LUNEDI' 2 SETTEMBRE

ANNO 1839 — N. 199

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 50 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d' Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri,
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
			levar del sole	28	0	0	15	5	90	N.	Quasi sereno	
31	25	U. Q.	2 meridiane	28	0	0	16	8	84	S. E.	Nuvoloso	Linee — 8/12
			9 sera	28	0	0	15	8	86	S. O.	Nuvoloso	
			levar del sole	28	0	0	13	5	90	S. O.	Nuvolo	
1.° settemb.	24	—	2 meridiane	28	0	0	16	8	87	S.	Nuvolo	—
			9 sera	28	0	0	14	8	90	N. N. E.	Semisereno e vento	

IMPERO D' AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 29 agosto.*

L' ingegnere milanese Giulio Sarti è giunto da alcuni giorni in questa centrale dal suo viaggio in Germania, e spingerà colla maggiore operosità l' acquisto dell' area , ed i lavori già incominciati per la costruzione della linea ferrata ad una sola rotaia da Milano a Monza. Si spera che la linea, da un capo all' altro , possa essere inaugurata ed aperta al pubblico entro l' aprile del 1840. Pare che tutta la gita, compresa una fermata a Sesto di Monza, non durerà più di 16 minuti. Colla nota sua attività l' ingegnere direttore, il quale abbraccia nella sua antiveggenza tutto quello che incumbe al servigio completo della strada, sta occupandosi alla confezione di particolari *Carrozze-Omnibus* costrutte a somiglianza dei *Geselschafstwagen* di Vienna, e destinate a raccogliere e condurre, per modico premio, i passeggieri coi fardelli alla e dalla stazione della strada ferrata per le rispettive loro destinazioni. Sarebbe desiderabile, e ciò avverrà senza dubbio per la forza delle cose, che alcune separate imprese assumessero questo speciale servigio, il quale riuscirà sommamente produttivo, dovendo partecipare necessariamente dell' affluenza dei passeggieri tra Monza e Milano sulla strada ferrata, non che del movimento laterale verso le popolosissime e fertili ville poste a breve vicinanza di essa. (*L' E. della B.*)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 14 *agosto.*

Il principe di Joinville attese a' passati giorni a visitare le cose più osservabili di questa capitale , le Moschee, il vecchio Serraglio ec. Il governo lo tratta coi riguardi che gli sono dovuti. Fra le altre cose v' ebbe in suo onore una grande fazione militare sulla piazza di Serraskier-Kapussi.

Il giorno 12 l' ambasciator francese , ammiraglio Roussin, ebbe l' onore di presentare al Sultano in una udienza le nuove sue credenziali. Lo stesso giorno il co: Rzewuski, aiutante di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, accompagnato dal sig. di Butenieff, ebbe un' udienza da S. A. per consegnarle le lettere di condoglianza di S. M. in occasione della morte del padre di S. A., e di congratulazione per la sua esaltazione. Ieri il co: Rzewuski fece le sue visite al granvisir, ai ministri della Porta ed al serraschiere-pascià.

Il dottor Neuner, medico particolare del defunto Sultano, partì il giorno 12 per Vienna, prendendo la via di Gallacz. In contrassegno della stima che nutre per lui il governo, ed in riconoscimento dei prestati servigii, ottenne la decorazione del Nischani.

La pubblica salute della capitale è sempre sodisfacente. (*O. A.*)

Il *Temps* , riferendo la notizia della mediazione delle cinque grandi potenze, l' accompagna delle seguenti considerazioni :

Il dado è gittato ; la quistione turco-egizia passa nel dominio esclusivo della diplomazia : essa non è più altro che un tema di protocolli, e siamo per essere testimonii d' una seconda rappresentazione della Conferenza di Londra. Il luogo della scena è soltanto mutato. Il vecchio pascià di Egitto sosterrà assai bene la parte dell' accorto Guglielmo, e il Sultano Abdul Mesgid, che il suo vassallo chiama paternamente una gemma , male non rappresenterà fino a un certo segno il personaggio della giovane Maestà Belgia. Possa almeno lo *statu quo* , mantenuto mediante le pratiche , concedere alla Turchia lo spazio di crescere e fortificarsi come ha fatto il Belgio ! Per mala sorte si può dir dell' Oriente ciò che i Larochefoucauld diceva della Francia : *In Oriente succede ogni cosa.* E nel vero gli Orientali hanno un modo sì spiccio di sciogliere le difficoltà , posseggono mezzi così sicuri per gli scioglimenti impensati, che in un dato caso giungeranno alla conchiusione molto tempo innanzi , che la Conferenza abbia cominciato le deliberazioni.

La diplomazia non avrà dunque in Oriente i medesimi mezzi ch' ella trovava nella immobilità olandese e nella longanimità belgia , per eternare gli accidenti , e stancar la pazienza. La Russia per altra parte è interessata più direttamente nella nuova questione, e Mehmed Alì è più operosamente ambizioso d' ognuno dei due pazienti della Conferenza di Londra.

Il dovere della Francia e dell' Inghilterra , che vorremmo meno che mai separate negli attuali frangenti, è quello di tenersi preparate per ogni cimento; nè v' ha previsione che debba essere aliena a' loro calcoli.

Ultimamente fu trovato sulla costa d'Albania, fra i fiumi Drino e Mati, un animale marino di straordinaria mole sconosciuto nell' Adriatico e nel Mediterraneo. Semivivo fu esso gettato sulla ripa, e suoni affatto particolari , che udivansi da lontano, lo fecero scoprire , avendo chiamato da quel verso i montanari. Da principio non osava alcuno di avvicinarsi al mostro , che sembra della natura dei cetacei ; e ne fu dato avviso ai magistrati turchi che vi mandarono da Scutari gente armata. Ma questa non potè giungere sul luogo che il giorno appresso. L'animale era già morto, e lo *spermaceti* che in gran copia avea sparso intorno a sè tramandava una puzza insopportabile. Dopo lungo titubare trovossi un eroe che ardì di spaccargli la testa con una scure. Poscia si tagliò a pezzi l' immane corpo, di cui la sola testa bastò a caricare esuberantemente tre muli. La spina dorsale fu segata in pezzi, uno dei quali ad eterna memoria venne collocato sopra la porta maggiore della fortezza di Scutari. Una delle mandibole è lunga otto spanne e mezza, e larga 3 1/2 dove lo è più. Peccato che sia stato intieramente tagliuzzato prima di misurarlo, ed accuratamente descriverlo.

INGHILTERRA

Londra 21 *agosto.*

Leggesi nello *Standard:* Ier l' altro, 19, un uomo decentemente vestito , di nome Edoardo Hayward , fu arrestato in Hyde-Park nel momento in cui attraversava il passo a S. M. che passeggiava a cavallo pel parco. Ei fu condotto questa mattina dinanzi il sig. Minshul, magistrato di polizia. Carlo Benny, uno dei picchieri di S. M. , depone che ier l' altro, verso 6 ore dopo mezzodì, mentre la regina se ne andava a diporto nel parco, accompagnata da parecchie persone del suo seguito, l' inquisito erasi accostato ad essa, avea afferrata la briglia del suo palafreno , e le aveva presentata una lettera. Lord Gardner, ciamberlano in funzione, si appressò tosto, seguito dal deponente, e fece arrestare quell' uomo. I costabili, che procedettero all' arresto, confermano tale deposizione, e l' ispettore di polizia dichiara d' aver saputo che l' inquisito è nativo dell' isola di Sant' Elena, dove fu per qualche tempo rinchiuso in carcere come demente. Interrogato dal magistrato, egli risponde di non avere fermato il cavallo di S. M. se non per presentarle una supplica , intesa ad ottenere un soccorso per trasferirsi a Sant' Elena, suo luogo natale. Il sig. Minshul lo assicurò che i suoi desiderii sarebbero in ciò sodisfatti ; e l' inquisito fu rimandato sotto scorta alla prigione di Klenkerwell, dove fu dato l' ordine di avere per lui le maggiori cure possibili fino al suo prossimo interrogatorio che seguirà quanto prima. Si dice che Edoardo Hayward sia in Inghilterra da 20 anni, ed abbia ultimamente lavorato ne' cantieri dei signori Cubitt, costruttori di navi. »

Un altro giornale ha la seguente notizia : Un uomo d' alta statura, d' aspetto marziale, e già in sul declinar dell' età, era condotto non è guari dinanzi il giudice di Kensington. L' infelice è un' altra vittima dei

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

ASTRONOMIA.

Stelle cadenti.

(Dal *Giornale del Regno delle Due Sicilie.*)

Comunicazione fatta dall' Astronomo del Reale Osservatorio di Napoli, Antonio Nobile, alla Reale Accademia delle scienze il dì 13 agosto corrente anno.

Dopo aver colte e paragonate molte osservazioni sotto il bel cielo napoletano intorno all' ancor misterioso fenomeno delle stelle cadenti, e dopo aver per la prima volta con la cooperazione del mio ch Collega sig. del Re fatte servire queste fugacissime apparizioni alla effettiva ed esatta determinazione di un elemento importantissimo di geografia matematica, qual' è la differenza di longitudine, or corre l' anno che potei con alquanto di sicurezza presentare a questa nostra Accademia in una mia memoria le osservazioni surriferite co' conseguenti che ne derivavano. Uno de' quali era il doversi tener certa la periodica ricorrenza o numerosa apparizione di tali stelle cadenti ogni anno nel decimo giorno di agosto, sospettata in primo luogo dal chiarissimo Quetelet , ma le osservazioni di quest' anno, ed in ispezialita quelle raccolte nella notte del 10 corrente agosto, mi fanno contento delle seguite deduzioni, perocchè più luminosamente confermano la ricorrenza ; quindi se allora (avendo solo sotto gli occhi le mie osservazioni) mi fu dato dichiararla certa , or posso a dritto dirla certissima.

E veramente mentre il numero medio di tali fenomeni visibili a Napoli in un' ora, avendo in varie stagioni osservato, venne da me posto a 18, e mentre il maggior numero, nelle notti ordinarie, non è mai giunto a 30, nella notte del 10 agosto 1838 giunse fino ad 80 , e quest' anno col favore di una notte oltremodo serena, e per la coopera zione del chiarissimo Direttore del nostro Osservatorio, dell' Astronomo sig. del Re, e del diligentissimo Ufiziale svizzero sig Kohler, ha talvolta oltrepassato il n. 300. Fu bello nello scorso anno , come allora notai , il veder a gradi crescer la copia della stelle cadenti ne' giorni prossimi precedenti al decimo di agosto, nel quale attingevano il colmo, poi man mano ne' giorni seguenti decrescere , quasichè da queste apparizioni dovesse confermarsi la idea del costante incontro della terra in tal giorno con un nembo (per così dire) di polvere planetaria, la cui densità si andasse scemando dallo interno all' esterno. Intanto ora il fenomeno ci si è aperto bellissimo e limpidissimo oltre ogni credere , essendosi vedute nella notte del 9 più stelle cadenti di quel che d' ordinario ne appaiono , ed in quella del 10 prima, da me solo disteso sulla terrazza dell' Osservatorio in modo da scoprir quasi tutta la volta celeste , ne furono osservate in 50 minuti 57, poi in un' ora in tre persone 157 ne osservammo , dopo breve interruzione , da mezzanotte all' 1 1/4, in quattro osservatori ne vedemmo 320, finalmente dalle 2 1/4 alle 3 della mattina 256 , e nulla di meno , mentre noi abbandonavamo il luogo delle nostre osservazioni, avendo visto sfolgorare circa 800 stelle cadenti, approssimando il crepuscolo mattutino vedevamo succedersi con maggior frequenza le lunghe striscie visibili per grande spazio di tempo, che altre simiglianti a globi di luce più dell' usato voluminosi lasciavano , per il che non solo parea continuassero nella progressione crescente, ma che più chiaramente ci manifestassero la maggior copia (tenuto conto del numero) di quelle di più grande volume apparente nei giorni di periodica ricorrenza.

Le notti 11 e 12 gia le stelle cadenti mostravan la progressione decrescente, poichè quantunque il numero medio si fosse di gran lunga maggiore dell' ordinario, non di meno inferiore di assai a quello osservato nel 10, essendosene notate fino ad oltre cento in un' ora da 5 persone nella notte dell' 11 , ed anche minor copia ne fu avvisata ier notte (12 agosto) con egual numero di osservatori.

begli occhi della regina Vittoria. Da quasi due mesi, egli seguiva sempre le orme della regina, e la saettava degli ardenti suoi sguardi, finchè fu arrestato. Interrogato dal sig. Bench, ei dichiara d'essere Javan Evans, re d'Inghilterra, sposo della celeste regina Vittoria; anzi Cristo medesimo disceso dal cielo. Ei termina chiedendo d'essere ricondotto al palazzo di Saint-James, e d'aver tabacco a suo piacimento. In forza dell'infermità del suo cervello, egli venne assolto dal giudice, e si ritrasse gridando: « Adorabile Vittoria! Vittoria, angelo mio! »

La massima celerità che siasi ottenuta sulle strade ferrate in Inghilterra è quella sperimentata sulla strada *Great-Western* in cui si corsero 45 miglia inglesi all'ora, col locomotore *Northstar* e col carico di 15 tonnellate. Con un carico di 50 tonnellate, il quale può essere ritenuto come *maximum* di un traino di prima classe, venne ottenuta una velocità media di 35 miglia all'ora.

Opinione di O' Connell intorno ai maneggi dei cartisti.

O'Connell diresse al sig. Ray, segretario del *Precursore*, la seguente lettera che stabilisce un fatto assai importante, cioè che i cartisti non godono veruna simpatia in Irlanda.

« *Londra* 15 *agosto.*

« Mio caro Ray. Ho saputo col massimo piacere che gli onesti e leali abitanti di Dublino aveano respinto i tentativi dei cartisti. Sono superbo di essere il rappresentante di un popolo tanto onesto e ragionevole. I cartisti sono i migliori alleati dei *tory* e dei partigiani del potere dispotico, perchè allontanano dalla causa popolare tutti gli uomini timidi, quasi tutti gli opulenti e molti di quelli della classe media. Essi cangiano in nemici, colla loro ostilità insensata, tutte le classi commercianti e manifatturiere. La loro confederazione segreta è illegale, ed il modo con cui procedono li rende colpevoli del delitto di alto tradimento. Sono indotto a credere che alcuni dei loro capi sieno assoldati dai conservatori; sarebbe difficile che fossero ad un tratto insensati e cattivi da non obbedire a motivi d'interesse. Pare chiaramente che la causa della riforma nazionale avrebbe fatto progressi nella Gran Bretagna senza il violento procedere e la follia dei cartisti. I cartisti inspirarono non solamente disgusto e scoraggiamento agli onesti, e moderazione ai riformisti, ma impedirono altresì a tutti coloro che non dividono le loro opinioni di tenere pubbliche unioni, il che è un'odiosa tirannia, un forte despotismo ed in verità lo scopo dei capi cartisti è di porre tutte le classi della società sotto il giogo delle classi artiere; dominio che, di necessità, condurrebbe all'assassinio, all'esterminio, e finirebbe colla più deplorabile anarchia.

« La franchigia elettorale in Inghilterra può essere attaccata a sì giusto titolo, da non potersi mantenere, senza le inquietudini ed il disgusto cagionato dagli infami maneggi dei capi cartisti; sopra cento cittadini, diecinove solamente esercitano il diritto elettorale; questa è una ingiustizia così palese, che se gli onesti e moderati riformisti avessero potuto sottomettere questo fatto al pubblico, sarebbe stato impossibile di perseverare in un sistema tanto odioso ed oltraggiante. Si stabilisce così una classe schiava; questa classe comprende i quattro quinti della nazione; per chi soffrirà ciò, non è questo un'onta ed una stupidaggine? Ma questa stupidaggine disparirebbe tosto pel linguaggio e gli atti dei capi cartisti, che non contenti della riforma, cercano realmente un sanguinoso scioglimento della società. In Irlanda, il *cartismo*, nella sua più dolce forma, è un delitto punito dalla legge. I cartisti hanno le loro convenzioni di delegati, ed ogni relazione con una simile convenzione è un delitto in Irlanda. Tutti coloro che si sono associati ai delegati inglesi meritano di essere perseguitati come i delegati inglesi stessi. In Irlanda il *cartismo* è illegale. Rinnovo i miei ringraziamenti agli uomini onesti ed intelligenti che hanno respinto i cartisti inglesi, e sventarono i loro maneggi senza la mia cooperazione. Sono loro doppiamente obbligato di aver riportato questa vittoria anco senza avermi consultato.

« I tentativi cartisti in Irlanda erano colpevolissimi, colpevoli verso il governo e doppiamente colpevoli verso il popolo. Credetemi, lo scopo dei cartisti in Irlanda era di [illegible] il delitto all'agitazione pel richiamo dell'unione. Credo che il richiamo dell'unione è l'unica risorsa che rimane al popolo irlandese.

« Ogni giorno conferma la mia convinzione che l'Irlanda non può contare sulla giustizia del Parlamento britannico; ogni giorno conferma la mia convinzione che il solo mezzo di salvezza per l'Irlanda, si è il ristabilimento del suo Parlamento. *Tory* e *wigh* comprendono egualmente che il momento giunge in cui il grido tranquillo, ma sostenuto, pel richiamo dell'unione verrà infallibilmente dato; ed in un momento così importante, i capi cartisti ed i loro insensati partigiani si sforzano di far naufragare le pacifiche cure che tendono a richiamare contro l'unione. Essi si affaticano sulle prime di stabilire una società colpevole, sotto pretesto di schiudere la via al richiamo; poi aggiungono alla quistione del richiamo quella dell'universale suffragio, come se non vi fossero abbastanza nemici del richiamo, senza che vi si aggiungano quelli dell'universale suffragio. Arriverò a Dublino fra quindici giorni, e dirigerò a' miei committenti una lettera sullo stato attuale degli affari e su i migliori mezzi di ottenere il richiamo dell'unione senza inspirare verun grave timore, nè cagionare verun disordine.

« Ho l'onore, ecc.

(G. Pr. di Mil.) « Sott. Daniele O' Connell. »

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del* 21 *agosto.*

La Camera approvò una proposta del sig. *Hume*, intesa ad ottener copia di tutti i contratti conchiusi dall'Ammiragliato, o da qualsiasi altra amministrazione pubblica, pel trasporto delle valigie in America ed alle Indie Occidentali. Il *segretario di stato dell'Ammiragliato* annunziò che nel 1841 verrà istituito da una compagnia privata un servigio di quattordici battelli a vapore, della forza di 400 cavalli, pel trasporto dei dispacci nelle varie colonie.

RIVISTA DEI GIORNALI.

I Cartisti.

Il *Temps*. — S'ingannerebbe appieno chiunque credesse che, come agl'incendiarii del 1829, la miseria sola abbia dato origine a questo partito. Altri bisogni, bisogni egualmente reali, benchè intellettuali, diedero ad esso principio.

Dopo la rivoluzione di luglio, il partito riformista, disperando di vincere, chiamò in suo aiuto l'agitazione politica. Si tennero adunanze in tutti i luoghi popolati, i whig ne furono i capi naturali, e non tardarono ad abbattere tutti gli ostacoli, perchè il lor patrocinio diede a quelle assemblee una forza morale, un risalto, a dir così, assolutamente necessario al trionfo.

Dopo la riforma quelle congregazioni non avevano più scopo; pure si mantennero finchè durò il rimbombo della resistenza: ma nell'ozio che lor lasciava la controversia politica, si volsero ad esaminare gl'interessi del lavoro, ed in breve i maestri, ch'esse avevano, come per incanto, formato, andarono a recare in tutti i siti del regno la face della discussione. In Inghilterra gli artieri hanno la mente svegliata e sottile assai, ed e' si compiacciono nelle quistioni ardue: non è dunque da mar[illegible]rsi che siffatti uomini si sieno volentieri occ[illegible] delle idee astratte dell'economia politica.

Come era facile prevedere, le peripezie mercantili, lasciando maggior tempo d'ozio agli uomini dediti al lavoro, fecero in pari tempo pigliare alle loro adunanze un'aria d'esasperazione, che crebbe più sempre in violenza. Allora i timidi diedero indietro, ed i più arditi, signori del campo, indirizzarono i loro pensieri alle quistioni di pura politica, convinti che collo scioglimento di esse potrebbero giungere a vedere sciolta a loro vantaggio anche quella ben più difficile dei salarii e della distribuzione delle ricchezze. A torto od a ragione, quegli uomini si sdegnarono del disagio immediato a cui li condannava la sospension del lavoro; già le loro querele provocata avevano l'inquisizione prescritta sulla durata del lavoro dei fanciulli, ed erano state cagione della legge che ne fu conseguenza; le alzarono dunque di nuovo, ma qui nessuno non poteva far diritto alle loro richieste, e la legge de' poveri fu l'unico rifugio che poterono trovare i miseri disoccupati. I lavori si riposero in corso, ma le quistioni sollevate rimaser pendenti, e gli artieri, dopo aver fatto saggio dell'*unione* contro i padroni, chiesero diritti politici, che lor consentissero di far direttamente udire le loro doglianze, e di sperarne sodisfazione. Stesero quindi la *loro Carta*, e adunarono una *Convenzione*, che l'approvò. E però i *Convenzionali* (*Convention'men*) sono gli uomini che compilarono o approvarono la nuova Carta; i *Cartisti* quelli che ne chieggono l'applicazione.

Ma questa Carta è dunque oltremodo faziosa, oltremodo barbara, una mostruosità? Nè meno per sogno; ella consiste in due soli capitoli, e nulla più:

1.° Ogni cittadino può eleggere ed essere eletto;

2.° Lo squittinio sarà secreto.

E poi, come appendice, i deputati saranno stipendiati. Il voto regola il modo dell'elezione, l'enumerazione de' suffragii, ec. ec., e d'uopo è confessare che il tutto è sommamente ingegnoso.

A ciò si ristringe tutta la Carta, quella che fu sottoscritta da più che 200,000 uomini, e che fu spedita a' Comuni in forma di petizione. I cartisti credono che, vinti i suddetti due punti, tutte le quistioni saranno in breve risolute. Essi non vogliono privilegii per nessun ordine di persone, vogliono l'eguaglianza politica, e si rimettono, del rimanente, al giudizio della nazione congregata.

Ma da che dunque deriva lo spaventoso disordine che domina al presente?

Tal disordine ha varii motivi, ed il primo è il terrore che siffatte adunanze d'artieri destarono nelle popolazioni. Le più assurde accuse furono una dietro l'altra spacciate; essi vogliono la legge agraria, vogliono impiccati i ricchi, vogliono por tutto a ruba; d'uopo è rilegarli in corpo, ed in tanto le *yeomanry* si adunavano, e sceglievano a campo de' loro esercizii i luoghi frequentati dagli artieri, brandivano le innocenti loro sciabole in segno di sfida. Nè i cartisti, come ben s'immagina, furon più saggi; parlarono d'armarsi, di resistere alla forza colla forza, lusingarono ed aizzarono le passioni. Al nome di uomini della legalità (*legalmen*), preso da' moderati, opposero il nome formidabile di uomini della forza fisica (*physical forcemen*) che diedero a sè stessi. Alcuni uomini malvagi o inconsiderati minacciarono di metter a fuoco le città, e la lor violenza fu tale, che il dottor Wade, uno dei deputati cartisti più autorevoli, si ritirò.

Di leggieri si comprende che le controversie politiche appiccarono la lor febbre al partito cartista. D'accordo co' radicali intorno alla troppo famosa dichiarazione di *finalité* di lord John Russell, ei si mostrava più ch'essi sollecito di abbattere il ministero; ma siccome rimaneva senza patronato, non ebbe nessuna preponderanza sul paese, e meno ancora sul Parlamento.

In tale stato di cose, i cartisti risolvettero di spedire deputazioni nelle grandi città manufattrici, ed a Birmingham in ispecie, dove il sig. Attwood aveva in altro tempo raccolti più che 100,000 artieri, e dove l'agitazione pareva più facile.

In quelle adunanze si trattava molto più della perdita del ministero che delle quistioni sociali. I whig ed i radicali possenti, *the gentleman radicals*, vi erano assai male trattati; essi venivano banditi per li nemici più crudeli del paese. E pure un impreveduto accidente sorse a mostrare quanto una tal violenza fosse esagerata, ed a sforzare i cartisti a rendere un solenne omaggio a lord Melbourne.

Durante appunto un'adunanza, la notizia della rinunzia del ministero giunse da Londra. Ella si diffuse colla celerità del lampo, e quegli uomini, che poco prima bandivano la croce contro i traditori whig, lasciarono vedere su' loro volti costernati l'effetto prodotto su' lor animi dal timore della ristorazione dei tory.

Se il partito cartista è divenuto ormai formidabile, ciò non è già, a parer nostro, perch'ei sia composto, come pretende lord John Russell, da uomini che mancan di pane: è questo un solenne errore. Quel partito è per lo contrario formato da uomini che la-

---

Chiunque in ogni tempo e per lungo ordine di notti si faccia a riguardare queste maravigliose ed ancor enigmatiche apparizioni, chiunque ponga ben mente al luogo in cui si mostrino, a quello in cui vadano a spegnersi ed all'apparente cammino per esse seguito, non potrà non riconoscere la maggior probabilità di ravvisarne in più copia e per qualche tempo in quella stessa regione di cielo ove ne scintillò una, ed anzi vederle talvolta seguitare una generale direzione ed una certa apparente concorrenza verso alcuni punti, quasichè i corpi che le costituiscono camminassero a carovane negl'interminati spazii planetarii. Più chiara, anzi infallibile sembra siffatta tendenza ne' giorni di periodica ricorrenza. Ed io ben la vidi nel 10 agosto 1838, ben la notai unitamente ai miei colleghi nel 13 novembre dello stesso anno, e da ultimo nel 10 corrente agosto più ripetutamente; se non che è mestieri notare che le direzioni del passato anno miravano a due luoghi ovvero due centri di concorrenza, uno de' quali posto all'Ovest-Sud-Ovest e l'altro all'Est-Sud-Est, e quelle del medesimo giorno di quest'anno anche palesavano due centri, ma rispondenti a luoghi diversi sì dell'orizzonte che del cielo, essendo uno al Sud-Ovest in basso, l'altro in alto al Nord Est. Tanto nell'uno quanto nell'altro caso parevan le stelle cadenti conservare una lieve convergenza, sì che il visibile loro cammino parea si allontanasse di poco dal parallelo, ed inoltre che tali cammini fossero più costanti rispetto all'orizzonte di quel che si fossero alle stelle fisse, perocchè, dopo aver costantemente attraversate per ben più di un'ora alcune costellazioni, ne venivan poscia attraversando altre occupanti in virtù della rotazione della terra i medesimi azimut e le medesime altezze delle prime. In fatti nel principio delle nostre osservazioni di questo 10 agosto parevan esse da una parte (verso il Sud) volgersi ad una direzione parallela alla via lattea, ma convergevano un poco al basso, come se avesser voluto concorrere al confine dell'orizzonte, rispondente tra la coda dello scorpione ed il sagittario, e dall'altra parte (verso il Nord) si vedevano quasi parallele alla coda dell'Orsa Maggiore compresa tra la ζ e η, ma dopo aver durato per un'ora e mezzo in tale andamento nelle due quasi opposte parti del cielo, patentemente vedevansi vergere verso altre costellazioni, verso altre stelle fisse occupanti, rispetto all'orizzonte, le stesse posizioni delle prime. E se ravvisavansi di quelle che quasi anomale turbavan l'ordine cominciato, esse eran di sì poco numero da poter esser tenute per quelle che ordinariamente appariscono, e che diverse dalle periodiche e ricorrenti vanno isolate o in piccoli gruppi separati.

Riserbandomi a tempo più riposato il dar più particolari dichiarazioni, ho voluto ora in generale offrire i principali fatti osservati in questa periodica ricorrenza, i quali fatti ho voluto prontamente esporre, classificandoli in qualche modo in questo brevissimo annunzio, non perchè vadasi sempre più confermando quanto in altro tempo credei dimostrare, ma bene perchè i Fisici attendano con maggior cura a tali osservazioni nel dì 10 agosto, che deve aversi oramai come di ricorrenza più che periodica.

TRAPASSATI — *Del* 29 *agosto* 1839

Giovanni Rossi del fu Stefano, d'anni 67 — Margherita Bacco di Francesco, d'anni 14 — Angelo Carnielli di Pietro, chierico, d'anni 28, mesi 6 — Giacomo Gazzi del fu Giacomo, berrettaio, d'anni 68 — Giovanni Fontana detto Cuch del fu Matteo, villico, d'anni 32 — Vincenzo Prian di Giacinto, d'anni 3, mesi 3. — Totale N. 6.

Nel giorno 30 *detto.*

Filippo Calbo del fu Agostino, tappezziere, d'anni 59 — Laura Gresan vedova di Stefano De-Stefani, d'anni 70, mesi 6 — Silvia Callegari d'Ignazio, d'anni 1, mesi 5 — Teresa Adami vedova Zambelli, d'anni 70 — Marietta Negri di Antonio, d'anni 1, mesi 6 — Giuseppe Carboni di Antonio, d'anni 5 — Elisabetta Staider moglie di David Zavagno, cucitrice, d'anni 29 — Jacopo Cimarosti di Sebastiano, vetraio, d'anni 42 — Elisabetta Priuli moglie di Giovanni Battista Fioretto, d'anni 49 — Teresa Florian moglie di Taddeo Ronchi, filatoia, d'anni 54. — Totale N. 10.

vorano, che si guadagnano il vitto, che godono anzi di qualche agiatezza, di *brand and Cheese*, come dicono gli artieri, e che hanno loro innanzi nei *savings-banks*. Non è dunque il bisogno materiale che dà norma all' operar loro: e' sono bisogni non meno stringenti, bisogni intellettuali. Benchè l' Inghilterra sia il paese che vince tutti gli altri quanto all' industria e all' agricoltura, benchè vi si goda d'un numero infinito di libertà, benchè ogn' Inglese inarchi per lo stupore le ciglia quando gli si racconta che qui da noi, in Francia, uno può essere arrestato in seno alla sua famiglia, e gettato in carcere, e che il più infimo agente ha il diritto di chiudervi sotto chiave, com' essi dicono, senza correre nessun rischio, è forza convenire ch' ei sono ben più lontani dall' uguaglianza di noi. Le leggi elettorali sono più generose; ma a che prò se l' edifizio feudale è ancora in piedi, e conserva tutta la sua forza? Decime, diritti di primogenitura, sostituzioni, eredità, patronato, clero nello stato, grande e possente aristocrazia, disprezzo e quindi servaggio degli operai: l' Inghilterra è un miscuglio di tutto il meglio e di tutto il peggio. Ora, le idee francesi penetrarono in Inghilterra; esse vi furono promulgate dai libri, dai discorsi, che so io? dal vento che spira nello stretto; ed ecco tali idee si fanno manifeste in mezzo ad assurde conseguenze che se ne traggono, ed hanno per interpreti uomini i quali, non conoscendone il valore, le trasmutano in minaccie, e le tuffan nel sangue. Ma non si prenda abbaglio; se i cartisti nell'attuale stato dell'Inghilterra son poco a temersi, se il primo loro tentativo assunse l'aspetto della forza brutale, se il nome stesso di *physical forcemen*, che pigliano i sozii, è tale da pregiudicarli agli occhi della nazione, ha tuttavia nella loro apparizione una larva, che presto o tardi piglierà la vera sua forma: e siccome lo spirito francese si diffonde da sè senza aver mestieri dell'opera di nessuno, è certo ch'egli ha varcato lo stretto. Gl'Inglesi non sono gente da lasciarsi ingannare da un mal effetto; essi sapranno un dì far la tara degli abusi, e lasciando star la violenza, abbracciare le massime ch' essa avrebbe potuto metter in pericolo presso uomini men positivi.

BELGIO

Alcuni ordini furono dati per far tornare a' lor presidii ordinarii le soldatesche, ch' erano state avviate verso il Lucemburgo. Tale disposizione fu presa perchè ogni apparenza di litigio riguardo a Martelange disparve, avendo il gabinetto dell' Aia rinnovata l'assicurazione formale di rimettersi affatto per l' aggiustamento delle differenze al giudizio de' commissarii incaricati della circoscrizione de' confini. Così il *Moniteur Parisien.*

FRANCIA

Parigi 23 agosto.

Scrivono da Eu in data d' ieri: « Il re, la regina, le LL. AA. RR. madama Adelaide, la principessa Clementina e il duca di Montpensier, partiti il 21 a 8 ore e 1|2 da Saint-Cloud, giunsero questa mattina ad Eu, a 10 ore e 1|4. Esse erano accompagnate dal sig. ministro de' lavori pubblici, e da un numeroso corteggio. Le LL. MM. furono ricevute all' ingresso della città dal podestà d'Eu, dal generale comandante della divisione, dal prefetto di Rouen, dal viceprefetto di Dieppe, e da varie altre autorità. Il prefetto ed il podestà indirizzarono al re discorsi che furono seguiti dalle grida di *Viva il re! Viva la famiglia reale!* Il re traversò la città in carrozza fra una doppia spalliera formata dalle guardie nazionali e da quattro compagnie scelte del 3.° reggimento di fila, che sono di guernigione ad Eu durante il soggiorno delle LL. MM. A 2 ore il re è andato a Tréport. « — Oggi S. M. doveva visitare Cailleux e Saint-Valery. *(Monit. Par.)*

Nella giornata del 22, il sig. duca d' Orléans è andato a Libourne. Dopo essere stato complimentato dalle autorità, ei si recò al quartiere della cavalleria, dove passò in rassegna la guardia nazionale ed il reggimento di cacciatori. Il principe fece poi una passeggiata a Saint-Emilion, visitò nel ritorno il deposito degli stalloni, gli ospizii, le chiese, diede un gran pranzo, a cui invitò cinquanta persone, ed assistette la sera ad una festa di ballo: a 10 ore era già tornato a Bordeaux. *(Idem)*

In conseguenza all' arrivo di corrieri da Vienna e Pietroburgo i ministri si sono più volte raccolti, per avvisare, dicesi, a ciò che converrà fare se Mehmed Alì ricusa le proposte delle potenze, e preferisce tentare la fortuna della guerra. Sembra pure che si voglia fissare più positivamente i punti sui quali si dovrà trattare nel caso che Mehmed Alì accetti l' offerta mediazione. Si crede che il ministero non tarderà a rispondere alle aperture che gli vennero fatte. *(G. U.)*

Parecchi giornali annunziarono l' apparizione sul mare d' un gruppo di nuove isole fra Valparaiso e Juan-Fernandez. Per invito del sig. di Villeneuve, comandante della squadra del Mare del Sud, il capitano di vascello sig. Cecille s' era incaricato di verificare il fatto, e di determinare la situazione di quelle isole, s'elle in fatti esistevano. Il sig. Cecille annunzia, in un rapporto al ministro, che le sue ricerche, nelle quali spese ben 17 giorni, riuscirono vane; rimane quindi provato che l' apparizione di cui si parlò fu l' effetto d' una di quelle illusioni che talvolta si provano in mare. *(Monit. Par.)*

Leggesi nel *Semaphore de Marseille* del 7 aprile: « Il sig. Clot-bey, nostro illustre concittadino, giunse nella città nostra da alcuni giorni. Lo stato d' una salute, logorata da lunghe e gloriose fatiche, da viaggi intrapresi per utile della scienza, e dell' incivilimento, aveva sforzato il sig. Clot-bey a chiedere un congedo al pascià d' Egitto. Il vicerè glielo concesse con amorevole sollecitudine, e volle che durante la sua assenza ei continuasse a ricevere il suo intero stipendio. Prima di recarsi nel suo paese nativo, il sig. Clot-bey ha voluto visitare l' Italia, dove da per tutto ricevette la più cortese accoglienza da parte de' magistrati pubblici, dei dotti e de' suoi colleghi: le principali Accademie di quel paese, e fra le altre l'Accademia reale di medicina di Napoli, inscrissero ne' loro registri il nome del celebre viaggiatore. Il Papa manifestò il desiderio di possedere il ritratto del vicerè d' Egitto; il signor Clot-bey si fece un dovere di offrirglielo, ed ei ricevette, per presentarle a Mehmed Alì in nome di S. S., una superba tabacchiera, in cui trovasi incrostato un mosaico magnifico, e parecchie belle medaglie, che rammentano alcuni fatti della storia moderna di Roma. Il Papa non poteva, com' egli medesimo fece osservare, incaricar il sig. Clot-bey di consegnare ad un principe musulmano presenti religiosi. »

Lord Brougham ha pubblicato sotto il titolo, la *Crisi in Francia*, un opuscolo, la cui introduzione è stata rigorosamente proibita sopra tutte le frontiere della Francia. Ciò non ha potuto impedire, come si può presumere, che queglino che si occupano di politica non sieno venuti in cognizione di questo libro. Tale scritto inglese forse non è estraneo all' interdetto scagliato contra i giornali belgi, giacchè tutta la stampa del Belgio l' analizza e lo comenta in termini che le leggi di settembre vietano ai giornali francesi di riprodurre.

Le idee di lord Brougham, che si riferiscono alla condizione presente morale e politica della Francia, sono giuste, e si può dire che questa pubblicazione è un avvenimento, così che gli amici della corte se ne mostrano assai disturbati. In sostanza lo scrittor inglese fa conoscere che il governo di Luigi Filippo è sempre privo di qualunque appoggio solido sì all' interno che all' esterno, perchè quegli stessi principii ed elementi che nel 1830 operarono sì alla presta il suo inalzamento, colla stessa facilità potrebbero, secondati dall' incostanza francese, cagionare da un momento all' altro la sua ruina.

Molti capitoli assai diffusi sono impiegati da lord Brougham a mostrare quelle ch' egli chiama ramificazioni del partito bonapartista nelle truppe francesi. Il vecchio avvocato della regina Carolina consiglia senza reticenze il gabinetto inglese a profittare del soggiorno del principe Luigi Napoleone in Inghilterra, per gettare, d' accordo con lui, le basi d' un' alleanza colla Francia *imperiale.* *(F. di Mod.)*

La inaspettata ordinanza sui zuccheri spiega ad un tempo la negativa data dal *Moniteur Parisien* alla pretesa ritirata del sig. Duperré, e l' entusiasmo dei Bordelesi. Con quella ordinanza il gabinetto giuoca un giuoco rischioso colla Camera che si radunerà in novembre, poichè è verisimile che la corte non lo spalleggerà per gratitudine. Vero è che i timori per le provincie dove si fabbrica zucchero di barbabietole sono assolutamente vani, perchè già da lungo tempo vi erano esse preparate; pure la corte credette bene di sottrarsi alle petizioni ed importunità assai verisimili andando per un paio di settimane a Eu. Ma è probabile che i giornali di sinistra, quelli principalmente del centro sinistro, che furono sempre avversi a quella disposizione, e nulla più desiderano che di trovar occasioni per far la guerra al gabinetto del 12 maggio, assistiti dal forte partito offeso nei suoi interessi materiali, comincieranno fin da domani un linguaggio assai severo, che si tornerà a far sentire alla bigoncia. Soprattutto il sig. Passy corre rischio d' esserne bersaglio, egli che fu mai sempre contrario ad una disposizione non parlamentaria; e gli sarà difficile di purgarsi dal sospetto di aver voluto, col sig. Dufaure, adulare la corte nella occasione della presenza del duca d'Orléans a Bordeaux. È noto che il sig. Thiers si è sempre opposto alla diminuzione di quel dazio. È però vero che vi guadagnano i consumatori, perchè il prezzo dello zucchero diminuirà di due o tre soldi per libbra.

RIVISTA DEI GIORNALI

Spirito pubblico della Francia.

La *Gazzetta Universale.* — Gli animi continuano ad essere tranquilli da che è chiusa la tornata delle Camere: si prova, a dir così, quella specie di spossatezza che succede ad un lungo travaglio. Tutti sospirano la quiete, pure sempre più grande diventa la confusione delle idee. I ministri si sostengono per il bisogno di quiete e di pace. Ciascheduno va dietro ai proprii affari, e si fa poi di tutto per distrarre la gente dall' occuparsi di politica. Le opere pubbliche vengono spinte con molto calore, il che giova assai il governo nella pubblica opinione. Ciò nulla meno non bisogna imaginarsi che il gabinetto sia saldo, e l' avvenire sicuro, imperciocchè il guaio non istà nel materiale, ma nel morale della società. Bisogna confessare che regna una gran confusione d' idee, e che ci troviamo in mezzo ad un vero caos. I giornali guastano ogni cosa, e nel mentre che preparano la propria tomba, gettano in tutti gli ordini della società i germi del disorganizzamento. La condizione dei giornali è un vero fenomeno: i più sono minacciati di morte; ormai non possono più reggersi. L' *Europe* è già scomparsa, la *Presse* in vendita, il *Temps* venduto. Solo le idee democratiche hanno ancora forza e vigoria. Un uomo di spirito diceva ultimamente: « Noi siamo adesso una « società ridotta in sui due soldi. » E diceva bene, poichè non abbiamo nè occupazioni di vaglia, nè sistema politico.... Anche il ministero ha in sè gli elementi della propria distruzione. Esso è diviso in tre fazioni: la Corte vi è rappresentata da Soult e Cunin-Gridaine, i dottrinarii da Duchâtel, il terzo partito da Dufaure, Teste e Passy. Esso vive quindi in perpetua guerra. Ma chi sarà quello che lo surrogherà? Si è molto parlato di Thiers, ed i giornali del suo colore hanno fatto gran caso dei colloquii avuti da lui col Re. Persone ottimamente informate assicurano che in essi nulla è occorso che potesse far supporre un accostamento di idee. Entrambi persistettero nelle diverse loro opinioni e si separarono freddamente. La combinazione Molè è tuttora la più verisimile. In ogni caso il Re terrà per sè la suprema direzione degli affari esterni. Egli non vorrà mai abbandonare l'Oriente a quegl' ignoranti e focosi politici che potrebbero mandar sossopra gl' interessi dell' Europa e le relazioni dei gabinetti. — Il viaggio del duca d' Orléans venne disposto dal Re per toglierlo alla tentazione di immischiarsi in oggetti politici, a cui strascinarlo vorrebbero continuamente i raggiratori.

GERMANIA

CITTA' LIBERE — *Francoforte 23 agosto.*

S. A. R. il principe Augusto di Prussia, che viaggia sotto il nome di conte di Mansfeld, giunse nella nostra città. *(J. de Francf.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stocolma 16 agosto.

Scrivono dalla Norvegia che lo Storthing terminò l' esame dei registri del governo senza aver trovato argomento a censura. È questa la prima volta che la Dieta si scioglie senza aver risoluto alcun gravame contro uno o più membri del governo. — All' opposto nell' esame dei registri del tribunale supremo trovò motivi per accusare al tribunale del Regno il presidente e parecchi membri; ma la proposta fu rigettata a pluralità di suffragii, sì che quest' anno il tribunale del Regno non avrà da intervenire in tale proposito. *(G. U.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

La corrispondenza di Marsiglia conferma le notizie di Alessandria, da noi già sabato riferite, col seguente Dispaccio telegrafico, trasmesso da Marsiglia a Parigi il 23 agosto: « Il pacchetto del Levante è stato in ritardo di 48 ore. — Scrivono da Sira che le squadre turca ed egiziana erano ancorate ad Alessandria il 7, e che il 5 un battello a vapore turco, che avea a bordo un aiutante di campo dell' ammiraglio Roussin, era giunto ad Alessandria per ridomandare la flotta turca in nome delle cinque potenze. »

I carteggi recati dal pacchetto postale a vapore a Marsiglia sono in data di Alessandria e Costantinopoli, 7 di agosto. Queste lettere di Alessandria, dopo di aver riferito una specie di protocollo o relazione officiale delle conferenze avute il 14 ed il 15 dello scorso dai consoli generali con Mehmed, delle quali abbiamo successivamente riferito già prima d'ora le circostanze più importanti, soggiungono: « Tutti i passi fatti finora dai consoli generali per persuadere il vicerè a rinunziare alle sue pretese (eredità per l' Egitto, la Siria e Candia, cioè per tutto quanto ora possiede, e rimozione del gran visir) ed a restituire la flotta sono fin qui rimasi senza effetto. Il giorno 6 era giunto ad Alessandria una corriera a vapore con un uffiziale superiore a bordo, latore di una lettera di Chosrew a Mehmed, nella quale il visir annunzia che il Sultano ha accolto le sue dimande, ed è disposto a concedergli l' eredità dei governi dell' Egitto e della Siria, ma che le cinque grandi potenze vogliono intervenire, che la mediazione di esse fu accettata, ed essere per loro mezzo che il trattato sarà negoziato e firmato fra l' Egitto e la Turchia. Lo stesso pacchetto aveva a bordo un aiutante di campo dell' ammiraglio Roussin, il quale recava dispacci degli ambasciatori per li consoli delle dette potenze, nei quali la nuova data da Chosrew è confermata. In obbedienza alle istruzioni contenute in questi dispacci, i consoli sono andati questa mattina al palazzo, ed hanno avuto un lungo abboccamento col vicerè. Essi hanno cercato di nuovo d' indurlo a rendere la flotta ed a rinunziare alla pretesa di volere la deposizione di Chosrew. Ancora non si conoscono i termini precisi della risposta del pascià; ma in sostanza si sa che ricusò più o meno energicamente di cedere a questi suggerimenti. » — Altri avvisi pure di Alessandria del 7, dicono, che Mehmed ha chiesto tre giorni per rispondere.

Scrivono alla *G. U.* da Costantinopoli, però sotto la data ormai alquanto vecchia del 7 agosto, essersi riconosciuta la necessità di venire sollecitamente a termine coi raggiri di Mehmed-Alì contro il granvisir; e per ciò essersi tenuto un gran Divano in cui discusso l' argomento fu risoluto che non aderirebbesi alla domanda di Mehmed perchè sia licenziato. I rappresentanti delle grandi potenze dichiararono di essere in ciò perfettamente d' accordo. Una condiscendenza della Porta su questo punto potrebbe riuscir fatale, poichè l' accanimento del vicerè contro Chosrew non ha altro motivo che questo, ch' ei teme i suoi distinti talenti.

La *Gazzetta Universale di Lipsia* reca il seguente carteggio in data di Vienna, 12 agosto: « Noi crediamo che il pascià di Egitto darà al figlio l'ordine di marciare contro Costantinopoli, se si conferma la nuova che le cinque potenze hanno risoluto d' intervenire fra lui e la Porta. Egli è impossibile che il vicerè restituisca la flotta senza rinunziare alla sua potenza, ed a quel prestigio che nell'Oriente circonda il suo nome. Eppure egli è ben evidente che le potenze europee non potranno entrare in trattati con lui se non quando avrà sodisfatto a questa condizione. Il vicerè è troppo accorto a non comprendere che la menoma concessione affretterebbe la sua rovina. Al giorno d'oggi niuno, salvo i Russi, potrebbe impedire agli Egiziani di avanzare, e forse il gabinetto di Pietroburgo ha egli preparato quest'eventualità, e fa causa comune colle potenze per meglio promuovere i suoi disegni. Ciascuna delle cinque potenze può da sè sola determinar la guerra; la Russia sola è in grado di decidere della guerra e della pace. Se l'Inghilterra vuole la guerra, avremo la guerra, se vuole la pace, noi l'avremo. Questa condizione di cose è veramente importante, e non fu ottenuta che coll'arte delle negoziazioni. »

Non è più dubbioso che il partito di Maroto abbia un vantaggio nella lotta intestina di cui la Navarra è teatro. Parecchi battaglioni dei rivoltosi hanno di già fatta la loro sommissione, e gli altri sono circondati sì da vicino che impossibile sarebbe una maggior resistenza.

Dispacci telegrafici.

" *Narbona 24 agosto.*

« Scrivono da Valenza in data del 19, che il generale O' Donnell, dopo un combattimento vinto contro Cabrera, si è impadronito il 14 del forte di Tales ed è poi tornato a Valenza. »

" *Baionna 22 agosto.*

« Sull' avviso di un movimento di cristini verso la Solana, Elio è partito per Estella il 21. I battaglioni in rivolta hanno subito dopo di lui occupate le posizioni di Lesaca. »

Leggesi nel *Moniteur Parisien* del 26: « Scrivono dal confine di Spagna che, in seguito delle turbolenze della Navarra, Don Carlos è stato costretto di fare alcune modificazioni nel suo ministero. Elio, Villareal ed Eguia vi sono entrati. Ma l' influenza della principessa di Beira vi è sempre rappresentata dall' arcivescovo di Cuba e da Erro. Quest' ultimo è uno dei più ardenti della fazione apostolica. »

I fogli della frontiera, il *Phare de Bayonne* e il *Mémorial des Pyrénées*, del 24, stampano due lettere, l' una di Zariateguy, l'altra di Maroto, il quale dice in poscritta: « .... Solo non dimenticate il gran compromesso in cui noi tutti ci troviamo e al quale non vi credo indifferente. » Questa lettera porterebbe la data di Llodio 15 agosto.

Lo stesso *Phare* riproduce una lettera in data dai confini di Navarra 22, in cui, parlandosi della sollevazione antimarotista, si legge: Questo moto è tanto più importante in questo momento, in quanto che la transazione era sul punto di conchiudersi, e che negli articoli di questa transazione non si trattava niente meno che dell' esclusione di D. Carlos.

Dopo tali notizie leggiamo nel *Débats* del 26 agosto, che riferisce un articolo del *Piloto* del 18, la seguente inaspettata novella: « Una lettera di Vittoria scritta da persona degna di fede dà la notizia della fuga di D. Carlos e di tutta la sua famiglia diretti sulla Francia. Aspettiamo conferma ufficiale di questa voce che corre. Anche il *Mensagero del Pueblo* riferisce la voce sparsasi che D. Carlos e la sua famiglia erano spariti da Tolosa. » — Dobbiamo però osservare che tal nuova è in qualche modo smentita dalle date del *Mémorial de Toulose* del 23, il quale dice d'aver avvisi del quartier generale di Tolosa, fino al 19. Questi avvisi dicono che il principe nel recarsi a quella residenza s' incontrò a Villareal de Zumarraga col generale Maroto, il quale con quattro battaglioni, 3 squadroni ed una batteria di campagna muoveva verso Vera per reprimere la rivolta del 5.° e del 12.° di Navarra. Ma avendo il generale conferito con D. Carlos e presi i suoi ordini questa mossa non ebbe seguito, e le truppe non oltrepassarono Villareal ed hanno dovuto tornare sulla linea. Gli uffiziali mandati dagl'insorti a Don Carlos per annunziargli la loro sommissione ed implorare la sua clemenza sono partiti il 19 da Tolosa. Questa faccenda, del resto, è in via di prossima e compita pacificazione.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 31 agosto 1839.*

Arrivati. I signori: Disney Moore, generale al servizio di S. M. Britannica e cavaliere, da Como — cavaliere Lanza dei Principi di Trabia, maggiordomo di S. M. il Re delle Due Sicilie di Palermo, da Milano, al Leon bianco — Visconti, già segretario russo, da Roma — principessa di Mirto, in unione alla signora duchessa di S.t Elisabetta Catterina del Bosco, da Milano, al Leon bianco — Doveri, professore onorario dell' Università di Pisa, e professore pubblico di matematiche in Livorno, da Firenze — Pascalis, proprietario di Marsiglia, da Milano — Phillimore I. G., gentiluomo inglese, da Verona, al Leon bianco. — Inoltre n. 60 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: White M.r, inglese, per Firenze — Gregg, poss. inglese, per Trieste — Smith, gentiluomo inglese, per Milano.

Nel giorno 1.° settembre.

Arrivati. I signori: Wallwyn Shepheard, poss. inglese, da Milano, al Vapore — Kempter nobile de Riggburg e Zellheim, I. R. commissario circolare di Spalato, da Trieste — nobile dott. Anselmi, I. R. consigliere pretore di e da Badia — Belt, poss. inglese, da Milano — la signora contessa Marianna Attendolo Bolognini nata contessa Melzi, poss. di Milano, da Recoaro, all'Europa — Lens, avvocato di Utrecht, da Milano, alla Regina d' Inghilterra — la signora contessa Maria Carolina Melzi nata contessa di Belgiojoso, poss. di Milano, da Recoaro, all'Europa — Brinsley Sheridan, gentiluomo inglese, da Milano, da Danieli — marchese Bandini, nobile e poss. di e da Macerata, all' Europa — Ward Hamilton, capitano al servizio di S. M. Britannica, da Milano, al Leon bianco — Romer, poss. inglese, *idem*, all' Europa — de Butts, ecclesiastico inglese, da Roma, da Danieli — nobile de Giuliani, I. R. consigliere direttore delle Poste nella Lombardia, da Trieste — Soames W. A., poss. inglese, da Milano — Pease, cittadino americano, da Trieste — Larking, gentiluomo inglese, da Trento — conte Grocholski, polacco, da Trieste — de Sanden, particolare di Toussainen, da Milano — Struthers, poss. di Ecosse, *idem* — Bryce Downie, neg. di Glasgow, *idem* — Kaebler, particolare di Koenigsberg, *idem* — dott. Scrinzi, avvocato di e da Trieste. — Inoltre n. 240 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: conte Serbelloni, poss., per Milano — Kemmis, poss. inglese, *idem*.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

1. e 2. settembre S. Maria e Donato di Murano.

S Nicola di Tolentino 3. 4. 5. 6. e 7.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro Apollo. Drammatica compagnia Massini diretta da Ferdinando Livini. *Amore e raggiro*, con la farsa *La lettera perduta.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Giannuzzi. *I due sergenti.*

In calle del Carro in Frezzeria, si fa vedere dalle ore 11 antimer. alle 11 pomer. un nuovissimo e grandioso Gabinetto di duecento e più statue, rappresentante il sacro Concilio di Trento.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Al Negozio DITTA SIMON OCCHI in Merceria dell' Orologio
dispensiere dell' I. R. Stamperia di Milano.

Trovansi vendibili, il *Regolamento per la pubblicazione del nuovo Catasto nelle Provincie Lomb. Ven. aventi un' Estimo provvisorio* ad austr L. 1.19, e l' *Istruzione per le Intestazioni Censuarie del nuovo Catasto del Regno Lomb. Ven.*, a cent.mi 51, stampati in Milano nell' I. R. Stamperia, 1839.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 28 agosto. Da *Vasto* trab. napol. il *S. Tommaso*, cap. Fracasso Luca, a F. Caime e figl., con olio. — *Bari*, trab. napol. l'*Aurora*, cap. Facilungo G., a Fanelli G., con merci. — *Galatz*, cutter greco il *Sacchini*, capit. Sarturi Teodoro, a Vida Nic., con granon.

PARTENZE

Il 26 agosto. Per *Atene* e *Costantinopoli*, brig. austr. la *Pace*, cap. Nic. Giurovich. — *Palermo*, piel. austr. l'*Assunta*, padron Nic. Gavagnin. — *Alessandria* e *Cipro*, brig. austr. la *Rimembranza*, cap. Gius. Lanza. — *Cefalonia* e *Itaca*, piel. austr. l' *Amilcare*, padron Biagio Tripinovich. — *Sira* e *Costantinopoli*, brig. austr. il *Gran Tiziano*, cap. Angelo Zennaro, tutti con merci.

SOTTO CARICA — Del 30 agosto.

Per *Cipro*, brig. austr. l' *Ulisse*, cap. Ant. Comacchio detto Bevilacqua, a G. B. Olivo (sens. Vagliano). — *Londra*, brig. ingl. la *Palmira* cap. Aless. Keith, a A. Palazzi (sensale Zaccaria). — *Corfù* e *Cefalonia*, piffaro austr. il *Figlio Adottivo*, cap. Mondaini Paolo, a Ang. Papadopoli. — *Zante*, piel. austr. l' *Isabella*, padron Fil. Lectis, a Abram Errera. — *Patrasso*, piel. austr. la *Benvenuta*, padron Ant. G. M. Braili, a se stesso. — *Malta*, piel. austr. il *Perseguitato Trionfante*, padron Pasqual Sinibaldi, a se stesso. (sens. Catriva).

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE contrattati dal giorno 23 al 30 corr.

Sovrane d'oro -	L. 41:57 —	Doppie di Parma	L. 25:55 —
Zecchini Imperiali	" 14:— —	" di Roma	" 20:40 —
Ongari - - -	" 14:— —	Federici d'oro -	" —:— —
Zecchini di Toscana	" 14:— —	Luigi - - - -	" 27:82 —
" di Roma	" 14:— —	Zecchini Veneti -	" 14:16 —
Pezzi da 20 franchi	" 23:78 —	Taleri di M.a Teresa	" 6:15 —
Sovr.e d'Inghilterra	" —:— —	" di Francesco I.	" 6:14 —
Doppie di Spagna	" 97:85 —	Crocioni - - -	" 6:72 —
Pezzette " -	" 6:04 —	Pezzi da 5 franchi	" 5:86 —
Doppie di Genova	" 94:50 —	Francesconi - -	" 6:56 —
" di Savoia	" 33:80 —	Pezzi di Spagna	" 6:40 —

MERCATI.

Este 24 agosto				*Rovigo 27 agosto*			
Form.i fini	A. L.	54.—	a 60.—	Form.i fini	A. L.	14.—	a 15.28
" nuovo	"	—.—	" —.—	Form. nuovo	"	—.—	" —.—
Form. ordin.i	"	42.—	" 48.—	" ordin.i	"	11.—	" 12.—
Formentone	"	48.—	" 52.—	Formentone	"	12.—	" 14.—
Avena pronta	"	30.—	" 32.—	Avena pronta	"	8.—	" 8.28
Detta in aspetto	"	—.—	" —.—	Detta in aspetto	"	—.—	" —.—
Segala pronta	"	40.—	" 43.—	Segala pronta	"	11.—	" 11.75
Detta in aspetto	"	—.—	" —.—	Detta in aspetto	"	—.—	" —.—
Ravizzoni	"	—.—	" —.—	Ravizzoni	"	—.—	" —.—
Al moggio				A mis.a del Polesine.			

Legnago 24 agosto.

Frum. fino Ver. al sac. A. L.	21.43, 21.00, 20.58
Detto - - - -	" 19.72, 18.86, 18.00,
Sorgo - - - - - -	" 19.29, 18.86, 18.00,
Segala - - - - -	" 13.20, 12.86,
Avena - - - - -	" 10.50, 10.29,
Riso veronese -	" 49.72, 48.86, 47.15, 46.72, 45.00, 44.15, 43.29,
Detto Chinese - -	" 36.86, alle 34.72,

PREZZI CORRENTI. — Del 30 agosto.

In Porto-Franco.

GRANAGLIE. *Lire Austr.*		
Form.e Nostrano a	14:—	" 16:—
" Banato	" —:—	" —:—
" Mar nero duro	" 16:50	" —:—
" tenero	" —:—	" —:—
Gran.e nostr.o	" 12:50	" 13:50
" Mar nero e Danubio	" 9:50	" 10 —
" Romagna	" —:—	" —:—
" Napoli	" —:—	" —:—
Segala nostrana	" 10:50	" 11:50
" estera	" 10:50	" —:—
Avena nostrana	" 8:—	" 8:50
" estera	" 8:—	" —:—
Lo Staio Veneto.		
Riso Veronese	" 30:35	" 31:—
" Mantovano	" 29:—	" 29:70
" Milanese	" 27:—	" 27:70
Ogni 100 funti.		
Fagiuoli bianchi	" 16:—	" —:—
" tavarati	" 16:—	" —:—
Fave di Puglia	" —.—	" —:—
Lenticchie simili	" —:—	" —:—
Orzo d'Alessand.	" —.—	" —:—
" d'Odessa	" 8:50	" 9:50
Seme di lin Puglia	" 16:—	" —.—
" di Sicilia ed Isole Ionie	" 16:50	" —:—
" di Giorgiol. a	22:—	" 22:50
Lo Staio.		
Mand.e di Puglia	" 138:—	" 139:50
" Sicilia	" —:—	" —:—
Ogni 100 funti		

OLII *Lire Austr.*		
Olio d'oliva di Pazò	" 832:—	a 841:—
" di Corfù	" 788:—	" 797:—
" di Puglia	" 735:60	" 740:—
" di Abruzzo	" 722:50	" 727:—
" di Lev.e	" 718:—	" 722:50
Al Migliaro di misura		
SALUMI.		
Sardelle d'Istria e Dalmazia	" 20:—	" 22:—
Ogni 1000		
Baccaladi tondi	" 36:25	" 37:50
Ogni cento funti		
Arringhe	" 48:—	" 50:—
Il Barile. Nuove		
Cospettoni in Sal.	" —:—	" —:—
La Botte		
COLONIALI.		
Zuccheri Avana bianchi	" —:—	" —:—
" biondi	" —:—	" —:—
" del Brasile bianchi	" 55:50	" 63:—
" mascavati	" 39:—	" 42:—
" pesti	" 58:50	" 61:50
Caffè d'Avana	" 96:—	" 114:—
" di S. Jago	" 96:—	" 114:—
" di S. Dom.	" 81:—	" 82:50
" del Brasile	" 75:—	" 81:—
Ogni 100 funti		
Pepe di Sumatra	" 71:—	" 72:—
Ogni 100 funti		

FONDI PUBBLICI. — Vienna 27 agosto 1839.

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta - - - -	F.	108 1/4
Simili - - - al 4 - - - - - - - -	"	101 1/4
Simili - - - al 3 - - - - - - - -	"	81 5/8
Imprestito Rotschild del 1820 per 100 - - - -	"	— —
Imprestito - - - del 1821 - - - - - -	"	— —
Detto " 1834 per 500 fior. in M. di C.	"	— —
Detto " 1839 per 200 fior. in M. di C.	"	270 —
Detto " 1839 per 50 fior. in M. di C.	"	54 —
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	"	65 3/4
Azioni del Banco in moneta - - - - - -	"	— —

CAMBI. — Venezia 30 agosto.

Amburgo - - - -	219 —	Livorno - - - -	99 7/8
Amsterdam - - -	244 1/2	Londra - - - -	29,45 —
Ancona - - - -	631 1/2	Marsiglia - - - -	117 1/4
Augusta - - - -	299 1/4	Milano - - - -	99 3/4
Bologna - - - -	634 —	Napoli - - - -	508 1/2
Costantinopoli - -	27 —	Parigi - - - -	117 1/2
Firenze - - - -	99 7/8	Roma - - - -	635 1/2
Genova - - - -	117 3/8	Trieste - - - -	298 3/5
Lione - - - -	117 1/2	Vienna - - - -	298 3/4
Lisbona - - - -	665 —		

Milano 28 agosto.

Qualità della rendita	*Godimento*		*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte	(1.° luglio p. p.	fior.	115 5/12
Lomb.-Veneto al 5 per 100	(1.° giugno "	"	116 1/12

Venezia 30 agosto.

Consolidato godimento del 1.° corrente . . .	L. 115 1/4
Obbl. metalliche del 5 per 100	" 108 3/8

CARTEGGI MERCANTILI.

Milano 24 agosto.

Sete e *Grani.* Mercordì scorso, sull'ora tarda, ed il seguente giovedì ebbero luogo varie transazioni in *sete* greggie (a quanto sembra tutte per alimento dei nostri filatoi) ma tutte in roba di qualita primaria, a prezzi assai bene sostenuti: oltrepassò ogni altro, ed anche forse le comuni aspettative, quello di lir. 24.25 austr., stipulato per una partita di seta greggia 3|3 filata a vapore e di merito distinto. Ieri e questa mattina gli affari sono di nuovo in calma. In organzini e trame si fa sempre qualche cosa, non con molta attivita. I prezzi dei *cereali*, contro l'aspettativa di molti, hanno fatto qualche passo retrogrado ed il mercato è in calma; non si crede però che questo ribasso possa avere maggiore progresso. Il corso attuale è di lir. 32.65 a 34.40, il moggio per il formento; da 25.60 a 27.35 per il formentone; da 23.85 a 24.70 per le segale; da 47.65 a 51.20 per il riso e da 38 a 39.75 per quello detto della puglia, e da 15.90 a 16.35, la soma per l'avena.

Genova 24 agosto.

China. In settimana le calissarie provarono un pronunciato favore e zur. 92 furono acquistati per ispeculazione a L. 3.18 la lib. con limitate condizioni ed a questo segno non vi sono più venditori. A Bordeaux, principale mercato di questo febbrifugo, sono tenute ferme siccome a Londra, ed i nostri prezzi non pareggiano ancora i praticati in dette piazze.

Il zolfato fu parimente oggetto di diverse vendite con aumento sensibile di prezzo, e maggiori operazioni sarebbero succedute se il nostro deposito fosse maggiore, ed i pochi possessori non avessero alzate di troppo le loro pretese, che pare sieno per realizzarsi.

Manne. L'opinione per questa derrata è migliorata di molto, ed infatti i detentori non sono disposti a vendere, giacchè è quasi certo che in quest'anno la produzione in Sicilia sarà poco abbondante, e tutte le lettere di quell'isola concordano nell'annunciarlo. Nulladostante, prima di pronunciare positivamente, converrà attendere nuovi riscontri, stantechè, come ognuno conosce, questo prodotto è regolato dall'andamento dei tempi nel momento del raccolto.

Legno campeccio. Ha subito dell'aumento e per il T. S. si praticano L. 11 per 0|0. Il nostro deposito è assai ridotto ed il T. S. Domingo ed inglese manca affatto in prime mani.

Olii. Continuano ben sostenuti.

Grani. Regna un pò di calma, con pochi affari.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DE LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 151 LUNEDÌ 2 SETTEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 2723 EDITTO.

Dietro istanza 22 corrente numero 2793 dell' Avvocato Dottor Provedon curatore ad actum dei minorenni, Andrea, Giuseppe, e Chiara de Marco fu Giambattista de Marco essendo stato autorizzato col decreto 22 ottobre 1838 numero 4735 del competente Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile in Venezia avrà luogo nanti ad apposita commissione nel giorno 14 quattordici ottobre venturo dalle ore 9 nove di mattina alle 2 due pomeridiane il primo esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti, ed alle seguenti condizioni.

Primo. Gl' Immobili saranno venduti in un sol lotto a prezzo non inferiore della stima, cioè per austriache lire 1193.50.

Non comparendo oblatori al primo esperimento si riaprirà l' incanto per la seconda volta nel giorno 28 ventiotto ottobre venturo dalle ore 9 nove di mattina alle 2 due pomeridiane ed occorrendo per la terza volta nel giorno 18 diciotto novembre successivamente pure dalle ore 9 nove di mattina alle 2 due pomeridiane.

Secondo. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta per lui obbligatoria per mesi quattro col deposito di austriache lire 150.

Il prezzo di delibera sarà versato nella Cassa depositi della Regia Preura entro i successivi 8 giorni.

Terzo. A sconto del prezzo il deliberatario dovrà assumere i pesi ipotecarii che fossero debitamente inscritti sugl' immobili venduti.

Quarto. Il possesso di fatto verrà accordato, tostochè dal Regio Tribunale Civile di Venezia sarà approvato l' atto di Delibera, ed il contratto di compravendita sarà stipulato dal curatore dei minori a spese del l'acquirente.

Descrizione degl' immobili da vendersi.

Distretto d' Agordo

Comune di Voltago.

In Villa di Vich di Frasseni al civico numero 9 una casa composta di numero 5 stanze cioè cantina a pian terreno, cucina, e stuffa in secondo piano, due camere in terzo piano con solaro a settentrione, soffitta sopra e relativi transiti confina a mattina, e sera Vincenzo de Marco, mezzodì fratelli quondam Demetrio Mosco, settentrione strada, stimate lire 393.50.

In detta Villa metà di una stalla in comproprietà con Vincenzo e Sebastiano fratelli de Marco con tabbiado sopra lire 80 25.

Altra stalla contigua con tabbiado sopra lire 54 25

Dette due stalle sono tutto ra indivise colli fratelli Vincenzo e Sebastiano de Marco, e confinano a mattina strada, mezzodì Vincenzo de Marco, sera eredi quondam Zammaria de Marco, settentrione Salvadore Mosca.

Alle Mandre s'ala e fornase ossia luogo per batter il grano, con tabbiado sopra, in cattivo stato confinante da ogni lato, altra proprietà di questa ragione lire 120.60.

In Frassoni loco detto Pordeghei metà di stalla e fenile cioè la parte verso ponente, spettante l'altra metà al fratello Vincenzo de Marco, confina a mattina quest' ultimo, e dalle altri parti questa ragione Lire 79.89.

Alle Mandre fondo parte prativo e parte crodoso di passi numero 986 con faggi d'alto fusto ed alcuni larici in sorte censito al numero 1867 confina a mattina, e settentrione strada, e mezzodì Vincenzo de Marco, sera Pier' Antonio Parissenti valutato lire 85.92.

In detto Comune loco detto Pordeghei Prato di passi N. 1483 con tre peresere, un larice di alto fusto, alcuni frassenetti, e nosolari, ed arativo di passi numero 881 censito al numero 2029 confina a mattina Vincenzo de Marco, mezzodì parte Vincenzo de Marco e strada, sera e settentrione strada, stimato lire 425. 62.

In detto loco prato denominato Rouchet dei Piai censito al numero 2161. Prato di passi numero 459 compreso nei sopraindicati confini, valutato lire 55.49.

Somma totale lire 1193.50.

Il Regio Consigliere Pretore
FINALI.

Dall' Imperiale Regia Pretura d' Agordo.

Li 20 agosto 1839.

Il Regio Cancelliere
Cosattini.

N. 34586 EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 13 gennaio a. c. mancò a vivi in questa città, senza testamento Lucia Medicin quondam Giovanni Battista. Non essendo noto a questo Tribunale se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lei eredità, vengono diffidati tutti quelli i quali per qualsivoglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla eredità stessa ad insinuarsi nel termine di un' anno d' innanzi questo Giudizio colle necessarie giustificazioni poichè l' eredità verrà in caso contrario rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale

Il Consig. Aulico Cav. Presid.
SALVIOLI.

Damin, e C. Brazzà Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 22 agosto 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta.

N. 32836. EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Benedetto Baronio di Ravenna Stato Papale essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Massari possidente di questa Città rappresentato dall' avvocato Marinato una petizione nel giorno 18 febbraio prossimo passato al num. 6917 contro di esso Baronio, in punto di inefficacia di Editto di Asta e di rilascio di documenti Non essendo finora pervenuta da quel Tribunale Pontificio la ministeriale riferta dell' eseguimento d' intimazione di tale Petizione.

Essendo fuori degli Stati di Sua Maestà il domicilio del suddetto Baronio è stato nominato ad esso l' avvocato Grandi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Sernagiotto e Damin Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia li 12 agosto 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

N. 10255 a. c.

EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine si deduce a pubblica notizia, che ad istanza di Domenico Degani Amministratore della Massa Concursuale del fu Conte Lodovico di Valvason, ed in seguito alla convocazione tenutasi a termini del paragrafo 140 del Giudiziario Regolamento nel giorno 26 ventisei settembre prossimo venturo alle ore 12 dodici meridiane nella Sala di Udienza del Tribunale da una Commissione a ciò delegata, si procederà al terzo esperimento d' asta degli stabili sottodescritti di ragione della Massa, e ciò alle seguenti condizioni.

Primo. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima, ed in due separati lotti.

Secondo. Ogni aspirante dovrà cautare la offerta col previo deposito di 1/10 del valore di stima, da essere poscia imputato in isconto di prezzo al deliberatario, e restituito agli altri offerenti.

Terzo. Nel termine di giorni 15 decorribili da quello della delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa Depositi del Tribunale in monete d' oro o d' argento a tariffa il residuo intiero prezzo.

Quarto. Nel caso che non potesse aver luogo la vendita al prezzo di stima gli stabili dei quali trattasi, verranno assegnati al medesimo prezzo di stima ai nobili signori conti Cristoforo Ricchieri di Pordenone, ed Alfonso Asquini di Udine per essi e per le rispettive loro mogli Laura e Lucia di Valvason nella qualità di cessionarii della Nobile Signora Contessa Teresa Burini di Valvason, e ciò a sconto degl' interessi dal 14 aprile 1835 in avanti, e del relativo capital dotale di detta Contessa Borini di Valvason, collocato al numero 8.° Classe II. della classificazione 30 decembre 1831 numero 5351.

Quinto. Ove nella gara dell' asta i predetti Ricchieri ed Asquini per essi, e per le sopranominate loro mogli aspirassero all' acquisto per un prezzo maggiore della stima, e rimanessero deliberatarii, si riterranno sciolti dall' obbligo del deposito del decimo, e così pure del pagamento del prezzo risultante dalla offerta fino alla concorrenza di austriache lire 6550o, e ciò per la imputazione suespressa, fermo l' obbligo di esborsare il di più nel termine di giorni 15 sopra stabilito.

Sesto. S' intenderanno impregiudicate le ragioni di priorità competenti ai due creditori Desia e Rubini, anteriori al detto numero 8.° Classe II.

Settimo. Il possesso della casa, e così pure quello del palco incomincerà a favore del deliberatario dal giorno dell' aggiudicazione, e da tale giorno il medesimo parteciperà della pigione del palco in ragione del tempo, ritenuto, che il relativo contratto, la cui durata spira col 25 decembre 1839, dovrà rispettarsi dall' acquirente.

Ottavo. Le pubbliche imposte cadenti sugli stabili staranno a carico del deliberatario, colla prima rata dell' anno camerale 1840 abbia o meno ottenuta a quell' epoca l' aggiudicazione, ed a di lui carico staranno pure tutte le spese della delibera e seguenti.

Nono. In caso di mancanza alla esecuzione dei premessi obblighi per parte del deliberatario (salve le eccezioni suespresse a favore dei conjugi Ricchieri ed Asquini) sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese, danni, ed interessi, a prezzo anche minore della stima, e della delibera, ed il fatto deposito sarà erogato in conto della dovuta indennizzazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Udine, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Seguono i beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa dominicale in Udine sita in Calle detta Savorgnan, al civico numero 426 tra confini a levante eredi del fu Dottor Giovanni Maria Benvenuti, a mezzodì Giovanni Signori, a ponente Calle Savorgnana, a tramontana Domenico Moro, coscritta sulla Mappa Censuaria, al numero 1408 di pertiche 0.80.8 descritta nell' Inventario Giudiziale 5 decembre 1820 numero 6954, e stimata italiane lire 40700 sono austriache lire 46781.60.

Lotto II.

Palco nel Teatro della Nobile Società di Udine, in piepiano segnato lettera C. descritto nel Giudiziale Inventario 5 decembre 1820 numero 6954 e stimato in esso italiane L. 6000, da cui deducendosi il valor capitale dell' annuo canone d' italiane lire 63.44, pagabili alla Commissione Delegata della Società dei proprietarii dei palchi in due rate in giugno e decembre di ciaschedun anno, rimane il depurato prezzo d' italiane lire 4731.20 sono austriache lire 5438.14.

L' Imp. Reg. Presidente
M. CARL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine

Li 13 agosto 1839.

G. Soffietti Dir. di Sp.

N. 589. EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia che sopra istanza di Antonio Chinotto fu Girolamo di Vicenza in pregiudizio di Francesco Caspani fu Francesco domiciliato in Padova, ed in confronto dei creditori inscritti si terrà a quest'Aula Verbale nelli giorni 17 diciasette, 31 trentauno ottobre e 14 quattordici novembre prossimi venturi alle ore 12 dodici meridiane pubblica Asta di primo, secondo e terzo esperimento per la vendita giudiziale dell' infrascritto Stabile, e ciò alle seguenti

Condizioni:

Primo. La delibera seguirà al maggior offerente, e nelli due primi esperimenti a prezzo non minore della stima cioè di austriache L. 857.43, ed in monete a tariffa, e quanto al terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima, semprecchè questo sia bastante a soddisfare i creditori inscritti sullo Stabile sino al valore della stima.

Secondo. Qualunque offerente dovrà all' atto dell' Asta garantire la sua offerta col depositare in mano dell' incaricato dall' Imperiale Regio Tribunale per essere poi passato in cassa depositi il decimo del valore della stima di austriache L. 857.14.30, e li depositi fatti dagl' altri concorrenti saranno restituiti ritenendo solo quello del maggiore offerente.

Terzo. Il deliberatario assumerà li pesi pubblici dal giorno della delibera in poi e sottostarà a tutte le servitù a cui fosse per avventura soggetto lo Stabile.

Quarto. Il deliberatario riterrà presso di sè la somma che oltre il deposito verificato mancasse a saldare la propria offerta, e corrisponderà frattanto su quella mediante deposito giudiziale l' annuo interesse di cinque per cento dal giorno della delibera, ed esborserà l' intero prezzo allorquando sia seguita e passata in giudicato la graduatoria, e ciò mediante deposito da farsi presso questo Imperiale Regio Tribunale Provinciale per essere qui ripartito il prezzo fra li creditori utilmente gradusti.

Quinto. Il possesso di fatto e godimento dello Stabile verra accordato al deliberatario col giorno della delibera, ma non potrà il deliberatario considerarsi proprietario del fondo se non allorquando ne abbia pagato l'intero prezzo al qual tempo solo potrà egli portare la propria condizione censuaria lo Stabile medesimo.

Sesto. Mancando il deliberatario a cadauna delle condizioni, seguirà il reincanto dello Stabile a tutto di lui rischio, danno, e spese a far fronte alle quali sarà erogato il deposito.

Segue la descrizione dello Stabile da subastarsi.

Una Casa sita in Vicenza contrada Pescaria composta di alcune stanze e bottega per uso di Casolineria descritta al civico numero 2123, ed in mappa censuaria provvisoria al numero 2001 cui confinano a mattina piazza pubblica di Pescaria, a mezzodì Gaetano dott. Razzara, a sera Piccoli, ed a tramontana lo stesso debitore Caspani.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L' Imperiale Regio Presidente
L. B ZOZERO.

Alborghetti e Roselli Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza

Li 13 agosto 1839.

Scarsellini Segr.

N. 3182 EDITTO.

Si rende a tutti noto, che l' Imperiale Regia Pretura in Piove con odierno Decreto pari data e numero venne interdetto per mania pellagrosa Antonio Bragato detto Zoppellaro di S. Angelo, e che gli fu destinato in curatore Sante Bragato detto Zoppellaro di detta Comune, e ciò per gli effetti richiamati dal vigente Codice Civile Generale Austriaco.

Dall' Imperiale Regia Pretura

Piove 5 agosto 1839.

Il Regio Consigl. Pretore
NONVEILLER.

Marcassa Cancell.

Al N 9911 an. 1839.

EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia,

Che ad istanza dei figli nati e nascituri legatarii del fu Giuseppe Antiveri si è fatto luogo alla vendita giudiziale dei fondi qui sotto specificati, oppignorati esecutivamente a decreto 30 dicembre 1837 numero 15659, e stimati in ordine a decreto 13 marzo 1838 al numero 2973-38, prefissi i giorni 17 diecisette, 24 ventiquattro, 31 trentauno ottobre prossimo venturo per il tri-

plice esperimento l'asta, che avrà luogo alle ore 10 dieci antimeridiane nella Sala d'udienza di questo Tribunale dinanzi alla Commissione a ciò delegata, ritenute le seguenti

Condizioni:

Primo. I beni non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima di austriache lire 2819.52 e gli aspiranti per essere ammessi a far offerte dovranno previamente depositare alla Commissione destinata all'asta a lire 282.00. per essere sul momento restituite alli non deliberatarii, e trattenute al deliberatario onde essere depositate in seno di questo Tribunale a cauzione dell'adempimento degli assunti obblighi, e per essere imputate in conto prezzo di delibera in caso di adempimento agli obblighi stessi.

Secondo. Il deliberatario dovrà depositare l'intiero prezzo entro 15 giorni computabili dalla notifica del decreto approvativo la delibera sotto comminatoria di legge.

Terzo. Facendosi oblatori li esecutanti e restando essi deliberatarii saranno essi esonerati dall'obbligo del deposito del prezzo di delibera oltre al permesso di cauzione, fino al passaggio in Giudicato della Graduatoria per distribuzione di prezzo dovendo per altro dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera pagare l'interesse del cinque per cento sul prezzo della stessa, ed in seguito obbligati depositare soltanto. l'eventual parte del prezzo che fosse ad altri assegnato, e che eventualmente superasse l'importo dei crediti di essi esecutanti. Mancando essi a tali condizioni verrà proceduto in loro confronto a senso del paragrafo 458 del Giudiziario Regolamento.

Resteranno frattanto ferme a favore dei creditori iscritti le sussistenti loro ipoteche, ed così deliberatarii avranno il diritto bensì al godimento, ma non alla aggiudicazione in proprietà se non in esito del deposito del prezzo ad altri aggiudicato, o Convenzione con questi, o superiore ai proprii crediti salvo sempre ad essi creditori di poter domandare l'aggiudicazione anche prima, ed in pendenza della graduatoria verso il deposito dell'intiero prezzo di delibera.

Quarto. A causa di eventuali pretese di miglioramenti o deterioramenti dei beni deliberati mai potrà il deliberatario pretendere cosa alcuna nè sul prezzo offerto e depositato, nè in confronto dei creditori esecutati, o degli altri a cui favore colla graduatoria o convenzione venisse consegnato, salvo al deliberatario stesso soltanto di procedere per pretese di tali indole in confronto di chi altro fosse di ragione.

Seguono i beni da subastarsi
siti in Chiasiellis
possessi dal signor Carlo Facci.

Numero 1. Pezzo di terra arativa nudo detto Sernida in mappa al numero 554 confina a levante Francesco Fiorello col numero 355, mezzodì Checco Pier Antonio col numero 386, ponente col numero 386 il suddetto de Checco, e parte pascolo comunale col numero 354 ed alli monti stradella di campi 2. 2/4 a lire 115 92 al campo importa L. 289. 80.

Numero 2. Altro pezzo di terra arat. con Mori detto Boccon in mappa al numero 174 di pertiche 10. 76 confina a levante strada, ed il signor de Checco col numero 171, mezzodì stradella consortiva, ed oltre il sig. de Checco col 599, a ponente prebenda parrocchiale col 175, ed alli monti parte il Regio Demanio, ora de Checco col 172 e parte Turello col numero 173. di friulani campi 3. 0/4 tavole 62. a lire 100. al campo importa Lire 307. 38.

Valore degl' impianti Lire 149. 25.

Beni possessi dal sig. de Checco
Pietr' Antonio.

Numero 3. Pezzo di terra arativa piantata di mori detto in Somp Prat in mappa al numero 475 confina a levante Signor de Checco loco Danielis col numero 474, mezzodì strada tende Mortegliano, ponente Cernazai e Florio colli numeri 476 e 477, e tramontana Signor Aloi Pietro col num. 486 di Campi 2. 2/4, a lire 100. al campo importa lire 250.

Somma Lire 996. 43.

Numero 4. Pezzo di terra arat. piant. di viti e di mori detto Via di Castions in mappa al numero 398, confina a levante Remis Comune col numero 349, mezzodì e ponente signor de Checco loco Arcolo Miani col numero 399, e tramontana parte strada tende a Castions, e parte pascolo comunale col numero 349 di Campi 6. 2/4 tav. 112 a Lire 62. 50 al campo importa Lire 414 62.

Valor degl' impianti Lire 385. 81.

Beni possessi dalla signora
Verde Laura Lovaria.

Numero 5. Pezzo di terra arat. vit. con Mori detto Langorutta in mappa al numero 216, confina a levante stradella detta Langorutta, mezzodì signor Facci col numero 217, ponente parte Cernazai loco Rimini colli numeri 221 e 222, e parte Gio. Battista di Tommaso col numero 226 di friulani Campi 6. 1/4 tav. 11 a L. 100 al campo importa L. 626.30.

Valor degli impianti Lire 396.36.

Somma totale L. 2819.52.

Il presente Editto verrà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti in questa Regia Città e nella Comune di Mortegliano, nonchè per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Reg. Tribunale Provinciale
Udine li 6 agosto 1839.
Il Presidente
M. CARL.
G. Soffietti
Direttore di Sped.

N. 5297 EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno si rende noto, che con odierno decreto si dichiarò mentecatta Catterina Zorzi Vedova Marinelli, di Belluno, costituitole in Curatore Vincenzo Bianchetti, domiciliato in Belluno, Borgo San Lucano.

L' Imp. Reg. Presidente
ALBORGHETTI.
Biadene e Mutinelli Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno,
Li 7 agosto 1839.
D. Pagani Cesa Attuaro.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

Al N. 3141.
EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso rende col presente noto essere nel 12 marzo 1839 mancato a' vivi in Padova senza alcuna testamentaria disposizione Raimondo Pons, ed ignoto essendo il domicilio dell' assente di lui padre Luigi Pons viene egli diffidato a doversi insinuare a quest' Imperiale Regio Tribunale, e presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un'anno, avvertendosi, che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Luigi Pons costituito nella persona dell' avvocato di questo Foro Luigi dottor Perazzolo.

Il presente sarà pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente
HENDL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Treviso 5 luglio 1839.
T. Tasso Dir. di Sped.

N. 2996 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso col presente Editto rende pubblicamente noto, essere mancato a vivi in Monestier senza testamento il 17 decembre 1837 Maria Forcolin del fu Bernardo era vedova di Francesco Marcassa essendo eredi della di lei facoltà li proprii figli Antonio, Lorenzo, Antonia, Bernardo, Pietro, e Carlo Marcassa del suddetto Francesco.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora del ridetto Pietro, viene egli diffidato a dover insinuare avanti questa prima Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di coerede nel termine di un'anno; avvertendosi, che scorso l' assegnato termine, e senza insinuazione si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli, che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Pietro costituito nella persona del signor avvocato Giuseppe dottor Wolner.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente
HENDL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Treviso li 9 luglio 1839.
T. Tasso
Dirett. di Sped.

N. 5435 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto essere nel giorno 27 luglio 1839 mancato a' vivi in questa Città Giacomo De Lorenzi detto Cassella di Treviso, avendo lasciato il nuncupativo suo testamento in data 25 luglio 1839, con cui dispose ad Pias causas per la maggior parte della sua sostanza, meno alcuni legati a persone estranee.

Non essendo noto a questo Tribunale se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono perciò diffidati tutti quelli, i quali per qualunque titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla medesima eredità, a dover nel termine di un anno insinuarsi avanti quest' Imperiale Regio Tribunale Provinciale, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata come di ragione.

Il presente sarà stampato, pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente
HENDL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Treviso 30 luglio 1839.
T. Tasso Dir. di Sped.

N. 9542. EDITTO.

Si rende col presente in via pubblica noto a Luigi Galli fu Leonardo Bisuttiere era qui domiciliato ed ora assente di ignoto domicilio che sopra Petizione 17 luglio 1839 numero 8032, e successiva odierna Istanza numero 9542 il tutto contro di lui prodotto da S. E. il Nobile Conte Girolamo Contarini Cavaliere del Toson d'oro, Ciambellano di Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica possidente coll' Avvocato Lattes, in punto di rilascio della Casa in Corte Contarina a San Moisè numero 1431, e della Bottega in Frezzaria numero 1423 venne ad esso Galli deputato a di lui pericolo e spese in curatore questo Avvocato Giuseppe Dottor Bertoncelli, e fissato per il Contradditorio dinanzi questa Pretura il dì 30 trenta novembre prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane. Il Galli potrà quindi munire il nominato Patrocinatore di necessarii documenti, titoli, e prove, oppure destinare, volendo, ed indicare in tempo altro procuratore.

Dall' Imperiale Regia Pretura Urbana,
Venezia li 22 agosto 1839.
MALENZA.
Pisani Cancell.

N. 8706 EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si eccitano tutti li creditori verso l'eredità del fu Michele Rassetti mancato ai vivi in questa città nel giorno 10 aprile 1836 a presentarsi all' Aula Verbale di esso Tribunale il giorno 5 cinque ottobre prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane per insinuare e provare le loro pretese, verso la predetta eredità, diffidati che a norma del paragrafo 814 del Codice Civile Generale omettendo tale insinuazione, non avranno ulteriore azione contro l'eredità in quanto questa sarà esaurita nel pagamento dei creditori insinuatisi, e non sieno garantiti dal diritto di pegno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Da Mosto e Alborghetti Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 5 luglio 1839.
Feuzi Segretario.

N 31660 EDITTO.

Si rende noto da quest' Imperiale Regio Tribunale che nel giorno venticinque giugno 1839 mancò ai vivi in Venezia senza testamento Don Panagino Farina fu Stelio. Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono diffidati tutti quelli che per qualunque titolo credono di poter promuovere delle ragioni sul l'eredità stessa, a dover nel termine di un' anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Generale.

Il Consigliere Aulico Cavalier Presidente
SALVIOLI.
E. C. Brazzà Consigl.
Damin Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 5 agosto 1839.
Il Direttore di Spedizione
Trevisan.

N. 4223. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Conegliano diffida tutti i creditori verso l'eredità intestata di Gio. Battista Vedova fu Antonio di Feletto a presentarsi all' Aula Verbale nel giorno 30 trenta settembre prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina per insinuare e comprovare i loro titoli di credito pegli effetti e sotto le comminatorie delli paragrafi 813 814 del Codice Civile.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Conegliano
Li 23 agosto 1839.
L' Imp. R. Consigl. Pretore
M. PIOVESANA.
Il R. Canc. Panizzoni.

Ad N. 23344/39.
EDITTO.

Da parte di quest' Imperiale Regio Tribunale Civile viene interdetta l'amministrazione delle cose proprie per rilevata alterazione di mente a Domenico Spinelli, e gli viene destinato in curatore Lorenzo Folin Priani a S. Barnaba.

Il presente sarà pubblicato, ed inserito nella Gazzetta privilegiata.

Il Cons. Aulico Cav. Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza
Venezia 8 agosto 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 31651. EDITTO.

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia
Si rende noto.

Che sopra Istanza delli Lorenzo, e Don Pietro fratelli Puppati del fu Giovanni Antonio di Castelfranco, si procederà alla vendita nel giorno 12 dodici ottobre prossimo venturo alle ore 11 undici antimeridiane avanti l'Aula II. Verbale degli stabili qui sottodescritti oppignorati, ed estimati in pregiudizio delli Antonio, e Carlo fratelli Magrini di Villa del Bosco, Distretto di Piove, e di Maria Berna Bertarini di Mestre, che saranno deliberati al maggior offerente, a prezzo anche inferiore della stima, semprecchè questo basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati, sino al valore, e prezzo di stima, ed a tutto rischio e pericolo del Nobile Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico a tenore delle condizioni seconda, e sesta dell' Editto 4 marzo prossimo passato numero 7459 sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni offerente dovrà cautare l'asta mediante deposito in dinaro, ovvero carte pubbliche, al corso di cambio, pel decimo del valore stimato, cioè lire 886.96 austriache.

Secondo. Il prezzo verrà depositato giudizialmente a favore dei creditori inscritti, entro trenta giorni dalla delibera.

Terzo. Li creditori esecutanti fratelli Puppati potranno concorrere come acquirenti all' Asta per sè, e rappresentanti, senza il previo deposito del decimo della stima, e saranno facoltizzati a trattenere dal prezzo l'importare del loro credito sentenziato, cogli accessorii, o porlo in acconto.

Quarto. L'acquirente acquisterà il possesso di fatto, e di diritto del fondo dopo trenta giorni della delibera, e dopo versato il prezzo, e dovrà dal dì della delibera pagare tutte le pubbliche gravezze.

Quinto. Dovrà l'acquirente, oltre il prezzo d'acquisto, pagare tutte le spese di esecuzione, verso specifica dell' avvocato principale Dottor Magello di Mirano, da liquidarsi giudizialmente, in caso di contestazione, senza di che non gli verrà data aggiudicazione, e possesso.

Sesto. Al caso che il deliberatario mancasse agli obblighi dell' Editto, sarà a cura degl' istanti proceduto a nuova asta, a tutto rischio, e pericolo del deliberatario, facoltizzati gl' istanti a prelevare il decimo depositato, onde far fronte alle spese di esecuzione, salvo reso conto.

Descrizione dei fondi
da subastarsi

Cinque case poste in Venezia in Parrocchia di S. Canciano Calle Stella, tutte formanti un solo fabbricato. Confinanti a levante Rio Terrà, a mezzodì Nobile Widmann, a ponente Calle Stella, a tramontana una casetta, intestate censuariamente come segue.

1. Casa al civico numero 5726, colla cifra di lire 166 552.

2. Altra al civico numero 5727, colla cifra di lire 178.449.

3. Altra al civico numero 5746, colla cifra di lire 178.449.

4. Altra al civico numero 5746, colla cifra di lire 166 552.

5. Altra al civico numero 5747 5748 colla cifra di lire 166.552.

Stimate in tutte del depurato valore di austriache lire 8869.55.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata.

Per il Consig Aul. Cav. Presid.
Il Vice Presid.
SORANZO.
Sernagiotto Consig.
E. C. Brazzà Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia
Li 5 agosto 1839
Trevisan Dir. di Sped.

N. 2520 EDITTO.

Per parte di questa Regia Pretura, e ad istanza dell' avvocato Francesco dottor Gaussini curatore della eredità giacente del fu Don Luigi Valeriani era Parroco di Presciane in questo Distretto, si diffidano tutti li creditori ad insinuare entro sei mesi, e cioè a tutto gennaio 1840 presso questa Regia Pretura i loro titoli di credito verso la eredità sopradetta, altrimenti operando non avranno che ad incolpare sè stessi rispetto alle conseguenze dannose che ne avvenissero.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura in Lendinara
Li 24 luglio 1839
L' I. R. Consigl. Pretore
CLEMENTE BERTOZZI
Milani A.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

MARTEDI' 3 SETTEMBRE

ANNO 1839 -- N. 200

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea le linee si contano per decine.*
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
2	25	Boreale	levar del sole	28	0	0	14	6	91	N.	Quasi sereno	Linee 3 6/12
			2 meridiane	28	0	0	18	5	91	E. S. E.	Nuvolo e vento	
			9 sera	28	9	0	18	0	88	S. S. E.	Nuvolo e vento	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Convalescenza di S. A. il principe di Metternich. Notizie marittime. Feste a Cividale. Pii legati.* — Impero Russo; *mosse di truppe. Contegno della Russia rispetto alla Porta.* — Impero Ottomano; *risposta di Mehmed a Chosrew. Sospetti intorno alla causa dell' incendio. Operosità di Chosrew. Accortezza di Mehmed.* — Inghilterra ; *voci del matrimonio della regina. Il sig. Baring al ministero. Società pel trasporto dei dispacci, lettere e passeggieri all' Indie Occidentali. Sessioni delle Camere.* — Spagna ; *nuova insurrezione. Notizie del* J. des Débats *sugli antimarotisti. Morte di Perdriz. Nuovi scontri.* — Belgio; *viaggio del re.* — Francia; *ordinanza reale contro l' eredità di Napoleone. Viaggio del duca d' Orléans. Le conferenze dei potentati saran favorevoli a Mehmed, di cui con esse si riconoscono i diritti. Daguerrotipo ec. Armamenti.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice ; *scoperte e invenzioni, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 26 *agosto.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 agosto corrente, si è graziosamente compiaciuta di accettare la dedica di una Messa in C terza maggiore, composta per l' I. R. Cappella di Corte dal membro della medesima e maestro di cappella di opere di Corte, Benedetto Randhartinger, accordandogli in ricognizione la medaglia d' oro col ritratto di Sua Maestà sul dritto, e col nome: Benedicto Randhartinger, e colla leggenda De Arte merito sul rovescio.

L' I. R. Cancelleria Aulica Unita ha permesso al professore di Storia naturale presso l' Università di Padova, Antonio Catullo, di accettare i diplomi speditigli dall' Accademia Gioenia di Catania e da quella delle scienze di Bologna. *(G. di V.)*

S. A. il principe di Metternich, non avendo più avuto già da varii giorni altri accessi febbrili, trovavasi in perfetta convalescenza, per cui col giorno 26 s' era cessato di pubblicare il bullettino medico. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 2 settembre.*

La ristrettezza dell' imboccatura della rada di Smirne presso ai suoi castelli esterni, la mancanza di segnali ai bassi fondi del golfo, e la forza delle correnti, vi rendono difficile l' approdo, con venti contrarii, ed espongono i bastimenti nel bordeggio a rimanere incagliati. Negli ultimi giorni del prossimo passato mese di giugno, rimasero appunto incagliati l'I. R. fregata di S. M. la *Medea*, e precedentemente ad essa il piroscafo del Lloyd Austriaco il *Principe Metternich.*

Ambo questi legni riuscirono a liberarsi dai bassi fondi senza riportare alcun danno. In quelle circostanze è stata osservabile, e meritò encomio l' efficace reciproca assistenza che si prestarono fra loro gl' II. RR. legni da guerra, ed i piroscafi di quella spettabile società.

L' equipaggio dell' I. R. corvetta l'*Adria* travagliò 24 ore continue ad assistere il piroscafo il *Principe Metternich*, e l' I. R. fregata la *Medea* ebbe pronto soccorso dal piroscafo il *Kollovrat*, che passava pel golfo al momento del suo incaglio.

Gli abitanti di Cividale, oltremodo esultanti per la graziosissima Sovrana Risoluzione che approvava la fondazione nella loro città d'una casa di educazione militare, vollero con pubbliche dimostrazioni, ed a tutto loro carico, attestarne la loro gratitudine nella circostanza dell' arrivo degli allievi destinati per la casa stessa.

A tale effetto nella mattina del giorno 24 corrente il regio Commissario Distrettuale, la Deputazione Comunale e buon numero di cittadini si mossero ad incontrarli sino al casale detto del Gallo poco lungi dalla città, accompagnati dalla banda dell'I. R. reggimento stanziato in Udine, a tal uopo procurata, ed accompagnarono gli allievi alla casa loro assegnata, ove stava apparecchiata una refezione.

Il domani al mezzogiorno da quel monsig. Decano dell' insigne collegiata venne celebrata la S. Messa nel Duomo coll' intervento degli allievi ed alla fine fu cantato l' Inno nazionale.

Verso le ore due venne imbandita una mensa di oltre 70 coperte, cui furono invitati gli allievi, i signori ufficiali che si erano colà recati da Udine, le autorità locali ed alcuni distinti cittadini.

Dopo il pranzo, sul prato vicino alla casa di educazione, si diedero varii spettacoli popolari alla presenza di tutti i suddetti, col concorso di oltre 5000 persone, ed ebbe fine questo lieto giorno con alcuni fuochi d' artifizio.

In ambedue le giornate si prestò la banda del lodato reggimento a rendere più brillanti i suddetti trattenimenti.

Padova 27 agosto.

La R. Delegazione Provinciale di Padova, con decreto 24 agosto 1839 N. 25850-948, autorizzò la locale Commissione straordinaria di Beneficenza ad accettare un legato di L. 2000 disposto dal fu Gaetano Magarotto a favore della Pia casa di Ricovero, onde sia legalmente investito.

La R. Delegazione Provinciale di Padova, con decreto 27 agosto 1839 N. 25875-2034 Culto, autorizzò la chiesa succursale di S. Pietro pur di Padova ad accettare un paio orecchini diamanti del valore di venete L. 210 disposti a titolo di legato alla Ss.ma Vergine di Loreto, che si onora in detta chiesa, dalla defunta Anna Lavagnolo con testamento 19 luglio 1837.

IMPERO RUSSO

Una lettera di Galacz, del 14 agosto p. p. ha quanto segue: Il generale Lüder, che ultimamente era venuto al confine russo-moldavo, è partito per Borodino. Un corpo russo avvicinasi al Pruth e al Danubio inferiore, senza che si possa indovinarne il motivo, poichè non pare che in caso di bisogno i soccorsi della Russia debbano venire alla Turchia per questa strada. È dunque più verisimile che tale adunamento di truppe abbia per iscopo d'imporre alla Turchia, alla quale il signor di Butenieff deve aver dichiarato che chiederebbe i suoi passaporti, se si permettesse ad una squadra straniera l' ingresso dei Dardanelli, o se un governo usurpatore sorgesse a Costantinopoli. Questa ultima clausola contempla il caso che Mehmed volesse venir egli stesso a soperchiare Chosrew, e collocarsi alla cima degli affari. Le flotte di Sebastopoli e d' Odessa hanno ricevuto l' ordine di star pronte ad ogni cenno. La Russia dunque adopera nei mantenersi in quel posto, in cui si è collocata con tanto apparato di forze; e la sua influenza non può scemare che in due maniere: o con soverchia rilassatezza nello sviluppamento dei suoi mezzi militari, o col prestarsi a formali collettive conferenze, nelle quali resterebbe probabilmente isolata in grazia della qualità speciale d' interessi che persegue, o dovrebbe con altri dividere la propria influenza. La Russia dunque si guarderà bene dal far nulla che possa pregiudicare a quella sua influenza; ed il caos dell' Oriente si scioglierà in suo vantaggio, purchè non si diparta dal contegno fin qui tenuto. Ora tale scioglimento non riuscirà ad altro che a mantenere quello stato incerto che male si è chiamato finora lo *statu quo* dell' Oriente, nel quale sussisterà sempre quel germe di disordine che fece andar in fiamme l' Impero Ottomano negli ultimi anni del governo di Mahmud; perchè è interesse delle potenze marittime d' innalzare nella Turchia un forte antemurale contro la Russia, e di questa l' impedirlo con tutte le sue forze. Nè di ciò la si può accagionare, poichè ella non fa che guarentirsi da mire ostili; e se è increscevole di dover assumere con un amico e vicino un contegno equivoco per tutelare la propria esistenza, la colpa è di coloro che vorrebbero far della Porta un istromento ostile contro la Russia. Onde bisognerà contentarsi di ristabilire le cose com' erano prima della battaglia di Nisib, con tutti gl' inconvenienti e pericoli per l' avvenire che sussistevano, riflettendo che questo stesso risultamento male otterrebbesi senza la cooperazione della Russia, poichè senza di essa non riuscirebbero a cangiarlo le altre potenze. *(G. U.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 14 *agosto.*

È giunta la risposta alla lettera che il granvisir scrisse a Mehmed Alì, comunicandogli la nota con cui le grandi potenze col mezzo dei loro rappresentanti promettono alla Porta la loro protezione, ed annunziandogli che per ciò ella non poteva più trattare da tu a tu. Essa risposta non è gran fatto cortese. Il vicerè accusa il gran granvisir di mancar di carattere; lo rimprovera di avergli prima proposto egli stesso di comporre le differenze senza l' intromissione di chi

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

SCOPERTE E INVENZIONI.

Ancora sul Daguerrotipo.

Nel nostro foglio del 28 agosto ci siamo affrettati a diffondere le pratiche del metodo del sig. Daguerre, quali erano indicate nel *Moniteur Parisien.* Appresso altri particolari giunsero nel *Débats*, fra' quali crediamo assai utile pubblicare i seguenti, poichè ci sembrano di essenziale importanza alla buona riuscita di que' nuovi e difficili esperimenti.

Primieramente la piastra esser dee di rame, e non già inargentato semplicemente, ma foderato di argento, cioè di quello che si dice *plaquè*, e nel nettarla con l' acido occorrono molte cure particolari e minuziose, perchè la faccia argentea sia bene scevra d'ossido e di rame, dovendosi inoltre aiutare l' azione dell' acido con lo strofinamento, non sempre in un senso, ma in una tale direzione. Daguerre osservò che il rame foderato d'argento dà risultamenti migliori dell' argento solo. Per esporre la piastra al vapore dell' iodio, se la sospende in alto di una cassetta chiusa con la faccia d'argento volta all'ingiù; questa cassetta tiene al fondo un poco di iodio, ed è tramezzata da un velo leggiero per istaccare a così dire il vapore e spargerlo uniformemente: tutto ciò però ancora non basta; a forza di tentativi il Daguerre giunse ad uno spediente che la scienza non poteva forse mai suggerirgli, e riconobbe essere necessario di incorniciare la piastra di rame con una piccola orlatura metallica sagliente all' intorno, poichè altrimenti il vapore dell' iodio si condensa in maggior quantità sugli orli che al centro, e tutto l' esito della operazione dipende dalla perfetta uniformità dello strato di ioduro d' argento che si produce, la cui esilità è sì grande che il Dumas assicura poterlasi ritenere di un milionesimo di millimetro. La piastra dee rimanere esposta al vapore dell' iodio quel tempo che si conviene, non più nè meno, e si ha un indizio che è il momento di levarla nell'ingiallire di essa. Se la dee poi diligentemente guarentire dalla luce, poichè un decimo di secondo che vi rimanesse esposta basterebbe perchè ne risentisse un' azione.

Un meccanismo assai semplice fa che si possa porre quella piastra immediatamente nel fuoco della camera oscura. Sul fondo di questa camera, ridottasi dal Daguerre a piccole dimensioni, vi è un vetro offuscato che può farsi avanzare o retrocedere fino a che le immagini degli oggetti esterni vi appaiono perfettamente nitidi e distinti. Allora si sostituisce la piastra al vetro offuscato.

Esponesi quindi la piastra in una cassa chiusa sul cui fondo è una vaschetta con mercurio. Se il quadro deesi vedere nella posizione verticale, com' è di tutte le stampe ordinariamente, la piastra dee ricevere il vapore del mercurio sotto un angolo di circa 45 gradi; che se invece, per uno capriccio, lo si volesse guardare inclinato sotto questo angolo, allora la piastra porrebbesi orizzontale. È già noto che il mercurio si dee riscaldare a 60° centigradi. La immersione della piastra in un'acqua di iposolfito di soda compie la operazione.

In mezzo ai molti vantaggi e perfezioni del Daguerrotipo, una cosa tuttavia lascia ancora a desiderare, ed è che le immagini per esso prodottesi abbiano una maggiore solidità. La materia deposta alla superficie dell'argento, e che forma il disegno, è invero così poco stabile, e poggia sì leggiermente che il menomo attrito la leva, somigliando ad un colore a pastello. Le vedute adunque non si possono conservare che diligentemente coperte d' un vetro, donde ben si vede risultarne notabili inconvenienti, massime pel trasporto di esse.

STORIA.

Sulla nascita di Cristoforo Colombo.

Riferiamo (tanto per toccare anche noi questa que-

si sia; ch'egli, Chosrew, ed il Divano aveano trovate discrete le sue domande, ed ora entrambi non si vergognano di mutar linguaggio, senza rossore di macchiarsi agli occhi di tutto il mondo di tanta slealtà. Il vicerè continua, accumulando rimproveri a rimproveri, e conchiude: essere ormai tempo di cedere il posto ad uno più degno, poich' egli, Chosrew, non fa che condurre la Turchia alla sua rovina; dover egli quindi ritirarsi pel suo meglio, se non vuol farlo pel bene della patria e della religione. — Sembra che tale risposta abbia fatto su Chosrew grandissima impressione, poichè convocò subito un Divano, invitando ad assistervi gl' inviati delle grandi potenze, ai quali, esibendo la lettera del vicerè, dichiarò di essere pronto a fare ciocchè avrebbero stimato meglio, anzi ad abbandonare Costantinopoli stesso, se credessero che il richiedesse il bene della patria. Il Divano ed i diplomatici furono d' avviso che si dovessero ricusare le proposte di Mehmed, che troppo grande sarebbe stato l' avvilimento consentendovi. — Però gl' inviati non fecero veruna dichiarazione in iscritto, risguardando la cosa come affare assolutamente interno, nel quale non aveano da immischiarsi d' uffizio.

Come poteva prevedersi, uno dei corrispondenti della *G. U.* dà cagione dell' incendio di Pera al mal talento, che voleva con quello fomentare una reazione, di cui il governo aveva anche sentore. Esso voleva già chiedere stranieri soccorsi per mantenere la quiete nella capitale. Fortunatamente l'energia spiegata da Chosrew in quella occasione, bastò senz' altro a conservare l'ordine. — Questo corrispondente dice che le case incendiate non sono che 1400.

Chosrew pascià essendo ora sicuro che le grandi potenze vogliono mantenerlo al timone dello stato, contra la volontà di Mehmed Alì, si dedica con grande energia ed operosità al disimpegno dei pubblici affari. Un gran numero degli atti che da quel punto pubblicò, hanno in mira di promuovere il ben essere generale; ma soprattutto quello, a cui egli lavora con istancabile assiduità, si è il riordinamento dell' esercito.

Il capitano Walker, che era a bordo della flotta turca, è qui tornato da Alessandria. Siccome egli ebbe tutta l'opportunità di osservare le nuove fortificazioni che furono costruite in quel porto, così egli potrà essere di grande utilità alla flotta inglese, ora, che come dicesi, essa devesi partire a quella volta per sollecitare Mehmed Alì a restituire la flotta. (*G. U.*)

In una lettera di Costantinopoli del 7 agosto, riferita dal *Journal de Francfort*, leggesi quanto segue: « Corre voce che 5000 Egiziani abbandonarono l'esercito d' Ibrahim, e passarono a' Turchi con armi e bagagli: essi devono essere in parte aggregati al corpo delle guardie. » E' inutile far osservare che questa notizia tien poco del verisimile.

Un carteggio di Costantinopoli del 7 reca le seguenti considerazioni: « Si dee notare come nelle risposte date da Mehmed Alì intorno alle proposte della Porta egli non parlò che di *eredità*, senza far motto di *independenza*. In questo egli ha dato una novella prova di accortezza, ed ha mostrato di conoscere in quali termini egli si trovi, soprattutto rispetto alla Russia ed all'Inghilterra, le quali certamente, ciascuna per diverso interesse, difenderebbero il principio di legittimità, nel caso che si volesse intaccarlo colle pretensioni dell' independenza.

« L' eredità mediante tributo debb' essere parsa a Mehmed un compenso sufficiente, giacchè per esso da una parte viene assicurato l' essere suo presente, dall' altra gli si lasciano tali eventualità da poter profittare a suo tempo dell' avvenire. La domanda del licenziamento del granvisir sembra appunto intesa ad accomodare le probabilità di quest' avvenire, che Chosrew solo potrebbe contendergli e perturbargli. »

INGHILTERRA

Londra 23 agosto.

Il *Morning Post* di ieri (22) dà per positivo il prossimo matrimonio della regina Vittoria con S. A. S. il principe Alberto Francesco, secondogenito di Ernesto, duca regnante di Sassonia-Coburgo-Gotha, nato nel 1819, e che ha tre mesi meno della futura sua sposa (1). La notizia del *Post*, per altro, è fortemente rivocata in dubbio dal *Globe* e dal *Courier* (2).

Il Parlamento verrà chiuso il 28 da S. M. in persona. Il *Globe* annunzia che il sig. Baring sarà nominato cancelliere dello scacchiere, e che il sig. Spring Rice passerà alla Camera dei lordi.

— Il prezzo medio del grano in Inghilterra, per le sei settimane testè finite, essendo stato di 70 scell. e 6 den., il diritto d'importazione si trova oggi abbassato a 10 scell. 8 den., con apparenza di ulteriore diminuzione.

— Il governo ha testè conchiuso con quello di Francia una convenzione intesa a far cessare le incertezze relative al rispettivo diritto di pesca sulle coste, ed a mettere fine alle deplorabili risse che frequentemente nascono fra i pescatori delle due nazioni.

— Il governo ha pure conchiuso con una società di ricchi capitalisti l'accordo pel trasporto, due volte al mese, per battelli a vapore, dei dispacci dall' Inghilterra alle Indie Occidentali e dalle Indie Occidentali agli Stati-Uniti e ad Halifax (Canadà.) Questa vasta operazione abbraccia tutte le colonie inglesi e straniere del Golfo del Messico, e le circostanti coste dalla Guiana alla Florida. Tutte queste contrade avranno nel medesimo tempo una linea di pacchetti per la corrispondenza e pel passaggio dei viaggiatori fra esse, e quindi con Nuova Yorck ed Halifax, non meno che per l' Europa. Da Londra alle Indie Occidentali il tragitto sarà di 58 giorni, *compreso il ritorno*, e si avrà il tempo sufficiente in ogni sito per rispondere alle lettere. Oltracciò, la Barbada, Granata, San Tommaso, Porto Ricco, ed una parte di Haiti potranno corrispondere con Londra in 43 giorni. Vi ha pure il pensiero di connettere questo progetto con una linea di pacchetti da Panama (istmo che congiunge l' America Settentrionale colla Meridionale) a Sidney (Nuova Olanda), talchè si possa aver lettere da Sidney a Londra in cinque mesi. (*Fog. Ingl.*)

Le notizie della Cina continuano a tenere vivamente occupata l'attenzione pubblica a Londra. Secondo il lor uso invariabile, i fogli inglesi vogliono attribuire a stranieri maneggi le disposizioni severe dell' imperatore cinese, delle quali si può trovare più naturalmente la ragione ne' misfatti e nelle estorsioni di alcuni negozianti inglesi. Che che se ne dica a Londra, nelle querele sposte dal commissario del governo cinese, ha molto buon senno e molta equità. Così la *Quotidienne* di Parigi.

CAMERA DEI LORDI. — *Sessione del* 23 *agosto.*

Lord *Melbourne* depose, per ordine di S. M., alcuni documenti relativi alle cose d'Oriente, e dichiarò esser falsa la novella da alcuni spacciata, che Mehmed Alì fosse stato nominato generalissimo degli eserciti turchi. Una viva discussione sorse poi sopra una proposta di lord *Lyndhurst*, intesa ad ottenere lo specchio dei varii bill riferiti dalla Camera dei comuni in quella dei lordi. Quest' oratore, lord *Brougham* e il duca di *Wellington* censurarono gli atti dell' amministrazione, che furono con molto calore difesi da lord *Melbourne*. (La sessione della Camera dei comuni di questo medesimo giorno non ebbe nessuna importanza.)

CAMERA DEI COMUNI — *Sessione del* 22 *agosto.*

Nell'adunanza tenuta oggi dai Comuni, lord *Palmerston* rispondendo al sig. *Hume*, ha dichiarato che il 28 di luglio scorso gli ambasciatori delle cinque grandi potenze a Costantinopoli hanno presentato alla Porta Ottomana una nota collettiva, intesa a notificarle che le cinque corti si erano intese intorno alla differenza che vi ha fra la Turchia e l' Egitto, invitandola di sospendere ogni negoziazione con Mehmed Alì e di non operare in questa vertenza fuorchè col concorso delle cinque potenze. Il nobile lord aggiunse che il governo ottomano accolse la nota colla maggiore gratitudine, e conseguentemente la Camera poter essere certa che la pace dell' Oriente non sarà turbata, salvo che insorga qualche impreveduto evento.

« Le cinque corti (dice il *Globe*) sono convinte che la pace dell' Europa dipende dalla conservazione dell' independenza dell' impero ottomano, ed hanno preso risoluzione in conseguenza di ciò.

« Se la Russia nutriva veramente sinistri disegni sopra la Turchia, questi disegni furono piuttosto sventati, che favoreggiati dagli ultimi avvenimenti. Le cinque potenze essendo state costrette di venire a pronti e risoluti provvedimenti, la Russia non aveva che a separarsi dalla confederazione, la qual cosa avrebbe svelato i suoi disegni, e questi sarebbero stati combattuti dalle altre potenze, o ad aderire alla nota collettiva presentata alla Porta Ottomana. La Russia ha adunque ratificato gli antichi suoi impegni e rinnovellata la dichiarazione di voler cooperare colle altre potenze europee pel mantenimento dell' integrità della Porta Ottomana. Essa si è obbligata di guarentire le condizioni, giusta le quali saranno finalmente regolate le cose della Turchia e dell' Egitto, per terminare la vertenza insorta fra il sovrano e il vassallo, e tener ferma a questo modo la pace dell' Europa. «

Verso il fine di questa stessa adunanza, il *cancelliere dello scacchiere* annunziò che la consolidazione delle cedole di esso scacchiere è quasi compiuta, e che più non vi erano che 271,000 lire di sterl. da soscrivere. Questa notizia ha fatto ottimo effetto nella città.

SPAGNA

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Leggesi nel *Memorial des Pyrénées* del 22 agosto: « Parlasi d' una nuova rivolta insorta fra le soldatesche carliste della Biscaglia. A quanto si dice, un battaglione intero, al quale poi s' accomunarono altre compagnie, si ribellò, e negò d' obbedire a Castor che voleva mandarlo nella provincia di Santander. Goiri fu in procinto d' essere trucidato. Alcune nuove truppe francesi furono spedite sull' estrema frontiera per rinforzar quelle che già vi si trovavano, e poter invigilare sul conflitto appiccatosi fra i marotisti e gli apostolici. Per tal modo, si sarà in grado di far rispettare il territorio francese, nel caso in cui uno de' partiti litiganti vi fosse rispinto. Il viceprefetto di Baionna ed il console spagnuolo si recarono anch' essi su' luoghi; e' giunsero a Sare il 17. »

Il *Journal des Débats* del 24 agosto contiene all' incontro il seguente articolo: « La rivolta degli ultra-carlisti di Navarra contro il general supremo Maroto è repressa, o per dir meglio cessò da sè, con grande rammarico di Don Carlos, instigatore secreto di essa. Tre battaglioni, che formavano il nerbo dell' insurrezione, s' erano acquartierati da parecchi giorni a Vera, sulla frontiera di Francia, fra le grida di *viva il re apostolico ed assoluto, e muoia Maroto!* Gli ufficiali non avevano seguito altrimenti i loro soldati, e questi uomini ignoranti erano stati sedotti da alcuni agenti di Don Carlos venuti di Francia, dove Maroto gli sforzò a riparare alcuni mesi fa, allorchè assunse il supremo comando.

« Giusta le notizie che riceviamo oggi da Baionna, Elio, incaricato da Maroto della cura di reprimere o ridurre a pacificazione i rivoltosi, ha prima di tutto operato in modo da accerchiarli, poi si accostò alla loro linea, e rivolse loro un discorso che gli ha appieno disingannati. Due de' loro parlamentarii furono autorizzati a recarsi al quartier generale per ottenere la promessa che nessuno di essi non verrà processato nè punito. Quest' è dunque un negozio aggiustato. Il rimanente dell' esercito carlista manifestò sentimenti contrarii a tal sedizione apostolica.

(1) Tre principi di Sassonia-Coburgo Gotha, il duca *Ferdinando*, fratello del duca regnante e padre del Re *Ferdinando* di Portogallo, e i due suoi nipoti principi *Ernesto* ed *Alberto Francesco*, dopo di essersi trattenuti alcun tempo a Lisbona, dovevano partirne, secondo lo stesso *Morning-Post*, il giorno 12 per Londra.

(2) Vedi la nostra Gazzetta di venerdì, Rubrica *Sassonia-Coburgo*. (Note *dell' Editore*).

---

stione) riferiamo il seguente giudizio sulla Dissertazione di Felice Isnardi intorno alla patria di Cristoforo Colombo, estratto dal *Progresso*, giornale di scienze e lettere che si pubblica in Napoli.

« Dubitavasi del luogo, ove fosse nato il Colombo, e « la di lui celebrità, come accade, invitava molti a farlo « loro concittadino, non curando che la gloria de' maggio- « ri vale un rimprovero all' ignavia de' posteri. Dubitavasi, « ma tutti convenivano essere esso nato in Liguria, e con- « venivasi ancora che la famiglia de' Colombi divisa in va- « rii rami avesse abitato varii luoghi del Genovesato, e che « Domenico padre di Cristoforo, in diversi tempi, avesse « avuto domicilio in diversi luoghi. I più antichi scrittori « non pertanto e i più sensati dicevano che la famiglia dei « Colombi, dalla quale era nato lo scopritore dell' Ameri- « ca, era originaria di Cogoleto, distretto giudiziario di « Varazze, in vicinanza di Savona nella riviera di ponente. « Stavansi così le cose, allorchè venne in pensiero al P. « Spotorno di voler mostrare che il Colombo fosse propria- « mente nato in Genova. Egli ne indicava la casa ed il quar- « tiere, e tanto amava questa opinione, che ne lesse un « lungo ragionamento (1), inserito negli atti dell' Accade- « mia imperiale di Genova (tom. III), e la ripetè pure nel « Codice diplomatico, nella Storia letteraria della Liguria, « sue opere. Quest' avventata opinione dello Spotorno mos- « se lo spirito municipale del signor Felice Isnardi, e for- « ma l' obbietto di questa Dissertazione che annunziamo « (2). Grande erudizione, documenti assai rari, ricerche « istoriche minuziosissime in larga copia vi ammiriamo, ed « è forza riconoscere Cogoleto per certa patria dello scopri- « tore del nuovo mondo ».

Barone Durini.

dell' Accademia Archeologica di Napoli.

ASTRONOMIA.

Stelle cadenti.

Brusselles 13 *agosto.*

Nelle notti di venerdì e sabbato scorsi, 9 e 10 agosto (3), il cielo apparve ad ogni istante rischiarato da piccole stelle cadenti di uno splendore straordinario. Il sig. Forster, astronomo, ne ha contato più di 600. Il più singolare di questo fenomeno si è che ricorre ogni anno al 10 di agosto (festa di S. Lorenzo). Il signor Arago di Parigi ed il sig. Quêtelet han creduto queste meteore piccoli pianeti o satelliti della terra: il sig. Forster le attribuisce a qualche caricamento elettrico dell' atmosfera terrestre.

(1) Questo ragionamento, anzichè dal P. Spotorno, fu scritto dai signori Carrega, Serra e Piaggio.

(2) Edizione di Pinerolo 1838, coi tipi del Ghighetti. (*Note del Pirata.*)

(3) Vedi la Gazzetta d' ieri, *Appendice*. (*Nota del Compil.*)

TRAPASSATI — *Del* 31 *agosto* 1839.

Luigi Dal-Missier di Giacomo, d'anni 2 — Antonio Valier di Antonio, d' anni 1, mesi 10 — Angela Tamara detta Ridi vedova di Giacomo Fagarazzi, d'anni 68 — Cristina Cefolin vedova di Angelo Salvadori, civile, d'anni 82 — Pasqua Minto detta Biso vedova di Valerio Carlin, villica, d' anni 55 — Maddalena Pantanali di Antonio, d'anni 1, mesi 5 — Agostino Ruberti del fu Rocco, povero, d' anni 47, mesi 10 — Luigi Broglio del fu Carlo, gioielliere, d' anni 56 — Totale N. 8.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro Apollo. Drammatica compagnia Massini diretta da Ferdinando Livini. *La Silfide amorosa.* — Per seconda *Shakespear innamorato.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Giannuzzi. *Il trionfo del cavalier Bajardo.*

In calle del Carro in Frezzeria, si fa vedere dalle ore 11 antimer. alle 11 pomer. un nuovissimo e grandioso Gabinetto di duecento e più statue, rappresentante il sacro Concilio di Trento.

« Maroto obbligò D. Carlos a marciare con Elio contro i dissidenti, e a profferire contr' essi pubbliche parole di riprovazione. Quello sfortunato principe, già sì avvilito, scese ad un grado ancora più basso d' abbiezione politica, per la sua inabilità, pe' suoi raggiri, e per una crudeltà fanatica, unita alla più deplorabile debolezza d' animo. Nel suo tristo saggio di regno in Navarra, egli fe' chiaro abbastanza come regnerebbe a Madrid: la sua causa è senza remissione perduta.

« Maroto gode realmente di gran favore presso l' esercito. L' ultimo avvenimento non fece se non consolidare il suo potere, mostrando esser egli a pruova dei tentativi apostolici di Don Carlos. Questo principe aveva voluto far uso del sangue, del danaro e di tutti i mezzi delle provincie basche per conquistare la Spagna intera. Egli aveva introdotto nel paese un numero grande di Castigliani e di stranieri, che pagava e faceva vivere a spese della popolazione. In mezzo a questi stranieri egli regnava da re assoluto, a mal grado dei *fueros*, e la sua tirannia era divenuta insopportabile a' montanari, appassionati per la loro independenza. Ed ecco ciò che spiega come Maroto abbia potuto far passare per le armi e mandare in esilio senza opposizione i principali personaggi della corte carlista, e come la sua preponderanza ne sia più sempre cresciuta, ad onta delle trame continue di Don Carlos contro quel generale supremo.

« Ognuno sente in Spagna che si cammina a gran passi verso una transazione fra il partito carlista ed il partito costituzionale. Dalla parte dei carlisti, il popolo vuol conservare le sue franchigie e gli ufficiali il lor grado; ma il momento della pacificazione non è ancor giunto. È spesso mestieri che le cose umane procedano passo passo ed in mezzo a mille vicende prima di riuscire ad una conchiusione, benchè tal conchiusione sia con tutta certezza prevista. »

FATTI DELLA GUERRA.

Il *Mémorial des Pyrénées* annunzia nei termini seguenti la morte del capo regio El Perdriz. Durante la guerra attuale egli s' è segnalato per assiduità e coraggio. Si vedrà a qual crudeltà inutile i cristini siano giunti contro la salma di quel prode uffiziale:

« Il terribile *cabecilla* Perdriz venne alla fine ucciso. Fu nella valle di Tietar, di cui era da molto tempo il terrore, che quel capo banda trovò la morte. Questo avvenimento è dovuto ad una circostanza alquanto bizzarra.

« Una compagnia cristina andava sulle sue tracce. Nell' entrare nella gola della valle, la giumenta, che montava il comandante della truppa, mandò un nitrito, ed altri nitriti si udirono in risposta. Allora si cercò donde partissero quei nitriti, e si scopersero in una caverna varii carlisti, e Perdriz, il quale era occupato a spogliarsi in tutta fretta delle sue insegne di colonnello. Questo capo volle lanciarsi fuori, ma due colpi d' archibugio lo rovesciarono a terra. Pure, a mal grado delle sue ferite, si rialzò e si mise ancora a correre.

« Due uomini a cavallo gli tennero dietro e lo passarono da banda a banda colle sciabole, poscia gli fu troncata la testa, che venne fitta su di una lancia e portata per tutti i villaggi della valle. »

Altrove, dice lo stesso giornale: « A mal grado delle devastazioni che i cristini della Navarra fecero delle messi, il grano abbonda moltissimo nelle provincie. »

Il castello ed i forti di Tales sono caduti in potere dei cristini, dopo sei giorni di breccia. Il combattimento per impadronirsene durò 16 ore: caldo fu l' attacco, valorosa la difesa. La perdita degli assalitori è grave, a confessione medesima di O' Donnell.

Espartero, a quanto pare, sembra risoluto di prendere finalmente l' offensiva, e combinare le sue mosse colle operazioni che Diego Leon tenta di fare nella Navarra. Il generalissimo, infatti, dovea, secondo una lettera, mettersi in via per Durango, col disegno di ristabilire le comunicazioni con Bilbao; e Diego Leon, giusta alcuni altri avvisi, profittando della mossa fatta da Elio verso il confine de' Pirenei, usciva di Pamplona, forse col pensiero, dicono, di assalire Estella.

Alcuni avvisi carlisti dicono che Espartero uscì il 14 da Vittoria con una parte dei 22 suoi battaglioni, movendo verso Villareal da Alava, nelle cui vicinanze seguì una scaramuccia colle truppe di Maroto. I cristini vi ebbero la peggio. I carlisti perdettero, tra altri, un loro brigadiere (Oteiza) che fu ucciso.

BELGIO

Brusselles 24 agosto.

Il re e la regina s' imbarcheranno il 26 a Ostenda per l' Inghilterra: le LL. MM. faranno il viaggio sopra un yacht del regio navile. (*J. de Francf.*)

Liegi 22 agosto.

Il marchese di Lansdowne, presidente del consiglio privato della regina d' Inghilterra, giunse qui ier l' altro colla sua famiglia. (*Idem*)

FRANCIA

Parigi 25 agosto.

Nella sessione tenutasi ieri dal consiglio di stato si lesse la seguente ordinanza, confermativa della decisione del consiglio medesimo:

« LUIGI FILIPPO RE DE' FRANCESI, *ec.*

« Vista la richiesta a noi presentata il 25 e 26 dicembre 1835, in nome della signora Letizia Bonaparte, nella sua qualità d' unica erede del duca di Reichstadt suo nipote, con cui domandava che ci piacesse di annullare una decisione del nostro ministro delle finanze, del 27 giugno 1835, ordinando che fosse di nuovo inscritta nel gran libro del debito pubblico una rendita di 750 fr. al 5 per 100 proveniente dall' eredità di Napoleone Bonaparte, e che le rate scadute e da scadere venissero alla ricorrente pagate;

« Vista una richiesta a noi presentata il 22 luglio 1839, in nome del conte di Survilliers, del conte di Montfort, ed altri eredi della signora Letizia Bonaparte, per la quale domandano che sia lor dato atto della dichiarazione che fanno di volere, nella suddetta lor qualità, persistere nell' istanza dalla suddetta signora presentata, e rimasta pendente per la morte di essa, come pure di ottenere ciò che la defunta coll' istanza medesima richiedeva;

« Visto ec. ec. . . .

« Considerando che il nostro ministro delle finanze oppone alle richieste dei ricorrenti la conchiusione del trattato di Fontainebleau dell' 11 aprile 1814, e l' esecuzione ch' egli ricevette in Francia;

« Considerando che le quistioni dalle predette richieste offerte a risolvere si riferiscono per conseguenza ad atti di governo che hanno un carattere essenzialmente politico, la cui interpretazione ed esecuzione non possono esserci deferite per la via del contenzioso;

« Udito il nostro consiglio di stato, abbiamo ordinato ed ordiniamo ciò che segue:

« Le richieste della signora Letizia Bonaparte son rigettate. » (*Monit. Par.*)

Il sig. duca d' Orléans partì il 24 da Bordeaux in mezzo a' vivi applausi della popolazione, che s' era tutta affollata lungo la strada ch' ei doveva correre. S. A. R. pose, innanzi di partire, la prima pietra della strada di ferro della Teste, alla presenza delle autorità civili e militari, e dell' arcivescovo di Bordeaux. Le LL. AA. RR. il sig. duca e la signora duchessa giunsero il medesimo giorno a Langon, dove furono ricevute dal viceprefetto di Bazas, e da tutte le autorità del luogo. (*Idem.*)

La deputazione incaricata delle ricerche scientifiche nell' Algeria è nominata: essa è composta di 20 soggetti, non compreso il sig. Bory de Saint-Vincent, capo della spedizione.

L' annunzio del disgravamento doganale degli zuccheri delle colonie fu accolto all' Hâvre con gioia indicibile. Tutte le navi si sono imbandierate a festa, e la sera volevasi illuminare la città.

Mentre però i giornali dell' Hâvre lodano a cielo l' ordinanza di disgravamento, i fogli de' dipartimenti settentrionali si uniscono in un concerto di querela e di risentimenti espressi con violenza contro gli autori di questo provvedimento.

Leggesi nel *Journal des Débats*: Le conferenze che, come ce lo faceva prevedere la nostra corrispondenza di Costantinopoli, stanno per aprirsi tra i rappresentanti delle cinque grandi Potenze onde fondare la pace dell' Oriente, sono una nuova malleveria che la pace dell' Europa sarà mantenuta.

La politica dei Gabinetti, gettata per un istante fuori di via dalla rapidità di avvenimenti ben calcolati per isventare tutte le previsioni umane, sta per ripigliare il lavoro di questi ultimi dieci anni; lavoro d' ordine e di pacificazione al quale la Francia, per parte sua, si è sempre sinceramente associata, e non ricuserà mai di associarsi ancora nei limiti dell' onor suo e della sua dignità nazionale.

È altresì una nuova conseguenza di quella solidarietà che è la legge degli Stati moderni, e la quale fa sì che l' intervento d' una Potenza in una quistione generale chiami ed autorizzi l' intervento di tutte le altre. Per un istante si è potuto crederlo, e noi medesimi avevamo sperato che le due parti belligeranti potessero terminare la loro querela senza intermediarii. Tutto pareva concorrere a questa soluzione tanto desiderabile; così la prudenza volontaria del Vicerè come la prudenza rassegnata del Divano, e la necessità evidente per la Turchia di sottrarsi a protezioni troppo sollecite. Noi non sappiamo ancora quali sieno le cause che hanno subitamente cangiato queste disposizioni: il fatto si è che tale combinazione, non dipendendo che dal consenso della Porta, dovette fallire ed essere abbandonata dal momento che ricusò di prestarvisi, e che dall' istante ch' essa reclamava a qualunque costo un intervento, altro non v' era di possibile fuorchè un Congresso. Imperocchè l' accordo tra il Sultano e il Vicerè non sarebbe stato uno scioglimento preferibile a qualunque altro, se non in quanto la quistione fosse stata esclusivamente orientale, e non complicata da verun elemento straniero.

Del resto, lungi dal considerare l' intervento pacifico dell' Europa come funesto pel Vicerè, crediamo anzi ch' esso non possa se non che guadagnare con questa legalizzazione della sua condizione. Non è forse già per la sua causa un immenso progresso, se l' Europa credette necessario di trattare con lui quasi come con una Potenza eguale? Usasi forse di trattare con un Congresso le relazioni che sussistono fra vassallo e signore? Ecco che non solo si riconosce la sua forza, che in oltre si mostra da sè sola, ma ben anco l' implicita ricognizione di un diritto che tornerebbe inutile contendere in un paese, ove il destino regna anzi tutto, ed ove il fortunato successo, più che in nessun altro luogo, trae seco la sua legittimità. Crediamo del resto che qualora l' Europa non avesse servito da mediatrice fra la Porta e Mehmed Alì, la prudenza, l' abilità e la politica di quest' uomo osservabile gli avrebbero fatto dettare condizioni tali da non esigere un armato intervento.

Ma queste condizioni, per quanto fossero state moderate, non essendo accettate che per forza, non avrebbero mai avuto quella stabilità che acquisteranno colla sanzione delle Potenze. La condizione che verrà stabilita al Vicerè sarà probabilmente quella stessa che egli avrebbe domandata, ma sarà di più garantita dall' adesione dell' Europa. (*G. Pr. di Mil.*)

La maggiore imperfezione dei risultamenti del Daguerrotipo era la difficoltà di conservarsi, poichè il più leggiero sfregamento li cancella come farebbe d' un dipinto a pastelli (*V. l' App.*). Dumas, il chimico, ha trovato un' acqua colla quale lava le piastre, e mediante tal lavacro l' immagine rimane fissata sulla piastra sì da poterla senza danno involgere nella carta e spedirla da lontano. Si spera poi di trovare una vernice atta a conservare le immagini senza difficoltà o pericolo di vederle guaste. In breve dunque il mondo sarà inondato di Daguerrotipi, come lo fu un tempo di Caleidoscopi, colla differenza che quello sopravvivrà al capriccio della moda. Perchè veramente le immagini del Daguerre sono di una maravigliosa bellezza: solo bisogna avvezzarsi alla pallidezza del fondo bianco, che ha una somiglianza con quella superficie cangiante che, vista da un dato verso, presenta la carta della Cina.

Il *Courrier*, dice il *Capitole*, fu male informato rispetto al principe Murat. Esso è a Parigi soltanto di passaggio per mettere ordine all' eredità di sua madre, e promise alle autorità di non trattenersi che pochi giorni.

Il gen. Baudrand sta sì male che difficilmente potrà andare a Costantinopoli. (*G. U.*)

Tolone 24 agosto.

I tre nuovi vascelli che si ha l' ordine di armare sono il *Souverain* da 120 cannoni, il *Nestor*, e la *Couronne* da 74. A questo modo la nostra squadra del Levante verrà ad avere tra poco 17 vascelli di fila. Dall' impresa d' Algeri in poi non si avrà veduto simile forza marittima da noi raccolta. — La fregata la *Belle Poule* passò ieri ad ancorarsi in gran rada. La fregata la *Teti* è uscita oggi dal porto, passando nella piccola rada. Il vascello l' *Algeri* è entrato in darsena: vi entrerà pure tra poco il vascello il *Marengo*. Il vascello il *Nettuno* è entrato in armamento definitivo.

NOTIZIE RECENTISSIME

I fogli d' oggi non confermano la notizia della fuga di Don Carlos, da noi già posta in dubbio nell' atto medesimo di riferirla. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* la seguente lettera di Tolosa del 19 agosto: « Vi annunzio che la sollevazione del 3.° e del 12.° battaglione di Navarra venne sedata senza far colpo. Questi due corpi si sottomisero a S. M., implorando il reale suo perdono per l' eccesso al quale vennero tratti per opera degli esiliati di febbraio. Se i medesimi non si sottomisero allorchè Don Carlos si trovava a Lesaca, si fu perchè D. Juan Echevarria, in vece di comunicare ai soldati gli ordini del re, loro fece all' incontro intendere che S. M. approvava la loro sollevazione, contraccambiando con questo tradimento l' onore che S. M. erasi degnata concedergli ammettendolo alla reale sua presenza, affinchè disingannasse tosto i soldati della falsità di quanto si era loro fatto credere per indurli a sollevarsi. — Passarono oggi per questa città due uffiziali dei suddetti battaglioni, i quali vanno in nome dei sollevati ad implorare da S. M. il perdono; ed il generale Elio è già ritornato colle truppe che avea raccolte nelle vicinanze di Vera, passando per la linea di Navarra in fronte del ribelle Diego Leon. » Dopo queste notizie, che provengono da sorgente sicurissima, non si sa concepire quanto sembrano contenere in contrario i seguenti dispacci telegrafici:

« *Baionna*, 23.

« Maroto e Don Carlos si sono avviati verso Bilbao. — Leon ha bruciato il 16 i raccolti nelle vicinanze di Allo e Dicastillo: gran numero di case furono incendiate: è questo il motivo della ritirata di Elio. — I battaglioni rivoltati erano a San Estevan il 22: essi percorrono il Bastan. »

« *Baionna*, 25.

« Don Carlos è arrivato ad Alsasua. I battaglioni rivoltati marciano verso l' Ulzama, sperando di essere raggiunti da altri battaglioni navarresi. »

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 28 *agosto* 1839.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	108 1/4
Simili . . . . . . al 4	»	101 1/4
Simili . . . . . . al 3	»	81 5/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821	»	149 1/2
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	— —
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	»	270 5/8
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	»	54 1/8
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65 3/4
Cambio d' Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	»	99 3/4
Azioni del Banco in moneta	»	— —

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 2 settembre* 1839.

Arrivati. I signori: Bonillier, viaggiatore di Lione, da Trieste — Cristic, maggiore belgio, da Milano — Testenoire. Desfuts, neg. di S. Stefano, da Brescia — dott. Grossmann,

canonico e professore di teologia a Lipsia, da Trieste — Barney, poss. di Londra, da Trento — Satin, neg. di Lione, da Trieste — Murray Maddalena, dama inglese, da Firenze — Measor, ecclesiastico inglese, da Trieste — de Wasmer, dott. in medicina prussiano, da Trento — Holtius, professore presso l'Università di Utrecht, da Trieste — Vandeleur Ormsby, ufficiale al servizio di S. M. Britannica, da Trento — Vilmet, particolare inglese, da Trieste — barone Plessen, gentiluomo di camera danese, da Milano — Ross de Bladensburg, inglese, da Trento — de Stollé, membro dell'eccademia d'industria a Parigi, da Milano — Tottenham, inglese, da Trento. — Inoltre n. 120 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: nobile de Giuliani, I. R. consigliere direttore delle Poste nella e per la Lombardia — Salmon Deere, particolare, per Firenze — de Kuzniczow, di Varsavia, per Milano — Salmon, inglese, per Firenze — de Walewski, di Varsavia, per Milano.

Esposizione del SS. Sacramento.

S. Nicola di Tolentino 3. 4. 5. 6. e 7.

AVVISI.

UNO ZECCHINO D'ORO DI MANCIA

A chi portasse al Caffè della Vittoria Calle Larga San Marco un Braccialetto d'oro con cuoricino attaccato, stato perduto dalla Frezzeria al Ponte delle Ostriche il giorno di domenica 1.° settembre.

Da appigionarsi col 1.° del prossimo ottobre.

Appartamento di Casa in primo piano, con Camerini in terzo piano, situato sopra la bottega del Tintor in calle dei Fabbri al civico N.° 3825.

Chi vi applicasse potrà rivolgersi all'esercente essa Tintoria, da cui gli sarà indicato ove ricorrere per le opportune istruzioni e trattative.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso D.r Locatelli Proprietario e Compilatore.

canonico e professore di teologia a Lipsia, da Trieste — Barney, poss. di Londra, da Trento — Satin, neg. di Lione, da Trieste — Murray Maddalena, dama inglese, da Firenze — Measor, ecclesiastico inglese, da Trieste — de Wasmer, dott. in medicina prussiano, da Trento — Holtius, professore presso l'Università di Utrecht, da Trieste — Vandeleur Ormsby, ufficiale al servizio di S. M. Britannica, da Trento — Vilmet, particolare inglese, da Trieste — barone Plessen, gentiluomo di camera danese, da Milano — Ross de Bladensburg, inglese, da Trento — de Stollé, membro dell'eccademia d'industria a Parigi, da Milano — Tottenham, inglese, da Trento. — Inoltre n. 120 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: nobile de Giuliani, I. R. consigliere direttore delle Poste nella e per la Lombardia — Salmon Deere, particolare, per Firenze — de Kuzniczow, di Varsavia, per Milano — Salmon, inglese, per Firenze — de Walewski, di Varsavia, per Milano.

Esposizione del SS. Sacramento.

S. Nicola di Tolentino 3. 4. 5. 6. e 7.

AVVISI.

UNO ZECCHINO D' ORO DI MANCIA

A chi portasse al Caffè della Vittoria Calle Larga San Marco un Braccialetto d'oro con cuoricino attaccato, stato perduto dalla Frezzeria al Ponte delle Ostriche il giorno di domenica 1.° settembre.

Da appigionarsi col 1.° del prossimo ottobre.

Appartamento di Casa in primo piano, con Camerini in terzo piano, situato sopra la bottega del Tintor in calle dei Fabbri al civico N.° 3825.

Chi vi applicasse potrà rivolgersi all' esercente essa Tintoria, da cui gli sarà indicato ove ricorrere per le opportune istruzioni e trattative.

CON SOVRANA PERMISSIONE

viene fatta una Lotteria a cura di **D. ZINNER** e **COMP.** in Vienna

CON **154,000** VINCITE

LA QUALE CONTIENE UN AMMONTARE VINCIBILE

DI UN

INTIERO MILIONE

E FIORINI **163,000** VAL. DI VIENNA

COME DA SPECIFICA

Nella prima, ossia preliminare estrazione, sonvi vincite per l' importo

DI FIORINI **643,000** VALUTA DI VIENNA

La seconda, o principale estrazione, altre ne contiene per l'ammontare

DI FIORINI **520,000** VALUTA DI VIENNA

di fior. 200,000, 100,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 7,000, 6,000, 5,000, 4,000, 1,000 ecc. ecc.

La grazia principale consiste nel bellissimo

PALAZZO DI CAMPAGNA

CON GIARDINO, SITUATO A MEIDLING N. 31 e 52, OVVERO L'EQUIVALENTE IN

FIORINI **200,000** VALUTA DI VIENNA

e per **LA PRIMA VOLTA** si verifica il caso che una Lotteria di Stabili offra la quantità immensa

DI **154,000** VINCITE

le quali devono tutte, senza eccezione, guadagnare in denaro contante; e da lungo tempo non ve ne fu una che ne abbia contenuto l'ammontare

DI FIORINI **1,163,000** VALUTA DI VIENNA

ED È STATO ORMAI RINUNZIATO AL DIRITTO DELLA REVOCA

Le polizze rosse vendibili devono tutte indistintamente avere una vincita sicura nella prima, ossia preliminare estrazione, e corrono inoltre la loro sorte nella seconda, e rispettivamente nell' estrazione principale.

Il compratore di 5 polizze rosse a fi. 5 in moneta d' argento l'una, godrà il benefizio d' ottenerne gratuitamente la sesta. Il compratore di 5 polizze nere a 4 fi. moneta d' argento l' una, avrà il benefizio d' ottenere gratuitamente una turchina. La quantità di queste polizze gratuite è però limitato al numero di 16,000 — e non più, ed è perciò che restano devolute 138,000 vincite per le sole polizze vendibili.

G. A. UHLICH e C. di TRIESTE.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso D.r Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

N. 152 MARTEDI' 3 SETTEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 2283.
Il R. Commissariato Distrettuale di S. Donà
Rende noto:

Che nel giorno 16 sedici settembre prossimo vent. alle ore 10 dieci antimeridiane si terrà un terzo esperimento d'Asta in questo Regio Uffizio per l'appalto dei lavori di costruzione del tronco di Strada comunale detta Calnova promiscua alle Comuni di Noventa, Ceggia Distretto di San Donà e Salgareda Distretto di Oderzo sul dato di L. 23614.64 pella costruzione, ed annue Lire 728.56 pella novennale manutenzione, ritenuto il deposito di L. 2470, e la fideiussione di L. 6400, e ritenute tutte le altre condizioni portate dall'Avviso Commissariale 5 giugno pr. pass. numero 1320.

Dall'Imperiale Regio Commissariato Distrettuale
S. Donà li 29 agosto 1839.
Per il Regio Commissario impedito
Dott. FRANCESCHI Agg.

EDITTO.

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia
Si fa pubblicamente noto:

Che nel giorno 26 ventisei ottobre prossimo venturo alle ore 10 dieci della mattina, nel luogo dell'Aula Il Verbale dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza di questa Città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti Effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente a prezzo anche minore della stima, verso pronti contanti al valor di tariffa.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, non che inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata.

Capitale da vendersi.

Capitale di L. 6000 e suoi accessorii a debito di Antonio Zambelli del fu Gaetano, ed a credito dell'ora fu Lucia Rota dall'Asta del fu Marco, in dipendenza d'Istrumento 18 decembre 1827 Rogito Cornoldi, e Carta d'iscrizione nella Conservazione di Venezia 20 marzo 1828 Volume 178 numero 387 rinnovata nel 10 febbraio 1838 Volume 278 pagine 40 numero 182.

Il Cons. Aulico Cav. Presidente
SALVIOLI.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza
Venezia 22 agosto 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 5659. EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo notifica a Giovanni Pietro fu Mattia d'Agaro, di Rigolato, ed ora assente, d'ignota dimora, essere stata contro di esso, ed altri consorti prodotta una petizione sotto il numero 5659. di questo giorno da Catterina del fu Mattia d'Agaro moglie di Bortolo Candido, di Ludaria, nelli punti, primo di scioglimento di comunione; secondo di compilazione dell'asse ereditario del fu Mattia quondam Mattia d'Agaro; terzo di divisione; quarto di assegno; quinto di rilascio, e consegna della quota all'attrice spettante sulla sostanza ereditaria del fu Mattia d'Agaro suddetto.

Si notifica inoltre all'assente Giovanni Pietro d'Agaro essersi prefisso il giorno 22 ventidue prossimo venturo ottobre alle ore 9 nove mattina per l'attitazione verbale in questo Ufizio, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato dottor Valentino Luigi Buttazzoni, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, o, volendo, destinare, ed indicare al Giudice altro difensore.

Il presente Editto verrà pubblicato, ed affisso nei luoghi, e modi soliti, ed inserito per tre volte di settimana, in settimana nella Gazzetta privilegiata in Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo
Li 23 agosto 1839.
TOFFOLI Pretore.
Pel Cancell. G. Milesi.

N. 5633 SENTENZA.

Nel Processo costrutto dall'Imperiale Regio Tribunale in Padova pei delitti di abuso della podestà di Ufficio e di grave infedeltà, contro il fuggitivo Francesco del fu Bartolammeo Cenedese, Amministratore del Civico Spedale di Padova, citato la prima volta coll'Editto 10 novembre 1837, e l'ultima con quello del 19 febbraio anno corrente.

Vedute le conformi Sentenze 22 maggio 1839 numero 1051 dell'Imperiale Regio Tribunale di Padova, e 3 luglio 1839 numero 8807 dell'Imperiale Regio Tribunale d'Appello Veneto, con cui Francesco del fu Bartolammeo Cenedese fu dichiarato colpevole dei delitti di abuso della podestà d'Ufficio e di grave infedeltà, e fu condannato alla pena del carcere duro per anni otto da espiarsi nella Casa di Forza in Padova, al risarcimento del Civico Spedale di Padova da liquidarsi nell'ordinaria via civile, ed al pagamento delle spese di procedura, da liquidarsi e della tassa della Sentenza in Fiorini 12 sotto le riserve del paragrafo 537 del Codice Penale parte prima.

S. M. ha trovato di dichiarare, come dichiara. Essere Francesco del fu Bartolammeo Cenedese colpevole dei delitti a lui imputati di abuso della podestà d'Ufficio e di grave infedeltà, e lo condanna ad otto anni di duro carcere da espiarsi nella Casa di Forza di Padova, al risarcimento del danno cagionato al Civico Ospitale in Padova da liquidarsi nell'ordinaria via civile ed al pagamento delle spese processuali da liquidarsi e della tassa della Sentenza in fiorini 12, colle riserve del paragrafo 537 del Codice Penale. Parte I.

E la presente viene pubblicata a senso del paragrafo 498 del Codice Penale.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Padova 27 agosto 1839.
DE MENGHIN Presidente.
Conti Dir. di Sped.

N. 32993 EDITTO.

Da parte dell'Imperiale Regio Tribunale Civile dichiarasi interdetta per mania Gennari Catterina del fu Ercole destinandosi in curatore Antonio Wlten Imperiale Regio Ispettore del Magistrato di Sanità Marittima.

Il Consigl. Aulico Cav. Presid.
SALVIOLI.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 12 agosto 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

Correzione.

Nell'Editto dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza dato 16 agosto numero 10888 inserito ne' fogli d'Annunzii numeri 145, 146, 147 del 26 27 28 testè spirato agosto, fu per isbaglio indicato il giorno 5 *settembre* prossimo venturo per la comparsa de' creditori verso la sostanza ceduta da Giuseppe Polati, mentre doveva stamparsi 5 *dicembre*.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 5547. EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura in Bassano notifica a chiunque possa avervi interesse, che con odierno Decreto venne ordinato da questa Pretura l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell'Imperiale Regio Governo di Venezia di ragione di Gio. Maria Todesco del fu Giovanni Bon di Solagna cedente ai Beni.

Si eccita quindi chiunque avesse o credesse di avere qualche ragione od azione contro il detto Todesco ad insinuarla fino al giorno 14 quattordici settembre prossimo venturo inclusive a questa Pretura in confronto dell'avvocato dottor Gaetano Maello deputato curatore della massa concursuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra parte, altrimenti scorso il termine sopracitato nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà, o di pegno, per modo che se eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe loro potuto competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza nel giorno 18 diciotto settembre prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per confermare l'amministratore interinale, od eleggerne un'altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparenti si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'Amministratore, e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, ed in Solagna, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

CAPRA Pretore.
Dall'Imperiale Regia Pretura
Bassano 2 agosto 1839.
Silvestri.

N. 2733 EDITTO.

Dietro istanza 12 corrente numero 2793 dell'Avvocato Dottor Provedon curatore ad actum dei minorenni, Andrea, Giuseppe, e Chiara de Marco fu Giambattista de Marco essendo stato autorizzato col decreto 22 ottobre 1838 numero 40735 dal competente Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile in Venezia avrà luogo nanti ad apposita commissione nel giorno 14 quattordici ottobre venturo dalle ore 9 nove di mattina alle 2 due pomeridiane il primo esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti, ed alle seguenti condizioni.

Primo. Gl'Immobili saranno venduti in un sol lotto a prezzo non inferiore della stima, cioè per austriache lire 1193.50.

Non comparendo oblatori al primo esperimento si riaprirà l'incanto per la seconda volta nel giorno 28 ventiotto ottobre venturo dalle ore 9 nove di mattina alle 2 due pomeridiane ed occorrendo per la terza volta nel giorno 18 diciotto novembre successivamente pure dalle ore 9 nove di mattina alle 2 due pomeridiane.

Secondo. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta per lui obbligatoria per mesi quattro col deposito di austriache lire 150.

Il prezzo di delibera sarà versato nella Cassa depositi della Regia Preura entro i successivi 8 giorni.

Terzo. A sconto del prezzo il deliberatario dovrà assumere i pesi ipotecarii che fossero debitamente inscritti sugl'immobili venduti.

Quarto. Il possesso di fatto verrà accordato, tostochè dal Regio Tribunale Civile di Venezia sarà approvato l'atto di Delibera, ed il contratto di compravendita sarà stipulato dal curatore dei minori a spese dell'acquirente.

Descrizione degl'immobili da vendersi.
Distretto d'Agordo
Comune di Voltago.

In Villa di Vich di Frasseni al civico numero 9 una casa composta di numero 5 stanze cioè cantina a pian terreno, cucina, e stuffa in secondo piano, due camere in terzo piano con solaro a settentrione, soffitta sopra e relativi transiti confina a mattina, e sera Vincenzo de Marco, mezzodì fratelli quondam Demetrio Mosco, settentrione strada, stimate lire 393.50.

In detta Villa metà di una stalla in comproprietà con Vincenzo e Sebastiano fratelli de Marco con tabbiado sopra lire 80.25.

Altra stalla contigua con tabbiado sopra lire 54.25.

Dette due stalle sono tuttora indivise colli fratelli Vincenzo e Sebastiano de Marco, e confinano a mattina strada, mezzodì Vincenzo de Marco, sera eredi quondam Zammaria de Marco, settentrione Salvadore Mosca.

Alle Mandre stalla e fornase ossia luogo per batter il grano, con tabbiado sopra, in cattivo stato confinante da ogni lato, altra proprietà di questa ragione lire 120.60.

In Frassoni loco detto Pordeghei metà di stalla e fenile cioè la parte verso ponente, spettante l'altra metà al fratello Vincenzo de Marco, confina a mattina quest'ultimo, e dalle altri parti questa ragione Lire 79.89.

Alle Mandre fondo parte prativo e parte crodoso di passi numero 986 con faggi d'alto fusto ed alcuni larici in sorte censito al numero 1867 confina a mattina, e settentrione strada, e mezzodì Vincenzo de Marco, sera Pier'Antonio Parissenti valutato lire 85.92.

In detto Comune loco detto Pordeghei Prato di passi N. 1483 con tre peresere, un larice di alto fusto, alcuni frassenetti, e nosolari, ed arativo di passi numero 881 censito al numero 2029 confina a mattina Vincenzo de Marco, mezzodì parte Vincenzo de Marco e strada, sera e settentrione strada, stimato lire 425.62.

In detto loco prato denominato Rouchet dei Pai censito al numero 2161. Prato di passi numero 459 compreso nei sopra indicati confini, valutato lire 55.49.

Somma totale lire 1193.50.

Il Regio Consigliere Pretore
FINALI.
Dall'Imperiale Regia Pretura d'Agordo.
Li 20 agosto 1839.
Il Regio Cancelliere
Cosattini.

N. 34586 EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 13 gennaio a. c. mancò a vivi in questa città, senza testamento Lucia Medicin quondam Giovanni Battista. Non essendo noto a questo Tribunale se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lei eredità, vengono diffidati tutti quelli i quali per qualsivoglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla eredità stessa ad insinuarsi nel termine di un'anno d'innanzi questo Giudizio colle neccessarie giustificazioni poichè l'eredità verrà in caso contrario rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Il Consig. Aulico Cav. Presid.
SALVIOLI.
Damin, e C. Brazzà Consiglieri.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 22 agosto 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 2619 EDITTO.

D'ordine dell'Imperiale Regia Pretura di Oderzo si rende noto che nei giorni 18 diciotto e 25 venticinque settembre prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane avrà luogo avanti la stessa il primo, e secondo esperimento dell'Asta giudiziale degli infradescritti Stabili del peritato valore di austriache Lire 6730.70 di spettanza della massa concursuale del fu Pietro Regini livellarii alla ditta Galvani.

L'incanto verrà aperto in conformità del disposto dal paragrafo 421 del Regolamento Giudiziario e sotto le seguenti
Condizioni.

Primo. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta con un deposito corrispondente al decimo del valore dei Fondi subastati.

Secondo. Gli Stabili non saranno deliberati che a prezzo di stima, o maggiore.

Terzo. Entro quindici giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare in questa Cassa dei depositi il prezzo offerto, meno quanto avrà precedentemente depositato.

Quarto. Dall'obbligo del deposito tanto all'atto d'asta, che del prezzo di delibera sono dispensati i creditori del concorso utilmente graduati, e fino alla somma cui si estende il loro credito.

Quinto. Il possesso naturale, e civile dei fondi subastati verrà dato al deliberatario col giorno della delibera per cui col giorno stesso saranno a di lui carico le imposte tanto prediali che per qualsiasi altro titolo cadenti su quei fondi, come pure il livello insito sui medesimi; l'aggiudicazione però non gli sarà accordata che dopo che avrà eseguito le condizioni dell'Asta.

Sesto. Mancando il deliberatario in tutto, ed in parte all'esecuzione delle premesse condizioni verranno di nuovo subastati li Fondi stessi a tutto suo comodo, ed incomodo.

Descrizione dei Fondi.

1. Campi 5. 23. 1/2 di terra a. p. v. posti in parrocchia di Faè comune di Oderzo al luogo detto le Gherle con casolare accatastrato al numero 55 per la sola quantità di Campi 1. 2. 152. 1/2, fra li seguenti confini, a mattina Beni del Comune di Oderzo, ed Andrea Bnon, a mezzodì fratelli Bernardi, a sera S. E. barone Francesco Galvagna, a monti strada comune, salvis ec. stimati L. 113 .20.

2. Una Casa dominicale composta di varii locali inferiori, e superiori posta in Oderzo nel luogo detto le Rive con aderente un pezzo di terra di C. 1.3 372. 1/2 a. p. v., e brolliva con frutti, e gelsi cinto da muro, accatastrati ai numeri 585. 586 fra i seguenti confini: a mattina signor Giu-

seppe Saccomani, mezzodi, e sera Pigazzi Alessandro, e monti stra da pubblica salvis ec., stimata L. 5600.50.

Questa casa, e brollo annesso trovasi aggravata dell' annuo livello di lire 57.47 verso le sorelle signore Galvani non dedotto nella stima per cui il suo valore deve diminuirsi di Lire 1149.40, ed essere ritenuto in sole lire 4451.10.

Li detti stabili trovansi poi dettagliatamente descritti nella perizia giudiciale esistente presso quest' Imperiale Regia Pretura della quale ne è libera la ispezione in Cancelleria con facoltà anche di averne copia contro il pagamento dei competenti diritti di tassa.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Comune, e sarà inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Oderzo

Li 14 agosto 1839.

CANEPA Pretore.

Pel Cancell. impedito

A. Zuppatti Scritt.

N. 3723. EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Asiago si fa noto essere morto in Enego li 21 marzo 1838 Ferrazzo Domenico quondam Antonio con Codicillo nuncupativo verificato giudizialmente il 7 luglio 1838 col quale si nominò usufruttuaria la vedova Anna Maria Rompon, e si dispose di alcuni legati a favore di varii Nipoti. Non essendo noto il luogo di dimora di Antonio fu Giuseppe Ferrazzi altro dei successibili ex legge, viene esso diffidato a dovere insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un' anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Antonio costituito nella persona dell' avvocato Frigo dottor Paolo.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Asiago

Li 16 agosto 1839.

SCHUPFER Pretore.

Rota-Rossi Canc.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 32836. EDITTO.

Per ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Benedetto Baronio di Ravenna Stato Papale essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Massari possidente di questa Città rappresentato dall' avvocato Marinato una petizione nel giorno 18 febbraio prossimo passato al num. 6917 contro di esso Baronio, in punto di inefficacia di Editto di Asta e di rilascio di documenti Non essendo finora pervenuta da quel Tribunale Pontificio la ministeriale riferta dell' eseguimento d' intimazione di tale Petizione.

Essendo fuori degli Stati di Sua Maestà il domicilio del suddetto Baronio è stato nominato ad esso l' avvocato Grandi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta Petizione fu con Decreto di oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Sernagiotto e Damin Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia li 12 agosto 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

N. 10255 s. c.

EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine si deduce a pubblica notizia, che ad istanza di Domenico Degani Amministratore della Massa Concursuale del fu Conte Lodovico di Valvason, ed in seguito alla convocazione tenutasi a termini del paragrafo 140 del Giudiziario Regolamento nel giorno 26 ventisei settembre prossimo venturo alle ore 12 dodici meridiane nella Sala di Udienza del Tribunale da una Commissione a ciò delegata, si procederà al terzo esperimento d' asta degli stabili sottodescritti di ragione della Massa, e ciò alle seguenti condizioni.

Primo. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima, ed in due separati lotti.

Secondo. Ogni aspirante dovrà cautare la offerta col previo deposito di 1/10 del valore di stima, da essere poscia imputato in isconto di prezzo al deliberatario, e restituito agli altri offerenti.

Terzo. Nel termine di giorni 15 decorribili da quello della delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa Depositi del Tribunale in monete d' oro o d' argento a tariffa il residuo intiero prezzo.

Quarto. Nel caso che non potesse aver luogo la vendita al prezzo di stima gli stabili dei quali trattasi, verranno assegnati al medesimo prezzo di stima ai nobili signori conti Cristoforo Ricchieri di Pordenone, ed Alfonso Asquini di Udine per essi e per le rispettive loro mogli Laura e Lucia di Valvason nella qualità di cessionarii della Nobile Signora Contessa Teresa Burini di Valvason, e ciò a sconto degl' interessi dal 14 aprile 1835 in avanti, e del relativo capital dotale di detta Contessa Burini di Valvason, collocato al numero 8.° Classe II. della classificazione 30 decembre 1831 numero 5351.

Quinto. Ove nella gara dell' asta i predetti Ricchieri ed Asquini per essi, e per le sopranominate loro mogli aspirassero all' acquisto per un prezzo maggiore della stima, e rimanessero deliberatarii, si riterranno sciolti dall' obbligo del deposito del decimo, e così pure del pagamento del prezzo risultante dalla offerta fino alla concorrenza di austriache lire 6550.0, e ciò per la imputazione suespressa, fermo l' obbligo di esborsare il di più nel termine di giorni 15 sopra stabilito.

Sesto. S' intenderanno impregiudicate le ragioni di priorità competenti ai due creditori Desia e Rubini, anteriori al detto numero 8.° Classe II.

Settimo. Il possesso della casa, e così pure quello del palco incomincerà a favore del deliberatario dal giorno dell' aggiudicazione, e da tale giorno il medesimo parteciperà della pigione del palco in ragione del tempo, ritenuto, che il relativo contratto, la cui durata spira col 25 decembre 1839, dovrà rispettarsi dall' acquirente.

Ottavo. Le pubbliche imposte cadenti sugli stabili staranno a carico del deliberatario, colla prima rata dell' anno camerale 1840 abbia o meno ottenuta a quell' epoca l' aggiudicazione, ed a di lui carico staranno pure tutte le spese della delibera e seguenti.

Nono. In caso di mancanza alla esecuzione dei premessi obblighi per parte del deliberatario (salve le eccezioni suespresse a favore dei coniugi Ricchieri ed Asquini) sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese, danni, ed interessi, a prezzo anche minore della stima, e della delibera, ed il fatto deposito sarà erogato in conto della dovuta indennizzazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Udine, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Seguono i beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa dominicale in Udine sita in Calle detta Savorgnan, al civico numero 426 tra contini a levante eredi del fu Dottor Giovanni Maria Benvenuti, a mezzodi Giovanni Signori, a ponente Calle Savorgnana, a tramontana Domenico Moro, coscritta sulla Mappa Censuaria, al numero 1408 di pertiche 0.80.8 descritta nell' Inventario Giudiziale 5 decembre 1820 numero 6954, e stimata italiane lire 40700 sono austriache lire 46781.60.

Lotto II.

Palco nel Teatro della Nobile Società di Udine, in pieppiano segnato lettera C. descritto nel Giudiziale Inventario 5 decembre 1820 numero 6954 e stimato in esso italiane L. 6000, da cui deducendosi il valor capitale dell' annuo canone d' italiane lire 63.44; pagabili alla Commissione Delegata della Società dei proprietarii dei palchi in due rate in giugno e decembre di ciaschedun anno, rimane il depurato prezzo d' italiane lire 4731.20 sono austriache lire 5438.14.

L' Imp. Reg. Presidente

M. CARL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine

Li 13 agosto 1839.

G. Soffietti Dir. di Sp.

N. 389. EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia che sopra istanza di Antonio Chinotto fu Girolamo di Vicenza in pregiudizio di Francesco Caspani fu Francesco domiciliato in Padova, ed in confronto dei creditori inscritti si terrà a quest' Aula Verbale nelli giorni 17 diecisette, 31 trentauno ottobre e 14 quattordici novembre prossimi venturi alle ore 12 dodici meridiane pubblica Asta di primo, secondo e terzo esperimento per la vendita giudiziale dell' infrascritto Stabile, e ciò alle seguenti

Condizioni:

Primo. La delibera seguirà al maggior offerente, e nelli due primi esperimenti a prezzo non minore della stima cioè di austriache L. 857.43, ed in monete a tariffa, e quanto al terzo esperimento anche a prezzo inferiore alla stima, semprecchè questo sia bastante a soddisfare i creditori inscritti sullo Stabile sino al valore della stima.

Secondo. Qualunque offerente dovrà all' atto dell' Asta garantire la sua offerta col depositare in mano dell' incaricato dall' Imperiale Regio Tribunale per essere poi passato in cassa depositi il decimo del valore della stima di austriache L. 857 14.30, e li depositi fatti dagl' altri concorrenti saranno restituiti ritenendo solo quello del maggiore offerente.

Terzo. Il deliberatario assumerà li pesi pubblici dal giorno della delibera in poi e sottosterà a tutte le servitù a cui fosse per avventura soggetto lo Stabile.

Quarto. Il deliberatario riterrà presso di sè la somma che oltre il deposito verificato mancasse a saldare la propria offerta, e corrisponderà frattanto su quella mediante deposito giudiziale l' annuo interesse di cinque per cento dal giorno della delibera, ed esborserà l' intero prezzo allorquando sia seguita e passata in giudicato la graduatoria, e ciò mediante deposito da farsi presso questo Imperiale Regio Tribunale Provinciale per essere qui ripartito il prezzo fra li creditori utilmente graduati.

Quinto. Il possesso di fatto e godimento dello Stabile verrà accordato al deliberatario col giorno della delibera, ma non potrà il deliberatario considerarsi proprietario del fondo se non allorquando ne abbia pagato l' intero prezzo al qual tempo solo potrà egli portare la propria condizione censuaria lo Stabile medesimo.

Sesto. Mancando il deliberatario a cadauna delle condizioni, seguirà il reincanto dello Stabile a tutto di lui rischio, danno, e spese a far fronte alle quali sarà erogato il deposito.

Segue la descrizione dello Stabile da subastarsi.

Una Casa sita in Vicenza contrada Pescaria composta di alcune stanze e bottega per uso di Casolineria descritta al civico numero 2123, ed in mappa censuaria provvisoria al numero 2001 cui confinano a mattina piazza pubblica di Pescaria, a mezzodi Gaetano dott. Razzara, a sera Piccoli, ed a tramontana lo stesso debitore Caspani.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L' Imperiale Regio Presidente

L. B ZOZERO.

Alborghetti e Roselli Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza

Li 13 agosto 1839.

Scarsellini Segr.

N. 3182. EDITTO.

Si rende a tutti noto, che l' Imperiale Regia Pretura in Piove con odierno Decreto pari data e numero venne interdetto per mania pellagrosa Antonio Bragato detto Zoppellaro di S. Angelo, e che gli fu destinato in curatore Sante Bragato detto Zoppellaro di detta Comune, e ciò per gli effetti richiamati dal vigente Codice Civile Generale Austriaco.

Dall' Imperiale Regia Pretura

Piove 5 agosto 1839.

Il Regio Consigl. Pretore

NONVEILLER.

Marcassa Cancell.

Al N. 9911 an. 1839.

EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si deduce a pubblica notizia,

Che ad istanza dei figli nati e nascituri legatarii del fu Giuseppe Antiveri si è fatto luogo alla vendita giudiziale dei fondi qui sotto specificati, oppignorati esecutivamente a decreto 30 dicembre 1837 numero 15659, e stimati in ordine a decreto 13 marzo 1838 al numero 2973-38, prefissi i giorni 17 diecisette, 24 ventiquattro, 31 trentauno ottobre prossimo venturo per il triplice esperimento d' asta, che avrà luogo alle ore 10 dieci antimeridiane nella Sala d' udienza di questo Tribunale dinanzi alla Commissione a ciò delegata, ritenute le seguenti

Condizioni:

Primo. I beni non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima di austriache lire 2819.52 e gli aspiranti per essere ammessi a far offerte dovranno previamente depositare alla Commissione destinata all' asta a lire 282.00. per essere sul momento restituite alli non deliberatarii, e trattenute al deliberatario onde essere depositate in seno di questo Tribunale a cauzione dell' adempimento degli assunti obblighi, e per essere imputate in conto prezzo di delibera in caso di adempimento agli obblighi stessi.

Secondo. Il deliberatario dovrà depositare l' intiero prezzo entro 15 giorni computabili dalla notifica del decreto approvativo la delibera sotto comminatoria di legge.

Terzo. Facendosi oblatori li esecutanti e restando essi deliberatarii saranno essi esonerati dall' obbligo del deposito del prezzo di delibera oltre al permesso di cauzione, fino al passaggio in Giudicato della Graduatoria per distribuzione di prezzo dovendo per altro dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera pagare l' interesse del cinque per cento sul prezzo della stessa, ed in seguito obbligati depositare soltanto l' eventual parte del prezzo che fosse ad altri assegnato, e che eventualmente superasse l' importo dei crediti di essi esecutanti. Mancando essi a tali condizioni verrà proceduto in loro confronto a senso del paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento.

Resteranno frattanto ferme a favore dei creditori iscritti le sussistenti loro ipoteche, ed essi deliberatarii avranno il diritto bensì al godimento, ma non alla aggiudicazione in proprietà se non in esito del deposito del prezzo ad altri aggiudicato, o Convenzione con questi, o superiore ai proprii crediti salvo sempre ad essi creditori di poter domandare l' aggiudicazione anche prima, ed in pendenza della graduatoria verso il deposito dell' intiero prezzo di delibera.

Quarto. A causa di eventuali pretese di miglioramenti o deterioramenti dei beni deliberati mai potrà il deliberatario pretendere cosa alcuna nè sul prezzo offerto e depositato, nè in confronto dei creditori esecutati, o degli altri a cui favore colla graduatoria o convenzione venisse consegnato, salvo al deliberatario stesso soltanto di procedere per pretese di tali indole in confronto di chi altro fosse di ragione.

Seguono i beni da subastarsi siti in Chiasiellis

possessi dal signor Carlo Facci.

Numero 1. Pezzo di terra arativa nudo detto Sernida in mappa al numero 354 confina a levante Francesco Fiorello col numero 355, mezzodì Checco Pier Antonio col numero 386, ponente col numero 386 il suddetto de Checco, e parte pascolo comunale col numero 354 ed alli monti stradella di campi 1. 2/4 a lire 115. 92 al campo importa L. 289. 80.

Numero 2. Altro pezzo di terra arat. con Mori detto Boccon in mappa al numero 174 di pertiche 10. 76 confina a levante strada, ed il signor de Checco col numero 171, mezzodì stradella consortiva, ed oltre il sig. de Checco col 599, a ponente prebenda parrocchiale col 175, ed alli monti parte il Regio Demanio, ora de Checco col 17[illegible] e parte Turello col numero 17[illegible] di friulani campi 3. 0/4 tavole 6[illegible] a lire 100. al campo importa Lire 307. 38.

Valore degl' impianti Lire 149. 25.

Beni possessi dal sig. de Checco Pietr' Antonio.

Numero 3. Pezzo di terra arativa piantata di mori detto in Somp Prat in mappa al numero 475 confina a levante Signor de Checco loco Danielis col numero 474, mezzodì strada tende Mortegliano, ponente Cernazai e Florio colli numeri 476 e 477, e tramontana Signor Aloi Pietro col num. 486 di Campi 2. 2/4, a lire 100. al campo importa lire 250.

Somma Lire 996. 43.

Numero 4. Pezzo di terra arat. piant. di viti e di mori detto Via di Castions in mappa al numero 398, confina a levante Remis Comune col numero 3[illegible] mezzodì e ponente signor de Checco loco Arcolo Miani col numero 399, e tramontana parte strada tende a Castions, e parte pascolo comunale col numero 3[illegible] di Campi 6. 2/4 tav. 112 a lire 62. 50 al campo importa lire 414. 62.

Valor degl' impianti Lire 385. 81.

Beni possessi dalla signora Verde Laura Lovaria.

Numero 5. Pezzo di terra arat. vit. con Mori detto Laugorutta in mappa al numero 21[illegible] confina a levante stradella detta Laugorutta, mezzodì signor Facci col numero 217, ponente parte Cernazai loco Rimini colli numeri 221 e 222, e parte Gio. Battista di Tommaso col numero 226 di friulani Campi 6. 1/4 tav. 11 a L. 100 al campo importa L. 626.30.

Valor degli impianti Lire 396.36.

Somma totale L. 2819.52.

Il presente Editto verrà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti in questa Regia Città e nella Comune di Mortegliano, nonchè per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Reg. Tribunale Provinciale

Udine li 6 agosto 1839.

Il Presidente

M. CARL.

G. Soffietti

Direttore di Sped.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario.

MERCORDI' 4 SETTEMBRE | **ANNO 1839 — N. 201**

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori » 57 » 28.50 » 14.25 »
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea*
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d' Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri,*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
3	26	—	levar del sole	27	9	0	15	0	82	S. S. E.	Pioggia e vento	Linee 3 2/12
			2 meridiane	27	9	0	17	0	80	N. N. E.	Piovigginoso	
			9 sera	27	9	0	15	0	80	N.	Pioggia e vento forte	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *onorificenze, e nominazioni.* — Impero Ottomano; *accordo delle potenze. Pretensioni della Francia verso Tunisi.* — Inghilterra; *censura dell' ammiraglio Lalande. Documenti statistici. Torneo di Scozia. Il dissenziente Stephens.* — Spagna; *mutamenti ministeriali. Notizie dei sollevati antimarotisti. Esito delle elezioni. Monsignor Aburen. Presa di Tales dai cristini. Scontro d' Armayona. Operazioni di Leon. Assistenza della Francia.* — Francia; *notizie d' Eu. Campo di Fontainebleau. La duchessa di Leuchtenberg. Opinione del sig. Thiers sulle alleanze. Culto di Maria fra' Musulmani.* — Svizzera; *notizie del Vallese.* — Germania; *ritorno del re di Prussia in Berlino. Idea d' un Panteon. Scoperta del sig. Liepmann.* — Italia; *nuova medaglia d' onore in Piemonte. Tremuoto.* — America; *i Francesi dominano in Montevideo.* — Notizie Recentissime. — Appendice; *notizie musicali*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 27 *agosto*.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione dell' 8 corrente, si è graziosamente degnata di conferire la piccola medaglia d' oro del merito civile con nastro al Maestro della Scuola di Röschitz nell' Austria Inferiore, Francesco Lunzer, in considerazione dei lunghi e distinti servigii da lui prestati nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con altra Sovrana Risoluzione del 16 pur corrente, si è graziosamente degnata di nominare l'Alunno di Concetto Circolare, conte Ernesto di Bissingen, a Commissario Circolare soprannumerario onorario nella Bassa Austria. *(G. di V.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel *Morning Herald:* « I giornali francesi ed inglesi sembrano essersi fra loro accordati per ispargere in Europa l'opinione che la Russia è impaziente di profittare dell' opportunità che le porge il trionfo di Mehmed Alì, per consolidare ed accrescere il suo ascendente sull' Impero Ottomano. Noi possiam levare questo errore, allegando il fatto che le cinque grandi potenze, l' Inghilterra, la Francia, l' Austria, la Russia e la Prussia, appena saputa la disfatta dell' esercito turco ed il tradimento della flotta, hanno unanimemente dichiarato che la composizione degli affari così difficili e così complicati dell' Oriente non potrebbe effettuarsi che mercè la simultanea e cordiale cooperazione delle cinque potenze. Temevasi dapprima che la Russia aderir non volesse a questa dichiarazione, e non si decidesse ad operare isolatamente. Ma è oggi manifesto che questi timori erano del tutto privi di fondamento. La Russia ha posto egual prontezza ed impegno ad unirsi colle altre grandi potenze per dichiarare al Sultano ed al pascià, che i rispettivi loro richiami esser dovevano indirizzati ai rappresentanti delle potenze europee, e non lasciati alla decisione delle armi o delle negoziazioni tra l' Egitto e la Porta. Non si può mettere in dubbio l' arrendevolezza del Sultano a questa amichevole dichiarazione. L' adesione del pascià può essere un po' più tarda, ma non può mancare anch' essa alla sua volta. La sede delle negoziazioni, o se si possono così chiamare conferenze, ove una delle parti fa la legge, e l' altra la riceve, debb' essere a Vienna. Se insorgesse qualche seria difficoltà, la non sarebbe risolta fra alcune delle alte potenze da un canto ed il Sultano od il pascià dall' altro, ma fra le alte potenze mediatrici medesime. Del resto, difficoltà siffatte sembrano a un di presso impossibili. »

STATI-BARBARESCHI

Si ha da Tunisi in data del 31 del mese scorso: « Sidi Mustafà, genero del beì e il cavaliere Raffo, suo segretario, sono di ritorno dalla messione di Parigi. Questa messione, a quel che si dice, non sortì il suo effetto. Il governo francese persiste nel volere il forte di Keff e la cessione del porto di Bizerta, in pagamento dei diciotto milioni di piastre (turche) che gli sono dovute. Il beì mostra inquietudine, ma non è disposto a cedere. Il generale Cousidine è stato invitato di mettere l' ultima mano all' ordinamento delle truppe. Il governo francese nel domandar Bizerta vuole porre un termine alle spedizioni di polvere per gli Arabi dell' interno della provincia di Costantina, che si fanno da quel porto; ma siccome gli Arabi possono rifornirsi a Tunisi, anche l' occupazione di Bizerta non sortirebbe l' allegato effetto. »

INGHILTERRA

Londra 24 agosto.

Il *Morning Chronicle* ed altri giornali di questa capitale si scagliano con somma violenza contro la condotta dell' ammiraglio Lalande, il cui dovere, com' essi dicono, era d' impedire che la squadra turca uscisse dai Dardanelli. Essi aggiungono che l' attitudine presa dalla Francia nell' Oriente non sembra avere altro scopo che quello di umiliare l' Inghilterra, e criticano con le più amare espressioni la vanità nazionale dei Francesi, e le loro millanterie.

Da uno specchio pubblicato per ordine della Camera dei comuni risulta che dall' 11 gennaio 1838 all' 11 gennaio 1839, il numero dei fallimenti a Londra fu di 306, e nella campagna di 781: in tutto 1087. Nelle provincie il maggior numero fu a Manchester, 82; Birmingham, 54; Liverpool, 44; e Leeds, 33.

A tenore degli stati settimanali del Banco d' Inghilterra dal 28 maggio al 20 agosto, paragonati a quelli dal 30 aprile al 23 luglio, termine medio, il contante e le verghe d' oro soggiacquero ad una riduzione di 520,000 lire di sterlini nell' ultimo periodo di tempo, e il giro ad una diminuzione di 80,000; i depositi ebbero un aumento di 74,000, e di 683,000 le cedole.

Sul finire della sessione del 23, (*V. la Gazzetta d'ieri*) la Camera dei lordi approvò la proposta di lord *Lyndhurst*, intesa ad ottenere uno specchio di tutti i bill, riferiti, durante l' attuale tornata, dalla Camera dei comuni.

Il *Corriere di Glascow* pubblica i particolari seguenti sui preparativi del torneo di Eglington:

L' arena occupa incirca quattro *acri* quadrati (seicentocinquanta pertiche) di terreno, intorno al quale vi ha una cinta. La barriera formata nel centro dell' arena, nel quale devono aver luogo gli esercizii equestri, è di trecento piedi. Attualmente vi sono cinquanta operai occupati a costruire una galleria per la Regina della Bellezza e per le dame e damigelle del torneo. Questo grande padiglione è lungo 200 piedi e può contenere 1000 persone. Le decorazioni ed i panneggiamenti non sono ancora giunti da Londra, ma assicurasi ch' essi sono d' una squisita bellezza. Si serbò un ampio spazio per le tende dei cavalieri, attualmente in numero di trent' uno, ma si crede che aumenteranno di molto. Si costruirono due magnifiche sale, una pel banchetto e l' altra pel ballo, attigue al castello, ove tutti gli appartamenti sono allestiti col massimo lusso onde ricevere la nobile compagnia, composta di 1000 e più persone. I cavalieri usciranno in processione dal castello, a cavallo, unitamente alle loro dame, attraverseranno il parco, e si porteranno al luogo del torneo, passando su di un ponte magnifico gettato sulle mura ed i fossati del castello.

Questa bella festa eccita il più vivo interesse in tutti i distretti circonvicini. Ad Jroine furono appigionate delle case pei tre giorni che dura la festa per 175 sino a 500 fr. Assicurasi che la casa del pastore (il *presbiteros*) della stessa città, venne affittata ad una famiglia di Londra per 750 fr. Tutte le case dei contorni sono già appigionate a prezzi proporzionati. La strada ferrata d' Ayr sarà di un gran comodo per condurre il bestiame da Arran al luogo della festa, in 19 o 20 minuti. I contadini e fittaiuoli dei contorni approfitteranno di questa occasione per ben vendere le loro derrate. Questa bella festa, nel solleticare il piacere dei ricchi, sarà di sommo vantaggio anche pei poveri, oltre al somministrare già da gran tempo copioso lavoro agli operai. La costruzione dei palchi e delle gallerie è affidata ai signori L. e H. Sprate di Londra, i quali hanno costruito i lavori relativi all' incoronazione di S. M.

Lord Glenlyon, figlio del duca d' Atholl, uno dei cavalieri che figureranno al torneo, si accinge a comparirvi con tutto lo splendore e la pompa degli antichi tempi del feudalismo. Dicesi che verrà accompagnato nell' Ayrshire da una guardia d' onore composta di cento giovani, il fiore del distretto d' Atholl, vestiti del costume pittoresco ed elegante del loro *clan*, secondo il modello di quello che portavano i loro antenati al momento che fecero la loro incursione nelle basse terre.

Annunziasi intanto che uno dei cavalieri del torneo d' Eglinton è già stato messo fuori di combattimento,

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Notizie musicali.

Nicolò Schöfer.

Il nostro secolo è il secolo veramente delle maraviglie, ed una nuova musicale meraviglia abbiamo avuto la fortuna di conoscere due sere fa in un privato ritrovo, al quale s' erano invitati i più chiari maestri della città. È questi il giovinetto Nicolò Schöfer, che nell' età in cui altri appena incomincia, a 15 anni, è giunto a tal' eccellenza d' arte sul violino, da eguagliare se non vincere i più distinti sonatori. Noi l' udimmo in due pruove diverse, un concertino di Kalliwoda e alcune variazioni di Beriot: il piacere in ambidue prodotto fu immenso, e tanto più onorevole la riuscita, quanto più autorevoli erano i giudici a cui s' era sottoposto. Tutti ammirarono la giustezza di que' suoni, limpidi e perfetti, la forza e l' agilità di quell' arco, il sentimento e l' espressione del canto. Egli superò le più ardue difficoltà dell' arte con una facilità e potenza veramente maravigliose, non pure riguardo all' età sua, ma in sè medesime; come le corde doppie, un certo difficilissimo staccato e pizzicato, e i più solleciti trapassi di più ottave. Mirabile è specialmente la sua forza sulla quarta corda, e la soavità e nettezza della cavata nelle più difficili posizioni. Il nome del giovine portento non ci giugne già nuovo. I giornali di Vienna, di Lipsia, d' Amburgo, di Dessau, di Norimberga, e d' altre principali città della Germania, dove prima si espose, lo levarono a cielo, e l' Accademia musicale di Monaco gli concedette il singolare onore di ascriverlo fra' suoi sozii. Speriamo che il giovane Schöfer seconderà le brame de' professori che l' udirono, e si farà pubblicamente conoscere, se non in questa occasione del suo breve soggiorno, nel ritorno che deve fare in Venezia nel venturo dicembre.

Critica.

Intorno allo Spirito Religioso di Dante Alighieri, desunto dalle opere di lui, discorso dell' abate Federico Maria Zinelli. Venezia 1839. T. II. 12, presso l' Andreola.

È sistema degl' increduli, forse per illudere sè stessi, certo per portare altrui a rovina, di spacciare che alla loro maniera pensarono e sentirono famigeratissimi sapienti. Ora il nostro signor abate Federico Zinelli, uno di quelli che santamente qui presiedono alla pubblicazione delle opere religiose, che si producono sotto il titolo di *Pia Associazione*, ne' due scorsi anni divisò mostrare in ventiquattro volumetti, che gl' increduli eziandio nel presente caso mentono a sè stessi. Avendo provato, che increduli non furono gli eccellenti ingegni delle altre nazioni, a cagion d' esempio, i sommi Newtoni, Leibnizii, si trattenne eziandio parlando de' più illustri Italiani.

Piace agl' increduli di tenere del loro numero fra gl' Italiani il Boccaccio perchè sparse di laidezze e d' irreligiosi fatti le sue *Novelle*; ma il Zinelli fece in alquante pagine conoscere come il Boccaccio purgasse con le lagrime e con parole e scritture di dolore que' suoi falli: essi spacciano siccome seguace delle loro parti il Petrarca, facendosi puntello d' alcuni suoi versi e d' alcuna sua lettera; ma a ricredersi dee bastare loro il libretto religiosissimo che questi intitolò il suo *Secreto*, ch' è il libro delle sue Confessioni, del quale abbiamo, non ha guari, rammentato l' elegante volgarizzamento fattone da un altro nostro sacerdote, il professore Giulio Cesare Parolari: reputano loro il Galileo per quelle vicende e controversie che sostenne in Roma, ma il nostro Zinelli in un suo opuscolo, celebratissimo ne' giornali, ha storicamente mostrato come la cosa andasse in modo assai diverso da quello che i malevoli la narrano, e come il Galileo fosse d' indole ben altra che quella, che gli odiatori della Romana corte gli vorrebbero attribuita. Singolarmente poi vorrebbero farsi forti dell' Alighie-

prima che abbia luogo lo spettacolo. M. Campbell, che dovea rappresentare il personaggio del *Cavalier-Nero*, ha ricevuto in una delle prove un colpo di lancia, e la sua ferita è sì grave da non permettergli oramai di prender parte alla festa.

Il 14 d'agosto il gran giurì di Chester doveva occuparsi del processo di quattro persone, accusate di una trama che avea per iscopo di turbare la pubblica tranquillità. Quanto le classi più agiate desiderino la severa punizione di sì ree macchinazioni, lo prova l'avere il capo del giurì dichiarato in nome del giurì stesso, che per suo avviso gli accusati erano colpevoli del più grave delitto di lesa maestà, ma che non essendogli lecito di aggravare la colpa si limitava a pronunziare semplicemente che erano colpevoli dell' imputato delitto. — Questo caso fu come il prologo del processo del famoso dissidente Stephens, al quale era rivolta l'universale attenzione. È noto *(V. i nostri N. 7, 11, 96)* che Stephens, tory di cuore, si era eretto a patrocinatore dei poveri contro l'oppressione delle classi più elevate, ed avversava particolarmente la legge sui poveri che dipingeva come la più abbominevole tirannia che dovevasi combattere col ferro e col fuoco. Fu costui che diede il segnale alle mene dei cartisti, raccomandando uno dei primi la violenza per conseguire il loro scopo. Il costui processo fu trattato il 15 d'agosto parimenti dinanzi le assise di Chester. La somma dell' atto d' accusa era che Giuseppe Rayner Stephens predicatore dissidente, e 3000 altre persone, nella mira di turbare la pubblica pace, di nuocere alle persone ed ai beni di una grande quantità di pacifici sudditi di S. M., e di suscitare lo scontento per le leggi del regno, si adunarono il 14 novembre 1838 a Hyde dopo il tramonto del sole, e prima del levar di questo al chiarore delle torcie, con armi da fuoco, bastoni ed altre armi offensive, tumultuando disordinatamente; e che il nominato Stephens procurò d' incitare alla ribellione la gente così raccolta, per via di discorsi sediziosi ed illegali. — Stephens stesso parlò niente meno che cinque ore in propria difesa. Accusò i ministri di aver consigliato gli stessi mezzi, ed anche più violenti, quando trattossi di far passare il bill di riforma; rappresentò la Camera dei pari come un'adunanza di pazzi incurabili, un'aborto della costituzione che bisognava recidere, ecc. Poi passò a fare il panegirico di sè medesimo. Ad onta di tutto questo i giurati lo dichiararono colpevole; ed il giudice, dopo di avergli fatto complimenti sulla sua bella difesa, lo condannò a 18 mesi di prigione nelle carceri di Knutsford. Stephens pregò che gli fosse permesso di scrivere in prigione, e l' ottenne. (*O. A.*)

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

La *Gazzetta di Madrid*, del 19, annunzia l'accettazione della licenza data dal ministro delle finanze Ximenez, e la nominazione in sua vece, e per a tempo, del sig. Ferraz direttore generale dell' erario. La stessa Gazzetta del 20 annunzia che non potendo il detto signor Ferraz (per motivi di salute) assumere temporaneamente la detta carica, essa viene affidata, pure per a tempo, al presente ministro di marina, commercio ed oltremare, D. Josè Primo de Rivera.

L' *Eco del Commercio* del 17 agosto annunzia che la maggioranza liberale sarà immensa nelle prossime Cortes, poichè l' esito delle elezioni riuscì favorevole alla causa del progresso. Le elezioni di 41 provincia sono già note; mancano a sapersi quelle d'altre 8 soltanto. Il progresso ebbe il sopravvento in 23, il partito contrario in 12; in 6 le elezioni ebbero un carattere misto.

Scrivono da Baionna in data del 22: « Il governo francese ha dato ordine di far internare monsig. de Aburen, vescovo di Leon, il quale dimorava a Guetary, dove da qualche tempo notavasi un movimento straordinario. La notte del 20 al 21, monsig. vescovo fu condotto in carrozza a Baionna, e deposto, col consenso del vescovo di questa città, al seminario. Il 24 il vescovo di Leon doveva partire per Mont-de-Marsan. »

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Scrivesi da Baionna in data del 23 agosto: In seguito all' armistizio, Elio appostò le sue truppe il 21 sera a S. Esteban ed a Sambilla. Gl' insorgenti occupavano Etchalar e Lesaca; essi ricevono vettovaglie dal Bastan. Si distribuiscono ai soldati danari e calzature. Il numero degli insorgenti è quasi di 1200.

Il giorno 20, dopo mezzogiorno, le posizioni non avevano cangiato. Gli ufficiali inviati come parlamentarii (l' uno del 5.° e l' altro del 12.°) non erano ancora rientrati; essi dovettero cercare di raggiungere Don Carlos, il quale avea lasciato Tolosa il giorno 18 alle ore 10 della mattina, col suo primogenito. Essi dovevano incontrare Maroto a Ormaistegui.

Raccontasi che nel giorno 18, nel momento in cui Elio marciava colle truppe sopra Vera, un zappatore di uno dei battaglioni gridò *alto*! e indirizzandosi ad Elio, gli domandò: « Generale, ove andiamo? » Elio avendogli risposto: « A Vera, per soffocare l' insurrezione » il zappatore gli disse: « Se credete che noi andiamo a batterci contro il 5.°, v' ingannate, generale; noi siamo Navarresi, e per conseguenza non tireremo su di essi. Ciò che il 5.° vuole, noi pure il vogliamo; vedete dunque che noi non possiamo batterci contro di lui. »

FATTI DELLA GUERRA.

Ci viene scritto da Madrid in data 18 agosto passato: In questo punto si viene a risapere che la guarnigione di Tales si è resa prigioniera. Le fortificazioni del luogo consistevano in un antico, ma robusto torrione isolato, ed un castello con due torri. O' Donnell fece costruire una strada per condurvi le artiglierie. Eretta una batteria cominciò a battere in breccia il giorno 11. Due cannoni si spezzarono, ma le fortificazioni furono assai malconce, massime il torrione. Ciò nullameno i carlisti non volevano arrendersi, sperando in Cabrera, che con sei battaglioni occupava le alture circostanti. Ma egli non trovò opportuno di calare al basso, e Tales dovette arrendersi il 14. Questo vantaggio compensa di gran lunga il rovescio toccato il 2 alla brigata di Ribera presso Chalilla, dove vuolsi che essa abbia perduto 850 prigionieri. Si vuole certo assediare qualche altro punto, poichè è stato dato ordine di condurre all' esercito del centro 80 pezzi di cannone di varii calibri. — Il giorno 10 Espartero venne a Vittoria con 18m. uomini e 1000 cavalli, mentre l'artiglieria vi si recava pure per la strada di Miranda. Il 12 partì per Villareal, e discacciò i nemici dalle alture d' Armayona. Non fu questa che una scaramuccia che costò alle due osti un 8 o 10 morti e 20 o 30 feriti; ma in cui non si risparmiò alcuno, perchè i carlisti sul principiar del fatto aveano ucciso un prigioniero. Espartero alloggiossi sulle alture d' Armayona, aspettando rinforzi da Vittoria. Gli ulteriori suoi disegni non sono ben chiari; potrebbe darsi che aspettasse un momento favorevole per occupare intieramente le alture d'Arlaban, ed impadronirsi di Ognate e Vergara. (*Vedi più sotto i particolari del fatto, secondo i fogli cristini.*) — Nella Navarra il gen. Leon, alloggiato nei dintorni di Pamplona, adopera a formare una linea da colà per Redin e Urroz a Valcarlos, che trarrà dalle mani dei carlisti le valli di Salazar, Romal, Roncisvalle ec. — Il momento per eseguire codesti disegni non potrebbe essere meglio scelto, combinandosi colla ribellione del quinto battaglione carlista navarrese, che si è rinserrato a Vera in numero di 4 in 500 uomini condotti da Aguirre ritornato di Francia. Elio però e Zariategui sperano di ricondurli all' obbedienza. — Quanto a D. Carlos, che forse secondò quel movimento antimarotista, chi dice che andrà in persona dai ribelli a persuaderli che così facendo guastano la sua causa anzi che giovarla; chi dice ch' è fuggito in Francia. (*V. la Gazz. di lunedì.*) Quello ch' è certo si è che il 13 trovavasi a Tolosa. — Anche su Maroto avvi una doppia versione: chi lo fa malato; chi invece occupato ad intendersela con D. Carlos, a sventare le trame dei suoi nemici. — Intanto la causa di D. Carlos peggiora sempre più, e molti augurano che possa riuscire il componimento immaginato da lord Hay. Esso consiste nello assicurare i fueros per altri 25 anni con alcune modificazioni, a riconoscere regina Cristina (o Isabella?), a guarentire il debito delle provincie, e mantenere gl' impiegati carlisti nei loro posti. Ma se Espartero fa qualche passo di più si contenteranno anche di meno. — Si crede che il ministero sarà modificato anche prima che si raccolgano le Cortes. E quanto a queste niente è più probabile che siano mandate a casa tosto che avranno stanziato il budget. (*G. U.*)

Leggesi nel *Messager*: È certo che il trionfo di Maroto toglie al duca della Vittoria alcune di quelle felici combinazioni che gli offerivano la rivolta dei battaglioni navarresi, onde portar un colpo decisivo; ma tale è in oggi la posizione del partito carlista, che dipenderebbe da una semplice manifestazione del governo francese l' affrettare lo scioglimento degli affari di Spagna. Giova dunque desiderare che la notizia seguente, pubblicata da un foglio del mattino, sia il preludio di una seria cooperazione:

« Si pretende che il ministero francese si decida finalmente a prendere un' attitudine più decisa negli affari di Spagna. Già da dieci mesi, il commissario francese avea abbandonato il quartier generale d'Espartero; ma il governo invia nella stessa qualità presso il duca della Vittoria il sig. Zaragoza, ufficiale superiore dello stato maggiore, accompagnato dai capitani Guilon e Gardot. »

Scrivono da Vittoria il 13 agosto: « Ieri mattina, il generale supremo Espartero è partito colla divisione della guardia reale, la terza divisione forte di undici battaglioni, una brigata di anteguardo composta della colonna di Zurbano e di un battaglione della guarnigione, il reggimento degli ussari, i lancieri di Borbone, e 40 in 42 pezzi di artiglieria. Tutte queste truppe formano una somma di 18 in 19 mila uomini di fanteria e 1300 cavalieri. Le salmerie dell' esercito e la maggior parte dell' amministrazione resteranno in questa città. Si crede che questa spedizione non sarà di lunga durata. Maroto era a Salinas de Leniz, e avea nelle vicinanze otto battaglioni e sette squadroni; ma si dice che da alcuni giorni ha ricevuto rinforzi che portano il suo esercito a 7 in 8 mila fanti e 500 in 600 cavalli, coi quali s' accampò sull' Arlaban. Il nostro esercito è giunto senza ostacoli a Villareal, e i faziosi si sono presentati sulle alture di Armayona, che sono coperte di boschi, e che aveano fortificate. In meno di tre ore ne furono discacciati dalle nostre truppe, che si impadronirono dei loro alloggiamenti. La nostra perdita in questo scontro è stata di 60 feriti e da 8 in 10 morti: quella del nemico fu più considerevole, perchè al momento che si diede alla fuga la nostra artiglieria lo danneggiò molto. Non abbiamo fatto prigionieri perchè la cavalleria, per la natura del luogo non poteva operare, ma 30 disertori alavesi sono passati nelle nostre file. »

Un supplimento al *Messaggiero del Popolo* del 18 pubblica il bullettino ufficiale dello scontro di Villareal, trasmesso dal duca della Vittoria dal quartier generale di Urbina il 15 agosto. Questo bullettino conferma i preaccennati particolari, e termina come segue: « Il ribelle Maroto aveva raccomandato ai suoi soldati di non accordar quartiere. I nostri bravi soldati al contrario rispettarono la vita dei feriti. La risolutezza dell' assalto, l' effetto delle nostre batterie e la viltà del nemico hanno reso poco importante la nostra perdita: abbiamo avuto 20 uomini morti e 66 feriti, tra i quali il generale capo di stato maggiore D. Juan Jena: dopo il combattimento, 14 disertori sono venuti a noi con armi e bagagli. »

FRANCIA

Parigi 26 agosto.

Ieri mattina, il re, la regina, la sig. principessa Adelaide, e la principessa Clementina, accompagnate da'ministri della giustizia e delle finanze, e dal podestà d'Eu, andarono a visitare lo spedale di questa città. Dopo il loro ritorno a palazzo, e nella sera, vi fu grande ricevimento. (*Monit. Par.*)

Il campo di Fontainebleau è posto nella pianura d'Arbonna, a due leghe di distanza da quella città. Essa pianura è ampia abbastanza, ed acconcissima a tut-

---

ri, che in verità fu ingegno singolare, e il vanno predicando siccome un Ghibellino, e lo reputano alla Romana chiesa inimico per alcuni sentimenti della *Divina Commedia*, i quali secondo il loro senso interpretano, ch'è dire, malignamente. Il Zinelli a disingannarli si diede alla lettura di tutte le opere dell'Alighieri, cui cattolicissimo in questa operetta evidentemente dimostra, e segnate alcune leggi fondamentali, che si vogliono seguire nel giudicare de' passi e soprattutto allegorici che si leggono ne' grandi scrittori, fa trionfare l' Alighieri contro i pregiudizii, che gli farebbero gran torto, disnebbiando qualche allegoria, che sin qui aveva messo ad imbarazzo gl' interpreti. Tutto ciò ha dato occasione all' avveduto nostro autore di liberare la storica vita dell' Alighieri da un qualche errore, onde altri aveala ingombrata, e di confutare vivamente certe moderne teorie, anzi ingegnose, che no.

In somma eziandio questa nuova operetta, ch' è l'ultima data in luce per conto della Pia Veneta Associazione, ci fa ardentemente desiderare, che non ne venga abbandonata l' impresa, onde hanno vantaggio religione, filosofia e letteratura.

In buon punto la sorte mi fece capitare in mano, per pochi istanti, un volume greco, stampato lo scorso anno a Idelberga, le *Vite de' sofisti* scritte da Flavio Filostrato, e ridotte alla più ragionevole lezione, mediante il buon uso de'codici greci che esistono, per cura del chiarissimo professore Carlo Lodovico Kayser. La curiosità mi fece leggerne la Prefazione, soprattutto per osservare, se si avesse avuto ricorso a' codici insigni lasciati alla nostra Biblioteca Marciana dal cardinal Bessarione, di nome eterno e di eterna gratitudine presso noi Veneziani. Leggendo volentieri quella erudita Prefazione, ci trovai le seguenti parole, che fanno l' elogio d' un mio concittadino sacerdote, parole che tanto più di buona voglia reco nella nostra lingua, quanto che celebrano la virtù d' un uomo che assai io stimo, oltre che pel suo sapere, eziandio per la sua modestia, che non saprebbe raccomandarsi alla nostra *Gazzetta* per essere celebrato: « Mi ha giovato Giuseppe Trevisanato, professore delle lingue orientali nel Veneto seminario patriarcale, uomo d' insigne cortesia e dottrina, dal quale avrei ottenuto altre cose ancora, se gliene avessero lasciato l' agio le grandi sue occupazioni. »

Sia dunque ringraziato il cielo, che vi ha nel nostro clero chi ricercato può convenientemente satisfare le ricerche de' dotti filologi della più colta Germania: dalla quale nel secolo XVI venivano qui mandati i figli delle più illustri sue famiglie alle filologiche pubbliche lezioni dell'Egnazio, e alla quale inviava sì lunga copia di erudite osservazioni il nostro ch. ab Jacopo cavaliere Morelli, che assai spesso nel riscontro de' codici greci e latini usò l' opera del suo allievo ed amico, ora suo successore nel posto di bibliotecario della Marciana, l' abate Pietro cavaliere Bettio.

BASILIO GRAMMATICA.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 3 settembre* 1839.

Arrivati, I signori: Smith, dott. in medicina inglese, da Roma — barone de Schöppingk, nobile di Curlandia, da Ferrara — Langham Hebert, gentiluomo inglese, da Innsbruck — Kresewsky, civile russo, da Ferrara — de Laigles, particolare di Amburgo, da Milano — marchese Calcagnini Estense, ciambellano di S. A. I. R. il Granduca di Toscana e direttore delle poste pontificie in e da Ferrara, da Danieli. — Inoltre n. 80 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Powel, dott. in medicina inglese, per Milano — conte Groscholsky, polacco, per Verona — Luttrl, dott. in medicina, per Milano — Moss, cittadino americano, *idem* — Atkinson, gentiluomo inglese, *idem* — Mercer Hall W, cittadino americano, *idem* — marchese de Flers, proprietario e consigliere presso la corte de' Conti a Parigi, per Firenze — Visconti Passalacqua contessa Catterina, poss., per Milano — la principessa Elena de Soresina Vidoni nata contessa Boutourlin, per Cremona — conte Colleoni, poss., per Milano — Cross, inglese, *idem*.

te le fazioni; il terreno fu scelto dal duca di Nemours, ed ei diede così a divedere la sua militare perizia. Gli apparecchi vi si fanno come per incanto: una magnifica strada dal campo alla città è ormai quasi terminata, alcuni pozzi sono scavati, l'artiglieria è a sito. (*Idem*)

Un alloggio è già apparecchiato in piazza Vendôme, a Parigi, per la signora duchessa di Leuchtenberg, vedova del principe Eugenio, madre dell'imperatrice del Brasile, suocera della granduchessa Maria. Ell'è accompagnata da una delle sue figlie, che grandemente desiderava di vedere Parigi.

Un giorno della settimana scorsa, al poligono di Grenoble, un soldato, avendo nella taschetta più cartucce ch'ella non ne potesse capire, ne pose alcune nel suo caschetto. Abbassando il fucile e sparandolo, le cartucce si accesero, ed il loro scoppio gli lanciò il caschetto a 30 piedi d'altezza. Il soldato non n'ebbe altro danno che i capelli e la barba abbruciata.

Togliamo il passo seguente dal primo fascicolo di una Raccolta pubblicata a Brusselles sotto questo titolo: *Rivista nazionale del Belgio*:

«... Noi non esitiamo a collocare l'alleanza russa fra le conseguenze della politica futura del signor Thiers. Come l'ingrandimento della posizione esteriore della Francia, ella è evidentemente al fondo delle sue previsioni. Sarebbe cosa puerile il credere che perchè nell'interesse della fondazione del Governo attuale, ed in quello della quistione spagnuola, che l'ha molto preoccupato negli scorsi anni, il sig. Thiers è stato il sostegno dell'alleanza inglese, che sembrava ultimamente ancora voler rannodare, vi fosse legato per sempre. Nessuno, meno del sig. Thiers, non fa delle alleanze una quistione di sentimento o di principii; nessuno più di lui le riduce ad una sola quistione d'interesse e di circostanze. Ecco in quali termini egli stesso apprezzava l'alleanza inglese e l'alleanza russa fin dal 1831:

«« Noi dovevamo, dic'egli, appoggiarci ad alcuno: era naturalmente all'Inghilterra. Essa aveva avuto il suo Luglio, ma sotto forma parlamentare, come ad essa conviene. I *whigs* erano al potere. Essa lavorava alla riforma; essa voleva la pace; essa era in ogni nostra idea. Noi l'abbiamo avuta per amica e per mediatrice. A ciò, alcuni politici fanno un'obbiezione. La Russia, dicon'essi, è più naturalmente nostra alleata che non l'Inghilterra; i territorii essendo più lontani gl'interessi non sono contrarii; e, per esempio, aggiugnesi, la Russia ci avrebbe lasciato prendere il Belgio, l'Inghilterra non l'avrebbe permesso giammai. Queste belle considerazioni sono sgraziatamente affatto fuori di proposito. Se noi avessimo voluto fare una guerra di conquiste, certamente non sarebbe stato coll'Inghilterra che noi avremmo avuto maggior analogia d'interessi. Ma trattavasi di risolvere difficoltà di principii, d'ammettere la rivoluzione nel Consiglio delle Potenze, di regolare il suo Stato nel mondo, soprattutto di sacrificare un regno, ed in vero, per opera somigliante, l'Inghilterra valeva meglio che la Russia, a meno tuttavolta che non si volessero fare dieci campagne »».

« Oggidì che la Monarchia del Luglio è ammessa nel Consiglio delle Potenze, che il suo Stato nel mondo è regolato, che il regno dei Paesi Bassi è distrutto, si pensa forse che nella mente del sig. Thiers i nodi dell'alleanza inglese siano ancora ben inviolabili? La mobilità delle alleanze secondo gl'interessi e le circostanze è un principio che egli stesso difese lungamente alla tribuna nel 1836, e che coll'energica lucidità della sua parola, nella sessione della Camera dei Deputati del 1.° luglio 1836, riassumeva in questi termini: «« Colui che, un dato giorno, ha lo stesso nostro interesse, quegli è il nostro alleato per quel giorno. »»

« Che il sig. Thiers sia dunque destinato a divenire il difensore dell'alleanza russa, tostochè questa alleanza gli sembrerà possibile ed opportuna, è una quistione sulla quale ci sarebbe difficile di conservar dubbio; come è facile prevedere che può venire un giorno, in cui questa alleanza sarà nella sinistra tanto popolare quanto l'alleanza inglese ha potuto esserlo anteriormente. » (*G. Pr. di Mil.*)

NOTIZIE DI ALGERI

Scrivono d'Algeri in data del 17 agosto: « Il 15 corr., giorno dell'Assunzione della Madonna, Aïecha, che qui è tenuta per principessa perchè fece parte dell'aremme del bei, fu solennemente battezzata dal vescovo d'Algeri. Ella fu posta sotto il santo patrocinio della Madre di Dio, e ricevette il nome di Maria. Le persone pie, che intrapresero tale conversione, hanno compreso che non bastava dare a quella giovane un nome cristiano, ma ch'era soprattutto necessario legarla a noi con nodi d'affetto. Affinchè un capriccio non la riconducesse all'islamismo, come uno l'aveva forse condotta al Cristianesimo, si stimò che convenisse affrettarsi di darle marito. La regina, la cui carità inesauribile non conosce le distanze, volle prender parte nella buon'opera, e per rendere quella neofita una donna cristiana ed una donna francese nel medesimo tempo, S. M. si degnò di promettere di dotarla ella stessa.

« Questo battesimo d'una donna musulmana, celebrato il giorno della gran festa della Madonna, di cui le fu dato il nome, mi suggerì alcune riflessioni intorno alle opinioni religiose dei Musulmani riguardo alla SS. Vergine.

« Il sublime destino della madre di Gesù e la sua santità furono riconosciute e venerate dai Musulmani fino dai primi tempi dell'islamismo. Maometto scriveva nel Capitolo XIX del suo Corano: « Celebrate Maria; celebrate il giorno in cui ella si allontanò dalla sua famiglia. » I dottori più rinomati dell'Oriente promulgarono la virginità e l'immacolata concezione della madre di G. C.; essi la riguardano come « la miniera e la fonte d'ogni purità », come una donna santa, giusta, gloriosa, e la collocano fra le quattro donne perfette, che Dio innalzò al di sopra del loro sesso. La storia racconta che un pascià di Mossul, assediato nella sua capitale da Thamas Kulikan, fece voto di edificare due chiese in onor di Maria, se il cielo lo liberasse dal suo nemico. La preghiera fu esaudita, e il Musulmano adempiè scrupolosamente al suo voto. Tutti i viaggiatori che visitarono Gerusalemme, parlarono della Cappella della Vergine, in cui si veggono donne musulmane pregare a canto di donne cristiane, e Musulmani appendere lampade d'oro. Secondo la tradizione, Osman e Saladino sarebbero andati ad orare in quella cappella.

« Qui pure, il nome di Maria è pronunziato con rispetto dagli Arabi. Essi ben poterono perdere la memoria de' santi dottori che illustrarono la chiesa dell'Africa; ma la lor religione medesima insegna loro ad onorare Maria. Oltre di che le persone che pensano di buon senno a migliorare e rigenerare la gente orientale, non debbono esse sperar molto da tale devozione de' Musulmani, delle donne soprattutto, alla Vergine? Non si può scorgervi un germe d'accostamento fra le due religioni? una scorta luminosa pei nostri missionarii che volgessero i loro sforzi alla propagazione de' pensieri consolanti, degli affetti sì dolci che desta in tutte le anime il culto di Maria? Si troverebbe nella simpatia delle donne un soccorso contro il fanatismo degli uomini; e chi può prevedere i miglioramenti che tal devozione a una donna introdurrebbe nella famiglia orientale? Si parla dell'emancipazione delle donne musulmane; non dipende ella forse, se non in tutto, in parte almeno, da' sentimenti nuovi che si dovrebbero far sorgere ne' lor cuori? » (*J. des Débats*)

SVIZZERA

Sessione della Dieta del 26 agosto.

I commissarii federali nel Vallese comunicano un dispaccio governativo del Consiglio di Stato di Sion, diretto al presidente della decuria di Herms, perchè sotto la sua più grande responsabilità abbia a mantenere l'ordine pubblico, sicurezza e libera votazione dei cittadini sulla costituzione nella comune di Evolëne per l'assemblea del giorno 25.

Sessione del 28.

È comunicata una memoria di mons. Vescovo e capitolo di Sion, con cui protestano e sostengono i loro diritti e di tutto il clero contro la costituzione nuova fatta dalla costituente e sottoposta alla votazione del popolo. (*G. T.*)

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 22 agosto.*

Domani S. M. il re ritorna in questa sua residenza; e quanto prima aspettasi pure il principe ereditario. (*G. U.*)

Dicesi che il segretario della legazione ottomana, che fa le funzioni d'incaricato d'affari dopo la partenza di Kiamil pascià, sia malato di tisi. Si racconta un esempio di ubbidienza turchesca che avrebbe potuto costargli la vita. Dopo di aver pranzato, volendo riposare, ordinò che nessuno entrasse da lui se prima non suonava. Così rimase in uno stato di assoluta spossatezza fino all'indomani, in cui il suo medico tedesco stimò bene di trasgredire l'ordine. — Qui si pensa da qualche giorno all'esecuzione di un disegno che sarebbe come il principio di un Panteon nazionale, che finora ne manca, poichè le statue dei nostri eroi trovansi sparse qua e là per le piazze. Or dunque si tratterebbe di convertire in un Eliso il giardino ed il boschetto dietro l'università, e di collocarvi le statue degli uomini più celebri che insegnarono le scienze presso la medesima, come Fichte, Hufeland, Hegel, Schleiermacher, Gans ec. (*G. U.*)

BAVIERA — *Monaco 28 agosto.*

È stato esposto alla Società d'artisti un saggio della stampa in colori del berlinese signor Liepmann. Nella disparità di opinioni sul valore di tale scoperta, non increscerà di sentire come la si pensi a Monaco. Si è d'accordo che importante sia in ogni caso il ritrovato. Il dipinto riprodotto colla stampa presenta realmente il tuono e la forza di colorito d'un dipinto a olio. Ma come possa di questo modo riprodursi un quadro perfetto nel disegno, nella gradazione delle tinte, fusione dei colori, in breve un lavoro magistrale e squisito, nol si arriva a capire, perchè il saggio esposto non ne offre indizio. Tanto sia detto senza pregiudizio dell'artefice, con cui anzi ci congratuliamo per la sua bella scoperta; augurandogli che possa perfezionarla sempre più. In tal caso essa tornerà molto utile a quei pittori che devono ripetere più volte lo stesso quadro. (*G. U.*)

Il principe reale soggiorna al suo castello di Hohenschwangen dopo il suo ritorno dall'Italia. Egli vi si occupa tutti i giorni, per alcune ore, della lettura de' classi antichi, ed ha fatto venire presso di sè il professore Tiersch per leggere le opere di Pindaro in compagnia di quell'illustre dotto.

REGNO DI ANNOVER — *Annover 20 agosto.*

Il re venne colpito da un'indisposizione che fortunatamente non cagiona gravi inquietudini; la regina trovasi altresì indisposta da parecchi giorni. Si aspetta, di ritorno, alla Corte entro 15 giorni, S. A. il Duca di Sassonia-Altenburgo, il quale vi soggiornerà qualche tempo colla sua famiglia; il che fa credere che le LL. MM. non intrapenderanno più alcun viaggio in questa state. Dicesi che il re si recherà a Francoforte per andar a prendervi la sua augusta sorella, la Langravia vedova di Assia-Omburgo. (*Jour. de Francf.*)

SASSONIA — *Dresda 23 agosto.*

Ier mattina è partita alla volta d'Italia la principessa Amalia di Sassonia. — Meno S. M. l'Imperatrice madre, tutti gli altri eccelsi ospiti che trovavansi a Pillnitz ne sono partiti. (*G. U.*)

GRANDUCATO DI BADEN — *Baden 22 agosto.*

S. A. R. la principessa Guglielmo di Prussia è giunta qui ieri; nel seguito di S. A. R. sono la gran maggiordoma, contessa di Schweinitz, ed il ciambellano barone di Witzleben. (*J. de Francf.*)

DUCATO DI NASSAU

Due decreti di Adolfo duca di Nassau, dati a Bieberich il 21 agosto, annunciano al popolo ed alle truppe il suo esaltamento al trono, in conseguenza della morte di suo padre il duca Guglielmo. (*G. T.*)

ITALIA

STATO SARDO — *Torino 30 agosto.*

Con reale decreto del 19 luglio, Sua Maestà creò un nuovo emblema per fregiare quei provetti Uffiziali in attività del Regio servizio, che fregiati dell'Ordine Equestre dei Santi Maurizio e Lazzaro già molti lustri contano di militar carriera. È questa una medaglia in oro coniata dalle Regie Zecche con l'effigie equestre da una parte del glorioso martire San Maurizio, e con la leggenda *San Maurizio protettore delle Nostre armi*, e dall'altra con l'inscrizione seguente che racchiuder deve il nome, ed il prenome del decorato, cioè al *Cavaliere Mauriziano N. N. per dieci lustri nella carriera militare benemerito*. La medaglia sarà di due dimensioni, e sarà sostenuta da un nastro della medesima qualità e colore, che il nastro dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. (*G. P.*)

Annecì 20 agosto.

La scossa di tremuoto, che abbiam provata domenica 11 del corrente alle 8 vespertine, era stata preceduta da altre quattro assai meno sensibili, ma pure incontestabili; la prima il mercoledì 7, alle 8 del mattino; la seconda il giovedì 8, alle 3 1/2 pomeridiane; la terza lo stesso giorno alle 10 della sera, e la quarta il venerdì 9, alle 8 del mattino. Una sesta scossa così violenta come quella dell'11 s'è ancor fatta sentire il venerdì 16 alle 6 1/2 della sera. Queste due ultime hanno sparso lo sgomento fra la popolazione di questa città: un gran numero di fumaiuoli furono abbattuti e varie case rimasero screpolate. Tutte queste scosse furono precedute quasi istantaneamente da un fragore sotterraneo come d'un violento colpo di tuono: lo strato superiore del suolo parve sollevarsi con una prolungata oscillazione. Il raggio delle più forti commozioni non si è esteso al di là di due leghe circa, a tramontana soprattutto ed a ponente. La maggior parte de' comuni sopra al lago non se ne sono quasi accorti, e in varii luoghi non si sentì che il tuono di sotterra. (*Idem.*)

DUCATO DI MODENA — *Modena 28 agosto.*

La società Italiana delle Scienze residente in Modena ha pubblicato nel passato luglio la parte matematica del tomo XXII delle sue Memorie. (*M. M.*)

AMERICA — REPUBBLICA DELL'URAGUAY

Lettere di Montevideo, citate dal *Times*, recano che i Francesi erano affatto i padroni in questa città. Due vascelli guardavano la bocca del porto, e tutte le navi che entravano ed uscivano dovevano presentar prima le loro carte al console francese, e farle poscia esaminare dall'uffiziale comandante le due navi francesi; un grosso stuolo di esuli di Montevideo e di soldati di Buenos Ayres raccoglievasi sull'Uraguay per marciare contro il governo di fresco stabilito a Montevideo, ed aspettavasene un segnalato successo contro il partito francese che occupa il potere.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il giornale italiano del *Lloyd Austriaco* del 3 settembre ha la seguente data di Costantinopoli: Al 15 agosto ritornò qui da Alessandria il battello a vapore il *Peiki Chevket*, con a bordo il sig. Anselme. Il pascià d'Egitto si mostra sempre più esigente, nè intende restituire la flotta ottomana, se prima non gli si accorda ogni sua pretesa, cioè l'indipendenza dell'Egitto, della Siria, ecc. Egli inoltre, d'accordo con Ahmet pascià, diresse a tutti i governatori una circolare colla quale gl'invita a sostenere il trono e l'indipendenza del Sultano...! Sino dal dì 15 trovasi a Terapia l'ammiraglio inglese Stopford, e domenica scorsa fu sparsa la voce che la flotta russa fosse giunta nelle vicinanze del bogaso. S. A. R. il principe di Joinville è da qui partito la sera del 14 agosto sul battello a vapore il *Papin*, recandosi a visitare i principali porti dei mar di Marmara, e forse giungerà sino a Brussa.

Le due flotte inglese e francese erano tuttavia ai

22 agosto ancorate a Tenedo. Nell'Arcipelago sono stati veduti altri tre vascelli francesi, provenienti da Tolone, e credo che a quest'ora essi avranno di già raggiunto il loro ammiraglio.

Le notizie d'Alessandria dello stesso giornale sono del 16 del seguente tenore: « La decisione delle cinque potenze, relativa alla controversia turco-egizia, è stata molto sensibile a Mehmed-Alì, il quale, per rimettersi alquanto, si ritirò in un luogo di delizie, posto vicino alla città ed appartenente a suo genero Mohanem-bey. Egli fece pertanto conoscere che qualora non gli venisse accordato quanto domanda, darebbe ordine ad Ibrahim pascià di tenersi in pronto per continuare la guerra. Sembra che il possesso della flotta ottomana lo renda alquanto pertinace nelle sue pretese. Il Capudan pascià è partito per il Cairo. Qui frattanto i soldati turchi hanno commesso diversi eccessi, e difficilmente si adattano ad una disciplina più severa; inoltre essi non sono troppo contenti del vitto egizio, e più volte gittarono in mare i biscotti e la carne. »

FONDI PUBBLICI — *Vienna 29 agosto 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	108	1/16
Simili . . . . al 4	"	—	—
Simili . . . . al 3	"	81	5/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	—	—
Imprestito " " del 1821	"	—	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	—	—
Detto del " 1839 per 250 fior. in M. C.	"	270	5/16
Detto del " 1839 per 50 fior. in M. C.	"	54	1/16
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65	3/4
Azioni del Banco in moneta	"	—	—

TRAPASSATI — *Del 1.° settembre 1839.*

Emilia Udine di Angelo, d'anni 2, mesi 6 — Elisabetta Supioni moglie di Luigi Zamburlin, povera, d'anni 34 — Francesco Moderato del fu Giovanni, battellante, d'anni 16, mesi 6 — Nicolò Crissomani del fu Anastasio, nunzio, d'anni 84 — Anna Penso moglie di Giuseppe Cordella, d'anni 38 — Santina Milani moglie di Giuseppe Guglielmo, villica, d'anni 42 — Antonia Marcon del fu Giovanni, villica, d'anni 36 — Giovanni Macato di Giovanni, d'anni 1, mesi 1 — Carlo Piasenti di Girolamo, d'anni 1, mesi 2 — Adriana Bravo del fu Antonio, domestica, d'anni 40, mesi 8 — Girolama Tomasussi di Francesco, d'anni 2, mesi 6. — Totale N. 11.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S Nicola di Tolentino 3. 4. 5. 6. e 7.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro Apollo. Drammatica compagnia Massini diretta da Ferdinando Livini. *L'Orologio.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Giannuzzi. *Oderson il crudele alla tomba di Giulia,* spettacolo novissimo.

In calle del Carro in Frezzeria, si fa vedere dalle ore 11 antimer. alle 11 pomer. un nuovissimo e grandioso Gabinetto di duecento e più statue, rappresentante il sacro Concilio di Trento.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA AUSTRIACA *instituito dal fu sig. professore dottor Augusto Wagner, ed ora compilato dai chiariss. signori dottor Giuseppe Kudler, consigliere effettivo di Governo e prof. di scienze politiche nell'I. R. Università di Vienna, e dottor Maurizio Pränzl, professore dell'I. R. Accademia Teresiana di Vienna. Versione, per cura di Leone Fortis dottore in diritto e membro di varie accademie. — Venezia, co' tipi di Giuseppe Antonelli, editore, premiato di Medaglie d'Oro,* 1839.

Il Giornale è diviso in due Sezioni

La prima comprende:

a) Dissertazioni originali sovra ogni parte del diritto austriaco. Quivi son trattate quistioni di teorica e pratica importanza, appartenenti al Codice civile, al Regolamento giudiziario, al Codice dei delitti e delle pene, alle leggi politiche, camerali, militari ec.

b) Casi pratici, ossia processi brevemente esposti in forma narrativa, con decisioni de' Tribunali di prima e seconda istanza, e per lo più dello stesso Tribunal Supremo di giustizia;

c) Comenti alle leggi che si vanno pubblicando;

d) Notizie sui progressi della legislazione e della giurisprudenza austriaca,

e) Sui progressi delle legislazioni e giurisprudenze straniere.

Questa Sezione costituisce una serie di Trattati disposti ordinatamente con numero progressivo, e forma la parte principale dell'Opera.

La seconda, che possiamo chiamar Bullettino, contiene:

a) Una rivista critica delle opere nazionali, attenenti alla giurisprudenza ed alle scienze politiche, col sunto di quelle che meritano particolare attenzione;

b) Qualche cenno sulle opere straniere di universale utilità e di maggiore importanza;

c) Una raccolta delle leggi di mese in mese emanate;

d) Annunzi, necrologie, quistioni, dubbi ec.

Nell'ultimo quaderno di ciascun anno v'ha poi un indice ragionato, che facilita il rinvenimento delle varie materie.

Ecco il disegno dell'Opera, che nelle Provincie tedesche dell'Impero è divenuta il manuale del pratico giureconsulto, che trovasi continuamente citata dagli scrittori di cose giuridiche, ed a cui tanto spesso si riporta l'illustre Winiwarter nel suo *Diritto civile.*

Nelle provincie italiane è fortemente sentito il bisogno di quest'opera; ma la differenza della lingua toglie alla maggior parte dei legali il modo di profittarne. Pensando io di volere, quanto è da me, supplirne al difetto, avvisai di offerire tradotto il Giornale stesso che si pubblica in Vienna, con una distanza di tempo non maggiore di sei mesi; di maniera che in Luglio, per esempio, qui sia stampato il quaderno che colà esce in Gennaio. Siccome poi l'Opera risulterebbe assai imperfetta, se vi mancassero le importanti Memorie degli anni antecedenti, alle quali, per tacer d'altro, si riferiscono sovente le nuove, ogni fascicolo conterrà per giunta due o tre di quelle, e più ancora, qualvolta le dissertazioni del quaderno recente risguardassero materie del tutto od almeno in gran parte estranee alle instituzioni delle nostre provincie. Perciò i fascicoli del Giornale italiano saranno d'un buon terzo più copiosi di quelli del Giornale tedesco.

(Nel manifesto si leggono altre particolarità, e sono pure indicate le Memorie che formano soggetto dei primi quattro fascicoli.)

Il favore col quale nelle nostre provincie vennero sempre accolte le opere tendenti a promuovere la cognizione delle leggi austriache, mi rende sicuro che i miei sforzi saranno secondati in forma da poter io coraggiosamente tentare e proseguire questa utile impresa.

Condizioni dell'Associazione.

1. Il Giornale sarà composto di 12 fascicoli per anno, ognuno de' quali suddiviso in due puntate di fogli otto di 8 pagine, per formato, carta e carattere simili al manifesto.

2. Il prezzo di associazione è fissato ad Austriache L. 1.50 per puntata, da pagarsi all'atto della consegna.

3. La spedizione sarà franca di porto sino ai confini del regno Lombardo-Veneto.

4. Ogni quindici giorni si pubblicherà una puntata.

5. La prima puntata uscirà tosto che si sarà raccolto un numero sufficiente di sottoscrizioni.

6. Si darà una copia *gratis* a chi guarentirà dodici associati, o prenderà dodici copie in una volta.

7. Le associazioni si ricevono in Venezia presso lo stabilimento e i negozii dell'Editore Giuseppe Antonelli, e fuori alle sue case filiali e presso gl'II. RR. uffici postali.

8. I signori associati non si riterranno obbligati che d'anno in anno.

Venezia, il 10 giugno 1839.

GIUSEPPE ANTONELLI.

In mezzo ad una indifferenza Religiosa provano i buoni ancora il conforto, che le opere di pietà scritte da chi sia acceso dal vero spirito del Signore hanno una pronta accoglienza. *Il mese di Luglio* pubblicato dalla tipografia Emiliana trovò tal favore, che non solo una edizione fu ripetuta dalla tipografia medesima ma un'altra ancora se ne fece in Milano. La tipografia Emiliana pubblicò adesso un'altra opera in due volumi intitolata: *Pie Conversazioni* dirette ad instillare tutte le virtù che ad ogni persona in generale ed alle fanciulle in particolar modo si addicono. La coperta del libro mostra chi ne sia l'autore. Per la qual cosa, se la tipografia Emiliana fu lieta del favore accordato al Mese di Luglio, spera che non dissimile sarà quello delle dette *Pie Conversazioni*, che al prezzo di L. 1 per ogni volume si trovano vendibili presso la tipografia Emiliana medesima, e presso il libraio Milesi a S. Moisè.

PIETRO MILESI.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D'ASTA.

I. R. Reggimento di Gendarmeria. — Dovendo l'I. R. Reggimento di Gendarmeria addivenire alla provvista degli oggetti descritti nella sottoposta tabella, si deduce a pubblica notizia, che si terrà l'asta per la deliberazione delle relative forniture il giorno ventisei del futuro mese di settembre dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane presso la Cancelleria dello stesso Reggimento situata nella contrada di San Pietro alla Vigna al n. 2811, sotto l'osservanza dei seguenti capitoli: Sarà libero agli obblatori di adire ad uno o più degli articoli da appaltarsi, come anche sopra proprii campioni oppure sopra quelli del reggimento, obbligandosi di somministrarli nelle quantità e per le epoche specificate nella già detta sottoposta tabella. — Essi dovranno presentare le loro offerte per iscritto e suggellate coll'indirizzo al Comando del reggimento. — I prezzi saranno proposti non altrimenti che in moneta austriaca. — Le obblazioni dovranno essere cautate con un deposito per l'ottava parte dell'importo delle rispettive forniture. Questo deposito, che potrà esser fatto in denaro sonante, in obbligazioni dello Stato, oppure con atto di benevisa sigurtà resterà per garanzia al Reggimento degli obblighi contratti dagli offerenti, cui saranno deliberate delle forniture, sino al pieno loro adempimento, ma verrà all'incontro restituito agli altri subito dopo l'asta. — Le forniture saranno accordate agli obblatori più vantaggiosi salva l'approvazione dell'Inclita Ispezione Generale della Gendarmeria, in seguito della qualle verranno stabiliti i definitivi contratti. Per ciò le deliberazioni avranno forza pel Reggimento soltanto dopo ottenuta l'approvazione suddetta, ma saranno obbligatorie per gli appaltatori dietro la loro sottoscrizione nel Protocollo d'asta. Così non potranno essi rifiutarsi per verun titolo alla stipulazione del successivo contratto, mentre s'intende espressamente che il protocollo d'asta già da loro sottoscritto debba avere la validità del contratto medesimo, e che il Reggimento potrà obbligarli alla manutenzione degl'impegni assunti anche se occorre colla confisca del fatto deposito. — Le norme per i contratti ed i campioni del reggimento si faranno conoscere all'atto delle offerte, ed anche qualche giorno prima nella Cancelleria del Reggimento. — Si avverte, che il protocollo delle offerte sarà chiuso infallantemente alle già indicate due ore pomeridiane del giorno ventisei futuro settembre, e che dopo di ciò non saranno accettate ulteriori proposizioni quantunque più vantaggiose. — Milano, il 17 agosto 1839.

Il Tenente colonnello comandante Nobile DE KUHN.

Tabella delle stoffe ed effetti che sono da deliberarsi.

Descrizione		Quantità totale	da versarsi in novemb. 1839	febbraio 1840	maggio 1840	settembre 1840
Panno verde tinto in lana alto once 24 .	Br.	4000	800	1200	1000	1000
Panno detto tinto in tela alto once 24 . .	"	1300	300	300	400	300
Panno rosa fino alto once 30	"	140	—	—	140	—
Panno grigio ferro alto onc. 24	"	600	200	200	200	—
Tela rovana nera alta onc. 13.1/2	"	1200	300	300	300	300
Bombasina scura alta once 9	"	120	—	120	—	—
Dobletto bianco spigato alto once 11	"	3000	—	3000	—	—
Bottoni gialli di metallo grandi	N.	8000	—	4000	4000	—
Detti idem piccoli	"	3000	—	2000	1000	—
Bride d'oro per l'abito dei sott' uffiziali	paia	150	60	60	30	—
Dette di lana gialla pei gendarmi	"	500	200	200	100	—
Forniture d'oro pei trombettieri e tamburini . . .	N.	15	5	5	5	—
Cappelli coll'intero fornimento ad eccezione delle rosette	"	800	200	200	200	200
Rosette da cappello pei sargenti	paia	30	10	10	10	—
Dette da cappello per caporali e viceccaporali	"	150	50	50	50	—
Dette da cappello per gendarmi	"	340	40	150	150	—
Aghetti e controspallini di lana gialla e nera per sargenti	N.	20	5	10	5	—
per caporali	"	20	5	10	5	—
per viceccaporali . . .	"	20	5	10	5	—
Idem di lana gialla per gendarmi	"	350	100	100	150	—
Coturni	paia	150	—	50	50	50
Speroni di ferro	"	80	20	40	20	—
Scarpe	"	850	150	250	250	200
Calze curte di refe . . .	"	500	150	200	150	—
Cravatte di saglia nera . .	"	800	200	200	200	200
Dragone per sargente . .	"	30	10	10	10	—
Dette per caporale e viceccaporale	"	130	40	40	50	—
Dette di lana per gendarmi	"	400	—	200	200	—
Guanti di pelle gialla . .	"	800	200	200	200	200
Fazzoletti da naso colorati	N.	600	200	200	200	—
Valigie di panno rosso . .	"	30	5	10	10	5
Mociglie di pelle di vitello peluto	"	30	—	20	10	—
Giberne con porta giberne .	"	70	15	20	20	15
Porta (Carabine) di pelle di buffalo	"	30	5	10	10	5
Porta (Spadoni) di pelle di buffalo	"	25	—	10	10	5
Porta (Sciabole) di pelle di buffalo	"	30	10	10	10	—
Gualdrappe di panno rosso.	"	42	17	10	10	5
Sopraselle di pelle lanata nera di pelle d'Ungheria . .	"	80	25	20	20	15
Coperte di lana	"	60	20	20	20	—
Selle complete	"	30	5	10	10	5
Briglie complete	"	30	5	10	10	5
Bridoni	"	40	15	10	10	5

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO D.r LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 153 — MERCORDÌ 4 SETTEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 15071. **EDITTO.**

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Giacomo Tratteneri fu Giuseppe, morto in questa città li 21 novembre 1836, ad insinuare e provare i loro diritti nel giorno 28 ventotto settembre pross. vent. dinanzi l Imperiale Regio Consigliere Dall' Oste a termini e per gli effetti dei paragrafi 813 814 del Codice Civile.

L' Imp. R. Presidente
DE MENGHIN.
Dall'Oste e Piazza Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Padova 21 agosto 1839.
Conti Dir. di Sped.

N. 1973. 2107.
EDITTO.

Sopra istanza 18 corrente numero 2107 delli Antonio, Luigi, e Lorenzo fratelli Sbrojavacca del fu Giuseppe possidenti, li due primi di Poceuia, ed il terzo di Palazzolo, si diffida Nicolò Sbrojavacca pure del fu Giuseppe assente fino dall' anno 1809 quai militare dell' armata italiana, a comparire nel termine di un anno, con avvertenza che non comparendo, e non facendo conoscere a questo Giudizio in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla di lui dichiarazione di morte. Lo si avverte inoltre che gli fu deputato in curatore l' avvocato di questo foro Nicolò dottor Rossetti.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretoreo, ai soliti luoghi in Udine, Latisana, Poceuia, ed inserito per tre volte in settimane consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Latisana
Li 26 agosto 1839.
Il Cancelliere Dirigente
GRADENIGO.
S. Colletti Scritt.

N. 3125. **EDITTO**

Dalla Regia Pretura di Feltre col presente si fa noto essere nel 25 giugno 1839 in Campo di Alano mancato a vivi Andrea fu Steffano Mondin con testamento nuncupativo rilevato nel protocollo giudiziale 22 agosto corrente numero 3124 con cui istituì eredi Domenico di Nicolò Mondin, e Steffano fu Giovanni Maria Mondin in punti eguali.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Francesco Mondin figlio del detto testatore al quale competerebbe la quota legittima, viene egli diffidato a dovere insinuare avanti questa Istanza quella qualunque sia sua dichiarazione sub testamento, ed eredità del fu Andrea Mondin nel termine di un anno, avvertendolo, che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Francesco costituito nella persona di Steffano Mondin quondam Paolo di Campo.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Feltre
Li 24 agosto 1839.
BORTOLAN Pretore.
Dè Martini Cancell.

N. 2190. **EDITTO.**

Li 28 novembre 1838 è morto senza testamento nell' Ospitale di questo Capo luogo Angelo Merigo del fu Antonio Guardia di Confine nativo di Udine e qui stazionato, lasciando una tenue sostanza alla quale sono chiamati la di lui madre Angela ed i fratelli Luigi, Giovanni e Carlo.

Essendo ignoto a questo Giudizio il luogo di dimora del suddetto Luigi Merigo lo si diffida col presente Editto a presentarsi o farsi rappresentare entro un anno per dare le sue dichiarazioni sulla eredità di che trattasi; scorso il qual termine l' eredità stessa verrà liquidata in concorso degli altri eredi già insinuatisi, e del curatore stato ad esso assente deputato nella persona dell' avvocato Giacomo Dottor Zavan.

Il presente sarà affisso all' albo pretorio, ed ai soliti luoghi di Udine e Latisana, nonchè per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Latisana
Li 26 agosto 1839.
Il Cancelliere Dirigente
GRADENIGO.
S. Colletti Scritt.

N. 15432 **EDITTO.**

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova fa sapere che sopra istanza di Teresa, Pasqua, Maria, e Luigi Tisato difesi dall' Avvocato Salvagnini, prefisse il giorno 27 ventisette settembre pel terzo esperimento d' asta da tenersi alle ore 9 nove antemeridiane a mezzo dei Commissarii delegati nella Sala delle Udienze di questo Tribunale, per la vendita dello stabile infradescritto di ragione degli istanti, stimato austriache lire 9188:62, come dal relativo Protocollo, di cui potranno gli aspiranti averne ispezione e copia insinuandosi presso questo Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni:

Primo. La delibera dello stabile verrà fatta anche a prezzo inferiore alla stima di austriache lire 9188.62, operata li 7 gennaio 1837 dalli Signori ingegneri Vincenzo dottor Zabeo, e Giacomo Sacchetto, purchè però non sia minore di austriache lire 8200 ottomila duecento.

Secondo. Niuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano delli Commissarii delegati della somma di austriache lire 600 seicento, in moneta effettiva, e tale deposito, o verrà restituito all'oblatore nel caso che la sua offerta non venisse ritenuta per la delibera, o sarà imputato nella somma totale del prezzo, qualora egli rimanesse deliberatario, salvo quanto è prescritto nell'artic. terzo delle presenti condizioni.

Terzo. Entro otto giorni continui da quello della delibera sarà tenuto il deliberatario di versare nella Cassa Giudiziale dei depositi, ed in lire austriache effettive, quella somma che dedotto l' importo del deposito fatto a garanzia dell' asta, fosse necessaria a compire il prezzo di delibera, sotto comminatoria della rivendita a termini, e pegli effetti del paragrafo 438 del Generale Regolamento.

Quarto. L' assoluta, ed irrevocabile proprietà e possesso dello Stabile subastato passeranno nel deliberatario soltanto all' atto del versamento totale del prezzo, mentre fino al medesimo la vendita si considererà fatta sotto condizione sospensiva.

Quinto. Lo stabile di cui si tratta viene venduto nello stato ed essere in cui presentemente si trova, e con tutti li diritti, e servitù attive e passive al medesimo inerenti, spettar dovendo al deliberatario il pagamento di tutte le pubbliche imposte, cominciando dalla rata successiva alla delibera.

Sesto. Il prezzo verrà giudizialmente depositato a favore delli fratelli Luigi, Teresa, Pasqua, e Maria Tisato del fu Antonio, colla espressa condizione che sia dalli medesimi levato in proporzione delle quote rispettivamente assegnate nelle divisioni 27 febbraio 1837 delli signori Ragionieri Roncati e Rizzi, ed in seguito all' adempimento del pattuito nella sottoposta Convenzione del giorno stesso.

Settimo. Dietro il pagamento dell' intiero prezzo saranno consegnati al Deliberatario, verso quietanza, tutti i titoli e documenti comprovanti la proprietà e libertà dello stabile posto in vendita.

Ottavo. Le spese dell' atto d' asta, quelle di registro, ed ogni altra occorrente per la tradizione legittima dello stabile saranno sostenute dal deliberatario.

Descrizione dello Stabile.

Casa e bottega in questa Città nella Contrada delle Boccalerie alli civici numeri 179. 179 A censita alli stessi numeri, coll' estimo di lire 297. 12.

Nob. DE MENGHIN
Presidente.
Dall'Oste e Piazza Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Padova li 14 agosto 1839.
Conti Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 32993 **EDITTO.**

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile dichiarasi interdetta per mania Gennari Catterina del fu Ercole destinandosi in curatore Antonio Wlten Imperiale Regio Ispettore del Magistrato di Sanità Marittima.

Il Consigl. Aulico Cav. Presid.
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 12 agosto 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 5633 **SENTENZA.**

Nel Processo costrutto dall' Imperiale Regio Tribunale in Padova pei delitti di abuso della podestà di Ufficio e di grave infedeltà, contro il fuggitivo Francesco del fu Bartolammeo Cenedese, Amministratore del Civico Spedale di Padova, citato la prima volta coll' Editto 10 novembre 1837, e l' ultima con quello del 19 febbraio anno corrente.

Vedute le conformi Sentenze 22 maggio 1839 numero 1051 dell' Imperiale Regio Tribunale di Padova, e 3 luglio 1839 numero 8807 dell' Imperiale Regio Tribunale d' Appello Veneto, con cui Francesco del fu Bartolammeo Cenedese fu dichiarato colpevole dei delitti di abuso della podestà d' Ufficio e di grave infedeltà, e fu condannato alla pena del carcere duro per anni otto da espiarsi nella Casa di Forza in Padova, al risarcimento del Civico Spedale di Padova da liquidarsi nell' ordinaria via civile, ed al pagamento delle spese di procedura, da liquidarsi e della tassa della Sentenza in Fiorini 12 sotto le riserve del paragrafo 537 del Codice Penale parte prima.

S. M. ha trovato di dichiarare, come dichiara, Essere Francesco del fu Bartolammeo Cenedese colpevole dei delitti a lui imputati di abuso della podestà d' Ufficio e di grave infedeltà, e lo condanna ad otto anni di duro carcere da espiarsi nella Casa di Forza di Padova, al risarcimento del danno cagionato al Civico Ospitale in Padova da liquidarsi nell' ordinaria via civile ed al pagamento delle spese processuali da liquidarsi e della tassa della Sentenza in fiorini 12, colle riserve del paragrafo 537 del Codice Penale. Parte I.

E la presente viene pubblicata a senso del paragrafo 498 del Codice Penale.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale.
Padova 27 agosto 1839.
DE MENGHIN Presidente.
Conti Dir. di Sped.

N. 2680 **EDITTO.**

Dall'Imperiale Regia Pretura in Cittadella si diffidano tutti i creditori verso l' eredità lasciata dal fu Pietro Grosso del fu Giovanni in detto Comune mancato a vivi nel dì 6 aprile anno corrente ad insinuare le loro pretese ed azioni all' Aula Verbale di essa Pretura nel dì 17 diecisette settembre prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane per gli effetti, e sotto le avvertenze dei paragrafi 813 e 814 del Codice Civile Generale.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Cittadella
Li 7 agosto 1839.
PORTA Pretore.

Ad N. 270. **EDITTO.**

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza notifica, che con Decreto d' oggi ha dichiarato interdetto per mania melanconica il minorenne Luigi Pieribon detto Vecchietto di Camisano, destinandogli in tutore Pietro Pieribon detto Pullaro di lui zio.

L. BIZOZERO Presidente.
Da Mosto e Alborghetti Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 6 agosto 1839.
Scarsellini Segr.

N. 10334. **EDITTO.**

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si notifica che con Decreto d' oggi emesso di seguito all' investigazione assunta a termini del paragrafo 273 del Codice Civile Generale ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa Felice Boaretto di Vigardolo, e gli ha deputato in curatore Antonio Boaretto di lui padre.

L. BIZOZERO Presidente.
Alborghetti e Roselli Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 20 agosto 1839.
Fenzi Segr.

---

al N. 8696 39.
EDITTO.

Si fa noto col presente essere il 14 aprile prossimo passato mancato a' vivi in Udine Antonio quondam Gian Antonio Simonitti lasciando un Codicillo senza data. Non essendo noto a questo Tribunale se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità perciò vengono diffidati tutti quelli i quali per qualsiasi titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario la eredità meno i legati istituiti col detto Codicillo verrà rilasciata all' Imperiale Regio Fisco sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile universale.

Il Presidente M. CARL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Udine 6 agosto 1839.
G. Soffietti
Direttore di Sped.

N. 9898-39 **EDITTO**

Avendo Domenico Graffi chiesta a questo Imperiale Regio Tribunale Provinciale la dichiarazione di morte di Carlo del fu Francesco Graffi di Udine, il quale addetto all' Armata Italiana nel Reggimento Veleti rimase prigioniero nella campagna della Russia del 1812, viene esso Carlo Graffi citato a comparire entro un anno dinanzi questo Tribunale, od anche a far giungere di sè notizia entro il medesimo termine od al Tribunale od all' avvocato dottor Giovanni de Nardo, che venne nominato in suo curatore speciale, con avvertenza che in caso diverso si procederà alla dichiarazione di sua morte.

L' Imp. Reg. Presidente
M. CARL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine
Li 6 agosto 1839
G. Soffietti Dir. di Sp.

N. 33662 EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Pietro Muzzarelli ed a Gio. Battista Nardin essere stata presentata a questo Tribunale da Andrea Pinaffo di questa città una Petizione nel giorno 14 agosto corrente al numero 33662 contro di essi e contro il Regio Fisco, ed altri Rei convenuti, in punto:

Primo. Competere all' Attore nella rappresentanza paterna l'azione di conseguire il capitale deposito d'italiane L. 1410.40 coi suoi accessorii, già verificato dalli ora furono Gio. Francesco e Domenico fratelli Bellotto del fu Francesco nella cassa della Direzione del Demanio nel Dipartimento Brenta, ed esistente nell' Imperiale Regio Monte Lombardo Veneto a disposizione del nobile Andrea Corner, e dei suoi creditori.

Secondo. Dovere il conte Giuseppe Bombardini nipote ed erede del fu Domenico Bellotto consegnare all' Attore la bolletta originale 2 agosto 1811 numero 1 del surriferito deposito onde poter farsi riconoscere dall' Imp. Re. Prefettura del Monte dello Stato.

Essendo essi Muzzarelli e Nardin d' ignota dimora venne nominato l' avvocato Benvenuti in curatore al primo, e l' avvocato Scotti in curatore al secondo per la suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso ad essi Muzzarelli e Nardin col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano, e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere alli detti patrocinatori i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altri patrocinatori, e in somma fare, o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta Petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 novanta per la risposta sotto le avvertenze dei paragrafi 32 del Regolamento Giudiziario, e 41 e 42 del Decreto Aulico 4 marzo 1823.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.
Rolla, Brazzà e Serafini Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza
Venezia li 19 agosto 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 7892 **EDITTO.**

Si rende pubblicamente noto che con odierno Decreto venne, per parte di quest' Impe-

riale Regio Tribunale, interdetta per titolo di demenza Teresa Rizzi vedova di Felice Tommasi di Vicenza, e che verrà alla stessa nominato un curatore nella persona del di lei figlio maggiore Antonio Tommasi caffettiere in Vicenza.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Da Mosto e Alborghetti Consigl.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 2 agosto 1839.
Fenzi Segr.

N. 5111. EDITTO.

Per parte dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale si rende noto, che con odierno Decreto si dichiarò mentecatta Adriana Piazza-Sognè del fu Giovanni, di Belluno, costituitole in curatore Giovanni Missenz del fu Antonio, domiciliato in Belluno, nel Borgo di S. Lucano.

L'Imp. Reg. Presidente
ALBORGHETTI.
Biadene e Mutinelli Consig.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno,
Li 14 agosto 1839.
Muzio Pagani Dir.

N. 3298 EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che avanti questa Imperiale Regia Pretura nel giorno 2 due dicembre prossimo venturo si procederà al primo esperimento d'Asta per la vendita dei sottoscritti Stabili esecutati a Gio. Battista Gonella di Campiglia sopra istanza di Antonio Costalonga di qui, e nel 23 ventitre detto dicembre al secondo esperimento se occorresse, colle seguenti condizioni, e secondo le vigenti norme.

Condizioni.

Primo. L'incanto sarà aperto sul dato nitido della stima di austriache Lire 1739 mille settecento trentanove, e nei due primi esperimenti non saranno deliberati li beni a prezzo minore di tale stima.

Secondo. Ogni aspirante dovrà prima dell'offerta depositare nelle mani di chi presiederà all'Asta Lire austriache duecento a cauzione di spese, ed altre conseguenze. Il deliberatario depositerà il prezzo di delibera nella cassa giudiziale dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza entro giorni trenta continui dal dì in cui gli verrà intimato il relativo Decreto in monete d'oro o d'argento a giusto peso e tariffa, ognuna non minore d'una svanzica.

Terzo. Oltre detto prezzo di delibera, ed il Livello indicato nell'atto di stima 29 novembre 1858, e gli altri pesi di decima, quartese che fossero inerenti a detti fondi, saranno a carico del deliberatario tutte le spese di questa procedura esecutiva da pagarsi all'esecutante Costalonga dietro specifica, che occorrendo verrà liquidata da questa Imperiale Regia Pretura, nel detto termine di giorni trenta.

Quarto. Il deliberatario conseguirà la proprietà, possesso, e godimento di detti immobili, ed il relativo Decreto d'immissione sì tosto che giustifichi di avere depositato l'intiero prezzo di delibera, e soddisfatte dette spese, potendo prevalersi di questa di detto deposito di L. 200 dopo avere depositato il prezzo.

Quinto. Tutte le imposte prediali, comunali e simili cadenti sugli stessi Fondi saranno a carico del deliberatario dal dì dell'intimazione del Decreto d'immissione in possesso in avanti, e così gli altri pesi suddetti.

Sesto. Non eseguendo il deliberatario le premesse condizioni sotto li numeri secondo e terzo nel detto termine saranno detti Beni reincantati a tutto rischio, e pericolo, danni, e spese del deliberatario.

Descrizione di detti Immobili.

Una Casa in Campiglia contrà Donanzuolo con tre Campi circa sotto il numero 140 di mappa, coll'estimo di danari 5 e piccoli 4 cui confinano le ragioni del nobile Sale Manfredi Repeta, e la strada, del valore depurato di Lire austriache 1739, e come nel detto atto di stima giudiziale.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti di Vicenza, Lonigo, e Campiglia, si comunichi all'Imperiale Regio Uffizio Fiscale in Vicenza, e s'inserisca nella Gazzetta privilegiata di Venezia per tre volte di settimana in settimana progressive, a comune intelligenza e norma.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Lonigo
Li 18 agosto 1839.
TORRI Pretore.
Quatrari Canc.

Correzione.

Nell'Editto dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza dato 16 agosto numero 10888 inserito ne' fogli d'Annunzii numeri 145, 146, 147 del 26 27 28 testè spirato agosto, fu per isbaglio indicato il giorno 5 *settembre* prossimo venturo per la comparsa de' creditori verso la sostanza ceduta da Giuseppe Polati, mentre doveva stamparsi 5 *dicembre*.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 2733 EDITTO.

Dietro istanza 12 corrente numero 2793 dell'Avvocato Dottor Provedon curatore ad actum dei minorenni, Andrea, Giuseppe, e Chiara de Marco fu Giambattista de Marco essendo stato autorizzato col decreto 22 ottobre 1838 numero 4735 dal competente Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile in Venezia avrà luogo nanti ad apposita commissione nel giorno 14 quattordici ottobre venturo dalle ore 9 nove di mattina alle 2 due pomeridiane il primo esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti, ed alle seguenti condizioni.

Primo. Gl'Immobili saranno venduti in un sol lotto a prezzo non inferiore della stima, cioè per austriache lire 1193.50.

Non comparendo oblatori al primo esperimento si riaprirà l'incanto per la seconda volta nel giorno 28 ventiotto ottobre venturo dalle ore 9 nove di mattina alle 2 due pomeridiane ed occorrendo per la terza volta nel giorno 18 diciotto novembre successivamente pure dalle ore 9 nove di mattina alle 2 due pomeridiane.

Secondo. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta per lui obbligatoria per mesi quattro col deposito di austriache lire 150.

Il prezzo di delibera sarà versato nella Cassa depositi della Regia Pretura entro i successivi 8 giorni.

Terzo. A sconto del prezzo il deliberatario dovrà assumere i pesi ipotecarii che fossero debitamente inscritti sugl'immobili venduti.

Quarto. Il possesso di fatto verrà accordato, tostochè dal Regio Tribunale Civile di Venezia sarà approvato l'atto di Delibera, ed il contratto di compravendita sarà stipulato dal curatore dei minori a spese dell'acquirente.

Descrizione degl'immobili da vendersi.
Distretto d'Agordo
Comune di Voltago.

In Villa di Vich di Frasseni al civico numero 9 una casa composta di numero 5 stanze cioè cantina a pian terreno, cucina, e stuffa in secondo piano, due camere in terzo piano con solaro a settentrione, soffitta sopra e relativi transiti confina a mattina, e sera Vincenzo de Marco, mezzodì fratelli quondam Demetrio Mosco, settentrione strada, stimate lire 393.50.

In detta Villa metà di una stalla in comproprietà con Vincenzo e Sebastiano fratelli de Marco con tabbiado sopra lire 80 25

Altra stalla contigua con tabbiado sopra lire 54 25.

Dette due stalle sono tuttora indivise colli fratelli Vincenzo e Sebastiano de Marco, e confinano a mattina strada, mezzodì Vincenzo de Marco, sera eredi quondam Zammaria de Marco, settentrione Salvadore Mosca.

Alle Mandre stalla e fornese ossia luogo per batter il grano, con tabbiado sopra, in cattivo stato confinante da ogni lato, altra proprietà di questa ragione lire 120.60.

In Frassoni loco detto Pordeghei metà di stalla e fenile cioè la parte verso ponente, spettante l'altra metà al fratello Vincenzo de Marco, confina a mattina quest'ultimo, e dalle altri parti questa ragione Lire 79.89.

Alle Mandre fondo parte prativo e parte credoso di passi numero 986 con faggi d'alto fusto ed alcuni larici in sorte censito al numero 1867 confina a mattina, e settentrione strada, e mezzodì Vincenzo de Marco, sera Pier'Antonio Parisseoti valutato lire 85.92.

In detto Comune loco detto Pordeghei Prato di passi N. 1483 con tre peresere, un larice di alto fusto, alcuni frassenetti, e nosolari, ed arativo di passi numero 881 censito al numero 2029 confina a mattina Vincenzo de Marco, mezzodì parte Vincenzo de Marco e strada, sera e settentrione strada, stimato lire 425. 62.

In detto loco prato denominato Ronchet dei Pisi censito al numero 2161. Prato di passi numero 459 compreso nei sopraindicati confini, valutato lire 55 49.

Somma totale lire 1193 50.

Il Regio Consigliere Pretore
FINALI.
Dall'Imperiale Regia Pretura d'Agordo.
Li 20 agosto 1839.
Il Regio Cancelliere
Cosattini.

N. 34586 EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 13 gennaio a. c. mancò a vivi in questa città, senza testamento Lucia Medicin quondam Giovanni Battista. Non essendo noto a questo Tribunale se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lei eredità, vengono diffidati tutti quelli i quali per qualsivoglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla eredità stessa ad insinuarsi nel termine di un'anno d'innanzi questo Giudizio colle necessarie giustificazioni poichè l'eredità verrà in caso contrario rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Il Consig. Aulico Cav. Presid.
SALVIOLI.
Damin, e C. Brazzà Consiglieri.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 22 agosto 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 5547. EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura in Bassano notifica a chiunque possa avervi interesse, che con odierno Decreto venne ordinato da questa Pretura l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell'Imperiale Regio Governo di Venezia di ragione di Gio. Maria Todesco del fu Giovanni Bon di Solagna cedente ai Beni.

Si eccita quindi chiunque avesse o credesse di avere qualche ragione od azione contro il detto Todesco ad insinuarla fino al giorno 14 quattordici settembre prossimo venturo inclusive a questa Pretura in confronto dell'avvocato dottor Gaetano Miello deputato curatore della massa concursuale, dimostrandovi non solo la sossistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra parte, altrimenti scorso il termine sopracitato nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà, o di pegno, per modo che se eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe loro potuto competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza nel giorno 18 diciotto settembre prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per confermare l'amministratore interinale, od eleggerne un'altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparenti si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'Amministratore, e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, ed in Solagna, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

CAPRA Pretore.
Dall'Imperiale Regia Pretura
Bassano 2 agosto 1839.
Silvestri.

N. 3512 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura di Spilimbergo rende pubblicamente noto col presente Editto a tutti gli aventi interesse essersi oggidì dalla stessa decretato l'aprimento generale del concorso dei creditori sopra la sostanza tutta dell'oberato Leonardo Giantagliapietra di mestiere di Lestans frazione del comune di Sequalso di questo distretto.

Resta perciò avvertito qualunque credesse di vantare pretese contro l'oberato predetto che l'accennato concorso si ha per aperto relativamente agli effetti legali che ne derivano sino da questo punto, e lo s'invita ad insinuare le pretese medesime con formale petizione al protocollo di questa Regia Pretura ed in confronto del nominato curatore della massa Signor Avvocato Antonio dottor Vormo a tutto il dì 11 undici ottobre pross. vent. comprovando non solo la sussistenza di dette pretese; ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere posto nell'una o nell'altra classe, con avvertenza che ove si trattasse di azione reale vindicatoria di preteso dominio sopra un effetto esistente nella massa si debba esprimere nel libello d'insinuazione anche ciò che si chiede pel caso venisse bensì dichiarato liquido il credito, ma non si trovasse di aggiudicare il preteso diritto di dominio, e con altra avvertenza che scorso il giorno suddetto nessuno potrà più ascoltarsi, e quelli che non si avranno insinuato saranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, o che venisse ad aggiungersi in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che s'insinuarono e ciò sebbene loro competesse un diritto di compensazione o che avessero da pretendere dalla massa un proprio bene od effetto o la loro pretesa appoggiasse anco ad ipoteca sopra un Immobile dell'oberato cosicchè tali creditori se mai fossero debitori verso la massa verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno che altrimenti loro spettasse.

Si avvertono del pari tutti li creditori che entro il termine suespresso si saranno insinuati di dover comparire a quest'Aula Verbale del dì 18 diciotto ottobre prossimo venturo ore 9 nove di mattina per esperimentare la via amichevole a termini del paragrafo 98 del Civile Regolamento, ed in ogni modo poi per passare alla nomina della Delegazione, ed a quella dell'Amministratore stabile, ovvero alla conferma del provvisorio, alla qual'Aula dovranno intervenire altresì esso provvisorio Amministratore, ed il curatore della massa sotto le avvertenze del paragrafo 90 del Regolamento predetto.

Il presente sarà pubblicato per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Privilegiata di Venezia ed affisso nei soliti luoghi a Spilimbergo e Lestans.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Spilimbergo,
Li 26 luglio 1839.
Il Regio Consiglier Pretore
PENGO.

Il Regio Cancelliere
Dalla Rosa.

N. 3788 EDITTO.

Questa Imperiale Regia Pretura rende noto, che avanti la stessa seguirà la vendita all'asta dei beni sotto descritti esecutati a carico di Alessandro, Luciano, Giulio, Ciro, Emilia, e Clementina Bolognini minori del fu Dottor Giorgio Luigi, tutelati da Rosa Fontana col contutore dott. Lodovico Barbieri di Verona, sopra istanza di Giulio Nicolini di detta Città, patrocinato da questo avvocato Renier, ed il primo esperimento avrà luogo nel dì 23 ventitrè settembre prossimo venturo, il secondo se occorresse nel dì 30 trenta detto, ed il terzo se pur occorresse nel dì 14 quattordici ottobre seguente dalle ore 9 nove alle 12 dodici meridiane secondo le seguenti condizioni a favore del maggior offerente, ed a termini delle relative disposizioni del Generale Regolamento del Processo Civile

Condizioni.

Primo. I fondi vengono venduti a corpo, e non a misura, e nei tre primi esperimenti non saranno deliberati a prezzo inferiore della stima risultante in austriache lire 6400.00.

Secondo. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo deposito del decimo della stima. Sarà questo restituito ai non deliberatarii, trattenuto al deliberatario a sconto di prezzo, e sopra esso verrà rilasciato all'esecutante l'importo delle spese di esecuzione da liquidarsi dalla Regia Pretura.

Terzo. Il deliberatario tratterrà in sue mani il resto prezzo sino alla graduatoria, versando annualmente nella Cassa depositi dell'Imperiale Regio Tribunale in Vicenza gli interessi alla ragione del cinque per cento entro giorni 10 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria dovrà dimettere i creditori utilmente graduati secondo il rispettivo posto, e sino alla concorrenza del resto prezzo ed interessi insoluti.

Quarto. Dovrà oltre il prezzo assumere i pesi di decima e servitù se ed in quanto esistessero, ed a sconto di prezzo i debiti inscritti ed utilmente graduati, in quanto i Creditori non volessero accettarne il rimborso avanti la scadenza del tempo.

Quinto. Colla delibera l'acquirente acquista il godimento del fondo con rispetto della mezzadria, od affittanza sino al termine dell'anno agrario, e col carico di pagare puntualmente le pubbliche imposte, e la proprietà sol dopo estinto il debito del prezzo, e soddisfatti tutti gli altri obblighi dell'asta.

Sesto. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta i fondi saranno venduti a tutto di lui pregiudizio ed un old esperimento d'incanto, senza precisa stima, ed a qualunque prezzo, nè potrà impedire l'asta se non col pagamento immediato di tutto il resto prezzo, interesi, e spese.

Descrizione di detti immobili.

Corpo di beni arativi piantati, vitati, boschivi e pascolivi con fabbriche sopraposti in Alonte Contrada Boccara in mappa alli numeri 558. 36. denominati Palazzetto, tra confini a levante Rizzadore, a mezzodì Scortegagna e Trevisan, e Girardi Biasio, a sera Girardi suddetto, a tramontana Bianco Giovanni, Pieriboni Fabricio, Mazzolon Domenico, e Mazzolon Santo, della superficie di campi 42

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di Vicenza, Lonigo, ed Alonte, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia, e comunicato all'Imperiale Regio Uffizio Fiscale in Vicenza per comune intelligenza e norma.

Dall'Imperiale Regia Pretura di Lonigo,
Li 20 luglio 1839.
TORRI Pretore.
Quattrari Cancelliere.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario.

GIOVEDI' 5 SETTEMBRE

ANNO 1839 — N. 202

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori » 57 » 28.50 » 14.25 »
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d' Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri,
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
4	27	Quartale	levar del sole	27	9	5	11	0	85	N. O.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	1	0	16	0	80	S. E.	Sereno	
			9 sera	28	1	0	14	2	80	S. S. E.	Semisereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni.* — Impero Russo; *nuova leva in Polonia.* — Impero Ottomano; *Chosrew sarebbe inclinato a cedere, ma le potenze glielo impediscono. Maneggi del vicerè. Haffiz pascià in procinto d'esser punito della sua disfatta. Notificazione della mediazione delle potenze al vicerè d' Egitto, secondo il* Moniteur Parisien. — Inghilterra; *due partiti dividono l' Inghilterra.* — Spagna; *i carlisti assalgono Cestalla. Bullettino sulla presa di Tales. Biografia di Maroto.* — Francia; *viaggio del re. Campo di Fontainebleau Monumento di luglio. Tratto pietoso. Notizie di mare.* — Svizzera; *origine delle discordie del Vallese.* — Notizie Recentissime. — Miscellanea. — Appendice; *micologia*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 29 *agosto.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto di Gabinetto del 19 cadente agosto, si è compiaciuta di conferire un posto di Commissario Circolare di 2.ª classe vacante in Gallizia al Commissario Circolare di 3.ª classe, Teodoro di Söldenhofen. *(G. di V.)*

IMPERO RUSSO — POLONIA

Abbiam ricevuto oggi lettere di Varsavia ove leggesi che l' Imperator Nicolò ha ordinata nel regno di Polonia una leva straordinaria di reclute, in ragione di 6 uomini per ogni mille abitanti, da mandarsi immediatamente all' esercito del Caucaso ed al corpo staccato di Orenburgo. *(G. di M.)*

IMPERO OTTOMANO

Diamo come al solito la somma della corrispondenza della *G. U.* in data 14 agosto, la più fresca che si abbia fino a quest' oggi. E cominciando da quel Corrispondente che l' incendio di Pera ascriveva alla malvagità, egli dice: « Dopo l' incendio, regna qui un tetro umore, alimentato sopra tutto dagli agenti di Mehmed Alì. Sempre più forti sono le doglianze contro Chosrew pascià, quantunque cerchi di tranquillare gli animi, e di riparare alla meglio l' accaduta disgrazia. Ma sventuratamente troppo scarsi sono i suoi mezzi per provvedere a tutti i mali che travagliano la Porta. Egli inclinerebbe anche a secondare Mehmed Alì, e a ritirarsi (?), ma non è padrone della sua volontà. Le potenze vogliono che resti al timone dello stato, e gli vietano di mostrare alcuna condiscendenza a Mehmed; ed egli cercherà di raffermare il trono del giovine Sultano colla loro assistenza. Ma egli ha da fare con un astuto avversario, pratico d' ogni specie di raggiri, e che, per sopra più, è favorito dalla fortuna. Mehmed non lascia intentato alcun mezzo per riuscire, e dopo di essere stato vittorioso sul campo delle pugne, non osando tener ferma pei capegli la fortuna su quella via, ricorre all' espediente di subornare le provincie e ribellarle al loro signore. A tal fine spedì per tutti i versi i suoi emissarii, e fra gli altri dieci ne spedì sopra un cutter egiziano sulle coste dell' Albania. Del che informati gli ambasciatori francese ed inglese incaricarono tosto i comandanti delle flotte stanziate ai Dardanelli d' impossessarsi del cutter, e di condurlo a Malta. »

Queste stesse notizie sono confermate da un altro Corrispondente, il quale a proposito di questa nave dice: « Quasi sotto gli occhi delle flotte straniere, che sono ancorate nelle acque di Tenedo, entrò a' passati giorni nel golfo di Salonicchio un brick egiziano che sbarcò sei agenti di Mehmed Alì, i quali non hanno altra mira che quella di sollevare la Macedonia. Chosrew pascià ne rese subito informate le legazioni straniere, e lord Ponsonby e l' ammiraglio Roussin incaricarono i loro ammiragli d' impadronirsi di viva forza di quel brick. Sarebbe questo il primo atto ostile, cui finalmente si decidesse l' Europa. — Le squadre anglo-francesi raccolte alle foci dei Dardanelli costituiscono una forza imponente, non contando meno di 20 vascelli col numero corrispondente di fregate, corvette, brick ecc. — Il giorno 14 aspettavasi a Costantinopoli l' ammiraglio inglese Stopford, quale il giorno innanzi avea passato i Dardanelli sopra una nave da guerra britannica. — Alcuni giorni innanzi era entrata a Costantinopoli una nave austriaca d' alto bordo, e dovea rimanervi a disposizione dell' Internunzio. — Tutto induce a credere, dice questo Corrispondente, che l' incendio di Pera è nato per inavvedutezza degli stessi abitanti. «

Finalmente un' altro Corrispondente scrive: « La settimana scorsa Haffiz-pascià corse rischio di scontare colla morte la sua disgrazia. Si discuteva nel Divano se si dovesse, seguendo l' avito costume, mandargli il capestro, o trarlo più modernamente dinanzi ad un consiglio di guerra, cui sarebbero pure intervenuti gli uffiziali prussiani; allorchè l' inviato prussiano sig. di Königsmark s' interpose vivamente in favore del pascià, e riuscì a persuadere la Porta non solo a risparmiargli ogni gastigo, ma a lasciargli ben anche il pascialato di Sivas, che amministrava dopo la morte di Reschid-pascià. Potrebbe però darsi che a tale risoluzione della Porta non poco avesse contribuito la prudenza, perchè Haffiz ha nell' esercito molti partigiani, i quali manifestamente condannarono il modo con cui Saadallah-pascià, generale in capo attuale, trattò il suo antecessore Haffiz, che fece tradurre a Sivas quasi come un prigioniere, degnandolo appena di un breve colloquio. »

Scrivono poi dai confini della Turchia in data 19 agosto avere l' ammiraglio Roussin dichiarato (dopo che la Porta alla domanda fattale di un fermano perchè la flotta francese potesse passare i Dardanelli, diede una risposta evasiva) che desisteva dall' insistere sul passaggio della flotta, per non suscitare alla Porta nuovi imbarazzi. Lo stesso si pretende che abbia detto lord Ponsonby. — Nell' *Erzegovina* la morte del Sultano Mahmud produsse persecuzioni dei cristiani che sembrano voler prendere un carattere grave; ma pare che il pascià inclini a calmarle. — Nel *Montenegro* si aspetta un plenipotenziario russo per regolare i confini coll' Austria. Se ne sperano i migliori risultamenti; poichè la sola minaccia della Russia di privare i Montenegrini della sua protezione basterà a farli rinunziare ad ogni ingiusta pretensione.

Il *Moniteur Parisien* del 28 agosto narra in questo modo la notificazione fatta al vicerè della mediazione delle cinque potenze:

« Si sa che gli ambasciatori delle cinque potenze trasmisero alla Porta il 28 luglio una nota collettiva per indurla a sospendere ogni terminativo componimento con Mehmed Alì, senza il loro intervento. La Porta accettò tale mediazione.

« Gli ambasciatori fecero conoscere a' loro consoli rispettivi, ad Alessandria, il passo che avevano fatto presso la Porta, invitandoli a farne partecipe Mehmed Alì, ed il capitano Anselme, aiutante di campo dell' ammiraglio Roussin, latore de' loro dispacci, fu spedito a tal effetto ad Alessandria sopra un battello a vapore ottomano; egli era accompagnato da un secretario della Porta, Capou, Kiaia di Mehmed Alì a Costantinopoli, incaricato d' una lettera del granvisir, che dal suo canto mandava al pascià l' annunzio della profferta de' cinque ambasciatori, e dell' accettazione da parte della Porta della lor mediazione.

« Il capitano Anselme giunse ad Alessandria il 5 agosto. I consoli delle cinque potenze si condussero immediatamente presso il vicerè, e adempierono gli ordini che avevano ricevuto, facendogli conoscere che la mediazione delle loro corti, pel componimento delle differenze sussistenti fra lui e la Porta, era stata a questa offerta e da essa accettata.

« Mehmed Alì, dopo avere di nuovo protestato che desiderava sopra ogni cosa la prosperità, la gloria e l' integrità dell' impero ottomano, mostrò rammarico che le proposizioni ch' egli aveva fatte non fossero state accettate, dichiarando di nuovo, che doveva in esse persistere; aggiunse poi che non gli rimaneva se non aspettar quelle che le grandi potenze stimassero dovergli fare.

« Quanto alla flotta ottomana, non ne parlò in tal conferenza, e la nota degli ambasciatori a' loro consoli non ne faceva neppur essa parola. Ma già prima, e più volte i consoli avevano cercato senza prò di ottenerne la restituzione.

« Il capitano Caillé scrive dal campo di Marasch il 19 luglio, che la notizia della morte del Sultano Mahmud, e dell' esaltazione al trono di suo figlio Abdul Mescid, era giunta in via ufficiale il dì innanzi a Ibrahim pascià, il quale aveva tosto fatto tirare cento cannonate, e milioni di archibugiate per celebrare il grande avvenimento.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Micologia.

Di una specie di fungo venefico assomigliante all' Agarico Cesareo, *volgarmente detto* Uovolo, Uovolo rosso, *e con la quale si confonde assai spesso anche nei nostri mercati.*

La stagione dei funghi ci è giunta. Chi muove il passo frammezzo ai corileti ed ai cespi di *castagno* e di *faggio* sente un dolce profumo che or rapido passa sulle ali leggiere di zeffiro, ed or si mantiene durevole; e l' occhio allora discopre umili piante, splendenti per varietà di colori, quà imitanti il zaffiro e l' amatista, là le macchie della tigre e del serpe, qua segnate da livide zone, là ricche di quelle tinte vaghe e porporescenti, di cui il nostro cielo è solo fecondo. Cotali pianticelle sono que' deliziosi *funghi*, i quali eccitano a ripetere con l' immortale Linneo: « O Venere bella! mentre a te in altri paesi bastano appena i diamanti, l' oro, la porpora, i concerti e gli spettacoli, qui tu sei soddisfatta da un semplice fungo! »

Ma tra la erbetta è ascosa la serpe, e la bellezza ahi troppo spesso! ci è funesta di assai. Quindi insieme all' *agarico cesareo* trovasi non rare volte commisto un *fungo malefico*, che vestendo simili e forse più avvenenti forme, inganna i meno accorti, ed a chi lo coglie e lo mangia, ne offusca i sensi e bene spesso ne apporta la morte. Questo *fungo* chiamato scientificamente *Agarico muscario*, per la proprietà che ha il suo succo di uccidere od almeno di ubbriacare le mosche, dicesi volgarmente *Uovolo selvatico*, *U. malefico-rosso*, *U. bianco-rigato.*

Il chiar. dott. *Vittadini*, il quale ci diede un' opera eccellente, *sui funghi mangerecci più comuni in Italia*, crede che sarebbe da proscrivere del tutto l' *agarico cesareo* appunto per la facilità di confonderlo con l' *agarico muscario.* A Parigi si giunse pure a bandirlo dai mercati, insieme ad ogni specie di fungo: quivi non si permette che la vendita dell' *agarico campestre*, detto volgarmente *prataiuolo.* Ma questo sarebbe per noi troppo severa misura, perchè le nostre mense, anche meglio imbandite, perderebbero un cibo assai ricercato e gradito, e, quale gli antichi poeti il cantano, *il cibo degli dei*: d' altronde proibendolo rimarremmo una parte dell' anno privi di funghi, essendochè in molti luoghi il *prataiuolo* comparisce assai poco, ned è coltivato dovunque. Inoltre, come estendere tale proscrizione agli abitanti delle campagne, i quali, ostinati nelle loro idee, non si curerebbero di essa, abbenchè appunto i sinistri accidenti sieno più comuni fra di essi? Che se vogliasi por mente come tali accidenti nascano quasi sempre da un equivoco preso fra le specie in discorso (come appunto avvenne anche a Udine or sono quasi quattr' anni), ben si vedrà, essere cosa di gran momento, gratissima ad ognuno, ed in ispecie a coloro che sono destinati alla visita dei funghi nelle città, l' ufficio che ora imprendiamo, di ricordare tutti i caratteri, coi quali si può distinguere una specie dall' altra. E tale incarico tanto più volentieri assumiamo, dappoichè o si guardi alle relative tavole pubblicate a Firenze dai signori Battelli (nel Dizionario delle Scienze Naturali) o a quelle del *Larber* che corrono nelle nostre provincie, noi le vedremmo imperfette di assai (1). In un' opera poi che daremo alle stampe dopo averla sottoposta ai saggi riflessi dei dotti Naturalisti, che converranno a Pisa nel venturo mese di ottobre, si troveranno anche le relative figure diseguate e colorite dietro i migliori esemplari offertici dalla stessa natura. Veniamo ai caratteri distintivi.

L' *Agarico cesareo* si conosce primieramente per quella specie di sacco membranaceo che lo involge, allorchè in-

(1) È dovere di giustizia riferire poi che detto *Dizionario* è veramente in molte parti superiore alla edizione francese, da cui è tratto, e che le tavole non ne sono punto inferiori: così diremo che l' errore notato nelle tavole del dott. *Larber* è tutto del pittore, dappoichè la descrizione, data nell' opera, è esatta.

« Par certo che Haffiz pascià sia a Malatia con 10 in 12 mila uomini.

« Nulla non era cangiato riguardo agli alloggiamenti dell' esercito d' Ibrahim, che abbiamo già fatto conoscere, nè si parlava tampoco di nessuna mossa ulteriore. »

INGHILTERRA

Londra 25 agosto.

Parlando dei cambiamenti prodotti nella costituzione inglese dal bill di riforma, il *M. Chronicle* si esprime così: « Presentemente vi sono in Inghilterra due governi, quello responsabile della Regina ed il non responsabile dei pari tory. Onde le straniere potenze dovrebbero trovar necessario di avere in Inghilterra due legazioni, una presso il governo, l' altra presso il duca Wellington, lord Lyndhurst e sir R. Peel, per sapere se il governo è da sè in grado di negoziare con esse, o se debbono far qualche passo per guadagnare i tory, e quale. Ed in fatti l' Inghilterra porge ora alle altre nazioni un triste spettacolo. La Regina potrebbe, è vero, annichilare la fazione nella camera alta con un solo tratto di penna; ma dove sono oggidì gli uomini di tanto cuore da osare di consigliare un tal passo? Gli autori del bill di riforma non seppero antivedere le conseguenze della propria opera. I più si lasciarono persuadere dalle chiacchiere sull' equilibrio costituzionale, che una seconda camera independente potesse esistere con una prima non responsabile. Prima che fosse adottato il bill di riforma, i due rami del Parlamento erano in armonia con sè stessi, mentre fino allora l' Inghilterra era pura oligarchia con un sovrano alla cima; e questa oligarchia disponeva di una gran maggiorità in entrambe le camere. Allora il popolo esercitava pochissima influenza diretta sulla seconda camera, e le due camere non erano in fondo che una, che per convenienza solamente s' era divisa in due. Il bill fece bensì quanto bastava per ismuovere l' oligarchia, ma non abbastanza per toglierle la speranza di riacquistare l' antica preponderanza. Per terminare la lotta non vi sono che due vie: o abolire il bill di riforma, il che ne ridonerebbe i nostri borghi diroccati; o arrischiare un colpo ardito contro la camera dei pari. « (*O. A.*)

SPAGNA

FATTI DELLA GUERRA.

Scrivesi da Perpignano in data del 24 agosto: Il 15 sera, il cannone di Figueras annunziò una invasione di truppe carliste in quel distretto. Una banda di circa 200 uomini era caduta inopinatamente sul villaggio di Cestalla, e vi prese parte ai divertimenti che avevano luogo sulla piazza pubblica. Essa andò a riscuotere le contribuzioni.

Verso le ore undici della stessa notte, il cannone dell' allarme s' è fatto sentire di nuovo; era per far conoscere l' arrivo di 2 o 3000 faziosi nei villaggi che sono ne' dintorni di Figueras. Dappertutto altrove le popolazioni prendevano le armi. Pretendevasi che il conte d' Espagna, temendo un tentativo contro Berga, avesse staccato alcuni corpi d' armata per operare una diversione. (La *Presse.*)

(Supplemento alla *Gazzetta di Madrid* del 18.)

Esercito del centro.

A sua Eccellenza il ministro della guerra.

Eccellenza. Il castel o ed il forte di Tales colla loro guarnigione, colla loro artiglieria e col loro deposito di armi, viveri e munizioni, sono in mio potere. La batteria di breccia li battè per sei giorni; ma per ottenere il mio scopo era di necessità formare il blocco e battere le forze ribelli, che sotto il comando di Cabrera, occupavano le posizioni di fronte e di fianco. La divisione del generale Aspiroz, appoggiata da quella del brigadiere Hoyos, s' avanzò per farneli sloggiare; il nemico tentò invano, per mezzo di parecchi attacchi accaniti, di rompere la nostra linea; esso fu respinto su tutti i punti, e Cabrera, che risguardava le sue posizioni come inespugnabili, ha provato un inganno: i suoi migliori battaglioni, che hanno sostenuto una lotta a corpo a corpo, hanno perduto in quello splendido fatto la loro alta riputazione. Io non posso dissimulare a Vostra Eccellenza che la nostra perdita è stata considerevole, ed ella lo comprenderà senza fatica, giacchè il combattimento ha durato sedici ore. Io le trasmetterò il più presto possibile i particolari di questo fatto glorioso per le truppe della Regina. In questo momento io fo preparativi per far saltare il forte e il castello.

Dio vi guardi.

Quartiere-generale di Tales, 14 agosto 1839.

Leopoldo O' Donnell.

RITRATTI DE' CONTEMPORANEI

Maroto.

(*Dal Journal de Francfort.*)

Discendente da un' antica famiglia, Maroto fece le prime sue pruove militari sotto suo padre, nel principio della guerra dell' indipendenza spagnuola. Ufficiale di 17 anni, e fatto prigioniero con parecchi de' suoi soldati, fu completamente spogliato, al pari de' suoi commilitoni, e ridotto a camminare a piè nudi, pur beato d' aver salvata la vita. Lungo la strada, avendogli una donna offerto un paio di scarpe, egli stava per accettarle con riconoscenza, quando un sergente gli diede un colpo di canna sul braccio. Maroto s' avventò furioso su quell' uomo brutale, e lo gettò in terra; ma a poca distanza di là, si fè alto, e Maroto sarebbe stato passato per le armi, se non fosse sopraggiunto un ufficiale, che rese il sergente mallevadore della vita di lui. Se non che, questi sfogò la sua ira con ogni fatta di mali trattamenti, e la sera del dì appresso, invece di mandarlo ad alloggiare co' suoi compagni, lo ritenne nella sua camera perchè vi passasse la notte con sè e due altri che erano a parte del suo disegno di vendetta. La mattina appresso però, non si trovarono in quella camera se non tre cadaveri traforati da colpi di baionetta, ed il prigioniero era libero.

Poco tempo dopo, il re di Spagna, già risalito sul trono de'suoi antenati, gli affidò un comando nel Perù, dove prese moglie. Essendo quivi successa un'insurrezione, non rimaneva più al governo che la capitale della provincia difesa da 1200 uom., contro 6000 che la bloccavano. In tale estremità, Maroto raccoglie un pugno di prodi, parte e giunge di notte, dopo varii giorni di cammino, alla città assediata; allora fa porre a' suoi una camicia al di sopra degli abiti, a fine di riconoscersi a vicenda nel buio, piomba alla sprovvista sul quartier generale degl'insorti, traversa il lor campo, e penetra nella piazza senza perdere neppur un uomo. Spuntato il giorno, ei fece poi, cogli abitanti che aveva armati ed incoraggiati, un' audace sortita, che pose in rotta gli assedianti, e lo rese padrone di tutti i loro bagagli e dell' artiglieria. In breve egli ordinò un piccolo esercito. Dopo aver battuta e distrutta una parte dei ribelli, che si erano divisi, esortò il capo degli altri, di cui stimava il valore, ad assoggettarsi al governo, minacciandolo, in caso di ostinazione, di non far quartiere a nessun de'suoi. La sua esortazione non valse, e quindici giorni dopo la torma ribelle non era più.

Se non che, non potendo lottare contro l' oro d' una potenza straniera, che sosteneva la ribellione, ei depose il comando e tornò in Spagna co'suoi figliuoli; ma sua moglie, che non potè seguirlo se non se alcuni mesi dopo, perì in un naufragio.

Dopo aver indarno tentato colle sue rimostranze d' impedire l' usurpazione della regina Cristina, egli stimò dover offrire i suoi servigii a D. Carlos, che riguardava come suo legittimo sovrano. E però uno de' primi atti del governo cristino fu di farlo chiudere in una oscura prigione, e non isfuggì al supplizio se non con una fuga quasi miracolosa. Avendo raggiunto Carlo V, egli rigettò più volte le proposizioni che gli vennero fatte dal governo cristino.

Ei pareva eletto a surrogare Zumalacarreguy, ma si riuscì con raggiri ad allontanarlo. Egli entrò in Francia, fingendo d'essere mal contento del re; gli fu creduto, ma pure s'invigilava con gran cura su lui.

Richiamato da Carlo V in Catalogna, ei vi si recò, dopo aver ingannata la vigilanza della polizia francese; ma i suoi nemici gli avevano tolto ogni mezzo di mantenervisi. Tornò quindi in Francia, e pose dimora a Bordeaux; ne ripartì però nuovamente dopo il disastro di Penacerrada, per assumere il comando dell' esercito, nel quale ristorò l' ordine e la disciplina, a mal grado de'nuovi ostacoli che gli furono suscitati contro. Successero intanto gli avvenimenti d' Estella, che a tutti son noti.

L'autore di questa notizia biografica, in casa del quale Maroto ricevette l'ospitalità durante il suo primo soggiorno a Marsiglia, termina assicurando esser Maroto *uno di quegli uomini contro cui non può insorger sospetto*, che i suoi nemici sono i veri nemici della causa regia, e che la sua perdita, in una parola, produrrebbe forse il trionfo della rivoluzione.

FRANCIA

Parigi 27 agosto.

Ieri, il re, la regina, le principesse, accompagnati da'ministri delle finanze, e della giustizia, e da parecchi illustri personaggi, partirono ad 1 ora in carrozza dal palazzo d'Eu per recarsi a Tréport. Allorchè la famiglia reale fu a bordo del *Veloce*, i bastimenti ch' erano in rada finsero un combattimento navale, che durò quasi 1 ora e 1/2. Le LL. MM. e le LL. AA. RR., insieme col loro corteggio, tornarono in terra a 4 ore e 1/2 e sono tosto salite in carrozza per ricondursi ad Eu. Il ministro della guerra è giunto quivi ancor esso. Tutte le persone, le quali accompagnarono il re nella sua gita a Tréport, ebbero l' onore di pranzare colle LL. MM., come pure tutti i comandanti de'navigli che si trovano in rada, e che presero parte alla finta guerra. (*Monit. Par.*)

Nel suo giungere al campo di Fontainebleau, il duca d'Aumale fu ricevuto capitano, in nome del re, d' una compagnia del centro del primo battaglione del 4.° reggimento d'infanteria leggiera; una tenda da capitano fu posta a sua disposizione, ed egli vi dorme come gli altri ufficiali. Secondo l'uso osservato ne'corpi quando giunge un ufficiale, ei pranzò il primo giorno cogli ufficiali superiori; il secondo giorno tutti i capitani gli diedero un banchetto: ora egli mangia a tavola comune con essi. Fino dal dì seguente al suo arrivo, il duca d'Aumale comandò un plotone agli esercizii con egual sicuranza degli allievi usciti dalla scuola di St-Cyr. Del rimanente egli è assai gioviale e mostra molta intelligenza del nuovo suo ufficio: in somma ei dà pruova, senza però farne pompa, d' aver cognizioni in tutte le parti del militare servigio. (*Idem*)

Domenica sera, secondo appare da'registri delle corse sulle strade di ferro di Versaglia e di St-Germain, passarono per la prima 23,890 viaggiatori, e per la seconda 11,194. Dal 4 agosto, giorno dell'apertura della strada di Versaglia, fino al 26 inclusivamente, passarono per essa 116,972 viaggiatori, e per quella di St-Germain, nel medesimo periodo di tempo, 110,599. (*Idem.*)

I fogli belgi pubblicarono, e parecchi giornali di Parigi ripeterono la notizia seguente: « L' abate Lacordaire, che prese l' abito de' Domenicani sotto il nome di Domenico, verrà ad occupare a Gand, co' suoi due compagni, l' antica chiesa, ed il chiostro del convento di quell' ordine. I Domenicani fondarono testè una parrocchia a Pietroburgo, ed occupano una casa a Costantinopoli. « Il *Moniteur Parisien* dice d' essere assicurato che tale notizia non ha il menomo fondamento.

Il ministro delle opere pubbliche giunse il 27 a 12 ore e 1|2 nel luogo dove sorge la colonna di luglio sulle ruine dell' antica Bastiglia. Tosto fu dato il segnale per l' innalzamento del capitello, che ieri era stato sollevato all' altezza del secondo tavolato.

Da lungo tempo la piazza della Bastiglia era stata eletta a sede d' un monumento. L' imperatore aveva formato l' idea di farvi costruire una fontana monumentale, e lavori sotterranei considerevoli erano a ciò stati intrapresi. Nel 1831 tal idea fu cangiata in quella d' una colonna, destinata a perpetuare la gloriosa memoria di luglio. Il fusto della colonna, e la statua che doveva decorarne la sommità, aveva ad esser di mar-

---

comincia a svilupparsi, e che, quando è cresciuto, rimane alla base del di lui gambo; il qual sacco non si trova mai nel *Muscario.* — Il cappello dell' *Agarico cesareo* è quasi sempre nudo, o tutt' al più coperto di qualche larga porzione dell' invoglio o sacco membranaceo soprannominato, la quale è facilmente staccabile mentre è unita; quello invece del *Muscario*, liscio, e senza porri o verruche, qualora sia intatto, è sempre macchiato o coperto di piccoli pezzetti membranaceo farinosi, bianchi o citrini ed alquanto aderenti alla sottoposta epidermide. — L' *Agarico cesareo* ha il *gambo*, l' *anello* e le *lamelle* di color pagliarino o giallo-citrino, almeno quando è sbucciato dal suddetto sacco e non bianco come è notato nel suddetto Dizionario; mentre il *Muscario* ha le *lamelle*, il *gambo* e l' *anello* di color bianco. Tal fiata però, anche il gambo e l'anello del *Muscario* hanno un leggier colore citrino, ma le *lamine* (o sia il disotto del cappello) *sono sempre bianche*, cosa da osservarsi attentamente; e bianche sono pure in quella varietà dell'*Agarico muscario*, ch'è sprovvista di porri o verruche. — Il gambo dell'*Agarico cesareo*, non è mai *bulboso*, ma leggiermente acuminato alla base, mentre quello dell'*Agarico muscario* è sempre munito alla base di un bulbo considerabile. — Finalmente l' *Agarico cesareo* fresco ha un gratissimo odore, ed il *Muscario* lo ha piuttosto disgustoso, e non certo come quello dei migliori funghi: questo non acquista un penetrante aroma che quando si essica.

E volendo pur dire qualche cosa sul metodo da tenersi per debellare la virulenza con cui l'*agarico muscario* si fa contro al nostro organismo, è mestieri innanzi tutto aversi per indubbio, contener egli della *amanitina*, la quale agisce siccome i veleni narcotico-acri, ma con predominio dell' azione narcotica; quindi facile ne viene il metodo da tenersi. Si procuri tosto l' uscita delle materie ingollate, se ancora lo stomaco ne trattenesse una qualche parte, titillandone le fauci coi piumaccioli di una penna o colle dita, o servendosi dello strumento di *Read*: e poscia si usi dell' alcool, dell' etere o meglio dell' ammoniaca, ben saggiamente raccomandata da tutti i pratici ed altresì dal professore *Giacomini*, insigne per grande rinomanza. L' aceto e gli altri acidi, la soluzione di tartaro emetico nell' acqua in altri casi comandate, quivi riuscirebbero perniciosi. Giammai si usi del salasso, delle emulsioni ecc.

Sarà poi questo il trattamento da usarsi in tutti i malori delle diverse specie dei funghi? .... Il professor *Giacomini*, ed altri con esso, dicono di sì. Noi, scarsi siccome siamo d' ingegno e di cognizioni, non entreremo quivi in agone; ma se ci fosse lecito esporre il nostro pensamento, quello che ci guida nella pratica medica, diremo: esservi dei funghi che portano un nocumento meccanico (irritazione) allo stomaco, e quindi daremo sempre, siccome demmo, prima l' emetico e quindi i subacidi, e lascieremo affatto i rimedii soprastimolanti o iperstenizzanti a curare gli effetti di quell' altra classe di funghi (dell'*agarico muscario*, del *bulboso* ed altri) in cui la chimica discoperse l' *amanitina* o ce la fanno palese particolari fenomeni; di quella sostanza cioè che, dietro le molte esperienze di *Latellier*, non si lascia punto indebolire dalla essicazione nè dalla bollitura, e che non si lascia neppure decomporsi nè dagli acidi, nè dagli alcali deboli, nè dalla infusione di galla, nè dal *comino*, testè proposto quale specifico antivelenoso in proposito, ed è poi solubile nell' acqua, ed insolubile nel cloro.

F. Gera.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Nicola di Tolentino 3. 4. 5. 6. e 7.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro Apollo. Drammatica compagnia Massini diretta da Ferdinando Livini. *Il Chirurgo castiga donne.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Giannuzzi. *La sfida all' ultimo sangue fra il colonnello ed il capitano.*

In calle del Carro in Frezzeria, si fa vedere dalle ore 11 antimer. alle 11 pomer. un nuovissimo e grandioso Gabinetto di duecento e più statue, rappresentante il sacro Concilio di Trento.

mo, il capitello e lo zoccolo dovevano essere fusi in bronzo; ma perchè la colonna tenesse un carattere più monumentale, si decise nel 1833 ch' ella fosse tutta di bronzo.

Terminata oggidì, ella s' innalza a 180 piedi dal suolo. Ella si compone d' un certo numero di tronchi scanalati, e di altri lisci; l' uniformità de' quali ultimi è rotta da collane od anelli adorni di magnifiche cesellature: il lor diametro interno è d' 11 piedi. Il capitello, d' ordine composito, è d' una grande bellezza. Si sale alla sommità della colonna per una scala pure di bronzo, che avrà circa 300 gradini.

Il lato del monumento che guarda la via St. Antoine ha sulla base un leone; sugli altri due lati, che rispondono a' bastioni, sono iscritte le date de' 27, 28 e 29 luglio.

Il Genio della libertà che coronerà il monumento ha 12 piedi; esso fu modellato dal sig. Dumont, e fuso dal sig. Soyer. La Francia si libra in aria, colle ali spiegate, tenendo in una mano una catena spezzata, nell' altra una face. I quattro angoli della base sono adorni da quattro galli.

Semplicissima era la macchina che servì ad inalzare il capitello, quel pesante masso, fuso d' un pezzo. Il disegno ne fu dato dal signor Duc, architetto primario.

Ne' sotterranei scavati sotto la colonna devono, come si sa, essere rinchiusi gli avanzi delle vittime di luglio, sparsi ora in varii siti della capitale. Tale risoluzione, presa dalla Camera de' deputati durante l' ultima tornata, sarà mandata ad effetto, per quanto si crede, prima che termini l'anno.

Il capitello era giunto a 2 ore dopo mezzodì in cima al fusto della colonna; esso vi fu poscia collocato a dovere.

Pochi giorni fa, una signora scendeva da una carrozza fregiata di stemmi vicino al cimitero del levante, dove si recava a deporre alcuni fiori sulla tomba d' un fanciullo poco prima rapito al suo amore. Camminando pe' viali di quel triste soggiorno, ella vide un garzonetto di cinque in sei anni, i biondi e lunghi capelli del quale, cadendo in vaghe anella sulle sue spalle, nascondevano in parte un di que' volti che destano affetto. « Mamma, ei diceva inginocchiato sulla terra smossa di recente; mamma, non chiamare ancora a te mia sorella, o fammi venire con essa, poichè se tu la ritenessi teco, il tuo piccolo Ernesto sarebbe molto infelice. » I cuori addolorati s' intendono sempre presto, e la nobil signora s' accostò al povero fanciullo, cercò di consolarlo, e seppe da lui che, privo di sua madre, vedova d' un antico impiegato, Ernesto era rimasto a carico di sua sorella, la quale, caduta inferma essa pure a cagione d' una soverchia assiduità di lavoro, doveva il dì dopo essere condotta allo spedale. La signora, dopo avere adempiuto il pietoso e mesto suo uffizio, fece salire nel suo splendido cocchio il vezzoso Ernesto, e dopo essersi con lui recata da sua sorella, la quale affidò alle cure del proprio suo medico, menò nel suo palazzo l' orfanello, che la perdita d' un figlio unico le consente d' adottare.

Tolone 27 agosto.

I battelli a vapore il *Coccodrillo* ed il *Lavoisier* devono trasferirsi a Porto Vendrè per ricevere il duca e la duchessa d' Orléans, e trasportarli sulle coste dell' Africa ove faranno un viaggio di piacere; qualora i suddetti due legni non giungessero in tempo a Porto Vendrè, le LL. AA. RR. monteranno a bordo dei due legni a vapore il *Faro*, ed il *Ramier*. Il capitano di vascello Belasseux, comandante superiore dei battelli a vapore impiegati nella corrispondenza dell' Africa, accompagnerà le LL. AA. RR. in questo viaggio.

La fregata *la Belle-Poule* ha fatto oggi vela pel Levante, dove si unirà colla squadra dell' ammiraglio Lalande. Il vascello *il Sancti Petri* era pur esso sul punto di salpare. Le navi inglesi e francesi che ora si trovano a Tenedo, alla bocca dei Dardanelli, consistono in 14 vascelli di linea, 2 fregate, 2 corvette e 7 od 8 legni minori. Vi si aspettano da Tolone 2 o 3 vascelli, da Malta il vascello *l' Implacabile*, dalle Smirne i 5 legni della squadra austriaca del commodoro Bandiera. Le tre squadre unite conteranno 35 vele.

SVIZZERA

Il Vallese, aggregato dal 1815 in poi qual cantone alla Svizzera, a cui, prima del 1798, non era unito che per alleanza, è un paese cattolico, ed un' antica democrazia. I Vallesani liberi conquistarono nel 15.° e 16.° secolo la parte inferiore della valle del Rodano, detta il Basso Vallese, che da tal tempo appartenne alle *decurie* (ossieno comuni politici) dell' Alto Vallese, per diritto di conquista. La rivoluzione del 1789 suscitò un certo sobbollimento negli spiriti, ond' ebbevi, nel 1782, un tentativo di rivolta del Basso Vallese, acchetato da efficace mediazione di Berna. Nel 1798 le truppe del direttorio francese assalivano l' Alto Vallese: i bassi Vallesani uniti a queste truppe nemiche commisero orribili eccessi. Il Vallese fu poscia costituito in repubblica rodanica, fu sottoposto a varie modificazioni, e finalmente incorporato all' impero, da cui gli eventi del 1813 vennero poi a staccarlo.

L' ascendente liberale dell' Imperatore Alessandro, diretto dai consigli del suo institutore Laharpe, prevalse per la ricostituzione del Vallese. Il potere legislativo fu affidato ad una dietina composta dei deputati delle 13 decurie, od Alto e Basso Vallese, alla quale ogni decuria mandava quattro deputati: oltre queste 52 voci ve n' eran quattro deferite al vescovo di Sion. Sei decurie appartenevano all' Alto Vallese; sei la Basso. La 13.ª centrale era quella di Sion. La città ed i comuni rurali si contrabbilanciavano con opinioni politiche spesso opposte. Dopo la rivoluzione del 1830-1831, il Vallese, fedele al patto federale, congiunse nelle diete della Svizzera il suo voto a quello dei cantoni conservatori di Uri, Svitto, Unterwald, Basilea Città, e Neuchâtel, designati dai rivoluzionarii sotto il nome di Sarniani. Da tal punto il partito radicale cercò di fomentare lo scontento, e la rivolta contro la costituzione del 1815 nel Basso Vallese, irritandolo col pretesto che la sua popolazione era alquanto maggiore di quella dell' Alto Vallese, e non godeva di una più numerosa rappresentanza. Trattavasi di sostituire ai diritti politici delle 13 decurie diritti proporzionati alla popolazione, od in altri termini di sottoporre gli alti Vallesani, gli antichi padroni del paese, all' arbitrio radicale dei demagoghi del Basso Vallese.

Ma erasi stipulato ad espressa istanza del Basso Vallese nella costituzione del 1815, che questa medesima costituzione non potrebbe modificarsi se non in forza del voto di due terzi almeno della dietina; e le proposte di mutazione non ottennero che una debole maggioranza di suffragii, vale a dire, furono costituzionalmente reiette. Ciò non ostante il Basso Vallese, senza tener conto di questo rifiuto legale, spedì alla dietina trenta nuovi rappresentanti circa, eletti a norma del principio d' un deputato per ogni mille abitanti. A questa invasione i deputati dell' Alto Vallese si ritirarono, e quelli del Basso si eressero in assemblea costituente, e procedettero all' elezione di un nuovo governo, mentre pure il governo legale e costituzionale continuava a sussistere, mal grado la ritirata di quelli de' suoi membri che appartenevano al Basso Vallese, o ne professavano le opinioni.

La Svizzera avea guarentita la costituzione vallesana del 1815. Non ostante questa guarentigia il direttorio federale mandò nel Vallese due commissarii scelti fra i radicali più esagerati, che riconobbero qual governo *di fatto* sì il governo costituzionale, e sì quello del Basso Vallese. La costituzione era stata sottoposta all' accettazione del popolo.

L' Alto Vallese la rigettò in massa: nel Basso Vallese i comuni che non ne volean sapere furono costretti ad accettarla colla forza delle armi. I deputati elvetici promulgavano lo *statu quo* per impedir gli alti Vallesani di operare, e la Dieta elvetica, adunata a Zurigo fin dal mese di luglio, decise che l' Alto Vallese non doveva essere ammesso a separarsi dal Basso; non occorrere alcun tentativo di conciliazione; ma il cantone del Vallese dover essere ricostituito da un' assemblea costituente nominata al suffragio universale e proporzionata alle popolazioni delle decurie. I deputati dell' Alto Vallese furono esclusi dal seno della Dieta ad onta delle energiche proteste dei cantoni conservatori. Le cose del Vallese sono ora in questi termini.

NOTIZIE RECENTISSIME

SOSPENSIONE DEL PARLAMENTO INGLESE. — Il Parlamento è stato sospeso il 27 del mese scorso da S. M. la regina in persona. Il passo più notabile di politica esterna nel discorso della M. S. è il seguente: « La medesima concordia che portò a pacifico termine queste intricate quistioni (la vertenza belgio-olandese) prevale rispetto alle cose del Levante. Le cinque potenze sono similmente determinate di sostenere l' independenza e l' integrità dell' impero ottomano, ed io confido che quest' unione assicurerà un soddisfacente assestamento di faccende, che sono di altissima importanza per tutta l' Europa. »

Il *Moniteur Parisien*, nel suo numero del 29, rispondendo ad alcuni giornali i quali pretesero rilevar contraddizione fra l' asserzione che nella conferenza avuta con Mehmed non erasi parlato di restituzione della flotta e l' asserzione precedente del telegrafo, pubblicata dallo stesso foglio il 25, che il capitano Anselme era mandato ad Alessandria per intimare a nome delle cinque potenze questa resa, dichiara che tale nuova tuttochè venuta pel telegrafo è inesatta, e fu trasmessa dall' agente marittimo di Marsiglia al governo, quale la aveva verbalmente ricevuta dal capitano stesso del pacchetto a vapore venuto da Alessandria.

Un carteggio di Marsiglia, colla data d' Alessandria del 16 agosto, dice: « Mehmed Alì non ascolta le condizioni che vuolsi imporgli: egli spera che la buona intelligenza delle cinque potenze non reggerà a fronte del temporeggiare o di qualche impreveduto evento. Egli insiste per la rimozione del granvisir. La Porta non vuole cedere. » — Un' altra corrispondenza, sempre della stessa data, reca dal suo canto: « A quest' ora tutti sono in espettazione di quanto debba succedere. Costantinopoli è muta, ma si dice che essa non è tranquilla, e cova una rivoluzione che sarà fatale a coloro che hanno promesso Santa Sofia al patriarca. I Russi si trovano arenati dalle spalle: debbono cedere: non si combatterà. »

Dispaccio telegrafico in data di Baionna 27.

Mi scrivono dal Passage: Durango e la metà della Biscaglia sono in potere dei cristini. Espartero è a Durango. Don Carlos e Maroto con 25 battaglioni e 10 squadroni hanno preso positura da Campozar a Elgueta, tagliando la linea di Bergara ad Elorrio.

Altro dispaccio telegrafico di Baionna del 28.

D. Carlos ha raccolto il 26 a Villareal un gran consiglio per deliberare sulle circostanze. Espartero si è impadronito il 22 della linea da Vittoria a Durango, ove si stabilì, ed il generale Castagneda si è impadronito di quella da Sadupe ad Azaraldo, in modo da congiungersi con Espartero. L' artiglieria ed i forti che i carlisti avevano sopra questa linea sono in potere dei cristini.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 30 *agosto* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta F.		—	—
Simili . . . . . al 4.	»	101	1/4
Simili . . . . . al 3.	»	81	5/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	—	—
Imprestito » » del 1821.	»	—	-
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	—	—
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	»	—	—
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	»	—	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65	3/4
Azieni del Banco in moneta	»	—	—

Del giorno 31 *detto.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta F.		108	1/8
Simili . . . . . . al 4.	»	—	—
Simili . . . . . . al 3.	»	81	5/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	—	—
Imprestito » » del 1821	»	—	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	685	—
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	»	270	—
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	»	54	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65	3/4
Cambio d' Augusta			
Corrente 100 — uso 2 mes.	»	99	3/4
Azioni del Banco in moneta	»	1542	—

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 4 *settembre* 1839.

Arrivati. I signori: de Seiffert, cavaliere e presidente d' Appello in Amberga, da Monaco, da Danieli — barone de Mareste, cavaliere della legion d' onore di Avressieux, da Milano — Alber Don, presidente dell' I. R. Tribunale civile e criminale di e da Cremona — de Szymborski, ciambellano di S. A. il Duca di Sassonia Coburgo e Gotha, da Firenze, alla Regina d' Inghilterra — Savornin de la Porle, ecclesiastico di Parigi, da Milano, al Leon bianco — Williams, poss. inglese, da Belluno — de Loustat Bertrando, poss. di Parigi, da Milano, al Leon bianco — marchese De Sligo, pari della Gran Bretagna ed Irlanda, da Bergamo, da Danieli — Pennefathes, gentiluomo inglese, da Milano, al Leon bianco — Heilmann, proprietario di Mülhausen, da Trieste, all' Europa — Lurani, poss. di e da Milano — Nicholl, gentiluomo inglese, da Trieste — barone de Recchlin-Meldegg, tenente bavarese, da Trento — George, inglese, da Milano. — Inoltre n. 184 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: de Stollé, membro dell' Accademia d' Industria a Parigi, per Firenze — de Floirac, poss., per Piacenza — Walewski, gentiluomo di camera russo, per Firenze — dott. Voigt, professore presso l' Università di Koenigsberg, per Verona — West, poss. inglese, per Firenze — dott. Grossmann, canonico e professore di teologia a Lipsia, per Verona — de Wasmer, dott. in medicina, per Milano — Pease, cittadino americano, per Trieste — Beckmann, poss., per Milano — Mitchell, dott. in medicina, per Firenze — Kempter nobile de Riggburg e Zellheim, I. R. commissario circolare di Spalato, per Trieste — Dickason Hewett, chirurgo inglese, per Firenze — dott. Weber, I. R. consigliere di Governo e protomedico in e per Trieste — conte de Wassenaer, poss., per Firenze — de Butts, ecclesiastico inglese, per Vienna — Disney Moore, generale al servizio di S. M. Britannica e cavaliere dell' ordine di Bain, per Firenze — conte Aventi, poss., per Ferrara — Swoboda, I. R. consigliere di Governo in pensione, per Trieste — Soames W. A., poss. inglese, per Innsbruck.

TRAPASSATI — *Del* 2 *settembre* 1839.

Teresa Marcon vedova di Giovanni Röggla, pensionata, d'anni 52 — Angela Maria Libraressa moglie di Paolo Moguato, villica, d'anni 25 — Marianna Forti del fu David, d'anni 62 — Giovanni Battista Viggi del fu Pietro, barbiere, d'anni 53 — Ottavio Tommasini del fu Francesco, ricoverato, d'anni 69 — Giuseppe Candido di Giovanni Battista, d'anni 1, mesi 6 — Catterina Zuanich del fu Pietro, d'anni 1, mesi 6 — Maria Zampieri di Francesco, d'anni 2, mesi 5. — Totale N. 8.

AVVISI.

Essendo vacante la Cattedra di Fisica e Meccanica nell' Istituto dei Padri di Famiglia di Livorno, alla quale è annesso l' annuo stipendio di Francesconi trecento, coll' obbligo di dare lezioni tutti i giorni per un' ora e mezzo al giorno, tre volte la settimana di Fisica ad una Classe, e tre volte di Meccanica ad un' altra Classe di Alunni, pei dieci mesi del corso, sono invitati tutti coloro che volessero attendervi a presentare le loro domande munite dei necessarii certificati al professore Giuseppe Doveri in Livorno avanti il 1.° di ottobre prossimo avvenire.

Livorno, 21 agosto 1839.

La Camera Assicuratrice di Trieste, veggendo prosperare la sua Agenzia principale di Venezia sita in Piazza di S. Marco sotto le Procuratie nuove al civico N. 43 nelle Assicurazioni Marittime, e Garanzie di Crediti Cambiarii e Chirografarii, ha creduto di attivare anco in questa Piazza dal 1.° settembre corr. le Assicurazioni contro i danni degl' incendii, e merci tanto in magazzino, che viaggianti per terra, e per acqua.

La notoria estensione de' suoi fondi, la correntezza con cui si presta alla liquidazione, e pagamento dei sinistri, che avvengono, fanno sperare a questa nuova compagnia un favorevole accoglimento.

Chi bramasse ulteriori schiarimenti, potrà rivolgersi al Cancello dell' Agenzia principale suddetta.

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

I Dardanelli. — Dal francese.

Lo stretto dei Dardanelli fu il campo d' una impresa delle più onorevoli per la Francia, e stimiamo che porti il pregio di rammentarla, ora che gli sguardi di tutta l' Europa sono appunto a quella parte rivolti.

Lo stretto dei Dardanelli o di Gallipoli è un canale della lunghezza di dodici leghe, movendo dai capi Elle o Greco e Geniteherì, che ne segnano l'ingresso dal lato del Mediterraneo, fino alla città di Gallipoli, presso la quale sbocca nel Mar di Marmara. Quel canale, di varia larghezza, si ristringe in due o tre luoghi per modo da non avere che 8 in 900 metri. Sovr' ambedue le sue rive sorgono antichi castelli muniti, e formidabili batterie costrutte in tempi più o meno recenti.

Si sa quali sforzi fecero l' Inghilterra e la Russia, verso la fine del 1806, per indurre la Porta Ottomana ad entrar nella lega che per la quarta volta, dal 1793 in poi, il gabinetto di Saint James aveva formato contro la Francia, e con quale abilità il generale Sebastiani, ambasciatore di Napoleone, mandò a vuoto i tentativi degli ambasciatori Italinsky e Arbuthnot. Se non che, avendo il gabinetto di Saint-James creduto necessario di prendere disposizioni acconce a sostenere all' uopo l' *ultimatum* che Arbuthnot doveva presentare al divano, l' ammiraglio Collingwood, comandante della flotta britannica che batteva le acque dinanzi Cadice, fin dal 22 ottobre aveva ricevuto dal suo governo l' ordine d' andar a riconoscere lo stato dei castelli dei Dardanelli, e dei forti adiacenti. Il 12 gennaio 1807, Collingwood ricevette un altro ordine, che gl' ingiungeva di spedire una squadra verso i Dardanelli, e di affidarne il comando al viceammiraglio Duckworth. Le istruzioni date a quest' ultimo gli prescrivevano di recarsi al più presto possibile sotto Costantinopoli, ed appostarsi in modo da poter cannoneggiare e bombardare quella città, caso che si rifiutasse di consegnargli la flotta turca.

Duckworth, messosi in viaggio il 18 gennaio, occupò ventitrè giorni per condursi a Tenedo. Il 19 febbraio soltanto ei trovò il vento favorevole per entrar nello stretto, e a 7 ore della mattina, la squadra sciolse le vele, e si avanzò in ordine di battaglia. A 8 ore il primo vascello era giunto in mezzo a' castelli, che cominciarono a sparare, ma che non poterono impedire alla squadra di effettuare il passaggio senza grave danno. Duckworth incaricò il famoso Sydney Smith d' assalire e distruggere una squadriglia turca, ch' era stata posta presso la punta di Nagara, e che portava la bandiera del capudan pascià.

Siccome le isole dei Principi giacciono a sole tre leghe di distanza, vi si scorgevano facilmente i vascelli inglesi, l' apparizione de' quali comprese di terrore la città ed il serraglio. Accusavasi il capudan pascià e Feyzi efendi, che comandava ai Dardanelli, l' uno di viltà, l' altro di tradimento; e senza indugio nè esame il primo fu levato di carica, il secondo ebbe mozza la testa.

Il Sultano, considerando che non era fatto nessun apparecchio per difendere la capitale, credette dover cedere alle congiunture, e fece avvertire l' ambasciatore francese ch' ei si vedeva nella necessità d'accettare le condizioni imposte dal ministero britannico, la prima delle quali era il licenziamento della legazione francese. Il grande uffizial del serraglio, incaricato di tal messaggio, aveva altresì l' ordine di significare al nostro ambasciatore che la sua vita non era più sicura, poichè il popolo furioso lo riguardava siccome l' instigator della guerra.

La risposta del generale Sebastiani merita d' essere raccolta dalla storia: « I miei pericoli personali, egli disse, non possono occuparmi neppur un istante, quando si tratta, non solo di rompere i legami d' amicizia che uniscono la Francia alla Porta, ma di salvar l' indipendenza, l' onore dell' impero ottomano. Io non mi partirò da Costantinopoli, ed attendo con fiducia una nuova decisione più degna del Sultano Selim, e della nazione turca. Dite al vostro possente monarca, ch' io tengo per fermo ch' egli non vorrà scendere dall'eccelso grado in cui lo posero i suoi gloriosi antenati, col dare in mano ad alcuni vascelli inglesi una città di 900,000 anime, che ha armi, munizioni, e viveri. »

Impossibile a descriversi fu l' effetto prodotto da queste nobili parole sull' animo del Sultano, e l' entusiasmo ch' esse destarono nell'immensa popolazione della città e dei sobborghi. Quell' entusiasmo generò prodigii, e la mercè degli sforzi di ogni ordine d' abitanti, senza distinzion di nazione nè di setta, come pure della sagace direzione che lor fu data dall' ambasciatore medesimo, e da tutti gli ufficiali francesi che si trovavano a Costantinopoli, in men che tre giorni tutta la parte della città che costeggia il mare fu posta nella più ragguardevole condizion di difesa. Le batterie, innalzate come per incanto, erano armate da più che seicento cannoni di grosso calibro, e parecchie fra esse erano provvedute di fornelli per arroventare le palle.

A paro colle disposizioni prese per difendere la città s' erano fatte andar quelle necessarie alla sicurezza della flotta turca, il cui possesso era sì cupidamente vagheggiata dall' Inghilterra, e la consegna della quale era la principale proposizione del suo ambasciatore La flotta, e tutti gl' istituti marittimi si trovavano raccolti nel ricinto medesimo del porto di Costantinopoli; ed era quindi mestieri per assalirli e distruggerli che la squadra inglese si avanzasse fino all' imboccatura del Bosforo, e s' appostasse fra Scutari, la punta del Serraglio e Tofana. (*)

Otto giorni trascorsero in vane negoziazioni, ed alla fine, il 1.° marzo, allo spuntare del giorno il viceammiraglio Duckworth die' il segnale di levar le ancore, e a 8 ore tutti i vascelli erano colle vele spiegate in ordine di battaglia. Ognuno pensava che fosse giunto il momento, in cui egli volesse recar ad effetto le sue minacce; ed in fatti la squadra bordeggiò per qualche tempo, come se avesse avuta l' intenzione di accostarsi a Costantinopoli: ma d' improvviso ella volse la poppa al vento, e fece strada verso i Dardanelli.

L' ammiraglio inglese non ignorava gli sforzi che i Turchi avevano già fatti e continuavano a fare per mettere i Dardanelli in una condizion di difesa migliore di quella in cui erano allorchè gli aveva varcati per entrar nel canale, e sentiva che gli ostacoli sarebbero molto più numerosi e grandi al suo ritorno di quel che fossero stati al suo arrivo, e tanto più difficili a vincersi quanto più egli indugiasse.

Tuttavia egli non si ripose in cammino se non la mattina del 3, e non tardò a giungere nel sito più angusto dello stretto. Accostandosi al castello d' Abido, per uno di quegli errori che non si sa come qualificare, egli ordinò alla squadra di salutar quel forte con 13 colpi di cannone. Per risposta a quella salva d' onore, una grandine di palle e di bombe cominciò a piovere dai due castelli, e dalla batteria della punta di Nagara; gli altri forti e le batterie posero fuoco a' pezzi di mano in mano che i vascelli lor capitavano a tiro, questi resero colpo per colpo, e il cannoneggiare continuò finchè gl' Inglesi passarono lo stretto; nel che non riuscirono se non con notevoli danni, de' quali i maggiori furono ad essi recati da certe palle di granito del peso di 7 in 800 libbre, lanciate da enormi pezzi di bronzo. Una di quelle palle, che fu portata in Inghilterra, pesava 770 libbre, ed aveva un diametro di due piedi e due pollici, misura inglese.

In tal modo fallì l' impresa del viceammiraglio Duckworth, in gran parte per effetto delle vigorose disposizioni prese e consigliate dall' ambasciatore francese presso la Porta Ottomana.

(*) Notizie tratte dall'opera del generale Juchereau de Saint Denis, intitolata: *Rivoluzione di Costantinopoli nel 1807 e 1808.*

STORIE ANEDDOTE.

Il collaboratore incognito.

La vita dell' uomo salito in grido è, a Parigi, un deserto sparso di bronchi, di spine, di cardi e di collaboratori. Questa specie di mosca ronzante, che il sig. di Buffon avrebbe senza dubbio registrata fra' calabroni, può suddividersi in due generi, il collaboratore cognito ed il collaboratore incognito.

Basta che il vostro nome sia stato stampato ne' cartelloni, con cui i direttori de' teatri sogliono annunziare gli spettacoli che apprestano a ricreazione del colto e rispettabile pubblico, perchè siate condannato a ricevere ogni giorno la visita d' un uomo appieno sconosciuto, il quale v' affliggerà con uno, due, tre manuscritti enormi, vera Iliade letteraria, pregandovi ad accoglierli sotto le ali della vostra fama.

Ma quest'Iliade ha talvolta i suoi graziosi episodii, ed ho a narrarvene appunto un di quelli, de' quali si ride sempre volentieri.

Dunque un bel mattino, non erano ancora sonate nov' ore, quando il campanello della casa di due fratelli, autori drammatici, sonava ben esso con gran fragore; e un istante dopo, il più giovine vide entrare nella sua stanza un famiglio:

— Signore, abbiate la bontà d'alzarvi . . . si chiede di voi; un giovine desidera assoggettare al vostro esame non so qual cosa . . . egli ha le tasche piene d' involti.

— Ha egli detto il suo nome? chiese il giovine letterato, affrettandosi di vestirsi i calzoni.

— Sì, signore: ei si chiama Alessandro.

— Il Grande forse?

— Alessandro, e basta, per quanto credo.

— Non lo conosco, affè mia!

— Neppure il vostro signor fratello, e perciò appunto vi prega a riceverlo in vece sua.

Come l' autore terminò di abbigliarsi, passò nella stanza de' ricevimenti, dove lo stava aspettando, in timido ed impacciato contegno, un giovine biondo; il quale, vedendolo, si alzò e gli fe' un goffo saluto.

— Sedete, di grazia, signore; discorreremo più ad agio.

— Signore, vi prego a scusarmi se ardisco, senza essere da voi conosciuto. . . .

— Oh! che dite? non siamo forse stati tutti nel medesimo caso? tutti dobbiamo cominciare. . . .

— Io sono stato a voi indirizzato dal sig. Paolo di Kock.

— Ah! venite da parte sua?

— Sì, signore, e spero che mi onorerete della medesima cortesia, ch' egli si compiacque d' avere per me; io farò di tutto per rendermene degno, signore.

— Esaminerò con mio fratello, in un momento di quiete. . . .

— Intanto vi lascierò qui un saggio dell' opera mia. E dicendo queste parole, deponeva un grosso rotolo sur un tavolino.

— Quanti atti? chiese lo scrittore teatrale.

— Egli è un fiaschetto.

— È questo il titolo forse? . . .

— Ei costa 7 franchi, 50 centesimi.

— Ma . . . vi prego di spiegarvi.

— Signore, la cosa che ho l' onore di presentarvi è una nuova vernice da stivali della più perfetta bellezza.

L' autore soffocò uno scroscio di risa, e come appena ebbe congedata quella brava persona, entrò nella camera di suo fratello, col quale potè, raccontandogli il bel caso, dare un libero corso all' allegria ch' esso gli aveva inspirata.

È questa la prima volta che il collaboratore incognito abbia saputo produrre altro che noia. Perdonategli, poichè colui peccava veramente per ignoranza.

NOTIZIE TEATRALI

VENEZIA. — *Teatro Apollo.* — Domenica sera la Drammatica Compagnia Massini, diretta da *Ferdinando Livini*, venne ad aprire questo nostro teatro, e a romper così quel troppo lungo digiuno, in cui ci trovavamo, di teatrali trattenimenti, chè il Malibran fu il solo aperto in tutto l' estate e di giorno. Il teatro era in tal sera popolato abbastanza, e buona accoglienza ne ricevette la compagnia, di cui parleremo appresso, quando l' avremo bene conosciuta; intanto la raccomandiamo al cortese pubblico, che la voglia animare con copioso concorso.

— *Calle del Carro in Frezzeria.* — Il nuovo Gabinetto di oltre duecento statue di *Depaoli Antonio* di Trento, che si fa vedere in Frezzeria in casa Cocco, è ben cosa meritevole, che l' uomo vi spenda il tenue prezzo d' ingresso, e di essere raccomandata a' nostri lettori. In tal gabinetto il *Depaoli* seppe trarre una copia veridica del *Sacro Concilio di Trento* da un dipinto ch' esiste in sua patria, e lo rappresentò in modo da procurare a chi lo visita una certa idea di quel luogo ove la Chiesa s' univa per sanar le piaghe causate dagli empii eretici e difendere le dottrine di Gesù Cristo; i Cardinali, Patriarchi, Ambasciatori, Arcivescovi, Vescovi, tutti i personaggi in fine sono nel proprio abito rappresentati, e non riesce disgradevole la chiara spiegazione, che viene fatta da un giovane che ha l' invidiabile pazienza di recitare a ciascuno spettatore, nomi, titoli, patria, e qualche brano di storia di tutti que' duecento personaggi. Egli però invita il pubblico a volerlo stancare, coll' obbligarlo tutto giorno a parlare.

PADOVA. — *Teatro Nuovo.* — Qualora meritamente un ingegno italiano viene lodato, applaudito, apprezzato da esterne nazioni, tanto maggiormente dev' esserlo nel natio suolo. Non è molto che in queste nostre Miscellanee annunziavamo come il celebre *Gustavo Modena* fosse stato onorato a Londra; ora egli raccoglie eguali plausi in Italia, e meglio nella vicina erudita Padova, per poi venire nella patria sua, Venezia. Sabato difatti colla Compagnia *Berlaffa*, che agisce da più sere con buona fortuna su quel teatro, rappresentò i *Due Sergenti*, e tale ne fu il successo che la domenica, in cui compariva nel *Delirante per la speranza*, e recitava alcuni brani dell' Inferno di Dante, pieno zeppo fu il teatro di spettatori, e tutti ad una voce gli confermarono il bel nome di distintissimo attore. Ieri sera egli deve aver recitato l' *Oreste*, vasto campo al suo bell' ingegno.

UDINE. — La sera del 24 agosto le sublimi melodie del *Marino Faliero*, colla *Barozzi-Beltrami*, *Pantaleoni*, *Ronconi Sebastiano* (Faliero) e *Nulli* (Israello) sodisfecero appieno e ricrearono gli Udinesi, che applaudirono gli esecutori, e specialmente il *Ronconi* che fu il dignitoso e fiero Marino della storia.

MILANO. — *I. R. Teatro della Scala.* — La sera del 24 agosto la giovine figlia di Ricci cedette il luogo alla giocosa vecchierella di Rossini l' *Italiana in Algeri*, e fu la ben venuta, poichè quantunque di antica data, è però sempre brillante di beltà di spirito, di grazia e degna di quegli evviva che le si impartirono, e che vennero tributati pure agli esecutori, la *Raineri-Marini*, *Salvi*, *Marini* e *Rovere*, degni interpreti del gran maestro.

— *Teatro Re.* — La compagnia francese *Doligny* terminò le sue rappresentazioni su questo teatro, e si reca ora a Livorno, indi a Napoli, poscia, speriamo, a Venezia. Anche questa volta i comici francesi lasciarono grata memoria di loro in Milano per la loro perizia; e fra questi si distinsero, oltre i già conosciuti coniugi *Doligny*, l' *Abit* valente attrice, *Mauzin Alexandre*, attore eccellente, *Piattier*, distinto amoroso, e *Josse* valente caratterista. Ora è la compagnia del Re di Sardegna che agisce su queste scene.

BRESCIA. — La *Cerrito* comparve la sera del 20 agosto in un passo a due coll' *Albert*; ed anche qui destò generale entusiasmo.

TRIESTE. — *Anfiteatro Mauroner.* — Al *Furioso* successe l' *Elisir d' Amore*, in cui la *Luzio* disinvolta e graziosa, ed il *Pappone* bravo al solito si procurarono i primi applausi, parte de' quali toccarono anche agli altri artisti che fecero quanto potevano.

FIRENZE — *I. R. Teatro della Pergola.* — La sera del 16 agosto comparve su queste scene la *Sonnambula*, e tanto la *Barbieri*, che *Bonfigli* e *Rossi* fecero risaltare quelle soavi e melanconiche melodie che scendono al cuore, e seppero procacciarsi copiosi applausi.

LIVORNO. — Clamoroso esito ebbe l' *Otello* nella sera del 22 agosto. Esso ebbe ad interpreti la *Derancourt* (Desdemona), *Reina* (Otello), *Ercole* (Rodrigo), *Meini* (Jago) e *Costantini* (Elmiro).

LUCCA. — Con la *Lucia di Lammermoor* ebbero principio nella sera del 15 agosto le rappresentazioni di questo teatro, che il pubblico fece eccheggiare di applausi, per la *Strepponi*, *Moriani* e *Ronconi*.

TORINO. — *Teatro Carignano.* — Venne rappresentata la *Gemma di Vergy*, la cui musica non produsse molto effetto. Fra i cantanti furono applauditi la *Teresina Brambilla* ed il *Verger*. Per giudicare il basso *Maggiorotti* si attende un' altr' opera; il *Rossi* si difese. Il ballo poi di Briol, *Francesco Sforza*, ha fatto una completa caduta. Il mimo *Segarelli*, ed i tre ballerini danzanti, il *Pintauro*, la *Galetti* e la *Clerici*, si salvarono dal precipizio.

SIVIGLIA — Nei *Puritani*, datisi la sera del 23 scorso luglio, fece la sua prima comparsa il giovane *Spech*, che piacque assai, come pure incontrarono la *Fanti*, il *Lei* ed il *Confortini* per cui i *Puritani* ebbero propizia sorte; ma non eguale l' ottenne il *Torquato*, eseguito dalla *Fanti*, *Spech*, *Tosi* e *Santarelli*, e lo comprova la pronta riapparizione dei bene accetti *Puritani*.

LISBONA. — *Teatro S. Carlo.* — Andò in iscena la *Zampa* d' Auber con buon successo, e piacquero il *Coletti*, il tenore *Patti*, ed anche la *Ferlotti Santina*.

Siamo invitati a pubblicare che il tenore *Castellan* si recò a Milano per ismentire le voci ch' egli abbia nessun impegno col Merelli, benchè da molto tempo ciò sia stato annunziato in alcuni giornali.

La prima donna *Rosina Bottrigari-Bonetti*, carca degli allori procacciatisi in Ispagna, trovasi in Bologna sua patria.

La giovane *Carolina Steyer*, che esordì con buon esito nel passato luglio al teatro Re di Milano, fu fermata dal Bonola pel teatro Carlo Felice di Genova.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso D.r Locatelli *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 83. — GIOVEDI' 5 SETTEMBRE 1839

PARTE UFFIZIALE

AVVISO

N. 35501-1787.

S. M. I. R., allo scopo di garantire i privilegiati, prevenire i molti equivoci e reclami finora insorti, e semplificare altresì il corso degli affari, mediante veneratissima sovrana Risoluzione del 16 luglio p p., si è graziosamente degnata di approvare, che quindinnanzi, venendo implorato un privilegio, sia subito corrisposto per intero l'importare delle tasse corrispondenti alla domandata durata del privilegio. Dietro a ciò resta derogato alle relative disposizioni della sovrana Patente sui privilegii e all'aulico decreto 3 gennaio 1807 N. 22239. — Inerentemente a dispaccio dell'I. R. Aulica Camera Generale 24 luglio p. p. si fa pubblico il tenore di questa direttiva per norma di chi ne ha interesse. — Dall'I. R. Governo, Venezia 14 agosto 1839. — C. Alberti.

CONCESSIONI DI PRIVILEGII

N. 27983-1530 N. 85

L'Eccelsa I. R. Camera Aulica Generale si è degnata di concedere i seguenti privilegii esclusivi qui sotto indicati:

A Carlo Wurm, oriuolaio a Vienna sobborgo Wieden n. 334 per due anni per l'invenzione di costruire una soneria senza il congegno corrente, denominata Sonerin a pendolo, che applicandovi una potenza che rimpiazza il pendolo può essere applicato vantaggiosamente tanto agli oriuoli da tasca quanto a quelli da torre, esso occorrendovi meno forza impulsiva per cui batte più a lungo e con martelli più grevi può anche agli orinoli da torre battere con quarti anche le ore. Il proprietario può a misura della grandezza dell'oriuolo determinare il peso del martello Questa soneria a pendolo può essere facilmente messa in combinazione con qualche piccolo oriuolo da tavolo ancorchè stia in qualche distanza dal medesimo, e se questo non era mai disposto a battere le ore. Essa occupa poco spazio ed è durevole.

A Samuele Bollinger, meccanico a Vienna sobborgo Leopolstadt, per cinque anni, col segreto, per l'invenzione di assale da carrozza intorno alle quali si muovono bussole particolarmente costrutte mediante cilindri di frizione, applicatevi con ciò si diminuisce d'assai l'attrito, e si risparmia l'ingrassatura.

A Ceroli Domenico, incisore a Milano piazza della Vetra N. 3855 pre tre anni, col segreto, per l'invenzione di fare indirizzi e soprascritti con lettere d'oro e d'argento, ed applicare disegni ed ornamenti sopra diverse stoffe specialmente sopra stoffe tessute e nelle fodere de' cappelli.

A Salvatore Boati a Monza sartore, per due anni, col segreto, per l'invenzione di fare tutte le specie di abiti da uomo da un sol pezzo di panno meno il bavero eccettuati corpetti e calzoni.

A Pietro Gavazzi a Milano negoziante contrada Meravigli N. 2385 per cinque anni pel ritrovato di manipolare la torba per cui un quadretto rappresenta una massa di 180 libbre metriche, mentre siffatta misura cubica pesa soltanto 45 libbre.

Ad Anna Bird Byerley a Parigi contrada Bondy N. 48 e Giovanni Collier d'Inghilterra rappresentati da Antonio Schüller dott. in legge, agente pubblico, civile e militare a Vienna N. 579 per cinque anni, col segreto, per l'invenzione di una macchina e con essa la combinazione di una pompa di condensione appositamente costrutto, con un albero quadrato, per fare applicazione del così detto paradosso idrostatico sugli apparecchi a vapore e gaz, poi per la mescolanza del gaz col vapore, per cui si aumenta considerabilmente la forza dell'ultimo senza maggiore dispendio del combustibile. L'applicazione di questo meccanismo alla navigazione, ai locomotivi ecc. produce varii vantaggi.

A Giovanni Thenring incisore di Zecca a Vienna sobborgo Neuban N. 21 per tre anni, col segreto, per l'invenzione di fabbricare oggetti d'arte plastica sopra un fondo sporato eguale, o no, di qualunque metallo d'una lastra intera non congiunta, e di applicare questo processo anche ad altri oggetti per uso consueto come medaglioni, placons, anelli ecc.

Ad Antonio Bayer a Wahring presso Vienna N. 100 per cinque anni, col segreto, per l'invenzione di solfanelli a frizione non servendosi per la composizione nè dell'alcali clorico, nè del zolfo, nè vi pone del zolfo per cui non si accendono da sè, non perdono l'infiammabilità in luoghi umidi, ed ardendo non fanno strepito, non tramandano cattivo odore di zolfo, non spandono scintille ed al momento dell'infiammazione sono chiari come una candela. Ardendo due legnetti spandono per la loro massa particolare un'odore piacevole.

A Giulio Schwellengraber parrucchiere a Vienna N. 687 per un anno, col segreto, per l'invenzione ed il miglioramento di fabbricare coramelle elastiche per aguzzarvi rasoi e temperini.

A Giovanni Hejss tornitore a Vienna sobborgo Alservorstadt N. 70 per due anni, col segreto, per l'invenzione ed il miglioramento di fabbricare qualunque specie di guarnizioni di pippe di lamine argentate o d'altro metallo lissi o con disegni, le quali non hanno bisogno di saldatura e che si lavorano sotto lo strettoio o con mano franca e con sollecitudine.

Ai fratelli Lewy fabbricatori di cannoncini di penne, di cera lacca e di lustro per gli stivali a Praga N. 681-1 per due anni, col segreto, per l'invenzione intorno al lustro degli stivali, servendosi d'ingredienti finora non praticati pel suddetto uso, non servendosi egli nè dell'acido solforico nè di altre sostanze pregiudizievoli alla pelle. Questo lustro non viene frollato ma si applica alla calzatura mediante un pennello di pelo morbido e lascia una lucentezza al pari della vernice nerissima.

A Gaspare Escher e Giovanni Alberto Escher a Feldkirch nel Vorarlberg per dieci anni pel ritrovato di supplire colla gomma elastica alla pelle intorno agli scardassi o coprire i medesimi con essa per lavorare il cotone, la lana, il lino e la seta nella qual pelle si ficcarono finora i denti d'acciaio dello scardasso.

A Carlo Girardet calzolaio a Vienna N. 1100 per un'anno per l'invenzione di una qualità di scarpe a macchina per uomini, che sono più comode delle finora conosciute, si adattano più al piede, prevengono che gli abiti non s'imbrattino di fango, coprono soltanto la metà del piede, sono leggiere e più di buon aspetto che non le solite.

A Giuseppe Pfaff proprietario di un privilegio a Vienna sobborgo Schottenfeld N. 234 per un anno, col segreto, pel miglioramento nella fabbricazione di bottoni detti Maschinen-pfalzbotzen mediante una bussola di grandezza e forma a piacere.

A Giovanni Hartinger stampatore di cotonerie a Vienna sobborgo Leopolstadt N. 642 per cinque anni, col segreto, per l'invenzione di stampare mediante una macchina di compressione tutte le specie di stoffe per mobili non che merce lunga per abiti e pannolini di seta, cotone o lana pecorile, con quattro sino a dieci colori, di qual si voglia larghezza sino a 8/4 e di stamparle in guisa che mediante la predetta macchina con due soli lavoratori al giorno, produce 1000 braccia di mercanzia lunga o 300 fazzoletti di qual si voglia colore.

Per norma poi degli aventi interesse si avverte che non avendo dimandato il segreto del loro ritrovato li suunominati Carlo Wurm, Pietro Gavazzi, Gaspare e G. Alberto Escher, e Carlo Girardet le descrizioni delle invenzioni restano ostensibili al Governo per chi ne avesse l'occorrenza. Tanto si deduce a comune notizia in esecuzione d'ordini superiori. — Dall'I R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 27 luglio 1839. — C. Alberti *segretario.*

AVVISI DI CONCORSO

N. 35102. — Rimasto vacante un posto di Commissario Distrettuale in queste provincie coll'annuo soldo di fiorini 800 aumentabile per ottazione fino ai fiorini 1000 si porta a pubblica notizia che vi resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 settembre p. v. dovendo le suppliche degli aspiranti debitamente documentate essere prodotte entro questo termine alle rispettive regie Delegazioni provinciali. — Dall'I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 22 agosto 1839. — Triffoni *segretario.*

N. 23087 — Editto — Per mancanza a' vivi di Don Giovanni Gregoletti fu parroco di Motta avvenuta nel giorno 11. maggio a. c. si è resa vacante la Mansioneria Provesan nella Chiesa Arcipretale di S. Marco di Pordenone. — Il diritto di nomina viene asserito negli eredi Marchi del fu Celio q.m Bennardino Malossi di Venezia. — Chiunque credesse opporre a questo diritto farà valere le proprie ragioni nel termine perentorio di un mese a datare dal presente innanzi questa I. R. Delegazione. — Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli, Udine 10 agosto 1839. — *L'I. R. Consigl. effettivo di Governo e R. Delegato* Trento. — *Il R. Segr.* D. Provasi

Presso l'I. R. Direzione della Zecca in Venezia trovasi vacante il posto in pianta provvisoria di secondo Praticante gratuito al quale è annessa la classe XII per le Diete. — Resta aperto il concorso a tale posto a tutto il mese di settembre p. v. — Gli aspiranti dovranno entro il suindicato periodo presentare le loro istanze al protocollo della suindicata Direzione corredata dai seguenti documenti: *a*) Fede di nascita; *b*) fedina politica e criminale; *c*) assolutorii comprovanti gli studii precorsi; *d*) dichiarazione di essere disposto qualora fosse colà chiamato di recarsi alla capitale presso l'I. R. ufficio principale della Zecca, per apprendere gli oggetti di monetazione e di assaggi; *e*) simile del padre o tutore o parente di mantenere il petente per tutto il tempo dell'alunnato gratuito; *f*) simile di non essere congiunto in parentela nei gradi superiormente stabiliti con alcuno degl'impiegati della Zecca di Venezia. — Dall'I. R. Direzione della Zecca, Venezia 28 agosto 1839.

N. 3532. — E' aperto il concorso a tutto 15 settembre p. v. al vacante posto di secondo Assistente presso l'Ispettorato di Sanità Marittima coll'annuo soldo di austr. L. 841:64. Chi vi aspirasse, potrà produrre all'I. R. Magistrato di Sanità Marittima in Venezia la propria istanza corredata: *a*) della Fede di nascita; *b*) della Fedina Criminale e politica; *c*) se avesse prestato pubblici servigii, dovrà comprovarli con documenti attendibili; *d*) se il ricorrente non avesse prestato alcun servigio sanitario dovrà subire un esame presso questo stesso Magistrato. — Dall'I. R. Magistrato di Sanità Marittima, Venezia li 21 agosto 1839. — *Per l'I. R. Consigliere effettivo di Governo Preside in permesso, l'I. R. primo Aggiunto* Zorzi.

N. 33249 — Essendo vacante nell'I. R. Accademia Tereziana in Vienna un posto gratuito a favore dei giovani nobili appartenenti alle Provincie Venete, si apre il relativo concorso a tutto il giorno 15 del p. f. settembre. Le istanze, da prodursi col mezzo delle rispettive RR. Delegazioni saranno corredate dei seguenti documenti: *a*) prova della nobiltà austriaca ottenuta dalla famiglia del concorrente, sia ch'essa appartenga allo stato civile od al militare; *b*) fede di battesimo del giovinetto; *c*) attestato dei suoi buoni costumi, e di quelli dei genitori; *d*) certificato sulla buona salute dell'aspirante, colla indicazione ch'ebbe il vaiuolo naturale o subì l'innesto con buon esito, cioè collo sviluppo delle pustole; *e*) dimostrazioni del numero dei fratelli e delle sorelle del concorrente, se ne ha, colla dichiarazione ulteriore, se percepisca egli stesso una qualche pensione, od un assegno da qualche fondazione; *f*) documenti provanti i servigii del padre qualora ne abbia prestati, e la entità della sostanza posseduta da lui od anche dalla madre; *g*) fede di esistenza o di morte dell'uno o dell'altro dei genitori. — Oltre ai documenti suindicati dovranno i genitori o tutori dichiararsi pronti a somministrare all'allievo, in aggiunta a quanto gli abbisogna pel primo corredo giusta la specifica ostensibile presso le RR. Delegazioni il mezzo altresì di supplire alle annue spese avventizie, calcolate nella presuntiva somma di fior. 200 in moneta effettiva. La età normale dell'allievo è fissata dagli otto ai dieci anni, ma saranno preferiti quelli che avessero di poco trascorso il minimo dell'età come sopra prescritta, essendo questi più atti ad apprendere la lingua tedesca, e più suscettibili di un'adequata educazione. Le RR. Delegazioni restituiranno le suppliche che non fossero corredate di tutte le giustificazioni indicate dal presente avviso. — Dall'I R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 14 agosto 1839. — R. Arrigoni *segretario.*

N. 8138

NOTIFICAZIONE.

Andando a spirare coll'ultimo di ottobre dell'anno corrente 1839 l'attuale arrenda dei civici dazii sui liquidi, e quella pure del civico dazio sugli animali da macello, egli è perciò che in aspettativa dell'implorata suprema sanzione dei proposti nuovi Regolamenti daziarii, ed in seguito all'ordine contenuto nell'ossequiato decreto governativo dei 27 luglio prossimo passato N. 16179, si procederà nel giorno 18 (diciotto) del prossimo venturo mese di settembre 1839 alle ore 11 antimeridiane nella Sala di consiglio di questo I. R. Magistrato politico economico ad un pubblico incanto per deliberare cumulativamente le mentovate due arrende, le quali avranno la loro durata per un'anno soltanto, cioè dal dì primo novembre 1839 a tutto il dì 31 ottobre 1840, e ciò rispettivamente dietro le norme e sotto le discipline seguenti:

1. A. *Formano oggetto dell'arrenda dei civici dazii sui liquidi:*

a) i civici dazii sui liquidi, vale a' dire i dazii dell'educilio, de' poveri e della misura, nonchè quello sulla birra, contemplati dal rispettivo attuale Regolamento daziario dei 26 luglio 1826 N. 4867;

b) i nuovi dazii sui liquidi, creati per dotare il fondo di reluizione del dazio erariale di consumo, e segnatamente:

c) il dazio addizionale di un fiorino per orna sopra il vino si comune che scelto da bottiglia, sopra il mosto e sopra il vinello ossia scavezzo, introdotto per consumo in città, ovvero nel territorio di Trieste;

d) il dazio di un fiorino per orna sopra tutto il vino prodotto nel territorio, tostochè venga educiliato entro il territorio medesimo;

e) il dazio addizionale di mezzo fiorino per orna sopra il vino piccolo, ossia giunta, introdotto per consumo in città, ovvero nel territorio;

f) il dazio addizionale di mezzo carantano per ogni funto (peso di Vienna) di uva introdotta in città o nel territorio, in quantità sorpassante il peso di venti funti;

g) il dazio addizionale di carantani quaranta per orna sulla birra estera e nostrana introdotta o fabbricata per consumo in città o nel territorio.

B. *Il civico dazio sugli animali da macello*, che viene posto in arrenda cumulativamente a quello sui liquidi, consiste nella percezione d'una imposta sopra tutti gli animali da macello, che saranno introdotti nel territorio di Trieste per essere macellati, o che fossero già macellati nell'atto dell'introduzione.

Tale imposta daziale è determinata come segue:

a) per ogni bue, toro, vacca, torello (soranello) o giovenca di più d'un anno, a fiorini *sette*;

b) per ogni vitello fino all'età d'un anno a fiorini *uno*, e carantani *venti*;

c) per ogni pecora, montone, capra, caprone e castratto, a carantani *ventiquattro*;

d) per ogni agnello o capretto fino al peso di venticinque funti inclusivamente, e per ogni porchetto da latte fino al peso di nove funti inclusivamente a carantani *quindici*;

e) per ogni porchetto oltre nove fino a trentacinque funti inclusivamente a carantani *quarantacinque*; e

f) per ogni porco del peso maggiore di trentacinque funti, a fiorini *uno* e carantani *trenta*.

2. Il prezzo di fisco di queste due arrende è stabilito complessivamente a fiorini 666640, diconsi *fiorini seicento sessantaseimila seicento quaranta*, *moneta di convenzione*, cioè fior. 565600 per l'arrenda del dazio sui liquidi, e fior. 101040 per quella del dazio sugli animali da macello.

3. Le discipline che saranno osservate nella celebrazione dell'incanto, ed i patti da stipularsi mediante solenne contratto, nonchè la qualità e l'importo della cauzione da prestarsi dall'arrendatore, sono spiegati e stabiliti nelle condizioni d'asta che vengono pubblicate unitamente alla presente Notificazione, e sono ostensibili nell'Uffizio di questo Magistrato politico economico.

4. Colui che nell'incanto resterà l'offerente di maggiore somma, sarà il deliberatario delle due arrende, nè si accetteranno altre offerte posteriori alla chiusa del protocollo d'incanto, quando anche fossero più vantaggiose al civico erario.

5. Il deliberatario sarà irrevocabilmente vincolato dal momento della fatta offerta, l'I. R. Magistrato lo sarà però soltanto, dopo chè il protocollo d'asta avrà conseguita la definitiva sanzione dell'Eccelso I. R. Governo.

Di base a queste due arrende ed al rispettivo incanto serviranno le seguenti

Condizioni.

1. A. Le leggi e discipline relative al diritto ed all'esercizio dei civici dazii sui liquidi sono: il Regolamento daziario dei 26 luglio 1826 N. 4867, ed i posteriori editti ad esso relativi, cioè quello de' 7 febbraio 1827 N. 688, de' 5 marzo 1827 N. 2630, de' 25 aprile 1827 N. 2939, dei 8 maggio 1827 N. 5447, dei 7 luglio 1829 N. 5289, dei 21 e 29 ottobre 1829 N. 9546 e 9727, e de' 16 febbraio 1833 N. 1441, che sono ostensibili presso questo Magistrato, nonchè la notificazione odierna, e le modificazioni contenute nelle presenti condizioni d'incanto, oltre le decretazioni e disposizioni disciplinari, che nel corso delle arrende recenti furono emesse con l'approvazione dell'Eccelso I. R. Governo, e le quali restano confermate an-

che per l'arrenda successiva.

8. Il Regolamento del civico dazio generale sugli animali da macello de' 13 ottobre 1829 N. 8911, l'avviso magistratuale a stampa de' 22 giugno 1833 N. 5527, e la Notificazione magistratuale a stampa de' 24 ottobre 1835 N. 15286 ostensibili presso questo Magistrato, saranno oltre la presente Notificazione colle rispettive condizioni, ed il nuovo contratto d'arrenda da stipularsi, le uniche basi del diritto di percezione di questo civico dazio, delle forme e discipline per esercitarla, nonchè di tutti i diritti e doveri reciproci della parte arrendante ed arrendatrice.

2. Per la concorrenza delle arrende si ammetteranno tanto le offerte a voce da farsi all' asta pubblica, quanto quelle che venissero presentate in iscritto sotto suggello all'apertura dell' incanto durante il medesimo e prima della chiusa di esso, ed in ciò si procederà col seguente metodo:

a) ogni concorrente, sia all' asta, che per cedola suggellata, dovrà accompagnare la propria offerta col deposito cauzionale del cinque per cento sul prezzo fiscale stabilito in complesso a fiorini 666540, cioè fiorini 565600 per l'arrenda del dazio sui liquidi, e fiorini 101040 per quella degli animali da macello; e tale deposito consistente nella complessiva somma di fiorini 33332, vale a dire fiorini 28280 per la prima, e fiorini 5052 per la seconda delle or accennate arrende, sarà effettuabile in numerario ovvero in obbligazioni dello Stato, fruttanti interessi in moneta di convenzione, ed accettabili al corso notato dall' ultimo listino della Borsa di Vienna, ovvero mediante ipoteca legalmente accettabile sopra stabili posti nella città o nel territorio di Trieste.

I depositi in numerario od in obbligazioni dello Stato, potranno essere versati nella civica Tesoreria, la di cui ricevuta si unirà alle offerte per iscritto.

Non verrà ammessa veruna offerta che non fosse accompagnata da simile deposito, ma il deposito fatto per una offerta a voce, potrà valere per quella in iscritto dello stesso concorrente e viceversa.

b) L' incanto verrà aperto colla contemporanea separata proclamazione del prezzo fiscale rispettivamente fissato per ognuna delle due arrende, e si accetteranno prima le offerte vocali che verranno fatte in aumento di quello, bene inteso che le offerte dovranno farsi egualmente separate, ossia coll' individuale indicazione del prezzo rispettivamente offerto per ciascuna delle suddette due arrende.

c) Qualora poi fra più obblatori l' uno riferisce un maggior aumento per l' arrenda del dazio sui liquidi, e l' altro per quella del dazio sugli animali da macello, in tal caso avrà la preferenza quello fra essi, che avuto riguardo al complessivo prezzo offerto per entrambe le arrende, avrà fatta l' offerta migliore.

d) Avutasi la massima offerta, e dopocchè la commissione deputata all' asta si sarà assicurata con tutta certezza, e mediante interpellazione apposita ai concorrenti da riportarsi nel processo verbale, che veruno di essi sia intenzionato di offrire aumento maggiore, si passerà all' apertura delle cedole suggellate.

e) Queste saranno prese in riflesso soltanto, qualora conteugono la separata indicazione precisa e numerica della somma rispettiva, per la quale l' offerente in essa sottoscritto s' impegnerà di assumere l' una e l' altra arrenda, e di più la di lui dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni prescritte dal presente capitolato

f) Quella fra le cedole, che presentasse l' offerta più vantaggiosa per l' amministrazione civica, e superiore all' ultima avutasi all' asta pubblica, sarà preferita per l' aggiudicazione delle arrende, le quali resteranno deliberate al rispettivo offerente, salva la riserva del § 15.

g) Nel caso che veruna fra le cedole suggellate presentasse un' offerta superiore alla migliore avutasi all' asta, resteranno le arrende deliberate con la premessa riserva a favore del migliore offerente all' asta pubblica, intendendosi che qualora la massima fra le offerte fatte in iscritto fosse eguale alla massima di quelle fatte all' asta pubblica, quest' ultima, ossia la offerta verbale avrà la preferenza.

h) Dopo seguita l' aggiudicazione con osservanza delle preavvertite formalità, non si accetteranno ulteriori offerte nè a voce, nè in iscritto, ancorchè fossero più vantaggiose per l'amministrazione municipale di quella del deliberatario.

3. Terminata la strida dell' ultima maggiore offerta, e seguita nelle forme consuete la delibera, il deliberatario firmera di proprio pugno la presente notificazione colle annesse condizioni d' incanto, i regolamenti suindicati ed il protocollo d' asta.

4. Il deposito del deliberatario verrà trattenuto e passerà in custodia alla civica Tesoreria, la quale gli rilascierà la relativa quietanza. I depositi degli altri offerenti saranno loro restituiti verso ricevuta da farsi dai medesimi nel protocollo d' incanto, ossia nell' annesso elenco degli effettuati depositi.

5. Tostochè l' incanto avrà conseguita l' approvazione dell' Eccelso I. R. Governo, e che l' arrendatore avrà prestata la cauzione prescritta all' art. 13, l' I. R. Magistrato politico economico procederà alla stipulazione del solenne contratto d' arrenda coll' arrendatore deliberatario, il quale vi sarà vincolato dal momento della sottoscrizione del medesimo, nel mentre che l' I. R. Magistrato non lo sarà che dopo ottenuta l' approvazione dell' Eccelso I. R. Governo. Qualora poi la stipulazione del solenne contratto non potesse effettuarsi prima del giorno primo novembre a. c., dalla quale epoca avrà principio l' arrenda, in tale caso il protocollo d' incanto ritenente le presenti condizioni, e munito della sanzione dell' Eccelso Governo, farà le veci, ed avrà vigore d' interinale contratto fino alla stipulazione di questo. L' arrendatore dovrà in questo caso offrire una pieggieria suppletoria ed insolidaria di soggetto solvente riconosciuto per tale, e benevisa alla commissione deputata all' incanto; e questa pieggieria si riterrà valida fino alla prestazione della cauzione, contemplata dall articolo 13 e fino alla concorrenza dell' importo della stessa cauzione, oltre l' importo del deposito; perlochè il mallevadore dovrà firmare il protocollo d' incanto, avente forza d' interinale contratto, per l' effetto di questa sua personale insolidaria garanzia.

6. In quanto all' arrenda del dazio sui liquidi saranno l' arrendatore e l' arrendante reciprocamente obbligati all' esatta osservanza di quanto venne stabilito nel regolamento dei 26 luglio N. 4867, ne' suaccennati otto editti nella presente notificazione, nonchè nelle modificazioni di alcune delle precedenti disposizioni, divenute necessarie per l' introduzione del nuovo dazio addizionale, le quali sono tutte precisamente le seguenti, cioè:

a) l' aumento di un fiorino per orna sopra tutto il vino, mosto e vinello ossia scavezzo, che per consumo sarà introdotto nella città o nel territorio di Trieste;

b) il dazio d' un fiorino per orna sopra tutto il vino prodotto nel territorio di Trieste, tostochè sarà educillato entro al territorio medesimo;

c) l' aumento di mezzo fiorino per orna di vino piccolo ossia giunta, introdotto per consumo nella città o nel territorio;

d) l' aumento di mezzo carantano per libbra di Vienna (*pfund*) su tutte le uve introdotte nella città e nel territorio, quando sorpassano il peso di 20 libbre di Vienna;

e) l' aumento di quaranta carantani per orna sulla birra estera o nostrana, che sarà introdotta o fabbricata in città o nel territorio di Trieste;

f) i fabbricatori di birra saranno assoggettati all' osservanza, e l' arrendatore sarà abilitato all' esercizio di tutte quelle discipline di vigilanza che furono prescritte nella circolare del dazio consumo de' 30 giugno 1829 num. 14042 dell' Eccelso I. R. Governo, e poscia comunicate col posteriore editto magistratuale de' 29 ottobre 1829 n. 9727;

g) tutti i contadini del territorio di Trieste contemplati dal § 5 lett. *a* del Regolamento de' 26 luglio 1826 n. 4867, che posseggono vigne al di là de' confini di questo, restano esenti dal dazio d' introduzione territoriale sulle uve o mosti, che da quelle vigne introducono per fabbricarsi il loro vino, giusta l' Eccelso governiale decreto 3 aprile 1828 N. 5399 relativo a quello dell' Eccelsa imp. reg. Cancelleria aulica riunita 28 febbraio 1828 N. 4447;

h) circa il § 15 del menzionato regolamento si stabilsce, che le uve, le quali vengono introdotte in città o nel territorio ammassate e destinate alla formazione del vino, pagheranno non più ventitrè carantani ma bensì due fiorini per orna, calcolando l' orna non già in ragione di 240, ma bensì di sole 200 libbre di Vienna per orna, ed essendo in quantità minore saranno soggette al pagamento del dazio proporzionale.

i) Tutti i così detti affittaletti, riconosciuti ed autorizzati dall' I R. Direzione di Polizia, saranno in analogia del § 30 lett. *a* del regolamento, come è già il caso dal dì 1. novembre 1829 in poi, anche in avanti tenuti al pagamento del dazio di educilio per tutto il vino che sarà presso di loro consumato dai loro albergati;

k) A schiarimento del § 40 del regolamento viene stabilito, che l' arrendatore possa esercitare il suo diritto di visita ecc. nelle bettole e taverne, e nelle loro cantine, magazzini, ed altri luoghi annessi, non solo nelle ore di giorno ma anche in quelle di sera, o di notte fino a che quelle possono restare, e restano aperte secondo le discipline di polizia.

Ogni altra regola e disciplina non modificata dai premessi 10 articoli del presente paragrafo resta in pieno vigore, quale fu stabilita dal regolamento 26 luglio 1826 n. 4867 e dai sumenzionati successivi editti e notificazioni già pubblicati, quali modificazioni, egualmente che il regolamento, e suoi posteriori editti formano parte integrante del contratto d' arrenda, e saranno perciò inseritti nel solenne contratto da stipularsi.

7. Tanto l' arrenda dei civici dazii sui liquidi, quanto quella del dazio sugli animali da macello comincierà alle ore 12 della mezzanotte del dì 31 ottobre p. v. venendo il dì primo novembre 1839, e terminerà a mezzanotte del dì 31 ottobre 1840; nel qual giorno andranno entrambe a cessare senza verun preavviso.

8. Il prezzo d' arrenda dei civici dazii sui liquidi risultante dalla delibera dell' incanto dovrà essere pagato immancabilmente dall' arrendatore alla civica Tesoreria in 52 eguali rate settimanali postecipate, cioè nel mercoledì d' ogni settimana, e la prima rata col giorno di rispetto, accordato alla passata arrenda coll' ossequiato decreto governiale 10 gennaio 1829 N. 598 nel giorno di giovedì; il prezzo poi dell' arrenda del dazio sugli animali da macello verrà diviso in dodici rate eguali, ciascuna delle quali sarà pagata postecipatamente alla civica Tesoreria all' ultimo giorno di ciascun mese. Che se nella giornata stabilita per l' uno o l' altro degli accennati pagamenti cadesse una festa di precetto od una domenica, dovranno questi seguire nel prossimo giorno feriale.

9. Ogni qualvolta l' arrendatore mancasse di pagare in tutto od in parte nel dì positivo della scadenza la sua rata settimanale o mensile, dovrà portarne l' interesse del sei per cento annuo, e la multa convenzionale pure del sei per cento annuo dal dì della scadenza sopra l' importo non pagato nella medesima.

10. Qualora poi l' arrendatore non supplisse all' una od all' altra delle rate entro al termine di tre settimane, calcolabili dal dì della prima rata mancata o in tutto o in parte, starà nell' arbitrio dell' I. R. Magistrato, previa l' autorizzazione dell' Eccelso I. R. Governo, di costituire in via politica un sequestratario delle rendite dell' arrenda, il quale direttamente le percepirà e passerà alla cassa civica creditrice sino al saldo dell' arretramento totale, unitamente all' interesse, alla multa convenzionale, ed alle spese del sequestratario tutto ciò in via politico amministrativa.

11. Avverandosi il caso che questo provvedimento fosse stato esercitato per la terza volta dipendentemente dalla morosità dell' arrendatore, starà parimenti nell' arbitrio dell' I. R. Magistrato, previa l' autorizzazione dell' Eccelso I. R Governo, di troncare l' arrenda, di pubblicare e celebrare un nuovo incanto della medesima, e di stipulare un nuovo contratto col deliberatario, il tutto a pericolo e spese del deliberatario mancatore, mediante procedura politico-amministrativa. Il possibile vantaggio, risultante da un simile incanto rinnovato, andrà unicamente a profitto della parte arrendante.

12. L' I. R Magistrato concede all' arrendatore dietro le norme e restrizioni che vengono prescritte nel Regolamento dei dazii sui liquidi l' uso gratuito di quelle parti delle case N. 579 e 580, e di quella parte del Mandracchio, quali sono ora posseduti dall' attuale arrendatore, ciò però verso inventario e stima, e coll' obbligo di farne a suo tempo la riconsegna verso conforme inventario, e di rifondere, qualunque deterioramento attribuibile all' arrendatore, od ai suoi agenti, che da una nuova stima potesse risultarvi. Gli sarà egualmente concesso ad uso gratuito d' Uffizio il locale attualmente occupato per lo stesso uso dell' arrendatore nel fabbricato del macello.

13. L' arrendatore dovrà nel termine di quarantacinque giorni, dopo che gli sarà stata partecipata l' approvazione governativa dell' incanto, prestare una legale ed idonea cauzione consistente nella somma di fiorini cinquanta mila per l' arrenda dei dazii sui liquidi, ed in un sesto del prezzo, al quale verrà deliberata l' arrenda; del dazio sugli animali da macello, e ciò per sicurezza non solo del prezzo d' arrenda, ma ben anche de' suoi interessi, multe e spese e di qualunque responsabilità o debito, che gli potesse incombere tanto verso l' arrendante, quanto verso qualunque individuo privato, per titolo daziario, e sue immediate legali conseguenze de' depositi a di risarcimenti.

La cauzione potrà prestarsi dall' arrendatore o con stabili posti entro la città o territorio di Trieste, o con pubbliche obbligazioni dello Stato senza nome individuale portanti interessi in moneta di convenzione, accettabili al corso fissato nell' ultimo listino della Borsa di Vienna.

14 Tostocchè la cauzione sarà stata prestata, accettata e registrata nelle pubbliche tavole, verrà restituito all' arrendatore il deposito fatto all' incanto, e cesserà l' effetto della malleveria personale suppletoria contemplata all' articolo 5.° Che se l' arrendatore mancherà sia alla prestazione della cauzione nel termine sopra stabilito, sia alla sottoscrizione del contratto, avrà egli perduto ogni diritto sopra il suo deposito, che a titolo di pena convenzionale resterà al civico erario, ed il protocollo d' incanto servirà in tale caso in luogo di contratto.

Non prestando la predetta cauzione nel termine delle successive tre settimane, si passerà alla sequestrazione, ed ad un nuovo incanto, nei modi stabiliti agli articoli 10.° e 11.° delle presenti condizioni, intendendosi, che la sequestrazione avrà da durare finchè sarà effettuato ed approvato il nuovo incanto.

15. Tutte le spese di stampe successive all' incanto, di bolli, ed in specialità di quelli occorrenti per ambe le spedizioni del contratto, d' intavolazione e tasse d' ogni specie, saranno intieramente a carico dell' arrendatore, il quale resterà obbligato dal momento della sottoscrizione del protocollo d' incanto, senza potersi più ritirare, dove al contrario l' I. R. Magistrato arrendante non sarà vincolato che dopo approvato il protocollo d' incanto dall' Eccelso I. R. Governo, il quale si riserva di concedergli o rifiutarne l' approvazione, quando anche l' offerta del deliberatario fosse maggiore al prezzo di fisco, senza che perciò esso deliberatario possa avere diritto a verun risarcimento o compenso. La ritardata approvazione superiore non darà diritto al deliberatario d' esimersi dagli impegni assuntisi nel detto protocollo d' incanto, restando anzi stabilito che lo stesso deliberatario s' intenderà aver rinunziato espressamente a qualunque diritto, che per ritardata approvazione egli potrebbe dedurre dal § 862 del vigente codice civile.

Trieste il dì 13 agosto 1839.

In mancanza di signor Preside
GIUSEPPE DE BRODMANN.
primo Assessore, f. f. di Preside.

Dall' I. R. Magistrato polit. econ.
Antonio Barone Pascotini d' Ehrenfels,
Segretario.

AVVISI D' ASTA

N. 20038 — I. R. Delegaz. Provinciale di Vicenza. — Non essendosi presentati altri aspiranti nell' esperimento tenutosi nel giorno 12 corrente per migliorare l' offerta di lire 38000 per la costruzione del II. e III tronco della strada consorziale Marosticana col proporzionale ribasso sulla manutenzione, giusta l' avviso 14 p. p. luglio n. 18011 la R. Deleg. non avendo trovata accettabile la detta offerta deduce a notizia che nel giorno di lunedì 9 del p. v. settembre alle ore 11 antim. terrà un terzo esperimento sul prezzo peritale di lire 38219.53 cioè lire 15911.36 pei lavori al tronco II e lire 22308.17 per quelli del III. — Il prezzo della manutenzione sarà di lire 1617.42. — Ove poi mancassero di aspiranti anche il terzo esperimento si procederà alla delibera del lavoro in forma di privata licitazione o per contratto convenzionale. — Il prezzo della manutenzione sarà diminuito in proporzione del ribasso che si otterrà sul prezzo della costruzione. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale cioè di lire 3100 più con L. 30 per le spese dell' asta: avvertendo, che i depositi dovranno esser fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali dalla R. Cassa di Finanza. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente esclusa qualunque miglioria. -- Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d' asta: l' amministrazione all' incontro non lo è senonchè dopo l' approvaz. della delibera. — Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata l' approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d' asta egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione di Austr. L. 4000 pel lavoro di costruzione e di lire 2000 per la manutenzione o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del monte Lombardo-Veneto secondo il corso della borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della borsa di Vienna e tanto per le une come per le altre dal giorno dell' insinuazione di dette carte di credito. È per altro accordato di costituire la fideiussione pei lavori di costruzione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all' asta formi l' entità della stessa fideiuss. — I pagamenti per alcuni comuni si effettueranno nel biennio 1840-41, per alcuni altri nel quinquennio dal 1840 al 1845. I pagamenti per la manutenzione si divideranno in due rate semestrali. — La garanzia fondiaria sarà svincolata e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati. — Se per mancanza dell' appaltante dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti, spetta alla stazione appaltante di determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta. — I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegaz. Provinciale ogni giorno nelle ore d' uffizio. — L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate. — Dall' Imp. Reg. Delegazione Provinciale; Vicenza 15 luglio 1839. — Il R. Delegato Co. Miculzi.

N. 9208 — Nel locale della R. Intendenza situato in parrocchia di S. Andrea al civ. n. 388 si terrà un esperimento d' asta per deliberare in affittanza quinquennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà i locali e le case descritti appiedi del pubblicato avviso a stampa, e sotto l' osservanza delle solite condizioni che si leggono nel citato pubblicato avviso, e che noi pure altre volte abbiamo riportate. — L' asta sarà aperta nel giorno qui sotto indicato per ciascun stabile dalle ore 10 della mattina sino alle 3 pomer. — Dall' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Treviso 23 agosto 1839. — *L' I. R. Intendente* B FREGOSO. — *Il R. segr.* Fietta.

Prospetto dei caseggiati siti in Treviso pei quali andando a spirare la locazione entro il corr. anno 1839 si propone dalla Sezione contabile la nuova condizione.

Nel giorno 7 settembre p. v. si terrà l' asta di otto botteghe e due case in Treviso borgo S Tommaso di provenienza del Collegio delle Orsoline di detta città, affittate a Malutta dott. Giuseppe Luigi di Treviso, spirando l' affittanza col 31 dicembre 1839. Canone in corso L. 364:64.

Il giorno 4 detto si terrà l' asta della casa in Treviso e bottega ad uso di officina di fabbro ferraio sita alla Roggia al civ. n. 1426 colla cifra di L. 530:14 di provenienza del tolto in paga Menegato fratelli, affittata a Rondini Davide di Gio. di Treviso, scadendo l' affittanza il 31 ottobre 1839. Canone in corso L. 496.

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

VENERDI' 6 SETTEMBRE

ANNO 1839 -- N. 205

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d' Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri,
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
5	28	—	levar del sole	28	1	0	12	0	90	N. N. O.	Quasi sereno	—
			2 meridiane	28	1	0	16	0	81	O. N. O.	Semisereno	
			9 sera	28	1	2	14	6	82	O. N. O.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria ; *nominazioni. Notificazione sull' imposta prediale.* — Impero Ottomano ; *lettera orgogliosa di Mehmed Alì a Chosrew. Congiura contro di lui. Forze navali francesi ed inglesi nel Mediterraneo. La quistione d' Oriente mutò faccia con l' esser portata dinanzi alle potenze europee. Disegni del principe Milosch.* — Inghilterra ; *il principe Luigi Napoleone in Iscozia. Statua a Nelson. Spese delle bevande spiritose in Irlanda. Apparecchi al castello d' Eglinton. Adunanza tumultuosa de' cartisti a Dublino.* — Spagna ; *ministro interinale della marina. La irrisolutezza di Don Carlos gli fa perdere il vantaggio della sollevazione antimarotista. Disegni di Maroto.* — Paesi-Bassi ; *conferenze a Capellen co' Belgi.* — Francia ; *progetti d' aggiustamento per la Spagna. Viaggio del re e del duca d' Orléans. Casa di correzione di Reims. Linea di pacchetti tra Cherburgo e le Antille. Disegni dei Francesi sulla costa d' Africa.* — Germania ; *il principe Pückler-Muskau. Lorenzo Lortzing.* — Svezia; *riforme allo Storthing.* — Asia ; *storia della controversia degl' Inglesi coi Cinesi.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice ; *belle arti, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 30 *agosto.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto di Gabinetto del 26 cadente mese, si è graziosamente degnata di conferire all' I. R. Tenente Maresciallo e ad latus del Generale Comandante nell' Austria Superiore ed Inferiore, Barone Antonio di Bertoletti, la carica di Capitano della R. Guardia nobile Lombardo-Veneta, che sta per organizzarsi, nominando in pari tempo a Sotto Tenente di essa il Colonnello del Reggimento d'Infanteria conte Haugwitz, Paolo de Airoldi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 cadente mese, si è graziosamente degnata di conferire la cattedra di diritto civile Austriaco vacante nell' I. R. nobile Accademia Teresiana a Maurizio di Stubenrauch, dottore in legge e professore dell' Università di Lemberga. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 5 *settembre.*

Il Supremo Senato in Verona con Aulico decreto del giorno 19 agosto a. c. ha nominato:

Aggiunto alla Pretura di Lonato il Cancelliere di quella in Caprino Bergamasco, Carlo Cittadini, ed

Attuario al Tribunale di Mantova l'Ascoltante del Tribunal Civile in Milano, Camillo Pollini.

Ha in pari tempo concesso all' Attuario del Tribunale di Mantova, Alessandro Agazzi, l' implorata traslocazione, a sue spese, a quello di Pavia.

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA.

NOTIFICAZIONE

Con veneratissima Sovrana Risoluzione 14 maggio p. p., abbassata dall' Eccelsa I. R. Aulica Cancelleria Riunita mediante l' ossequiato Dispaccio 9 luglio p. p. N. 16012-1821, venne determinato, che nel venturo anno Amministrativo 1840 debbansi riscuotere in queste Provincie Venete le stesse imposte dirette, che furono attivate per l' anno corrente; cioè l' imposta prediale di italiane L. 12,000,000, eguali ad austriache L. 13,793,103:45 ; la sovraimposta ridotta a ital. L. 1,900,000, eguali ad austr. L. 2,183,908:05 ; il contributo arti, e commercio ; e la tassa personale.

Dovendo il Governo dar piena esecuzione a quanto sopra, rende pubblico colla presente il prospetto di quanto colle due prime contribuzioni è dovuto in lire austriache da ciascuna provincia per l' intiero anno, e per ogni trimestre, e commette contemporaneamente alle II. RR. Delegazioni Provinciali di determinare all' appoggio di tale prospetto, e dietro la comunicazione che ne riceveranno dall' I. R. Direzione del Censo, in ordine al quantitativo dell' estimo locale operante nell' anno suddetto, la cifra di carico, secondo la quale i RR. Commissariati Distrettuali dovranno calcolare, e ripartire nei quinternetti di scossa le quote incombenti a ciascun censito ; cifra questa, che le II. RR. Delegazioni Provinciali dovranno far conoscere ai censiti all' approssimarsi della scadenza del pagamento mediante la pubblicazione dei consueti avvisi, giusto il prescritto dell' art. 37 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

La tassa personale, stabilita per ciò che risguarda la quota spettante al Regio Tesoro nelle misure stesse del corrente anno, cioè in L. 3:68 per ogni collettabile, dovrà riscuotersi nel venturo anno 1840 in due eguali rate, e nelle scadenze precisate dalla Governativa Circolare 31 marzo 1837 N. 10938-737, cioè nel 31 luglio, e nel 30 settembre, avvertendosi però, che dovrà essere posticipato d' un mese, rispettivamente alle prestabilite scadenze, il pagamento della prima rata di tassa personale nelle sole Provincie di Padova, e di Verona, ed egualmente di un mese quello della seconda rata del medesimo tributo nelle sole Provincie di Venezia, Vicenza, e Belluno.

Il contributo arti e commercio, da applicarsi agli esercenti, dietro le ispezioni e verificazioni volute dal decreto italico 15 giugno 1811, e secondo la tariffa annessa alla notificazione 1.° novembre 1823, dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata scadente col giorno 31 agosto, avvertendo giusta la precitata Governativa Circolare 31 marzo 1837 N. 10938-737, che tale scadenza verrà posticipata di un mese nelle sole Provincie di Udine, Treviso, e Rovigo.

La quota poi della tassa personale appartenente ai comuni dovrà essere riscossa contemporaneamente a quella dovuta al Regio Tesoro, e ciò nella misura, che verrà stabilita nei rispettivi conti preventivi comunali, non dovendo però questa eccedere mai il limite di L. 2:98.

Le II. RR. Delegazioni Provinciali, e l' I. R. Direzione del Censo sono incaricate, per quanto loro concerne, della piena esecuzione della presente.

Il Governatore GIO: BATTISTA Conte DI SPAUR.

Il Vice-presidente LUIGI Conte PALFFY.

Il Consigl. di Governo Nobile DE ZAMAGNA.

(Vedi la Tabella in fine della pagina quarta.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 14 *agosto.*

Ultimamente Nuri Efendi invitò di nuovo i rappresentanti delle cinque potenze ad una conferenza, in cui venne letto l' orgoglioso dispaccio di Mehmed Alì, col quale intimava al granvisir di deporre la sua dignità. Chosrew pascià manifestò il desiderio di darvi una risposta energica ; ma lo si consigliò a non darne anzi alcuna, ed aspettare l' effetto che produrranno le rappresentanze dei consoli stranieri in Alessandria.

Il Divano approvò il consiglio ; ciò non di meno dicesi che Chosrew abbia mandato la sua risposta, in cui con offeso sentimento d' onore rigetta le insolenti pretensioni di Mehmed. Un tale passo, s' è vero, non può che influire sinistramente sugli ulteriori negoziati col vicerè, perchè accenderà viemaggiormente la scambievole avversione. Intanto non mancano qui nemici a Chosrew, nè pure nelle persone che più avvicinano il Sultano, che fanno di tutto per precipitarlo. L' oro di Mehmed sostiene in ciò una parte importante. Egli ha inoltre invitato tutti i pascià di Romelia e di Natolia ad unirsi a lui per rovesciare Chosrew. *(G. U.)*

Una lettera di Costantinopoli del 31 luglio, pubblicata dalla stessa *Gazz. Univers. d' Augusta*, dava notizie poco favorevoli intorno alla tranquillità delle provincie turche e della capitale medesima. Second'essa è a Costantinopoli un partito possente, composto de'gran dignitarii, il quale vuol la caduta di Chosrew, ed a cui il giovine Sultano, poco fermo in salute, non può opporre nessuna resistenza. Il muscir di Salonicchio, Mustafà pascià, è obbligato a recarsi a Giannina, dove si temono turbolenze. Ei rivide co' consoli stranieri la lista degli abitanti di quella città, che sono sotto la lor protezione, il che pruova che saranno necessarii salvocondotti. Mustafà pascià è del rimanente nemico personale del granvisir, e ciò rende ragione della voce corsa ch' ei si fosse dato a Mehmed Alì. La *Gazzetta di Carlsruhe* dice altresì che nella Macedonia e nella Bulgaria, dove sono le famiglie greche più autorevoli, la notizia degli ultimi avvenimenti produsse una profonda impressione, e raccese le più esaltate speranze.

Le forze delle due flotte inglese e francese, dice il *Constitutionnel*, sono presso a poco eguali. Ecco il nome de' vascelli francesi : la *Jena*, comandata dal sig. Bruat, e colla bandiera del contrammiraglio Lalande ; il *Tritone* comandato dal sig. Hamelin ; l' *Ercole*, comandato dal sig. Faure ; il *Giove*, comandato dal sig. Danycan ; il *Tridente*, comandato dal sig. Rigaudy ; il *Generoso*, comandato dal sig. Durand ; ed il *Diadema*, comandato dal sig. Lefèvre. A questi s' aggiungeranno in breve i vascelli, il *Montebello*, comandato dal sig. Guy de Taradel, e montato dal contrammiraglio Lassusse, ch' è in viaggio, il *Sancti Petri*,

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

BELLE ARTI.

Il pittore Placido Fabris.

Rare volte avviene, ma assai rare, che l' annunzio di opere a mercato sia lusinghiero per l' autore, come veritiero. Pure tal fu l'annunzio che — *Il pittore Placido Fabris* — dava accesso alla sua domestica quadreria, *col prezzo di una lira austriaca all' ingresso* (1).

Molte e di belle cose vi si mirarono in cinque stanze. Ma le opere che più splendevano a mostra della più bella luce del luogo, erano quattro ritratti di grandezza naturale. Il primo di un sacerdote attempato, in pelliccia, seduto a scrittoio. Certamente bisognava riconoscerlo : ma ci parve alcun che da desiderare nella tinta del volto. Gl'indumenti, e gli accessorii, sono poi tutti operati da allucinare qualunque veggente. Nella pelliccia vedi l'aria che giuoca ; nelle indorature degl' intagli della seggiola e del tavoliere vedi la polvere, e le mancanze stesse del tempo e dell'uso. Tutto insomma è verità genuina : tal quale, e forse maggiore, di quella che appariva nel secondo quadro, i ritratti di famiglia del Fabris, che nel 1832 vedemmo esposti nella I. R. Accademia di Belle Arti.

Il terzo ritratto poi faceva redivivo il capitano Craglietto. Noi osservammo il dipinto affatto dappresso, e discosto, e mai non vedemmo il dipinto, ma sempre il Craglietto. Tanto effetto è veramente di magico pennello. Al capitano Craglietto bastò l' animo di fare cinquantatrè sedute, pur da avere l'effigie dalla mano di Fabris : ma se fu grande la sua pazienza, fu anche grande l' ottenimento.

Fabris però poteva esser giovato nell' effigiare i rugosi soggetti : ma la testa del vispo giovinotto straniero, che era l' ultima in mostra, provava largamente ch' egli sa imitare la freschezza del fior degli anni, nella trasparenza e vitalità delle carni. È vera così la versatilità del pennello del Fabris, che il suo annunzio accennava anche la simulazione ch' egli sa far de' prischi maestri. Difatti si vedevano di lui varie belle imitazioni di antichi dipinti di vario genere, commiste fra originali, appunto per accreditare il prestigio dell' arte. E a ciò forse si pensò troppo, a danno del credito commerciale di quadri, perchè alcuno dubitava di vedere scambiate artatamente talune indicazioni di originali e di copie. Ma dopo le belle cose, non piacque nella esposizione del Fabris, il vedere (come in pubblicazione postuma) razzolata ogni fattura di lui, fino i suoi primi studii dei muscoli.

Non garbò poi al comun giudizio, che il Fabris scegliesse alla sua esposizione privata il tempo della esposizione pubblica nella I. R. Accademia di Belle Arti ; così come disdegnasse di accomunarsi ad ogni altro artista. È vero ch' egli contemplava un fine di guadagno : il quale perciò doveva prosperare scegliendo un luogo vicino all' Accademia, e in occasione del generale concorso alla medesima.

Noi poi concediamo all' annunzio pubblicato dal Fabris, che la virtù di lui nascosa potesse venir meno : ma pure a noi non si negherà, che a più bella luce avrebbe riflettuto l' esposizione del signor Fabris, se non procedeva da virtù di mercato.

GIUSEPPE PASSERI BRAGADIN.

(1) Gazzetta Privilegiata n. 181 dei 10 agosto 1839.

ASTRONOMIA.

Stelle cadenti.

La notte dell' 11 corrente fu tutta vegliata all'osservatorio di Breslavia per osservare le stelle cadenti. Gli osservatori erano 15, e quattro signori assunsero l'ufficio di registrare la durata d'ogni fenomeno davanti due cronometri. Fino alle 3 e 14 minuti, dove i crepuscoli misero fine alle osservazioni, furono notate 1008 stelle cadenti, senza contarne una infinità di altre, di cui non si potè tener conto per-

comandato dal signor Guerin des Essarts, che sta per salpare, l'*Oceano*, il *Nettuno*, ed il *Suffren*, che si armano a Brest, l'*Algeri* ed il *Marengo*, che si armano a Tolone. Ha in oltre, nel Levante, una fregata, l'*Amazzone*; due corvette, la *Favorita* e la *Brillante*; 3 brick e 3 battelli a vapore. La fregata la *Belle Poule*, le corvette la *Vittoriosa* e la *Diligente*, ed il brick il *Granatiere*, devono pur esse raggiungere la squadra Lalande. Laonde è probabile, che in meno di due mesi le nostre forze navali in Oriente si comporranno di 14 vascelli, 2 fregate, 4 corvette, 4 brick, e 3 battelli a vapore: in tutto, 27 bastimenti.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Un aiutante di campo dell'ammiraglio Roussin andò ad Alessandria a chiedere, in nome delle potenze alleate, la restituzione della flotta ottomana. Tale disposizione fu da molti deplorata, e non esiteremmo a deplorarla noi pure, se potessimo riguardarla siccome pruova dell'abbandono della causa dell'Egitto, e del sacrifizio dei diritti legittimi di Mehmed Alì. Ma ci pare che coloro, i quali esagerano l'utilità di cui potrebbe essere al vicerè quel pegno, che il caso gli diede in mano, dimentichino che la quistione ha mutato appien faccia, dacchè trovasi portata dinanzi un Congresso. Se non fosse, in apparenza, trattare con una leggierezza, ch'è ben lungi dal nostro pensiero, l'esistenza di due nazioni che, in diritto, sono eguali a quelle che s'incaricarono di accordarle, potremmo quasi dire che in tal dramma, in cui il Sultano ed il vicerè erano dapprima soli in iscena, la Turchia e l'Egitto disparvero per cedere il luogo alle potenze europee.

« In fatti, dal lato dell'Oriente, la lotta è terminata; tutte le vicende furono scambievolmente corse ed esaurite. Mehmed Alì non ha più altro pericolo da temere che la sua propria vittoria; il più difficile per lui non è più l'avanzarsi, ma l'arrestarsi. Levate l'intervento; non si sa forse che il vicerè imporrà tutto ciò ch'egli vorrà, e la Porta accetterà tutto ciò ch'ella non vorrà? Non si sa che l'Impero ottomano non avrà più speranza se non nella clemenza e nella moderazione del suo vassallo? In ogni modo, il possesso della flotta turca non può essere di nessun vantaggio al vicerè; ell'è un'arma inutile, che non può essere adoperata nè per lui, nè contro di lui. Quand'anche egli avesse rifiutata l'ospitalità a quell'inaspettata diserzione, il solo tentativo di questa avrebbe prodotto il medesimo effetto. Ora ei sa bene che lasciando andare la flotta, non lascierà andare nemici; sa bene che la Porta non può servirsene a danno suo, e non crediamo che neppur egli voglia servirsene a danno d'altri.

« Nello stato attual delle cose, il primo passo innanzi sarà fatto non più dall'Egitto contro la Turchia, nè dalla Turchia contro l'Egitto, ma dall'uno o dall'altro contro l'Europa, vogliamo dire contro una parte dell'Europa.

« E ciò appunto c'induce a credere al buon esito delle negoziazioni. Le potenze che stanno per entrare in conferenza sanno che non si tratta più tanto della Turchia e dell'Egitto quanto di sè medesime; sanno che per quanto difficile ed intricato sia il problema che intrapresero di risolvere, esse hanno obbligo di riuscire nell'impresa, e che non basterà, se non giungono ad intendersi, lasciare il sovrano abbattuto ed il vassallo vittorioso ricominciare una lotta ormai impossibile. Troppi sono dunque gl'interessi involti nella quistione, perchè se ne vogliano affrontare all'impazzata le conseguenze.

« Non si vorrà imporre a Mehmed Alì condizioni non accettabili, perchè Ibrahim è a Marasch, dove non aspetta se non un segnale per recare ad effetto la sua antica minaccia, di far bere al suo cavallo le acque di Scutari. Ei può essere arrestato, il sappiamo, può non giungere il primo a Costantinopoli; ma se non ci va egli, ci andranno altri, e l'Inghilterra e l'Austria sanno ben chi. L'Austria e l'Inghilterra sanno donde derivano quelle rapide correnti che spingono irresistibilmente i vascelli verso Bisanzio, sanno essere quello un cammino più facile a fare andando che ritornando, che gli uomini saranno in ciò d'accordo colla natura, e che il sole e le acque azzurre del Bosforo avranno un'attrattiva più possente sugli uomini del settentrione, che tutti i ragionamenti diplomatici.

« Ci giova credere che questa prima risoluzione delle potenze non sia un provvedimento isolato, che prima di convenire nel punto della restituzione della flotta, si sieno regolate le condizioni che dovrano seguirla e compensarla. Nella scelta di un inviato francese per chiedere questo primo pegno di pace, noi non vogliamo vedere se non una cosa, cioè che il Congresso delle potenze ha giudicato che, dove Mehmed Alì consentisse a restituire la flotta, egli non la consegnerebbe se non nelle mani d'un rappresentante della Francia. Del grado poi di preponderanza che il vicerè crederà di perdere con tale restituzione, gli dovrà esser tenuto conto dal Congresso; è questa una nuova malleveria che non ci spaventa, poichè teniamo per fermo che la Francia non mancherà agli obblighi ch'essa gl'impone. »

SERVIA

Il principe Milosch rispose all'arcivescovo di Servia, che gli annunziava la morte di suo figlio Milan, e la scelta dell'altro, Michele, al trono serviano, che l'immenso dolore che in lui destava la morte dell'amato suo figlio non gli permetteva di allontanarsi subito anche l'altro: che per ciò si riservava di dichiarare in seguito il partito che avrebbe preso. Si suppone che voglia guadagnar tempo fino a che gli giungano le risposte da Costantinopoli e Pietroburgo alla sua seconda protesta; risposte che possono aver ritardato da un canto la morte del Sultano, dall'altro le feste per le nozze della granduchessa Maria. *(G. U.)*

INGHILTERRA

Londra 26 agosto.

Il pricipe Luigi Napoleone, accompagnato dal visconte Persigny, è partito il 22 per la Scozia dove ha in animo di trattenersi due mesi.

— Dalla stima fatta dal sig. Railton, pare che la colonna, che sosterrà i monumento da innalzarsi in memoria di Nelson, costerà la somma di 30,000 lire di sterl. Calcola il prefato signore 16,000 lire di sterl. per le spese di muratore, e 14,000 per la scultura.

— La somma approssimativa che spendesi giornalmente in Irlanda per le bevande spiritose è quasi di 20,000 lire di sterl. (sette milioni all'anno) ciocchè corrisponde a più di 800 lire di sterl. all'ora.

Il 15 agosto, fu posto a Selkirb un monumento in onore di Walter-Scott; in quel giorno cadeva l'anniversario della nascita dell'illustre poeta. La statua ha 7 piedi e 1\|2 d'altezza, ed è somigliantissima. Sir Walter fu sceriffo di quella contea per 32 anni; egli è quindi rappresentato in abito da sceriffo con un rotolo di carta nella man sinistra: colla man destra si appoggia alla mazza, segno distintivo di quella carica.

Scrivono dal castello d'Eglinton al *Morning-Herald*: « Il conte d'Eglinton giunse sabato da Dumfries. Egli viene ad affrettare gli ultimi preparativi del torneo, affinchè tutto sia in ordine pel 28 corrente, giorno assegnato al principio delle cerimonie. Sir C. Lamb e lady Montgomerry, madre del conte, che dee fare gli onori del castello, sono giunti ancor essi. Il marchese di Bute, lord Kelbourne, sir Fed. Johnstone, un duca francese ed altri stranieri d'alto affare, arrivarono ne' dintorni. Venerdì scorso, le domande per cavalli di posta furono moltissime, e parecchi viaggiatori non poteron trovarne. Gli albergatori ricevettero l'avviso d'accrescere il numero dei cavalli nelle loro stalle, a fine di poter supplire a tutti i bisogni durante le feste. Il marchese d'Abercorn deve assistere egli pure al torneo, ma solo in qualità di spettatore. S. S. porterà l'abito di capo scozzese, come capo del clan di Hamilton. Le bardature de' palafreni e le antiche armature sono ormai giunte.

« Lady Seymour, regina della bellezza e del torneo, deve arrivare al castello sabato, essendosi già posta in viaggio mercordì, con suo marito, per la strada di ferro. L'abito ch'ella porterà, opera di Howel e James, di Regent's Street, sarà una veste di velluto violetto guernita d'ermellino, con un corsaletto azzurro, sul quale sono ricamate magnificamente le armi della famiglia di quella dama (figlia del duca di Sommerset): ell'avrà in testa una piccola corona adorna di gemme e di pietre preziose. L'abito della marchesa di Londonderry sarà presso a poco simile. »

Scrivono da Dublino in data 23 agosto pross. passato: Ieri sera i delegati cartisti hanno tenuto una nuova congrega alla taverna di Londra, ma hanno incontrato il medesimo intoppo dalla parte di coloro che già gli aveano impediti di spiegar l'obbietto della loro messione al primo ritrovo. La sala era quasi tutta ingombra dal partito anticartista, che prevalse per portare uno de' suoi membri alla scranna della presidenza. Un certo sig. Clamy si presentò quale avvocato dei cartisti, ed il signor Arkins, membro dell'unione commerciale, ed il signor Roy, segretario della società dei precursori, erano i capi della parte opposta. Per più ore fu quello il luogo d'un orribile tumulto. A mezza la serata, la padrona della casa entrò nella sala per ispegnere le candele; ma, riaccese queste dagli anticartisti, ricominciarono più violenti le dispute ed il fracasso. Alcuni agenti della polizia, chiamati dalla padrona, entrarono nella sala, ma non ottennero ascolto. Finalmente i cartisti ebbero la peggio, e l'assemblea si sciolse. L'unione commerciale convenne essa pure ieri sera, e denunziò i cartisti con un indirizzo inteso a premunire il pubblico contro i maneggi dei loro delegati.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto, contrassegnato da D. E. Perez de Castro, presidente del consiglio, con cui la regina nomina D. Jose Primo de Rivera a ministro interinale della marina, del commercio e delle colonie.

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Scrivono da Baionna il 24 agosto: Le cose sono a Vera nel medesimo stato. Il numero degl'insorti non aumenta, nè pare che il curato Echevarria, principale strumento della giunta ultra-carlista di Baionna, abbia in Navarra il trionfo di cui si teneva sicuro. La deputazione carlista di questa provincia, pur manifestando simpatia pe' sollevati, si limitò ad impedire ch'e' fossero assaliti dalle soldatesche rimaste fedeli a Maroto. Quanto a Don Carlos, tutte le inclinazioni del quale sono favorevoli agli antimarotisti, ei mancò di risolutezza in quest'occasione come in quasi tutte le altre; e riguardo a Maroto, non si sa ancor nulla di certo intorno a' disegni che gli si attribuiscono di voler transigere con Espartero. Ma s'è vero, come si suppone, che il comandante supremo carlista abbia disegni approvati da lord John Hay e dal governo inglese, tali disegni debbono essere conformi al sistema che questo governo solennemente dichiara di voler seguire; cioè debbono avere per base l'esclusione assoluta di D. Carlos e di tutti i membri della sua famiglia, poichè altrimenti non è probabile che le negoziazioni avessero continuato, come si dice che continuino, dopo l'abboccamento di lord John Hay e del generale Espartero, il quale certissimamente non acconsentirebbe ad un convegno che alterasse il principio della successione alla corona di Spagna. (*J. des Déb.*)

PAESI-BASSI

L'*Echo du Luxembourg* conferma la notizia della ritirata delle truppe dal Lucemburgo, ed aggiunge: « Mercordì scorso (?) v'ebbe a Capellen una nuova conferenza fra' commissarii belgi e granducali per la consegna dei territorii. Vi fu risoluto che Martelange, come pure le terre che si trovano a ponente della strada, e la strada stessa, rimangano *per ora* al Belgio, e che le case, che si stendono a levante, appartengano al granducato. »

FRANCIA

Parigi 28 agosto.

Sappiamo da fonte genuina che, mentre a questo momento le cose d'Oriente occupano quasi esclusivamente la diplomazia delle cinque grandi potenze, i tre partiti principali delle discordie spagnuole adoperino a tutto potere per far valer qui i loro progetti d'aggiu-

---

chè ad onta del loro numero gli osservatori non bastavano ancora. Cinque apparvero lucenti quanto Venere, 14 come Giove, 238 come stelle di prima grandezza, 101 più piccole; 273 aveano dietro a sè una lunga coda. — Tre zelanti osservatori vegliarono pure la notte appresso e contarono 525 stelle cadenti; ma il cielo era in parte annebbiato. Nella terza notte, del 12 al 13, un osservatore dalle 10 della sera alle o. 1 e 45 m. dopo mezzanotte, in cui il cielo oscurossi, ne contò ancora 103.

Medicina.

Effetti del Chinino.

Il professore Magendie nel *Journ. de Pharm.* t. 7, p 138 asseriva, che i preparati di chinina cimentati a dosi “ assez fortes ” sui bruti non erano capaci di alterare gran fatto il loro modo di esistere, e tale asserzione d'un uomo riputatissimo traeva in errore tutt'i farmacologi. Ma il dott. Achille Desiderio di Venezia, non acquetandosi a quell'autorità, ha voluto farne saggio sui conigli, ed apprese che essi a moderate dosi del solfato in breve tempo perivano. È questo un fatto certo e positivo, che bene scrutato nei suoi elementi per la via sperimentale varrà a chiarire la intrinseca e costante azione della chinina sulla fibra viva La risultanza degli sperimenti sarà poi registrata nei giornali di medicina.

Scoperte e Invenzioni.

Pressione atmosferica applicata alle strade ferrate.

(Dall'*Eco della Borsa.*)

La patente ottenuta dall'inglese Glegg, di cui l'*Eco* parlò distesamente nei primi numeri del corrente anno, sarà messa in esecuzione immediatamente sulla strada ferrata di Bristol, Birminghan e Thames Junction. Questa linea di strada sembra particolarmente adattata per lo sviluppo delle rare qualita di quella semplice e bella invenzione, la quale ha il merito speciale di presentare una straordinaria economia. Intervenne un contratto tra i direttori della strada e gli attuali proprietarii della patente (signori Samuda), il quale verisimilmente riuscirà vantaggioso. Le opere preliminari, a quanto sembra, sono già incamminate sulla linea in discorso. La sezione scelta per la dimostrazione è da Uxbridge-Road a Great-Western railway, la quale, secondo le intelligenze prese dai contraenti, sarà aperta al pubblico al 1.° di novembre prossimo, alla quale epoca qualunque persona di criterio potrà, senza l'altrui opinione, pronunciare un giudizio sul valore di questa nuova invenzione.

La parte di strada fissata per la prova è un piano inclinato di 1 piede sopra 120 (20 piedi di montata sopra un miglio e mezzo inglese); ascesa tale che non può essere vinta colla forza del vapore. Questa sezione sara per tal modo fornita da essere in grado di trasmettere merci d'ogni qualità per l'ammontare di 3000 tonnellate al giorno, senza che occorra di farle assicurare contro il fuoco, poichè questo formidabile elemento non entra per alcun modo nella forza motrice; in conseguenza di che non vi sarà fumo, scintille, calori, ceneri, ecc. per incomodare i passeggieri, come avviene di presente con gravissima loro noia.

Questa è la medesima invenzione che, nell'imperfezione de' suoi primordii, venne descritta in Inghilterra innanzi ad un consesso di ministri e di persone eminenti nelle scienze e nella banca, le quali manifestarono la loro ammirazione con parole di deciso favore.

TRAPASSATI — *Del 3 settembre 1839.*

Pietro Macato di Giovanni, d'anni 1, mesi 1 — Maria Pavegio del fu Giuseppe, d'anni 21 — Giovanni Battista Turro del fu Giuseppe, ricoverato, d'anni 64 — Giovanni Battistan Balzan del fu Francesco, pittore, d'anni 74 — Elisabetta Antivari moglie di Pietro Pinelli, civile, d'anni 60 — Perina Carrara moglie di Giacomo Bonetta, d'anni 39 — Perina Tavòlin vedova Rossetti, ricoverata, d'anni 76 — Chiara Da-Ponte del fu Giuseppe, d'anni 70 — Catterina Marchis del fu Carlo, lavandaia, d'anni 82 — Margherita Tagliapietra del fu Santo, d'anni 45 — Marco De-Mattia di Angelo, d'anni 1, mesi 4. — Totale N. 11.

stamento. Già al tempo del ministero Molè avea Maroto spedito qui un suo agente per sollecitare un matrimonio fra uno dei figli di D. Carlos e la regina Isabella. Corsero in quella occasione più note confidenziali fra lord Granville e lord Palmerston. La Francia però non mostrò troppa premura nello spalleggiare questo componimento; non ricusò però la sua cooperazione, nell'ipotesi che Maroto avrebbe trovato il modo di persuadere D. Carlos. Il maresciallo Soult era a ciò poco disposto; e nelle Tuilerie si credè miglior partito quello di dare a Isabella un figlio di Luigi Filippo: onde fu molto combattuta l'idea di avvicinare Isabella ad un'antica famiglia regnante del continente. Adesso Maroto rinnovò col mezzo di lord Hay le antiche sue offerte, chiedendo instantemente di essere spalleggiato, essendo il momento propizio per mandarle ad effetto. Esso lo è poi tanto più che la zizzania è pullulata nella giunta carlista di Parigi, parte della quale tiene da Maroto, e parte dagli apostolici. I primi hanno presentato a' passati giorni al sig. Soult un'idea di transazione formale, che il ministro spedì con un corriere ad Eu, dove presentemente soggiorna la famiglia reale. (*G. U.*)

Il *Moniteur Parisien* pubblica le seguenti notizie intorno al soggiorno della reale famiglia al palazzo d'Eu: « Ieri il re uscì in carrozza, e si recò a visitare l'ospedale di Sant'Anna, e i mulini di Packam, poi si condusse a Tréport, per la via di Merse. Subito dopo il suo ritorno al palazzo, il re uscì a piedi e andò a visitare la chiesa d'Eu e le sue tombe; S. M. tornò a palazzo a 3 ore. »

Il duca e la duchessa d'Orléans pernottarono a Marmande il 24. La mattina del 25, il principe ascoltò la santa messa ad Aiquillon, e dev'essere giunto di buon'ora ad Agen, dove da alcuni giorni gli si apparecchiava uno splendido ricevimento. (*Monit. Par.*)

L'abate Charlier ha fondato a Reims una casa di correzione, dove si adopera, con sapere pari allo zelo, al ravvedimento d'un certo numero di giovani detenuti. Egli riuscì appieno nel suo scopo. Que' giovani, di cui s'è fatta come a dire una famiglia, lo amano come un padre. La docilità loro, la loro affezione gli uni per gli altri, il loro amore alla fatica, fanno fede delle cure che il buon sacerdote ha del continuo per essi. La cattività è divenuta per loro sì dolce, che nei giorni di riposo, essi vanno a diporto fuor di città, in libertà assoluta, senza che neppur uno sia stato tentato ad approfittare di quell'occasione di fuga. L'abate Charlier volge altresì i suoi pensieri alla futura lor sorte: tutti imparano un'arte, ed il prodotto del lor lavoro è posto in serbo, di modo che alcuni di essi, uscendo dalla casa, potranno disporre di 1800 franchi.

Scrivono da Cherburgo: « Sentiamo con vivo piacere che il governo intende di stabilire una linea di grandi pacchetti a vapore tra Cherburgo e le Antille. Questi pacchetti saranno della maggior dimensione. Dicesi che si volesse dapprima stabilirli all'Hàvre, ma che l'insufficienza delle darsene di questo porto, o piuttosto l'assoluto difetto di una darsena conveniente, ha fatto riportare questo disegno su Cherburgo. È giunto l'ordine di affrettare il compimento del vascello a tre ponti il *Friedland*, e vararlo il più presto possibile. È tempo infatti di porre a galla questo colosso, che è sui nostri cantieri fin dal 1810. Il *Friedland* è un vascello di 120 cannoni. »

NOTIZIE DI ALGERI

Una lettera di Tolone contiene i seguenti particolari intorno agli apprestamenti della prossima spedizione in Algeria: « L'imbarco delle munizioni da guerra e di proietti per l'Africa procede animatissimo, e si dà oggi per certa ed imminente un'importante spedizione nella nuova colonia. Uffiziali dell'esercito d'Africa, che erano in congedo, raggiungono in fretta i rispettivi loro corpi: parecchi sono saliti ieri a bordo della corriera postale. Aspettansi entro la settimana gli aiutanti di campo ed uffiziali d'ordinanza del duca di Orléans, che faran vela domenica prossima per Algeri.

« Abbiamo in città il generale Bonnemain che va, dicono, a far la rivista della cavalleria, ed avrà un comando nella spedizione. Altri due ufficiali generali sono aspettati da un momento all'altro.

« Lo scopo della spedizione non è conosciuto in un modo positivo, ma è probabile la guerra con Abd-El-Kader. I moti di truppe in Algeria non potran cominciare che dopo le prime piogge autunnali. »

Questi apparecchi conosciuti dagl'Inglesi provocano le seguenti congbietture del *Courier* di Londra: « Le nuove di Algeri non ci lasciano dubitare che il governo francese non abbia risoluto di dar compimento al suo favorito disegno di occupar tutta la costa d'Africa sul Mediterraneo. Pare che si facciano grandi apprestamenti di spedizione contro il bei di Tunisi, che si vedrà intimare di abbandonar la sua fortezza frontiera di Keff, la chiave del suo paese, e di pagare l'arretrato dell'annuo tributo ch'egli serviva in addietro al bei d'Algeri, e che Luigi Filippo pretende ora a sè dovuto.

« Noi non sappiamo a che monti questo arretrato, nè come il governo di Tunisi rispingerà l'assalimento; crediamo tuttavia limitatissimi i suoi mezzi a questo riguardo e la prudenza consigliarlo di cedere. Ma la Francia debb'ella stupire se simili attacchi contro l'independenza degli stati deboli eccitano la gelosia di altri governi? Padrona della costa di Tunisi, la Francia dominerà con più vantaggio il Mediterraneo che col possesso d'Algeri; e in ciò riesca ella colla forza delle armi, o colla spontanea sottomessione del bei, ne risulterà tutt'uno l'effetto. Tunisi sarà in avvenire un possedimento francese. »

Una lettera di Algeri del 19 p. p. reca: « Le provvisioni di viveri, munizioni ed arnesi di accampamento, che si spediscono al campo di Fonduck, provano che la spedizione di Hamza si effettuerà all'arrivo del duca d'Orléans, se i forti caldi sono passati. Prendendo possesso del forte di Hamza, noi ci stabiliamo nel centro della Meggiana, che gli agenti di Abd-El-Kader tengono sotto i loro artigli e vessano e smungono d'ogni maniera.

« Tutte le navi che vengono da Tolone recano bombe, obizzi, cannoni, munizioni da guerra, e attrezzi di accampamento. Preparasi una spedizione più importante di quella di Hamza, ma noi non ne conosciamo lo scopo. La maggior parte di questi obbietti sono avviati a Philippeville.

« Si assicura che questi invii mirano ad un progetto di spedizione contro la fortezza di Keff, situata sui confini della provincia di Costantina verso la provincia di Tunisi. L'occupazione di questi forti avrebbe risultamenti analoghi a quella del forte di Hamza. Noi distruggeremmo a levante della provincia di Costantina l'influenza dell'antico bei ed a ponente quella dell'emiro.

« Il duca d'Orléans avrà, dicono, il comando supremo della spedizione. »

GERMANIA — PRUSSIA

Scrivono da Berlino il 15 agosto: « Corre voce che il principe Pückler abbia venduto il suo dominio di Muskau, per la somma di quasi un milione di talleri, al barone Renard, uno de' più ricchi benestanti della monarchia. Aggiungesi che il principe non tornerà ne' suoi lari, e fermerà stanza in Oriente, dove il suo protettore ed amico, Mehmed Alì, l'aiuterà forse a fondare un principato indipendente. » (*Monit. Par.*)

Scrivono pure da Berlino in data del 20: Un giovine compositore, il sig. Lorenzo Lortzing, nativo di Dusseldorff, allievo della scuola reale di musica di qui, ha fatto rappresentare, nel teatro di Königstedt, il suo primo saggio di musica teatrale: un'opera buffa, cioè, intitolata i *Due Cacciatori*, il poeta della quale è un anonimo, che ne trasse l'argomento da una commedia francese. Questa musica, che ricorda, massime ne' canti concertati, il far maestoso e semplice insieme dell'antica scuola italiana, *fece furore*, a tutto rigor di parola. Il signor Lortzing fu chiamato nove volte sul palco scenico, ed ogni volta venne festeggiato dal pubblico con applausi fragorosi.

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 16 agosto.

Un corriere, qui giunto la notte del 13 da Stocolma, recò l'ordinanza in seguito della quale oggi alle 2 pomeridiane verrà chiuso lo Storthing. Il re ricusò la sua sanzione ai seguenti progetti di legge: 1.° All'idea di un Codice Penale. 2.° A quello per l'abolizione dell'Ordinanza 13 gennaio 1741 relativa alle adunanze religiose. 3.° A quello relativo alle spese della guardia sui mercati. 4. A quello per il privilegio di Kobbervig. — Tutti gli altri furono approvati. — Ieri il consigliere di stato Sibbesn recò allo Storthing un messaggio reale, in cui si rinnova la proposta di fare alcune modificazioni allo statuto. Le modificazioni toccano i §§. 17, 78, 79, 80, 81, 82 e 92. Vi era pur unito un progetto di legge, secondo il quale i membri del consiglio di stato sarebbero ammessi ai lavori dello Storthing, ma senza voto. Queste regie proposte saranno discusse al prossimo Storthing. — Nei motivi che inducono il governo a proporre le modificazioni dello statuto è detto, fra le altre cose, che lo Storthing riconobbe bensì la necessità di mettere in giusto equilibrio i varii poteri dello stato, ma questo non sussisterà fino a tanto che non si accordi al governo una parte maggiore nella legislazione di quello che le diede il secondo Storthing. E questo è tanto più necessario che l'autorità legislativa nello stesso Storthing non è bene equilibrata. L'eccelso scopo dei due poteri dello stato è quello di raffermare l'ordine sociale. Nel modo che i rappresentanti della nazione possono censurare i passi del governo, deve pur questo poter guarentire la nazione da ogni pregiudizio. Tali reciproche guarentigie saranno sempre imperfette, fino a che il governo non sarà in possesso del Veto. Le ragioni che lo fecero rigettare nel 1814 non sussistono più dopo 25 anni. Il Re propone quindi, nella più intima persuasione di promuovere con ciò la pubblica felicità, quelle modificazioni dirette a stabilire il giusto equilibrio dei poteri. Il messaggio conchiude così: « La inoltrata età di S. M. non le lascia lusinga di poter aprire in persona l'anno venturo i lavori dell'ordinario Storthing; ma i suoi pensieri abbracciano il futuro ed il destino dei due Regni uniti. Nel prendere dallo Storthing un paterno congedo, S. M. soddisfà al sacro dovere di dargli conoscenza di ciò ch'essa crede profittevole al ben essere, alla pace interna, e politica indipendenza della Norvegia. » — L'assemblea risolvette ad una voce di pubblicare colla stampa tutte le regie proposte, e di occuparsene alla prossima tornata. (*G. U.*)

ASIA — CINA

Riguardo alle ultime notizie della Cina, e delle controversie del commercio inglese di Canton, il *Times* pubblica i dati storici seguenti: Nel 1796 l'importazione e l'uso dell'oppio furono proibiti nella Cina con varii ordini sommamente perentorii e sotto rigorosissime pene. Nel 1821 i mercanti *hong* (mercanti con privativa) di cotone furono costretti di dar sicurtà che in avvenire neppur un grano d'oppio, quel così micidial veleno, farebbe parte de' carichi ammessi sotto i loro auspicii. D'allora in poi il sistema proibitivo è stato posto in vigore, e svolto ed applicato colla massima severità. Furono promulgate le relative disposizioni contenute nelle varie tariffe governative, nè alcun negoziante inglese nella Cina ha potuto ignorarle, talchè il commercio inglese non può supporre nemmen l'ombra di collusione intorno all'esecuzione dei suoi decreti.

La statistica coloniale del sig. Montgomery Martin può dare un'idea dell'estensione presa dal commercio clandestino di questo narcotico nell'impero celeste. Nel 1795 e 1796 furono esportate da Calcutta per la Cina 1070 casse; nel 1734 e 1735 il numero di queste casse ascese a 10,207, vale a dire a 10 volte tanto, dal solo Bengala. Bombay, che nel 1821 non avea spedito per la Cina più di 2,278 casse, ne spedì nel 1835 ben 12,933; di tanto era cresciuta nel solo spazio di 15 anni cotesta esportazione da questa sola parte delle Indie. Il sig. Medhurst, missionario dissidente, prova con altri calcoli ancor più irrefragabili questo incremento. Nel 1816, egli dice, il consumo dell'oppio nella Cina era di 3,210 casse; nel 1837, di 34 mila; e non contentandosi poi di considerar la quistione dal verso commerciale, aggiunge: « Bisogna aver veduti gli effetti dell'oppio per poter giudicare de' suoi deplorabili danni alla salute, alle forze, alla vita medesima di coloro che ne fanno uso. In capo ad alcuni anni di quest'abitudine, comincia la prostrazione delle forze, e la vita si spegne visibilmente, e ben si può dire che più pronti e più terribili forse sono sull'organismo umano gli effetti dell'uso dell'oppio che non de' liquori più spiritosi. I mercanti di questa funestissima droga si assumono davvero un immenso carico di coscienza; avanti il principio di questo colpevole traffico la popolazione cinese aumentava di 3 per cento all'anno: la proporzione scese poscia all'1 per cento. L'oppio non è egli causa di questa decadenza? Ne risulta quindi che l'umanità debb'essere d'accordo colla politica per invocare la cessazione di questo traffico. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Scrivono da Madrid, in data del 21 di agosto: « Il governo spedisce stassera un corriere per Parigi apportatore, a quanto dicesi, di dispacci contenenti particolari e spiegazioni precise intorno ai disegni di transazione dei cristini con Maroto; cosa che forma qui da alcuni giorni il soggetto di tutte le conversazioni. Noi non abbiamo potuto aver positivi ragguagli intorno alle basi di questa transazione che assicurar debbe alle Provincie Basche il godimento di una parte dei loro privilegii o *fueros*. Benchè avvolte ancora di un certo mistero, si può tuttavia pressochè con certezza affermare che serie negoziazioni sono intavolate. Fra questi dispacci spediti in Francia, si dà pure per certo contenersi alcuni schiarimenti su di una operazione finanziaria, a che sembra accennare la conferenza avuta stamattina dall'agente della casa Rothschild col ministro delle finanze. »

Una lettera di Costantinopoli in data del 17 di agosto conferma i primi annunzii della persistenza di Mehmed nelle sue esigenze: « Non solamente il pascià persiste nelle sue prime pretensioni, ma lascia travedere l'intenzione di metterne in campo delle nuove che molto possono complicare lo stato delle cose. Per esempio egli ha formalmente dichiarato che non consentirà giammai ad entrare in negoziazioni finchè Chosrew pascià non sia allontanato dal consiglio del Sultano. Questa pretensione di Mehmed Alì è sempre più fomentata dal capudan pascià. Quanto agli ambasciatori sembra che non sieno minimamente disposti a lasciarsi dettar la legge dal vicerè, nè su questo punto, nè su qualunque altro. Gli ambasciatori hanno di nuovo fatto assicurare la Porta, che essi manterranno la risoluzione presa dalle loro corti rispettive, di conservare l'integrità dell'impero ottomano e di far rispettare i diritti del Sultano. Questa condotta per parte delle alte potenze ha rianimato la fiducia e la speranza di vedere ultimata così importante vertenza con vantaggio della Turchia. La Porta ha manifestato agli ambasciatori la sua più viva riconoscenza. Il solo timore che si ha oggi in Costantinopoli, è che le formalità diplomatiche possano troppo indugiare un tale felice risultamento. »

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 5 settembre 1839.*

Arrivati. I signori: S. E. il signor conte Luigi Ugarte, I. R. consigliere intimo effettivo e ciambellano, governatore nel Margraviato di Moravia e nel Ducato di Slesia, da Milano, da Danieli — dottor Mariotti, giusdicente di Nonantola, da Rovigo — conte de Chotek, I. R. consigliere di Governo a Brünn, da Milano, da Danieli — Jemskaly Shalon, commerciante di Salé, da Firenze — barone de Meerheimb, di Schwerin, da Milano, all'Europa — conte Plani, poss. di e da Roma — O'Conor, inglese, da Milano. — Inoltre n. 120 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Napier, gentiluomo ed ecclesiastico inglese, per Bergamo — Ross de Bladensburg, inglese, per Trieste — M.c Mortimer West, gentiluomo inglese, per Berg

gamo — Measor, ecclesiastico inglese, per Milano — Cristic, maggiore belgio, per Firenze — Struthers, di Ecosse, per Roma — de Szymborski, ciambellano di S. A. il Duca di Sassonia Coburgo e Gotha, per Trieste — Bryce Downie, di Glasgow, per Roma — de Seyffert, cavaliere e presidente d'Appello in Amberga, per Trento — Romer, proprietario inglese, per Trieste.

Esposizione del SS. Sacramento.

S. Nicola di Tolentino 3. 4. 5. 6. e 7.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro S. Benedetto. Martedì sera l' attore Gustavo Modena si esporrà su questo teatro colla Compagnia Berlaffa, ch' è fermata per un corso di recite.

Teatro Apollo. Drammatica compagnia Massini diretta da Ferdinando Livini. *Le false confidenze.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Giannuzzi. *Oderson il crudele alla tomba di Giulia,* spettacolo novissimo. Replica.

In calle del Carro in Frezzeria, si fa vedere dalle ore 11 antimer. alle 11 pomer. un nuovissimo e grandioso Gabinetto di duecento e più statue, rappresentante il sacro Concilio di Trento.

NECROLOGIA.

1.° settembre 1839.

L'ora quinta del giorno 27 agosto fu l' ultima di Teresa Moroni, angelo di sembianze e di costumi, rapita anzi tempo a questa valle di esiglio e di transizione, nel vigesimosecondo anno del viver suo. — Tenera, affettuosa, e d' un sentire forse troppo delicato, i brevi suoi giorni ebbero più lagrime che sorrisi. Ma quanto affannoso, e malaugurato fu il breve periodo di sua giovinezza, tanto fu in essa ammirata la tolleranza di afflizioni non meritate, e la piissima rassegnazione nel sofferire. E questa suprema virtù la confortò fino all' ultimo istante, quando da' suoi volle implorare perdono — essa di nullo errore imputabile! Quella bell' anima passionata s' inebbriava alle dolcezze dell' armonia, e nel soave suo canto v' aveva l' espressione di quegli affetti, onde il suo cuore era tutto compreso. — Oh fosse stato pur freddo quel purissimo cuore! Non avrebbe essa lottato colla potenza delle volontà, colla forza indomabile degli eventi! Il candore della sua mente, la bontà del suo animo non ebbero forse guiderdone quaggiù. — Ne avrà ella il premio in un mondo migliore. — Un fiore alle sue ceneri! — Una lagrima alla sua memoria!

PIETRO BELTRAME.

AGRICOLTURA.

Avvicinandosi il tempo delle semine, gli accurati ed industri Agricoltori delle nostre Provincie troveranno nel palazzo Pisani S. Stefano, primo scalone a sinistra, un deposito del Premiato frumento gigante o grano d' abbondanza, che vi si è formato per sodisfare alle loro ripetute ricerche.

Ivi sarà vendibile in ragione di austriache lire trenta al sacco, ed in quantità non minore di una quarta parte di sacco.

Nessuna speciale coltivazione richiede, se non la necessaria avvertenza comune a tutte le altre piante, perchè non imbastardiscano, di seminarlo cioè lontano dall' altro frumento, e di seminarlo assai raro. Ove si sparga a mano volante, in buon terreno, moltiplica oltre il cinquanta; piantandolo in buche distanti centimetri diciotto l' una dall' altra, e rincalzandolo due volte in marzo ed in aprile, con picciola spesa, produce sino a cento e diecisette volte la propria semente.

PARTE UFFIZIALE.

N. 34664. — S. M. I. R. A. con venerata Sovrana risoluzione del 14 agosto 1838 si è degnata di emanare le seguenti prescrizioni per l'ammissione dei praticanti di concetto presso le autorità politiche: 1. I candidati di concetto che avendo percorsi lodevolmente gli studii legali ed essendo di buona condotta fossero accettati dalla Presidenza del Governo, devono sottoporsi ad un' esperimento sulla loro attitudine applicazione, e moralità da sei settimane a tre mesi presso una Delegazione provinciale, od un Consigliere di Governo. — 2. Corrispondendo nell' esperimento, il candidato viene ammesso alla regolare pratica di concetto presso una delle RR. Delegazioni provinciali, dovendo poi subire prima della scadenza del secondo anno di pratica l' esame rigoroso di ammissione ai posti superiori di concetto. — 3. Riportando la dichiarazione d' idoneità viene destinato presso un Dipartimento governativo, e dopo l' ulterior pratica di un' anno viene dalla Presidenza di Governo determinata l' ulteriore destinazione sia presso il Governo medesimo, che presso una delle RR. Delegazioni provinciali. — 4 È fatta eccezione degli Alunni dell' I. R. Accademia Teresiana, e del Convitto in Vienna destinati da S. M. agl'impieghi politici essendo eglino esentuati dalla candidatura preliminare e tempo di prova, e venendo immediatamente ammessi al servizio di praticante di concetto presso una R. Delegazione fermo però l' esame rigoroso, e la successiva destinazione sovraindicati. — Queste Sovrane prescrizioni vengono portate a pubblica notizia per norma dei giovani che avendo compiuti lodevolmente gli studii bramassero dedicarsi alla carriera amministrativa, avvertendo che sono pure determinati presso le Delegazioni alcuni posti di alunno di concetto con l' adjutum normale di 300 fiorini da concedersi ai praticanti a termini delle vigenti prescrizioni. — Dall' I R. Governo delle Provincie Venete, Venezia li 14 agosto 1839. — TRIFFONI *segretairo.*

PROLUNGAZIONE ED ESTINZIONE DI PRIVILEGII

N. 29379-1590. N. 86.

In data 16 giugno 1839 è stato prorogato di un anno, cioè del quinto sull'esercizio del privilegio concesso il 6 giugno 1835 a Benedetto Zorn per un anno e prorogato in data 7 gennaio e 31 dicembre 1836 e 2 del 1838 per un nuovo metodo di fabbricare i cappelli di feltro ferma la limitazione espressa nella pubblicazione 3 maggio 1836 N. 11330-911. — Inerentemente a rispettato ordine superiore ciò si deduce a comune notizia. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 17 luglio 1839. — C. ALBERTI *segretario.*

N. 29761-1618 N. 87

E' stato dichiarato estinto pel non seguito pagamento delle prescritte tasse il privilegio accordato li 26 del 1839 per tre anni a Mattia Müller, fabbricatore di piano-forti a Vienna, per una invenzione nella costruzione di piano-forti. — Ciò si deduce a comune notizia in esecuzione di ordine superiore. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 23 luglio 1839. — C ALBERTI *segr.*

N. 30593-1668. N. 88.

Portasi a comune notizia in esecuzione d'ordine superiore che giusta dichiarazione 30 giugno p. p. dell' I. R. Camera Aulica Generale, deve risguardarsi estinto pel non seguito pagamento delle prescritte tasse, il privilegio accordato li 28 aprile 1836 per cinque anni a Francesco Paupiè pel ritrovato e miglioramento di varii apparecchi mediante una caldaia a vapore per la destillazione, e per mulini a pile, a sega ed a grano. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 8 agosto 1839. — C. ALBERTI *segretario.*

N. 31399-1705. N. 89.

Portasi a comune notizia in esecuzione di ordine superiore che in data 30 giugno p. p. è stato dichiarato estinto per essere indistinta la descrizione della invenzione formante l' oggetto del privilegio concesso li 21 luglio 1837 per tre anni a Giovanni Auhl fabbricatore di cappelli di seta a Vienna per l' invenzione e miglioramento di fabbricare cappelli di felpa impermeabili dell' acqua. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 8 agosto 1839. — C. ALBERTI *segretario.*

AVVISI DI CONCORSO

N. 35102. — Rimasto vacante un posto di Commissario Distrettuale in queste provincie coll' annuo soldo di fiorini 800 aumentabile per ottazione fino ai fiorini 1000 si porta a pubblica notizia che vi resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 settembre p. v. dovendo le suppliche degli aspiranti debitamente documentate essere prodotte entro questo termine alle rispettive regie Delegazioni provinciali. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 22 agosto 1839. — TRIFFONI *segretario.*

N. 21240. — Presso l'I. R. ufficio generale delle Tasse in Praga è vacante il posto di Ricevitore con lo stipendio di annui 900 fiorini M. C. nonchè il posto di Controllore con lo stipendio di annui 800 fiorini M. C. ed entrambi questi posti con l'obbligo di corrispondere una cauzione equivalente allo stipendio, la quale si dovrà verificare o in contanti o mediante ipoteca sopra un fondo. — Gli aspiranti a questo posto da rimpiazzarsi in via definitiva dovranno produrre le proprie suppliche col mezzo dell' Autorità da cui dipendono, regolarmente corredate, al più tardi entro il 20 settembre a. c. presso l' ufficio Tasse di Praga indicando i proprii servigii, le proprie cognizioni in oggetti di Finanza e negli argomenti contabili e di cassa, nonchè la propria condotta morale e la conoscenza della lingua boema, come pure indicando se ed in qual grado essi fossero parenti od affini con taluno degli impiegati dell' ufficio tasse medesimo. — Praga 4 agosto 1839.

N. 3532. — E' aperto il concorso a tutto 15 settembre p. v. al vacante posto di secondo Assistente presso l' Ispettorato di Sanità Marittima coll' annuo soldo di austr. L. 841:64. Chi vi aspirasse, potrà produrre all' I. R. Magistrato di Sanità Marittima in Venezia la propria istanza corredata: *a*) della Fede di nascita; *b*) della Fedina Criminale e politica; *c*) se avesse prestato pubblici servigii, dovrà comprovarli con documenti attendibili; *d*) se il ricorrente non avesse prestato alcun servigio sanitario dovrà subire un esame presso questo stesso Magistrato. — Dall' I. R. Magistrato di Sanità Marittima, Venezia li 21 agosto 1839. — *Per l' I. R. Consigliere effettivo di Governo Preside in permesso, l' I. R. primo Aggiunto* ZORZI.

N. 33851. — Trovasi vacante presso questo Governo un posto di Facchino cui è annesso l'annuo salario di fiorini 180 e la livrea. Chiunque intendesse aspirarvi dovrà produrre fino al giorno 20 ottobre p. v. la propria istanza regolarmente documentata al protocollo della R. Delegazione della provincia cui appartenesse, o a quello del Governo, accompagnata dal rapporto dell'autorità dalla quale fosse dipendente, e colla prescritta dichiarazione riguardo ai vincoli di parentela. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 16 agosto 1839. — TRIFFONI *segr.*

N. 4236 *L'I. R. Direz. del Lotto delle Provincie Venete.* — Rimasta vacante la Ricevitoria di Lotto n. 31 in Venezia posta alla Giudecca all' esercizio della quale è annessa la provvigione del sette per 100 fino alle Lire 600 di prodotto brutto, e del cinque sull' eccedenza con l'obbligo di prestar cauzione per austr. L. 2200 ne resta aperto il concorso per il regolare rimpiazzo a tutto il giorno 26 settembre p. v., e quindi dovrà ogni aspirante produrre all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia il proprio ricorso munito dei seguenti recapiti: *a*) Fede di nascita; *b*) Certificato di sudditanza; *c*) Simile di buoni costumi; *d*) Fedina criminale; *e*) Atto comprovante la condizione del petente; *f*) Avallo di sicurtà esteso in atti notarili, e relativo alla cauzione che s' intende prestare se in benifondi, o con deposito in contante. — Non saranno ammesse le istanze i cui allegati non fossero bollati e registrati, e nelle quali non si contenesse la dichiarazione se i ricorrenti abbiano parentele od affinità nei gradi contemplati dalla governativa notificazione n. 4336-273 15 febbraro a. c. cogl' impiegati di questa Direzione, e correrà all'aspirante l'obbligo di produrre i documenti comprovanti l'idoneità della cauzione offerta a qualunque ricerca. — I capitoli normali ai quali sono alligate le obbligazioni dei Ricevitori del Lotto si trovano ostensibili presso questa Segreteria. — Venezia 27 agosto 1839. — *L' I. R. Consigliere di Governo Direttore* CAPPELLARI.

AVVISI D' ASTA.

S. 1404. — L' I. R. Comando Superiore della Marina di guerra in Venezia deduce a comune notizia: Che nel giorno 13 settembre 1839 alle ore 11 a. m. saranno tenuti nuovi esperimenti d' asta nella consueta sala sovrapposta alla Porta principale dell' I. R. Arsenale Marittimo, onde deliberare i tre contratti di fornitura dei materiali descritti nei lotti 1. 7. 8. dell' avviso d' asta e capitolato S 778. 5 giugno 1839; ed essi per le quantità che saranno chieste nell' anno militare 1840. — Questi lotti consistono: Lotto 1. Legnami di larice, di abete e di altre specie. Lotto 7. Canna da bruscare. Lotto 8. Materiali da muratore. — Gli esperimenti d' asta e la stipulazione dei contratti seguiranno sotto le condizioni portate dal suddetto già divulgatosi avviso e capitolato S. 778. 5 giugno 1839, salve le modificazioni che fossero trovate opportune, e che verranno determinate dal Consiglio della I. R. Marina all' atto della pubblica concorrenza. — Venezia 24 agosto 1839. — *Il Comandante superiore dell' I. R. Marina di guerra* AMILCARE Marchese PAULUCCI *viceammiraglio.* — *L' Intendente in capo e referente economico dell' Arsenale* Angelo Comello.

N. 19499. — Si porta ad universale notizia, che nel dì 26 settembre p. v. dalle ore 10 della mattina fino al mezzogiorno, si terrà nella sala delle aste di quest' I. R. Magistrato politico economico un pubblico incanto per l' erezione d' un edifizio ad uso di Fanale marittimo, da farsi sullo scoglio Porer, nell' Istria. — Le condizioni dettagliate per tale impresa nonchè i piani e gli scandagli sono ostensibili presso quest' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni nelle ore d' uffizio — Si rimarca soltanto in generale, che il prezzo fiscale è fissato a fiorini 49,000 moneta di convenzione, che ogni offerente debba munirsi dell' importo del 10 per 100 del prezzo fiscale a titolo di cauzione a norma spiegata più sotto ad *c*). — Per facilitare per altro la concorrenza a tal incanto a tutti coloro, i quali o per distanza o per altri impedimenti non possono intervenirvi o non amano di comparirvi pubblicamente, vengono dessi abilitati a fare le loro offerte per iscritto, le quali saranno da presentarsi suggellate alla rispettiva commissione pria dell' attivazione dell' asta verbale attesocchè nel mezzo dell' asta o dopo d' essa non saranno più accettate. — Queste offerte per iscritto devono essere costituite nel modo seguente: *a*) L' oggetto posto all' asta e dall' offerente vagheggiato deve essere esattamente descritto come trovasi nella relativa notificazione e vi ha da essere precisata con cifre e con parole la somma offerta in più od in meno del prezzo fiscale. Ogni omissione od alterazione su questo particolare porta seco l' esclusione della concorrenza. *b*) L' offerente deve espressamente dichiarare di voler assoggettarsi alla osservanza di tutte quelle condizioni che saranno prelette all' atto di procedere all' asta. *c*) Ha da essere unito all' offerta il relativo deposito da costituirsi o in danaro, o in pubbliche obbligazioni valutate secondo l' ultimo listino, ovvero in cauzione ipotecaria, che dovrà essere vidimata dall' I. R Procura camerale, affine consti della sua legalità a tenore dei §§ 230 e 1374 del codice austriaco. *d*) Vi deve essere apposto il nome e cognome dell' offerente, nonchè la sua condizione ed attuale dimora. — Finita l' asta verbale saranno aperte le offerte suggellate. — Se la somma offerta per iscritto sarà migliore di quella stata esibita all' asta verbale, quella fatta per iscritto sarà accettata, il rispettivo offerente dichiarato deliberatario e come tale riportato nel protocollo e quindi si procederà ulteriormente. — Se la somma offerta per iscritto sarà uguale a quella fatta a voce, avrà quest' ultima la preferenza. — In caso poi di parità di condizioni offerte per iscritto la sorte deciderà a quale degli offerenti abbia ad essere rilasciata l' impresa. — Dall' I. R. Governo del Litorale, Trieste li 21 agosto 1839. — CARLO SCHOLZ *Segretario governiale.*

Tabella dimostrante la quota d' Imposta Prediale ordinaria, e straordinaria, incombente a ciascuna delle Venete Provincie nell' anno amministrativo 1840, l' epoca in cui ne scade il pagamento, e la quota rateale di ciascuna Provincia.

Rate dell' anno	Mesi in cui scadono		Imposta ordinaria dei 12 milioni a moneta italiana equivalente a Lire 13,793,103.45 della moneta austriaca — Per l'anno intero (Lire C.)	Per ciascuna rata semestrale (Lire C.)	Imposta straordinaria di Lire 1,900,000 a moneta italiana equivalente a Lire 2,183,908.05 della moneta austriaca. — Per l'anno intero (Lire C.)	Per ciascuna rata semestrale (Lire C.)
I.	nov. 1839)	Rovigo	884,073.60	221,018.40	139,978.31	34,994.58
II.	febb. 1840)					
III.	mag. 1840)	Treviso	2,095,523.21	523,880.80	331,791.18	82,947.79
IV.	agos. 1840)	Udine	1,767,105.77	441,776.44	279,791.75	69,947.94
I.	dic. 1839)	Venezia	1,847,382.58	461,845.65	292,502.24	73,125.56
II.	mar. 1840)	Vicenza	2,178,398.47	544,599.62	344,913.11	86,228.28
III.	giug. 1840)					
IV.	sett. 1840)	Belluno	387,684.62	96,921.16	61,383.39	15,345.84
I.	genn. 1840)					
II.	apr. 1840)	Padova	2,574,726.51	643,681.63	407,665.03	101,916.26
III.	lugl. 1840)	Verona	2,058,208.69	514,552.17	325,883.04	81,470.76
IV.	ott. 1840)					
	Totale . .		13,793,103.45	3,448,275.87	2,183,908.05	545,977.01

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO D.r LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

SABBATO 7 SETTEMBRE

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

ANNO 1839 -- N. 204

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 50 Centesimi alla linea
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri,
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
6	29	—	levar del sole	28	2	0	15	4	90	N. N. E.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	2	0	16	2	80	E. N. E.	Nuvolo	
			9 sera	28	2	0	15	0	86	E. S. E.	Nuvolo	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazione. Relazione dell' erogazione delle collette fatte pei danneggiati dalle innondazioni in Ungheria.* — Impero Russo; *onori al generale Jomini.* — Impero Ottomano; *lord Stopford a Costantinopoli. Testo della lettera di Chosrew a Mehmed. Istruzioni a' consoli delle grandi potenze in Egitto.* — Inghilterra; *fanatismo politico. Nominazioni. Sessioni delle Camere. Discorso con cui la regina chiuse il Parlamento.* — — Spagna; *stanze di Don Carlos. Opinione della Quotidienne sulle conferenze di Maroto. Nuovo inviato dei ribelli a lui.* — Francia; *viaggio del re e del principe ereditario. Morte di Lafont. Accoglienze fatte a Bertrand a Bordeaux.* — Svizzera; *comitato conservatore religioso.* — Germania; *nuova tariffa della lega doganale. Liberazione di Gerusalemme ideata. Società di convertitori. Riserbo della Russia. Processi di Cleves.* — Italia; *la regina vedova di Sardegna si fa monaca. Diligenza tra Roma e Napoli. Augusti parenti della Corte di Toscana.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *costumi, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 2 *settembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto di Gabinetto in data di Schönbrunn 26 agosto p. p., si è graziosamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'ordine Imp. Austriaco di Leopoldo, con esenzione delle tasse, al General Maggiore e Comandante finora della Fortezza Confederativa di Magonza, Luigi Barone de Piret. *(G. di V.)*

UNGHERIA

Dall' ultima relazione, pubblicata in data del 1.° maggio anno corr. dalla Commissione istituita per l'erogazione delle collette aperte a favore dei danneggiati dalle inondazioni del Danubio in Ungheria, che ebbero luogo nello scorso anno, rileviamo i seguenti risultati finali:

Il centro del Regno, Buda e Pesth, fu il più maltrattato dalla sorte; imperocchè quivi l' innalzamento delle acque giunse al più alto livello, e colla rovina di migliaia di case, non trovò altrove campo più atto alle sue devastazioni. Il danno totale recato in entrambe le città, e nel raggio delle relative giurisdizioni, è stimato a 28,540,000 fiorini moneta di convenzione, cioè:

Nella città libera di Buda il danno fu di	fi.	1,900,000
« « Pesth	«	20,000,000
« « Gran	«	1,600,009
Nel Comitato di Gran	«	160,000
« « Pesth	«	3,800,000
« « Neograd	«	30,000
« « Baranya	«	80,000
« « Weissenburg	«	20,000
« « Honth	«	250,000
Nel distretto dei Jazygi e Kumani	. . .	700,000
	Somma fi.	28,540,000

E sì considerevol somma non giunge di gran lunga alla realtà del danno; giacchè dei guasti che soffersero le case di agiati particolari delle due città, come anche delle perdite fatte nei magazzini dei più ricchi negozianti, non ne fu fatto che poco o nessun conto nella stima.

Però quanto grande fu la disgrazia, tanto maggiore fu l' interesse che destò in tutti sì all' estero che nell' interno. Memoria d' uomo non si ricorda che la fonte della pietà a sollievo dell' umanità sofferente scaturisse in maggior abbondanza. S. M. l' Imperatore ne diede il primo esempio coll' innata Sua grandezza d' animo; i membri dell' augusta Casa imperiale gareggiarono in seguirlo; qual raccoglitrice delle largizioni comparve S. M. l' Imperatrice, modello di sublimi virtù; gli abitanti del regno ungarico, degli Stati ereditarii tedeschi, e dell' estero stesso, senza distinzione di grado o di fortuna, offerirono doni proporzionati alle loro forze, talchè la somma delle largizioni crebbe in modo veramente senza esempio.

Il far menzione di quanto siasi fatto per mezzo di determinazioni del governo a fine di soccorrere a tanta miseria e provvedere al futuro, anche del magnanimo procedere della banca nazionale di Vienna, la quale in seguito ad invito fattole da parte del governo fece il prestito di 3 milioni per la ricostruzione delle case rovinate, verso l' interesse di 2 per 100, oltrepasserebbe i confini in cui dee ristringersi una semplice relazione.

Il pubblico leggerà con interesse il seguente prospetto dal quale risulta la somma delle largizioni incassate, senza registrar minutamente quelle ricevute per altre vie diverse:

Dal regno d'Ungheria pervennero fi. 355,506 c. 49 35/50
nella qual somma sono comprese quelle spedite:

Dalla Dalmazia	fi.	3,193 c. 58	—
Da Fiume . .	«	6,250 » 48	3/4
Da div. forestieri	«	12,914 « 43	—

Dalla Boemia pervennero	«	52,472	« 24	10/
Dalla Lombardia e Venezia . . .	«	84,358	« 3	10/
Dall' Illirio	«	24,040	« 1	10/
Dalla Gallizia	«	15,411	« 53	20/
Dall' Arciducato d' Austria	«	497,129	« 21	34/40

ed in quest' ultima somma comprendonsi quelle spedite:

Da varii Ungheresi abitanti nell'Austria	fi.	86,075	c. —	—
Da Francoforte s.m	«	9,909	« 41	—
Da Amburgo . . .	«	1,136	« —	—
Dal regno di Würt.	«	1,639	« 26	—
Dall' Assia elettor.	«	252	« 12	—
Dalla Turchia . .	«	617	« —	—
Da Hohenzollern-S.	«	838	« —	—
Da Napoli	«	280	« —	—
Dalla Danimarca .	«	220	« 30	—
Dalla Toscana . .	«	240	« —	—
Dall'Annover . . .	«	50	« —	—
Dalla cont.ª di York	«	300	« —	—
Dalla Svizzera . .	«	250	« —	—

Dalla Transilvania pervennero . .	fi.	19,188	c. 21	30/
Dalla Stiria	«	24,658	« 11	30/
Dalla Moravia e Slesia	«	40,353	« —	30/40
Dal Tirolo	«	7,918	« 3	20/
Dalla Russia	«	23,884	« 32	—
Dalla Baviera	«	2,632	« 38	—
Dalla Sassonia	«	4,889	« 32	—
Dall' Olanda	«	1,309	« 37	—
Dagli Stati Pontificii	«	400	« —	—
Dal granducato di Baden	«	3,416	« 40	—
Da Cracovia	«	294	« 11	—
Dal granducato d Assia-Darmstadt	«	416	« 40	—
Somma	fi.	1,158,290	c. 1	33/48

La distribuzione di una somma di tanto rilievo, non poteva spettare ad altri che a S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Palatino del regno, il quale già nelle ore del pericolo, pari a provvidenza salvatrice, ministrava sagge disposizioni per soccorrere alle due città sorelle, da lui custodite con paterna cura; e cessato il pericolo, comprendendo in tutta la loro estensione le conseguenze di esso, con vece assidua intendeva ai mezzi di sollevare quelle desolate popolazioni. Difatti per sua cura si formò tosto in Pesth una commissione per la distribuzione dei soccorsi, e S. A. I. R., sotto la cui immediata intendenza questa commissione erigevasi, si degnò di nominarne il presidente ed i membri.

Ecco il prospetto di quanto toccò a ciascuna delle località danneggiate nel riparto delle somme sovvenute come sopra:

Buda ricevette	fi.	88,765	—	—
Pesth	«	858,889	56	2/8
Gran	«	50,317	8	—
Il comitato di Gran	«	7,275	18	—
« di Pest	«	112,828	1	2/8
« di Neograd	«	1,712	—	—
« di Barany	«	3,200	—	—
« di Weissenburg . .	«	1,200	—	—
« di Komorn	«	150	—	—
« di Honth.	«	7,290	—	—
Distretto degli Jazygi e Kumani .	«	19,000	—	—
Per ispese generali di cancelleria, trasporti ec.	«	7,752	38	3/8
Somma	fi.	1,158,290	1	7/8

Terminati in tal modo i suoi lavori, la commissione, coll' assenso di S. A. I. R., si è dichiarata sciolta, e si fece interprete nella chiusa della suddetta relazione dei sentimenti di gratitudine, da cui sentesi compresa la nazione ungherese in vista dei generosi soccorsi che pervennero da ogni parte a sollievo di tanta calamità.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

COSTUMI.

L' ora dell' esitanza. — Imitazione.

L' ora delle esitazioni è un punto climaterico nella vita dell' artista, di chi vive, o spera di vivere del proprio ingegno. Per chi si cimenta co' primi passi in questo arringo, sì pieno di bronchi e di spine, non ha più fatale momento. D' ordinario questa maligna influenza sopraffa l' animo quando il giorno è tristo, il vento freddo, l' aria oscura, quando la natura quasi a nero vestita lo induce alla malinconia. D'un tratto il tragico s'arresta a mezzo alla filastroccola de' versi eroici ch' ei recitava con tutto il calore dinanzi allo specchio, sollevando i lembi della vesta da camera in forma di toga romana; lo scultore si lascia cader lo scarpello a' pie' del masso di marmo, ch'egli accarezzava con tanto amore; lo schiccheratore di note chiude il fortepiano o lacera la penna; il poeta si rode le unghie e fa falò de' suoi versi nel camminetto; la ballerina rimane sospesa a mezza la sua capriola; e perchè tutto questo? Ahimè! essi sono esitanti.

L' ora dell' esitanza è un possente farmaco contro tutte le vanità anticipate; essa gitta a terra tutte le folli speranze, toglie l' illusione a tutti i sogni dorati: splendide menzogne create dai delirii della immaginazione. In quell' ora nefasta la testa ti gira, l' occhio si gonfia di lagrime, il cuore si stordisce, il cervello nega il suo ufficio, la mano cessa dall' operare. L' ora delle incertezze è una specie di morale paralisia.

Facile è a trovarsi il secreto di questi crudeli momenti Quando l' opera è fornita, l'artista considera in due guise il suo lavoro. La prima ei lo rivede con la mente sua propria; nella seconda ei vi si reca sopra con quella, a così dire, del popolo. Da questa duplice critica sorge un improvviso conflitto, e gli affetti più opposti fanno insieme a' capegli. Quivi il povero autore, che non ha altro avvocato che sè medesimo, si vede alle prese con la turba; mille basse passioni s' accendono al suo aspetto, lo perseguitano col biasimo, coll' ironia, con la collera; signor sì, con la collera: un lieto successo mette altri in furore, e molti autori non hanno nemici per altro misfatto che quello delle lor opere. Una voce secreta allora in cuor gli favella, che val meglio rimanersene oscuro che combattere per una gloria così disastrosa. In questo dolore ha qualche cosa ch' assai somiglia alla preghiera di Dante, che si esilia da Firenze; ei di leggieri comprende che la critica della gente ferisce quasi sempre a morte ciò che forma la fede, la speranza, la ricchezza dell' artista, la coscienza di sè medesimo. Ed ecco perchè esita e pende incerto.

L' ora dell'esitanza ha pur altre cagioni, e fra queste è l' oscurità. E nel vero si dee confessare che la società qual' è composta non è gran fatto acconcia a favorire chi entra novello nell' arringo. Pure ogni uomo ha diritto di farsi innanzi, e non è ella una compassione il vedere tanti poveri giovani che, come l'anime erranti di Virgilio nella porta del suo inferno, volti stanno cogli occhi e col desiderio alla sponda d' onde loro tante cose luminose risplendono, la gloria, l' onore, la fortuna, la potenza, e non possono varcarne il guado?

Lo stige pel povero autore è l' editore, che gli domanda il suo nome e gli restituisce il MS. per ciò ch' egli non si chiama A. B. X. o Y., di cui varrà forse due tanti: l' editore che giudica delle opere a naso, e vi sa dir ch' una non è buona e l' altra è male scritta, per ciò che ci avrà trovato per entro qualche cancellatura; misera, ma veracissima istoria!

Fatevi un nome: eglino non sanno dir altro; ed appunto, che altro si vuole da loro? Perchè non aiutan piuttosto? A volare non bastano all' uccello le ali, egli ha pur d' uopo dell' aria; oh! date un po' d' aria a quelli che nuovi spiegano i vanni. È debito di chi è giunto a riva, stender la

IMPERO RUSSO

L' Imperatore Nicolò ha conferite al generale Jomini le insegne in diamanti dell' ordine di S. Alessandro Newski.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 20 agosto.

Il giorno 15 corrente giunse qui l' ammiraglio Stopford a bordo del piroscafo inglese la *Confiance*. La sua venuta tornò a dar alimento alla voce dell' avvicinamento della flotta russa. (*Lloyd Austr.*)

Ecco la lettera di S. A. Chosrew pascià a S. A. Mehmed Alì vicerè di Egitto, recata ad Alessandria dal *capu kiaia*: « Ho ricevuto, col ritorno di Akif efendi, la risposta di V. A. alla lettera che ho avuto l' onore di mandarle per questo inviato, ed ho compreso il contenuto di essa e della relazione del medesimo Akif efendi intorno a quanto si discorse fra V. A. e lui. Ho deposto l' una e l' altra appiè del nostro magnanimo signore, che ne prese contezza, e le ho quindi comunicate alle primarie dignità della Sublime Porta, adunate in consiglio. Noi ci siamo rallegrati all' udire che V. A., antico e più d' ogni altro benemerito feudatario dell' impero, e per ciò divenuto uno de' più grandi fra i nostri colleghi, nudriva il nobil pensiero di far causa comune coi membri più influenti e più devoti della naziou musulmana, ed abbiamo pregato Dio che degnisi di esaudire i nostri voti comuni d' unione per la prosperità dell' impero.

« Nella lettera che ho avuto l'onore di far rimettere a V. A. da Akif efendi, io non ho parlato che della trasmissione ereditaria delle provincie egiziane, ma questo era solo una forma adoprata per annunziare a V. A. il suo perdono. Del resto Akif efendi non aveva punto messione di trattar gli affari; egli era incaricato soltanto di recarle la nuova, di ogni altra più desiderabile, del suo ritorno in grazia. Ed è perciò che io tralasciava di dare all' A. V. più ampie spiegazioni. Che che ne sia, tutti i grandi dignitarii della Sublime Porta, meco desiderando e volendo che ella abbia tutte le sicurezze e le necessarie malleverie, e pronte essendo ad unire con essa i loro sforzi per la stabilità e l' incremento dell' impero, dopo di aver preso gli ordini supremi del nostro augusto padrone, io avea dato ordine a S. E. Sarib efendi, uno de' ministri della Sublime Porta, di recarsi presso l' A. V. per seco intendersi sulle domande da essa presentate, sui servizii ch' ella ha in pensiero di porgere, e sui provvedimenti opportuni nelle presenti congiunture.

« Questo inviato era in punto per partire sul battello a vapore, quando gli ambasciatori delle cinque grandi potenze consegnarono alla Sublime Porta una nota collettiva munita delle loro firme, di cui è nella presente compiegata la traduzione, e in cui dichiarasi che esse cinque grandi potenze sonosi fra loro intese per discutere e regolar gli affari d' Oriente. Appena ricevuta questa nota, le alte dignità della Sublime Porta convennero di nuovo in consiglio, e furono di avviso che l' ingerenza degli stranieri in una vertenza tra signore e vassallo non è troppo convenevole cosa; ma riflettendo poi che le cinque grandi potenze, essendosene già occupate di concerto, il rifiuto della loro mediazione, contrario agli usi europei, sarebbe oltraggioso per esse, e recar potrebbe imbarazzi e guai alla nazione musulmana, atteso lo stato presente delle cose; riflettendo inoltre che, in conseguenza della grazia restituita all' A. V. e dei disegni di unione che si maturano, le guarentigie di un soccorso esterno divengono superflue, e che quindi non monta più a nulla l' intervento od il non intervento delle potenze nella composizione degli affari, le grandi dignità congregate, facendo pur voti perchè mai non abbiasi a ricorrere agli stranieri, non hanno stimato conveniente nelle presenti emergenze di ricusare l' impreveduta richiesta dei cinque ambasciatori, e vi hanno consentito.

« Noi abbiamo desiderato, ed è volontà del Gransignore ch' ella sia informata anzi tutto dell' accaduto. Quindi è che trovasi sospesa l' accennata partenza dell' inviato. Mi sono presa la libertà di scrivere la presente a V. A. e la spedisco pel battello a vapore. Dopo che V. A. ne avrà letto il contenuto, e avrà contezza de' ragguagli indiritti dagli ambasciatori ai consoli generali, pregola di parteciparmi il suo avviso.

« Sott. Chosrew pascià. »

Sull' arrivo del sig. Anselme, e sulle proposte da lui recate al vicerè, ecco ciò che scrive una lettera d'Alessandria in data del 6 agosto: « Ieri un pacchetto a vapore turco, qui giunto da Costantinopoli, ha sbarcato il sig. Anselme aiutante di campo dell' ambasciatore francese, il sig. Roussin, ed Haffiz bei, personaggio turco, che era, presso la Porta, il rappresentante di Mehmed Alì. Il sig. Anselme ha recato ai consoli delle cinque grandi potenze dispacci dei cinque rispettivi ambasciatori, tutti di un tenore in quanto ai particolari seguenti:

« I consoli generali delle cinque grandi potenze dovranno notificare al vicerè di Egitto:

« 1.° Che gli affari turco-egiziani importando alla tranquillità dell' Europa, ogni particolare accomodamento che potrebbe essere preso tra la Porta ed il vicerè d' Egitto, si avrà dalle potenze come nullo e non avvenuto, se esse non vi danno la loro approvazione.

« 2.° Intimasi a Mehmed Alì di rimandare immediatamente la flotta turca a Costantinopoli, e di contentarsi della consentitagli eredità per l' Egitto, sino a che le potenze abbiano diffinitamente regolato in un prossimo congresso a tale proposito la rispettiva condizione della Turchia e dell' Egitto, al che ha aderito il Sultano.

« A Mehmed Alì recò grande stupore questa notificazione che sembra dover limitare le sue pretensioni. Stassera, dopo varie conferenze coi consoli, il vicerè ha formalmente dichiarato, che nell' odierno stato delle cose, egli non restituirà la flotta ottomana.

« Dopo letta la missiva di Chosrew, il vicerè è divenuto oltre modo pensieroso. Egli non ha certamente ancora fermo alcun disegno, e tuttavia protesta altamente di non voler sottoporsi ad un aggiustamento che non concedessegli l' eredità per la Siria, già in punto di essergli consentita dalla Porta medesima. Oggi i suoi discorsi risentonsi ancora della sua prima impressione; ma egli ne verrà senza dubbio a considerar la sua condizione con più calma e sangue freddo. Senza che, non è ancor certo alcun definitivo rifiuto in ordine alla Siria.

« Mehmed Alì segue ad onorare ostensibilmente il capudan pascià. La flotta egiziana è ancorata in rada attorno alla flotta ottomana, i cui marinai mostransi più disposti ad affliggersi che ad applaudirsi della loro condizione, il suolo egiziano non valendo per essi le belle contrade della Turchia. L' eccessivo caldo che abbiamo da alcune settimane, insieme coll' abbondanza dei frutti, han fatto un ospedale della flotta ottomana. »

INGHILTERRA

Londra 26 agosto.

Un barbiere di Sunderland è tanto inebriato delle opinioni del partito cartista, cui appartiene, che ha affisso alla sua bottega un cartello in cui si legge: « Qui non si rade la barba a coloro che han prestato il giuramento di costabili; è inutile che tornino a questa bottega. »

Il sig. Poulett Thompson è nominato a governator generale del Canadà; il sig. Labouchère gli sottentra al dicastero del commercio con sedia nel consiglio. Il sig. Sheil prende il posto dello stesso signor Labouchère alla vicepresidenza del dicastero del commercio.

Camera dei lordi. — *Sessione del 26 agosto.*

In questa sessione lord *Melbourne*, rispondendo ad interpellazioni di lord *Strangford*, ha dichiarato non esservi nulla a temere pel prossimo inverno al Canadà, uomini e cose essendo favorevolmente disposti per la tranquillità di questo paese. Egli aggiunse poi esservi ogni fondamento di sperare che le vertenze tra i Francesi e Buenos Ayres si comporranno, come pure doversi quanto prima prendere gli opportuni mezzi per una soddisfacente conclusione delle differenze co' Francesi sulle coste occidentali d'Africa.

Camera dei comuni — *Sessione del 26 agosto.*

In questa sessione sir *J. Hobhouse* ha dichiarato di non credere che il gabinetto inglese abbia la menoma intenzione di modificare il suo sistema politico.

Il discorso pronunziato dalla regina il 27 nel chiudere il Parlamento è il seguente:

Milordi e signori:

« Terminate oramai le pubbliche faccende, mi tocca oggi il grato uffizio di sollevarvi dal lungo e laborioso incarico d' intervenire al Parlamento.

« Io godo che un trattato definitivo fra l' Olanda e il Belgio, negoziato colla mediazione delle cinque potenze, ha assestate le differenze fra que' due paesi, ed ha rassicurato la pace dell' Europa contro i pericoli, a cui fu sì lungo tempo esposta.

« La medesima concordia, che portò a pacifico termine queste intricate quistioni, prevale per le cose del Levante. Le cinque potenze sono similmente determinate di sostenere l' independenza e l' integrità dell' impero ottomano, ed io confido che quest' unione assicurerà un soddisfacente assestamento che è di altissima importanza per tutta l' Europa.

« Io ho provato il più sincero appagamento nell' aver potuto contribuire alla riconciliazione tra la Francia ed il Messico. Intenta a preservare a pro de' miei sudditi i beni della pace, mi gode grandemente l' animo quando io posso prevalermi di opportunità per rimuovere i malintesi nati fra altre potenze.

« Ho recentemente conchiuso col Re dei Francesi una convenzione intesa a mettere fine alle vertenze insorte in questi ultimi anni tra i pescatori della Gran Bretagna e quelli della Francia. Questa convenzione, togliendo di mezzo le cagioni delle contese, tenderà a strignere fra i due paesi quell' unione che è tanto vantaggiosa ad ambedue, e sì confacente agl' interessi generali dell' Europa.

« Io continuerò con perseveranza le negoziazioni, in cui sono impegnata, per persuadere a tutte le potenze della cristianità ad unirsi in una lega generale per l' intera estinzione del commercio degli schiavi; e confido che, col favore della Provvidenza, gli sforzi miei per sì giusta causa saranno rimeritati col buon esito.

« Mi duole che i dissapori che mi mossero a richiamare il mio ministro dalla corte di Teheran non sieno stati ancora a soddisfazione aggiustati dal governo di Persia.

« Per adempiere agl' impegni annunziativi al principio della presente tornata, il governatore generale dell' India ha fatto muovere un esercito a traverso l' Indo, e provo contento nel potervi annunziare che il progredire di questa spedizione non ha finor trovato impedimento, ed aversi ogni ragione di sperare che gl' importanti obbietti, per cui si è determinata quest' impresa, saranno finalmente ottenuti.

« Io ho veduto ed approvo l' attenzione con cui vi siete volti allo stato ed all' interna condizione del paese. Io concorro pienamente nei provvedimenti che avete deliberati pel mantenimento dell' ordine, la repressione dei delitti, e la migliore amministrazione della giustizia nella metropoli. Similmente ho dato cordiale assenso ai bill che mi avete presentati per l' istituzione di una forza più efficace di constabili in quelle città che più particolarmente ne abbisognavano, e per ottenere l' importante obbietto di estendere generalmente e rinvigorire l' autorità civile nel paese.

« *Signori della Camera dei Comuni:*

« Vi ringrazio per lo zelo e la prontezza, con cui avete stanziati gli assegnamenti per le spese dell' annata.

« Grato mi fu di dare il mio consenso alla riduzione della tassa postale. Io confido che l' atto passato per questa materia sarà di sollievo e di incoraggiamento al commercio, e che, agevolando le corrispondenze ed i traffichi, riuscirà di molto miglioramento e vantaggio sociale. Ho ordinato che si facciano i provvedimenti preliminari per dare effetto alle intenzioni del Parlamento, subito che le inchieste ed i concerti per ciò necessarii saranno terminati.

« Le condizioni vantaggiose, a cui una ragguardevole somma di debito non fondato è stata convertita in pubblici capitali, fornisce la soddisfacente prova

---

mano o far animo a coloro che arrivano: la Sapienza incarnata ha detto: *sinite parvulos ad me venire.*

Congressi scientifici.

Riunione agraria di Meleto pel 1839.

Nella nostra Gazzetta (N. 196, 29 agosto) abbiamo già riportato il pensamento del chiarissimo sig. *Marchese Ridolfi*, circa al *giorno preciso*, nel quale dovrà aver luogo la *riunione agraria* di Meleto, ed una sua *circolare*, oggi pervenutaci, conferma quanto asserimmo.

Ecco quella parte della circolare che dinota come verranno disposte le cose:

" La Riunione Agraria avrà principio alle ore 8 di mattina, e sarà suo scopo principale la visita del Podere Modello Esperimentale; e i metodi e i mezzi di cultura saranno mostrati, per quanto lo permetteranno lo stato del suolo e l' andamento della stagione.

" I coltivatori toscani sono invitati a recare alla solita Esposizione, che avrà luogo dalle ore 9 alle una pomeridiane, i loro bestiami scelti ed altri interessanti prodotti della loro industria; rammentandosi che non solo non ne è proibita la vendita, ma anzi che le contrattazioni essendo un eccitamento a render copiose, belle ed utili queste Esposizioni, saranno sempre promosse non che vedute con piacere.

" Un Comitato giudicante visiterà l' Esposizione suddetta dalle 11 al mezzo giorno per conoscere i meritevoli di premii d' incoraggiamento; e se fossero presentati strumenti o macchine agrarie, attirerebbero esse la principale attenzione.

" Sospese le occupazioni della giornata, onde concedere qualche tempo al necessario riposo, saranno dopo pranzo riprese dal Comitato le sue funzioni, sia per ricevere le comunicazioni, che gli si volessero fare dagl' intervenuti, sia per distribuire i premii che avrà creduto ben fatto di compartire, e che saranno stati messi a sua disposizione.

" Sull' imbrunire della sera la pubblica Riunione Agraria rimarrà sciolta; ma siccome da varii agronomi nazionali e stranieri viene espresso il desiderio di visitare i lavori della tenuta di Meleto, onde conoscere particolarmente le operazioni delle *Colmate di Monte* ed il regolamento delle acque nelle *Coltivazioni a spina*, immaginate qui dal celebre fattore *Agostino Testaferrata*, sarà a cotal visita destinato il giorno susseguente a quello della Riunione, permettendolo il tempo.

" La gentilezza di alcuni proprietarii limitrofi, e le disposizioni da me prese, mi pongono in grado di assicurare a quelli che fossero per pigliar parte a questa visita, un ricovero per la notte. Ma siccome non sono estesissimi i locali di cui posso valermi, così prego quelli che risolvessero di profittarne, di darmi parte della loro intenzione dal 20 al 30 settembre, onde io replichi o col trasmettere un biglietto d' alloggio o collo scusarmi per essere esauriti i mezzi tutti di cui posso disporre in loro servizio. "

Onorati poi dal marchese *Ridolfi*, di raccogliere inchieste di quegli agronomi di nostre provincie Lombardo-Venete che pernottar volessero a Meleto, onde egli possa destinar loro que' posti che valgano a soddisfare alle maggiori possibili comodità, noi con particolare compiacenza e ne assumiamo l' incarico e ne indirizziamo parole di eccitamento, affinchè molti approfittino della offerta veramente cortese del signor marchese *Ridolfi*, e mostrino in uno, quanto li conforti lo studio delle agricole discipline.

F. Gera.

TRAPASSATI — *Del 4 settembre 1839.*

Antonio Boschini di Giovanni, d' anni 1 — Rosa De-Battista di Vincenzo, d' anni 2 — Lucia Maria Rigo di Bernardo, d' anni 1, mesi 10 — Angelo Veronese del fu Antonio, pescivendolo, d' anni 60 — Francesco Sbrignadello del fu Stefano, ricoverato, d' anni 74. — Totale N. 5.

Esposizione del SS. Sacramento.

S. Nicola di Tolentino 3. 4. 5. 6. e 7.

8. 9. 10. e 11. S. Maria Madre del Redentore.

della fiducia posta nel credito e nei mezzi del paese, non meno che della determinazione vostra a preservare inviolata la fede nazionale.

« *Milordi e signori* :

« Egli si fu con vero rammarico che mi vidi costretta di far adoprare la forza contro coloro che oramai più non nascondevano il loro disegno di resistere colla forza alle legittime podestà, e di sovvertire le istituzioni del paese.

« I solenni processi dei tribunali, e l'impavida amministrazione della giustizia da parte di tutti coloro cui ciò spetta, hanno arenato ai primi passi l'insubordinazione, ed io confido con securità nel buon senso del mio popolo e nel suo attaccamento alla Costituzione, pel mantenimento delle leggi e dell'ordine, che sono del pari necessarii per la protezione delle classi povere, come pel benessere delle più facoltose. »

Terminato il discorso della regina, il lord cancelliere disse per ordine di S. M.:

« *Milordi e signori* :

« È volere e placito di S. M., che questo Parlamento sia aggiornato al giovedì, 24 del prossimo ottobre, per essere qui tenuto a tale epoca; questo Parlamento adunque è aggiornato ad esso di 24 del venturo ottobre. »

SPAGNA

FATTI DELLA GUERRA.

Don Carlos, saputa l'occupazione di Durango dai cristini, lasciò Elorrio e tornò a Bergara, donde convocò per quella città o per Villareal de Zumarra un gran consiglio, al quale furono chiamati a intervenire due membri di ciascuna delle deputazioni provinciali per avvisare ai provvedimenti straordinarii richiesti dalle circostanze.

Il 5.° e il 12.° battaglione navarresi non sono di fatto ancora tornati nell'ordine. Quattro delle loro compagnie sono andate nell'Ulzama, sette sono ancora a Vera, il resto è a Lesaca. Questi corpi hanno, dicesi, mandato di nuovo un capitano a D. Carlos per altre spiegazioni. Il generale D. Basilio Garcia, uno degli esuli di febbraio, è andato ad unirsi con essi.

Nella Navarra il generale Elio, non ostante la notabile inferiorità delle sue forze, difende il suo terreno con ardor estremo contro Diego Leon, il quale si ostina ora a prendere Cirangui e Migneru, dove il fuoco, che durò tutta la giornata del 23, continuava ancora la mattina del 24. Posteriori avvisi aggiungono che le truppe di Leon, 14 battaglioni in numero, furono valorosamente respinte dai carlisti che non erano che 5 battaglioni. La perdita dei cristini, dicono queste notizie, è cosa orribile a dirsi: la loro cavalleria ha indicibilmente sofferto. Notabili son pure le perdite dei carlisti.

La *Quotidienne* del 30 p. p. stampa una lunga lettera, sottoscritta da un Basco, nella quale si dà come autentico che le negoziazioni di Maroto con Espartero e con lord John Hay non avevano altrimenti per obbietto una transazione, la cui sola idea sarebbe riprovata da ogni vero Spagnuolo, ma sì solamente il desiderio di far rispettare i diritti dell'umanità nella condotta della guerra. Questo paese, dice lo scrivente anonimo, dove le virtù e i delitti sono ereditarii, ove le passioni non si spengono fuorchè colla morte per rianimarsi poi più vive nell'animo dei figli, questo paese, la Spagna, non si è ancora fatto a tale facilità di mutare giornalmente la sua fede religiosa e politica, come si vede altrove... La guerra presente è guerra di principii e non di successione: ella è adunque guerra a morte, sì a morte contro chiunque vuole opporsi ai nostri principii, chiunque tenta muoverci a transazione... Lo Spagnuolo combatte, soffre, e muore, ma non transige mai. »

FRANCIA

Parigi 29 *agosto.*

La famiglia reale continua a dimorare ad Eu. Il re e la regina dei Belgi erano colà aspettati pel 30 corrente. (*Monit. Par*)

Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Orléans, provenienti da Agen, giunsero il 26, a 5 ore, ad Auch; esse furono accolte da un' immensa popolazione, accorsa da tutto il dipartimento. Da per tutto dove passarono, grande fu l'entusiasmo. Le LL. AA. RR. si recarono la sera alla festa di ballo offerta loro dalla città; la mattina seguente poi ripartirono per Mont-de-Marsan, e fecero il loro ingresso il 28 a 5 ore e 1½ della sera a Baionna, dove pure furono ricevute in mezzo agli applausi. Esse dovevano soggiornare a Baionna il 29, e partire per Pau il 30, passando per Orthez. (*Idem.*)

Leggesi nei fogli francesi: « Il nostro celebre violino Lafont, ed il sig. Enrico Herz erano partiti, venti giorni fa, per una gita nelle provincie meridionali. Lafont aveva preso le acque a Cauterets, e ne aveva risentito molto vantaggio. Il 23 i due artisti, ed un loro amico, partono a cinque ore della mattina da Bagnères per Tarbes. Tutti tre avevano voluto pigliar posto ne' sedili in cima alla diligenza per meglio godere della bellezza de' siti di quelle ammirabili contrade. Lafont era seduto a destra. Verso 6 ore, i cavalli pigliano a correre con soverchia rapidità, sì che nel voltare d'un canto la carrozza si rovescia a dritta; Lafont rimane gravemente ferito, e quando i suoi amici riuscirono a trarlo di sotto alla diligenza, ei non potè profferire se non queste parole: « Son morto! » Tutti i soccorsi dell'arte gli furono somministrati, ma invano: l'infelice aveva parecchie costole sfondate. I suoi avanzi furono condotti a Tarbes, e quivi doveva essere seppellito il dì seguente. »

Si annunzia che un uomo, che ha troppo lungamente afflitto la religione co' suoi errori, il capo della così detta chiesa francese, l'abate Azou, ha abiurato i suoi errori, ed è tornato in grembo della vera chiesa.

Il gen. Bertrand è giunto il 24 a Bordeaux. Coloro che credono essere un dovere il rendere omaggio alla sventura, vollero riceverlo al suo sbarco. La folla crebbe ben presto, sì che forse due mila persone erano presenti allorchè l'ultimo amico del grande uomo pose il piede sulla terra. I cavalli furono staccati dalla carrozza, ed essa venne strascinata a braccia per dinanzi l'intendenza, la piazza Delfina ed il corso, fino all'abitazione del generale nella casa del sig. Gervais Cours de Touxey. All'intendenza venne in pensiero ad uno di levare la bandiera tricolore che sventolava da una finestra e di offrirla al generale. Codesto emblema dei successi dell'Impero venne portato dinanzi la folla che ingrossavasi ad ogni istante. Arrivato che fu alla porta del sig. Gervais, il generale fu tratto di carrozza e portato a braccia fino alle sue stanze coperto delle corone di fiori che gli avevano gettato per gli sportelli, strada facendo. La bandiera fu piantata sul verone in mezzo alle acclamazioni della moltitudine. Il generale era sì commosso, che le lacrime gli scendevano per le guance, e gli mancavano le parole. Finalmente si raccolse, e con ferma voce disse: « Quanto sono commosso altrettanto mi sento lusingato dall'accoglienza fattami dai Bordelesi; so che la devo al grande uomo di cui fui l'amico. Sono persuaso che se fosse vissuto avrebbe fatto la felicità della Francia e specialmente di Bordeaux. » Dopo nuove acclamazioni la gente andò pe' fatti suoi. — La sera furono cantate sotto le sue finestre parecchie canzoni di Berenger. Alle 11 1½ il generale pregò la gente di ritirarsi; pioveva appunto a dirotto. (*Mem. Bord. e G. U.*)

SVIZZERA

Il giorno 25 agosto il governo cantonale di Zurigo ha con un proclama avvisati tutti i Commissarii governativi, i Sindaci ed impiegati dello Stato di stare all'erta, e spedire al caso espressi alla capitale, perchè il Comitato Centrale Religioso Conservatore, istituito contro le tendenze anticristiane del noto Strauss, ha radunato per il giorno 2 settembre entrante tutto il popolo a pronunciarsi intorno all'allontanamento dalle cariche ed impieghi di tutte quelle persone che sono fautrici dello Strauss, e di un governo puramente radicale esaltato. — Il popolo nondimeno non mancherà all'appello del Comitato. (*F. di Mod.*)

GERMANIA

Giusta la presente tariffa doganale dell'associazione tedesca, le merci pagano il dazio non in ragione del valore, ma del peso, ed a questo modo la Francia, che trasporta in Germania principalmente prodotti di fabbrica finissimi, leggierissimi, e di gran prezzo, se ne trova vantaggiata, laddove l'Inghilterra, la quale vi manda le cose più comuni, più pesanti, e di minor valore, paga molto più comparativamente. Accade ora che si pensa di ristabilire l'equilibrio e tassare molti oggetti, non secondo il peso ma secondo il valore, la qual cosa dee vantaggiare l'Inghilterra e riuscire pregiudicevole alla Francia.

Si dice parimenti che il congresso della lega aumenterà il dazio sui vini di Francia, la cui introduzione è da tempo in qua divenuta estesissima in Alemagna. Sì aggiunge che la sola Prussia trae di Francia 400,000 bottiglie di Sciampagna all'anno.

PRUSSIA — *Berlino* 25 *agosto.*

Il voto già anunziato nei pubblici fogli che le grandi potenze, profittando della presente condizione dell'Oriente, avvisassero al modo di francare dal giogo ottomano Gerusalemme, la culla del cristianesimo, ed il suo contado, si manifesta qui sul serio, e non già in senso di pietismo, ma in quello di vera pietà ed avuta considerazione al bell'avvenire che potrebbe sorgere da ciò per tutto l'Oriente; chè da un tale asilo di cristiana educazione potrebbero facilmente spargersi i germi d'europea civiltà in quelle regioni, e l'Europa ricompensarle così del modo stesso, con cui fu altre volte da esse beneficata. Interprete di questo voto insorse ora qui in un opuscolo uno stimabile letterato, il dottor Carlo Seidel.

Da parecchi giorni s'era sparsa la voce che avessimo casi di *cholera*. Ciò non tolse che ieri la popolazione non accorresse a migliaia e migliaia alla pesca di Strahlau, la principale delle nostre feste popolari. Il tempo più magnifico favorì la festa.

Altra del 27.

Da qualche settimana si è formata qui, sotto la direzione di un predicatore di nome Bultmann, una società di convertitori che ha per iscopo di convertire le Taidi in Maddalene. Le pubbliche Frini d'oggidì non possono essere rattenute nei chiassi quando vogliono dedicarsi ad un onorato mestiere, onde grande è il numero delle aspiranti alla conversione. Però il male è troppo grave per poterlo sì facilmente sanare. La polizia ha più di 300 di quelle infelici sui suoi registri, senza far conto di quelle che non sono registrate, e di cui qualche quartiere ne ha un centinaio. — A Francoforte sull'Oder hanno un astrologo che fa gran rumore, e che vien consultato e favorito anche da persone assai distinte. È costui un ex militare sott'uffiziale; e la cronaca scandalosa sa già narrare di più ricci donneschi che furono trovati presso di lui. Non si potrebbe asseverare con certo fondamento s'egli sia un membro di una tal società di bacchettoni, cui appartenevano molti personaggi ragguardevoli civili e militari: forse lo si verrà a rilevare quando sarà terminato il processo sulla propagazione di siffatta società. (*G. U.*)

Ieri il principe Alberto è partito con tutta la sua corte per il campo di Borodino, prendendo la via di Varsavia. È singolare che i giornali russi non abbiano ancora detto una parola dei preparativi per quel magnifico spettacolo guerresco. Lo stesso silenzio osserva da qualche tempo il *Giornale di Odessa* sulle mosse della flotta russa nel Mar Nero, sì che non si sa di preciso dove si trovi. Quel giornale non dà più nè pure, come faceva una volta, notizie dirette da Costantinopoli, con cui ha sì frequenti relazioni, ma, dopo la morte di Mahmud, si contenta di compilar estratti dal *Journal de Smyrne*. Sembra dunque da tutto questo che si voglia evitare per parte della Russia tutto ciò che potrebbe offrire indizio, o promuovere conghietture sul contegno che vuole osservare negli affari d'Oriente. (*G. U.*)

Cleves 22 *agosto.*

Dei processati pei disordini di marzo, (*V. i nostri N.* 79 80 81 *e segg.*) che trovansi ancora nelle carceri civiche, due furono oggi messi fuor di processo e perciò a piede libero, e dieci altri condannati ad una prigionia da 4 mesi fino a 4 anni. La condanna più lunga toccò a quelli che spezzarono le invetriate; però è aperta a tutti la via dell'appello. A ciò s'erano già appigliati i più colpevoli fra quelli che antecedentemente furono condannati; non di meno eglino si lasciarono condurre nelle prigioni di Werden, acciocchè in ogni caso l'arresto venga loro calcolato nel tempo della condanna. Dei più gravemente indiziati quattro aspettano tuttavia la loro sentenza, e tale ritardo deriva dalla quantità di testimonii che fu uopo sentire. Si spera generalmente che il Re mitigherà le pene inflitte dalla legge. (*G. U.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma* 24 *agosto.*

Si dice oggi per positivo che S. M. la regina vedova di Sardegna ha deciso di farsi monaca. Vuolsi pure che abbia restituito all'ordine dei Gesuiti, che n'erano altrevolte in possesso, la sua villa di Ruffinelle situata in cima all'antico *Tusculum*. Finalmente il governo napolitano consentì a stabilire un corso regolare di diligenze fra qui e Napoli, che comincierà il primo di ottobre. I viaggiatori non andranno quindi più soggetti a tante avanie per parte dei vetturali. (*G. U.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA — *Firenze* 2 *settembre.*

Sabato sera 31 agosto alle ore 10 giunsero in questa capitale dalla via di Bologna le LL. AA. RR. Maria Amalia Federiga Augusta, sorella di S. M. il re di Sassonia e di S. A. I. e R. la granduchessa vedova Maria Ferdinanda, e Maria Augusta Nepomucena figlia del defunto re Federigo Augusto di Sassonia, ad incontrar le quali S. A. I. e R. il nostro sovrano colla sua I. e R. famiglia erasi recato poche ore prima. Le auguste viaggiatrici e congiunte dell'I. e R. Casa di Toscana smontarono al real palazzo de' Pitti. (*G. di Fir.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Si crede che le potenze europee, senza voler togliere a Mehmed Alì tutto il frutto della vittoria di Nisib, sono però ben lontane dal consentire ad ogni sua pretesa. Gli si cederebbe l'eredità dell'Egitto e di Candia (senza indipendenza), e si lascierebbe ad Ibrahim pascià i bassallaggi siriaci di Damasco e di San Giovanni d'Acri. Quelli di Aleppo e di Tripoli resterebbero sotto la dominazione della Porta. Le condizioni, alle quali, prima dell'intervento europeo, la Porta rassegnavasi a consentire, erano l'eredità per l'Egitto, per Candia e per la Siria tutta, mediante tributo annuo di 30 milioni di piastre turche (7,500,000 fr.). — Quando i consoli ebbero significata a Mehmed Alì la volontà delle cinque potenze di riavere la flotta pel Sultano, egli rimase qualche tempo muto di rabbia e di stupore. Il suo volto si contrasse: il suo sguardo, naturalmente ridente e pacato, mostrava lo sdegno: gli occhi lampeggiavano d'ira. Rompendo finalmente il silenzio, con un impeto di risentimento che non gli è famiglare: « Piuttosto che cedere » egli esclamò « alle intimazioni che mi si fanno, mi seppellirò, insieme con Ibrahim, sotto le rovine di Alessandria ». Quindi, dopo una breve pausa: « Io non temo la morte » riprese con dignità « perocchè ho fatto abbastanza per vivere sempre. »

Leggesi nel *Galignani's Messenger* del 31 di agosto: « Sentiamo che il governo ha ricevuto per dispaccio telegrafico l'annunzio che, in conseguenza della consulta tenuta dai capi carlisti il 26 a Villareal, Maroto si è separato dalla causa carlista ed è entrato in negoziazioni con Espartero. » È stato notato che la regina d'Inghilterra non ha, nel suo discorso al Parlamento, fatta la menoma menzione delle cose della Penisola.

E l'*Echo Français*, pure del 31, in un Poscritto, ore nove, dice: Sentiamo in questo momento da *sicura fonte*, che Maroto è passato il 27 spirante me-

se al nemico, con quattro battaglioni castigliani. Il re è stato ricondotto dal popolo in Estella frammezzo alle più vive acclamazioni. La persona che ci comunica questa notizia afferma che il governo n'è stato informato col mezzo di un dispaccio telegrafico.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 2 settembre* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	108 1/8
Simili . . . . . . al 4.	"	101 —
Simili . . . . . . al 3.	"	81 5/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	— —
Imprestito " " del 1821. . . .	"	— -
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	— —
Detto del " 1839 per 250 fior. in M. C.	"	— —
Detto del " 1839 per 50 fior. in M. C.	"	— —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	65 7/8
Azioni del Banco in moneta	"	1556 3/4

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 6 *settembre* 1839.

Arrivati. I signori: Gethin, gentiluomo inglese, da Monaco — Hoelterhoff, neg. di Lennep, da Milano — Jomb, gentiluomo inglese, da Bergamo, da Danieli — de Bernardy, inglese, da Milano, al Leon bianco — Scholz, I. R. segretario governativo in e da Trieste, alla Luna — Olivier Samuel, inglese, da Milano, al Leon bianco — Pichler, tenente bavarese, da Trieste — Hill, ecclesiastico inglese, da Milano, all'Europa — Gallo, banchiere di Torino, da Trieste — barone Guillon St Léger, neg. di Parigi, da Firenze, alla Luna — dott. Brunelli, consigliere presso l'I. R. Tribunale Provinciale di e da Treviso. — Inoltre n. 180 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: cavaliere Lanzi dei Principi di Trabia, maggiordomo di S. M. il Re delle Due Sicilie, per Firenze — Vard Hamilton, capitano al servizio di S. M. Britannica, per Milano — principessa di Mirto in unione alla signora duchessa di Santa Elisabetta Catterina del Bosco, per Firenze — Selby, proprietario inglese, per Milano — Conroy, baronetto inglese e cavaliere di varii ordini, per Firenze — Wilkinson Matteo, dott. in medicina inglese, per Milano — Conroy, capitano al servizio di S. M. Britannica, per Firenze — Wilkinson Daniele, poss. inglese, per Milano — cavaliere de Münchhausen Henning, poss., per Roma — Vilmet, particolare inglese, per Milano — Holtius, professore presso l'Università di Utrecht, per Verona — Leus, avvocato, per Firenze.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Martedì sera l'attore Gustavo Modena si esporrà su questo teatro colla Compagnia Berlaffa, ch'è fermata per un corso di recite.

Teatro Apollo. Drammatica compagnia Massini diretta da Ferdinando Livini. *Leonzio.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Giannuzzi. *Lo schiavo dell' Africa e la donna eremita.*

In calle del Carro in Frezzeria, si fa vedere dalle ore 11 antimer. alle 11 pomer. un nuovissimo e grandioso Gabinetto di duecento e più statue, rappresentante il sacro Concilio di Trento.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

È uscita in luce la litografia, tratta dalla pala dipinta pel nuovo tempio di S. Antonio in Trieste da Michelangelo Grigoletti, e rappresentante *Maria che spiega le Sante Scritture alla sua famiglia.* Il disegno sulla pietra fu eseguito con somma perizia, e bellissimo effetto, dal Marcovich e dal Viviani.

STA PER USCIRE IN LUCE

CO'TIPI DI QUESTA GAZZETTA PRIVILEGIATA

IN UN SOLO VOLUME, E IN SESTO D'OTTAVO GRANDE, IL SEGUENTE ROMANZO

UNA SOMMA SVENTURA

DI

FEDERICO SOULIÉ

prima traduzione italiana

di GIANNANTONIO PIUCCO.

AVVISI.

N. 477.

La Direzione degli Stabilimenti Zitelle, Catecumeni, e Cà di Dio in Venezia

Rende noto:

Che in relazione al disposto dall'I. R. Delegazione Provinciale con Ordinanza N. 462 p. r. 30 agosto decorso viene riaperto il Concorso al posto amovibile di Chirurgo Scientifico pel Conservatorio Zitelle alla Giudecca di Venezia con l'annuo soldo di Lire quattrocento, fermo l'obbligo nel prescelto di disimpegnare o far disimpegnare a tutto suo carico anche il servigio della Bassa Chirurgia.

Chiunque pertanto volesse aspirare a questo carico dovrà produrre al protocollo di questa Direzione, residente nell'Istituto Cà di Dio, il proprio ricorso entro giorni quindici dalla data del presente avviso, e corredato dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, e di domicilio.

b) Diploma di Laurea in Chirurgia ottenuta in una delle Università della Monarchia.

c) Fedine Politica, e Criminale.

d) Tutti quegli altri documenti relativi a' servigii particolari e pubblici prestati, ed a titoli speciali con cui ognuno credesse di convalidare la propria domanda.

Venezia li 4 settembre 1839.

Il Direttore Pietro Memmo.

L' Amministatore Antonio Piloni.

Da appigionarsi.

1.°) Ampio Casino da villeggiatura in Perlan, due miglia circa da Mestre, composto di pian terreno e due piani superiori, barchessa, rimessa, scuderia per otto cavalli, giardino, brolo con oratorio, castaldia, granai e cantina; forniti di mobiglie e di vasi vinarii.

2.°) Campi circa 50: A. P. V. e prativi con comoda casa colonica e tre casoni, forniti d'attrezzi rurali; tutti in detto luogo e tutti uniti, compreso in essi il suddetto brolo.

La durata della locazione sarebbe di convenienza. L'applicante si diriga o al sig. Giovanni Dietrich in Venezia S. Maurizio N. 2242, o al nob. sig. Benedetto Barbaro a Mestre.

ASTA VOLONTARIA

Che sarà tenuta dal signor Antonio Filippini del fu Angelo in esecuzione alla testamentaria disposizione 16 maggio 1838, e pubblicata dinanzi quest' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza li 19 detto, dell'ora fu Pietro Trani o Treani del fu Antonio, nello Studio del sig. Giovanni Bellan situato nella Piazza di San Marco alle falde della gran Torre marcato col civico N. 142, nel giorno 26 ventisei settembre pross. vent., dalle ore 12 dodici meridiane alle 3 tre pomeridiane, nel quale saranno deliberati al maggior offerente, in tre separati Lotti, 3 tre Stabili posti in questa Regia città nella parrocchia di S. Pietro di Castello alli civici numeri 1235, *in rosso* 1283, Calle S. Domenico, 1039, *in rosso* 748, e 1036, *in rosso* 751, nel circondario di S. Giuseppe, corte del Magazzen, e ciò dietro permesso del Reg. Tribunale Pupillare per l'interesse del minorenne Gio: Battista Treani uno de' coeredi del Testatore, come da Decreto 22 luglio 1839 N. 1380 - 344 a. c. ed adesione degli altri coeredi maggiorenni, tutti sottosegnati nel Capitolato d'Asta.

La delibera avrà luogo come si è detto superiormente, al maggior offerente, ritenuto però che le oblazioni devono superare il prezzo di stima attribuito a detti Stabili dal valente Perito Ingegnere signor Pietro Bacanello.

Li titoli provanti la derivazione, e disponibilità di detti Immobili, la descrizione, e perizia dei medesimi, e le condizionali d'Asta che servir devono di base alla delibera, saranno ostensibili a chiunque da oggi fino al giorno dell'Asta nel ripetuto Studio Bellan, dalle ore 9 nove antimeridiane alle 1 una pomeridiane di ciaschedun giorno, esclusi li festivi.

Il presente sarà affisso ne' tre Stabili da vendersi, nei luoghi più frequentati di questa Città, ed inserito per tre volte nella pubblica Gazzetta.

Venezia li 18 agosto 1839.

Antonio Filippini

Commissario ed Esecutore testamentario.

Essendo rimasto invenduto il legname di ragione dei creditori di Giacomo Faccanon, descritto nei lotti I, II, III, IV, VI, VII, VIII, e IX dell'avviso 10 luglio 1839, inserito in questa privilegiata Gazzetta nei giorni 26 luglio prossimo passato 2 e 7 agosto corrente numeri 168, 174, 178, verrà dal sottoscritto, nel giorno 27 settembre prossimo venturo, alle ore 1 pomeridiane, tenuto un terzo esperimento d'asta, nel quale, sotto tutte le avvertenze e condizioni indicate nell'avviso suenunziato, verrà il legname venduto col dato regolatore di centesimi cinquanta (centesimi 50) per ogni piede cubo; ritenuto che tutti i lotti anzidetti dovranno subastarsi separatamente.

Venezia 28 agosto 1839. P. Sola *Rag.*

PARTE UFFIZIALE

CONCESSIONI DI PRIVILEGII

N. 34446 1851 N. 92

Portasi a comune notizia d'ordine superiore, che giusta dichiarazione 14 luglio p. p. dell'I. R. Camera Aulica Generale, S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 16 ottobre 1837 si è clementissimamente degnata di concedere a Giovanni Andreus per quindici anni un privilegio esclusivo per la navigazione a vapore sul lago di Gumden nell' Austria Superiore da cominciarsi coll' undici maggio p. p. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 23 luglio 1839. — C. Alberti *Segr.*

N. 32083 - 1736. N. 90

Giusta il dispaccio 16 luglio p. p. dell'I. R. Cancelleria Aulica Riunita portasi a comune notizia che il privilegio concesso il 12 maggio 1838 a Lodovico di Orth negoziante a Stuttgardt per un'anno pel ritrovato delle macchine composte da cilindri per distendere il lino, la canape e la stoppa, nella filatura a mano, è stato prorogato dall' I. R. Camera Aulica Generale per un'altro anno. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 8 agosto 1839. — C. Alberti *segret.*

N. 33822-1807 N. 91

Giusta dichiarazione 22 luglio 1839 dell'I. R. Aulica Camera Generale è stato dichiarato estinto pel non seguito pagamento delle prescritte tasse, il privilegio concesso il 5 agosto 1836 a Giuseppe Antonio Rotti per l'invenzione d'imitare l'oro quasi al vero mediante la combinazione di varii metalli. — Tanto portasi a comune notizia d'ordine superiore. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 22 agosto 1839. — C. Alberti *Segr.*

AVVISI DI CONCORSO

N. 21240. — Presso l'I. R. ufficio generale delle Tasse in Praga è vacante il posto di Ricevitore con lo stipendio di annui 900 fiorini M. C. nonchè il posto di Controllore con lo stipendio di annui 800 fiorini M. C. ed entrambi questi posti con l'obbligo di corrispondere una cauzione equivalente allo stipendio, la quale si dovrà verificare o in contanti o mediante ipoteca sopra un fondo. — Gli aspiranti a questo posto da rimpiazzarsi in via definitiva dovranno produrre le proprie suppliche col mezzo dell' Autorità da cui dipendono, regolarmente corredate, al più tardi entro il 20 settembre a. c. presso l'ufficio Tasse di Praga indicando i proprii servigii, le proprie cognizioni in oggetti di Finanza e negli argomenti contabili e di cassa, nonchè la propria condotta morale e la conoscenza della lingua boema, come pure indicando se ed in qual grado essi fossero parenti od affini con taluno degli impiegati dell' ufficio tasse medesimo. — Praga 4 agosto 1839.

N. 32851. — Trovasi vacante presso questo Governo un posto di Facchino cui è annesso l'annuo salario di fiorini 180 e la livrea. Chiunque intendesse aspirarvi dovrà produrre fino al giorno 20 ottobre p. v. la propria istanza regolarmente documentata al protocollo della R. Delegazione della provincia cui appartenesse, o a quello del Governo, accompagnata dal rapporto dell'autorità dalla quale fosse dipendente, e colla prescritta dichiarazione riguardo ai vincoli di parentela. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 16 agosto 1839. — Triffoni *segr.*

N. 3997 — Al posto di Officiale Controllore delle Poste in Vienna coll'annuo soldo di fiorini 1100, e fiorini 80 per alloggio, quale concorso resta aperto a tutto 25 settembre p. v. Gl' impiegati postali di queste Provincie che vi aspirassero dovranno presentare a questa Direzione le documentate loro istanze. — Dall' I. R. Direzione delle Poste Venete, Venezia 31 agosto 1839. — *L' I. R. Consigl. Direttore* Botte.

AVVISI D' ASTA.

S. 1404. — L'I. R. Comando Superiore della Marina di guerra in Venezia deduce a comune notizia: Che nel giorno 13 settembre 1839 alle ore 11 a. m. saranno tenuti nuovi esperimenti d'asta nella consueta sala sovrapposta alla Porta principale dell' I. R. Arsenale Marittimo, onde deliberare i tre contratti di fornitura dei materiali descritti nei lotti 1. 7. 8. dell' avviso d'asta e capitolato S 778. 5 giugno 1839; ed essi per le quantità che saranno chieste nell'anno militare 1840. — Questi lotti consistono: Lotto 1. Legnami di larice, di abete e di altre specie. Lotto 7. Canna da bruscare. Lotto 8. Materiali da muratore. — Gli esperimenti d'asta e la stipulazione dei contratti seguiranno sotto le condizioni portate dal suddetto già divulgatosi avviso e capitolato S. 778. 5 giugno 1839, salve le modificazioni che fossero trovate opportune, e che verranno determinate dal Consiglio della I. R. Marina all'atto della pubblica concorrenza. — Venezia 24 agosto 1839. — *Il Comandante superiore dell' I. R. Marina di guerra* Amilcare Marchese Paulucci *viceammiraglio.* — *L'Intendente in capo e referente economico dell' Arsenale* Angelo Comello.

N. 19499. — Si porta ad universale notizia, che nel dì 26 settembre p. v. dalle ore 10 della mattina fino al mezzogiorno, si terrà nella sala delle aste di quest' I. R. Magistrato politico economico un pubblico incanto per l'erezione d'un edifizio ad uso di Fanale marittimo, da farsi sullo scoglio Porer, nell' Istria. — Le condizioni dettagliate per tale impresa nonchè i piani e gli scandagli sono ostensibili presso quest' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni nelle ore d'uffizio — Si rimarca soltanto in generale, che il prezzo fiscale è fissato a fiorini 49,000 moneta di convenzione, che ogni offerente debba munirsi dell' importo del 10 per 100 del prezzo fiscale a titolo di cauzione a norma spiegata più sotto ad *c*). — Per facilitare per altro la concorrenza a tal incanto a tutti coloro, i quali o per distanza o per altri impedimenti non possono intervenirvi o non amano di comparirvi pubblicamente, vengono dessi abilitati a fare le loro offerte per iscritto, le quali saranno da presentarsi suggellate alla rispettiva commissione pria dell' attivazione dell' asta verbale attesocchè nel mezzo dell' asta o dopo d'essa non saranno più accettate. — Queste offerte per iscritto devono essere costituite nel modo seguente: *a*) L'oggetto posto all'asta e dall' offerente vagheggiato deve essere esattamente descritto come trovasi nella relativa notificazione e vi ha da essere precisata con cifre e con parole la somma offerta in più od in meno del prezzo fiscale. Ogni omissione od alterazione su questo particolare porta seco l'esclusione della concorrenza. *b*) L'offerente deve espressamente dichiarare di voler assoggettarsi alla osservanza di tutte quelle condizioni che saranno prelette all'atto di procedere all'asta. *c*) Ha da essere unito all' offerta il relativo deposito da costituirsi o in danaro, o in pubbliche obbligazioni valutate secondo l'ultimo listino, ovvero in cauzione ipotecaria, che dovrà essere vidimata dall' I. R Procura camerale, affine consti della sua legalità a tenore dei §§ 230 e 1374 del codice austriaco. *d*) Vi deve essere apposto il nome e cognome dell' offerente, nonchè la sua condizione ed attuale dimora. — Finita l'asta verbale saranno aperte le offerte suggellate. — Se la somma offerta per iscritto sarà migliore di quella stata esibita all'asta verbale, quella fatta per iscritto sarà accettata, il rispettivo offerente dichiarato deliberatario e come tale riportato nel protocollo e quindi si procederà ulteriormente. — Se la somma offerta per iscritto sarà uguale a quella fatta a voce, avrà quest' ultima la preferenza. — In caso poi di parità di condizioni offerte per iscritto la sorte deciderà a quale degli offerenti abbia ad essere rilasciata l'impresa. — Dall' I. R. Governo del Litorale, Trieste li 21 agosto 1839. — Carlo Scholz *Segretario governiale.*

N. 10398 — Nel giorno 16 settembre p. v. si terrà presso questa Intendenza un nuovo esperimento d'asta per deliberare l'appalto del diritto di Palata a Grola, Cagna e Battaglia, se così parerà e piacerà, per anni nove dal 1. novembre 1839 al 31 ottobre 1848 colle condizioni che si leggono nel pubblicato avviso a stampa. — Dall' I. R. Intendenza provinciale di Finanza, Padova li 22 agosto 1839. — *L' I. R. Consigl. di Governo, Intendente provinciale* Castelli. - Castoldi *Segretario.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso De Locatelli *Propriet. e Comp.*

LUNEDI' 9 SETTEMBRE

ANNO 1839 -- N. 205

ASSOCIAZIONE

In Venezia *L. 42 all' anno 21 al sem 10.50 al trim.*
Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.*
Nel Foglio d' Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
7	1.°	N. L.	levar del sole	28	2	0	14	0	90	E.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	2	2	17	0	81	E.	Semisereno	
			9 sera	28	2	2	15	2	88	S. E.	Semisereno	
8	2	—	levar del sole	28	3	0	15	0	90	S. E.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	3	0	17	5	84	E. S. E.	Nubi sparse	
			9 sera	28	3	0	16	5	88	S. E.	Sereno	

IMPERO D' AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 7 settembre.*

L' Eccelsa I. R. Aulica Cancelleria Riunita, con ossequiato Dispaccio 1.° agosto p. p. N. 24264-1510, sopra i risultamenti della vaccinazione riferibili all'anno 1834, ha graziosamente accordato il primo premio di L. 600 al D.r Giacomo Bellina vaccinatore nel Distretto di Ampezzo, ed in alcuni Comuni dei Distretti di Tolmezzo, Gemona e Moggio; il secondo di L. 500 al D.r Giovanni Batista Marzottini vaccinatore nel Comune di Spilimbergo, S. Vito, Clauzetto e Sorga; il terzo di L. 400 al D.r Nicolò Antonini Medico-Condotto di Maniago; il quarto di L. 300 al D.r Stanislao Dedini vaccinatore e direttore della operazione nel Distretto di Venezia.

UNGHERIA

Notizie particolari da Presburgo recano che la Dieta si occupa della proposta delle spese per l' incoronazione di S. M. la Regina, e delle diarie dei deputati alla Dieta medesima. (*G. d' Agr.*)

IMPERO RUSSO

Odessa 16 *agosto.*

In virtù d' un rapporto del co. Protaszoff, incaricato interinalmente del ministero dell' istruzion pubblica, S. M. l' imperatore ha ordinato che nel ginnasio di Tangarok s' insegnino agli alunni le scienze relative al commercio, al tener i conti per bilancio e la lingua italiana, e che quind' innanzi si mantengano a spese dello stato, nell' istituto delle lingue orientali del liceo d' Odessa, cinque alunni, che abbiano passato la terza classe del ginnasio di Tangarok. La somma di 8300 rubli fu assegnata per l' esecuzione di tali ordinanze. (*J. de Francf.*)

Da lungo tempo non s' ebbe qui un caldo sì grande come nello scorso mese di luglio. Il termometro saliva, all' ombra, a 28.° e fino a 29.° R.: e un tal ardore non fu propizio alla vegetazione. La temperatura, ne' primi giorni d' agosto, fu un poco più fresca, ma non cadde pioggia. (*Idem*)

POLONIA

Scrivono da Berlino alla *G. U.* in data 28 agosto: « Di ciò che accade nella vicina Polonia poco o nulla rilevasi, e quel poco tardi ed incerto, da quanto si pubblica d' uffizio in fuori. E questo possiam facilmente spiegarcelo colla difficoltà delle reciproche relazioni. Ad onta che il consolato russo di Konigsberg abbia alquanto moderato la tassa dei passaporti, resta tuttavia difficilissimo ai sudditi prussiani di recarsi in Polonia; massime se hanno un cognome che termini in *Ki*; ne è punto una iperbole se si dice che gl' Inglesi più facilmente corrispondono coi loro amici transatlantici, di quello che i negozianti di Memel con quelli di Polengen. Alcuni regolamenti di polizia russa inceppano i Polacchi non meno dei Prussiani; perchè ogni suddito russo che vuol passare il confine per qual si voglia motivo, d' affari o di piacere, deve chiederne la permissione da Pietroburgo, sia che abiti sulla Neva, sul Boristene o la Vistola, od anche immediatamente sul confine; sia che i suoi affari siano urgenti o no; che il bisogno sia immediato e momentaneo, della natura la più delicata, ed il danno inevitabile. Gli ordinamenti di polizia in Russia sono sì severi, che quelli stessi che da colà vengono in Prussia non osano parlarne. Ecco la ragione per cui la sorte dei nostri vicini rimane ignota all' Europa. »

CIRCASSIA

Leggonsi nel *Times* alcuni pretesi documenti intorno alle cose della Circassia. Il primo di questi scritti è un manifesto del tenente generale russo Rajeuski, indirizzato ai Circassi, per indurli a sottomettersi, e minacciarli, in caso di rifiuto, di una guerra d' esterminio. Il secondo è un' altra risposta dei Circassi al generale Rajeuski. Il terzo documento, perfine, sarebbe una supplica di questo medesimo popolo alla corona d' Inghilterra, per implorarne protezione ed assistenza contro la Russia. Il *Times* pubblica di quando in quando di tali scritti, la cui autenticità fu, ed è tuttavia, cosa problematica. È probabile che questi ultimi non sieno più genuini dei precedenti. Vi ha nella Circassia una compagnia inglese, la quale trae profitto della guerra che vi arde, e cerca di prolungarla, stuzzicando a tal fine l' avidità dei negozianti di Londra.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 20 *agosto.*

La Porta ha ricevuto ieri 15 agosto l' avviso uffiziale che i sei emissarii di Mehmed Alì, arrivati a Salonicchio l' 8 sopra un brick egiziano, per tentar di corrompere le autorità della Macedonia e della Romelia e far sollevare le popolazioni di queste contrade, erano stati arrestati. Essa si è affrettata di comunicare questa notizia ai sigg. ambasciatori, che avevano veduto con una vera indegnazione quest' ultimo atto di eccitazione al tradimento e alla guerra civile da parte di Mehmed Alì.

Il professore d' arabo del giovine Sultano è soggiaciuto a una lunga e dolorosa malattia che lo teneva a letto da alcuni mesi. Questa perdita è stata vivamente sentita da S. A., del pari che da tutte le persone che conoscevano questo degno professore.

I banchieri armeni cattolici, del pari che i negozianti più notevoli di questa nazione, si sono uniti al principio di questa settimana, e hanno sottoscritto una somma di 150 mila piastre che sarà ripartita fra coloro che hanno più sofferto dall' ultimo incendio. Il corpo dei mestieri deve pure fare una sottoscrizione allo stesso scopo. La rappresentazione dei sigg. Bach e Soullier, fatta a beneficio degl' incendiati, ha pure procurato una somma abbastanza forte.

Subito dopo l' incendio, gli ospitali francesi di Pera e di Galata sono stati aperti ai disgraziati rimasti senza asilo. Fu aperta per essi una sottoscrizione, e l' ambasciata raccoglie gl' indizii necessarii per conoscere quei Francesi che hanno più sofferto, onde distribuir loro dei soccorsi che a S. A. R. il principe di Joinville piacque aggiungere ancora a tutto ciò che ha fatto.

Secondo le ultime notizie di Trebisonda, in data del 13, la peste faceva grandi stragi in quella città. Un gran numero d'abitanti n'erano già partiti, e altri si disponevano egualmente a lasciare quel teatro di desolazione.

Il *Jour. des Débats* pubblica una lettera intorno agli affari dell'Egitto dopo la battaglia di Nisib, scritta in francese da un Egizian, uno de' primarii uffiziali del vicerè, che attese alla sua educazione a Parigi al tempo dell' ambasciata egiziana del 1824. Riferiamo da tal lettera il passo che risguarda Chosrew pascià, e ch' è il seguente:

« . . . Voi conoscete Chosrew pascià. — In quasi cinquant' anni dacchè quell' uomo ha mano nella cosa pubblica, ei non fece mai nulla di utile all' impero,

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Belle Arti.

Pubblica mostra della R. Accademia.

Copie.

Il copiare le opere dei grandi maestri fu in ogni tempo un' esercizio utilissimo a chi volle con sollecito passo inoltrarsi nel tempio delle arti sorelle, a chi volle apprendere i varii modi dei grandi luminari.

Ma oltre a questi vantaggi un altro ancor ne può sorgere, non meno interessante e forse di maggior rilievo de' primi, quello cioè di tramandare alla memoria de' posteri non solo le composizioni, ma la giusta espressione e le maschie tinte de' nostri maestri; sì quando sono le copie condotte da artisti che, conoscendo gli antichi modi, sanno trattare il pennello, come trattavano i Giambellini, i Tiziani, i Paoli e gli altri dell' aureo cinquecento.

E questo vantaggio appunto ce lo offron le copie che dei vetusti dipinti va conducendo l' egregio sig. Giuseppe Gallo Lorenzi, consigliere accademico, il quale lungo tempo consumò nello studio de' varii stili degli antichi pittori, e nel ristauro delle lor opere dal tempo e dalla incuria degli uomini guaste e corrose. Egli seppe interpretare e divinare le tinte smaltate di Bellini e di Cima, quelle robuste del Giorgione e di Tiziano, e l'altre sempre varie e sempre vere di Paolo e del Tintoretto.

Di tale sua alta valentia ci diede due saggi, sponendo la copia del ritratto del Tintoretto esistente nella confraternita di S. Rocco, e quella di un genietto volante tolto dal soffitto di Paolo, che si ammira nella sala del collegio del nostro Ducale Palazzo.

Non si sapria spiegare il modo, con cui egli imitò gli originali che prese a modello, non come ei seppe coll'arte eguagliare sulla nuova sua tela quanto il tempo operò nella vecchia pittura; e per dir tutto in poco basterà dire ch' egli trasse perfino in inganno i medesimi compagni d'arte.

Segua egli a far rivivere gli antichi miracoli della scuola nostra, e trovi sempre mecenati gentili che il facciano esercitare in questo proficuo suo studio, come li trovò ora nella duchessa di Sutherland e nella nobile dama di Carlisle.

Anche il figlio di lui Amadio batte l' orme del padre con molto successo. La copia dell' Adorazione de' Magi del Bonifazio che espose non è senza merito.

Nè senza merito è certamente l' altra copia messa in mostra dalla signora Ester Marini Vivante, tolta da un quadro originale di buono autore della scuola bolognese, posseduto dal sig. Acquarolli. La gentile signora fece vedere qu[...] to mise in opera i validi insegnamenti del suo precett[...] e fe' vedere del pari che continuando nello studio potrà [...]scire non ultima fra quelle del suo sesso che danno [...] alla nobile arte della Tintoretto, della Varotari e del[...]salba.

Lattanzio Querena consigliere accademico volle mostrarsi con una copia di Raffaello, nella quale cor[...] la composizione gli è piaciuto variare a capriccio [...] Non sapremmo però lodare questo modo di render[...] dri originali, giacchè è tutto sacro in essi, e giac[...]ficilissimo per non dir impossibile il variare in [...]

Caretta, Capuzzo, Diofebi, esposero anch[...]ne copie, le quali qui ricordiamo, e perchè prendan[...] e perchè venga detto alcun che di quanto ven[...] al pubblico giudizio. Difficile giudizio, ma p[...] giusto.

Francesco Z[...]

Scoperte e Invenzioni.

Sull' invenzione del gaz illumina[...]

Vennero fatte indagini nel dipartiment[...] in Francia, per iscoprire il nome del fabbri[...]ne, al quale è dovuta la prima scoperta de[...]te. Dicesi che costui avesse raccolto il vap[...]

anzi si adoperò del continuo alla sua ruina. Mehmed Alì non ha nè mai ebbe nemico più accanito, più perfido. Ei fu colui che, tornato a Costantinopoli dal viaggio che fece nel 1824 in Egitto, dove il vicerè gli fu largo d'ogni maniera di cortesie per la speranza di vincere così l'astio inveterato di quell'uomo, lo calunniò presso il sovrano, e gli trasfuse nell'animo la diffidenza, e l'odio nel cuore; ei fu colui che l'ha sempre spinto a guerre imprudenti e dannose pe' due paesi musulmani; egli è colui in fine che tutti gli Osmanli chiaroveggenti accusano delle sventure che gli afflissero da tanti anni, e riguardano come il genio malefico della nazione, pronto a compier la sua ruina, se gli riesce di conservare la direzion degli affari. Tal è l'opinione del vicerè riguardo al granvisir attuale.

« Ei rispose quindi alla sua lettera che si rallegrava della gloriosa assunzione al trono del Sultano, Abdul Mescid, ch'egli era e sarà sempre il suo servitore più devoto, che riguardava come suo primo dovere cooperar con tutti i suoi mezzi di forza o consiglio alla grandezza del trono, ed alla prosperità della grande famiglia musulmana, che aveva fatto abbastanza per poter chiedere per sè ed i suoi il possesso delle provincie che al presente governa, con dipendenza però, perch'egli era per cuore e per principii legato all'impero, e non desiderava altrimenti indebolirlo, disgiungendosene; ma che Chosrew pascià gli pareva un ostacolo alla sincera riconciliazione dell'Egitto colla Turchia, ed alla prosperità dell'impero, e a questo proposito Mehmed Alì allegava in pruova gli atti passati del granvisir, che possono far argomentare de' suoi atti futuri. In conseguenza gl'inculcava, per utile generale, a dare la sua rinunzia.... »

REGNO DI GRECIA

Atene 12 *agosto.*

Alcuni giorni fa, un carnefice, scortato da gendarmi per sua propria sicurezza, giunse qui per giustiziare due malfattori. Ad onta però della precauzione avuta di farlo accompagnare, ei fu colto da una palla omicida mentre usciva da un albergo, senza che i gendarmi, i quali s'erano un po' più indugiati nell'albergo stesso, potessero discoprire donde l'arma fosse stata sparata. Era questo il secondo carnefice che periva in tal modo. Pure non si stentò gran fatto a trovarne un terzo, il quale, mediante una generosa ricompensa, assunse il fatal ufficio. Il 5 agosto dunque, a 4 ore della mattina, si vide una gran folla incamminarsi verso il luogo del supplizio, ed alle 6, due carrozze, scortate da un forte drappello di soldati, vi condussero i due rei condannati a morte. Dopo molto tempo, se ne fece scendere uno, al quale si durò non poca fatica a sciogliere le catene; poi gli si legò assai mal accortamente le mani, e lo si fece salire sul palco. Alla pallida e sgomentata cera del carnefice, di leggieri e'sarebbe stato creduto il colpevole; ei tentò di locarlo sul palco, ma indarno; il terrore gli aveva intorpidite tutte le membra. Seguì allora un orribile dialogo fra il reo che implorava la morte, ed il carnefice che non aveva il coraggio di darla. Durante quello spettacolo, ch'empiè di terrore e d'angoscia tutti gli astanti, gli ufficiali della polizia si decisero a spedir un corriere a S. M. per informarla di ciò che accadeva; e dopo un'ora e mezza d'aspettazione, si vide finalmente giungere il messo che recava la grazia del condannato. *Viva il re!* fu il grido che uscì concorde da tutte le bocche all'udire sì lieta nuova, ed ei fu ripetuto lungo tutta la strada fin nella città dove il popolo accompagnò i due rei graziati, i quali non cessavano di stringersi il crocifisso alle labbra. (*J. de Francf.*)

INGHILTERRA

Londra 29 *agosto.*

Leggesi nel *Times*: L'uffizio dell'ammiragliato ha nominato una giunta per visitare la costa tra il Tamigi e Portsmouth, e presentare un rapporto generale sui mezzi di migliorare le comunicazioni tra l'Inghilterra e la Francia coi bastimenti a vapore, e portare pronti ed efficaci soccorsi in caso di pericolo.

— Il *Courier* muove il dubbio con un suo articolo che la spedizione, che si sta allestendo dalla Francia per l'interno dell'Africa, possa aver di mira la conquista di Tunisi.

PORTOGALLO

Lisbona 20 *agosto.*

Il *Morning Herald* racconta: « Il 12 del corrente, un brick di commercio francese, chiamato il *Vigilante*, entrò nel porto di Stubes per prendervi un carico di sale. Le autorità, udendo che questo legno veniva direttamente da Bermeo, ed era stato spedito dalla dogana carlista di quel porto, lo misero tosto sotto sequestro, non permettendogli nè d'imbarcare il suo carico, nè di rimettersi in mare, e mandarono un rapporto ufficiale al governo, chiedendogli istruzioni in proposito.

« Il caso venne sottoposto ai consiglieri della corona per udire la loro opinione relativamente al diritto di sequestro, sendo che il Portogallo e la Francia firmarono il trattato della quadrupla alleanza, e che Luigi Filippo non può permettere a' suoi sudditi di servire in verun modo i carlisti o fornir loro provvigione di sorte veruna. Questo affare venne comunicato al governo francese col corriere d'oggi. Intanto il legno è sempre sequestrato, sotto protesto di esser andato a Bermeo con merci per conto di D. Carlos. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Ecco il giudizio che profferisce il *National* sulla condizione politica della Spagna. Da esso i lettori potranno far ragione delle idee che dominano nel partito, di cui il *National* è l'interprete:

« Le Cortes nuovamente elette debbono adunarsi, a quanto dicesi, a Madrid, il 1.° settembre prossimo. A mal grado del miglioramento sopravvenuto da un anno nella condizione materiale della Spagna, le nuove Cortes stanno per assumere un'impresa che non sarà nè meno difficile, nè meno dura di quella delle assemblee precedenti. Se la guerra civile, confinata in due punti, ha cessato di essere invadente; se, ridotta alla difesa, essa rimane oggidì concentrata nelle provincie basche, e nel gruppo di montagne che separano la Bassa Aragona dal regno di Valenza, di ciò non si vuol dare altrimenti il merito alla costituzione che governa oggi la Spagna, nè ai poteri che la reggono, nè ai generali che comandano i suoi eserciti; di questi effetti sono cagione soltanto prima la stanchezza della popolazione di tutti i partiti, poi quella legge di assimilazione sociale e politica, che, nei nostri stati moderni, dà o deve dare alla lunga ragione agl'interessi de' più contro gl'interessi dei pochi, e costringere al movimento generale le resistenze individuali e le eccezioni insorte in nome di principii, che sono l'espressione di un'altra età o d'un altro incivilimento.

« Di tal modo le opinioni giacobite erano disparse dall'Inghilterra anche prima della morte dell'ultimo Stuart; di tal modo si estinsero presso noi le passioni politiche e religiose, che armarono contro il grande movimento intellettuale e sociale dell'89 le popolazioni della Bretagna e della Vandea.

« Le ultime Cortes costituenti spagnuole hanno commesso un grande errore: esse hanno proceduto con una rivoluzione, la quale non era che al suo esordire, come avrebbero potuto procedere se tale rivoluzione, dopo aver rinnovato tutte le leggi politiche, giudiziarie ed economiche, dopo aver consolidato tutti gl'interessi creati dall'ordine novello delle cose, non avesse richiesto più altro che un'opera d'accordo e di regolamento. La Spagna del 1839, a mal grado della sua stampa, delle sue elezioni e delle sue due bigoncie, è ancora la Spagna di Ferdinando VII. La vedova governa, consultando un centinaio di senatori ch'ella sceglie, e dugento deputati de' quali non lascia libera l'elezione, invece di amministrare prendendo soltanto l'avviso d'un consiglio di reggenza più o meno numeroso.

« Tale è il cangiamento più notabile che sia succeduto. »

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Gli antimarotisti (così una lettera di Baionna del 26 agosto) sono tuttavia ne' medesimi alloggiamenti; Iturmendi, colonnello, ne assunse il comando. Fu pubblicato nelle provincie un documento nel quale D. Carlos condanna gli antimarotisti; ma se ne revoca in dubbio l'autenticità.

FATTI DELLA GUERRA.

Scrivono da Baionna il 26 agosto: « Le truppe della regina ottennero un vantaggio importante nella provincia di Bilbao. Il seguente rapporto del colonnello comandante di questa piazza, al general supremo Espartero, ne fa conoscere i particolari; eccone il tenore:

« « Dopo aver preso, il 13, il forte di Sadupa, ed « avere concertate il medesimo giorno col generale « Castaneda le fazioni, per renderci padroni di S. Lucia di Bermeo, abbiamo, in capo a tre giorni di faticoso cammino, occupato cinque fortini formidabili, « una lunga linea di trinceramento, e presa la principal fortificazione detta il Forte della Fede, che giace sui colli d'Aracaldo e Areta, sul quale sventola « ora lo stendardo della regina. Il nemico, fuggendo, « vide saltare in aria il suo magazzino da polvere, e « cadere in poter nostro cinque pezzi di grosso calibro, due mortai, e tutte le provvisioni del suo parco. I dieci battaglioni ribelli, che contender volevano a' nostri prodi i forti alloggiamenti che li coprivano, fuggono pienamente scorati. » »

« Tale vantaggio è importante per le truppe della regina. Ora che i forti d'Areta, che Maroto aveva muniti con tante cure, furono espugnati, la costa è scoperta, ed i porti carlisti quasi in balia de' cristini. Annunziasi già che il generale Artehavala è giunto a Bermeo.

« Altre notizie annunziano che Espartero stava per attaccare Urquiola, ch'è benissimo fortificata. Maroto vi raccolse la maggior parte delle sue forze; e l'assalto doveva seguire dal 21 al 23. » (*) (*Monit. Par.*)

Leggonsi nei carteggi cristini i seguenti particolari: Espartero, profittando dell'assenza delle forze che Maroto aveva ritirate dalla linea per portarsi verso Vera, entrava a Villareal de Alava, ed avanzavasi poi sotto al forte di San Antonio de Urquiola, situato sopra un'alta montagna collegata colla Pegna de Ordugna, e difeso da quattro compagnie, oltre alle trincee praticate sulla montagna e munite di artiglieria. Così Espartero minacciava Durango, che è distante di sole due leghe.

FRANCIA

Parigi 30 *agosto.*

Il *Moniteur Parisien* ha le seguenti notizie dal palazzo d'Eu: " Il re, la regina, le principesse, e le LL. AA. RR. le duchesse di Leuchtenberg, accompagnate dal ministro del commercio, dal generale Delaborde, dal generale comandante della divisione, e dalle persone del seguito della duchessa, uscirono a 2 ore in carrozza, ed andarono a fare una gita nel parco ed a Tréport. Le LL. MM. e le LL. AA. RR. tornarono al palazzo a tre ore. Le LL. AA. RR. le duchesse di Leuchtenberg sono poi partite a 4 ore da Eu per tornare a Dieppe. Il duca di Montpensier e la principessa Clementina uscirono alla medesima ora a cavallo per fare una corsa sulla strada d'Abbeville. La sera v'ebbe pranzo, e godetter l'onore di sedere alla real mensa il generale Teste, i prefetti dei dipartimenti della Senna inferiore e della Somma, i viceprefetti di Dieppe e Abbeville, i colonnelli del terzo reggimento di linea, e del secondo dei dragoni, tutti i comandanti delle navi che sono in rada a Tréport, parecchi podestà dei circondarii circostanti, ec. „

Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Orléans partirono il 30 da Baionna per Pau. I medesimi contrassegni di devozione, che avevano ricevuto al loro arrivo, e durante il lor soggiorno a Baionna, si rinnovarono alla loro partenza. (*Monit. Par.*)

Leggesi nel *Moniteur Parisien*: « Il 28 di questo mese, intorno alle 9 vespertine, ebbevi qualche assembramento nella contrada del sobborgo S. Antonio. Artieri stipettai inseguivano e maltrattavano operai tedeschi della medesim'arte, accusandoli di far ribassa-

(*) Un dispaccio telegrafico del 23 agosto annunziò l'esito di tal assalto, che riuscì favorevole a' soldati della regina. (*Nota del Monit. Par.*)

dal legno nel processo di carbonizzazione, mediante un apparato semplissimo da lui costrutto a tale uopo, e che ne facesse uso per illuminare la propria abitazione. L'invenzione venne pubblicamente esposta in Parigi nell'anno VI della Repubblica, ma non si giudicò di utile applicazione. Alcuni anni dopo, il gaz venne introdotto in Inghilterra, colla sostituzione del carbon fossile al legno. È singolare che sir Humphrey Davy avesse l'eguale opinione di simile scoperta al suo presentarsi per la prima volta in Inghilterra, avendo dichiarato che ne sarebbe stata poco probabile l'applicazione.

BIBLIOGRAFIA.

RIVISTA EUROPEA, Nuova serie del Ricoglitore Italiano e Straniero. — N. 16, 30 agosto 1839.

Tavola delle materie.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 7 settembre 1839.*

Arrivati. I signori: De' Duchi Lante Don Lodovico, di e da Roma, al Leon bianco — Payne, gentiluomo inglese, da Milano, da Danieli — Rogers Sara, dama inglese, da Innsbruck, al Leon bianco — Krause, tenente prussiano, da Milano — Moore Enrichetta, dama inglese, da Innsbruck, al Leon bianco — de Loga, tenente prussiano, da Milano — conte Wenckheim, concepista presso il R. consiglio luogotenenziale di Buda, da Ferrara — Levavasseur, proprietario di Parigi, da Milano, all'Europa — Fitz Roy, membro del Parlamento imperiale de' regni uniti della Gran Bretagna ed Irlanda, da Monaco, da Danieli — Karsch, neg. di Lennep, da Ferrara — de Miraflores, spagnuola, da Milano, da Danieli — Moellhausen, referente giudiziario a Berlino, *idem* — de Mendinnetta, di Madrid, *idem*, da Danieli — Spinelli, cavaliere dell'ordine di S. Gregorio e poss. di e da Bologna — Toudouze, poss. di Parigi, da Milano, all'Europa. — Inoltre n. 110 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Pennefathes, gentiluomo inglese, per Genova — barone de Recchlin-Meldegg, tenente bavarese, per Firenze — Scholz, segretario guberniale in e per Trieste — marchese Costabili, poss., per Ferrara — barone de Meerheimb, di Schwerin, per Innsbruck — Phillimore I. G., gentiluomo inglese, per Torino.

Nel giorno 8 detto.

Arrivati. I signori: Madox, tenente-colonnello al servizio di S. M. Britannica, da Milano, da Danieli — conte Pozzo Sorgo, di Vienna, da Vicenza — Konow W., gentiluomo norvegiano, da Milano, all'Europa — Moore W. G. colonnello al servizio di S. M. Britannica, da Trento, al Leon bianco — Konow T., gentiluomo norvegiano, da Milano, all'Europa — Man Bridge, gentiluomo inglese, da Trento — Malortig, I. R. Intendente di Finanza in Pavia, da Milano — dott. Bertacchi, legale e poss. di e da Bologna — Brossays, consigliere presso la corte reale di Rennes, da Milano — conte Francesconi, I. R. ingegnere in capo di Vienna, da Trieste. — Inoltre n. 180 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: marchese De Sligo, pari della Gran Bretagna ed Irlanda, per Firenze — Langham Hebert, gentiluomo inglese, per Milano — Hilmann, proprietario, per Firenze.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

8. 9. 10. e 11. S. Maria Madre del Redentore.

re il prezzo de' lavori. Sergenti di città, guardie municipali, ed un piccolo distaccamento di truppa d'ordinanza, spedite sulla faccia del luogo, ebbero in breve cessate le risse ed il tumulto. » Il *National* dice di essere informato che parecchi operai furono feriti dai sergenti di città.

Leggesi nell' *Eco de Valenciennes* del 29 agosto: « I fabbricatori di zucchero si raccolsero oggi in numero di sessanta. Il sig. Dumont, deputato del nostro circondario, assisteva all' adunanza, nella quale fu unanimemente deciso che l' imposta attuale non sarebbe per l'avvenire pagata, e fu eletta una giunta coll' incarico d'operare a nome e per lo meglio di tutti. Sentiamo che l' amministrazione municipale di Denain, composta de' sigg. Deseinzel, podestà, Gouvion e Baillet, aggiunti, ed i sigg. Lequiper e Delannoy, il primo podestà di Thiant, ed il secondo di Crepin, mandarono le loro rinunzie al viceprefetto di Valenciennes. »

La *Gazette Constitutionnelle* fa a questo proposito le osservazioni seguenti: « I fogli de' nostri dipartimenti parlano di nuovo di resistenza, di rifiuto delle contribuzioni ec. Or non si sa comprendere un tal modo di ragionare, ed apparisce chiaramente esser esso suggerito dalla collera. Come si potrebbe rifiutare la contribuzione? Come recare innanzi ad un tribunale la quistion del rifiuto? Qual tribunale vorrebbe, in simil caso, dichiararsi competente? Se l' ordinanza prescrivesse una giunta di tassa sul zucchero indigeno, comprenderemmo che si negasse di pagarla; chi rifiutasse, userebbe del suo diritto. Ma oltre che lo sgravamento non farà diminuire il prezzo dello zucchero, poichè esso non ha altro scopo che quello di far cessare uno stato di cose oneroso alle colonie, l' erario non è egli in libertà di fare un sacrifizio? Tal sacrifizio, del resto, come abbiamo già detto, non reca nessun nocumento ai fabbricatori del zucchero indigeno. »

Il giornale la *Presse*, fondato ad 800,000 fr. di capitale, divisi in azioni di 250 fr., è stato venduto all' incanto pel prezzo di 1,100 fr., oltre al carico, ben inteso, di soddisfare all' impegno corrente di servire gli associati. Il sig. Dujarrier, già censore della *Presse*, ne è l'acquisitore. Il sig. Emilio di Girardin seguita ad esserne il compilatore in capo.

L' opuscolo di Luigi Bonaparte, lungi dall' infondere al suo partito nuovo vigore ed interesse, gli ha dato il colpo fatale. La leggerezza di codeste *Idées Napoléoniennes*, la loro falsità storica, e la mancanza d'idee che regna in esse, destò in Inghilterra la stessa antipatia come in Francia. Si comprende che il discendente d'un gran nome metta a suo profitto la fama del suo antenato a fin di dare un tal qual lustro alle sue imprese politiche, e farle, se è possibile, valere; e se ad un nipote di Napoleone riuscir doveva alquanto più difficile di ammantarsi della rinomanza del vincitore di tante battaglie, e di dar peso alle sue pretensioni all' eredità di un diadema imperiale, non è tanto quella collaterale intrusione che debbe porglisi a carico, ma piuttosto quella fantasia da scolare, colla quale i fatti storici accomoda alla sua foggia, e le forme ridicole di cui veste il vuoto dei suoi disegni di riforma. — Prima del fatto, Luigi Napoleone era ben voluto dall'esercito e dalla nazione, com' è tutto ciò che chiama alla memoria quella brillante ma instabile meteora ed appartiene alla famiglia Bonaparte; ma dopo che la nazione colle armi in mano fu interrogata se voleva barattare il presente ed un supposto avvenire col passato, i progressi della rivoluzione di luglio e la sua monarchia costituzionale colla libertà napoleonica e la verificazione delle così dette idee napoleoniche — da quel giorno in poi anche i successori viventi di Napoleone passarono dalla linea dei pretendenti nel dominio della pura storia. Noi crediamo fermamente che la nazione francese sotto il nome di Napoleone non vide mai altro che quella libertà immane che sui campi d' Italia sollevossi come per incanto sull' orizzonte politico, ed il cui astro poetico tramontò alla battaglia di Vaterloo; e gl' insensati saggi di Luigi Napoleone hanno sparso sulle sue mire una luce che forse prima non le rischiarava. È degnò di nota che nè meno in Inghilterra hanno intorno a ciò il più legger dubbio, e che quei giornali radicali fanno eco ai loro confratelli di Francia. Sembra poi che Luigi Napoleone non abbia saputo offrire agl' Inglesi nessun che di attrattivo colla sua stessa persona. Una certa ricercatezza nel suo esteriore, un' affettata imitazione di maniere imperiali, ed un corteggio che non s' addice alla sua condizione lo posero in urto colla inglese aristocrazia; dall' altro canto una voglia smodata di giuochi cavallereschi dei vecchi tory, non conciliabile colle sue dottrine repubblicano-imperiali, lo resero ridicolo agli occhi del popolo. Più non occorre per perdere di là e di qua dal Canale quella popolarità che può condurre al trono! Noi fummo condotti a queste riflessioni da un articolo sensatissimo ed eccellentemente scritto dell' *Examiner* inglese, che all' esame dei progetti bonapartisti associava quello della nuova dinastia francese, e del suo avvenire. (*G. U.*)

Riceviamo per mezzo del piroscafo giunto all' Hâvre i giornali americani, che vanno fino all' 8 agosto. Leggiamo nel *Journal of Commerce*:

Montevideo 5 *giugno.*

Il piroscafo inglese procedente da Nuova Yorck, lo *Spider*, comandato dal luogo-tenente O' Reilly, entrò in questo porto ieri sera, e mentre gettava l' ancora, ricevette dalla corvetta francese la *Perla* un colpo di fucile che spezzò il braccio ad uno d i soldati del piroscafo. Questo fatto cagionò molta agitazione, particolarmente fra gl' Inglesi. I Francesi hanno fatto alcune scuse. Sapremo senza dubbio fra qualche giorno il risultato d' un' inchiesta riguardo a tal fatto.

Dopo aver riferito il deplorabile accidente che tolse la vita a Lafont (*V. la Gazzetta di sabato p. p.*) il *Journal des Débats* aggiunge: « Così è morto nel più funesto modo uno de' più amabili artisti del nostro tempo, un uomo di raro ingegno e di grande modestia, affezionatissimo a' suoi amici, ottimo per ogni riguardo, e che non aveva al mondo altro pensiero, altra cura che l' arte in cui era venuto in tanta eccellenza. Lafont, com' è di tutti i grandi artisti, aveva cominciato da' più teneri anni a mostrare disposizioni irresistibili per l' arte medesima. Egli era figlio del signor Lafont di Lavonède, avvocato al Parlamento di Tolosa, ed aveva avuto a padrino e padrina il conte e la contessa d' Artois. A 13 anni, egli era nominato come artista ragguardevole. La sorella del celebre Bertheaune fu il primo suo istitutore; poscia prese lezioni da Rhode, e certo il discepolo non fe' torto al nome del maestro. Lafont ottenne tutti gli onori dell' arte sua. Fu primo violino di S. M. l'Imperatore Alessandro, e la Russia incantata ricorda ancora quelle maravigliose armonie, che non si stancava mai d'applaudire. Di ritorno in Francia, fu nominato primo violino della camera del re, e primo accompagnatore della duchessa di Berry, e già era stato, innanzi la sua partenza per Pietroburgo, primo violino dell' imperatrice Giuseppina. Il sig. Berton, che amava Lafont d' amore fraterno, gli aveva insegnata la composizione, Garat gli aveva date lezioni di canto. Anche lo scorso inverno, nella sua casa, dove accoglieva tutti gli amatori della bella musica, si potè udirlo sonare, colla forza e l' entusiasmo d' un giovine, un' aria variata sui temi dell' ultima opera buffa di Auber; ed aveva anche dato un' accademia pubblica, ch' egli chiamava *la sua ultima*, non s' immaginando il pover' uomo di dir sì giusto. Tal vita, in sì lagrimevol modo interrotta, fu, si può solennemente affermare, bene adempiuta. Lafont lascia una moglie ch' era molto gelosa della sua gloria, e due figli, impiegati ambedue nel ministero degli affari stranieri: il più giovine è anzi addetto alla legazione di Firenze. Oltre a due opere, che furono rappresentate l' una a Parigi nel 1803, la seconda a Pietroburgo, Lafont ha composto sette concerti, quindici arie variate per violino solo, ventidue per violino e pianoforte, e più che duecento romanze. Luigi XVIII l' aveva nominato cavaliere della Legion d' onore. „

Il famoso abate Azou ha mandata la seguente sua ritrattazione al vescovo di Versaglia, pregandolo di pubblicarla:

« In nome della SS. ed adorabile Trinità, il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo.

« Io sottoscritto, capo della chiesa pretesa riformata, detta chiesa evangelica francese, volendo dare a tutti i fedeli cattolici una prova non equivoca del mio ritorno all' unità, della mia sommessione e del mio rispetto pei dommi della fede e per le sante regole della disciplina della chiesa cattolica, apostolica, romana, ho liberamente e spontaneamente soscritto alla presente mia ritrattazione.

« Per più anni ho avuto la disgrazia di spargere l' errore co' miei scritti e co' miei discorsi: ho lottato contro la podestà ecclesiastica: satire, paradossi, sofismi, nulla non ho risparmiato per riuscire nel mio intento.

« Sedotto da una vana speranza e dalle illusioni di un orgoglio segreto, incoraggito dalla turba dei proseliti che si moltiplicavano a me dintorno, io mi lusingava di porre il sigillo ad un' ambita rivoluzione religiosa, e pareami di poter isfidare i miei avversarii a proteggere da' miei colpi i loro altari.

« Ma, o prodigio della grazia divina! Io mi sentii come atterrato da una mano potente e invisibile. La mia coscienza mi ha rimproverato le mie bestemmie, e gridato di riparare i miei oltraggi e di abiurare i miei errori. Quale improvviso cangiamento si è operato nella mia anima! Abbattuto come fu Paolo alle porte di Damasco, io provai un vivo desiderio di riconciliarmi colla chiesa santa che io aveva offesa, e, dieci mesi or sono, mi recai da un degno ministro di Dio per rimettere nelle sue mani la mia volontà, implorarne i consigli, e pregarlo d' illuminare i miei passi.

« Fu breve il colloquio, piena, e intiera la mia deferenza: la consegna de' miei scritti fu il primo pegno della mia sommessione; il cessare le illecite mie funzioni, il primo atto del mio ravvedimento.

« I miei occhi erano stati chiusi a tutti gli splendori della verità. D' improvviso il mio spirito rischiarato non potè più a lungo resistere a' vivi suoi lumi, e la tenera carità del sacerdote compì ciò che la grazia avea cominciato.

« Io non temo di confessarlo e pubblicarlo alla faccia di tutte le chiese: io sono stato infedele, empio, bestemmiatore, persecutore della Chiesa Santa. Io deploro amaramente davanti a Dio di aver ricevuto gli ordini suoi dalle mani di un vescovo scismatico; di averne esercitate le sacrileghe funzioni; di aver emessa una professione di fede contraria a quella della chiesa cattolica, apostolica, romana; di aver desolato il cuore di varii vescovi e disertatone il gregge.

« Io rinego e condanno tutti gli errori contenuti in questa professione di fede, come pure tutti gli scritti colpevoli da me pubblicati, e che ho poi cercato di annientare, come si dovea.

« Desidero di riparare, con tutti i mezzi possibili, i mali incalcolabili che ho fatto alla Chiesa di G. C., nostro Divin Salvatore; ed umilmente di nuovo sottomettomi di spirito e di cuore, semplicemente e senza riserva, a tutte le condizioni cui piacerà al vescovo di Versaglia d' impormi, per meritare col mio pentimento e con la mia obbedienza, la bella sorte di essere reintegrato nella comunione cattolica, in grembo alla quale io voglio vivere e morire.

« E qui giovami attestare che, finchè vissi nello scisma, io fui in preda agli strazii di una coscienza piena di rimorsi. Ma dacchè ebbi abiurato i miei errori e ritrattato i miei sofismi che io di nuovo abiuro e ritratto, il mio cuore è stato sollevato da un importabile peso. E se la mia perseveranza fu posta al cimento, e se fu differita la finale mia riconciliazione, fortunatamente questi indugi e questa lentezza furono addolciti dalle benevole disposizioni di varii prelati e dalle caritatevoli bontà dei pii ecclesiastici testimonii del mio pentimento.

« Egli è pertanto per isdebitarmi verso Dio e la Santa sua Chiesa che io vengo oggi a rendere qui il più sincero omaggio a questa religione divina, all' unica vera Chiesa di G. C., la Chiesa cattolica, apostolica, romana, di cui mi attentai di essere il persecutore, e di cui spero, colla grazia di Dio, di divenire un giorno il più docile e il più dedito servo, se la Divina Bontà non isdegna gli umili servizii dell' ultimo de' suoi figli, che a lei ritorna con un cuor contrito ed umiliato.

« Fatto a Versaglia, il 12 di agosto 1839.

« *Sott.* l' abate Azou. »

GERMANIA

Scrivono da Vienna alla *G. U.* che il signor Daguerre umiliò a S. M. l' Imperatore in attestato della sua divozione una delle sue tavole rappresentante la chiesa di Nostra Donna a Parigi; ed un'altra ne offrì a S. A. il principe di Metternich che rappresenta l' interno della officina d' uno scultore. Entrambe queste tavole, ed un saggio della stampa ad olio di Liepmann, sono esposte nelle sale dell'Accademia di Belle Arti a S. Anna, e formano l' ammirazione del pubblico che vi concorre in folla, e massime dei conoscitori.

REGNO DI ANNOVER — *Osnabruck* 28 *agosto.*

I sette maestri della nostra scuola comunale, ad eccezione dell' inspettore Schüven, e tutto il clero della città, il pastore Weibezahu eccettuato, furono messi sotto processo per aver sottoscritto il noto indirizzo di ringraziamento al Magistrato d' Annover. Quantunque i sette maestri siano stati più volte invitati a presentarsi dinanzi alla cancelleria del tribunale per render conto di quel fatto, essi ricusarono finora di comparirvi; allegando che la loro legittima autorità superiore era il concistoro. (*G. U.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il telegrafo di Baionna reca i seguenti dispacci:

I. *Baionna*, 30 *agosto*. La conferenza del 26, tenutasi da tutti i capi carlisti, ha prodotto una compita rottura fra D. Carlos e Maroto. — Il 27, D. Carlos si è avviato verso Estella, e Maroto si recò ad Aspeitia con quattro battaglioni solamente. — Grande è l' agitazione nelle provincie.

II. *Baionna*, 31 *agosto*. Il 28, Maroto è arrivato a Zumarraga con quattro battaglioni. Espartero ha fatto occupare Bergara. D. Carlos era il 29 a Larainzar: lo aspettavano ad Elissondo. Moreno e Villareal danno ordini alle truppe. Simon Torre, con quattro battaglioni alavesi, ed Iturriaga, con sette guipuscoani, ancora non si dichiarano. D. Carlos non può contare che sopra i navarresi.

Ecco come il *Journal des Débats* narra gli ultimi avvenimenti di Spagna: Gl' insorti delle provincie basche sono oggi divisi in due fazioni: gli ultra-carlisti ed i marotisti. Una transazione era stata procurata da Maroto con Espartero, a mediazione di agenti inglesi e francesi. Gli uffiziali carlisti dovevano conservare i loro gradi, le provincie le loro franchigie, e Don Carlos ritirarsi a Roma con una pensione. Maroto avea domandato il matrimonio del figlio di Don Carlos colla giovane regina Isabella; ma questa condizione era stata, come si può ben crederlo, respinta dai mediatori inglesi e francesi, non meno che dal generale Espartero. Attivissime negoziazioni eransi tenute su tale proposito a Madrid, Londra e Parigi. Andavasi perfettamente d' accordo intorno ai principii della pacificazione. Il commodoro sir John Hay e le potestà di Baionna avevano le loro istruzioni. In una parola si aveva fondata ragione di aspettare che da un giorno all' altro D. Carlos, in disperazione di causa, venisse a rifuggirsi sul territorio francese. La faccenda non è punto, pel momento almeno, riuscita. Il partito apostolico mise sossopra cielo e terra, e adoprò ogni sua energia per impedire la pacificazione, e far anatemizzare come traditori i transazionisti .... Maroto si VIDE COSTRETTO *di lasciar D. Carlos libero di andare e venire a suo talento*, per non essere accusato di tenerlo prigioniero. I comandanti, ligi a Maroto, hanno trovato i lor soldati poco disposti a far fuoco contro gl' insorti di Vera, però senza mostrare di voler fare causa comune con essi. Gl' insorti, dal loro canto, non facevano alcun movimento ed il loro numero non aumentava: nascevane un' esitazione generale ed un osservarsi reciproco. In tali congiunture, gli agenti di D. Carlos chiesero una conferenza di tutti i generali, sperando che la discussione avrebbe generata la discordia: Maroto, interpellato sui suoi disegni, li confessò e gli espose in

tutti i suoi particolari. I partigiani di D. Carlos, veggendo che il principe non sarebbe stato più re, ed avrebbe dovuto allontanarsi dal regno, si protestarono e gridarono tradimento. Maroto disse che, giacchè si disapprovavano le negoziazioni, queste negoziazioni sarebbonsi rotte, ed i generali si sono separati senza aver nulla convenuto, ciascuno rimanendo co' personali suoi sentimenti, co' suoi interessi, co' suoi secondi fini. Dopo questa tempestosa conferenza, Maroto si portò con quattro battaglioni a Zumarraga, sulla strada maestra di Vittoria, a due leghe di Bergara, il qual ultimo sito è occupato dalle truppe cristine. Si pretende che Don Carlos è giunto ad Estella, dove i suoi partigiani dominano le truppe e la popolazione. Si crede che i battaglioni navarresi saranno i soli a sostenerlo ed a respingere ogni pacificazione. Finora i battaglioni di Biscaglia e di Guipuscoa non si sono dichiarati. La scissura formale fra Don Carlos e Maroto è recentissima. Non si può ancora sapere le conseguenze di questa prima rottura. È una crisi che comincia, una nuova peripezia che si disvolge. » *P. S.* Le notizie di Baionna del 31. p. p. non risguardano ancora come positiva la deserzione di Maroto.

TRAPASSATI — *Del* 5 *settembre* 1839.

Giulia Pepoli del fu Giuseppe, d'anni 27 — Vincenzo Brun di Giacomo, d'anni 2, mesi 8 — Anna Tersuoch di Francesco, d'anni 5 — Adamo Bortoli di N. N., domestico, d'anni 42 — Domenica Fossa vedova di Matteo Peloi, d'anni 78 — Eugenio Faccioli di Francesco, d'anni 1, mesi 1. — Totale N. 6.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro S. Benedetto. Domani sera l' attore Gustavo Modena si esporrà su questo teatro colla Compagnia Berlaffa, ch' è fermata per un corso di recite.

Teatro Apollo. Drammatica compagnia Massini diretta da Ferdinando Livini. *Lo schiaffo.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Giannuzzi. *I pescatori alle Bocche del Rodano.*

In calle del Carro in Frezzeria, si fa vedere dalle ore 11 antimer. alle 11 pomer. un nuovissimo e grandioso Gabinetto di duecento e più statue, rappresentante il sacro Concilio di Trento.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Co' tipi del Seminario Vescovile di Padova si pubblicheranno fra pochi giorni i due Romanzi tradotti in italiana favella:

Il maestro di Scuola di Federico Souliè,

Le Ali d' Icaro di Carlo de Bernard.

Padova, dalla Direzione della Tipograda del Seminario.

Ab. Gaetano dott. Sorgato *Direttore.*

AVVISI.

N. 481

La Direzione Zitelle, Catecumeni, e Cà di Dio
Rende noto:

Ch' essendosi per la morte di Calbo Filippo olim Abram d' Urbino resa vacante la Grazia N. 11 Vitalizia d' annue L. 182.32 disposta dal Testatore Garzoni, viene accordato il termine di giorni sessanta da oggi, per produrre le istanze d' aspiro, corredate dai certificati di nascita, vita e moralità.

Sarà disposta la grazia a favore di quel neofito, o neofita, che avrà li requisiti voluti dal testatore suddetto.

Venezia 2 settembre 1839.

Il Direttore Pietro Memmo.
L' Amministratore Ant. Piloni.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI DI CONCORSO

N. 32851. — Trovasi vacante presso questo Governo un posto di Facchino cui è annesso l'annuo salario di fiorini 180 e la livrea. Chiunque intendesse aspirarvi dovrà produrre fino al giorno 20 ottobre p. v. la propria istanza regolarmente documentata al protocollo della R. Delegazione della provincia cui appartenesse, o a quello del Governo, accompagnata dal rapporto dell'autorita dalla quale fosse dipendente, e colla prescritta dichiarazione riguardo ai vincoli di parentela. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 16 agosto 1839. — Triffoni *segr.*

AVVISI D' ASTA.

N. 19499. — Si porta ad universale notizia, che nel dì 26 settembre p. v. dalle ore 10 della mattina fino al mezzogiorno, si terrà nella sala delle aste di quest' I. R. Magistrato politico economico un pubblico incanto per l' erezione d' un edifizio ad uso di Fanale marittimo, da farsi sul lo scoglio Porer, nell' Istria. — Le condizioni dettagliate per tale impresa nonchè i piani e gli scandagli sono ostensibili presso quest' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni nelle ore d' uffizio. — Si rimarca soltanto in generale, che il prezzo fiscale è fissato a fiorini 49,000 moneta di convenzione, che ogni offerente debba munirsi dell' importo del 10 per 100 del prezzo fiscale a titolo di cauzione a norma spiegata più sotto ad *c*). — Per facilitare per altro la concorrenza a tal incanto a tutti coloro, i quali o per distanza o per altri impedimenti non possono intervenirvi o non amano di comparirvi pubblicamente, vengono dessi abilitati a fare le loro offerte per iscritto, le quali saranno da presentarsi suggellate alla rispettiva commissione pria dell' attivazione dell' asta verbale attesocchè nel mezzo dell' asta o dopo d' essa non saranno più accettate. — Queste offerte per iscritto devono essere costituite nel modo seguente: *a*) L' oggetto posto all' asta e dall' offerente vagheggiato deve essere esattamente descritto come trovasi nella relativa notificazione e vi ha da essere precisata con cifre e con parole la somma offerta in più od in meno del prezzo fiscale. Ogni omissione od alterazione su questo particolare porta seco l' esclusione della concorrenza. *b*) L' offerente deve espressamente dichiarare di voler assoggettarsi alla osservanza di tutte quelle condizioni che saranno prelette all' atto di procedere all' asta. *c*) Ha da essere unito all' offerta il relativo deposito da costituirsi o in danaro, o in pubbliche obbligazioni valutate secondo l' ultimo listino, ovvero in cauzione ipotecaria, che dovrà essere vidimata dall' I. R. Procura camerale, affine consti della sua legalità a tenore dei §§ 230 e 1374 del codice austriaco. *d*) Vi deve essere apposto il nome e cognome dell' offerente, nonchè la sua condizione ed attuale dimora. — Finita l' asta verbale saranno aperte le offerte suggellate. — Se la somma offerta per iscritto sarà migliore di quella stata esibita all' asta verbale, quella fatta per iscritto sarà accettata, il rispettivo offerente dichiarato deliberatario e come tale riportato nel protocollo e quindi si procederà ulteriormente. — Se la somma offerta per iscritto sarà uguale a quella fatta a voce, avrà quest' ultima la preferenza. — In caso poi di parità di condizioni offerte per iscritto la sorte deciderà a quale degli offerenti abbia ad essere rilasciata l' impresa. — Dall' I. R. Governo del Litorale, Trieste li 21 agosto 1839. — Carlo Scholz *Segretario governiale.*

N. 21286 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di vendita all' asta degli stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di S. Zaccaria nella località così detta, calle degli Albanesi, campo S. Filippo Giacomo corte del Rosario, e corte Sabionera marcati ai civici num 4011, 4012, 4013, 4014, 4015, 4016, 4023, 4024/25, 4026, 4033, 4034/35, 4038/39, 4044, 4053, 4054, 4055, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale in Venezia le seguenti proprietà stimate per Lire 38900:79 divise nei seguenti tre lotti.

Primo		Secondo	
1. 4011/12	L. 3295:66	6. 4023	L. 4655:16
2. 4013	» 3540:33	7. 4024/25	» 5984:83
3. 4014	» 766:50	8. 4026	» 1954:—
4. 4015	» 2873:50	9. 4033	» 2216:16
5. 4016	» 632:16	10. 4034/35	» 4222:83
		11. 4038/39	» 4120:—
	L. 11108:15		L. 21152:98

Terzo

12. 4044	L. 2939:66
13. 4053	)
14. 4054	) » 3700:—
15. 4055	)
	L. 6639:66

Totale L. 38900:79 come sopra sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 22 ottobre prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono come segue:

Numero civico	Indicazione dello stabile	Numero del catasto	Cifra d'estimo	Locatario	Annuo canone
4011/12	Casa con bottega	11771, 11759	209:379	Menegazzi Gio: Batt.	L. 330.—
4013	Casa	11753	180.213	Pasini Antonio	» 354.02
4014	idem		38.069	Borgogna Maddal.a	» 78.—
4015	idem	3911	155.423	Hoelzel Guglielmo	» 300.—
4016	idem	11755	47.586	de Grandis Giuseppe	» 63.22
4023	Bottega	11756	240. —	Francesco Bertolla Padenghe	» 465.52
4024/25	Casa	11757, 11758	261.724	Negrioli Beniamino	» 392.—
4026	idem	11759	144.907	Todescato Bonav.a	» 195.40
4033	idem	11760	142.759	Callegari Francesco	» 222.—
4034/35	Casa e bottega	11761, 11762	275.540	Penso Luigia (*)	» 422.28
4038/39	idem	11763, 11764	203.896	Garizzo e Palmieri	» 412.—
4044	Bottega	11765	118.966	Massari Antonio	» 328.—
4053	Casa con camerino	11766, 11767	99.778	Tolorevich Domen.°	» 176.40
4054	Casa	11768	125.879	Scarpa Francesco	» 183.91
4055	idem	11769	33.315	Negri Maria	» 42.—

(*) Per questo stabile il contratto locativo è vita durante l' inquilina Penso ove paghi pontualmente. L' acquirente è tenuto di rispettare tal contratto.

Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 27 agosto 1839. — *Trevisan segr.*

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 6 settembre. Da *Scutari*, trab. austr. il *Voinick*, cap. F. Visin, all'ordine, con lane. — *Dulcigno*, trab. austr. il *Teseo*, cap. A. Rademiri, a Jvanovich V., con olio. — *Corfù*, trab. napol. la *Buona Amicizia*, cap. S. Giunta, a Errera Ab., con olio. — *Augusta*, brig. napol. la *Buona Sorte*, cap. Bacchiani A., a Vivante Sab., con sale. — *Marsiglia*, brig. napol. il *Galiziano*, cap. Pelosi F., a Milloscevich E., con merci. — *Messina*, goletta napol. la *Elise e Luise*, cap. Stocovich M., a De Koepff H., con merci. — *Augusta*, brig. napol. il *Corrier di Malta*, cap. Pattarga G., a Antonini And., con sale.

PARTENZE

Il 31 agosto. Per *Galatz*, barck austr. l'*Italia*, cap. Pasquale Giurovich. — Il primo settembre. *Costantinopoli*, brig. austr. la *Corcira*, cap. Gius. Gavagnin. — *Costantinopoli*, brig. ionio l' *Ercole*, cap. Gir. Inglessi. — *Fiume*, trab. austr. la *Speranza*, cap. Gio. Scarpa. — *Trieste*, brig. napol. il *Principe Celeste*, cap. B. Lauritano, tutti vacanti.

SOTTO CARICA — *Del* 6 *settembre.*

Per *Cipro*, brig. austr. l' *Ulisse*, cap. Ant. Comacchio detto Bevilacqua, a G. B. Olivo (sens. Vagliano). — *Londra*, brig. ingl. la *Palmira* cap. Aless. Keith, a A. Palazzi (sensale Zaccaria). — *Zante*, piel. austr. l' *Isabella*, padron Fil. Lectis, a Abram Errera. — *Malta*, piel. austr. il *Perseguitato Trionfante*, padron Pasqual Sinibaldi, a se stesso. (sens. Catrivà).

MERCATI.

Este 31 *agosto*				*Rovigo* 3 *settembre*			
Form.i fini	A. L.	52.—	a 58.—	Form.i fini	A. L.	13.—	a 16.—
» nuovo	»	—.—	» —.—	Form. nuovo	»	—.—	» —.—
Form. ordin.i	»	46.—	» 48.—	» ordin.i	»	10.—	» 12.—
Formentone	»	50.—	» 52.—	Formentone	»	12.—	» 13.—
Avena pronta	»	30.—	» 33.—	Avena pronta	»	8.50	» 9.—
Detta in aspetto	»	—.—	» —.—	Detta in aspetto	»	—.—	» —.—
Segala pronta	»	38.—	» 42.—	Segala pronta	»	11.—	» 11.57
Detta in aspetto	»	—.—	» —.—	Detta in aspetto	»	—.—	» —.—
Ravizzoni	»	—.—	» —.—	Ravizzoni	»	—.—	» —.—
Al moggio				A mis.a del Polesine.			

Legnago 31 *agosto.*

Frum. fino Ver. al sac.	A. L.	21.00, 20.58
Detto	»	19.72, 18.86, 18.00,
Sorgo	»	19.50, 18.86, 18.00,
Segala	»	14.15, 13.72,
Avena		11.00, 10.50,
Riso veronese	»	49.29, 46.29, 45.86, 45.00, 44.15, 42.86, 42.43, 42.00
Detto Chinese	»	38.58, alle 34.29,

PREZZI CORRENTI. — *Del* 6 *settembre.*

In Porto-Franco.

Granaglie.		*Lire Austr.*
Form.e Nostrano	a 14:50	» 16:—
» Banato	» 15:—	» 15:50
» Mar nero duro	» 16:50	» 17:—
» tenero	» —:—	» —:—
Gran.e nostr.°	» 12:50	» 13:50
» Mar nero e Danubio	» 9:—	» 10:50
» Romagna	» —:—	» —:—
» Napoli	» —:—	» —:—
Segala nostrana	» 11:—	» 11:50
» estera	» 10:50	» 11:—
Avena nostrana	» 7:75	» 8:25
» estera	» 8:—	» —:—
Lo Staio Veneto.		
Riso Veronese	» 30:35	» 31:7[illegible]
» Mantovano	» 28:35	» 29:70
» Milanese	» 27:—	» 27:7[illegible]
Ogni 100 *funti.*		
Fagiuoli bianchi	» 15:50	» 16:50
» tavarati	» 15:50	» 16:—
Fave di Puglia	» —.—	» —:—
Lenticchie simili	» —:—	» —:—
Orzo d'Alessand.	» —.—	» —:—
» d' Odessa	» 8:50	» 9:—
Seme di lin Puglia	» 15:—	» 16.50
» di Sicilia ed Isole Ionie	» 16:—	» 16:50
» di Giorgiol.	a 22:50	» 23:—
Lo Staio.		
Mand.e di Puglia	» 138:—	» 139:50
» Sicilia	» —:—	» —:—
Ogni 100 *funti*		

Olii		*Lire Austr.*
Olio d'oliva di Pazò	» 832:—	a 854:—
» di Corfù	» 810:—	» 823:—
» di Puglia	» 770:50	» 779:50
» di Abruzzo	» 753:—	» 762:—
» di Lev.e	» 744:50	» 753:—
Al Migliaro di misura		
Salumi.		
Sardelle d'Istria e Dalmazia	» 20:—	» 22:—
Ogni 1000		
Baccaladi tondi	» 36:25	» 37:50
Ogni cento funti		
Arringhe	» 48:—	» 50:—
Il Barile. Nuove		
Cospettoni in Sal.	» —:—	» —:—
La Botte		
Coloniali.		
Zuccheri Avana bianchi	» —:—	» —:—
» biondi	» —:—	» —:—
» del Brasile bianchi	» 55:50	» 63:—
» mascavati	» 39:—	» 42:—
» pesti	» 58:50	» 61:50
Caffè d' Avana	» 96:—	» 114:—
» di S. Jago	» 96:—	» 114:—
» di S. Dom.	» 81:—	» 82:50
» del Brasile	» 75:—	» 81:—
Ogni 100 *funti*		
Pepe di Sumatra	» 71:—	» 72:—
Ogni 100 *funti*		

Fondi Pubblici. — *Vienna* 3 *settembre* 1839.

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	108 1/8
Simili al 4	»	101 1/8
Simili al 3	»	81 5/8
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	»	— —
Imprestito del 1821	»	— —
Detto 1834 per 500 fior. in M. di C.	»	686 1/4
Detto 1839 per 200 fior. in M. di C.	»	268 7/16
Detto 1839 per 50 fior. in M. di C.	»	53 11/16
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	»	65 3/4
Azioni del Banco in moneta	»	1537 —

CAMBI. — *Venezia* 6 *settembre.*

Amburgo	219 —	Livorno	99 4/5
Amsterdam	244 1/2	Londra	29,45 —
Ancona	631 —	Marsiglia	117 1/8
Augusta	299 1/4	Milano	99 3/4
Bologna	634 —	Napoli	509 1/2
Costantinopoli	27 —	Parigi	117 3/8
Firenze	99 7/8	Roma	635 —
Genova	117 3/8	Trieste	298 3/5
Lione	117 1/3	Vienna	298 3/4
Lisbona	650 —		

Milano 28 *agosto.*

Qualità della rendita	*Godimento*		*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte	(1.° maggio 1839	fior.	116 11/12
Lomb.-Veneto al 5 per 100	(1.° agosto »	»	115 1/12

Venezia 6 *settembre.*

Consolidato godimento del 1.° corrente	L. 115 1/4
Obbl. metalliche del 5 per 100	» 108 3/8

Indicazione de' prezzi medii delle Valute *contrattati dal giorno* 30 *pass. al* 6 *corr.*

Sovrane d' oro	L. 41:60 —	Doppie di Parma	L. 25:55 —
Zecchini Imperiali	» 14:— —	» di Roma	» 20:40 —
Ongari	» 14:— —	Federici d' oro	» —:— —
Zecchini di Toscana	» 14:— —	Luigi	» 27:82 —
» di Roma	» 14:— —	Zecchini Veneti	» 14:16 —
Pezzi da 20 franchi	» 23:80 —	Taleri di M.a Teresa	» 6:16 —
Sovr.e d' Inghilterra	» —:— —	» di Francesco I.	» 6:15 —
Doppie di Spagna	» 97:85 —	Crocioni	» 6:72 —
Pezzette »	» 6:04 —	Pezzi da 5 franchi	» 5:86 —
Doppie di Genova	» 94:55 —	Francesconi	» 6:56 —
» di Savoia	» 33:80 —	Pezzi di Spagna	» 6:41 —

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso D.r Locatelli *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 84. — LUNEDI' 9 SETTEMBRE 1839

PARTE UFFIZIALE

AVVISI DI CONCORSO

Rimasto disponibile il posto di Pretore di seconda classe in Asiago provincia di Vicenza coll' annuo soldo di fiorini 1400, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi, dovrà far pervenire nelle vie regolari al protocollo degli Esibiti dell' I. R. Tribunale di Appello Generale in Venezia la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela, od affinità cogl' impiegati addetti al suddetto Dicastero a termini della Notificazione governativa in data 15 febbraio 1839.

Viene aperto il concorso per un posto di Avvocato colla residenza in Venezia. Chi vi aspirasse dovrà produrre entro quattro settimane la sua supplica in carta bollata al protocollo degli Esibiti dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, col riportato decreto d' idoneità o coll' offerta d' esser pronto a subirne gli esami ove per anco non li avesse sostenuti, aggiuntavi la dichiarazione sui gradi di parentela o di affinità che per avventura potesse avere cogli impiegati ed avvocati addetti al Tribunale suddetto.

N. 10369. — Trovandosi vacante il posto di Cancelliere presso l' I. R. Pretura di Caprino provincia di Bergamo al quale è annesso l' annuo salario di fiorini 700, si avvisa chiunque intendesse aspirarvi, affinchè produca entro quattro settimane il suo ricorso, e documenti in carta bollata, uniformandosi in quanto alla direzione del medesimo alla governativa notificazione 5 novembre 1819 sul concorso agli impieghi giudiziarii, ed indicando se abbia parenti, od affini tra gl' impiegati della suddetta Pretura ed in quale grado.

Presso l' I. R. Direzione della Zecca in Venezia trovasi vacante il posto in pianta provvisoria di secondo Praticante gratuito al quale è annessa la classe XII per le Diete. — Resta aperto il concorso a tale posto a tutto il mese di settembre p. v. — Gli aspiranti dovranno entro il suindicato periodo presentare le loro istanze al protocollo della suindicata Direzione corredata dai seguenti documenti: *a*) Fede di nascita; *b*) fedina politica e criminale; c) assolutorii comprovanti gli studii precorsi; *d*) dichiarazione di essere disposto qualora fosse colà chiamato di recarsi alla capitale presso l'I. R. ufficio principale della Zecca, per apprendere gli oggetti di monetazione e di assaggi; *e*) simile del padre o tutore o parente di mantenere il petente per tutto il tempo dell' alunnato gratuito; *f*) simile di non essere congiunto in parentela nei gradi superiormente stabiliti con alcuno degl'impiegati della Zecca di Venezia. Dall'I. R. Direzione della Zecca, Venezia 28 agosto 1839.

N. 4236 *L'I. R. Direz. del Lotto delle Provincie Venete.* — Rimasta vacante la Ricevitoria di Lotto n. 31 in Venezia posta alla Giudecca all'esercizio della quale è annessa la provvigione del sette per 100 fino alle Lire 600 di prodotto brutto, e del cinque sull' eccedenza con l'obbligo di prestar cauzione per austr. L. 2200 ne resta aperto il concorso per il regolare rimpiazzo a tutto il giorno 26 settembre p. v., e quindi dovrà ogni aspirante produrre all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia il proprio ricorso munito dei seguenti recapiti: *a*) Fede di nascita; *b*) Certificato di sudditanza; *c*) Simile di buoni costumi; *d*) Fedina criminale; *e*) Atto comprovante la condizione del petente; *f*) Avallo di sicurtà esteso in atti notarili, e relativo alla cauzione che s' intende prestare se in beni fondi, o con deposito in contante. — Non saranno ammesse le istanze i cui allegati non fossero bollati e registrati, e nelle quali non si contenesse la dichiarazione se i ricorrenti abbiano parentele od affinità nei gradi contemplati dalla governativa notificazione n. 4336-273 15 febbraro a. c. cogl' impiegati di questa Direzione, e correrà all'aspirante l'obbligo di produrre i documenti comprovanti l'idoneità della cauzione offerta a qualunque ricerca. — I capitoli normali ai quali sono alligate le obbligazioni dei Ricevitori del Lotto si trovano ostensibili presso questa Segreteria. — Venezia 27 agosto 1839. — *L' I. R. Consigliere di Governo Direttore* CAPPELLARI.

N. 8158

NOTIFICAZIONE.

Andando a spirare coll' ultimo di ottobre dell' anno corrente 1839 l' attuale arrenda dei civici dazii sui liquidi, e quella pure del civico dazio sugli animali da macello, egli è perciò che in aspettativa dell' implorata suprema sanzione dei proposti nuovi Regolamenti daziarii, ed in seguito all' ordine contenuto nell' ossequiato decreto governativo dei 27 luglio prossimo passato N. 16179, si procederà nel giorno 18 (diciotto) del prossimo venturo mese di settembre 1839 alle ore 11 antimeridiane nella Sala di consiglio di questo I. R. Magistrato politico economico ad un pubblico incanto per deliberare cumulativamente le mentovate due arrende, le quali avranno la loro durata per un' anno soltanto, cioè dal dì primo novembre 1839 a tutto il dì 31 ottobre 1840, e ciò rispettivamente dietro le norme e sotto le discipline seguenti:

1. A. *Formano oggetto dell' arrenda dei civici dazii sui liquidi:*

a) i civici dazii sui liquidi, vale a dire i dazii dell' educilio, de' poveri e della misura, nonchè quello sulla birra, contemplati dal rispettivo attuale Regolamento daziario dei 26 luglio 1826 N. 4867;

b) i nuovi dazii sui liquidi, creati per dotare il fondo di reluizione del dazio erariale di consumo, e segnatamente:

c) il dazio addizionale di un fiorino per orna sopra il vino sì comune che scelto da bottiglia, sopra il mosto e sopra il vinello ossia scavezzo, introdotto per consumo in città, ovvero nel territorio di Trieste;

d) il dazio di un fiorino per orna sopra tutto il vino prodotto nel territorio, tostochè venga educiliato entro il territorio medesimo;

e) il dazio addizionale di mezzo fiorino per orna sopra il vino piccolo, ossia giunta, introdotto per consumo in città, ovvero nel territorio;

f) il dazio addizionale di mezzo carantano per ogni funto (peso di Vienna) di uva introdotta in città o nel territorio, in quantità sorpassante il peso di venti funti;

g) il dazio addizionale di carantani quaranta per orna sulla birra estera e nostrana introdotta o fabbricata per consumo in città o nel territorio.

B. *Il civico dazio sugli animali da macello*, che viene posto in arrenda cumulativamente a quello sui liquidi, consiste nella percezione d' una imposta sopra tutti gli animali da macello, che saranno introdotti nel territorio di Trieste per essere macellati, o che fossero già macellati nell' atto dell' introduzione.

Tale imposta daziale è determinata come segue:

a) per ogni bue, toro, vacca, torello (soranello) o giovenca di più d' un anno, a fiorini *sette*;

b) per ogni vitello fino all' età d' un anno a fiorini *uno*, e carantani *venti*;

c) per ogni pecora, montone, capra, caprone e castratto, a carantani *ventiquattro*;

d) per ogni agnello o capretto fino al peso di venticinque funti inclusivamente, e per ogni porchetto da latte fino al peso di nove funti inclusivamente a carantani *quindici*;

e) per ogni porchetto oltre nove fino a trentacinque funti inclusivamente a carantani *quarantacinque*; e

f) per ogni porco del peso maggiore di trentacinque funti, a fiorini *uno* e carantani *trenta*.

2. Il prezzo di fisco di queste due arrende è stabilito complessivamente a fiorini 666640, diconsi *fiorini seicento sessantaseimila seicento quaranta*, *moneta di convenzione*, cioè fior. 565600 per l' arrenda del dazio sui liquidi, e fior. 101040 per quella del dazio sugli animali da macello.

3. Le discipline che saranno osservate nella celebrazione dell' incanto, ed i patti da stipularsi mediante solenne contratto, nonchè la qualità e l' importo della cauzione da prestarsi dall' arrendatore, sono spiegati e stabiliti nelle condizioni d' asta che vengono pubblicate unitamente alla presente Notificazione, e sono ostensibili nell' Uffizio di questo Magistrato politico economico.

4. Colui che nell' incanto resterà l' offerente di maggiore somma, sarà il deliberatario delle due arrende, nè si accetteranno altre offerte posteriori alla chiusa del protocollo d' incanto, quando anche fossero più vantaggiose al civico erario.

5. Il deliberatario sarà irrevocabilmente vincolato dal momento della fatta offerta, l' I. R. Magistrato lo sarà però soltanto, dopo chè il protocollo d' asta avrà conseguita la definitiva sanzione dell' Eccelso I. R. Governo.

Di base a queste due arrende ed al rispettivo incanto serviranno le seguenti

Condizioni.

1. A. Le leggi e discipline relative al diritto ed all' esercizio dei civici dazii sui liquidi sono: il Regolamento daziario dei 26 luglio 1826 N. 4867, ed i posteriori editti ad esso relativi, cioè quello de' 7 febbraio 1827 N. 688, de' 5 marzo 1827 N. 2650, de' 23 aprile 1827 N. 2939, dei 8 maggio 1827 N. 3447, dei 7 luglio 1829 N. 5289, dei 21 e 29 ottobre 1829 N. 9546 e 9727, e de' 16 febbraio 1833 N. 1441, che sono ostensibili presso questo Magistrato, nonchè la notificazione odierna, e le modificazioni contenute nelle presenti condizioni d' incanto, oltre le decretazioni e disposizioni disciplinari, che nel corso delle arrende recenti furono emesse con approvazione dell' Eccelso I. R. Governo, e le quali restano confermate anche per l' arrenda successiva.

B. Il Regolamento del civico dazio generale sugli animali da macello de' 13 ottobre 1829 N. 8911, l' avviso magistratuale a stampa de' 22 giugno 1833 N. 5527, e la Notificazione magistratuale a stampa de' 24 ottobre 1835 N. 10286 ostensibili presso questo Magistrato, saranno oltre la presente Notificazione colle rispettive condizioni, ed il nuovo contratto d' arrenda da stipularsi, le uniche basi del diritto di percezione di questo civico dazio, delle forme e discipline per esercitarla, nonchè di tutti i diritti e doveri reciproci della parte arrendante ed arrendatrice.

2. Per la concorrenza delle arrende si ammetteranno tanto le offerte a voce da farsi all' asta pubblica, quanto quelle che venissero presentate in iscritto sotto suggello all' apertura dell' incanto durante il medesimo e prima della chiusa di esso, ed in ciò si procederà col seguente metodo:

a) ogni concorrente, sia all' asta, che per cedola suggellata, dovrà accompagnare la propria offerta col deposito cauzionale del cinque per cento sul prezzo fiscale stabilito in complesso a fiorini 666640, cioè fiorini 565600 per l' arrenda del dazio sui liquidi, e fiorini 101040 per quella degli animali da macello; e tale deposito consistente nella complessiva somma di fiorini 33332, vale a dire fiorini 28280 per la prima, e fiorini 5052 per la seconda delle or accennate arrende, sarà effettuabile in numerario ovvero in obbligazioni dello Stato, fruttanti interessi in moneta di convenzione, ed accettabili al corso notato dall' ultimo listino della Borsa di Vienna, ovvero mediante ipoteca legalmente accettabile sopra stabili posti nella città o nel territorio di Trieste.

I depositi in numerario od in obbligazioni dello Stato, potranno essere versati nella civica Tesoreria, la di cui ricevuta si unirà alle offerte per iscritto.

Non verrà ammessa veruna offerta che non fosse accompagnata da simile deposito, ma il deposito fatto per una offerta a voce, potrà valere per quella in iscritto dello stesso concorrente e viceversa.

b) L' incanto verrà aperto colla contemporanea separata proclamazione del prezzo fiscale rispettivamente fissato per ognuna delle due arrende, e si accetteranno prima le offerte vocali che verranno fatte in aumento di quello, bene inteso che le offerte dovranno farsi egualmente separate, ossia coll' individuale indicazione del prezzo rispettivamente offerto per ciascuna delle suddette due arrende.

c) Qualora poi fra più obblatori l' uno riferisce un maggior aumento per l' arrenda del dazio sui liquidi, e l' altro per quella del dazio sugli animali da macello, in tal caso avrà la preferenza quello fra essi, che avuto riguardo al complessivo prezzo offerto per entrambe le arrende, avrà fatta l' offerta migliore.

d) Avutasi la massima offerta, e dopocchè la commissione deputata all' asta si sarà assicurata con tutta certezza, e mediante interpellazione apposita ai concorrenti da riportarsi nel processo verbale, che veruno di essi sia intenzionato di offrire aumento maggiore, si passerà all' apertura delle cedole suggellate.

e) Queste saranno prese in riflesso soltanto, qualora contengono la separata indicazione precisa e numerica della somma rispettiva; per la quale l' offerente in essa sottoscritto s' impegnerà di assumere l' una e l' altra arrenda, e di più la di lui dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni prescritte dal presente capitolato

f) Quella fra le cedole, che presentasse l' offerta più vantaggiosa per l' amministrazione civica, e superiore all' ultima avutasi all' asta pubblica, sarà preferita per l' aggiudicazione delle arrende, le quali resteranno deliberate al rispettivo offerente, salva la riserva del § 15.

g) Nel caso che veruna fra le cedole suggellate presentasse un' offerta superiore alla migliore avutasi all' asta, resteranno le arrende deliberate con la premessa riserva a favore del migliore offerente all' asta pubblica, intendendosi che qualora la massima fra le offerte fatte in iscritto fosse eguale alla massima di quelle fatte all' asta pubblica, quest' ultima, ossia la offerta verbale avrà la preferenza.

h) Dopo seguita l' aggiudicazione con osservanza delle preavvertite formalità, non si accetteranno ulteriori offerte nè a voce, nè in iscritto, ancorchè fossero più vantaggiose per l'amministrazione municipale di quella del deliberatario.

3. Terminata la strida dell' ultima maggiore offerta, e seguita nelle forme consuete la delibera, il deliberatario firmerà di proprio pugno la presente notificazione colle annesse condizioni d' incanto, i regolamenti suindicati ed il protocollo d' asta.

4. Il deposito del deliberatario verrà trattenuto e passerà in custodia alla civica Tesoreria, la quale gli rilascierà la relativa quietanza. I depositi degli altri offerenti saranno loro restituiti verso ricevuta da farsi dai medesimi nel protocollo d' incanto, ossia nell' annesso elenco degli effettuati depositi.

5. Tostochè l' incanto avrà conseguita l' approvazione dell' Eccelso I. R. Governo, e che l' arrendatore avrà prestata la cauzione prescritta all' art. 13, l' I. R. Magistrato politico economico procederà alla stipulazione del solenne contratto d' arrenda coll' arrendatore deliberatario, il quale vi sarà vincolato dal momento della sottoscrizione del medesimo, nel mentre che l' I. R. Magistrato non lo sarà che dopo ottenuta l' approvazione dell' Eccelso I. R. Governo. Qualora poi la stipulazione del solenne contratto non potesse effettuarsi prima del giorno primo novembre a. c., dalla quale epoca avrà principio l' arrenda, in tale caso il protocollo d' incanto ritenente le presenti condizioni, e munito della sanzione dell' Eccelso Governo, farà le veci, ed avrà vigore d' interinale contratto fino alla stipulazione di questo. L' arrendatore dovrà in questo caso offrire una pieggieria suppletoria ed insolidaria di soggetto solvente riconosciuto per tale, e beneviso alla commissione deputata all' incanto; e questa pieggieria si riterrà valida fino alla prestazione della cauzione, contemplata dall' articolo 13. e fino alla concorrenza dell' importo della stessa cauzione, oltre l' importo del deposito; perlochè il mallevadore dovrà firmare il protocollo d' incanto, avente forza d' interinale contratto, per l' effetto di questa sua personale insolidaria garanzia.

6. In quanto all' arrenda del dazio sui liquidi saranno l' arrendatore e l' arrendante reciprocamente obbligati all' esatta osservanza di quanto venne stabilito nel regolamento dei 26 luglio N. 4867, ne' suaccennati otto editti nella presente notificazione, nonchè nelle modificazioni di alcune delle precedenti disposizioni, divenute necessarie per l' introduzione del nuovo dazio addizionale, le quali sono tutte precisamente le seguenti, cioè:

a) l' aumento di un fiorino per orna sopra tutto il vino, mosto e vinello ossia scavezzo, che per consumo sarà introdotto nella città o nel territorio di Trieste;

b) il dazio d' un fiorino per orna sopra tutto il vino prodotto nel territorio di Trieste, tostochè sarà educiliato entro al territorio medesimo;

c) l' aumento di mezzo fiorino per orna di vino piccolo ossia giunta, introdotto per consumo nella città o nel territorio;

d) l' aumento di mezzo carantano per libbra di Vienna (*pfund*) su tutte le uve introdotte nella città e nel territorio, quando sorpassano il peso di 20 libbre di Vienna;

e) l' aumento di quaranta carantani per orna sulla birra estera o nostrana, che sarà introdotta o fabbricata in città o nel territorio di Trieste;

f) i fabbricatori di birra saranno assoggettati all' osservanza, e l' arrendatore sarà abilitato all' esercizio di tutte quelle discipline di vigilanza che furono prescritte nella circolare del dazio consumo de' 30 giugno 1829 num. 14042 dell' Eccelso I. R. Governo, e poscia comunicate col posteriore editto magistratuale de' 29 ottobre 1829 n. 9727;

g) tutti i contadini del territorio di Trieste contemplati dal § 5 lett. *a* del Regolamento de' 26 luglio 1826 n. 4867, che posseggono vigne al di là de' confini di questo, restano esenti dal dazio d' introduzione territoriale sulle uve o mosti, che da quelle vigne introducono per fabbricarsi il loro vino, giusta l'Eccelso governiale decreto 3 aprile 1828 N. 5399 relativo a quello dell' Eccelsa imp. reg. Cancelleria aulica riunita 28 febbraio 1828 N. 4447;

h) circa il § 15 del menzionato regolamento si stabilsce, che le uve, le quali vengono introdotte in città o nel territorio ammassate e destinate alla formazione del vino, pagheranno non più ventitrè carantani ma bensì due fiorini per orna, calcolando l' orna non già in ragione di 240, ma bensì di sole 200 libbre di Vienna per orna, ed essendo in quantità minore saranno soggette al pagamento del dazio proporzionale.

i) Tutti i così detti affittaletti, riconosciuti ed autorizzati dall'I. R. Direzione di Polizia, saranno in analogia del § 30 lett. *a* del regolamento, come è già il caso dal dì 1. novembre 1829 in poi, anche in avanti tenuti al pagamento del dazio di educilio per tutto il vino che sarà presso di loro consumato dai loro albergati;

k) A schiarimento del § 4° del regolamento viene stabilito, che l'arrendatore possa esercitare il suo diritto di visita ecc. nelle bettole e taverne, e nelle loro cantine, magazzini, ed altri luoghi annessi, non solo nelle ore di giorno ma anche in quelle di sera, o di notte, fino a che quelle possono restare, e restano aperte secondo le discipline di polizia.

Ogni altra regola e disciplina non modificata dai premessi 10 articoli del presente paragrafo resta in pieno vigore, quale fu stabilita dal regolamento 26 luglio 1826 n. 4867 e dai sumenzionati successivi editti e notificazioni già pubblicati, quali modificazioni, egualmente che il regolamento, e suoi posteriori editti formano parte integrante del contratto d'arrenda, e saranno perciò inseriti nel solenne contratto da stipularsi.

7. Tanto l'arrenda dei civici dazii sui liquidi, quanto quella del dazio sugli animali da macello comincierà alle ore 12 della mezzanotte del dì 31 ottobre p. v. venendo il dì primo novembre 1839, e terminerà a mezzanotte del dì 31 ottobre 1840; nel qual giorno andranno entrambe a cessare senza verun preavviso.

8. Il prezzo d'arrenda dei civici dazii sui liquidi risultante dalla delibera dell'incanto dovrà essere pagato immancabilmente dall'arrendatore alla civica Tesoreria in 52 eguali rate settimanali postecipate, cioè nel mercoledì d'ogni settimana, e la prima rata col giorno di rispetto, accordato alla passata arrenda coll'ossequiato decreto governiale 10 gennaio 1829 N. 598 nel giorno di giovedì; il prezzo poi dell'arrenda del dazio sugli animali da macello verrà diviso in dodici rate eguali, ciascuna delle quali sarà pagata postecipatamente alla civica Tesoreria all'ultimo giorno di ciascun mese. Che se nella giornata stabilita per l'uno o l'altro degli accennati pagamenti cadesse una festa di precetto od una domenica, dovranno questi seguire nel prossimo giorno feriale.

9. Ogni qualvolta l'arrendatore mancasse di pagare in tutto od in parte nel dì positivo della scadenza la sua rata settimanale o mensile, dovrà portarne l'interesse del sei per cento annuo, e la multa convenzionale pure del sei per cento annuo dal dì della scadenza sopra l'importo non pagato nella medesima.

10. Qualora poi l'arrendatore non supplisse all'una od all'altra delle rate entro al termine di tre settimane, calcolabili dal dì della prima rata mancata o in tutto o in parte, starà nell'arbitrio dell'I. R. Magistrato, previa l'autorizzazione dell'Eccelso I. R. Governo, di costituire in via politica un sequestratario delle rendite dell'arrenda, il quale direttamente le percepirà e passerà alla cassa civica creditrice sino al saldo dell'arretramento totale, unitamente all'interesse, alla multa convenzionale, ed alle spese del sequestratario tutto ciò in via politico amministrativa.

11. Avverandosi il caso che questo provvedimento fosse stato esercitato per la terza volta dipendentemente dalla morosità dell'arrendatore, starà parimenti nell'arbitrio dell'I. R. Magistrato, previa l'autorizzazione dell'Eccelso I. R. Governo, di troncare l'arrenda, di pubblicare e celebrare un nuovo incanto della medesima, e di stipulare un nuovo contratto col deliberatario, il tutto a pericolo e spese del deliberatario mancatore, mediante procedura politico-amministrativa. Il possibile vantaggio, risultante da un simile incanto rinnovato, andrà unicamente a profitto della parte arrendante.

12. L'I. R. Magistrato concede all'arrendatore dietro le norme e restrizioni che vengono prescritte nel Regolamento dei dazii sui liquidi l'uso gratuito di quelle parti delle case N. 579 e 580, e di quella parte del Mandracchio, quali sono ora posseduti dall'attuale arrendatore, ciò però verso inventario e stima, e coll'obbligo di farne a suo tempo la riconsegna verso conforme inventario, e di rifondere, qualunque deterioramento attribuibile all'arrendatore, od ai suoi agenti, che da una nuova stima potesse risultarvi. Gli sarà egualmente concesso ad uso gratuito d'Uffizio il locale attualmente occupato per lo stesso uso dell'arrendatore nel fabbricato del macello.

13. L'arrendatore dovrà nel termine di quarantacinque giorni, dopo che gli sarà stata partecipata l'approvazione governativa dell'incanto, prestare una legale ed idonea cauzione consistente nella somma di fiorini cinquanta mila per l'arrenda dei dazii sui liquidi, ed in un sesto del prezzo, al quale verrà deliberata l'arrenda; del dazio sugli animali da macello, e ciò per sicurezza non solo del prezzo d'arrenda, ma ben anche de' suoi interessi, multe e spese e di qualunque responsabilità o debito, che gli potesse incombere tanto verso l'arrendante, quanto verso qualunque individuo privato, per titolo daziario, e sue immediate legali conseguenze de' depositi o di risarcimenti.

La cauzione potrà prestarsi dall'arrendatore o con stabili posti entro la città o territorio di Trieste, o con pubbliche obbligazioni dello Stato senza nome individuale portanti interessi in moneta di convenzione, accettabili al corso fissato nell'ultimo listino della Borsa di Vienna.

14. Tostocchè la cauzione sarà stata prestata, accettata e registrata nelle pubbliche tavole, verrà restituito all'arrendatore il deposito fatto all'incanto, e cesserà l'effetto della malleveria personale suppletoria contemplata all'articolo 5.° Che se l'arrendatore mancherà sia alla prestazione della cauzione nel termine sopra stabilito, sia alla sottoscrizione del contratto, avrà egli perduto ogni diritto sopra il suo deposito, che a titolo di pena convenzionale resterà al civico erario, ed il protocollo d'incanto servirà in tale caso in luogo di contratto.

Non prestando la predetta cauzione nel termine delle successive tre settimane, si passerà alla sequestrazione, ed ad un nuovo incanto, nei modi stabiliti agli articoli 10.° e 11.° delle presenti condizioni, intendendosi, che la sequestrazione avrà da durare finchè sarà effettuato ed approvato il nuovo incanto.

15. Tutte le spese di stampe successive all'incanto, di bolli, ed in specialità di quelli occorrenti per ambe le spedizioni del contratto, d'intavolazione e tasse d'ogni specie, saranno interamente a carico dell'arrendatore, il quale resterà obbligato dal momento della sottoscrizione del protocollo d'incanto, senza potersi più ritirare, dove al contrario l'I. R. Magistrato arrendante non sarà vincolato che dopo approvato il protocollo d'incanto dall'Eccelso I. R. Governo, il quale si riserva di concedergli o rifiutarne l'approvazione, quando anche l'offerta del deliberatario fosse maggiore al prezzo di fisco, senza che perciò esso deliberatario possa avere diritto a verun risarcimento o compenso. La ritardata approvazione superiore non darà diritto al deliberatario d'esimersi dagli impegni assuntisi nel detto protocollo d'incanto, restando anzi stabilito che lo stesso deliberatario s'intenderà aver rinunziato espressamente a qualunque diritto, che per ritardata approvazione egli potrebbe dedurre dal § 862 del vigente codice civile.

Trieste il dì 15 agosto 1839.

In mancanza di signor Preside
GIUSEPPE DE BRODMANN.
primo Assessore, f. f. di Preside.

Dall'I. R. Magistrato polit. econ.
Antonio Barone Pascotini d'Ehrenfels,
Segretario.

AVVISI D'ASTA

N. 21276 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali qui in Venezia nella parrocchia di S. M. dei Frari, circondario di S. Tomà distinti coi n. 2271, 2272, 2273, 2274 e 2275, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a)* il n. 2271 in una casa in due piani oltre il terreno in estimo al n. 12133 colla cifra di L. 104:690 locata a Vincenzo Mazzocolin per L. 110 annue; *b)* il n. 2272 in una casa in due piani simili in estimo al n. 12134 colla cifra di L: 95:172 locata ad Anna Menegazzi per L. 110; *c)* il n. 2273 in una casa in due piani simili in estimo al n. 12135 colla cifra di L. 76:138 locata a Maddalena Gandolfo per L. 120; *d)* il n. 2274 in una casa in due piani simili in estimo al numero 12136 colla cifra di L. 85:655 ad Adriana Menegazzi per L. 114:94; *e)* il n. 2275 in una casa in due piani simili in estimo al n. 12137 senza cifra era occupata gratuitamente da militari ex veneti; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Venezia nel giorno 18 ottobre prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 20 febbraio p. p. n. 19798 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 4, 6, 8 marzo n. 24, 25, 26 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 4906:49 indicata in detto avviso, ritenuto che restano esclusi dalla presente vendita gli stabili ivi indicati pel lotto secondo, perchè di già alienato coll'asta tenutasi in senso dell'avviso stesso. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia li 27 agosto 1839. — *Il segr.* TREVISAN.

N. 21282 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto di Cologna che compongono il Riparto XXVII detto di San Donato di spettanza dei rami Corona e Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a)* in campi 110.10.4 pari a pertiche censuarie 328 55 con un fabbricato rurale, censiti in estimo colla cifra di soldi 24.6; *b)* in n. 125 annualità perpetue del reddito di minali 18.3.3.1.1/3 di frumento, capponi 8, e danaro L. 1495:82. Il tutto locato a Bagata di Verona per contratto novennale cominciato nell'anno 1833 contro l'annuo canone di lire 3400 che comprende qualche partita sottratta dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 17 ottobre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 21 marzo 1838 n. 17499 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 30, 31 marzo, e 3 aprile successivo N. 35 di supplemento, e 74, 75. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 40000 anzichè in quella di Lire 45017:20 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 27 agosto 1839. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 22823 — Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta annunciato coll'avviso a stampa 29 luglio p. p. n. 22823-3239 per l'appalto della nuova novennale manutenzione della R. strada da Verona per Villafranca al confine Mantovano, oltre Mozzecane, autorizzato dal governativo decreto 6 giugno precedente n. 23753-3748. — Si deduce a comune notizia quanto segue: Un secondo esperimento si terrà il giorno di mercordì 11 del mese di settembre p. v. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Deleg. — La gara avrà per base il prezzo peritale di lire 13844:37 delle quali lire 287:93 a carico del comune di Verona, L. 191.84 a carico del comune di Villafranca e la residua somma di L. 13364:60 a peso del R. Tesoro. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di Lire 1380, più con lire 30 per le spese dell'asta delle quali sarà reso conto, avvertendosi che i depositi dovranno esser fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla Regia cassa di Finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nell'enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione. — Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. erario all'incontro non lo è se non che dopo la superiore approvazione come sopra. — Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione di austriache Lire 12000 o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre del giorno dell'insinuazione di dette carte di credito. E' per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione col rilascio previo deposito di una annuale rata di pagamento, alla quale l'appaltatore avesse titolo giusta le facilitazioni portate dalla governativa circolare 25 settembre 1834 n. 33807-4688 A. S. L'annuale somma convenuta verrà pagata all'abboccatore in due eguali rate semestrali, la prima dietro certificato dell'Ingegnere Direttore, la seconda in seguito all'approvazione dell'annuale collaudo. — La garanzia fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati. — Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov'asta. — I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'ufficio. — L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero state derogate da decreti posteriori. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale; Verona 21 agosto 1839. — *L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinc.* Bar. DI PAULI. — Giara *Segr.*

N. 24988 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 8 corrente n. 32612-4330 dovendosi appaltare i lavori di ritiro di un tronco del sinistro argine di Frassine alla fronte Pisani riparto IV del circondario idraulico di Este. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di giovedì 12 del mese di settembre p. v. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa Regia Delegazione, avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di lire 4587.65 diviso in lire 4187.65 a summa assoluta, ed in altre L. 400 a fornitura. — Il pagamento dell'importo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 sett. 1834 n. 33807-4688. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 450 più L. 25 per le spese dell'asta e contratto delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la intimazione della superiore approvazione, il deliberatario che non volesse lasciar il fatto deposito a cauzione del contratto, dovrà produrre l'equivalente o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte del R. Lombardo-Veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni Austriache di Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, sotto comminatoria non comparendo della perdita della metà del deposito medesimo. — In qualunque modo sia stata prodotta la sicurtà ne sarà accordato lo svincolo dietro la presentazione dell'atto finale di laudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbi, o riserve e dietro la giustificazione di aver pagati per intiero i compensi ai danneggiati. — Li tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d'ufficio. — L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 20 agosto 1839. — *Pel R. Delegato Provinciale* B. FINI. — D.r Bonsembiante *Segr.*

N. 23026 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell'I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l'asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all'asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all'asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all'estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all'affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all'approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell'approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all'affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l'atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 25 agosto 1839. — *L'I. R. Intend.* A. REVEDIN. — *Il R. segr.* Psaldi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio da affittarsi con l'asta del giorno 18 settembre 1839. — Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio. — Casa al civ. n. 1254, L. 200.

In parrocchia di S. Angelo Raffaele. — Porzione di 2 magazzini ai n. 3276, 3277, L. 18; NB. L'Amm. non assume obbl. di rist. — Casa al n. 2490, lire 230. — Secondo piano di casa al n. 3594, L. 12; NB. Come al numero 2. — Casa al numero 3668, lire 30; NB. Salva approvazione prima della delibera Vedi il numero 17577-4430. — Casa al numero 3640, L. 72; NB. Prima della delibera V. il n. 8779-2195 del 1839. — Primo piano di casa ai n. 3590-3591, lire 59; NB. L'amministrazione non assume obbligo di ristauri. Prima della delibera V. il n. 3287-4008 del 1839. — Porzione di casa al n. 3599, L. 36; NB. Come al n. 2. — Secondo piano di casa al n. 3590, L. 55. — Casa al n. 3639, L. 80; NB. Come al n. 2.

In parrocchia di Santa Maria del Carmine. — Casa al n. 3096, L. 36; NB. Come al num. 2. — Bottega al n. 1575, L. 49; NB. Come al num. 2. — Casa al n. 1833, L. 84; NB. Come al num. 2. — Bottega al num. 1992, L. 36. — Bottega la num. 1803, L. 90. — Bottega al num. 1642, L. 108; NB. Prima della delibera V. il n. 30726-7729 4 dicembre 1838. — Casa al n. 4141, lire 186; NB. L'affittanza avrà principio col 1.° ottobre 1839.

In parrocchia di Santa Eufemia della Giudecca. — Magazzino dietro la chiesa delle Convertite, Lire 36. — Magazzino *idem*, Lire 48. — Magazzino *idem*, L. 24; NB. Come al n. 2. — Locale era chiesa delle Convertite, Lire 100. — 25. Casa al n. 704, L. 80; NB. Prima della delibera V. il n. 22070-5525 22 agosto 1838. — Casa al n. 708, lire 48.

N. 11125 — Scadendo col 31 ottobre venturo il contratto d'appalto del camerale diritto misura biade in Udine, e dovendosi procedere al riappalto per un novennio da primo novembre 1839 a tutto ottobre 1848 si deduce a comune notizia: Che nel locale di residenza di questa Intendenza situato in parrocchia del SS. Redentore al civico n. 1252 sarà tenuto il giorno 23 settembre p. v. dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid. l'esperimento d'asta per deliberare l'appalto predetto a favore di chi fosse per offrire il migliore partito per la R. Finanza, riservata la superiore approvazione. — La gara sarà aperta sul prezzo fiscale di L. 3705 corrispondenti al canone annuo attualmente in corso. — Sarà di base al nuovo contratto d'appalto il capitolato normale, e la tariffa fino d'ora ostensibili a chiunque presso questa Intendenza. — Pel rimanente veggasi il pubblicato avviso a stampa. — Dall'I. R. Intendenza delle Finanze del Friuli, Udine 23 agosto 1839. — *L'I. R. Intendente* G. MALGANI. — G. Tommasini *Segretario.*

N. 156 LUNEDI' 9 SETTEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 4956 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso deduce a pubblica notizia che sopra istanza del nobile Signor Augelo Legrenzi del fu Giovanni Pietro, anche quale erede della defunta di lui Madre nobile Giovanna Legrenzi di Venezia resta fissato il giorno 17 diecisette ottobre prossimo venturo 1839 alle ore 10 dieci antimeridiane pel quarto esperimento d' asta da tenersi nel luogo solito degli incanti del Tribunale, e dinanzi la Commissione che verrà delegata, dell' infrascritto immobile esecutato a pregiudizio del Signor Avvocato Alessandro Alessandrini Curatore dell' eredità giacente del fu Bartolomeo Tiepolo, e le Signore Teresa e Luigia Tiepolo del fu Giuseppe di Venezia, il quale immobile in ordine al decreto 7 settembre 1838 numero 6726 fu stimato del complessivo valore di austriache lire 6908. 89 come dal relativo Protocollo di stima 15 ottobre 1838 numero 7738, di cui potrà aversi ispezione e copia da questa Cancelleria.

In questo esperimento l' immobile non sarà deliberato che a prezzo maggiore di austriache lire 4000 quatromille.

Condizioni.

Primo. Il Deliberatario dovrà supportare tutti i pesi pubblici e privati che aggravassero la Casa dal giorno della delibera in avvenire e nella stessa proporzione gli apparterrano le rendite.

Secondo. Ogni aspirante dovrà depositare a mano della Commissione delegata un decimo del valore di stima della Casa in valuta d' oro o d' argento a tariffa che gli verrà restituito immediatamente nel caso che non rimanesse deliberatario.

Terzo. Il Deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza al Tribunale pel deposito della offerta somma e depositarla effettivamente nel giorno che gli verrà fissato in monete d' oro o d' argento a valore di tariffa, detratto il decimo che avesse depositato presso la Commissione delegata; poichè mancando seguirà il reincanto a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima, ed al disotto della di lui fatta offerta.

Quarto. Tanto dal deposito del decimo fissato all' articolo II quanto dal deposito del prezzo fissato all' articolo III saranno eccettuati il creditore esecutante e tutti li creditori ipotecarii nel caso che si facessero deliberatarii, e potranno trattenere il prezzo fino all' esito della graduatoria e chiedere nulla ostante ed ottenere la definitiva aggiudicazione, coll' obbligo però di corrispondere sull' importare del prezzo il cinque per cento.

Segue la descrizione.

Casa in Treviso contrada di San Michiele ora parrocchia del Duomo, confina a mattina Olivi, e piazzetta di San Michele, mezzodì strada comune, ponente pubblico passaggio ed Usoni e tramontana Olivi, in censo al numero 2637-2638 colla cifra complessiva di lire 475. 07.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.

Carella e Cambruzzi Imperiali Regi Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Treviso 25 gennaio 1839.

T. Tasso Dirett. di Sped.

N. 6504 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Bassano notifica a chiunque può avervi interesse, che con odierno decreto venne ordinato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell' Imperiale Regio Governo di Venezia di ragione di Gio. Battista Bortoli di Giovanni Antonio di Nove cedente i Beni.

Si eccita quindi chiunque avesse o credesse d'avere qualche ragione od azione contro il detto Bortoli ad insinuarla entro il giorno 31 trentauno ottobre prossimo venturo a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Giovanni Torresani deputato curatore della massa concursuale dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere gradusto nell' una o nell' altra classe, altrimenti scorso il termine sopra fissato nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esonerata dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà, o di pegno, per modo che s' eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Udienza nel giorno 5 cinque novembre prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per confermare l' Amministratore interinale od eleggerne un' altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparenti si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' Amministratore, e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo de' creditori.

Il presente sarà affisso a quest' Albo Pretorio nei luoghi soliti di questa Città ed alle Nove ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dalla Imperiale Regia Pretura

Bassano 31 agosto 1839.

CAPRA Pretore.

Peroni Scritt.

N. 36443 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dei coniugi Sante dall' Ongaro, ed Elisabetta Fantin, e D. Francesco dall' Ongaro loro figlio a Sant' Agostino numero 1888.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti dall' Ongaro ad insinuarla sino al giorno 5 cinque novembre prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Gio. Andrea Boncio deputato curatore della massa concursuale, colla sostituzione in caso di suo impedimento dell' avvocato dottor Girolamo Jovovich, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 dodici novembre prossimo venturo alle ore 12 dodici meridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Num. I. per passare all' elezione di un' Amministratore stabile, o confermа dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore, e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli per tre volte di settimana in settimana.

Il Consigliere Aulico Presidente SALVIOLI.

Sernagiotto e C. Brazzà Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 5 settembre 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

N. 5901. EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che essendo ignoto il domicilio del signor Giovanni Tarrabocchia del fu Nicolò parte esecutata viene al medesimo deputato in curatore l' Avvocato Melchiore Bampo, onde lo rappresenti sopra l' istanza 11 gennaro 1839 numero 292 prodotta da Giovanni Cloetta fu Giovanni di Trieste rappresentato dall' Avvocato Giacoboli, in confronto delli nobili signori Filippo, Mario, e Gerolamo Nani Mocenigo rappresentati dall' Avvocato Giorgio Corunda, nobile Marchese Girolamo Canonici per se, e qual tutore della di lui figlia Alessandrina rappresentato dal preddetto Avvocato, Teresa, Francesca, Lugrezia, ed Anna Maria Lugiati del fu Giovanni Pietro, nonchè del signor Marco Pigazzi per la sua Ditta Pietro Antonio Pigazzi, rappresentati quest' ultimi dall' Avvocato Carobbio, in punto di citazione dei creditori onde sia proceduto alla graduatoria sul prezzo di campi 28.3.35 con casa in Monastier ai censuarii numeri 362, 363, colla cifra di lire 1421.4 originariamente di proprietà di Bortolo Lugiati del fu Francesco deliberati all' asta giudiziale tenutasi in pregiudizio di Giovanni Tarrabocchia del fu Nicolò con Sentenza definitiva di aggiudicazione della cessata Corte di Giustizia in Treviso 23 febbraio 1811 a favore di Marco Pigazzi per la sua Ditta Pietro Antonio Pigazzi per italiane lire 4000 pari ad austriache lire 4597.70 restando fissato il giorno 21 ventiuno novembre prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina per la comparsa di tutti gl' interessati, e del curatore nella Camera dell' Imperiale Regio Consigliere signor Brunelli onde discutere sul merito della istanza suddetta.

Dovrà poi l' assente esibire al nominato curatore in tempo utile tutti i lumi, che crederà necessarii a garanzia delli proprii diritti, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso ogni conseguenza.

Il presente sarà stampato, pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L' Imp. Reg. Presidente HENDL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso

Li 20 agosto 1839.

T. Tasso Dir. di Sp.

N. 2536. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Auronzo rende noto a Romano Osta del fu Baldassare di Padola di questo Distretto, e d' ignota dimora, che Andrea, e Silvestro Peis suoi convillici presentarono contro Leonardo de Martin Fabbro, contro di lui, e suoi fratelli Davide, Fosca, e Maria Osta, ed altri la petizione 28 agosto 1839 numero 2894, in punto di pagamento solidario di venete lire 2000 cogl' interessi del sei per cento da un triennio retro a dipendenza di carta d' obbligo datata l' anno 1815.

Essendo il suddetto Romano Osta d' ignota dimora questa Regia Pretura gli ha costituito in curatore a suo pericolo, e spese l' avvocato di questo foro Luigi Dottor Palatini, onde lo rappresenti, e difenda nella causa contro di lui promossa. Di ciò resta diffidato l' assente con questo Editto, che terrà luogo di legale intimazione, onde possa, o comparire al contradditorio indetto sulla prefata petizione pel giorno 12 dodici decembre prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane, o munire il nominatogli patrocinatore de' proprii mezzi di difesa, ovvero indicarne a questa Pretura un altro, che lo rappresenti presso di essa.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti nel Comune di Candide, in quello di Auronzo, ed all' Albo Pretoreo, e sarà inserito a cura di questo Ufficio di Spedizione per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Auronzo

Li 28 agosto 1839.

Il Dirigente BOSIO.

Bombassei Scritt.

N. 9512. EDITTO.

Si porta a comune notizia, essersi con odierno Decreto dichiarato interdetto per mania pellagrosa Giacomo Basso fu Domenico di Lumignano, ed essergli costituito in curatore il di lei figlio Agostino Basso pure di Lumignano.

Locchè sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

L. BIZOZERO Presid.

Da Mosto e Roselli Consig.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza

Li 23 agosto 1839.

Scarsellini Segr.

N. 11149. EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale, in Vicenza si notifica, che con decreto d' oggi si è dichiarata interdetta per mania Maria Conte di Polegge, e le si è nominato in Curatore Francesco Conte di lei padre.

L. BIZOZERO Presid.

Da Mosto e Roselli Consig.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza

Li 20 agosto 1839.

Fenzi Segr.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta.

N. 1514.

Provincia di Padova.

La Congregazione Municipale della Città di Este.

Coll' anno scolastico 1839/40 questa Casa di educazione maschile parificata a pubblico Ginnasio incomincierà a fruire dei benefizii annessi a tale qualifica, tra cui quello si annovera di abilitare gli alunni sì interni, che esterni a sostenere presso l' Istituto li semestrali esami.

Sei Professori adunque ed un Catechista diretti dal chiarissimo Abate Lorenzo Panella destinato in qualità di Prefetto degli studii si presteranno all' istruzione per tutte le sei classi ginnasiali.

La Congregazione Municipale portando a pubblica notizia un tanto speciale favore con che all' Eccelsa Superiorità piacque di graziosamente distinguere il suo patrio Istituto, spera di vederlo sempre più fiorire per numeroso concorso; essendochè la salubrità del clima ov' è situato, la modicità della pensione rispetto ai Convittori, i quali se abbisognino de' primi rudimenti possono usare della Scuola Elementare di classi tre quivi attivata, e la regolarità della disciplina sono per se stessi stimoli bastanti onde consigliare i Genitori ad approfittarne a vantaggio de' proprii figli.

Este li 3 settembre 1839.

Il Podestà

Nob. V. FRACANZANI.

L' Assessore

G. Dott. Ventura.

Il Segr. A. Scolari.

N. 1310 AVVISO.

La Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per la Provincia del Friuli

Fa noto al pubblico:

Essere mancato a vivi nel giorno 8 maggio 1837 Gio. Battista Roviglio, del fu Girolamo, il quale esercitò il Notariato con residenza in Cordenons, Distretto di Pordenone, un tempo soggetto all'Imperiale Regia Camera Notarile di Treviso, e successivamente compreso in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti disposizioni restituire dal Monte del Regno Lombardo Veneto il deposito notarile di già italiane L. 733.32 pari ad ora austriache L. 842.88, eseguitovi, come da Cartella numero 1245 17 maggio 1811, e liberare la sicurtà fondiaria per lui prestata sino alla concorrenza di già italiane L. 1466.66, pari ad austriache L. 1685.80, a garanzia, e quello e questa del suo Esercizio notarile. Si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere diritti di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto Notaio e suoi Beni, deposito e sicurtà a presentare a questa Imperiale Regia Camera Notarile entro 3 tre mesi che spireranno col giorno 10 dieci di novembre prossimo venturo i proprii titoli per la reintegrazione succontemplata; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda sarà facoltativo agli Eredi od a chi di ragione di ottenere il Certificato per conseguire il pagamento, e l' assenso per la liberazione della sicurtà.

Udine il 10 agosto 1839.

AG. Dott. BERNARDINI Presidente.

Il Canc. A. Torossi.

N. 3202.

EDITTO D' ASTA.

Dall' Imperiale Regia Pretura del Distretto di Conselve, Provincia di Padova, si fa pubblicamente sapere colle presenti, che alla richiesta del signor Ignazio Wiel qual Cassiere e procuratore in Venezia di Sua Altezza Reale Francesco IV. Arciduca d' Austria, d' Este, Duca di Modena etc. rappresentato dall' Avvocato Francesco Dottor Salvagnini, è redeputato il giorno 23 (ventitrè) ottobre prossimo

venturo, alle ore 10 dieci antimeridiane, per l' effettuazione nelle forme di uso del prescritto esperimento d' incanto all' oggetto della rivendita già ordinatasi col Pretoriale Decreto 26 febbraio prossimo passato numero 767, degl' immobili qui sotto descritti a tutte spese, pericolo, e danni del signor Filippo Antonio Limpl, Agente, domiciliato in Venezia, rimastone deliberatario mediante il protocollo d' incanto 16 gennaio 1839, numero 237, e successivo declaratorio 17, detto numero 251, e come immobili originariamente oppignorati, stimati, e subastati a pregiudizio del Nobile Giovanni Abbondio Conte Widmann Rezzonico, possidente di Venezia, ed a favore del summentovato signor Wiel nella detta sua rappresentanza. Tale incanto poi sarà celebrato nel locale di residenza della stessa Imperiale Regia Pretura e coll' intervento dell' infrascritto Regio Pretore, non che dell' Alunno Giovanni Fante qual' Attuaro, e sotto le seguenti

Condizioni dell' Asta.

Primo. La delibera delle due possessioni poste in vendita a spese, pericolo, e danno del deliberatorio signor Filippo Antonio Limpl si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Secondo. Le anzidette due possessioni saranno deliberate tanto unite, che separate.

Terzo. Niuno però sarà ammesso ad offrire per entrambe le possessioni senza il previo deposito nelle mani delli Commissarii Delegati della somma di austriache lire 53,600 importo della metà del prezzo complessivo dell' ultima delibera 16 gennaio 1839, o quindi di austriache lire 26,525 per la possessione numero I, e di austriache lire 27,075, per la possessione numero II, e ciò a garanzia dell' Asta, ben inteso che il deposito o depositi suddetti saranno immediatamente restituiti a quello o quelli tra gli offerenti che non rimanessero deliberatarii. Il deposito poi appartenente al deliberatario di cadauna o di entrambe le possessioni sarà trattenuto in Giudizio ed imputato in isconto del prezzo di delibera, od altrimenti erogato nel pieno soddisfacimento del danno nel caso che si dovesse far luogo alla rivendita a rischio e pericolo del deliberatario medesimo. Si dichiara inoltre che gli aspiranti potranno eseguire il deposito o depositi di cui sopra in monete d' oro in corso però e ragguaglio di tariffa, ed anche in carte di credito pubblico, cioè con obbligazioni di Vienna a carico dello Stato in moneta di convenzione fruttanti il cinque per cento coi relativi Coupons d' interessi, ben inteso che tali obbligazioni verranno ricevute a valore nominale numerico, non avuto riguardo al maggior loro valore in commercio, e sarà in facoltà dell' aspirante od aspiranti che fossero rimasti deliberatarii di sostituire esse alle carte di credito pubblico, come alle monete d' oro l' equivalente in lire austriache effettive, o pezzi da venti carantani all' atto del versamento del rimanente prezzo.

Quarto. Il prezzo della delibera, salva la imputazione del deposito di cui nel precedente articolo 3.° dovrà essere versato dal deliberatario nell' Ufficio dei Depositi di questa Imperiale Regia Pretura od in quello dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Padova, qualora non fosse un tal Ufficio per anco regolarmente istituito presso la stessa Pretura, e ciò nel termine di giorni venti da quello di essa delibera, e sotto la comminatoria altrimenti portata dal paragrafo 438 del Regolamento Giudiziario quella cioè della rivendita degl' immobili deliberati a tutte spese e pericolo di detto deliberatario anche a prezzo minore della stima.

Quinto. Le rendite dell' anno in corso all' epoca della delibera saranno divise tra l' acquirente, ed il proprietario spogliato come frutti civili in proporzione del pericolo del rispettivo possesso, commisurato sull' anno agrario e locativo, di cui il principio secondo la consuetudine locale viene fissato al 29 settembre, e li pubblici carichi dell' anno Camerale in corso verranno divisi colla stessa proporzione.

Sesto. Incomberà poi al deliberatario l' obbligo di ritenere li debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo offerto qualora non volessero li creditori accettare li rimborsi avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione del capitale. In questo caso sarà restituito al deliberatario dal corpo del prezzo depositato l' importo de' capitali non scaduti, e non decorrerà a di lui carico l' interesse sopra questi capitali se non dal giorno in cui gli verrà fatta la restituzione predetta coll' obbligo inerente di soddisfare in scadenza detti capitali sotto l' alternativa della rivendita di cui nel paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento.

Settimo. Dovrà inoltre il deliberatario assumere la condizione di soddisfare agli eredi di Claudia Olimpia Lancellin de la Rolliere coerede della fu Maria Vittoria de Verelos de la Costa la quota del credito di capitale ed interessi alla medesima spettante se e per quanto sussistesse liquidato, o fosse per liquidarsi in concorso del debitor Nobile Conte Giovanni Abbondio de Widmann Rezzonico. Nel caso poi che due fossero li deliberatarii la condizione suespressa sarà loro comune.

Ottavo. Il deliberatario o deliberatarii riceveranno gl' immobili subastati riguardo ai terreni a corpo, e non a misura, escluso ogni reclamo per differenza di quantità tanto in più, quanto in meno, e nello stesso stato in cui così li terreni, come le fabbriche, ed altri manufatti si troveranno al momento che gliene verrà accordato il possesso senza pretesa perciò di diminuzione, nè di compenso sul prezzo per li deterioramenti che si fossero stati inferiti dopo la stima, salvo unicamente per questo titolo il di lui regresso verso il proprietario spogliato, o chi altri di ragione.

Nono. Le spese della delibera, e successive saranno intieramente a carico del deliberatario, o rispettivamente delli deliberatarii. Quelle dell' attuale rivendita caderanno intieramente a peso del deliberatario Signor Filippo Antonio Limpl, e verranno dietro Giudiziale moderazione prelevate dal deposito da esso eseguito come nel citato Protocollo d' asta 16 gennaio 1839 numero 237; salvo inoltre il pieno soddisfacimento del danno che risultasse dalla rivendita, e finalmente quelle della procedura di oppignorazione, stima, e prima vendita all' asta saranno parimenti dietro Giudiziale moderazione prelevate dal prezzo di delibera anche prima che sia provocata la Graduazione.

Beni immobili da vendersi
Nella Provincia di Padova
Distretto di Conselve
Comune di Bagnoli.

1. Possessione in Confine a Borgoforte denominata la Beata Vergine del Pianto, ed anche il Prion, di Campi 219 . 2. 42. a. p. v. con sovraposte Fabbriche coloniche ed adiacenze, e l' annessa Capanna, tra confini, a levante per metà fosso con tutto lo stradone delle ragioni Medoro e Renier, a mezzo giorno la strada dello Scolo Segiana, e dello Scolo Rovega, a ponente per metà fosso e metà strada ragioni Widmann colla Possessione Cavana, ed a tramontana lo scolo Vedella, il tutto stimato del complessivo valore di austriache lire 57,291.15.

2. Possessione in confine a San Siro detta di San Bonaventura, ed anche le Capelline, della quantità di Campi 202:—:2 a. p. v con sovrapposte fabbriche coloniche, rurali, adiacenze, e capanna, fra confini, a levante Fossa detta del Gallo colle ragioni Zacco, Scapin, ed eredi Gasparini loco Ferro; a mezzogiorno ragioni Coppini livellario a Venier, a ponente strada comunale, e ragioni Widmann colla possessione detta di San Donà, ed a tramontana scolo Consorziale detto Sorgaglia colle ragioni Magagna e Garbia, il tutto stimato pel complessivo valore di austriache lire 46,95.13.

Avvertesi pure che una più estesa e dettagliata descrizione di detti immobili può rilevarsi dal protocollo di stima 10 luglio 1836 numero 1916 esistente negli atti pretoriali, il quale sarà reso ostensibile cogli altri atti tutti della precorsa procedura presso la Cancelleria di detta Pretura, ed anche occorrendo rilasciato in copia alla richiesta di qualunque interessato, od aspirante all' acquisto degl' immobili stessi.

Resta per ultimo avvertito che questi immobili formano parte delli campi 631 . 3 . 003 . censiti nel catasto della Comune di Bagnoli per porzione delli numeri 105; al numero 112 inclusive, e colla complessiva cifra d' estimo di ducati 74, 210, 85.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa residenza e del Comune di Bagnoli, non che inserito per tre volte nella privilegiata Gazzetta di Venezia a cura di quest' Ufficio.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Conselve,

Li 28 agosto 1839.

L' Imp. R. Consigl. Pretore
MARZARI.
Il R. Cancelliere
Dottor Caramati.

N. 10255
EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine si deduce a pubblica notizia, che ad istanza di Domenico Degano Amministratore della Massa Concursuale del fu Conte Lodovico di Valvason, ed in seguito alla convocazione tenutasi a termini del paragrafo 140 del Giudiziario Regolamento nel giorno 26 ventisei settembre prossimo venturo alle ore 12 dodici meridiane nella Sala di Udienza del Tribunale da una Commissione a ciò delegata, si procederà al terzo esperimento d' asta degli stabili sottodescritti di ragione della Massa, e ciò alle seguenti condizioni.

Primo. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima, ed in due separati lotti.

Secondo. Ogni aspirante dovrà cautare la offerta col previo deposito di 1/10 del valore di stima, da essere poscia imputato in isconto di prezzo al deliberatario, e restituito agli altri offerenti.

Terzo. Nel termine di giorni 15 decorribili da quello della delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa Depositi del Tribunale in monete d' oro o d' argento a tariffa il residuo intiero prezzo.

Quarto. Nel caso che non potesse aver luogo la vendita al prezzo di stima gli stabili dei quali trattasi, verranno assegnati al medesimo prezzo di stima ai nobili signori conti Cristoforo Ricchieri di Pordenone, ed Alfonso Asquini di Udine per essi e per le rispettive loro mogli Laura e Lucia di Valvason nella qualità di cessionarii della Nobile Signora Contessa Teresa Borini di Valvason, e ciò a sconto degl' interessi dal 14 aprile 1835 in avanti, e del relativo capital dotale di detta Contessa Borini di Valvason, collocato al numero 8.° Classe II. della classificazione 30 decembre 1831 numero 5551

Quinto. Ove nella gara dell' asta i predetti Ricchieri ed Asquini per essi, e per le sopra nominate loro mogli aspirassero all' acquisto per un prezzo maggiore della stima, e rimanessero deliberatarii, si riterranno sciolti dall' obbligo del deposito del decimo, e così pure del pagamento del prezzo risultante dalla offerta fino alla concorrenza di austriache lire 6550o, e ciò per la imputazione suespressa, fermo l' obbligo di esborsare il di più nel termine di giorni 15 sopra stabilito.

Sesto. S' intenderanno impregiudicate le ragioni di priorità competenti ai due creditori Desia e Rubini, anteriori al detto numero 8.° Classe II.

Settimo. Il possesso della casa, e così pure quello del palco incomincierà a favore del deliberatario dal giorno dell' aggiudicazione, e da tale giorno il medesimo parteciperà della pigione del palco in ragione del tempo, ritenuto, che il relativo contratto, la cui durata spira col 25 decembre 1839, dovrà rispettarsi dall' acquirente.

Ottavo. Le pubbliche imposte cadenti sugli stabili staranno a carico del deliberatario, colla prima rata dell' anno camerale 1840 abbia o meno ottenuta a quell' epoca l' aggiudicazione, ed a di lui carico staranno pure tutte le spese della delibera e seguenti.

Nono. In caso di mancanza alla esecuzione dei premessi obblighi per parte del deliberatario (salve le eccezioni suespresse a favore dei conjugi Ricchieri ed Asquini) sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese, danni, ed interessi, a prezzo anche minore della stima, e della delibera, ed il fatto deposito sarà erogato in conto della dovuta indennizzazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Udine, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Seguono i Beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa dominicale in Udine sita in Calle detta Savorgnan, al civico numero 426 tra confini a levante eredi del fu Dottor Giovanni Maria Benvenuti, a mezzodì Giovanni Signori, a ponente Calle Savorgnana, a tramontana Domenico Moro, coscritta sulla Mappa Censuaria, al numero 1408 di pertiche 0.80.8 descritta nell' Inventario Giudiziale 5 decembre 1820 numero 6954, e stimata italiane lire 40700 sono austriache lire 46781.60.

Lotto II.

Palco nel Teatro della Nobile Società di Udine, in pieppiano segnato lettera C. descritto nel Giudiziale Inventario 5 decembre 1820 numero 6954 e stimato in esso italiane L. 6000, da cui deducendosi il valor capitale dell' annuo canone d' italiane lire 63.44, pagabili alla Commissione Delegata dalla Società dei proprietarii dei palchi in due rate in giugno e decembre di ciaschedun anno, rimane il depurato prezzo d' italiane lire 4731.20 sono austriache lire 5438.14.

L' Imp. Reg. Presidente
M. CARL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine

Li 13 agosto 1839

G. Solfietti Dir. di Sp.

N. 1372 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Moggio rende a notizia di Giuseppe Pesamosca del fu Giovanni oriondo di Casasola, comune di Chiusa, assente da molti anni, e di sconosciuta dimora; che i fratelli Giovanni Battista, Antonio, e Mattia Rizzi del fu Mattia di Chiusa a mezzo dell' Avvocato Seccardi produssero oggidì sotto il numero 1372 una petizione per far decidere in suo confronto:

Primo che ad essi appartenga in proprietà in dipendenza al contratto 2 gennaio 1811 la Casa dominicale in Casasola al numero di mappa 1455, fra i confini a levante Giovanni Fortino, mezzodì, previa corte, e ponente terreno proprio, tramontana strada Regia, ed il campo, ossia orto a ponente della casa, e corte in mappa al numero 1456 confinante con Sebastiano Mjeron-Pincechio, e colla strada Regia.

2. Che competa ai medesimi il compenso di lire 933. dovuto dal Regio Erario per la occupazione delle realità suddette nella costruzione della nuova strada della Pontebba.

3. Che sia obbligato esso Pesamosca a far seguire la intestazione delle realità medesime nei registri censuarii alla ditta dei Fratelli Rizzi colla facoltà altrimenti di ottenerla anco in sua assenza.

Che su questo libello venne prefisso il contradittorio alla udienza 26 ventisei settembre prossimo venturo alle ore 9. nove antimeridiane sotto le avvertenze dei paragrafi 20 25 del Giudiziario Regolamento.

Che a termini dell' altro paragrafo 498 fu nominato l' Avvocato Signor Luigi dottor Ongaro in Curatore di esso assente, e mentre seguirà al medesimo per lui la personale intimazione del libello suddetto, anche la causa sarà in concorso del curatore trattata, decisa, ed eseguita a meno che non voglia destinare ed indicare al Giudizio un altro difensore, ritenuto che gli è libero di munire il deputato curatore dei necessarii documenti, titoli, e prove per la propria difesa.

Il presente sarà pubblicato a Moggio, e Chiusa, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Moggio,

Li 22 agosto 1839.

PRADELLI.

N. 3657 EDITTO.

Si rende a tutti noto, che l' Imperiale Reg. Pretura in Piove con odierno decreto pari numero venne interdetta per mania isterica Barbara Stivanin moglie di Giacomo Venturato detto Farsura di Bovolenta, e che le fu destinato in Curatore lo stesso di essa marito, e ciò per gli effetti richiamati dal Codice Civile Generale.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Piove,

Li 31 agosto 1839.

L' Imperiale Regio Consigliere Pretore
NONVEILLER.
Marcassa Cancelliere.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 3125. EDITTO

Dalla Regia Pretura di Feltre col presente si fa noto essere nel 25 giugno 1839 in Campo di Alano mancato a vivi Andrea fu Steffano Mondin con testamento nuncupativo rilevato nel protocollo giudiziale 22 agosto corrente numero 3124 con cui istituì eredi Domenico di Nicolò Mondin, e Steffano fu Giovanni Maria Mondin in punti eguali.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Francesco Mondin figlio del detto testatore al quale competerebbe la quota legittima, viene egli diffidato a dovere insinuare avanti questa Istanza quella qualunque sia sua dichiarazione sub testamento, ed eredità del fu Andrea Mondin nel termine di un anno, avvertendolo, che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Francesco costituito nella persona di Steffano Mondin quondam Paolo di Campo.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Feltre

Li 24 agosto 1839.

BORTOLAN Pretore.
Dè Martini Cancell.

N 2190. EDITTO.

Li 28 novembre 1838 è morto senza testamento nell' Ospitale di questo Capo luogo Angelo Merigo del fu Antonio Guardia di Confine nativo di Udine e qui stazionato, lasciando una tenue sostanza alla quale sono chiamati la di lui madre Angela ed i fratelli Luigi, Giovanni e Carlo.

Essendo ignoto a questo Giudizio il luogo di dimora del suddetto Luigi Merigo lo si diffida col presente Editto a presentarsi o farsi rappresentare entro un anno per dare le sue dichiarazioni sulla eredità di che trattasi; scorso il qual termine l' eredità stessa verrà liquidata in concorso degli altri eredi già insinuatisi, e del curatore stato ad esso assente deputato nella persona dell' avvocato Giacomo Dottor Zavan.

Il presente sarà affisso all' albo pretorio, ed ai soliti luoghi di Udine e Latisana, nonchè per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Latisana

Li 26 agosto 1839.

Il Cancelliere Dirigente
GRADENIGO.
S. Colletti Scritt.

D.r LOCATELLI
Compilator. e Proprietario.

MARTEDI' 10 SETTEMBRE

ANNO 1839 -- N. 206

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea,
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri,
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
7	1.°	Eq.° disc.e	levar del sole	28	3	0	16	0	88	S. E.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	3	2	18	8	85	S. E.	Sereno	
			9 sera	28	3	2	16	0	89	S. E.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Si celebra a Milano l' anniversario dell' incoronazione di S. M. Guasti prodotti dalle piogge.* — Impero Russo; *si crede che la granduchessa Maria sia già incinta.* — Impero Ottomano; *l' Austria vuol conchiudere un trattato di commercio colla Porta. Notizie interne. Lettere di Mehmed Alì a Chosrew. Insistenza del primo; violento contegno de' marinai della flotta turca.* — Inghilterra; *modificazioni nel ministero. Festosa accoglienza del popolo alla regina. Spedizione scientifica. Il tunnel. Mal talento delle autorità persiane; loro offese all' ammiraglio Maitland.* — Spagna; *le voci di transazione piglian vigore. Risoluzioni del ministero. Estratti de' giornali riguardo alla diserzione di Maroto.* — Belgio; *viaggio delle LL. MM.* — Francia; *notizie della famiglia reale. Rissa fra artieri. Rettificazioni del* Moniteur Parisien. *Accuse de' giornali. La corte non tiene nè per Cristina nè per Don Carlos. Tragedia di Lamartine e nuovo dramma di Hugo.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *carteggio*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 3 *settembre.*

S. M. I. R. A., con veneratissima Risoluzione del 19 agosto p. p., si è graziosamente degnata di nominare i Segretarii di guerra, Giuseppe de Macchio del Comando Generale in Ungheria, e Francesco Wallner del Comando Generale in Moravia, a Segretarii Aulici di guerra colle competenze normali.

Colla stessa Sovrana Risoluzione si è altresì degnata la M. S. I. R. A. di promuovere i Concepisti di guerra, Ferdinando nob. di Nespern e Giuseppe Knesevich di Lehrsheim, a Segretarii di guerra e Referenti politici, il primo presso il Comando Generale in Ungheria, e l' altro presso il Comando Generale in Moravia. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 7 settembre.*

Ieri, ricorrendo il dì anniversario della faustissima Incoronazione di S. M. I. R. Ap. FERDINANDO I., come Re del Regno Lombardo-Veneto, la Congregazione Municipale di questa città ha fatto celebrare nella Basilica di S. Ambrogio una Messa solenne con *Te Deum.*

Intervennero alla religiosa funzione il [illegible] e gli Assessori Municipali, non che i diversi civ[illegible] impiegati; e la popolazione Milanese, di cui è noto l'amore verso l'Augusto e Clemente Monarca, accorse essa pure in gran copia al Tempio, cogliendo con entusiasmo l'occasione di deporre a piè dell' Altare i suoi devoti e fervidi voti per la lunga conservazione e prosperità di quel Sovrano, che col sacro rito dell' Incoronazione volle stringere quasi nuovo vincolo fra Lui ed i Suoi sudditi.

La chiesa era addobbata come si addice a sì festiva circostanza, e sulla porta leggevasi analoga iscrizione. *(G. Priv. di Mil.)*

Sondrio 4 settembre.

Le dirotte piogge cadute nei primi giorni dell' andante mese avendo posto in istraordinaria piena i fiumi e torrenti nella Valtellina, ed essendone derivati notabili guasti in più luoghi alle strade pubbliche ed ai ponti in continuazione delle medesime, e principalmente poi alla strada postale militare conducente per lo Stelvio al Tirolo, si previene il pubblico che per ora rimane interrotto il passaggio ai ruotanti per quest' ultima strada da Morbegno a Mals, lungo la quale si stanno eseguendo i ristauri e le riparazioni necessarie per renderla nuovamente praticabile alle vetture con tutta sicurezza; salvo a renderne avvisato il pubblico medesimo tosto che i lavori, che si stanno a tal' uopo eseguendo con tutta la maggiore prontezza, saranno condotti a buon termine non più tardi, per quanto si ritiene, del giorno 20 di questo stesso mese. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Monaco il 1.° settembre: Lettere da Pietroburgo del 22 agosto dicono che la granduchessa Maria è leggermente indisposta, il che vuolsi attribuire ad un principio di gravidanza. I due sposi hanno intenzione la ventura estate di recarsi in Germania. Correva voce a Pietroburgo, che l' Imperatore avesse in animo di aggiungere alla propria pinacoteca quella del defunto cardinale Fesch. *(G. U.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 22 agosto.

Si assicura che l' Internunzio austriaco ha presentato una Nota alla Porta, colla quale le partecipa l'intenzione del governo austriaco di concludere un trattato di commercio sulle basi di quello del 16 di agosto, salvo alcune modificazioni rendute necessarie dalla vicinanza dei due paesi. *(G. P. di M.)*

Scrivono da Costantinopoli in data 21 agosto, che S. A. R. il principe di Joinville è partito da quella città il 14 (*V. la Gazzetta N. 201, Recentissime*) per fare una corsa a Nicomedia e Brussa, e restituirsi poscia alla squadra francese che stanzia nell' Arcipelago. — Il giorno 15 era giunto l' ammiraglio inglese Stopford, come già narrammo. — Mehmed-Alì-Bei, segretario imperiale, ch' era stato mandato tempo fa al campo turco, fu al suo ritorno nominato Ferik (generale di divisione) ed addetto al serraschiere. Osman bei, pur segretario del defunto Sultano, fu nominato ricevitore del testatico, ossia Dschizie-Muhassili. — Il supremo consiglio di stato, che teneva le sue sessioni nel Serraglio, ebbe ordine di radunarsi quindinnanzi presso la Porta. All' incontro il consiglio della Porta si raccoglie nel palazzo del ministro degli affari esterni, ch' è già in viaggio per ritornare dall' Inghilterra. — Ahmed-Fethi pascià, ambasciatore ottomano a Parigi, è stato richiamato a Costantinopoli: egli sarà surrogato da Talat-Effendi, partito da qui il 17 in qualità d'incaricato d'affari. — Si è già cominciata la riedificazione del palazzo della Porta incendiato l' anno scorso. Dicesi che avrà tre divisioni, che saranno separate le une dalle altre da muraglie a prova di fuoco, e di cui una servirà pel granvisir, un'altra per il ministero dell'interno, e la terza per quello delle relazioni esteriori. La nuova dogana in pietra di Galata è terminata, e se ne fa già uso. Sul davanti si è costruito un gran molo, cui possono ad un tempo approdare più navi, e scaricare le mercanzie con gran comodo del commercio. — Il capitano del genio prussiano, sig. di Mühlbach, è pur qui ritornato dal campo turco. — Il giorno 16 il dragomanno della Porta fu a complimentare giusta il costume il barone Behr, ministro residente del Belgio, testè arrivato. — Quest'oggi, 21, il sig. di Butenieff, ambasciatore russo, ebbe un' udienza dal granvisir per presentargli le nuove sue credenziali. Il signor di Butenieff era accompagnato dall' aiutante di S. M. l'Imperatore, co. Adamo Rzewuski, che nello stesso tempo prese congedo dal granvisir Chosrew pascià. — La pubblica salute continua ad essere soddisfacente. *(O. A.)*

Alle Smirne venne festeggiata nel modo più solenne la nomina del sig. barone Bandiera a contr'ammiraglio della squadra austriaca. *(L. Austr.)*

Il *Commerce* stampa la risposta di Mehmed Alì alla prima domanda della restituzione della flotta, ed eccone la sostanza: « Che la flotta era venuta ad unirsi colla sua per fini del tutto patriotici; ch' essa non era passata all' esterno, ma in un porto dell' impero; che il capudan pascià e gli altri uffiziali, conoscendo il carattere di Chosrew pascià, e sapendo pure che quest' uomo adoprerebbe alla perdita dello stato, come ha sempre fatto, avevano avuto il lodevole pensiero di cercare un rimedio ai mali dell' impero, e, di concerto con uno de' servi più influenti e più dediti alla prosperità del medesimo, tentar di rimuovere Chosrew, il flagello della nazione, ravvicinare i due partiti contendenti, porre in armonia il novello Sultano con Mehmed Alì e salvar il paese dalla guerra di Siria, di cui non conoscevan l' esito a Nisib, e dalle perfidie e prave intenzioni del granvisir. Che egli, Mehmed Alì, non sentiva altrimenti dal capo della squadra turca, volendo l' intera unione delle varie parti dell' impero, desiderando di assicurar la tranquillità del paese, di concorrere al raffermamento del trono dell' amatissimo Sultano Abdul Mescid; ma che tuttavia non restituirebbe la flotta che quando sarebbegli consentita, per lui e la sua famiglia, l' *independenza* e il tranquillo possesso delle provincie che egli governa oggidì, mentre pur egli era convinto non potervi avere sicurezza per lui nè per tutti, o speranza di felicità per l' impero, fuorchè colla deposizione di Chosrew, le quali due cose ottenute, e di più la formal promessa che il capudan pascià e gli uffiziali della flotta non sarebbero inquie-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CARTEGGIO.

Lettera al Compilatore.

Le preci de' moribondi sono quasi sempre esaudite: a me rimangono poche ore di vita, perciò mi lusingo che la presente mia domanda possa ottenere dalla bontà di lei favorevole accoglienza. La supplica che oso innalzarle è d' aver la compiacenza di leggere i due sonetti qui occlusi, e di pronunziare sugli stessi un imparziale giudizio a mezzo della sua accreditata Gazzetta, il quale mi servirà di norma o per lasciare al povero mio figlio i miei manuscritti per unica eredità paterna, o per distruggerli prima della mia morte. Si tratta d' un moribondo, quindi fa duopo di tutta la sollecitudine, e conto di vedermi favorito possibilmente domani sera. Io le sarò tenuto oltre ogni credere della sua condiscendenza. Compatisca per carità se non mi estendo di più, ma la testa appena mi serve per terminare questa mia. Mi creda non pertanto pieno di stima e considerazione.

Venezia 8 settembre 1839.

Suo devotissimo umilissimo servitore

Risposta.

Ornatissimo e moribondo signore.

Deh se il cielo l' aiuti e la liberi prontamente da morte, quale strano pensiero fu il suo di venir appunto in traccia di me, perch' io le sciolga i suoi dubbi? Non aveva altri al quale ricorrere, ed ella aveva proprio d' uopo di me, in un tempo quando i critici, in palese e in occulto, sono in sì gran copia, che più non è il pesce in quaresima? La sua lettera parrà così nuova e disorbitante, che non vi sarà persona in tutto il rispettabile pubblico che ci voglia prestare intera fede, e la crederà piuttosto parto della mia immaginazione, un mio particolar ghiribizzo a intrattenere la curiosità della gente, che no cosa vera, e veramente accaduta.

Ciò non per tanto non resterò di servirla, e le vo' scrivere perchè, s' ell' avesse a partirsi senza questo po' di compenso del mio articolo, non crederei d' aver al mondo più pace. Mi sembrerebbe di vedermela ognora nud' ombra e minacciosa d' intorno, condannata ad errar sulla terra e a pormi ahimè!, come tanti vivi, l' assedio, finchè non le rendessi questo estremo tributo; la vedrei preseguitarmi nei sogni, la sentirei tirarmi in letto pei piedi; udrei la tremenda sua voce per le ombre ed i notturni silenzii lugubramente intimarmi: *un articolo, un articolo!* Ah no, tolgalo Iddio! Ben si possono tollerare e disprezzare i nemici di questo, ma non quelli dell' altro mondo; e dopo avermi suscitato tante ire co' miei scritti fra' vivi, non voglio ora col mio silenzio indignarmi anche i morti.

Però ella vegga strano imbarazzo nel quale m' ha posto! Ella brama da me un giudizio sulle sue opere e me ne manda due soli sonetti. Oh le son cose queste da giudicarsene così per mostra, come il panno e la tela? Ed ella vuole, che m' aggravi di questo giudizio la coscienza, con pericolo anche o di tradire la verità per non dispiacerle, o d' amareggiare i suoi ultimi istanti per non offendere la verità? Si direbbe ch' io fossi nato per suo tormento, e la Gazzetta avrebbe a noverarsi tra le cagioni che le fanno odiare la vita. Giacchè i suoi sonetti parlano chiaro, si sa da qual morte ella deve morire: in uno ella canta al figlio:

Allor che cercherai del genitore
E domande farai sulla sua sorte,
Non ti lasciar colpire dal terrore
Sapendo che da sè si die' la morte.

e nell' altro:

Saprò aprirmi nel cor tale ferita
Che spezzate farà le mie ritorte.

Ma deh! ella sospenda per un poco in alto il suo fer-

tati per causa del fatto loro, nè perciò spogliati delle loro dignità o gradi, egli restituirebbe immediatamente la flotta, aggiungendo che nemmeno esiterebbe, se tal fosse il desiderio di Sua Altezza, di andar poscia solo affatto, su di un battello a vapore, a gettarsi a' suoi piedi per offrirgli i suoi servizii, i consigli della propria sperienza, e dichiararsi il suo più obbediente, più devoto vassallo. »

Chosrew pascià avendo scritto agli ammiragli della flotta ottomana per indurli ad impadronirsi del capudan pascià, ch'egli qualificava di abbominevole traditore, Mehmed Alì gli rispose: « Ella mi scrive che i due paesi non debbono più farne che uno, e tuttavia chiama traditori, nemici dell' impero, uomini che han condotta la loro armata in un porto dell'impero, che han voluto concorrere ad operare questa fusione, che ella dice essere il massimo dei suoi voti, come è dell'interesse di tutta la nazione: ella vuole far prendere proditoriamente il capudan pascià per poi immolarlo alla privata sua vendetta. Il suo carattere manifestasi ad ogni suo atto, in ogni sua parola, ed io son costretto di credere ch' ella non è cangiata.

« Il passo ch' ella imputa al capudan pascià non fu di unico suo moto. Tutti hanno operato di comune accordo, e i quattro uffiziali superiori, a cui ella scrive, ne hanno attestato per iscritto, come gli altri tutti quanti, la libera loro partecipazione. Sarebbe stato più saggio e più convenevol partito di scriver loro che, informata dell' *allontanamento* della flotta, ella sentito avea con piacere che la medesima era venuta a dar fondo ad Alessandria, che è pure un porto dell' impero; che fra noi non potrebbe oramai esservi più separazione; che, nelle congiunture presenti, noi dovevamo unirci ed operar di accordo in ogni cosa; che dirigendosi a questa volta la flotta secondava affatto le nostre idee comuni di unione.

« L' azione del capudan pascià e degli altri uffiziali non è un tradimento verso il Gransignore. Essi avean penetrato, com' io, il carattere di V. A., nel quale niun di essi aveva fiducia. Ella vede pertanto non esser solo Mehmed Alì a diffidarsi di lei, ma, dir potrei, tutta quanta la nazione. Io, ciò sapendo, ho voluto preservare il paese da turbolenze e pericoli, consigliando V. A. a dismettersi dal visirato e rientrar nella vita privata. Questa risoluzione sarebbe quanto onorevole per lei, altrettanto vantaggiosa per tutti. »

EGITTO — *Alessandria* 16 *agosto*.

Dopo la partenza di Muffik bei, e dell'aiutante di campo dell'ammiraglio Roussin, non vi fu più nulla di nuovo, e giacchè ora le potenze sono incaricate di terminar esse questa faccenda, le notizie ci verranno d' Europa, e noi non potremo più annunziarvi che l' esecuzione degli ordini cui piacerà alle grandi corti di dare a Costantinopoli e qui. Intanto la flotta turca è sempre nel porto, ed il pascià rifiuta di rimandarla, fino a ch' egli abbia tutto ottenuto. Da un altro canto i marinai ed i soldati turchi cominciano a lagnarsi gravemente, ed ogni qualvolta scendono a terra, commettono disordini sì contro la gente del paese come contro gli Europei. Temonsi atti più gravi ancora se non provvede il governo ad antivenirli. Tutto il commercio è nella più grande inquietudine a questo riguardo, e lagnasi come non vi abbia pur qui una nave da guerra francese in un così critico frangente. Varii marinai francesi furono orribilmente maltrattati e feriti da soldati turchi, e il console di Francia non ha fatto un passo per ottenere la punizione di tali eccessi. Ben altro fu il caso di un marinaio inglese stato oltraggiato e ferito quasi nello stesso tempo da uomini della squadra turca: il console inglese, ed il capitano della nave, a cui apparteneva il marinaio offeso, recaronsi immediatamente dal pascià per chiedere il castigo del colpevole, il quale fu incontanente arrestato e frustato, ed il marinaio inglese essendo poi morto della sua ferita, il colpevole fu quindi, ad istanza del capitano inglese, condannato alla forca e ier l'altro impiccato. (*G. P.*)

INGHILTERRA

Londra 31 *agosto*.

Frequentissimo è sempre il cambio dei corrieri: il 28 ne partirono nuovamente per le legazioni inglesi di Costantinopoli e Pietroburgo. — Si continua pure con alacrità la leva di reclute per l' esercito. (*G. U.*)

Scrivesi di Londra in data del 30 del mese d'agosto: « Il marchese di Normanby lascia il ministero delle colonie per occupare quello dell' interno, e lord John Russell si ritira dal dicastero dell' interno per passare a quello delle colonie. — Lord Howick ha domandato ed ottenuto ieri da S. M. la sua licenza dal dicastero della guerra. »

Leggesi nel *Morning Chronicle*: È incredibile l' entusiasmo con cui è stata accolta la regina, così nel recarsi al Parlamento, come nel ritornare a palazzo. Uno sgraziato, che si attentò di fischiare vicino alla Camera dei lordi, fu incontanente buttato al suolo da uno spettatore sdegnato. L' impressione de' mezzi, onde un simile tentativo era stato represso vicino al palazzo, ha probabilmente posti sull'avviso i partiti. Lo sciagurato che ha fischiato ieri, nella speranza, forse, di ottenerne il premio da qualche lord tory, ha fatto una malaugurata specolazione. Il discorso reale non ha prodotto alcun effetto nella città. Sapeansi già prima le quistioni che trattate sarebbero in questo discorso, e che non otterrebbesi alcun positivo ragguaglio. »

Da 15 giorni in qua numerosi visitatori accorrono al Dockyard di Chatham per esaminare il vascello l' *Erebo*, che si sta preparando per un viaggio di tre anni al Polo Australe e nell' Oceano Pacifico. Già da più mesi l' *Erebo* è in armamento nella darsena, e, stante che vi si lavora indefessamente, esso non tarderà ad essere in punto. La bombarda il *Terrore* debbe accompagnarlo in questa spedizione. Queste due navi furono armate dal governo, e l'Ammiragliato le presta soltanto per l'anzidetta spedizione alla società delle arti e delle scienze, che dee farne tutte le spese. Esse sono d' una gran forza per poter lottare contro le tempeste, con bordo di tavole di quercia di otto pollici, e fodera e caviglie di rame, talchè potran resistere ai ghiacci e ad altri ostacoli che incontrar potranno. Credesi che saran pronte a spiegar le vele il 31 del corrente agosto. L' *Erebo* è comandato dal capitano Ross, che ha tentato il passaggio del polo per settentrion ponente. Il *Terrore* è sotto gli ordini del capitano Crosier.

I lavori del *tunnel* del Tamigi progrediscono rapidamente. Più non rimangono che 250 piedi da scavare, e questo si compirà fra 12 mesi, contando sol cinque piedi per settimana, quantunque gli operai ne abbiano talvolta scavati sino 14; ond' è probabile che il *tunnel* sarà condotto a termine entro un anno.

Leggesi nel *Times*: « Varie lettere di Bombay ci annunziano che l'ammiraglio inglese sir Maitland, comandante della squadra, essendo arrivato a Bushire verso il fine dello scorso marzo, colla sua nave ammiraglia e due altri legni, andò a far visita al governatore di Bushire. Il governatore si oppose all' imbarco delle provvigioni pel servizio delle navi sul molo dirimpetto alla sua residenza. L'ammiraglio acconsentì, benchè con ripugnanza, e fece fare gl' imbarchi dalle dogane. Le autorità persiane però non si sono limitate a questa disorbitante pretensione; esse vollero che gli ufficiali e soldati, andando e venendo dalla residenza alle navi, s' imbarcassero presso la dogana, e si dichiarò all' ammiraglio ch' egli era compreso in questa disposizione.

« L' ammiraglio dichiarò di non volersi sottomettere a tal ordine, considerandolo come un insulto fatto alla bandiera inglese, ed aggiunse che i suoi forzieri verrebbero portati dal molo a bordo della nave inglese, e che se vi si facesse una qualche opposizione sarebbe a danno degli opponenti. Le scialuppe essendosi avvicinate, vidersi le truppe indigene di Bushire accorrere sul molo, e senza essere state provocate da veruna ostilità per parte nostra, incominciarono il fuoco contro gl' imbarcatori: due marinai inglesi furono colpiti; uno di essi ebbe una palla nel taschetto.

« Gli equipaggi, ad onta dell' ordine dato di non far fuoco, inaspriti per un tal procedere, fecero una scarica di moschetteria; tre soldati persiani caddero, ed i rimanenti si abbandonarono ad una precipitosa fuga. L' ammiraglio, co' suoi forzieri, fu trasportato a bordo della squadra. Il nipote di sir F. Maitland sarebbe stato ucciso da un soldato persiano, che lo avea preso di mira, se l' ammiraglio stesso ed un officiale non avessero strappato di mano il fucile a colui. Un altro uffiziale, collocato sul terrazzo, venne colpito da un soldato. Allorchè l' ammiraglio si fu ritirato, una deputazione del commercio venne a pregarlo di accomodare il litigio.

« L' ammiraglio presentò un progetto d' accomodamento; esso voleva una pubblica e formale riparazione per parte del governatore e la rivocazione delle sue disorbitanti pretensioni: il governatore rifiutò queste condizioni, sebbene mitissime, e la decision della lite fu rimessa a Sciraz, ove risiede un principe della famiglia reale; un uffiziale fu incaricato di entrar in pratiche coll' ammiraglio, ma sembra che le cose non si potessero accomodare, e che le autorità persiane volessero solamente prendere informazioni su' luoghi. La squadra inglese sciolse le vele, ed il nostro residente si ritirò a Kerneck. Ciò che prova le cattive intenzioni delle autorità, si è che i considerevoli guasti fatti nel palazzo del residente inglese vennero tollerati dal governatore, e che un uomo il quale era al servizio del residente, arrestato per ordine del governatore, fu fatto, per quanto si dice, morire senza l'intervento del cadì. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Una lettera cristina, in data di Madrid, 24 agosto, ha quanto segue: « La precedente mia vi recava che gli spiriti erano qui preoccupati dell' idea di una transazione, e questa preoccupazione era stata provocata dall' arrivo di un corriere dal quartier generale di Espartero, e dalla spedizione di un altro corriere avviato sollecitamente a Parigi. D' allora in poi quest' idee non si sono mutate; chè anzi si comincia a credere, e si sparge la voce, che la transazione o accomodamento è definitamente risoluto, e che non ci manca che la guarentigia della Francia e dell' Inghilterra, cui pare che si solleciti, e che a me sembra impossibile ad ottenersi.

« .... Si parla di un ministero esaltato, del quale farebbero parte Calatrava e Mendizabal. Questo disegno per altro non sembra aver per ora fondamento. »

In un' altra lettera della medesima data, 24, si legge: Le imprese degli eserciti hanno ridonato fiducia al ministero. Più non si dubita ora che il gabinetto non abbia l' intenzione determinata di sciogliere le Cortes, caso che incontrasse dal canto loro una troppo viva resistenza; e ciò che prova la risoluzione dei ministri di non cedere il luogo agli esaltati, si è che si sforzano di opporre alla loro preponderanza nella Camera dei rappresentanti una preponderanza contraria nel Senato. Le elezioni del presidente e dei vicepresidenti di quest' ultima assemblea sono significanti: il sig. Moscoso de Altamira è nominato presidente, ed avrà per vice-presidenti i signori Tarancon ed Espeleta. Per queste elezioni, il partito esaltato è avvertito che il ministero non cederà alle sue minacce.

Il generale Alaix ha avuto col generale Francisco Narvaez, capitano di Madrid, una lunga conferenza per ordinare di concerto i provvedimenti da prendersi pel bene dell' ordine pubblico. Narvaez s' è impegnato a mantenere la tranquillità della capitale.

[illegible]1 di questo mese, le Cortes terranno una sessione preparatoria, nella quale sarà eletta la deputazione incaricata di andar a ricevere la Regina, e di condurla alla sala delle sessioni per aprire in persona la tornata.

La parola di transazione è in tutte le bocche. È noto che il pensiero non è nuovo; esso è ancora del ministero del signor d' Ofalia, che promettevasi di ottenere la doppia guarentigia della Francia e dell' Inghilterra.

Non si parla però abbastanza chiaro su questi disegni di transazione. Alcuni politici arrischiati fanno correr di nuovo le voci dell' occupazione di Pamplona

---

ro; ed anzi che il mio giudizio, non le spiaccia ascoltare un mio consiglio. Vegga che i tormenti della sua vita non muovan da questo, ch'ell'abbia forse fallito la sua vocazione. Lasci questa industria della poesia; ne diseredi di grand'animo il figliuolo; non ne avrà, creda, gran male, poichè ogni eredità di versi è una miserabile eredità, fossero pure di Dante, di cui certo la non aspira agli allori. Si pruovi in qualche altra via: il cielo ne apre, a chi ha buon volere, cotante! Per altra parte, qual gloria, quale fortuna può ella sperar mai dalla poesia? Non vede? i poeti ci vivono ora uno per casa, tutto il mondo è poeta: io sono poeta, tu sei poeta, ella è poeta, noi siamo poeti, tutti sono poeti. Poi v'è l' imbroglio dei classici e de' romantici; uno vuol la poesia dei trovatori e l'altro quella dei bardi; questi è per le ballate, l'altro pei rispetti e le cobbole; chi la vuol bianca, chi la vuol gialla; non ci s' intende più; si fa a mosca cieca, a pigliami topo. Oh lasci di grazia questa Babelle, smonti di Pegaso, abbandoni, senz'abbandonare la vita, Elicona; creda, se ne troverà assai contento. Disperazione per disperazione, ecco io le suggerisco un leggiadro spediente, nel quale certo non avrà d'uopo di minor forza e risoluzione d' animo che a darsi la morte. Si faccia giornalista, scrittore di critiche. Dica male, sparli di tutto e di tutti, ma non si palesi, ed ella è certo di riuscirci. Non è d'uopo d'altra chiamata che questa; ogni uomo e ogni donna se ne sente questo coraggio, e tutti arrivan del pari alla gloria: molti per questa strada trovarono pur la fortuna. Per qualcuno essa è in vero una risoluzion disperata, ma come tale appunto a lei la propongo; e se con ciò non ispero di averle salva già l' anima, le avrò almeno offerto un buon destro di far qui penitenza.

O viva o muoia, io sarò sempre

Di lei obb.mo servitore

IL COMPILATORE.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 9 *settembre* 1839.

Arrivati. I signori: de Jewecki, consigliere russo, da Milano, all'Europa — conte Festi, ascoltante presso l'I. R. Tribunale civile di e da Trento — conte Ravul di Montgelas, di Monaco, da Milano — Sharpe, gentiluomo inglese, da Trento, all'Europa — barone Platon di Kruedener, nobile russo, da Milano, da Danieli — Aulagnier, compositore di musica di Monorque, da Milano, alla Regina d'Inghilterra — de Gansauge, capitano di cavalleria prussiano, da Trieste, all'Europa — de Brunn, referente giudiziario presso il Tribunale Mercantile a Berlino, da Milano. — Inoltre n. 140 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Larking, gentiluomo inglese, per Belluno.

TRAPASSATI — *Del* 6 *settembre* 1839.

Reverendo don Antonio Zanoni del fu Angelo, rettore dell' orfanotrofio delle Terese, d' anni 58 — Antonio Ferato del fu Paolo, ciabattino, d' anni 67 — Rosa Malipensa moglie di Antonio Veggiato, villica, d' anni 42 — Tomizza Gupan del fu Jacov Muteovich, contadina, d' anni 60 — Angela Pelloso di Valentino, d' anni 36 — Fortunato Carnieli di Ambrogio, d' anni 9, mesi 8 — Bartolommeo Giacomazzi del fu Benedetto, gondoliere, d' anni 85 — Angela Pugiotto ved. di Domenico Giacomelli, povera, d' anni 85, mesi 2. — Totale N. 8.

Nel giorno 7 *detto.*

Marianna Donati vedova di Alessandro Orsoni, civile, d' anni 71 — Antonio Liberal di Nicolò, d' anni 1, mesi 6 — Vittoria Lucatello vedova di Enrico Casatti, civile, d'anni 73. — Totale N. 3.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

8. 9. 10. e 11. S. Maria Madre del Redentore.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto seguita il giorno 7 settembre 1839 *in Venezia sortirono i seguenti numeri*

35 25 86 32 71

per parte dei Francesi, e di S. Sebastiano per quella degli Inglesi, a fine di assicurare ai carlisti il godimento dei *fueros* e degli altri vantaggi che si pattuissero. Ma nessuno non crede di buon senno a tali voci; in generale si suppone che si tratti di qualche misterioso convegno sotto la condotta dell'Inghilterra.

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Relativamente ai dispacci telegrafici pubblicati dal *Moniteur*, e riferiti nelle *Recentissime* d'ieri l'*Echo français* ha quanto segue: « Dal giorno in cui i più fedeli servi di Carlo V furono trucidati per ordine di Maroto, ci aspettavamo di vedere che questo capo tradisse la causa della legittimità.

« Già più volte chiedevamo a noi stessi come si potesse lasciare il comando ad un uomo che cospirava apertamente, ad un uomo che avea frequenti conferenze col capo della squadra inglese, lord John Hay, rappresentante di un governo a cui tutti i mezzi sembrano buoni purchè guidino allo scopo, poichè è d'uopo sapere che il ribaldo, che trae ora la sua vergogna nelle file dell'esercito d'Espartero, avea venduto il suo padrone a peso d'oro. Ciò avvenne al di là dei Pirenei; reminiscenza dell'azione di Deutz.

« Questo avvenimento affliggerà di certo gli amici di un principe, che da sei anni in poi difende i suoi diritti con tanto coraggio; ma mal si servirebbe ai suoi interessi volendolo celare. Noi non abbiamo esitato un solo istante a pubblicarlo, anche prima del *Moniteur*. Forse la risoluzione presa per sistema da' fogli regii di rappresentare Maroto come affezionato al suo re, non contribuì di poco ad addormentare la prudenza che dovea invigilare su' passi di quel traditore. È necessario saper dire la verità, quand' anche ella sia spiacevole a udirsi.

« Comunque ciò sia, speriamo ancora che la causa del re di Spagna non sia perduta. I battaglioni che gli sono rimasti fedeli possono render nuovamente vittoriosi i suoi vessilli, tanto più che accenderanno il loro ardore nell'odio che sempre inspira il tradimento. »

Il *Phare de Bayonne* pubblica la seguente lettera, scritta dai confini della Navarra in data del 29 di agosto: « Maroto riuscì ne' suoi disegni. Primamente egli fece moschettare i generali che avrebbero potuto opporsi all' esecuzione di quelli: danneggiò il suo principe nella riputazione all' esterno, gli rapì il rispetto e l'affezione dell' esercito e del popolo, corruppe e guastò i soldati. Le sue macchinazioni erano mature, ed il 24 egli scriveva a D. Carlos di venire il 25 ad Elorrio a presiedervi una consulta di generali convocati per tal giorno. Don Carlos, tuttochè certo del tradimento di Maroto, vi andò; egli faceva conto sulla devozione dell' esercito per la sua persona, e si mise in cammino col figlio, coll' infante D. Sebastiano, e colla sua scorta di cavalleria.

« Giunto ad Elorrio trovò i battaglioni schierati in battaglia e li passò in rivista. Maroto era al suo fianco. Terminata la rivista, D. Carlos parlò alla truppe, dicendo con forte voce: « Volontarii, mi riconoscete voi per vostro re? siete voi tuttavia pronti a seguirmi in ogni dove?

«« Sì, sì, in ogni dove! viva il re! »» Tale si fu la risposta unanime dei soldati. Ma dopo alcuni momenti di esitazione, aggiunsero: « Viva Maroto! viva il nostro generale! « Don Carlos, offeso da ques dimostrazione, riprese vivacemente: « Qui non si tratta del vostro generale: è il vostro re che parlavi rispondetegli: volete voi seguirlo? » — Le truppe si tennero mute, ed alcuni segni essendo stati scambiati fra i comandanti e Maroto, i soldati sfilarono nel verso di Durango. D. Carlos essendosi accorto di alcuni moti, che gli parvero sospetti, si volse alla sua scorta e le gridò: « Al galoppo! Siamo traditi! » In questo dire, egli volse la briglia, e mettendo il suo cavallo a tutta carriera, si allontanò. Giunto a Bergara, dove tenevasi il quartier generale e si trovava la principessa sua consorte, D. Carlos corse precipitosamente alle stanze di lei, e « a cavallo! a cavallo! » le gridò « altrimenti sarem dati in mano dei cristini. »

« Tutto il quartier generale montò a cavallo frettolosamente, lasciando addietro robe e bagagli, e così ricominciò la fuga. Verso le quattro e mezzo della mattina seguente, il corteggio arrivò a Villafranca: fermatosi poi mezz' ora nella notte a Villafranca di Zumarraga per rifocillarsi si rimise in via per la Boronda di Navarra.

« Una lettera di Elorrio del 25 dice che, subito dopo la partenza di D. Carlos, Maroto partì per Durango, strascinando seco nella sua diserzione il 1.° battaglione di Navarra, due battaglioni di Guipuscoa, e due squadroni, un navarrese e uno guipuscoano: si aggiunge che tre battaglioni castigliani hanno seguito questo esempio.

« I battaglioni di Biscaglia sono disciolti: non rimangono che i quadri degli uffiziali: i soldati son tornati alle case loro.

« D. Juan Echevarria, saputo che ebbe questi avvenimenti, mandò speditamente un uffiziale a D. Carlos con una lettera in cui lo assicura della devozione di tutti i navarresi, e della risoluzione di morire per la sua difesa e per la sua causa. »

Il *Mémorial des Pyrénées*, dopo di aver riferito pur esso una lettera del confine, la quale dà i medesimi particolari, e sembra la parafrasi della precedente, aggiungendo per altro qualche espressione di dubbio o d'incertezza sulla loro veracità, dice:

« Da lungo tempo Maroto ha una nave pronta a Bordeaux per trasportarlo in America insieme colla sua famiglia e colle immense ricchezze che trasse dalle provincie dopo che è al comando dell' esercito. »

(Secondo alcuni avvisi, un partigiano di Maroto ha già passata la frontiera dei Pirenei portando 36[m. e tante oncie d'oro, spettanti al generale.) (*G.P.*)

La *France* narra il fatto nel modo seguente: Nella conferenza del 26 si svelò la congiura. Maroto convenne di aver trattato con lord John Hay, ed aver conchiusa la pace mediante la conservazione dei *fueros*, il matrimonio del principe delle Asturie con Isabella, ed una pensione pel Re, che vivrà fuor di paese. Allora tutti i capi si alzarono spontaneamente, e proferirono la parola: *traditore!* Maroto balbettò alcune scuse, protestò della sua fedeltà al Re, dichiarò che romperebbe le pratiche ed esigerebbe tutto ciò che venisse risoluto dal consiglio. Ad un tal prezzo potè scongiurare la procella e si ritirò, ma approfittò soltanto della libertà concessagli per fuggire alla testa di quattro battaglioni, che non sedusse, ma che ingannò e consegnò all' inimico. Aggiungeremo che Maroto voleva rinnovare il sanguinoso fatto di Estella, ma questa volta non potè recar ad effetto i suoi disegni, per buona sorte sventati prima che venissero posti ad esecuzione.

La *Gazette*: Trattavasi di volteggiare talmente, concertando le mosse con Espartero, da spingere Don Carlos verso l'estrema frontiera, rapirlo, e portarlo a Baionna. La cosa pareva così sicura che il maresciallo Soult avrebbe detto: « Lo aspettiamo da un momento all' altro a Baionna. »

I carteggi carlisti di Baionna del 29 recano sulle cose di Don Carlos quanto segue: « Le funestissime voci per la causa carlista che qui corrono da ieri in qua hanno, in sostanza, acquistato oggi piena certezza.

« La giornata del 25 del corrente, mentre che il re era in cammino per recarsi alla gran consulta convocata per quel giorno, Maroto col più infame tradimento passò al nemico dandogli in mano cinque battaglioni col pretesto di un attacco.

« Il re, fortunatamente informato a tempo di questo avvenimento che doveva metterlo in mano ai suoi nemici, mutò immantinenti la via e volse verso la Navarra. Il 26 egli era ad Iturmendi coi suoi ministri, col generale Villareal e con altri uffiziali generali, il marchese de Val de Espina, il duca de Granata, ecc.

« Ecco quello che finora si sa di positivo nella totale mancanza di nuove di sorgente officiale, e fra mezzo le versioni varie che si spacciano intorno a questa infernal trama, ordita da lungo tempo fra Maroto ed Espartero sotto gli auspicii dell' Inghilterra.

« Si dice che una parte dei battaglioni venduti da Maroto, essendosi avveduti in tempo del tradimento, hanno potuto, facendo fuoco addosso ai nemici, liberarsi dal mal passo, fra altri segnatamente il battaglione delle guide e con esso uno squadrone di Navarra.

« Si dice finalmente che Maroto ed Espartero sono venuti a Tolosa il 27.

« La duchessa di Granata, arrivata ieri a Saint-Jean-de-Luz, è aspettata oggi a Baionna. »

BELGIO

S. M. il re debbe aver lasciato Ostenda il 30 agosto p. p. Erasi creduto sino all' ultimo istante ch'egli dovesse imbarcarsi per l' Inghilterra; ma fu deciso che recherebbesi prima al palazzo d'Eu. Il giorno però in cui il Re Luigi Filippo ne ripartirà per Parigi, il re e la regina s'imbarcheranno a Treport per Brighton. (*G. P.*)

FRANCIA

Parigi 1.° settembre.

Il *Moniteur Parisien* pubblica le seguenti notizie d' Eu: « Il re e la regina dei Belgi sono giunti il 31 agosto al palazzo reale a 4 ore e 10 minuti. Le LL. MM. furono ricevute, al loro smontar di carrozza, dal re, dalla regina, dalle principesse Adelaide e Clementina e dal duca di Montpensier. La sera v'ebbe gran pranzo a corte. »

Mentre le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d' Orléans erano a Baionna, una deputazione del consiglio municipale di St.-Jean-de Luz si recò a manifestar loro il rammarico che recava a quegli abitanti il non dover godere della presenza delle LL. AA. Il principe a ciò rispose, che molto gli doleva di non poter accostarsi di vantaggio alla frontiera di Spagna, ma che non voleva che si potesse credere ch' ei cercasse colla sua presenza di esercitare un potere sugli avvenimenti, di cui le provincie basche son campo. S. A. s'intrattenne lungo tempo col console di Spagna; ella riconobbe parecchi ufficiali che servirono ad Anversa e nel Belgio, e li trattò con somma affabilità e cortesia. La carrozza del duca si rovesciò ad Agen, ma S. A. non ne risentì nessun danno. La duchessa non si trovava nel cocchio nel momento in cui il caso successe. (*Monit. Par.*)

— La duchessa d' Orléans, dice il *Commerce*, non accompagnerà il consorte in Africa. Tosto che questi sarà giunto col suo aiutante di campo a Porto Vendré, ove dee imbarcarsi, la duchessa andrà a passare alcuni giorni al castello di Randans nell' Alvernia, attesavi da madama Adelaide, dalla principessa Clementina e dai principini che vi si recheranno quanto prima Verso la fine di settembre essi ritorneranno poi tutti insieme a Fontainebleau, donde loro andranno incontro il re, Maria Amalia, il duca di Wirtemberg ed il Conte di Parigi. Il re resterà poscia a Fontainebleau sino alla levata del campo.

Ecco più estesi particolari dati dalla *Gaz. des Tribunaux* intorno alla rissa accaduta fra gli operai di Parigi (*Vedi la Gazzetta di ieri*): « Gli artigiani stipettai parigini giurarono un odio implacabile a quelli fra' loro confratelli, ch' essi chiamano i Tedeschi (e sotto questo nome sono compresi gli Alsaziani, che sono pure Francesi al pari di loro) accusandoli di aver diminuito le pretensioni del loro salario. Già da gran tempo, i Parigini aveano significato il desiderio di vendicarsi di tal diserzione dal partito, second' essi la dicono, e martedì sera alle ore nove cercarono di recare ad effetto il loro disegno. Raccoltisi in drappelli considerevoli si gettarono improvvisamente sopra sei o sette di quegli sciagurati artieri, di cui aveano giurato la perdita, e si abbandonarono contro di essi alle più deplorabili violenze. Un agente di polizia, che volle sottrarre quegli infelici alla rabbia de' loro nemici, corse rischio di rimanerne vittima, e vi sarebbe forse rimasto, se alcuni sergenti di città non lo avessero liberato, colla spada alla mano. Alle ore dieci, il commissario di polizia, scortato da un distaccamento della guardia municipale, venne a dissipare l' attruppamento, che ad ogni istante aumentava, e che poteva divenire tanto più pericoloso quanto che il caso successe presso il sobborgo S. Antonio, ove parecchie migliaia di stipettai belgi, tedeschi o alsaziani, non sarebbero certo rimasti sordi alla voce dei loro compagni sì vilmente aggrediti. Ma la calma non venne se non momentaneamente ristorata, e come si prevedeva, i disordini si rinnovarono il dì dopo con maggior violenza. Mille e due cento o mille e cinquecento persone, raccolte presso alle contrade Traversine e Charenton, resero necessario l' intervento dei magistrati; ma nè la presenza dei signori Jacqueminot e Laumond, commissarii di polizia del quartiere, nè le paterne loro esortazioni agli artieri non li poterono allontanare, sicchè fu forza che l'autorità si facesse sostenere da un distaccamento di linea; allora, soldati e sergenti di città vennero assaliti a colpi di pietre, e solo con fatica si poterono arrestare quattro dei più rivoltosi, i quali, rinchiusi in una casa del sobborgo, scagliavano su gli agenti ogni maniera di proietti. Obbligati finalmente di ritirarsi, i perturbatori se ne andarono, ed alle nove ore venne ristorato l'ordine. »

Leggesi nel *Moniteur Parisien*: I giornali si abbandonano per gli affari d' Oriente, e per tutte le negoziazioni esterne in genere, a supposizioni talmente gratuite, a così moltiplici e talora così contraddittorie versioni, che egli è impossibile rispondere a tutte insieme le loro allegazioni. Noi lasciamo perciò abitualmente ai fatti ulteriori l'incarico di smentire i commenti, e ristabilire la verità circa la condotta seguita dalla Francia all' esterno. Senza che, si sa che gli atti diplomatici sono di tutt' altra natura che gli altri atti di governo, nè può avervi per essi vera pubblicità che quando sono compiti.

Noi non possiamo tuttavia lasciar correre la strana asserzione di un foglio di stamattina sull' anarchia che esso pretende scorgere nella nostra diplomazia. Egli è verissimo, come l' ha detto il *Courrier Français*, che gli affari di Oriente si negoziano ad un tempo a Parigi, a Vienna, a Costantinopoli, e questo giornale poteva ancora aggiungere, a Berlino ed a Pietroburgo, perocchè dovunque è la sede di una delle grandi potenze, ivi si negozia: ma a questa realtà volgare si limita quanto vi ha di vero nell' affermazione del *Courrier Français*, e quel che esso ha preso per anarchia non è anzi che il complesso de' provvedimenti fatti per conservare l' unità.

Tutte le negoziazioni condotte dai nostri rappresentanti mirano ad un centro unico, donde parte l' impulso, e questo centro non è a Vienna, ma a Parigi, al ministero degli affari esterni. Gli ambasciatori corrispondono fra di loro, perchè quanto succede su di un punto diplomatico sia noto ad un tempo in tutti gli altri; ma niun ambasciatore ha il diritto di dare istruzioni ad un altro. Non vi è in verun luogo alcuna succursale degli affari esterni. Le istruzioni partono tutte donde partir debbono, e qualunque contraria asseveranza è immaginaria e falsa.

I giornali di Parigi accusano il ministero di avere ritardata la pubblicazione dei dispacci telegrafici, che annunziavano l' esito della conferenza seguita fra Don Carlos ed i suoi generali (*V. sopra*). Il *J. du Commerce* aggiunge a questo proposito: « Vuolsi osservare non essere la prima volta questa settimana, che i dispacci telegrafici vanno errati. Per esempio, il *Moniteur Parisien* pubblicò mercoledì sera la notizia della presa di Durango fatta da Espartero, e questa stessa notizia, partita da Parigi martedì, giunse a Brusselles parimente mercoledì; ma la lettera diceva che la notizia era venuta per dispaccio telegrafico del 26, mentre il dispaccio pubblicato a Parigi il mercoledì portava la data del 27. Siccome tutte queste notizie giovano all' aumen[illegible] de' fondi di Spagna, ne risulta che coloro, i quali conobbero ier l' altro ciò che venne ieri pubblicato, poterono comperare a 22 ciò che valse 24 alla Borsa di ieri. Tutto ciò è al certo assai edificante; ma non è altro se non la conseguenza di quello spirito speculativo di cui danno continua pruova gli uomini del potere. »

La presa di Durango e di mezza la Biscaglia fece

qui molta impressione, e si aspetta per certissimo il prossimo scioglimento di quella imbrogliata matassa, per ciò che ragguarda alla guerra civile. Il gabinetto però rimarrà probabilmente sordo a tutti i suggerimenti che gli si fanno di terminarla con un pronto intervento. La politica della nostra corte è e resterà sempre quella di essere spettatrice di quanto succede all'esterno, e di aspettare lo scioglimento naturale; ed ora è ben manifesto che tenerezza particolare non ne prova nè per Cristina nè per Don Carlos. Lo stesso potrebbe darsi che facesse rispetto all'Oriente . . . lasciar correre le cose fino a che piglino una certa piega. Per questo il *Montebello* è uscito da Tolone senza un uomo da sbarcare. Vana dunque è la disputa dei giornali sull' alleanza da preferirsi, se, cioè. l'inglese o la russa. Fin tanto che la corte sarà padrona della politica esteriore, la Francia non si sbraccerà nè per l'una nè per l' altra. La disputa ebbe un tal quale interesse fino a che alcuni giornali vollero vedere nel sig. Thiers un' amico dell' alleanza russa, ma dopo l' articolo del *Constitutionnel*, che certo fu dettato a Lilla od Ostenda (*Vedi il nostro N.* 201) ogn' interesse è cessato. Esso si congratula colla Francia della eccellente sua condizione, per cui è libera assolutamente di gettarsi da quel verso che le converrà meglio, e fa capire che deve adoperare a conservarsi in quella libertà. Si rimprovera poi acerbamente l'Inghilterra per l' impertinente sua condotta verso la Francia, e si dice che per quanto possa esser cara la sua alleanza non la si vorrebbe comperare mai a sì caro prezzo. Il significato del lungo articolo è certo quello che la Francia deve seguire una politica indipendente. Anche da questo lato dunque la pubblica opinione in Francia è contraria ad un congresso. (*G. U.*)

La *Presse* annunzia che il sig. di Lamartine ha terminato il terzo atto d' una tragedia ch' ei compose per madamigella Rachel; e che Victor Hugo si occupa d'un nuovo dramma in versi, il soggetto del quale si riferisce al principio del regno di Luigi XIV.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il piroscafo il *Castore*, partito il 23 dello scorso da Costantinopoli, ed arrivato nel brevissimo periodo di soli *otto* giorni a Tolone, ha recato l'avviso che al suo uscire dai Dardanelli le squadre francese ed inglese erano tuttavia ancorate al Capo Bescica (costa di Troia): esse erano 25 vele, cioè: 17 vascelli: 7 francesi e 10 inglesi; 2 fregate: 1 francese e 1 inglese; 4 corvette: 1 francese e 3 inglesi; 2 battelli a vapore francesi. Il *Castore* non ha recato cosa positiva d' importanza. È opinione in Levante che tutto si aggiusterà col tempo e con una generale pacificazione. Credevasi, per altro, che la squadra francese avesse ricevuto l'ordine di salpare in parte per Alessandria: sarebbe questa una prima dimostrazione, forse tuttavia pacifica, per ismuovere il vicerè dalle enormi sue pretensioni. Rimane solo a vedersi se la notizia si conferma. Intanto pare che una tale dimostrazione non si farebbe senza la cooperazione della flotta inglese. L' esercito russo non ha fatto alcun movimento: è tuttora accampato sulle rive del Mar Nero, pronto ad imbarcarsi al primo cenno.

Le sole notizie, recenti ed importanti, che abbiamo oggi dalla Navarra, sono contenute nei seguenti dispacci telegrafici pubblicati dal *Moniteur Parisien* del 3: da essi si raccoglie che, al momento che corre, la diserzione di Maroto è tutta cosa problematica.

I. *Baionna, 2 settembre, a sera; pervenuto questa mattina:* D. Carlos ha nominato Eguia a comandante generale temporaneo.

II. *Baionna, pervenuto questa mattina alle* 10: Maroto ed Espartero non hanno potuto intendersi nell' abboccamento che ebbero il 26 tra Bergara e Villareal. Da quel momento in poi, Maroto e Don Carlos sono separati senza che vi abbia scissura aperta. D. Carlos è a Lanz, disponendo di tutti i battaglioni navarresi; quelli di Alava inclinano per lui. Maroto dispone degli altri.

Il *Temps* parla della voce (di cui bisbigliasi al castello d' Eu, dove è presentemente la corte) di una mutazione ministeriale, da effettuarsi al principio della nuova tornata delle Camere. Si tratterebbe, dicono, di richiamare il sig. Molé agli affari esterni, dare l' interno al sig. Thiers, e rilegare il maresciallo Soult alla guerra, colla presidenza nominale del consiglio.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 4 settembre 1839.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	108	—
Simili . . . . . . al 4.	„	101	3/16
Simili . . . . . . al 3.	„	81	5/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	„	—	—
Imprestito „ „ del 1821.	„	—	-
Detto del „ 1834 per 500 fior. in M. C.	„	686	1/4
Detto del „ 1839 per 250 fior. in M. C.	„	—	—
Detto del „ 1839 per 50 fior. in M. C.	„	—	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	„	65	15/16
Cambio d' Augusta			
Corrente 100 — uso 2 mes.	„	99	5/8
Azieni del Banco in moneta	„	—	—

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia da Francesco Berlaffa. *I due sargenti.*

Teatro Apollo. Drammatica compagnia Massini diretta da Ferdinando Livini. *Cristina Regina di Svezia.* Per seconda. *Il segretario e il cuoco.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Giannuzzi. *I pescatori alle Bocche del Rodano.* Replica.

In calle del Carro in Frezzeria, si fa vedere dalle ore 11 antimer. alle 11 pomer. un nuovissimo e grandioso Gabinetto di duecento e più statue, rappresentante il sacro Concilio di Trento.

Correzione — Nel Gazzettino Mercantile, ieri inserito, fra i bastimenti arrivati si qualificarono come napoletani gli ultimi cinque, mentre sono austriaci essi pure.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso D.r Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

N. 157 — MARTEDI' 10 SETTEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII
DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 3267 **AVVISO.**

Essendo tuttavia vacante la Condotta Medico chirurgica del Comune di Costabissara cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1200. per servire n. 1100 poveri gratuitamente, e circa n. 60 benestanti contro pagamento in un circondario lungo miglia tre e mezzo e largo miglia tre, si rende noto che resta riaperto a tutto il quindici del prossimo mese di settembre il concorso sotto le condizioni ed obblighi portati dal relativo Capitolare.

Vicenza 12 agosto 1839.

Il Regio Commissario Distrettuale
TETAMANZI.

Ad n. 5676 **EDITTO.**

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno si rende pubblicamente noto, che con odierno decreto venne dichiarata mentecatta la Nobile Elisabetta Doglioni, nata Contessa Trois di qui e che le venne deputato in Curatore il di essi marito Nobile Signor Angelo Doglioni.

L' I. R. Presidente
ALBORGHETTI.
De Betta, e Mutinelli
Imperiali Regi Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Belluno 4 settembre 1839.
M. Pagani
Dir. di Sped.

N. 2629. **EDITTO.**

Si porta a comune notizia che nel giorno 31 trentauno ottobre prossimo venturo dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 2 due pomeridiane si terrà nella residenza di questa Imperiale Regia Pretura il primo incanto dei sottodescritti immobili esecutati da Costantino Bogdano in pregiudizio di Adelaide Scarpa ora defunta, rappresentata dalli di lei figli Lorenzo, Carolina, Guglielmo, ed Emilia Benz fu Paolo, tutelati questi due ultimi attesa la loro minore età dall' Avvocato Francesco Dottor Scotti. L' asta avrà luogo sotto le seguenti condizioni.

Primo. Sarà l' incanto tenuto separatamente sopra ciascuno dei tre lotti sottodescritti secondo le tre parti in cui venne divisa la stima, e nel detto esperimento I. delibera non potrà avere nè avrà luogo per un prezzo inferiore alla stima attribuita a ciascun lotto.

Secondo. Nessuno sarà ammesso a farsi offerente ai rispettivi lotti nel detto esperimento, se non dopo fatto il deposito del decimo a denaro contante con moneta a tariffa, a mani del Commissario che sarà incaricato di eseguire l' incanto, di reggerlo e sorvegliarne l' osservanza di tutte le forme e prescrizioni della legge, dell' importare del prezzo attribuito dalla suddetta stima a quel singolo lotto, a cui intende di aspirarvi.

Terzo. Da tale obbligo viene eccettuato l' istante Costantino Bogdano.

Quarto. Il deposito di detto decimo sarà retrocesso in fine dell' asta a tutti quegli oblatori che saranno stati da altri superati nella definitiva offerta, ed il decimo depositato da quelli che saranno rimasti maggiori offerenti sarà ritenuto sia per rispondere delle spese, sia per rispondere della diminuzione che potesse emergere dal reincanto, cui a termini, e pel caso che sarà sotto contemplato, dovesse procedersi, e dovrà essere imputato in deconto del prezzo l' addove non si avverì il caso di detto reincanto.

Quinto. Gli immobili saranno deliberati e venduti nello stato, condizione, ed essere nel quale si troveranno al momento della delibera con tutti gli ingressi; regressi, abenzie, e pertinenze, servitù attive, e passive, oneri, pesi ed altro, ed a corpo, e non a misura, sicchè il deliberatario nè avrà diritto a compensi pella minore nè potrà essere sottoposto ad aumento pella maggior quantità che potesse risultare dal fatto al confronto della stima portata dal protocollo 29 agosto 1834.

Sesto. Qualunque sarà per essere il deliberatario o di tutti, o di qualche singolo lotto (compreso anche l' esecutante) sarà obbligato a depositare entro 8 giorni dalla delibera, in valuta a tariffa, nella Cassa depositi di questa Imperiale Regia Pretura, il prezzo importato della rispettiva sua offerta imputandosi però a deconto dello stesso il deposito del decimo, che avrà effettuato per legittimare la sua comparsa ad offerire nell' esperimento fissato, e l' addove trascorressero questi otto giorni senza che avesse verificato tale deposito a compito pareggio della sua oblazione, si procederà dietro semplice istanza ad ordinare a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario il reincanto per la delibera da farsi per tal caso al primo, ed unico esperimento.

Settimo. Quel deliberatario, e deliberatarii pei quali provvede l' articolo 6. avranno diritto di conseguire il possesso, e la proprietà dell' immobile od immobili a loro favore deliberati, soltanto dietro il versamento totale del prezzo importato dalla delibera, e dal giorno del versamento stesso dovranno a loro favore devolversi i frutti civili procedenti dai medesimi, come a loro peso dovranno stare le pubbliche imposte di ogni genere e natura.

Ottavo. Avrà dovere il deliberatario di promuovere a sue spese, e cura la voltura dalla Ditta, in cui si trovano gli immobili che verranno deliberati alla propria nel competente ufficio Censuario, tosto che avrà ottenuta l' aggiudicazione.

Nono. Tutte le spese di delibera, di aggiudicazione, di voltura, e parlando dell' esecutante, nonchè quelle occorrenti per ripetere a suo carico le ipoteche attuali contro di lui, ed a c rico degli immobili dei quali fosse deliberatario, e per ottenere delle ipoteche stesse la cancellazione, saranno sostenute, e sopportate dal deliberatario, oltre il prezzo da esso offerto.

Segue la descrizione dei
beni da subastarsi
Lotto I.
Distretto di Castelfranco,
Comune di Salvarosa,
Parrocchia di Salvatronda

Campi 21.3.200 terra a. p. v. in contrà Passarella, a cui confina a levante conte Martinengo Girolamo Silvio eredi, ed Avogaro conte Roberto padre, Antonio eredi, e Carlo figli a mezzogiorno strada comune a ponente Memmo Pietro e Colonna Posti Odorico, ed a tramontana strada comune detta della Passarella, descritti in catasto censuario sotto il numero 175 per campi 24 2/4 colla cifra di L. 864.10 e stimati per L. 6134.86.

Lotto II.
Comune e Parrocchia
di Albaredo.

Campi 8.1.116 terra a. p. v in contrà dei Cantoni, confina a levante Colonna Pesti Odorico, a mezzogiorno queste ragioni ubicata nel limitrofo territorio parrocchiale di Brusaporco, a ponente e tramontana strada detta dei Cantoni.

Campi 1.1.123 terra a. p. v. in contrada delle Carrare, limitata a levante e mezzogiorno Revedin fratelli, a ponente Gritti Gio. Battista, ed a tramontana li detti Revedini e Gritti.

Campi 1.—.111 terra a. p. v. in contrà Selbensino, a cui confina a levante strada pubblica, a mezzogiorno Priuli Brea Teresa, a ponente e tramontana Angaran eredi.

Campi 1.1.200 terra prativa in contrà al Zero, confina a levante Gritti Gio. Battista, a mezzogiorno Fiume Zero, a ponente e tramontana Avogaro Roberto e figli, censiti sotto li numeri 37 e 40 per Campi 20.2.164 colla complessiva cifra di Lire 619.10, e stimati per Lire 2856.47.

Somma Campi 12.—.237.1/2.

Lotto III.
Comune di Resara.
Parrocchia di Brusaporco.

Campi 2.2.208 terra a. p. v. e parte prativa in contrà della Passarella, tra li confini a levante Angaran eredi, a mezzogiorno queste ragioni mediante strada la quale segue negli altri due lati di ponente e tramontana.

Campi 4.—.247 terra prativa, con orti, corte, fondo di fabbriche con sopravi casa colonica in contrà suddetta, coerenziato il tutto a levante da strada comune, a mezzogiorno da Manfrin eredi, a ponente dagli eredi stessi, e Memmo Pietro, ed a tramontana l' ultimo succennato terreno mediante strada.

Campi 9.—.155 terra a. p. v. in contrà suddetta, a cui confina a levante eredi Angaran, e parte strada detta di Brusaporco, a mezzogiorno strada comune, a ponente Manfrin eredi, Simionato consorti, e Paolin Angelo, ed a tramontana queste ragioni mediante strada consortiva: in estimo occupano li suddescritti terreni e casa il possessorio num. 23 per Campi 10. 1/2 e casa colonica colla cifra di Lire 584.14, e stimati per Lire 4662.14.

Riepilogo dei Lotti.

Lotto I. Salvatronda Campi 21.3.200 stimati per Lire 6134 86

Lotto II. Albaredo Campi 12.—.237. 1/2 stimati Lire 2856.47.

Lotto III. Brusaporco Campi 15.3.297. 1/2 con casa stimati L. 4662.14.

Totale Campi 50—.110 Casa 1. stimati L. 13653.47.

Castelfranco dall' Imperiale Regia Pretura

Li 16 agosto 1839.

ZOCCHI Pretore.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 5659. **EDITTO.**

L' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo notifica a Giovanni Pietro fu Mattia d' Agaro, di Rigolato, ed ora assente, d' ignota dimora, essere stata contro di esso, ed altri consorti prodotta una petizione sotto il numero 5659. di questo giorno da Catterina del fu Mattia d' Agaro moglie di Bortolo Candido, di Ludaria, nelli punti, primo di scioglimento di comunione; secondo di compilazione dell' asse ereditario del fu Mattia quondam Mattia d' Agaro; terzo di divisione; quarto di assegno; quinto di rilascio, e consegna della quota all' attrice spettante sulla sostanza ereditaria del fu Mattia d' Agaro suddetto.

Si notifica innoltre all' assente Giovanni Pietro d' Agaro essersi prefisso il giorno 22 ventidue prossimo venturo ottobre alle ore 9 nove mattina per l' attitazione verbale in questo uffizio, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato dottor Valentino Luigi Buttazzoni, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, o, volendo, destinare, ed indicare al Giudice altro difensore.

Il presente Editto verrà pubblicato, ed affisso nei luoghi, a modi soliti, ed inserito per tre volte di settimana, in settimana nella Gazzetta privilegiata in Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo

Li 23 agosto 1839.

TOFFOLI Pretore.
Pel Cancell. G. Milesi.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 1514.

Provincia di Padova.
La Congregazione Municipale
della Città di Este.

Coll' anno scolastico 1839/40 questa Casa di educazione maschile parificata a pubblico Ginnasio incomincierà a fruire dei benefizii annessi a tale qualifica, tra cui quello si annovera di abilitare gli alunni si interni, che esterni a sostenere presso l' Istituto li semestrali esami.

Sei Professori adunque ed un Catechista diretti dal chiarissimo Abate Lorenzo Panella destinato in qualità di Prefetto degli studii si presteranno all' istruzione per tutte le sei classi ginnasiali.

La Congregazione Municipale portando a pubblica notizia un tanto speciale favore con che all' Eccelsa Superiorità piacque di graziosamente distinguere il suo patrio Istituto, spera di vederlo sempre più fiorire per numeroso concorso; essendocchè la salubrità del clima ov' è situato, la modicità della pensione rispetto ai Convittori, i quali se abbisognino de' primi rudimenti possono usare della Scuola Elementare di classi tre quivi attivata, e la regolarità della disciplina sono per se stessi stimoli bastanti onde consigliare i Genitori ad approfittarne a vantaggio de' proprii figli.

Este li 3 settembre 1839.

Il Podestà
Nob. V. FRACANZANI.
L' Assessore
G. Dott. Ventura.
Il Segr. A. Scolari.

N. 1310 **AVVISO.**

La Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per la Provincia del Friuli

Fa noto al pubblico:

Essere mancato a vivi nel giorno 8 maggio 1837 Gio. Battista Roviglio, del fu Girolamo, il quale esercitò il Notariato con residenza in Cordenons, Distretto di Pordenone, un tempo soggetto all'Imperiale Regia Camera Notarile di Treviso, e successivamente compreso in questa Provincia.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti disposizioni restituire dal Monte del Regno Lombardo Veneto il deposito notarile di già italiane L. 733.32 pari ad ora austriache L. 842.88, eseguitovi, come da Cartella numero 1243 17 maggio 1811, e liberare la sicurtà fondiaria per lui prestata sino alla concorrenza di già italiane L. 1466.66, pari ad austriache L. 1685.80, a garanzia, e quello e questa del suo Esercizio notarile. Si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere diritti di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto Notaio e suoi Beni, deposito e sicurtà a presentare a questa Imperiale Regia Camera Notarile entro 3 tre mesi che spireranno col giorno 10 dieci di novembre prossimo venturo i proprii titoli per la reintegrazione succontemplata; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda sarà facoltativo agli Eredi od a chi di ragione di ottenere il Certificato per conseguire il pagamento, e l' assenso per la liberazione della sicurtà.

Udine il 10 agosto 1839.

AG. Dott. BERNARDINI
Presidente.
Il Canc. A. Torossi.

N. 3202.

EDITTO D' ASTA.

Dall' Imperiale Regia Pretura del Distretto di Conselve, Provincia di Padova, si fa pubblicamente sapere colle presenti, che alla richiesta del signor Ignazio Wiel qual Cassiere e procuratore in Venezia di Sua Altezza Reale Francesco IV. Arciduca d' Austria, d' Este, Duca di Modena etc. rappresentato dall' Avvocato Francesco Dottor Salvagnini, è redeputato il giorno 23 (ventitrè) ottobre prossimo venturo, alle ore 10 dieci antimeridiane, per l' effettuazione nelle forme di uso del prescritto esperimento d' incanto all' oggetto della rivendita già ordinatasi col Pretoriale Decreto 26 febbraio prossimo passato numero 767, degl' immobili qui sotto descritti a tutte spese, pericolo, e danni del signor Filippo Antonio Limpl, Agente, domiciliato in Venezia, rimastone deliberatario mediante il protocollo d' incanto 16 gennaio 1839, numero 237, e successivo declaratorio 17, detto numero 251, e come immobili originariamente oppignorati, stimati, e subastati a pregiudizio del Nobile Giovanni Abbondio Conte Widmann Rezzonico, possidente di Venezia, ed a favore del summentovato signor Wiel nella detta sua rappresentanza. Tale incanto poi sarà celebrato nel locale di residenza della stessa Imperiale Regia Pretura e coll' intervento dell' infrascritto Regio Pretore, non che dell' Alunno Giovanni Fante qual' Attuaro, e sotto le seguenti

Condizioni dell' Asta.

Primo. La delibera delle due possessioni poste in vendita a spese, pericolo, e danno del deliberatorio signor Filippo Antonio Limpl si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

Secondo. Le anzidette due possessioni saranno deliberate tanto unite, che separate.

Terzo. Niuno però sarà ammesso ad offrire per entrambe le possessioni senza il previo deposito nelle mani delli Commissarii Delegati della somma di austriache lire 53,600 importo della metà del prezzo complessivo dell' ultima delibera 16 gennaio 1839, e quindi di austriache lire 26,525 per la possessione numero I, e di austriache lire 27,075, per la possessione numero II, e ciò a garanzia dell' Asta, ben inteso che il deposito o depositi suddetti saranno immediatamente restituiti a quello o quelli tra gli offerenti che non rimanessero deliberatarii. Il deposito poi appartenente al deliberatario di cadauna o di entrambe le possessioni sarà trattenuto in Giudizio ed imputato in isconto del prezzo di delibera, od altrimenti erogato nel pieno soddisfacimento del danno nel caso che si dovesse far luogo alla rivendita a rischio e pericolo del deliberatario medesimo. Si dichiara inoltre che gli aspiranti potranno eseguire il deposito o depositi di cui sopra in monete d' oro in corso però e ragguaglio di tariffa, ed anche in carte di credito pubblico, cioè con obbligazioni di Vienna a carico dello Stato in moneta di convenzione

fruttanti il cinque per cento coi relativi Coupons d' interessi, ben inteso che tali obbligazioni verranno ricevute a valore nominale numerico, non avuto riguardo al maggior loro valore in commercio, e sarà in facoltà dell' aspirante od aspiranti che fossero rimasti deliberatarii di sostituire così alle carte di credito pubblico, come alle monete d' oro l' equivalente in lire austriache effettive, o pezzi da venti carantani all' atto del versamento del rimanente prezzo.

Quarto. Il prezzo della delibera, salva la imputazione del deposito di cui nel precedente articolo 3.° dovrà essere versato dal deliberatario nell' Ufficio dei Depositi di questa Imperiale Regia Pretura od in quello dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Padova, qualora non fosse un tal Ufficio per anco regolarmente istituito presso la stessa Pretura, e ciò nel termine di giorni venti da quello di essa delibera, e sotto la comminatoria altrimenti portata dal paragrafo 438 del Regolamento Giudiziario quella cioè della rivendita degl' immobili deliberati a tutte spese e pericolo di detto deliberatario anche a prezzo minore della stima.

Quinto. Le rendite dell' anno in corso all' epoca della delibera saranno divise tra l' acquirente, ed il proprietario spogliato come frutti civili in proporzione del pericolo del rispettivo possesso commisurato sull' anno agrario e locativo, di cui il principio secondo la consuetudine locale viene fissato al 29 settembre, e li pubblici carichi dell' anno Camerale in corso verranno divisi colla stessa proporzione.

Sesto. Incomberà poi al deliberatario l' obbligo di ritenere li debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo offerto qualora non volessero li creditori accettare li rimborsi avanti il termine che fosse stipulato per la restituzione del capitale. In questo caso sarà restituito al deliberatario dal corpo del prezzo depositato l' importo de' capitali non scaduti, e non decorrerà a di lui carico l' interesse sopra questi capitali se non dal giorno in cui gli verrà fatta la restituzione predetta coll' obbligo inerente di soddisfare in scadenza detti capitali sotto l' alternativa della rivendita di cui nel paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento.

Settimo. Dovrà inoltre il deliberatario assumere la condizione di soddisfare agli eredi di Claudia Olimpia Lancellin de l. Rolliere coerede della fu Maria Vittoria de Verelos de la Costa la quota del credito di capitale ed interessi alla medesima spettante se e per quanto sussistesse liquidato, o fosse per liquidarsi in concorso del debitor Nobile Conte Giovanni Abbondio de Widmann Rezzonico. Nel caso poi che due fossero li deliberatarii la condizione suespressa sarà loro comune.

Ottavo. Il deliberatario o deliberatarii riceveranno gl' immobili subastati riguardo ai terreni a corpo, e non a misura, escluso ogni reclamo per differenza di quantità tanto in più, quanto in meno, e nello stesso stato in cui così li terreni, come le fabbriche, ed altri manufatti si troverranno al momento che gliene verrà accordato il possesso senza pretesa perciò di diminuzione, nè di compenso sul prezzo per li deterioramenti che si fossero stati inferiti dopo la stima, salvo unicamente per questo titolo il di lui regresso verso il proprietario spogliato, o chi altri di ragione.

Nono. Le spese della delibera, e successive saranno intieramente a carico del deliberatario, o rispettivamente delli deliberatarii. Quelle dell' attuale rivendita caderanno intieramente a peso del deliberatario Signor Filippo Antonio Limpl, e verranno dietro Giudiziale moderazione prelevate dal deposito da esso eseguito come nel citato Protocollo d' asta 16 gennaio 1839 numero 237; salvo inoltre il pieno soddisfacimento del danno che risultasse dalla rivendita, e finalmente quelle della procedura di oppignorazione, stima, e prima vendita all' asta saranno parimenti dietro Giudiziale moderazione prelevate dal prezzo di delibera anche prima che sia provocata la Graduazione.

Beni immobili da vendersi
Nella Provincia di Padova
Distretto di Conselve
Comune di Bagnoli.

1. Possessione in Confine a Borgoforte denominata la Beata Vergine del Pianto, ed anche il Prion, di Campi 209. 2. 42. a. p. v. con sovrapost Fabbriche coloniche ed adiacenze, e l annessa Capanna, tra confini, a levante per metà fosso con tutto lo stradone delle ragioni Medoro e Renier, a mezzo giorno la strada dello Scolo Seguana, e dello Scolo Rovega, a ponente per metà fosso e metà strada ragioni Widmann colla Possessione Cavana, ed a tramontana lo scolo Vedella, il tutto stimato del complessivo valore di austriache lire 47,291.15.

2. Possessione in confine a San Siro detta di San Bonaventura, ed anche le Capelline, della quantità di Campi 202.—.2. a. p. v con sovrapposte fabbriche coloniche, rurali, adiacenze, e capanna, fra confini, a levante Fossa detta del Gallo colle ragioni Zacco, Scapin, ed eredi Gasparini loco Ferro; a mezzogiorno ragioni Coppini livellario a Venier, a ponente strada comunale, e ragioni Widmann colla possessione detta di San Donà, ed a tramontana scolo Consorziale detto Sorgaglia colle ragioni Magagna e Garbia, il tutto stimato pel complessivo valore di austriache lire 46,905.13.

Avvertesi pure che una più estesa e dettagliata descrizione di detti immobili può rilevarsi dal protocollo di stima 10 luglio 1836 numero 1916 esistente negli atti pretoriali, il quale sarà reso ostensibile cogli altri atti tutti della precorsa procedura presso la Cancelleria di detta Pretura, ed anche occorrendo rilasciato in copia alla richiesta di qualunque interessato, od aspirante all' acquisto degl' immobili stessi.

Resta per ultimo avvertito che questi immobili formano parte delli campi 631. 3. 003. censiti nel catasto della Comune di Bagnoli per porzione delli numeri 105; al numero 112 inclusive, e colla complessiva cifra d' estimo di ducati 74, 210, 85.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa residenza e del Comune di Bagnoli, non che inserito per tre volte nella privilegiata Gazzetta di Venezia a cura di quest' Ufficio.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Conselve,

Li 28 agosto 1839.

L' Imp. R. Consigl. Pretore
MARZARI.

Il R. Cancelliere
Dottor Caramati.

N. 10255

EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine si deduce a pubblica notizia, che ad istanza di Domenico Degano Amministratore della Massa Concursuale del fu Conte Lodovico di Valvason, ed in seguito alla convocazione tenutasi a termini del paragrafo 140 del Giudiziario Regolamento nel giorno 26 ventisei settembre prossimo venturo alle ore 12 dodici meridiane nella Sala di Udienza del Tribunale da una Commissione a ciò delegata, si procederà al terzo esperimento d' asta degli stabili sottodescritti di ragione della Massa, e ciò alle seguenti condizioni.

Primo. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima, ed in due separati lotti.

Secondo. Ogni aspirante dovrà cautare la offerta col previo deposito di 1/10 del valore di stima, da essere poscia imputato in isconto di prezzo al deliberatario, e restituito agli altri offerenti.

Terzo. Nel termine di giorni 15 decorribili da quello della delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa Depositi del Tribunale in monete d' oro o d' argento a tariffa il residuo intiero prezzo.

Quarto. Nel caso che non potesse aver luogo la vendita al prezzo di stima gli stabili dei quali trattasi, verranno assegnati al medesimo prezzo di stima ai nobili signori conti Cristoforo Ricchieri di Pordenone, ed Alfonso Asquini di Udine per essi e per le rispettive loro mogli Laura e Lucia di Valvason nella qualità di cessionarii della Nobile Signora Contessa Teresa Borini di Valvason, e ciò a sconto degl' interessi dal 14 aprile 1835 in avanti, e del relativo capital dotale di detta Contessa Borini di Valvason, collocato al numero 8.° Classe II. della classificazione 30 decembre 1831 numero 5351

Quinto. Ove nella gara dell' asta i predetti Ricchieri ed Asquini per essi, e per le sopranominate loro mogli aspirassero all' acquisto per un prezzo maggiore della stima, e rimanessero deliberatarii, si riterranno sciolti dall' obbligo del deposito del decimo, e così pure del pagamento del prezzo risultante dalla offerta fino alla concorrenza di austriache lire 65500, e ciò per la imputazione suespressa, fermo l' obbligo di esborsare il di più nel termine di giorni 15 sopra stabilito.

Sesto. S' intenderanno impregiudicate le ragioni di priorità competenti ai due creditori Desia e Rubini, anteriori al detto numero 8.° Classe II.

Settimo. Il possesso della casa, e così pure quello del palco incomincerà a favore del deliberatario dal giorno dell' aggiudicazione, e da tale giorno il medesimo parteciperà della pigione del palco in ragione del tempo, ritenuto, che il relativo contratto, la cui durata spira col 25 decembre 1839, dovrà rispettarsi dall' acquirente.

Ottavo. Le pubbliche imposte cadenti sugli stabili staranno a carico del deliberatario, colla prima rata dell' anno camerale 1840 abbia o meno ottenuta a quell' epoca l' aggiudicazione, ed a di lui carico staranno pure tutte le spese della delibera e seguenti.

Nono. In caso di mancanza alla esecuzione dei premessi obblighi per parte del deliberatario (salve le eccezioni suespresse a favore dei conjugi Ricchieri ed Asquini) sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese, danni, ed interessi, a prezzo anche minore della stima, e della delibera, ed il fatto deposito sarà erogato in conto della dovuta indennizzazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Udine, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Seguono i Beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa dominicale in Udine sita in Calle detta Savorgnan, al civico numero 426 tra confini a levante eredi del fu Dottor Giovanni Maria Benvenuti, a mezzodì Giovanni Signori, a ponente Calle Savorgnana, a tramontana Domenico Moro, coscritta sulla Mappa Censuaria, al numero 1408 di pertiche 0.80.8 descritta nell' Inventario Giudiziale 5 decembre 1820 numero 6954, e stimata italiane lire 40700 sono austriache lire 46781.60.

Lotto II.

Palco nel Teatro della Nobile Società di Udine, in pieppiano segnato lettera C. descritto nel Giudiziale Inventario 5 decembre 1820 numero 6954 e stimato in esso italiane L. 6000, da cui deducendosi il valor capitale dell' annuo canone d' italiane lire 63.44. pagabili alla Commissione Delegata dalla Società dei proprietarii dei palchi in due rate in giugno e decembre di ciascheduu anno, rimane il depurato prezzo d' italiane lire 4731.20 sono austriache lire 5438.14.

L' Imp. Reg. Presidente
M. CARL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine

Li 13 agosto 1839.

G. Soffietti Dir. di Sp.

N. 1372 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Moggio rende a notizia di Giuseppe Pesamosca del fu Giovanni oriundo di Casasola, comune di Chiusa, assente da molti anni, e di sconosciuta dimora; che i fratelli Giovanni Battista, Antonio, e Mattia Rizzi del fu Mattia di Chiusa a mezzo dell' Avvocato Seccardi produssero oggidì sotto il numero 1372 una petizione per far decidere in suo confronto:

Primo che ad essi appartenga in proprietà in dipendenza al contratto 2 gennaio 1811 la Casa dominicale in Casasola al numero di mappa 1455, fra i confini a levante Giovanni Fortino, mezzodì, previa corte, e ponente terreno proprio, tramontana strada Regia, ed il campo, ossia orto a ponente della casa, e corte in mappa al numero 1456 confinante con Sebastiano Majeron-Pinecchio, e colla strada Regia.

2. Che competa ai medesimi il compenso di lire 933. dovuto dal Regio Erario per la occupazione delle realità suddette nel la costruzione della nuova strada della Pontebba.

3. Che sia obbligato esso Pesamosca a far seguire la intestazione delle realità medesime nei registri censuarii alla ditta dei Fratelli Rizzi colla facoltà altrimenti di ottenerla anco in sua assenza.

Che su questo libello venne prefisso il contradditorio alla udienza 26 ventisei settembre prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane sotto le avvertenze dei paragrafi 20 25 del Giudiziario Regolamento.

Che a termini dell' altro paragrafo 498 fu nominato l' Avvocato Signor Luigi dottor Ongaro in Curatore di esso assente, e mentre seguirà al medesimo per lui la personale intimazione del libello suddetto, anche la causa sarà in concorso del curatore trattata, decisa, ed eseguita a meno che non voglia destinare ed indicare al Giudizio un altro difensore, ritenuto che gli è libero di munire il deputato curatore dei necessarii documenti, titoli, e prove per la propria difesa.

Il presente sarà pubblicato, a Moggio, e Chiusa, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Moggio,

Li 22 agosto 1839.

PRADELLI.

N. 3657 EDITTO.

Si rende a tutti noto, che l' Imperiale Reg. Pretura in Piove con odierno decreto pari numero venne interdetta per mania isterica Barbara Stivanin moglie di Giacomo Venturato detto Farsura di Bovolenta, e che le fu destinato in Curatore lo stesso di essa marito, e ciò per gli effetti richiamati dal Codice Civile Generale.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Piove,

Li 31 agosto 1839.

L' Imperiale Regio Consigliere Pretore
NONVEILLER.

Marcassa Cancelliere.

N. 2619 EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regia Pretura di Oderzo si rende noto che nei giorni 18 diciotto e 25 venticinque settembre prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane avrà luogo avanti la stessa il primo, e secondo esperimento dell' Asta giudiziale degli infradescritti Stabili del peritato valore di austriache Lire 6730.70 di spettanza della massa concursuale del fu Pietro Regini livellarii alla ditta Galvani.

L' incanto verrà aperto in conformità del disposto dal paragrafo 421 del Regolamento Giudiziario e sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta con un deposito corrispondente al decimo del valore dei Fondi subastati.

Secondo. Gli Stabili non saranno deliberati che a prezzo di stima, o maggiore.

Terzo. Entro quindici giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare in questa Cassa dei depositi il prezzo offerto, meno quanto avrà precedentemente depositato.

Quarto. Dall' obbligo del deposito tanto all' atto d' asta, che del prezzo di delibera sono dispensati i creditori del concorso utilmente graduati, e fino alla somma cui si estende il loro credito.

Quinto. Il possesso naturale, e civile dei fondi subastati verrà dato al deliberatario col giorno della delibera per cui col giorno stesso saranno a di lui carico le imposte tanto prediali che per qualsiasi altro titolo cadenti su quei fondi, come pure il livello insito sui medesimi; l' aggiudicazione però non gli sarà accordata che dopo che avrà eseguito le condizioni dell' Asta.

Sesto. Mancando il deliberatario in tutto, ed in parte all' esecuzione delle premesse condizioni verranno di nuovo subastati li Fondi stessi a tutto suo comodo, ed incomodo.

Descrizione dei Fondi.

1. Campi 5. 13. 1/2 di terra a. p. v. posti in parrocchia di Faè comune di Oderzo al luogo detto le Gherle con casolare accatastrato al numero 35 per la sola quantità di Campi 1. 2. 152. 1/2, fra il seguenti confini, a mattina Beni del Comune di Oderzo, ed Andrea Bonon, a mezzodì fratelli Bernardi, a sera S. E. barone Francesco Galvagna, a monti strada comune, salvis ec. stimati L. 1130.20.

2. Una Casa dominicale composta di varii locali inferiori, e superiori posta in Oderzo nel luogo detto le Rive con aderente un pezzo di terra di C. 1. 3372. 1/2 a. p. v., e brolliva con frutti, e gelsi cinto da muro, accatastrati ai numeri 585. 586 fra i seguenti confini: a mattina signor Giuseppe Sacromani, mezzodì, e sera Pigazzi Alessandro, e monti strada pubblica salvis ec., stimata L. 5600.50.

Questa casa, e brollo annesso trovasi aggravata dell' annuo livello di lire 57.47 verso le sorelle signore Galvani non dedotto nella stima per cui il suo valore deve diminuirsi di Lire 1149.40, ed essere ritenuto in sole lire 4451.10.

Li detti stabili trovansi poi dettagliatamente descritti nella perizia giudiciale esistente presso quest' Imperiale Regia Pretura della quale ne è libera la ispezione in Cancelleria con facoltà anche di averne copia contro il pagamento dei competenti diritti di tassa.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Comune, e sarà inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Oderzo

Li 14 agosto 1839.

CANEPA Pretore.
Pel Cancell. impedito
A. Zuppatti Scritt.

N. 3723 EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Asiago si fa noto essere morto in Enego li 21 marzo 1838 Ferrazzo Domenico quondam Antonio con Codicillo nuncupativo verificato giudizialmente il 7 luglio 1838 col quale si nominò usufruttuaria la vedova Anna Maria Rompon, e si dispose di alcuni legati a favore di varii Nipoti. Non essendo noto il luogo di dimora di Antonio fu Giuseppe Ferrazzi altro dei successibili ex legge, viene esso diffidato a dovere insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un' anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Antonio costituito nella persona dell' avvocato Frigo dottor Paolo.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Asiago

Li 16 agosto 1839.

SCHUPFER Pretore.
Rota-Rossi Canc.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario.

MERCORDI' 11 SETTEMBRE

ANNO 1839 -- N. 207

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.*
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
10	4	—	levar del sole	28	5	5	15	5	88	E. S. E.	Sereno	—
			2 meridiane	28	5	5	19	8	78	E. S. E.	Sereno	
			9 sera	28	5	5	17	0	84	E. S. E.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero Russo; *scoperta di società politiche segrete nell' esercito. Viaggi della famiglia imperiale.* — Impero Ottomano; *lettera di Mehmed a Chosrew. Notizie della Servia.* — Inghilterra; *osservazioni del Globe su' cangiamenti ministeriali. Differenze co'la Cina.* — Spagna; *primi patti proposti da Maroto alla transazione. Carteggio fra lui ed Echevarria.* — Francia; *promozioni navali. Nuovi arresti pei fatti del 12 e 13 maggio. Pretensioni dell'Inghilterra; mollezza del governo. Il re di Prussia è richiesto di farsi arbitro fra la Francia ed il Messico. Singolare fenomeno. I fogli dei dipartimenti settentrionali avversano acremente l' ordinanza relativa agli zuccheri. Si vuol ingrandire Hàvre.* — Svizzera; *adunanze popolari a Zurigo. Cose del Vallese.* — Germania; *la Dieta rimanda le petizioni dell' Annover. Morte d' un legato ottomano. Atti di clemenza.* — Italia; *morte del conte Biondi. Incendio. Ciarla smentita; ec.* — Asia; *notizie della Cina e delle Indie inglesi.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *spettacoli, ec.*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 14 *agosto.*

Il *Journal du Commerce* di Parigi pretende, che il generale Benkendorff, comandante della gendarmeria e capo della polizia segreta militare, abbia notificato all' Imperatore Nicolò l' esistenza di alcune società politiche fra gli ufficiali del primo corpo d' esercito, e fra quelli degli ussari della guardia imperiale. L' imperatore avrebbe quindi ordinato: 1.° che tutte le persone sospette di far parte di codeste società siano arrestate, ed i colpevoli giudicati giusta il rigore delle leggi militari; 2.° che il comando del primo corpo d' esercito sia tolto al generale di cavalleria, barone di Geismar, e quello degli ussari della guardia al maggior generale Narwert, i quali due ufficiali generali saranno messi in disponibilità, e surrogati il primo dal luogotenente generale Tymafuef, ed il secondo dal maggior generale Plantine. — Noi ripetiamo queste voci, citandone la fonte per non entrarne mallevadori. (*G. T.*)

La famiglia Imperiale soggiorna da qualche settimana a Czarskoeselo. S. M. l' Imperatore parte la ventura settimana per Mosca, e poscia andrà a Borodino. Il Granduca ereditario, il Duca di Leuchtenberg colla sua sposa, ed i principi stranieri che trovansi qui, accompagnano l'Imperatore, e partono alcuni giorni prima. L' Imperatrice Alessandra resta con noi. (*G. U.*)

IMPERO OTTOMANO

Ecco il testo della lettera, spedita da S. A. il vicerè a S. A. Chosrew pascià, in risposta a quella con cui questi gli dava parte della mediazione offerta alla Porta dalle cinque potenze (da noi riferita nel nostro Numero 204):

« Ho ricevuto la lettera che piacque all' A. V. d' indirizzarmi per Muffik bei, mio incaricato di affari a Costantinopoli. L' A. V. m' informa di aver preso notizia così del contenuto del dispaccio, che ebbi l'onore d' indirizzarle col ritorno di Akif efendi, come della relazione fatta dallo stesso inviato, e che le alte dignità della Sublime Porta adunate in consiglio, dopo di aver avuta comunicazione della mia lettera e della relazione di Akif efendi, aveano convenuto — per dare seguito alla mia dimanda, per mettermi in grado di rendere nuovi servizii all' impero, e determinare i provvedimenti da farsi nelle congiunture presenti — di mandare presso di me, per mezzo di un battello a vapore, il ministro Saib efendi, quando ad un tratto gli ambasciatori delle cinque grandi potenze hanno presentato all' A. V. una nota della quale mi dite d' inserire la traduzione nel vostro dispaccio, aggiungendo che i consoli generali di esse cinque grandi potenze, residenti in Alessandria, farmi dovevano comunicazioni analoghe, e che il mio incaricato di affari mi avrebbe poi meglio spiegato a bocca quello di cui si tratta.

« I signori consoli mi hanno data contezza delle istruzioni che hanno avute dai rispettivi loro ambasciatori, e Muffik bei mi ha tenuto discorso intorno a ciò che era incaricato di dirmi. Il solo mio desiderio, l' unico mio scopo, si è di fare la mia sommissione e di dedicare tutti i miei servizii al magnanimo e potentissimo nostro signore e padrone; ma io ho pure umilissimamente supplicato S. A., affinchè per riguardo ad un antico servitore dell' impero e dei miei servizii passati, la sua generosità si degnasse soddisfare a due voti che io ardiva indirizzarle.

« Io prego Iddio che conservi sul trono sino alla fine del mondo l' augusta persona del signore e padrone nostro. Quando il mio incaricato d' affari ha ricevuto l' ordine di venire presso di me, egli ha ottenuto l' onore insigne di essere ammesso a recare i suoi omaggi a' piedi di S. A. il Sultano, il quale ebbe la degnazione di dirgli: « Muffik bei, porgete i miei complimenti al pascià; la preghiera che ha indirizzata al mio trono per ottenere l' eredità per l' Egitto e le *dipendenze di esso*, io gliela concedo ed ho dato gli ordini affinchè si assesti questa faccenda. »

« Queste benevole parole di S. A. hanno colmo di gioia il mio cuore, in quanto che appagano il più caro mio voto, il quale si è di ottenere l' eredità, e mi glorificano così fra mezzo ai grandi dell' impero.

« Successivamente le alte dignità dell' impero, adunate in consiglio, hanno ripetuto a Muffik bei: « L' augusto nostro signore e padrone ha concesso quello che Mehmed Alì aveva sollecitato ai piedi del trono, l' eredità per l' Egitto e le sue dipendenze, ed ecco che gli ambasciatori delle cinque corti presentano questa nota, della quale è necessario che Mehmed Alì prenda notizia. »

« In conseguenza di quanto fu detto e fatto, io godo che l' uno de' miei voti sia stato esaudito, e veggo che si mostra di trascurar l' altro pel momento (forse la deposizione di Chosrew pascià e de' suoi partigiani): ciò non ostante io spero, che ciò mi sarà pure concesso dall' alta benevolenza di S. A. In questo caso non sarà più necessario, io credo, di ricorrere alla mediazione delle cinque grandi potenze.

« L'A. V. conoscerà altresì l'opinion mia per quanto le diranno gli ambasciatori dietro i dispacci che riceveranno dai loro consoli generali residenti in Alessandria.

« Ed è per questo dire all' A. V. che ho l' onore di farle presentare quest' umile lettera dal mio incaricato d' affari Muffik bei. »

SERVIA

Scrivono alla *Gazzetta d' Agram* che nella Servia tutto è tranquillo, ed ognuno è contento che il principe Milosch sia allontanato. Sono per altro tuttora incerti se il principe Michele verrà in Servia e quando. Il giovine principe ha ben accettato l' offertagli dignità, ma il padre suo lo minacciò della sua indignazione se assumeva il governo. Ciò non di meno il senatore Alexa Simics è già partito per la Valacchia per andare a prenderlo. — Il colonnello Hodges, che si era allontanato da Belgrado la vigilia dell' ultimo rivolgimento, trovavasi da qualche giorno a Semlino, di ritorno dai bagni di Mehadia dov' era andato. Non è ben certo se ritornerà a Belgrado, se si fermerà a Semlino, o se andrà in Inghilterra. *(G. U.)*

La reggenza della Servia ricevette l'ordine dal Sultano di chiedere al già principe Milosch le insegne principesche ch' egli ha portate seco, cioè il mantello, la sciabola ed il ritratto in brillanti del Sultano Mahmud, giacchè queste insegne non vennero conferite alla persona di Milosch Obrenowich, ma bensì al principe regnante della Servia. *(G. Pr. di Luc.)*

INGHILTERRA

Londra 31 *agosto.*

Leggesi nel *Globe*, intorno ai cangiamenti del gabinetto, da noi riferiti nella Gazzetta d' ieri: « Queste modificazioni sono evidentemente prodotte dalla necessità di avere alla testa del dicastero delle colonie un ministro che, essendo stato al maneggio degli affari, durante le turbolenze del Canadà, potrà rendere a questa contrada importanti servizii, conoscendone esattamente la condizione. A questo riguardo il marchese di Normanby sarebbe, non ostante il suo zelo, la sua capacità e la sua applicazione, troppo insufficiente, laddove l' abilità, che egli ha mostrata nel governo dell'Irlanda, lo ha preparato ai rilevanti doveri del nuovo posto a cui è chiamato, doveri che egli adempirà senza dubbio con onore per sè e con pro del paese. L'intima contezza che ha lord John Russell di quanto riguarda allo stato del Canadà, aggiunta alla sua pratica degli affari ed alla sua divozione al paese, ci rassicura che il così importante interesse delle colonie sarà amministrato in uno spirito liberale ed intelligente, atto

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

SPETTACOLI.

Il torneo d' Eglinton. — Prima giornata.

Il tempo non fu propizio alle prime pruove de'valorosi campioni; un cielo buio e la pioggia nocquero al buon effetto dello spettacolo cavalleresco. Ciò non di meno, fin da sette ore della mattina, un'immensa folla ingombrava i siti circostanti al castello; i cocchi, i cavalieri, i pedoni s' affrettavano di convenire al ritrovo. La maggior parte degli astanti avevano eletto le fogge del XV e XVI secolo; le dame avevano indossato quelle della corte della infelice Maria Stuarda; la gente del contado era vestita a festa.

Il gran palco, nel quale dovevano pigliar posto la *Regina della bellezza* e tutte le dame e damigelle, spiccava da lontano pe' fregi d' oro trapunti su velluto chermisino, e gli arazzi di seta azzurra ond' era distinto; ed intorno al campo chiuso eran rizzate le tende de'varii cavalieri, variamente ornate, secondo il vario gusto de' paladini. A poca distanza dalla barriera, di 300 piedi di lunghezza, posta in mezzo alla lizza, si vedevano in simmetrica forma schierate le lance de' prodi, e ad una estremità di essa innalzavasi un saracino, od uomo di legno, collocato sopra un perno, e disposto in forma, che doveva girare intorno a sè stesso se le lance nol colpivan nel centro. Uno strato, alto sei pollici, di segature di legno s' era disteso sul terreno, a fine di ovviare ad ogni funesto accidente, nel caso che un cavaliere venisse balzato di sella.

Le regole del combattimento possono epilogarsi nelle seguenti:

Azioni d' onore. — 1.° Rompere il maggior numero di lance. 2.° Rompere la lancia in più d' un sito. 3.° Non s' arrestare se non dopo essere giunto in faccia all'avversario. 4.° Non servirsi se non della punta della lancia. 5.° Non colpire se non le insegne degli scudi. 6.° Far le mosse e gli assalti prescritti.

Azioni di disonore. — 1.° Romper la lancia assalendo l' avversario di fianco. 2.° Percuotere o ferire il cavallo dell' avversario. 3.° Percuoter la sella. 4.° Non poter reggere a talento il destriero nel momento dell'incontro. 5.° Votare gli arcioni (il massimo disonore). 6.° Ogni lancia spezzata percotendo l' avversario al di sotto della cintura non conta.

Azione più bella. — Far andare la lancia in ischegge.

Il corteo non uscì se non a due ore dal castello d' Eglinton, e siccome la pioggia cadeva in gran copia, convenne rinunziare al disegno di accompagnare la *Regina della bellezza* al suo trono, montata sul suo palafreno. Anche le dame dovevano mostrarsi sulle loro chinee, ma pel mal tempo fu necessario condurle in carrozza, e lo spettacolo perdette quindi non poco in magnificenza. Le bandiere, immollate, non potevano far pompa de'loro colori spiegandosi, ed i pennacchi de' paladini, in vece di sventolare in cima a' lor elmi, si piegavano in mal aggraziato modo sopr' essi. A mal grado però della pioggia, la folla rimaneva in silenzio attorno alla lizza.

Come apparve la comitiva, si riconobbe di leggieri lord Eglinton, il *Signor del torneo*. Ei si faceva distinguere in mezzo al drappello de' cavalieri per la sontuosa sua armatura, sfavillante d' oro, e pel suo corsiero, riccamente bardamentato, e coperto d'una gualdrappa azzurra con ricami aurei, il quale s' impennava, e pareva superbo di portarlo: il pubblico ammirò il nobil garbo con cui egli lo domava. Lord Eglinton fece più volte il giro dello steccato, salutando graziosamente le donne raccolte nel palco; e fragorosi applausi lo lodarono di quegli atti cortesi. Lord Londonderry, *Presidente del torneo*, fa molto migliore comparsa sul suo scanno nella Camera dei lordi, che non in sella; ad onta del suo caschetto adorno di piume, e della sua tunica di velluto, Sua Signoria non aveva un aspetto gran fatto cavalleresco.

Il marchese di Waterford, inscritto nella lista dei pro'

a condurre un pronto non meno che favorevole scioglimento delle differenze, che hanno agitato e diviso i coloni, e recate così gravi inquietudini alla metropoli.

« Lord Howick ha rimesso ieri a S. M. la sua rinunzia di ministro segretario di stato della guerra, che la regina si degnò di accettare. Noi siamo affatto al buio di quanto ha potuto dar luogo a questa risoluzione. Ben abbiamo udito dire, nè intendiamo però di dare per vero tal fatto, benchè e' sia coerente al discorso profferito da S. S. nella Camera de' comuni quando vi si trattò la quistione del voto a squittinio, che la persistenza dei membri del gabinetto a non voler seguire un sistema politico più liberale e più conforme alle sue opinioni, ha determinato il ministro a ritirarsi. Il suo successore non è ancora nominato. È possibile l'entrata del sig. Macaulay nel gabinetto: l'arrivo al potere di un uomo di stato, così acconcio per ogni verso a dar forza al ministero, sarà accolto con vera soddisfazione da tutti gli amici di un governo liberale. »

Il *Morning-Herald* dà i seguenti nuovi particolari sulla difficoltà del commercio inglese colla Cina: Sappiamo che, alla partenza dell'*Omega* da Canton, era affatto arenato il commercio cogli esteri, e si temevano anche alcune violenze. Solo con grave fatica riuscì lo scampo all'*Omega;* una barca venne staccata per inseguirlo e ricondurlo, ma essa non lo raggiunse. Due legni inglesi furono obbligati di rientrare nel porto di Canton, da dove erano già usciti. Nessuno straniero poteva abbandonare la città, ed il 23 marzo un distaccamento di soldati era entrato nella fattoria dei sigg. Dent e C., a fin d'arrestare il capo della casa, per non aver lasciato al momento il paese dopo l'ordine dell'imperatore. Non essendovi il sig. Dent, andò il sig. Inglis, suo socio, alla città, coll'ufficiale comandante del distaccamento, accompagnato da Trom e Morisson come interpreti. Il sig. Elliot pubblicò il 23 marzo una circolare a Macao, annunziando aver ordinato a porzione della flotta inglese per l'oppio di ritornare a Monkong, sotto scorta della corvetta da guerra il *Larne*, e mettervisi in istato di difesa. Il sig. Elliot era partito la sera stessa da Macao per Canton, onde chiedere i passaporti per tutti quegli Inglesi, che trovansi in quest'ultima città. L'oppio che trovavasi a Macao era stato nuovamente imbarcato a bordo delle navi, ed i commissarii aveano visitato tutte le case della città per cercarne. Venti *giunche* da guerra stanziavano nel porto. Gli abitanti di Macao mostravansi assai inquieti, poichè, se loro manca il commercio dell'oppio, solo gli aspetta la fame e la miseria.

SPAGNA

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Il *Nouvelliste* dice che i primi patti posti da Maroto alla transazione furono il matrimonio della giovane Isabella col *secondogenito* di D. Carlos, la conservazione dei gradi agli ufficiali, il rispetto ai *fueros*, ed uno Statuto reale in luogo della Costituzione del 1837. La prima e l'ultima di queste proposte furono scartate. Alcuni accertano che Maroto insistè specialmente perchè gli si assicurasse il lucroso ed eminente posto di capitan generale dell'isola di Cuba.

I giornali pubblicano il seguente carteggio:

Lettera di Maroto ad Echevarria.

Signore: Io sono maravigliato che V. S. sia quello che porti il colpo mortale alla causa del re, colla rivolta del 5.° battaglione e di altri. Rifletta e si penta: desista da un atto così temerario, e la si persuada che non troverà in me altri principii che: Il re, la religione, ed il bene di queste provincie, come lo proverà il tempo. Se le aggrada venir da me, conferiremo insieme. Il nemico invade il paese con ragguardevoli forze: io non posso resistergli se più non c'è unione; ed ella, e coloro che seco lei sono, saranno colpevoli delle sventure che piomberanno sopra noi, se ella disprezza il mio sì franco e sì nobile invito. Le bacio le mani, e le sono

Elorrio 23 agosto.

aff.^me^ *servitore* MAROTO.

Risposta.

Chi porta il mortal colpo alla causa del re, alla religione, ed alle provincie, ella è V. S.; ella, il traditore, l'assassino, il nemico dichiarato di queste e di quello. I fatti parlano. Chi operò gli assassinii di Estella? Chi costrinse il re, col pugnale sulla gola, a firmare il contro decreto? Chi ha venduto, e dato in mano dei nemici Ramalès, Guardamino, Balmaceda, Ordugna, Urquiola, e Durango? Chi, per fine, ha perseguitato tutti gli uomini fedeli al re ed alla sua causa?

Mai io non mi unirò con assassini, o con traditori come lei. Con minori truppe e mezzi minori noi abbiam mai sempre impedito ai nemici d'invadere il paese. Ora son essi passati per siti, ove avrebbero dovuto perire sino all'ultimo. Ma siccome da lungo tempo ella è d'accordo con Espartero, non è maraviglia che questi entri per dove gli piace, come in fatti successe da qualche tempo.

Nè creda che il 5.° ed il 12.° battaglione sieno i soli che siensi dichiarati fra le grida di *Viva il re! Muoia Maroto!* Quest'esempio è seguito da tutti i veri regii, ma specialmente dai prodi navarresi. Le loro opere il proveranno.

Io non so come ella ardisca parlare di religione, quando tutta la sua condotta prova che non vi ha per essa maggior nemico di lei.

Io, i miei amici, gli uffiziali, ed i soldati di tutti i corpi, siamo compresi dell'obbligo che ci è imposto dalla coscienza, di difendere, a costo del nostro sangue, il re, la religione, e di non consentir mai a cosa che rassomigli ad una transazione coi principii che ci siamo impegnati a difendere. Il popolo si unirà a noi cogli stessi voti, e per gli stessi desiderii.

Di V. S., ecc.

Santestevan, 26 agosto.

JUAN DE ECHEVARRIA.

FRANCIA

Parigi 2 settembre.

Scrivono dalla città d'Eu il 31 agosto: « Oggi a 4 ore parecchi degli ufficiali che appartengono a' bastimenti ancorati a Treport si recarono al palazzo reale, per ricevere dalle mani del re le ricompense che S. M. si degnò conferir loro, per proposizione del ministro della marina. Le LL. MM. il re e la regina dei Belgi ricevettero, a 4 ore, tutti gli ufficiali dei bastimenti che sono in rada a Treport. » *(Monit. Par.)*

Leggesi nella *Gazette des Tribunaux*: » Furono fatti in questi ultimi giorni nuovi arresti relativi alla insurrezione del 12 e 13 maggio. Un certo Rozier, cappellaio, fra gli altri, fu per ordine del sig. Zangiacomi condotto prigione, e la medesima sorte toccò eziandio ad un tale, che rimase ferito nella mischia, e che doveva fra pochi dì uscire dallo spedale. Si credeva ch'ei fosse stato ferito difendendo l'ordine pubblico; or pare invece ch'egli abbia preso parte alla sommossa. »

La *Presse* ha quanto segue: « Sentiamo che oggidì il gabinetto inglese insiste più che mai presso il nostro sulla necessità d'incendiare la flotta egiziana, qualora Mehmed Alì ricusasse di sottomettersi alle ingiunzioni delle grandi potenze.

« Il ministero, a quanto ci si assicura, non risponde a queste istanze che colla solita sua mollezza. In vece di respingerle con indignazione, egli si limita a chiedere qualche respiro pel pascià e per sè stesso, perchè è un ridurlo ad una dura estremità il voler che egli prenda un definitivo partito. »

Si sa che una delle clausole del trattato di pace e transazione tra la Francia ed il Messico lascia alla prima di queste potenze la scelta dell'arbitro che dee decidere nella quistione dei compensi per le spese della guerra. La *Revue des Deux Mondes* annunzia oggi, che il governo francese ha richiesto il re di Prussia d'incaricarsi di questo arbitramento.

Il *Semaphore* di Marsiglia annunzia che sono arrivate in quella città le due giovani Smirniotte, delle quali parlarono i fogli greci, per far menzione di un fenomeno singolare che in esse si manifesta, e che è stato pure in un primo esperimento verificato a Marsiglia in presenza di alquanti distinti scienziati. Poste le due zitelle ad una determinata distanza fra loro, un oggetto qualunque, benchè pesante, posto nel mezzo, vedesi spontaneamente muoversi verso l'una, e poi quasi respinto dirigersi verso l'altra, come se ricevesse due opposti impulsi. Una tavola di noce rotonda, del diametro di circa sei piedi, servì a quella prima esperienza, avanti la quale i dotti assistenti non mancarono di accertarsi che nulla vi era di preparato.

Mentre l'Hâvre pavesa i suoi bastimenti per la gioia che fu moderato il dazio sui zuccheri, mentre Bordò, Marsiglia, Nantes ed altri luoghi tripudiano per la stessa cagione, i dipartimenti del settentrione, culla dello zucchero di barbabietole, torcono il viso per la fortuna toccata al rivale, lo zucchero delle colonie. I loro interpreti tengono un linguaggio violento, anzi minaccevole. Ecco per esempio come si esprime il *Courier du Nord* di Valenciennes: « Compiuta è dunque la rovina della nostra industria zuccherina; i ministri, mediante un'illegalità, hanno mandato a male con un tratto di penna codesta bella conquista dell'agricoltura. Possiamo assicurare che i fabbricatori faranno di tutto, e sollecitamente, per ottener ragione. I tribunali decideranno se i ministri possano imporre alle leggi ed alla Carta coll'arbitrio loro. Più tardi dovranno giustificarsi dinanzi la Camera dell'aver inutilmente violata la legge mentre i zuccheri già prosperavano, dell'aver privato l'erario di 13 in 14 milioni, e dire se lo fecero per timore di qualche sollevazione di Nantes o Bordò, o per le minacce di alcune camere di commercio; o pure se dovevamo pagar noi i violini perchè il principe reale potesse ballare a Bordò ec. » — Della stessa forza sono le espressioni di Douai, Lilla, Calais ed altri luoghi. Il *Progrès*, di Calais, chiama l'ordinanza sui zuccheri la più illegale che sia comparsa in nove anni. Un foglio di Lilla applica ai sigg. Dufaure e Passy, che prima avversavano tale disposizione, il passo di Tacito: *Omnia serviliter pro dominatione.* Il *Courrier français* riporta una lettera di un agente dei fabbricatori di zucchero di barbabietole, secondo la quale il ministro del commercio avea loro promesso che il governo non avrebbe fatto uso del suo diritto di moderare la tariffa, se non nel caso che lo zucchero coloniario avesse ancor più ribassato fra una tornata e l'altra delle Camere. Il ministero ha violato la sua parola; ma i fabbricatori manterranno la loro, appellandosi ai tribunali. *(O. A.)*

Scrivono dall'Hâvre che il ministro della guerra vi è giunto il 29, e si è tosto applicato con sollecitudine all'esame della quistione dell'ingrandimento della città. Questa città, angustiata qual è dalle sue fortificazioni, non ha potuto allargarsi in ragione dell'aumento della popolazione, la quale perciò è costretta a vivervi come stivata, o a prendere stanza in un lontano ed incomodo sobborgo. Si sa che alla tornata prossima questo importante affare sarà l'obbietto delle meditazioni della Camera, e il ministro della guerra, posto fra le esigenze della difesa del territorio e l'interesse che ispira una città riserbata ad un così splendido avvenire, ha voluto assicurarsi co' suoi occhi dei mezzi acconci a conciliare ogni cosa.

SVIZZERA

ZURIGO — *Zurigo 31 agosto.*

Dopo la gagliarda commozione degli animi cagionata nel cantone di Zurigo dall'affare di Strauss, la quiete non si è mai perfettamente ristorata. Petizioni consentite in adunanze di cittadini chiedevano riforme, cui è opposto lo spirito del governo. Questo, comechè punto non violasse il diritto di petizione, vietava l'adunamento dei cittadini, ma quest'ordine non era strettamente osservato. Per questi motivi esso, dopo matura riflessione, deliberò questa mattina che il battaglione n.° 4 sia chiamato sotto le armi ed entri nella città domani 1.° settembre, ed il battaglione n.° 1 sia chiamato di picchetto. Il colonnello Hirzel fu eletto comandante delle truppe. In pari tempo fu pubblicata una grida al popolo.

---

campioni sotto il titolo di *Cavaliere del dragone*, aveva la più antica armatura che risplendesse nel torneo; essa era del tempo di Riccardo, d'acciaio brunito, e striata. Magnifiche erano pure le barde del suo cavallo, il quale aveva una copertina azzurra e bianca. Lord Glen-Lyon, inscritto sotto il titolo di *Cavaliere di Gael*, era seguito dagli uomini d'arme d'Athol; tal lusso era unico nel torneo, poichè nessun altro cavaliere non aveva condotto seco i suoi armigeri o donzelli.

Ma già si diede fiato alle trombe, la lizza è aperta, il torneo è cominciato. Due cavalieri s'affrontarono ed intrecciaron le lance; ma troppo mollemente perchè si ferissero. Le armi erano sì mal salde in asta, che si rompevano al menomo urto. I due combattenti in questa prima tenzone furono il *Cavaliere del cigno* (il sig. Firmingham) e il *Cavaliere della Rosa rossa* (Lechmere). Movendo dalle due estremità della barriera, i cavalieri la corsero in tutta la sua lunghezza di 300 piedi, e s'incontrarono quasi a mezzo di essa: il *Cavaliere del cigno* drizzò la sua lancia contro il cimiero del suo avversario, e la lancia andò in pezzi. I combattenti tornarono a galoppo a' due opposti capi della barriera, e lo scudiere del *Cavaliere del cigno* diede al suo signore una nuova lancia. Il secondo affrontamento non ebbe nessun effetto, ma all'estremità della barriera la superior parte dell'armatura, che copriva la testa del destriero del *Cavaliere del cigno*, rotolò nell'arena.

Allora si presentarono lord Eglinton, *Signor del torneo*, ed il marchese di Waterford, *Cavaliere del dragone.* Nel primo scontro, lord Eglinton percosse fortemente lo scudo del suo avversario, ma senza fargli vuotare gli arcioni, ed al secondo il nobile conte ruppe la lancia sulla celata dell'avversario: ei fu quindi promulgato vincitore. S. S., seguita da' suoi scudieri e da' suoi paggi, andò a locarsi dinanzi al palco ove sedeva la *Regina della bellezza*; quivi s'inchinò rispettosamente, e la bella ledi Seymour complimentò il gentil cavaliero.

Il *Cavaliere della Torre ardente* (sir P. Hopkins) entrò poi nella palestra per venir a paragone col *Cavaliere della Rosa rossa.* Quest'ultimo ruppe la lancia sul cimiero del suo avversario, che corse il rimanente del campo senza sinistro. Al secondo incontro, il *Cavaliere della Torre ardente* si distinse in modo affatto particolare; egli ebbe la destrezza di spiccare una parte del cimiero del suo antagonista, che fece volar in aria: strepitosi applausi rimeritarono il prode fatto, il più bello del torneo. Nel terzo azzuffamento il cavaliere stesso ruppe la lancia nello scudo del suo avversario, e fu gridato vincitore. Ei corse dinanzi il palco a ricevere dalla *Regina della bellezza* le lodi dovute al valore.

Toccava al *Cavaliere di Gael* (lord Glen-Lyon) cimentarsi col *Cavaliere del Leon nero* (lord Alford). Le due prime pruove non ebbero nulla di singolare; alla terza il *Cavaliere di Gael* fe' saltare in aria il pennacchio del suo competitore, il quale toccò appena l'armatura del primo: acclamato vincitore, questi ricevette in premio il sorriso della beltà.

Le imprese de' paladini furono interrotte da un combattimento colla sciabola a due mani fra un soldato montanaro, ed il sig. Mackay: quest'ultimo riportò la vittoria. Di quando in quando, un personaggio bizzarro, in arnese burlesco, sostenne le parti di buffone, e rallegrò gli spettatori.

L'ultima tenzone seguì fra il marchese di Waterford ed il *Cavaliere del Leon nero*, ed il primo, come quello che ruppe un maggior numero di lance, fu dichiarato vincitore. E così terminò questa giornata, a cui il tempo non fece buon viso. Poichè ledi Seymour fu ricondotta con cerimonia al suo cocchio, i cavalieri accompagnarono a galoppo la *Regina del torneo* al castello. Gli arcieri d'Irving, nel vero arnese di *robins-hood*, col turcasso sulle spalle, formavano la guardia d'onore della nobile ledi. Lord Eglinton trattò i giornalisti con cortesia veramente cavalleresca.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

8. 9. 10. e 11. S. Maria Madre del Redentore.

S. Giovanni in Oleo 12. e 13.

Altra del 3 settembre.

Il comitato centrale, non appena ebbe ricevuto notizia del divieto, dato dal governo, il 23, agli impiegati di ricever ordini dal comitato suddetto, provocò un'adunanza generale dei comitati distrettuali per il 2 settembre a Knoten. Il 1.° settembre le truppe chiamate entrarono nella città, ed il colonnello Hirzel ne assunse il comando. Il domani seguì l'adunanza a Knoten. Il numero degli intervenuti è da alcuni fatto ascendere a 5000, da altri a 20000; ma sembra che il vero sia tra gli otto e i dieci mila. Essi si giugnevano da diversi comuni a guisa di truppe colle rispettive bandiere, ed anche dalla città se ne recò buon numero. Vi fu stanziata una petizione al governo, ed una risoluzione, per cui l'adunanza assunse il carattere di un'assemblea. Ventidue deputati, due per distretto, con alla testa l'ex-landamano Escher, vennero poi in città a recare la petizione al landamano in carica Hess. Il consiglio di stato non tardò a sedere. Durante l'adunanza di questo corpo, le deputazioni di Berna e S. Gallo vennero supplicando il governo d'insistere nelle sue risoluzioni, offrendo all'uopo il soccorso delle truppe di quei due stati. La sera grande era la commozione di Zurigo, quando gli intervenuti a Knoten ne attraversavano le contrade per recarsi alle loro case. Ora il governo ha risolto di convocare il Gran Consiglio per il 9, ed intanto ha sciolto le truppe.

La petizione dell'adunanza di Knoten dimandava:

1.° Che il governo dichiarasse prive di fondamento le accuse fatte al comitato centrale e generale di abusare della Costituzione per conseguire fini illegali.

2.° Che ritrattasse l'accusa mossa contro il comitato centrale di provocare una rivoluzione.

3.° Che fosse chiamato il consiglio amministrativo dello stato a render conto della violazione del §. 5 della Costituzione (quello relativo alla libertà della stampa) ed a invigilare perchè questo diritto sia lasciato tanto agli oppositori del popolo, quanto a coloro che ne difendono il volere.

La risoluzione poi stanziata nella stessa adunanza è relativa alla istituzione di comitati comunali, distrettuali e centrale, tutti fra loro in relazione, per ottenere le volute garantie sia nell'interesse religioso, sia in quello di una religiosa educazione.

La risoluzione dal governo presa in conseguenza della petizione dell'adunanza di Knoten dichiara essere sufficientemente spiegato il decreto del 23 agosto col successivo del 31; nessun intacco essersi portato ai diritti sanciti coi principii della libertà della stampa, e della libertà del voto; il governo dover lasciare liberi i tribunali di agire sulle accuse a loro avanzate, e riservarsi di far rapporto intorno al suo operato al Gran Consiglio nella prossima sua adunanza. (*G.T.*)

VALLESE

La costituente vallesiana si è adunata il giorno 29 agosto a Sion per procedere allo spoglio dei voti del popolo sovra la nuova costituzione: si riconobbero 7,605 suffragii pro, e 601 contro: il novello statuto venne quindi dichiarato all'unanimità legge fondamentale dello stato. La costituente risolse poscia che le assemblee primarie avessero ad adunarsi la domenica successiva (1.° di settembre) per nominare gli elettori, i quali all'indomani dovevano poi eleggere i deputati al nuovo gran consiglio, la cui convocazione in fine era assegnata per il dì 4. — Nell'Alto Vallese, più di 11m. sono i voti pel mantenimento della costituzione del 1815, abolita dalla predetta costituente bassa valesiana.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 1.° settembre.*

L'indisposizione del principe di Metternich fu qui pure udita con gran dispiacere, e la sua guarigione con intima e sincera soddisfazione. È questo un momento in cui tutti gli sguardi sono rivolti a quel sommo, nelle cui mani stanno riposti i maggiori interessi della nostra epoca. — Da che si è saputo che la Dieta Germanica ha rimandato le petizioni che le erano venute dall'Annover in favore dello statuto, si dà a questo argomento maggiore importanza. Sventuratamente sembra questo un grave ostacolo ad un'amichevole composizione. (*G. U.*)

Il giorno 28 d'agosto cessò di vivere a Berlino, in età di 24 anni ed in conseguenza d'un male di petto, Rahmi-Efendi incaricato d'affari della Sublime Porta. Giusta il costume maomettano venne sepolto lo stesso giorno alle 8 della sera in uno spazio di terra rinchiuso, ed all'uopo espressamente preparato, dinanzi la porta di Halle, dove già nel 1798 e 1804 erano stati sepolti altri impiegati della legazione ottomana. Al carro funebre, ch'era coperto di panno verde, tenevano dietro in due carrozze gl'impiegati della legazione. (*O. A.*)

BAVIERA — *Monaco 3 settembre.*

Il nostro nobile Monarca, che mai non si stanca di spargere beneficii e benedizioni, ha contrassegnata la festa del suo nome con un atto di reale clemenza. Con sovrana risoluzione 25 agosto i tre studenti, Petz, Stirner e Reinhardt, che per delitto di lesa maestà erano stati condannati ai lavori forzati, ed a tempo indeterminato, furono intieramente graziati e messi subito in libertà a Wirzburgo e Rosenberg. — Persone bene informate ci hanno assicurato che Daguerre vuol presentare a S. M. il Re, in attestato della sua osservanza, due dei suoi tipi, rappresentanti uno dei bastioni di Parigi al levare ed al tramontar del sole. Siamo estremamente vogliosi di contemplarli. (*G. U.*)

WIRTEMBERG — *Stuttgardt 31 agosto.*

Una nuova che empie di gioia i Wirtemberghesi è la liberazione degli arrestati politici di Gotteszell. Sono essi il litografo Malté, l'avvocato Schreiber, ed il candidato in medicina Hardegg. Tutti tre aveano implorato la clemenza di S. M., ed il primo suo atto sovrano, dopo il suo ritorno dall'Italia, fu la loro grazia. A Malté venne pur anche concesso di restare nel Wirtemberghese, avendo egli fatto vedere che lo stato economico della sua famiglia non gli permetteva di campare fuor di paese. Schreiber e Hardegg andranno in America. Ora non resta a Gotteszell di arrestati politici che il solo libraio Franckh, il quale persiste nel non voler chiedere grazia. — Fra gli scolari dell'università di Tubinga, che furono processati come partecipi a società proibite, 70 vennero condannati a pena disciplinari; e 16 di questi ebbero il *consilium abeundi*. (*G. U.*)

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 5 settembre.*

Una perdita gravissima hanno fatto le italiane lettere. Dopo avere colla più esemplare pietà ricevuti tutti i conforti della santa religione è passato da questa vita, nel dì 3 del corrente, il celebre letterato signor conte Luigi Biondi, patrizio romano, marchese di Badino, commendatore dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, presidente della Pontificia Accademia di Archeologia, soprintendente degli studii di belle arti in Roma per S. M. il re di Sardegna, membro del collegio filologico dell'università, consigliere della commissione generale consultiva di antichità e belle arti presso il camerlengato di Santa Romana Chiesa, accademico della Crusca e di altre insigni società di lettere e di arti. Era egli nato in Roma il dì 21 settembre 1776. Chi non conosce in Italia un nome, che risplendeva fra quelli de' più eleganti scrittori così di poesia come di prosa? Chi non conosce il classico traduttore di Tibullo e della Georgica di Virgilio, e l'illustratore dottissimo di tanti famosi monumenti di storia romana? (*D. di R.*)

Mercoledì 28 dello scorso agosto, verso le ore 9 antimeridiane, fu avvertita la guardia dei Vigili che il laboratorio di alcuni fuochi d'artificio di privata industria di particolari persone, posto in luogo appartato, aperto, ed a giusta distanza dall'abitato del borgo Vittorio, avea preso fuoco per l'esplosione di molta polvere ivi riunita; onde l'edifizio, in cui lavoravasi, era andato in ruina.

Dopo parecchie ore di assidua fatica, il fuoco fu spento intieramente, e furono nel tempo stesso estratti quattro di quei lavoranti, tre dei quali, gravemente feriti, vennero dai Vigili trasportati allo spedale di Santo Spirito: il quarto aveva cessato di vivere.

Il nominato Giambattista Cerbara, lavorante di anni 17, benchè oppresso dalle rovine, ha potuto essere salvato con pochissimo danno della persona. Sette si contano fra morti e feriti. (*Idem*)

STATO SARDO — *Torino 7 settembre.*

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: Alcuni giornali di Francia, copiandosi l'un l'altro, come sovente lor accade, senza discernimento, nel parlare della *disposizione amministrativa* ragguardante ai pirofori o zolfanelli fosforici, riferita nel nostro numero del 23 dello scorso (*Ed in questa Gazz. del 27 agosto N. 194*), aggiungono sapersi *per lettera particolare*, che vi ha in Savoia *una banda organizzata di* CINQUECENTO *incendiarii*, e questa essere, per certo, la cagione del provvedimento anzi mentovato.

Noi non sappiamo, nè ci curiamo di ricercare donde il giornalismo francese abbia tratto questa veramente *singolare* sua notizia: direm solo, che la banda degli incendiarii, il giusto lor numero di 500, è una puerile, ancora più che maligna, invenzione.

Qualche incendio più del solito è bensì accaduto quest'anno fra noi; ma vuolsene accagionare, e la straordinaria siccità della calda stagione, e il difetto, senza esempio, dell'acqua, prodotto appunto da questa siccità: per questo medesimo motivo gl'incendii in generale furono quest'estate più frequenti in tutta Europa. La moltiplicità poi di tali sinistri è, per varii casi, attribuita alla soverchia diffusione ed all'uso imprudente dei pirofori fosforici.

I soli incendii che nel nostro paese accaddero in questi ultimi tempi per opera della malvagità sono *due*, e questi nella provincia di Casale. I colpevoli sono già arrestati.

Avvertiremo per fine i nostri confratelli di Francia di procedere con più attenzione quando lor piace di parlare delle cose nostre. Rileggendo il nostro n.° 191, loro sarà facile rilevare che la *vendita ed il commercio dei solfanelli chimici* NON *sono proibiti* negli stati di S. M. Il provvedimento di polizia, del quale è discorso, vieta solamente la *pubblica* vendita di tali pirofori, quella segnatamente, troppo diffusa e più pericolosa, che se ne fa nelle piccole terre e nelle campagne.

Scrivono dalla Savoia in data 27 agosto, che diventando sempre più gravi le sofferenze di S. M. il Re (afflitto da minacce di calcoli), gli si è consigliato l'uso delle acque saponacee di Evian sul lago di Ginevra. Prima però di cominciarle S. M. farà un viaggio in Savoia per visitare il rinomato ponte sopra fili di ferro costruito a la Caille, e che porta l'augusto suo nome. (*G. U.*)

Abbiamo da Roma che S. M. la regina vedova Maria Cristina di Sardegna si è degnata, nel giorno suo onomastico, di voler contrassegnare al barone e cav. Alberto Nota il conto in che tiene le opere letterarie di questo scrittore, inviandogli in dono una scatola d'oro ornata della R. cifra e corona in brillanti, ed accompagnata da una benignissima lettera di S. E. il conte Avogadro di Collobiano, segretario di gabinetto di S. M. (*G. di Mil.*)

ASIA — CINA

Lettere private di Roma ci recano, che la persecuzione eccitata nell'impero cinese contro la fede cattolica non cessa di spargere il sangue di nuovi martiri, che ancor là esser deve semenza di nuovi, e nuovi credenti. Monsignor Ignazio Delgado, vescovo Mellipotamense, vicario apostolico nel Tonchino Orientale, monsig. Domenico Henarez, vescovo Fesseitense, coadiutore di lui, ed i PP. Gerolamo Hermosilla, Giuseppe Fernandes e Romualdo Ximeno, tutti cinque dell'ordine de' predicatori, con essi altri dieci, due dei quali figliuoli degni a S. Vincenzo de' Paoli, furono ultimamente immolati in odio della vera religione. Si attendono più particolari ragguagli del loro trionfo, e si spera che una qualche divota penna il vorrà poscia descrivere in edificazione della chiesa. (*G. P.*)

INDIE INGLESI

I giornali e le lettere di Bombay, sino alla data del 4 di luglio p. p., dan nuove della spedizione nel Candahar sino alla fine di maggio. Tutto vi procedeva a maraviglia per l'impresa. Era imminente il raccolto, e speravasi di far bastanti provvisioni perchè sir John Keane fosse in grado di porsi in cammino pel Cabul, il 15 od il 17 di giugno. Non aspettavasi alcuna resistenza dalla parte di Dost Mohammed, al quale era stato proposto di entrare in trattative con sir John Keane o lasciare il paese. È corsa voce ch'egli erasi rifuggito a Bokhara. Gli Afgani, che han grido del popolo più prode e più bellicoso dell'Asia Centrale, non hanno opposto alcuna resistenza alle truppe inglesi. Quest'esercito, traversando la loro contrada, non ha provato perdite che in conseguenza di fatiche e privazioni: 400 cavalli perivano fra via da Shikarpure a Candahar. La presa di quest'ultima città e la reintegrazione dello scià Suggiah ul Mulk han prodotto su tutto il paese un effetto morale difficile a descriversi. Gl'indigeni sono generalmente ben disposti in nostro favore. Ad Herat, ove il luogotenente Puttinger è divenuto potentissimo, il buon successo della spedizione avea fatto senso profondo. Si sta per ispedire da Candahar artiglieria ed ingegneri per porre Herat in buon punto di difesa, benchè non si credesse la nuova che i Persiani muovevano di nuovo contro Herat.

Non si avean nuove dei rinforzi dei Sick che cooperar doveano con sir John Keane all'attacco di Cabul. Runjet Singh vive ancora. Le truppe britanniche furono rafforzate nelle vicinanze di Lahore, precauzione indispensabile per assicurar la tranquillità nel caso di morte di Runjet. Lo stato degl'interessi inglesi colla Persia non è cangiato; le navi britanniche sono sempre a Karak, ma Bushire non è occupato. Kurscid pascià è inoperoso sulle rive del Golfo Persico, e credeasi ch'ei tornerebbe indietro senza assalir Bassora, nè Bagdad.

NOTIZIE RECENTISSIME

La diserzione di Maroto si conferma. I fogli francesi giunti questa mattina ci recano i seguenti

DISPACCI TELEGRAFICI

Il sottoprefetto di Baionna al ministro dell'interno.

Il 30 Don Carlos si è recato a Lecumberrì, il che prova ch'egli è d'accordo con Elio. — Il 29 Espartero occupava la riva sinistra del Déva; Maroto e Simon Torre la riva destra. — Il 29 lord Hay lagnavasi di Espartero, il quale poneva in compromesso la negoziazione per troppa precipitazione. (*Monit. Par.*)

Il capo del servizio marittimo al ministro della marina.

Mi viene scritto dal Passage: Un trattato di pace è stato conchiuso il 29 tra Maroto ed Espartero, salva l'approvazione delle Cortes, per la pacificazione della Biscaglia e della Guipuscoa. — Le principali condizioni sono: Sommissione volontaria, accordando i ... (*interrotto dalla notte*). (*Monit. Univ.*)

Il *Messager* del 4, nel riferire questo secondo dispaccio (in data del 3 da Baionna), prosegue nelle condizioni stabilite come segue: accordando i *fueros* agli abitanti, la manutenzione dei gradi agli ufficiali carlisti, concessione di pensioni per quelli feriti; i venticinque battaglioni, e i dieci squadroni di Maroto deporranno le armi. — Ed ora, dice l'*Echo Français*, si troveranno ancora giornali che osino porre in dubbio il tradimento di Maroto?

FONDI PUBBLICI — *Vienna 5 settembre 1839*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	108	1/8
Simili . . . . . . al 4	"	—	—
Simili . . . . . . al 3	"	81	5/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	—	—
Imprestito " " del 1821	"	—	—
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	685	5/8
Detto del " 1839 per 250 fior. in M. C.	"	270	—
Detto del " 1839 per 50 fior. in M. C.	"	54	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	—	—
Azioni del Banco in moneta	"	—	—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 10 settembre* 1839.

Arrivati. I signori: Harrison, poss. inglese, da Milano, all'Europa — nobile conte Zannetteli, poss. di e da Feltre, alla Luna — Edwards, poss. inglese, da Milano, all'Europa — Baillie Cochrane, gentiluomo inglese, da Ferrara, da Danieli — Thompson, poss. inglese, da Milano, all'Europa — — Bankes Hudson, gentiluomo inglese, *idem*, *idem*. — Inoltre n. 140 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Hill, ecclesiastico inglese, per Trieste — marchese Calcagnini Estense, ciambellano di S. A. I. R. il Granduca di Toscana e direttore delle Poste pontificie in Ferrara, per Milano — dott. Alber, I. R. presidente del Tribunale civile e criminale di Cremona, per Trieste — Attendolo Bolognini contessa Marianna nata contessa Melzi, poss., per Milano — de Kaiser, cavaliere ed assessore collegiale in pensione, per Trieste — Melzi contessa Maria Carolina nata contessa di Belgiojoso, poss., per Milano — Macé, viagg. di comm., per Trieste — cavaliere de Florez, per Modena — Scarpa, viceconsole di Danimarca a Fiume, per Trieste — contessa de Kutaisoff, russa, per Genova.

TRAPASSATI — *Del 8 settembre* 1839.

Maria Franceschi vedova De-Mattia, d'anni 68 — Chiara Pieri moglie di Nicolò Orlandini, possidente, d'anni 62 — Doriga Candido del fu Liberale, domestica, d'anni 65 — Giovanni Fabretti di Giuseppe, d'anni 2, mesi 1 — Giovanni Dosmo Vianello di Giuseppe, d'anni 1, mesi 10 — Chiara ... del fu Pietro, pensionato, d'anni 75. — Totale N. 6.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia da Francesco Berlaffa. *I due sargenti.* Replica.

Teatro Apollo. Drammatica compagnia Massini diretta da Ferdinando Livini. *L'onta del sangue.* Per seconda. *Il modello di legno.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Giannuzzi. *Tre donne innamorate di un pittore*, con la farsa *Il capitalista del cento per cento.*

In calle del Carro in Frezzeria, si fa vedere dalle ore 11 antimer. alle 11 pomer. un nuovissimo e grandioso Gabinetto di duecento e più statue, rappresentante il sacro Concilio di Trento.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — TOMMASO D.r LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 85. — MERCORDI' 11 SETTEMBRE 1839

PARTE UFFIZIALE

Editto.

N. 12611

Vedute le disposizioni portate della Sovrana patente 24 marzo 1832; Veduto l' articolo 32 della patente stessa: Constando che Bartolommeo Ferrari di Zevò distretto di Cles provincia di Trento, il quale aveva l' ultimo suo domicilio in Este di questa provincia trovasi assente da questi Stati senza legale autorizzazione, e senza che si conosca con certezza il luogo della sua dimora all' estero. — Viene il medesimo citato a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. ed a far constare del suo ritorno presentandosi nel termine di sei mesi decorribili dalla prima regolare pubblicazione del presente editto che daterà dal giorno dalla inserzione di esso nella Gazzetta privilegiata di Venezia. È ciò non pertanto facoltativo all' assente ed a' suoi parenti di presentare le occorrenti giustificazioni a questa R. Delegazione Provinciale però sempre nel termine sopra fissato. — Non presentandosi l' assente, o non giustificandosi attendibilmente nel modo suespresso, sarà in suo confronto proceduto a termini degli articoli 24. 25. 34. della succitata sovrana patente, e si passerà successivamente alle ulteriori pratiche dalla stessa determinate. — La presente citazione per ogni legale suo effetto verrà per tre volte consecutive inserita nella Gazzetta privilegiata di Venezia, come pure nel foglio uffiziale di Vienna, ed in pari tempo affisso alla sala di questa I. R. Delegazione Provinciale, e nel comune di Este ultimo domicilio dell' assente, ed intimata alla sua famiglia. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova 25 luglio 1839. — *L' I. R. Delegato provinciale* Nob. Di Groeller.

Editto.

N. 22875

Risultando dagli atti come Antonio e Domenico padre e figlio Fabris del comune di Udine distretto di Udine, dopo essersi allontanati con regolare passaporto poscia prolungato e valituro a tutto ottobre 1837, onde recarsi a Firenze non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A. - L' I. R. Delegazione del Friuli inerendo a quanto dispongono i capitoli 8.° e 10.° della sovrana patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Antonio e Domenico Fabris a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge. — Il presente editto sarà per tre volte pubblicato nelle gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel comune di Udine e nell' albo delegatizio. — Udine 8 agosto 1839. — *L' I. R. consigl. di Governo delegato* Trento.

Sentenza.

N. 20231-2006

Richiamati con Editto n. 35455 12 dicembre a comparire dentro tre mesi od a giustificare la loro illegale assenza dagli Stati di S. M. I. R. A. i nominati Valentino e Giacomo Pressacco di Gio: Battista, Giovanni, Innocente, ed Angelo Pressacco di Sebastiano, Lorenzo e Giovanni Cecconi di Francesco, Giovanni Pasqualini d' Angelo, e Gio: Battista Petracco di Antonio di Turrida tutti, comune di Sedegliano, distretto di Codroipo, e non avendo adempiuto al dovere che il solo Lorenzo Cecconi già ritornato - l' I. R Delegazione del Friuli; veduto l' articolo 25 della Sovrana patente 24 marzo 1832 ha trovato di condannare e condanna i sunnominati Valentino, Giacomo, Giovanni, Innocente ed Angelo Pressacco, Giovanni Cecconi, Giovanni Pasqualini, e Gio: Battista Petracco alla multa di fiorini venti da esigersi cogli atti fiscali, e da scontarsi in caso di provata irreperibilità di effetti con otto giorni d' arresto, uno dei quali esacerbato con digiuno. — La presente Sentenza sarà pubblicata nelle Gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel comune di Sedegliano e nell'Albo delegatizio in riserva della ulteriore procedura sul titolo di non autorizzata emigrazione. — Udine 17 luglio 1839. — *L' I. R. consigliere Delegato* Trento.

Editto.

N. 22079

Vedute le disposizioni portate dai capitoli 3. e 9. della sovrana patente 24 marzo 1832, e risultando per esse come Pietro Ferrandini del fu Domenico del comune di Cividale distretto di Cividale che dicesi domiciliato a Parigi abbia già dato soggetto a presumere la di lui determinata volontà di non più ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. - L' I. R. Delegazione del Friuli diffida per la seconda volta il sunnominato a ritornare nella Monarchia austriaca nel termine impreterribile di un anno, sotto comminatoria della procedura stabilita dalla sullodata patente sovrana e dalle relative istruzioni, al quale effetto va fin d' ora a procedere alle pratiche preparatorie. — Udine 6 settembre 1839. — *L' I. R. consigliere di Governo Delegato* Trento.

AVVISI DI CONCORSO

N 19224 — Si è reso vacante il posto d' I. R. Ingegnere circolare nell' Istria coll' annessovi salario di fior. 800 — Gli aspiranti a questo posto dovranno presentare le loro suppliche debitamente corredate al più tardi sino a tutto settembre p. v. a questo Governo, e dimostrare nelle medesime il loro luogo di nascita, l' età, la condizione, la religione, le cognizioni tecniche, gli studii percorsi, gl' impieghi finora sostenuti, nonchè di essere in possesso della lingua tedesca ed italiana e di avere una illibata condotta. — Dovranno eziandio indicare, se ed in qual grado di parentela o d' affinità congiunti siano con qualche impiegato dell' I. R. Capitanato circolare in Pisino, o dell' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni del Litorale.

Dall' I. R. Governo del Litorale, Trieste li 24 agosto 1839. — Carlo Scholz *Segretario governiale.*

N. 21240. — Presso l'I. R. ufficio generale delle Tasse in Praga è vacante il posto di Ricevitore con lo stipendio di annui 900 fiorini M. C. nonchè il posto di Controllore con lo stipendio di annui 800 fiorini M. C. ed entrambi questi posti con l'obbligo di corrispondere una cauzione equivalente allo stipendio, la quale si dovrà verificare o in contanti o mediante ipoteca sopra un fondo. — Gli aspiranti a questo posto da rimpiazzarsi in via definitiva dovranno produrre le proprie suppliche col mezzo dell' Autorità da cui dipendono, regolarmente corredate, al più tardi entro il 20 settembre a. c. presso l' ufficio Tasse di Praga indicando i proprii servigii, le proprie cognizioni in oggetti di Finanza e negli argomenti contabili e di cassa, nonchè la propria condotta morale e la conoscenza della lingua boema, come pure indicando se ed in qual grado essi fossero parenti od affini con taluno degli impiegati dell' ufficio tasse medesimo. — Praga 4 agosto 1839.

N. 4236 *L'I. R. Direz. del Lotto delle Provincie Venete.* — Rimasta vacante la Ricevitoria di Lotto n. 31 in Venezia posta alla Giudecca all' esercizio della quale è annessa la provvigione del sette per 100 fino alle Lire 600 di prodotto brutto, e del cinque sull' eccedenza con l'obbligo di prestar cauzione per austr. L. 2200 ne resta aperto il concorso per il regolare rimpiazzo a tutto il giorno 26 settembre p. v., e quindi dovrà ogni aspirante produrre all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia il proprio ricorso munito dei seguenti recapiti: *a*) Fede di nascita; *b*) Certificato di sudditanza; *c*) Simile di buoni costumi; *d*) Fedina criminale; *e*) Atto comprovante la condizione del petente; *f*) Avallo di sicurtà esteso in atti notarili, e relativo alla cauzione che s' intende prestare se in beni fondi, o con deposito in contante. — Non saranno ammesse le istanze i cui allegati non fossero bollati e registrati, e nelle quali non si contenesse la dichiarazione se i ricorrenti abbiano parentele od affinità nei gradi contemplati dalla governativa notificazione n. 4336-273 15 febbraro a. c. cogl' impiegati di questa Direzione, e correrà all'aspirante l'obbligo di produrre i documenti comprovanti l'idoneità della cauzione offerta a qualunque ricerca. — I capitoli normali ai quali sono alligate le obbligazioni dei Ricevitori del Lotto si trovano ostensibili presso questa Segreteria. — Venezia 27 agosto 1839. — *L' I. R. Consigliere di Governo Direttore* Cappellari.

AVVISI D' ASTA

Avviso d' asta per la vendita della Signoria Camerale Sachsenburg sita nel circolo di Villaco in Carintia.

Il primo di ottobre 1839 alle ore 10 antimeridiane si terrà asta pubblica nella Sala delle sedute del Governo in Lubiana per la vendita della Signoria Sachsenburg, salva la Superiore approvazione dell' I. R. Commissione Aulica per la vendita dei Beni dello Stato. — Per comodo però degli aspiranti, che per qualsiasi motivo non volessero o non potessero comparire personalmente all' asta, resta permesso d' inoltrare alla Commissione che dirige la licitazione le loro offerte in iscritto sotto suggello e ciò tanto prima come anche in corso delle trattative. — Tali offerte per altro bisogna: *a*) che precisino l' oggetto pel quale viene offerto come sta espresso nel relativo avviso, citandovi anche il giorno, mese ed anno stabilito per l' esperimento d' asta, nonchè la somma che si offre distinta in moneta di convenzione tanto in cifre che in lettere, mentre ogni altra offerta che non fosse esattamente estesa in questo modo non verrà presa in alcuna considerazione; *b*) l' offerente vi deve inoltre dichiarare, di voler assoggettarsi a tutte le condizioni, che sono portate dal relativo capitolato d' asta, il quale verrà letto prima dell'iniziativa agli esperimenti di vendita della realità; *c*) l' offerta deve pur essere accompagnata da un vaglia del 10 per o/o del prezzo fiscale, ciò tanto in denaro contante, come anche in pubbliche obbligazioni accettabili secondo il loro corso, oppure mediante un' atto di cauzione a termini dei §§ 230 e 1374 del Codice civile universale; *d*) sarà poi sottoscritta dall' offerente col suo nome e cognome e colla indicazione della di lui condizione e luogo di domicilio. Le offerte suggellate verranno aperte dopo chiusa la licitazione a voce. Se una di queste offerte fosse più vantaggiosa di quella ottenutasi nella licitazione a voce, l' offerente rispettivo verrà subito registrato nel verbale d'asta come miglior offerente e come tale sarà anche trattato; che se un' offerta in iscritto esprimesse la somma medesima, che si fosse ottenuta come offerta migliore nella licitazione a voce, in questo caso ne avrà la preferenza l' offerente a voce; ove poi diverse offerte scritte si riferissero tutte ad una stessa somma, la Commissione, che presiede all' asta farà dalla sorte decidere chi debba riguardarsi come miglior offerente. — Il prezzo fiscale di questa Signoria è ritenuto in fiorini 86,365 carantani 12 moneta di convenzione. — La Signoria giace nell' Illirio, Carintia Superiore, lungo il fiume Drava sulla strada Commerciale, che conduce in Tirolo, distante sette leghe da Villaco e dodici leghe da Klagenfurt. — Le parti principali della Signoria, le sue rendite e gravezze consistono in caseggiati, fondi agrarii, prativi, vignati, forestali e pascoli, in censi enfiteutici, tasse giudiziali, dazio consumo, tassa casatico, arti e professioni, fitto di pesca, usufrutti ecc. ecc. Possono concorrere all' asta tutti quelli, che sono qualificati a possedere beni fondi in questo territorio. Quelli che per regola non lo fossero, ne godranno la sanatoria per sè ed eredi in linea retta discendenti. — Gli aspiranti devono depositare una cauzione in ragione del 10 per o/o del prezzo fiscale, sia in contanti, sia in carte pubbliche dello stato a corso di legge, sia mediante un documento esaminato e ritenuto valido dalla Procura Camerale. — Chi offre per un terzo dev' essere munito di procura formale. — Quattro settimane dopo approvata la delibera e prima ancora della consegna della Signoria al deliberatario, deve questi esborsare il terzo del prezzo di acquisto; gli altri due terzi può egli soddisfare in cinque uguali rate annuali sotto la condizione che ne li garantisca in prima proprietà e ne paghi il 5 per o/o d' interesse. — Le altre condizioni, la descrizione economica ecc. ecc., sono ostensibili ogni giorno presso la Commissione Provinciale per la vendita dei Beni Camerali in Lubiana, nonchè presso quella di Vienna. — Dall' I. R. Commissione per la vendita dei Beni Camerali, Lubiana 16 luglio 1839.

N. 20262 *I. R. Delegazione provinciale di Treviso.* — In obbedienza a governativo decreto 19 agosto corr. n. 34178-4561, dovendosi appaltare il lavoro di riordinamento dell' argine destro di Piave in Zenson fronti Damula, Mocenigo, Cocco e Svario. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L' asta si aprirà il giorno di martedì 24 del mese di settembre prossimo venturo alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore tre pomeridiane dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 12255.14. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 1220 più L. 30 per le spese dell'asta e del contratto. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria dopo la deliberazione della stazione appaltante, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministr. a sottostare agli effetti dell' asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il proc. verb. d' appalto. — Il deliberatario non domiciliato in Treviso nel sottoscrivere l' atto d' asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Treviso, all' oggetto che presso il medesimo possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la Superiore approvazione, il deliberatario dovrà produrre una fideussione benevisa alla Stazione appaltante per la somma di L. 2200, che ove non preferisca di costituire col rilascio in cassa del deposito d' asta aumentato fino alla prescritta concorrenza della sigurtà colla trattenuta di tanta parte delle prime rate di pagamento quanta basti a raggiungere la enunciata somma di malleveria, dovrà prestarla in effettivo contante od in beni liberi, oppure con obbligazioni fruttanti del Monte del regno Lombardo-Veneto al corso della borsa di Milano, od austriache di Stato al corso della borsa di Vienna, e tanto le une, quanto le altre dal giorno della loro insinuazione. La descrizione, i tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione Provinciale ed anche nell' ufficio degli Ingegneri Provinciali ogni giorno alle ore d' ufizio. — L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se per mancanza dell' aggiudicatario fosse obbligata la regia Amministrazione a ripetere a di lui rischio e spese gli esperimenti d' asta, potrà essa determinarne come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico dell' appaltatore decaduto. — Treviso 26 agosto 1839. — *Per l' I. R. consigliere effettivo di Governo e R. delegato provinciale assente. Il R. Vicedelegato Dott.* Beltrame. — F. Pasini *segr.*

N. 26031 — In obbedienza ad ossequiato governativo decreto 12 corrente n. 33189-4399 dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di due nuove Banche nel tronco d' argine destro dell' Adige Veronese in Volta Arzerini sezione di Carpi, comune di Villabartolommea distretto d' Legnago. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L' asta si aprirà il giorno di venerdì 13 del mese di settembre p. v. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Deleg. — La gara avrà per base il prezzo peritale di lire austr. 10894.22. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di Lire 1000 la qual somma costituirà pure l' ammontare della fideiussione. Altre austr. lire 25 verranno depositate per le spese dell' asta delle quali sarà reso conto, avvertendosi che i depositi dovranno esser fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla Regia cassa di Finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nell' enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione. — Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d' asta: il R. erario all' incontro non lo è se non che dopo la superiore approvazione come sopra. — Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d' asta egli dovrà prodursi alla R. Delegazione per la stipulazione del relativo contratto. I pagamenti delle rate in corso, giusta le facilitazioni portate dalla governativa circolare 25 settembre 1834 n. 33807-4688 A. S., saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di Finanza Provinciale dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati meno però la rata di collaudo che rimane vincolata all'esito del verbale relativo. — La garanzia sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati. — Se per mancanza dell' appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov'asta. — I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Deleg. Prov. ogni giorno nelle ore d'ufficio. — L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero state derogate da decreti posteriori. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale; Verona 21 agosto 1839. — *L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinc.* Bar. Di Pauli. — Giara *Segr.*

N. 21278. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle Realità camerali esistenti nella provincia del Friuli e nel distretto di San Vito che compongono il riparto XLV detto di Valvasone, di spettanza del Ramo Cassa d' ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in una casa al civico n. 153 in Valvasone con piccolo fondo, il tutto dell'estensione di pertiche censuarie 2.84 in estimo colla cifra di L. 165:60; *b*) in n. 8 annualità perpetue in generi del reddito depurato di L. 52.94. Il tutto arrendato a Giuseppe Luzzato per contratto novennale cominciato nell' anno 1834; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Udine nel giorno 17 ottobre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 31 luglio 1837 n. 16468 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 7, 8, 9 agosto 1837 N. 176, 177 e 178. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 875 anzichè in quella di L. 1546 indicata in detto Avviso. Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 27 agosto 1839. — *Il segr.* Trevisan.

N. 21318 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle Realità camerali esistenti nella provincia di Venezia e nel distretto di S. Donà amministrate dall' Intendenza di Finanza in Treviso che compongono il Riparto LXXIII detto di Torre di Calligo, di spettanza del ramo Corona. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette Realità consistenti in campi 28.0.31 pari a pertiche censuarie 145.65 in Torre di Calligo con casa colonica e capanna censiti in estimo colla cifra di L. 542:481 locati a Nicolò Missana per contratto novennale cominciato nell' anno 1831 contro l' annuo canone di L. 610; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Treviso nel giorno 24 ottobre p. v seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 2 giugno p. p. N. 20664 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 18, 22 e 25 giugno p. p. N. 59, 61 e 63. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 7124:20. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 29 agosto 1839. — Trevisan *Segr.*

I. R. Reggimento di Gendarmeria. — Dovendo l'I. R. Reggimento di Gendarmeria addivenire alla provvista degli oggetti descritti nella sottoposta tabella, si deduce a pubblica notizia, che si terrà l'asta per la deliberazione delle relative forniture il giorno ventisei del futuro mese di settembre dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane presso la Cancelleria dello stesso Reggimento situata nella contrada di San Pietro alla Vigna al n. 2811, sotto l'osservanza dei seguenti capitoli: Sarà libero agli obblatori di adire ad uno o più degli articoli da appaltarsi, come anche sopra proprii campioni oppure sopra quelli del reggimento, obbligandosi di somministrarli nelle quantità e per le epoche specificate nella già detta sottoposta tabella. — Essi dovranno presentare le loro offerte per iscritto e suggellate coll'indirizzo al Comando del reggimento. — I prezzi saranno proposti non altrimenti che in moneta austriaca. — Le obblazioni dovranno essere cautate con un deposito per l'ottava parte dell'importo delle rispettive forniture. Questo deposito, che potrà esser fatto in denaro sonante, in obbligazioni dello Stato, oppure con atto di benevisa sigurtà resterà per garanzia al Reggimento degli obblighi contratti dagli offerenti, cui saranno deliberate delle forniture, sino al pieno loro adempimento, ma verrà all'incontro restituito agli altri subito dopo l'asta. — Le forniture saranno accordate agli obblatori più vantaggiosi salva l'approvazione dell'Inclita Ispezione Generale della Gendarmeria, in seguito della qualle verranno stabiliti i definitivi contratti. Per ciò le deliberazioni avranno forza pel Reggimento soltanto dopo ottenuta l'approvazione suddetta, ma saranno obbligatorie per gli appaltatori dietro la loro sottoscrizione nel Protocollo d'asta. Così non potranno essi rifiutarsi per verun titolo alla stipulazione del successivo contratto, mentre s'intende espressamente che il protocollo d'asta già da loro sottoscritto debba avere la validità del contratto medesimo, e che il Reggimento potrà obbligarli alla manutenzione degl'impegni assunti anche se occorre colla confisca del fatto deposito. — Le norme per i contratti ed i campioni del reggimento si faranno conoscere all'atto delle offerte, ed anche qualche giorno prima nella Cancelleria del Reggimento. — Si avverte, che il protocollo delle offerte sarà chiuso infallantemente alle già indicate due ore pomeridiane del giorno ventisei futuro settembre, e che dopo di ciò non saranno accettate ulteriori proposizioni quantunque più vantaggiose. — Milano, il 17 agosto 1839.

Il Tenente colonnello comandante Nobile De Kuhn.

Tabella delle stoffe ed effetti che sono da deliberarsi.

Descrizione		Quantità totale	da versarsi in novemb. 1839	febbraio 1840	maggio 1840	settembre 1840
Panno verde tinto in lana alto once 24	Br.	4000	800	1200	1000	1000
Panno detto tinto in tela alto once 24	"	1500	300	300	400	300
Panno rosa fino alto once 30	"	140	—	140	—	—
Panno grigio ferro alto onc. 24	"	600	200	200	200	—
Tela rovana nera alta onc. 13. 1/2	"	1200	300	300	300	300
Bombasina scura alta once 9	"	120	—	120	—	—
Dobletto bianco spigato alto once 11	"	3000	—	3000	—	—
Bottoni gialli di metallo grandi	N.	8000	—	4000	4000	—
Detti idem piccoli	"	3000	—	2000	1000	—
Bride d'oro per l'abito dei sott'uffiziali	paia	150	60	60	30	—
Dette di lana gialla pei gendarmi	"	500	200	200	100	—
Forniture d'oro pei trombettieri e tamburini	N.	15	5	5	5	—
Cappelli coll'intero fornimento ad eccezione delle rosette	"	800	200	200	200	200
Rosette da cappello pei sargenti	paia	30	10	10	10	—
Dette da cappello per caporali e viceeaporali	"	150	50	50	50	—
Dette da cappello per gendarmi	"	340	40	150	150	—
Aghetti e controspallini di lana gialla e nera per sargenti	N.	20	5	10	5	—
per caporali	"	20	5	10	5	—
per viceeaporali	"	20	5	10	5	—
Idem di lana gialla per gendarmi	"	350	100	100	150	—
Coturni	paia	150	—	50	50	50
Speroni di ferro	"	80	20	40	20	—
Scarpe	"	850	150	250	250	200
Calze curte di refe	"	500	150	200	150	—
Cravatte di saglia nera	"	800	200	200	200	200
Dragone per sargente	"	30	10	10	10	—
Dette per caporale e viceeaporale	"	130	40	40	50	—
Dette di lana per gendarmi	"	400	—	200	200	—
Guanti di pelle gialla	"	800	200	200	200	200
Fazzoletti da naso colorati	N.	600	200	200	200	—
Valigie di panno rosso	"	30	5	10	10	5
Mociglie di pelle di vitello peluto	"	30	—	20	10	—
Giberne con porta giberne	"	70	15	20	20	15
Porta (Carabine) di pelle di buffalo	"	30	5	10	10	5
Porta (Spadoni) di pelle di buffalo	"	25	—	10	10	5
Porta (Sciabole) di pelle di buffalo	"	30	10	10	10	—
Gualdrappe di panno rosso	"	42	17	10	10	5
Sopraselle di pelle lanata nera di pelle d'Ungheria	"	80	25	20	20	15
Coperte di lana	"	60	20	20	20	—
Selle complete	"	30	5	10	10	5
Briglie complete	"	30	5	10	10	5
Bridoni	"	40	15	10	10	5

N. 20942. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Giacomo dall'Orio in Ruga vecchia marcati ai civici n. 1525, 1526, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in una casa in due piani oltre il terreno e soffitta al civ. 1525 descritta all'estimo al n. 12372 colla cifra di L. 114:207 locata a Giulia Corner Soranzo per annue L. 186:24; *b*) in altra casa in due piani oltre il terreno al civ. n. 1526 descritta in estimo al n. 12273 colla cifra di L. 114:207 locata a Soranzo Giovanni Tommaso per L. 149 annue; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 19 ottobre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 8 aprile p. p. n. 19987 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 29 aprile, 2 e 4 maggio susseguente n. 42, 43, 44 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 3344:99. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 31 agosto 1839. — *Il Segret. dell'I. R. Magistrato camerale e della Commissione* Trevisan.

Non avendo avuto effetto l'asta del giorno 20 agosto corrente per la somministrazione dei generi commestibili e bevande per l'Ospedale militare di Mantova, per l'epoca dal 1.° novembre 1839, a tutto ottobre 1840; così si fa noto che questa tal asta si terrà nel locale del suddetto Ospedale nel giorno 17 settembre 1839 alle ore 10 antim. e la Commissione si riserva d'aspettare i concorrenti sino alle ore 11, passata che sia quest'ora non potrà più nessuno aver accesso. — Le condizioni principali dell'asta si leggono amplamente nel pubblicato avviso a stampa. — Gli aspiranti dovranno all'aprimento dell'asta giustificare legalmente la loro capacità di assumere tale appalto, mediante regolare certificato dell'I. R. Camera di Commercio, o della patente della rispettiva professione, o pure mediante certificato di possidenza. — La cauzione per l'esatto adempimento e conseguenze tutte del contratto è fissata: *a*) per la fornitura della carne in austriache L. 850; *b*) per la fornitura delle varie qualità di pane, di farina, riso, semoletta, legumi ed orzo L. 1950; *c*) per la fornitura del butirro fresco e cotto, sapone, grasso fresco di animale e di bue L. 100; *d*) per la fornitura delle uova, limoni, latte, prugne, zucchero, bacche di ginepro, pomi di terra, kren, verze, cipolle, carote, petrosemolo e selen L. 120; *e*) per la fornitura del vino, aceto ed acquavite L. 850. — Totale austriache L. 3870.

L'occorrenza dei generi di vitto e bevanda per la durata del contratto consisterà in

A. — 20000 libbre Viennesi Carne di manzo mastro; 5000 libb. carne di Vitello. — *B.* 25000 razioni pane misto a 26 lotti; 18000 razioni pane a 16 lotti; 40000 razioni pane tutto bianco a 9 lotti; 30000 razioni pane a 6 lotti; 4000 razioni pane a 3 lotti; 8000 libb. vienn. fiore di farina; 9000 libb. farina ordinaria; 6000 libb riso; 6000 libb. gries o semoletta di frumento; 3000 libb. orzo pilato; 1400 libb. orzo vestito; 3500 libb. fagiuoli e legumi secchi. — *C.* 3500 libb. butirro fresco gittato e cotto; 150 libb. sapone; 80 libb. grasso fresco e crudo di animale; 40 libb. grasso idem di bue. — *D.* N. 9000 uova; n.° 500 limoni; 500 maasse latte; 400 libb. prugne vecchie; 40 libb. zucchero; 200 libb. comino; 100 libb. bacche di ginepro. — *E.* 6000 maass vino vecchio nostrano di buona qualità rosso; 70 maass acquavite; 600 maass aceto di vino.

Avvertenza. — La quantità dei generi di vitto o bevanda da fornirsi è calcolata approssimativamente, e potrà essere maggiore o minore secondo il bisogno.

Mantova 26 agosto 1839.

L'I. R. Comandante della Fortezza
Barone De Fürstenwærther *tenente maresciallo.*

N. 23027 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell'I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l'asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all'asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara i suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all'asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all'estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all'affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all'approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell'approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all'affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l'atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 16 agosto 1839. — *L'I. R. Intend.* A. Revedin. — *Il R. segr.* Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d'affittarsi con l'asta del giorno 19 *settembre* 1839. — *Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.*

In parrocchia di S. Marziale. — 1 Casa al n. 2703, lire 180. — 2 Casa al n. 2704, lire 140; NB. o per lire 60 col carico all'inquilino dei ristauri. — 3 Casa terrena al n. 3213, L. 12; NB. L'amministrazione non assume obbligo di ristauri. — 4. Primo piano al n. 3213, L. 60; NB. Simile. — 5. Terzo piano di casa al n. 3213, L. 42; NB. Simile.

In parrocchia di Ss. Ermagora e Fortunato. — 6 Casa al n. 1976, L. 100. — 7 Casetta terrena al n. 1684, L. 24; NB. L'Amministrazione non assume obbligo di ristauri. — 8 Simile al n. 1683, L. 12; NB. Come al n. 7. — 9 Bottega al n. 1984, L. 98:50. — 10 Casa al n. 2264, L. 63. — 11 Palazzo sul Canal grande al n. 3533, L. 600.

In parrocchia di S. Marziale. — 12 Casa al n. 3209, L. 36. — 13 Casa al n. 3222, L. 92. — 14. Casa al n. 2270, L. 251:50. — 15. Casa al n. 3207, L. 166. — 16 Magazzino al n. 3287, L. 120. — 17 Casetta al n. 2350, L. 60. — 18 Fondo al n. 3291/94, L. 30. — 19 Casa al n. 2269, L. 12; NB. Come al n. 7. — 20 Casa al n. 2910, L. 36. — 21 Casa al n. 2913, L. 20; NB. L'affittanza avrà principio col primo febbraio 1840. — 22 Cinque magazzini appartenenti al locale ossia convento di San Girolamo L. 120. — 23 Due grandi sale idem, L. 150.

In parrocchia di S. Felice. — 24 Magazzino al n. 3765, L. 240.

In parrocchia di San Geremia. — 25 Casa al n. 1192, lire 12. — 26 Casetta al n. 1253, L. 216.

In parrocchia di S. Ermagora e Fortunato. — 27. Casa al n. 2047, L. 14.40. — 28. Casa al n. 2048, L. 18. — 29 Casa [illegible] bottega al n. 1975 lire 85; NB. Prima della delibera V. il n. 15918 4008. — Casa al n. 1978, lire 150. — Casa al n. 1987, L. [illegible]

In parrocc. di Ss. Appostoli. — 30 Casa in tre piani oltre il terreno, al n. 4708, lire 70; NB. La casa proviene dal dato in paga Jagher V. il n. 987 a. c.

S. 1404. — L'I. R. Comando Superiore della Marina di guerra in Venezia deduce a comune notizia: Che nel giorno 13 settembre 1839 alle ore 11 a. m. saranno tenuti nuovi esperimenti d'asta nella consueta sala sovrapposta alla Porta principale dell'I. R. Arsenale Marittimo, onde deliberare i tre contratti di fornitura dei materiali descritti nei lotti 1. 7. 8. dell'avviso d'asta e capitolato S. 778. 5 giugno 1839; ed essi per le quantità che saranno chieste nell'anno militare 1840. — Questi lotti consistono: Lotto 1. Legnami di larice, di abete e di altre specie. Lotto 7. Canna da bruscare. Lotto 8. Materiali da muratore. — Gli esperimenti d'asta e la stipulazione dei contratti seguiranno sotto le condizioni portate dal suddetto già divulgato avviso e capitolato S. 778. 5 giugno 1839, salve le modificazioni che fossero trovate opportune, e che verranno determinate dal Consiglio della I. R. Marina all'atto della pubblica concorrenza. — Venezia 24 agosto 1839. — *Il Comandante superiore dell'I. R. Marina di guerra* Amilcare Marchese Paulucci *viceammiraglio.* — *L'Intendente in capo e referente economico dell'Arsenale* Angelo Comello.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 21286 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta degli stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di S. Zaccaria nella località così detta, calle degli Albanesi, campo S. Filippo Giacomo corte del Rosario, e corte Sabionera marcati ai civici num. 4011, 4012, 4013, 4014, 4015, 4016, 4023, 4024/25, 4026, 4033, 4034/35, 4038/39, 4044, 4053, 4054, 4055, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale in Venezia le seguenti proprietà stimate per Lire 38900:79 divise nei seguenti tre lotti.

Primo		Secondo	
1. 4011/12	L. 3295:66	6. 4023	L. 4655:16
2. 4013	" 3540:33	7. 4024/25	" 3984:85
3. 4014	" 766:50	8. 4026	" 1934:—
4. 4015	" 2870:50	9. 4033	" 2210:16
5. 4016	" 632:16	10. 4034/35	" 4222:85
		11. 4038/39	" 4120:—
	L. 11108:15		L. 21152:98

Terzo	
12. 4044	L 2939:66
13. 4053	" 3700:— (13–15)
14. 4054	
15. 4055	
	L. 6639:66

Totale L. 38900:79 come sopra sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 22 ottobre prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono come segue:

Numero civico	Indicazione dello stabile	Numero del catasto	Cifra d'estimo	Locatario	Annuo canone
4011/12	Casa con bottega	11771, 11759	209:379	Menegazzi Gio: Batt.	L. 330.—
4013	Casa	11753	180.213	Pasini Antonio	" 354.02
4014	idem		38.069	Borgogna Maddala	" 78.—
4015	idem	3911	155.423	Hoelzel Guglielmo	" 300.—
4016	idem	11755	47.586	de Grandis Giuseppe	" 63.21
4023	Bottega	11756	240. —	Francesco Bertolla Padenghe	" 465.52
4024/25	Casa	11757, 11758	261.724	Negrioli Beniamino	" 392.—
4026	idem	11759	144.907	Todescato Bonav.a	" 195.40
4033	idem	11760	142.759	Callegari Francesco	" 222.—
4034/35	Casa e bottega	11761, 11762	275.540	Penso Luigia (*)	" 422.28
4038/39	idem	11763, 11764	203.896	Garizzo e Palmieri	" 412.—
4044	Bottega	11765	118.966	Massari Antonio	" 328.—
4053	Casa con camerino	11766, 11767	99.778	Tolorevich Domen.°	" 176.40
4054	Casa	11768	125.879	Scarpa Francesco	" 183.01
4055	idem	11769	33.315	Negri Maria	" 42.—

(*) *Per questo stabile il contratto locativo è vita durante l'inquilina Penso ove paghi pontualmente. L'acquirente è tenuto di rispettare tal contratto.*

Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 27 agosto 1839. — Trevisan *segr.*

N. 21282 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto di Cologna che compongono il Riparto XXVII detto di San Donato di spettanza dei rami Corona e Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 110.10.4 pari a pertiche censuarie 328.35 con un fabbricato rurale, censiti in estimo colla cifra di soldi 246; *b*) in n. 125 annualità perpetue del reddito di minali 18.3.3.1.1/5 di frumento, capponi 8, e danaro L. 149:82. Il tutto locato a Bagata di Verona per contratto novennale cominciato nell'anno 1835 contro l'annuo canone di lire 3403 che comprende qualche partita sottratta dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 17 ottobre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 21 marzo 1838 n. 17499 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 30, 31 marzo, e 3 aprile successivo N. 33 di supplemento, e 74, 75. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 40000 anzichè in quella di Lire 43017:20 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 27 agosto 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

GIOVEDI' 12 SETTEMBRE — ANNO 1839 — N. 208

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.*
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
11	5	—	levar del sole	28	5	5	16	0	86	N.	Sereno	—
			2 meridiane	28	5	5	20	0	70	E.	Sereno	
			9 sera	28	5	5	19	5	78	E.	Sereno	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 5 *settembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 spirato agosto, si è graziosamente degnata di conferire il vacante posto di Consigliere di Appello dell'Austria Inferiore al Consigliere del Tribunale Provinciale Civile dell' Austria inferiore, Ferdinando di Stelzhammer. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 10 *settembre.*

Riconoscente la Commissione Generale di Pubblica Beneficenza alla generosità delli Signori Dilettanti del giuoco del Pallone, che devolsero un trattenimento a benefizio dei poveri da lei amministrati, trova doveroso di recare a comune notizia che questo ebbe luogo nella domenica 8 corr. settembre, e che l'introito derivatone a totale benefizio dei miseri ammontò ad austriache lire 122.82.

IMPERO RUSSO

Mosca 12 *agosto.*

La riedificazione del Kremlin prosegue con grandissima alacrità, e tanta è la gente che vi lavora che sperasi entro l' anno di vedere spinto l' edifizio fino al coperto. L' antica reggia degli Czari è già ristorata, e ristabilita com' era anticamente fin nei più minuti suoi particolari per le cure del barone Bode, che sopravveglia e dirige la fabbrica. Il Kremlin tornerà con questi lavori giganteschi in tutto il suo antico splendore, ch' era stato eclissato da moderne costruzioni; ed i suoi principi avranno in essi un soggiorno affatto originale e condegno della loro grandezza. *(G. U.)*

CITTA' LIBERE — CRACOVIA 24 *agosto.*

Già da due settimane le piogge abbondantissime aveano fatto straripare la Vistola. Sono due giorni che il caso si è riprodotto, e se il tempo non cangia si teme una innondazione uguale a quella dell' agosto 1813. Il fiume innalzasi sempre più; le ortaglie situate lungo la Vistola sono già tutte sott' acqua, e gli abitanti lunghesso le sponde cominciano a mettere al sicuro gli armenti. *(G. U.)*

IMPERO OTTOMANO

La *Gazzetta Universale* ha lettere da Costantinopoli del 21 agosto, dal Cairo del 10, e da Alessandria del 16, di cui daremo la somma:

A Costantinopoli le cose erano nello stesso stato in cui si trovavano da quattro settimane. Il sig. Anselme ritornato da Alessandria recò che Mehmed Alì non si rimuove d'un passo dalle prime sue pretensioni, anzi è diventato forse più esigente che non era. Nella risposta data a quell' inviato vuolsi che abbia dichiarato che non sacrificherebbe gli ottenuti vantaggi altrimenti che a patto che Chosrew pascià sia allontanato dagli affari, e venga conceduta a lui la successione in tutti i paesi che occupa presentemente. Se le potenze crederanno di dover impiegare la forza, egli aspetterà di essere assalito, e non cederà che dopo di aver tentato la sorte delle armi. Egli dichiara che non sottoscriverà alla pace che col suo *ultimatum* alla mano. Simile linguaggio tenne coi consoli, che gli dipinsero con vivi colori i pericoli cui si esponeva persistendo nel suo sistema. La vecchia volpe non si è per questo minimamente alterata, conoscitore com' è della condizione delle potenze e della sua propria; come pur delle conseguenze che possono derivare se lo si assale. Per tal modo le faccende si sono più imbarazzate che mai, e si comincia già da taluno a desiderare che cessi ogni interposizione, e si lasci che la Porta se la sbrighi da sè. Intanto i rappresentanti delle grandi potenze tengono frequenti conferenze. — Le squadre anglo-francesi sono sempre nelle acque di Tenedo, e ricevono continui rinforzi. — Gli emissarii mandati in Albania non trovarono il pascià di Salonicchio disposto a secondarli. Alle loro comunicazioni verbali, disse che non avrebbe badato; e non ricevette un lungo dispaccio di Mehmed Alì se non per trasmetterlo subito alla Porta per un corriere. — L'ammiraglio Stopford era a Costantinopoli da alcuni giorni. — Tutti gli uffiziali prussiani, che erano al servizio della Porta, ritorneranno quanto prima alla patria. — Il consigliere aulico austriaco sig. di Huszar ha recato all' Internunzio le nuove sue credenziali. — Sono cominciati i pranzi diplomatici proprii della stagione. L' Internunzio ne ha dato la prima mossa, il 4, con un banchetto splendido quanto mai. Oltre all' ammiraglio Stopford, al conte Rzewuski, ed al principe Pukler-Muskau, vi erano invitati molti altri stranieri di distinzione. — Anche a Costantinopoli si lagnavano dello straordinario calore.

Al Cairo la tranquillità era sì perfetta come se nulla fosse accaduto nel mondo politico. Gl' Inglesi non vi si trovavano più in tanto numero come per lo passato, perchè sospesi sono da più mesi i viaggi del piroscafo che da Suez andava a Bombay. Ma la penuria del numerario era giunta all' eccesso: il governo non paga nessuno, nè avvi chi abbia o dia credito. — La prima spedizione nel Sennaar lungo il fiume bianco è abortita. I due battelli armati che la tentarono dovettero dar di volta, sopraffatti dalle tribù di negri che si fecero ad assalirli. — Il *Nilo* dava lusinga di un' annata fertilissima: esso cresceva da due giorni considerabilmente. — Il gran sceriffo della Mecca era ritornato al Cairo da Alessandria.

In Alessandria eransi ricevute nuove dall' esercito, secondo le quali Ibrahim era sempre a Marasch. Haffiz pascià trovavasi al settentrione di Marasch (?) ma senza truppe, perchè la cavalleria, che non avea preso parte alla battaglia di Nisib, si era successivamente sbandata. Così almeno scriveva Ibrahim pascià. Le truppe egiziane soffrivano moltissimo nei loro alloggiamenti. Il paese è affatto smunto, ed il soldato deve appagarsi di cattivo pane verminoso. Carne, legumi, e frutta mancano del tutto. Ciò nullameno esso è di buon umore, e spera ogni giorno di muovere alla volta di Costantinopoli, dove potrà rifarsi dei sofferti disagi. — Il capudan pascià, accompagnato dal viceammiraglio Hassan Bei, era andato al Cairo. Fra i Turchi della flotta regna grandissima scontentezza, massime per la riduzione delle monete. La scontentezza sarà ben maggiore da qui ad un mese, perchè Mehmed cesserà di pagarli. Aggiungasi che si manifestarono fra essi delle malattie per cui da duemila giacciono negli spedali. — Fra le novità della giornata avvi quella che un francese, di nome Marin, pubblicherà un giornale del governo. Non avendo trovato il suo conto a negoziare di foulards, si è fatto giornalista!! Per provare le sue cognizioni pubblicherà quanto prima un opuscolo in cui si propone di dimostrare che la colonna di Pompeo e l'obelisco di Cleopatra non sono di granito ma di una qualità particolare di cemento. Sarà esso un' opuscolo molto curioso!!! — La sera del 16 sono entrate in Alessandria due navi da guerra: una francese che viene da Tenedo con dispacci importanti; ed una corvetta austriaca. I dispacci furono spediti alla villa del Muharrem-Bei, dove trovasi il pascià. — Egli insiste sempre sulle precedenti sue pretensioni, ed in Alessandria si dubitava che le potenze possan riuscire a svolgere quella imbrogliata matassa.

Una lettera in data d'Alessandria 16 agosto, pubblicata dal *Sud Marseillais*, dà le seguenti notizie intorno alla famiglia di Mehmed Alì:

« I dispacci recati ai signori consoli generali residenti in questa città sembra che confermino la conclusione delle differenze esistenti tra la Turchia e l'Egitto per mezzo di un accordo che assicurerebbe l'avvenire della Turchia, e fonderebbe un regno che rimarrebbe sotto la protezione dell' Europa. Possa un trattato in buona forma rendere quanto prima irrevocabili questi beneficii!

« Mehmed Alì non tarderà a comprendere che, quand' anco l' intervento delle potenze dovesse obbligarlo a rinunciare, come si annunzia, ad una parte della

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

CARTEGGIO.

Egregio sig. Giuseppe Passeri Bragadin.

Io sono grato alla gentilezza sua per l' onorevole modo con cui le piacque di ricordare in questa Gazzetta (N. 203, 6 settembre corrente) le pittoriche produzioni da me esposte nel proprio mio studio; ma in una cosa sola ho motivo di rispondere alle sue osservazioni. Ella dice d' aver io avuto bisogno di 53 sedute per condurre il ritratto del defunto capitano Craglietto. Ogni conoscitore vero può riconoscere che la carnagione di quel ritratto è dipinta come suol dirsi alla prima, cioè con un solo impasto di colore, fuso sul fresco senza ripetizione, al che ottenere non impiegai che sei sedute di circa un' ora e mezza per ognuna. Più chiara prova di ciò è offerta dalla fisonomia del giovane straniero di cui pure ella fa parola, e ch' è stata cominciata e finita in due sole mattine, senza suffragio di ritocchi. Era per me indispensabile di darne pubblica notizia di tutto ciò, il che non toglie ch' io non le sia sinceramente riconoscente per quanto ella ha avuto la bontà di esprimere a riguardo mio.

PLACIDO FABRIS d' Alpago.

BELLE ARTI.

Sculture di Angelo Cameroni.

Quel monumento che ordinava ad Angelo Cameroni la pietà filiale del sig. Carlo Fontana di Trieste per onorare la memoria del defunto suo genitore, illustre archeologo, e che non appena modellato otteneva le lodi di molti riputati giornali; quel monumento è ora interamente compiuto.

E siccome sarebbe vano uffizio quello di qui ripeter le lodi, e per la felice invenzione, e per la grandiosità del pensiero, e per la convenienza e proprietà degli introdotti simulacri, si limiteranno le nostre parole a dire alcun che intorno alla esecuzione, che ne parve degna del concetto, degna dei bei tempi dell' arte.

E qui ne piace notare non essere altrimenti vero ciò che molti pensano e credono, cioè che, fissate una volta le forme e la espressione nella plastica, sia poi quasi tutto uffizio della meccanica quello di condur l' opera in marmo. Pur troppo è vero che alcuni artefici illustri affidano a mani mercenarie il lavoro del marmo, e tutto al più lo vengon poscia accarezzando per darvi compimento, molte volte dolendosi seco stessi di lor triste consiglio, chè scorgono qui e quà tradite le linee, e rientrate le parti oltre i segnati confini.

Così però non fece il Cameroni, il quale in questo lavoro volle porre ogni sua opera al miglior riuscimento, e quindi, se fu lodato il modello per espressione, per disegno e per concetto, il marmo deve esser lodatissimo perchè accrebbe nell' effetto, tornò più preciso ed efficace ne' contorni e nelle interne parti, e rifulse per tal maniera ancor più il pensiero, che appare più nobile e degno di lui, ad onore del quale il monumento scolpivasi.

La giovanetta figurante l' affetto filiale, spira dal marmo tutta quella tenera mestizia, che indicar deve allo spettatore il fine per cui qui si conduce. Ella serra nel cuore un sentimento, che deve tutto distemperarsi in lacrime sul sasso che chiude le ceneri amate. Le carni, i capegli, le pieghe de' panni son tratti con que' modi variati, valevoli a rendere ogni cosa vera e parlante.

Per lo contrario il genio della Numismatica, severo in suo aspetto, duolsi sì della perdita dell' uomo insigne che onora, ma fa pompa eziandio di pergamene, d' inscrizioni e medaglie dal trapassato illustrate, e quasi vien qui ad appenderle a trionfo di sua lunga scienza e difficile, a gloria di lui che tanto gli accrebbe lustro e nominanza. E questo genio ancora è scolpito con tale decoro, tanto son grandiose le pieghe ed espressiva la faccia, che se mettasi in accor-

Siria, tale intervento è pur sempre l'*unico mezzo* che possa dargli la consolazione, discendendo nella tomba, di veder l'opera sua assicurata per l'avvenire. Se non che, a mal grado dell'accordo dell'Europa su questo proposito, le potenze, che in apparenza cooperano con egual zelo al componimento diffinitivo fra la Turchia e l'Egitto, in sostanza non hanno forse tutte un'eguale sincerità. Ecco un fatto che mi fu narrato, e che merita qualche attenzione:

« Non ha guari un addetto alla diplomazia francese in Oriente diceva ad un personaggio politico, la cui sincerità negli affari turco-egiziani è sospetta: « Bene, a mal grado delle vostre destre combinazioni, sta per conchiudersi un accomodamento definitivo. » A questa dichiarazione, il personaggio politico rispose con un sorriso d'incredulità: « Vedremo che cosa la vostra eredità avrà di cotanto definitivo, quando Mehmed Alì avrà cessato di vivere. » Appena dette queste parole, quegli che le aveva proferite cercò di farle dimenticare, volgendo particolarmente l'attenzione del suo uditore sopra un altro soggetto.

« Che cosa può mai aver voluto dire questo personaggio? Si è cercato d'indovinarlo, ed ecco l'opinione che ci parve la meno irragionevole. È noto che Ibrahim pascià, ancorchè figlio di Mehmed Alì e nato da una sposa legittima, venne al mondo in un tempo in cui Mehmed Alì non era ancora vicerè d'Egitto. Questa sorte fu comune ad Ibrahim, con Ismael e Toussoum, primi figli di Mehmed Alì. Questi ultimi due sono morti già da gran tempo.

« Ora, non è impossibile che, allorquando si tratterà di un diritto di eredità applicabile secondo le leggi europee, non si trovi il destro di muover cavilli sul valore dei diritti legittimi od illegittimi dei discendenti di Mehmed Alì, il che sarebbe una causa solenne di guerra civile in Egitto.

« A fine di evitare qualunque querela su questo soggetto, non sarebbe forse inutile che l'ordine della successione ereditaria del trono fosse regolata prima della sua morte per mezzo di un atto sottoscritto da tutti i suoi figliuoli. Questa previdenza distruggerebbe nuove cause di guerra nell'avvenire.

« Ecco la lista de'principi componenti la nuova dinastia egiziana:

« Mehmed Alì d'anni 71; Ibrahim pascià suo figlio d'anni 48; Saïd bey, secondo figlio, d'anni 20; Hussein bey, terzogenito, d'anni 17; Alì bey, quarto figlio, d'anni 15.

« Nepoti del vicerè, figli d'Ibrahim pascià e attualmente presso il loro padre: Mahmoud bey d'anni 18; Husta bey d'anni 13; Ismael bey d'anni 12.

« Nepoti del Vicerè, figli del defunto Toussoum pascià, figlio di Mehmed Alì: Abbas pascià, governatore del Cairo, d'anni 30.

« Nepoti del vicerè, per parte di sorelle e fratelli; Ahmet pascià d'anni 36; Ibrahim pascià d'anni 34; Hassein pascià d'anni 43. Questi tre principi hanno il grado di generale nell'esercito; essi hanno comandato e comandano ancora delle divisioni nell'Arabia e nella Siria.

« Figli d'Ahmet pascià, uno dei nipoti precedenti: Mehmed bey d'anni 16; Ibrahim bey d'anni 13.

« Altri nipoti del vicerè: Scherif pascià, governatore della Siria, d'anni 43; Ismail bey, generale e genero d'Ibrahim pascià d'anni 35; Hussein bey d'anni 38; Alì bey d'anni 18.

« La discendenza maschile di Mehmed Alì componesi dunque di quattro figli, quattro nipoti e nove altri nepoti, in tutto 17 principi. È questa la prima volta, cred'io, che un tal quadro della dinastia egiziana sia stato esattamente pubblicato.

« Saïd-Bey, figlio del vicerè, destinato a regnare dopo Ibrahim pascià, è probabilmente quello dei principi egiziani che terrà quanto prima le redini del governo, essendo Ibrahim pascià travagliato da una malattia infiammatoria, la cui gravità ha già parecchie volte inquietata la sua famiglia.

« Saïd-Bey è nato in Egitto; la sua madre è circassa, e non avendo avuto altri figli, essa si è dedicata con una cura veramente materna all'educazione del figlio che il cielo le avea mandato. Il principe, per le buone qualità del suo cuore, ha ben corrisposto all'amore di sua madre. Dopo che la sua educazione turca è stata compiuta, gli si è fatto cominciare un corso di studii all'europea, a cui attese ed attende ancora sotto la direzione del signor Koenig, assistito da parecchi professori; fra quest'ultimi distinguesi il sig. Houssar, ufficiale francese, capitano di vascello.

« Saïd-Bey parla assai bene il francese, e può anche scriverlo. Egli ha pure studiato l'inglese. Questo principe, quantunque abbia genio per le scienze, ha mostrato poche disposizioni allo studio; tuttavia, siccome egli è stato sottomesso ad una disciplina di collegio, e ciò per gli ordini di suo padre, così egli ha passabilmente approfittato delle cure assidue de' suoi maestri. Il suo temperamento vigoroso e una tendenza alla pinguedine gli fanno preferire le occupazioni attive. L'arringo navale, per cui Mehmed Alì volle porlo, contraria intieramente i suoi gusti e le sue disposizioni, per cui vi si sottomette unicamente per obbedire a suo padre. Saïd bey ha molta simpatia pe' Francesi. Egli si è fatto distinguere finora per sentimenti di generosità e di benevoglienza verso le persone che hanno a fare con lui.

« Hussein bey, terzogenito del vicerè, dà indizio d'assai maggior gusto e di migliori disposizioni per lo studio, che non ne mostra il suo fratello maggiore: egli però non s'è ancora trovato in una condizione acconcia a far giudicare sicuramente delle qualità del suo cuore e della sua mente. »

STATI-BARBARESCHI

Scrivono da Tunisi: La corvetta, ch'era stata spedita in Francia a disposizione degli ambasciatori tunisini, ha dato fondo nella nostra rada il 25 luglio ultimo scorso, con a bordo Sidi Mustafà, il signor Raffo ed il loro seguito. Appena sbarcati questi personaggi furono ammessi all'udienza di S. A., abitante allora alla Goletta per causa di salute. La corvetta non avendo recata alcuna lettera pel commercio, i Francesi, tutti impazienti di conoscer l'esito di una missione intrapresa per un fine ostile ai loro interessi, siccome quella che parea diretta contro il loro console, cominciavano ad inquietarsi de' rumori sparsi dai loro nemici, che il governo francese avesse accolto favorevolmente i richiami degl'inviati di Tunisi; quando furono fortunatamente tratti da ogni incertezza dall'arrivo del brigantino mercantile, l'*Augustina*. La nave recava la nomina del sig. di Lagau a console generale e incaricato d'affari di Francia a Tunisi. Quest'atto di giustizia del governo francese verso un agente così degno della sua benevolenza, è stato una vittoriosa e perentoria risposta a tutti gli spiacevoli bisbigli che circolavano.

Al momento che seppesi in Tunisi questa nomina di un console, che ha già dato ai Francesi qui stabiliti tante prove di simpatia e di zelo per la difesa dei loro interessi commerciali e dell'onor loro, il corpo della nazione si recò spontaneamente dal sig. di Lagau per attestargliene la sua gioia.

REGNO DI GRECIA

Il *Morning Chronicle* narra come segue un fatto accaduto in Atene il 28 di luglio. Un viaggiatore inglese, certo sig. Odell, passeggiava la sera di quel giorno nelle vicinanze del tempio di Giove, quando si vide assalito da una mano di soldati greci, chi colla sciabola in pugno, chi armato di sassi. Si difese per qualche tempo col suo bastone, ma ferito gravemente in una spalla da una sciabolata, si accorse che ogni ulteriore resistenza poteva costargli la vita. Si mise dunque a fuggire, e, quantunque inseguito vivamente, potè raggiungere la casa della legazione inglese. I soldati ritornarono tranquillamente nella loro caserma, e soltanto un'ora dopo venne in pensiere ad un loro uffiziale di mandarli agli arresti. Ma essi ricusarono di andarvi, ed essendosi uniti a loro molti altri camerati, si sollevarono apertamente. Allora si chiamò la truppa sull'armi, e quando questa fu loro rimpetto, l'accolsero a schioppettate, gridando a *basso i Bavaresi!* Più soldati rimasero feriti, ed uno morì in seguito. L'ammutinamento però fu ben tosto represso, ed i colpevoli arrestati. Eglino dichiararono francamente che il loro scopo era stato quello di liberar il paese dal dottor Wibmer, pel quale aveano preso il sig. Odell, che in fatti gli rassomiglia, e sventuratamente portava un cappello simile a quello del dottor Wibmer. (*G. U.*)

INGHILTERRA

Londra 1.° settembre.

La premura per le nuove colonie nell'Australia meridionale, Porto Filippo, e Nuova Zelanda cresce anzi che no, quantunque il Parlamento ed il ministero durino tanta fatica ad occuparsi d'interessi coloniari. Ma ben presto dovrà mutare consiglio, imperciocchè il ministero per le colonie, che anni sono poco o nulla avea da fare, e riguardavasi quale un benefizio semplice, non sa ora quasi da che parte voltarsi per le troppe faccende. Le antiche colonie hanno trovato la via di farsi ascoltare, e la sollevazione del Canadà, l'opposizione dell'assemblea della Giamaica, l'emigrazione dei contadini dal Capo, sono avvenimenti che non possono trattarsi con indolenza. Altre colonie ricorsero a mezzi più pacifici, ma non meno sicuri. A lungo andare non possono non essere ascoltate, in un paese dove impera la pubblica opinione, le doglianze di chi patisce. Le nuove colonie poi non vanno tanto per le lunghe: le società pel loro ordinamento si costituiscono, fondano stabilimenti, vendono all'incanto i terreni, fabbricano città, fino a che il Parlamento riconosce la necessità di guarentire i diritti sovrani dell'Inghilterra, e di costituire legalmente la colonia. Così è accaduto colla N. Zelanda, dove il governo si è finalmente deciso di spedire il capitano Hobson, come console generale e vicegovernatore dei possedimenti inglesi in quelle regioni, che l'ordinanza ministeriale riguarda come accessorie a N. Galles meridionale; finzione che non mira ad altro, che a caricare il budget di Sidney delle spese del nuovo governo. (*G. U.*)

FRANCIA

Parigi 3 settembre.

Il *Moniteur Parisien* pubblica le seguenti notizie del palazzo reale d'Eu: « Il re e la regina, il re de' Belgi, le principesse ed il duca di Montpensier, accompagnati da numeroso corteggio, andarono ieri a fare una corsa sulla strada nuova di Neufchâtel. Le LL. MM. andarono fino al villaggio di Sept-Meules, e tornarono a palazzo a 6 ore: esse furono accolte da per tutto con unanimi applausi. »

Il duca e la duchessa d'Orléans giunsero a Pau il 30 agosto, a 5 ore pom. Le LL. AA. RR. dovevano trattenersi il 31 in quella città, e partire il 1.° settembre per una gita a Oleron, Maulon, e Saint-Palais. (*Monit. Par.*)

Il sig. Guizot è giunto il 3 a Parigi dalla sua terra di Val Richer. Il sig. Thiers è tuttora ad Ostenda, dove si occupa assiduamente della sua storia dell'impero; egli ha preso a pigione per un mese una casa privata.

Leggesi nell'*Indicateur de Bordeaux*: « L'impressione prodotta dalla discussione della Camera dei lordi riguardo alle doglianze del commercio del Senegal (*V. la nostra Gazzetta n.* 195), e le parole poco amichevoli di cui i ministri inglesi si servirono in tal incontro rispetto alla Francia, son proprie a far sorgere gravi riflessioni. La verità e la sincerità delle nostre relazioni mercantili ci fanno un debito di porre i fatti nel vero lor lume.

« È noto che nel 1831 la colonia inglese di Santa Maria Bathurst, nel fiume di Gambia, in conseguenza della guerra co' Mandingues, era in procinto di venir saccheggiata da un capo all'altro, quando il governatore Randall, sprovvisto di forze, chiese assistenza al Senegal.

« Il governatore Renault di St.-Germain si affrettò di porre la corvetta la *Bordelaise* sotto gli ordini del governatore di S. Maria; ma giudicando tal soccorso insufficiente, e quantunque il Senegal fosse quasi in istato di ostilità colla tribù mora dei Trazas, non esitò ad organizzare una spedizione di 300 uomini, fra soldati europei e del paese, di cui prese il comando, e che imbarcò su parecchie navi dei negozianti di S. Luigi.

« Alcuni giorni prima del nostro arrivo sul Gambia, gl'Inglesi avevano avuto una nuova sconfitta: essi erano accerchiati da una dozzina di mille uomini, risoluti di porre tutto a sangue ed a ruba.

---

do, in quanto al lavoro del marmo, con l'altra figura locata dall'opposto lato, fa poi bel contrasto per la diversità del sentimento

Il putto che tiengli dietro è il genio della Beneficenza, il quale mostra negli atti, e ne' sembianti, il desiderio di giovare al misero con le spiche che offre a piene mani.

Tutto il lavoro è condotto con intelligenza ed amore, ed il marmo è trattato come fosse molle cera, che adattasi ubbidiente al tocco delle maestre dita, e quindi l'opera vantaggiò a mille doppi sul modello.

Abbiasi il Cameroni le nostre lodi, e le abbia ancora per l'altro basso-rilievo mortuario, che ei pur di questi giorni compiè, ad onorar la memoria della compagna amorosa del nob. sig. B. Z. Viana de Lima, console generale brasiliano a Trieste, da immatura morte rapita; nel quale basso-rilievo e concetto, e disegno, ed esecuzione non sono da meno del monumento per noi in queste linee encomiato.

F. Zanotto.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 11 *settembre* 1839.

Arrivati. I signori: Heath J. B., cavaliere dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro e console generale di S. M. Sarda a Londra, da Trieste, da Danieli — de Gasparini, impiegato al Consiglio di Stato a Parigi, da Milano, al Leon bianco — Melzdorff, poss. di Magdeburg, da Trieste — Schuppe, impiegato russo di Varsavia, da Firenze — Marxsen, proprietario di Meinstädter (Sassonia), da Trieste — Kraemer, dott. in medicina e chirurgia di Cracovia, da Ferrara, al Leon bianco — Dormann, proprietario di Amburgo, da Trieste — de Valeriani, professore di lingua italiana a Monaco, da Trento, alla Regina d'Inghilterra — Konow, regio console svedese, da Trieste — Hoffmann, maggiore prussiano di Weimar, *idem* — cavaliere Torri, poss. di e da Bologna — contessa Bethusy, di Berlino, da Trieste — Prisckner, chimico di Hof, *idem.* — Inoltre n. 150 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Madox, tenente-colonnello al servizio di S. M. Britannica, per Firenze — de Mendinetta, proprietario, per Milano — Moellhausen, referente giudiziario a Berlino, per Monaco — cavaliere Paravia, professore di Eloquenza Italiana nella regia Università di Torino, per Firenze.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia da Francesco Berlaffa. *La leggitrice*, con la farsa *I guanti gialli.*

Teatro Apollo. Drammatica compagnia Massini diretta da Ferdinando Livini. *Pia de Tolommei.*

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Giannuzzi. *L'incendio dell'osteria della Neva.*

In calle del Carro in Frezzeria, si fa vedere dalle ore 11 antimer. alle 11 pomer. un nuovissimo e grandioso Gabinetto di duecento e più statue, rappresentante il sacro Concilio di Trento.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 6 settembre* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	108 3/16
Simili . . . . . . al 4.	»	101 1/5
Simili . . . . . . al 3.	»	81 1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821. . . .	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	— —
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	»	— —
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	»	— —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65 3/4
Azioni del Banco in moneta	»	— —

Del giorno 7 detto.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	108 1/16
Simili . . . . . al 4.	»	101 1/8
Simili . . . . . . al 3.	»	81 1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	— —
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	»	— —
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	»	— —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	— —
Cambio d'Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	»	99 3/4
Azioni del Banco in moneta	»	— —

« Lo sbarco de' Francesi incusse agli assedianti tale timore, che rese ogni assalto impossibile. Le truppe chieste a Sierra Leona giunsero un mese dopo, ed il governatore del Senegal, vedendo che la sua presenza era ormai inutile, partì da S. Maria, lasciandovi però la corvetta la *Bordelaise*, ed alcuni pezzi di cannone da montagna.

« La discordia che dominava fra i Mori Trazas ed il Senegal doveva produrre la guerra, che si ruppe nel mese di luglio 1833. Per ridurre quella popolazione nomada, che non si poteva giungere nel deserto, fu necessario proibire il traffico delle armi, delle munizioni da guerra, ed in ispecie del miglio (*mil*) di cui si alimenta, ed intercettare, con una flottiglia sul fiume, le sue comunicazioni colla riva sinistra, donde aveva potuto fino allora procacciarsi i mezzi di continuare la guerra.

« Per la rigorosa esecuzione di tali provvedimenti, era fuor di dubbio che la tribù dei Trazas, vinta così dalla fame, priva di miglio e di munizioni, e delle numerose sue mandre. di cui le spedizioni del Senegal avevano fatto catture importanti, doveva essere sforzata ad accettare le condizioni della pace, allorchè si venne a sapere che alcuni principi della tribù, riusciti essendo a deludere la vigilanza de' nostri navigli, avevano passato il fiume e la Senegambia, ed eransi condotti a Santa Maria, dove soccorsi d' ogni specie furono loro promessi in cambio di forti somme di danaro, ch'eglino si obbligavano di mandare a Portendick.

« Il governatore del Senegal, informato di tali disposizioni, sì contrarie al contegno onorevole che i Francesi avevano pochi mesi prima tenuto verso gl' Inglesi, notificò a' governatori di S. Maria e di Sierra Leona il blocco della costa di Portendick, e diede ordine alla squadra di farlo rispettare, ad effetto altresì di accerchiare i Mori, d'assalirli per mare e per terra, e di costringerli a chieder la pace.

« Tali furono i motivi che indussero a porre il blocco, in forza del quale i legni inglesi furono rispinti dalla baia di Portendick; ma è falso ciò che si disse nella Camera dei lordi, che *Portendick sia un possedimento inglese*: nessuna ragionevole e grave pretensione non può essere accampata a tale riguardo. Il trattato del 3 settembre 1783, che regola oggidì, e solo, i diritti rispettivi della Francia e dell' Inghilterra sulla costa occidentale dell' Africa, riconosce nei termini più formali i nostri diritti di sovranità; solamente, coll' art. 11, fu riserbata agl'Inglesi la libertà di far il traffico della gomma dal fiume S. Giovanni fino alla baia di Portendick inclusivamente: ma il medesimo articolo ordina in termini espressi che non possano fondare sul detto fiume di S. Giovanni, nè sulla costa, nè meno nella baia di Portendick, nessuno stabilimento, di qualunque natura egli possa essere.

« Le parole di malevolenza usate alla Camera dei lordi contro i negozianti del Senegal, che si accusano d'esser gelosi della prosperità del commercio inglese in Africa, mostrano poca gratitudine pel loro contegno. Se i nostri negozianti avessero avuto i bassi sentimenti che loro si attribuiscono, avrebbero potuto nel 1831 lasciar saccheggiare Santa Maria, e per ciò non avrebbero avuto a far altro che rifiutare al governatore del Senegal i lor negri ed i loro navigli, che per lo contrario si affrettarono di mettere a sua disposizione con una generosità ed una lealtà degne di miglior memoria, degne soprattutto d'una reciprocanza, che non trovarono nelle medesime congiunture.

« È noto d'altra parte che gl' Inglesi non tentarono di fare il traffico della gomma a Portendick se non quando il Senegal fu in guerra co' Mori, e la pruova n'è che prima del 1834 stettero sette od ott' anni senza spedirvi neppure una nave. Certo, essi ne hanno il diritto, e ne usano quando lor giova; ma la Francia ha essa pure il suo, e può, fuor di contrasto, per vincere i suoi nemici, ordinare il blocco del proprio suo territorio. Le enormi pretensioni che a questo proposito si accampano contro di lei, accompagnandole con minacce, per chiedere il compenso di danni, che non sono se non nell'altrui immaginazione, saranno quindi, speriamo, rigettate dal nostro governo, dov' egli voglia mostrarsi geloso del mantenimento dei suoi diritti, della sua dignità, e dell' onore del suo commercio, sì gratuitamente oltraggiato. »

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 2 settembre.*

Scrivono da Dresda che J. Jacoby, noto per le letterarie controversie di questi ultimi tempi, è stato ricevuto nel grembo della chiesa cattolica. Uno dei suoi padrini fu un figlio del celebre Stolberg. Il neofito, che sta per ricondursi in patria, dal momento che partì da Berlino evitò tutto quanto potesse far sospettare che abbandonasse la religione ebrea per mire politiche. Egli scrive a questo proposito: « La strada che come scrittore dovetti battere dal 1834 in poi, doveva necessariamente condurre me ebreo al cattolicismo; e le persone illuminate pensano troppo giusto per dar retta alle spiritose invenzioni che sparsero sul mio conto a dovizia i giornali, in occasione di questo passo, imposto assolutamente dalla più intima necessità. » *(G. U.)*

AMERICA — CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA.

Il nostro corrispondente d'America, dice il *Journal des Débats*, ci dà i seguenti particolari intorno all' infruttuoso tentativo fatto dal commodoro americano Nicholson, per aggiustare la lite fra la repubblica di Buenos-Ayres e la squadra francese.

« Il commodoro John Nicholson, della nave da guerra americana, l' *Independenza*, trovandosi nelle acque della Confederazione, formò di suo proprio moto il disegno di entrar mediatore ufficioso fra essa ed il comandante della squadra francese, dopo essersi assicurato delle disposizioni al tutto pacifiche di quest' ultimo. In conseguenza diede parte del suo disegno al governo generale di Buenos Ayres, e non essendo stato da questo rifiutata la sua offerta di *quasi mediazione*, compilò, colla sua giustizia ed imparzialità personali, uno specchio de' risarcimenti che gli parvero dover servire d' equa base all' aggiustamento da proporsi al comandante francese. Il lavoro del commodoro americano fu da lui assoggettato all' esame del governo generale di Buenos Ayres; ma dopo un carteggio, che durò fino al 1.° maggio, quel governo non volle accettare le condizioni del proposto trattato; e ne presentò un altro in sua vece. Quelle ch' esso conteneva erano ridicole ed inammissibili; e quindi il comandante francese le rigettò esso pure, ed a prima vista. Il commodoro americano fece, dicesi, grandi sforzi per condurre il governo di Buenos Ayres a valutare giustamente la sua condizione rispetto alla Francia, ma il governator generale Rosas non volle dar retta alle sue amichevoli rimostranze. I buoni ufficii del commodoro Nicholson non riuscirono quindi a nulla.

« La notizia di tal avvenimento fece qualche impressione sull' animo degli Americani. Assai inclinati al rancore per effetto dei danni che il nostro lungo blocco recò al loro commercio marittimo, molti fra essi accusavano di rigore e di ostinazione eccessiva il comandante della nostra squadra; essi veggono ora da qual lato è la vera caparbietà, da quale la giustizia ed il desiderio della pace. »

REPUBBLICA DEL PERU'

Il viceconsole inglese d' Islay ricevette dalle autorità della repubblica peruviana una lettera con cui gli viene mandato il suo passaporto, notificandogli che ormai i suoi atti, come console di S. M. Britannica, non saranno più nè riconosciuti nè rispettati. Tal congedo, di natura un po' brusca, ha per motivo un intervento che quel console si fè lecito in favore di Santa Cruz, e d'alcuni altri nemici del governo peruviano. Per ordine di lui sessanta soldati, sbarcati da un legno da guerra, liberarono alcuni prigionieri, e li trassero a bordo della nave inglese. *(J. des Déb.)*

ASIA — INDIE INGLESI

Sir John Keane, comandante supremo dell' esercito dell' India, ha indirizzato agli uffiziali ed ai soldati di questo esercito il seguente ordine del giorno: « « Il luogotenente generale, sir John Keane, ha ricevuto da S. M. lo scià Suggiah ul Mulk l' ordine di esprimere al maggior generale Wilshire, comandante in campagna, ai generali ed altri uffiziali che hanno assistito oggi al magnifico spettacolo della sua assunzione al trono, la profonda sua gratitudine per i servigii di cui egli va debitore ad essi ed alla nazione britannica. Lo scià ha aggiunto che pregherebbe il signor H. Mac Naghten, ambasciatore alla corte della M. S., di attestare i medesimi suoi sensi all'onorevolissimo lord Auckland, governatore generale dell' India. » »

I giornali di Singapore ci annunziano che le podestà siamesi, ad esempio senza dubbio del governo cinese, hanno fatto un sequestro di oppio. Il governatore generale era sempre a Simia. Il cholera menava grandi stragi a Dhoolia e Banghalora.

NOTIZIE RECENTISSIME

Leggesi nella *G. Piemontese* giunta questa mattina: « I più freschi avvisi di S. Sebastiano del primo del mese tolgono ogni dubbio sulla diserzione di Maroto. Il 29 di agosto egli firmava con Espartero un accordo, col quale, sagrificando la sua fede, i suoi principii, D. Carlos, e la sua famiglia, si argomenta di aver provveduto alla pacificazione della Biscaglia e della Guipuscoa, ed agli interessi, per lui ben più cari, della propria sua persona e del suo grado: Tutto per lui (come dice uno stesso foglio cristino) e nulla pel suo partito. Simon della Torre parteggia pur esso, a quanto pare, per la transazione. — Maroto ebbe la mattina del 26 di agosto un abboccamento con Espartero: i due generali non poterono andar intesi: il cristino rimbrottò amaramente il traditore di D. Carlos, perchè non mantenevagli la parola di dargli in mano l' esercito, le provincie, e fors' anche la persona del suo principe, o non valesse, per lo meno, ad ottenerne il consenso alla transazione ideata. La conferenza si ruppe, almeno in apparenza, con minacce da ambe le parti. Prima di abboccarsi con Espartero, Maroto ne aveva scritto a Don Carlos: accennavagli le condizioni che proponevansi. L' istesso giorno in cui si tenne il colloquio, Maroto scrisse di nuovo a Don Carlos per significargli che, veduta la duplicità e la mala fede dell' avversario, aveva risoluto di tornare al combattere. Il 27 scriveva una seconda lettera al principe, in nome suo ed in nome de' suoi soldati, per implorare perdono e chiedere i suoi ordini ... Il 29 egli firmava l' accordo con Espartero. — Non si conoscono la cagione e le circostanze di queste tergiversazioni. Sembra per altro che Maroto ebbe a ricevere la legge dal nemico anche prima di aver compiuto il tradimento. L' accordo che conchiuse sarebbe per lui, dall' infamia in fuori, non una transazione, ma sì una deplorabile capitolazione, concessa ancora più che convenuta. »

DISPACCIO TELEGRAFICO

Un ordine di Espartero del 29 sospende le ostilità nella Biscaglia e nella Guipuscoa durante gli accomodamenti per la pacificazione di queste provincie fra lui e Maroto. I carlisti si sono ritirati da Andoin a Tolosa, ove si concentrano i battaglioni rimasi fedeli a D. Carlos, il quale è a Lecumberrì. »

Abbiamo sott' occhio un bullettino straordinario, pubblicato il 2 a S. Sebastiano, nel quale viene riferito letteralmente l' ordine che segue, pervenuto al governatore di Bilbao comandante la VI divisione:

« Il generale capo dello stato maggior generale dell' esercito mi annunzia dal quartier generale di Ognate, in data del 29 dello scorso, che S. E. il nostro generale supremo (Espartero) essendosi inteso col comandante delle forze nemiche di Castiglia, di Biscaglia e di Guipuscoa (Maroto) sui mezzi di pacificare queste provincie, riconoscendosi il governo della regina nostra Sovrana, io invito V. S. da sua parte a sospendere ogni ostilità contro le truppe di queste provincie, affine di procedere al disarmamento di quelle che non volessero continuare nel servizio militare. Risulta da questo felice avvenimento che V. S. dovrà adoperare ogni mezzo per far apprezzare dagli abitanti i benefizii della pace e dell'unione fra tutti gli Spagnuoli, nel mentre che farà osservare la più severa disciplina, come prova delle intenzioni pacifiche che hanno mai sempre animato i difensori della più bella delle cause. — MIGUEL DE ARECHEVALA. — *Per copia conforme.* — IL GOVERNATORE TEMPORANEO PEDRO DE ANGULO. — Bilbao, 30 agosto. »

Ora, dice il *Débats*, la sollevazione è divisa in due campi, e in due territorii: la Biscaglia e la Guipuscoa sono a Maroto ed ai transazionisti; l' Alava e la Navarra agli ultracarlisti. Questa scissione sembra dover ritardare lo scioglimento ancora di alcuni mesi. — Le condizioni non consentite da Espartero, dice lo stesso foglio, erano probabilmente relative al matrimonio della giovane regina col figlio di D. Carlos. Maroto non otterrà mai siffatta condizione.

TRAPASSATI — *De' 9 settembre* 1839

Giuseppe Zennaro del fu Giovanni Battista, d'anni 33, mesi 4 — Antonia Canova vedova del fu Pietro Inchiostro, d'anni 60 — Maria Luigia Zambon di Alessandro, d'anni 2 — Maddalena Fantini di Giovanni, d'anni 1, mesi 3 — Ernesto Merrywenther di Giorgio, d'anni 1, mesi 6 — Domenico Gottardo del fu Giacomo, ricoverato, d'anni 72 — Anna Maria Ciali del fu Nicolò, d'anni 96 — Catterina Marcon moglie di Valentino Marchesan, d'anni 53 — Giulia Danieli del fu Antonio, domestica, d'anni 70 — Antonio Cosma detto Pagnoca di Francesco, facchino, d'anni 26 — Domenico Scarpa detto Gallina di Natale, d'anni 1, mesi 8 — Totale N. 11.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Giovanni in Oleo 12. e 13.

AVVISI.

N. 477.

La Direzione degli Stabilimenti Zitelle, Catecumeni, e Cà di Dio in Venezia

Rende noto:

Che in relazione al disposto dall'I. R. Delegazione Provinciale con Ordinanza N. 462 p. r. 30 agosto decorso viene riaperto il Concorso al posto amovibile di Chirurgo Scientifico pel Conservatorio Zitelle alla Giudecca di Venezia con l' annuo soldo di Lire quattrocento, fermo l' obbligo nel prescelto di disimpegnare o far disimpegnare a tutto suo carico anche il servigio della Bassa Chirurgia.

Chiunque pertanto volesse aspirare a questo carico dovrà produrre al protocollo di questa Direzione, residente nell' Istituto Cà di Dio, il proprio ricorso entro giorni quindici dalla data del presente avviso, e corredato dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, e di domicilio.

b) Diploma di Laurea in Chirurgia ottenuta in una delle Università della Monarchia.

c) Fedine Politica, e Criminale.

d) Tutti quegli altri documenti relativi a' servigii particolari e pubblici prestati, ed a titoli speciali con cui ognuno credesse di convalidare la propria domanda.

Venezia li 4 settembre 1839.

Il Direttore PIETRO MEMMO.

L' Amministatore Antonio Piloni.

N. 481

La Direzione Zitelle, Catecumeni, e Cà di Dio

Rende noto:

Ch' essendosi per la morte di Calbo Filippo olim Abram d'Urbino resa vacante la Grazia N. 11 Vitalizia d' annue L. 182.32 disposta dal Testatore Garzoni, viene accordato il termine di giorni sessanta da oggi, per produrre le istanze d' aspiro, corredate dai certificati di nascita, vita e moralità.

Sarà disposta la grazia a favore di quel neofito, o neofita, che avrà li requisiti voluti dal testatore suddetto.

Venezia 2 settembre 1839.

Il Direttore PIETRO MEMMO.

L' Amministratore Ant. Piloni.

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

Navigazione a vapore. — Dall' *Universo.*

Roberto Fulton, il padre vero della navigazione a vapore, era nato in Pensilvania, e fin dall' infanzia avea manifestato molto gusto per la meccanica. Guadagnava la sua vita a fare ritratti, e abitava in Londra con West, il quale lo proteggeva. Fu nell' Inghilterra ch'ei portò le prime sue viste sul perfezionamento della navigazione col vapore. Si ritirò poi a Parigi ove fece molti esperimenti con successo. Non di meno, sciaguratamente, non venne incoraggiato punto in Francia; e Napoleone, al quale avrebbe potuto dare delle ali sull'Oceano e l'impero del mare, non vide il convincimento del genio nell' offerta che Fulton gli fece di costruirgli dei battelli a vapore per la sua calata nell' Inghilterra. Quel cattivo genio che presedeva allora ai destini marittimi della Francia fecè che Fulton fosse anche obbligato d' interrompere i suoi esperimenti, in virtù di una patente ottenuta dal sig. de Blanc pei battelli a vapore. Egli ritornò in America, ma anche colà trovò una patente contro di lui tra le mani del sig. Livingston, il quale doveva in un dato tempo mettere in mare un battello di venti tonnellate e della prestezza di quattro miglia inglesi all'ora. Egli però non riuscì, perchè non impiegò macchine forti abbastanza.

Nel 1807, Fulton ebbe compiuto il primo suo battello, cui adattò una macchina della forza di 20 cavalli, che gli era stata spedita dalla celebre manifattura inglese di Boulton e Watt. Egli offrì un terzo del suo diritto d'invenzione ad alcune persone, con patto ch'esse aiuterebbero il suo genio coi loro denari, per un terzo della spesa. Ma tutti vollero prima vedere, e ben presto videro in fatti il battello percorrere regolarmente la distanza che separa Nuova-York da Albany (45 leghe) con una velocita di quasi due leghe all'ora. Livingston e Fulton, i quali aveano associato le loro fatiche, invitarono i loro amici al primo esperimento. Non si può ridire la sorpresa e l'ammirazione di quelli che ne furono testimonii. Come vi era stata molta incredulità, così vi fu più che dell'entusiasmo. Quegli che avea molte volte, alla vista di quella dispendiosa macchina, ringraziato la sua stella di aver dato a lui maggior sapienza che non a quell' uomo, rimase fulminato dallo stupore. Le risa e gli sconvenevoli sarcasmi di una parte degli spettatori, furon coperti da un grido generale di esclamazione. Il *Clermont* (era questo il nome del famoso battello) arrivò ad Albany senza accidente. Rese stupefatti per ammirazione gli abitanti delle sponde dell'Hudson, dei quali il più gran numero, non avendo visto mai una macchina, era ben lungi dall'avere l'idea di un battello a vapore. Molti, avendolo veduto di lungi passare durante la notte, lo descrissero come un mostro che si moveva sulle acque, sfidando venti e marea, e soffiando fumo e fiamma. Egli spaventò una quantità di bastimenti che navigavano tranquillamente lungo il fiume. — I primi battelli a vapore, ed alcuni anche oggi in America, riscaldavano l'apparecchio con legno di pino secco, il quale lancia una colonna di fiamma molti piedi al di sopra del tubo, e ogni volta che si attizzava il fuoco alzavasi una striscia di scintille dell' aspetto più brillante. Questa luce straordinaria fu quella che fissò l' attenzione degli equipaggi. Essa avanzavasi rapidamente malgrado la direzione del vento; e quando sentirono lo strepito della macchina e delle ruote, molti caddero per lo spavento sui loro ponti, altri si salvarono sulla sponda, mentre altri, in ginocchio, supplicavano d'esser protetti contra l'appressarsi di quel mostro orribile che andava contro le maree, e rischiarava il suo passaggio con quei fuochi che vomitava.

Allora fuvvi gara tra gl'increduli a chi costruirebbe più presto battelli a vapore nel mondo antico e nel nuovo. Ora variasi in tutte le forme la costruzione della macchina di Fulton; si è considerabilmente diminuito il consumo del fuoco, mentre se n'è triplicata la rapidità. Il battello a vapore ha lasciato i fiumi per islanciarsi arditamente in pieno mare; ed il vecchio Oceano in vano geme sotto il peso dello *steamer* di 200 piedi e della forza di tre in quattrocento cavalli.

STORIE ANEDDOTE.

Bel modo di vincere l' accidia de' letterati.

Un giornalista di Parigi narra la seguente storiella, che pubblichiamo perchè ne possano trarre profitto gli editori, o i direttori d' edizioni, i quali hanno a fare con letterati poco solleciti di somministrar loro materia da far gemere... i torchi.

Il caso mi condusse l' altro dì da un mio amico, il quale, a dirla fra noi, abusa un po' troppo della facilità di mostrarsi bizzarro. Quel mio amico fa il mio stesso mestiere, il mestiere del giornalista, nè vi potrei dire quante carte e quante fame sieno state dal suo inchiostro macchiate; scrive in oltre romanzi, ed ha tanta barba sul viso, e frequenta le osterie con tanta assiduità, da poter conseguire un grado de' più alti nell' interminabile scala de' letterati contemporanei. Or fu grande la mia sorpresa nel trovarlo in atto di far suoi fardelli.

— È probabile che tu abbia a sudar molto laggiù, le diceva vezzeggiando sua moglie. A te, ecco quattro camicie; to' anche le pianelle di seta che t' ho ricamate durante la luna del mele.

Affè, io non mi sapeva che cosa pensare. Non era possibile che il mio amico e collega fosse per intraprendere un viaggio; poichè, tranne Parigi, egli ha in orrore tutti i paesi del globo, nè mai oltrepassò il confine del suo circondario: perchè dunque attendeva egli a sì strani apparecchi?

— Ah! sei tu? mi disse vedendomi entrare; giungi a tempo per desiderarmi il buon viaggio.

— Che vuoi tu dire?

— Ch' io parto.

— Da vero! e dove ten vai?

Il mio amico si pose in un burlesco sussiego, e si lasciò cadere di bocca le seguenti parole:

— Me ne vado in prigione.

— In prigione!

— Sì certo, e t' assicuro ch' era ben tempo, poichè la libertà cominciava a riuscirmi noiosa. Per buona sorte, ecco qua la ricetta, che dee guarire il mio male.

E sì dicendo agitava in aria un biglietto color di rosa, e piegato a mo' di triangolo: il mio stupore era giunto al colmo.

— Tu stupisci, a quanto mi pare, ei riprese, nel vedermi andare sì allegro a rinchiudermi fra le umide pareti d' un carcere! Ma che vuoi? La prigione è la mia delizia, la mia vita, il mio desiderio continuo; la prigione è il santuario dell'arte! E che sia vero, dimmi un poco: dove furono scritte le più belle cose del mondo? In prigione! Eschilo, Esopo, S. Giovanni, dove composero essi i lor capi d'opera? In prigione! Voltaire e Mirabeau furono sommi alla Bastiglia, Peyronnet al forte di Ham... che più? le più belle canzoni di Beranger ebber vita a S. Pelagia. Ben vedi, il genio non ha un ausiliario più possente della prigione! Viva la prigione!

— A maraviglia, soggiunsi; ma che hai tu fatto per meritare un tanto favore?

— Alcuni poveri libri, mio caro, ed un contratto col mio editore.

E qui aperse dinanzi a me il bigliettino color di rosa, e lesse ad alta voce ciò che segue:

« Uomo illustre! v' aspetto domani in sullo scocco delle « due ore; il camerotto è pronto, e vi potrete quindi es« sere rinchiuso a tre ore circa. Virgilio dice che il pasto« re Aristeo caricava Proteo di catene per isforzarlo a par« lare; io vi serrerò a catenacci perchè mi scriviate il ro« manzo che mi avete da tanto tempo promesso, e che non « ho ancora veduto. Del rimanente, non dubitate ch' io farò « ogni sforzo perchè la prigionia vostra sia, quanto più è « possibile, rigorosa; gia ho preparato nel camerotto pa« recchie bottiglie di Sciampagna e sei pasticci di Lesage.

« Con che ho l' onore di essere

« Il vostro Editore. »

CURIOSITA'.

Fecondità straordinaria.

La *Gazz. di Madrid* del 10 agosto riferisce che il dì 1.° di quel mese una donna portoghese, maritata ad un povero pastore d'Esterninos (giurisdizione di Alcantara, provincia dell'Estremadura) diede alla luce quattro figlie in un sol parto, che furon tutte battezzate e vivevano ancora. La donna, che è di piccola statura e che non dava alcun segno apparente di questo quadruplice concepimento, era andata tre giorni prima a vendere il suo formaggio ad Alcantara, e un' ora dopo il parto, in cui si mostrò tranquillissima, mangiò un' abbondante zuppa e trovasi in assai buono stato di salute. Il povero marito, all' annunzio del secondo, del terzo, del quarto parto, non sapeva più dove avesse la testa. I buoni vicini hanno fatto verso la povera famiglia tutto ciò che allo straordinario caso si conveniva.

Pubblica igiene.

A Nuova Yorck i morti si seppelliscono due volte. La prima volta la cassa è collocata in un buco perpendicolarmente, sì che la testa e parte del collo emergono dal suolo. All' altezza del viso la cassa ha un finestrino, e al di sopra un campanello, la cui funicella va a riferire con più capi alle mani ed ai piedi del morto, talmente che il più piccolo movimento lo fa suonare. Dopo otto giorni, se il sepolto non ha dato segno di vita, viene dato alla terra come al solito. Si assicura che fra 1200 sepolti se ne salvarono *sei* ch'erano morti solo apparentemente. Bellissimo risultamento, *se è vero.*

Letteratura straniera.

A proposito di nomi difficili a pronunziarsi, un giornale tedesco ci annunzia che la lista dei forestieri alle acque di Carlsbad n' è quest' anno piena in una maniera sorprendente. Singolarmente fra le donne avvi in ciò una nobile gara. Eccone una terna *(crescendo)*, che diamo a pronunziare ed indovinare ai nostri lettori:

Herrschaftsbesitzedsgemahlinn.

Feuerversicherungsbankbevollmächtigtengattin.

Bergwerksproduktenverschleissdirektionsvizedirektor.

NOTIZIE MUSICALI.

Mentre i nostri Teatri sono ancor chiusi a' musicali spettacoli, venne in buon punto a rallegrarci co' suoi canti la giovane piemontese signora Teresina de Giulj, che civilmente nata e nobilmente allevata, fu poi dalle sorti condotta a calcare le scene.

Noi la udimmo due volte in casa P.... con grande nostro piacere; perciocchè, lasciando la sua alta persona, e la sua dilicata fisonomia, ella ha una vigorosa, bella ed estesa voce di soprano, una facile e sicura intonazione, ha molta agilità, e soprattutto una grande espressione, qualità tutte che, sempre più perfezionate dallo studio e dal tempo, non è a dire quali gloriosi successi le apparecchino su' teatri.

Ella va a Zara per l'autunno ed il carnovale; ma non dubitiamo che Venezia non tarderà guari ad udirla, e a confermar col suo voto quella sincera lode che abbiamo creduto di darle.

NOTIZIE TEATRALI

VENEZIA. — *Teatro Gallo S. Benedetto.* — Martedì sera s' aperse anche questo teatro, ed un numero grande di spettatori accorse ad assistere alla prima recita della Drammatica Compagnia Berlaffa. La rappresentazione, che fu *I due Sargenti*, sodisfece pienamente il pubblico, non per il dramma in sè stesso, che tutti già sanno quanto poco vale, ma sì per la maniera con cui fu rappresentato dal distinto attore *Gustavo Modena*, che sosteneva la parte di Guglielmo, ed anche dalla prima donna *Botteghini*, ch'è quella stessa che pur s'applaudiva non è gran tempo nella Compagnia Taddei. Il *Modena*, al suo primo apparire sulla scena, fu accolto da copiosi e prolungati applausi. Con tanta verità poi rappresentò specialmente l'atto terzo, che al momento in cui si divideva dalla moglie e dai figli, forse non v'era un solo spettatore, che non piangesse. La *Botteghini* pure si diportò con onore, e venne ridomandata sul proscenio col *Modena*, che il pubblico volle rivedere tre volte. Il *Zanardelli* sotto le vesti dell' altro sargente, il Roberto; il *Berlaffa* sotto quelle del carceriere, e gli altri tutti s' adoperarono con zelo pel buon andamento del dramma, che fu replicato ieri sera con esito egualmente fortunato.

VICENZA. — All' *Elena da Feltre* succedette il *Roberto Devereux*, nel quale ricomparve la *Tosi* insieme con l' altra prima donna *Salvini*. L' esito di questo spartito non fu dei più strepitosi, ma valse però non pochi applausi ad alcuni dei cantanti ed in ispecie alla *Salvini* ed al *Fraschini*. Il balletto, o come vien chiamato, trattenimento ballabile, *Apollo e Dafne*, è una meschina cosa; ma, rallegrata dalla danza della valente *Del Cicco-Manes*, piacque assai, ed ella vi ottiene molti plausi.

MILANO. — *Anfiteatro dei Giardini Pubblici.* — La numerosa Compagnia de' cavallerizzi diretta da Alessandro Guerra occupa questo recinto, ch' è ogni sera pieno da ogni lato di gente, lieta di accorrere ad uno spettacolo, che merita abbondante concorso per la bravura dei cavallerizzi e dei cavalli, per la ricchezza dei vestiarii, e per la novità e varietà dei giuochi. Il venturo carnovale la Compagnia Guerra si porterà in Venezia, ed allora avremo motivo di parlare diffusamente di essa.

BERGAMO. — La fortuna, che fu poco favorevole alla *Parisina*, sorrise alla seconda opera della stagione che fu la *Gemma di Vergy*. In questa fu chiamato il basso *Alberti* a rimpiazzare il *Cartagenova* ammalato, e con lui e colla *Moltini* e col *Lonati* l' esecuzione fu giudicata ottima, e fruttò molti applausi ai ridetti artisti. Nel ballo la *Groll* e *Lefevre* sotto i prediletti del pubblico.

BRESCIA. — Su queste scene, in occasione della beneficiata del bravo *Donzelli*, si cantò l' introduzione e il finale della *Norma*, e l' ultimo atto dell' *Otello*. Il teatro non poteva essere nè più festoso, nè più popolato, e *Donzelli* col suo canto e con quella sua mimica rappresentò in modo sublime tanto l'innamorato Pollione, che il feroce Otello.

CREMONA. — Il *Marin Faliero* comparve su queste scene la sera del 28 scorso agosto, e lo eseguirono la *Forconi*, il *Bonfigli*, il *Ferlotti*, *Guiddo* e *De-Capitani*. I tre primi furono alla lor volta applauditi, ma con tutto ciò l' esito fu alquanto freddo. Il ballo del *Viotti*, la *Margherita di Scozia*, ebbe sorte molto migliore. Fra i mimi si distinsero il *Ghedini* e la *Comino*, e piacque inoltre il passo a due fra la *Frassi* ed il *Ronchi*. Lo spettacolo è messo in iscena con decoro.

TRIESTE. — *Anfiteatro Mauroner.* — Il *Barbiere di Siviglia* fu dato la sera del 27 scorso agosto per ultima delle otto opere della stagione, ed ottenne un esito discreto.

VIENNA. — *I. R. Teatro Porta Carintia.* — La sera del 24 agosto si diede su questo teatro un nuovo divertimento del coreografo Vestris che gli fruttò onori; ma ciò che veramente trasportò il pubblico, fu un passo a tre, egregiamente eseguito dal *Martin*, colle *Sassi* e *Danse*, artisti che gli spettatori vollero per quattro volte rivedere sul palco. La *Sassi* termina col giugno 1840 il suo contratto, per cui è a disposizione di quegli impresarii che vorranno valersi dei suoi talenti.

PARIGI. — Il tenore *Mario* ritornò da Londra colmo di allori, e fece il giorno 7 agosto la sua prima comparsa nel *Teatro dell' Opera*. Davasi in quella sera l' opera *Roberto il Diavolo*, la quale fu accolta con vero entusiasmo. Quest' opera fu già ripetuta 182 volte. Il tenore *Mario* vi cantò con grande potenza di voce e di espressione, e fu più che mai applaudito.

LONDRA. — Dopo la terza rappresentazione della celebre *Taglioni*, il tamburino ch' essa suole adoperare come zingara le venne involato, ed il giorno susseguente gli fu restituito ricolmo di perle, rubini, diamanti, ed altre pietre preziose (!.!!)

BARCELLONA. — La sera del 25 agosto, in cui comparve *Filippo Galli* su questo teatro, fu una sera di vera festa. — L' opera era il *Barbier di Siviglia* sostenuta da' seguenti: la *Micciarelli* (Rosina), la *Lega* (Berta), *Balestracci* (Almaviva), *Antoldi* (Figaro), *Galli* (Don Bartolo) e *Spiaggi* (Don Basilio). Ogni pezzo venne favorevolmente accolto, e se si distinsero la *Micciarelli*, il *Balestracci* e l' *Antoldi*, non è a dirsi come sugli altri risplendesse il *Galli*, che si mostrò veramente esimio artista.

Leggesi nei fogli francesi, che *Donizzetti* fu talmente contento delle cure colle quali l' amministrazione del teatro della Renaissance pose in iscena la sua *Lucia di Lammermoor*, ch' egli impegnossi di dare entro quest' anno un nuovo spartito al Joly. È questa una bella nuova per quel teatro.

— Meyerbeer ha condotto a fine il suo gran lavoro, il *Carlo Quinto*; ma egli non vuol porlo in iscena, perchè ha dichiarato non esservi cantatrice francese alla quale voglia confidare la parte di prima donna. E ciò sia detto a gloria della nostra Italia!

Attesa la sofferta malattia del sig. *Carlo Guasco* primo tenore assoluto, non permettendogli la di lui convalescenza di progredire il suo impegno a tutto il 14 settembre corrente coll' impresa del sottoscritto, ei fu costretto di sciogliersi dal suo contratto per approfittare della favorevole stagione onde far uso dei bagni salsi dai medici consigliati. Il sottoscritto poi scritturò il sig. *Bartolommeo de Gattis* primo tenore assoluto di rinomata fama, il quale diede luminose prove della sua perizia in alcuni de' principali teatri d' Italia non solo, ma anche in quelli all' estero.

Antonio Cattinari
Appaltatore teatrale.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso D.r Locatelli *Propriet. e Comp.*

N. 158 GIOVEDÌ 12 SETTEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 16437. EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Padova si prefigge il giorno 28 ventiotto ottobre prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per l'insinuazione e comprovazione in Aula Verbale preseduta dal signor Consiglier Scarpa di titoli creditorii che chiunque tenesse verso l'eredità giacente di Gaetano Olivieri fu Antonio morto in Padova li 17 maggio 1839 a senso e pegli effetti dei paragrafi 813, 814 del vigente Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti, e sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta privilegiata di Venezia per cura di quest' Ufficio di Spedizione.

L'Imp. Reg. Presidente
Nob. De MENGHIN.
Piazza e Scarpa Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova
Li 28 agosto 1839.
Conti Dir. di Sped.

N. 10112. EDITTO.

Si rende col presente in via pubblica noto a Francesco Caspani fu Domenico possidente era domiciliato in questa Città, ed ora assente d'ignoto domicilio che sopra petizione 4 settembre 1839 numero 10112, contro di lui prodotta da Laudadio Gentilomo fu Nadanel possidente e negoziante coll' Avvocato Mainardi nei punti; primo di pagamento di austriache lire 148.57, per rata annua di canone 15 agosto 1837; secondo, austriache lire 148.57 scaduta li 5 agosto 1838; terzo di austriache lire 148.57 scaduto li 5 agosto 1839, venne ad esso Caspani deputato a di lui pericolo e spese in Curatore questo Avvocato Giovanni Andrea Dottor Boncio, e fissato per il contradditorio dinanzi questa Pretura il di 28 ventiotto ottobre prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane.

Il Caspani potrà quindi munire il nominato patrocinatore dei necessarii documenti, titoli, e prove, oppure destinare volendo, ed indicare in tempo altro procuratore.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Urbana in Venezia
Li 4 settembre 1839.
Il Consigliere Pretore
MALENZA.
Vidani Cancell.

N. 28671 *EDITTO.*

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Antonio Brighenti Negoziante a S. Geremia Profeta in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Brighenti oberato ad insinuarla sino al giorno 30 trenta novembre prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare Petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Andrea dottor Venerio deputato Curatore della Massa concursuale, con sostituzione dell' avvocato Daniele dottor Manin, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 tre dicembre prossimo venturo alle ore 10 dieci meridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Aula II Verbale per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito ne' pubblici Fogli per tre volte di settimana in settimana.

Il Consig. Aulico cav. Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza
Venezia li 5 settembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped

N. 211

Regno Lombardo Veneto
Provincia del Friuli
AVVISO.

L'Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile in Udine fa noto al Pubblico essere il giorno 20 novembre 1834 cessato di vita il Signor Giovanni Zamboni del fu Francesco, il quale ha esercitato la professione Notarile nella Comune di Artegna, Distretto XX. di Gemona in questa Provincia.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte del Regno Lombardo Veneto il Deposito Notarile d'italiane lire 700 lire settecento, e svincolare la sicurtà fondiaria da lui prestata a garanzia della sua professione Notarile per la somma d'italiane L. 1400 lire mille quattrocento, coll'accordare la cancellazione delle relative prese iscrizioni, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni Notarili contro il suddetto defunto Giovanni Zamboni, e contro i suoi beni, a presentare entro 3 tre mesi a quest' Imperiale Regia Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda sarà facoltativo agli eredi del mentovato defunto Notaio Giovanni Zamboni di ottenere dal Monte del Regno Lombardo Veneto la restituzione del deposito, e lo svincolo della sicurtà come sopra prestata a garanzia dell' Esercizio Notarile.

Dall' Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile in Udine,
Li 23 giugno 1836.
L' Interinale Dirigente
N. GASSACCO
Il Cancelliere
A. Torossi.

N. 5336 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura in Maniago rende noto che Gaspare figlio del vivente Sebastiano di Pol detto Cerclin di Colle di Cavasso è stato interdetto per mania, e che gli è stato destinato in curatore il di lui padre Sebastiano di Pol detto Cerclin suddetto, e ciò per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' albo Pretoreo, nei luoghi soliti del comune di Maniago, e di Cavasso, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Maniago,
Li 2 settembre 1839.
Pel Consigl. Pretore impedito
COLETTI Cancelliere.

N. 2984 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura di Auronzo rende pubblicamente noto, che assunta la solita investigazione, ha con decreto odierno pari numero interdetta per imbecillità Giovanna del Favero Gotto del fu Giovanni Antonio di Lozzo, e le ha costituito in curatore Giovanni Battista Zanetti di là.

Il presente sarà affisso nella piazza di Lozzo, all' albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura suddetta,
Li 5 settembre 1839.
Il Regio Dirigente BOSIO.
L. Cupilli Scrittore.

N. 5840 EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno si rende pubblicamente noto, che con odierno decreto venne interdetta per mentecattagine Antonia fu Pietro Scartou moglie di Bortolo Zanivan di Stabie, venendole destinato in curatore il di lei marito.

Il Presidente ALBORGHETTI.
De Betta e Mutinelli Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 4 settembre 1839.
M. Pagani
Dir. di Spedizione.

N. 3214 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura di Feltre rende noto che dietro istanza di Lorenzo Orsolato di Fonzaso procederà all' ammortizzazione *del vaglia 15 febbraio 1831 per austriache lire 500 rilasciato dalli Francesco C. Marsiaj fu Giovanni Battista, e don Tommaso Cima fu Alvise a favore dello stesso Lorenzo Orsolato di Fonzaso, o di chi per esso, a tutto giugno 1831 per valuta intesa,* e perduto dal ripetuto Orsolato.

Vengono quindi eccitati tutti quelli che avessero in loro potere il suddetto documento a produrlo entro il termine d'un anno coll' avvertenza che scorso inutilmente questo termine si dichiarerà nullo ed ammortizzato il documento surriferito, e gli autori non saranno più obbligati a rispondere per esso.

Il presente sarà pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Feltre,
Li 31 agosto 1839.
BORTOLAN Pretore.
Dè Martini Cancelliere.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N°. 1975. 2107.
EDITTO.

Sopra istanza 18 corrente numero 2107 delli Antonio, Luigi, e Lorenzo fratelli Sbrojavacca del fu Giuseppe possidenti, li due primi di Pocenia, ed il terzo di Palazzolo, si diffida Nicolò Sbrojavacca pure del fu Giuseppe assente fino dall' anno 1809 quai militare dell' armata italiana, a comparire nel termine di un anno, con avvertenza che non comparendo, e non facendo conoscere a questo Giudizio in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla di lui dichiarazione di morte. Lo si avverte inoltre che gli fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Nicolò dottor Rossetti

Il presente verrà affisso all' Albo Pretoreo, ai soliti luoghi in Udine, Latisana, Pocenia, ed inserito per tre volte in settimane consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Latisana
Li 26 agosto 1839.
Il Cancelliere Dirigente
GRADENIGO.
S. Colletti Scritt.

N. 2629. EDITTO.

Si porta a comune notizia che nel giorno 31 trentauno ottobre prossimo venturo dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 2 due pomeridiane si terrà nella residenza di questa Imperiale Regia Pretura il primo incanto dei sottodescritti immobili esecutati da Costantino Bogdano in pregiudizio di Adelaide Scarpa ora defunta, rappresentata dalli di lei figli Lorenzo, Carolina, Guglielmo, ed Emilia Benz fu Paolo, tutelati questi due ultimi attesa la loro minore età dall' Avvocato Francesco Dottor Scotti. L'asta avrà luogo sotto le seguenti condizioni.

Primo. Sarà l'incanto tenuto separatamente sopra ciascuno dei tre lotti sottodescritti secondo le tre parti in cui venne divisa la stima, e nel detto esperimento la delibera non potrà avere nè avrà luogo per un prezzo inferiore alla stima attribuita a ciascun lotto.

Secondo. Nessuno sarà ammesso a farsi offerente ai rispettivi lotti nel detto esperimento, se non dopo fatto il deposito del decimo a denaro contante con moneta a tariffa, a mani del Commissario che sarà incaricato di eseguire l'incanto, di reggerlo e sorvegliarne l'osservanza di tutte le forme e prescrizioni della legge, dell' importare del prezzo attribuito dalla suddetta stima a quel singolo lotto, a cui intende di aspirarvi.

Terzo. Da tale obbligo viene eccettuato l'istante Costantino Bogdano.

Quarto. Il deposito di detto decimo sarà retrocesso in fine dell' asta a tutti quegli oblatori che saranno stati da altri superati nella definitiva offerta, ed il decimo depositato da quelli che saranno rimasti maggiori offerenti sarà ritenuto sia per rispondere delle spese, sia per rispondere della diminuzione che potesse emergere dal reincanto, cui a termini, e pel caso che sarà sotto contemplato, dovesse procedersi, e dovrà essere imputato in deconto del prezzo l'addove non si avverì il caso di detto reincanto.

Quinto. Gli immobili saranno deliberati e venduti nello stato, condizione, ed essere nel quale si troveranno al momento della delibera con tutti gli ingressi; regressi, abenzie, e pertinenze, servitù attive, e passive, oneri, pesi ed altro, ed a corpo, e non a misura, sicchè il deliberatario nè avrà diritto a compensi pella minore nè potrà essere sottoposto ad aumento pella maggior quantità che potesse risultare dal fatto al confronto della stima portata dal protocollo 29 agosto 1834.

Sesto. Qualunque sarà per essere il deliberatario o di tutti, o di qualche singolo lotto (compreso anche l'esecutante) sarà obbligato a depositare entro 8 giorni dalla delibera, in valuta a tariffa, nella Cassa depositi di questa Imperiale Regia Pretura, il prezzo importato della rispettiva sua offerta imputandosi però a deconto dello stesso il deposito del decimo, che avrà effettuato per legittimare la sua comparsa ad offerire nell' esperimento fissato, e l'addove trascorressero questi otto giorni senza che avesse verificato tale deposito a compito pareggio della sua oblazione, si procederà dietro semplice istanza ad ordinare a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario il reincanto per la delibera da farsi per tal caso al primo, ed unico esperimento.

Settimo. Quel deliberatario, e deliberatarii pei quali provvede l'articolo 6. avranno diritto di conseguire il possesso, e la proprietà dell' immobile od immobili a loro favore deliberati, soltanto dietro il versamento totale del prezzo importato dalla delibera, e dal giorno del versamento stesso dovranno a loro favore devolversi i frutti civili procedenti dai medesimi, come a loro peso dovranno stare le pubbliche imposte di ogni genere e natura.

Ottavo. Avrà dovere il deliberatario di promuovere a sue spese, e cura la voltura dalla Ditta, in cui si trovano gli immobili che verranno deliberati alla propria nel competente ufficio Censuario, tosto che avrà ottenuta l'aggiudicazione.

Nono. Tutte le spese di delibera, di aggiudicazione, di voltura, e parlando dell' esecutante, nonchè quelle occorrenti per ripetere a suo carico le ipoteche attuali contro di lui, ed a carico degli immobili dei quali fosse deliberatario, e per ottenere delle ipoteche stesse la cancellazione, saranno sostenute, e supportate dal deliberatario, oltre il prezzo da esso offerto.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi

Lotto I.

Distretto di Castelfranco,
Comune di Salvarosa,
Parrocchia di Salvatronda

Campi 21.3.200 terra a. p. v. in contrà Passarella, a cui confina a levante conte Martinengo Girolamo Silvio eredi, ed Avogaro conte Roberto padre, Antonio eredi, e Carlo figli a mezzogiorno strada comune a ponente Memmo Pietro e Colonna Posti Odorico, ed a tramontana strada comune detta della Passarella, descritti in catasto censuario sotto il numero 175 per campi 24 2/4 colla cifra di L. 864. 10 e stimati per L. 6134.86.

Lotto II.

Comune e Parrocchia
di Albaredo.

Campi 8. 1. 116 terra a. p. v. in contrà dei Cantoni, confina a levante Colonna Pesti Odorico, a mezzogiorno queste ragioni ubicata nel limitrofo territorio parrocchiale di Brusaporco, a ponente e tramontana strada detta dei Cantoni.

Campi 1. 1. 123 terra a. p. v. in contrada delle Carrare, limitata a levante e mezzogiorno Revedin fratelli, a ponente Gritti Gio. Battista, ed a tramontana li detti Revedini e Gritti.

Campi 1.—.111 terra a. p. v. in contrà Selbensino, a cui confina a levante strada pubblica, a mezzogiorno Priuli Barca Teresa, a ponente e tramontana Angarau eredi.

Campi 1. 1. 200 terra prativa in contrà al Zero, confina a levante Gritti Gio. Battista, a mezzogiorno Fiume Zero, a ponente e tramontana Avogaro Roberto e figli, censiti sotto li numeri 37 e 40 per Campi 20. 2. 164 colla complessiva cifra di Lire 619. 10, e stimati per Lire 2856. 47.

Somma Campi 12 —.137 1/2.

Lotto III.

Comune di Resara.
Parrocchia di Brusaporco.

Campi 2. 2. 208 terra a. p. v. e parte prativa in contrà della Passar lla, tra li confini a levante Angaran eredi, a mezzogiorno queste ragioni mediante stra da la quale segue negli altri due lati di ponente e tramontana.

Campi 4.—.247 terra prativa, con orti, corte, fondo di fabbriche con sopravi casa colonica in contrà suddetta, coerenziato il tutto a levante da strada comune, a mezzogiorno da Manfrin eredi, a ponente dagli eredi stessi, e Memmo Pietro, ed a tramontana l' ultimo suaccennato terreno mediante strada.

Campi 9.—.155 terra a. p. v. in contrà suddetta, a cui confina a levante eredi Angaran, e parte strada detta di Brusaporco, a mezzogiorno strada comune, a ponente Manfrin eredi, Simionato consorti, e Paolin Angelo, ed a tramontana queste ragioni mediante strada consortiva: in estimo occupano li suddescritti terreni e casa il possessorio num. 23 per Campi 10. 1/2 e casa colonica colla cifra di Lire 584.14, e stimati per Lire 466.14.

Riepilogo dei Lotti.

Lotto I. Salvatron in Campi 21.3.200 stimati per Lire 6134 86

Lotto II. Albaredo Campi 12.—.237 1/2 stimati Lire 2856.47.

Lotto III. Brusaporco Campi 15.3.297.1/2 con casa stimati L. 4662.14.

Totale Campi 50—.110 Casa 1. stimati L. 13653.47

Castelfranco dall' Imperiale Regia Pretura

Li 16 agosto 1839.

ZOCCHI Pretore.

N. 2536. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Auronzo rende noto a Romano Osta del fu Baldassare di Padola di questo Distretto, e d'ignota dimora, che Andrea, e Silvestro Peis suoi convillici presentarono contro Leonardo de Martin Fabbro, contro di lui, e suoi fratelli Davide, Fosca, e Maria Osta, ed altri la petizione 28 agosto 1839 numero 2894, in punto di pagamento solidario di venete lire 2000 cogl' interessi del sei per cento da un triennio retro a dipendenza di carta d'obbligo datata l'anno 1815.

Essendo il suddetto Romano Osta d' ignota dimora questa Regia Pretura gli ha costituito in curatore a suo pericolo, e spese l' avvocato di questo foro Luigi Dottor Palatini, onde lo rappresenti, e difenda nella causa contro di lui promossa. Di ciò resta diffidato l' assente con questo Editto, che terrà luogo di legale intimazione, onde possa, o comparire al contraddittorio indetto sulla prefata petizione pel giorno 12 dodici decembre prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane, o munire il nominatogli patrocinatore de' proprii mezzi di difesa, ovvero indicarne a questa Pretura un altro, che lo rappresenti presso di essa.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti nel Comune di Candide, in quello di Auronzo, ed all'Albo Pretoreo, e sarà inserito a cura di questo Ufficio di Spedizione per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Auronzo

Li 28 agosto 1839.

Il Dirigente BOSIO.

Bombassei Scritt.

N. 9512. EDITTO.

Si porta a comune notizia, essersi con odierno Decreto dichiarato interdetto per mania pellagrosa Giacomo Basso fu Domenico di Lumignano, ed esser gli costituito in curatore il di lei figlio Agostino Basso pure di Lumignano.

Locchè sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

L. BIZOZERO Presid.

Da Mosto e Roselli Consig.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza

Li 23 agosto 1839.

Scarsellini Segr.

N. 5727 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Bassano notifica ad Alvise Bovo di Bassano assente, e di ignoto domicilio esser mancato a vivi in detta Città la di esso figlia Andrianna disponendo con testamento estragiudiziale scritto della metà di sua facoltà a favore del suo fratello Vittorio Bovo e di altra metà a favore delle sorelle Giovanna Maria Antonia, e Corona Bovo in quanto a proprietà, e in quanto all' intero usufrutto a favore della madre Elisabetta Verico Bovo, colla espressa diseredazione di esso Alvise, e lo eccita ad insinuarsi nel termine di un' anno avanti la Pretura stessa ed a presentare le sue dichiarazioni Ereditarie relative, avvertendole, che scorso infruttuosamente siffatto termine si farà luogo alla liquidazione dell' Eredità predetta in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del Curatore di esso assente già deputato nella persona del Dottore Luigi Matteazzi pur di Bassano.

Questo Editto sarà pubblicato in Bassano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Bassano,

Li 24 maggio 1839.

CAPRA Pretore.

Silvestri Cancelliere.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 2830. EDITTO.

L' Imperial Regia Pretura in Lendinara, sopra Istanza della Ditta Mercantile di Verona Giovanni Faccioli, rappresentata dal suo proprietario e firmatario Cesare Faccioli, assistito dal suo procuratore Avvocato Francesco Dottor Ganassini di qui, rende pubblicamente noto col presente Editto

Che nelli giorni 12 dodici ottobre, 9 nove novembre, e 7 sette decembre anno corrente dalle ore 9 nove antimeridiane et usque nel locale di questa Regia Pretura, da Commissione apposita si esporranno al pubblico incanto, e si eseguiranno li relativi tre esperimenti di asta per vendere gli stabili infradescritti, pignorati e stimati ad istanza della suddetta Ditta, ed a carico di Bagno Biagio fu Gaetano e Bellinelli Maria fu Giuseppe Conjugi domiciliati in Lendinara, li quali stabili saranno deliberati al maggiore ed ultimo offerente, non altrimenti che sotto le condizioni infraindicate.

Stabili da vendersi

(A) Una casa con bottega, corte, ed altre adiacenze, in parte alta marcata col civico numero 394 ed in parte bassa marcata col civico numero 395 censita scudi numero 116, 66, a carte 219 del catastro 1808 di Lendinara al catastrale numero 1804, e al numero 117 della rettifica 1809; fra confini a levante Nobili Conti Giulio, e Giacomo Conti a ponente Conjugi Lodovico Bonafini e Rosa Massimo, a settentrione Massa Concursuale dell' Oberato Francesco Dorigo, fratelli Albori, e detti Conjugi Bonafini Massimo, a mezzodì in parte li detti Coniugi Bonafini Massimo ed in parte strada pubblica ossia Piazzetta detta dei Gennari, posta essa casa in Lendinara in contrada del Teatro; giudizialmente stimata austriache lire 4068.80.

(B) Campi 2.3.131 a misura di estimo, posti in Lendinara, in Caselle di mezzo, in contrada della Braglia, con casa sopra e mora dalla parte di levante, marcata ora col civico numero 460 rilevati essi campi dai periti giudiziali per campi numero 2.3 81, marcati alli numeri 78, e parte del numero 76 delle mappe 1779 censiti scudi numero 104, 48 a carte 219 del catastro di Lendinara del 1808 al catastrale numero 437, soggetti ad un annuo canone di austriache lire 139.35.5 verso Preti Cristoforo, soggetto questi al pagamento delle pubbliche imposte e tasse, fra confini a levante strada detta Via Lunga, a ponente e mezzogiorno Coniugi Mattiolo livellarii di Erizzo Giovanni Battista, a settentrione eredi fu Domenico Marchiori; giudizialmente stimati essi campi con fabbriche austriache lire 738.78 depurate dal capitale di lire 2786.60 rappresentativo del suddetto annuo canone dovuto al signor Preti.

Condizioni di Asta.

Primo. Si vendono in due lotti separati gli stabili sopradescritti (salvo il diritto del signor Preti sul lotto alla lettera B che sarà il secondo) con relazione alla precisa descrizione risultante dalla stima giudiziale, e come nella riferta dei Periti 25 giugno 1839 numero 2163, la quale, coi certificati ipotecarii e col presente capitolato, è a chiunque ostensibile, e rilasciabile in copia nelle ore d' Ufficio da questa Cancelleria, che ne tiene pronti gli atti.

Secondo. Nessuno sarà ammesso ad offrire se non previo deposito in mano della Commissione appaltante a cauzione tanto della offerta quanto delle spese di asta. Il deposito a cauzione della offerta sarà di austriache lire 400 per il primo lotto in (A), e di austriache lire 300 per il secondo lotto in (B). Il deposito a cauzione delle spese sarà di austriache lire 100 per cadaun lotto. La sola parte esecutante sarà ammessa ad offrire col solo deposito a cauzione dell' offerta, esonerata dall' altro deposito per le spese, avendole essa anticipate.

Terzo. La delibera al primo ed al secondo esperimento si farà al maggior ed ultimo offerente, purchè la sua offerta sia maggiore od almeno eguale alla suindicata rispettiva stima depurata dei fondi. Al terzo esperimento poi la delibera si farà a qualunque prezzo anche inferiore di detta stima, semprecchè questa basti a soddisfare li creditori sul rispettivo stabile prenotati sino al valore o prezzo di stima.

Quarto. Il prezzo di delibera sarà trattenuto dal deliberatario coll' obbligo di pagare su di esso l' annuo interesse del cinque per cento decorribile dal giorno del possesso legale sino alla graduazione dei creditori, e sino al riparto ed effettivo pagamento, il qual interesse dovrà a cure e spese del deliberatario essere depositato nella cassa di questa Imperiale Regia Pretura di anno in anno posticipatamente fino all' effettiva estinzione del prezzo: questi interessi saranno col capitale distribuiti alli creditori.

Quinto. Tutti li pagamenti dovranno esser fatti qui in Lendinara in monete sonanti metalliche di oro o di argento a tariffa e non altrimenti; e coll' aggiunta che se taluno creditore avesse diritto ad una determinata specie di moneta, dovrà il deliberatario pagare con questa medesima specie.

Sesto. Il deliberatario dovrà ritenere tutti li debiti inerenti al rispettivo stabile per quanto si estenderà la sua offerta, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per il loro pagamento. Oltre poi al prezzo offerto dovrà il deliberatario del lotto secondo ritenere a proprio carico il canone suindicato verso il signor Preti, cominciando dall' epoca dell' ottenuto possesso legale procurandosi a proprie spese dallo stesso Preti il documento di rinnovazione dell' utile proprietà; ed oltre pure al prezzo dovrà ciascun deliberatario assumere gli altri pesi reali che gravitassero il rispettivo stabile, e pagare le imposte e tasse cadenti sullo stabile medesimo con riflesso all' epoca dell' ottenuto possesso legale, salvo il diritto di rimborso verso il signor Preti rispetto al deliberatario del lotto secondo. Dovrà il deliberatario giustificare a questa Imperiale Regia Pretura la esecuzione di questa condizione all' atto del deposito degli interessi sul prezzo.

Settimo. Entro giorni quindici continui successivi alla delibera, dovrà il deliberatario trascrivere all' Imperiale Regio Ufficio delle Ipoteche in Rovigo il fatto acquisto, instando per la corrispondente Inscrizione d' Uffizio (che si terrà come ipoteca Convenzionale) sopra il rispettivo fondo acquistato per l' intero prezzo di delibera a di lui carico, ed in favore della massa dei creditori ipotecarii (che si ritengono come esproprianti) verso li Coniugi Biagio Bagno fu Gaetano e Bellinelli Maria fu Giuseppe. Entro lo stesso termine dovrà ciascun deliberatario pagare alla Ditta Esecutante o suo procuratore Avvocato Ganassini Francesco le spese esecutive, liquidabili d' accordo, o da questa Regia Pretura a spese del deliberatario medesimo, con dichiarazione che se la delibera di ambedue li lotti sarà fatta in uno stesso esperimento, le spese esecutive staranno a carico di ciascun deliberatario per giusta metà, e se la delibera sarà fatta in due diversi esperimenti, il primo deliberatario sosterrà la metà delle spese occorse fino alla sua delibera, l' altra metà e tutte le posteriori saranno a carico del secondo deliberatario.

Ottavo. Entro giorni trenta continui posteriori alla delibera, dovrà il deliberatario giustificare presso questa Imperiale Regia Pretura la esecuzione della condizione settima; ed in seguito a tale giustificazione otterrà dalla Regia Pretura l' ordine di volturare il fondo sui libri del censo e sul nuovo catastro in Ditta propria, ed inoltre otterrà il rilascio del deposito fatto a cauzione delle spese di Asta.

Nono. Il possesso legale passerà nel deliberatario subito dopo la delibera e da quest' epoca comincerà in lui il diritto alla percezione delle rendite e frutti. La proprietà poi passerà soltanto dopo eseguite le condizioni settima ed ottava.

Decimo. Tutte le operazioni prescritte nel presente Capitolato, e le conseguenti da esse, cioè registro, tasse, volture, trascrizioni, istanze, decreti, tasse di custodia dei depositi fatti al momento dell' asta, atti di liberazione da riportarsi dei creditori, istanze, note, e tasse di cancellazione delle inscrizioni dei creditori, e di quelle d' Uffizio, e qualunque altre staranno a carico dell' aggiudicatario rispettivo, oltre il prezzo di acquisto.

Undecimo. La delibera dei fondi viene fatta senza alcuna garanzia rispetto alla quantità precisa del terreno, e rispetto alle cifre di estimo; per cui il deliberatario avrà diritto ai corpi suddescritti coll' estimo loro competente, se anche col nuovo catastro venisse accresciuto o diminuito.

Duodecimo. L' aggiudicatario dovrà senza dilazione pagare il prezzo intiero, cogli interessi, eventualmente non ancora depositati, ai singoli creditori giusta il riparto conseguente dalla graduazione, o giusta il riparto convenzionale fra li creditori insinuati; oppure dovrà coi creditori stessi convenire una innovazione di credito, se questi saranno annuenti. Gl' interessi depositati saranno distribuiti fra li creditori coi suddetti riparti, e levati dalla Cassa di questa Regia Pretura a cure e spese dei creditori assegnatarii.

Decimoterzo. Eseguite tutte le condizioni, l' aggiudicatario dovrà giustificarsi verso questa Regia Pretura, la quale evasivamente alla relativa documentata istanza autorizzerà, ed ordinerà la Cancellazione di tutte le inscrizioni esistenti sullo stabile rispettivo, compresa quella della condizione settima; e gli restituirà il deposito fatto al momento dell' asta a cauzione dell'offerta.

Decimoquarto. In mancanza a qualsiasi degli obblighi per legge e per queste condizioni incombenti all' aggiudicatario, sopra istanza di qualunque interessato, si passerà nuovamente a subastare lo stabile rispettivo senza nuova stima e colla assegnazione di un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso aggiudicatario, ed anche a prezzo minore della stima sotto la riserva del paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento; ed allora il deposito fatto a cauzione dell' offerta sarà erogato in pagamento o sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione; ritenuta però dall' aggiudicatario esclusa ogni pretesa, ove nel reincanto si ottenesse un offerta migliore. Anche il deposito fatto a cauzione delle spese sarà per tal titolo erogato quando la mancanza si verifichi prima del pagamento delle spese medesime.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa città, ed all' Albo Pretorio, non che inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia una volta per ciascuna di tre consecutive settimane.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Lendinara

Li 20 agosto 1839.

Pell' Imp. Reg. Consig.
Pretore assente

RUGGIERI Cancell.

Milani Alunno.

N. 3298 EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che avanti questa Imperiale Regia Pretura nel giorno 2 due dicembre prossimo venturo si procederà al primo esperimento d' Asta per la vendita dei sottoscritti Stabili esecutati a Gio. Battista Gonella di Campiglia sopra istanza di Antonio Costalonga di qui, e nel 23 ventitre detto dicembre al secondo esperimento se occorresse, colle seguenti condizioni, e secondo le vigenti norme.

Condizioni.

Primo. L' incanto sarà aperto sul dato nitido della stima di austriache Lire 1739 mille settecento trentanove, e nei due primi esperimenti non saranno deliberati li beni a prezzo minore di tale stima.

Secondo. Ogni aspirante dovrà prima dell' offerta depositare nelle mani di chi presiederà all' Asta Lire austriache duecento a cauzione di spese, ed altre conseguenze. Il deliberatario depositerà il prezzo di delibera nella cassa giudiziale dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Vicenza entro giorni trenta continui dal dì in cui gli verrà intimato il relativo Decreto in monete d' oro o d' argento a giusto peso e tariffa, ognuna non minore d' una svanzica.

Terzo. Oltre detto prezzo di delibera, ed il Livello indicato nell' atto di stima 29 novembre 1838, e gli altri pesi di decima, quartese che fossero inerenti a detti fondi, saranno a carico del deliberatario tutte le spese di questa procedura esecutiva da pagarsi all' esecutante Costalonga dietro specifica, che occorrendo verrà liquidata da questa Imperiale Regia Pretura, nel detto termine di giorni trenta.

Quarto. Il deliberatario conseguirà la proprietà, possesso, e godimento di detti immobili, ed il relativo Decreto d' immissione sì tosto che giustifichi di avere depositato l' intiero prezzo di delibera, e soddisfatte dette spese, potendo prevalersi di questa di detto deposito di L. 200 dopo avere depositato il prezzo.

Quinto. Tutte le imposte prediali, comunali e simili cadenti sugli stessi Fondi saranno a carico del deliberatario dal dì dell' intimazione del Decreto d' immissione in possesso in avanti, e così gli altri pesi suddetti.

Sesto. Non esegnendo il deliberatario le premesse condizioni sotto li numeri secondo e terzo nel detto termine saranno detti Beni reincantati a tutto rischio, e pericolo, danni, e spese del deliberatario.

Descrizione di detti Immobili.

Una Casa in Campiglia contrà Donanzuolo con tre Campi circa sotto il numero 140 di mappa, coll' estimo di danari 5 e piccoli 4 cui confinano le ragioni del nobile Sale Manfredi Repeta, e la strada, del valore depurato di Lire austriache 1739, e come nel detto atto di stima giudiziale.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti di Vicenza, Lonigo, e Campiglia, si comunichi all' Imperiale Regio Uffizio Fiscale in Vicenza, e s' inserisca nella Gazzetta privilegiata di Venezia per tre volte di settimana in settimana progressive, a comune intelligenza e norma.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Lonigo

Li 18 agosto 1839.

TORRI Pretore.

Quatrari Canc.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario.

VENERDI' 13 SETTEMBRE

ANNO 1839 – N, 209

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea*, *le linee si contano per decine.*
Nel Foglio d' Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri*, *Tre pubblicazioni costano come due.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
12	6	Quartale Apogeo	levar del sole	28	4	5	15	5	90	N.	Sereno fosco	—
			2 meridiane	28	4	0	20	0	75	E. N. E.	Sereno	
			9 sera	28	4	0	19	6	83	E. N. E.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *notificazione dell' I. R. Governo.* — Impero Russo; *S. M. parte per Mosca e Borodino. Inaugurazione della specola centrale. Premii d' industria.* — Impero Ottomano; *la Russia è pienamente d' accordo colle altre potenze. Ragioni dell' insistenza di Mehmed nel volere l' eredità della Siria.* — Inghilterra; *conseguenze de' mutamenti ministeriali. La giunta delle colonie d' America protesta contro la nomina del sig. Poulett Thompson. Banchetto al duca di Wellington. O' Connell vuole la rivocazion dell' unione.* — Portogallo; *sbarcano miguelisti negli Algarvi.* — Spagna; *i carlisti arrestano la valigia di Madrid. Osservazioni del* Journal des Débats *sul trattato preliminare di transazione. Grida d' Espartero.* — Francia; *notizie della famiglia reale. Le risse fra gli artieri sono cessate. Alacrità degli armamenti.* — Germania; *ordinanza relativa alla pubblica educazione. Funesto accidente. Viaggio di S. M. l' imperatrice vedova d' Austria.* — Notizie Recentissime — Appendice; *costumi, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 12 *settembre.*

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA

NOTIFICAZIONE.

Sul trattamento delle obbligazioni di banco fruttanti il 4 per 100 *estratte a sorte il* 1.° *agosto* 1839, *nella serie* 134.

In seguito al Decreto del giorno 1.° agosto p. p. dell' I. R. Camera Aulica Generale, ed in relazione alla Notificazione Governativa 4 dicembre 1829, N. 22372, si deduce a pubblica notizia, che le obbligazioni di banco fruttanti il quattro per cento estratte a sorte il 1.° agosto dell' anno corrente nella serie 134, cioè:

il Numero 42946 per la metà della somma capitale
« 43229 per un ottavo della somma capitale
« 43629 sino inclusivamente al N. 47070,

per l' intiera somma capitale, verranno secondo le determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818 concambiate con nuove obbligazioni dello Stato fruttanti il quattro per cento in moneta di convenzione.

Venezia, il 12 settembre 1839.

Il Governatore GIO: BATTISTA Conte DI SPAUR.
Il Vice-presidente Luigi Conte Palffy.
Il Consigl. di Governo Francesco Nob. De Contin.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 27 *agosto.*

Questa mattina S. M. l' imperatore è partito per Mosca e Borodino. Esso è accompagnato dagli aiutanti generali co. Tschernischef ministro per la guerra, Orlow, Kleinmichel capo dello stato maggiore delle colonie militani, Adlerberg capo della cancelleria militare di campagna particolare di S. M., e da più altri distinti militari. Questa volta il co. Benkendorff resta qui per indisposizione di salute. Il granduca Michele, ed il duca di Leuchtenberg accompagnano l' imperatore. Il principe ereditario lo ha preceduto da due giorni; e l' arciduca Alberto d' Austria ed il principe dei Paesi-Bassi partiranno per la stessa volta in un paio di giorni. L' imperatrice Alessandra, le granduchesse ed i più giovani granduchi della famiglia imperiale restano con noi, ed andranno a soggiornare nella vicina isola di Jelagin. L' assenza dell' imperatore e degli altri eccelsi personaggi non sarà che di due o tre settimane al più. (*G. U.*)

Il giorno 19 seguì la solenne inaugurazione della nostra specola centrale sul monte Pulkowa, situato fra Pietroburgo e Czarskoeselo. Vi assistettero i membri della famiglia imperiale, i ministri, il corpo diplomatico, gli accademici, e molti altri ragguardevoli personaggi. Il numero degli invitati era di più centinaia; ma convenne poi limitarlo per mancanza di spazio. Tutti resero giusto omaggio alla liberalità dell' imperatore, che dotò generosamente questo nuovo stabilimento scientifico. (*G. U.*)

Sopra rapporto del ministro per le finanze molti di coloro, che nell' ultima esposizione d' industria si sono distinti per l' eccellenza dei loro prodotti, furono in varie guise premiati. Quindi 18 fabbricatori ebbero la grande medaglia d' oro, 37 la piccola, 83 la grande d' argento, e 76 la piccola, 9 ebbero il privilegio di portare sulle loro insegne, e di marchire le loro manifatture dello stemma dell' Impero, e parecchi della 1.ª e 2.ª classe furono nominati consiglieri dell' industria manufattrice ec. (*G. U.*)

IMPERO OTTOMANO

Scrivono dalle sponde del Danubio in data del 28 agosto: « Se prima si potè pur dubitare che, riguardo alla quistione d' Oriente, la Russia s' attenesse ad una politica diversa da quella delle altre quattro potenze, e non adoperasse d' accordo con esse, succesero poi alcuni fatti che non consentono di serbar più il menomo dubbio su questo proposito. Tali fatti sono il frettoloso ritorno a Vienna del sig. di Tatitscheff, ambasciatore di Russia presso la corte d' Austria, e l' attitudine militare della Russia, attitudine imponente è vero, ma che non dà nessun indizio d' intenzioni ostili. L' assenza prolungata dell' ambasciatore di Russia presso la corte di Vienna, allorchè le conferenze relative alla quistione d' Oriente cominciarono, potè far credere che la Russia volesse rimanere estranea ad esse; ma tale supposto è ora smentito dai fatti. Si aveva avuto cura, per dar forza al sospetto, di far correre la voce che il numero delle soldatesche, le quali dovevano formare il campo di Borodino, fosse due volte maggiore di quello ch' è infatti, e ch' esse fossero adunate per farle marciare verso il mezzodì e il ponente dell' impero. Un principe d' Austria ed un principe di Prussia assisteranno agli esercizii ed alle feste che si faranno in quel campo. È probabile che tali adunamenti di truppe non abbiano nessuno scopo politico, o se pure, ch' ei sia noto agli altri gabinetti. Siccome le tre grandi potenze del settentrione andarono sempre perfettamente d' accordo in quanto riguarda le quistioni di principii, sarà il medesimo anche in quest' occasione. Che se per avventura insorgessero differenze fra le cinque grandi potenze che s' incaricarono di assestare le cose d' Oriente, è da sperarsi ch' elle saranno composte per via delle negoziazioni diplomatiche, senz' uopo di ricorrere alle armi. » (*J. de Francf.*)

Ecco in qual modo la *Revue des Deux-Mondes* rende ragione dell' insistenza con cui Mehmed Alì chiede l' eredità della Siria: « Il pascià è dominato da un pensiero che non gli permette di adoperare in quest' incontro colla sua pacatezza ordinaria e la sua solita avvedutezza. La sorte del suo figliuol prediletto, Said bey, gli occupa del continuo la mente. Il vicerè d' Egitto sa che Ibrahim vedrà con occhio geloso questo fratello che gli fu sempre preferito, e vuol lasciare a ciascun de' suoi figli uno stato sicuro ed indipendente, perch' essi non siano tratti a divenire rivali. Per tali motivi il pascià rifiutò di ascoltare qualunque proposizione, che non avesse per base l' eredità dei due pascialaggi, poichè non vuol lasciare morendo Said in una condizione inferiore a quella d' Ibrahim, nè Ibrahim in uno stato di dipendenza, da cui egli in breve si sottrarrebbe. E però la vecchiaia d' Ibrahim, ed il suo amore per suo figlio Said, son le ragioni che lo resero sì ostinato nelle sue negoziazioni colla Porta. »

A questa dichiarazione, che certo non è inverisimile, la *Revue* aggiunge che i membri del Congresso di Vienna sono pienamente d' accordo su tutti i punti, atteso che la Francia *non insisterà senza dubbio sull' eredità* DELLA SIRIA. Ma in tal caso, osserva un altro foglio, Mehmed non può aderire alle proposizioni delle potenze, senza porre in compromesso la futura sorte della sua famiglia; cosa che non farà mai sinceramente, dato pure che non resista. (*Idem.*)

INGHILTERRA

Londra 2 *settembre.*

Il *Morning Chronicle* è d' opinione che i cangiamenti successi nel gabinetto abbiano a dar occasione a nomine che faranno conoscere al pubblico le future intenzioni del governo. « Come il ministero, egli dice, annoveri fra' suoi membri lord Clarendon (il sig. Villiers) ed il sig. Macaulay, possiamo essere certi che le speranze del popolo non rimarranno deluse, e che S. M. sarà liberata dall' assedio dei tory. »

Lo *Standard* pubblica una lettera indirizzata al governo dal sig. Russell Ellice, presidente della giunta delle colonie dell' America settentrionale, in cui leggiamo quanto segue:

« La giunta che ho l' onore di presedere è pienamente persuasa che l' unione durevole delle colonie dell' America settentrionale alla corona d' Inghilterra

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Costumi.

I pranzi di Manchester.

(Dalla *Revue Britannique.*)

Non sapeva che Manchester pranzasse ad un' ora!!! Ricchi, poveri, dotti, ignoranti, radicali, conservatori, dissidenti, partigiani della chiesa anglicana, il paese, sì, il paese... tutti... e' pranzano tutti ad un' ora. Da un' ora alle due, nella maggior parte de' fondachi di commercio non si trova nessuno con cui parlare; in novantotto case fra cento il padrone è assente fino alle tre, e spesso fino a quattr' ore.

— A che ora fate voi colezione e pranzate? chiesi alla mia amabile e gentile albergatrice, che abita in Lover-Street.

— Noi facciamo colezione a ott' ore, ella mi rispose, mangiamo un boccone alle undici, pranziamo a un' ora, pigliamo il tè alle cinque, e la sera alle nove ceniamo.

— Dio mi preservi da una tal dieta! esclamai mandando un grido di spavento.

In fatti, lettor mio caro, ricapitoliamo. A ott' ore tè e caffè, pasticci ed arrosto, uova e prosciutto, e qualche volta braciuolette o carne fredda. Tal era l' ordinaria colezione d' un certo signor Thompson, il quale mangiava sempre tè e caffè, pasticci ed arrosto, uova e prosciutto, e che mentre durava il suo pasto, non lasciava neppur un istante di riposo nè all' albergatore nè all' albergatrice.

A undici ore abbiate la bontà di rappresentarvi di nuovo alla mente il medesimo signor Thompson, in atto di rifocillarsi con un boccone, un nonnulla, un pane con burro e formaggio, una tazza di vino di Xérès, un bicchierin d' acquavite; poi vedetelo di nuovo, a un' ora e cinque minuti, ingoiare com' uomo affamato due parti di pesce, due porzioni di manzo allesso, un piatto colmo di pasticcio di piccione, due porzioni di manzo arrosto, quattro o cinque caraffe d' ala, due dozzine di patate, torta e formaggio; poi, a cinque ore, pienamente disposto ad empiersi un' altra volta l' epa di tè e caffè, di pasticci e d' arrosto, ed anche di torte e stiacciate purchè ne abbia il buon destro: infine, a nov' ore, cenare con braciuolette di vitello, pollame o manzo arrosto freddo, come se fosse stato per ben quindici giorni a stecchetto.

— È mi pare che abbiate un buon appetito, signor Thompson? mi feci lecito di dirgli un giorno scherzando.

— Ahimè, egli mi rispose in sul serio, l' ho perduto quasi affatto. Sette anni fa, mangiava di più.

Io levai gli occhi al cielo più per compassione che per isdegno. E nel vero, siffatte abitudini sono deplorabili; da per tutto dove andate, ecco vi offrono stiacciate, pasticci, biscotti, vino, talora anche carne, e ciò si chiama esercitar l' ospitalità. Per me, io bramerei che questa virtù fosse più rara, o che almeno la non pigliasse le apparenze del pane, del vino e della carne.

Manchester è anzi tutto, e soprattutto, una città da negozii, nè la potrebbe essere una città di distrazione. I piaceri e i divertimenti pubblici o privati vi sono rarissimi; ma fra le persone di conto i pranzi, per tornare ad un argomento riguardo al quale non ho ancora aperto tutto l' animo mio agli abitanti di Manchester, i pranzi, dico, sono fuor di contrasto in gran voga, ed il lusso d' alcune tavole può reggere al paragone di quello di Londra medesima, o d' ogni altra capitale d' Europa.

Desidererei tuttavia che gli onorevoli abitanti di Manchester, che danno pranzi, variassero un po' più nella scelta delle loro vivande, e non servissero sempre i lor ospiti di polli allessi colla salsa bianca, di merluzzo, e manzo arrosto; due giorni in sei, e' sarebbe un mangiare assai conveniente, ma, affè mia, imbandito senza nessun cangiamento sei giorni in sei, riesce insopportabile. Nei pranzi di Manchester la sorte de' piatti di fianco è singolare,

può essere facilmente conseguita con un giudizioso contegno e convenienti riguardi; ma che tal unione sarebbe posta in gran pericolo dalla nominazione d'un governator generale, il quale non possedesse la fiducia delle colonie, massime dopo gli ultimi avvenimenti che turbarono gli animi in sì strano modo. Avendo quindi saputo che si tratta di affidare al sig. Poulett-Thompson quella carica importante, la giunta crede suo debito protestare contro tal nomina, che non le dare compossibile col bene e gl' interessi del Canadà; però solennemente affermando di non voler con ciò recare la menoma offesa ai diritti ed alle prerogative della corona.

« *Sott.* Russell Ellice, *presidente.* »

Risposta di lord Melbourne.

» *Downing-Street 24 agosto* 1839.

« Signore. Ho l' onore di annunziarvi che ho ricevuto la vostra lettera del 22 corrente. Mi duole che le opinioni, che foste incaricato di manifestare, derivino da un' assemblea sì ragguardevole e potente com' è la Società colonaria dell' America settentrionale; credo in pari tempo che queste opinioni non potessero essere significate in termini più convenienti. »

Il gran banchetto offerto da' Cinque-Porti al duca di Wellington fu dato oggi nella tenda eretta a Douvres per questa festa. Le spese di costruzione ascesero a 1200 lire di sterlini (30,000 franchi). Tra gli ornamenti della sala, distinguevansi le armi reali, e trofei composti di corazze, elmi ed altre armi tolte sul campo di Waterloo, una tappezzeria dei Gobelins rappresentante i Ciclopi intenti a fondere le armi di Achille, alcuni cavalieri armati da capo a piedi appartenenti alle varie epoche, e quadri di tutte le scuole. All' arrivo del duca a Douvres, venne salutato da 19 salve d' artiglieria. Il banchetto era preseduto dal marchese di Bute, che cominciò con proporre un brindisi alla regina, alla regina vedova ed a tutti i membri della real famiglia. Indi lord Brougham, con un discorso pieno di enfatiche lodi al nobile duca, di cui enumerò tutte le geste guerriere, e che pose al di sopra di Giulio Cesare, d' Annibale e di Napoleone medesimi, propose di bere alla salute di lui. Il duca vi fece ragione ringraziando l' onorevole lord delle sue cortesi parole, ed i suoi convitatori dell'onore impartitogli.

Leggesi in un giornale di Dublino: « Un' adunanza della Società de' Precursori fu tenuta qui giovedì. (?) Il sig. O' Connell annunziò ch' era giunto il momento in cui la Società doveva disciogliersi. « Lunedì prossimo, egli aggiunse, ci aduneremo di nuovo, e vi dirò ciò che sarà da farsi per istituire un' altra Società, il cui scopo sarà più importante di quello propostosi dalla presente. » Indi, dopo aver passati brevemente in rassegna gli atti del Parlamento nella tornata testè finita, dichiarò solennemente d' essere risoluto a chiedere la rivocazione dell' unione. (*Applausi.*) « È sarà questo ormai, egli esclama, il nostro grido di raccozzamento, il nostro *Delenda Carthago*; l' unione dev' essere e sarà rivocata. Noi intitoleremo la Società, di cui vi proporrò lunedì gli statuti, la *Società della riforma dell' inscrizione degli elettori.* »

La stessa dichiarazione venne pur fatta dal sig. O' Connell in un' adunanza degli elettori che lo nominarono deputato al Parlamento, ed a' quali rese conto del modo con cui aveva compiuto durante la tornata l' incarico che gli era stato commesso. Quivi pure egli disse d' essere fermo nel proposito di voler rivocata l' unione, ed aggiunse: « Si dirà forse che la rivocazion dell' unione è la separazione dei due paesi. Insorgo con isdegno contro tale interpretazione, e vi citerò la Giammaica e le Barbade, siccome pruove che l'Irlanda potrebbe avere la sua legislazione speciale, senza cessare di far parte della corona britannica. »

In più contee si è tentato con buon successo di diseccare paludi colle macchine a vapore. Una macchina della forza di 10 cavalli basta per una superficie di mille iugeri. La macchina è in grado di smaltire anche le acque che derivassero da piogge abbondanti; ed in caso di siccità si possono irrigare i terreni per via di chiaviche bene ordinate. Le spese sono assai modiche al paragone dell' utile che se ne risente. (*G. U.*)

PORTOGALLO

Notizie di Lisbona del 26 agosto annunziano avere il governo risoluto di spedire un ambasciatore straordinario alla corte del Brasile per negoziare un trattato di commercio. Dicesi che un battello a vapore, di cui sono ignoti il nome e la bandiera, abbia sbarcato alcuni giorni fa sulle coste degli Algarvi 150 uomini, che debbono unirsi a' faziosi di quelle provincie, con armi e munizioni. (*Monit. Par.*)

SPAGNA

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Leggesi nella *Gazzetta di Madrid* del 28 agosto: La valigia, partita da questa capitale nella notte del 20 di questo mese per la provincia di Murcia, è stata intercetta da otto faziosi ad un quarto di lega prima d' arrivare alla posta di Venta Nuova, nella provincia di Albaceta: per buona sorte coloro si sono limitati ad estrarne due involti, che contenevano i registri della lotteria, gli esemplari della *Gazzetta di Madrid* e dell' *Eco del Commercio*; tutto il resto della corrispondenza è stato salvo.

Leggesi nel *Journal des Débats* del 5: « Il più notabile nel trattato conchiuso fra Maroto ed Espartero (*V. le Recentissime d' ieri*) si è che non vi si fa neppur menzione di Don Carlos. Il principe conosceva perfettamente da un mese i disegni dalla transazione, e solo quando vide che non avrebbe ottenuto il trono pel figlio, e che una parte dei generali si rassegnava per la salvezza delle provincie a transigere su questo punto, egli volle rompere ogni cosa e suscitare una sollevazione contro Maroto. Nell' ultima conferenza che ebbe con questo generale doveasi discutere il progetto del trattato: i ministri e parecchi generali si erano adunati a tal fine. Ma D. Carlos, scartando questa discussione, chiese di passar prima in rivista le truppe: egli sperava di sollevare gli stessi battaglioni di Maroto, ma il suo pensiero non sortì l' effetto, e gli convenne salvarsi colla fuga. D' allora in poi Maroto ed i generali, che aderiscono al suo disegno, hanno dovuto separare la loro causa e la causa di D. Carlos da quella delle provincie, e però patteirono solo per le truppe e per le popolazioni, anzi per le due sole provincie di Biscaglia e di Guipuscoa, lasciando alle altre due (Alava e Navarra) ed a D. Carlos il cavarsela come meglio l' intenderanno.

« Il trattato, sottoscritto solamente il 29, era inteso da molti giorni, e conteneva da principio a favore di D. Carlos alcune clausole convenientissime che furono poi soppresse, e che egli stesso aveva, dicono, promesso di sottoscrivere; ma egli ha voluto perdersi. Quando vi ebbe scissura, noi abbiamo detto che la faccenda della pacificazione era andata fallita: ma i maneggi e la condotta di D. Carlos ne hanno al contrario determinato e precipitato la conclusione. Quando egli poteva trattare alla testa di tutto un esercito compatto ed unanime, egli aveva il diritto di esigere certe condizioni, che più non ritroverà.

« I battaglioni navarresi faranno testa, non vi è dubbio, qualche tempo ancora per D. Carlos. Essi hanno riportato sulle rive dell' Arga un vantaggio assai notabile sopra i costituzionali, di cui hanno sorpreso e fatto a pezzi una divisione. Questo vantaggio li esalterà. D. Carlos ha tuttavia forze tali da prolungare la guerra; ma tosto o tardi sarà ridotto ad avere una semplice scorta....

« Del resto, conchiude il foglio, non possiamo formarci un' idea ben chiara della nuova condizione delle cose: l'eccessivo laconismo de' dispacci telegrafici vi si oppone. Per essi per altro si conferma i fatti generali che l' esercito carlista è diviso in due parti, che quello dei costituzionali ha fatto immensi progressi nel territorio degl' insorti, e che in questo momento le operazioni militari sono sospese fin tanto che si abbia combinata una transazione diffinitiva, alla quale D. Carlos ed il partito apostolico acerrimamente si oppongono. »

Lo stesso giornale del 4 faceva le seguenti considerazioni: « È ormai dimostrato che D. Carlos non può conquistare il trono di Spagna colla forza delle armi, e che le quattro piccole provincie basche sono esauste di mezzi e di ardore per sostenere la sua causa; non si può dunque chiamar traditori uomini che con una transazione vogliono far cessare la guerra civile, assicurare l' avvenire de' loro compagni d' armi, le franchigie delle provincie e la sorte del pretendente stesso.

« Gli abitanti di quelle provincie erano sollevati prima che D. Carlos venisse a cercarvi un rifugio; essi eransi sollevati contro la costituzione moderna, pei loro privilegii e le antiche loro franchigie. D. Carlos era un ospite. Ora si abbandona una causa perduta per salvare la causa delle provincie. L' appoggio che si presta ancora a quel principe sfortunato consiste unicamente nel fargli ottenere, prima ch' ei si ritiri, le condizioni migliori che la sua condizione comporti.

« Tale è la spiegazione più semplice degli attuali avvenimenti. Una parte dell'esercito carlista e della popolazione comincia a dichiararsi per la pace. Maroto, Simon Torre, Ituriaga, non sono per modo alcuno traditori. Primieramente non tradiscono le provincie, e poi non tradiscono neppure D. Carlos, dacchè continuano a tenersi sotto l' armi per procurargli le condizioni più favorevoli che potranno ottenere. Ma secondo gli apostolici ed i carlisti puri, il non versare l' ultima stilla di sangue basco per la causa di Carlo V re assoluto, è un abbominevole tradimento. »

Già sotto il ministero Molé il generale Maroto aveva mandato a Parigi un suo plenipotenziario coll'istruzione di negoziare il matrimonio di un figlio di Don Carlos colla giovane Isabella. Vi ebbe su tale proposito uno scambio di note confidenziali tra lord Granville e lord Palmerston. Dal canto della Francia non si mostrava grand' interesse; manifestavasi però disposizione a cooperare, presupponendosi che Maroto fosse tanto potente, da determinare la volontà di D. Carlos. Il maresciallo Soult avrebbe poca propensione per tale scioglimento, ed alle Tuilerie si tien tuttavia plausibile l' unione di un figlio del re Luigi Filippo colla principessa spagnuola, progetto che, secondo Maroto, sarebbe ora più che mai favorito dalle circostanze e pel quale propenderebbero pur essi una parte dei carlisti.

Questi particolari sono tratti dalla *Gazzetta d' Augusta.* L' idea di un matrimonio di un principe francese colla figliuola del re Ferdinando viene pure rimessa in campo dal *Journal de Paris.*

FATTI DELLA GUERRA.

Il generale supremo Espartero, duca della Vittoria, indirizzò la grida seguente al suo esercito, in cui sono ricapitolate le principali fazioni militari seguite fino all' occupazione di Durango:

« Soldati,

« Allorchè il vostro generale supremo si rivolse a voi, l' utile vostro e la giusta causa che difendiamo gliene facevano un debito. Io riguardo come una delle nostre principali glorie la zelante sollecitudine con cui avete corrisposto alle mie esortazioni. Bisognava vincere o morire dinanzi a Bilbao, ed i vostri eroici sforzi salvarono la nostra esistenza politica ed il trono della nostra innocente regina. Bisognava liberare le provincie interne dal dominio de' ribelli, e col vostro valore avete respinte ne' loro ripari le torme comandate dal nemico. Era indispensabile riformar lo spirito dell' esercito de settentrione, ristorare la disciplina, lavare le macchie che ne appannavano lo splendore, e deste all' intero mondo quel grande ma doloroso spettacolo, che fu base all' ordine immutabile che doveva rendervi invincibili. E tali foste ogni qual volta ve ne offersi l' occasione, liberaste l' interno del regno dalle incursioni nemiche, pacificaste la Sierra di Burgos, ed a Penacerrada riportaste una vittoria, che fu il germe dell'anarchia e della discordia tra la possente fazione ribelle.

« Ridotto il nemico alla difensiva, era d'uopo immaginare un disegno ben maturato e concertato perchè la presente campagna producesse positivi vantag-

---

mai nessuno li tocca; quelli di mezzo e de' due capi soltanto hanno l' onore di saziar la fame o di sodisfare la ghiottoneria de' commensali: gli altri rimangono come ornamenti inutili sulla tavola. E se qualche viaggiatore di Parigi o di Londra manifesta il desiderio di mangiarne, si affrettano d' offrirgli pollo allesso o manzo arrosto, come se fosse un gran peccato, e una specie d' offesa al padron di casa, non preferire i cibi grossi a' leggieri.

Ciò che rende distinte le tavole di Manchester sono i tramessi; la lista di Very, al Palais-Royal, non ne contiene un numero maggiore e meglio assortito: ma ahimè! perchè mai il vino di Sciampagna è sì placido e freddo a Manchester? Egli è senza dubbio Sciampagna d' Inghilterra. Lo scoppio del turacciolo non val egli la metà d' un bicchiere, e la spuma splendente e leggiera l' altra metà? Anteporrei cento volte veder saltare il primo, e udir frizzare la seconda al bere una botte di quel muto e scempio Sillery, sì indegno del nome che porta. Ma d' altro canto, chi potrà descrivere le seconde mense di Manchester, la magnificenza delle tavole d' acagiù, più lucide che specchi, quel delizioso vino d' Oporto, e quelle portentose avellane, che occuperanno sempre un sì largo posto nelle più belle stanze della mia memoria? A Manchester, come da per tutto, le donne allora si ritraggono, e gli uomini deplorano la loro assenza; la politica ed i negozii formano l' argomento di tutte le conversazioni della sera.

Belle Arti.

Pubblica mostra dell' I. R. Accademia.

Sculture.

I gran genii artistici sublimano le arti, e abbassano la generalità degli artisti. Canova a' giorni nostri gareggiò con l' antica Grecia, rendendo opera, a così dire, divina la scultura. Ma per lui, al comun senso, ora vien meno ogni opera scultoria di altrui. E certamente i nostri scultori distanno lungamente dal sovrano maestro. Ma chi fisa gli occhi nella luce del sole, non può mirare altri oggetti. Se la pittura nel nostro secolo avesse avuto un genio al pari della scultura, i dipinti, ora più onorati, avrebbero assai minori attrattive.

Noi perciò distogliendoci da confronti, e dileguando memorie d' inesigibili prove, commendammo già il bassorilievo di *Andrea Zandomeneghi* (1) ch' era esposto nello studio di scultura; e così stimiamo commendevoli le altre opere della esposizione, di cui ora brevemente discorriamo.

Il cavaliere Giacomo Treves commetteva a *Pietro Zandomeneghi*, Consigliere accademico, un gruppo da eseguirsi in marmo, esprimente la Beneficenza. E diffatti la Beneficenza personificata, che accoglie al seno misero fanciulletto, si ammira nel modello in plastica, ch' egli presentava in quest' anno al pubblico giudizio. Quantunque in piccoli rapporti di esecuzione, la espressione dell' affetto e la mossa della figura della Beneficenza sono i pregi principali del bel modelletto, che si può annoverare tra le migliori opere scolte da Pietro Zandomeneghi. Erano pure di lui due busti, uno colossale, e l' altro naturale, per due ritratti di commissione, ambo modellati con possesso d' arte, e con lodevole intelligenza di parti. Così per tale artista, quanto valente altrettanto operoso, vedemmo riunite nello studio di scultura anche le esercitazioni di disegno de' giovanetti discepoli del Collegio Armeno Raffaele, che sotto la sua direzione progrediranno a bella riuscita.

Fra le opere poi degli allievi di scultura, distinguevasi la statua modellata al vero del sig. *Luigi Armellini*, rappresentante Abele offerente a Dio un sacrifizio. Il giovine scultore s' investì del candido amore del suo soggetto, e benchè ci sia paruto che la mossa tenga un po' dell' esagerato, ciò non ostante il lavoro in generale fa vedere di quanto nobile sentire vada adorno l' *Armellini.* L' esecuzione per altro ci sembrò alquanto trascurata, poichè le estremità non sono in armonia con le altre parti del corpo, e non sono punto accurati gli accessorii.

Una piccola produzione del sig. *Giuseppe Bernardo*, ed altre produzioni ancora sarebbero da citarsi con alcuna lode degli allievi della Scuola di scultura; ma limitiamo il nostro discorso, per non soverchiare, a modo di grazia, la giustezza che intendemmo di praticare nelle fatte parole.

Giuseppe Passeri Bragadin.

(1) Gazz. Priv. N. 185 del 16 agosto 1839.

gi; la vostra fiducia assoluta nelle mie buone intenzioni, le virtù che vi distinguono, la conoscenza esatta del terreno, lo studio di questa guerra ed altre garantie mi fecero sperare risultamenti fecondi. Prima di tutto risolvetti di sostituire un rigore prudente alla dolcezza ed alla moderazione, che avevano inspirato tanta audacia al nemico; ed ecco il motivo delle rappresaglie mediante le quali ho posto freno alla loro ferocia, dell'espulsione delle famiglie disaffezionate alla nostra causa, dell'ordine generale di arder le messi da per tutto dove non si potesse fare il raccolto, e ciò per togliere a' nemici i mezzi di vivere. Le disposizioni amministrative dovevano accordarsi col disegno di guerra, che doveva essere recato ad effetto non sì tosto il governo avesse somministrati i soccorsi necessarii per l'ordinamento dell'esercito, e per assicurare il suo sostentamento. Il corpo d'esercito della Navarra, capitanato dal prode generale Leon, ricevette le mie istruzioni per oprrare di comune accordo, mentr' io attirava sull' estrema sinistra della linea il nerbo delle forze ribelli, allontanando così Maroto dal sito in cui aveva fatto gli atti che posero in compromesso la sua esistenza politica, e che dovevano accendere la face della discordia a misura che le sconfitte e la nostra superiorità indebolissero il suo predominio.

« Ramalès, Guardamino, Belascoin e Ciriza furono le prime geste gloriose di questa splendida campagna. Pure il nemico non perdette coraggio; ei s'imaginò ch' io fossi per condurvi imprudentemente in quelle gole, e dinanzi que' formidabili alloggiamenti, in cui tanti prodi rimasero vittime della lor devozione. La mossa di fianco sopra Orduna ed Amurrio sconcertò i faziosi; e senza aver a deplorare la vita di nessuno de' nostri degni commilitoni, c' impadronimmo de'siti fortificati, ne'quali il nemico sperava che molti fra voi doveste rimanere sepolti.

« Era necessario assicurare per sempre alla nobile e giusta causa che difendiamo l'immenso territorio strategicamente conquistato, e conveniva a tal uopo fortificare la nuova linea di Puentellara e Arciniega, senza aver a temere che il tempo indispensabile a compiere sì importante lavoro raccendesse il coraggio de' ribelli; conveniva, per lo contrario, che la lor condizione divenisse più disastrosa, poichè, come fossero rimasti disingannati, la discordia doveva assottigliare le loro schiere. Il partito antimarotista trovava così un' occasione di alzare il grido della rivolta, e d'accelerare la ideata scissura, che doveva essere prodotta dagli avvenimenti d'Estella, dall'avvilimento de'partigiani di D. Carlos, e dall' esilio de' suoi più fanatici agenti. I boschi ed i forti d'Areta furono per qualche tempo l' ancora di speranza del partito ribelle dominante: ei vi mantenne le principali sue forze, poichè il suo capo s'era immaginato che le nostre mire si volgessero a quel sito; ma un'altra mossa di fianco, senza evitare il combattimento nel passo sì difficile d'Altuva, distrusse affatto quella mal locata speranza.

« La mossa ideata fu concertata secondo le sue conseguenze naturali. Movendo sulla pianura d' Alava io doveva tirarmi dietro il nerbo delle forze ribelli per difendere il castello di Guevara, e le linee trincerate d'Arlaban e di Villareal. La fronte d' Amurrio trovavasi così indebolita, e l'alloggiamento d'Areta renduto vano. I generali Arechavala e Castaneda ricevettero i miei ordini, e quest'ultimo anche istruzioni verbali, per operare di concerto, ed approfittando delle congiunture favorevoli. Il generale Leon doveva in pari tempo dare il guasto al paese nemico. Tutti sono degni de' maggiori elogii per l' esattezza, il valore e l'abilità di cui diedero pruova; poichè, mentre io dominava la pianura, potei impadronirmi con voi di que' formidabili siti, ed assalire con buon successo il forte, e gli elevati gioghi d'Urquiola. Le splendide vittorie d'Areta, d' Allo e di Dicastillo accompagnarono le mie fazioni. Il nemico si vide forzato a distruggere in parte la sua artiglieria ad Areta, ed a fuggire a precipizio per non essere accerchiato dalle nostre forze congiunte, e gli abitanti fuggitivi d' Allo e di Dicastillo ricevettero così il castigo della loro ostinata ribellione.

« Il nostro ingresso trionfale a Durango, senza che i faziosi abbiano osato opporci la menoma resistenza, ci rende padroni di quasi tutta la Biscaglia, dopo essere entrati in possesso della maggior parte dell' Alava. L' unione in tal punto di truppe vittoriose ci porrà in istato d' intraprendere nuove fazioni, mentre altri trionfi ci attendono nella Navarra. Il nemico sconcertato sarà battuto, dov' egli non si affidi alla nostra generosità deponendo le armi, od usandone a difesa della Costituzione, della monarchia spagnuola, del trono legittimo d' Isabella II, e della reggenza dell' augusta sua madre. Coloro che si sottometteranno saranno riguardati siccome membri d' una stessa famiglia, coll'oblio del passato ed una riconciliazione fraterna, che renderà durevole la pace, sì ardentemente desiderata dalle popolazioni.

« Cari compagni di fatica e di gloria, voi avete dato un esempio di virtù inimitabile agli abitanti che si sottomettono ed aspettano con calma, fidando nella generosità e nella disciplina dell' esercito. Tutti coloro che si comporteranno in tal modo, otterranno protezione per le loro persone ed i loro averi; ma d' altro canto la ribellione sarà punita come ad Allo e Dicastillo. Ecco, soldati, l' epilogo delle segnalate vittorie che avete riportate fino ad ora: Il vostro generale prova uno straordinario piacere nel veder i suoi desiderii sodisfatti in parte pel bene di questo infelice paese, e non dubita che, seguendo la strada ch' egli vi ha tracciata, non diate la pace alla nazione, consolidando l'ordine le nostre istituzioni, ed il trono della nostra innocente regina, che sono gli unici oggetti dell' affezione del vostro generale. »

« *Sott.* ESPARTERO. »

Lecumberrì, dove s'è condotto D. Carlos, è un picciol villaggio della Navarra setten r onale, sulla strada maestra, e a metà della via da Pa plona a Tolosa. Il general Elio, con cui si crede che D. Carlos vada d'accordo, comanda una divisione composta di battaglioni navarresi e guipuscoani.

FRANCIA

Parigi 4 settembre.

Il *Moniteur Parisien* ha le seguenti notizie d'Eu: « Il re, la regina de' Belgi, il duca di Montpensier e la principessa Clementina uscirono a 3 ore e 1|2 per recarsi a passeggio a Treport. Le LL. MM. e le LL. AA. RR. tornarono a palazzo alle 5. Se il mal tempo continua, il re e la regina de' Belgi partiranno per andare ad imbarcarsi a Calais. »

La più assoluta tranquillità dominò ier sera in tutti i quartieri della capitale. Gli adunamenti d'artieri, che turbarono ne' dì precedenti i sobborghi di St-Antoine e St-Jacques (*V. le precedenti Gazzette*), non si videro più; gli artieri ripresero il consueto lor tenore di vita tranquilla, e tutto annunzia che quei pazzi tentativi di disordine, senza scopo come senza effetto, non saranno più rinnovati. (*Monit. Par.*)

Scrivono da Tolone, in data del 29 agosto: « Un moto straordinario regna nel porto e sulla rada dopo i nuovi armamenti. Da gran pezza Tolone non aveva più armati cinque vascelli ad un tempo, senza contar le altre navi d' ordine inferiore, le cui riparazioni non sono meno incalzate.

« Si lavora intorno ai cinque vascelli contemporaneamente. L' *Algeri*, che trovasi in darsena, ha racconciato il suo rame, nettata la sua stiva. Si termina di allestirlo, e domani gli sottentrerà un altro vascello, il *Marengo*, vuotato della sua zavorra. La *Corona* ed il *Nestore* hanno a bordo operai, diretti e sollecitati dagl' ingegneri delle costruzioni navali. Il tre ponti il *Sovrano* è il meno avanzato dei cinque, e dee succedere in darsena al *Marengo* per un lungo soggiorno, cui si cercherà di abbreviare il più che sia possibile col maggior numero di braccia e colla miglior combinazione dei lavori.

« Sinora non ebbe alcun effetto la proposta del ministro intorno all'aumento del numero degli operai, credendosi di poter bastare colla quantità presente.

« Le leve somministrano alcuni marinai; ma quando pensasi ai 4300 uomini necessarii all' armamento dei cinque vascelli, ed all'esaurimento delle liste dell' iscrizione marittima, si ha fondamento di credere che ci vuole ben altro che i mezzi ordinarii per far fronte alle presenti esigenze. »

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 2 settembre.*

Da che cominciarono le controversie religiose si è osservato, massimamente in Vestfaglia, che molti mandano i loro figli in educazione all' esterno nei collegii di gesuiti. Per porre un limite a questa erronea direzione, un recente ordine di gabinetto prescrive, che tutti quelli che si faranno educare in quella maniera perderanno ogni titolo al servigio militare di un anno, e saranno soggetti a tre. (*G. U.*)

REGNO DI ANNOVER — *Gottinga 2 settembre.*

Ieri è qui accaduto un caso assai miserando per l'imprudenza di alcuni fanciulli nel giuocare con armi da fuoco. Il figlio del consigliere aulico sig. Conradi, ed i figli del defunto predicatore dell'università Hembsen, fanciulli di 12 in 14 anni, vennero chiamati da un compagno di scuola, figliuolo del senatore Berg, nella camera d'un suo fratello maggiore per vedervi gli uccelli che avea uccisi cacciando coll' archibuso. Nella stanza v' era l' arma, alla quale il maggiore dei Berg per cautela, non solo avea levato la capsula fulminante, ma nell'uscire avea per di più esortato i fanciulli a guardarsene essendo carica. Ma questi lo credettero un pretesto, ed avendo frugato da per tutto trovarono un' altra capsula, ed applicatala al focone il maggiore degli Hembsen prende di mira il giovinetto Conradi, l' arma scatta, il colpo parte, e quello cade basito a terra. Ogni soccorso fu vano; tutta la carica avea orribilmente lacerato il collo, e l'infelice era rimasto sul colpo. La disperazione degli sventurati genitori è indescrivibile. Possa questo nuovo esempio, fra le tante migliaia, servire di salutare ammonizione, e contribuire a persuadere che armi cariche non devono mai essere lasciate a portata dei fanciulli. (*G. U.*)

SASSONIA — *Dresda 1.° settembre.*

S. M. l' Imperatrice vedova d' Austria, in compagnia delle LL. MM. il Re e la Regina, e delle LL. AA. RR. il principe Giovanni e consorte, è partita questa mattina da Pillnitz per Teschen. Gli augusti personaggi vi pernotteranno, e S. M. l' Imperatrice proseguirà poscia il suo viaggio per ritornare a Vienna passando per Teplitz. (*O. A.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

La *Gazzetta Ticinese*, giuntaci nel momento di porre in torchio, contiene i ragguagli d'una insurrezione popolare successa il 6 a Zurigo, in forza della quale fu disciolto il governo. Il popolo, inasprito dalla voce falsamente spacciata, che le truppe federali movessero verso la città, ne corse tumultuando le strade, e venne alle mani colla soldatesca. Nella mischia otto persone rimasero morte e sedici ferite. Alcuni membri del disciolto governo, con alcuni de' più considerevoli personaggi del comitato, assunsero l' amministrazione provvisoria dello stato, e la quiete non fu più oltre turbata fino a tutta la notte del 7. Daremo domani i particolari del fatto.

Il *Monit ur Universel* del 6 contiene i seguenti

DISPACCI TELEGRAFICI

Baionna 5 settembre.

L' incaricato d' affari di Francia a' Madrid al ministro d gli affari est rni

Madrid 1.° settembre.

La Regina reggente ha aperto oggi la tornata delle Cortes. Il discorso della corona non contiene allusione alcuna alle negoziazioni seguite con Maroto. Nulla di nuovo a Madrid.

Baionna 4 settembre.

(Arrivato a Parigi soltanto nel giorno 5.)

Ecco l' articolo primo e principale del trattato sottoscritto il 31 (?) a Bergara: « Il generale Espartero raccomanderà con interesse al governo l'adempimento delle offerte fatte in suo nome di proporre alle Cortes la concessione o la modificazione dei *fueros.* »

Il sottoprefetto di Baionna al ministro dell' interno.

Espartero occupa sempre tutta la Guipuscoa; i battaglioni di quella provincia si disperdono: D. Carlos era il 2 a Lecumberrì. Elio copriva questa forte posizione con sei battaglioni.

Baionna 5 settembre.

Il sottoprefetto di Baionna al ministro dell' interno.

Il Trattato di Bergara, firmato soltanto da Espartero e da Maroto, è favorevolissimo ai militari carlisti; ma non è fatta in esso menzione di D. Carlos. Ottomila uomini circa hanno fatto defezione a Don Carlos, al quale ne rimangono a un di presso altrettanti.

Il capo del servizio marittimo al mini tro della marina.

Il comandante Mathieu mi scrive: « Le autorità spagnuole hanno ricevuto la notizia ufficiale del Trattato conchiuso tra Maroto ed Espartero per la pacificazione della Biscaglia, della Guipuscoa e della Castiglia. I cristini occupano oggi Andoain. Le campane sono da per tutto in moto; la popolazione è nella gioia; l' aspetto del paese è intieramente cangiato. »

La *Sentinelle des Pyrénées* del 3 dice che Don Carlos non vuole udir parlare di verun accomodamento. Egli ha chiamato all' armi tutti gli abitanti delle quattro provincie. Una grande concentrazione di forze si opera in questo momento da Villareal sino a Villafranca, e il partito apostolico spinge arditamente alla guerra.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: Le più fresche notizie ufficiali del quartier generale di D. Carlos in data di Lecumberrì, 31 di agosto, recano che le truppe sedotte, appena conobbero il tradimento di Maroto, lo hanno abbandonato. Il brigadiere Iturbe, uno dei comandanti della divisione di Guipuscoa, riconoscendo il suo fallo ed offrendo di lavarlo col suo sangue, si è posto sotto gli ordini dell' infante D. Sebastiano coll' intiera divisione. Il marchese di Valdespina è partito per la Biscaglia a fine di riunire la divisione di questa provincia e marciar sopra il nemico. L' infante D. Sebastiano, coi generali Eguia, Elio, e Zariategui, si sono messi in marcia contro Espartero. »

Il *Morning-Post* pubblica la seguente lettera, affermando d' averla ricevuta dalla legazione della Turchia: « Signore. Il segretario della legazione ottomana mi ha incaricato di comunicare a V. S. il seguente dispaccio, ricevuto per corriere straordinario da Parigi, ove giunse pel telegrafo: « L' uffiziale francese, a cui
« fu commesso di andar a ridimandare la flotta turca
« a nome delle cinque grandi potenze, ebbe da Meh-
« med Alì un formale rifiuto. Il vicerè ha dichiarato
« di voler ritenere questa flotta, finchè non si fosse a-
« derito alle esorbitanti sue dimande e *dal Sultano non*
« *gli sieno rimborsate le spese che fece.* Non posso
« dirle altro se non che i nostri timori si sono veri-
« ficati. — In fretta ecc. P. KASSIMON INTERPRETE. »

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 12 settembre 1839.*

Arrivati. I signori: Dorington, gentiluomo inglese, da Trento, da Danieli — Beckwith, di Monaco, da Innsbruck — Ellicombe, gentiluomo inglese, da Trento, da Danieli — dott. Fratti, legale e poss. di Reggio, da Mantova, al Cavalletto — Mazzoli, neg. e poss. di Gualtieri, *idem*, *idem* — dott. Zinari, legale di Salvarano, *idem*, *idem* — de Ayerve D., grande di Spagna di prima classe e gentiluomo di camera di S. M., da Milano, da Danieli — conte Passi, sacerdote e poss. di Bergamo, da Trento — Perego, professore di Fisica nell' I. R. Liceo di e da Brescia, da Danieli — Riondel, architetto di Grenoble, da Milano — conte Passi Lucca, sacerdote e poss. di Bergamo, da Trento — conte Trissino, poss. di e da Vicenza — Fuchs, di Hainz, professore di lingua e letteratura tedesca nell' I. R. Liceo di e da Brescia, da Danieli — Kimmis W., poss. inglese, da Milano — Dillmann, di Neubourg, già tenente del Genio al servizio della Grecia, da Trento — dott. Zocchi, I. R. consigliere pretore di e da Castelfranco — nobile conte Manfredini, poss. di e da Rovigo. — Inoltre n. 140 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: nobile Politi Filene, consorte d'un professore di Fisica presso l' Universita ionia, per Trieste —

Rave, neg, per Firenze — Stieglitz, professore di Filosofia, per Trieste — Brossays Renald, consigliere presso la corte reale di Rennes, per Firenze — Malortig, I. R. Intendente di Finanza in Pavia, per Trieste — de Erégain, proprietario, per Firenze — S. E. il conte Ugarte, I. R. consigliere intimo effettivo e ciambellano governatore nel margraviato di Moravia e nel ducato di Slesia, per Trieste — nobile Lion, deputato centrale, per Padova — conte de Chotek, I. R. consigliere di Governo di Brünn, per Trieste — de Gasperin, impiegato presso il Consiglio di Stato a Parigi, *idem*.

TRAPASSATI — *Del 10 settembre* 1839.

Catterina Panfido di Angelo, d'anni 21 — Francesco Libero detto Baletton di Angelo, d'anni 3, mesi 6 — Marietta Canela di Antonio, d'anni 1, mesi 7 — Lugrezia Perotti moglie di Pietro Cattanei, d'anni 48 — Domenico Basutto di Andrea, d'anni 1, mesi 5 — Anna Pagan di Bortolo, d'anni 1, mesi 1 — Giovanni Battista Danieli del fu Santo, burchiere, d'anni 61 — Angelo Zampierolo del fu Andrea, boaio, d'anni 61 — Nicolò Bellemo di Antonio, d'anni 2 — Catterina Rosada di Barnaba, d'anni 1, mesi 4. — Totale N. 10.

Esposizione del SS. SACRAMENTO.

S. Giovanni in Oleo 12. e 13.
14. 15. 16. e 17. Il Nome di Gesù, Chiesa nuova, i tre primi giorni,
e Gesù, Maria e Giuseppe i tre ultimi.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo. Domani l' *Oreste.*

Teatro Apollo. Drammatica compagnia Massini diretta da Ferdinando Livini. *Teresa.* Serata a benefizio dell'attrice Carolina Falchetti

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Giannuzzi. *Bianca e Fernando alla tomba di Carlo IV duca di Agrigento.*

In calle del Carro in Frezzeria, si fa vedere dalle ore 11 antimer. alle 11 pomer. un nuovissimo e grandioso Gabinetto di duecento e più statue, rappresentante il sacro Concilio di Trento.

ARTICOLI COMUNICATI.

Forse il più prezioso fra i sentimenti dell' anima è gratitudine. Che se a beneficio qualunque debba in onesto cuore suscitarsi, deve poi irrompere ardente verso loro, i quali, nulla curando gli insulti o della ignoranza, o della invidia, o della malevoglienza, si slanciano generosi al soccorso della languente umanità. Tale si è veramente il Chirurgo-maggiore in Vicenza, signore Giuseppe dottore Petralli.

Il tredici aprile 1839 era infausto a Giovanni Parisotto: accidentale, violentissimo scoppio di archibugio, grossamente carico di pallini di piombo, lacerava al giovinetto il palmo della sinistra mano, ed insiememente tutto lo interno dello anti-braccio, e precisamente quasi fino al gomito. A circa duecento pallini si erano entro conficcati, ed avevano infranto una parte di esso, ed avevano squarciato i muscoli, ed avevano lacerato un tendine.

Eppure avevavi chi di un bagno di acqua fresca, e di poche filaccie avvolte in cerottino volesse sanare ferita sì grave.

I prodigii non sono cosa da uomini.

Infrattanto infieriva il dolore, ed a questo succedeva lo spasimo.

Il Cielo avvisò il Parisotto del Dottore Petralli.

Pregato questi accorse subito, sebbene suonata fosse la mezza notte.

Scoperta la orribile ferita abbrividò il Petralli, indi volò alla propria casa per gli stromenti dell' arte sua.

Restituitosi, qual lampo, al letto dello spasimante giovinetto, ed a sua chiesta fatti venire due onesti uomini testimonii, trattò la ferita colla più sorprendente destrezza dell' arte, estraendo circa cento cinquanta pallini, ed alcuni frantumi di osso, e tagliando il tendine lacerato, che era appunto relativo al dito medio.

Fatta poscia pietosa cura, dichiarò il Petralli lo avere operato soltanto per prevenire il minacciante sviluppo di tetano, ma che del resto lasciava il malato alla cura del Chirurgo ordinario della famiglia.

Nel successivo mattino il Dottore Petralli ha esaurito le preghiere ed i voti e del malato, e della famiglia tutta, collo assumere direttamente la cura.

Sarebbe impossibile il raccogliere in poche righe le cure, lo zelo, che il signore Petralli ha prodigato. A' primi giorni non passavano tre ore che il sollecito Chirurgo non fosse al letto, e fino una intera notte passò in quella stanza, onde tutto prevenire collo a tutto provvedere.

L' esito è stato felice. Giovanni Parisotto all' oggi è sano quale era dapprima, e di tanto male non altro gli resta se non la ricordanza.

Il dottore Petralli ha messo il colmo alla sua filantropia col rifiutare nobile, e robusto, ogni compenso, che la gratitudine della famiglia Parisotto lui offeriva.

Grazie adunque e cordialissime, e doverose, e pubbliche siano grazie alla dotta e generosa anima del Petralli, il cui nome suonerà altamente fra poco per più celebre operazione, maestrevolmente eseguita al naso del prestantissimo sacro Oratore Abate Michiel' Angelo Giusti.

Sappia Vicenza del tesoro che possede, ed al celeberrimo dottore Petralli non sia'ultimo questo pubblico tributo di riconoscenza, tributo al salvatore pietoso, al generoso benefattore.

Vicenza, 5 settembre 1839.

GIOVANNI PARISOTTO di Vincenzo.

AVVISI.

N. 477.

La Direzione degli Stabilimenti Zitelle, Catecumeni, e Cà di Dio in Venezia
Rende noto:

Che in relazione al disposto dall'I. R. Delegazione Provinciale con Ordinanza N. 462 p. r. 30 agosto decorso viene riaperto il Concorso al posto amovibile di Chirurgo Scientifico pel Conservatorio Zitelle alla Giudecca di Venezia con l' annuo soldo di Lire quattrocento, fermo l' obbligo nel prescelto di disimpegnare o far disimpegnare a tutto suo carico anche il servigio della Bassa Chirurgia.

Chiunque pertanto volesse aspirare a questo carico dovrà produrre al protocollo di questa Direzione, residente nell' Istituto Cà di Dio, il proprio ricorso entro giorni quindici dalla data del presente avviso, e corredato dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita, e di domicilio.

b) Diploma di Laurea in Chirurgia ottenuta in una delle Università della Monarchia.

c) Fedine Politica, e Criminale.

d) Tutti quegli altri documenti relativi a' servigii particolari e pubblici prestati, ed a titoli speciali con cui ognuno credesse di convalidare la propria domanda.

Venezia li 4 settembre 1839.

Il Direttore PIETRO MEMMO.
L' Amministatore Antonio Piloni.

N. 481

La Direzione Zitelle, Catecumeni, e Cà di Dio
Rende noto:

Ch' essendosi per la morte di Calbo Filippo olim Àbram d' Urbino resa vacante la Grazia N. 11 Vitalizia d' annue L. 182.32 disposta dal Testatore Garzoni, viene accordato il termine di giorni sessanta da oggi, per produrre le istanze d' aspiro, corredate dai certificati di nascita, vita e moralità.

Sarà disposta la grazia a favore di quel neofito, o neofita, che avrà li requisiti voluti dal testatore suddetto.

Venezia 2 settembre 1839.

Il Direttore PIETRO MEMMO.
L' Amministratore Ant. Piloni.

N. 1965.

Direzione ed Amministrazione del Civico Spedale e Luoghi Pii aggregati in Verona.

Dovendosi, in obbedienza al Governativo decreto 27 marzo prossimo decorso N. 12431-1156, procedere all' appalto complessivo dei medicinali occorrenti agl' infermi di questo Civico Spedale ed alla Pia Opera di Carità per un triennio, si avverte che il giorno 20 del corrente settembre alle ore 11 antimeridiane avrà luogo il terzo esperimento d' asta nella residenza di questa R. Delegazione Provinciale.

La gara per la somministrazione dei medicinali agli infermi dell'Ospedale verrà aperta sul dato regolatore di centesimi 10.8, per ogni giornata, e per ogni individuo dell'Ospedale medesimo; quella per gli infermi della Pia Opera sulla base dei prezzi indicati nell' apposito Elenco, colla detrazione d' un 26 2|3 per 100 sull' importare delle specifiche, e la delibera seguirà a favore dell' aspirante che sopra i due dati avrà fatto un miglior ribasso.

Gli oblatori all'atto d' asta dovranno verificare il deposito di austriache L. 1800, le quali servir denno a garantire le spese dell' incanto, e la offerta che sarà per essere avanzata.

I capitoli d' appalto, e l' Elenco suddetto potranno essere esaminati presso la Direzione ed Amministrazione del P. L. in tutte le ore d' Ufficio.

Non saranno ammessi alla gara che i soli Farmacisti approvati, e già Direttori d' una Farmacia, nè saranno accolte migliorie dopo la seguita delibera a senso delle vigenti normali.

Dalla Residenza della Direzione ed Amministrazione. Verona il 4 settembre 1839.

Il Direttore dott. VANZETTI.
L' Amministratore BROCCHI.

N. 505.

Essendosi reso vacante, per la nomina del signor Eugenio Reati al carico di Coadjutore presso l' I. R. Archivio Notarile in Venezia, il posto di Coadjutore presso l' Imperiale Regio Archivio e Camera Notarile in Padova, cui va unito l' annuo soldo di austriache L. 1379:31, mille trecento settantanove, centesimi trentauno, pari a fiorini 459.46.1

Si rende noto, a lume di chiunque credesse di aspirarvi, che resta fissato il termine a tutto il giorno 25 ottobre prossimo venturo per la insinuazione a questa Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile delle relative giustificate domande, nelle quali dovrà esser fatta la dichiarazione voluta dalle vigenti prescrizioni in proposito della nessuna parentela, od affinità cogli altri impiegati esistenti presso il detto Archivio, e Camera, e coll'avvertenza che potrà aversi uno speciale riguardo a que' ricorrenti che fossero forniti delle cognizioni di lettura, ed intelligenza delle antiche matrici.

Dall' Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova e Polesine.

Padova 6 settembre 1839.

Il Presidente G. O. D. PIAZZA.
Il Cancelliere Fabris.

N. 490.

L' I. R. Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova e Polesine residente in Padova
Fa noto al pubblico:

Che il dott. Carlo Mingoni, figlio del dott. Pietro di Padova, avendo compito a quanto i Regolamenti sul Notariato, e le Superiori disposizioni esigono da chi aspira ad esercitare la Professione Notarile, ed avendo conseguito dall' Eccelso I. R. Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia la nomina di Notaio coll' assegnazione di residenza in questa R. Città di Padova, e col deposito d' italiane L. 7800 pari ad austriache L. 8965:52, verificato nella Cassa dei depositi giudiziali presso l' I. R. Tribunale Prov. in Padova dal dott. Pietro Mingoni a favore del proprio figlio dott. Carlo suddetto con Cartella 20 giugno anno corrente N. 55269 dell' I. R. Monte del Regno Lombardo Veneto, che fu poi rinnovata con altra consimile Cartella portante la data 21 agosto 1839 numero 56209 intestata alla dita di esso dott. Pietro Mingoni, e fruttante l' annua rendita perpetua di Fiorini 127 Kar. 40 deposta al corso di Borsa, e coll' aggiunta in effettivo danaro di austriache L. 233:12, ora è ammesso all' esercizio della Professione Notarile.

Padova li 31 agosto 1839.

G. O. dott. PIAZZA *Presidente.*
O. Fabris *Cancell.*

N. 497.

L' I. R. Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova e Polesine residente in Padova
Fa noto al pubblico:

Che il nob. Antonio dott. Da Ponte del fu nob. Girolamo di Padova, avendo compito a quanto i Regolamenti sul Notariato e le Superiori disposizioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione Notarile; ed avendo conseguito dall' Eccelso I. R. Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia la nomina in Notaio coll' assegnazione di Residenza nella R. Città di Rovigo Provincia del Polesine, indi la traslocazione di sua residenza Notarile in Piove Provincia di Padova, ed avendo pure eseguito il deposito d' italiane L. 4300 pari ad austriache L. 4942:53 mediante Cartella 28 gennaio 1839 N. 53982 dell' I. R. Monte del Regno Lombardo Veneto, intestata alla sua ditta, e fruttante l' annua rendita perpetua di Fiorini 75 deposta al corso di borsa nella Cassa depositi giudiziali presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, ora è ammesso all' esercizio della professione Notarile in detto luogo e Provincia.

Padova li 2 settembre 1839.

G. O. DOTT. PIAZZA *Presidente.*
Fabris *Cancell.*

Essendosi determinato il signor Antonio Fabris, Farmacista in Vicenza al Ponte di San Paolo, d' affittare la sua Farmacia per oggetto di salute, rende noto, che la cederebbe pel corso non interrotto d'anni 19, fornita di generi, e utensili a stima, unita con casa, laboratorio chimico, e magazzini, col patto d'una assicurazione ed un giornaliero compenso relativo fino al suo termine.

Antonio Fabris.

ASTA VOLONTARIA

Che sarà tenuta dal signor Antonio Filippini del fu Angelo in esecuzione alla testamentaria disposizione 16 maggio 1838, e pubblicata dinanzi quest' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza li 19 detto, dell'ora fu Pietro Trani o Treani del fu Antonio, nello Studio del sig. Giovanni Bellan situato nella Piazza di San Marco alle falde della gran Torre marcato col civico N. 142, nel giorno 26 ventisei settembre pross. vent., dalle ore 12 dodici meridiane alle 3 tre pomeridiane, nel quale saranno deliberati al maggior offerente, in tre separati Lotti, 3 tre Stabili posti in questa Regia città nella parrocchia di S. Pietro di Castello alli civici numeri 1235, *in rosso* 1283, Calle S. Domenico, 1039, *in rosso* 748, e 1036, *in rosso* 751, nel circondario di S. Giuseppe, corte del Magazzen, e ciò dietro permesso del Reg. Tribunale Pupillare per l' interesse del minorenne Gio: Battista Treani uno de' coeredi del Testatore, come da Decreto 22 luglio 1839 N. 1380 - 344 a. c. ed adesione degli altri coeredi maggiorenni, tutti sottosegnati nel Capitolato d' Asta.

La delibera avrà luogo come si è detto superiormente, al maggior offerente, ritenuto però che le oblazioni devono superare il prezzo di stima attribuito a detti Stabili dal valente Perito Ingegnere signor Pietro Bacanello.

Li titoli provanti la derivazione, e disponibilità di detti Immobili, la descrizione, e perizia dei medesimi, e le condizionali d' Asta che servir devono di base alla delibera, saranno ostensibili a chiunque da oggi fino al giorno dell' Asta nel ripetuto Studio Bellan, dalle ore 9 nove antimeridiane alle 1 una pomeridiane di ciaschedun giorno, esclusi li festivi.

Il presente sarà affisso ne' tre Stabili da vendersi, nei luoghi più frequentati di questa Città, ed inserito per tre volte nella pubblica Gazzetta.

Venezia li 18 agosto 1839.

ANTONIO FILIPPINI
Commissario ed Esecutore testamentario.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO D.r LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 86. — VENERDI' 13 SETTEMBRE 1839

PARTE UFFIZIALE

EDITTO.

N. 24315

Risultando dagli atti come Valentino Orlando di Giacomo del comune di Dignano, distretto di S. Daniele dopo essersi allontanato con regolare passaporto datato 7 marzo 1838, e valituro per un anno onde recarsi a Roma non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A. L' I. R. Delegazione del Friuli inerendo a quanto dispongono i capitoli 8.° e 10.° della sovrana patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Valentino Orlando a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge. — Il presente editto sarà per tre volte pubblicato nelle gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel comune di Dignano e nell'albo delegatizio. — Udine 24 agosto 1839. — *L' I. R. consigl. di Governo delegato* TRENTO.

AVVISI DI CONCORSO

N. 3657 — A tutto il giorno 10 ottobre prossimo venturo resta aperto il concorso tanto per un posto di Ufficiale presso la Cassa Centrale in Venezia col soldo di annui fiorini 600 aumentabili a fiorini 700 ed 800 per graduatoria, quanto per un posto di Accessista col soldo d' annui fiorini 400 nel caso che al primo fosse promosso un impiegato della Cassa stessa. — Chi credesse di aver titoli per aspirare all' uno od all' altro dei detti posti dovrà in tempo produrre alla predetta Cassa Centrale, col mezzo dell' Autorità da cui dipende, la propria istanza, che dovrà precisare il posto cui aspira, ed essere corredata dai necessarii, ed originali documenti, fra i quali deve principalmente comprovarsi o il servigio di Cassa, o il buon esito del prescritto esame oltre la dichiarazione sui rapporti di parentela che avesse cogl' impiegati della Cassa suddetta. — Dall' I. R. Cassa Centrale, Venezia il 9 settembre 1839. — GIUSEPPE TSCHEITSCHER *I. R. consigl. tesoriere.*

N. 8158

NOTIFICAZIONE.

Andando a spirare coll' ultimo di ottobre dell' anno corrente 1839 l' attuale arrenda dei civici dazii sui liquidi, e quella pure del civico dazio sugli animali da macello, egli è perciò che in aspettativa dell' implorata suprema sanzione dei proposti nuovi Regolamenti daziarii, ed in seguito all' ordine contenuto nell' ossequiato decreto governativo dei 27 luglio prossimo passato N. 16179, si procederà nel giorno 18 (diciotto) del prossimo venturo mese di settembre 1839 alle ore 11 antimeridiane nella Sala di consiglio di questo I. R. Magistrato politico economico ad un pubblico incanto per deliberare cumulativamente le mentovate due arrende, le quali avranno la loro durata per un' anno soltanto, cioè dal dì primo novembre 1839 a tutto il dì 31 ottobre 1840, e ciò rispettivamente dietro le norme e sotto le discipline seguenti:

1. A. *Formano oggetto dell' arrenda dei civici dazii sui liquidi:*

a) i civici dazii sui liquidi, vale a dire i dazii dell' educilio, de' poveri e della misura, nonchè quello sulla birra, contemplati dal rispettivo attuale Regolamento daziario dei 26 luglio 1826 N. 4867;

b) i nuovi dazii sui liquidi, creati per dotare il fondo di reluizione del dazio erariale di consumo, e segnatamente:

c) il dazio addizionale di un fiorino per orna sopra il vino sì comune che scelto da bottiglia, sopra il mosto e sopra il vinello ossia scavezzo, introdotto per consumo in città, ovvero nel territorio di Trieste;

d) il dazio di un fiorino per orna sopra tutto il vino prodotto nel territorio, tostochè venga educiliato entro il territorio medesimo;

e) il dazio addizionale di mezzo fiorino per orna sopra il vino piccolo, ossia giunta, introdotto per consumo in città, ovvero nel territorio;

f) il dazio addizionale di mezzo carantano per ogni funto (peso di Vienna) di uva introdotta in città o nel territorio, in quantità sorpassante il peso di venti funti;

g) il dazio addizionale di carantani quaranta per orna sulla birra estera e nostrana introdotta o fabbricata per consumo in città o nel territorio.

B. *Il civico dazio sugli animali da macello*, che viene posto in arrenda cumulativamente a quello sui liquidi, consiste nella percezione d' una imposta sopra tutti gli animali da macello, che saranno introdotti nel territorio di Trieste per essere macellati, o che fossero già macellati nell' atto dell' introduzione.

Tale imposta daziale è determinata come segue:

a) per ogni bue, toro, vacca, torello (soranello) o giovenca di più d' un anno, a fiorini *sette*;

b) per ogni vitello fino all' età d' un anno a fiorini uno, e carantani *venti*;

c) per ogni pecora, montone, capra, caprone e castrato, a carantani *ventiquattro*;

d) per ogni agnello o capretto fino al peso di venticinque funti inclusivamente, e per ogni porchetto da latte fino al peso di nove funti inclusivamente a carantani quindici;

e) per ogni porchetto oltre nove fino a trentacinque funti inclusivamente a carantani *quarantacinque*; e

f) per ogni porco del peso maggiore di trentacinque funti, a fiorini *uno* e carantani *trenta*.

2. Il prezzo di fisco di queste due arrende è stabilito complessivamente a fiorini 666640, diconsi *fiorini seicento sessantaseimila seicento quaranta*, *moneta di convenzione*, cioè fior. 565600 per l' arrenda del dazio sui liquidi, e fior. 101040 per quella del dazio sugli animali da macello.

3. Le discipline che saranno osservate nella celebrazione dell' incanto, ed i patti da stipularsi mediante solenne contratto, nonchè la qualità e l' importo della cauzione da prestarsi dall' arrendatore, sono spiegati e stabiliti nelle condizioni d' asta che vengono pubblicate unitamente alla presente Notificazione, e sono ostensibili nell' Uffizio di questo Magistrato politico economico.

4. Colui che nell' incanto resterà l' offerente di maggiore somma, sarà il deliberatario delle due arrende, nè si accetteranno altre offerte posteriori alla chiusa del protocollo d' incanto, quando anche fossero più vantaggiose al civico erario.

5. Il deliberatario sarà irrevocabilmente vincolato dal momento della fatta offerta, l' I. R. Magistrato lo sarà però soltanto, dopo chè il protocollo d' asta avrà conseguita la definitiva sanzione dell' Eccelso I. R. Governo.

Di base a queste due arrende ed al rispettivo incanto serviranno le seguenti

Condizioni.

1. A. Le leggi e discipline relative al diritto ed all' esercizio dei civici dazii sui liquidi sono: il Regolamento daziario dei 26 luglio 1826 N. 4867, ed i posteriori editti ad esso relativi, cioè quello de' 7 febbraio 1827 N. 688, de' 5 marzo 1827 N. 2630, de' 23 aprile 1827 N. 2939, dei 8 maggio 1827 N. 3447, dei 7 luglio 1829 N. 5289, dei 21 e 29 ottobre 1829 N. 9546 e 9727, e de' 16 febbraio 1833 N. 1441, che sono ostensibili presso questo Magistrato, nonchè la notificazione odierna, e le modificazioni contenute nelle presenti condizioni d' incanto, oltre le decretazioni e disposizioni disciplinari, che nel corso delle arrende recenti furono emesse con approvazione dell' Eccelso I. R. Governo, e le quali restano confermate anche per l' arrenda successiva.

B. Il Regolamento del civico dazio generale sugli animali da macello de' 13 ottobre 1829 N. 8911, l' avviso magistratuale a stampa de' 22 giugno 1833 N. 5527, e la Notificazione magistratuale a stampa de' 24 ottobre 1835 N. 15285 ostensibili presso questo Magistrato, saranno oltre la presente Notificazione colle rispettive condizioni, ed il nuovo contratto d' arrenda da stipularsi, le uniche basi del diritto di percezione di questo civico dazio, delle forme e discipline per esercitarla, nonchè di tutti i diritti e doveri reciproci della parte arrendante ed arrendatrice.

2. Per la concorrenza delle arrende si ammetteranno tanto le offerte a voce da farsi all' asta pubblica, quanto quelle che venissero presentate in iscritto sotto suggello all' apertura dell' incanto durante il medesimo e prima della chiusa di esso, ed in ciò si procederà col seguente metodo:

a) ogni concorrente, sia all' asta, che per cedola suggellata, dovrà accompagnare la propria offerta col deposito cauzionale del cinque per cento sul prezzo fiscale stabilito in complesso a fiorini 666640, cioè fiorini 565600 per l' arrenda del dazio sui liquidi, e fiorini 101040 per quella degli animali da macello; e tale deposito consistente nella complessiva somma di fiorini 33332, vale a dire fiorini 28280 per la prima, e fiorini 5052 per la seconda delle or accennate arrende, sarà effettuabile in numerario ovvero in obbligazioni dello Stato, fruttanti interessi in moneta di convenzione, ed accettabili al corso notato dall' ultimo listino della Borsa di Vienna, ovvero mediante ipoteca legalmente accettabile sopra stabili posti nella città o nel territorio di Trieste.

I depositi in numerario od in obbligazioni dello Stato, potranno essere versati nella civica Tesoreria, la di cui ricevuta si unirà alle offerte per iscritto.

Non verrà ammessa veruna offerta che non fosse accompagnata da simile deposito, ma il deposito fatto per una offerta a voce, potrà valere per quella in iscritto dello stesso concorrente e viceversa.

b) L' incanto verrà aperto colla contemporanea separata proclamazione del prezzo fiscale rispettivamente fissato per ognuna delle due arrende, e si accetteranno prima le offerte vocali che verranno fatte in aumento di quello, bene inteso che le offerte dovranno farsi egualmente separate, ossia coll' individuale indicazione del prezzo rispettivamente offerto per ciascuna delle suddette due arrende.

c) Qualora poi fra più obblatori l' uno riferisce un maggior aumento per l' arrenda del dazio sui liquidi, e l' altro per quella del dazio sugli animali da macello, in tal caso avrà la preferenza quello fra essi, che avuto riguardo al complessivo prezzo offerto per entrambe le arrende, avrà fatta l' offerta migliore.

d) Avutasi la massima offerta, e dopocchè la commissione deputata all' asta si sarà assicurata con tutta certezza, e mediante interpellazione apposita ai concorrenti da riportarsi nel processo verbale, che veruno di essi sia intenzionato di offrire aumento maggiore, si passerà all' apertura delle cedole suggellate.

e) Queste saranno prese in riflesso soltanto, qualora contengono la separata indicazione precisa e numerica della somma rispettiva, per la quale l' offerente in essa sottoscritto s' impegnerà di assumere l' una e l' altra arrenda, e di più la di lui dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni prescritte dal presente capitolato.

f) Quella fra le cedole, che presentasse l' offerta più vantaggiosa per l' amministrazione civica, e superiore all' ultima avutasi all' asta pubblica, sarà preferita per l' aggiudicazione delle arrende, le quali resteranno deliberate al rispettivo offerente, salva la riserva del § 15.

g) Nel caso che veruna fra le cedole suggellate presentasse un' offerta superiore alla migliore avutasi all' asta, resteranno le arrende deliberate con la premessa riserva a favore del migliore offerente all' asta pubblica, intendendosi che qualora la massima fra le offerte fatte in iscritto fosse eguale alla massima di quelle fatte all' asta pubblica, quest' ultima, ossia la offerta verbale avrà la preferenza.

h) Dopo seguita l' aggiudicazione con osservanza delle preavvertite formalità, non si accetteranno ulteriori offerte nè a voce, nè in iscritto, ancorchè fossero più vantaggiose per l' amministrazione municipale di quella del deliberatario.

3. Terminata la strida dell' ultima maggiore offerta, e seguita nelle forme consuete la delibera, il deliberatario firmerà di proprio pugno la presente notificazione colle annesse condizioni d' incanto, i regolamenti suindicati ed il protocollo d' asta.

4. Il deposito del deliberatario verrà trattenuto e passerà in custodia alla civica Tesoreria, la quale gli rilascierà la relativa quietanza. I depositi degli altri offerenti saranno loro restituiti verso ricevuta da farsi dai medesimi nel protocollo d' incanto, ossia nell' annesso elenco degli effettuati depositi.

5. Tostochè l' incanto avrà conseguita l' approvazione dell' Eccelso I. R. Governo, e che l' arrendatore avrà prestata la cauzione prescritta all' art. 13, l' I. R. Magistrato politico economico procederà alla stipulazione del solenne contratto d' arrenda coll' arrendatore deliberatario, il quale vi sarà vincolato dal momento della sottoscrizione del medesimo, nel mentre che l' I. R. Magistrato non lo sarà che dopo ottenuta l' approvazione dell' Eccelso I. R. Governo. Qualora poi la stipulazione del solenne contratto non potesse effettuarsi prima del giorno primo novembre a. c., dalla quale epoca avrà principio l' arrenda, in tale caso il protocollo d' incanto ritenente le presenti condizioni, e munito della sanzione dell' Eccelso Governo, farà le veci, ed avrà vigore d' interinale contratto fino alla stipulazione di questo. L' arrendatore dovrà in questo caso offrire una pieggieria suppletoria ed insolidaria di soggetto solvente riconosciuto per tale, e beneviso alla commissione deputata all' incanto; e questa pieggieria si riterrà valida fino alla prestazione della cauzione, contemplata dall' articolo 13. e fino alla concorrenza dell' importo della stessa cauzione, oltre l' importo del deposito; perlochè il mallevadore dovrà firmare il protocollo d' incanto, avente forza d' interinale contratto, per l' effetto di questa sua personale insolidaria garanzia.

6. In quanto all' arrenda del dazio sui liquidi saranno l' arrendatore e l' arrendante reciprocamente obbligati all' esatta osservanza di quanto venne stabilito nel regolamento dei 26 luglio N. 4867, ne' suaccennati otto editti nella presente notificazione, nonchè nelle modificazioni di alcune delle precedenti disposizioni, divenute necessarie per l' introduzione del nuovo dazio addizionale, le quali sono tutte precisamente le seguenti, cioè:

a) l' aumento di un fiorino per orna sopra tutto il vino, mosto e vinello ossia scavezzo, che per consumo sarà introdotto nella città o nel territorio di Trieste;

b) il dazio d' un fiorino per orna sopra tutto il vino prodotto nel territorio di Trieste, tostochè sarà educiliato entro al territorio medesimo;

c) l' aumento di mezzo fiorino per orna di vino piccolo ossia giunta, introdotto per consumo nella città o nel territorio;

d) l' aumento di mezzo carantano per libbra di Vienna (*pfund*) su tutte le uve introdotte nella città e nel territorio, quando sorpassano il peso di 20 libbre di Vienna;

e) l' aumento di quaranta carantani per orna sulla birra estera o nostrana, che sarà introdotta o fabbricata in città o nel territorio di Trieste;

f) i fabbricatori di birra saranno assoggettati all' osservanza, e l' arrendatore sarà abilitato all' esercizio di tutte quelle discipline di vigilanza che furono prescritte nella circolare del dazio consumo de' 30 giugno 1829 num. 14042 dell' Eccelso I. R. Governo, e poscia comunicate col posteriore editto magistratuale de' 29 ottobre 1829 n. 9727;

g) tutti i contadini del territorio di Trieste contemplati dal § 5 lett. *a* del Regolamento de' 26 luglio 1826 n. 4867, che posseggono vigne al di là de' confini di questo, restano esenti dal dazio d' introduzione territoriale sulle uve o mosti, che da quelle vigne introducono per fabbricarsi il loro vino, giusta l' Eccelso governiale decreto 3 aprile 1828 N. 5399 relativo a quello dell' Eccelsa imp. reg. Cancelleria aulica riunita 28 febbraio 1828 N. 4447;

h) circa il § 15 del menzionato regolamento si stabilsce, che le uve, le quali vengono introdotte in città o nel territorio ammassate e destinate alla formazione del vino, pagheranno non più ventitrè carantani ma bensì due fiorini per orna, calcolando l' orna non già in ragione di 240, ma bensì di sole 200 libbre di Vienna per orna, ed essendo in quantità minore saranno soggette al pagamento del dazio proporzionale.

i) Tutti i così detti affittaletti, riconosciuti ed autorizzati dall' I. R. Direzione di Polizia, saranno in analogia del § 30 lett. *a* del regolamento, come è già il caso dal dì 1. novembre 1829 in poi, anche in avanti tenuti al pagamento del dazio di educilio per tutto il vino che sarà presso di loro consumato dai loro albergati;

k) A schiarimento del § 40 del regolamento viene stabilito, che l' arrendatore possa esercitare il suo diritto di visita ecc. nelle bettole e taverne, e nelle loro cantine, magazzini, ed altri luoghi annessi, non solo nelle ore di giorno ma anche in quelle di sera, o di notte fino a che quelle possono restare, e restano aperte secondo le discipline di polizia.

Ogni altra regola e disciplina non modificata dai premessi 10 articoli del presente paragrafo resta in pieno vigore, quale fu stabilita dal regolamento 26 luglio 1826 n. 4867 e dai sumenzionati successivi editti e notificazioni già pubblicati, quali modificazioni, egualmente che il regolamento, e suoi posteriori editti formano parte integrante del contratto d' arrenda, e saranno perciò inscritti nel solenne contratto da stipularsi.

7. Tanto l' arrenda dei civici dazii sui liquidi, quanto quella del dazio sugli animali da macello comincierà alle ore 12 della mezzanotte del dì 31 ottobre p. v. venendo il dì primo novembre 1839, e terminerà a mezzanotte del dì 31 ottobre 1840; nel qual giorno andranno entrambe a cessare senza verun preavviso.

8. Il prezzo d' arrenda dei civici dazii sui liquidi risultante dalla delibera dell' incanto dovrà essere pagato immancabilmente dall' arrendatore alla civica Tesoreria in 52 eguali rate settimanali postecipate, cioè nel mercoledì d' ogni settimana, e la prima rata col giorno di rispetto, accordato alla passata arrenda coll' ossequiato decreto governiale 10 gennaio 1829 N. 598 nel giorno di giovedì; il prezzo poi dell' arrenda del dazio sugli animali da macello verrà diviso in dodici rate eguali, ciascuna delle quali sarà pagata postecipatamente alla civica Tesoreria all' ultimo giorno di ciascun mese. Che se nella giornata stabilita per l' uno o l' altro degli accennati pagamenti cadesse una festa di precetto od una domenica, dovranno questi seguire nel prossimo giorno feriale.

9. Ogni qualvolta l' arrendatore mancasse di pagare in tutto od in parte nel dì positivo della scadenza la sua ra-

ta settimanale o mensile, dovrà portarne l'interesse del sei per cento annuo, e la multa convenzionale pure del sei per cento annuo dal dì della scadenza sopra l'importo non pagato nella medesima.

10. Qualora poi l'arrendatore non supplisse all'una od all'altra delle rate entro al termine di tre settimane, calcolabili dal dì della prima rata mancata o in tutto o in parte, starà nell'arbitrio dell'I. R. Magistrato, previa l'autorizzazione dell'Eccelso I. R. Governo, di costituire in via politica un sequestratario delle rendite dell'arrenda, il quale direttamente le percepirà e passerà alla cassa civica creditrice sino al saldo dell'arretramento totale, unitamente all'interesse, alla multa convenzionale, ed alle spese del sequestratario tutto ciò in via politico amministrativa.

11. Avverandosi il caso che questo provvedimento fosse stato esercitato per la terza volta dipendentemente dalla morosità dell'arrendatore, starà parimenti nell'arbitrio del I. R. Magistrato, previa l'autorizzazione dell'Eccelso I. R. Governo, di troncare l'arrenda, di pubblicare e celebrare un nuovo incanto della medesima, e di stipulare un nuovo contratto col deliberatario, il tutto a pericolo e spese del deliberatario mancatore, mediante procedura politico-amministrativa. Il possibile vantaggio, risultante da un simile incanto rinnovato, andrà unicamente a profitto della parte arrendante.

12. L'I. R Magistrato concede all'arrendatore dietro le norme e restrizioni che vengono prescritte nel Regolamento dei dazii sui liquidi l'uso gratuito di quelle parti delle case N. 579 e 580, e di quella parte del Mandracchio, quali sono ora posseduti dall'attuale arrendatore, ciò però verso inventario e stima, e coll'obbligo di farne a suo tempo la riconsegna verso conforme inventario, e di rifondere, qualunque deterioramento attribuibile all'arrendatore, od ai suoi agenti, che da una nuova stima potesse risultarvi. Gli sarà egualmente concesso ad uso gratuito all'Uffizio il locale attualmente occupato per lo stesso uso dell'arrendatore nel fabbricato del macello.

13. L'arrendatore dovrà nel termine di quarantacinque giorni, dopo che gli sarà stata partecipata l'approvazione governativa dell'incanto, prestare una legale ed idonea cauzione consistente nella somma di fiorini cinquantamila per l'arrenda dei dazii sui liquidi, ed in un sesto del prezzo, al quale verrà deliberata l'arrenda; del dazio sugli animali da macello, e ciò per sicurezza non solo del prezzo d'arrenda, ma ben anche de' suoi interessi, multe e spese e di qualunque responsabilita o debito, che gli potesse incombere tanto verso l'arrendante, quanto verso qualunque individuo privato, per titolo daziario, e sue immediate legali conseguenze de' depositi o di risarcimenti.

La cauzione potrà prestarsi dall'arrendatore o con stabili posti entro la città o territorio di Trieste, o con pubbliche obbligazioni dello Stato senza nome individuale portanti interessi in moneta di convenzione, accettabili al corso fissato nell'ultimo listino della Borsa di Vienna.

14 Tostocchè la cauzione sarà stata prestata, accettata e registrata nelle pubbliche tavole, verrà restituito all'arrendatore il deposito fatto all'incanto, e cesserà l'effetto della malleveria personale suppletoria contemplata all'articolo 5.° Che se l'arrendatore mancherà sia alla prestazione della cauzione nel termine sopra stabilito, sia alla sottoscrizione del contratto, avrà egli perduto ogni diritto sopra il suo deposito, che a titolo di pena convenzionale resterà al civico erario, ed il protocollo d'incanto servirà in tale caso in luogo di contratto.

Non prestando la predetta cauzione nel termine delle successive tre settimane, si passera alla sequestrazione, ed ad un nuovo incanto, nei modi stabiliti agli articoli 10.° e 11.° delle presenti condizioni, intendendosi, che la sequestrazione avrà da durare finchè sarà effettuato ed approvato il nuovo incanto.

15. Tutte le spese di stampe successive all'incanto, di bolli, ed in specialità di quelli occorrenti per ambe le spedizioni del contratto, d'intavolazione e tasse d'ogni specie, saranno intieramento a carico dell'arrendatore, il quale resterà obbligato dal momento della sottoscrizione del protocollo d'incanto, senza potersi più ritirare, dove al contrario l'I. R. Magistrato arrendante non sarà vincolato che dopo approvato il protocollo d'incanto dall'Eccelso I. R. Governo, il quale si riserva di concedergli o rifiutarne l'approvazione, quando anche l'offerta del deliberatario fosse maggiore al prezzo di fisco, senza che perciò esso deliberatario possa avere diritto a verun risarcimento o compenso. La ritardata approvazione superiore non darà diritto al deliberatario d'esimersi dagli impegni assuntisi nel detto protocollo d'incanto, restando anzi stabilito che lo stesso deliberatario s'intenderà aver rinunziato espressamente a qualunque diritto, che per ritardata approvazione egli potrebbe dedurre dal § 862 del vigente codice civile.

Trieste il dì 15 agosto 1839.

In mancanza di signor Preside
GIUSEPPE DE BRODMANN.
primo Assessore, f. f. di Preside.
Dall'I. R. Magistrato polit. econ.
Antonio Barone Pascotini d'Ehrenfels,
Segretario.

AVVISI D'ASTA

N. 20943. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili erariali siti in Venezia nell'Isola della Giudecca nella calle dei Spini ai civici n.i 481, 483, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti: *a*) nella casa in due piani compreso il terreno composta da più luoghi al n. 481 in estimo al n. 13168 colla cifra di Lire 94:275 locata a Maria Chinega per annue L. 62; *b*) in altra casa in due piani oltre il terreno e la soffitta composta pure da più luoghi al n. 483 in estimo al n. 13169 colla cifra di L. 144:840 locata ad Antonio Grasselli per L. 146; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Venezia nel giorno 29 ottobre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 3 aprile p. p. n. 2021 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 18, 19 e 27 aprile stesso N. 38, 39, 41. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 2129:66 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia 31 agosto 1839. — TREVISAN *Segretario.*

N. 20941. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale in istato rovinoso, ed in parte crollato, sito nella provincia di Venezia, e nel comune di Murano nella parrocchia di S. Donato, fondamenta di S. Lorenzo marcato col civic. n. 128, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in una Casa rovinosa, ed in parte crollata stata descritta nella rilevazione periziale 26 marzo 1838 dell'ingegnere Sasso, riveduta dall'ingegnere in capo Bisognini, e placitata dalla Ragionateria Centrale. Tale stabile è allibrato negli estimi sotto il n. 582 colla cifra di L. 47:586; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 18 ottobre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 10 dicembre 1838 n. 19335 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 27, 30 dicembre stesso, e 2 gennaio susseguente n. 129, 130, 131 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 70 anzichè in quella di L. 139:66 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 29 agosto 1839. — *Il Segret.* TREVISAN.

N. 36904
Avviso della Deputazione degli Stati provinciali di Morovia.

S. M.' I. R. con Sovrana risoluzione del 13 luglio a. c. si è graziosamente degnata di approvare il progetto dei signori Stati di Moravia per la costruzione di una strada dal confine Boemo vicino a Rothwasser sino a Jaklar presso Troppau nella lunghezza di 66259°, 5' ossiano miglia tedesche 16 9/16.

La costruzione di questa strada verrà data in appalto al miglior offerente in via di asta.

L'asta che si terrà il giorno 25 settembre a. c. alle ore 10 antimeridiane presso la Deputazione degli Stati provinciali di Moravia, abbraccierà tutto il lavoro stradale col prezzo fiscale di fiorini 432,124 kar. 52 in moneta di convenzione, e precisamente:

Il primo riparto dal confine Boemo vicino a Rothwasser inclusivamente sino al Comune di Schönberg, lungo	19084° 2'	fior.	147009 k. 10
Il secondo riparto da ivi sino all'estremita del confine di Iremsdorf, lungo	21543° —	„	123872 k. 3
e il terzo riparto da ivi sino alla stra a Jägerudorf vicino a Jaklar, lungo	25632° 3'	„	161243 k. 39
Somma come sopra	66259° 5'	„	432124 k. 52

L'asta si aprirà prima per ogni riparto separatamente, poi per tutti e tre i riparti uniti sommariamente coll'ultima miglior offerta.

I piani, i dettagli dell'opera, e le condizioni dell'asta sono ostensibili nell'Ufficio del Ragionato degli Stati provinciali, presso il quale possono ottenersi tutte le nazioni necessarie.

Chiunque intenda di concorrere all'asta deve depositare quale cauzione la decima parte del prezzo di grida, quindi

pel primo riparto	fior.	14700 k. 55 —:—
pel secondo riparto	„	12387 k. 12 3/10
pel terzo riparto	„	16124 k. 21 9/10
oppure per tutti e tre i riparti uniti	F.	43212 k. 29 2/10

Il deposito deve seguire all'atto dell'apertura dell'asta o in denaro contante, o in carte pubbliche dello Stato secondo il loro corso legale, o mediante un atto fideiussorio per tale importo esaminato prima dell'asta e dichiarato valido dall'I. R. Fisco a termini dei §§ 230 e 1354 del codice civile universale.

Per facilitare la concorrenza verranno accettate anche offerte in iscritto sotto le condizioni e modalità seguenti:

Queste offerte devono riferirsi esattamente alle condizioni ed ai ragguagli di prezzo, che servono di dato regolatore dell'asta.

L'offerta deve contenere un prezzo affatto determinato e indipendente da ogni relazione ad altra offerta e vi si deve unire un'attestazione, che il vaglia del 10 per 100 fu depositato presso un pubblico Uficio.

Le offerte, che, conformate in questo modo e bene suggellate, perverranno alla Deputazione degli Stati provinciali di Moravia il giorno prima dell'asta, oppure alla Commissione apposita in corso ancora delle trattative, si apriranno subito dopo terminata l'asta a voce in presenza di tutti gli aspiranti, che saranno qui comparsi, e indi si delibererà l'impresa del lavoro stradale a quegli, che fra le offerte a voce ed in iscritto risulterà il miglior offerente.

Che se una offerta a voce fosse affatto eguale ad una offerta in iscritto, in tal caso si darà preferenza alla prima, e dove diverse offerte in iscritto fossero fra di loro uguali, verrà deciso mediante estrazione a sorte a quale di queste spetti la preferenza.

Chiusa l'asta non si accetteranno altre offerte.

Alla Deputazione degli Stati provinciali resta espressamente riservata l'approvazione dell'atto di licitazione.

Brünn 27 agosto 1839.

EMANUELE CAV. DI KRONENFELS
I. R. Consigl. e primo Segretario della Deputazione degli Stati provinciali di Moravia.

Non avendo avuto effetto l'asta del giorno 20 agosto corrente per la somministrazione dei generi commestibili e bevande per l'Ospedale militare di Mantova, per l'epoca dal 1.° novembre 1839, a tutto ottobre 1840; così si fa noto che questa tal asta si terrà nel locale del suddetto Ospedale nel giorno 17 settembre 1839 alle ore 10 antim. e la Commissione si riserva d'aspettare i concorrenti sino alle ore 11, passata che sia quest'ora non potrà più nessuno aver accesso. — Le condizioni principali dell'asta si leggono amplamente nel pubblicato avviso a stampa. — Gli aspiranti dovranno all'aprimento dell'asta giustificare legalmente la loro capacità di assumere tale appalto, mediante regolare certificato dell'I. R. Camera di Commercio, o della patente della rispettiva professione, o pure mediante certificato di possidenza. — La cauzione per l'esatto adempimento e conseguenze tutte del contratto è fissata: *a*) per la fornitura della carne in austriache L. 850; *b*) per la fornitura delle varie qualità di pane, di farina, riso, semoletta, legumi ed orzo L. 1950; *c*) per la fornitura del butirro fresco e cotto, sapone, grasso fresco di animale e di bue L. 100; *d*) per la fornitura delle uova, limoni, latte, prugne, zucchero, bacche di ginepro, pomi di terra, kren, verze, cipolle, carote, petrosemolo e selen L. 120; *e*) per la fornitura del vino, aceto ed acquavite L. 850. — Totale austriache L. 3870.

L'occorrenza dei generi di vitto e bevanda per la durata del contratto consisterà in

A. — 20000 libbre Viennesi Carne di manzo mastro; 5000 libb. carne di Vitello. — *B.* 25000 razioni pane misto a 26 lotti; 18000 razioni pane a 16 lotti; 40000 razioni pane tutto bianco a 9 lotti; 30000 razioni pane ... lotti; 4000 razioni pane a 3 lotti; 8000 libb. vienn... di farina; 9000 libb. farina ordinaria; 6000 libb. ri... 6000 libb. gries o semoletta di frumento; 3000 libb. ... pilato; 1400 libb. orzo vestito; 3500 libb. fagiuoli e leg... mi secchi. — *C.* 3500 libb. butirro fresco gittato e cotto... 150 libb. sapone; 80 libb. grasso fresco e crudo di anim... le; 40 libb. grasso idem di bue. — *D.* N. 9000 uova; ... 500 limoni; 500 maasse latte; 400 libb. prugne vecchi... 40 libb. zucchero; 200 libb. comino; 100 libb. bacche ... ginepro. — *E.* 6000 maass vino vecchio nostrano di bu... qualità rosso; 70 maass acquavite; 600 maass aceto di vi...

Avvertenza. — La quantità dei generi di vitto o bevanda da fornirsi è calcolata approssimativamente, e po... essere maggiore o minore secondo il bisogno.

Mantova 26 agosto 1839.

L'I. R. Comandante della Fortezza
Barone DE FÜRSTENWÆRTHER *tenente maresciallo.*

N. 23028 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale d... I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ... 4645 si terrà l'asta nel sotto indicato giorno per deliberare in a... fittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui so... descritti alle seguenti condizioni. — 1. L'asta sarà aperta dalle ... 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all'a... sta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara i suo domicil... e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un ta... deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La de... bera seguira a favore del miglior offerente, salva secondo i ca... la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio pot... chi presiede all'asta proporre la sua continuazione ad altro gior... da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazio... ne 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, do... vrà esser fatto luogo all'estesa del relativo contratto a cui non sa... ranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed ido... neo pieggio che parimenti all'affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso, ... quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, r... tenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fo... poi vincolata all'approvazione superiore, la decorrenza degli o... giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la par... riceverà la comunicazione dell'approvazione superiore, e dato c... questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto depo... sito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile ... istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggio... re di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ri... tardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento de... obblighi all'affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l'atto d... consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un inge... gnere delegato dall'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costru... zioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la ve... rificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quan... to occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assun... tisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'artico... lo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — ... In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spe... se di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, ... la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'inten... de sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pub... blici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali sa... quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno ne... cessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 15 ago... sto 1839. — *L'I. R. Intend.* A. REVEDIN. — *Il R. segr.* Psalt...

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d'af... fittarsi con l'asta del giorno 20 settembre 1839. — *Numero pro... gressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in m... approssimativa.*

In parrocchia di S. Pietro di Castello. — 1 Casa al n. 1495, lire 240. — 2 III piano di casa al n. 522, L. 48. — 3. Casa al n. 59... L. 100. — 4. III. piano di casa al num. 470, lire 63; NB. senza ristauri l'affittanza avrà principio col 1. marzo 1840. — 5 Casa al n. 388, lire 100. — 6 Casa al numero 230, lire 36. — 7 Casa al numero 231, L. 90. — 8 Casa al numero 233, L. 18, NB. L'Amministrazione non assume obbligo di ristauri. — 9 Casetta terrena al n. 237, L. 60. — 10 Casa al n. 244, L. 156. — 11 Casa al n. 322-32... L. 100; NB. Salva approvaz. — 12 Casa al n. 389, L. 69. — 13 Casa al n. 392, L. 30. — 14 Caseta al n. 4010, L. 52; NB. L'affittanza avrà principio col 1. marzo 1840. — 15 Casa al n. 497, L. 12... — 16 Casa al n. 236, L. 72. — 17 Secondo piano di casa al n. 522, L. 54. — 18 Casetta al n. 277, L. 72; L'affittanza avrà principio col primo ottobre 1839. — 19 Casetta al n. 584, L. 24; NB. Senza ristauri. — 20 Casa al n. 777, L. 102. — 21 Casa al n. 513, lire 18. — 22. Casa al n. 512, lire 54; NB. Prima della delibera V. il numero 8677-2170 13 giugno 1839. — Casa al n. 498, lire 11... NB. anche per meno qualora si convenga.

In parrocchia di S. Zaccaria — 23. Magazzino al n. 3963, L. ... L. 120. — 24 Casa al n. 4275, lire 200. — 25 Casa al n. 403... L. 222. — 26 Magazzino al n. 4061, lire 72. NB. se sarà vuota — 27 Casa al n. 4176, lire 71. — 28. Magazz. al n. 4281, L. 138. — 29 Casa al n. 4651, L. 100; NB. Salva approvazione. — Casa al n. 4000, lire 65.

In parrocchia di Santa Maria Formosa. — 30 Primo piano di casa al n. 5936, L. 58. — 31 Secondo piano di casa al n. 5936, L. 71. — 32 Casa al n. 4790, L. 340; NB. Senza ristauri. — 33 Secondo piano al n. 5937, lire 70. — 34 Bottega e casa al n. 485... L. 327. — 35 Quarto piano di casa al n. 5927, L. 50; NB. Per li ristauri Vedi il n. 2811-552 del 1837. — 36 Tre magazzini al n. 5928, 5934, 5935, L. 99. — 37 Primo piano di casa al num. 5927, lire 60; NB. Se sarà vuota. — 38 III piano di casa al num. 5396, lire 48; NB. Prima della delibera V. il n. 11040-2718 del 23 marzo 1839.

In parrocchia di S. Francesco della Vigna. — 38 Casa al n. 2206, L. 55; NB. Come al n. 9. — 39 Casa al n. 2703, L. 36. — 40 Casa al num. 2734, L. 48. — 41 Casa al num. 2760, lire 36. — 42 II piano di Casa al num. 2838, L. 100; NB. Se sarà vuota. — 43 Casa e bottega al num. 3247, L. 88; NB. L'affittanza avrà principio col primo marzo 1840. — 44 Casa al numero 2871, L. 68. — 45 Casa al num. 2872, L. 150. — 46 Casetta al num. 2874, L. 24; NB. Salva approvaz. — 47 1. piano di casa al n. 2875, L. 112. — 48 Secondo piano con porzione del pian terreno al num. 2875, L. 155. — 49 Casa al n. 3258, L. 146.

In parrocchia de' SS. Gio. e Paolo. — 50 II. piano di casa al n. 3023, L. 168. — 51 Casa al numero 5330, lire 126. — 52 Magazzino al n. 3034, L. 61. — 53 Casa al n. 3137, L. 72. — 54 Casa e bottega al n. 3247, L. 88; NB. L'affittanza avrà principio col primo marzo 1840. — Bottega al n. 5789, lire 18; NB. L'affittanza avrà principio 1.° marzo. — 55 Bottega al n. 5203, L. 47. — 56 Bottega al n. 5400. L. 42:72; NB. Per la sola metà. — 57 Casa al n. 5530, L. 48. — 58 Casa al n. 5531, L. 156; NB. Salva approvazione. — 59 Casa al num. 5393, L. 62.

In parrocchia di San Giovanni in Bragora. — 60 Casa al numero 3460, lire 36. — 61 Porzione del III piano al numero 3634, L. 36. — 62 Porzione di I. piano era occupato dal Galeri al n. 3634, L. 60. — 63 Simile del II piano occupato da Cosma al n. 3634, L. 66. — 64 Simile del II piano occupato da Morelli, al n. 3634, L. 60; NB. Salva approvaz. — 65 Simile del III piano occupato da Sostoldelli, al n. 3634, L. 60. — 66 Bottega al n. 3635 L. 78. — 67 Casa al n. 4131, L. 296.

In parrocchia di S. Martino. — 68 Casetta al n. 2372, L. 36. — 69 Casetta al n. 2378, L. 48. — 70 Casetta al n. 2379, L. 18.

Sul campo del Bersaglio a Murano. — 71 Bottega al n. 163-164, L. 144.

In Torcello. — 72 Casa con fondi di campi —:2, L. 100.

In Malamocco. — 73 Casa L. 12.

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

SABBATO 14 SETTEMBRE

ANNO 1839 – N. 210

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento *30 Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.*
Nel Foglio d'Annunzii *10 Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
13	7	—	levar del sole	28	2	5	15	0	86	N.	Sereno fosco	•
			2 meridiane	28	2	5	19	4	80	S. E.	Quasi ereno	—
			9 sera	28	2	5	19	0	90	S. E.	Semisereno	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nominazioni. Presente di S. M. al Daguerre. Distribuzione dei premii agli alunni del Conservatorio di musica a Milano.* — Impero Russo; *naufragii.* — Impero Ottomano; *i pascià dell'impero non danno retta alle suggestioni di Mehmed. Enigmatico contegno d' alcune potenze. Si vuol tornare all' antico sistema. Il principe Pückler Muskau.* — Inghilterra; *avversione del governo pel vicerè d'Egitto. Sforzi di Wellington per collegare insieme i riformisti moderati ed i conservatori. Le speranze de' cartisti sono fallite. Ribellione di schiavi in una nave spagnuola.* — Spagna; *notizie di Don Carlos e fatti della guerra.* — Francia; *le LL. MM. belgie stanno per partire da Eu alla volta di Londra. Conferenze di Toreno coll' ambasciatore di Spagna e col maresciallo Soult. Statistica giudiziaria.* — Svizzera; *particolari dell' insurrezione di Zurigo.* — Germania; *fortunate conseguenze del ristabilimento del signor principe di Metternich. Strana paura degli Ebrei della Galizia, ec.* — Svezia; *udienze diplomatiche ed atti ufficiali.* — Italia; *sperimenti sul metodo di Daguerre.* — *Notizie Recentissime* — *Gazzettino Mercantile.* — Appendice; *belle arti, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 6 *settembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 agosto p. p., si è degnata di conferire al Consigliere di Appello dell' Austria Inferiore, Giovanni Zimmer, il carattere e titolo di Consiglier Aulico effettivo con esenzione dalle tasse, in graziosa ricognizione dei lunghi, zelanti e fedeli suoi servigii.

S. M. I. R. A., mediante Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di conferire la nobiltà dell' Impero Austriaco al pensionato colonnello Francesco Schluderer, col predicato « nobile di Traunbruck. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto p. p., si è graziosamente degnata di nominare l'Alunno di Concetto Circolare, barone Giuseppe de Tinti, a Commissario Circolare soprannumerario onorario in Stiria.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha permesso all' I. R. Medico di Reggimento, dott. Giuseppe Metzler, di accettare il diploma di socio corrispondente speditogli dall' Accademia dei Medici in Marsiglia.

(G. di V.)

L'*Osservatore Austriaco* conferma la notizia, che abbiamo riferita nel nostro N. 205, che, cioè, il signor Daguerre ha fatto omaggio di due sue vedute una a S. M. l'Imperatore, l'altra a S. A. il principe di Metternich. Il giornale soggiunge che S. M. gradì quell' omaggio, e fece presentare l'autore, col mezzo dell' I. R. Ambasciata di Parigi, della medaglia d' oro *De arte merito*, fregiata dell' augusta sua immagine, e di una tabacchiera d' oro colla cifra del suo nome.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 13 *settembre.*

L'I. R. Tribunale d'Appello Generale Veneto, con Deliberazione 4 settembre 1839 N.° 13690-13473, accordò l' implorata traslocazione all' I. R. Pretura di Valdagno allo Scrittore dell' I. R. Pretura di Motta, Girolamo Festari, sostituendo in sua vece quale Scrittore della Pretura di Motta l'alunno stabile dell' I. R. Tribunale in Udine, Liberale Vendrame.

Milano 11 *settembre.*

Gli alunni e le allieve dell'I. R. Conservatorio di musica hanno chiuso ieri l'anno scolastico, offerendo pubblico e solenne esperimento dei loro studii e dei loro progressi.

Questa grande Accademia, che fu preseduta da S. E. il sig. conte di Hartig Governatore della Lombardia, e a cui intervenne numeroso e scelto concorso, fu spesse volte interrotta dai fervidi applausi della affollata udienza, la quale nella maestria con cui vennero eseguiti i pezzi di musica vocale e istromentale ha potuto riconoscere luminose tracce e dell'applicazione degli allievi d'ambo i sessi, e della sollecitudine costante dei professori, e della savia direzione di questo interessante Stabilimento, affidata a S. E. l'I. R. Ciambellano e Consigliere intimo, sig. Conte Giuseppe Sormani, assistito dal rinomato maestro Vaccai in qualità di Censore.

Finiti gli esercizii musicali si compiacque il sullodato sig. Conte Governatore porgere di propria mano i premii ai seguenti individui:

Premio finale.

Nella composizione e nel pianoforte. — Sangalli Francesco di Romanengo.

Nel bel canto. — Croff Maddalena, di Milano; Pusterla Teresa, di Milano; Tizzoni Margherita, di Bergamo.

Nel contrabbasso e nella composizione. — Bottesini Giovanni, di Crema.

Nel corno da caccia. — Vernocchi Giuseppe, di Milano.

Premio d'incoraggiamento.

Nel bel canto. — Belloni Maddalena, di Milano; Zenoni Elena, di Reminigo.

Nel flauto. — Panzini Angelo, di Lodi.

Nell'oboe. — Regazzoli Giuseppe, di Milano.

Nel clarinetto. — Archinti Cesare, di Milano.

Nel fagotto. — Devasini Giuseppe, di Milano.

(G. Pr. di M.)

IMPERO RUSSO

Il *Journal de Francfort* ha la seguente notizia: « Un bastimento, giunto dalla costa d' Abasia a Costantinopoli ne' primi giorni d'agosto, recò l'annunzio del naufragio di tre vascelli da guerra russi, che perirono durante l'ultima procella fra Anapa e Soudjouk. Uno di essi era un vascello di fila d' 80 cannoni: le ciurme e le munizioni furon salvate. »

IMPERO OTTOMANO

La *Gazzetta Universale d' Augusta* del 9 settembre contiene una lettera di Costantinopoli colla data del 26 agosto (se non è sbagliata) del seguente tenore: « Dei sei emissarii spediti in Albania da Mehmed pascià, tre hanno potuto rimbarcarsi sulla nave egiziana che gli avea tragittati, e ritornare in Alessandria. Il dispaccio, diretto al pascià di Salonicchio, si distingueva essenzialmente dalla nota circolare, che il vicerè diresse agli altri pascià dell' Impero, poichè lo eccitava senza velo alla ribellione. Però non solo il pascià di Salonicchio manifestò i sentimenti più leali, ma tutti gli altri si affrettarono di assicurare il Sultano della propria fedeltà, trasmettendo alla Porta centinaia di esemplari di quella circolare, senza aprirla nemmeno. — Non posso però esimermi dal chiamare la vostra attenzione sul contegno enimmatico e contradditorio di alcuni dei rappresentanti delle potenze europee. È quasi impossibile di farsi una giusta idea del modo di pensare di taluno. Così, per parlare di un solo, quello di Russia disse, giorni sono, che non si poteva concedere a Mehmed la Siria, affinchè le sue grida sediziose dalle vette del Tauro non potessero essere udite a Costantinopoli, mantenendo la capitale in perpetua angoscia ed affanno. Ma la Russia crede che alla sola Porta spetti di fermare coll' Egitto la pace, poichè le potenze non assunsero che l'obbligo di guarentirla. Essa pensa pure che le conferenze non debbano tenersi a Vienna od altrove, ma assolutamente a Costantinopoli. Ora si domanda: come si farà a togliere la Siria al vicerè? A che tener conferenze, se la pace deve essere opera esclusiva della Porta con Mehmed? Perchè si impedì la Porta di accettare i patti fatti da Mehmed? — La pace sarebbe conchiusa da un pezzo, e la malleveria delle potenze già intervenuta, se le potenze stesse non l' avessero impedito col loro *veto*! »

Scrivono da Costantinopoli al *Journal de Smyrne*, che due ufficiali della Porta, il primo interprete ed il beiligi, si recarono al palazzo della legazione di Prussia per complimentare il principe Pückler-Muskau, e consegnargli un firmano che l' autorizza a visitare le moschee e tutti gli edifizii pubblici.

Il *Messager* contiene una lettera di Costantinopoli, scritta da persona collocata in alto posto, nella quale, dopo aver parlato del predominio della Sultana madre sugli affari dello stato e sulle idee retrograde, il corrispondente annunzia che il governo mira sopra tutto a riporre in vigore l'antico sistema, e ne allega in prova cinque ordinanze, testè pubblicate, la prima delle quali autorizza tutti i Musulmani a disfarsi de' loro mobili all'europea, e ad arredare come prima le loro case; la seconda permette a tutte le persone non addette all' esercito di portare il turbante; la terza ingiunge all'Istisab-agà di dare *teskeres* a tutti i celibi e spedirli il più presto possibile al loro paese; la quarta proibisce di sedere fuori delle botteghe da caffè e nei pubblici passeggi; infine la quinta prescrive a tutti gli ufficiali dello stato ed a tutti gl'impiegati civili e

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

BELLE ARTI.

Un Pontificale nella Basilica di S. Marco.
Quadro prospettico di Aurelio Robert.

Questo rinomato e diligente artista francese sceglieva a suo soggiorno Venezia fra tutte le italiane città, siccome quella che, alla grandezza delle memorie storiche, unisce la magnificenza degli edificii sì pubblici che privati, due condizioni sommamente giovevoli a quei pittori, che intendono a consegnare alla tela l' espressione fisica e morale d'un tempo e d'un popolo. — E il *Robert* doveva certamente intendere a questo, quando, fra tanti capolavori d' architettura che illustrano questa città, trasceglieva l' interno della basilica di S. Marco nel momento d' una messa pontificale. Infatti il palazzo ducale, e le magnifiche dimore patrizie mal potrebbero oggimai ritrarsi nel loro antico decoro; molte sale, che un tempo risuonavano di balli, e brillavano di affollate e splendide ragunanze, sorgono ora brune e silenziose dalle acque del *Canalazzo*, poco dissimili dalle ombre mute e capovolte che vi protendono al raggio malinconico della luna. Ai templi soli rimase il primo lustro, e la religione de' Veneziani presenti è poco dissimile dall' antica. Innamorati di tutto ciò che sente di festa e di solennità, si soffocano ancora per le vie messe a gala per la ricorrenza di qualche *sagra*, e si prostrano innanzi agli altari, tanto più riverenti e compunti quanto sono più splendidi gli apparati. A darci dunque l' espressione più permanente di questa mirabil città ei non poteva scegliere migliore e più opportuno argomento.

Voi vedete nel centro del quadro il trono patriarcale; il prelato che benedice al diacono, assistendo a' suoi lati e dinanzi a lui il capitolo de' canonici ne' loro fulgidi apparamenti. Nel piano più vicino agli spettatori v' è il popolo veneziano, quale prostrato, quale in piedi, quale seduto, uomini e donne di varia condizione ed età, chi attento, chi devoto, chi curioso, chi non curante. Tutte queste figure, disegnate e composte con tutta la diligenza e il sapere d' un artista di primo ordine, spiccano brune in un campo illuminato dal sole, che penetrando dall' arco sinistro inonda de' suoi raggi i sacri ministri, i quali, benchè collocati nei piani meno vicini, formano il gruppo principale del quadro.

Noi non siamo punto innamorati di questi assunti d' *effetto* quando si tratti di quadri storici; ma in un quadro prospettico ci spiacciono meno; e siamo costretti ad ammirarli quando, senza tradire la verità, servono all' espressione. — In questo quadro bisognerebbe esser molto difficili e schifiltosi a negarvi una pienissima approvazione. Quelle figure, sieno illuminate, sieno riflesse, ti volgano il viso, o le spalle, si veggono, o si sentono tutte; quelle teste e d' uomo e di donna sono belle, e spiranti; e benchè il pittore abbia voluto collocarvi il ritratto d' alcuni conoscenti ed amici, ha saputo sì ben comporli, e idealizzarli, che l' estetica non si lagni dell' amicizia. Le donne massimamente sono tutte improntate di quel veneto tipo, che invano si cercherebbe lungi da qui.

Abbiam detto delle figure prima di parlar della prospettiva, propriamente l' inverso di ciò che avviene quando si parla degli altri quadri prospettici; ma gli altri quadri prospettici poco somigliano a questo nel campo e nulla affatto nelle figure. Non si creda però che la cura data ad una parte togliesse punto alla perfezione dell' altra. Qui tutto è finito, tutto è perfetto, tutto è caratteristico, tutto vero; il naturalista potrebbe discernere la natura d' ogni marmo, l' antiquario il tempo d' ogni musaico e d' ogni tarsia, il merciaio la qualità e la bontà d' ogni stoffa. Quello è legno veramente, ebano, noce, abete, come è nel vero; quelle fusioni di bronzo, quelle sculture in pietra portano l' impronta del tempo e dell' autore che le operò. E la cura onde è trattata ogni parte non nuoce punto

militari, che abitano nelle loro case di campagna al Bosforo, di ritornare immediatamente in città, ed abitare le loro case d'inverno. Il corrispondente aggiunge:

« Il Sultano lascierà fra pochi giorni il palazzo estivo d'Asia, per venire ad abitare di nuovo quello d'inverno di Serai-Burnù in Europa. Quantunque si goda di una apparente tranquillità, non siamo tutt'affatto sicuri della sua durata, poichè generale è la scontentezza dei musulmani, e si vedono di mal occhio Kosrew pascià e Halil-pascià. Questi due ministri sel sanno, e pure non osano metter le mani su quelli che già si sono dichiarati contr'essi; presero bensì generali disposizioni coattive. Picchetti di cavalleria girano notte e giorno per la città, con ordine d'impedire qualunque adunamento maggiore di dieci persone. Una gratificazione di cinque mila borse venne distribuita a' giorni passati alle truppe della capitale e dintorni, in numero di 13,000 uomini, 10,000 d'infanteria, 1500 di cavalleria, 800 cannonieri e 700 bombardieri.

« Oggidì, benchè in generale il pubblico della nostra capitale sia sicuro del pronto scioglimento degli affari d'Oriente, devesi tuttavia considerare che i passi fatti dai cinque ministri a fine di trattener la Porta dal concedere l'eredità della Siria e dell'Egitto a Mehmed, imbroglierà più che mai le faccende, poichè lo scopo della Russia e dell'Inghilterra è anzi tutto di temporeggiare.

« Tutti i protetti del capudan pascià furon licenziati dalle loro cariche; il suo Sarraf, che è Auson-Artin, fu chiamato dal granvisir, il quale, avendo esaminato i suoi libri, vide che l'ammiraglio gli dovea due milioni di piastre, e ieri l'altro si apposero i suggelli sulle case e le sostanze di Ahmed-pascià.

« Le sollevazioni che accadono in Asia sono di molta importanza; i Curdi sono in piena sommossa, e mettono a sacco le provincie. Una insurrezione dei pascialaggi di Erzerum e Cesarea obbligò alla fuga i rispettivi pascià. »

INGHILTERRA

Londra 3 settembre.

Fra' documenti comunicati da lord Palmerston alle Camere, e relativi alle relazioni corse fra il governo inglese e Mehmed Alì prima degli ultimi avvenimenti, il *Globe* pubblica il seguente dispaccio indirizzato, in data del 7 luglio 1838, dal ministro degli affari esterni al colonnello Campbell, console britannico in Alessandria, nel quale si legge il passo seguente:

« Dichiarate al pascià che, dov'egli rechi ad effetto i disegni che apertamente manifesta, e dove la guerra insorga fra lui ed il Sultano, la Gran Bretagna piglierà le parti di questo, a fine di fargli ottenere sodisfazione d'un insulto sì grave, ed impedire lo smembramento dell'impero turco. Il pascià s'ingannerebbe a partito, se credesse che le rivalità delle potenze europee loro impedissero di dare al Sultano tutto l'aiuto che in pericolose emergenze sarebbe necessario per mantenere e vendicare i suoi legittimi diritti. »

« Sott. PALMERSTON. »

Leggesi in un giornale: « Il duca di Wellington, il potere del quale è ora più grande che mai nella Camera alta ed a Windsor, e la cui opinione ha gran credito presso una ragguardevole parte della Camera dei comuni, a motivo delle sue relazioni con sir R. Peel, s'adopera con ogni mezzo a confermar la regina ne' nuovi suoi sentimenti. La sua salute s'indebolisce, egli è curvo nella persona, snervato, soggetto a frequenti accessi di gotta, ed un assalto di paralisia pare talvolta imminente. Il duca, il quale ben s'accorge che le sue forze son logore, si vale di tutta l'alacrità che gli consentono l'età sua ed i suoi acciacchi, per ottenere un raccostamento frà tutti gli uomini moderati e conservatori.

« Ei non cessa di rappresentare a lord Melbourne, il quale, a mal grado delle loro dissensioni politiche, lo ascolta con deferenza, che il sistema del gabinetto, così in paese come fuori, fu troppo rivoluzionario da alcuni anni. Gli dice che tale sistema attizzò le passioni violente che si scatenano nelle popolari adunanze; che coll'aiuto dei radicali e dei furiosi non si potrà mai fondare il governo su salde basi, e dare un suggello di grandezza alla politica britannica; che mai un governo assalito da avversarii formidabili, ed in balia di sedicenti amici, che servono di sostegno ai fautori dei disordini, non potrà dare sodisfazione all'Irlanda; gli rammenta in fine che l'emancipazione cattolica fu opera d'un ministero conservatore.

« Lord Melbourne, tanto pel bene del suo paese, quanto per quello della regina, a cui è sinceramente devoto, vorrebbe che i membri moderati dei due gran partiti in cui è divisa la Camera dei comuni, d'accordo cogli uomini più saggi della Camera dei lordi, s'intendessero per inaugurare una politica d'ordine favorevole all'Irlanda, e che garantisse l'avvenire dalle turbolenze del presente. »

Pare che i cartisti abbiano finalmente dato fondo a tutti i loro spedienti, e la mercè delle disposizioni che furono prese, essi hanno, per ora almeno, rinunziato a' loro disegni. Manchester ed i suoi dintorni sono, dagli ultimi disordini in poi, pienamente tranquilli, e gli uomini stessi, che non ha guari parevano sì formidabili, sono ora in grande apprensione, per non saper come sfuggire al castigo che gli aspetta.

Scrivono da Filadelfia al *Morning Chronicle* « Una nave spagnuola recavasi, non è guari, carica di schiavi dall'Avana alla Trinità di Cuba. Gli schiavi si ribellarono, ed uccisero il capitano, gli ufficiali, e tutta la ciurma, come pure ventisei passeggieri, fra uomini, donne e fanciulli. Un vascello da guerra spagnuolo li stava inseguendo. »

SPAGNA

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Scrivono dalla frontiera di Navarra, in data del 1.º settembre: « Don Carlos ha nominato Guibelalde a comandante generale della Guipuscoa in luogo di Isturriaga, il cui tradimento è ora riconosciuto. Il brigadiere Mandazo fu nominato a segretario di Eguia.

« Montenegro pubblicò un bando con cui dichiara Maroto traditore, e lo accusa di aver tentato con ogni possibil mezzo di far abdicare D. Carlos.

« Il conte De Negri si è portato verso Segura. D. Juan Echevarria è tuttora a Santestevan, comunicando giornalmente con D. Carlos. Le giunte di Biscaglia e di Alava accompagnano D. Carlos. » (*G. P.*)

FATTI DELLA GUERRA.

Una lettera di Urdax, del 30 agosto, annunzia che, dopo le fazioni del 23 e del 24 seguite a Maguerù e Giranqui, ogni cosa è tranquilla nella Navarra: aggiunge che la notte del 23 i cristini, respinti da ogni parte, essendosi accampati a mezza lega circa dalle rive dell'Arga, Zariategui, che per l'assenza di Elio, comandava quel giorno, mosse tacitamente contr'essi, li sorprese disarmati e addormentati, e ne fece un orribile macello. La perdita toccata ai cristini nelle due giornate ascende a 2,000 uomini.

FRANCIA

Parigi 5 settembre.

Scrivono da Eu in data d'ieri: « Il re e la regina, il re e la regina de' Belgi, accompagnati da numeroso corteggio, uscirono a diporto lungo le sponde del mare. Il re e la regina dei Belgi debbono partire domani da Eu a 6 ore della sera. Le LL. MM. s'imbarcheranno a Treport, a bordo del *Veloce*, per recarsi a Londra. » (*Monit. Par.*)

L'antico ministro della regina governadora, il conte di Toreno, il quale da alcuni giorni si trova a Parigi, conferisce frequentemente col marchese di Miraflores e col maresciallo Soult.

È senz'altro risoluto che la compagnia di canto italiana abbia a dare anche per questa stagione le sue rappresentazioni all'Odéon; ma il ministro dell'interno promise che l'amministrazione s'adoperera con ogni studio perchè, nella ventura, il Teatro italiano sia trasportato in luogo più acconcio.

Da un rapporto del ministro della giustizia desumonsi i dati seguenti sui lavori giudiziarii del regno durante il 1837. In quell'anno le *Corti d'assise* giudicarono 5873 processi, nel 1836 soli 5300. Quei 5873 processi chiamarono davanti al giurì 8094 accusati. Nei precedenti 12 anni, dal 1825 al 1836, ve n'ebbe uno solo in cui maggiore fu il numero degli accusati che nel 1837, e questo numero, 8094, supera di 800 il numero medio di quei dodici anni precedenti. Fra quei 8094 accusati vi sono 1425 donne, ciò che dà 18 donne su cento accusati. Vi furono 4784 celibi, 2696 maritati, 339 vedovi, e 2 d'ignota condizione. Fra le 1425 donne 815 erano nubili, 479 maritate, e 131 vedove. Fra gli accusati eranvene 499 d'immorale condotta provata, 210 nati da unioni illegittime, e 155 che appartenevano a famiglie di cui qualche individuo era già stato altra volta processato. 4601 accusati non sapevano nè leggere, nè scrivere; 2530 leggere, ma scrivere malamente; 254 aveano ricevuto una sufficiente educazione. 5117 furono condannati a varie pene, cioè: a morte 33, di cui 25 furono giustiziati; ai lavori perpetui 177; ai lavori a tempo 782; alla reclusione 819; a pene correzionali 3230, ed a semplice prigionia 39. Per 2673 condannati concorsero circostanze mitiganti. Le assise pronunziarono 456 sentenze in contumacia, abbraccianti 498 accusati, di cui 12 vennero assolti. In progresso 245 di quei contumaci comparvero dinanzi il giurì, e più della metà, 126, assolti. Il delitto più frequente fu quello di fraudolenta distrazione di denaro od altri effetti, di cui furono accusati 5491 individui in 3564 processi. Soli 71 processi di abuso di stampa vennero portati nel 1837 dinanzi al giurì, cioè appena la decima parte di quelli di tal specie che ricorsero nel 1831 e 1832. Quei 71 processi abbracciarono 96 accusati, dei quali soli 28 furono dichiarati colpevoli; 27 di quei processi furono diretti contro giornali, e di questi 14 contro giornali parigini. — *I tribunali di polizia correzionale* trattarono nel 1837 140,247 cause, che abbracciarono 193,065 accusati; cioè 11758 più che nel 1836, e 22022 più che nel 1835. Fra quei 193,065 accusati v'ebbero 154,808 uomini, e 38257 donne. Gli assolti furono 28541; condannati 164,524, cioè: a multe, 124,271, al carcere, 39,618, a reclusione in una casa di correzione 588; alla sorveglianza della polizia, 25 vagabondi ec. Di 6635 sentenze contro le quali si è ricorso in appello 3909 furono confermate, 2726 riformate. — *I tribunali di semplice polizia* giudicarono 137,737 cause con 180,248 accusati, cioè 9455 cause e 11964 accusati più che nel 1836. Assolti furono 22484, condannati a multe 150,528, al carcere 6324. — Le liste dei giurati pel 1837 comprendevano 206,933 nomi. — Le corti d'assise tennero 384 sessioni che durarono in complesso 4156 giorni. — La sezione criminale della corte di cassazione rivide nel 1837 1200 processi, ed annullò 84 sentenze. — Nel 183 v'ebbero 2443 suicidii, dei quali 1811 di uomini e 632 di donne. Nel 1836 ve n'ebbero 103 di meno. Di quei 2443 suicidii toccano 437 al solo dipartimento della Senna. Fra' suicidii 414 si uccisero con armi da fuoco, 158 col vapore del carbone, gli altri altrimenti. Lo specchio seguente dimostra la crescente progressione dei suicidii secondo che la stagione diventa più calda:

Dicembre, gennaro e febbraro	N. 490.
Settembre, ottobre, novembre	« 514.
Marzo, aprile, maggio.	« 683.
Giugno, luglio, agosto	« 756.

(*O. A.*)

SVIZZERA

Ecco l'articolo della *Gazzetta Ticinese*, di cui abbiamo fatto cenno nelle *Recentissime* d'ieri:

« La *Nuova Gazzetta di Zurigo* notava, in data del 5 settembre, tutto essere tranquillo in quella città, dacchè il governo aveva risolto di rimettere al Gran Consiglio la decisione delle presenti differenze fra il comitato centrale ed il governo (*Vedi la Gazzetta di mercordì*); in un Supplimento straordinario però della Gazzetta medesima, si legge quanto segue:

« *Zurigo 6 settembre.*

« Nei paesi meridionali del cantone, essendosi sparsa la voce che truppe straniere movevano per questa

---

all'insieme, che si presenta armonico, grande, pieno di verità e di poesia. Non rida alcuno di questa espressione e non la tenga per esagerata, se prima non vede questo maraviglioso lavoro. Non dubitiamo che egli sarà per istrappare l'applauso di tutti quelli, che da un eccessivo patriotismo, o da altro men nobile affetto, non sieno indotti ad impugnare la verità, e a tradir la giustizia . . . .

Fummo indotti a dire il parer nostro su questo quadro prima dall'argomento che ci parve magnifico sopra gli altri, poi dall'eccellenza dell'artista, e dalla dignità del lavoro. Forse agli stranieri assai più che ai Veneti è dato ritrar queste scene maravigliose; perchè ai cittadini nuoce la consuetudine; e tu, regina dell'Adria, grande in ogni tempo, e agli occhi di tutti, sei mirabile a chi principalmente ti vede per la prima volta, o a chi ti rivede dopo lungo intervallo. Oltrecciò abbiam voluto che l'esimio artista potesse dire che nella patria delle arti, in quella terra feconda di sì nobili ispirazioni, non manca sempre l'imparzialità della critica e la liberalità della lode.

DALL' ONGARO.

Correzione. — Il sig. Giuseppe Passeri Bragadin c'invita a correggere un errore di nome, corso nel suo articolo inserito nella Gazzetta d'ieri. Il Gruppo della Beneficenza, di cui in esso si parla, fu allogato al sig. Pietro Zandomeneghi, non dal nobile sig. Jacopo Treves, ma dal fratello di lui, nobile sig. Vita.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 13 settembre 1839.*

Arrivati. I signori: Stirlingz Marshall, poss. inglese, da Milano — dott. Scarpa, I. R. consigliere presso il Tribunale Provinciale di e da Padova — Nevinson, poss inglese, da Milano — de Gasperin, di Agénor, impiegato presso il Consiglio di Stato a Parigi, da Trieste, al Leon bianco — Aulagnier, compositore di musica, *idem*, alla Regina d'Inghilterra — Ridwell, addetto all'ufficio degli affari esterni di S. M. Britannica a Londra, *idem*, al Leon bianco — barone Thavonat B., proprietario di Vienna, *idem* — Hoffmann, professore in filosofia di Heldburg, *idem* — Waser, *idem* in legge di Innsbruck, *idem* — Krzenowsky, I. R. segretario circolare in Troppau, *idem* — conte Manzoni, poss. di Lugo, da Ferrara. — Inoltre n. 190 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Holfelder, maggiore prussiano, per Verona — barone Platon Kruedener, nobile russo, per Monaco — Prückner, chimico, per Verona — Fitz Roy, membro del Parlamento imperiale del regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda, per Firenze — Ravul de Montgelas conte di, per Monaco — Pasetti, deputato centrale, per Padova.

TRAPASSATI — *Del l'11 settembre 1839.*

Michele Lena di Leonardo, d'anni 4, mesi 6 — Maria Vanino del fu Domenico, villica, d'anni 45 — Elisabetta Decanis vedova di Antonio Decanis, d'anni 70 — Giuseppe Costantini di Gaetano, calzolaio, d'anni 28. — Totale N 4.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

14. 15. 16. e 17. Il Nome di Gesù, Chiesa nuova, i tre primi giorni, e Gesù, Maria e Giuseppe i tre ultimi.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia da Francesco Berlaffa. *L'Oreste.*

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro Malibran. Riposo.

In calle del Carro in Frezzeria, si fa vedere dalle ore 11 antimer. alle 11 pomer. un nuovissimo e grandioso Gabinetto di duecento e più statue, rappresentante il sacro Concilio di Trento.

città, questa notte fu sonata campana a stormo nelle comuni di Pfäffikon, Kinweil, Illnan, Ruffikon ecc. Schiere di popolo, alcuni con armi, i più provveduti di bastoni, si misero in cammino verso la città; e la truppa venne sempre più ingrossando ad ogni villaggio pel quale passava. Alla mattina, sulle ore 5, più migliaia erano già radunati sulla strada postale con alla testa Bernardo Hirzel, parroco di Pfäffikon. Il governo spedì i consiglieri di stato, Hegetschweiler e Melchiorre Sulzer, per informare il popolo dell'errore ond'era ingannato, ma ciò fu troppo tardi. Lo spazio di due ore conceduto al governo, perchè volesse sodisfare alle pretensioni del popolo, passò anch'esso senza frutto di sorta. Il governo intanto aveva invece invitato il consiglio della città a prendere le disposizioni atte a guarentire la sicurezza delle persone e degli averi, e tolte dall'arsenale le armi necessarie. La popolazione di Zurigo vagava curiosa, la maggior parte tranquilla sull'avvenire, per le strade: le botteghe erano chiuse nelle contrade principali; guardie cittadine giravano per li quartieri della città, i diversi ingressi della quale erano stati da esse occupati. Nell'arsenale era radunata la maggior parte degli ufficiali per esser pronti ad ogni evento. Finalmente alle ore 9 le squadre de' cittadini foresi irruppero nella città con alla testa alcuni carabinieri, ed i capi D. Rahn-Escher e parr. Bernardo Hirzel, e composte di alcune migliaia di contadini armati di bastoni e pugnali. Esse avanzarono ordinate, cantando salmi, sul ponte inferiore, per la contrada Cicogna verso Münsterhof. Là trovavasi un distaccamento di dragoni, sotto il comando dell'instruttore, maggiore de Uebel; la cavalleria ricusò il passaggio per l'arsenale, e quindi appiccossi una zuffa nella quale il popolo dovette in sulle prime ritirarsi a Münsterhof, e Münsterbrucke. Si sparse sangue cittadino, poichè la cavalleria, e l'infanteria a lei frammista, fecer fuoco più volte: la confusione si fece somma, e si sonò campana a stormo.

« Una parte del governo erasi adunata nel palazzo della posta, e di là partì l'ordine ai militari di cessare la pugna coi rivoltosi. Ma già alcune vittime erano cadute: otto furono i morti e sedici i feriti, tra i quali il consigliere di governo Hegetschweiler, stimato da tutti i partiti, che col sacrificio della sua vita volle recare ai combattenti l'annunzio dello scioglimento del governo, ed ebbe una palla nella testa.

« Il popolo, riavutosi del primo terrore, ed avendo ricevuto ragguardevoli rinforzi da' comuni di Neumünster, Küsnacht ed Erlibach, venne occupando le caserme che furono abbandonate dai soldati, e la cavalleria ritornò ai suoi posti; l'arsenale fu dal governo dato in custodia alla guardia cittadina. Finalmente verso le ore 12 la quiete era per ogni dove ristabilita, le contrade erano piene di curiosi, e nessun eccesso fu commesso dal popolo. L'odio contro i comandanti delle truppe, ed in generale contro coloro che avevano fatto fuoco contro il popolo era grandissimo; ma fu provveduto perchè più non si spargesse il sangue. Alcuni membri dell'ex-consiglio di stato, con alcuni dei più considerevoli personaggi del comitato, assunsero l'amministrazione provvisoria dello stato, e sino a questa sera la quiete non fu più oltre turbata. »

La stessa *Gazzetta* aggiugne alla surriferita esposizione: 1.° Un bando del governo di Zurigo a' suoi concittadini, col quale si smentisce la voce che le truppe federali siano in via per Zurigo, o siano state domandate. 2.° Un bando del comitato-centrale, sottoscritto dal presidente Hürliman-Landis e dal vicepresidente Rahn-Escher, col quale si annuncia il trionfo del popolo, si promette che la patria penserà per le vedove ed i pupilli dei morti in difesa di essa, si insinua che la causa presa a difendere dal popolo è quella della religione, e che col fatto e' deve mostrarsi degno della causa assunta; e si esortano i cittadini a mostrarsi, perdonando, veri seguaci di Gesù Cristo: « Giurate, così conchiude questo bando, giurate fedeltà alla patria rigenerata ed al governo provvisorio; chè le persone che guidano il timone dello stato meritano la fiducia del popolo nel massimo grado. » 3.° Un bando sottoscritto da G. G. Hess borgomastro, L. Meyer di Knonau consigliere di governo, M. F. Sulzer, E. Sulzer, G. G. Hürliman-Landis, E. de Muralt, Escher-Schultess, col quale annunciano che essi sonosi assunto l'incarico di governare la repubblica sino alla prossima radunanza del Gran Consiglio, il quale avviserà ai mezzi di ristabilire la quiete e l'ordine pubblico, ed ordinerà la legislazione giusta i bisogni del popolo.

La notte del 7 è passata tranquillissima. Da Rafz, e da altre parti del cantone, giunsero nella città nuove schiere di popolo che pernottarono nelle chiese. V' ha ancora qualche speranza che il signor Hegetschweiler possa guarire dalla ricevuta ferita. (*G. T.*)

GERMANIA

Il *Journal de Francfort* conchiudeva nel seguente modo un articolo, con cui prese a confutare alcune avventate asserzioni del *Journal de Paris* intorno alle cose d'Oriente:

« L'Austria, dice il *Journal de Paris*, è minacciata di perdere l'uomo di stato eminente che governa con *tanta perizia e fortuna* la politica paziente ed avveduta dell'Impero. » Sì, nel momento in cui il *Journal de Paris* scriveva queste parole, l'Austria, diciam meglio, l'Europa era minacciata di perdere un uomo di stato eminentissimo; ma ora, mentre scriviamo noi, questa saluta con gioia il ristabilimento della salute di S. A. il principe di Metternich. Essa vedrà con giusto orgoglio l'illustre cancelliere presedere alla nobile unione dei rappresentanti delle potenze europee convocati a Vienna, dirigere le loro deliberazioni col sommo ascendente della sua probità e del suo genio, ristabilire, mediante la loro cooperazione, la pace dell'Oriente, e rassodare di nuovo quella dell'Europa, cui egli contribuì già a fondare *con tanta perizia e fortuna.*

Scrivono alla *G. U.* che gli Ebrei della Galizia, che vivono esclusivamente di commercio, furono improvvisamente colti da un singolare timore. Essi sognano una guerra imminente, e per ciò con fretta, affatto ridicola, facevano di tutto per ridurre in denaro sonante le carte pubbliche, e le cedole di banco.

BAVIERA — *Monaco 7 settembre.*

Per provvedere alle doglianze dei viaggiatori, che lamentavano d'essere esposti a veder guasti i loro vestiti dalle scintille che spruzzano fuori dai fumaiuoli dei locomotori, la direzione della strada ferrata pubblicò un avviso, in cui promette che saranno prese opportune disposizioni perchè tale disordine quindinnanzi più non avvenga. Siccome viene esso ascritto principalmente all'uso che si fa di legne, anzi che di carbone, nel riscaldare l'acqua della caldaia, è verisimile che si farà uso di questo, quantunque per il momento possa di molto accrescere la spesa. (*G. U.*)

Scrivono da Monaco in data del 6 settembre: A norma delle indicazioni date dai giornali francesi il nostro professore Steinheil ottenne, secondo il metodo di Daguerre, alcune vedute che espose ieri al pubblico nell'Accademia delle belle arti. Coloro che videro a Parigi i tipi del sig. Daguerre stesso dicono che i nostri sono a quelli perfettamente conformi; solo sorprende il tono dell'aria della veduta maggiore, che dall'azzurro cilestro, calando giù verso l'orizzonte, passa gradatamente al giallognolo. Tale immediata e felice imitazione sopra dati assai imperfetti, fa sperare che col tempo il metodo Daguerre potrà riuscire a portata di tutti. (*G. U.*)

Un'altra lettera di Monaco del 15 agosto dice che un nuovo trattato di lega doganale è stato conchiuso dal Congresso per lo spazio di 12 anni. (*J. de Francf.*)

SVEZIA E NORVEGIA

Stocolma 30 *agosto.*

Ieri l'altro S. M. il Re ricevette l'Imp. consigliere intimo conte di Matuschewitsch, che gli presentò le sue credenziali come ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, ed una lettera particolare dell'augusto suo padrone. Il co. Matuschewitsch recò pur alcuni regali per l'ambasciata straordinaria che fu ultimamente a Pietroburgo. Il maresciallo del regno co. Brahe ricevette l'ordine di S. Andrea in brillanti; il grande scudiere co. Brahe una tabacchiera d'oro fregiata di brillanti e della cifra dell'Imperatore ec.

La *Gaz. di Stato* contiene il dispaccio seguente, che il ministro barone Stjerneld scrisse, in data 16 corr., al console generale svedese in Alessandria, sig. Anastasy, e fu comunicato a tutte le legazioni svedesi presso le corti esterne, ed al corpo diplomatico che trovasi a Stocolma: « Nella *Gazzetta di Smirne* N. 41 del 27 di luglio, leggesi un rapporto sì strano, che sono incaricato da S. M. il re di chiederle, Signore, una dichiarazione positiva sul medesimo. Vi si dice espressamente che, nell'occasione dell'arrivo della flotta turca in Alessandria, e dello sbarco del capudan pascià, la bandiera svezzese-norvegia fu issata sul palazzo del consolato (*V. le preced. Gazzette*), o in segno di allegrezza, o come testimonianza d'onore per l'ammiraglio turco. Il re, che con giusto dispiacere udì una diceria della cui falsità S. M. spera ancora di poter essere convinta, le ordina, Signore, col mio mezzo di farmi avere quanto più presto è possibile una soddisfacente spiegazione, la quale non può in altro consistere che in una positiva giustificazione di un fatto, che, se fosse successo in occasione della vergognosa fellonia del capudan pascià, offenderebbe la santità di una bandiera, che fu in ogni tempo il simbolo dell'onore. » (*G. U.*)

ITALIA

GRAN DUCATO DI TOSCANA — *Firenze 4 settembre.*

La singolarità e l'importanza della maravigliosa scoperta del Daguerre teneva i dotti e gli artisti in tale aspettativa della sperata comunicazione del processo, che appena il sig. Arago ne dette il primo annunzio all'Accademia delle Scienze, ov'erano esposti i saggi, e gli apparecchi adoperati, bastò perchè altri si affrettassero a ripeterne gli esperimenti, ed ottenuti felici risultati, a pubblicarli subito colla indicazione perfino del giorno e dell'ora. Questa circostanza ci dà animo a far noto al pubblico come, anco in questo I. e R. Museo di Fisica e Storia Naturale, appena avuta cognizione dei mezzi, non degli apparati, dopo varii tentativi, è stato ottenuto dal Preparatore per le lezioni di Fisica un risultamento felice, il dì 2 del corrente alle ore 2 e tre quarti pomeridiane. (*G. di F.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il telegrafo di Baionna riferisce il seguente dispaccio in data di Baionna, 6 settembre: « Maroto si è ritirato a Bilbao. Espartero è giunto a Tolosa. Si licenziano i battaglioni provinciali. Quelli di Castiglia vanno a Logrogno. Don Carlos era il 4 a Lanz: Elio lo protegge sempre coi Navarresi. »

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente bando dato dal quartier generale di D. Carlos, in conseguenza del tradimento di Maroto: « Popoli della Navarra e delle Provincie Basche! Voi vedete oramai consumato il più infame dei tradimenti e lo stesso traditore ve lo annunzia in un manifesto con insolente sfrontatezza! Si è con l'oro dello straniero ed al vile prezzo della conservazione di alcuni gradi che voi siete stati venduti, e con voi furono e Dio, e il vostro re, il paese vostro, e le vostre franchigie. Il traditore si astiene dal farvi conoscere le condizioni di quest'ignominioso traffico, che egli chiama trattato di pace. Ma sappiate che tali condizioni non sono altre dalle seguenti, che furono stipulate a Bergara con Espartero, la notte del 28 al 29 del corrente: 1.° Conservazione dei gradi e impieghi militari e civili con facoltà agli ufficiali di seguitar a servire, dando agli altri congedo illimitato, o ritiro: quattro paghe anticipate a coloro che amassero meglio passare all'estero; 2.° Che i volontarii depongano le armi in un banchetto che si darà ai due eserciti, e che subito si consegni ai nemici ogni provvisione da guerra e da bocca; 3.° Che i prigionieri seguano la sorte del corpo a cui appartengono. Per quanto ai *fueros* di queste provincie Espartero ha dichiarato apertamente che nè il suo governo, nè egli, non potevano conservarli, e l'unica concessione che egli fece su tal punto si ridusse a promettere di adoperare la sua influenza presso le Cortes per la conservazione di essi. Avete mai inteso una simile perfidia? Popoli basco-navarresi, volontarii, scegliete fra il vostro re e il traditore che sì vilmente corrisponde alla fiducia che avevate posta in lui; fra il vostro dovere ed il vostro disonore; infine fra il governo saggio e giusto dei padri vostri e quello immorale, disordinato, della costituzione di Madrid. La vostra indole risoluta, l'innata vostra lealtà e la costanza vostra punto non lasciano dubitare sulla vostra scelta; e seguitando il vostro re voi potete essere certi che S. M. non vi abbandonerà nei vostri pericoli e nelle vostre fatiche, e sarà sempre con voi ad ottenere una pace vera, e proporzionata ai sagrifizii che voi avete fatti in questi sei anni. — Dal quartier generale di Lecumberrì, 31 agosto. D'ordine del re: PAULINO RAMIREZ DE LA PISCINA. »

D. Carlos, veduta l'atroce condotta di Maroto, lo ha dichiarato traditore, passibile di tutte le pene dei traditori, e posto fuor di legge.

Un'altro bando del comandante generale della Guipuscoa ha reso pubblico il tenore dell'accordo. Questa pubblicazione è preceduta da quella di un dispaccio del generale Espartero, nel quale segnatamente si annunzia che, in forza della convenzione, cinque battaglioni della divisione castigliana, tre battaglioni e quattro compagnie con uno squadrone della Guipuscoana, ed otto battaglioni della Biscagliana con quattro obizzi, tutto ciò sin allora parte dell'esercito di Maroto, eransi uniti il 2 di settembre al quartier generale di Espartero in Bergara. « Queste truppe, prosegue il dispaccio, essendosi schierate in battaglia con quelle del mio esercito, io mi posi lor dinanzi, e le arringai con tutta l'effusione del mio cuore.... Io abbracciai pubblicamente Maroto in segno di riconciliazione, e ordinai di metter l'armi in fasci, affinchè e questi e que' soldati potessero abbandonarsi alla gioia che io vedeva spuntar sui loro volti... » Sin qui il ragguaglio del conte della Vittoria: ad esso, per quanto riguarda alla forza carlista che fece defezione insieme col comandante, vuolsi contrapporre il seguente passo di una lettera, niente sospetta di carlismo, scritta dalla frontiera in data del 3: « I battaglioni che hanno disertato con Maroto sono 8 di Biscaglia, 3 di Guipuscoa, e 4 di Castiglia. Di questi battaglioni una gran parte dei soldati sono tornati alle loro case, molti portando seco le armi. Rimangono a D. Carlos 21 battaglione, 7 squadroni, la guardia a piede e quella a cavallo. »

L'*Osservatore Austriaco*, che riceviamo all'istante, reca notizie da Costantinopoli del 28 agosto, ma esse nulla contengono che valga la pena di essere anticipato ai nostri lettori.

NECROLOGIA.

Di Felice Comello.

Nel quarto giorno del corrente settembre passava all'eterno riposo nella sua villeggiatura di Mira, in età quasi ottuagenaria, Felice Comello di Venezia, figlio di quel Valentino Comello, che con un perspicace, laborioso, ed onorato traffico portò la sua casa a quell'alto grado di prosperità, e di nominanza, di cui godette per tanti anni fra i più reputati e doviziosi commercianti della sua patria, e di estere regioni.

Que' sentimenti di probità, e di religione, di cui quest' ultimo porse memorabile esempio, passarono nei figli suoi, il primogenito de' quali fu quello di cui ora deploriamo la perdita.

Lontano dal frastuono della città si piaceva la più parte dell'anno della quiete campestre, propenso a beneficare altrui, e dedito a porgere bella norma di domestiche virtù, lungi dalle mal consigliate dispersioni del prodigo, e dalle ributtanti strettezze dell'avaro. Ospitale verso gli altri, sobrio con sè stesso, uma-

no cogli inferiori, affabile cogli eguali, cordiale cogli amici, decoroso nel suo contegno sociale, buon marito, e buon padre, egli mostrò a prova qual esser debba un assennato capo di ragguardevole famiglia.

La sua vista affievolita da più anni facea sì ch' ei sembrasse talvolta astratto, e taciturno; ma se il conversar suo era ristretto a piccolo crocchio, ben altro appariva da quello di prima, specialmente se formava soggetto de' suoi ragionamenti tutto ciò che alla Nautica, ed alla Geografia si riferisce; giacchè i lunghi viaggi di mare intrapresi nel vigor dell' età, o in compagnia dello sperto genitore o da solo, la visita dei porti più frequentati d' Europa, la conoscenza di abili marini, e l' assidua lettura della storia, lo aveano posto all' atto di far conserva di utili idee, che sapea all' uopo applicare ad altrui ammaestramento.

Dalla prima moglie ebbe più figli, due soli de' quali gli sopravvissero, Valentino cioè marito ad Anna Papadopoli che lo fe' ricco di bella prole, ed Angelo ancor nubile. E chi parlando del padre potea non rammentarli, se valgono essi soli un elogio a quello che lor diede la vita!

Vide Felice Comello con cristiana rassegnazione avvicinarsi l'ora fatale. Vero seguace dei divini principii per intimità di credenza, padre amoroso per natura e per cuore, ebbe a confortatori negli ultimi suoi giorni i soccorsi della Religione, e le assidue cure de' figli; e nel benedirli per l' ultima volta volle egli medesimo prestar balsamo al loro cordoglio, accertandoli, che mitigava in lui la pena dell' abbandono il pensiero, che se perdevano un padre, lor ne restava un secondo per adozione e per affetto, nello zio paterno Giuseppe cav. Comello.

Gio. Maria Zambusi.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Presso la Libreria del Gondoliere, è riaperta l' associazione per fascicoli alle

Pandette di Giustiniano ordinate dal Pothier, seconda edizione veneta,

ed alla

Biografia degli Italiani illustri, pubblicata per cura del professore Emilio de Tipaldo.

L' altr' ieri è uscita la seconda distribuzione della

Biblioteca classica italiana, di scienze, lettere ed arti, disposta ed illustrata da Luigi Carrer,

ch' è il secondo ed ultimo volume del

Tesoro di Brunetto Latini.

Venezia, 14 settembre 1839.

CO' TIPI DI ANDREA SANTINI E FIGLIO

È USCITO ALLA LUCE IL FASC. IV.

DEL

CORSO DI DIRITTO MERCANTILE

DELL' AVVOCATO G. M. PARDESSUS.

In mezzo ad una indifferenza Religiosa provano i buoni ancora il conforto, che le opere di pietà scritte da chi sia acceso dal vero spirito del Signore hanno una pronta accoglienza. *Il mese di Luglio* pubblicato dalla tipografia Emiliana trovò tal favore, che non solo una edizione fù ripetuta dalla tipografia medesima ma un' altra ancora se ne fece in Milano. La tipografia Emiliana pubblicò adesso un' altra opera in due volumi intitolata: *Pie Conversazioni* dirette ad instillare tutte le virtù che ad ogni persona in generale ed alle fanciulle in particolar modo si addicono. La coperta del libro mostra chi ne sia l' autore. Per la qual cosa, se la tipografia Emiliana fu lieta del favore accordato al Mese di Luglio, spera che non dissimile sarà quello delle dette *Pie Conversazioni*, che al prezzo di L. 1 per ogni volume si trovano vendibili presso la tipografia Emiliana medesima, e presso il libraio Milesi a S. Moisè.

Pietro Milesi.

Già da quattro anni il Tipografo Francesco Andreola di Treviso ebbe l' onore di donar al pubblico, ed alla pietà de' fedeli, tre volumi delle Omelie dell' Illustriss. e Reverendiss. Monsig. Sebastiano Soldati, Vescovo di Treviso, Prelato domestico ed Assistente al Soglio Pontificio, dei quali volumi pochi esemplari restano ormai vendibili, di che s' affretta di dar avviso perchè non n' abbiano a rimaner deluse le inchieste degli studiosi, e possano affrettarle; rimanendo tuttora fermo il modico prezzo di austriache lire 2:50 per cadauno dei volumi stessi.

Avvisa pure il Tipografo stesso, che provvedendo alla continuazione di questa pregiata raccolta, fece istanza correlativa all' illustre Prelato, che si compiacque annuirvi pello spirituale profitto de' suoi lettori, ond' è che va ad essere pubblicato fra giorni anche il volume IV. delle Omelie sopraddette, il quale, sebbene alquanto più voluminoso degli altri, conserverà pure lo stesso prezzo ch' è detto.

Le ordinazioni poi si ricevono esclusivamente in Treviso alla Tipografia di Francesco Andreola.

Treviso 31 agosto 1839.

AVVISI.

Il sottoscritto annunzia a pubblica cognizione che da oggi in avanti viene tolta qualunque ingerenza fra esso ed il signor Moisè Rietti d'Aron, essendo cessato qualsiasi rapporto fra il dichiarante ed il nominato Rietti.

Abramo Maestro del fu David.

OLIO SVIZZERO

Estratto d' Erbe aromatiche, potentissimo ad impedire la perdita dei capelli, a riprodurli, rinforzarli, e quel ch' è più ad impedire che incanutiscano.

Si vende in Venezia al nuovo Negozio di Profumerie, all' insegna della Bella Venezia, sotto le Procuratie vecchie al prezzo di lir. 6 austr. al fiaschetto.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI DI CONCORSO

N. 23720 — A tutto il giorno otto ottobre resta aperto il concorso al posto di Controllore presso la Dogana principale di Padova col soldo di annui fiorini 600 e coll'obbligo della pieggieria per somma eguale. — Quelli che credessero aver titoli ad aspirare al suddetto posto dovranno corredare le loro istanze dei documenti di servigio e degli studii fatti colla indicazione se conoscano la lingua tedesca, e così pure se e quali parenti abbiano addetti alla Dogana stessa. Inoltre giustificheranno le loro cognizioni nella qualificazione delle merci con certificati provanti il relativo studio fatto ovvero assoggettandosi ad esame presso una delle Dogane. — Le istanze dovranno essere pervenute nel termine come sopra assegnato al Protocollo dell' Intendenza di Padova col mezzo dell' Autorita da cui immediatamente l'istante dipende. — Dall' I. R. Magistrato Camerale per le Provincie Venete, Venezia 6 settembre 1839.

NOTIFICAZIONE.

N. 9045.

In esecuzione ad ossequiato decreto governativo de' 31 mese scorso, ricevuto 2 mese corrente numero 19845, ed in relazione alla Notificazione magistratuale de' 13 mese scorso N. 8138, si rende noto, che le due arrende de' civici dazii sui liquidi e sugli animali da macello del comune di Trieste, in detta Notificazione mentovate, verranno esposte separatamente e successivamente all' asta, e deliberate in modo, che l' arrenda de' civici dazii sui liquidi per l' anno amministrativo prossimo venturo, cioè dal 1.° novembre 1839 a tutto ottobre 1840, verrà nella Sala di Consiglio di questo Imperiale Regio Magistrato politico-economico nel giorno diciannove settembre corrente alle ore 11 antimeridiane e seguenti esposta all' asta pubblica per la delibera al più dante ed offerente, e quella del civico dazio sugli animali da macello per lo stesso periodo sarà presso questo Magistrato posta all' asta nel successivo giorno 20 settembre corrente alle ore 11 antimeridiane e seguenti, e deliberata a colui che si sarà reso il migliore offerente per la medesima, avvertendosi, che tali separate subaste e delibere non escludono la possibilità, che il deliberatario della prima divenga tale eziandio per la seconda, qualora fra tutti gli offerenti per queste egli faccia il maggiore aumento sopra il rispettivo prezzo fiscale.

Restano ferme ed immutate tutte le altre condizioni esposte nella citata Notificazione, quanto ai singoli prezzi fiscali, ai rispettivi depositi, alle avvertenze per le offerte da farsi a voce od in iscritto, però separatamente per cadauna arrenda, ed ogni altra che non fosse espressamente derogata per il tenore della presente.

Trieste il dì 3 settembre 1839.

In mancanza di signor Preside
Giuseppe De Brodmann.
primo Assessore, f. f. di Preside.

Dall' I. R. Magistrato polit. econ.
Antonio Barone Pascotini d' Ehrenfels,
Segretario.

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi.

Il 7 settembre. Da *Augusta*, scoon. austr. il *Conte Saurau*, cap. V. Comandich, a Millin A., con sale. — Il 12 detto. *Liverpool*, scoon. ingl. il *Narad*, cap. S. Hayes, a Ami Bernard e Boisdechesne, con manif. e merci.

Partenze

Il 7 settembre. Per *Corfù e Cefalonia*, piff. austr. il *Figlio Adottivo*, cap. Paolo Mondaini. — *Cefalonia e Zante*, trab. austr. il *Semplice*, cap. Dom. Mareglia. — L'11 detto. *Patrasso*, trab. austr. la *Benvenuta*, capitan Gio. Braili. — *Cipro*, brig. austr. l' *Ulisse*, cap. Ant. Comacchio detto Bevilacqua. — Il 12 detto. *Monopoli*, brick sc. nap. la *Bella Teresina*, cap. L. Titto, tutti con merci.

sotto carica — *Del 12 settembre.*

Per *Malta*, piel. austr. il *Perseguitato Trionfante*, padron Pasqual Sinibaldi, a se stesso. — *Corfù*, pielego austr. l'*Enrichetta*, padron Dom. Lissatti, ai Frat. Jenna. — *Corfù e Cefalonia*, brig. austr. il *S. Spiridione*, padron Ant. Mondaini, a G. Zezzo e frat. Castori. (sens. Catriva).

Indicazione de' prezzi medii delle Valute contrattati dal giorno 30 pass. al 6 corr.

Valuta		Prezzo	Valuta		Prezzo
Sovrane d' oro -	L.	41:62 —	Doppie di Parma	L.	25:55 —
Zecchini Imperiali	„	14:— —	„ di Roma	„	20:40 —
Ongari - - -	„	14:— —	Federici d' oro -	„	—:— —
Zecchini di Toscana	„	14:— —	Luigi - - - -	„	27:82 —
„ di Roma	„	14:— —	Zecchini Veneti -	„	14:16 —
Pezzi da 20 franchi	„	23:82 —	Taleri di M.ª Teresa	„	6:18 —
Sovr.e d' Inghilterra	„	—:— —	„ di Francesco I.	„	6:17 —
Doppie di Spagna	„	97:85 —	Crocioni - - -	„	6:72 —
Pezzette „ -	„	6:04 —	Pezzi da 5 franchi	„	5:86 —
Doppie di Genova	„	94:60 —	Francesconi - -	„	6:56 —
„ di Savoia	„	33:80 —	Pezzi di Spagna	„	6:43 —

Mercati.

Este 7 settembre				*Rovigo 10 settembre*			
Form.i fini	A. L.	50.—	a 57.—	Form.i fini	A. L.	15.—	a 16.57
„ nuovo	„	—.—	„ —.—	Form. nuovo	„	—.—	„ —.—
Form. ordin.i	„	36.—	„ 44.—	„ ordin.i	„	12.—	„ 14.—
Formentone	„	46.—	„ 48.—	Formentone	„	12.—	„ 13.—
Avena pronta	„	30.—	„ 32.—	Avena pronta	„	8.57	„ 9.—
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Segala pronta	„	40.—	„ 42.—	Segala pronta	„	11.—	„ —.—
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Ravizzoni	„	—.—	„ —.—	Ravizzoni	„	—.—	„ —.—
Al moggio.				A mis.ª del Polesine.			

Legnago 7 settembre.

Frum. fino Ver. al sac.	A. L.	21.00, 20.58
Detto - - -	„	19.72, 18.86, 18.00,
Sorgo - - - - -	„	19.50, 18.86, 18.00,
Segala - - - - -	„	14.15, 13.72,
Avena - - - - -	„	11.00, 10.50,
Riso veronese - -	„	48.43, 47.15, 46.29, 43.72, 42.43, 41.58
Detto Chinese - -	„	36.00, alle 34.29,

Prezzi correnti. — *Del 6 settembre.*

In Porto-Franco.

Granaglie. (*Lire Austr.*)			Olii (*Lire Austr.*)		
Form.e Nostrano	a 14:50	a 15:50	Olio d'oliva di Pazò	„ 841:—	a 854:—
„ Banato	„ 15:—	„ 15:50	„ di Corfù	„ 823:—	„ 832:—
„ Mar nero duro	„ 16:—	„ 17:—	„ di Puglia	„ 744:50	„ 753:—
„ tenero	„ —:—	„ —:—	„ di Abruzzo	„ 731:—	„ 736:—
Gran.e nostr.o	„ 11:50	„ 12:50	„ di Lev.e	„ 727:—	„ 731:—
„ Mar nero e Danubio	„ 9:50	„ 10:50	*Al Migliaro di misura*		
„ Romagna	„ —:—	„ —:—	Salumi.		
„ Napoli	„ —:—	„ —:—	Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 20:—	„ 22:—
Segala nostrana	„ 11:—	„ 11:50	*Ogni 1000*		
„ estera	„ 10:—	„ 10:50	Baccaladi tondi	„ 36:25	„ 37:50
Avena nostrana	„ 8:—	„ 8:50	*Ogni cento funti*		
„ estera	„ 7:75	„ 8:—	Arringhe	„ 48:—	„ 50:—
Lo Staio Veneto.			*Il Barile.* Nuove		
Riso Veronese	„ 30:35	„ 31:—	Cospettoni in Sal.	„ —:—	„ —:—
„ Mantovano	„ 28:35	„ 29:70	*La Botte*		
„ Milanese	„ 26:30	„ 27:—	Coloniali.		
Ogni 100 funti.			Zuccheri Avana bianchi	„ —:—	„ —:—
Fagiuoli bianchi	„ 16:50	„ 17:—	„ biondi	„ —:—	„ —:—
„ tavarati	„ 16:—	„ 16:50	„ del Brasile bianchi	„ 55:50	„ 63:—
Fave di Puglia	„ —:—	„ —:—	„ mascavati	„ 39:—	„ 42:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—	„ pesti	„ 58:50	„ 61:50
Orzo d'Alessand.	„ —:—	„ —:—	Caffè d' Avana	„ 96:—	„ 114:—
„ d' Odessa	„ 8:50	„ 9:—	„ di S. Jago	„ 96:—	„ 114:—
Seme di lin Puglia	„ 15:—	„ 16.50	„ di S. Dom.	„ 81:—	„ 82:50
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 16:—	„ 16:50	„ del Brasile	„ 75:—	„ 81:—
„ di Giorgiol.	a 22:—	„ 22:50	*Ogni 100 funti*		
Lo Staio.			Pepe di Sumatra	„ 71:—	„ 72:—
Mand.e di Puglia	„ 138:—	„ 139:50	*Ogni 100 funti*		
„ Sicilia	„ —:—	„ —:—			
Ogni 100 funti					

Fondi Pubblici. — *Vienna 9 settembre 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta	F.	108 3/16
Simili - - - al 4	„	101 1/8
Simili - - - al 3	„	81 1/2
Imprestito Rotschild del 1820 per 100	„	— —
Imprestito - - - del 1821	„	— —
Detto „ 1834 per 500 fior. in M. di C.	„	— —
Detto „ 1839 per 200 fior. in M. di C.	„	270 —
Detto „ 1839 per 50 fior. in M. di C.	„	54 —
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	„	65 3/4
Azioni del Banco in moneta	„	— —

Cambi. — *Venezia 6 settembre.*

Amburgo	219 1/4	Livorno	99 4/5
Amsterdam	244 1/2	Londra	29,50 —
Ancona	630 —	Marsiglia	117 1/8
Augusta	299 1/4	Milano	99 3/4
Bologna	634 —	Napoli	511 —
Costantinopoli	27 —	Parigi	117 1/5
Firenze	99 4/5	Roma	635 —
Genova	117 1/4	Trieste	298 1/2
Lione	117 1/4	Vienna	298 5/8
Lisbona	650 —		

Venezia 6 settembre.

Consolidato godimento del 1.° corrente	L. 115 1/8
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 108 1/2

Carteggi Mercantili.

Londra 24 agosto.

Sete. — Non possiamo segnarvi variazioni alcune nei prezzi di questo nobile articolo; si scorge che i fabbricanti hanno dei bisogni, ma le loro offerte non adeguano finora le idee dei possessori. D'altronde i rinforzi delle sete d'Italia sonosi limitati per vederle sostenute a prezzi elevatissimi. La crisi finanziera è di grande ostacolo allo sviluppo degli affari e toglie il coraggio all'operare. Abbiamo l'arrivo di 1000 balle dalla Cina, la maggior parte di buona qualità.

Livorno 30 agosto.

Grani. — Dietro un acquisto ieri l'altro stabilito di 50,000 sacca circa, (fra le quali vengon compresi due carichi d'Irca) le vedute sarebbero di grandi aumenti, in seguito anche delle notizie giunte ieri da Marsiglia, le quali unanimamente riferiscono esser ivi il genere aumentato di tre franchi a carica.

Olii. — Questo liquido, dopo i precedenti ragguagli, ha progredito nell'aumento, e ciò in proporzione delle speculazioni che hanno avuto effetto, in seguito del favorevole impulso che ebbe la generale opinione per l'ostinata siccità assai dannosa al futuro raccolto. I possessori del nostro interno pretendono prezzi sempre più elevati, e se presentemente esistessero ordinazioni per rilevanti partite, converrebbe adattarsi a spingere i prezzi. La pioggia, che da due giorni quasi incessantemente cade, è agli oliveti utilissima e giovera al frutto che tuttavia ritengono il quale però ormai riducesi a scarsa quantità.

Canapa. — Le lettere ricevute da Bologna col precedente corriere dimostrano, che il raccolto di questo genere è ivi riuscito assai discreto e di ottima qualità; e che i prezzi non han subito nessuna diminuzione a causa dell'alto sostegno dei possessori, che tendono alla supposizione di un ulteriore ribasso.

Riso di Piemonte. — Il nostro deposito non è troppo vistoso. Esso però sembra andare di giorno in giorno aumentando ed attualmente si spaccia a lire 18 il ojo. Si va incontro alla stagione del nuovo e si suppone un ribasso.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso De Locatelli *Propriet. e Comp.*

N. 159 SABBATO 14 SETTEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 4787 EDITTO

Si notifica all' assente Giacomo Dorbolò fu Antonio di Vernasso, Comune e distretto di San Pietro dei Schiavi che in suo confronto è stata prodotta da Gasparo Hirschler, negoziante in Agram una petizione nei punti di pagamento, primo di lire 1179:90 pari a fiorini 426 carantani 38 in causa della obbligazione 30 novembre 1837, secondo dell' interesse sopra detta somma nella misura del sei per cento all' anno dal giorno della domanda in poi; che sopra tale petizione si è fissata la udienza 8 otto novembre 1839 a ore 9 nove mattina, e che a senso e per l' effetto del paragrafo 498 del Regolamento Giudiziario del Processo Civile venne ad esso Dorbolò deputato in curatore speciale questo Signor Avvocato Dottor Antonio Billiani.

Dall'Imperiale Regia Pretura di prima Classe in Cividale,
Li 5 settembre 1839.
Il Consiglier Pretore PICCOLI.
Il Cancelliere
L. Coceani.

N. 4274 EDITTO.

Si notifica all' assente Ermagora Morielas di Rodda, distretto di San Pietro de' Schiavi, che in suo confronto è stata prodotta fino dal 9 agosto 1839 da Valentino Berghignan pure di Rodda una istanza in punto di restituzione in intiero ab noviter reperta per riprodurre in base della carta 29 giugno 1829 la di lui azione Creditoria di lire 360.91.5; cogl' interessi nella ragione del 5 per cento all' anno sopra detta somma da un triennio retro; che sopra tale istanza si è redestinata la udienza 8 otto novembre 1839 a ore 9 nove mattina, e che a senso e per l' effetto del paragrafo 498 del Regolamento Giudiziario del Processo Civile gli venne deputato in Curatore speciale questo signor avvocato Dottor Lorenzo Cucovaz.

Dall' Imperiale Regia Pretura di prima Classe in Cividale
Li 6 settembre 1839.
Il Regio Consigliere Pretore
PICCOLI.
Il Cancelliere
L. Coceani.

N. 15817 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova rende noto essersi con odierno decreto interdetta per imbecillità assoluta Catterina Scarabello Ferrarese della frazione di Lion di questo distretto deputatole in Curatore il di essa figlio Carlo Ferrarese.

DE MENGHIN Presidente.
Dall' Oste e Piazza Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Padova li 28 agosto 1839.
Conti Dir. di Sped.

N. 2599 EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Serravalle si rende pubblicamente noto aversi con odierna deliberazione dichiarato Giuseppe Venezian fu Angelo di Cison monomaniaco con accessi di furore, ed averselo interdetto dall' amministrazione delle sue sostanze, destinandosi a lui in Curatore il Sig. Giacinto Sasso dello stesso luogo.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Serravalle,
Li 28 agosto 1839.
Il Pretore PIETRA.
Murani Cancelliere.

N. 36261 EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia si rende noto essere decessa in Venezia nel 20 febbraio 1830 Anna Maria Lavina del fu Osvaldo senza testamento. Non essendo noto se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lei eredità vengono diffidati tutti quelli che per qualsivoglia titolo credono di promuovere delle ragioni ad insinuare nel termine di un' anno il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni poichè in caso contrario l' eredità sara rilasciata al Regio Fisco a termini del paragrafo 760 del Codice Civile.

Il Consig. Aulico Cav. Presidente
SALVIOLI.
Cattaneo, e C. Brazzà Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 2 settembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

ad N. 31062. 1079.
EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia rende noto.

Che nel giorno 9 nove novembre prossimo venturo alle ore 11 undici antimeridiane avanti l' Aula II. Verbale, si procederà al terzo incanto degli stabili qui sottodescritti oppignorati, ed estimati ad Istanza di Marsilio Carpanese del fu Lorenzo, in pregiudizio del Nobile Francesco Lio Zantani del fu Fabio, possidente e dimorante in Treviso, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Saranno li beni deliberati al maggior offerente, in un solo lotto, a prezzo anche minore della stima semprecchè sia sufficiente a soddisfare li creditori inscritti.

Secondo. Dovrà qualunque concorrente all'asta, meno l' esecutante, garantire la sua offerta con previo deposito di austriache lire 200.

Terzo. All' atto della delibera di una, od altra parte della sostanza medesima, dovrà l' acquirente pagare il prezzo, per cui sarà rimasto deliberatario, in valuta a valor di tariffa nelle mani del Commissario Delegato, il quale ne farà giudiziale deposito, pei riguardi della successiva graduazione.

Quarto. Mancando il deliberatario alla condizione contenuta nell' articolo III. a tutte sue spese, e ad ogni suo danno, si provocherà nuova subasta degli stabili pure ad un prezzo minore della stima.

Quinto. Verificato dal deliberatario il deposito immediato del prezzo, come all' articolo III, resterà obbligato soltanto per vitalizio prenotato, di cui nel seguente articolo VI.

Sesto. Dovrà il deliberatario sopportare in favore di Anna Folin, l' annua corrisponsione vitalizia d' italiane lire 370.68. (trecento settanta, e centesimi sessantaotto) pagabile di mese in mese in conformità all' istromento di assegnazione 27 maggio 1798, a debito del fu conte Fabio Lio Zantani a credito di esso Folin nei Rogiti del fu Giovanni Battista Airoldi Marcellini Notajo Veneto, ferma la iscrizione dalla Folin praticata, e fermo l' obbligo in esso deliberatario, di pagare vita naturale durante della creditrice inscritta, la somma vitalizia come sopra, alla stessa dovuta, coll' abbuono al deliberatario, del capitale importo d' italiane lire 3706.80 (tremilla settecento sei e centesimi ottanta) nel prezzo della delibera, cosicchè caderà ad utile, e danno di esso deliberatario il predetto vitalizio, verso il prefato corrispettivo, e sarà obbligato al pagamento soltanto del residuo prezzo

Stabili da subastarsi.

In Parrocchia di S. Marco,
a S. Moisè.

Casa in Frezzeria in corte S. Zorzi, al civico numero 1742, colla cifra di L. 285.517 confina a levante corte S. Zorzi, a ponente la Frezzeria, a mezzodì Casa di questa ragione, a tramontana calle S. Zorzi, stimata austriache L. 3614.

Casa o Magazzino in Calle della Cason alli civici numeri 1756 1757, avente la cifra di L. 285.517 confinano a levante Calle Cason, ponente Corte S. Zorzi, a mezzodì Missana, a tramontana altra proprietà, stimati per austriache L. 7326.

In Parrocchia di S. Marco.
a S. Giminiano.

Bottega, e Volta sotto le Procuratie al civico numero 55, colla cifra d'Estimo di L. 387.595, marcata sull' Arco XXXXX, con fini a levante gli eredi Tron, a mezzodì Botteghe della Regia Corona, a ponente Porton d' ingresso del Palazzo, resta chiuso, stimate per austriache L. 8198.

In Parrocchia di S. Marco.,
a S. Moisè.

Casa, e Magazzino in Corte S. Zorzi al numero 1733, colla cifra d' Estimo di L. 158, confina a ponente Corte S. Zorzi, a tramontana altra proprietà, a mezzodì Calletta interna, a levante Calle Cason, stimata per austriache L. 3147.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Cons. Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.
Carlotti e Serafini Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia
Venezia 2 settembre 1839.
Tevisan Dir. di Sp.

N. 3027. EDITTO.

Col presente Editto si rende noto al pubblico che dietro Istanza 7 settembre anno corrente numero 3027 prodotta a quest' Imperiale Regia Pretura dal Prete Don Giuseppe fu Giovanni Blasutto nativo di Monteaperta, ed ora Cappellano in Resia vengono revocati i due mandati 27 novembre 1827 ed 11 luglio 1833, ed ogni altro mandato tanto speciale che generale, de' quali esso istante avesse investito siccome procuratore il di lui fratello Paolo fu Giovanni Blasutto, villico, possidente, domiciliato in Monteaperta, diffidato il medesimo a non più ingerirsi qual procuratore nelle cose ed affari di esso istante, con dichiarazione che non saranno menomamente obbligatorii pel medesimo Prete Don Giuseppe Blasutto tutti quegli atti e contratti che mal grado il presente Editto venissero da esso Paolo fu Giovanni Blasutto assunti per conto e nome del revocante: lo che si pubblica nei luoghi soliti, nel Comune di Platischis, ed in Monteaperta, e per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia per tutti gli effetti di legge, e di giustizia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tarcento
Li 7 settembre 1839.
Pel Signor Pretore
in permesso
CAIMI Cancelliere.
C. Muffoni Scritt.

N. 11428. EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia, che sopra istanza di Giuseppe Rossi del fu Michele, padre, e Cesare Rossi, figlio, di Vicenza in confronto di Giovanni Battista Scorloni di Pietro, e Nobile Violante Berretta di Lodovico, ingali, domiciliati a Resega in Grumolo delle Abbadesse si terrà nei giorni 17 diecisette e 31 trentauno ottobre, e 14 quattordici novembre prossimi venturi alle ore 12 dodici meridiane ed all' Aula Verbale di esso Tribunale, di primo, secondo, e terzo esperimento per la vendita giudiziale degli immobili e del credito infradescritti; e ciò alle seguenti condizioni.

Riguardo gl' immobili:

Primo. Saranno deliberati in un solo lotto al maggiore offerente nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima risultata in austriache lire 6800 come dal protocollo 24 giugno 1834 numero 8420 e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla detta stima, purchè col prezzo offerto restino coperti i creditori inscritti, altrimenti si procederà a termine dei paragrafi 140 422 del Giudiziario Regolamento.

Secondo. Ogni offerente dovrà cautare l' asta col previo deposito della decima parte del valore di stima, che riguardo a quello che rimarrà deliberatario sarà trattenuto nei depositi giudiziali, ed imputato in conto di prezzo.

Terzo. Il residuo capital prezzo resterà nelle mani del deliberatario fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, ovvero i creditori iscritti si combinassero in altro modo sulla ripartizione del prezzo, e frattanto dal dì del possesso dovrà corrispondere l' annuo relativo interesse di cinque per cento da versarsi annualmente in seno del Regio Tribunale.

Quarto. Oltre il prezzo saranno a carico del deliberatario tutte le spese di asta, tutte le pubbliche imposte di qualunque specie, tasse consorziali, decima, quartese pensionatico, se e per quanto ne fossero gravati gli immobili subastati, e ciò dal giorno del possesso in poi.

Quinto. Il possesso di fatto per la percezione dei frutti sarà dato al deliberatario immediatamente in via esecutiva dell' asta, ma il possesso di diritto, e la proprietà non s' intenderanno in lui trasfusi se non dopo che avrà versato l' intiero prezzo capitale di delibera, ed avrà fatto constare dell' adempimento di tutti gli altri obblighi dipendenti dal presente capitolare.

Sesto. Qualunque mancanza agli obblighi stessi, da parte del deliberatario, darà diritto ad ognuno degl' interessati di provocare il reincanto, che verrà eseguito con un solo esperimento a qualunque prezzo, ed in tal caso esso deliberatario sarà tenuto alla rifusione di ogni danno, interessi, e spese, prima col deposito che avrà effettuato all' atto dell' asta ed in caso d' insufficienza, con ogni altra di lui sostanza.

Descrizione degl' immobili

Campi 9.0.0 circa arativi, piantati, vitati ed ortolivi, con Casino dominicale, e fabbriche rusticali, situati in Resega di Grumolo delle Abbadesse in questa Provincia contrasseguati in mappa sotto li numeri 261 274 confinanti a mattina D. Fiorio Bellan, a mezzodì con strada Comune, a sera con beni Bellan, mediante fosso divisorio, a tramontana con beni Lampertico, ed in parte Cisotti.

Campi 1.0.0 arativi piantati e vitati con Casone in detta località, ed in mappa al numero 267 confinato a mattina, e mezzodì con strade comunali, a sera con Mabilia, e tramontana con beni Bellan.

Detti immobili sono di proprietà del reo convenuto Giovanni Battista Scorloni.

Condizioni riguardo
al credito.

Questo pure verrà deliberato al maggiore offerente nei due primi esperimenti, al prezzo non minore del suo valore nominale, cioè di austriache Lire 3542.84 di capitale, e nel terzo a qualunque prezzo, verso pronto pagamento in monete sonanti a tariffa.

Descrizione del Credito.

Il Credito di austriache Lire 3542.84 con accessorii, porzione competente alla esecutata nobile Violante Berretta Scorloni del credito di maggior somma, cioè di Lire 10628.56 dipendente dallo scritto nuziale della di lei ava paterna fu Marianna Festari Berretta 6 maggio 1765 in atti Sartori di Schio, e dal testamento 14 marzo 1815 della medesima, assicurato coll' iscrizione primo agosto 1829 volume 27 numero 9241, e 19 settembre detto anno, e volume numero 9464 trasformative la inscrizione generale 30 giugno 1828 volume 26 num. 29361 assunte nei Registri di quest' Ufficio Ipotecario a carico e sopra i Beni del debitore Berretta nobile Lodovico Maria del fu Gio. Battista, dalla detta nobile Violante Berretta di lui figlia in unione alla di lei sorella e collegatarie nobili signore Marianna ed Elisabetta Berretta.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, ed in Grumolo delle Abbadesse, e per tre volte successive di settimana in settimana inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Alborghetti e Roselli Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 27 agosto 1839.
Scarsellini Segr.

N. 3587/3590.
EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Mestre viene col presente dedotto a pubblica notizia essere il 23 luglio 1839 mancata a' vivi in Mestre nella Frazione di Bottenigo Santa Biruzzo vedova di Chinellato Domenico senza lasciar alcun suo testamento.

Non essendo noto a questo Giudizio, se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lei eredità, perciò vengono diffidati tutti quelli, i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura
Mestre 9 settembre 1839.
Il Pretore CRIVELLARI.

N. 12282 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da esso è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Agostino Borriero, ed Anna Brusarosco ingali domiciliati In Vicenza.

Si eccita pertanto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro gli oberati stessi, ad insinuarla sino al giorno 14 quattordici decembre prossimo venturo inclusivo ad

sso Tribunale in confronto dell'Avvocato Angelo Giaretta deputato curatore della massa concursuale dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto pel quale egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Udienza il giorno 19 diecinove decembre venturo alle ore 9 nove antimeridiane, per tentare un'amichevole componimento, e per confermare l'Amministratore della Massa interinalmente nominato, o per eleggerne un'altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori, con avvertenza, che li non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

L. BIZOZER Presidente.
Alborghetti e Roselli Consigl.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 13 settembre 1839.
Scarsellini Segr.

N. 16415 EDITTO.

Per parte dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova si notifica a chiunque può averne interesse essere stata presentata dall'Imperiale Regia Intendenza delle Finanze in questa città nel giorno 26 agosto 1839 numero suddetto una petizione tendente ad ottenere la confisca di due reti invenzionate il giorno 15 luglio prossimo passato a pregiudizio di sconosciuto come da bolletta d'invenzione staccata in Conselve il giorno 15 luglio sotto il numero 4 salvo ogni altra azione.

Si notifica pure al suddetto sconosciuto essere stato ad esso deputato in Curatore l'Avvocato Vanzin addetto a questo foro affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza che verrà trattata, e decisa a norma del vegliante Regolamento Giudiziario, essendo perciò stato fissato il giorno 31 trentauno ottobre prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane.

Ciò viene notificato col presente Editto che avrà forza di legale citazione affinchè il suddetto contravventore possa volendo comparire a tempo debito e far conoscere e tenere al suddetto Curatore i propri mezzi di difesa ovvero sciegliere ed indicare al Tribunale un altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città, ed all'Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte in successive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia a diligenza della parte istante.

DE MENGHIN Presidente.
Bottari e Scarpa Consiglieri.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Padova 28 agosto 1839.
Conti Dir. di Sped.

N. 3336 EDITTO.

In seguito ad istanza di Giuseppe Regini, Curatore dell'eredità giacente del defunto Reverendo Giacomo Zanini era Parroco di Cordovato vengono col presente, a termini del paragrafo 813 del Codice Universale Austriaco diffidati tutti i creditori dell'eredità medesima a comparire a questa Pretura nel giorno 24 ventiquattro p.v. ottobre alle ore 9 nove antimeridiane per insinuare e provare i loro diritti, sotto comminatoria, in caso di mancanza, che se l'eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avranno verona azione contro di essa, se non in quanto fossero garantiti da diritto di pegno, restando del resto nel frattempo abilitato il Curatore a sospendere qualsiasi pagamento.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia ed affisso all'Albo Pretoriale a quello dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine, e nel luogo solito in Cordovato.

Dall'Imperiale Regia Pretura di San Vito,
Li 8 settembre 1839.
Il Regio Cancelliere Dirigente
ANGELINI

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 584. EDITTO.

Per parte dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno si rende pubblicamente noto, che con odierno decreto venne interdetta per mentecattagine Antonia fu Pietro Scarton moglie di Bortolo Zanivon di Stabie, venendole destinato in curatore il di lei marito.

Il Presidente ALBORGHETTI.
De Betta e Mutinelli Consiglieri.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 4 settembre 1839.
M. Pagani
Dir. di Spedizione.

N. 11149. EDITTO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale, in Vicenza si notifica, che con decreto d'oggi si è dichiarata interdetta per mania Maria Conte di Polegge, e le si è nominato in Curatore Francesco Conte di lei padre.

L. BIZOZERO Presid.
Da Mosto e Roselli Consig.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza
Li 20 agosto 1839.
Fenzi Segr.

N. 211

Regno Lombardo Veneto
Provincia del Friuli
AVVISO.

L'Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile in Udine fa noto al Pubblico essere il giorno 20 novembre 1834 cessato di vita il Signor Giovanni Zamboni del fu Francesco, il quale ha esercitato la professione Notarile nella Comune di Artegna, Distretto XX. di Gemona in questa Provincia.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte del Regno Lombardo Veneto il Deposito Notarile d'italiane lire 700 lire settecento, e svincolare la sicurtà fondiaria da lui prestata a garanzia della sua professione Notarile per la somma d'italiane L. 1400 lire mille quattrocento, coll'accordare la cancellazione delle relative prese inscrizioni, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni Notarili contro il suddetto defunto Giovanni Zamboni, e contro i suoi beni, a presentare entro 3 tre mesi a quest'Imperiale Regia Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda sarà facoltativo agli eredi del mentovato defunto Notaio Giovanni Zamboni di ottenere dal Monte del Regno Lombardo Veneto la restituzione del deposito, e lo svincolo della sicurtà come sopra prestata a garanzia dell'Esercizio Notarile.

Dall'Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile in Udine,
Li 23 giugno 1836.
L'Interinale Dirigente
N. CASSACCO
Il Cancelliere
A. Torossi.

N. 10112. EDITTO.

Si rende col presente in via pubblica noto a Francesco Caspani fu Domenico possidente era domiciliato in questa Città, ed ora assente d'ignoto domicilio che sopra petizione 4 settembre 1839 numero 10112, contro di lui prodotta da Laudadio Gentilomo fu Nadanel possidente e negoziante coll'Avvocato Mainardi nei punti; primo di pagamento di austriache lire 148.57, per rata annua di canone 5 agosto 1837; secondo, austriache lire 148.57 scaduta li 5 agosto 1838; terzo di austriache lire 148.57 scaduto li 5 agosto 1839, venne ad esso Caspani deputato a di lui pericolo e spese in Curatore questo Avvocato Giovanni Andrea Dottor Boncio, e fissato per il contradditorio dinanzi questa Pretura il di 28 ventiotto ottobre prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane.

Il Caspani potrà quindi munire il nominato patrocinatore dei necessarii documenti, titoli, e prove, oppure destinare volendo, ed indicare in tempo altro procuratore.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Urbana in Venezia
Li 4 settembre 1839.
Il Consigliere Pretore
MALENZA.
Vidani Cancell.

N. 16437. EDITTO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Padova si prefigge il giorno 28 ventiotto ottobre prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per l'insinuazione e comprovazione in Aula Verbale preseduta dal signor Consiglier Scarpa di titoli creditorii che chiunque tenesse verso l'eredità giacente di Gaetano Olivieri fu Antonio morto in Padova li 17 maggio 1839 a senso e pegli effetti dei paragrafi 813, 814 del vigente Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti, e sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta privilegiata di Venezia per cura di quest'Ufficio di Spedizione.

L'Imp. Reg. Presidente
Nob. De MENGHIN.
Piazza e Scarpa Consig.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova
Li 28 agosto 1839.
Conti Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 2629. EDITTO.

Si porta a comune notizia che nel giorno 31 trentauno ottobre prossimo venturo dalle ore 10 dieci antimeridiane alle 2 due pomeridiane si terrà nella residenza di questa Imperiale Regia Pretura il primo incanto dei sottodescritti immobili esecutati da Costantino Bogdano in pregiudizio di Adelaide Scarpa ora defunta, rappresentata dalli di lei figli Lorenzo, Carolina, Guglielmo, ed Emilia Benz fu Paolo, tutelati questi due ultimi attesa la loro minore età dall'Avvocato Francesco Dottor Scotti. L'asta avrà luogo sotto le seguenti condizioni

Primo. Sarà l'incanto tenuto separatamente sopra ciascuno dei tre lotti sottodescritti secondo le tre parti in cui venne divisa la stima, e nel detto esperimento la delibera non potrà avere nè avrà luogo per un prezzo inferiore alla stima attribuita a ciascun lotto.

Secondo. Nessuno sarà ammesso a farsi offerente ai rispettivi lotti nel detto esperimento, se non dopo fatto il deposito del decimo a denaro contante con moneta a tariffa, a mani del Commissario che sarà incaricato di eseguire l'incanto, di reggerlo e sorvegliarne l'osservanza di tutte le forme e prescrizioni della legge, dell'importare del prezzo attribuito dalla suddetta stima a quel singolo lotto, a cui intende di aspirarvi.

Terzo. Da tale obbligo viene eccettuato l'istante Costantino Bogdano.

Quarto. Il deposito di detto decimo sarà retrocesso in fine dell'asta a tutti quegli oblatori che saranno stati da altri superati nella definitiva offerta, ed il decimo depositato da quelli che saranno rimasti maggiori offerenti sarà ritenuto sia per rispondere delle spese, sia per rispondere della diminuzione che potesse emergere dal reincanto, cui a termini, e pel caso che sarà sotto contemplato, dovesse procedersi, e dovrà essere imputato in deconto del prezzo l'addove non si avveri il caso di detto reincanto.

Quinto. Gli immobili saranno deliberati e venduti nello stato, condizione, ed essere nel quale si troveranno al momento della delibera con tutti gli ingressi, regressi, aderenze, e pertinenze, servitù attive, e passive, oneri, pesi ed altro, ed a corpo, e non a misura, sicchè il deliberatario nè avrà diritto a compensi pella minore nè potrà essere sottoposto ad aumento pella maggior quantità che potesse risultare dal fatto al confronto della stima portata dal protocollo 29 agosto 1834.

Sesto. Qualunque sarà per essere il deliberatario o di tutti, o di qualche singolo lotto (compreso anche l'esecutante) sarà obbligato a depositare entro 8 giorni dalla delibera, in valuta a tariffa, nella Cassa depositi di questa Imperiale Regia Pretura, il prezzo importato della rispettiva sua offerta imputandosi però a deconto dello stesso il deposito del decimo, che avrà effettuato per legittimare la sua comparsa ad offerire nell'esperimento fissato, e l'addove trascorressero questi otto giorni senza che avesse verificato tale deposito a compito pareggio della sua oblazione, si procederà dietro semplice istanza ad ordinare a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario il reincanto per la delibera da farsi per tal caso al primo, ed unico esperimento.

Settimo. Quel deliberatario, e deliberatarii pei quali provvede l'articolo 6. avranno diritto di conseguire il possesso, e la proprietà dell'immobile od immobili a loro favore deliberati, soltanto dietro il versamento totale del prezzo importato dalla delibera, e dal giorno del versamento stesso dovranno a loro favore devolversi i frutti civili procedenti dai medesimi, come a loro peso dovranno stare le pubbliche imposte di ogni genere e natura.

Ottavo. Avrà dovere il deliberatario di promuovere a sue spese, e cura la voltura dalla Ditta, in cui si trovano gli immobili che verranno deliberati alla propria nel competente ufficio Censuario, tosto che avrà ottenuta l'aggiudicazione.

Nono. Tutte le spese di delibera, di aggiudicazione, di voltura, e parlando dell'esecutante, nonchè quelle occorrenti per ripetere a suo carico le ipoteche attuali contro di lui, ed a carico degli immobili dei quali fosse deliberatario, e per ottenere delle ipoteche stesse la cancellazione, saranno sostenute, e sopportate dal deliberatario, oltre il prezzo da esso offerto.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi

Lotto I.

Distretto di Castelfranco,
Comune di Salvarosa,
Parrocchia di Salvatronda

Campi 21.3.200 terra a. p. v. in contrà Passarella, a cui confina a levante conte Martinengo Girolamo Silvio eredi, ed Avogaro conte Roberto padre, Antonio eredi, e Carlo figli a mezzogiorno strada comune a ponente Memmo Pietro e Colonna Posti Odorico, ed a tramontana strada comune detta della Passarella, descritti in catasto censuario sotto il numero 175 per campi 24 2/4 colla cifra di L. 864.10 e stimati per L. 6134.86.

Lotto II.

Comune e Parrocchia
di Albaredo.

Campi 8.1.116 terra a. p. v in contrà dei Cantoni, confina a levante Colonna Pesti Odorico, a mezzogiorno queste ragioni ubicata nel limitrofo territorio parrocchiale di Brusaporco, a ponente e tramontana strada detta dei Cantoni.

Campi 1.1.123 terra a. p. v. in contrada delle Carrare, limitata a levante e mezzogiorno Revedin fratelli, a ponente Gritti Gio. Battista, ed a tramontana li detti Revedini e Gritti.

Campi 1.—.111 terra a. p. v. in contrà Selbensino, a cui confina a levante strada pubblica, a mezzogiorno Priuli Barea Teresa, a ponente e tramontana Augaran eredi.

Campi 1.1.200 terra prativa in contrà al Zero, confina a levante Gritti Gio. Battista, a mezzogiorno Fiume Zero, a ponente e tramontana Avogaro Roberto e figli, censiti sotto li numeri 37 e 40 per Campi 20. 2. 164 colla complessiva cifra di Lire 619.10, e stimati per Lire 2856.47.

Somma Campi 12 —.137.1/2.

Lotto III.

Comune di Resana.
Parrocchia di Brusaporco

Campi 2. 2. 208 terra a. p. v. e parte prativa in contrà della Passarella, tra li confini a levante Angaran eredi, a mezzogiorno queste ragioni mediante strada la quale segue negli altri due lati di ponente e tramontana.

Campi 4.—.247 terra prativa, con orti, corte, fondo di fabbriche con sopravi casa colonica in contrà suddetta, coerenziato il tutto a levante da strada comune, a mezzogiorno da Maufrin eredi, a ponente dagli eredi stessi, e Memmo Pietro, ed a tramontana l'ultimo succennato terreno mediante strada.

Campi 9.—.155 terra a. p. v. in contrà suddetta, a cui confina a levante eredi Angaran, e parte strada detta di Brusaporco, a mezzogiorno strada comune, a ponente Maufrin eredi, Simionato consorti, e Paolin Angelo, ed a tramontana queste ragioni mediante strada consortiva: in estimo occupano li suddescritti terreni e casa il possessorio num. 23 per Campi 10. 1/2 e casa colonica colla cifra di Lire 584.14, e stimati per Lire 4662.14.

Riepilogo dei Lotti.

Lotto I. Salvatronda Campi 21.3.200 stimati per Lire 6134 86

Lotto II. Albaredo Campi 12.—.237 1/2 stimati Lire 2856.47.

Lotto III. Brusaporco Campi 15.3.297.1/2 con casa stimati L. 4662.14.

Totale Campi 50—.110 Casa 1. stimati L. 13653.47

Castelfranco dall'Imperiale Regia Pretura
Li 16 agosto 1839.
ZOCCHI Pretore.

N. 2536. EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura di Auronzo rende noto a Romano Osta del fu Baldassare di Padola di questo Distretto, e d'ignota dimora, che Andrea, e Silvestro Peis suoi convillici presentarono contro Leonardo de Martin Fabbro, contro di lui, e suoi fratelli Davide, Fosca, e Maria Osta, ed altri la petizione 28 agosto 1839 numero 2894, in punto di pagamento solidario di venete lire 2000 cogl'interessi del sei per cento da un triennio retro a dipendenza di carta d'obbligo datata l'anno 1815.

Essendo il suddetto Romano Osta d'ignota dimora questa Regia Pretura gli ha costituito in curatore a suo pericolo, e spese l'avvocato di questo foro Luigi Dottor Palatini, onde lo rappresenti, e difenda nella causa contro di lui promossa. Di ciò resta diffidato l'assente con questo Editto, che terrà luogo di legale intimazione, onde possa, o comparire al contraddittorio indetto sulla prefata petizione pel giorno 12 dodici decembre prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane, o munire il nominatogli patrocinatore de' proprii mezzi di difesa, ovvero indicarne a questa Pretura un altro, che lo rappresenti presso di essa.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti nel Comune di Candide, in quello di Auronzo, ed all'Albo Pretoreo, e sarà inserito a cura di questo Ufficio di Spedizione per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Auronzo
Li 28 agosto 1839.
Il Dirigente BOSIO.
Bombassei Scritt.

N. 9512. EDITTO.

Si porta a comune notizia, essersi con odierno Decreto dichiarato interdetto per mania pellagrosa Giacomo Basso fu Domenico di Lumignano, ed essergli costituito in curatore il di lei figlio Agostino Basso pure di Lumignano.

Locchè sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

L. BIZOZERO Presid.
Da Mosto e Roselli Consig.
Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza
Li 23 agosto 1839.
Scarsellini Segr.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

LUNEDI' 16 SETTEMBRE

ANNO 1839 — N. 211

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplemento 30 *Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.*
Nel Foglio d' Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
14	8	—	levar del sole	27	9	0	16	2	81	S. O.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	27	9	0	18	5	79	S. S. E.	Nuvoloso e vento	
			9 sera	27	9	0	17	4	88	E.	Nuvolo	
15	9	—	levar del sole	27	9	0	17	5	91	E. S. E.	Nuvolo	Linee 2 2/12
			2 meridiane	27	9	0	20	0	91	E. S. E.	Nuvolo	
			9 sera	27	9	0	18	0	88	E. S. E.	Pioggia	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA *9 settembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto di Gabinetto del 6 corrente, si è degnata di determinare che la Corte prenda il lutto per otto giorni, cioè dal 9 a tutto il 16 settembre, senza variazione, per la morte di S. A. il duca Guglielmo di Nassau.

S. M. I. R. A. si è graziosamente compiaciuta di conferire la dignità d' I. R. Ciambellano al conte Ervino Sylva-Taruca. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 15 settembre.*

Con deliberazione del giorno 5 corrente l' I. R Governo ha nominato il sig. Valentino Tedeschi, attuale maestro di oggetti matematici presso l' Imp. R. scuola maggiore di Belluno, a direttore della scuola medesima col soldo di fiorini settecento.

Padova 5 settembre.

Con decreto 5 settembre 1839 la R. Delegazione provinciale di Padova autorizzò la Casa di Ricovero ad accettare il legato per una volta tanto lasciatole in franchi due mille, pari ad austriache L. 2298.85, dal fu Pietro Sardi.

BOEMIA — *Praga 5 settembre.*

Oggi venne tenuta nelle forme di uso, sotto la direzione del supremo burgravio conte de Chotek, la dieta dei postulati convocata da S. M. pel regno di Boemia.

S. M. I. R. si è graziosissimamente degnata di nominare in commissario principale l' I. R. consigliere intimo effettivo e ciambellano, Carlo Anselmo principe di Turn e Taxis, ed in concommissarii il vicepresidente dell' I. R. Tribunale d' Appello e Superior Giudizio Criminale, Giovanni Lexa, barone de Aehrenthal, e l' I. R. Segretario del Tribunale Provinciale, Giovanni Norberto cav. di Neuburg.

Trasferitisi i sigg. commissarii dietali il giorno antecedente in forma solenne dal supremo burgravio, recossi il medesimo nella sala della dieta degli stati nel castello di Praga, ove erano raccolti i signori stati.

Ivi giunto aprì il supremo burgravio la dieta e mandò i deputati dei quattro Stati a prendere i RR. commissarii, i quali da essi accompagnati si trasferirono nella sala della dieta, mentre una parte del corpo dei bersaglieri civici privilegiati e de' civici granatieri era in bell' ordinanza schierata, e vennero letti a porte aperte i sovrani postulati in lingua boema e tedesca.

Tenutosi dal supremo burgravio un discorso in lingua boema, in cui espresse i sensi del più riverente ringraziamento per essersi S. M. graziosamente degnata di commisurare anche questa volta la tassa fondiaria con giusto riguardo ai rapporti dei contribuenti, ebbe luogo colle stesse formalità il ritorno dei regii commissari.

Al mezzo giorno S. A. il commissario principale diede uno splendido pranzo, nel quale furono mandati viva unanimi alla prosperità e lunga conservazione di S. M. il graziosissimo nostro sovrano e signore, come pure di tutta l' Imperiale famiglia. *(G. di V.)*

ILLIRIO — *Trieste 8 settembre.*

L' I. R. corvetta la *Carolina*, comandata dal sig. capitano di vascello barone Sordeau coll' insegna di comandante la divisione dell' Adriatico, fece vela da questa rada alle ore 10 antim. d' oggi dirigendosi a raggiungere la divisione suddetta. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO

Una lettera di Pietroburgo, in data del 23 agosto, ha quanto segue: « Lo stato del movimento della popolazione dell' impero russo, non compresi i paesi caucasii e transcaucasii, durante l' anno 1838, è stato testè pubblicato per le cure del ministro dell' interno, e sulla base dei dati trasmessigli da' ministri de' varii culti.

« Risulta da tal documento che nel detto anno v' ebbero 2 milioni 333,992 nascite, 1 milione 963,733 morti, e 492,424 matrimonii, e che, secondo un calcolo approssimativo, il numero degli abitanti della Russia dovette essere, il 1.° gennaio 1839, di circa 60 milioni.

« Le liste mortuarie del 1838 contengono numerosi esempi di una longevità affatto straordinaria: 858 persone giunsero all' età de' 100 a' 105 anni; 125 a quella de' 110 a' 115; 130 a quella de' 116 a' 120; 111 a quella de' 121 a' 125; 3 a quella de' 126 a' 130; 5 a quella de' 131 a' 140; 1 a quella de' 145; 3 a quella da' 150 a' 155; 1 a quella de' 160; ed 1 a quella de' 165.

« Fino ad ora il titolo di cittadino notabile non poteva essere conferito agli Ebrei. Ora l' imperatore ha indirizzato al ministro dell' interno un rescritto, il quale ordina che quindinnanzi tal distinzione possa essere conseguita da quegli Ebrei che se ne rendessero degni, o pel loro merito personale, o per eminenti servigi resi allo stato in ordine alle scienze, alle arti, alle manifatture, al commercio, od in qualsivoglia altra maniera. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 28 agosto.

Daud pascià, presidente del consiglio della Porta, fu nominato governatore di Angora in luogo di Izzet Mehmed pascià, che fu deposto in forza delle lagnanze mosse contro di lui. Hifzi-Mustafà pascià, direttore di questa contumacia, fu nominato governatore di Hodscha-Ilì e Bolu. La sopravveglianza della contumacia venne affidata a Said-pascià ministro del commercio. Il Kiaia d' Adrianopoli, Emin-pascià, è stato scelto per quest' anno a conduttore della carovana dei pellegrini della Mecca, o sia a Sure-Emini.

Il giorno 26 corrente il principe Pükler-Muskau partì per Galacz, da dove si recherà a Vienna sul Danubio.

Il 27 l' incaricato degli affari di Toscana, commendatore Quaglia, partì per Firenze, in congedo. Dietro il desiderio del governo Toscano l' I. R. Internunzio barone di Stürmer prese la direzione degli affari della legazione toscana.

Oggi il co. Adamo Rzewuski aiutante di S. M. l' Imperatore delle Russie partì per Odessa.

Il sig. Gustavo Pauliny I. R. consigliere montanistico al servizio della Porta fu decorato dell' ordine del Merito.

La pubblica salute si conserva soddisfacente.

Il *Giornale di Smirne* ha ciò che segue in data di Costantinopoli del 20 agosto: « In virtù delle conferenze cui diede occasione la risposta di Mehmed pascià all' ultima notificazione delle cinque grandi potenze, risposta che fu qui recata il 15 dal capitano Anselme, quei diplomatici fecero assicurare la Porta ch' eglino persistevano nelle precedenti loro risoluzioni, e per ciò che il governo di Sua Altezza poteva perfettamente tranquillarsi, e lasciare assolutamente ai medesimi la decisione di un affare ch' era diventato loro proprio, e ch' eglino avrebbero spinto con tutto il calore, tosto che avessero ricevuto le istruzioni delle loro corti, che aspettavano d' ora in ora. Tale comunicazione fu ricevuta dalla Porta con quella riconoscenza e fiducia, ch' essa accorda ai degni rappresentanti dei cinque grandi gabinetti che si mostrarono mai sempre amici della Turchia, e singolarmente nel-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

SPETTACOLI.

Il torneo d' Eglinton. — Seconda giornata.

(Vedi la Gazzetta di mercordì p. p.)

Il mal tempo continuò il giorno 29; ma esso non impedì che migliaia di spettatori si recassero al campo. La folla era anzi maggiore del dì prima, poichè durante la notte eran giunte numerose brigate da Edimburgo, da Glascovia, da Dumfries. Si poteva tuttavia temere che il torneo dovesse essere differito a tempo indeterminato, a cagion della pioggia che cadeva a dirotto. Verso mezzodì però, essendo essa cessata, lord Eglinton, il quale non voleva che tutte quelle genti avessero indarno abbandonate le lor case ed i loro paesi, fece annunziare che il domani, a 2 ore, il torneo ricomincierebbe. Salendo poscia a cavallo, fe' il giro dello steccato, assicurando colla sua voce medesima che seguirebbe il dì appresso lo spettacolo tanto desiderato. Affidate a tale promesse 20,000 persone protrassero la loro partenza, e per iscemar loro la noia dell' aspettare, per buona parte del giorno la banda musicale del 73.° reggimento sonò varie sinfonie guerriere dinanzi al castello.

Alcuni privilegiati, ammessi a visitare la sala d' armi, dov' erano state deposte le armature portate il dì prima dai cavalieri, poterono accertarsi ch' esse erano veramente di ferro o d' acciaio, e d' un peso ragguardevole; il che deve aumentare il merito de' prodi che hanno giostrato con quegli arnesi. Fra esse si rendeva distinta un' armatura di Riccardo II; nessuna non era di tempi più moderni di quelli del regno d' Elisabetta. I danni recati dall' età ad alcune venner rifatti, e fu mestieri di molte cure, di lungo tempo e d' assai danaro per formare una raccolta sì ricca e varia come quella che si ammirava nel castello d' Eglinton. Oltre alle armature comperate in Inghilterra, parecchie ne furon fatte venire, con grande spendio, dal continente, da Liegi, dalla Spagna, dall' Italia. A vedere que' massi di ferro non si può dubitare della forza ed agilità poco comuni de' paladini redivivi, che gl' indossarono e portarono. Per divertire la compagnia di lord Eglinton, dilettevoli passatempi erano stati preparati nella sala delle danze; alcuni giuochi d' arme curiosissimi, e varie scene mimiche furono fatti e rappresentate dal principe Luigi Napoleone e dal sig. Lamb: coperti ambidue di sontuose armature, si diedero assalti sommamente applauditi dagli spettatori.

Il venerdì 30 agosto, fin dallo spuntare del sole, la gente avviavasi, come al solito, in frotte verso l' arena: il tempo era più propizio. Il corteo procedette nel medesimo ordine che il dì prima, ma fu più magnifico. La *Regina della bellezza*, e la sua guardia d' onore, composta d' arcieri in abito di velluto verde orlato d' ermellino, si avanzò seduta sul suo palafreno; ell' aveva la corona in capo, una veste di color chermisì guernita pur d' ermellino, ed una ricca catena d' oro, di squisita fattura, le ornava il collo e le scendeva sul petto. Miss Donald, lady Montgomery, la contessa di Menborough, e miss Stuart di Rothsay, sue dame d' onore, adagiate in sella sopra chinee, avevano ricchissime vesti di velluto di vario colore, ricamate d' oro, e guernite di ermellino ancor esse: la contessa di Menborough in ispecie a sè volgeva tutti gli sguardi pel suo bell' abito orientale.

Durante la processione, il popolo non cessò di salutar co' suoi applausi i cavalieri ed il loro seguito, di mano in mano che passavano: lord Eglinton principalmente fu accolto con grandi feste.

Poichè tutti i preparativi furono terminati, un araldo d' armi annunziò ad alta voce che il *Cavaliere di Gael* (lord Glen-Lyon) ed il *Cavaliere del Leon nero* (il visconte Alford) stavano per affrontarsi in campo chiuso. Il triplice

le presenti vicende le hanno dato tante prove di quella simpatia ed interesse che sentono per la conservazione dell' Impero Ottomano. — Il giorno dopo questa comunicazione, il 17, venne raccolto presso la Porta un gran Divano, cui assistettero i ministri, gli altri impiegati superiori che sono membri del Divano, e parecchi ulema. Si è letta in esso la risposta di Mehmed Alì (*V. le nostre precedenti Gazzette*) che diede argomento a lunghe discussioni. Il consiglio fu quindi informato della nuova comunicazione dei cinque ambasciatori, che confermò il Divano nella presa risoluzione di abbandonare intieramente ai gabinetti alleati la soluzione della quistione egiziana. Finalmente, per proposta del granvisir, si stanziarono parecchi provvedimenti acconci a mantenere l'ordine e la tranquillità in tutti i punti dell' Impero. »

L'*Eco d'Oriente*, che pure stampasi alle Smirne, dà le seguenti notizie intorno ai sei emissarii egiziani mandati a Salonicchio: « Quegli emissarii recarono una circolare, diretta dal vicerè a tutti i governatori delle provincie, nella quale, in mezzo alle reiterate proteste della sua piena divozione alla persona del Sultano Abdul-Mescid, enumera una lunga serie di doglianze contro il granvisir Chosrew pascià, e lo accusa singolarmente di essere stato lui solo quegli che incitò il Sultano Mahmud all'ultima guerra. Poscia si diffonde in encomii del già capudan pascià, Ahmed-Fewzi pascià. Basterà questo a far conoscere quale e quanta sia la vantata fede e lealtà di Mehmed Alì. Egli millanta la propria divozione pel Sultano, e loda colui che lo tradì vilmente. Egli accagiona il granvisir, che da tre anni era lontano dagli affari, di ciò di cui dovrebbe accagionare il capudan pascià; mentre tutti sanno che fu costui che ultimamente eccitava Mahmud alla guerra. Ma che che sia di ciò, Mustafà-Nuri pascià di Salonicchio, diede in questa occasione una luminosa prova della sua fedeltà pel proprio Sovrano. Lungi dallo ascoltare le perfidiose suggestioni degli emissarii egiziani, senza aspettare gli ordini da Costantinopoli, li fece sul fatto arrestare. Dal canto loro la Francia e l' Inghilterra (riguardando una tale condotta di Mehmed Alì siccome affatto contraria al diritto delle genti, ed alle leggi della giustizia, perchè chiedendo l'allontanamento di un ministro offende le prerogative della corona, cercando di ottenere il suo intento col bandire un'aperta ribellione) misero ognuna a disposizione del governo ottomano una nave da guerra per impadronirsi del brick egiziano. Il contegno di Mehmed Alì dà la giusta misura di ciò ond' è capace, ed indurrà le potenze mediatrici ad impiegare quei mezzi robusti che valgano a moderare le esagerate sue pretensioni, ed a porre un confine ai suoi raggiri. »

(*Oss. Austr.*)

Le lettere del *Semaphore de Marseille* del 2 settembre annunziano che l'ammiraglio Lalande ebbe una conferenza coll'ammiraglio Stopford per indurlo ad entrare nel Bosforo, e che l' ammiraglio inglese rispose non aver a ciò autorizzazione sufficiente dal suo governo. Non sappiamo, dice il *Journal des Débats*, qual fondamento possa avere una tal diceria.

Il *Sud Marseillais*, esso pure del 2 settembre, ha le seguenti notizie d' Alessandria in data del 16 agosto: « Siamo ora in aspettazione di veder terminare le differenze turco-egiziane per l' intervento delle cinque potenze, come si annunziò al vicerè. Quindi d' altro non s'occupano più a palazzo che di stabilire i diritti di Mehmed Alì al possesso diffinitivo della Siria. In generale non si dubita qui che questa provincia non gli venga concessa allo stesso modo che l' Egitto; pure i signori consoli non sono tutti di quest' opinione.

« Il vicerè ha ricevuto un' altra lettera di Chosrew pascià, colla quale questi cerca di vincere l' avversione che Mehmed Alì ha menifestata contro di lui. Dicesi che tal lettera sia un vero modello nel suo genere: non pare però che il vicerè voglia modificare i suoi sentimenti riguardo al granvisir.

« Il capudan pascià è partito pel Cairo; egli dee visitare tutte le istituzioni utili che possiede l' Egitto, a fine di fondarne di simili in Turchia al suo ritorno a Costantinopoli. Tali sono le parole medesime che profferì l' ammiraglio turco prima della sua partenza per la nostra capitale.

« Lo stato sanitario della flotta turca è di gran lunga migliorato; ed il numero de' malati è molto meno considerevole. Quantunque tutti i marinai di quella squadra desiderino vivamente di tornare in patria, non si può citare di loro nessuna pruova d' insubordinazione, derivante da scontentezza che abbiano d' essere in Egitto. Fra gli ufficiali turchi, che giurarono divozione a Mehmed Alì, e sebbene tal giuramento non pregiudichi in nulla, per quanto si dice, a' loro doveri verso il Sultano, molti si pentono forse di tal atto, che sanno essere stato grandemente disapprovato in Europa. È fuor di dubbio che il timore di veder i Russi impadronirsi di Costantinopoli fu il principal motivo della diserzione dei Turchi in favore del vicerè d' Egitto: i lor quotidiani discorsi ne sono per noi una irrefragabile pruova. E però, ora che le faccende della Turchia sembran prendere una piega favorevole, ciascuno ne ha rammarico. Dopo un mese di commercio con questi pretesi traditori, coloro che paiono aver avuto il disegno di tradire la Turchia in favore di Mehmed Alì serviranno l' impero ottomano con un zelo maggiore che per l' addietro, dove si abbia la buona idea di render loro le antiche cariche.

« Questa sera il brick da guerra francese la *Cometa* è giunto da Tenedo in quattro giorni: non abbiamo ancora potuto saper nulla intorno all' incarico di questo naviglio, che pare sia stato spedito dall' ammiraglio Lalande. »

Una lettera di Costantinopoli del 17 agosto, pubblicata dal *Sud* medesimo, dice: « Ci recarono la massima sorpresa le imputazioni date da parecchi giornali al serraschiere ministro della guerra, Halil pascià. Egli viene accagionato di fanatismo e di propensioni russe, mentre per lo contrario è uno degli uomini più affezionati alla causa dell' incivilimento, e non va debitor del suo grado se non al valore di cui fè pruova contro i Russi nella guerra del 1829. Halil pascià aveva già sostenuto prima l' ufficio di ministro della guerra, e ne aveva approfittato per fondare una scuola di stato maggiore. Si proponeva eziandio d' introdurre parecchie riforme nell' esercito, e di istituire altre scuole; ma il fanatismo di Pertew pascià vi pose ostacolo. Oggidì la scuola di medicina di Galata Serail fu tolta al medico primario, e posta sotto l' eccelsa ispezione di Halil pascià, con grande sodisfazione di tutti gl' impiegati europei, che videro immantinente cessare le tendenze retrograde manifestate dal medico primario che aveva scompigliate tutte le regole, e tolte da' refettorii le tavole, i cucchiai e le forchette per far mangiare gli alunni alla turca. — Crediamo che si voglia fare qualche brutta burla a Reschid pascià; quindici giorni addietro, si prese la sua casa di Costantinopoli per farne un presente a Riza pascià. »

INGHILTERRA

Londra 4 settembre.

Leggesi nel *Sun*: « Si dà per certo che, senza la *gelosia della Francia*, testè pure adopratasi ad incagliare i disegni di Maroto, D. Carlos sarebbe stato da lungo tempo al sicuro sotto la guardia di lord John Hay. Allorquando egli divenne certo che la guerra più non prolungherebbesi, in conseguenza del rifiuto della Russia di continuare a trasmettere sussidii a D. Carlos, e delle discordie sopravvenute nelle file dei carlisti, la Francia si fece avanti disposta a *mietere dove non aveva seminato.* Noi abbiamo la certezza che nel mese scorso la Francia ha fatto ogni sforzo per rapire a lord John Hay la gloria di aver condotto a bene i definitivi negoziati per la capitolazione di D. Carlos. Il governo francese avrebbe voluto indur questo a cercare un rifugio in Francia, anzichè salvarsi a bordo di una nave da guerra inglese. Erano perciò già stati allestiti appartamenti a Baionna per D. Carlos e la sua famiglia per cura del generale Harispe, e se dobbiam credere a' fogli francesi, gli agenti dei due governi avevan già regolate le condizioni della capitolazione di D. Carlos. «

Il *Times* dal suo canto parla di un secondo raggiro, contraffazione fallita del tentativo di Mugnagorri: « Il governo francese, dic' egli, e l' ambasciatore di Spagna a Parigi hanno inviato il marchese di Mataflorida in Catalogna, con lettere commendatizie per tre persone che debbono aiutarlo a ordinare i battaglioni catalani, con cui egli dee tentarvi una nuova spedizione simile a quella di Mugnagorri, e che finirà necessariamente nella stessa guisa. Lo scopo del ministero francese in questo è di contrabbilanciare in Catalogna l' ascendente che hanno in questo momento gl' Inglesi nelle provincie settentrionali, e indurre di abitanti a porsi, come altre volte, sotto la protezione della Francia. «

Leggesi nel *Journal de Francfort*: Le notizie di Londra del 1.° settembre sono gravissime. Esse annunziano che i consolidati inglesi soggiacquero ad un nuovo ribasso di 1\|2 per 100. Così, in men che otto giorni, i fondi inglesi scapitarono di quasi 2 per 100, e le cedole dello scacchiere di più che 10; nè tarderanno a cadere al di sotto del pari, come prima del consolidamento de' 4 milioni in debito del 3 per 100. Ma il peggio è che i carteggi fanno temere non tale stato di cose s'aggravi ogni giorno più. Il prestito di 50 milioni fatto dal banco di Francia al banco d'Inghilterra non ha dunque, come si vede, salvato il commercio dalla peripezia, e già si comincia a temere che quell' istituto non sia per lungo tempo in istato di rimborsare la somma che prese a prestanza.

PORTOGALLO

Il governo di Lisbona, dice una lettera di Londra del 2 settembre, offeso dai discorsi tenuti da lord Brougham nella Camera riguardo alla soppressione del commercio degli schiavi, ha, per quanto si afferma, spedito al suo inviato, subito dopo la terza lettura del bill a ciò relativo, l' ordine di partirsi da Londra. Una scissura è prossima fra il Portogallo e l' Inghilterra per questa cagione.

SPAGNA

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Leggesi in un foglio di parte carlista: « Gli avvenimenti testè accaduti sono, è vero, più disastrosi che la perdita di una battaglia. Nuovi sforzi, nuovi prodigii di devozione per altro possono mutar un'altra volta le sorti. La Navarra, la Bassa Aragona, la Valenza, la Catalogna, hanno ancora, infatti, numerosi battaglioni regii che furono sovente vittoriosi. La causa della legittimità spagnuola non è adunque perduta. I fogli della frontiera sono su questo punto unanimi, e, lo direm pure con nazionale orgoglio, questi giornali, non ostante la differenza delle opinioni, anzichè provarsi a giustificare il traditore, lo riprovano ad ogni potere, lo coprono di ignominia. Già i tesori di questo miserabile sono arrivati a Baionna, una nave, da lungo tempo preparata, lo aspetta a Bordeaux, e forse a quest' ora egli si allontana dalle spiaggie dell' Europa, lasciando addietro l' odiata memoria di un' indelebile infamia. «

Come fu certo del tradimento di Maroto, D. Carlos faceva pubblicare il seguente bando:

« Popoli della Navarra e delle Provincie Basche!

« Mentre che i nemici invadevano, senza incontrare una benchè menoma resistenza, il territorio di queste così fedeli provincie, e si abbandonavano quelle positure donde un pugno di prodi aveva, in altri tempi, gloriosamente discacciato non solo i rivoluzionarii spagnuoli, ma ancora le legioni straniere loro alleate, e mentre che perfide voci sparse con arte facevano credere che la pace generale era conchiusa, che la marcia dei nemici era di ciò la conseguenza, tutto ciò in realtà era il certo effetto della più codarda viltà, od anche di *un delitto più grande*.

« Essendo io, pel diritto che piacque a Dio di darmi colla vita, re e signor vostro, io ho accettata la guerra che, senza essere mossi da altro stimolo che dalla vostra lealtà, voi avete principiata subito dopo la morte di mio fratello; guerra intrapresa con una risoluzione senza esempio, e che voi avete sostenuta con

---

incontro fu splendido, ed il *Cavaliere di Gael* fu dichiarato vincitore: egli aveva rotto la lancia sullo scudo dell' avversario.

L' araldo gridò che il *Cavaliere del Leon d'oro* (J. Fairlie) si cimenterebbe col *Cavaliere dell' Artiglio* (conte di Craven.) Nella prima corsa i due cavalieri intrecciarono destramente le lance senza romperle; nella seconda il *Cavaliere del Leone* toccò la lancia del suo avversario; nella terza il *Cavaliere dell' Artiglio* ruppe la sua lancia, e fu bandito vincitore in mezzo agli applausi degli astanti. Ambidue i cavalieri fecero pruova di destrezza e valore.

L' araldo fe' sapere che lord Eglinton, il *Signor del torneo*, aveva sfidato il *Cavaliere della Rosa rossa* (Lechmère). I due primi affrontamenti rimasero senza effetto; nel terzo lord Eglinton ruppe la sua lancia con destrezza grandissima. La *Regina della bellezza* ne lo lodò, ed il pubblico confermò cogli applausi le lodi della dama gentile.

Dopo questo combattimento, l' araldo andò a porsi di rimpetto al trono della *Regina della bellezza*, e poichè questa profferì tre volte ad alta voce la parola *Sì!*, annunziò che un *Cavaliere sconosciuto* aveva sfidato il *Cavaliere del Delfino* (il conte Clessilis): una generale curiosità si manifesta a tale annunzio nell' assemblea. Da tutte le parti s' era sparsa la voce che il *Cavaliere sconosciuto* era un principe straniero, di nome illustre e di grande opulenza. Tutti gli sguardi son volti verso l' ingresso della lizza; ma invano si aspetta il *Cavaliere sconosciuto*.

L' araldo torna al suo posto, e grida che, non essendo ancora questo cavaliere disposto a prender parte al torneo, il *Cavaliere del Leon nero* chiede di romper una lancia col *Cavaliere del Dragone* (Waterford); le due prime pruove son dubbie, alla terza il *Cavalier nero* rompe la lancia, ed è promulgato vincitore.

Il *Cavaliere del Delfino* (conte Clessilis) sfida poi il *Cavaliere dell' Artiglio* (conte Craven). I due primi incontri rimangono senz' effetto; al terzo il *Cavaliere del Delfino* tocca il suo avversario, ed è bandito vincitore.

Il *Cavaliere dell' Ariete* ed il *Cavaliere del Cigno* (signori Gage e Firmingham) fanno tre corse senza rompere nè l' uno nè l' altro la lancia; il combattimento rimane perciò senz' effetto.

L' ultimo scontro seguì fra il *Cavaliere del Leon rosso* (M. Fairlie) ed il *Cavaliere della Torre ardente* (sir J. Hopkins). La vittoria fu riportata dal primo, che toccò una volta il suo avversario e ruppe una lancia.

Dopo l' ultima sfida tutti i cavalieri corrono a collocarsi alle estremità della barriera; poi, colla spada in mano, s' avventano gli uni sugli altri, in truppe eguali: alcuni colpi furono cambiati. Il marchese di Waterford e lord Alford, affrontandosi con vivacità, cominciano la zuffa colle spade; secondo le regole della cavalleria, i due combattenti sono separati da sir F. Lamb, poichè la lancia era la sola arme che dovesse usarsi in questa giornata.

La sera, dopo il banchetto, v' ebbe una splendida festa di ballo. Lord Eglinton, che faceva gli onori della festa, annunziò che il dì seguente il torneo ricomincierebbe, dove il tempo lo permettesse.

Il buffone del torneo è il sig. Jan, artista comico. Si vide fra' curiosi un numero grande di pittori, i quali si dilettavano a schizzare alcune di quelle avventure cavalleresche.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia da Francesco Berlaffa. *Il falso galantuomo.*

Teatro Apollo. Drammatica compagnia Massini diretta da Ferdinando Livini. *Il signor da per tutto*, con la replica del passo a nove, ed il quintetto chinese.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Giannuzzi. *Il questuante misterioso, detto Costa di ferro alla strada incavata.* Replica.

In calle del Carro in Frezzeria, si fa vedere dalle ore 11 antimer. alle 11 pomer. un nuovissimo e grandioso Gabinetto di duecento e più statue, rappresentante il sacro Concilio di Trento.

un eroismo che parve favoloso; guerra che non solo è guerra di successione, ma guerra ancora di principii. Nè con essa voi solo avete sostenuti i miei diritti alla corona, ma quelli similmente che voi avete all'inviolabilità della vostra santa religione, e delle venerate vostre franchigie, la cui esistenza è inconciliabile con quella del governo usurpatore e rivoluzionario.

« Udite le parole che il capo nemico, il ribelle Espartero, dice a' suoi soldati nel suo bando, dato il 23 a Durango: « I nemici sconcertati saranno vinti, « se non si rimettono alla nostra generosità, deponendo le armi, ovvero sostenendo con esse la Costituzione della monarchia spagnuola, il legittimo trono di « Isabella II, e la reggenza dell'augusta sua madre. « Coloro che ciò faranno saran ammessi come membri « della stessa famiglia, ma nel medesimo tempo la ribellione sarà gastigata come ad Allo e a Dicastillo. » (1) E qual altra prova occorre per dimostrar che diverrebbero la vostra religione, le vostre leggi, le vostre franchigie, e le usanze vostre, nel caso che la rivoluzione trionfasse? Ed è questa la tanto desiderata pace? Ed i vostri sagrifizii saran essi ricompensati coll'onta di arrendervi senza combattere alla discrezione dei nemici? Vostro padre insieme e re, io desidero, quanto voi, la pace, e grato ai sagrificii vostri, nulla tanto io bramo, quanto di poterli guiderdonare. Ma posso io soscrivere alla vostra ignominia? No! io non posso; ed anzi che soscrivervi io morirei con voi, perocchè punto io non dubito che la risoluzione vostra non sia di morire, piuttosto che di lasciar che tale onta si rechi al vostro eroismo.

« Il ribelle Espartero vi annunzia oggi quanto dovete aspettare dalla sua vittoria, la quale sarebbe conseguenza immancabile della falsa securità di pace, onde ha tentato d'intiepidire il vostro ardore contro i nemici. Io ho dato l'ordine di pubblicare il carteggio del generale Maroto, dal quale scorgerete che, quantunque simulate, erano però certe le indegne proposte che vi hanno ingannato facendovi credere a prossima pace. 2) Il vostro eroismo si sdegnerà a tale soverchieria, ed alla facilità che ne ritrasse il nemico per occupare un paese cui non gli era stato mai possibile di dominare colla forza delle armi; e mentre che animati dalle vostre parole e dai vostri esempi i figli vostri correranno a vendicare la vostra buona fede ingannata e l'oltraggiato onor vostro, discacciando i nemici dal vostro territorio, confidate per ottenerlo, e per aver insieme una giusta e durevole pace, nell'affezione e nella gratitudine del vostro re. — Dal quartier generale di Lecumberrì, 30 agosto 1839.

« *Sott.* Carlos. »

Convenzione conchiusa fra il capitan generale delle armi nazionali D. Valdemaro Espartero, e il tenente generale D. Rafael Maroto.

« 1. Il capitan generale D. Valdemaro Espartero si recherà a premura di compiere la sua promessa, e s'impegna formalmente di proporre alle Cortes la concessione o la modificazione dei *fueros*.

« 2. Saranno riconosciuti gl'impieghi, gradi, e decorazioni dei generali, capi, uffiziali ed altri, dipendenti dall'esercito comandato dal tenente generale D. Rafael Maroto, il quale presenterà gli specchi delle varie milizie a cui appartengono. Ad essi sarà facoltativo di seguitar a servire, difendendo la Costituzione del 1837, il trono di Isabella II, e la reggenza dell'augusta sua madre, ovvero di ritirarsi alle loro case, se vogliono lasciare il servizio.

« 3. Quelli che abbracceranno la prima condizione di rimanere al servizio saranno collocati nel corpo dell'esercito, sia effettivamente, sia in qualità di sovrannumerarii, secondo l'ordine d'iscrizione negli specchi d'iscrizione della rispettiva loro milizia.

« 4. In quanto a quelli che preferiranno ritirarsi alle loro case, i generali ed i brigadieri avranno il diritto di scegliere la loro residenza: essi vi godranno il trattamento assegnato al loro grado dai regolamenti; i capi e gli ufiziali avranno congedo illimitato o pension di ritiro, pure secondo i regolamenti. Se taluno di questa classe ama avere un congedo temporaneo, lo domanderà all'ispettore della specie di milizia di cui fa parte. Questo congedo potrà anche darsi per l'estero, ed in tal caso la richiesta dovrà indirizzarsi al capitan generale D. Valdemaro Espartero, il quale spedirà il passaporto, nel medesimo tempo che domanderà l'approvazione a S. M.

« 5. Coloro che domanderanno congedo temporaneo per l'estero non potendo, secondo le regie ordinanze, riscuotere il loro trattamento fino al ritorno, il capitan generale D. Valdemaro Espartero loro farà passare quattro mesi di paga, in virtù delle facoltà di cui è rivestito. Questo articolo è applicabile a tutte le classi, dal generale al sottotenente inclusive.

« 6. Gli articoli precedenti sono applicabili a tutti gl'impiegati civili che si presenteranno nei dodici giorni dopo la *ratificazione* della presente convenzione.

« 7. Se le divisioni di Navarra e di Alava si presentano nella medesima forma che le divisioni castigliane, biscagline, e guipuscoane, godranno delle concessioni stipulate negli articoli precedenti.

« 8. I parchi d'artiglieria, i depositi d'arme, di vestiario, di vettovaglie che sono sotto gli ordini, ovvero alla disposizione del generale Maroto, saranno consegnate al capitan generale D. Valdemaro Espartero.

« 9. I prigionieri appartenenti ai corpi delle provincie di Biscaglia e di Guipuscoa, e quelli dei corpi della divisione castigliana, che si conformeranno in tutto agli articoli della presente convenzione, saranno messi in libertà e godranno dei vantaggi conceduti agli altri. Quelli che non ci consentiranno, continueranno ad essere trattati come prigionieri di guerra.

« 10. Il capitan generale D. Valdemaro Espartero esporrà al governo, affinchè esso la esponga alle Cortes, la considerazione che meritano le vedove e gli orfani di coloro che sono morti nella presente guerra, e che hanno appartenuto ai corpi compresi nella presente convenzione, la quale *è stata ratificata* al quartier generale di Bergara il 31 di agosto 1839.

Sott. (Il duca della Vittoria.
(Rafael Maroto.

(1) Queste due terre furono distrutte colle fiamme.
(2) Pubblicheremo questo carteggio domani, mancandocene oggi lo spazio.

Il *Journal des Débats* faceva seguire i dispacci telegrafici, per noi pubblicati nelle *Recentissime* di venerdì, dalle seguenti considerazioni: « La pace è ristabilita nelle due provincie della Biscaglia e della Guipuscoa; i cristini s'inoltrano come amici in mezzo alle popolazioni, i battaglioni di quelle provincie si disperdono da sè, ed i soldati se ne tornano alle lor case. Non si può allettare più dubbio intorno a questo importante risultamento: solo non si conoscono ancora le particolarità e le cagioni diverse che lo produssero, nè saranno fatte conoscere al giusto se non fra due o tre giorni dalle lettere di Baionna.

« Un fatto singolare è da notarsi ne' dispacci surriferiti, cioè che i costituzionali sono in possesso delle linee affortificate d'Andoain, sulla strada maestra da Tolosa a Baionna. Ora, a tenore delle notizie precedenti, tali linee erano occupate dai battaglioni di D. Carlos, dinanzi a' quali s'erano ritratti quelli di Maroto che le occupavano prima. Si scorge da ciò che le soldatesche di Don Carlos abbandonarono quegli alloggiamenti a' costituzionali, o in conseguenza d'un combattimento, o perchè non hanno voluto o potuto difenderle, cosa che ancora ignoriamo. Qualunque sia la causa di tal ritirata, essa pruova che D. Carlos non è in istato di resistere a lungo colle forze di cui ancora dispone.

« L'esercito costituzionale occupa ora tutta la strada maestra da Vittoria a Baionna, i famosi alloggiamenti d'Arlaban, quelli di Villareal d'Alava, Mondragon, Tolosa, Andoain, ed Ernani. Esso è altresì signore d'Ognate e del parco d'artiglieria che i carlisti vi tenevano in deposito. Da cinque anni, neppur un soldato della regina non aveva posto il piede in quelle contrade. »

BELGIO

Scrivono da Brusselles il 3 settembre: « Un decreto reale del 29 agosto ordina che i collegii elettorali dei circondarii, che devono procedere a nuove elezioni, sieno convocati pel 30 corrente, ad effetto di eleggere nuovi senatori.

« Dicesi che le Camere saranno convocate pel mese d'ottobre; l'esame dei titoli dei deputati e dei senatori, eletti o rieletti, e l'importanza de' lavori esigono che l'apertura della tornata segua al più presto possibile.

« Lord Ranelagh, che passò più mesi nel quartiere generale di D. Carlos, giunse a Brusselles alcuni giorni fa. Credesi ch'egli sia incaricato da D. Carlos d'una missione presso le corti del settentrione. »

(*J. de Francf.*)

Ci si scrive da Brusselles che il banco del Belgio ha ripreso i suoi pagamenti. Attualmente il medesimo riceve solamente cambiali, le quali non hanno maggiore scadenza di trenta giorni; ma i direttori quanto prima faranno una emissione di *obbligazioni ipotecarie* per l'ammontare di molti milioni di franchi, sottoscritte in favore del banco da molte case di manifattura che le sono debitrici. Il governo, a quanto dicesi, interverrà in questa operazione per renderla più facile, e concederà al banco il prestito di un capitale rilevante, destinato esclusivamente allo sconto delle cambiali commerciali. *(L'Eco della B.)*

FRANCIA

Parigi 6 settembre.

Leggonsi nel *Moniteur Parisien* le seguenti notizie d'Eu: « Il re e la regina, il re e la regina de'Belgi, le principesse Adelaide e Clementina, e il duca di Montpensier si recarono il 5 a Treport, dove giunti, S. M. il re e madama Adelaide, con parte del corteggio, s'imbarcarono sopr'uno schifo per andar a bordo del *Veloce*. Tornando a terra, S. M. fu ricevuta dalla regina e dalla famiglia reale, e tutti ritornarono al regio palazzo. Il re e la regina de'Belgi partirono poscia da Eu col loro seguito. »

Il 31 agosto il duca d'Orléans passò in rassegna la guardia nazionale e la guernigione di Pau. La sera intervennero alla festa di ballo loro offerta dalla città, alla quale assistette pure il gen. Bertrand, che s'era fermato a Pau per presentarvi i suoi omaggi alle LL. AA. RR., e che aveva in quel giorno stesso avuto l'onore di sedere alla loro mensa. Il primo settembre le LL. AA. RR. fecero una gita ad Oleron, e nel paese basco fino a Mauléon, ed il 2 partirono alla volta di Tarbes per la valle di Nay e Coarraze. Esse devono essere ripartite da Tarbes il giorno medesimo.

(*Monit. Par.*)

GERMANIA

Il *Journal de Francfort*, in data del 5 settembre, annunzia che il 9 S. A. S. il principe di Metternich doveva partire per la sua terra di Johannisberg, e fa la seguente osservazione intorno alla voce, sparsa dai giornali francesi, che i conti di Nesselrode e di Matuscewitz ed il barone di Ruckmann siano stati scelti dallo czar a rappresentarlo nel Congresso di Vienna, e stieno quindi in procinto di partire per quella capitale, insieme col generale co. Orloff ed il co. di Witt, incaricati essi pure di prender parte alle deliberazioni: « Questa notizia ha tanto più bisogno di conferma, che il soggiorno del sig. principe di Metternich a Johannisberg durerà forse un mese; ned è probabile ch'egli volesse lasciar Vienna nel momento dell'arrivo degl'illustri personaggi di cui si parla, salvo che non si creda che l'adunanza di quel che si chiama il Congresso di Vienna debba succedere a Johannisberg. Quanto a quest'adunanza, prima di chiedere *dove* ella seguirà, bisognerebbe sapere *se* seguirà. Lo desideriamo, e desideriamo eziandio che la quistione di Spagna vi trovi luogo a lato di quella d'Oriente, a cui non cede per nulla in gravità; ma anche riguardo a ciò siamo all'oscuro. Ciò che sappiamo si è, che non vi si procederà con istratagemmi, nè con agguati alla Maroto. »

ASIA — PERSIA

Le notizie della Persia vanno sino al 28 luglio; esse riferiscono che vi è una guarnigione inglese ad Herat, la qual cosa mise in agitazione il colonnello Duhamel, il quale dopo gli ultimi successi degl'Inglesi vien considerato con qualche indifferenza alla corte di Teheran. — Così l'*Echo français*.

NOTIZIE RECENTISSIME

I fogli francesi, giunti ieri e questa mattina, pubblicano i seguenti

Dispacci Telegrafici

« *Baionna 7 settembre.*

« D. Carlos ha congedata tutta la sua corte ed il suo ministero, ed è tornato a Lecumberrì. I signori De la Piscina, Erro, ecc., sono entrati in Francia. I battaglioni navarresi commettono ogni sorta di eccessi. Il generale Moreno è stato moschettato ieri ad Urdax.

« *Baionna 8 settembre.*

« Il giorno 6, cinquanta uffiziali superiori ed altri personaggi della corte di D. Carlos, e 60 uffiziali subalterni, un gran numero di dame e l'arcivescovo di Cuba si sono rifuggiti alle Aldude (Francia): altri vi sono pure aspettati. »

Nel resto, i giornali sono pieni di carteggi sulle cose di Spagna. Second'essi D. Carlos ha pubblicato un'ordine col quale prescrive a tutti gli stranieri residenti nella Navarra di prendere le armi o uscire incontanente dal regno. Per ordine pure del re tutte le persone addette alla sua casa od al seguito del quartier generale, e tutti gl'impiegati, la cui presenza non è rigorosamente indispensabile, debbono lasciare, per ora, immediatamente il paese, e passare la frontiera. Son solo eccettuati coloro, che son atti a prendere le armi. Questo sembra positivo. *(V. i dispacci telegrafici pubblicati qui sopra.)* Si dà egualmente per certo che, dopo di aver nominato l'infante D. Sebastiano a generale in capo, ed il generale Eguia a capo dello stato maggiore, D. Carlos sarebbe partita da Lecumberrì per l'interno della Navarra con 11 battaglioni, compresi i 6 di Alava, comandati da Alzaa, i quali hanno raggiunto il re in massa. Questo movimento avrebbe, dicesi, per obbietto di tentare un colpo di concerto colle forze di Elio, comandante generale della Navarra. Maroto ha pubblicato egli pure il suo bando, con cui tenta di giustificare il suo contegno: lo daremo domani.

Il *Courrier de Bordeaux* del 6 riferisce che una zuffa è accaduta a Tolosa fra i soldati della regina e gli avanzi dell'esercito carlista. Al primo sentor della notizia, Espartero e Maroto sono accorsi in quella città per avvisare d'accordo ai mezzi di repressione. Alcuni distaccamenti carlisti hanno dato saccheggio e violato i conventi di donne rinchiuse; alcune poterono rifuggirsi sul territorio francese (a Baionna) ove furono ospitalmente ricevute. — Il *Mémorial Bordelais* dice che il trattato conchiuso fra Maroto, Espartero e lord Hay è sotto riserva di ratificazione del governo di Madrid e di *quello di Londra.*

Il *Journal des Débats* ha il seguente articolo: I governi di Francia e d'Inghilterra hanno pensato che, al momento degli avvenimenti che agiteranno di bel nuovo l'infelice Spagna o produrranno la sua definitiva pacificazione, conveniva mandare sopra luogo dei commissarii che rendessero un esatto conto dello stato delle cose. Tre uffiziali dello stato maggiore francese furono dunque designati dal ministro della guerra per adempiere questa importante missione; essi sono il sig. Zarragoza, capo dello stato maggiore all'esercito del Nord, presso Espartero; il sig. di Lagondie, capitano all'esercito di Catalogna, presso Valdez; ed il sig. Jardot, capitano nell'esercito del centro, presso O' Donnell, che tiene in rispetto le bande di Cabrera nella provincia di Valenza. Il sig. Jardot è noto per parecchie memorie importanti su l'arte militare e sui popoli dell'Asia centrale. I signori Jardot, de Lagondie e Zarragoza sono partiti il giorno 8.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: « Alcune let-

tere mercantili di Costantinopoli, accennate nelle rubriche di Vienna del 3, parlano di una nota circolare indirizzata dalla Porta ai rappresentanti delle grandi potenze, e intesa ad ottenere che le trattative per la pacificazione dell' Oriente si tengano in Costantinopoli, come in luogo il meglio appropriato ad ottenere quest' importantissimo risultamento. «

FONDI PUBBLICI — *Vienna 10 settembre* 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F. 108	1/8
Simili . . . . . al 4.	» 101	1/16
Simili . . . . . al 3.	» 81	1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	» —	—
Imprestito » » del 1821.	» —	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	» —	—
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	» 270	—
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	» 54	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	» 65	3/4
Azioni del Banco in moneta	» —	—

Del giorno 11 detto.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F. 108	3/16
Simili . . . . . al 4.	» 101	3/16
Simili . . . . . al 3.	» 81	1/2
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	» —	—
Imprestito » » del 1821	» —	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	» —	—
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	» 270	—
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	» 54	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	» 65	3/4
Cambio d' Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	» 100	1/4
Azioni del Banco in moneta	» —	—

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 14 settembre* 1839.

Arrivati. I signori: barone Testa, poss. di Saliceto, da Vicenza, da Danieli — Hartshorne, proprietario, da Milano, al Leon bianco — Magenis, maggiore al servizio di S. M. Britannica, *idem* — Eckhard, proprietario di Francoforte, *idem* — Sallè, *idem* di Châtre, *idem* — Arevedo, addetto al Consiglio di Stato a Parigi, da Trento, all' Europa — nobile Lischewitsch, pittore russo, *idem* — dott. Patirani, I. R. consigliere d' Appello e del Superiore Giudizio di Finanza della e dalla Lombardia — Podesti, pittore di Ancona, da Ferrara — Faccioli, poss. di e da Verona. — Inoltre n. 190 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: conte Francesconi, consigliere presso l' I. R. ufficio aulico delle Pubbliche Costruzioni in e per Vienna — Aulagnier, compositore di musica, per Milano — Man Bridge, gentiluomo inglese, *idem* — Hoffmann, particolare, *idem* — de Valeriani, professore di lingua italiana a Monaco, *idem* — conte Testi, ascoltante presso l' I. R. Tribunale civile di e per Trento — de Gasperin, impiegato presso il Consiglio di Stato a Parigi, per Bologna — De Berry, di Parigi, per Mantova — barone de Mareste, cavaliere della legion d' onore, per Firenze.

Nel giorno 15 detto.

Arrivati. I signori: nobile Petrizzopulo, ingegnere civile pensionato dal governo ionio di Corfù, da Ferrara, alla Luna — Baring, membro del Parlamento imperiale del regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda, da Milano, al Leon bianco — Stratton, proprietario inglese, da Ferrara, *idem* — Boer, neg. di Arau, da Brescia, all' Europa — Blacker, poss. di Armagh, da Ferrara, da Danieli — Baker, barone inglese, da Innsbruck, *idem* — Berger, ecclesiastico di Edépens, da Ferrara, alla Luna — Meagheri, avvocato inglese, da Milano, all' Europa — Silvagni, cattedratico nell' Accademia di S. Lucca a Roma, da Ferrara — Kirwan, avvocato inglese, da Milano, all' Europa — Stoney C. F., poss. americano, da Ferrara. — Inoltre n. 130 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Thompson, poss. inglese, per Firenze — Bankes Hudson, gentiluomo inglese, *idem* — Gailliard, viagg. di comm. di Lione, per Bologna — Harrisson, poss. inglese, per Firenze — Buillier, viaggiatore di Lione, per Milano — Edward, poss. inglese, per Firenze.

TRAPASSATI — *Del 12 settembre* 1839.

Vettore Dittura di Giuseppe, d' anni 1, mesi 11 — Nadalin Robassa di Francesco, d' anni 2 — Adelaide Vizianello di Pellegrino, d' anni 1, mesi 2 — Valentino Zuliani del fu Giacomo, negoziante, d' anni 71 — Elisabetta Bendo del fu Angelo, domestica, d' anni 34 — Giovanna Manfroi di Angelo, d' anni 1 — Giuseppe Spavento del fu Gasparo, ricoverato, d' anni 73 — Salvatore Bon del fu Zuanne, ricoverato, d' anni 66 — Antonia Disirò vedova di Gaetano Gedini, civile, d' anni 80, mesi 8 — Giovanna Brati di Michele, d' anni 1, mesi 3. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

14. 15. 16. e 17. Il Nome di Gesù, Chiesa nuova, i tre primi giorni, e Gesù, Maria e Giuseppe i tre ultimi.

AVVISI.

N. 1514.

Provincia di Padova - Distretto di Este.

La Congregazione Municipale della Città di Este.

Coll' anno scolastico 1839-40 questa Casa di Educazione maschile, parificata a pubblico Ginnasio, incomincierà a fruire dei beneficii annessi a tale qualifica, tra cui quello si annovera di abilitare gli alunni, sì interni che esterni, a sostenere presso l' istituto li semestrali esami.

Sei professori adunque ed un catechista, diretti dal chiarissimo abate don Lorenzo Panella, destinato in qualità di Prefetto degli studii, si presteranno all' istruzione per tutte le sei classi ginnasiali.

La Congregazione Municipale, portando a pubblica notizia un tanto speciale favore, con che all' Eccelsa Superiorità piacque di graziosamente distinguere il suo patrio istituto, spera di vederlo sempre più fiorire per numeroso concorso; essendochè la salubrità del clima ov' è situato, la modicità della pensione rispetto a' convittori, i quali se abbisognano de' primi erudimenti possono usare della scuola Elementare di classi tre qui attivata, il buon trattamento e la regolarità della disciplina, sono per sè stessi titoli bastanti, onde consigliare i genitori ad approfittarne a vantaggio de' proprii figli.

Il Podestà Nob. V. Fracanzani.

L' Assessore G. Dott. Ventura.

Il Segr. A. Scolari.

N. 3892

Regio Commissariato Distrettuale di Lendinara

Tuttavia è vacante la Condotta Medico-Chirurgica del Comune di Lusin, cui va annesso l' emolumento di annue austriache L. 1000.

Dichiarasi quindi riaperta la concorrenza, con facoltà agli aspiranti di produrre le respettive istanze a questo Regio Commissariato, munite dei ricapiti di metodo a tutto il giorno 30 settembre prossimo venturo.

Le strade sono tutte in piano e praticabili; la estensione della Condotta in miglia quadrate è di 10 circa, e sopra una popolazione di 2,200 abitanti, si hanno circa 700 poveri.

Le altre condizioni risultano dal capitolato d' appalto.

Lendinara 26 agosto 1839.

Il Regio Commissario Garbini.

N. 1718.

La Deputazione Comunale di Burano, in ossequio a delegatizio decreto 29 agosto p. p. N. 21524-1832, fa noto che, da oggi a tutto il mese di ottobre p. v., è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica di Burano ed isole annesse, il di cui contratto sarà duraturo un triennio, ed alla quale avvi annesso l' annuo stipendio di L. 1700: e quindi tutti quelli che credessero di aspirarvi dovranno produrre le documentate loro istanze alla Deputazione suddetta, od al R. Commissario distrettuale di Venezia, a termini delle vigenti discipline, e parziale capitolare, presso gli stessi uffici ostensibili a tutto l' espiro del presente concorso.

Burano li 13 settembre 1839

Li Deputati (Tagliapietra
(Dalla Mora
Basadonna

Il Segretario N. Pavan

N. 505.

Essendosi reso vacante, per la nomina del signor Eugenio Reati al carico di Coadjutore presso l' I. R. Archivio Notarile in Venezia, il posto di Coadjutore presso l' Imperiale Regio Archivio e Camera Notarile in Padova, cui va unito l' annuo soldo di austriache L. 1379:31, mille trecento settantanove, centesimi trentauno, pari a fiorini 459.46.1

Si rende noto, a lume di chiunque credesse di aspirarvi, che resta fissato il termine a tutto il giorno 25 ottobre prossimo venturo per la insinuazione a questa Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile delle relative giustificate domande, nelle quali dovrà esser fatta la dichiarazione voluta dalle vigenti prescrizioni in proposito della nessuna parentela, od affinità cogli altri impiegati esistenti presso il detto Archivio, e Camera, e coll' avvertenza che potrà aversi uno speciale riguardo a que' ricorrenti che fossero forniti delle cognizioni di lettura, ed intelligenza delle antiche matrici.

Dall' Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova e Polesine.

Padova 6 settembre 1839.

Il Presidente G. O. D. Piazza.

Il Cancelliere Fabris.

N. 490.

L' I. R. Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova e Polesine residente in Padova

Fa noto al pubblico:

Che il dott. Carlo Mingoni, figlio del dott. Pietro di Padova, avendo compito a quanto i Regolamenti sul Notariato, e le Superiori disposizioni esigono da chi aspira ad esercitare la Professione Notarile, ed avendo conseguito dall' Eccelso I. R. Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia la nomina di Notaio coll' assegnazione di residenza in questa R. Città di Padova, e col deposito d' italiane L. 7800 pari ad austriache L. 8965:52, verificato nella Cassa dei depositi giudiziali presso l' I. R. Tribunale Prov. in Padova dal dott. Pietro Mingoni a favore del proprio figlio dott. Carlo suddetto con Cartella 20 giugno anno corrente N. 55269 dell' I. R. Monte del Regno Lombardo Veneto, che fu poi rinnovata con altra consimile Cartella portante la data 21 agosto 1839 numero 56209 intestata alla dita di esso dott. Pietro Mingoni, e fruttante l' annua rendita perpetua di Fiorini 127 Kar. 40 deposta al corso di Borsa, e coll' aggiunta in effettivo danaro di austriache L. 233:12, ora è ammesso all' esercizio della Professione Notarile.

Padova li 31 agosto 1839.

G. O. dott. Piazza *Presidente.*

O. Fabris *Cancell.*

N. 497.

L' I. R. Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova e Polesine residente in Padova

Fa noto al pubblico:

Che il nob. Antonio dott. Da Ponte del fu nob. Girolamo di Padova, avendo compito a quanto i Regolamenti sul Notariato e le Superiori disposizioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione Notarile; ed avendo conseguito dall' Eccelso I. R. Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia la nomina in Notaio coll' assegnazione di Residenza nella R. Città di Rovigo Provincia del Polesine, indi la traslocazione di sua residenza Notarile in Piove Provincia di Padova, ed avendo pure eseguito il deposito d' italiane L. 4300 pari ad austriache L. 4942:53 mediante Cartella 28 gennaio 1839 N. 53982 dell' I. R. Monte del Regno Lombardo Veneto, intestata alla sua ditta, e fruttante l' annua rendita perpetua di Fiorini 75 deposta al corso di borsa nella Cassa depositi giudiziali presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, ora è ammesso all' esercizio della professione Notarile in detto luogo e Provincia.

Padova li 2 settembre 1839.

G. O. Dott. Piazza *Presidente.*

Fabris *Cancell.*

ASTA VOLONTARIA

Essendo rimasto invenduto il legname di ragione dei creditori di Giacomo Faccanon, descritto nei lotti I, II, III, IV, VI, VII, VIII, e IX dell' avviso 10 luglio 1839, inserito in questa privilegiata Gazzetta nei giorni 26 luglio prossimo passato 2 e 7 agosto corrente numeri 168, 174, 178, verrà dal sottoscritto, nel giorno 27 settembre prossimo venturo, alle ore 1 pomeridiane, tenuto un terzo esperimento d' asta, nel quale, sotto tutte le avvertenze e condizioni indicate nell' avviso suenunziato, verrà il legname venduto col dato regolatore di centesimi cinquanta (centesimi 50) per ogni piede cubo; ritenuto che tutti i lotti anzidetti dovranno subastarsi separatamente.

Venezia 28 agosto 1839. P. Sola *Rag.*

PARTE UFFIZIALE.

NOTIFICAZIONE.

N. 9045.

In esecuzione ad ossequiato decreto governativo de' 31 mese scorso, ricevuto 2 mese corrente numero 19845, ed in relazione alla Notificazione magistratuale de' 13 mese scorso N. 8138, si rende noto, che le due arrende de' civici dazii sui liquidi e sugli animali da macello del comune di Trieste, in detta Notificazione mentovate, verranno esposte separatamente e successivamente all' asta, e deliberate in modo, che l' arrenda de' civici dazii sui liquidi per l' anno amministrativo prossimo venturo, cioè dal 1.° novembre 1839 a tutto ottobre 1840, verrà nella Sala di Consiglio di questo Imperiale Regio Magistrato politico-economico nel giorno diciannove settembre corrente alle ore 11 antimeridiane e seguenti esposta all' asta pubblica per la delibera al più dante ed offerente, e quella del civico dazio sugli animali da macello per lo stesso periodo sarà presso questo Magistrato posta all' asta nel successivo giorno 20 settembre corrente alle ore 11 antimeridiane e seguenti, e deliberata a colui che si sarà reso il migliore offerente per la medesima, avvertendosi, che tali separate subaste e delibere non escludono la possibilità, che il deliberatario della prima divenga tale eziandio per la seconda, qualora fra tutti gli offerenti per queste egli faccia il maggiore aumento sopra il rispettivo prezzo fiscale.

Restano ferme ed immutate tutte le altre condizioni esposte nella citata Notificazione, quanto ai singoli prezzi fiscali, ai rispettivi depositi, alle avvertenze per le offerte da farsi a voce od in iscritto, però separatamente per cadauna arrenda, ed ogni altra che non fosse espressamente derogata per il tenore della presente.

Trieste il dì 3 settembre 1839.

In mancanza di signor Preside

Giuseppe De Brodmann.

primo Assessore, f. f. di Preside.

Dall' I. R. Magistrato polit. econ.

Antonio Barone Pascotini d' Ehrenfels,

Segretario.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso D.r Locatelli *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 87. — LUNEDI' 16 SETTEMBRE 1839

PARTE UFFIZIALE

EDITTO.

N. 24315

Risultando dagli atti come Valentino Orlando di Giacomo del comune di Dignano, distretto di S. Daniele dopo essersi allontanato con regolare passaporto datato 7 marzo 1838, e valituro per un anno onde recarsi a Roma non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A. l'I. R. Delegazione del Friuli inerendo a quanto dispongono i capitoli 8.° e 10.° della sovrana patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Valentino Orlando a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge. — Il presente editto sarà per tre volte pubblicato nelle gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel comune di Dignano e nell'albo delegatizio. — Udine 24 agosto 1839. — *L' I. R. consigl. di Governo delegato* TRENTO.

AVVISI DI CONCORSO

N. 3657 — A tutto il giorno 10 ottobre prossimo venturo resta aperto il concorso tanto per un posto di Ufficiale presso la Cassa Centrale in Venezia col soldo di annui fiorini 600 aumentabili a fiorini 700 ed 800 per graduatoria, quanto per un posto di Accessista col soldo d'annui fiorini 400 nel caso che al primo fosse promosso un impiegato della Cassa stessa. — Chi credesse di aver titoli per aspirare all'uno od all'altro dei detti posti dovrà in tempo produrre alla predetta Cassa Centrale, col mezzo dell'Autorità da cui dipende, la propria istanza, che dovrà precisare il posto cui aspira, ed essere corredata dai necessarii, ed originali documenti, fra i quali deve principalmente comprovarsi o il servigio di Cassa, o il buon esito del prescritto esame oltre la dichiarazione sui rapporti di parentela che avesse cogl' impiegati della Cassa suddetta. — Dall' I. R. Cassa Centrale, Venezia il 9 settembre 1839. — GIUSEPPE TSCHEITSCHER *I. R. consigl. tesoriere.*

N. 13120 — Resta aperto a tutto settembre 1839 il concorso al vacante posto di primo Contabile presso l' Intendenza delle Finanze in Zara, cui è annesso il salario di fiorini annui 800; e nel caso di graduatoria per quello di terzo Contabile collo stipendio di annui fiorini 700. — Gli aspiranti comprovar dovranno l'età, la cittadinanza austriaca, lo stato, l'illibata condotta, i studii percorsi, i servigii prestati, la piena conoscenza della lingua italiana e possibilmente della tedesca, non che la conoscenza contabile in tutti i rami addetti all'Amministrazione finanziaria in Dalmazia; indicando, se siano o meno parenti od affini cogli impiegati dell' Intendenza stessa. — Le domande documentate degli aspiranti, che fossero già impiegati, verranno prodotte col mezzo dei rispettivi Supriori, e le altre insinuate direttamente al protocollo dell' Intendenza in Zara nel termine suindicato. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Zara 22 agosto 1839.

AVVISI D'ASTA

N. 27364 — In obbedienza ad ossequiato governativo decreto 22 dello spirante mese dovendosi appaltare i lavori necessarii per la solidità e sicurezza del tronco sinistro di Adige in Volta Moretti fronti Vecchetti e Brunello: Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di giovedì 19 del mese di settembre p. v. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Deleg. — La gara avrà per base il prezzo peritale di lire austr. 3147.88. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di Lire 300 più con lire 25 per le spese dell' asta delle quali sarà reso conto, avvertendosi che i depositi dovranno esser fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla Regia cassa di Finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nell' enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione. — Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. erario all' incontro non lo è se non che dopo la superiore approvazione come sopra. — Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta egli dovrà produrre alla stazione appaltante una benevisa fideiussione di austriache Lire 400 o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre del giorno dell' insinuazione di dette carte di credito. E' per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate in corso, giusta le facilitazioni portate dalla governativa circolare 25 settembre 1834 n. 35807-4688 A. S., saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di Finanza Provinciale dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati meno però la rata di collaudo che rimane vincolata all'esito definitivo del verbale relativo. — La garanzia fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati. — Se per mancanza dell' appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov'asta. — I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Deleg. Prov. ogni giorno nelle ore d'ufficio. — L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero state derogate da decreti posteriori. — Dall'I. R. Delegazione Provinciale; Verona 31 agosto 1839. — *L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinc.* Bar. DI PAULI. — Giara *Segr.*

N. 20945 — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato. — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale qui in Venezia nella parrocchia di S. Francesco della Vigna nella località detta del Morion al civico n. 2838, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in una casa in due appartamenti oltre il pian terreno e la così detta soffitta composta da più luoghi descritta in estimo ai n. 11623, 11624, colla cifra di lire 161:793 in complesso, e locata per uno dei detti appartamenti a Vincenzo Provato per L. 108, e per l'altro a Michiele Solari per L. 109:20; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Venezia nel giorno 5 novembre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 1.° dicembre 1838 N. 19110 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 21, 24, 27 dicembre stesso N. 126, 128, 129 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 2140:33 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 2 settembre 1839. — Il segretario* TREVISAN.

N. 20845 — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta degli Stabili erariali siti in Chioggia, ed in Pellestrina provincia di Venezia ai civici N. 455 in Rione di San Giacomo calle Palazzo in Chioggia era della Ditta Vincenzo Puggiotto stata spogliata coll' atto fiscale 27 aprile 1835 per debito capitale alla Scuola del Rosario di Chioggia; N. 89 nel Sestier Zennaro in Pellestrina era della Ditta Scarpa Giovanni ed Antonio detti Giona spogliati coll' atto fiscale 18 maggio 1820 per simile alla Scuola della B. V. della Navicella di Chioggia. - N. 450 con piccolo orto nel Sestier Scarpa in Pellestrina era della Ditta Scarpa Vincenzo del fu Girolamo stata spogliata con atto fiscale giusta decreto della cessata Direzione del Demanio 2 giugno 1824 N. 9168 per simile alla Scuola della Croce in Chioggia; tutte di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale del Commissariato Distrettuale di Chioggia le seguenti proprietà stimate per L. 189:60 la casa in Chioggia Rione S. Giacomo n. 455 — per L. 703:75 la casa in Pellestrina Sestier Zennaro n. 89 — per L. 428.65 la casa con orto in Pellestrina Sestier Scarpa n. 450. — In tutto L. 1322 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei Beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno sedici ottobre prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita sono descritte nell' elaborato dell' ingegnere Alberti 16 maggio 1838, riveduto dall' ingegnere in capo Bisognini, e placitato dalla Ragioneria Centrale, sono descritte in estimo al n. 598 del catasto colla cifra di L. 47:97 la casa al n. 455 - al n. 627 del catasto colla cifra di L. 47.586 la casa al n. 89 - al n. 649 del catasto colla cifra di L. 19:188 la casa con orto al n. 450. — La prima delle dette case è occupata in porzione da Antonio Penso del fu Domenico detto Seppa per Lire 61:63 annue, ed in porzione da Antonio Voltolina di Antonio per L. 34:32. — La seconda è occupata da Antonio Vianello del fu Sante per L. 60 annue. — La terza è occupata da intrusi. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 29 agosto 1839. — *Il segretario* TREVISAN.

Non avendo avuto effetto l'asta del giorno 20 agosto corrente per la somministrazione dei generi commestibili e bevande per l' Ospedale militare di Mantova, per l' epoca dal 1.° novembre 1839, a tutto ottobre 1840; così si fa noto che questa tal asta si terrà nel locale del suddetto Ospedale nel giorno 17 settembre 1839 alle ore 10 antim. e la Commissione si riserva d' aspettare i concorrenti sino alle ore 11, passata che sia quest'ora non potrà più nessuno aver accesso. — Le condizioni principali dell' asta si leggono amplamente nel pubblicato avviso a stampa. — Gli aspiranti dovranno all' aprimento dell' asta giustificare legalmente la loro capacità di assumere tale appalto, mediante regolare certificato dell' I. R. Camera di Commercio, o della patente della rispettiva professione, o pure mediante certificato di possidenza. — La cauzione per l' esatto adempimento e conseguenze tutte del contratto è fissata: *a)* per la fornitura della carne in austriache L. 850; *b)* per la fornitura delle varie qualità di pane, di farina, riso, semoletta, legumi ed orzo L. 1950; *c)* per la fornitura del butirro fresco e cotto, sapone, grasso fresco di animale e di bue L. 100; *d)* per la fornitura delle uova, limoni, latte, prugne, zucchero, bacche di ginepro, pomi di terra, kren, verze, cipolle, carote, petrosemolo e selen L. 120; *e)* per la fornitura del vino, aceto ed acquavite L. 850. — Totale austriache L. 3870.

L'occorrenza dei generi di vitto e bevanda per la durata del contratto consisterà in

A. — 20000 libbre Viennesi Carne di manzo mastro; 5000 libb. carne di Vitello. — *B.* 25000 razioni pane misto a 26 lotti; 18000 razioni pane a 16 lotti; 40000 razioni pane tutto bianco a 9 lotti; 30000 razioni pane a 6 lotti; 4000 razioni pane a 3 lotti; 8000 libb. vienn. fiore di farina; 9000 libb. farina ordinaria; 6000 libb riso; 6000 libb. gries o semoletta di frumento; 3000 libb. orzo pilato; 1400 libb orzo vestito; 3500 libb. fagiuoli e legumi secchi. — *C.* 3500 libb. butirro fresco gittato e cotto; 150 libb. sapone; 80 libb. grasso fresco e crudo di animale; 40 libb. grasso idem di bue. — *D.* N. 9000 uova; n. 500 limoni; 800 maasse latte; 400 libb. prugne vecchie; 40 libb. zucchero; 200 libb. comino; 100 libb. bacche di ginepro. — *E.* 6000 maass vino vecchio nostrano di buona qualità rosso, 70 maass acquavite; 600 maass aceto di vino.

Avvertenza. — La quantità dei generi di vitto o bevanda da fornirsi è calcolata approssimativamente, e potrà essere maggiore o minore secondo il bisogno.

Mantova 26 agosto 1839.

L' I. R. Comandante della Fortezza
Barone DE FÜRSTENWÆRTHER *tenente maresciallo.*

N. 32854 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell' I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l'asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all' asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all' asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 20 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all' estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all' affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all' approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell' approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all' affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l' atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 14 agosto 1839. — *L'I. R. Intend.* A. REVEDIN. — *Il R. segr.* Psaudi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d'affittarsi con l'asta del giorno 23 settembre 1839. — Numero progressivo e civico, parrocchia; denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Nicola da Tolentino. — 1 Casa al num. 156, L. 96. — 2 II.° piano di casa al n. 248, L. 51. — 3 Casa al n. 413, L. 200. — 4 Casa terrena al n. 179, L. 38; NB. L'amministr. non assume obbligo di ristauri.

In parrocchia di S. Cassiano. — 5. Casa al n. 1941, L. 60.

In parrochia di S. Simeone Profeta. — 6 Secondo piano di casa al n. 704, L. 56; NB. Prima della delibera vedi il n. 29709-7737 del 1837. — 7 Casetta al numero 700, L. 24. — 8 Primo piano di casa al n. 879, L. 72; NB. L' Aministrazione non assume obbligo di ristauri. — 9 Casa al n. 1475, L. 96. — 10 Casa al n. 1031, lire 120. — 11 Secondo piano di casa al num. 879, lire 122.

In parrocchia di S. Giacomo dall'Orio. — 12 Casa al n. 1125, L. 187. — 13 Magazzino al n. 1629, L. 60. — 14. Primo piano di casa, e magazzino ai n. 1556 1557, lire 120; NB. se sarà vuoto.

N. 27786. — Si porta a comune notizia essere riaperta la navigazione pel fiume Piovego, che era stata sospesa coll' avviso 12 giugno p. p. n. 16988 2708 in forza dei lavori dei Ponti canali, che si costrussero per conto del consorzio Montà e Portello. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova 10 settembre 1839. — *Pel R. delegato provinciale B.* FINI. — Dott. Bonsembiante *segretario.*

N. 21381 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta per la vendita degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Luca ai civici N. 3092, 3093, 3094, 3470, 3471, 3472, 3473, 3537, 3609, 3610, 3611, 3769, 3770, 3771, 3794, 3795, 3799, 4411 di spettanza del Ramo Demanio. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vice reale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per la complessiva somma di lire 28415. Divisibili anche in lotti come dalla sottoposta distinta. Dimostra li prezzi fiscali coi quali altre volte vennero posti in vendita e precisamente coll' avviso 12 gennaio 1837 N. 273-26 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno venticinque ottobre prossimo dalle ore dieci della mattina alle tre pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita vengono descritte come nella sottoposta distinta. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 30 agosto 1839. — TREVISAN *Segr.*

Segue distinta degli indicati stabili divisi in lotti come sopra.

Indicazione del lotto	Qualità dello stabile	Ubicazione	Civico numero	Numero del catasto	Cifra d' estimo	Prezzo fiscale ritenuto nell' avviso 1837 parziale	Prezzo fiscale ritenuto nell' avviso 1837 totale	Prezzo fiscale ridotto odierno
1	Magazzino	Corte dei Santi	3092	7822	L. ——	L. 220.—	L. 3514.99	L. 2220
	Casa	Idem	3093	7823	„ 154:755	„ 2440.66		
	Locale ad uso di bottega	Calle della Mandola	3094	7822	„ 55.261	„ 854.35		
2	Casa in due piani	Calle Sant' Andrea	3470	7727	„ 209.370	„ 2797.00	„ 8835.23	L. 3400
	Casa in tre piani	Idem	3471	7727	„ 226.035	„ 3482.83		
	Casa in due piani	Idem	3472	7727	„ 190.345	„ 2555.40		
3	Casetta terrena	Idem	3473	7727	„ 71.379	„ 1195.33	„ 1195.33	L. 635
4	Casa in due piani	Calle del Forno	3537	7572. 7762	„ 233 173	„ 4139.85	„ 9247.32	L. 7000
	Bottega	Calle Fuseri	3609	7762	„ 57.103	„ 920.—		
	Bottega	Idem	3610	7762	„ 166.552	„ 3134.16		
	Bottega	Idem	3611	7762	„ 71.369	„ 1053.33		
5	Casa in tre piani	Calle del Teatro	3769	7645	„ 285.517	„ 4009.66	„ 8525.99	L. 5600
	Simile	Idem	3770. 3771	7645	„ 280 517	„ 4516.33		
6	Casa in tre piani	Calle del Carbon	3794	7595	„ 190.345	„ 2910.66	„ 6003.95	L. 3470
	Casa in due piani	Idem	3795	7608	„ 161.793	„ 2325.66		
	Magazzino	Idem	3799	7594	„ 38.069	„ 758.63		
7	Casa in tre piani e bottega	Calle del Teatro	4411	7727	„ 380.689	„ 9046.83	„ 9046.83	L. 6000
						Prezzo fiscale ritenuto nel 1837	L. 46369.64	
						Prezzo attuale ridotto	. . . .	L. 28415

I. R. Reggimento di Gendarmeria. — Dovendo l'I. R. Reggimento di Gendarmeria addivenire alla provvista degli oggetti descritti nella sottoposta tabella, si deduce a pubblica notizia, che si terrà l'asta per la deliberazione delle relative forniture il giorno ventisei del futuro mese di settembre dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane presso la Cancelleria dello stesso Reggimento situata nella contrada di San Pietro alla Vigna al n. 2811, sotto l'osservanza dei seguenti capitoli: Sarà libero agli obblatori di adire ad uno o più degli articoli da appaltarsi, come anche sopra proprii campioni oppure sopra quelli del reggimento, obbligandosi di somministrarli nelle quantità e per le epoche specificate nella già detta sottoposta tabella. — Essi dovranno presentare le loro offerte per iscritto e suggellate coll'indirizzo al Comando del reggimento. — I prezzi saranno proposti non altrimenti che in moneta austriaca. — Le obblazioni dovranno essere cautate con un deposito per l'ottava parte dell'importo delle rispettive forniture. Questo deposito, che potrà esser fatto in denaro sonante, in obbligazioni dello Stato, oppure con atto di benevisa sigurtà resterà per garanzia al Reggimento degli obblighi contratti dagli offerenti, cui saranno deliberate delle forniture, sino al pieno loro adempimento, ma verrà all'incontro restituito agli altri subito dopo l'asta. — Le forniture saranno accordate agli obblatori più vantaggiosi salva l'approvazione dell'Inclita Ispezione Generale della Gendarmeria, in seguito della qualle verranno stabiliti i definitivi contratti. Per ciò le deliberazioni avranno forza pel Reggimento soltanto dopo ottenuta l'approvazione suddetta, ma saranno obbligatorie per gli appaltatori dietro la loro sottoscrizione nel Protocollo d'asta. Così non potranno essi rifiutarsi per verun titolo alla stipulazione del successivo contratto, mentre s'intende espressamente che il protocollo d'asta già da loro sottoscritto debba avere la validità del contratto medesimo, e che il Reggimento potrà obbligarli alla manutenzione degl'impegni assunti anche se occorre colla confisca del fatto deposito. — Le norme per i contratti ed i campioni del reggimento si faranno conoscere all'atto delle offerte, ed anche qualche giorno prima nella Cancelleria del Reggimento. — Si avverte, che il protocollo delle offerte sarà chiuso infallantemente alle già indicate due ore pomeridiane del giorno ventisei futuro settembre, e che dopo di ciò non saranno accettate ulteriori proposizioni quantunque più vantaggiose. — Milano, il 17 agosto 1839.

Il Tenente colonnello comandante Nobile De Kuhn.

Tabella delle stoffe ed effetti che sono da deliberarsi.

Descrizione		Quantità totale	da versarsi in novemb. 1839	febbraio 1840	maggio 1840	settembre 1840
Panno verde tinto in lana alto once 24	Br.	4000	800	1200	1000	1000
Panno detto tinto in tela alto once 24	"	1500	300	300	400	300
Panno rosa fino alto once 30	"	140	—	—	140	—
Panno grigio ferro alto onc. 24	"	600	200	200	200	—
Tela rovana nera alta onc. 13.1/2	"	1200	300	300	300	300
Bombasina scura alta once 9	"	120	—	120	—	—
Dobletto bianco spigato alto once 11	"	3000	—	3000	—	—
Bottoni gialli di metallo grandi	N.	8000	—	4000	4000	—
Detti idem piccoli	"	3000	—	2000	1000	—
Bride d'oro per l'abito dei sott'uffiziali	paia	150	60	60	30	—
Dette di lana gialla pei gendarmi	"	500	200	200	100	—
Forniture d'oro pei trombettieri e tamburini	N	15	5	5	5	—
Cappelli coll'intero fornimento ad eccezione delle rosette	"	800	200	200	200	200
Rosette da cappello pei sargenti	paia	30	10	10	10	—
Dette da cappello per caporali e viceeaporali	"	150	50	50	50	—
Dette da cappello per gendarmi	"	340	40	150	150	—
Aghetti e controspallini di lana gialla e nera per sargenti	N.	20	5	10	5	—
per caporali	"	20	5	10	5	—
per viceeaporali	"	20	5	10	5	—
Idem di lana gialla per gendarmi	"	350	100	100	150	—
Coturni	paia	150	—	50	50	50
Speroni di ferro	"	80	20	40	20	—
Scarpe	"	850	150	250	250	200
Calze curte di refe	"	500	150	200	150	—
Cravatte di saglia nera	"	800	200	200	200	200
Dragone per sargente	"	30	10	10	10	—
Dette per caporale e viceeaporale	"	130	40	40	50	—
Dette di lana per gendarmi	"	400	—	200	200	—
Guanti di pelle gialla	"	800	200	200	200	200
Fazzoletti da naso colorati	N.	600	200	200	200	—
Valigie di panno rosso	"	30	5	10	10	5
Mociglie di pelle di vitello peluto	"	30	—	20	10	—
Giberne con porta giberne	"	70	15	20	20	15
Porta (Carabine) di pelle di buffalo	"	30	5	10	10	5
Porta (Spadoni) di pelle di buffalo	"	25	—	10	10	5
Porta (Sciabole) di pelle di buffalo	"	30	10	10	10	—
Gualdrappe di panno rosso	"	42	17	10	10	5
Sopraselle di pelle lanata nera di pelle d'Ungheria	"	80	25	20	20	15
Coperte di lana	"	60	20	20	20	—
Selle complete	"	30	5	10	10	5
Briglie complete	"	30	5	10	10	5
Bridoni	"	40	15	10	10	5

N. 36904

Avviso della Deputazione degli Stati provinciali di Moravia.

S. M. I. R. con Sovrana risoluzione del 13 luglio a. c. si è graziosamente degnata di approvare il progetto dei signori Stati di Moravia per la costruzione di una strada dal confine Boemo vicino a Rothwasser sino a Jaklar presso Troppau nella lunghezza di 66259°, 5' ossiano miglia tedesche 16 9/16.

La costruzione di questa strada verrà data in appalto al miglior offerente in via di asta.

L'asta che si terrà il giorno 25 settembre a. c. alle ore 10 antimeridiane presso la Deputazione degli Stati provinciali di Moravia, abbraccierà tutto il lavoro stradale col prezzo fiscale di fiorini 432,124 kar. 52 in moneta di convenzione, e precisamente:

Il primo riparto dal confine Boemo vicino a Rothwasser inclusivamente sino al Comune di Schönberg, lungo 19084° 2' fior. 147009 k 10

Il secondo riparto da ivi sino all'estremità del confine di Irenstorf, lungo 21543° — " 123872 k. 3

e il terzo riparto da ivi sino alla strada Jägerndorf vicino a Jaklar, lungo 25632° 3' " 161243 k. 39

Somma come sopra 66259° 5' " 432124 k. 52

L'asta si aprirà prima per ogni riparto separatamente, poi per tutti e tre i riparti uniti sommariamente coll'ultima miglior offerta.

I piani, i dettagli dell'opera, e le condizioni dell'asta sono ostensibili nell'Ufficio del Ragionato degli Stati provinciali, presso il quale possono ottenersi tutte le nazioni necessarie.

Chiunque intenda di concorrere all'asta deve depositare quale cauzione la decima parte del prezzo di grida, quindi pel primo riparto fior. 14700 k. 55 —:—

pel secondo riparto " 12387 k. 12 3/10

pel terzo riparto " 16124 k. 21 9/10

oppure per tutti e tre i riparti uniti F. 43212 k. 29 2/10

Il deposito deve seguire all'atto dell'apertura dell'asta o in denaro contante, o in carte pubbliche dello Stato secondo il loro corso legale, o mediante un atto fideiussorio per tale importo esaminato prima dell'asta e dichiarato valido dall'I. R. Fisco a termini dei §§ 230 e 1354 del codice civile universale.

Per facilitare la concorrenza verranno accettate anche offerte in iscritto sotto le condizioni e modalità seguenti:

Queste offerte devono riferirsi esattamente alle condizioni ed ai ragguagli di prezzo, che servono di dato regolatore dell'asta.

L'offerta deve contenere un prezzo affatto determinato e indipendente da ogni relazione ad altra offerta e vi si deve unire un'attestazione, che il vaglia del 10 per 100 fu depositato presso un pubblico Ufficio.

Le offerte, che, conformate in questo modo e bene suggellate, perverranno alla Deputazione degli Stati provinciali di Moravia il giorno prima dell'asta, oppure alla Commissione apposita in corso ancora delle trattative, si apriranno subito dopo terminata l'asta a voce in presenza di tutti gli aspiranti, che saranno qui comparsi, e indi si delibererà l'impresa del lavoro stradale a quegli, che fra le offerte a voce ed in iscritto risulterà il miglior offerente.

Che se una offerta a voce fosse affatto eguale ad una offerta in iscritto, in tal caso si darà preferenza alla prima, e dove diverse offerte in iscritto fossero fra di loro uguali, verrà deciso mediante estrazione a sorte a quale di queste spetti la preferenza.

Chiusa l'asta non si accetteranno altre offerte.

Alla Deputazione degli Stati provinciali resta espressamente riservata l'approvazione dell'atto di licitazione.

Brünn 27 agosto 1839.

Emanuele Cav. Di Kronenfels
I. R. Consigl. e primo Segretario della Deputazione degli Stati provinciali di Moravia.

N. 10407 — Sortita senza effetto l'asta tenutasi il giorno d'ieri, 29 cadente agosto, presso questa Regia Intendenza per la somministrazione triennale della legna da fuoco occorribile ai bisogni di questa Regia Fabbrica delle Polveri e Nitri, si avverte il pubblico che avrà luogo presso l'Intendenza medesima un secondo esperimento il giorno 21 del prossimo venturo settembre, dalle ore 10 antimeridiane alle alle ore 2 pomeridiane, ai patti e condizioni tutte, nessuna eccettuata, descritte nell'avviso precedente N. 8280, del 6 cadente, pubblicato regolarmente. — Dall'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, Treviso li 31 agosto 1839. — *L'I. R. Intendente B.* Fregoso. — *Il R. segr.* A. Badoer.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 20943. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili erariali siti in Venezia nell'Isola della Giudecca nella calle dei Spini ai civici n.i 481, 483, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti: *a*) nella casa in due piani compreso il terreno composta da più luoghi al n. 481 in estimo al n. 13168 colla cifra di Lire 94:275 locata a Maria Chinega per annue L. 62; *b*) in altra casa in due piani oltre il terreno e la soffitta composta pure da più luoghi al n. 483 in estimo al n 13169 colla cifra di L 144:840 locata ad Antonio Grasselli per L. 146; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Venezia nel giorno 29 ottobre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 3 aprile p. p. n. 20210 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 18, 19 e 27 aprile stesso N. 38, 39, 41. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 2129:66 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia 31 agosto 1839. — Trevisan *Segretario.*

N. 20941. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale in istato rovinoso, ed in parte crollato, sito nella provincia di Venezia, e nel comune di Murano nella parrocchia di S. Donato, fondamenta di S. Lorenzo marcato col civico n. 128, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in una Casa rovinosa, ed in parte crollata stata descritta nella rilevazione periziale 25 marzo 1838 dell'ingegnere Sasso, riveduta dall'ingegnere in capo Bisognini, e placitata dalla Ragionateria Centrale. Tale stabile è allibrato negli estimi sotto il n. 582 colla cifra di L. 47:586; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 18 ottobre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 10 dicembre 1838 n. 19333 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 27, 30 dicembre stesso, e 2 gennaio susseguente n. 129, 130, 131 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 70 anzichè in quella di L. 139:66 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 29 agosto 1839. — *Il Segret.* Trevisan.

N. 21276 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali qui in Venezia nella parrocchia di S. M. dei Frari, circondario di S. Tomà distinti coi n. 2271, 2272, 2273, 2274 e 2275, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) il n. 2271 in una casa in due piani oltre il terreno in estimo al n. 12133 colla cifra di L. 104:690 locata a Vincenzo Mazzocolin per L. 110 annue; *b*) il n. 2272 in una casa in due piani simili in estimo al n. 12134 colla cifra di L. 90:172 locata ad Anna Menegazzi per L. 110; *c*) il n. 2273 in una casa in due piani simili in estimo al n. 12135 colla cifra di L. 76:138 locata a Maddalena Gandolfo per L. 120; *d*) il n. 2274 in una casa in due piani simili in estimo al numero 12136 colla cifra di L. 85:655 ad Adriana Menegazzi per L. 114:94; *e*) il n. 2275 in una casa in due piani simili in estimo al n. 12137 senza cifra era occupata gratuitamente da militari ex veneti; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Venezia nel giorno 18 ottobre prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 20 febbraio p. p. n. 19798 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 4, 6, 8 marzo n. 24, 25, 26 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 4906:49 indicata in detto avviso, ritenuto che restano esclusi dalla presente vendita gli stabili ivi indicati pel lotto secondo, perchè di già alienato coll'asta tenutasi in senso dell'avviso stesso. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia li 27 agosto 1839. — *Il segr.* Trevisan.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 21286 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di vendita all'asta degli stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di S. Zaccaria nella località così detta, calle degli Albanesi, campo S. Filippo Giacomo corte del Rosario, e corte Sabionera marcati ai civici num. 4011, 4012, 4013, 4014, 4015, 4016, 4023, 4024/25, 4026, 4033, 4034/35, 4038/39, 4044, 4053, 4054, 4055, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale in Venezia le seguenti proprietà stimate per Lire 38900:79 divise nei seguenti tre lotti.

Primo

1. 4011/12 . L. 3295:66
2. 4013 . . . " 3540:33
3. 4014 . . . " 766:50
4. 4015 . . . " 2873:00
5. 4016 . . . " 632:16

L. 11108:15

Secondo

6. 4023 . . . L. 4655:16
7. 4024/25 . . " 5954:83
8. 4026 . . . " 1954:—
9. 4033 . . . " 2216:16
10. 4034/35 . . " 4222:83
11. 4038/39 . . " 4120:—

L. 21152:98

Terzo

12. 4044 . . . L 2939:66
13. 4053 . .)
14. 4054 . .) " 3700:—
15. 4055 . .)

L. 6639:66

Totale L. 38900:79 come sopra sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 22 ottobre prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono come segue:

Numero civico	Indicazione dello stabile	Numero del catasto	Cifra d'estimo	Locatario	Annuo canone
4011/12	Casa con bottega	11771, 11759	209:379	Menegazzi Gio: Batt.	L. 330.—
4013	Casa	11753	180.213	Pasini Antonio	" 354.02
4014	idem		38.069	Borgogna Maddal.a	" 78.—
4015	idem	3911	155.423	Hoelzel Guglielmo	" 300.—
4016	idem	11755	47.586	de Grandis Giuseppe	" 63.22
4023	Bottega	11756	240. —	Francesco Bertolla Padenghe	" 465.52
4024/25	Casa	11757, 11758	261.724	Negrioli Beniamino	" 392.—
4026	idem	11759	144.907	Todescato Bonav.a	" 195.40
4033	idem	11760	142.759	Callegari Francesco	" 222.—
4034/35	Casa e bottega	11761, 11762	275.540	Penso Luigia (*)	" 422.28
4038/39	idem	11763, 11764	203.896	Garizzo e Palmieri	" 412.—
4044	Bottega	11765	118.966	Massari Antonio	" 328.—
4053	Casa con camerino	11766, 11767	99.778	Tolorevich Domen.°	" 176.40
4054	Casa	11768	125.879	Scarpa Francesco	" 183.91
4055	idem	11769	33.315	Negri Maria	" 42.—

(*) *Per questo stabile il contratto locativo è vita durante l'inquilina Penso ove paghi pontualmente. L'acquirente è tenuto di rispettare tal contratto.*

Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 27 agosto 1839. — Trevisan *segr.*

N. 21282 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Verona e nel distretto di Cologna che compongono il Riparto XXVII detto di San Donato di spettanza dei rami Corona e Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 110.10.4 pari a pertiche censuarie 328 33 con un fabbricato rurale, censiti in estimo colla cifra di soldi 246; *b*) in n. 125 annualità perpetue del reddito di minali 18.3.3.1.1/5 di frumento, capponi 8, e danaro L. 149:82. Il tutto locato a Bagata di Verona per contratto novennale cominciato nell'anno 1835 contro l'annuo canone di lire 3403 che comprende qualche partita sottratta dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Verona nel giorno 17 ottobre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 21 marzo 1838 n. 17499 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 30, 31 marzo, e 3 aprile successivo N. 33 di supplemento, e 74, 75. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 40000 anzichè in quella di Lire 43017:20 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 27 agosto 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privil. di Venezia

N 160 LUNEDI' 16 SETTEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 10665-39 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse che è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile e stabile ovunque esistente nel territorio soggetto all' Imperiale Regio Governo di Venezia di ragione di Luigi Pellegrini domiciliato in Udine.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l' oberato ad insinuarla sino al giorno 12 dodici novembre prossimo venturo inclusive a questo Tribunale, in confronto del' avvocato dottor Presani destinato Curatore della massa, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esiandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò sotto comminatoria che in difetto scorso il soprafissato termine nessuno verrà più sentito, ed i non insinuati verranno senza eccezione da tutta la sostanza esclusi, soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl' insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà, o di pegno, per modo, che se eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si prefigge il giorno 16 sedici novembre prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane precise in cui tutti i creditori insinuati dovranno comparire in questo Tribunale dinanzi al Consigliere signor Moro per la nomina dell' Amministratore stabile, e delegazione dei creditori; coll' avvertenza però che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Compariranno poi tutti gl' interessati nel giorno 27 ventisette novembre prossimo venturo alle ore 9 nove di mattina all' Aula Verbale di questo Tribunale per trattare sul merito dei beneficii legati.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.
Rizzolatti, e D. Moro Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Udine 20 agosto 1839.
G. Soffietti
Direttore di Sped.

N. 4027. EDITTO.

Da parte della Regia Pretura di Spilimbergo, e dietro Requisitoria del Regio Tribunale Provinciale di Udine 13 agosto corrente numero 10257 inserita a suo Decreto pari data e numero attergato ad istanza di Domenico Degani amministratore della facoltà dell' oberato fu conte Lodovico di Valvason, si rende noto che nella sala della detta Regia Pretura alle ore 9 nove antimeridiane del giorno 31 trentauno ottobre prossimo venturo sarà tenuto il terzo incanto dei beni qui appiedi descritti ed alle seguenti condizioni.

a.) L' asta sarà aperta a prezzo anche minore della stima dei separati Lotti.

b.) Ogni aspirante dovrà garantire l' asta col deposito di un decimo del valore di stima da eseguirsi al momento dell' offerta alla stazione appaltante, verso la restituzione del deposito stesso a chi non rimarrà deliberatario.

c.) Nel termine di quindici giorni a datare da quello della delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa Depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine in moneta d' oro o d' argento a tariffa l' intiero prezzo, compresovi in isconto il già verificato deposito del decimo di stima.

d.) Nel caso che si facesse aspirante e rimanesse deliberataria la Nobile Signora Co: Teresa Borini di Valvason, essa sara esonerata dal deposito, e dal pagamento del prezzo offerto, salvo ad essa l' obbligo d' imputare il detto prezzo in isconto del credito da lei professato pel capitale dotale collocato al numero VIII. della Classe seconda della Graduatoria 30 dicembre 1831 numero 5351.

e.) In qualunque momento il deliberatario ottenesse l' aggiudicazione staranno a di lui carico tutte le pubbliche gravezze incominciando colla prima rata dell' anno camerale 1840 e così ogni diritto ed obbligo inerente ai beni — e con avvertenza che la vendita dei beni stessi s' intenderà fatta a corpo e non a misura, nello stato in cui presentemente si trovano.

f.) Inoltre a carico del deliberatario resteranno le spese della delibera e susseguenti.

g.) In caso di mancanza all' esecuzione delli premessi obblighi per parte del deliberatario (eccettuata la Co: Teresa Borini di Valvason in quanto alle facilitazioni suespresse) sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese danni e interessi, a prezzo anche minore della delibera, ed il fatto deposito sarà erogato in conto della dovuta indennizzazione.

Segue la descrizione
dei beni
Lotto I.
Beni stabili nel Territorio
della Comune di Sequals.

1. Un pezzo di terra ortivo nel Borgo di Mezzavilla in mappa al numero 856 di pertiche 1.25 confina a levante Vincenzo Carnera, e Pietro Cristofoli, mezzodì strada della Villa, ponente Antonio Carnera, e tramontana suddetto Carnera Vincenzo con muro passa 59.2 a levante e mezzodì, ed impianti di mori, e di viti stimato italiane lire 400.00.

2. Pezzo di terra arat. vit. detto Via Maggiore in mappa al numero 688 sub 1. 2. di pertiche 1.31, confina a levante Giacomo Facchina, mezzodì eredi del conte Lepido Spilimbergo, ponente strada, e tramontana Pietro Spilimbergo stimato italiane L. 58.94

3. Pezzo di terra arat vit. detto pure Via Maggiore, in mappa al numero 694 sub 1. 2. di pertiche 2.14 confina a levante Andrea Pasquale e Carnera Antonio, a mezzodì Pietro Antonio Odorico; a ponente strada, ed a tramontana Pietro Mazziol, stimato italiane Lire 106.66

4. Pezzo di terra arat. vit. detto pure Via Maggiore, in mappa al numero 311 di pertiche 3.18, confina a levante strada, mezzodì conte Carlo Lorenzini, e parte questa ragione, ponente Mora eredi quond. Gio Battista, a tramontana Mora Gio. stimato italiane L. 109.6.

5. Pezzo di terra arat. vit. detto pure Via Maggiore, in mappa al numero 312 di pertiche —.19, confina a levante Lorenzini conte Carlo, mezzodì Gio. Battista Mongiat, ponente Mora eredi quondam Gio. Battista, tramontana Mora Gio. Battista — considerato di niun valore.

6. Pezzo di terra arat. vit. detto Cumiat, in mappa al numero 2086 di pertiche 1.84, confina a levante Gio. Cristofoli, ponente Pietro Cristofoli, mezzodì Gio. Battista Cristofoli, e tramontana conte Giulio Spilimbergo, stimato ital. L. 74.20.

7. Pezzo di Prato detto del Colle, in mappa al num. 2057 di pertiche 18.60, confina a levante conte Giulio e Bernardino Spilimbergo, mezzodì Gio Cristofoli, ponente Rugo, tramontana Osvaldo Odorico, ed altri particolari, stimato italiane Lire 912.

8. Pezzo di terra arat. vit. detto Via Salades, in mappa al numero 550 di pertiche 1.94, confina a levante strada, mezzodì Vincenzo Pellarin, ponente Gio. Battista Carnera, tramontana Gio. Pellarini, stimato italiane L. 67.

9. Pezzo di terra arat. vit. detto Via Salparessa, in mappa al numero 529 sub 1. 2. di pertiche 3.43, confina a levante Gio. Battista Carnera, mezzodì conte Giulio Spilimbergo, ponente strada, tramontana suddetto Carnera, stimato italiane L. 120.

10. Pezzo di Prato detto la Questa, in mappa al num. 2377 di pertiche 54, confina a levante conte Giulio Spilimbergo, mezzodì fratelli Facchina, ponente Gio. Battista Odorico, e tramontana consorti Odorico, stimato italiane L. 508.

11. Pezzo di Prato detto Campagna, in mappa al num. 1892 di pertiche 1.28, confina a levante Odorico eredi quondam Pietro, a mezzodì, e ponente Pietro Cristofoli, e tramontana Domenico Pellarini, stimato italiane L. 34.

Totale del I. Lotto L. 2389.80

Lotto II.
Beni stabili nel territorio
di Omanisio,
Frazione del Comune
di S. Giorgio.

1. Pezzo di Prato detto Tarondello o Burazzi, in mappa al numero 2578 di pertiche 2.88, confina a levante cont. Faustina Spilimbergo, e Dal Bon Giovanni e Perusino di San Martino, mezzodi e ponente il suddetto Dal Bon, e tramontana di Bidin Domenico, stimato italiane Lire 100.44.

2. Pezzo di Prato detto Vallan, in mappa al num. 2435, di pertiche 10.14, confina a levante contessa Faustina Spilimbergo, mezzodì Comugna di Omanisio, ponente Comugna di Arzene, tramontana de Paoli Gio. Battista, stimato italiane L. 450.

Totale del II Lotto L. 550.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Spilimbergo
Li 31 agosto 1839
L' I. R. Consigl. Pretore
PENGO.
Il R. Cancelliere
Dalla Rosa.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 3336 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Maniago rende noto che Gasparre figlio del vivente Sebastiano di Pol detto Cerclin di Colle di Cavasso è stato interdetto per mania, e che gli è stato destinato in curatore il di lui padre Sebastiano di Pol detto Cerclin suddetto, e ciò per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' albo Pretoreo, nei luoghi soliti del comune di Maniago, e di Cavasso, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Maniago,
Li 2 settembre 1839.
Pel Consigl. Pretore impedito
COLETTI Cancelliere.

N. 3336 EDITTO.

In seguito ad istanza di Giuseppe Regini, Curatore dell' eredità giacente del defunto Reverendo Giacomo Zanini era Parroco di Cordovato vengono col presente, a termini del paragrafo 873 del Codice Universale Austriaco diffidati tutti i creditori dell'eredità medesima a comparire a questa Pretura nel giorno 24 ventiquattro p.v. ottobre alle ore 9 nove antimeridiane per insinuare e provare i loro diritti, sotto comminatoria, in caso di mancanza, che se l' eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avranno veruna azione contro di essa, se non in quanto fossero garantiti da diritto di pegno, restando del resto nel frattempo abilitato il Curatore a sospendere qualsisi pagamento.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia ed affisso all' Albo Pretoriale a quello dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine, e nel luogo solito in Cordovato.

Dall' Imperiale Regia Pretura di San Vito,
Li 8 settembre 1839.
Il Regio Cancelliere Dirigente
ANGELINI

N. 6504 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Bassano notifica a chiunque può avervi interesse, che con odierno decreto venne ordinato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell' Imperiale Regio Governo di Venezia di ragione di Gio. Battista Bortoli di Giovanni Antonio di Nove cedente i Beni.

Si eccita quindi chiunque avesse o credesse d'avere qualche ragione od azione contro il detto Bortoli ad insinuarla entro il giorno 31 trentauno ottobre prossimo venturo a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Giovanni Torresani deputato curatore della massa concursuale dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, altrimenti scorso il termine sopra fissato nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esonerata dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà, o di pegno, per modo che s' eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccenato termine si saranno insinuati, a comparire all' Udienza nel giorno 5 cinque novembre prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per confermare l' Amministratore interinale od eleggerne un' altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparenti si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' Amministratore, e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo de' creditori.

Il presente sarà affisso a quest' Albo Pretorio nei luoghi soliti di questa Città ed alle Nove ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dalla Imperiale Regia Pretura
Bassano 31 agosto 1839.
CAPRA Pretore.
Peroni Scritt.

N. 36443 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dei coniugi Sante dall' Ongaro, ed Elisabetta Fantin, e D. Francesco dall' Ongaro loro figlio a Sant' Agostino numero 1888.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti dall' Ongaro ad insinuarla sino al giorno 5 cinque novembre prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Gio. Andrea Boncio deputato curatore della massa concursuale, colla sostituzione in caso di suo impedimento dell' avvocato dottor Girolamo Jovovich, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 dodici novembre prossimo venturo alle ore 12 dodici meridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Num. I. per passare all' elezione di un' Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore, o la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli per tre volte di settimana in settimana.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Sernagiotto e C. Brazzà Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 5 settembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 5901. EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che essendo ignoto il domicilio del signor Giovanni Tarrabocchia del fu Nicolò parte esecutata viene al medesimo deputato in curatore l' Avvocato Melchiore Bampo, onde lo rappresenti sopra l' istanza 11 gennaro 1839 numero 292 prodotta da Giovanni Cloetta fu

Giovanni di Trieste rappresentato dall'Avvocato Giacoboli, in confronto delli nobili signori Filippo, Mario, e Girolamo Nani Mocenigo rappresentati dall'Avvocato Giorgio Cornuda, nobile Marchese Girolamo Canonici per se, e qual tutore della di lui figlia Alessandrina rappresentato dal preddetto Avvocato, Teresa, Francesca, Lugrezia, ed Anna Maria Lugiati del fu Giovanni Pietro, nonchè del signor Marco Pigazzi per la sua Ditta Pietro Antonio Pigazzi, rappresentati quest'ultimi dall'Avvocato Carobbio, in punto di citazione dei creditori onde sia proceduto alla graduatoria sul prezzo di campi 28.3.35 con casa in Monastier ai censuarii numeri 362, 363, colla cifra di lire 1421.4 originariamente di proprietà di Bortolo Lugiati del fu Francesco deliberati all'asta giudiziale tenutasi in pregiudizio di Giovanni Tarrabocchia del fu Nicolò con Sentenza definitiva di aggiudicazione della cessata Corte di Giustizia in Treviso 23 febbrajo 1811 a favore di Marco Pigazzi per la sua Ditta Pietro Antonio Pigazzi per italiane lire 4000 pari ad austriache lire 4597.7.. restando fissato il giorno 21 ventuno novembre prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina per la comparsa di tutti gl'interessati, e del curatore nella Camera dell'Imperiale Regio Consigliere signor Brunelli onde discutere sul merito della istanza suddetta.

Dovrà poi l'assente esibire al nominato curatore in tempo utile tutti i lumi, crederà che necessarii a garanzia delli proprii diritti, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso ogni conseguenza.

Il presente sarà stampato, pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L'Imp. Reg. Presidente
HENDL.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso
Li 20 agosto 1839.
T. Tasso Dir. di Sp.

N. 35244 a. c.

EDITTO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia col presente Editto si fa noto essere nel giorno 3 giugno 1839 mancata ai vivi in questa Città Antonia Trevisiol del fu Sebastiano era vedova di Nicolò Vena, senza alcuna disposizione testamentaria.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Marco Vena fu Giacomo nipote ex filio della defunta, ed avendone già adita l'eredità col beneficio dell'Inventario gli altri successibili qui domiciliati Angela e Maddalena figlie, e Nicolò, ed Antonia Vena nipoti della defunta medesima, viene diffidato esso assente a doversi insinuare avanti questa Prima Istanza, e presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un'anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore costituitosi ad esso Marco nella persona del nobile Vincenzo Bembo.

Il Consig. Aulico Cav. Presid.
SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 26 agosto 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 2143.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che dall'Imperiale Regia Pretura di Occhiobello con decreto di oggi pari numero venne interdetto per titolo di mania Lorenzo Scaranari di Fiesso, e che gli fu destinato in curatore Gio. Battista Cavazzini possidente di detto luogo.

Locchè verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale R. Pretura in Occhiobello
Li 26 agosto 1839.
L'Imp. Reg. Pretore
G. VLACH.
Saladini Alunno.

Ad n. 5676

EDITTO.

Per parte dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno si rende pubblicamente noto, che con odierno decreto venne dichiarata mentecatta la Nobile Elisabetta Doglioni, nata Contessa Trois di qui e che le venne deputato in Curatore il di essi marito Nobile Signor Angelo Doglioni.

L'I. R. Presidente
ALBORGHETTI.
De Betta, e Mutinelli
Imperiali Regi Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Belluno 4 settembre 1839.
M. Pagani
Dir. di Sped.

N. 2984 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura di Auronzo rende pubblicamente noto, che assunta la solita investigazione, ha con decreto odierno pari numero interdetta per imbecillità Giovanna del Favero Gotto del fu Giovanni Antonio di Lozzo, e le ha costituito in curatore Giovanni Battista Zanetti di là.

Il presente sarà affisso nella piazza di Lozzo, all'albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura suddetta,
Li 5 settembre 1839.
Il Regio Dirigente BOSIO.
L. Cupilli Scrittore.

N. 4956 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso deduce a pubblica notizia che sopra istanza del nobile Signor Angelo Legrenzi del fu Giovanni Pietro, anche quale erede della defunta di lui Madre nobile Giovanna Legrenzi di Venezia resta fissato il giorno 17 diecisette ottobre prossimo venturo 1839 alle ore 10 dieci antimeridiane pel quarto esperimento d'asta da tenersi nel luogo solito degli incanti del Tribunale, e dinanzi la Commissione che verrà delegata, dell'infrascritto immobile esecutato a pregiudizio del Signor Avvocato Alessandro Alessandrini Curatore dell'eredità giacente del fu Bartolomeo Tiepolo, e le Signore Teresa e Luigia Tiepolo del fu Giuseppe di Venezia, il quale immobile in ordine al decreto 7 settembre 1838 numero 6726 fu stimato del complessivo valore di austriache lire 6908.89 come dal relativo Protocollo di stima 15 ottobre 1838 numero 7738, di cui potrà aversi ispezione e copia da questa Cancelleria.

In questo esperimento l'immobile non sarà deliberato che a prezzo maggiore di austriache lire 4000 quatromille.

Condizioni.

Primo. Il Deliberatario dovrà sopportare tutti i pesi pubblici e privati che aggravassero la Casa dal giorno della delibera in avvenire e nella stessa proporzione gli apparterrano le rendite.

Secondo. Ogni aspirante dovrà depositare a mano della Commissione delegata un decimo del valore di stima della Casa in valuta d'oro o d'argento a tariffa che gli verrà restituito immediatamente nel caso che non rimanesse deliberatario.

Terzo. Il Deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza al Tribunale pel deposito della offerta somma e depositarla effettivamente nel giorno che gli verrà fissato in monete d'oro o d'argento a valore di tariffa, detratto il decimo che avesse depositato presso la Commissione delegata; poichè mancando seguirà il reincanto a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima, ed al disotto della di lui fatta offerta.

Quarto. Tanto dal deposito del decimo fissato all'articolo II quanto dal deposito del prezzo fissato all'articolo III saranno eccettuati il creditore esecutante e tutti li creditori ipotecarii nel caso che si facessero deliberatarii, e potranno trattenere il prezzo fino all'esito della graduatoria e chiedere nulla ostante ed ottenere la definitiva aggiudicazione, coll'obbligo però di corrispondere sull'importare del prezzo il cinque per cento.

Segue la descrizione.

Casa in Treviso contrada di San Michiele ora parrocchia del Duomo, confina a mattina Olivi, e piazzetta di San Michele, mezzodì strada comune, ponente pubblico passaggio ed Usoni e tramontana Oivi, in censo al numero 2637-2638 colla cifra complessiva di lire 475.07.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.
Carella e Cambruzzi
Imperiali Regi Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Treviso 25 gennaio 1839.
T. Tasso
Dirett. di Sped.

N. 3214 EDITTO.

L'Imperiale Regia Pretura di Feltre rende noto che dietro istanza di Lorenzo Orsolato di Fonzaso procederà all'ammortizzazione *del vaglia 15 febbraio 1831 per austriache lire 500 rilasciato dalli Francesco C. Marsiaj fu Giovanni Battista, e don Tommaso Cima fu Alvise a favore dello stesso Lorenzo Orsolato di Fonzaso, o di chi per esso, a tutto giugno 183. per valuta intesa*, e perduto dal ripetuto Orsolato.

Vengono quindi eccitati tutti quelli che avessero in loro potere il suddetto documento a produrlo entro il termine d'un anno coll'avvertenza che scorso inutilmente questo termine si dichiarerà nullo ed ammortizzato il documento surriferito, e gli autori non saranno più obbligati a rispondere per esso.

Il presente sarà pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Feltre,
Li 31 agosto 1839.
BORTOLAN Pretore.
Dè Martini Cancelliere.

N. 4787 EDITTO

Si notifica all'assente Giacomo Dorbolò fu Antonio di Vernasso, Comune e distretto di San Pietro dei Schiavi che in suo confronto è stata prodotta da Gasparo Hirschler, negoziante in Agram una petizione nei punti di pagamento, primo di lire 1279:90 pari a fiorini 426 carantani 38 in causa della obbligazione 30 novembre 1837, secondo dell'interesse sopra detta somma nella misura del sei per cento all'anno dal giorno della domanda in poi; che sopra tale petizione si è fissata la udienza 8 otto novembre 1839 a ore 9 nove mattina, e che a senso e per l'effetto del paragrafo 498 del Regolamento Giudiziario del Processo Civile venne ad esso Dorbolò deputato in curatore speciale questo Signor Avvocato Dottor Antonio Billiani.

Dall'Imperiale Regia Pretura di prima Classe in Cividale,
Li 5 settembre 1839.
Il Consiglier Pretore PICCOLI.
Il Cancelliere
L. Coceani.

N. 4274 EEITTO.

Si notifica all'assente Ermagora Morielaz di Rodda, distretto di San Pietro de' Schiavi, che in suo confronto è stata prodotta fino dal 9 agosto 1839 da Valentino Berghignan pure di Rodda una istanza in punto di restituzione in intiero ab noviter reperta per riprodurre in base della carta 29 giugno 1829 la di lui azione Creditoria di lire 360.91.5; cogl'interessi nella ragione del 5 per cento all'anno sopra detta somma da un triennio retro; che sopra tale istanza si è redestinata la udienza 8 otto novembre 1839 a ore 9 nove mattina, e che a senso e per l'effetto del paragrafo 498 del Regolamento Giudiziario del Processo Civile gli venne deputato in Curatore speciale questo signor avvocato Dottor Lorenzo Cucovaz.

Dall'Imperiale Regia Pretura di prima Classe in Cividale
Li 6 settembre 1839.
Il Regio Consigliere Pretore
PICCOLI.
Il Cancelliere
L. Coceani.

N. 12282 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da esso è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Agostino Borriero, ed Anna Brusarosco iugali domiciliati in Vicenza.

Si eccita pertanto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro gli oberati stessi, ad insinuarla sino al giorno 14 quattordici decembre prossimo venturo inclusivo ad esso Tribunale in confronto dell'Avvocato Angelo Giaretta deputato curatore della massa concursuale dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto pel quale egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Udienza il giorno 19 diecinove decembre venturo alle ore 9 nove antimeridiane, per tentare un'amichevole componimento, e per confermare l'Amministratore della Massa interinalmente nominato, o per eleggerne un'altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori, con avvertenza, che li non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

L. B ZOZER Presidente.
Alborghetti e Roselli Consigl.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 10 settembre 1839.
Scarsellini Segr.

N. 15817 EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova rende noto essersi con odierno decreto interdetta per imbecillità assoluta Catterina Scarabello Ferrarese della frazione di Lion di questo distretto deputatole in Curatore il di essa figlio Carlo Ferrarese.

DE MENGHIN Presidente.
Dall'Oste e Piazza Consigl.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Padova li 28 agosto 1839.
Conti Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI

per la terza volta

N. 5840 EDITTO.

Per parte dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno si rende pubblicamente noto, che con odierno decreto venne interdetta per mentecattagine Antonia fu Pietro Scarton moglie di Bortolo Zanivan di Stabie, venendole destinato in curatore il di lei marito.

Il Presidente ALBORGHETTI.
De Betta e Mutinelli Consiglieri.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Belluno,
Li 4 settembre 1839.
M. Pagani
Dir. di Spedizione.

N. 211

Regno Lombardo Veneto
Provincia del Friuli

AVVISO.

L'Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile in Udine fa noto al Pubblico essere il giorno 20 novembre 1834 cessato di vita il Signor Giovanni Zamboni del fu Francesco, il quale ha esercitato la professione Notarile nella Comune di Artegna, Distretto XX. di Gemona in questa Provincia.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte del Regno Lombardo Veneto il Deposito Notarile d'italiane lire 700 lire settecento, e svincolare la sicurtà fondiaria da lui prestata a garanzia della sua professione Notarile per la somma d'italiane L. 1400 lire mille quattrocento, coll'accordare la cancellazione delle relative prese iscrizioni, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni Notarili contro il suddetto defunto Giovanni Zamboni, e contro i suoi beni, a presentare entro 3 tre mesi a quest'Imperiale Regia Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda sarà facoltativo agli eredi del mentovato defunto Notaio Giovanni Zamboni di ottenere dal Monte del Regno Lombardo Veneto la restituzione del deposito, e lo svincolo della sicurtà come sopra prestata a garanzia dell'Esercizio Notarile.

Dall'Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile in Udine,
Li 23 giugno 1836.
L'Interinale Dirigente
N. CASSACCO.
Il Cancelliere
A. Torossi.

N. 11149. EDITTO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale, in Vicenza si notifica, che con decreto d'oggi si è dichiarata interdetta per mania Maria Conte di Polegge, e le si è nominato in Curatore Francesco Conte di lei padre.

L. BIZOZERO Presid.
Da Mosto e Roselli Consig.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza
Li 20 agosto 1839.
Fenzi Segr.

N. 10112. EDITTO.

Si rende col presente in via pubblica noto a Francesco Caspani fu Domenico possidente era domiciliato in questa Città, ed ora assente d'ignoto domicilio che sopra petizione 4 settembre 1839 numero 10112, contro di lui prodotta da Laudadio Gentilomo fu Nadanel possidente e negoziante coll'Avvocato Mainardi nei punti; primo di pagamento di austriache lire 148.57, per rata annua di canone 5 agosto 1837; secondo, austriache lire 148.57 scaduta li 5 agosto 1838; terzo di austriache lire 148.57 scaduto li 5 agosto 1839, venne ad esso Caspani deputato a di lui pericolo e spese in Curatore questo Avvocato Giovanni Andrea Dottor Boncio, e fissato per il contradditorio dinanzi questa Pretura il dì 28 ventiotto ottobre prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane.

Il Caspani potrà quindi munire il nominato patrocinatore dei necessarii documenti, titoli, e prove, oppure destinare volendo, ed indicare in tempo altro procuratore.

Dall'Imperiale Regia Pretura in Urbana in Venezia
Li 4 settembre 1839.
Il Consigliere Pretore
MALENZA.
Vidani Cancell.

N. 16437. EDITTO.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Padova si prefigge il giorno 28 ventiotto ottobre prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per l'insinuazione e comprovazione in Aula Verbale presieduta dal signor Consiglier Scarpa di tutti li creditorii che chiunque tenesse verso l'eredità giacente di Gaetano Olivieri fu Antonio morto in Padova li 17 maggio 1839 a senso e pegli effetti dei paragrafi 813, 814 del vigente Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti, e sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta privilegiata di Venezia per cura di quest'Ufficio di Spedizione.

L'Imp. Reg. Presidente
N. b. De MENGHIN.
Piazza e Scarpa Consig.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova
Li 28 agosto 1839.
Conti Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

MARTEDI' 17 SETTEMBRE

ANNO 1839 – N. 212

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.*
Nel Foglio d'Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri,*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
16	10	P. L.	levar del sole	27	9	0	15	5	88	N. O.	Pioggia	Linee 1 6/12
			2 meridiane	27	9	0	18	0	83	E. S. E.	Nuvoloso	
			9 sera	27	9	0	16	0	86	S. S. E.	Nuvolo con lampi e vento	

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 10 *settembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 agosto p. p., si è graziosamente degnata di nominare il R. Aggiunto della Direzione Superiore delle pubbliche Costruzioni in Ungheria, Giuseppe Lechner, a Direttore Superiore delle pubbliche Costruzioni nel Regno d'Ungheria.

S. M. I. R. A., con altra Sovrana Risoluzione del 24 agosto p. p., si è graziosamente degnata di conferire la cattedra di matematica pura e meccanica nel Liceo di Como a Francesco Cattaneo, e in quello di Cremona, a Giulio Zanoncelli.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha permesso al dottor Giuseppe Dworsky, Medico Superiore del 9.° battaglione dei Cacciatori, di accettare il diploma di membro corrispondente speditogli dalla Società pel promovimento delle scienze naturali in Friburgo.

(*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Sondrio 9 settembre.*

La grande strada commerciale della Spluga, la quale andò soggetta essa pure ad alcuni guasti più o meno notabili in causa delle ultime piene dei fiumi e torrenti, non ha sofferto per altro che una momentanea interruzione quanto al passaggio dei ruotanti, il quale venne prontamente riaperto, per modo che la Diligenza erariale proveniente da Coira potè transitarvi il giorno 4 corrente e continuare il suo viaggio da Chiavenna verso Colico. Anche la strada da Morbegno a Sondrio sarà resa praticabile entro domani per le vetture, e pel giorno 15 potrà essere percorsa fino a Bormio; e siccome i danni verificatisi lungo lo stradale dello Stelvio non sarebbero gran fatto rilevanti, così si ha motivo di ritenere che fra pochi giorni sarà riaperto il passaggio ai ruotanti lungo tutta la linea da Morbegno a Mals. (*G. Pr. di Mil.*)

IMPERO RUSSO

I giornali russi contengono un'interessante rapporto sulla sconfitta di una tribù di Circassi, gli Ubichi, accaduta nel mese di maggio p. p. nella valle di Subasci. Il giorno 15 di quel mese dieci vascelli da guerra si accostarono alla spiaggia e presero le posizioni determinate dal gen. Rajewski. La vallea di Subasci è forse la più fertile e ridente di tutta la Caucasia. La vegetazione è rigogliosa oltre ogni immaginazione; e per farsene un'idea basti il dire che le viti giungono alla sterminata grossezza di dieci verschocchi di diametro. Essa è coperta di superbi pioppi, e presenta l'aspetto di un delizioso giardino. Bellissimi ne sono gli abitanti e prodi, e le più vezzose donne che abbellano gli aremmi dei Sultani sono oriunde di quelle regioni. In poco d'ora il fuoco delle artiglierie russe ridusse in un deserto tutto ciò ch'era a tiro dei loro colpi. Il generale Rajewski sbarcò allora le sue truppe; e fu qui la prima volta che i Russi si affrontarono coi Circassi in campo aperto, e non ebbero a combatterli dietro i ripari, le boscaglie, e le macchie. Eglino opposero una vivissima resistenza, ma dovettero cedere alle schegge ed alle baionette. Nel ritirarsi però non fuggirono già da vili, ma in falangi serrate, in bell'ordine, e sempre pugnando. Verso sera la valle e le circostanti eminenze furono sgomberate dai nemici. Eglino ritornarono bensì nei giorni appresso, ma alla spicciolata, e senza ottenere il più leggiero successo. — Dopo qualche giorno il generale Rajewski colle usitate cerimonie pose la prima pietra di un forte che sarà inalzato nella valle di Subasci. Il piano è vasto e bene inteso. Il generale conosce tutta l'importanza del sito; e si può credere che la bellezza del nuovo stabilimento sedurrà quei prodi abitanti, e desterà in loro il desiderio di diventarci amici.

IMPERO OTTOMANO

Una lettera da Costantinopoli del 24 agosto dice che la Porta con una nuova nota richiese formalmente l'interposizione delle cinque potenze per lo ristabilimento della pace d'Oriente. Vuolsi che ad un tal passo la Porta sia stata indotta, o dal timore che le cinque corti non diano alla nota collettiva dei loro rappresentanti quel grave peso che sembrerebbe avere per lo suo spirito come per la lettera; o pure per allontanare il dubbio che potesse insorgere che la protezione di esse potenze le sia stata imposta; o finalmente per avere un'occasione — riponendo in campo la questione dell'intervento — di farlo determinare in un modo più preciso. Quel che è vero si è, che la Porta, spaventata dall'ardire con cui Mehmed Alì sostiene le sue pretensioni, e cerca di raggiungere le sue mire, e dalla lentezza con cui procedono i suoi protettori, cerca di ottenere quel soccorso che le sembra più urgente che mai. In fatti ai raggiri operosissimi del vicerè, ed al contegno minaccioso del vincitore di Nisib, essa non sa opporre che pianti e grida di angoscia e disperazione. I rappresentanti delle cinque potenze non hanno ancor ricevuto le necessarie istruzioni, per cui tutto è dubbio ed incerto. E bisogna credere che le difficoltà siano insorte fra le potenze di ponente (Francia ed Inghilterra), poichè gl'interessi delle altre sono troppo essenzialmente collegati alla conservazione dell'Impero Ottomano per poterle supporre un solo momento titubanti. — Intanto Mehmed Alì mette in moto con una spaventevole operosità tutte le molle che possono condurlo al suo fine bramato. Non v'ha stratagemma, non inganno che lasci intentato. Emissarii, dispacci, esortazioni, oro... tutto adopera e profonde per farsi partigiani; non v'ha seduzione che non impieghi per suscitare un generale rivolgimento. Ma e' non ricorre ai soli artifizii. Egli accresce più che può il suo esercito sull'Eufrate e nel Tauro, per essere in istato di ottenere colla forza quello che conseguir non potesse coll'astuzia. (*G. U.*)

Scrivono dai confini della Turchia alla stessa *G. U.* che l'arrivo dell'ammiraglio Stopford a Costantinopoli vi ha prodotto grandissima impressione. Egli è andato ad alloggiare a bordo della fregata inglese, ch'è ancorata nel porto a disposizione di lord Ponsonby, sulla quale issò la bandiera d'ammiraglio. Fu oggetto delle maggiori attenzioni del governo come della diplomazia; e nella visita che fece al granvisir vuolsi che gli abbia dichiarato, che non aspettava che gli ordini del suo governo per recarsi in Alessandria a prendere la flotta turca, ed accomodare le cose con Mehmed Alì con piena soddisfazione della Porta. — Se si potesse credere a questo corrispondente, il giorno 20 l'ambasciatore francese ed il russo avrebbero ricevuto dispacci dei proprii governi. Quello di Russia avrebbe rinnovato la proposta di scegliere Costantinopoli a luogo delle conferenze. Esso riferisce pure, in contraddizione a tutto quello che da altre parti venne dato per certo, che la Porta diffida assai della lealtà di Nuri pascià di Salonicchio, e del deposto serraschiere Haffiz pascià. Dice che nessuno degli emissarii potè essere arrestato (*Vedi la nostra Gazzetta di ieri*), e che Mehmed Alì accarezza sempre l'idea di recarsi di persona a Costantinopoli, asserzione però che nulla ha di verisimile.

Leggesi nel *Journal des Débats*: Il capudan pascià ha fatto stendere la dichiarazione seguente per far palesi, così agli Europei come ai Musulmani, i sentimenti che diedero norma al suo contegno. La traduzione di tal documento ci viene spedita da Alessandria tal quale la pubblichiamo:

Ragguaglio de' motivi del contegno di S. A. Ahmet Fewzi pascià ammiraglio della flotta ottomana.

« *Alessandria il* 16 *agosto* 1839.

« Fra' tre grandi avvenimenti che svolsero in sì

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

PUBBLICHE ACCADEMIE.

Ristorazione dell'Arcadia.

(Dal *Diario di Roma.*)

La Santità di Nostro Signore felicemente regnante, rivolta sempre a tutto ciò che può contribuire all'avanzamento de' buoni studii, al decoro delle arti e all'ornamento di questa Metropoli, ha benignamente voluto, che gli Arcadi tornassero nella stagione estiva ad adunarsi al Bosco Parrasio. Questo asilo delle muse fin dal 1725, per munificenza dell'eccelso Re di Portogallo D. Giovanni V, fu edificato alle falde di quel Gianicolo stesso, ove circa sette lustri innanzi eransi per la prima volta riuniti, quando que' valorosi con sì felici augurii gittarono le fondamenta dell'Accademia. L'amenità e la varietà delle vedute, il disegno del teatro, la naturale semplicità delle fontane, la disposizione degli allori, de' mirti e delle altre piante, le lapidi ivi poste a tanti illustri arcadi defunti, e mille altre memorie che vi si conservano, rendeano a tutti quel luogo carissimo, nè eravi forestiero che non amasse di visitare questo monumento della italiana letteratura. Ma per le vicende del tempo, fin quasi dal compiersi del passato secolo, con universale dispiacere non vi si poteano tenere le consuete sedute. Pertanto faustissimo e gratissimo a tutti fu il giorno 4 del corrente settembre, in cui con istraordinaria pompa e con grandissimo concorso ne seguì il desiderato riaprimento. Monsig. Gabriele Laureani, Prelato domestico di Nostro Signore, primo Custode della Biblioteca Vaticana e Custode generale di Arcadia, colle antiche formole della romana eloquenza in mezzo agli evviva de' circostanti ne fece la solenne inaugurazione: quindi S. E. il sig. Principe D. Agostino Chigi, Presidente del Collegio Filologico della Romana Università, lesse un'erudita ed elegante prosa, in cui *dopo aver tessuta l'istoria di esso Bosco, e di aver mostrato i vantaggi recati nello scorso secolo dall'Arcadia alle lettere, espose ciò che ora giovava sperare da un'Accademia sapientemente istituita per fare argine al cattivo gusto di esse.* Seguirono le poesie dei socii, i quali per grato animo aveano tolto a cantare i *Fasti del pontificato di* GREGORIO XVI.

L'adunanza fu onorata dalla presenza di parecchi cardinali, e da un gran numero di ragguardevoli personaggi.

CRITICA.

Poesie varie del consigliere Francesco dott. Beni vicentino. — Venezia, coi tipi di Alvisopoli, 1839.

Queste poesie, che per lo addietro si leggevano qua e colà senza unione, raccolte adesso con saggio avviso in un solo volume e vestite di nitida stampa, veggono luce per cura della tipografia di Alvisopoli.

Sulle quali il giudizio favorevole di Cesarotti e di Vittorelli ci libera dal parlarne, chè, qualunque fosse la nostra opinione, si perderebbe davanti a quella proferita da que' due illustri, dai quali furono dette *rarissime, e lo stile sì eminentemente sublime da sbalordirne*; oltracciò legati, come siamo, al chiarissimo autore, avremmo taccia di parzialità. Se non che, questo non possiamo dispensarci d'accennare, ch'egli, non contento alle lodi ed alla rinomanza già conseguita, vi spese sopra tutto il tempo che gli avanzava dall'ardue cure del suo ministero a rivederne il primo getto con attento amore, e, secondo che lo studio prodotto gl'impreziosiva l'ingegno di cognizioni, volle appurarle dalle macchie di che le rilevava bruttate, e fece per modo di emendare le esagerazioni della età giovanile col senno della matura, e così derivarne un pieno e felice risultamento. Da tanto avvenne che gran parte di esse, meglio che riprodotta, dee dirsi nuova e rifusa.

E queste poche parole valgano ad annunzio del libro.

VINCENZO PADOVAN.

improvviso modo la quistione orientale, l' arrivo della flotta ottomana nel porto d' Alessandria fu certo il più inopinato. Ognuno era già apparecchiato alla morte del Sultano dalle notizie che ogni corriere recava, e sempre più infauste, sullo stato dell' augusto infermo, e gli animi s' erano talmente assuefatti all' idea che la vittoria rimarrebbe fedele alle bandiere d'Ibrahim, che l' esito della battaglia di Nisib non cagionò a nessuno sorpresa. Il medesimo non fu della risoluzione del capudan pascià, e non abbiamo nessuna difficoltà di confessare, che noi pure sulle prime siamo entrati a parte de' sentimenti ch'ella suscitò negli uomini di coscienza, agli occhi dei quali la pareva una vil diserzione. Ma come si poteron conoscere i veri motivi che la produssero, e le particolarità che l' accompagnarono, e valutare le conseguenze che aver doveva, le parole di biasimo s' arrestarono sulle nostre labbra, e siamo stati solleciti di riformare un giudizio che le apparenze avevano carpito alla nostra irriflessione. Ed abbiamo fiducia che tutti gli uomini imparziali, svelata che sia loro la verità, si ricrederanno circa l'opinione concetta al primo udire la notizia, e non ricuseranno di rendere giustizia alle intenzioni di lui, che furon tali da non offendere in nulla l'onore e la delicatezza più scrupolosa. No, lo diciamo con profonda convinzione, no, il passo d'Ahmed Fewzi pascià non ha neppur l' ombra di tradimento, nè si vuol vedere in esso altra cosa che una risoluzione ardita, inspirata dal più puro amor patrio.

« Alla notizia della morte del Sultano Mahmud, e dell' assunzione al trono di suo figlio Abdul-Mescid Khan, tutte le persone che circondavano l'ammiraglio furono testimonii del sincero cordoglio che gli recò la deplorabile perdita del suo signore, e del desiderio che manifestò di dedicarsi tutto alla difesa del nuovo sovrano, a servire il quale con devozione gli facevano un sacro debito e la giovinezza di lui, e la memoria dei benefizii, che l'augusto suo padre gli aveva largiti. Ora è egli possibile che in mezzo a tali dimostrazioni di fedeltà, fatte alla presenza di coloro medesimi ch' ei disegnava d'indurre ad esser suoi complici, l' ammiraglio concepisse l' idea d' un nero tradimento! L' assennatezza e la riputazion di franchezza di cui gode Ahmed pascià non ci consentono di supporlo. S' egli avesse formato il disegno di disertare la causa imperiale, l' avrebbe dichiarato, effettuato apertamente, senza ricorrere a' miseri spedienti dell'ipocrisia. D' uopo è dunque cercare altri motivi del suo contegno, i quali meglio s' accordino colla sua indole e colla sua condizione particolare.

« Il medesimo corriere, che annunziò alla flotta il cangiamento di regno, recò la notizia dell' innalzamento di Chosrew pascià alla carica di granvisir con assoluti poteri. Chosrew era da lungo tempo nemico sfidato d' Ahmed pascià, e tanto più accanito ch' egli era stato costretto a dissimulare, ed a temere per sè stesso, allorchè l' ammiraglio era possente al serraglio. Era dunque naturale che questi, come quello che aveva a paventar di tutto dalla parte del visir, cercasse a porre il suo capo in salvo dalla corda o dalla sciabola, spedienti soliti del poter sospettoso in Oriente, e di cui Chosrew pascià troppo spesso fece uso per sola sodisfazione de' suoi odii vituperosi; ma andrebbe errato chi attribuisse il passo d' Ahmed al desiderio di porre in sicurezza i suoi giorni, chè a ciò gli sarebbe bastato fuggir solo, commettendo agli avvenimenti la cura del suo ritorno: un assai più nobile motivo che quello della sua conservazione lo consigliava. Nessuno meglio di lui non era stato in grado di penetrare nel cuore dell' accorto vecchio, e di scoprirne i funesti pensieri. Chosrew aveva già, la mercè del suo solo potere, involto in tanti mali l'impero! che non doveva egli tentare or che nulla non si opponeva alla sua volontà? Chosrew fu quello che, spargendo la zizzania fra il Sultano ed il vicerè, aveva immerso la nazione ne' disastri della guerra interna e preparata la sua ruina; Chosrew e Mehmed Alì erano separati dall' abisso di un odio di quarant'anni: quindi Chosrew, granvisir, sarebbe sempre un ostacolo all' unione dell' Egitto e della Turchia, unione necessaria alla salvezza dell' impero.

« Dominato da questo doppio pensiero, il licenziamento di Chosrew e l' unione di Costantinopoli e del Cairo. Ahmed non titubò a prender partito. Ei credette che l' eccelsa sua condizione, la sua speciale riconoscenza verso il Sultano Mahmud, che tutta intera rivolse all' augusto suo figlio, gli facessero più che ad altri un dovere di insorgere con tutti i mezzi di cui disponeva contro l' usurpazione del dittatore; e diciamo usurpazione, perchè è ben noto che Chosrew si aggiudicò il granvisirato col mezzo del raggiro e della paura, suoi consueti ausiliarii. Secondo le massime musulmane, come secondo quelle degli stati costituzionali d' Europa, non è traditore verso il re nè verso il paese chi protesta, nelle forme consentite, contro l' innalzamento alle prime cariche dello stato d' uomini pericolosi, che la pubblica opinione riprova. Ora, in Oriente, il modo più ordinario di protestare contro la forza è, anche al presente, l' uso della forza, ed era permesso al capudan pascià valersi, per privare Chosrew del poter suo, de' mezzi medesimi di cui egli si era valuto a conseguirlo. I fatti precedenti giustificavano la sua azione, se già il fine non la rendeva appieno legittima. Ei non volle rivolgersi, come Cesare, contro l' insolente signor della capitale, condurre la sua flotta dinanzi i palazzi del Bosforo, e colla miccia presso a' cannoni chiedere il congedo del visir; poich' egli temeva di avvolger Costantinopoli fra' mali d' una rivoluzion militare, d' irritare così l' ambizione d' un vassallo possente, e di offrire agli stranieri il pretesto d' imporre al suo paese la minacciosa lor protezione. D' altra parte, conquistando con tal assalto diretto il licenziamento di Chosrew, ei non sodisfaceva se non alla metà del suo desiderio: ciò ch' egli bramava soprattutto era di impedire l' effusione del sangue musulmano pronto a scorrere (poichè s' ignoravano ancora a quel tempo, a Costantinopoli stessa, gli avvenimenti di Nisib), e di ottenere colla pace l' unione dei due partiti.

« Il suo disegno era fermato; ma egli aveva d' uopo della libera adesione de' suoi compagni d' arme. Convocò quindi presso di sè gli uffiziali della squadra, e gl' invitò a manifestare con franchezza la loro opinione, non volendo menomamente prevalersi della sua autorità per estorcere il loro consenso. L' assemblea fu di parere unanime, e chiese di far vela verso Alessandria: pure l' ammiraglio, desideroso d' assicurarsi, prima di nulla intraprendere, delle disposizioni di Mehmed Alì, spedì a lui il suo kiaia con una lettera, il cui tenore pienamente s' accorda col linguaggio che tenne all' ammiraglio Lalande ed al principe di Joinville, e che basterebbe solo a mostrare irreprensibili le sue intenzioni. È detto in essa:

« Il Sultano Mahmud, di gloriosa memoria, pas-
« sò a miglior vita; ed il suo onoratissimo e temutis-
« simo figlio Abdul Mescid Khan sedette sul suo tro-
« no. Dio vi mantenga la sua maestosa persona sino
« alla fine de' giorni!... Ma un uomo che V. A. ha
« pur troppo imparato a conoscere, s' impossessò con
« violenza dell' autorità visiriale, e pretende esercitare
« un potere assoluto. Per tal modo quell' uomo, non
« essendo più ritenuto da nessun freno, soffierà la cor-
« ruzione intorno a sè, avvelenerà la fonte d' ogni be-
« ne, e colmerà la misura de' mali, che la sua troppo
« lunga carriera fece piovere sull' impero. Gli eserciti
« turco ed egiziano si stanno a fronte, forse in pro-
« cinto di venire alle mani. È degno dell' A. V., e di
« tutti i servitori autorevoli di S. A. il nostro amatis-
« simo signore, impedir che il sangue musulmano sia
« versato da mani musulmane, e cooperare all' unione
« delle parti divise. Io riguardo tal unione ed il licen-
« ziamento del malefico genio che governa il Divano,
« come i soli mezzi di salvezza pel trono e per la na-
« zione: vengo in conseguenza a proporre a V. A. di
« unire i miei sforzi ai suoi per raggiungere questo
« doppio fine. Se tali sono, come spero e domando a
« Dio, i sentimenti di V. A., mi recherò, seguito dal-
« la flotta, nella rada d' Alessandria, ad effetto di con-
« certarmi con V. A. intorno alle disposizioni da pren-
« dersi pel compimento de' nostri voti comuni, che
« hanno per oggetto la gloria del nostro magnanimo
« signore, e la felicità de' nostri fratelli. Gli uffiziali
« sotto i miei ordini sono del medesimo avviso, e V. A.
« ne sarà convinta dalle lettere che i principali di essi
« si propongono d' indirizzarle. Nello scopo di sospen-
« dere la guerra in Siria, scrivo ad Haffiz pascià per
« informarlo del passo ch' io fo verso V. A., ed invi-
« tarlo a far causa comune con noi. Conosco il suo
« amor patrio, e fido nella sua leale cooperazione. La
« risposta di V. A. deciderà della strada che devo te-
« nere. »

« Ora chiediamo a tutti gli uomini di buona fede: è egli questo il linguaggio, il contegno d'un Osmanli sleale, traditore verso il re e la sua patria? Per noi, noi ci vediamo le inspirazioni di un animo grande, che vivamente si duole dei mali del suo paese e arde del desiderio di recarvi rimedio, d'un retto senno, che saviamente giudica de' mezzi da usarsi, d'un indole ardita, che reca con vigore ad effetto gl' ideati disegni.

« Non sapremmo prevedere qual sarà l' effetto finale di questo grave episodio del dramma orientale; ma si può dire ch' esso era acconcio ad agevolarne lo scioglimento, ed a risparmiare nuove sciagure alla patria. Senza la mala fretta del serraschiere d' Asia, che fece succedere alcuni giorni troppo presto una lotta funesta, il messaggio d'Ahmed pascià, giungendo inspettato in mezzo a' due eserciti schierati in battaglia, avrebbe quasi per incanto arrestate le spade pronte a ferire, come altra volta nelle campagne di Roma l'apparizione delle donne sabine. Ciò che non potè essere fatto nelle pianure d' Aleppo, si farà nella rada d' Alessandria, poichè l' unione delle due flotte pare dover essere il segnale ed il primo nodo dell' unione della famiglia musulmana; e già ell' ebbe una gran parte nell' accordo che comincia a sorgere fra il pascialaggio del Nilo e la metropoli. Del che non vorremmo altra pruova che il repentino cangiamento da essa prodotto nelle disposizioni del Divano riguardo al vicerè. Dopo la morte del Sultano e l' arrivo del corriere che portò l' annunzio della disfatta di Nisib, Chosrew propose a Mehmed Alì l'eredità del solo governo d'Egitto, proposizione derisoria, e certo non acconcia a produrre la pacificazione dell' impero; ma come appena s' ebbe contezza a Costantinopoli della determinazione del capudan pascià, si si affrettò di stendere il diritto d'eredità a tutte le altre provincie oggidì dipendenti dal vicereame. Le negoziazioni erano a tal punto, e presso al lor fine, quando le cinque grandi potenze fecero accettare la lor mediazione. Speriamo che l' opera dei loro plenipotenziarii corrisponderà al voto generale, e sodisfarà egualmente agl' interessi del Levante ed a quelli dell'Europa. Ma che che avvenga, sia che la presenza della flotta ottomana nuoca o giovi alla quistione, l' ammiraglio che ve l' ha condotta andrà netto dall' accusa di slealtà e fellonia, con cui la leggerezza e la malignità cercarono di vituperarlo al cospetto del mondo. Ce ne fa sicurtà l' incorruttibile giustizia dell' opinione pubblica. »

INGHILTERRA

Londra 5 settembre.

È corsa voce alcuni dì sono che, se prolungavansi gl' imbarazzi della Borsa, si avrebbe ricorso ad una emissione di biglietti di una lira sterlina, come succederà probabilmente per un ordine del consiglio, se non cessano alla Borsa le domande di contanti in oro. Noi duriam fatica a comprendere perchè non siasi più presto preso questo ripiego. In Irlanda ed in Iscozia è autorizzata la circolazione di siffatti biglietti, mentre è proibita in Inghilterra, con grave danno del commercio e dell' industria. (*G. P.*)

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Riceviamo colla *Gazzetta di Madrid* il testo del discorso detto dalla governadora all'apertura delle Cortes. Il passo di questo discorso che ragguarda alla politica esterna è il seguente:

« . . . Mi gode l' animo di potervi annunziare che le nostre relazioni colle potenze amiche, soscritte al trattato della quadrupla alleanza, ravvisansi soddisfacentissime. I miei augusti alleati mi danno ciascun giorno novelle prove del dichiarato interesse che gli anima per la giusta causa che difendiamo. Unendo i loro soccorsi sulle coste di ambedue i nostri mari, le poderose e fedeli nostre alleate, la Francia e la Gran Bretagna, acquistano nuovi e meritati titoli alla nazional gratitudine.

« Le altre nazioni che hanno riconosciuto i diritti incontrastabili dell' eccelsa mia figliuola seguitano a darmi certe prove di inalterabile amistà.

NOTIZIE TEATRALI.

(*Articolo comunicato.*)

Pregiatissimo signor Compilatore.

Ricerco la di lei gentilezza, perchè voglia inserire nell'Appendice della sua Gazzetta il qui appiedi trascritto articolo teatrale.

Mi consideri quale mi segno

Da Spilimbergo li 11 settembre 1839.

Suo servitore NICOLÒ MENINI.

Spilimbergo li 9 settembre 1839.

Il nostro teatro risuona di musicali concenti. La Lucia di Lammermoor, l'Elisir d'amore e gli Esposti s' avvicendano su queste scene, per dilettarci.

La signora Leopoldina Cocconi prima donna è una giovine dotata di gratissima voce; è nei primordii della sua carriera, ma però si mostra degna allieva del rinomato maestro Baglioni di Venezia. Riscuote replicati applausi, e particolarmente piace nella sua cavatina di sortita e nel duetto del primo atto col tenore, nell' opera la Lucia.

Onorevole ricordanza meritano i signori Nicola Zilliotti tenore, Bien Giuseppe basso e Corrozzi Gregorio buffo-comico, che vengono spesso salutati dal pubblico con molta festa d' applausi.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 16 *settembre* 1839.

Arrivati. I signori: dott. Bottino, professore di grammatica a Torino, da Mantova, al Vapore — dott. Feuerbach, professore nell' Università di Friburgo, da Milano, al Leon bianco — Bagetti, ripetitore di filosofia a Torino, da Mantova, al Vapore — de Salvandy, membro della camera dei deputati a Parigi, da Milano, da Danieli — Ayrault de St Henis, proprietario di Angers, *idem*, all' Europa — de Motesiczky, I. R. segretario aulico a Vienna, *idem*, *idem* — Taylor Giovanni, neg. di Londra, *idem*, *idem* — Taylor, *idem*, *idem*, *idem* — Massey Stanley, membro del Parlamento imperiale del regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda, *idem*, al Leon bianco — conte de Chesterfield, pari del regno unito *idem idem*, *idem*, *idem* — Robinson, poss. inglese, *idem*, *idem* — de Carpentin, proprietario e membro del Consiglio generale in Amiens, *idem*, alla Regina d' Inghilterra — Tranchand Régis, professore di Belle Lettere a Lione, *idem* — Duchene Denis, giudice di pace a Parigi, *idem* — Galloni d'Istria, console di Francia a Venezia, *idem*, alla Regina d'Inghilterra — Lacuria, direttore del collegio d' Istituzione in Oullius, da Mantova, *idem* d' Ungheria — Chaine, direttore *idem idem*, *idem*. — Inoltre n. 140 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Metzdorff, poss., per Milano — Dormann, particolare, *idem* — Marxsen, *idem*, *idem* — Sharpe, gentiluomo inglese, per Verona — Kimmis W, poss. inglese, per Ginevra — Toudouze, poss., per Firenze — Moore W. G., colonnello al servizio di S. M. Britannica, *idem* — Heath J. B. cavaliere dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro e console generale di S. M. Sarda a Londra, *idem* — Levavasseur, proprietario, *idem* — Meagheri, avvocato inglese, *idem* — Kirwan, avvocato *idem*, *idem*.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia da Francesco Berlaffa. *Filippo.* Per seconda. *La modista e il Caporale.*

Teatro Apollo. Drammatica compagnia Massini diretta da Ferdinando Livini. *Un matrimonio per necessità*, con la replica dei due ballabili.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Giannuzzi. *La vittima e l' assassino in un romitaggio della Svezia.*

In calle del Carro in Frezzeria, si fa vedere dalle ore 11 antimer. alle 11 pomer. un nuovissimo e grandioso Gabinetto di duecento e più statue, rappresentante il sacro Concilio di Trento.

« Quelle poi, che finora hanno sospeso di riconoscerla, mirano senza ostilità il corso della nostra lotta, e, avendo io motivo di credere i loro governi meglio informati intorno alla legittimità della nostra causa e ai diritti inconcussi dell'eccelsa mia figlia, risguardo come molto vicino il fausto giorno in cui si compia il trionfo della ragione e della giustizia.

« Similmente mi è grato di annunziarvi il ripristinamento delle antiche nostre relazioni colla Confederazione Elvetica, presso la quale alcune considerazioni di convenienza politica mi hanno determinata a nominare un agente diplomatico.

« Le nostre relazioni politiche e commerciali coi varii stati americani vanno avanti. È nominato l'agente diplomatico, che dee rappresentare l'augusta mia figliuola presso la Repubblica del Messico. Con altri stati di quel continente, ai quali già si sono aperti i porti spagnuoli, vi hanno pratiche che io spero riusciranno fra poco a buon fine reciprocamente soddisfacente, e per ciò senza nulla detrarre al decoro ovvero agli interessi dello stato.

« Essendo spirato il termine delle nostre capitolazioni commerciali colla Turchia, ho autorizzato il rappresentante dell'eccelsa mia figl a presso la Sublime Porta a rinnovarle nel modo più degno e conforme ai nostri commerciali interessi.

« Considerazioni d'egual natura mi hanno determinata a ritirare i nostri agenti tollerati in Genova ed in Nizza, quantunque abbia motivi per isperare che questa vertenza possa terminarsi in modo vantaggioso pel commercio e pel decoro nazionale... »

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Un carteggio dal confine di Navarra riferisce i seguenti autentici particolari in data del 3: « Maroto con otto battaglioni guipuscoani, otto biscaglini, quattro castigliani ed alcuni cavalieri, strascinati dai generali Simon de la Torre, Iturriaga ed Urbistondo, sono passati dalla parte di Cristina, ed hanno giurata la Costituzione del 1833.

« Le truppe sedotte da Maroto furono guadagnate a furia d'oro. Vi ha di presente a Baionna cinque milioni deposti per essere divisi fra Maroto ed Espartero. Secondo la *France*, il prezzo del tradimento di Maroto (4 milioni) debb'essere pagato da banchieri che, carichi di cedole spagnuole cristine, altro meglio non hanno saputo trovare per rianimarle che *comprare* l'uomo in cui D. Carlos aveva la maggior fiducia.

« Questa mercede di sua fellonia debbe, aggiunge la *France*, essergli pagata sul benefizio di 25 o 30 milioni che sperasi di guadagnare in questa *doppia* operazione. »

— Un'altra lettera cristina, scritta pure dal confine di Navarra il 6, reca i seguenti particolari: « I Guipuscoani, che delle tre provincie sono forse i più tenaci pei loro *fueros*, non veggendoli ora guarentiti nella capitolazione con Espartero, cominciano a pentirsi di quello che hanno fatto, e ciò tanto più in quanto che molti dei loro uffiziali sono rimasti fedeli a D. Carlos. Così Ybero partì per raggiungere il principe, conducendo seco tre battaglioni. In quanto ad Iturriaga, egli non ha voluto passare dalla parte di Espartero. Iturriaga anch'egli credeva alla guarentigia dei *fueros*, e quelli che hanno seguito Iturbe desertano a 20, 30, ecc., per tornare presso D. Carlos in Navarra. La maggior parte si presentano colle loro armi.

« I Navarresi mormorano altamente contro le persone che circondano D. Carlos, contro i suoi ministri; e dicono che son essi così traditori come Maroto, col quale andarono sempre d'accordo e si sono adoperati di farlo riuscire in tutti i suoi disegni.

« Secondo i dati più verosimili, il numero degli uomini che deposero le armi è dai 6[m. ai 7[m.: ma quello che pur sembra provar evidentemente che Espartero si trovò molto ingannato nei suoi calcoli, si è che finora egli non ha fatto alcun deciso passo in avanti.

« Si annunzia in questo punto che Elio ha battuto di nuovo Diego Leon, il quale avrebbe toccato un'altra perdita di 1,500 uomini. „

Il generale Maroto aveva promesso di dare Don Carlos suo signore in mano al governo francese. Egli doveva addossarlo alla frontiera di Francia ed ivi, messolo in condizione disperata, aveva a proporgli di abdicare; nel caso di rifiuto, la polizia di Baionna, sostenuta dal generale Harispe, avrebbe, dice la *Mode*, tentato sul territorio spagnuolo un rapido colpo di sorpresa per impadronirsi della persona del principe. Si credeva avere tal certezza della riuscita del disegno, che non solo l'alloggio per D. Carlos era preparato a Baionna, ma si aveva persino comandato il pranzo per lui. Il vile abbandono delle linee di Andoain, abbandono che apre ai cristini un accesso nel cuore stesso delle provincie fedeli, era la prima condizione del convenuto traffico. Erano le chiavi della piazza che da Maroto davansi ai nemici, quelle chiavi che non si aveva potuto guadagnare colla forza, difese come erano dal coraggio e dalla fedeltà dei Navarresi.

Sino a quel punto ogni cosa era riuscita bene. Già Maroto aveva fatto arrestare il colonnello Veijeiro, il generale Zariategui, ed aveva posto sulla lista dei sospetti il prode Los Valles, destinati tutti, a quel che si pretende, ad essere passati per l'armi. Ma nel momento di coronar l'opera, ecco che tutto il maneggio del tradimento si rompe contro l'inamovibile risoluzione di D. Carlos. Quando l'emissario di Maroto venne a recare al principe un progetto d'abdicazione umiliante per l'autorità regale, D. Carlos lesse con represso sdegno l'audace proposta, e dopo alcuni momenti di riflessione e di silenzio, squarciò la carta presentatagli per la firma, e gettandola sul volto a colui che gliela aveva portata: « Giammai, esclamò, io abdicherò, e fintanto che mi rimarrà fedele un soldato, egli mi troverà a fianco suo. Riconoscente per i sagrifizii che furono fatti per la mia causa, altro tanto io non desidero quanto la pace, per poter ricompensarli. Ma io non consentirò mai all'onta di arrendermi senza combattere al nemico: morrò piuttosto: e se Dio mi chiamasse a sè, mio figlio saprà quello che deve a sè medesimo, quello che deve alla Spagna. »

(G. P.)

Ecco il carteggio di Maroto, a cui accennava il bando di D. Carlos in data di Lecumberri inserito nella Gazzetta d'ieri; il quale carteggio conferma le tergiversazioni di Maroto, di cui parlavano le prime notizie:

I. La notte d'ieri un parlamentario dell'esercito nemico a noi venne, facendo le proposte seguenti da parte del governo di Madrid: 1. Ricognizione del signor *Don Carlos* Isidoro di Borbone come infante di Spagna; suo figlio, re e signore: 2. Ricognizione dei *fueros* provinciali in tutta la loro estensione: 3. Conferma di tutti gl'impieghi ed onorificenze date all'esercito, lasciando me padrone di ricompensare i servizii di coloro che mi sarebbero parsi degni, la qual cosa io faccio sapere a V. S. affinchè la rechi a notizia di S. M., che mi detterà ciò che io debba rispondere. E siccome nelle presenti congiunture io desidero che la mia condotta sia conosciuta, anche per le cose le più recondite, io chieggo che mi sia permesso di pubblicare quanto le comunico. La avverto poi che questa sera io intendo di avere una conferenza particolare col capo superiore dei nemici, per avere più precisi particolari. — Quartier generale di Elgueta, 25 agosto 1839 — RAFAEL MAROTO — *Al brigadiere incaricato della segreteria di stato per la guerra.*

II. Stamattina ho conferito col capo dei nemici, secondo che me lo aveva proposto, e come io lo aveva annunziato nella mia d'ieri; ma convinto della mala fede e della duplicità delle sue proposte, io ho risoluto di combatterlo colle forze che sono sotto il mio comando. Io credo che V. S. ciò porterà a contezza di S. M. nostro signore (che Iddio lo custodisca), affinchè io mi conformi agli ordini che verranno dal sovrano, e che io sono pronto ad eseguire. — Elorrio, 26 agosto 1839 — RAFAEL MAROTO — *Allo stesso incaricato del dicastero di guerra.*

III. Signore: Nel buttarmi a' piedi della M. V. come io faccio, a nome mio ed a quello di tutti coloro, cui io comando, io mi limiterò a dire alla M. V., che un monarca non è mai sì grande come quando perdona le colpe de' suoi vassalli. D. Eustachio Lazio sarà l'interprete de' miei sentimenti presso V. M., acciocchè ella si degni darmi gli ordini che stimerà convenienti. Che Dio conservi la M. V. molti anni. — Elgueta, 27 agosto 1839 — Ai piedi della M. V. — RAFAEL MAROTO.

Dopo d'aver ricevuta la prima lettera di Maroto, Montenegro, incaricato del portafoglio della guerra, indirizzava all'esercito il seguente bando:

« Volontarii! Un avvenimento così straordinario, che non ha esempio nella storia del vostro paese, appannerebbe la gloria che giustamente avete acquistata in quest'eroica lotta, se alcuno fra voi persistesse nella diserzione alla quale siete stati indotti oggi. Col pretesto di pace, si è aperta ai nemici l'entrata sul nostro suolo, e le catene della servitù, l'ignominia della sconfitta, sottentreranno agli allori onde foste sinora coperti. La lealtà di molti fra voi fu sorpresa. Le proposte fatte a S. M. il re nostro signore sono indegne del vostro valore, nè può entrare nel pensiero vostro di abbandonarlo fra le mani de' suoi nemici. Ed a questo solo, ed al legarvi al carro della rivoluzione, riducesi quella pace, in nome della quale molti furono sedotti.

« Servite il re, o volontarii! Pensate al vostro eroismo di sei anni, e non deturpatelo con un vergognoso delitto! Una pace per la quale si vuole l'abdicazione del re, che ha ricevuto i vostri giuramenti; una pace convenuta fra i capi militari senza ordinamento, e senza malleveria, può ella essere altra cosa che una perfidia per impadronirsi del paese, che non hanno potuto dominare colle armi? Disingannatevi: è questo il più infame tradimento che abbiano mai veduto gli uomini. Piuttosto morire, che soccombervi! La causa di Dio è in pericolo, e con essa quella del re, che voi avete promesso di difendere con costanza e con onore. Voi siete per indole leali: siete prodi, siete eroi. Altro non ho a dirvi. Volontarii! Viva la religione! Viva il re! — JUAN MONTENEGRO. — Villafranca, 26 agosto 1839.

BANDO DI MAROTO.

« Volontarii e popoli baschi! Niuno non era animato d'entusiasmo più di me per sostenere i diritti del sig. D. Carlos Maria Isidoro di Borbone al trono delle Spagne, quando io mi sono dichiarato in favor suo; ma niuno era più di me convinto per esperienza, che questo principe non potrà mai fare la felicità della mia patria, il che è l'unico desiderio del cuor mio. Per questo motivo si fu che, unito di sentimenti coi capi militari della Biscaglia, della Guipuscoa, della Castiglia ed alcuni altri, io ho voluto mettere un termine ad una guerra desolatrice e procurare al paese la pace, la pace tanto da tutti desiderata, siccome mel provarono la voce pubblica e le private opinioni.

« La mancanza di mezzi per sostenere la guerra dopo tanti anni, e le dimostrazioni pubbliche di odio contro la condotta dei ministri, mi avevano compromesso all'ultimo segno.

« Io manifestai al re i miei pensieri e le mie proposte colla *nobile* franchezza che mi caratterizza, e quando io doveva ripromettermi un'accoglienza degna del principe a cui m'indirizzava, mi si mostrò per contro la risoluzione di sagrificarmi. In sì dura condizione col moltiplicarsi degli ostacoli il mio spirito si fece ardito per riuscire al termine delle nostre sventure.

« Per fine, debitamente autorizzato da tutti i capi che ho mentovati, io ho convenuto col generale Espartero di terminar per sempre la guerra in queste provincie, e di considerarci reciprocamente fratelli e spagnuoli. Le basi di tale accordo saranno pubblicate, e se le forze di queste provincie vogliono seguire il nostro esempio, salvando così dalla rovina i loro padri, i loro fratelli ed i loro parenti, esse saranno considerate e ammesse a profittarne. Ma a tale effetto è assolutamente indispensabile che manifestino le loro intenzioni, abbandonando a quelli che le consigliano la continuazione di una guerra che non può sostenersi.

« Gli uomini non sono nè di bronzo, nè simili ai camaleonti da poter vivere di semplice aria. La miseria è estrema in tutto l'esercito, privo del resto di soccorsi da tanti mesi. I capi e gli uffiziali sono peggio trattati che i soldati, essendo che a questi si fornisce la vettovaglia, a quelli solo si dà un'esigua razione, sono obbligati di marciare a piè nudi, senza camicia, e soffrono tutte le privazioni e tutte le fatiche di una disagiosissima guerra. Se qualche danaro è venuto dall'esterno, voi avete pur veduto che rimase nelle mani di coloro che lo ricevevano e che ne avevano la disposizione.

« Il paese, oppresso dalle gravezze, può appena sovvenire a' suoi bisogni, ed i militari, che un tempo potevano far capitale del suo appoggio, provano ora tutte le miserie dei padri loro. La desolazione e la morte sono per essi la conseguenza del generoso loro insorgimento.

« Provinciani! Sia eterno nei nostri cuori il sentimento di pace e di unione fra gli Spagnuoli. Sbandiamo per sempre gli odii e i risentimenti personali. Questo è quanto vi consiglia il vostro camerata e generale.

« *Sott.* RAFAEL MAROTO. »

Scrivono da Parigi alla *G. U.*, che il giorno 5 parecchi membri della giunta carlista ebbero udienza dal maresciallo Soult, e che si è osservato che il dialogo che facevasi nell'antisala azzurra in lingua spagnuola fu animatissimo. Dopo, un ragguardevole carlista partì con nuove proposte a D. Carlos di lasciare la Spagna. Dal canto suo il maresciallo spedì un corriere per indurvelo. Tale passo si è fatto d'accordo coll'ambasciata inglese; e nel tempo istesso furono offerti al principe i proventi necessarii per ritirarsi in Italia. Sembra che a Madrid non si pensi troppo a fargli un decoroso assegnamento. — Circola qui per li crocchi un'apologia di Maroto scritta da lui medesimo: in essa dice che Don Carlos stesso era convinto che non poteva più mantenersi nelle provincie, che un esercito propriamente carlista non può più adunarsi ec.

FRANCIA

Parigi 8 settembre.

Scrivono da Saint-Cloud in data d'oggi: « Il re, la regina, le principesse Adelaide e Clementina, ed il duca di Montpensier, accompagnati dal gen. Athalin, e dal colonnello Dumas, giunsero al palazzo di S.t Cloud a 11 ore. Il re fu ricevuto al suo arrivo da S. A. R. il duca di Némours, giunto egli pure questa mattina, a 10 ore, e dal prefetto di Versaglia. »

(Monit. Par.)

Il mal tempo, la pioggia, la bufera non rallentarono i lavori e l'istruzione delle truppe al campo di Fontainebleau. Gli esercizii a divisioni furono cominciati. Il 5 a mattina, dalle ore 5 alle 9, l'infanteria fece diverse mosse d'accordo con rara precisione; dalle 10 a 1 ora, la divisione di cavalleria diede eguali saggi d'abilità. Il duca di Némours assiste mattina e sera a tutti gli esercizii; egli è da per tutto, invigila a tutto da sè stesso. Il duca d'Aumale, riavutosi dalla sua indisposizione, deve fra poco riprendere il suo servigio.

(Idem)

Scrivono alla *G. U.* essersi avuta da Kirchberg la nuova che i R. profughi di Francia, cioè S. A. R. il duca d'Angoulême colla consorte, il duca di Bordeaux e sua sorella Madamigella di Rosny partiranno il giorno 9 da quella villeggiatura per ritornare a Gorizia a passarvi l'inverno.

La Camera dei Pari dee finalmente adunarsi verso la fine di ottobre per sentenziare sulla sorte della 2.ª categoria de' rei del 12 e del 13 di maggio.

Il signor Enfantin, già capo della setta sansimoniana, è stato pur ora aggregato alla giunta scientifica che va ad esplorare l'Algeria sotto la direzione del sig. Bory-de-St-Vincent.

Da qualche tempo in qua siamo molto marziali; noi diamo rabbuffi all'ambasciatore russo, e gli diciamo per la bocca del maresciallo Soult quantità di cose piccanti, che però l'Imperatore delle Russie farà bene a non pigliare troppo in sul serio. — Fra il *Débats* e la *Presse* guerra aperta. La *Presse* del signor Girardin, ch'egli veramente riacquistò, assale appassionatamente la fortunata sua rivale ed antecessora. Forse spera di guadagnarsi così di nuovo quel pubblico che abbandonavala sì vergognosamente. — Non parliamo dei così detti subugli del sobborgo S. Antoine, che non furon mai gravi: siamo sì poveri di novità

che tutto è buono per empiere le colonne dei giornali: onde guardiamo tutto colla lente. (*G. U.*)

Sonovi in Francia 1663 ponti, che hanno insieme 7825 archi o vani; 6,649,550 abitazioni; 82,945 mulini a vento o ad acqua; 4425 fonderie; 38,000 fabbriche; 98,188 pubblici edifizii. (*F. F.*)

NOTIZIE DI ALGERI

Lettere di Algeri del 28 di agosto annunziano l'arrivo colà di varii aiutanti di campo del duca di Orléans, incaricati di farne allestire gli appartamenti al palazzo della reggenza. Si attende a ricostituire la milizia algerina o guardia nazionale.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 4 settembre.*

Dopo la morte del segretario di legazione Rahmi-Effendi, egli è il secondo segretario Schekif-Efendi che tratta gli affari della legazione ottomana. Egli è un giovine molto pratico delle cose, e che parla sufficientemente il francese. Gli uffiziali turchi che trovansi qui hanno ormai imparato tanto di tedesco da poterlo parlare assai sufficientemente. (*G. U.*)

BAVIERA — *Monaco 7 settembre.*

Nel nostro n. 207 abbiamo già riferito come S. M. il re, nel giorno dell'augusto suo nome, facesse piena grazia ai tre arrestati politici, gli studenti Stirner, Reindhardt, e Petz. Ora dobbiamo annunziare che S. M. si compiacque pure di condonare il resto della pena al condannato Carlo Moritz, oriundo del Palatinato. (*G. U.*)

REGNO DI ANNOVER

Scrivono dall'Annover alla *G. U.* in data 4 settembre: « Dopo che per più settimane fummo tormentati dalla voce inverisimile sì, ma artificiosamente ammantata, che la Dieta germanica si fosse dichiarata in favore dello statuto del 1819, abbiamo finalmente saputo quanto ha di vero quella notizia, e come stanno realmente le cose a Francoforte. Sembra dunque che le ultime rappresentanze sieno state restituite per un mero equivoco della cancelleria, e che la Dieta non ricuserà quelle ulteriori che le venissero presentate. Dicesi anche che il dottor Hessenberg abbia già riprodotto quella del magistrato d'Annover. Ma qualunque sia stato il motivo che fece spargere quella voce, è certo ch'essa fu occasione che l'effervescenza si aumentasse nel modo più deplorabile; che in molti luoghi si ricusassero le imposte, si si opponesse a' pignoramenti, ed accadessero quà e là gravissimi disordini. Le cose sono dunque giunte a tale, che non ci si vede alcuna uscita, quando il governo non iscenda a concessioni che non si possono sperare.

CITTA' LIBERE — *Francoforte 7 settembre.*

Il giorno 9 corrente (*V. la Gazzetta d'ieri*) S. A. il principe di Metternich partirà da Vienna colla consorte ed arriverà il 14 a Johannisberg. Le LL. AA. non si fermeranno da noi nell'andata; ed in generale sceglieranno la strada più breve per recarsi ai loro poderi. Il loro soggiorno sarà di 4 settimane; delle quali le due prime il principe le dedicherà intieramente al totale ristabilimento della sua salute, e per ciò ai dolci piaceri campestri. Il maggiordomo di S. A. è già arrivato a Johannisberg per predisporre ogni cosa. (*G. U.*)

SASSONIA — *Lipsia 6 settembre.*

Ieri abbiamo avuto la compiacenza di veder giungere fra le nostre mura per la strada ferrata le LL. MM. il re e la regina, e le LL. AA. RR. il principe e la principessa Giovanni. Essi furono accolti con indicibile giubilo dagli abitanti. Più tardi arrivarono da Berlino S. M. la regina vedova di Baviera, e le LL. AA. RR. il principe e la principessa ereditarii di Prussia. Questa mattina tutti gl'illustri personaggi partirono sulla strada ferrata per Jahnishausen, villeggiatura del principe Giovanni, donde ritorneranno quì stassera. (*G. U.*)

ITALIA

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 4 settembre.*

L'eccessivo calore ed una prolungata siccità avendo cagionato in Messina del disquilibrio nell'atmosfera, parecchie scosse di tremuoto si fecero ivi sentire.

La prima (ondulatoria) avvenne il giorno 27 dello scorso mese ad un'ora e pochi minuti dopo mezzogiorno, ma non fu generalmente avvertita.

Due altre leggiere scosse, anche ondulatorie, accaddero una alle ore cinque, e l'altra alle ore otto italiane, le quali non produssero altro effetto se non che di svegliare alcuni individui.

Alle ore 9 1/2 italiane ve ne fu una fortissima della durata di due secondi, il cui moto era sussultorio, e questa venne accompagnata da un fragore simile al mormorio di forte vento, e destò tutti gli abitanti.

Un'altra leggiera scossa seguì questa ultima dopo tre minuti.

Fortunatamente non si ha a deplorare alcun sinistro per effetto dello spaventevole fenomeno.

Il termometro si mantenne da' gr. 20 1/2 a 22 1/2 di Reaumur all'ombra. Il cielo era sereno, e solo al far del giorno vi fu qualche caligine. Il vento spirava costantemente da maistro, e la direzione delle scosse fu da scirocco a tramontana. (*G. di N.*)

STATO SARDO — *Genova 11 settembre.*

Ieri mattina ha fatto vela la squadra napolitana, sotto gli ordini del capitano di vascello D. Alfonso Sozzi Caraffa, barone di S. Nicola, che sino dal 27 p. p. si trovava in questo porto. (*G. di G.*)

DUCATO DI PARMA — *Parma 11 settembre.*

Scrivesi da Ischl in data 4 corrente che la salute di S. M. l'Arciduchessa Maria Luigia, nostra Augusta Sovrana, continua sempre in meglio. (*G. di Parma.*)

AMERICA — **CONFEDERAZIONE MESSICANA**

L'apertura del Congresso messicano avvenne il 1.° luglio. Sant'Anna nel suo messaggio dice che il Congresso dovrà esaminare se il momento non è giunto ancora di riformare le Costituzioni del 1836, ma non ci si dice quai punti verranno riformati. Ecco quanto leggesi nel *Courier* intorno a questo messaggio: « È un documento che formicola di idee generali, ma che non offre veruna considerazione intorno allo stato attuale ed all'avvenire della repubblica messicana. Sant'Anna non dice una parola del Texas, e la guerra pare essere stata abbandonata perchè si manca di danaro. Anzi tutto è d'uopo pensare a pagare il compenso dovuto alla Francia; 200,000 dollari, formanti la seconda rata di esso, sono stati spediti verso Vera-Cruz. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Si ha pel telegrafo di Baionna, in data del 9: « D. Carlos ha chiamato i diversi battaglioni navarresi a Lecumberri; ma questa operazione non potè effettuarsi per cagione della loro indisciplina. Espartero ha dovuto uscire questa mattina da Tolosa con 12 battaglioni per marciare contro Lecumberri. La migrazione continua: 80 uffiziali sono entrati ieri (in Francia) per la via di Sare. »

Il generale Moreno, dice la *Sentinelle des Pyrénées*, è stato trucidato dai rivoltosi di Vera nel mentre che egli tentava di passare in Francia.

Il gran consiglio di Zurigo si è adunato il 9 nella cattedrale. Erano presenti 143 membri. Il presidente Furrer e il vicepresidente non essendo intervenuti, l'assemblea elesse in loro luogo il borgomastro Hess, alla pluralità di 106 suffragii, e il signor Guyer, a quella di 83. Il governo provvisorio ha presentato un ragguaglio sugli ultimi avvenimenti, ed il gran consiglio ha confermato questo governo, sia come consiglio esecutivo del cantone, sia come consiglio di stato direttoriale della Confederazione. Infine l'assemblea, alla pluralità di 140 suffragii contro 2, dichiarò dismettersi dalle sue funzioni, e ordinò la convocazione del popolo per le nuove elezioni da farsi entro 15 giorni. La Dieta, veduto lo sconvolgimento succeduto, ebbe a deliberare se ella dovesse tuttavia sedere in Zurigo, e riconoscere per legale la presidenza del consiglio di stato provvisorio: una maggioranza di 14 suffragii decise che il consesso continuerebbe a sedere a Zurigo, ma aspetterebbe, prima di nuovamente adunarsi, le risoluzioni del gran consiglio sui recenti casi del cantone. La mattina del 10, verso le ore 6, il consigliere di stato D. Hegetschweiler è morto delle sue ferite. L'esimio personaggio è generalmente compianto da tutti i Zurighesi. La quiete della città non fu più oltre turbata. Alcune delle persone, che sul principio del subuglio avevano creduto doversi ritirare in esterni cantoni, ritornano in patria. La guardia civica fu congedata, senza essere sciolta. I battaglioni di militi stati chiamati sono ai loro posti.

TRAPASSATI — *Del 13 settembre* 1839.

Catterina Chichisiola vedova di Giovanni Battista Salvagno, ricoverata, d'anni 86 — Rev. don Giovanni Pilla del fu Bonaventura, d'anni 75 — Lodato Lupi di Luigi, d'anni 15 — Lucia Bognolo del fu Antonio, civile, d'anni 65 — Giovanna Nicolini vedova di Giovanni Segalin, questuante, d'anni 62 — Giuseppe Artuso detto Moretto del fu Francesco, boaio, d'anni 45 — Francesco Vedovelli del fu Francesco, ricoverato, d'anni 76 — Felice Milan del fu Matteo, ricoverato, d'anni 74. — Totale N. 8.

Nel giorno 14 detto.

Giuseppe Zeppeh del fu Luigi, calzolaio, d'anni 72 — Speranza Zennaro di Giuseppe, d'anni 3, mesi 3 — Maria Zanini moglie di Francesco Fior, cucitrice, d'anni 58 — Enrichetta Grego di Giuseppe, d'anni 1, mesi 6 — Eugenio Bertato di Pietro, d'anni 1, mesi 7 — Daniele Diana del fu Gio: Maria, barcaiuolo, d'anni 45 — Santo Canton del fu Giuseppe, sensale, d'anni 74 — Maria Seguso del fu Giovanni, d'anni 81 — Benvenuto Costantini di Santo, d'anni 3. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

14. 15. 16. e 17. Il Nome di Gesù, Chiesa nuova, i tre primi giorni,
e Gesù, Maria e Giuseppe i tre ultimi.
S. Luca Evangelista 18. 19. 20. 21. e 22.

ARTICOLI COMUNICATI.

Udine 6 settembre 1839.

Brillantissima fu la sera dei 4 corrente settembre, e la sala dell'Istituto Filarmonico era a dir vero pomposa per lo straordinario concorso, e somma eleganza del bel sesso.

I primarii cantanti delle due complete compagnie, che rappresentarono in questa stagione cinque melodrammi serii, splendidamente decorati, ebbero la gentilezza, quantunque oppressi da lunghe fatiche, di sostenere un'Accademia di canto, la quale riuscì felicissima per la nobile gara degli artisti, non meno che per l'indefesse cure dell'abile maestro sig. Comencini.

Sarebbe stato più interessante ancora il trattenimento, se la signora Barozzi e il signor Ronconi vi fossero intervenuti, ma un'improvvisa indisposizione lasciò a noi il rammarico di non sentirli in detta sera, e loro il dolore manifestato in iscritto, di non poter corrispondere al pubblico voto.

Un duetto cantato dalla signora Schieroni, e dal signor Nulli, produsse il più gradevole effetto. L'aria nella Catterina di Guisa: *Torna a lei* ec. non poteva essere eseguita dal signor Bozzetti con maggiore espressione; e la signora Tassini, chiudendo la prima parte del trattenimento con un Rondò nell'Italiana in Algeri, riscosse meritamente ripetute acclamazioni.

La seconda parte non fu meno applaudita, in cui si distinse la Schieroni in particolare, col terzetto nell'opera lo Scaramuccia, *Che fai qui con quell'arnese*, e il signor Guasco, benchè mal fermo in salute, colla cavatina del cav. Bellini - *Meco all'altar di Venere*, ci confermò sempre più nell'opinione, che fra non molto il di lui nome avrà seggio fra' più distinti cantanti.

GIUSEPPE GIRARDI.

AGRICOLTURA.

Avvicinandosi il tempo delle semine, gli accurati ed industri Agricoltori delle nostre Provincie troveranno nel palazzo Pisani S. Stefano, primo scalone a sinistra, un deposito del Premiato frumento gigante o grano d'abbondanza, che vi si è formato per sodisfare alle loro ripetute ricerche.

Ivi sarà vendibile in ragione di austriache lire trenta al sacco, ed in quantità non minore di una quarta parte di sacco.

Nessuna speciale coltivazione richiede, se non la necessaria avvertenza comune a tutte le altre piante, perchè non imbastardiscano, di seminarlo cioè lontano dall'altro frumento, e di seminarlo assai raro. Ove si sparga a mano volante, in buon terreno, moltiplica oltre il cinquanta; piantandolo in buche distanti centimetri diciotto l'una dall'altra, e rincalzandolo due volte in marzo ed in aprile, con picciola spesa, produce sino a cento e diecisette volte la propria semente.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI DI CONCORSO

N. 24380 — Fino a tutto il giorno otto ottobre p. v resterà aperto il concorso per un posto d'Intendente di Finanza in queste Venete Provincie cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 1600 che può aumentare per graduatoria a fiorini 1800 e 2000. — Ogni aspirante esser dee fornito di tutti i parziali requisiti stabiliti dalle vigenti norme per i posti superiori dell'Amministrazione Camerale, e chiunque voglia concorrere, oltre l'obbligo di comprovare il possesso di tali requisiti, è tenuto a corredare la sua istanza colla storia e documenti originali del suo servigio. — Le istanze si presenteranno al protocollo delle Intendenze provinciali di Finanza o di questo Magistrato Camerale prima della scadenza del termine fissato pel concorso. — Dall'I. R. Magistrato Camerale delle Provincie Venete, Venezia 14 settembre 1839. — ANTONIO NORIS segretario di Governo.

NOTIFICAZIONE.

N. 9045.

In esecuzione ad ossequiato decreto governativo de' 31 mese scorso, ricevuto 2 mese corrente numero 19845, ed in relazione alla Notificazione magistratuale de' 13 mese scorso N. 8138, si rende noto, che le due arrende de' civici dazii sui liquidi e sugli animali da macello del comune di Trieste, in detta Notificazione mentovate, verranno esposte separatamente e successivamente all'asta, e deliberate in modo, che l'arrenda de' civici dazii sui liquidi per l'anno amministrativo prossimo venturo, cioè dal 1.° novembre 1839 a tutto ottobre 1840, verrà nella Sala di Consiglio di questo Imperiale Regio Magistrato politico-economico nel giorno diciannove settembre corrente alle ore 11 antimeridiane e seguenti esposta all'asta pubblica per la delibera al più dante ed offerente, e quella del civico dazio sugli animali da macello per lo stesso periodo sarà presso questo Magistrato posta all'asta nel successivo giorno 20 settembre corrente alle ore 11 antimeridiane e seguenti, e deliberata a colui che si sarà reso il migliore offerente per la medesima, avvertendosi, che tali separate subaste e delibere non escludono la possibilità, che il deliberatario della prima divenga tale eziandio per la seconda, qualora fra tutti gli offerenti per queste egli faccia il maggiore aumento sopra il rispettivo prezzo fiscale.

Restano ferme ed immutate tutte le altre condizioni esposte nella citata Notificazione, quanto ai singoli prezzi fiscali, ai rispettivi depositi, alle avvertenze per le offerte da farsi a voce od in iscritto, però separatamente per cadauna arrenda, ed ogni altra che non fosse espressamente derogata per il tenore della presente.

Trieste il dì 3 settembre 1839.

In mancanza di signor Preside
GIUSEPPE DE BRODMANN.
primo Assessore, f. f. di Preside.

Dall'I. R. Magistrato polit. econ.
Antonio Barone Pascotini d'Ehrenfels,
Segretario.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO D.r LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 161 MARTEDI' 17 SETTEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 37272 EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia col presente Editto si fa noto essere nel giorno 31 ottobre 1838 mancata a' vivi in Venezia la Contessa Cecilia Pola Asquini fu Antonio con Testamento, in cui istituì erede il proprio marito Conte Antonio Asquini. Avendo la suddetta defunta lasciati fra gli altri successibili tre nipoti cioè Alfredo, Ferdinando, e Nervino Neisperg, ed essendo ignoto a questo Giudizio il luogo di loro dimora, vengono diffidati gli stessi a produrre entro un anno a questa prima istanza le rispettive dichiarazioni, con le quali intendono di rispettare, od impugnare detto testamento, con avvertenza che scorso l' anno infruttuosamente, si passerà alla liquidazione della eredità a termini di ragione, in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore deputato ad essi assenti nella persona di Giovanni Pagliaro.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.
C. Brazzà e Rollà Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia
Li 9 settembre 1839.
Trevisan Dir. di Sp.

N. 7157. EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova rende noto essere nel giorno 11 luglio 1836 decessa intestata in questa Città Maria Bioher fu Pietro. Non essendo noto se, ed a chi competa il diritto di succedere nella di lei eredità, si diffidano tutti quelli che per qualsivoglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità ad insinuare entro un anno avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, altrimenti l' eredità verrà rilasciata al Regio Fisco, sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Generale.

L' Imp. Reg. Presidente
Nob. De MENGHIN.
Dall'Oste e Graziani Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Padova 10 settembre 1839.
Conti Dir. di Sped.

N. 4672. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Schio rende noto col presente di avere con odierno Decreto pronunziata la interdizione di Alessio Novello di Monte Magrè per titolo di mania furiosa, avendogli costituito in curatore il di lui fratello Pietro Novello di detto luogo.

Ed il presente Editto verrà pubblicato all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Schio dall' Imperiale Regia Pretura
Li 10 settembre 1839.
L. RIZZI Pretore.
Carraro Canc.

N. 3407. EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Maniago viene col presente reso noto a pubblica notizia essere li 8 febbraio anno corrente mancata a vivi in Maniago Mariana del fu Gio. Battista di Chiara, vedova di Domenico Pitao senza testamento, e non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lei eredità, vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter succedere alla stessa eredità, a dover nel termine di un anno insinuare avanti questa Pretura il loro diritto colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza, a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale, essendosi destinato in curatore ed amministratore con Decreto 12 febbraio 1839 num. 496 Sebastiano Francescon Centa di Maniago.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, e nel luogo solito del Comune di Maniago, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Maniago
Li 7 settembre 1839.
CONCINA.

N. 17687 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Padova.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell' eredità giacente fu Steffano Bia morto nel 2 luglio 1828.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Eredità ad insinuarla sino al giorno 20 venti dicembre a. c. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Alpron, Deputato Curatore della Massa Concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato Calvi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di esser graduato nell' una o nell' altra Classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 27 ventisette dicembre prossimo venturo alle ore 11 undici antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un' Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Francesco Gussoni, ed alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno ed ora dell' affissione.

L' Imperiale Regio Presidente
DE MENGHIN.
Piazza e Tentori Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Padova li 13 Settembre 1839.
Conti Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 2599 EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Serravalle si rende pubblicamente noto aversi con odierna deliberazione dichiarato Giuseppe Venezian fu Angelo di Cison monomaniaco con accessi di furore, ed avereelo interdetto dall' amministrazione delle sue sostanze, destinandosi a lui in Curatore il Sig. Giacinto Sasso dello stesso luogo.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Serravalle,
Li 28 agosto 1839.
Il Pretore PIETRA.
Murani Cancelliere.

N. 10663-39
EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse che è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile e stabile ovunque esistente nel territorio soggetto all' Imperiale Regio Governo di Venezia di ragione di Luigi Pellegrini domiciliato in Udine.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l' oberato ad insinuarla sino al giorno 12 dodici novembre prossimo venturo inclusive a questo Tribunale, in confronto dell' avvocato dottor Presani destinato Curatore della massa, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò sotto comminatoria che in difetto scorso il soprafissato termine nessuno verrà più sentito, ed i non insinuati verranno senza eccezione da tutta la sostanza esclusi, soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl' insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà, o di pegno, per modo, che se eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si prefigge il giorno 16 sedici novembre prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane precise in cui tutti i creditori insinuati dovranno comparire in questo Tribunale dinanzi al Consigliere signor Moro per la nomina dell' Amministratore stabile, e delegazione dei creditori; coll' avvertenza però che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Compariranno poi tutti gl' interessati nel giorno 27 ventisette novembre prossimo venturo alle ore 9 nove di mattina all' Aula Verbale di questo Tribunale per versare sul merito dei beneficii legali.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.
Rizzolatti, e D. Moro Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Udine 20 agosto 1839.
G. Soffietti
Direttore di Sped.

N. 3587/3590.
EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Mestre viene col presente dedotto a pubblica notizia essere il 23 luglio 1839 mancata a' vivi in Mestre nella Frazione di Bottenigo Santa Bruzzo vedova di Chinellato Domenico senza lasciar alcun suo testamento.

Non essendo noto a questo Giudizio, se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lei eredità, perciò vengono diffidati tutti quelli, i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura
Mestre 9 settembre 1839.
Il Pretore CRIVELLARI.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 30440 EDITTO

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia si rende pubblicamente noto.

Che nelli giorni 21 ventiuno e 28 ventiotto settembre prossimo vent. alle ore 11 undici antimeridiane avanti l' Aula seconda verbale, si procederà al primo e secondo esperimento d' asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti, oppignorati in pregiudizio di Lucia Ciatto moglie di Francesco Biasutti, sulle istanze di Giovanni Battista, e Don Luigi Geraldon Zii, e Bortolo Geraldon nipote, quali cessionarii, e rappresentanti il fu Giuseppe Raspoli, la qual vendita, tanto nel primo, che nel secondo incanto, seguirà colle condizioni del seguente capitolato d' asta.

Segue la descrizione
degl' immobili da subastarsi
in un solo lotto.

In Venezia, fondamenta di San Giobbe, Parrocchia di San Geremia.

1. Casa al numero 616 in primo piano, e magazzino terreno, composto in più locali, stimata austriache lire 640.

2. Bottega al civico numero 617, con stanza terrena stimata austriache lire 318.

3. Casa al civico numero 618, in secondo e terzo piano, composta di più locali, con magazzino terreno, e pozzo di acqua non buona, stimata austriache lire 1738.80.

Somma complessiva austriache lire 2696. 80.

Tutti essi stabili costituiscono un solo corpo, e portano la cifra complessiva di lire 193 88, e confina, a levante calle Colombina, a mezzodì corte Colombina, a tramontana fondamenta San Giobbe, a ponente Stabile Zuliani.

Capitolato d' asta.

1. Il detto immobile non potrà nei detti due primi esperimenti essere deliberato se non a prezzo eguale, o maggiore della stima, cioè di austriache lire 2696.80, e di essa stima potrà prendersi comunicazione in Cancelleria di questo Imperiale Regio Tribunale.

2. Ogni offerente dovrà cautare l' asta col previo deposito di un decimo del valore di stima per essergli poi computato in deconto dell' offerto prezzo a quello fra gli aspiranti, che rimarrà deliberatario, od altrimenti restituirlo subito dopo l' incanto.

3. Il deliberatario, tranne gl' instanti cessionarii dell' esecutante creditore ipotecario Giuseppe Raspoli, Giovanni Battista, e don Luigi Geraldon Zii, e Bortolo Geraldon nipote, sarà tenuto entro giorni otto successivi a quello della delibera, di versare nella Cassa Depositi di questo Imperiale Regio Tribunale in monete d' oro o d' argento al corso legale di Tariffa il residuo importo dell' offerto prezzo di delibera, al che mancando resterà soggetto alla perdita del decimo già depositato a cauzione dell' asta, e si poscederà a nuovo incanto, in cui verrà deliberato l' immobile stesso, anche a prezzo minore della stima ed a tutto di lui rischio, pericolo, e spese, ed il decimo come sopra depositato sarà erogato come di ragione.

4 Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto sul detto Immobile soltanto dopo eseguito l' intiero versamento del prezzo d' acquisto nella Cassa depositi Giudiziali.

5 Resteranno a carico del deliberatario tutte le servitù, e pubblici aggravii, cui detto immobile fosse sottoposto, e dovrà verificare la voltura nei registri censuarii, per supplire alle pubbliche imposte, dal giorno di delibera in avanti, come pure sarà tenuto di sottostare e supplire a quelle altre imposte, che si trovassero sul detto immobile insolute.

6. Niuna garanzia, e manutenzione viene prestata all' acquirente dagl' istanti cessionarii Raspoli neppure per mancanze o deterioramenti che fossero avvenuti nell' immobile subastato dopo la seguita stima giudiziale, essendo questo venduto a tutto comodo ed incomodo dell' acquirente.

7. Le spese tutte di esecuzione, e progressive sino alla delibera, dovranno oltre al prezzo di acquisto stare a carico del deliberatario, le quali avranno ad essere da lui separatamente rimborsate, alli detti instanti, entro gli stessi giorni otto da quello della delibera dietro specifica, od assentita, o regolarmente liquidata, ritenuto pure che ogni altra spesa posteriore, dovrà essere da lui supplita.

8. Facendosi oblatori essi instanti cessionarii dell' esecutante Raspoli creditore, ipotecario, o giudicato, non saranno obbligati alla cauzione d' asta, nè rimanendo deliberatarii saranno tenuti al versamento nei giudiciali depositi del prezzo della loro delibera, il quale dovrà restare, per intiero nelle mani degl' instanti stessi sino all' esito del definitivo giudizio di graduazione, alla qual epoca saranno pure obbligati di sottostare, anco agli interessi, alla ragione dell' annuo cinque per cento sul detto prezzo, dal giorno della seguita delibera in avanti, e nullameno conseguiranno dal giorno della delibera stessa, il possesso, e libero godimento dell' immobile acquistato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia, di quindici in quindici giorni.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.
L. SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia
Li 25 luglio 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 1973. 2107.
EDITTO.

Sopra istanza 18 corrente

numero 21 7 delli Antonio, Luigi, e Lorenzo fratelli Sbrojavacca del fu Giuseppe possidenti, li due primi di Pocenia, ed il terzo di Palazzolo, si diffida Nicolò Sbrojavacca pure del fu Giuseppe assente fino dell' anno 1809 quai militare dell' armata italiana, a comparire nel termine di un anno, con avvertenza che non comparendo, e non facendo conoscere a questo Giudizio in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla di lui dichiarazione di morte. Lo si avverte inoltre che gli fu deputato in curatore l' avvocato di questo foro Nicolò dottor Rossetti.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretoreo, ai soliti luoghi in Udine, Latisana, Pocenia, ed inserito per tre volte in settimane consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Latisana

Li 26 agosto 1839.

Il Cancelliere Dirigente
GRADENIGO.
S. Colletti Scritt.

N. 5659. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo notifica a Giovanni Pietro fu Mattia d' Agaro, di Rigolato, ed ora assente, d' ignota dimora, essere stata contro di esso, ed altri consorti prodotta una petizione sotto il numero 5659. di questo giorno da Catterina del fu Mattia d' Agaro moglie di Bortolo Candido, di Ludaria, nelli punti, primo di scioglimento di comunione; secondo di compilazione dell' asse ereditario del fu Mattia quondam Mattia d' Agaro; terzo di divisione; quarto di assegno; quinto di rilascio, e consegna della quota all' attrice spettante sulla sostanza ereditaria del fu Mattia d' Agaro suddetto.

Si notifica inoltre all' assente Giovanni Pietro d' Agaro essersi prefisso il giorno 22 ventidue prossimo venturo ottobre alle ore 9 nove mattina per l' attitazione verbale in questo uffizio, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato dottor Valentino Luigi Bottezzoni, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, o, volendo, destinare, ed indicare al Giudice altro difensore.

Il presente Editto verrà pubblicato, ed affisso nei luoghi, e modi soliti, ed inserito per tre volte di settimana, in settimana nella Gazzetta privilegiata in Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tolmezzo

Li 23 agosto 1839.

TOFFOLI Pretore.
Pel Cancell. G. Milesi

N. 3336 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Maniago rende noto che Gaspare figlio del vivente Sebastiano di Pol detto Cerclin di Colle di Cavasso è stato interdetto per mania, e che gli è stato destinato in curatore il di lui padre Sebastiano di Pol detto Cerclin suddetto, e ciò per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' albo Pretoreo, nei luoghi soliti del comune di Maniago, e di Cavasso, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Maniago,

Li 2 settembre 1839.

Pel Consigl. Pretore impedito
COLETTI Cancelliere.

N. 3336 EDITTO.

In seguito ad istanza di Giuseppe Regini, Curatore dell' eredità giacente del defunto Reverendo Giacomo Zanini era Parroco di Cordovato vengono col presente, a termini del paragrafo 673 del Codice Universale Austriaco diffidati tutti i creditori dell' eredità medesima a comparire a questa Pretura nel giorno 24 ventiquattro p.v. ottobre alle ore 9 nove antimeridiane per insinuare e provare i loro diritti, sotto comminatoria, in caso di mancanza, che se l' eredità venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avranno veruna azione contro di essa, se non in quanto fossero garantiti da diritto di pegno, restando del resto nel frattempo abilitato il Curatore a sospendere qualsiasi pagamento.

Ed il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia ed affisso all' Albo Pretoriale a quello dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine, e nel luogo solito in Cordovato.

Dall' Imperiale Regia Pretura di San Vito,

Li 8 settembre 1839.

Il Regio Cancelliere Dirigente
ANGELINI

N. 5901. EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto, che essendo ignoto il domicilio del signor Giovanni Tarrabocchia del fu Nicolò parte esecutata viene al medesimo deputato in curatore l' Avvocato Melchiore Bampo, onde lo rappresenti sopra l' istanza 11 gennaro 1839 numero 292 prodotta da Giovanni Cloetta fu Giovanni di Trieste rappresentato dall' Avvocato Giacobeli, in confronto delli nobili signori Filippo, Mario, e Girolamo Nani Mocenigo rappresentati dall' Avvocato Giorgio Coronda, nobile Marchese Girolamo Canonici per se, e qual tutore della di lui figlia Alessandrina rappresentato dal preddetto Avvocato, Teresa, Francesca, Lugrezia, ed Anna Maria Lugiati del fu Giovanni Pietro, nonchè del signor Marco Pigazzi per la sua Ditta Pietro Antonio Pigazzi, rappresentati quest' ultimi dall' Avvocato Carobbio, in punto di citazione dei creditori onde sia proceduto alla graduatoria sul prezzo di campi 28.3.35 con casa in Monastier ai censuarii numeri 362, 363, colla cifra di lire 1421.4 originariamente di proprietà di Bortolo Lugiati del fu Francesco deliberati all' asta giudiziale tenutasi in pregiudizio di Giovanni Tarrabocchia del fu Nicolò con Sentenza definitiva di aggiudicazione della cessata Corte di Giustizia in Treviso 25 febbraio 1811 a favore di Marco Pigazzi per la sua Ditta Pietro Antonio Pigazzi per italiane lire 4000 pari ad austriache lire 4597.70 restando fissato il giorno 21 ventiuno novembre prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina per la comparsa di tutti gl' interessati, e del curatore nella Camera dell' Imperiale Regio Consigliere signor Brunelli onde discutere sul merito della istanza suddetta.

Dovrà poi l' assente esibire al nominato curatore in tempo utile tutti i lumi, crederà che necessarii a garanzia delli proprii diritti, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso ogni conseguenza.

Il presente sarà stampato, pubblicato, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L' Imp. Reg. Presidente
HENDL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Treviso

Li 20 agosto 1839.

T. Tasso Dir. di Sp.

N. 35244 a. c.

EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia col presente Editto si fa noto essere nel giorno 3 giugno 1839 mancata ai vivi in questa Città Antonia Trevisiol del fu Sebastiano era vedova di Nicolò Vena, senza alcuna disposizione testamentaria.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Marco Vena fu Giacomo nipote ex filio della defunta, ed avendone già adita l' eredità col beneficio dell' Inventario gli altri successibili qui domicilliati Angela e Maddalena figli, e Nicolò, ed Antonia Vena nipoti della defunta medesima, vi ne diffidato esso assente a doversi insinuare avanti questa Prima Istanza, e presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un' anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore costituitosi ad esso Marco nella persona del nobile Vincenzo Bembo.

Il Consig. Aulico Cav. Presid.
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza

Venezia 26 agosto 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

N. 2143.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia, che dall' Imperiale Regia Pretura di Occhiobello con decreto di oggi pari numero venne interdetto per titolo di mania Lorenzo Scaranari di Fiesso, e che gli fu destinato in curatore Gio. Battista Cavazzini possidente di detto luogo.

Locchè verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura in Occhiobello

Li 26 agosto 1839.

L' Imp. Reg. Pretore
G. VLACH.
Saladini Alunno.

Ad n. 5676

EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno si rende pubblicamente noto, che con odierno decreto venne dichiarata mentecatta la Nobile Elisabetta Doglioni, nata Contessa Trois di qui e che le venne deputato in Curatore il di essi marito Nobile Signor Angelo Doglioni.

L' I. R. Presidente
ALBORGHETTI.
De Betta, e Mutinelli
Imperiali Regi Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Belluno 4 settembre 1839.

M. Pagani
Dir. di Sped.

N. 2984 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Auronzo rende pubblicamente noto, che assunta la solita investigazione, ha con decreto odierno pari numero interdetta per imbecillità Giovanna del Favero Gotto del fu Giovanni Antonio di Lozzo, e le ha costituito in curatore Giovanni Battista Zanetti di là.

Il presente sarà affisso nella piazza di Lozzo, all' albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura suddetta,

Li 5 settembre 1839.

Il Regio Dirigente BOSIO.
L. Cupilli Scrittore.

N. 4956 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Treviso deduce a pubblica notizia che sopra istanza del nobile Signor Angelo Legrenzi del fu Giovanni Pietro, anche quale erede della defunta di lui Madre nobile Giovanna Legrenzi di Venezia resta fissato il giorno 17 diciasette ottobre prossimo venturo 1839 alle ore 10 dieci antimeridiane pel quarto esperimento d' asta da tenersi nel luogo solito degli incanti del Tribunale, e dinanzi la Commissione che verrà delegata, dell' infrascritto immobile esecutato a pregiudizio del Signor Avvocato Alessandro Alessandrini Curatore dell' eredità giacente del fu Bartolomeo Tiepolo, e le Signore Teresa e Luigia Tiepolo del fu Giuseppe di Venezia, il quale immobile in ordine al decreto 7 settembre 1838 numero 6726 fu stimato del complessivo valore di austriache lire 6908.89 come dal relativo Protocollo di stima 15 ottobre 1838 numero 7738, di cui potrà aversi ispezione e copia da questa Cancelleria.

In questo esperimento l' immobile non sarà deliberato che a prezzo maggiore di austriache lire 4000 quatromille.

Condizioni.

Primo. Il Deliberatario dovrà sopportare tutti i pesi pubblici e privati che aggravassero la Casa dal giorno della delibera in avvenire e nella stessa proporzione gli apparteriano le rendite.

Secondo. Ogni aspirante dovrà depositare a mano della Commissione delegata un decimo del valore di stima della Casa in valuta d' oro o d' argento a tariffa che gli verrà restituito immediatamente nel caso che non rimanesse deliberatario.

Terzo. Il Deliberatario dovrà entro tre giorni dall' intimazione del decreto approvativo la delibera fare istanza al Tribunale pel deposito della offerta somma e depositarla effettivamente nel giorno che gli verrà fissato in monete d' oro o d' argento a valore di tariffa, detratto il decimo che avesse depositato presso la Commissione delegata; poichè mancando seguirà il reincanto a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima, ed al disotto della di lui fatta offerta.

Quarto. Tanto dal deposito del decimo fissato all' articolo II quanto dal deposito del prezzo fissato all' articolo III saranno eccettuati il creditore esecutante e tutti li creditori ipotecarii nel caso che si facessero deliberatarii, e potranno trattenere il prezzo fino all' esito della graduatoria e chiedere nulla ostante ed ottenere la definitiva aggiudicazione, coll' obbligo però di corrispondere sull' importare del prezzo il cinque per cento.

Segue la descrizione.

Casa in Treviso contrada di San Michiele ora parrocchia del Duomo, confina a mattina Olivi, e piazzetta di San Michele, mezzodì strada comune, ponente pubblico passaggio ed Usoni e tramontana Oovi, in censo al numero 2637-2638 colla cifra complessiva di lire 475.07.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.
Carella e Caubruzzi
Imperiali Regi Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Treviso 25 gennaio 1839.

T. Tasso
Dirett. di Sped.

N. 3214 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Feltre rende noto che dietro istanza di Lorenzo Orsolato di Fonzaso procederà all' ammortizzazione *del vaglia 15 febbraio 1831 per austriache lire 500 rilasciato dalli Francesco C. Marsiaj fu Giovanni Battista, e don Tommaso Cima fu Alvise a favore dello stesso Lorenzo Orsolato di Fonzaso, o di chi per esso, a tutto giugno 1831 per valuta intesa*, e perduto dal ripetuto Orsolato.

Vengono quindi eccitati tutti quelli che avessero in loro potere il suddetto documento a produrlo entro il termine d' un anno coll' avvertenza che scorso inutilmente questo termine si dichiarerà nullo ed ammortizzato il documento surriferito, e gli autori non saranno più obbligati a rispondere per esso.

Il presente sarà pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Feltre,

Li 31 agosto 1839.

BORTOLAN Pretore.
Dè Martini Cancelliere.

N. 4787 EDITTO

Si notifica all' assente Giacomo Dorbolò fu Antonio di Vernasso, Comune e distretto di San Pietro dei Schiavi che in suo confronto è stata prodotta da Gasparo Hirschler, negoziante in Agram una petizione nei punti di pagamento, primo di lire 1279:90 pari a fiorini 426 carantani 38 in causa della obbligazione 30 novembre 1837, secondo dell' interesse sopra detta somma nella misura del sei per cento all' anno dal giorno della domanda in poi; che sopra tale petizione si è fissata la udienza 8 otto novembre 1839 a ore 9 nove mattina, e che a senso e per l' effetto del paragrafo 498 del Regolamento Giudiziario del Processo Civile venne ad esso Dorbolò deputato in curatore speciale questo Signor Avvocato Dottor Antonio Billiani.

Dall' Imperiale Regia Pretura di prima Classe in Cividale,

Li 5 settembre 1839.

Il Consiglier Pretore PICCOLI.
Il Cancelliere
L. Coceani.

N. 4274 EDITTO.

Si notifica all' assente Ermagora Morielas di Rodda, distretto di San Pietro de' Schiavi, che in suo confronto è stata prodotta fino dal 9 agosto 1839 da Valentino Berghignan pure di Rodda una istanza in punto di restituzione in intiero ab noviter reperta per riprodurre in base della carta 29 giugno 1829 la di lui azione Creditoria di lire 360.91.5; cogl' interessi nella ragione del 5 per cento all' anno sopra detta somma da un triennio retro; che sopra tale istanza si è redestinata la udienza 8 otto novembre 1839 a ore 9 nove mattina, e che a senso e per l' effetto del paragrafo 498 del Regolamento Giudiziario del Processo Civile gli venne deputato in Curatore speciale questo signor avvocato Dottor Lorenzo Cucovaz.

Dall' Imperiale Regia Pretura di prima Classe in Cividale

Li 6 settembre 1839.

Il Regio Consigliere Pretore
PICCOLI.
Il Cancelliere
L. Coceani.

N. 12282 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da esso è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Agostino Borriero, ed Anna Brusarosco iugali domiciliati in Vicenza.

Si eccita pertanto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro gli oberati stessi, ad insinuarla sino al giorno 14 quattordici decembre adossimo venturo inclusivo ad esso Tribunale in confronto dell' Avvocato Angelo Giaretta deputato curatore della massa concursuale dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto pel quale egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Udienza il giorno 19 diecinove decembre venturo alle ore 9 nove antimeridiane, per tentare un' amichevole componimento, e per confermare l' Amministratore della Massa interinalmente nominato, o per eleggerne un' altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori, con avvertenza, che li non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

L. BIZOZERO Presidente.
Alborghetti e Roselli Consig.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,

Vicenza 10 settembre 1839.

Scarsellini Segr.

N 15817 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova rende noto essersi con odierno decreto interdetta per imbecillità assoluta Catterina Scarabello Ferrarese della frazione di Lion di questo distretto depututole in Curatore il di essa figlio Carlo Ferrarese.

DE MENGHIN Presidente.
Dall' Oste e Piazza Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Padova li 28 agosto 1839.

Conti Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

MERCORDI' 18 SETTEMBRE

ANNO 1839 — N. 215

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
17	11	—	levar del sole	27	9	5	12	0	80	N. O.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	27	9	8	16	8	77	S. O	Nubi vaganti	
			9 sera	28	0	0	15	0	89	N.	Sereno	

SOMMARIO — Impero d'Austria; *sovrana risoluzione e dispaccio vicereale. La strada di Morbegno a Mals sarà quanto prima riaperta* — Impero Ottomano; *testo della nota della Porta alle cinque corti. Varie voci intorno alle flotte. L'Inghilterra propone alle potenze di ritirare i consoli da Alessandria. L'odio di Mehmed contro Chosrew si va mitigando. L'esercito turco si rinforza. Squadra americana.* — Inghilterra; *arrivo delle LL. MM. belgie. Adunanze della Convenzione nazionale. Nuova società d'O'Connell. Notizie del Canadà.* — Portogallo; *manifesto alle potenze contro l'Inghilterra.* — Spagna; *scabrosa condizione di D. Carlos. Ei ricorre al re dei Francesi. Suo Memorandum. Progressi della pacificazione.* — Francia; *la febbre gialla cresce alla Martinica. Poco savio contegno di Luigi Napoleone.* — Svizzera; *avvenimenti di Zurigo. Adunanze popolari. Il Gran Consiglio riconosce il governo provvisorio e si scioglie. Provvedimenti de' cantoni. Cagioni dell'insurrezione secondo il* Journal des Débats. — Italia; *il duca di Modena al Cattaio.* — Notizie Recentissime. — Appendice; *costumi, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 11 *settembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 agosto p. p., si è graziosamente degnata di conferire il vacante posto d'I. R. Console in Gallacz al Cancelliere dell'I. R. Consolato Generale in Odessa, Cristiano Guglielmo Huber. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 17 settembre.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Vicerè, con ossequiato Dispaccio 26 decorso agosto N. 6750, si è degnata di promuovere a Commissario Distrettuale l'Aggiunto Commissariale sig. Pietro Bruni.

Sondrio 11 settembre.

Mediante l'attività spiegata dagl' ingegneri delle pubbliche costruzioni, e le zelanti cure dell'I. R. Aggiunto per gli affari delle strade, ingegnere Donegani, qui recatosi per ordine di S. E. il sig. conte Governatore, onde affrettare con tutti i mezzi i lavori per ridonare il passaggio ai ruotanti da Bormio a Sondrio, si poterono spingere a tal grado tutte le opere di ristauro anche di maggior importanza, compresa la costruzione di due ponti al sito denominato la Valpola, che pel giorno 14 corrente potrà essere riaperto ai ruotanti il passaggio lungo tutta la strada postale da Morbegno fino a Mals. *(G. Pr. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO

Ecco, secondo un corrispondente della *Gazzetta Universale*, il tenore della nota indirizzata dalla Porta ai rappresentanti delle cinque potenze, con cui gli invita a dare un maggiore impulso alla loro mediazione nelle cose d'Oriente: « È noto che, dopo l'inalzamento del Sultano, egli concesse il perdono a Mehmed Alì pascià d'Egitto, e che voleva pur anche concedergli la successione ereditaria nell'Egitto. E già un commissario era stato incaricato di trattare con lui sopra una tal base, allorchè i rappresentanti delle grandi potenze con una nota significavano alla Porta, che, in conseguenza di un comune accordo dei rispettivi governi, erano incaricati di comporre e regolare la controversia egiziana. La Porta trasse da ciò motivo di renderne tosto consapevole Mehmed Alì. Ma mentre aspettava tranquilla gli effetti delle proposte, che contemporaneamente le cinque potenze avrebbero fatto a Mehmed Alì, questi accampò gravi pretensioni, che mirano niente meno che a conseguire l'eredità di tutti i paesi che stanno sotto la sua amministrazione. Nel tempo stesso ha egli manifestato che all'esaudimento di queste sue pretensioni subordina la consegna della flotta ottomana, e chiede pure cambiamenti nelle più alte cariche dell'Impero, su cui spetta solo decidere alla volontà sovrana; finalmente si è permesso di mandare dispacci sediziosi ai visiri di Romelia e Natolia, eccitandoli alla ribellione. Essendo questi atti del pascià d'Egitto altrettante manifeste trasgressioni de' suoi doveri di sudditanza, la Sublime Porta, poichè le potenze assunsero l'uffizio di assestare tal deplorabile controversia, desidera ch'esse avvisino al modo di costringere il pascià a ritornare al suo dovere, a restituire la flotta ottomana, a rinunziare all'eredità della Siria, ed a desistere dalla sconveniente pretensione di voler deposto il granvisir Chosrew pascià; in fine che si astenga da ogni maneggio diretto a sollevare le provincie fedeli e divote, aspettando tranquillamente le disposizioni che le potenze concerteranno fra loro e stimeranno opportuno di prendere, e che otterranno poi l'approvazione del Sultano. La Sublime Porta prega quindi i signori rappresentanti a voler far giungere ai loro governi la presente comunicazione, richiedendoli delle necessarie istruzioni, e compiacendosi di farle conoscere alla Porta. »

In una lettera di Costantinopoli del 24 agosto, inserita nel *Journal des Débats*, leggesi il seguente passo: « Si parla più che mai del prossimo arrivo nel nostro porto delle squadre congiunte di Francia e d'Inghilterra, le quali probabilmente vi sverneranno. Questa mossa delle due flotte sarebbe piuttosto diretta contro Mehmed Alì, che si teme, che non contro la Russia, poichè è da notarsi che questa potenza non fece finora nessun movimento. La flotta capitanata dall'ammiraglio Lazareff non si è altrimenti accostata al Bosforo. »

Un corrispondente della *Gazzetta Universale d'Augusta* le scrive all'opposto: La settimana scorsa la Porta fece a lord Ponsonby ed all'ammiraglio Roussin la domanda, se non fosse ben fatto, all'oggetto di evitare possibilmente ogni dissapore fra le altre potenze, di allontanare le loro flotte dai Dardanelli. Vuolsi che i due ambasciatori abbiano dato una risposta concorde; cioè che nell'accordo che regna fra le cinque potenze non è presumibile un dissapore, e che la presenza delle flotte è anzi necessaria per mantenere l'equilibrio anche in riguardo alle prossime conferenze. D'altro canto poi i due rappresentanti non pensano nè pure di chiamare adesso le flotte a Costantinopoli; ed i loro desiderii sono sempre stati che le strade che conducono a Costantinopoli siano o aperte o chiuse a tutti.

La stessa *Gazz. d'Augusta*, in un suo articolo a doppia croce, in data di Parigi 22 p. p., dice che l'Inghilterra, la quale voleva che si procedesse senz'altro contro Mehmed colla forza nel caso di persistenza nel rifiuto di restituire la flotta, insistè poi per ottenere dalle quattro potenze sue collegate che richiamassero tutte in pari tempo i lor consoli da Alessandria. Questa proposta incontra obbiezione, e si aspetta tuttavia la risposta del gabinetto di Londra alle ragioni addotte dalle altre quattro corti per provargli l'assoluta necessità che i loro rappresentanti non si muovano, nelle presenti congiunture, dall'Egitto.

Scrivono da Alessandria in data 16 agosto (data ormai vecchia) che Mehmed Alì sembra aver cessato di perseguitare col suo odio il granvisir; ma che dall'altro lato non devia d'un sol passo dalle altre sue pretensioni. Egli dichiarò a più riprese che, se non gli si concedevano tutte le sue domande, avrebbe ripigliato le armi per conseguir colla forza ciò che gli si ricusava per convenienza. In ciò si fida sul valore di suo figlio, e sul possesso della flotta, facile essendo al possente braccio di quello di raggiungere Lampsaco, e di là passare a Gallipoli.

La *Gazzetta Privilegiata di Lucca* cita lettere di Aleppo del 17 agosto, le quali annunziano che Ibrahim pascià era partito da Marasch, ed aveva operato un movimento retrogrado colla maggior parte del suo esercito. Si assicura ch'egli intendeva porre di nuovo il suo quartier generale ad Aleppo, ove si facevano i preparativi per riceverlo. L'esercito turco, che dopo la battaglia di Nisib si era ritirato a Malatia, è stato raggiunto dalle truppe di molti governatori, ed è ora in ragguardevole forza. Se si unisce a questo il corpo di riserva che è a Konieh, e quello del pascià di Bagdad, si capirà facilmente che la Turchia ha bastanti forze militari, e che solo le manca un capo, che sappia opporsi ai tentativi che mai potesse fare Ibrahim contro il territorio ottomano.

Scrivesi da Smirne in data 25 agosto: Ieri dopo pranzo due vascelli passarono dinanzi alle nostre sentinelle, che credettero riconoscere sui loro alberi i colori americani. Sono probabilmente i legni che già si credevano giunti a Tenedo per assistere allo scioglimento della lite turco egizia.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

COSTUMI.

I letterati francesi.

(Dalla *Gazzetta Universale d'Augusta.*)

I cultori delle lettere (*hommes des lettres*) a Parigi non sono nè letterati, nè storici, nè poeti, nè giusperiti, nè filosofi, ma una specie anfibia, non carne nè pesce, che vive della penna, che scrive per iscrivere, senza Dio, senza demonio, senza dignità e gravità, senza missione, però ben provveduti di spirito, di sali, di giovialità, che hanno casa e seggio al teatro e dove regnano le mode, ma che non si appagano di tal condizione e ne pretendono una più elevata. Oggidì i più distinti di costoro scrivono romanzi; non già come scrivevano Cervantes e Goëthe, Richardson e Fielding, Voltaire e Diderot, ma a dozzine, a cinquanta, a cento, nei quali il talento, i sali, lo spirito si abbassano a dare prodotti immaturi e rozzi, parti d'una inferma voracità . . . perchè l'oro è l'anima di quei libri, l'idolo di chi li scrive. Se Balzac e Sue non sono ricchissimi, la colpa è loro; a Janin l'oro è colato a traverso le dita: essi non possono lagnarsi. I veri letterati tacciono, e, meno poche eccezioni, non fanno quattrini. La loro messe è negli animi, non nelle mani e negli occhi dei lettori; le loro opere non sono letture alla moda, nè si divorano come le ciambelle. Chateaubriand, Lamartine, Lamennais tacciono. Ma Vittore Hugo grida ben egli; egli, che conosce tutte le molle d'uno splendido successo, egli lamenta la miseria della sua condizione, che però solleva sopra ogni altra condizione umana. Balzac poi strepita più di tutti. Intasca 500 mila franchi, e dice che ha perduto mezzo milione, perchè voleva guadagnare un milione. Ecco il genio degli *uomini di lettere*. Il governo ha fatto di tutto per costoro: sparse a larga mano ordini, pensioni, distinzioni di re, principi, principesse, e ministri. I veri letterati all'incontro campano miseramente, perchè non sanno o non vogliono schiamazzare, scrivacchiare nelle gazzette ecc. Di questi non si occupano nè principi nè ministri. Gli *uomini di lettere* abitano alla Taglioni, si fanno strascinare in carrozza, hanno canne da mille franchi. Ciò non di meno piangono il decadimento della letteratura (alla loro foggia) perchè non riescono ad esser prefetti, direttori generali o ministri! Eppure, per citarne un solo, Dumas, che non si è fatto per trasformarlo da un affettato repubblicano in un meschino monarchista? E chi sa dove andrà a finire! Vivete lussuriosamente con qualche bizzarria, per destare la curiosità, porgete alimento allo spirito del far nulla, ch'è lo spirito del giorno, e farete fortuna. Ma voi miserrimo, se mai vi occupaste di cose gravi, di studii profondi! Le ricchezze e gli onori corrono dietro oggidì agli *uomini di lettere*, che deplorano la triste loro condizione, dimenandosi e gesticolando alla Balzac.

NOTIZIE TEATRALI.

Spettacoli d'Este.

Ier sera per la solita fiera di S. Tecla si aperse il teatro di Este, e fu rallegrato dalle sublimi melodie della Parisina, che il pubblico accolse con soddisfazione, e talora anche con entusiasmo, a merito dei valenti cantanti, abbastanza secondati dall'orchestra, e specialmente della sventurata figlia del sig. di Carrara (madamigella Antonietta Hogè).

Questa giovane polacca esordiente, che studiò il canto a Parigi, e meglio a Milano, sorprese colla sua bella, estesa e vigorosa voce di soprano, accompagnata da perfetta intonazione, da molta agilità ed espressione, possedendo, comunque straniera, il vero e schietto accento italiano. I vivi ed incessanti applausi, onde fu festeggiata, erano sinceri e meritati, nè può fallire il presagio di gloriosi successi, ove a tanti vocali prestigii aggiungerà quelli di una squisita azione ottenibile solo per molto studio e per lunga esperienza. Infatti, quand'ella saprà colla avvenente persona mettere in

INGHILTERRA

Londra 6 settembre.

Questa mattina il re e la regina dei Belgi sono arrivati a Woolvich a bordo di un battello a vapore del governo, e si sono avviati immantinenti a Windsor presso S. Maestà.

La Convenzione ricominciò a tenere le sue adunanze nella bottega da caffè d' Arondel. In quella del 4 il dottor Taylor propose la risoluzione seguente:

« La Convenzione dichiara essere giunto il momento di sciogliersi, e raccomanda, nel caso in cui un' altra Convenzione venisse fondata in sua vece, che nessun membro della presente non ne possa far parte. La Convenzione non fece tutto il bene, ch' essa poteva fare; il suo scioglimento non può essere se non utilissimo alla causa de' cartisti, e rafforzare la loro unione. »

Il sig. O' Connor protestò con vigore contro l' ultimo paragrafo della risoluzione, e contro l' idea di escludere da una nuova Convenzione i membri dell' attuale. Ei propose di decidere che un' altra congregazione mallevadrice sia incaricata di far trionfare la causa del popolo. Mi pare, egli aggiunse, che dove la Convenzion nazionale venga disciolta, sia nostro debito provvedere affinchè un consiglio esecutivo sia eletto a sedere a Londra.

L' assemblea si separò, per adunarsi nuovamente il domani. In questa seconda adunanza, del 5, fu risoluto di presentare un indirizzo alla regina per chiedere il licenziamento de' ministri.

I già membri della Società de' Precursori si sono di nuovo adunati il 2 settembre a Dublino per intendersi sulle basi della nuova Società (*V. la Gazz. N. 209*). Ecco il testo della relativa risoluzione:

« *La Società della riforma dell' iscrizione degli elettori* sarà istituita per lo scopo esclusivo di fondare l' interesse della riforma sulle basi più ample ed estese, aumentando il numero degli elettori liberali sulle liste. Questa Società non ha relazione con verun' altra corporazione pubblica. »

Fu pure stanziato che per essere ammesso nella nuova Società si debba pagare un diritto di entrata di una lira sterlina. O' Connell si fece iscrivere pel primo per 20 lire, e dichiarò di avere in deposito il resto dei fondi di riserva della Società de' Precursori. Egli licenziò l' assemblea colle seguenti parole: « La sorte dell' impero dipende dall' Irlanda, e la sorte dell' Irlanda dipende dall' esistenza di un governo saggio ed illuminato, che non può restare in carica se non mediante il favor popolare. L' Irlanda è ora tranquilla; ma non lo è l' Inghilterra. Il sangue versato dalla fazione cartista ha offuscato lo splendore degli annali inglesi. Il popolo irlandese si è mostrato degno di sè, facendo fallire tutti i tentativi de' raggiratori cartisti. »

POSSEDIMENTI INGLESI

Leggesi nello *Standard*: Abbiamo ricevuto i giornali di Nuova Yorck fino alla data del 15 agosto. Essi non contengono nessuna importante notizia del Canadà; solo dicono che il 7 agosto correva a Montreal la voce, che tutti i prigionieri politici avevano ad essere riposti in libertà, colla condizione di lasciare la colonia per sempre.

PORTOGALLO

La quistione del traffico dei negri, ch' era da lungo tempo un soggetto di dissapore tra l' Inghilterra ed il Portogallo, ha preso oggi un carattere di alta gravità. Si sa che fu proposto l' 8 di marzo p. p. un bill inteso ad autorizzare la marineria inglese a correre sulle navi portoghesi, convinte o sospette di far il traffico dei negri. La nuova di questo provvedimento produsse in Lisbona una vivissima impressione. Il gabinetto portoghese, disperando di mai potere intendersi col gabinetto britannico, prese il partito di appellarsene alle grandi potenze. Nel manifesto loro a tal riguardo indirizzato, donna Maria spone i diritti che ha il governo portoghese di far egli medesimo la polizia della sua marineria, avendo egli spontaneamente abolito il traffico. Questo governo opponesi risolutamente alla visita ed alla cattura delle sue navi in certe latitudini. Il manifesto è così concepito:

« S. M. F. la regina di Portogallo, mia augusta sovrana, ha sentito col più grave dolore e colla maggiore sorpresa che il governo britannico ha realmente eseguita la minaccia fatta nella Camera dei comuni, l' 8 di marzo ultimo scorso, contro il Portogallo, presentando al Parlamento inglese un bill che autorizza il governo britannico a far catturare dalle sue navi e confiscar tutti i legni mercantili portoghesi che s' incontrerebbero a mezzodì della linea, impiegati o sospetti di attendere al traffico dei negri.

« La convenzione addizionale di Londra del 28 di luglio 1837 proibisce espressamente la cattura delle navi a mezzodì della linea (art. 4 delle istruzioni). L' articolo separato dell' 11 di settembre dello stesso anno dichiara inoltre che questa convenzione resterà in vigore durante 15 anni dal giorno in poi che il traffico degli schiavi sarà abolito da S. M. F., qualora le due corone non potessero accordarsi in un nuovo trattato.

« S. M. F. avendo, con suo decreto del 10 di settembre 1836, spontaneamente abolito questo traffico in tutti i possedimenti portoghesi, egli è evidente che la convenzione del 28 di luglio 1817 rimaner debbe in vigore sino al 10 di decembre del 1851, il trattato convenuto tra il visconte Sa da Bandeira, ministro degli affari esterni di S. M. F., e lord Howard de Walden, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. B., non avendo potuto essere firmato da questi plenipotenziarii stante la partenza di quest' ultimo per Londra, il 22 di maggio 1838.

« Il provvedimento proposto al Parlamento dal governo britannico è, non solamente contrario alla convenzione addizionale suddetta, ma ancora una confessione solenne del non credersi questo governo autorizzato dai trattati a far catturare le navi portoghesi al di là dell' Equatore, e prova perciò ad evidenza che le catture sinor fatte dalle navi inglesi sono illegali.

« Questo provvedimento è in tanto più ingiusto in quanto che vien fatto al momento stesso che il governo portoghese ha dato gli ordini più rigorosi per cessare il traffico degli schiavi in tutti i suoi possedimenti d' Africa, l' efficacia dei quali ordini è stata pubblicamente riconosciuta nel ragguaglio datone dal ministero degli affari esterni alla Camera del Brasile, ed è fatta evidente per le presure fatte dalle navi portoghesi, fra cui vi ha quella del brigantino Maria Virginia caduto in potere della scuna portoghese da guerra il *Fayal*, ed entrato ultimamente nel Tago.

« Questo medesimo provvedimento esser dee poi del più alto rilievo agli occhi di tutti i governi dei due mondi, in quanto ch' egli è una violazione manifesta del diritto delle genti, e il più diretto attentato alla sovranità ed ai diritti imprescrittibili della corona di una monarchia independente, il difetto di consenso ad un trattato qualunque non potendo mai essere supplito dalla decisione di un corpo legislativo di una nazione straniera.

« Il tempo non consente di stender qui un esteso racconto di cotesta ingiusta e non provocata aggressione del governo britannico, e contro a cui la regina ha ordinato al suo ministro residente a Londra di protestarsi nel modo più formale. S. M., risoluta di sostenere i suoi diritti e la dignità della sua corona, ha creduto di dover rivolgersi alle potenze sottoscritte al trattato di Vienna, siccome le salde colonne dell' equilibrio europeo e le mallevadrici della dichiarazione fatta in quel Congresso, cioè: Che la prefissione del tempo in cui il traffico degli schiavi cessar dovrà universalmente, sarebbe un obbietto di negoziazione tra le potenze. Il che esclude ogni idea di ottenerlo con mezzi coattivi.

« S. M. la regina, fidando per queste considerazioni nello spirito di giustizia e d' imparzialità che dirige il governo di S. M. ....., mi ordina di far i doviti richiami contro l' offensivo ed inudito modo di procedere del governo britannico, e ciò, attese le conseguenze che risultar possono pel Portogallo e per tutta l' Europa da cotesto nuovo e straordinario esempio del più grande abuso che far si possa della forza contro una sovrana ed una nazione independente, amica e fedele alleata pel corso non interrotto di più di quattro secoli.

« Sott. BARONE DE RIBEIRA SABROSA. «

SPAGNA

NOTIZIE DI DON CARLOS.

La condizione di D. Carlos diviene ogni giorno più scabrosa. Coloro che emigrano in Francia, il cui numero è considerevole, sono barbaramente svaligiati e malconci al loro passaggio alla frontiera da' battaglioni carlisti ribellati che occupano sempre Vera e Lesaca. (*J. des Déb.*)

Un giornale assicura che D. Carlos ha indirizzato una lettera autografa al re de' Francesi dopo gli avvenimenti del 26 agosto. Dicesi ch' egli, in un *Memorandum*, unito alla lettera, e la compilazione del quale si attribuisce all' arcivescovo di Cuba, pigli a dimostrare come gl' interessi della Francia e della Spagna sien collegati fin dalla fondazione della politica di Luigi XIV. D. Carlos, a quanto si crede, vorrebbe che le faccende politiche della sua famiglia fossero accomodate da un Congresso europeo, la cui decisione sarebbe anticipatamente da lui accettata. (*J. de Francf.*)

Il *Moniteur Parisien* fa il seguente epilogo delle varie notizie pubblicate da' fogli: I giornali della frontiera e quelli di Bordeaux son pieni zeppi di ragguagli intorno agli effetti della transazione conchiusa fra' capi carlisti ed il generale Espartero. Se ne raccoglie che la pacificazione fa progressi, e ch' ella è accolta colla più viva sodisfazione dalle popolazioni spagnuole.

« L' esercito di Guipuscoa, dice il *Mémorial des Pyrénées*, può riguardarsi siccome disciolto; 20 ufficiali, appartenenti a que' battaglioni, son giunti a Baionna, stanchi a quanto pare del servigio, poichè rifiutarono di presentarsi al console di Spagna in questa città. D. Juan Echevarria è sempre a Santestevan. Il 1.º Aguirre ne partì alla testa d' alcune compagnie; dicesi ch' egli si rechi verso il quartier reale, per metter le mani su' ministri e sugli altri partigiani di Maroto che si trovano ancora presso D. Carlos. Quasi 400 emigrati passarono la frontiera in questi ultimi giorni; e fra essi è la camerista della principessa di Beira, ed un gran numero di preti. Il governo francese, per isgombrar la frontiera da tanta folla, ordinò che si mandassero nell' interno del paese. Un dispaccio del comandante militare delle due Rioyas, in data del 31, annunzia che il dì innanzi Espartero, il quale era entrato ad Ognate, aveva avuto una lunga conferenza coi generali carlisti Simon Torre, Urbistondo e Goyri. Si fece partire per Vittoria un convoglio carico di una gran quantità d' arnesi e munizioni trovate ad Ognate. Nel numero delle carrozze era un cocchio elegantissimo appartenente a D. Carlos. »

La notizia della conchiusion della pace produsse un vero entusiasmo nelle provincie basche ed in tutte le città dove se n' ebbe contezza. L' *Eco de Aragon*, citato dal *Courrier de Bordeaux*, rende conto nei seguenti termini delle manifestazioni di giubilo a cui essa diede motivo a Saragozza:

« 1.º *settembre*. Son dieci ore di sera, e tutte le strade, specialmente il Corso, son piene di gente che senza dubbio non trova altro mezzo di dare sfogo alla gioia che innonda tutti i cuori, che quello di andare per le vie salutandosi e rallegrandosi scambievolmente, e d' unirsi a' fanciulli ed alla gioventù esaltata che innalza al cielo le grida di *Viva la pace!* Le case furono illuminate spontaneamente, ed il suono delle campane aumenta l' entusiasmo del popolo. Non si vedeno più volti mesti, tranne quelli d' alcuni carlisti che hanno grande cura di nascondersi. Or noi chiederemo: se la città di Saragozza abbraccia in tal modo la pace, qual può essere la città di Spagna, qual può essere lo Spagnuolo, degno di tal nome, che osi manifestare per essa la menoma ripugnanza? »

FATTI DELLA GUERRA.

El Piloto riproduce il seguente articolo del *Mensagero*: I carlisti hanno sgomberato il forte di Alua conducendone seco le artiglierie; essi levarono parimente il blocco di Bilbao. Il 31, le truppe della regina hanno attaccato il forte di Aracaldo che, a quanto s' assicura, s' è arreso il giorno dopo. La colonna del comandante generale a Bilbao s' è impadronita

---

atto l' affetto che spirano i suoi grandi e neri occhi, avrà trionfo sicuro e magnifico.

Il tenore Carlo Manfredi rappresentò da bravo artista il carattere appassionato di Ugo, e cantò con somma grazia, vivacità e buon metodo, onde fu degnamente applaudito.

Salvatore De-Natale (Azzo) spiegò singolare maestria nell' azione e nel canto. La sua voce di baritono, franca ed insinuante, venne ascoltata con piacere ed ammirazione e l' uditorio gli fu largo di acclamazioni.

Domenico Marchelli (Ernesto) non ebbe campo di farsi bene conoscere; pure la rotonda ed ubbidiente sua voce di basso ha piaciuto, e nella seconda opera il Marino Faliero darà più chiaro saggio della sua abilità nella importante parte di protagonista. Fu anch' egli cogli altri chiamato all' onore del proscenio, e ciò era giustizia.

La seconda donna Marietta Veruer (Imelda) fece quanto ha potuto.

È pur dovuto un elogio al maestro al cembalo Gualtiero Sanelli, che con tanta intelligenza ed interesse mise in iscena lo spartito.

Merita altresì una parola di lode il pittore Alberto Colla per la facitura di un telone, rappresentante la galleria terrena ducale e la domestica cappella, per l' ottimo effetto di uno sfondo nella prima e pel felice giuoco di luce delle faccole interne, che passa a traverso i vetri di un gotico finestrone.

Spiacque però di vedere qualche difetto nella decorazione, e poca osservanza dei costumi nei vestiarii, d' altronde di nessuna freschezza. Inoltre si sarebbe desiderato un maggior numero di coriste e voci più robuste nei coristi, mentre il famoso coro in fine del primo atto passa assolutamente inosservato.

Queste poi sono piccole mende, che in seguito saranno, si spera, riparate. Ad ogni modo lo spettacolo è degnissimo di lode, nella quale dev' essere compreso l' impresario sig. Gaetano Carrara che lo procurò.

Este li 15 settembre 1839.

GIORGIO LONGO.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 17 settembre 1839.*

Arrivati. I signori: conte Zichy di Vasonkzo, ciambellano e consigliere di S. M. I. R. A., vicecapitano delle città di Fiume e Buccari e gerente il presidio governiale del litorale ungarico, da Trieste, da Danieli — de Caux, proprietario di Vienna, *idem*, *idem* — Gaffinel, neg. di Cette, *idem*, alla Luna — Baltes, proprietario e neg. di Troyes, *idem* — Thacher Caro, poss. americano, da Milano — conte de Frimont, addetto all' I. R. Cancelleria Aulica ungarica, *idem*, all' Europa — Gripper, gentiluomo inglese, *idem*, *idem* — Magon de Lavieuville, , proprietario di S. Malo, da Trento, *idem* — Baggio, viagg. di comm. di Napoli, da Ferrara — Brunier, pittore di Lione, *idem* — Joyard, *idem idem*, *idem* — Agazzi, medico e poss. di e da Bergamo — Finzi, commerciante di e da Mantova — contessa de Rechberg, consorte d' un I. R. ciambellano, da Innsbruck — Cartwright, gentiluomo inglese, *idem*. — Inoltre n. 120 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Jucker H. David, cittadino americano, per Milano — Boer, neg., per Verona — Newton, cittadino americano, per Milano — dott. Fratti, legale e poss., per Trieste — Eckhard, proprietario, *idem* — Montagu Wilmat, *idem*, per Firenze — Perego, professore di Fisica nell' I. R. Liceo di Brescia, per Vienna.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia da Francesco Berlaffa. *Madama di Saint' Agnès.* Per seconda. *Mercurio in sequestro.* — Fra le due produzioni l' attore Gustavo Modena reciterà alcuni brani del poema di Dante.

Teatro Apollo. Riposo.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Giannuzzi. *Il carcere d' Ildegonda.*

In calle del Carro in Frezzeria, si fa vedere dalle ore 11 antimer. alle 11 pomer. un nuovissimo e grandioso Gabinetto di duecento e più statue, rappresentante il sacro Concilio di Trento.

dei cinque forti che i faziosi occupavano sulle alture di Santa Luisa e del Yermo; a Viana, a Bilbao, come anche sopra altri punti occupati dalle nostre truppe, arrivano ogni giorno disertori della parte nemica.

FRANCIA

Parigi 9 settembre.

Scrivono da Lorient il 2 settembre: « La goletta di stato la *Levrette*, comandata dal luogotenente di vascello di Leizitz, proveniente dalla Martinica, s'ancorò il 18 nella rada di Porto Luigi. Essa fa una contumacia di 12 giorni: le lettere che reca dalla colonia annunziano che la febbre gialla crebbe del doppio in intensità. » (*J. des Déb.*)

La *Gazzetta Universale*: Abbiamo già osservato che Luigi Napoleone somministra ogni giorno maggiori pruove della sproporzione dei suoi personali talenti collo scopo delle sue mire. Mentre le sue *Idee Napoleoniche* sono argomento della censura del gran pubblico, ed il valoroso suo campione Laity langue prigione in sua vece, il principe imperiale giostra con armi e divise cavalleresche feudali, in compagnia della superba ed indomabile aristocrazia inglese. Se non erriamo, in questo momento, ora appunto che il popolo inglese trovasi in presso che continua sollevazione contro la nobiltà inglese, che le classi manifatturiere, e gli operai, costretti dalla fame, chieggono riforme politiche, ed altamente si querelano delle franchigie degli ordini superiori, in questo momento, diciamo, la parte che prende un uomo come Luigi Napoleone a quei giuochi, non solo è un segno della miseria dei suoi talenti intellettuali, ma un dileggio dei popolari interessi de'quali assume per impresa di farsi propugnatore. Ultimamente uno scrittore, assai pregiato, Luigi Blanc, pubblicò in un giornale mensuale parigino un' articolo molto sensato, contro le strane *Idee Napoleoniche* del principe Luigi. Pochi giorni dopo, nel ritornare a casa nottetempo, Blanc fu assalito proditoriamente, e battuto. La pubblica voce accusa del misfatto un partigiano entusiasta del Bonapartismo. Sarebbe in grazia codesta la libertà che ci vuol recare Luigi Napoleone?

SVIZZERA

ZURIGO — *Zurigo* 10 *settembre.*

(Dalla *Gazzetta Ticinese.*)

Durante la notte del 6 al 7, e la mattina del 7, entrarono in città molte altre schiere di cittadini provenienti da'comuni ne'quali era giunta la notizia degli avvenimenti del 6; e vi penetrarono anche le masse che avevano pernottato nelle vicinanze. La maggior parte dei deputati della Dieta abbandonarono Zurigo per chiedere nuove istruzioni ai loro cantoni. Lo stesso dì il governo provvisorio chiamava alle armi per la sera il battaglione Däniker, e pel domani il battaglione Brunner, ed ordinava di picchetto amendue i contingenti.

Verso le ore 10 antimeridiane la maggior parte del popolo che ingombrava Zurigo radunavasi sulla piazza di parata, a tamburo battente, e bandiere spiegate. Là erasi eretta una tribuna che era occupata dal sig. Hurliman-Landis e da altri membri del comitato. Stabilito il silenzio, parlò primo il sig. Rahn-Escher, il quale spose grande agitazione essersi destata nel popolo, e principalmente nel distretto di Pfäffikon, a motivo della manifestazione fatta da un consigliere di stato che il governo desiderava l'intervento federale: ciò aver indotto il popolo a penetrare in città per impedire questo intervento: aversi voluto ricevere soltanto dal governo l'assicurazione che la controversia si decidesse fra i soli Zurighesi, senza altrui intervento: l'indugiar del governo avere costretto il popolo ad entrare in città per ottenere questa dichiarazione: da ciò essere nato il conflitto il cui esito è noto. A questo oratore succedeva il sig. Hurlimann-Landis, il quale invitò quelli tra il popolo che erano armati di ritirarsi alle due chiese principali per esservi organizzati sotto gli ordini del colonnello Ziegler, sinchè fossero surrogati dalla milizia che erasi chiamata; gli altri poi esortò a ritirarsi alle loro case, ma prima dovesse il popolo dichiarare che desiderava un nuovo Gran Consiglio (*giubilo universale*), che fosse composto di uomini atti ad adempiere i desiderii del popolo nei limiti dell'attuale costituzione: il tutto però dover succedere nell'ordine legale.

Anche il pastore Usteri persuase al popolo di tenersi costante nella religione, e finalmente l'assemblea si sciolse dopo un altro discorso del sig. Hurlimann-Landis.

Dalla piazza di parata, gli oratori passarono a quella Fraumunster, ove erasi eretta una seconda tribuna, e trovavasi un'altra adunanza popolare. Sette in ottomila potevano essere i cittadini che si trovarono in quelle due piazze.

Nel dopo pranzo del 7 la moltitudine incominciava a scemare in Zurigo. La custodia della città fu affidata alla guardia civica, rafforzata da alcuni de'contadini regolarmente armati. La sera stessa giugnevano in città alcune centinaia di militi del battaglione Däniker. Le voci sparse di tentativi che il partito vinto voleva fare contro la città, di adunanze che formavansi a Regensberg, Baden, Winterthur ecc., eccitavano timori per la notte imminente, ma questa passò tranquilla, ad eccezione d'alcuni colpi di fucile sparati nella città e vicinanze, più per imprudenza o per celia che per altro.

Essendosi poi sparsa la voce che il sig. Fürer di Baden, presidente del Gran Consiglio, aveva con sua protesta invitato i membri di quel corpo a non radunarsi, la cancelleria del governo provvisorio esortò con sua lettera circolare i consiglieri di non mancare ai loro posti, a mal grado della succennata protesta.

La sera dell'8 i cadaveri de' nove rimasti morti il 6 furono sepolti con grande intervento di popolo e di militi. La sera stessa, la voce che gli abitanti del Wehntal uniti coi Lucernesi tentar volevano una spedizione contro Zurigo, rinnovò l'agitazione della sera precedente. Il battaglione Brunner dovette uscire; ma indi ritornò subito, dopo aver appostato doppie guardie. In diversi luoghi della città furono arrestati alcuni perturbatori della pubblica quiete.

La mattina del 9 seguì la sessione straordinaria del Gran Consiglio. Il sig. borgomastro Hess, stante l'assenza del presidente e del vicepresidente del Gran Consiglio, invitò i consiglieri a nominarne altri in lor vece. Lo scrutinio per la presidenza diede il seguente risultamento: per il borgomastro Hess 106 voti fra' 138 presenti, per l'ex-borgomastro de Muralt 17 voti, per il sig. Guier 8, e 5 per il sig. Zehnder: da quello per la vicepresidenza, dopo essere stato rinnovato perchè il primo rimase senza effetto, risultò eletto il signor Guier con voti 83. Questi, prendendo a parlare, rammentò che nove anni or sono aiutava, nei campi di Uster, ad abbattere una costituzione non più sodisfacente ai bisogni spirituali e materiali del cantone, che ha preso parte operosa alla fondazione della nuova costituzione ed instituzioni, e dichiarò di accettare ora la sua nomina nella fiducia che la costituzione e le instituzioni novelle saranno conservate.

Il cancelliere lesse quindi un rapporto del governo sugli avvenimenti del 6, e giorni successivi, rapporto che conchiudeva proponendo al Gran Consiglio l'approvazione del seguente decreto:

« Il Gran Consiglio, considerando che, in conseguenza di una straordinaria commozione popolare, il consiglio di stato si è sciolto di fatto:

« Visto che in tali emergenze è impossibile lo ristabilimento della pubblica quiete, e sembra essere dovere del rappresentante del popolo di rimettere la sua missione nelle mani dei suoi committenti, e di procurare stabilità alla generale amministrazione dello stato con nuove elezioni, decreta:

« 1.° Il consiglio di stato costituito il 6 dalle persone de' sig.ri borgomastro G. G. Hess, R. L. Meyer di Knonau, E. Sulzer, M. F. Sulzer, G. G. Hürlimann-Landis, ex-borgomastro de Muralt, Escher-Schulthes, è confermato in questa qualità per l'amministrazione delle cose pubbliche come consiglio di governo, e consiglio di stato federale. Esso è incaricato di provvedere ai singoli casi giusta la costituzione e le leggi, sinchè sia definitivamente organizzato il consiglio di governo.

« 2.° L'attuale Gran Consiglio si scioglie; il consiglio di stato è incaricato di provvedere indilatamente alle nomine costituzionali dei membri del Gran Consiglio, in modo che questo possa essere convocato entro 14 giorni. »

Dopo una viva discussione, il primo articolo è stato consentito unanimamente, ed il secondo da 140 suffragii.

Finalmente il borgomastro, sciogliendo l'assemblea: Ora recate, disse, alle case vostre parole di pace e di concordia, affinchè si porga effettivamente la mano alla riconciliazione.

Il 6, il governo provvisorio spedì a tutti i cantoni confederati una lettera circolare, in cui loro notifica lo scioglimento di fatto del governo di Zurigo, l'instituzione del nuovo governo provvisorio, lo ristabilimento della quiete e dell'ordine e la prossima adunanza del Gran Consiglio, che avviserà ai modi di riorganizzare tutte le autorità; si assicura che la costituzione garantita sarà conservata; e si dichiara non solamente non ritenersi necessario l'intervento dei cantoni confederati negli affari interni di Zurigo, ma che anzi e' si crede dannoso e pericolosissimo alla quiete del cantone di Zurigo, e d'altri. « Appellandoci alla nostra sovranità cantonale (così si continua), e quindi ricusando assolutamente qualunque intervento da parte degli altri cantoni, ci permettiamo di rammentarvi, fedeli e cari confederati, che l'intervento armato, giusta il disposto dal vigente Patto, non può succedere che per espressa domanda del cantone, od in caso di un formale decreto della Dieta. Noi replichiamo che un simile intervento, nel momento attuale, produrrebbe le più tristi conseguenze. »

Il comitato centrale ha risolto in una sessione del 9, di invitare il popolo ad eleggere a membri del nuovo Gran Consiglio solamente quelle persone che sono animate di sentimenti cristiani, e conoscono i bisogni ed il bene della patria.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* pubblica: I. Un bando dato il 9 dal governo provvisorio, col quale raduna le assemblee circolari pel 16 e 17 corrente per passare alla nomina dei membri del nuovo Gran Consiglio. II. Una lettera circolare ai cantoni confederati in cui si annunzia che la quiete non fu più turbata, che il Gran Consiglio si è dimesso, ed ha confermato il governo provvisorio nella qualità di consiglio di governo, e di consiglio di stato direttoriale; si promette che il nuovo governo adempierà con coscienza a' suoi doveri, e si manifesta la fiducia che tutti i cantoni, fidandosi nello stato costituzionale in cui si trova lo stato di Zurigo, gli continueranno le antiche relazioni di amicizia.

Il consiglio di governo di Berna, nella sua sessione dell'8 settembre, non ha formalmente decretato, ma col fatto dichiarato, che il cantone di Zurigo trovasi in uno stato costituzionale, e che non v'ha motivo ad intervenire sinchè ciò non sia richiesto dal governo di quel cantone. Il piccolo consiglio di San Gallo ha mandato alla Dieta una lettera in data del 7 settembre, in cui annuncia che egli non riconosce il governo provvisorio di Zurigo come consiglio direttoriale; e manifesta il desiderio che la Dieta avvisi ai mezzi di ristabilire l'ordine legale nel cantone di Zurigo. Turgovia ha ordinato di picchetto due battaglioni. Il governo di Soletta ha ordinato di picchetto il primo battaglione.

Ecco in qual modo il *Journal des Débats* spone le cagioni degli avvenimenti di Zurigo, e dà loro una tendenza ed un motivo religioso:

« Trattasi di una rivoluzione religiosa, repentina bensì per noi, ma che era tutt'altro che inaspettata per Zurigo, dove ella preparavasi da lungo tempo. Già una dimostrazione significativa di dissapori religiosi erasi mostrata alcuni mesi sono, quando il governo zurigano chiamava dall'Alemagna, per dargli una cattedra dell'università, il dottore Strauss, autore di una *Vita di Gesù*, la quale fece molto strepito fra'Tedeschi, e le cui dottrine eterodosse hanno sollevate gravissime discussioni. Il governo solo aveva il diritto di nominazione: il fatto era legale, benchè imprudente; ma sì calda fu l'opposizione che incontrò quella scelta, che il dott. Strauss, conservando la cattedra, non potè occuparla.

« Questa differenza venne provvisoriamente appianata, ma le tendenze delle quali essa non era che un sintomo hanno seguitato a svolgersi poi sì dall'una, come dall'altra parte, e le dissensioni sempre più si sono aggravate fra il governo e l'opposizione cristiana-protestante. Così, a cagione d'esempio ultimamente il Gran Consiglio introduceva parecchie mutazioni nell'insegnamento religioso, e scartava una proposta intesa a far partecipare il consiglio ecclesiastico all'elezione dei professori di teologia dell'università. Dal suo canto l'opposizione si dava forma coll'unità e colla risoluzione proprie di chi parteggia per cause religiose. Il suo principal mezzo di azione era un comitato centrale di sorveglianza, detto della fede, il quale sedeva in Zurigo ed avea delegati in tutti i comuni del cantone. I begli spiriti zurigani davano al comitato di *Zurigo* il nome di retrogrado (*von Zurüch.*) Che che ne sia, questa giunta, sempre più inasprita per le tendenze antireligiose del governo, risolse di ricorrere ad una manifestazione popolare, e spiccò una circolare in cui, lagnandosi che la religione era posta in pericolo dalle leggi, che si preparavano dal governo per la chiesa e per le scuole, eccitava i comuni a radunarsi per deliberare sovra petizioni al Gran Consiglio.

« Dal suo lato il consiglio esecutivo pubblicava, il 23 dello scorso, un bando per vietare ai comuni di deliberare sugli ordini del comitato centrale, allegando che privati, raccolti in assemblea, senza carattere ufficiale, non hanno verun mandato per convocare simili adunanze. Il comitato replicò con una seconda circolare in cui, mentre schermivasi dal voler dare ordini ai comuni, loro rammentava che essi hanno una sfera di azione independente dal governo: e veramente la podestà municipale di Zurigo dichiarò che ella manteneva il suo diritto di adunare il comune e deliberare sovra qualunque petizione.

« Il consiglio di stato considerò come sediziosa la circolare, la fece sequestrare, e promosse un processo criminale contro gli autori di essa. Il comitato rispose a questo provvedimento con un nuovo bando, invitando i cittadini ad adunarsi il 2 di settembre a Klotten, villaggio due leghe presso Zurigo, per avvisare ai mezzi di resistere alle pretese anticostituzionali del governo.

« Il consiglio di stato fece allora tirare a 40,000 esemplari e spargere a profusione un'altra circolare, e chiamò alcune truppe a Zurigo per tenervi fermo l'ordine che minacciava di essere seriamente turbato. L'adunanza popolare fu ciò non ostante tenuta il 2 a Klotten e v' intervennero da 10,000 persone. Questa assemblea decise, all'unanimità, di mandare al governo 22 deputati per invitarlo a rivocare *fra mezz'ora* i processi criminali intentati ai membri del comitato, ed a sottoporre ad un'inchiesta la condotta del procurator generale che aveva fatto sequestrare la circolare. Il governo rispose che sarebbesi convocato il Gran Consiglio, giacchè i richiami oltrepassavano i suoi poteri. . . .

« L'impulso era dato: il comitato stesso, il quale, dicesi, non voleva andar tant'oltre, forse avrebbe desiderato impedire che si procedesse agli estremi; ma o nol volle, o nol potè. I comuni si sollevarono, Zurigo venne invasa, ed il governo del partito Keller in poco d'ora fu sovvertito. Secondo alcuni avvisi il comitato aveva dato ordine di sonar a stormo il 5 nei varii comuni, ma saputo poi che il governo era risoluto di non domandar truppe agli altri cantoni, diede un contrordine, il quale non sarebbe arrivato a tempo. »

ITALIA

DUCATO DI MODENA — *Modena* 14 *settembre.*

La sera del giorno dodici corrente giunse felicemente alla R. Villeggiatura del Cattajo S. A. R. l'amatissimo nostro Sovrano con S. A. R. l'Arciduchessa e le Principesse Figlie. Il viaggio da Vienna al Cattajo accompagnato dalla buona stagione è stato in ogni rapporto felice, e sodisfacente è lo stato di salute delle LL. AA. RR. (*M. M.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

La *Gazzetta Privilegiata di Vienna*, che abbiamo ricevuta questa mattina, ha in data dell'11 il seguente annunzio: « S. A. S. il sig. Principe di Metternich, I. R. Cancelliere di Casa, Corte e Stato, è partito ieri alla volta di Johannisberg. »

I fogli francesi oggi giunti recano il seguente

DISPACCIO TELEGRAFICO

Baionna 10 settembre, ore 10.

Il comandante generale la 20.ª divisione militare al ministro degli affari esterni.

Espartero mi scrive, in data dell'8 corrente da Tolosa, ch'egli ricomincierà il 9 i suoi movimenti sul Bastan, per costringere D. Carlos a rifugiarsi in Francia. Egli deve tenermi informato delle sue operazioni.

Il *Journal des Débats* ha notizie della Catalogna, sino al 4 del corr., le quali recano che le truppe costituzionali avevano riportati vantaggi su molti punti. Secondo alcune lettere di Saragozza, Cabrera sarebbe soggiaciuto ad una sconfitta. — Il *Messager* dell'11 asserisce, per via straordinaria, che la notizia del trattato conchiuso fra Maroto ed Espartero è stata ricevuta a Madrid dalle Cortes, e fu accolta col massimo favore.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 12 settembre 1839.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta F.	—	—
Simili . . . . . . al 4. . . . . »	101	—
Simili . . . . . . al 3. . . . . »	81	3/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior. »	—	—
Imprestito » » del 1821. . . . . »	—	
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C. »	685	—
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C. »	269	1/16
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C. »	55	13/16
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2 »	65	3/4
Azioni del Banco in moneta . . . . »	1559	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Luca Evangelista 18. 19. 20. 21. e 22.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso D.r Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 88. — MERCORDI' 18 SETTEMBRE 1839

PARTE UFFIZIALE

EDITTO.

N. 24315

Risultando dagli atti come Valentino Orlando di Giacomo del comune di Dignano, distretto di S. Daniele dopo essersi allontanato con regolare passaporto datato 7 marzo 1838, e valituro per un anno onde recarsi a Roma non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A. - L'I. R. Delegazione del Friuli inerendo a quanto dispongono i capitoli 8.° e 10.° della sovrana patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Valentino Orlando a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge. — Il presente editto sarà per tre volte pubblicato nelle gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel comune di Dignano e nell'albo delegatizio. — Udine 24 agosto 1839. — *L' I. R. consigl. di Governo delegato* TRENTO.

AVVISI DI CONCORSO

N. 23720 — A tutto il giorno otto ottobre resta aperto il concorso al posto di Controllore presso la Dogana principale di Padova col soldo di annui fiorini 600 e coll'obbligo della pieggieria per somma eguale. — Quelli che credessero aver titoli ad aspirare al suddetto posto dovranno corredare le loro istanze dei documenti di servigio e degli studii fatti colla indicazione se conoscano la lingua tedesca, e così pure se e quali parenti abbiano addetti alla Dogana stessa. Inoltre giustificheranno le loro cognizioni nella qualificazione delle merci con certificati provanti il relativo studio fatto ovvero assoggettandosi ad esame presso una delle Dogane. — Le istanze dovranno essere pervenute nel termine come sopra assegnato al Protocollo dell' Intendenza di Padova col mezzo dell'Autorità da cui immediatamente l'istante dipende. — Dall'I. R. Magistrato Camerale per le Provincie Venete, Venezia 6 settembre 1839.

N. 25867 — Presso l' I. R. Direzione delle pubbliche Costruzioni nell' Arciducato d' Austria sopra l' Enno è vacante il primo posto d' Ingegnere coll' annuo soldo di fiorini 900 e in caso di promozione il secondo posto con fiorini 900 oppure il terzo d' Ingegnere con fiorini 800 — Quelli, che intendono di aspirare a detti posti, dovranno legalmente comprovare le teoretiche e pratiche loro cognizioni nei tre rami dell' architettura, e la loro moralità, presentando le loro istanze a tutto il 15 ottobre a. c. col tramite della loro superiorità al Governo dell' Austria sopra l' Enno. — Linz li 27 agosto 1839. — ANTONIO HINTERMAYER Nobile DI VALLENBERG *I. R. Segretario di Governo.*

Si porta a pubblica notizia che si rese vacante un posto di Avvocato presso l' I. R. Pretura in Gemona, provincia del Friuli. Chiunque credesse aspirarvi dovrà produrre al Tribunale di Prima Istanza in Udine entro quattro settimane il suo documentato ricorso con la dichiarazione se e quali vincoli di parentela, o di affinità ne' gradi contemplati dalle vigenti direttive per avventura esistessero tra il ricorrente e taluno degli avvocati esercenti in Gemona, o degl' impiegati di essa Pretura. Non si avrà alcun riguardo a quei ricorsi che mancassero delle prescritte giustificazioni e dichiarazioni.

N. 3657 — A tutto il giorno 10 ottobre prossimo venturo resta aperto il concorso tanto per un posto di Ufficiale presso la Cassa Centrale in Venezia col soldo di annui fiorini 600 aumentabili a fiorini 700 ed 800 per graduatoria, quanto per un posto di Accessista col soldo d' annui fiorini 400 nel caso che al primo fosse promosso un impiegato della Cassa stessa. — Chi credesse di aver titoli per aspirare all' uno od all' altro dei detti posti dovrà in tempo produrre alla predetta Cassa Centrale, col mezzo dell' Autorità da cui dipende, la propria istanza, che dovrà precisare il posto cui aspira, ed essere corredata dai necessarii, ed originali documenti, fra i quali deve principalmente comprovarsi o il servigio di Cassa, o il buon esito del prescritto esame oltre la dichiarazione sui rapporti di parentela che avesse cogl' impiegati della Cassa suddetta. — Dall' I. R. Cassa Centrale, Venezia il 9 settembre 1839 — GIUSEPPE TSCHEITSCHER *I. R. consigl. tesoriere.*

N. 13120 — Resta aperto a tutto settembre 1839 il concorso al vacante posto di primo Contabile presso l' Intendenza delle Finanze in Zara, cui è annesso il salario di fiorini annui 800; e nel caso di graduatoria per quello di terzo Contabile collo stipendio di annui fiorini 700. — Gli aspiranti comprovar dovranno l' età, la cittadinanza austriaca, lo stato, l'illibata condotta, i studii percorsi, i servigii prestati, la piena conoscenza della lingua italiana e possibilmente della tedesca, non che la conoscenza contabile in tutti i rami addetti all' Amministrazione finanziaria in Dalmazia; indicando, se siano o meno parenti od affini cogli impiegati dell' Intendenza stessa. — Le domande documentate degli aspiranti, che fossero già impiegati, verranno prodotte col mezzo dei rispettivi Superiori, e le altre insinuate direttamente al protocollo dell' Intendenza in Zara nel termine suindicato. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Zara 22 agosto 1839.

N. 24580 — Fino a tutto il giorno otto ottobre p. v. resterà aperto il concorso per un posto d' Intendente di Finanza in queste Venete Provincie cui va annesso l' annuo stipendio di fiorini 1600 che può aumentare per graduatoria a fiorini 1800 e 2000. — Ogni aspirante esser dee fornito di tutti i parziali requisiti stabiliti dalle vigenti norme per i posti superiori dell' Amministrazione Camerale, e chiunque voglia concorrere, oltre l' obbligo di comprovare il possesso di tali requisiti, è tenuto a corredare la sua istanza colla storia e documenti originali del suo servigio. — Le istanze si presenteranno al protocollo delle Intendenze provinciali di Finanza o di questo Magistrato Camerale prima della scadenza del termine fissato pel concorso. — Dall'I. R. Magistrato Camerale delle Provincie Venete, Venezia 14 settembre 1839. — ANTONIO NOALE segretario di Governo.

N. 2454. *I. R. Ispettor. in Capo delle scuole Elementari delle Provincie Venete.* — Viene aperto il concorso sino al giorno 20 ottobre p. v. pel posto di Maestro di oggetti matematici vacante nella quarta classe della R. Scuola maggiore maschile in Belluno al quale è annesso l'annuo assegno di fiorini 500. — Tutti gli aspiranti dovranno prima del termine suaccennato aver insinuate le loro petizioni col mezzo delle autorità da cui ciascun concorrente dipende all' ufficio dell' I. R. Ispettorato Provinciale in Belluno, corredandole dei documenti comprovanti: *a)* l' età ed il luogo di nascita; *b)* il luogo di domicilio; *c)* la religiosità, ed il buon costume; *d)* la sudditanza austriaca; *e)* gli studii fatti, e particolarmente quelli che si riferiscono alla classe; *f)* gli esami verificati intorno ad essi studii a tenore dell'artic. 4.° Istruzione III e della modula XV dell' Organico Regolamento; *g)* lo studio semestrale della metodica, ed il relativo esame; *h)* le lingue possedute; *i)* gl' impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, a durata nei medesimi, e l'assegno in essi goduto; *k)* l'immunità da ogni pregiudizio criminale, e politico. — Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all' antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl' individui di quello stabilimento secondo i rapporti della legge civile. — Dall' I. R. Ispettorato Generale delle Scuole Elementari; Venezia 14 settembre 1839. — *L' I. R. Consig. Ispettore generale* D. G. PLANCICH.

Per la morte di Antonio Cristani, si è resa vacante in Verona una piazza di Avvocato. Chiunque volesse aspirarvi dovrà produrre entro quattro settimane all' Ufficio del protocollo Esibiti dell' I. R. Tribunale Provinciale in Verona la documentata sua istanza in carta bollata con la prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela o di affinità nei gradi contemplati dalle vigenti normali o con taluno degl' impiegati dello stesso Tribunale e della Pretura Urbana, o con taluno degli avvocati esercenti in quel foro.

AVVISI D' ASTA.

N. 36904

Avviso della Deputazione degli Stati provinciali di Moravia.

S. M. I. R. con Sovrana risoluzione del 13 luglio a. c. si è graziosamente degnata di approvare il progetto dei signori Stati di Moravia per la costruzione di una strada dal confine Boemo vicino a Rothwasser sino a Jaklar presso Troppau nella lunghezza di 66259°, 5' ossiano miglia tedesche 16 9/16.

La costruzione di questa strada verrà data in appalto al miglior offerente in via di asta.

L' asta che si terrà il giorno 25 settembre a. c. alle ore 10 antimeridiane presso la Deputazione degli Stati provinciali di Moravia, abbraccierà tutto il lavoro stradale col prezzo fiscale di fiorini 432,124 kar. 52 in moneta di convenzione, e precisamente:

Il primo riparto dal confine Boemo vicino a Rothwasser inclusivamente sino al Comune di Schönberg, lungo	19084° 2' fior.	147009 k. 10
Il secondo riparto da ivi sino all' estremità del confine di Iremsdorf, lungo	21543° — „	123872 k. 3
e il terzo riparto da ivi sino alla strada Jägerndorf vicino a Jaklar, lungo	25632° 3' „	161243 k. 59
Somma come sopra	66259° 5' „	432124 k. 52

L' asta si aprirà prima per ogni riparto separatamente, poi per tutti e tre i riparti uniti sommariamente coll' ultima miglior offerta.

I piani, i dettagli dell' opera, e le condizioni dell' asta sono ostensibili nell' Ufficio del Ragionato degli Stati provinciali, presso il quale possono ottenersi tutte le nozioni necessarie.

Chiunque intenda di concorrere all' asta deve depositare quale cauzione la decima parte del prezzo di grida, quindi

pel primo riparto	fior.	14700 k. 55 —:—
pel secondo riparto	„	12387 k. 12 3/10
pel terzo riparto	„	16124 k. 21 9/10
oppure per tutti e tre i riparti uniti	F.	43212 k. 29 2/10

Il deposito deve seguire all' atto dell' apertura dell' asta o in denaro contante, o in carte pubbliche dello Stato secondo il loro corso legale, o mediante un atto fideiussorio per tale importo esaminato prima dell' asta e dichiarato valido dall' I. R. Fisco a termini dei §§ 230 e 1374 del codice civile universale.

Per facilitare la concorrenza verranno accettate anche offerte in iscritto sotto le condizioni e modalità seguenti:

Queste offerte devono riferirsi esattamente alle condizioni ed ai ragguagli di prezzo, che servono di dato regolatore dell' asta.

L' offerta deve contenere un prezzo affatto determinato e indipendente da ogni relazione ad altra offerta e vi si deve unire un' attestazione, che il vaglia del 10 per 100 fu depositato presso un pubblico Ufficio.

Le offerte, che, conformate in questo modo e bene suggellate, perverranno alla Deputazione degli Stati provinciali di Moravia il giorno prima dell' asta, oppure alla Commissione apposita in corso ancora delle trattative, si apriranno subito dopo terminata l' asta a voce in presenza di tutti gli aspiranti, che saranno qui comparsi, e indi si delibererà l' impresa del lavoro stradale a quegli, che fra le offerte a voce ed in iscritto risulterà il miglior offerente.

Che se una offerta a voce fosse affatto eguale ad una offerta in iscritto, in tal caso si darà preferenza alla prima, e dove diverse offerte in iscritto fossero fra di loro uguali, verrà deciso mediante estrazione a sorte a quale di queste spetti la preferenza.

Chiusa l' asta non si accetteranno altre offerte.

Alla Deputazione degli Stati provinciali resta espressamente riservata l' approvazione dell' atto di licitazione.

Brünn 27 agosto 1839.

EMANUELE CAV. DI KRONENFELS
I. R. Consigl. e primo Segretario della Deputazione degli Stati provinciali di Moravia.

N. 20944 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita degli stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di S. M. Formosa circondario di S. Leone ai civici n. 5927, 5928, 5930, 5931, 5935, 5936, di spettanza del ramo Demanio al quale vennero aggiudicati nell' asta fiscale 29 maggio 1832 a carico della ditta Bembo Giustina pieggia dell' avvocato Emanuel Venier debitore di tasse giudiziarie verso la Conservazione del registro di Venezia. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità divise in tre lotti, e consistenti:

Lotto I. Casa al n. 5927 in quattro piani composta da più luoghi in catasto ai n. 20269, 20270, 20271 e 20272 colla cifra complessiva di L. 137:425 calcolata meritevole del fitto di L. 210; magazzino al n. 5928 costituito da un solo locale in catasto al n. 20273 colla cifra di L. 18:257 ritenuto del reddito di L. 30. — Lotto II. Casa al N. 5930 in tre piani composta da più luoghi in catasto ai N. 20276, 20277, 20278 colla cifra di L. 149:468 in complesso ritenuta del reddito di L. 170; magazzino terreno al n. 5931 costituito da un solo locale in catasto al n. 20275 colla cifra di L. 20 calcolato del reddito di L. 33. — Lotto III. Magazzino al n. 5935 costituito da un solo locale in catasto al n. 20274 colla cifra di L. 28, e ritenuto della rendita di L. 36; Casa al n. 5936 in tre piani composta da più luoghi in catasto ai n. 20279, 20280 colla cifra di L. 76:138 ritenuta del reddito di L. 1905 si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 5 novembre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 2 dicembre 1838 n. 19220 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 24, 27 detto mese e 2 gennaio susseguente n. 128, 129 e n. 1 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 6690 indicata in detto avviso e divisibile per le offerte separate giusta il contemplato all'articolo 8 dell'avviso stesso in lotti; cioè pel lotto I. corrispondente ai n. 5927, 5928, L. 2400; pel lotto II. corrispondente ai n. 5930, 5931, L. 2030; pel lotto III. corrispondente ai n. 5935, 5936, L. 2260 Totale L. 6690. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 2 settembre 1839. — *Il Segr.* TREVISAN.

N. 27312 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 26 giugno p. n. 26875-3576 dovendosi appaltare i lavori di riordino degli argini di Brenta e Brenton di Stra a Conche, e le successive loro manutenzioni escluse le tratte della calata Rizzato a quella Medin dal ponte di Bojon a quello di Corte, e da questo a Resara. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di giovedì 26 del mese corr. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Deleg., avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 8656.51 quanto al riordino e di lire 7204:37 quanto alla manutenzione. — Il pagamento delle rate quanto al riordino avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 sett. 1834 n. 33807-4688. Il pagamento dei canoni di manutenzione seguirà in due eguali rate semestrali. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di Lire 600 più Lire venticinque per le spese dell' asta e contratto delle quali sarà reso conto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d' asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la intimazione della superiore approvazione, il deliberatario che non volesse lasciar il fatto deposito a cauzione del contratto, dovrà produrre l'equivalente o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte del R. Lombardo-Veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni Austriache di Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, sotto comminatoria non comparendo della perdita della metà del deposito medesimo. — In qualunque modo sia stata prodotta la sicurtà ne sarà accordato lo svincolo dietro la presentazione dell' atto finale di laudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbi, o riserve e dietro la giustificazione di aver pagati per intiero i compensi ai danneggiati. — Quanto alla manutenzione l'importo della fideiussione sarà equivalente al canone d'un anno. Li tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria della R. Deleg. Prov. ogni giorno alle ore d'ufficio. — L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 5 settembre 1839. — *Pel R. Delegato Provinciale in permesso*, B. FINI. — D.r Bonsembiante *Segr.*

N. 27125 — In obbedienza ad ossequiato governativo decreto 22 agosto p. p. n. 34548-4620 dovendosi appaltare i lavori d'interclusione del ramo sinistro di Adige in Volta Moggia comune di Bonavigo: Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprirà il giorno di martedì 24 del mese corrente alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa Regia Delegazione. — La gara avrà per base il prezzo peritale di lire austr. 2764:61. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di Lire 300 che serviranno anche di fideiussione pel contratto; più con lire venti per le spese dell' asta delle quali sarà reso conto, avvertendosi che i depositi dovranno esser fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla Regia cassa di Finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nell' enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito. — La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione. — Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d' asta: il R. erario all' incontro non lo è se non che dopo la superiore approvazione come sopra. — Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d' asta egli dovrà prodursi alla stazione appaltante per la stipulazione del contratto. — I pagamenti delle rate in cor-

so, giusta le facilitazioni portate dalla governativa circolare 25 settembre 1834 numero 33807-4688 A. S., saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di Finanza Provinciale dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati meno però la rata di collaudo che rimane vincolata all'esito definitivo del verbale relativo. — La garanzia fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati. — Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov'asta. — I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Deleg. Prov. ogni giorno nelle ore d'ufficio. — L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.º maggio 1807 in quanto non fossero state derogate da decreti posteriori. — Dall'I. R. Delegaz. Provinciale; Verona 3 settembre 1839. — *L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinc.* Bar. Di Pauli. — Giara *Segr.*

N. 23271 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell'I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l'asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all'asta chiunque dà buon conto di sè stesso, dichiara il suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all'asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all'estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all'affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all'approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell'approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all'affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l'atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 17 agosto 1839. — *L'I. R. Intend.* A. Revedin. — *Il R. segr.* Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d'affittarsi con l'asta del giorno 24 settembre 1839. — Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Silvestro. — 1 Bottega e volta al n. 78, L. 84. — 2 Terzo piano di casa al n. 951, L. 150. — 3 Primo piano al n. 456, L. 200; NB. Prima della delibera Vedi N. 12812-3257.

In parrocchia di s. Maria Gloriosa dei Frari. — 4 Casetta terrena al n. 2309, L. 56. — 5 1.º piano di casa al n. 1302, lire 60. — 6 2.º piano di casa al n. 2302, L. 50. — 7 Casa al n. 2272, lire 110. — 8 Casa al n. 2274, L. 114.

In parrocchia di S. Silvestro. — 9. Casa al n. 1377, lire 273; NB. L'affittanza avrà principio il giorno primo novembre 1839. — 10 Primo piano di casa al n. 600, lire 96; Prima della delibera V. il n. 18005-1760 9 agosto 1838. — 11 Porzione di casa al n. 1362-10, lire 36. — 12. Bottega al n. 282, lire 60; NB. per quando sarà vuota.

N. 25659 — Nella giornata del 30 settembre alle ore tre pomeridiane nel locale della suddetta Intendenza in parrocchia di S. Salvatore circondario di S. Bortolammeo si terrà l'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, se così parerà, e piacerà la ricostruzione di un tratto di pavimento con stellarii di Verona nella interna corsia nella residenza dell'I. R Conservazione del Registro e Tasse in Venezia, e ricostruzione di volti nelle stanze degli Ufficii addetti sul dato regolatore di austriache L. 1888:53. — Gli aspiranti dovranno cautar l'asta con un deposito di austr. L. — Qualora la gara dei concorrenti lo consigliasse, potrà essere differita la delibera ad altro giorno da annunziarsi all'atto dell'asta. — La delibera seguirà in base de' capitoli normali ostensibili in uffizio. — In ambi casi la delibera seguirà con riserva della superiore approvazione. — Dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria a termini dell'art. I. della notificazione governativa 26 marzo 1816 n. 2658-3131. — Le spese tutte d'asta, stampa, contratto ec. staranno a carico del deliberatario. — Dall'I R. Intendenza provinciale di Venezia, li 9 settembre 1839. — *Per l'I. R. Intendente*, Tonossi.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 20845 — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato* — Avviso di vendita all'asta degli Stabili erariali siti in Chioggia, ed in Pellestrina provincia di Venezia ai civici N. 455 in Rione di San Giacomo calle Palazzo in Chioggia era della Ditta Vincenzo Puggiotto stata spogliata coll'atto fiscale 27 aprile 1835 per debito capitale alla Scuola del Rosario di Chioggia; N. 89 nel Sestier Zennaro in Pellestrina era della Ditta Scarpa Giovanni ed Antonio detti Giona spogliati coll'atto fiscale 18 maggio 1820 per simile alla Scuola della B. V. della Navicella di Chioggia. - N. 450 con piccolo orto nel Sestier Scarpa in Pellestrina era della Ditta Scarpa Vincenzo del fu Girolamo stata spogliata con atto fiscale giusta decreto della cessata Direzione del Demanio 2 giugno 1824 N. 9168 per simile alla Scuola della Croce in Chioggia; tutte di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale del Commissariato Distrettuale di Chioggia le seguenti proprietà stimate per L. 189:60 la casa in Chioggia Rione S. Giacomo n. 455 — per L. 703:75 la casa in Pellestrina Sestier Zennaro n. 89 — per L. 428:65 la casa con orto in Pellestrina Sestier Scarpa n 450. — In tutto L. 1322 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei Beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno sedici ottobre prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita sono descritte nell'elaborato dell'ingegnere Alberti 16 maggio 1838, riveduto dall'ingegnere in capo Bisognini, e placitato dalla Ragioneria Centrale, sono descritte in estimo al n. 598 del catasto colla cifra di L. 47:97 la casa al n. 455 - al n. 627 del catasto colla cifra di L. 47.586 la casa al n. 89 - al n. 649 del catasto colla cifra di L. 19:188 la essa con orto al n. 450. — La prima delle dette case è occupata in porzione da Antonio Penso del fu Domenico detto Seppa per Lire 61:68 annue, ed in porzione da Antonio Voltolina di Antonio per L. 34:32. — La seconda è occupata da Antonio Vianello del fu Sante per L. 60 annue. — La terza è occupata da intrusi. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 29 agosto 1839. — *Il segretario* Trevisan.

N. 20942. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Giacomo dall'Orio in Ruga vecchia marcati ai civici n. 1525, 1526, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a)* in una casa in due piani oltre il terreno e soffitta al civ. 1525 descritta all'estimo al n. 12372 colla cifra di L. 114:207 locata a Giulia Corner Soranzo per annue L. 186:24; *b)* in altra casa in due piani oltre il terreno al civ. n. 1526 descritta in estimo al n. 12273 colla cifra di L. 114:207 locata a Soranzo Giovanni Tommaso per L. 149 annue; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 19 ottobre p v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 8 aprile p. p. n. 19987 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 29 aprile, 2 e 4 maggio susseguente n. 42, 43, 44 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 5544:99. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 31 agosto 1839. — *Il Segret. dell'I. R. Magistrato camerale e della Commissione* Trevisan.

N. 21278. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle Realità camerali esistenti nella provincia del Friuli e nel distretto di San Vito che compongono il riparto XLV detto di Valvasone, di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a)* in una casa al civico n. 153 in Valvasone con piccolo fondo, il tutto dell'estensione di pertiche censuarie 2.84 in estimo colla cifra di L. 165:60; *b)* in n. 8 annualità perpetue in generi del reddito depurato di L. 52.94. Il tutto arrendato a Giuseppe Luzzato per contratto novennale cominciato nell'anno 1834; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Udine nel giorno 17 ottobre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 31 luglio 1837 n. 16468 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 7, 8, 9 agosto 1837 N. 176, 177 e 178. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 875 anzichè in quella di L. 1546 indicata in detto Avviso. Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 27 agosto 1839. — *Il segr.* Trevisan.

N. 21945 — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato. — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale qui in Venezia nella parrocchia di S. Francesco della Vigna nella località detta del Morion al civico n.* 2838, *di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in una casa in due appartamenti oltre il pian terreno e la così detta soffitta composta da più luoghi descritta in estimo ai n.* 11623, 11624, *colla cifra di lire* 161:793 *in complesso, e locata per uno dei detti appartamenti a Vincenzo Provato per L.* 108, *e per l'altro a Michiele Solari per L.* 109:20; *si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Venezia nel giorno* 5 *novembre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì* 1.º *dicembre* 1838 *N.* 19110 *stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni* 21, 24, 27 *dicembre stesso N.* 126, 128, 129 *di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L.* 2140:33 *indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia* 2 *settembre* 1839. — *Il segretario* Trevisan.

N. 21318 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle Realità camerali esistenti nella provincia di Venezia e nel distretto di S. Donà amministrate dall'Intendenza di Finanza in Treviso che compongono il Riparto LXXIII detto di Torre di Calligo, di spettanza del ramo Corona. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti in campi 28.0.31 pari a pertiche censuarie 145.65 in Torre di Calligo con casa colonica e capanna censiti in estimo colla cifra di L. 542:481 locati a Nicolò Missana per contratto novennale cominciato nell'anno 1831 contro l'annuo canone di L. 610; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Treviso nel giorno 24 ottobre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 2 giugno p p. N. 20664 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 18, 22 e 25 giugno p. p. N. 59, 61 e 63. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 7124:20. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 29 agosto 1839. — Trevisan *Segr.*

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 20943. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili erariali siti in Venezia nell'Isola della Giudecca nella calle dei Spini ai civici n.i 481, 483, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti: *a)* nella casa in due piani compreso il terreno composta da più luoghi al n. 481 in estimo al n. 13168 colla cifra di Lire 94:273 locata a Maria Chinega per annue L. 62; *b)* in altra casa in due piani oltre il terreno e la soffitta composta pure da più luoghi al n. 483 in estimo al n 13169 colla cifra di L 144:840 locata ad Antonio Grasselli per L. 146; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Venezia nel giorno 29 ottobre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 3 aprile p. p. n. 20210 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 18, 19 e 27 aprile stesso N. 38, 39, 41. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 2129:66 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia 31 agosto 1839. — Trevisan *Segretario.*

N. 20941. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale in istato rovinoso, ed in parte crollato, sito nella provincia di Venezia, e nel comune di Murano nella parrocchia di S. Donato, fondamenta di S. Lorenzo marcato col civico n. 128, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in una Casa rovinosa, ed in parte crollata stata descritta nella rilevazione periziale 25 marzo 1838 dell'ingegnere Sasso, riveduta dall'ingegnere in capo Bisognini, e placitata dalla Ragionateria Centrale. Tale stabile è allibrato negli estimi sotto il n. 582 colla cifra di L. 47:586; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 18 ottobre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 10 dicembre 1838 n. 19335 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 27, 30 dicembre stesso, e 2 gennaio susseguente n. 129, 130, 131 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 70 anzichè in quella di L. 139:66 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 29 agosto 1839. — *Il Segret.* Trevisan.

N. 21381 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta per la vendita degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Luca ai civici N. 3092, 3093, 3094, 3470, 3471, 3472, 3473, 3537, 3609, 3610, 3611, 3769, 3770, 3771, 3794, 3795, 3799, 4411 di spettanza del Ramo Demanio. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vice reale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per la complessiva somma di lire 28415. Divisibili anche in lotti come dalla sottoposta distinta. Dimostra li prezzi fiscali coi quali altre volte vennero posti in vendita e precisamente coll'avviso 12 gennaio 1837 N. 273-26 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno venticinque ottobre prossimo dalle ore dieci della mattina alle tre pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita vengono descritte come nella sottoposta distinta. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 30 agosto 1839. — Trevisan *Segr.*

Segue distinta degli indicati stabili divisi in lotti come sopra.

Indicazione del lotto	Qualità dello stabile	Ubicazione	Civico numero	Numero del catasto	Cifra d'estimo	Prezzo fiscale ritenuto nell'avviso 1837 parziale	Prezzo fiscale ritenuto nell'avviso 1837 totale	Prezzo fiscale ridotto odierno
1	Magazzino	Corte dei Santi	3092	7822	L. ——	L. 220.—		
	Casa	Idem	3093	7823	„ 154:755	„ 2440.66	L. 3514.99	L. 2220
	Locale ad uso di bottega	Calle della Mandola	3094	7822	„ 55.261	„ 854.33		
2	Casa in due piani	Calle Sant' Andrea	3470	7727	„ 209.379	„ 2797.00		
	Casa in tre piani	Idem	3471	7727	„ 226.035	„ 3482.83	„ 8835.23	L. 3400
	Casa in due piani	Idem	3472	7727	„ 190.345	„ 2555.40		
3	Casetta terrena	Idem	3473	7727	„ 71.379	„ 1195.33	„ 1195.33	L. 635
4	Casa in due piani	Calle del Forno	3537	7572. 7762	„ 233.173	„ 4139.83		
	Bottega	Calle Fuseri	3609	7762	„ 57.103	„ 920.—		
	Bottega	Idem	3610	7762	„ 166.552	„ 3134.16	„ 9247.32	L. 7000
	Bottega	Idem	3611	7762	„ 71.369	„ 1053.33		
5	Casa in tre piani	Calle del Teatro	3769	7645	„ 285.517	„ 4009.66		
	Simile	Idem	3770. 3771	7645	„ 286.517	„ 4516.33	„ 8525.99	L. 5690
6	Casa in tre piani	Calle del Carbon'	3794	7595	„ 190.345	„ 2019.66		
	Casa in due piani	Idem	3795	7608	„ 161.793	„ 2325.66	„ 6003.95	L. 3470
	Magazzino	Idem	3799	7594	„ 38.069	„ 758.63		
7	Casa in tre piani e bottega	Calle del Teatro	4411	7727	„ 380.689	„ 9046.83	„ 9046.83	L. 6000
						Prezzo fiscale ritenuto nel 1837	L. 46369.64	
						Prezzo attuale ridotto	......	L. 28415

N. 21276 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali qui in Venezia nella parrocchia di S. M. dei Frari, circondario di S. Tomà distinti coi n. 2271, 2272, 2273, 2274 e 2275, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a)* il n. 2271 in una casa in due piani oltre il terreno in estimo al n. 12133 colla cifra di L. 104:690 locata a Vincenzo Mazzocolin per L. 110 annue; *b)* il n. 2272 in una casa in due piani simili in estimo al n. 12134 colla cifra di L: 95:172 locata ad Anna Menegazzi per L. 110; *c)* il n. 2273 in una casa in due piani simili in estimo al n. 12135 colla cifra di L. 76:138 locata a Maddalena Gandolfo per L. 120; *d)* il n. 2274 in una casa in due piani simili in estimo al numero 12136 colla cifra di L. 85:655 ad Adriana Menegazzi per L. 114:94; *e)* il n. 2275 in una casa in due piani simili in estimo al n. 12137 senza cifra era occupata gratuitamente da militari ex veneti; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Venezia nel giorno 18 ottobre prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 20 febbraio p. p. n. 19798 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 4, 6, 8 marzo n. 24, 25, 26 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 4906:49 indicata in detto avviso, ritenuto che restano esclusi dalla presente vendita gli stabili ivi indicati pel lotto secondo, perchè di già alienato coll'asta tenutasi in senso dell'avviso stesso. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia li 27 agosto 1839. — *Il segr.* Trevisan.

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 88. — MERCORDI' 18 SETTEMBRE 1839

PARTE UFFIZIALE

Editto.

N. 24315

Risultando dagli atti come Valentino Orlando di Giacomo del comune di Dignano, distretto di S. Daniele dopo essersi allontanato con regolare passaporto datato 7 marzo 1838, e valituro per un anno onde recarsi a Roma non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A. L'I. R. Delegazione del Friuli inerendo a quanto dispongono i capitoli 8.° e 10° della sovrana patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Valentino Orlando a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge. — Il presente editto sarà per tre volte pubblicato nelle gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel comune di Dignano e nell'albo delegatizio. — Udine 24 agosto 1839. — *L' I. R. consigl. di Governo delegato* Taento.

AVVISI DI CONCORSO

N. 23720 — A tutto il giorno otto ottobre resta aperto il concorso al posto di Controllore presso la Dogana principale di Padova col soldo di annui fiorini 600 e coll'obbligo della pieggieria per somma eguale. — Quelli che credessero aver titoli ad aspirare al suddetto posto dovranno corredare le loro istanze dei documenti di servigio e degli studii fatti colla indicazione se conoscano la lingua tedesca, e così pure se e quali parenti abbiano addetti alla Dogana stessa. Inoltre giustificheranno le loro cognizioni nella qualificazione delle merci con certificati provanti il relativo studio fatto ovvero assoggettandosi ad esame presso una delle Dogane. — Le istanze dovranno essere pervenute nel termine come sopra assegnato al Protocollo dell' Intendenza di Padova col mezzo dell'Autorità da cui immediatamente l'istante dipende. — Dall'I. R. Magistrato Camerale per le Provincie Venete, Venezia 6 settembre 1839.

N. 25867 — Presso l' I. R. Direzione delle pubbliche Costruzioni nell' Arciducato d' Austria sopra l' Enno è vacante il primo posto d' Ingegnere coll' annuo soldo di fiorini 900 e in caso di promozione il secondo posto con fiorini 900 oppure il terzo d' Ingegnere con fiorini 800. — Quelli, che intendono di aspirare a detti posti, dovranno legalmente comprovare le teoretiche e pratiche loro cognizioni nei tre rami dell' architettura, e la loro moralità, presentando le loro istanze a tutto il 15 ottobre a. c. col tramite della loro superiorita al Governo dell' Austria sopra l' Enno. — Linz li 27 agosto 1839. — Anonio Hintermayer Nobile Di Vallenberg *I. R. Segretario di Governo.*

Si porta a pubblica notizia che si rese vacante un posto di Avvocato presso l' I. R. Pretura in Gemona, provincia del Friuli. Chiunque credesse aspirarvi dovrà produrre al Tribunale di Prima Istanza in Udine entro quattro settimane il suo documentato ricorso con la dichiarazione se e quali vincoli di parentela, o di affinità ne' gradi contemplati dalle vigenti direttive per avventura esistessero tra il ricorrente e taluno degli avvocati esercenti in Gemona, o degl' impiegati di essa Pretura. Non si avrà alcun riguardo a quei ricorsi che mancassero delle prescritte giustificazioni e dichiarazioni.

N. 3657 — A tutto il giorno 10 ottobre prossimo venturo resta aperto il concorso tanto per un posto di Ufficiale presso la Cassa Centrale in Venezia col soldo di annui fiorini 600 aumentabili a fiorini 700 ed 800 per graduatoria, quanto per un posto di Accessista col soldo d' annui fiorini 400 nel caso che al primo fosse promosso un impiegato della Cassa stessa. — Chi credesse di aver titoli per aspirare all' uno od all' altro dei detti posti dovrà in tempo produrre alla predetta Cassa Centrale, col mezzo dell' Autorità da cui dipende, la propria istanza, che dovrà precisare il posto cui aspira, ed essere corredata dai necessarii, ed originali documenti, fra i quali deve principalmente comprovarsi o il servigio di Cassa, o il buon esito del prescritto esame oltre la dichiarazione sui rapporti di parentela che avesse cogl' impiegati della Cassa suddetta. — Dall' I. R. Cassa Centrale, Venezia il 9 settembre 1839. — Giuseppe Tscheitscher *I. R. consigl. tesoriere.*

N. 13120 — Resta aperto a tutto settembre 1839 il concorso al vacante posto di primo Contabile presso l' Intendenza delle Finanze in Zara, cui è annesso il salario di fiorini annui 800; e nel caso di graduatoria per quello di terzo Contabile collo stipendio di annui fiorini 700. — Gli aspiranti comprovar dovranno l' età, la cittadinanza austriaca, lo stato, l'illibata condotta, i studii percorsi, i servigii prestati, la piena conoscenza della lingua italiana e possibilmente della tedesca, non che la conoscenza contabile in tutti i rami addetti all' Amministrazione finanziaria in Dalmazia; indicando, se siano o meno parenti od affini cogli impiegati dell' Intendenza stessa. — Le domande documentate degli aspiranti, che fossero già impiegati, verranno prodotte col mezzo dei rispettivi Supriori, e le altre insinuate direttamente al protocollo dell' Intendenza in Zara nel termine saindicato. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Zara 22 agosto 1839.

N. 24580 — Fino a tutto il giorno otto ottobre p. v. resterà aperto il concorso per un posto d' Intendente di Finanza in queste Venete Provincie cui va annesso l' annuo stipendio di fiorini 1600 che può aumentare per graduatoria a fiorini 1800 e 2000. — Ogni aspirante esser dee fornito di tutti i parziali requisiti stabiliti dalle vigenti norme per i posti superiori dell' Amministrazione Camerale, e chiunque voglia concorrere, oltre l' obbligo di comprovare il possesso di tali requisiti, è tenuto a corredare la sua istanza colla storia e documenti originali del suo servigio. — Le istanze si presenteranno al protocollo delle Intendenze provinciali di Finanza o di questo Magistrato Camerale prima della scadenza del termine fissato pel concorso. — Dall' I. R. Magistrato Camerale delle Provincie Venete, Venezia 14 settembre 1839. — Antonio Noris *segretario di Governo.*

N. 2454. *I. R. Ispettor. in Capo delle scuole Elementari delle Provincie Venete.* — Viene aperto il concorso sino al giorno 20 ottobre p. v. pel posto di Maestro di oggetti matematici vacante nella quarta classe della R. Scuola maggiore maschile in Belluno al quale è annesso l'annuo assegno di fiorini 500. — Tutti gli aspiranti dovranno prima del termine suaccennato aver insinuate le loro petizioni col mezzo delle autorita da cui ciascun concorrente dipende all' ufficio dell' I. R. Ispettorato Provinciale in Belluno, corredandole dei documenti comprovanti: *a)* l' età ed il luogo di nascita; *b)* il luogo di domicilio; *c)* la religiosita, ed il buon costume; *d)* la sudditanza austriaca; *e)* gli studii fatti, e particolarmente quelli che si riferiscono alla classe; *f)* gli esami verificati intorno ad essi studii a tenore dell' artic. 4.° Istruzione III e della modula XV dell' Organico Regolamento; *g)* lo studio semestrale della metodica, ed il relativo esame; *h)* le lingue possedute; *i)* gl'impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, a durata nei medesimi, e l'assegno in essi goduto; *k)* l'immunita da ogni pregiudizio criminale, e politico. — Sara pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all' antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl' individui di quello stabilimento secondo i rapporti della legge civile. — Dall' I. R. Ispettorato Generale delle Scuole Elementari; Venezia 14 settembre 1839. — *L' I. R. Consig. Ispettore generale* D. G. Plancich.

Per la morte di Antonio Cristani, si è resa vacante in Verona una piazza di Avvocato. Chiunque volesse aspirarvi dovrà produrre entro quattro settimane all' Ufficio del protocollo Esibiti dell' I. R. Tribunale Provinciale in Verona la documentata sua istanza in carta bollata con la prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela o di affinità nei gradi contemplati dalle vigenti normali o con taluno degl' impiegati dello stesso Tribunale e della Pretura Urbana, o con taluno degli avvocati esercenti in quel foro.

AVVISI D' ASTA.

N. 36904

Avviso della Deputazione degli Stati provinciali di Moravia.

S. M. I. R. con Sovrana risoluzione del 13 luglio a. c. si è graziosamente degnata di approvare il progetto dei signori Stati di Moravia per la costruzione di una strada dal confine Boemo vicino a Rothwasser sino a Jaklar presso Troppau nella lunghezza di 66259°, 5' ossiano miglia tedesche 16 9/16.

La costruzione di questa strada verrà data in appalto al miglior offerente in via di asta.

L' asta che si terrà il giorno 25 settembre a. c. alle ore 10 antimeridiane presso la Deputazione degli Stati provinciali di Moravia, abbraccierà tutto il lavoro stradale col prezzo fiscale di fiorini 432,124 kar. 52 in moneta di convenzione, e precisamente:

Il primo riparto dal confine Boemo vicino a Rothwasser inclusivamente sino al Comune di Schönberg, lungo	19084° 2'	fior.	147009 k 10
Il secondo riparto da ivi sino all' estremità del confine di Iremsdorf, lungo	21543° —	„	123872 k. 3
e il terzo riparto da ivi sino alla strada Jägerndorf vicino a Jaklar, lungo	25632° 3'	„	161243 k. 39
Somma come sopra	66259° 5'	„	432124 k. 52

L' asta si aprirà prima per ogni riparto separatamente, poi per tutti e tre i riparti uniti sommariamente coll' ultima miglior offerta.

I piani, i dettagli dell' opera, e le condizioni dell' asta sono ostensibili nell' Ufficio del Ragionato degli Stati provinciali, presso il quale possono ottenersi tutte le nazioni necessarie.

Chiunque intenda di concorrere all' asta deve depositare quale cauzione la decima parte del prezzo di grida,

quindi pel primo riparto	fior. 14700 k. 55 —:—
pel secondo riparto	„ 12387 k. 12 3/10
pel terzo riparto	„ 16124 k. 21 9/10
oppure per tutti e tre i riparti uniti	F. 43212 k. 29 2/10

Il deposito deve seguire all' atto dell' apertura dell' asta o in denaro contante, o in carte pubbliche dello Stato secondo il loro corso legale, o mediante un atto fideiussorio per tale importo esaminato prima dell' asta e dichiarato valido dall' I. R. Fisco a termini dei §§ 230 e 1374 del codice civile universale.

Per facilitare la concorrenza verranno accettate anche offerte in iscritto sotto le condizioni e modalità seguenti:

Queste offerte devono riferirsi esattamente alle condizioni ed ai ragguagli di prezzo, che servono di dato regolatore dell' asta.

L' offerta deve contenere un prezzo affatto determinato e indipendente da ogni relazione ad altra offerta e vi si deve unire un' attestazione, che il vaglia del 10 per 100 fu depositato presso un pubblico Ufficio.

Le offerte, che, conformate in questo modo e bene suggellate, perverranno alla Deputazione degli Stati provinciali di Moravia il giorno prima dell' asta, oppure alla Commissione apposita in corso ancora delle trattative, si apriranno subito dopo terminata l' asta a voce in presenza di tutti gli aspiranti, che saranno qui comparsi, e indi si delibererà l' impresa del lavoro stradale a quegli, che fra le offerte a voce ed in iscritto risulterà il miglior offerente.

Che se una offerta a voce fosse affatto eguale ad una offerta in iscritto, in tal caso si darà preferenza alla prima, e dove diverse offerte in iscritto fossero fra di loro ugnali, verrà deciso mediante estrazione a sorte a quale di queste spetti la preferenza.

Chiusa l' asta non si accetteranno altre offerte.

Alla Deputazione degli Stati provinciali resta espressamente riservata l' approvazione dell' atto di licitazione.

Brünn 27 agosto 1839.

Emanuele Cav. Di Kronenfels
I. R. Consigl. e primo Segretario della Deputazione degli Stati provinciali di Moravia.

N. 20944 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov'asta per la vendita degli stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di S. M. Formosa circondario di S. Leone ai civici n. 5927, 5928, 5930, 5931, 5935, 5936, di spettanza del ramo Demanio al quale vennero aggiudicati nell' asta fiscale 29 maggio 1832 a carico della ditta Bembo Giustina pieggia dell' avvocato Emanuel Venier debitore di tasse giudiziarie verso la Conservazione del registro di Venezia. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realita divise in tre lotti, e consistenti:

Lotto I. Casa al n. 5927 in quattro piani composta da più luoghi in catasto ai n. 20269, 20270, 20271 e 20272 colla cifra complessiva di L. 137:425 calcolata meritevole del fitto di L. 210; magazzino al n. 5928 costituito da un solo locale in catasto al n. 20273 colla cifra di L. 18:257 ritenuto del reddito di L. 30. — Lotto II. Casa al N. 5930 in tre piani composta da più luoghi in catasto ai N. 20276, 20277, 20278 colla cifra di L. 149:468 in complesso ritenuta del reddito di L. 170; magazzino terreno al n. 5931 costituito da un solo locale in catasto al n. 20275 colla cifra di L. 29 calcolato del reddito di L. 33. — Lotto III. Magazzino al n. 5935 costituito da un solo locale in catasto al n. 20274 colla cifra di L. 28, e ritenuto della rendita di L. 36; Casa al n. 5936 in tre piani composta da più luoghi in catasto ai n. 20279, 20280 colla cifra di L. 76:158 ritenuta del reddito di L. 190; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 5 novembre p. v. seguira il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 2 dicembre 1838 n. 19225 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 24, 27 detto mese e 2 gennaio susseguente n. 128, 129 e n. 1 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 6690 indicata in detto avviso e divisibile per le offerte separate giusta il contemplato all'articolo 8 dell'avviso stesso in lotti; cioè pel lotto I. corrispondente ai n. 5927, 5928, L. 2400; pel lotto II. corrispondente ai n. 5930, 5931, L. 2030; pel lotto III. corrispondente ai n. 5935, 5936, L. 2260. Totale L. 6690. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 2 settembre 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

N. 27312 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 26 giugno p. n. 26875-3576 dovendosi appaltare i lavori di riordino degli argini di Brenta e Brenton di Stra a Conche, e le successive loro manutenzioni escluse le tratte della calata Rizzato a quella Medin dal ponte di Bojon a quello di Corte, e da questo a Resara. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprira il giorno di giovedì 26 del mese corr. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Deleg:, avvertendo, che cadendo senza effetto l'esperimento se ne tentera un secondo ed un terzo se così parera e piacera, o si passera anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione superiore, come meglio si credera opportuno. — La gara avra per base il prezzo peritale di Lire 8656.51 quanto al riordino e di lire 7204:37 quanto alla manutenzione. — Il pagamento delle rate quanto al riordino avra luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 sett. 1834 n. 33807-4688. Il pagamento dei canoni di manutenzione seguira in due eguali rate semestrali. — Ogni aspirante dovra cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sara poi restituito meno al deliberatario) di Lire 500 più Lire venticinque per le spese dell' asta e contratto delle quali sara reso conto. — La delibera seguira a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avra firmato il verbale d'asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d' asta dovra dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — Precisamente entro otto giorni dopo la intimazione della superiore approvazione, il deliberatario che non volesse lasciar il fatto deposito a cauzione del contratto, dovra produrre l'equivalente o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte del R. Lombardo-Veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni Austriache di Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, sotto comminatoria non comparendo della perdita della meta del deposito medesimo. — In qualunque modo sia stata prodotta la sicurta ne sara accordato lo svincolo dietro la presentazione dell' atto finale di laudo purchè risulti pieno ed assoluto e senza dubbi, o riserve e dietro la giustificazione di aver pagati per intiero i compensi ai danneggiati. — Quanto alla manutenzione l'importo della fideiussione sara equivalente al canone d'un anno. Li tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria della R. Deleg. Prov. ogni giorno alle ore d'ufficio. — L' asta si terra sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sara libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spettera alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilita che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 5 settembre 1839. — *Pel R. Delegato Provinciale in permesso*, B. Fini. — D.r Bonsembiante *Segr.*

N. 27125 — In obbedienza ad ossequiato governativo decreto 22 agosto p. p. n. 34548-4620 dovendosi appaltare i lavori d'interclusione del ramo sinistro di Adige in Volta Moggia comune di Bonavigo: Si deduce a comune notizia quanto segue: L'asta si aprira il giorno di martedì 24 del mese corrente alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa Regia Delegazione. — La gara avra per base il prezzo peritale di lire austr. 2764:61. — Ogni aspirante dovra cautare la propria offerta con un deposito in danaro di Lire 300 che serviranno anche di fideiussione pel contratto; più con lire venti per le spese dell' asta delle quali sara reso conto; avvertendosi che i depositi dovranno esser fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sara tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla Regia cassa di Finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nell' enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito. — La delibera seguira a vantaggio del maggior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione. — Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d' asta: il R. erario all' incontro non lo è se non che dopo la superiore approvazione come sopra. — Precisamente entro otto giorni dopo che gli sara stata comunicata la superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della meta del deposito d' asta egli dovra prodursi alla stazione appaltante per la stipulazione del contratto. — I pagamenti delle rate in cor-

so, giusta le facilitazioni portate dalla governativa circolare 25 settembre 1834 numero 33807-4688 A. S., saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di Finanza Provinciale dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati meno però la rata di collaudo che rimane vincolata all'esito definitivo del verbale relativo. — La garanzia fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati. — Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov'asta. — I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Deleg. Prov. ogni giorno nelle ore d'ufficio. — L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero state derogate da decreti posteriori. — Dall'I. R. Delegaz. Provinciale; Verona 3 settembre 1839. — *L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinc.* Bar. Di Pauli. — Giara *Segr.*

N. 23271 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell'I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l'asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all'asta chiunque dà buon conto di sè stesso, dichiara i suo domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all'asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all'asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all'estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all'affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d'uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all'approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell'approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L'Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l'adempimento degli obblighi all'affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l'atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall'affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all'articolo secondo, non che ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s'intende sempre fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all'atto dell'asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 17 agosto 1839. — *L'I. R. Intend.* A. Revedin. — *Il R. segr.* Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d'affittarsi con l'asta del giorno 24 settembre 1839. — Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Silvestro. — 1 Bottega e volta al n. 78, L. 84. — 2 Terzo piano di casa al n. 951, L. 150. — 3 Primo piano al n. 456, L. 200; NB. Prima della delibera Vedi N. 12812-3257.

In parrocchia di s. Maria Gloriosa dei Frari. — 4 Casetta terrena al n. 2309, L. 56. — 5 1.° piano di casa al n. 1302, lire 60. — 6 2.° piano di casa al n. 2302, L. 50. — 7 Casa al n. 2272, lire 110. — 8 Casa al n. 2274, L. 114.

In parrocchia di S. Silvestro. — 9. Casa al n. 1377, lire 273; NB. L'affittanza avrà principio il giorno primo novembre 1839. — 10 Primo piano di casa al n. 600, lire 96; Prima della delibera V. il n. 18905-1760 9 agosto 1838. — 11 Porzione di casa al n. 1362-10, lire 36. — 12. Bottega al n. 282, lire 60; NB. per quando sarà vuota.

N. 25659 — Nella giornata del 30 settembre alle ore tre pomeridiane nel locale della suddetta Intendenza in parrocchia di S. Salvatore circondario di S. Bortolammeo si terrà l'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, se così parerà, e piacerà la ricostruzione di un tratto di pavimento con stellarii di Verona nella interna corsia nella residenza dell'I. R Conservazione del Registro e Tasse in Venezia, e ricostruzione di volti nelle stanze degli Ufficii addetti sul dato regolatore di austriache L. 1888:53. — Gli aspiranti dovranno cautar l'asta con un deposito di austr. L. — Qualora la gara dei concorrenti lo consigliasse, potrà essere differita la delibera ad altro giorno da annunziarsi all'atto dell'asta. — La delibera seguirà in base de' capitoli normali ostensibili in uffizio. — In ambi casi la delibera seguirà con riserva della superiore approvazione. — Dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria a termini dell'art. I. della notificazione governativa 26 marzo 1816 n. 2658-3131. — Le spese tutte d'asta, stampa, contratto ec. staranno a carico del deliberatario. — Dall'I. R. Intendenza provinciale di Venezia, li 9 settembre 1839. — *Per l'I. R. Intendente*, Torossi.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 20845 — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato* — Avviso di vendita all'asta degli Stabili erariali siti in Chioggia, ed in Pellestrina provincia di Venezia ai civici N. 455 in Rione di San Giacomo calle Palazzo in Chioggia era della Ditta Vincenzo Puggiotto stata spogliata coll'atto fiscale 27 aprile 1835 per debito capitale alla Scuola del Rosario di Chioggia; N. 89 nel Sestier Zennaro in Pellestrina era della Ditta Scarpa Giovanni ed Antonio detti Giona spogliati coll'atto fiscale 18 maggio 1820 per simile alla Scuola della B. V. della Navicella di Chioggia. - N. 450 con piccolo orto nel Sestier Scarpa in Pellestrina era della Ditta Scarpa Vincenzo del fu Girolamo stata spogliata con atto fiscale giusta decreto della cessata Direzione del Demanio 2 giugno 1824 N. 9168 per simile alla Scuola della Croce in Chioggia; tutte di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice-reale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale del Commissariato Distrettuale di Chioggia le seguenti proprietà stimate per L. 189:60 la casa in Chioggia Rione S. Giacomo n. 455 — per L. 703:75 la casa in Pellestrina Sestier Zennaro n. 89 — per L. 428:65 la casa con orto in Pellestrina Sestier Scarpa n 450. — In tutto L. 1322 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei Beni dello Stato. — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno sedici ottobre prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita sono descritte nell'elaborato dell'ingegnere Alberti 16 maggio 1838, riveduto dall'ingegnere in capo Bisognini, e placitato dalla Ragioneria Centrale, sono descritte in estimo al n. 598 del catasto colla cifra di L. 47:97 la casa al n. 455 - al n. 627 del catasto colla cifra di L. 47.586 la casa al n. 89 - al n. 649 del catasto colla cifra di L. 19:188 la cssa con orto al n. 450. — La prima delle dette case è occupata in porzione da Antonio Penso del fu Domenico detto Seppa per Lire 61:68 annue, ed in porzione da Antonio Voltolina di Antonio per L. 34:32. — La seconda è occupata da Antonio Vianello del fu Sante per L. 60 annue. — La terza è occupata da intrusi. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 29 agosto 1839. — *Il segretario* Trevisan.

N. 20942. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Giacomo dall'Orio in Ruga vecchia marcati ai civici n. 1525, 1526, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'Asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a)* in una casa in due piani oltre il terreno e soffitta al civ. 1525 descritta all'estimo al n. 12372 colla cifra di L. 114:207 locata a Giulia Corner Soranzo per annue L. 186:24; *b)* in altra casa in due piani oltre il terreno al civ. n. 1526 descritta in estimo al n. 12273 colla cifra di L. 114:207 locata a Soranzo Giovanni Tommaso per L. 149 annue; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 19 ottobre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 8 aprile p. p. n. 19987 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 29 aprile, 2 e 4 maggio susseguente n. 42, 43, 44 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 3344:99. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 31 agosto 1839. — *Il Segret. dell'I. R. Magistrato camerale e della Commissione* Trevisan.

N. 21278. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle Realità camerali esistenti nella provincia del Friuli e nel distretto di San Vito che compongono il riparto XLV detto di Valvasone, di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a)* in una casa al civico n. 153 in Valvasone con piccolo fondo, il tutto dell'estensione di pertiche censuarie 2.84 in estimo colla cifra di L. 165:60; *b)* in n. 8 annualità perpetue in generi del reddito depurato di L. 52.94. Il tutto arrendato a Giuseppe Luzzato per contratto novennale cominciato nell'anno 1834; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Udine nel giorno 17 ottobre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 31 luglio 1837 n. 16468 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 7, 8, 9 agosto 1837 N. 176, 177 e 178. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 875 anzichè in quella di L. 1546 indicata in detto Avviso. Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 27 agosto 1839. — *Il segr.* Trevisan.

N. 20945 — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato. — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale qui in Venezia nella parrocchia di S. Francesco della Vigna nella località detta del Morion al civico n. 2838, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in una casa in due appartamenti oltre il pian terreno e la così detta soffitta composta da più luoghi descritta in estimo ai n. 11623, 11624, colla cifra di lire 161:793 in complesso, e locata per uno dei detti appartamenti a Vincenzo Provato per L. 108, e per l'altro a Michele Solari per L. 109:20; si previene l pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Venezia nel giorno 5 novembre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 1.° dicembre 1838 N. 19110 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 21, 24, 27 dicembre stesso N. 126, 128, 129 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 2140:33 indicata in detto avviso. — Dall'I.R. Commissione alle vendite, Venezia 2 settembre 1839. — Il segretario* Trevisan.

N. 21318 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle Realità camerali esistenti nella provincia di Venezia e nel distretto di S. Donà amministrate dall'Intendenza di Finanza in Treviso che compongono il Riparto LXXIII detto di Torre di Calligo, di spettanza del ramo Corona. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti in campi 28.0.51 pari a pertiche censuarie 145.65 in Torre di Calligo con casa colonica e capanna censiti in estimo colla cifra di L. 542:481 locati a Nicolò Missana per contratto novennale cominciato nell'anno 1831 contro l'annuo canone di L. 610; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Treviso nel giorno 24 ottobre p. v seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 2 giugno p p. N. 20664 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 18, 22 e 25 giugno p. p. N. 59, 61 e 63. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 7124:20. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 29 agosto 1839. — Trevisan *Segr.*

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 20943. — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli Stabili erariali siti in Venezia nell'Isola della Giudecca nella calle dei Spini ai civici n.i 481, 483, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette Realità consistenti: *a)* nella casa in due piani compreso il terreno composta da più luoghi al n. 481 in estimo al n. 13168 colla cifra di Lire 94:273 locata a Maria Chinega per annue L. 62; *b)* in altra casa in due piani oltre il terreno e la soffitta composta pure da più luoghi al n. 483 in estimo al n 13169 colla cifra di L 144:840 locata ad Antonio Grasselli per L. 146; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Venezia nel giorno 29 ottobre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 3 aprile p. p. n. 20[illegible] stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 18, 19 e 27 aprile stesso N. 38, 39, 41. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 2129:66 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia 31 agosto 1839. — Trevisan *Segretario.*

N. 20941. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale in istato rovinoso, ed in parte crollato, sito nella provincia di Venezia, e nel comune di Murano nella parrocchia di S. Donato, fondamenta di S. Lorenzo marcato col civico n. 128, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità consistente in una Casa rovinosa, ed in parte crollata stata descritta nella rilevazione periziale 25 marzo 1838 dell'ingegnere Sasso, riveduta dall'ingegnere in capo Bisognini, e placitata dalla Ragionateria Centrale. Tale stabile è allibrato negli estimi sotto il n. 582 colla cifra di L. 47:586; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 18 ottobre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 10 dicembre 1838 n. 19333 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 27, 30 dicembre stesso, e 2 gennaio susseguente n. 129, 130, 131 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 70 anzichè in quella di L. 139:66 indicata in detto avviso. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 29 agosto 1839. — *Il Segret.* Trevisan.

N. 21276 — *Commiss. per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali qui in Venezia nella parrocchia di S. M. dei Frari, circondario di S. Tomà distinti coi n. 2271, 2272, 2273, 2274 e 2275, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a)* il n. 2271 in una casa in due piani oltre il terreno in estimo al n. 12133 colla cifra di L. 104:690 locata a Vincenzo Mazzocolin per L. 110 annue; *b)* il n. 2272 in una casa in due piani simili in estimo al n. 12134 colla cifra di L. 95:172 locata ad Anna Menegazzi per L. 110; *c)* il n. 2273 in una casa in due piani simili in estimo al n. 12135 colla cifra di L. 76:138 locata a Maddalena Gandolfo per L. 120; *d)* il n. 2274 in una casa in due piani simili in estimo al numero 12136 colla cifra di L. 85:655 ad Adriana Menegazzi per L. 114:94; *e)* il n. 2275 in una casa in due piani simili in estimo al n. 12137 senza cifra era occupata gratuitamente da militari ex veneti; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Venezia nel giorno 18 ottobre prossimo venturo seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 20 febbraio p. p. n. 19798 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 4, 6, 8 marzo n. 24, 25, 26 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 4906:49 indicata in detto avviso, ritenuto che restano esclusi dalla presente vendita gli stabili ivi indicati pel lotto secondo, perchè di già alienato coll'asta tenutasi in senso dell'avviso stesso. — Dall'I. R. Commissione suddetta, Venezia li 27 agosto 1839. — *Il segr.* Trevisan.

N. 21331 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all'asta per la vendita degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Luca ai civici N. 3092, 3093, 3094, 3470, 3471, 3472, 3473, 3537, 3609, 3610, 3611, 3769, 3770, 3771, 3794, 3795, 3799, 4411 di spettanza del Ramo Demanio. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vice reale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell'avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per la complessiva somma di lire 28415. Divisibili anche in lotti come dalla sottoposta distinta. Dimostra li prezzi fiscali coi quali altre volte vennero posti in vendita e precisamente coll'avviso 12 gennaio 1837 N. 273-26 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato — 1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno venticinque ottobre prossimo dalle ore dieci della mattina alle tre pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita vengono descritte come nella sottoposta distinta. — Seguono le solite condizioni d'asta da noi più volte riportate. — Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 30 agosto 1839. — Trevisan *Segr.*

Segue distinta degli indicati stabili divisi in lotti come sopra.

Indicazione del lotto	Qualità dello stabile	Ubicazione	Civico numero	Numero del catasto	Cifra d'estimo	Prezzo fiscale ritenuto nell'avviso 1837 parziale	Prezzo fiscale ritenuto nell'avviso 1837 totale	Prezzo fiscale ridotto odierno
1	Magazzino	Corte dei Santi	3092	7822	L. ——	L. 220.—	L. 3514.99	L. 2220
	Casa	Idem	3093	7823	„ 154.755	„ 2440.66		
	Locale ad uso di bottega	Calle della Mandola	3094	7822	„ 55.261	„ 854.33		
2	Casa in due piani	Calle Sant' Andrea	3470	7727	„ 209.379	„ 2797.00	„ 8835.23	L. 3400
	Casa in tre piani	Idem	3471	7727	„ 226.035	„ 3482.83		
	Casa in due piani	Idem	3472	7727	„ 190.345	„ 2555.40		
3	Casetta terrena	Idem	3473	7727	„ 71.379	„ 1195.33	„ 1195.33	L. 635
4	Casa in due piani	Calle del Forno	3537	7572. 7762	„ 233.173	„ 4139.83	„ 9247.32	L. 7000
	Bottega	Calle Fuseri	3609	7762	„ 57.103	„ 920.—		
	Bottega	Idem	3610	7762	„ 166.552	„ 3134.16		
	Bottega	Idem	3611	7762	„ 71.369	„ 1053.33		
5	Casa in tre piani	Calle del Teatro	3769	7645	„ 285.517	„ 4009.66	„ 8525.99	L. 5690
	Simile	Idem	3770. 3771	7645	„ 286.517	„ 4516.33		
6	Casa in tre piani	Calle del Carbon	3794	7595	„ 190.345	„ 2019.66	„ 6003.95	L. 3470
	Casa in due piani	Idem	3795	7608	„ 161.793	„ 2325.66		
	Magazzino	Idem	3799	7594	„ 38.069	„ 758.63		
7	Casa in tre piani e bottega	Calle del Teatro	4441	7727	„ 380.689	„ 9046.83	„ 9046.83	L. 6000
						Prezzo fiscale ritenuto nel 1837	L. 46369.64	
						Prezzo attuale ridotto		L. 28415

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

GIOVEDI' 19 SETTEMBRE

ANNO 1839 — N. 214

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONI

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
18	12	—	levar del sole	28	1	0	11	8	88	N.	Quasi sereno e vento	—
			2 meridiane	28	1	0	16	0	80	N. N. E.	Nuvolo	
			9 sera	28	1	0	15	0	82	N. N. E.	Nuvoloso	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 12 *settembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 agosto p. p., si è graziosamente degnata di conferire al Professore quiescente, Giacomo Pirona, la cattedra di filologia latina e greca e di storia nel Liceo di Udine.

S. M. I. R. A., con precedente Sovrana Risoluzione del 9 luglio p. p., si è graziosamente degnata di conferire al Canonico e Parroco in Fiume, Antonio Cemiotti, l' Arcidecanato in Fiume con l' Abbazia S. Jacobi ad Palum, che vi va unita. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Como* 15 *settembre.*

Le LL. AA. II. RR. gli Arciduchi Leopoldo, Ernesto, Sigismondo Ranieri, ed Enrico, figli di S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Vicerè, pervennero ieri in ottimo stato di salute dalla Valtellina a Varenna, accompagnate dall' I. R. Delegato provinciale di Sondrio. Le LL. AA. II. RR. pernottarono a Varenna, e partirono quest' oggi alle ore 7 antimeridiane per la Reale Villa di Monza, nel qual viaggio l' I. R. Delegato provinciale di Como ebbe l' onore di accompagnarle.

In tutti i paesi, pei quali transitarono gli Augusti Principi, gli abitanti fecero le più vive dimostrazioni di gioia ed ossequio, ed a Varenna, mal grado il tempo piovoso, vi fu illuminazione, nei giardini segnatamente dell' Albergo Venini, in cui le LL. AA. II. avevano preso alloggio. (*G. Priv. di Mil.*)

UNGHERIA

La Tavola dei deputati ha preso due risoluzioni: 1.° Di supplicare S. M. l' Imperatore e Re di volersi, durante la presente tornata, recare coll' augusta Sua consorte in mezzo ai suoi fedeli Stati, e di fissare il giorno dell' incoronazione di S. M. l' Imperatrice Regina. 2.° Che le spese della presente tornata siano sopportate dalla nobiltà sotto il titolo di offerte volontarie, come si è fatto in occasione dell' ultima tornata, con qualche modificazione per ciò che concerne al modo di riscuoterle dai morosi. — Il conte Raday rinunziò spontaneamente all' elezione in membro della Dieta, in guisa che anche questa controversia sì lungamente agitata ha toccato il suo fine. (*G. d' Agr. e G. U.*)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 3 *settembre.*

Nel suo viaggio per Borodino S. M. l' Imperatore si fermò nel 4.° distretto delle colonie militari, per passarvi in mostra il corpo dei cadetti di Novogorod del conte Arakschejeff. Da Klinn S. M. prese la strada più breve per Moraisk e Borodino. Passando dinanzi il convento di Sawin, dove trovasi una stazione di posta, S. M. andò a venerare le reliquie che vi si conservano. S. M. giunse al campo di Borodino la notte del 29 agosto in perfetto stato di salute. (*G. U.*)

IMPERO OTTOMANO

La *G. U.* ha nuove da Costantinopoli del 28 agosto, di cui ci facciamo a dare il succinto.

Sulla Nota della Porta, che abbiamo riportato nella Gazzetta d' ieri, i rappresentanti delle cinque potenze hanno fatto rapporto ai governi respettivi, meno il sig. di Butenieff ambasciatore di Russia. — In un grande divano raccoltosi il giorno 27, a cui intervennero oltre ai ministri e gran dignitarii anche il Gran Muftì ed i più ragguardevoli fra gli ulema, fu risoluto che il Sultano dovesse confermare la successione ereditaria già concessa da Mahmud al vicerè sull' Egitto; ma se questi non si appagasse, e spingesse più in là le sue pretensioni, si dovesse pronunziare contro di lui l' anatema. In ciò furono perfettamente d' accordo tanto il Muftì come i tre cadiaskeri, e gli ulema. Tale disposizione però produrrà poco effetto sopra Mehmed Alì: sono queste scomuniche armi senza taglio in Turchia, ed il vicerè si affiderà ai suoi cannoni ed alla sua buona fortuna. — Ultimamente altri 60 uffiziali inglesi di marina giunsero alla flotta inglese ancorata nelle acque di Tenedo: essi furono subito distribuiti sopra le navi. — Scrivono da Alessandria (senza indicazione di data) essere Mehmed Alì deciso di ordinare ad Ibrahim di muovere contro Costantinopoli per due strade diverse, cioè per quella di Smirne e dei Dardanelli, e per quella di Kiutahia, e ciò al più piccolo movimento che facessero le squadre anglo-francesi verso Alessandria. — Dei sei emissarii spediti al pascià di Salonicchio due soli furono effettivamente arrestati; un terzo, Mohammed Bei, kiaia del capudan pascià, rimase volontario, avendo dichiarato che avea colto il pretesto per allontanarsi dai traditori d' Alessandria; gli altri tre si salvarono sulla nave che gli aveva condotti. — Costantinopoli era in grande costernazione. Circolavano molte voci di sollevazioni nelle provincie, senza però alcun dato positivo. Parlavasi di Cesarea, Kiutahia, Giannina, della Tessaglia, e per sino della Macedonia; ma siccome si inclina a credere Mehmed Alì capace di tutto, e ad aspettarsi il peggio, è verisimile che tutto questo sia l' ordinario frutto della paura, e che si sparga per vero ciò che potrebbe succedere. Sembra però che il governo abbia avuto qualche indizio che alcune masnade di male intenzionati infestino le gole che conducono a Giannina, e che gli ordini a ciò relativi siano stati mandati al pascià di Salonicchio ed a quello di Scutari. — Le flotte anglo-francesi sono sempre presso Tenedo.

MOLDAVIA E VALACCHIA

Il console di Russia consigliò il principe Stourdza ed i boiardi della Moldavia di indirizzare all' Imperatore Nicolò una memoria, in cui, rappresentando il disordinamento dell' Impero Ottomano, lo pregassero di prendere la Moldavia sotto la speciale sua protezione; ma il principe se ne scansò, temendo che un tale passo possa destare la suscettività del Sultano, feudatario dei due principati. Se ciò fosse vero parrebbe che la Russia operasse con secondi fini a conseguire il protettorato di quei paesi. (*G. d' Agr.*)

INGHILTERRA

Londra 8 *settembre.*

Miss Newton, figlia del reverendo R. Newton, il celebre ministro metodista della setta dei Vesleiani, abbracciò la religione cattolica.

Leggesi in un giornale: Il matrimonio del principe Alberto di Coburgo colla regina è ben lungi dall' essere assolutamente stabilito, come affermano alcuni fogli. Si dice per lo contrario che la regina Vittoria non ha la menoma inclinazione per questo principe, ch' è il protetto della duchessa di Kent, e si sa che non corre ora una perfetta concordia fra la regina e l' augusta sua madre. Volendo credere alle dicerie che vanno attorno, la regina si mostra assai poco disposta in favore di tutti i principi che ricercano la sua mano; ma tratta in vece colla massima distinzione, e con preferenza visibilissima, un giovine inglese, che frequenta la corte. Quand' anche però tali voci fossero senza fondamento, par certo poco probabile che il nipote del re Leopoldo debba essere innalzato al trono dalla sua reale parente.

Un altro foglio dice sull' argomento medesimo: Il matrimonio della regina Vittoria col principe di Coburgo fu lungamente avversato dall' inclinazione di S. M. per lord Elphinstone, giovine gentiluomo che Guglielmo IV, per tale motivo appunto, mandò alle Indie, e che il ministero, a mal grado delle istanze della regina, non volle di là richiamare. È certo però che la regina rinunziò ormai alla speranza di sposare lord Elphinstone, poichè il Parlamento, probabilmente, non vi consentirebbe, a motivo che i figli che na-

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

SPETTACOLI.

Il torneo d' Eglinton giudicato a Londra e Parigi.

Le ultime notizie pubblicate da' fogli inglesi intorno a questo famoso torneo recavano che il 31 agosto, giorno assegnato alle ultime pruove de' pro' campioni, il tempo fu sì procelloso che convenne deporre il pensiero di scendere in lizza. Le dame ed i cavalieri se ne andarono quindi pe' fatti loro, dopo avere deciso di far omaggio al Signor del torneo d' un compiuto vasellame da tavola, in segno di riconoscenza per la splendidezza e lo zelo con cui immaginò e dispose la festa. In generale questo torneo, benchè lodato da alcuni giornali, fu dagli altri assai male trattato, ed ecco qual giudizio ne porta nel *Temps* il signor Eugenio Briffault, uno de' più riputati scrittori francesi:

« Il torneo d' Eglinton diede occasione a beffe universali; codesta mascherata cavalleresca, degna delle pompe d' Ashley, fu fischiata a Londra ed a Parigi, e la pioggia s' adoperò del suo meglio a dar vinta a' beffatori la causa. La regina della bellezza, tutta immollata ed intirizzita, costretta a nascondere la sua acconciatura feudale sotto una cuffia, i velluti e le pelli d' ermellino sotto un mantello; que' cavalieri impacciati, ed imprigionati nel guscio delle loro armature; quelle lame di latta, fatte a bella posta per esser rotte al menomo urto; il giudice di pace attento ad ovviare ad ogni impossibil pericolo di ferite o d' altri sinistri; la disadattaggine de' cavalli e degli scudieri, de' valletti e de' cavalieri; lo splendore ed il lusso di tali bambocciate aristocratiche, che ritraggono la trista figura e le pazzie di D. Chisciotte, senza averne il buon senso, tutte queste cose furono senza pietà giudicate dal pubblico di Francia e d' Inghilterra. Alcuni tentarono di paragonare tai fatti a' carroselli del gran secolo, a' travestimenti mitologici della corte imperiale, ed alle quadriglie storiche del Pavillon Marsan sotto la ristorazione. Concediamo che il carnovale permetta tali spettacoli in una sala al chiarore delle lumiere; ma non possiamo concedere ch' ei siano dati in pubblico, di pien giorno, con gravità e solennità. Siffatti pensieri non possono sorgere se non in mezzo alla noia che impregna l' atmosfera britannica.

« Del rimanente non v' ebbe difetto di nulla; vi furon valletti, vi fu popolo, vi furono paltonieri, e il buffone. Vi furono eziandio giornalisti, ed i fogli inglesi ci fanno sapere che lord Eglinton li trattò con gran cortesia. Davvero, Sua Grazia è molto gentile; ma noi vorremmo sapere chi sono i poveri diavoli che si fecer donzelli di penna per registrare le sublimi geste di quegli eroi da burla! Che posto fu loro assegnato? quali erano le lor foggie? vi fu per essi corte bandita? hann' essi cantato e novellato? A qual tavola si sono seduti? a quella forse dell' uom faceto, che si pagò perchè sostenesse la parte di buffone? La stampa inglese, nostra ottima vicina, che ciancia tanto sul nostro orgoglio e sul nostro amor patria, dovrebbe ben darci alcuni schiarimenti intorno a questo punto storico.

« In mezzo a sì belle cose, ne ha però una che fa sorgere un doloroso sentimento; il contegno, cioè, del principe Luigi Napoleone, di colui che si crede in diritto di spacciarsi per erede di questo nome glorioso e formidabile. Come! ei non temette di dare alla compagnia di lord Eglinton lo spasso di non so quali esercizii, che tengono, a quanto sembra, del saltimbanco e del gladiatore? non dubitò di dilettare la nobile comitiva, come si legge in una relazione delle sue prodezze, *con alcuni giuochi d' arme bizzarrissimi, e con mimiche scene*? E ciò accadeva presso il popolo che incarcerò Napoleone a Sant' Elena!

« I cavalieri rimaser tutti pesti per le loro cadute, ed ammaccati dal peso delle loro armature; mai non si si diè tanta briga per soggiacere alla noia e al fastidio. L' inter-

acessero da tal connubio non avrebbero nessun diritto al trono d'Inghilterra. Una cosa che di giorno in giorno si conferma, è che il principe Alberto di Coburgo è il fortunato mortale, che fu eletto dalla regina ad esserle compagno sul trono; e possiamo assicurare che la conchiusione d'un tal parentado è una delle ragioni principali per cui il re de' Belgi si recò in Inghilterra.

Il *Globe* del 6 settembre fa le riflessioni seguenti sul manifesto del ministro degli affari esterni del Portogallo, da noi riferito nella *Gazzetta d'ieri*:

« È cosa evidente che il governo portoghese ha creduto dover protestare contro il bill, perchè i lordi tory l'hanno combattuto con ogni loro forza. È ben vero ch'eglino approvarono il secondo bill; ma era cosa naturalissima il supporre che il governo portoghese si prevarrebbe dello scartamento del primo, per impedire che si recasse ad effetto una determinazione che il disprezzo mostrato pei trattati ha resa necessaria. Il ministro portoghese pretende che, essendo il traffico dei negri stato abolito negli stati del Portogallo con decreto 10 dicembre 1836, la convenzione di Londra del 28 luglio 1817 doveva rimanere in vigore fino al 10 dicembre 1851, in forza dell'articolo particolare dell'11 settembre di quell'anno. Questo argomento non ha valore alcuno. Come mai il Portogallo, che non può obbligare i proprii sudditi a rispettare la legge, contrasterebbe alla Gran-Bretagna, a cui codesto trattato ha costato 600,000 lire di sterlini, il diritto di farlo osservare dai sudditi portoghesi che rifiutano di sottomettervisi? L'appello, che il Portogallo fa ai sovrani dell'Europa, sarà respinto come merita, giacchè, di tutte le potenze che sottoscrissero il trattato di Vienna, il Portogallo solo ha rifiutato di adempiere ai suoi impegni. Nel manifesto si annunzia la disposizione di aprire negoziati. Noi risponderemo che il tempo de' negoziati è passato, e ch'essi non servirono a nulla. Fu mestieri ricorrere a determinazioni più rigorose. L'Europa approverà quelle del gabinetto britannico, e l'Africa ne godrà. Questa protesta è un'offesa al senso comune ed alla giustizia dell'Europa, per l'opposizione che in essa si fa a diritti imprescrittibili. Essa fondasi sopra falsità, ed ha per oggetto di far l'elogio della perfidia. La politica del governo e l'onore della bandiera britannica esigono che il Portogallo sia forzato ad adempiere i proprii impegni solenni. Eseguire il bill non è muover guerra alla sua indipendenza. Il Portogallo non ha il diritto di ridurre gli altri uomini alla schiavitù. Se per isfuggire a patti solenni, il Portogallo dichiarasi indipendente dal Parlamento, noi gli ricorderemo ch'ei calpestò l'indipendenza dell'Africa per soddisfare alle più vili passioni; che ha impiegato la forza e la frode contro un popolo debole e senza difesa; e che s'è dedicato ostinatamente ad un commercio illecito e lucroso, ad onta dei trattati coi quali s'era obbligato di porvi termine.

« Queste riflessioni ci sembrano bastanti a ridurre il Portogallo al silenzio, se pur non vuole riconoscere il suo delitto, ed a rinunziare a pretensioni tanto oltraggiose quanto ridicole. «

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Il Senato tenne la sua prima sessione il 2 settembre, sotto la presidenza del sig. Tarancon, vice-presidente. Seguì in essa la nominazione de' segretarii, e riuscirono eletti i sigg. co: di Vigo, Medrano, Isla Fernandez e Ondovilla. L'assemblea compose poi i varii ufficii, e gli ufficii elessero i lor presidenti. La Camera dei deputati nominò a commissarii incaricati di esaminare le operazioni elettorali, i sigg. Lopez e Pascual. La giunta di revisione si comporrà de' signori Olozaga, Ferro Mentaos, Lujan, Sancho ed Estrada. *(Monit. Par.)*

Espartero, nel visitare il 31 p. p. lo spedale militare carlista di Bergara, ha fatto dare a tutti i malati e feriti soccorsi pecuniarii. Tutti i porti carlisti della costa della Cantabria sono in potere dei cristini. Assicurasi che, allorchè Maroto ha presentato la propria spada ad Espartero, questi gli ha detto: Conservatela, sig. comandante generale della divisione di avanguardia. Secondo il *Courrier de Bordeaux* del 7, il personaggio che avrebbe lavorato sott'acqua all'opera della pacificazione sarebbe il padre Cirillo, di cui Maroto non sarebbe stato se non lo strumento.

Scrivesi da Baionna, 6 settembre: Corrono voci più o meno arrischiate, e che noi riproduciamo senza guarentire. Il brigadiere Iturbe ha possentemente contribuito alla diserzione dei soldati di Maroto; varii battaglioni si disponevano a raggiungere l'Infante D. Sebastiano ed il generale Elio a Tolosa. Iturbe li fece risolvere a ritornare presso Maroto. Quest'ultimo generale comanda, a quanto dicesi, l'avanguardia di Espartero, ed ha sotto i suoi ordini otto battaglioni della Guipuscoa, i quali hanno preso servizio nell'esercito della regina; quattro altri battaglioni della stessa provincia furono attirati per cura del brigadiere carlista Iturriza. Quaranta uffiziali carlisti internatisi a Baionna non vogliono prender servizio, e resistono a tutte le offerte loro fatte. *(J. de Paris.)*

FRANCIA

Parigi 10 settembre.

Questa mattina a 9 ore la guardia nazionale di Meudon diede il cambio a quella di Sèvres, ch'era di presidio a St Cloud. La sera le LL. MM. ricevettero la marescialla Gèrard, l'ambasciatore di Spagna, il ministro di Danimarca, ed i sigg. Guizot e Persil, membri della Camera dei deputati.

Leggesi in un giornale: Da alcuni giorni si osserva una faccenda straordinaria alla prefettura di polizia. Ne' corpi di guardia circostanti si raddoppiarono i presidii, ed un gran numero di sergenti municipali pernottano alla prefettura. Pure la città è tranquilla, e si dura fatica a comprendere lo scopo di tali provvedimenti.

I fabbricanti di zucchero, adunatisi in generale assemblea, hanno indirizzata al presidente del consiglio de' ministri la seguente protesta:

« Signor maresciallo! I delegati dell'industria dello zucchero indigeno de' varii dipartimenti convenuti a Parigi, si protestano tutti contro l'ordinanza di sgravamento del 21 di agosto p. p.

« Questa ordinanza è illegale ed ingiusta. Il ministro del commercio è stato obbligato, per giustificarla, di falsare lo spirito della legge del 1814, perchè lo zucchero non è altrimenti una materia prima, nè mai fu come tale classificata dall'amministrazione medesima, e lungi ch'essa manchi alle nostre raffinerie, è anzi la sua abbondanza sui mercati la causa della crisi che ci ha colpiti. In oltre il ministro del commercio non ha tenuto verun conto della legge del 24 di aprile 1833, che attribuisce al solo potere legislativo del regno il diritto di regolare le relazioni tra la metropoli e le colonie.

« Questa ordinanza rompe arbitrariamente un equilibrio stabilito da una legge nel 1837: dunque essa aggrava indirettamente la nostra imposizione. Ora perchè questa preferenza a' nostri rivali? Il produttore indigeno non ha certo meno sofferto del produttore colono. Più di 160 fabbriche francesi sonosi chiuse da un anno: le restanti hanno grandemente scemata la loro produzione, e il lacrimevol quadro che il ministro del commercio ha tratteggiato della condizione coloniale non è meno applicabile alla fabbricazione indigena.

« Del resto, dopo di aver sagrificato alle colonie, l'ordinanza immola poi ancora le colonie stesse e noi allo zucchero straniero ch'essa ha disgravato senza necessità di 27 fr. 50 cent.

« Or qui non vi è già errore, o ignoranza del nostro frangente, bensì maltalento, intenzione manifesta di distruggere la nostra industria. Gli uomini di stato veggano ciò che la Francia sia per guadagnare a questo scioglimento: a noi più non rimane che un partito, una conclusione.

« La nostra industria non si è svolta che mercè di stimoli d'incoraggiamento d'ogni maniera. Ora un cangiamento di sistema ha per mira di distruggerla.

« L'attuazione di un simile progetto per vie oblique, sarebbe indegna del governo. Havvene solo una onesta e leale, la liquidazione delle nostre fabbriche per risarcimento. Noi chiediamo perciò, sig. ministro, che il governo voglia investire di tale proposta la Camera come una idea di legge.

« Abbiamo l'onore, ecc. sig. maresciallo, ecc. — Sott. il presidente della giunta, DI MORNY. Il segretario, TIMOTEO DEHAY. » *(G. P.)*

Immensi lavori sono imminenti a Tolone, — 1.° Per istabilirvi un magazzino di alberatura ove porre al riparo questa parte importante del materiale della flotta; — 2.° Per costruire nuove fucine rese indispensabili dai numerosi armamenti accaduti nel Mediterraneo e dall'insufficienza delle presenti; — 3.° Per la creazione di una grande officina e d'un magazzino per la costruzione e la conservazione delle cannoniere; — 4.° E finalmente per la creazione d'un officina a fuochi di guerra, invece di quella del Mourillon dovutasi distrurre.

Dicesi che il sig. Van Amburgh abbia proposto agli amministratori del Jardin des Plantes, d'incaricarsi dell'educazione delle belve del Serraglio, promettendo di compier in tre mesi l'impresa, e si aggiunge che la proposizione ne fu trasmessa al ministro competente.

Leggesi nel *Moniteur Parisien*: « Nel discorso con cui aperse la tornata delle Cortes, la regina di Spagna ha parlato del governo francese in termini su cui ci gode l'animo d'intrattenerci. Mai l'unione che lega i due paesi non era stata in sì solenne modo bandita, mai la Spagna non aveva riconosciuti così compiutamente i servigii che le rende la nostra alleanza.

« Quest'è che in fatti la Francia non ha dimostrato mai maggior simpatia per la causa d'Isabella II, come dopo la formazione dell'attual ministero. Esso ha annunziata l'intenzione di cooperare con tutti i suoi mezzi al trionfo delle idee liberali e costituzionali in Spagna, e mantenne la sua promessa.

« « Congiungendo i loro soccorsi sulle coste de'
« due mari, ha detto la regina reggente alle Cortes,
« le nostre possenti e fedeli alleate, la Francia e la
« Gran Bretagna, acquistarono nuovi e meritati titoli
« alla riconoscenza nazionale. Quegli augusti alleati
« mi danno ogni dì novelle pruove della sollecitudine
« vivissima che hanno per la giusta causa che difen-
« diamo. » »

« Questo linguaggio fa onore a' tre governi. Esso stringerà vieppiù, s'è possibile, i legami che già uniscono popoli, che hanno eguali principii ed interessi.

« È da notarsi che, quasi nel momento medesimo, la regina d'Inghilterra, nel discorso con cui chiudeva il Parlamento, ha essa pure parlato in termini più affettuosi che mai dell'alleanza della Gran Bretagna e della Francia, alleanza feconda, che fece già tanto e farà tanto ancora a prò della pace e dell'incivilimento.

« Così il ministero attuale ebbe la fortuna d'avere ampliato e confermato le nostre relazioni co' nostri alleati naturali; e ne ha per testimonio il linguaggio degli alleati medesimi. »

La *Presse* fa le seguenti riflessioni a proposito degli avvenimenti di Zurigo: « A due passi dalla nostra frontiera succedon fatti, a cui porgiamo poca attenzione, ma che pure debbono essere notati, poichè danno una nuova mentita alle predicazioni della scuola democratica. La Svizzera, quella repubblica di alcuni iugeri, è del continuo in preda a sconvolgimenti interni, la causa de' quali è il più delle volte futile. Ora lo stato di Zurigo è sossopra: perchè? Non ne sapremo dire al giusto l'origine, ma fatto sta che la popolazione di quello stato si è ribellata contro il governo, ch'essa medesima elesse non è gran tempo. La fu di punto in bianco una parodia de' nostri moti rivoluzionarii: una deputazione di 22 persone andò, in nome del popolo, a chiedere baldanzosamente al consiglio di stato che fosse rivocata un'ordinanza da esso

---

posizione del giudice di pace nell'ultimo combattimento a spada, allorchè furon vedute scorrere alcune gocce di sangue da una scalfittura toccata ad uno de' paladini, fa tornare in memoria quella litografia di Charlet, in cui alcuni ragazzi, armati di sciabole di legno, si sfidano e gridano: « Guerra a morte!!!... Non si batte sulle dita! »

« In una casa di campagna de' dintorni di Parigi si sta preparando la parodia del torneo d'Eglinton: le tenzoni e i cimenti saranno sostenuti con pertiche; vi sarà giuoco di bastone, grande battaglia di pugni, e torneamento sopr'asini. Gli apparecchi promettono grande abbondanza d'allegria; tutti i nostri artisti vi recarono la lor contribuzione d'ingegno. La regina dell'amore e della bellezza non è ancora scelta. »

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 18 *settembre* 1839.

Arrivati. I signori: Löetz Carolina, dama di camera di S. A. R. la Duchessa di Lucca, da Firenze, alla Luna — Modena abate Gaetano, direttore dell'I. R. Liceo Convitto in Zara, da Milano — conte Giustiniani Recanati, I. R. ciambellano e segretario di Governo in e da *idem* — Billon, neg. di Lione, *idem* — Vaugham, proprietario inglese, *idem* — Medici, ingegnere di e da *idem* — conte Caccia Emanuele, poss. di Novara, *idem*, al Leon bianco — cavaliere Caccia de Capitani Bava, poss. *idem*, *idem*, *idem* — barone de Voelmont, *idem* di Live, *idem*, all'Europa — S. A. la serenissima principessa Bertha de Rohan, da Salisburgo, *idem* — Konow, R. console svedese in e da Trieste, *idem* — Prager, direttore d'un istituto di educazione in e da *idem* — Meyer, particolare di Hamburg, *idem* — Corrado, dott. in medicina di S Remo, da Vicenza — Marianini, professore di Fisica esperimentale nella R. Univesità di Modena, da Mantova — Malherbe, proprietario, da Ferrara, alla Regina d'Inghilterra — Wagner, colonnello prussiano, *idem*, al Vapore. — Inoltre n 130 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Bidwell, addetto all'ufficio degli affari esterni di S. M. Britannica a Londra, per Milano — Berger, ecclesiastico, *idem* — Blacker, poss., *idem* — Stoney C. F., poss. americano, *idem* — Gaffinel, neg., *idem* — Battes, neg. e proprietario, *idem* — la contessa de Bethusy nata Gaffron, per Verona — nobile Perolari Malmignati, deputato centrale, per Padova — Hartshorne, proprietario, per Vienna — Dorington, gentiluomo inglese, per Salisburgo — Ellicombe, *idem*, *idem*.

TRAPASSATI — *De'* 15 *settembre* 1839.

Francesco Giordani del fu Vincenzo, domestico, d'anni 45 — Eugenio Valcosena di Giacomo, d'anni 1 — Orsola Zuffi moglie di Domenico Dal Moro, d'anni 35. — Totale N. 3.

Nel giorno 16 detto.

Rosa Fagarazzi vedova di Valentino Chiesura d'anni 44 — Antonia Formenti del fu Domenico, d'anni 11 — Elisabetta Toluzzi moglie di Giovanni Ventura, d'anni 61 — Antonia Mainardi del fu Giovanni, cucitrice, d'anni 45 — Domenica Bortoluzzi moglie di Antonio Dal Soldà, lavandaia, d'anni 27 — Maria Corsari del fu Pietro, d'anni 20 — Antonia Minorelli del Pio luogo, d'anni 82 — Monferra Vittoria vedova Chierighin del fu Antonio e fu Elena, cucitrice, d'anni 62. — Totale N. 8.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia da Francesco Berlaffa. *Ritorno di un coscritto.* — Dopo il secondo atto l'attore Gustavo Modena reciterà alcuni brani del poema di Dante.

Teatro Apollo. Drammatica compagnia Massini diretta da Ferdinando Livini. *Francesca da Rimini*, con la replica dei due ballabili.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Giannuzzi. *L'infortunio e la coscienza.*

In calle del Carro in Frezzeria, si fa vedere dalle ore 11 antimer. alle 11 pomer. un nuovissimo e grandioso Gabinetto di duecento e più statue, rappresentante il sacro Concilio di Trento.

dati fuori alcuni dì prima, che fossero riposte in libertà alcune persone arrestate e inquisite, e che il procuratore del governo si ponesse sotto processo. Laonde, quel piccolo tratto di terra, dove la natura aveva posta tanta calma e semplicità pastorale, dove pareva che la repubblica dovesse vivere giorni così sereni, in mezzo alla pace delle sue capanne e all' indipendenza de' suoi formaggi, quell'oasi del suffragio universale, non potè sottrarsi a quelle agitazioni senza posa rinascenti, che accompagnano da per tutto la pratica de' principii democratici! Quel povero bicchier d'acqua, come diceva Voltaire, è sempre sconvolto dalle medesime tempeste! Or chi vorrà fare le maraviglie che nelle grandi e tumultuose nazioni la repubblica dia occasione a sanguinose peripezie? chi vorrà ripor fede nell' utopia delle felicità che i suoi partigiani ci promettono, quando vediamo quella democrazia campestre, a cui sarebbe sì facile viver lieta a piè delle sue montagne, e sulle sponde de' suoi laghi, fare scialacquo delle sue forze in eterni conflitti colla sovranità de' cantoni vicini, o co' cittadini suoi proprii divenuti per un giorno suoi capi? Ahimè! non sappiamo gran fatto perchè que' contadini sovrani faccian tumulto; ma vediamo ch' eglino non son mai tranquilli, che disfanno e rifanno ad ogni istante il lor piccolo governo locale senza poter riuscire a nulla di stabile, e ne conchiudiamo, che ciò che non vale per essi, a ben più forte ragione non varrebbe per un popolo come noi. »

Assicurasi, dice la *France*, che ad Eu, due ufficiali della guernigione del reale palazzo vennero a contesa per occasione della diserzion di Maroto. Un duello ne fu, a quanto si dice, la conseguenza, a mal grado di tutti gli sforzi fatti per impedirlo; ed uno dei contendenti rimase gravemente ferito. Si aggiunge che ambidue gli uffiziali, così il vincitore come il vinto, furono trasferiti a Rouen, capoluogo della divisione, e posti a disposizione dell' autorità militare.

Si sa che il consiglio municipale della città d' Aix ha deciso che un busto in marmo del sig. Thiers, fatto dal sig. Ramur, debba essere collocato nella libreria di quella città. Il sig. Thiers si propone, a quanto si dice, d' offerire in dono alla città stessa, per essere egualmente deposto nella sua libreria, il manoscritto della sua Storia della rivoluzione e dell' impero.

Egli spende intorno a questa nuova sua opera la maggior parte del giorno. Le distrazioni, che gli recano le frequenti visite che riceve o che rende, nol distraggono da tale scopo. Tale è d' altra parte la potenza intellettuale dell' illustre uomo di stato, che, in qualunque luogo ei si trovi, se ha alcuni istanti di cui possa disporre, può immantinente riprendere il filo delle sue idee.

Il sig. Thiers ha di rado ricorso a' libri, che furono pubblicati riguardo al tempo intorno a cui, volgesi la sua storia; ei non consulta se non che un numero sommamente scarso d' opere scritte da generali o da uomini di stato, che furono già in condizione di ben conoscere i fatti di cui ragionano: le fonti a cui attigne sono principalmente gli archivii della secreteria di stato e di quella degli affari esterni, che fece espressamente per tal fine rovistare, il giornal ufficiale delle fazioni militari degli eserciti, ed i disegni di battaglia, stesi sotto gli occhi de' generali stessi, che furono posti a sua disposizione dal ministro della guerra, in fine il *Moniteur Universel*.

Non si potrebbe immaginare a qual segno egli spinge lo scrupolo e la pazienza nella ricerca e nella verificazione de' fatti. Abbiamo veduto sulla sua tavola fino a dieci carte diverse, alle quali ei ricorre per bene chiarire la situazione d' un luogo che fu campo di qualche avvenimento guerriero importante. È facile da ciò argomentare dell' importanza che avrà l' opera che egli prepara, e che a buon diritto è aspettata con tanta impazienza, così in Francia come in tutta l' Europa. Il sig. Thiers calcola di darla compiuta in due anni; pure ella deve formare ben dieci volumi in sesto d' ottavo. (*J. de Francf.*)

GERMANIA

Scrivono da Vienna alla *G. U.* che S. M. l' Imperatrice madre era ritornata in quella capitale dalla visita fatta alla R. famiglia di Sassonia; e che S. A. I. l' Arciduchessa Sofia era partita il giorno 9 per Monaco.

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 10 settembre.*

L' inclito Ordine de' Servi di Maria segna con trasporti di riconoscenza e di giubilo il giorno 5 del corrente mese, come gloriosissimo ne' fasti suoi. È in detto giorno, che l' E.mo e R.mo sig. Cardinal Lambruschini, segretario di stato di Sua Santità, portatosi col nobile suo treno a questo Convento di S. Marcello, vi prese formale possesso della Protettoria di detto Ordine, affidatagli per somma provvidenza del Santo Padre. Alcuni distinti Prelati, e altri ragguardevoli personaggi intervennero, invitati, co' Religiosi Serviti, a rendere la cerimonia più decorosa e più solenne. A perpetuarne nel pubblico la grata memoria, alcune eleganti iscrizioni latine furono in quella circostanza distribuite a l'illustri circostanti. (*D. di R.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 7 settembre.*

In continuazione delle notizie partecipate ai nostri lettori intorno alle scosse di tremuoto avvenute nella notte del 27 al 28 dello scorso in Messina, dobbiamo aggiungere che tutta la giornata di mercoledì si passò assai tranquilla, e proseguì a soffiare il vento da ponente-maistro sino a sera; se non che essendosi voltato a scilocco vi fu una forte burrasca di non lunga durata. Posteriormente il vento girò a maistro ed il cielo divenne nuovamente sereno.

Alle ore 4 e pochi minuti d' Italia s' intese una leggiera scossa, la quale spaventò i più timidi, ma alle ore 5 e mezzo ve ne fu un' altra assai forte e lunga che sparse un terrore universale, per cui la popolazione passò la notte nelle strade e nelle piazze. Alcuni minuti dopo se ne intese un' altra molto leggiera.

Contemporaneamente si appiccò il fuoco ad una fabbrica di sapone, situata nel vicolo dei Sette Dolori vicino al corso, il quale mercè gli opportuni ripari, prontamente e giudiziosamente apprestati, venne spento all' istante, senza di che avrebbe potuto cagionare gravi guasti, trovandosi vicino al luogo dell' incendio due magazzini di paglia.

In mezzo a tanto trambusto ci gode l' animo di poter annunciare non essere avvenuto il benchè menomo disturbo, non un furto, non una rissa; locchè si deve alla buona indole di quegli abitanti ed alle sagge disposizioni date dalla pubblica autorità.

La gendarmeria, la truppa di linea e la polizia fecero il loro dovere, percorrendo durante la notte tutte le strade della città, e mettendo pattuglie e sentinelle in quei punti ove vi era più da temere.

La mattina del 31 essendo il cielo coperto di nuvole, e spirando il vento leggiermente da scilocco, alle ore 11 e minuti 40 d' Italia, vi fu un' altra leggiera scossa, che fu da pochi avvertita. (*G. di N.*)

STATO SARDO — *Valda in S. Maurizio* (1) *4 sett.*

È sempre sorprendente *un' aurora boreale* nei climi nostri temperati, ma doppiamente se essa vi appare in una bella notte d' estate, che tale può a buon diritto chiamarsi quella dal 3 al 4 settembre, sfolgorante di stelle, e tepida più che la stagione e la situazione a piè dell' Alpi nol consentisse.

Eran circa le dieci, ed avviandoci dal borgo di S. Maurizio al campo, con parecchi ufficiali, credemmo a primo tratto alla rossigna luce riverberata frammezzo ai folti alberi, che alcun sinistro accadesse a qualche casolare e n' andasse in fiamme e fieno e paglia e quant' altro si ammucchia nelle tettoie delle cascine; affrettato il passo e sgombratici da innanzi il bosco, riconobbimo di leggieri che non accidente terrestre, ma bensì celeste fenomeno era quello.

Una zona infuocata di ben circa 20° d' ampiezza ed elevantesi sull' orizzonte da 35 a 40 gradi, ci si parava innanzi nella direzione nord-nord-ovest. Fievole dapprima, io non sapeva meglio paragonarla se non ad una porzione di orizzonte di un cielo meridionale, dopo il tramonto del sole in una giornata estiva; ma a gradi a gradi indi rinvigorendosi divenne la tinta più calda e pressochè avvampante.

Certe nuvole squarciate trasversali, e le buie vette delle sottoposte Alpi porgeano un vivo contrasto ammirando. Una stella cadente, quasi parea staccatasi da frammezzo il carro dell' Orsa Maggiore, solcava con luce vividissima il cielo, e parve si spegnesse in mezzo al fuoco dell' aurora boreale.

Il centro d' intensità, per così esprimermi, variò in un tratto dal nord al nord ovest, ma dividendosi poscia in due colonne, un' irradiamento bianco ceruleo ed un certo particolare sfavillamento rendè più sorprendente quell' orizzonte.

S' infievolì a poco a poco come rossigna nube quando il giorno vien meno; ma in quel verso sollevavasi allora repentino procelloso vento, e non sostò che parecchie ore dopo.

L' intensità di luce espansa da quest' aurora boreale sugli oggetti terrestri, si potea paragonare a quella che dona una fievole luce crepuscolare, bastante però a scorgere gli oggetti a 50 e più passi distintamente.

Il fenomeno, se altri non errò, dovè ripetersi, circa alle tre mattutine; ed è singolare, sia per la stagione, sia pella connessione che questo fenomeno presenta d' una osservabile mancanza d' elettricità che in quest' estate fu notata nell' Italia Superiore, e la comparsa d' una non solita quantità di stelle cadenti.

Spiacquemi che non avendo meco nè bussola, nè stromento meteorologico di sorta, questo fenomeno passasse così osservato quasi per solo diletto, senza corroborarlo con risultati scientifici che i signori astronomi sulle specole saranno stati per avventura in grado di porgere meglio di noi al pubblico. (*G. P.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il *Moniteur Universel* del 12 ha i seguenti

DISPACCI TELEGRAFICI

Baionna 10 *settembre.*

Il comandante generale la 20.a divisione militare al ministro degli affari esterni.

Ventidue officiali generali e superiori, fra i quali il ministro della guerra di Don Carlos, Montenegro, sono entrati in Francia per la via delle Aldude. Quest' ultimo assicura che restano circa 12,000 uomini a Don Carlos, il quale rimanda tutti quelli che non son Navarresi.

Baionna 11 *settembre.*

Il 9, Espartero ha fatto il suo movimento sopra Lecumberri, in conseguenza di che Don Carlos ed i battaglioni di Elio si sono ritirati nel Bastan. L' arrivo d' Echevarria ed altri presso Don Carlos ha fatto fuggire Montenegro ed il restante della corte; essi sono entrati in Francia dalla parte delle Aldude. Il curato di Oello fece la sua sommissione col battaglione franco ch' egli comandava nella Pablacion sull' Ebro.

(*) Notiamo per li stranieri che questa vasta landa; su cui si tiene il campo d' istruzione, è ad otto buone miglia da Torino verso settentrione. (*Nota della G. P.*)

La *Gazzetta di Madrid* pubblica la nominazione del sig. Milan a ministro definitivo delle finanze. La regina reggente, e la regina Isabella dovettero presentarsi più volte al balcone del palazzo per li clamorosi viva della popolazione ch' ebbe notizia della stipulata convenzione. I curiosi si strappavano l' uno all' altro di mano il Supplimento alla Gazzetta straordinaria di Madrid del 4. Nella sera v' ebbe illuminazione generale nella città.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 13 *settembre* 1839.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 3/4
Simili . . . . . . al 4	»	— —
Simili . . . . . . al 3	»	81 1/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	— —
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	»	268 3/4
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	»	53 3/4
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65 1/2
Azioni del Banco in moneta	»	— —

Del giorno 14 *detto.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 9/16
	»	100 13/16
Simili . . . . . . al 4	»	81 1/4
Simili . . . . . . al 3		
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	— —
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	»	268 3/4
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	»	53 3/4
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65 1/2
Cambio d' Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	»	100 1/4
Azioni del Banco in moneta	»	— —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Luca Evangelista 18. 19. 20. 21. e 22.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto seguita il giorno 18 *settembre* 1839 *in Verona sortirono i seguenti numeri*

44 12 5 10 13

AVVISI.

La Deputazione Comunale di Lusiana

AVVISA

Essere aperto il concorso a questa Condotta Ostetrica, ed a tutto il giorno 30 settembre prossimo venturo, alla quale va annesso l' annuo onorario di austriache lire 250.

A norma delle aspiranti si previene, che il contratto sarà duraturo per anni 3, tre, che la Popolazione è di numero 3560 abitanti, il sito montuoso, e l' estenzione del territorio è di miglia dieci in lunghezza, e di tre in larghezza. L' assistenza è a solo beneficio delle famiglie povere, che ascendono a numero 690, e solo numero 8 famiglie sono obbligate al pagamento.

Le aspiranti dovranno corredare le rispettive istanze coi seguenti ricapiti *a.*) documento pel libero esercizio di ostetricia; *b.*) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca; *c.*) Fedina Criminale, e Politica; *d.*) attestato di condotta morale e politica.

La nomina è riservata al Comunale Consiglio, salva la Superiore Approvazione.

Dall' Ufficio Comunale San Giacomo il 30 agosto 1839.

(*P. P. Berti.*
Li Deputati (*Ronzani.*
(*B. Anelli.*

L. Zotti *Segr.*

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI

Preghiamo i nostri gentili Signori Associati di rinnovare le associazioni che son per terminare, perchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, e di accompagnare a toglimento di equivoci i gruppi del danaro coll' indicazione del nome di chi lo spedisce. Crederemo che quelli che non avranno rinnovata l' Associazione al primo di ottobre non vorranno continuare ad onorarci della loro sottoscrizione.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D' ASTA

N. 28433 — Dovendosi procedere dietro gli ordini dell' Eccelso I. R. Comando Generale Lombardo-Veneto a nuove trattative per la somministrazione della fornitura dei generi di sussistenza da verificarsi alle II. RR Truppe stazionate in Padova Rovigo e Circondario nelle epoche sotto indicate. — Si porta a comune notizia che ciò avrà luogo alle ore 11 antimeridiane del giorno 20 settembre corrente nel locale di residenza di questa R. Delegazione. — I preventivi, le epoche, i depositi da farsi ecc. sono descritti nel pubblicato avviso a stampa. Le condizioni sono le medesime contenute nell' avviso a stampa pubblicato il giorno 11 agosto a. c. — Segue pure il prospetto dei generi occorrenti e dei depositi in danaro da verificarsi prima delle trattative. — Dall' I. R. Delegazione provinciale di Padova li 13 settembre 1839. — *Pel R. Delegato provinciale in permesso* B. FINI. — Dott. Bonsembiante *Segretario.*

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

I cacciatori moderni.

Uno de' vezzi de' giovanotti galanti del nostro tempo, scrive il visconte di Launay nella *Presse*, è quello d'andare per le campagne in abito grigio, colla berretta in capo, e specialmente con un carniere in ispalla. Il zerbino piglia il suo schioppo, aggiunge il visconte, sale in traino e via per la strada di ferro. Si sottintende ch'ei deve cacciar tutta la giornata ne' boschi circostanti; e però la sera, tornando a Parigi, e'finge di non poter quasi reggere al peso enorme del selvaggiume che porta, il carniere è gonfio come un pallone, e pare, a udirlo, che il cacciatore orgoglioso abbia spopolato di pennuti il paese. Quest'è, come vi diceva, un vezzo universale, e, come vedete, assai bello. Alcuni giorni fa, volle il caso ch'io mi trovassi in viaggio con uno di questi Nembrotti moderni, ed il carniere ch' ei portava sul dorso era così pieno zeppo, ch'eccitava la nostra maraviglia, ed anche un poco la nostra diffidenza. Uno scolare giovinissimo, ch' era in nostra compagnia, gettava su quella magnifica preda sguardi d' invidia: a quell' età la passion della caccia è ardente come un primo amore, e gli augelli hanno l' attrattiva d'una prima vittima; la sola vista d' una beccaccia morta fa balzar il cuore. Vedendo dunque quel carniere sì ben guernito, il nostro scolare non potè resistere al desiderio d' ammirare ciò ch' ei conteneva; ei coglie il momento in cui il cacciatore distratto guarda fumar la caldaia del vapore che si stava per attaccare a' traini, gli si accosta da tergo, solleva con mano leggiera la coperta del carniere, n' esamina con attenzione l' interno, poi si mette a ridere allontanandosi pian piano. — E così, gli chiese sua madre, ha egli ucciso molte pernici, molti fagiani? — Non troppi, mamma, ma tanto fa; egli è un cacciatore assai destro. — Avrà forse in carniere lepri e conigli? — Neppure. — Ma dunque, in che consiste la sua preda? — In un paio di calzoni e due paia di calze. — Lascio pensare a voi qual gioia provassimo alla scoperta di quello strano selvaggiume. Il sig. di B***, ch' era con noi, si smascellava dalle risa: « Il trovato è ingegnoso, ei diceva, ed e'mi suggerisce un' idea. Quando mio fratello va a caccia, mi domanda sempre in prestito il mio carniere: la prima volta gli presterò il mio gabbano. »

STORIE ANEDDOTE.

Gara d' onore e d' amore fra ser Agapito e donna Berta.

Un' ora dopo mezzanotte era da poco suonata, allorchè, in una certa contrada di Parigi, fu dato un gran colpo di battaglio all' uscio d'una casa; e tosto gli abitanti di quella casa poterono udire lo strepito d'un par di ciabatte che scendevano dal sesto piano. La persona contenuta in quel le ciabatte giunse alla porta, e l'aperse all' inquilino in ritardo; poi le ciabatte medesime, seguite da due scarpe ferrate, se ne tornarono dond'eran partite, e si chiusero insieme nella lor camera. Ma come appena il silenzio aveva rioccupate le scale, ecco un orrendo schiamazzo fa traballare la casa: eran mobiglie che si buttavan per terra, vasi che si rompevano, corpi umani che si rotolavano sul pavimento, strida acute che uscivano da una strozza muliebre, ed urla furiose mandate da un petto virile.

Gl' inquilini si posero addosso un paio di calzoni od una gonna, a seconda del loro sesso, e corsero in fretta a cercare la guardia. Tre uomini ed un caporale li seguirono, e salirono con essi nella prefata stanza del sesto piano, dove trovarono sdraiato in terra, pesto, mal concio, anelante, un uomo di forse quarant' anni, circondato da tre seggiole capovolte, da rottami di stoviglie, e da' pezzi d' un manico di scopa. Al di sopra di lui s'innalzava in atteggiamento minaccioso una donna, colle chiome rabbuffate, e più nuda che vestita, la quale gridava ad ugola piena; cosa che dispose gli animi a favor suo, e la fe' riguardar come vittima della brutalità maritale. Al primo passo che fece la guardia nella palestra de' combattenti, l' uomo balzò in piedi, e mosse verso il caporale, dicendogli:

— Son qua, caporale, il reo son io.... ho bastonato mia moglie.

Il caporale, sodisfatto di tale dichiarazione, menò seco il marito, che fu chiuso in prigione; e il dì appresso, la tenera coppia compariva dinanzi la giustizia. Il marito, come appena l' usciere profferì il suo nome, va a porsi da sè nel sito de' rei, e fa cenno a sua moglie di recarsi in quello degli attori.

— Agapito, disse il *presidente*, voi siete accusato d'aver battuta vostra moglie.

Agapito: È vero, signore, l' ho battuta a più non posso.

Madonna Berta, singhiozzando: Non è vero.

Agapito: Tacete, madonna; io confesso i miei torti.

Madonna Berta: No, non sarà mai vero ch' io ti lasci pagar il fio della mia colpa. Voglio parlare, voglio che sappiate tutto, signori giudici.

Agapito: In nome del cielo, madonna, non mi disonorate.

Madonna Berta: Non importa, voglio dire la verità: non voglio che tu abbia il malanno e la mala pasqua, non voglio che mi ti mettano in prigione mentre sei innocente. Egli le ha buscate da me le busse, non io da lui, signori, lo giuro.

Agapito: Madonna Berta....

Madonna Berta: Egli era tornato a casa più tardi del solito; s'era avvinazzato cogli amici... ed io gli ruppi sulla schiena il manico della scopa.

Agapito: Madonna Berta....

Madonna Berta: Ei non mi ha dato neppure un buffetto, perchè io ho maggior forza di lui; e quando venne la guardia, si fece arrestare perchè non si credesse ch' ei si fosse lasciato bastonar da sua moglie.

Agapito: Madonna Berta, dico...

Madonna Berta: Non basta. Il giorno dopo, allorchè uscì di gabbia, mi sforzò a porre querela contro di lui, affinchè i vicini, testimonii dell' accaduto, rimanessero persuasi ch' egli aveva bastonato me, non io lui.

Agapito: Ve ne prego, madonna Berta...

Madonna Berta: Non ne voglio sapere; ho detta la verità, e lo sostengo.

Agapito: Vedo che mi volete salvare con vostro danno... Ve ne ringrazio di cuore; la vostra generosità mi commuove, e vi prometto solennemente che non vi bastonerò più... Ma non negate ch' io ve le abbia appiccate sode sta notte... E voi, signori giudici, non mi negate un po' di prigione, vi prego.

Il tribunale però, convinto dalle lagrime della sincera Berta, pronunzia l' assoluzione d' Agapito. Agapito si percuote la fronte, e parte dall' udienza dicendo con disperazione a sua moglie:

— Madonna Berta, voi mi avete disonorato.

CURIOSITA'.

La riconoscenza è la memoria del cuore.

Il luogotenente di vascello P... era imbarcato, due anni fa, a bordo della *Malvina*, la qual nave, in una fermata che fece sulla costa d' Africa, si trovò in una rada col vascello l'*Ercole*, su cui era il principe di Joinville, ed il leone da lui dato al Museo di storia naturale di Parigi. Il sig. P... andò a passare una giornata sull' *Ercole*, fece molte carezze ed offerse alcune ghiottonerie al leone, il quale se ne mostrò gratissimo. L' ufficiale ed il leone si lasciarono in bonissimi termini d' amicizia. Di ritorno a Parigi, il sig. P... andò a visitare il Museo; il leone del principe di Joinville lo riconobbe, quantunque fossero scorsi due anni da che non s'eran veduti, e ne dimostrò la sua gioia con salti pieni d'affetto, e ruggiti amichevolissimi. Vinto dagli atti cortesi del bell' Africano, il sig. P... ottenne dal custode la permissione di accostarsi alla gabbia, e quivi l'antica amicizia fu rinnovata; la nobile belva provò colle sue carezze d' aver buona memoria come il leone di Firenze, e buon cuore come il leone d' Androcle.

Un tigre nero.

Il capitano Saunier portò testè da Batavia all' Hâvre sul bastimento l' *Eolo* un tigre il cui mantello è nero tutto affatto dal capo ai piedi, e i soli mustacchi bianchi. Cotesto curioso animale, preso tra una macchia giovanissimo, non ha che da quattordici a sedici mesi, è alto da due piedi e mezzo, e lungo da cinque piè circa. Nel tragitto rimase quasi sempre accosciato nella sua gabbia, costrutta di legno e di ferro, e locata nella scialuppa. È mansueto e teme sommesso il suo custode, un marinaio dell' equipaggio, che il governa e il fa ubbidire sgridandolo con minacce. Ne' quattro mesi che visse a bordo, il giovine tigre divorò cinquecento volatili, e dodici piccioli porci, che eransi posti accanto ad esso, e su quali gittava gli artigli liberamente, allorchè l' appetito lo stimolava a scegliere. Quest' individuo di specie sì rara, ben anco ove trovasi copia di tali animali, è destinato pur esso al Museo di storia naturale di Parigi.

Cortesia d' un cavallo e d' una fanciulla.

Gli ultimi palii, che soglionsi fare ogni anno nel Campo di Marte a Parigi, riuscirono magnifici: tutti i veri dilettanti di cavalli vi assistevano, nè vi mancavano, come stava il dovere, i cavallerizzi del Circo Olimpico. Fra questi Auriol era in biroccio, tirato dal famoso destriero sì bene educato che suona il campanello, beve il vino a gorgate, raccoglie il fazzoletto caduto al suo padrone, e pranza a tavola, con una salvietta intorno al collo, come una persona bene allevata. Ciò che ci sorprende è che un cavallo, il quale sa far tante belle cose, sappia altresì tirare un biroccio. Egli è in oltre galante come un zerbino, ed eccone una pruova. Una giovane straniera, un' Americana, intervenuta essa pure a' palii, lasciò cadere per inavvertenza il suo fazzoletto bianco; ed ecco il cortese cavallo s' abbassa a imboccarlo, e con bel garbo gliel rende. « Grazie, signore! » disse la giovanetta cogli occhi bassi.

L' impertinente punito.

Non ha guari una signora e suo marito, l' arnese dei quali li dimostrava ad un tempo ricchi ed abitatori della provincia, bevevano di sera il sorbetto in una bottega da caffè della capitale, com' ella si chiama, della cultura e della civiltà. Or venne il ticchio ad un zerbinotto, un po' troppo pieno di vin di Sciampagna, d' andare, col cigarro in bocca, a lanciar globi di fumo sotto il naso della detta signora. Senza dir una parola, e colla maggiore imperturbabilità, il marito, il quale in quel momento teneva in mano il bicchier del sorbetto, ne gettò quasi tutto il contenuto nel viso del giovinastro, e gli disse quindi: « Oh! scusate, signore; voleva smorzare il vostro cigarro, poich'egli avrebbe potuto appiccar il fuoco allo sciallo di mia moglie. » Così dicendo, il marito si alza, prende sotto al braccio la sua compagna, e se ne va fra le risa della gente, lasciando il cicisbeo sbalordito, colla barba ed i capelli tutti impiastricciati di crema.

INVENZIONI E SCOPERTE.

Tetti di cartone.

Da molto tempo si usa in Alemagna ed in Isvezia di fabbricare dei cartoni incombustibili destinati a coprire i tetti rurali, sostituendoli alle tegole. Si vedono pure in Iscozia edifizii di diverse manifatture nelle contee di Tork e di Steris coperte di tal maniera. Ogni sorta di carta, basta che sia spessa e forte, è buona per impiegarsi a detto uso; ecco il modo di prepararla. Si fondono in una caldaia tre parti di ottimo catrame ed una di pece; in codesta fusione s' immergono i fogli di cartone ad uno ad uno, e dopo impregnati si lasciano appesi perchè possano asciugarsi; la stessa operazione ripetesi due giorni. Così fatti se ne coprono i tetti fermandoli con chiodi, ed in questo stato ricevono un' altra preparazione. Si liquefanno in una caldaia due terze parti di catrame, un terzo di pece e parti eguali di carbone di legna e calce polverizzati; con un grosso e duro pennello si sparge la mescolanza sui cartoni di già fermati sulla tettoia, e mentre si trova nello stato liquido si getta su di essa della sabbia e della cenere ben setacciata, che con istrumento piano si batte acciò aderisca al miscuglio ancor fuso; questo strato di cenere e sabbia, o qualunque altra sostanza terrosa, serve a guarentirli dal fuoco. I tetti di tal natura ognun vede di qual leggerezza sono, per conseguenza di qual semplicità di sostegni han bisogno, e soprattutto di quale architettura richiedono le mura; insomma tutto l' edifizio per quanto bello, altrettanto si rende di poca spesa.

Composizione metallica per fodera dei bastimenti.

Una nuova composizione per questo scopo incominciò ad ottenere gran voga a Londra. I sigg. Greenfelt e figli, rimarchevolissimi negozianti di rame, ne sono gl' inventori; pare che sia una composizione di rame e zinco, di cui la parte principale è rame. Il prezzo è dell' 1 1/2 per cento minore del rame, ed il materiale del 6 1/2 per cento più leggiero. La nuova composizione è più solida del rame, e conserva il suo peso più lungamente dello zinco. Un bastimento assai grande guernito di questa nuova composizione fece per prova il viaggio due volte da Londra alle Indie Orientali e viceversa, senza che la fodera abbisognasse di rappezzature. La durezza del nuovo materiale è quasi uguale a quella del ferro, e siccome, in virtù di ciò, i fori pei chiodi possono essere più piccoli di quello che sia nel rame, e più profondamente spinti nel legno, la detta fodera riuscì più forte e facile a ripararsi.

Bronzi stampati.

L'alto prezzo del bronzo, anche di mediocre esecuzione, fece rintracciare i mezzi di supplirlo, sostituendovi sottili lastrine di metallo stampate. Quest' arte fece grandi progressi in Francia, e le matrici d' acciaio permettono di dare somma precisione ed esattezza ai contorni, massime negli oggetti d' ornato.

NOTIZIE TEATRALI

UDINE. — La sera del 3 corrente si diede la *Catterina di Guisa* del maestro *Coccia*, colle *Beltrami-Barozzi* e *Tassini*, e coi *Bozetti* e *Ronconi Sebastiano*; ma il pubblico si mostrò freddo tanto riguardo agli esecutori che alla bella musica del *Coccia*.

MILANO. — *I. R. Teatro alla Scala.* — Il *Gianni di Parigi* non valse a bandire la noia dall'animo degli spettatori, e venne accolto frammezzo agli sbadigli; i plausi, se pur ve n'ebbe, furono sì scarsi, che a mala pena s'udirono. Quanto all'esecuzione non fu gran fatto accurata, forse per difetto di prove; *Marini* fu un'eccellente siniscalco, e la sua voce chiara e potente abbellisce qualunque parte: *Rovere* si contenne alquanto più che nell' *Italiana*, e di questo gli seppe grado ognuno che abborre dalle buffonerie: nei pezzi concertati egli secondò assai bene e piacque. La *Raineri-Marini* infiorò di nuove grazie il suo canto, ed ebbe qualche applauso. Anche la *Baylou* sotto le spoglie di paggio fu lodata nella sua cavatina. Non così il tenore *Salvi*, cui la parte non affacevasi perchè troppo alta; ond' è che più d' una volta uscì di tuono o non raggiunse la nota richiesta.

— *Teatro Re.* — Il *Benvenuto Cellini*, dramma *storico-artistico* in cinque giornate del sig. *Lorenzo Sonzogno*, stato accolto e replicato a Torino fra gli applausi, apparve il 6 corrente sulle scene di questo teatro, rappresentato dalla drammatica compagnia al servizio di S. M. il Re di Sardegna, ed i Milanesi non misero un uguale interessamento nell' ascoltare questa esposizione letterale, e troppo mancante per avventura di artificio drammatico, di alcuni fra i moltiplici avvenimenti che si leggono nella saporitissima vita del bisbetico e prepotente cesellator fiorentino.

BERGAMO. — Nella malattia del tenor *Lonati* questo teatro ebbe un'altro infortunio, per cui dovette sospendere per una seconda volta le rappresentazioni.

GORIZIA. — La *Lucia di Lammermoor* colla *Fabri*, *Pelosio* e *Polani* comparve la sera del 31 scaduto agosto, ed ebbe un esito fortunato.

NAPOLI. — *Teatro del Fondo.* — La sera del primo corrente la compagnia del teatro S. Carlo si trasportò su queste scene, e vi diede i *Puritani*, i quali piacquero assai, e furono bene eseguiti dalla *Palazzesi*, da *Barroilhet*, da *Ambrosini* e dal tenore *Mirate* giovine di belle speranze.

FIRENZE. — *I. R. Teatro degli Aristarchi.* — Ristaurato novellamente venne rappresentata su questo teatro la *Lucia di Lammermoor*, la quale offrì campo di distinguersi alla *Scheggi*, al *Manfredini* ed al *Cavalli*. Si applaudì pure al *Fagnoni* (clarinetto) ed al *Pessuti* (scenografo), non che al *Paolo Sarti* pel nuovo sipario dipinto, dove si vede *Dante* che legge un brano della sua Divina Commedia ai signori di Ravenna.

TORINO. — *Teatro Carignano.* — L' opera l' *Olivo e Pasquale* non sodisfece i Torinesi. *Verger* cantò bene la sua cavatina, ma in tutto il resto non parve più lui; la *Ruggieri* nuova prima donna ha bella voce, ma manca di metodo e di conoscenza di teatro. Piacquero però il *Maggiorotti* nella parte di Olivo, e lo *Scalese* che sostenne benissimo quella di Pasquale.

GENOVA. — *Teatro Durazzo.* — Piacque su questo teatro la *Chiara di Rosemberg*, colla *Righini*, col tenore *Benfatti*, e col basso *Monachesi*. A questa successe indi l' *Agnese*, di *Paër*, la quale non ebbe gran fortuna e si dovette ritornare alla *Chiara*. Finalmente la sera del 31 passato agosto si diede la farsa del maestro *Generali*: *La moglie di tre mariti*, che mise il pubblico di buon umore, e procacciò applausi agli esecutori.

La prima donna *Fanny Goldberg*, che cantò la scorsa estate a Padova, e che ottenne, come a suo tempo dicemmo, un felicissimo esito, fu rifermata pel prossimo autunno per lo stesso teatro con sodisfazione di quel pubblico. È certo che gli amatori del bel canto avranno motivo di maggiormente applaudire questa giovine cantante, mentre siamo informati che essa si trova al Dolo ove studia col famoso Velluti che là dimora, a fine di maggiormente perfezionarsi nel metodo di canto.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
Tommaso D.r Locatelli *Propriet. e Comp.*

N. 162 GIOVEDI' 19 SETTEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 2187.
AVVISO D'ASTA.

D'ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze proceder dovendosi alla vendita delle sottodescritte Merci, in base del paragrafo 162 della legge penale sulle contravvenzioni di Finanza, si deduce a pubblica notizia.

Primo. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rialto un' Asta pubblica nei giorni 25 venticinque, 26 ventisei, 27 ventisette e 28 ventiotto settembre 1839 dalle ore 9 nove antimeridiane alle 4 quattro pomeridiane, nei modi e forme stabilite dai paragrafi 249, 250, e 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

Secondo. Che l' Asta verrà aperta sul prezzo fiscale dinotato di contro ad ogni singolo articolo da vendersi, e la delibera seguirà al maggior offerente ove così convenga.

Terzo. Che a garanzia dell' Asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, qual deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

Quarto. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria perchè esclusa dalle vigenti leggi.

Quinto. Sarà obbligo dei deliberatarii di versare tosto che loro sarà comunicata la regolar delibera l' importo rispettivo, e levare le Merci dalla Dogana.

Distinta delle Merci.

Numeri partitarii, cognome e nome dell' inveozionato, qualità delle Merci, e generi, quantità, valore fiscale, numero e data della descrizione del fatto ed Ufficio che la assunse.

Numero 1 - 942, Cazzadore Giuseppe, Caffè lib. 5.7.

Valor fiscale L. 4.—, descrizione Campalto, 19 luglio 1838.

Numero 2 - 943, Ignoti, Cotonina greggia M. 57, Camicie cotonina num. 1, Caffè oncie 4, Pepe nero oncie 5, Zucchero in farina oncie 5.

Valor fiscale L. 14, descrizione Mazzorbo, 2 giugno 1839.

Numero 3 - 268, Vincenzo Palovan detto Stilli, Zucchero raffinato lib. 4.4, Caffè lib. 1.8, Cotone filato oncie 3. 1/2, Cotone in gen itoli oncie 2 1/2, Cotonine miste braccia 26/11.

Valor fiscale L. 10.10, descrizione S Pietro in Volta, 13 maggio 1837.

Numero 4 - 944, Ignoti, Caffè lib. 28.

Valor fiscale L. 22.40, descrizione Mestre, 25 aprile 1839.

Numero 5 - 945, Ignoti, Zucchero in farina lib. 114, Zucchero rosso lib. 21., Intima da Materazzo M. 16.

Valor fiscale L. 111.20, descrizione Mazzorbo, 3 maggio 1839.

Numero 6 - 946, Ignoti, Zucchero in farina lib. 42.

Valor fiscale L. 28.60, descrizione Chioggia, primo maggio 1839.

Numero 7 - 827, Ignoti, Formaggio lib. 40., Uva secca lib. 24, Zucchero bastard lib. 35, Zucchero raffinato lib. 40, detto in farina bianca lib. 39.

Valor fiscale L. 95, descrizione Mestre, 10 aprile 1839.

Numero 8 - 828, Ignoti, farina di Zucchero lib. 86.

Valor fiscale L. 47., descrizione Mestre, 14 aprile 1839.

Numero 10 - 248, Boscolo Catterina, Zucchero raffinato libbre 3. 3.

Valor fiscale L. 1.40, descrizione San Pietro in Volta, 20 maggio 1836.

Numero 11 - 321, Ignoti, Formaggio lib. 8.5.

Valor fiscale L. 4.20, descrizione suddetta, 31 decembre 1837.

Numero 12 834, Righer Appolonio, Chincaglierie lib. 1. 4. 5

Valor fiscale L. 30, descrizione Tre Porti, primo ottobre 1838.

Numero 13 - 386, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 1.8.0

Valor fiscale L. 1.50, descrizione Mestre, 19 ottobre 1837.

Numero 14 - 841, Ignoti, Caffè lib. 18, Zucchero raffinato lib. 118, Zucchero in farina lib. 118, Pepe nero lib. 48, Cassia lignea lib. 4, Cotonina bianca M. 3.

Valor fiscale L. 195, descrizione Campalto, 29 gennaro 1839.

Numero 15 - 191, Michisola Nicolò, e Bozzo Giuseppe, Caffè lib. 8., Pepe nero lib. 3, Zucchero in carte lib. 23.

Valor fiscale L. 5, descrizione Noventa di Piave, 22 giugno 1838.

Numero 16, Sambo Giovanni Renier e Francesco suo figlio, Cotonina colorata brac. 6. 1/2, detta brac. 4.

Valor fiscale L. 8., descrizione San Pietro in Volta, 14 maggio 1839.

Numero 17, Franz Buseghin e Luigi Buseghin, Manifatture di Cotone colorate braccia 4, due Gilet simili — Manifatture Cotone colorate braccia 4 1/2, quattro Gilet.

Valor fiscale L. 780, descrizione idem.

Dall' Imperiale Regia Dogana Fondaco Tedeschi,

Li 15 settembre 1839.

Il R. Capo Ricettore
PIETRO LEICHT.

Il R. Controllore
Ignazio Callegari.

N. 29798 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia fa pubblicamente sapere

Che sopra istanza di Vittoria e Lugrezia sorelle Fabris del fu Andrea in pregiudizio di Giovanni Duse Masin Consigliere presso l' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo si procederà nel giorno 23 ventitrè novembre prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina al quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl' infrascritti immobili a prezzo anche minore della stima all' Aula I. di questo Tribunale colle seguenti

Condizioni.

Primo. La vendita degli infrascritti immobili si eseguirà distintamente lotto per lotto.

Secondo Ogni offerente tranne le esecutanti dovrà prima depositare una somma pari al decimo della stima complessiva delli detti immobili.

Terzo. Seguita la delibera dovrà l' acquirente all' asta oltre al detto decimo pagare a conto del prezzo in mano della parte esecutante, o del procuratore Avvocato Viero tutte le spese fino a quel giorno dietro liquidazione dell' Imperiale Regio Tribunale.

Quarto. Le spese di registro, voltura, ed altre successive saranno a carico del deliberatario.

Quinto. Il rimanente prezzo sarà pagato entro otto giorni dalla delibera mediante deposito giudiziale, e mancando il deliberatari alle dette condizioni sarà rinnovata l' asta a' tutte sue spese, e ne sarà pegno il deposito del decimo, come all' articolo 2.°

Sesto. L' esecutanti sorelle Fabris, e qualunque altro creditore iscritto, restando deliberatarii, dovranno versare il prezzo soltanto all' esito della Graduatoria, e corrispondere frattanto l' interesse del cinque per cento all' anno sul prezzo di delibera dall' epoca della delibera stessa, la quale porterà l' effetto del possesso immediato dello stabile acquistato, e la facoltà della voltura

Settimo. Nelle spese da liquidarsi dal Giudice, e da pagarsi col prezzo della vendita all' asta potranno far parte i pagamenti di pubbliche imposte inerenti alli suddetti immobili, che fossero stati fatti in pendenza delli quattro esperimenti d' asta, e fino alla delibera da qualche creditore ipotecario, o dall' esecutanti a salvezza degli immobili stessi, e quindi allo scopo utile degli ipotecarii.

Stabili da vendersi
situati in Venezia
nel Circondario di Sant' Angelo.

Lotto I.

Quarto appartamento della casa al numero civico 3339. in Parrocchia di Santa Maria del Giglio Calle della Madonna, di proprietà di Giovanni Duse Masin colla cifra d' Estimo di lire 152 : 276; confina a tramontana Calletta privata, a mezzodì calle del Caffettiere, a levante calle della Madonna, a ponente proprietà private.

La stima del detto quarto Appartamento è di austriache L. 1445.60.

Lotto II.

Primo piano della Casa al numero civico 3304 in Parrocchia di Santa Maria del Giglio calle del Caffettier a Sant' Angelo di proprietà di Giovanni Duse Masin confinante come il sopradescritto quarto appartamento colla cifra di lire 218.589.

La stima di questo primo piano è di austriache lire 745. 40.

Ed il presente Editto per la di lui pubblicazione sarà affisso nei soliti luoghi in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Consigl. Aulico Cav. Presid.
SALVIOLI.

Serafini, e C. Brazzà Consiglieri.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 2 settembre 1839.

Trevisan
Direttore di Spedizione.

N. 2816. EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura di Adria si reca a comune notizia, che dietro requisitoria 8 corrente agosto numero 4417 dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo sulle instanze di Pietro Bianchi Amministratore della massa oberata Francesco Radi coll' Avvocato Curatore alle Liti Giacomo Dottor Trombini avranno luogo in Adria nel solito luogo nelli giorni 12, dodici e 19 diecinove prossimo venturo Ottobre il primo, e secondo esperimento d' asta, che sarà tenuta da una Commissione giudiziale a ciò delegata per la vendita dell' infrascritto immobile del valore capitale di austriache lire 2100, come dal protocollo di stima 18 maggio anno corrente, ostensibile a chi interessasse presso la Cancelleria Pretoriale, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera avrà luogo a favore del miglior offerente ed ultimo oblatore soltanto a prezzo maggiore della stima.

Secondo. In conto del prezzo che sarà offerto dovrà il deliberatario esborsare all' amministratore della massa concursuale signor Pietro Bianchi di Rovigo le spese e competenze occorse per la procedura esecutiva sino alla vendita dietro la specifica che gli sarà esibita, e che in ogni caso verrà liquidata dall' Imperiale Regio Tribunale a spese del deliberatario.

Terzo. Restano inoltre a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, e successive alla delibera stessa.

Quarto. Così pure resterà a carico del deliberatario di soddisfare oltre il prezzo offerto tutti gli aggravii pubblici, imposte di ogni genere, ed altri aggravii tutti si pubblici, che privati caricanti gl' immobili deliberati, e che vi fossero inerenti.

Quinto. Dovrà pure il deliberatario sottostare a tutte le servitù passive che per avventura, sopra li detti mobili esistessero.

Sesto. Il deliberatario all' atto della delibera dovrà esborsare nelle mani del Commissario Delegato, per esser passati in Cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale il prezzo offerto a cauzione della delibera stessa.

Settimo. Dovrà essere contato e numerato detto prezzo in moneta sonante d' oro, o d' argento a valor di tariffa escluso il rame.

Ottavo. Col prezzo antedetto saranno dimessi li creditori utilmente graduati secondo l' anzianità e preferenza de' rispettivi loro titoli a termine di legge.

Nono. In caso di mancanza per parte del deliberatario all' esecuzione di tutti i capitoli suenunciati sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese, danni, ed interessi a prezzo anche minore della stima, e della prima delibera, ed il prezzo stesso sarà erogato nella dovuta indenizzazione.

Decimo. Eseguite le suddette condizioni sarà defferito al deliberatario l' immediato possesso degl' immobili acquistati.

Descrizione dell' immobile
da subastarsi.

Metà di casa con terreno scoperto situata nella Città di Adria in Parrocchia della Tomba nella Contrada di S. Stefano al civico numero 1456 tra confini, a levante Giuseppe Radi con altra porzione della casa e terreno scoperto, a ponente la Contrada di S. Stefano, a mezzodì vicolo consortivo, e tramontana Sebastiano Nali metà muro.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo Comune, nella Città di Rovigo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Adria

Li 17 agosto 1839.

L' I. R. Consig. Pretore
DE MARTINI.
L' I. R. Cancell. Combi.

Ad N. 25536.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza si rende pubblicamente noto che *Chiara Martini* del fu Pietro maggiorenne nubile con Decreto d' oggi pari numero è stata interdetta per mania, e sottoposta a cura giudiziale venendole destinato in curatore Pietro Sola.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Venezia 28 giugno 1838.

Concordat
Trevisan Dir. di Sped.

Al N. 7370/29.
EDITTO.

Ad istanza di Pietro Greatti si cita Angelo Greatti del fu Giuseppe di lui fratello nato in Rasian Schiavonesco nel 1787 già militare nel III Reggimento di Fanteria di linea della disciolta Armata Italiana, e disertato da Macerata li 17 maggio 1809, a comparire nel termine di un anno, coll' avvertenza che non comparendo o non facendo conoscere in altra guisa al Tribunale la sua esistenza entro il termine suddetto si procederà alla dichiarazione di morte, deputato in curatore, ad esso assente, l'avvocato Girolamo dott. Tinti.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L' Imp. Reg. Presidente
M. CARL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Udine 27 agosto 1839.
G. Soffietti Dir. di Sp.

N. 3741 EDITTO.

Per la insinuazione dei crediti verso la eredità di Teresa Baldan del fu Bortolo vedova di Pietro Malfato, mancata a vivi in Oriago nel giorno 30 maggio anno corrente si destina il giorno 11 undici ottobre pross. vent. dalle ore 9 nove antimeridiane alle 3 tre pomeridiane a senso e pegli effetti dei paragrafi 813 814 del Codice Civile Universale.

L' Imp. Reg. Consig. Pretore
F. TERGOLINA.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Dolo

Li 17 agosto 1839.

Il R. Cancell. Zatti.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 4672. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Schio rende noto col presente di avere con odierno Decreto pronunziata la interdizione di Alessio Novello di Monte Magrè per titolo di mania furiosa, avendogli costituito in curatore il di lui fratello Pietro Novello di detto luogo.

Ed il presente Editto verrà pubblicato all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia,

Schio dall' Imperiale Regia Pretura

Li 10 settembre 1839.

L. RIZZI Pretore.
Carraro Canc.

N. 28671 EDITTO.

Da parte dell Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che haver vi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Antonio Brighenti Negoziante a S. Geremia Profeta in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Brighenti oberato ad insinuarla sino al giorno 30 trenta novembre prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare Petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Andrea dottor Venerio deputato Curatore della Massa concursuale, con sostituzione dell' avvocato Daniele dottor Manin, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la me-

edesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 tre dicembre prossimo venturo alle ore 10 dieci meridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Aula II Verbale per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito ne' pubblici Fogli per tre volte di settimana in settimana.

Il Consig. Aulico cav. Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza
Venezia li 5 settembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped

N. 37272 EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia col presente Editto si fa noto essere nel giorno 31 ottobre 1838 mancata a vivi in Venezia la Contessa Cecilia Pola Asquini fu Antonio con Testamento, in cui istituì erede il proprio marito Conte Antonio Asquini. Avendo la suddetta defunta lasciati fra gli altri successibili tre nipoti cioè Alfredo, Ferdinando, e Nervino Neisperg, ed essendo ignoto a questo Giudizio il luogo di loro dimora, vengono diffidati gli stessi a produrre entro un anno a questa prima istanza le rispettive dichiarazioni, con le quali intendono di rispettare, od impugnare detto testamento, con avvertenza che scorso l'anno infruttuosamente, si passerà alla liquidazione della eredità a termini di ragione, in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore deputato ad essi assenti nella persona di Giovanni Pagliaro.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.
C. Brazzà e Rolla Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia
Li 9 settembre 1839.
Trevisan Dir. di Sp.

N. 7157. EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova rende noto essere nel giorno 11 luglio 1836 decessa intestata in questa Città Maria Bioher fu Pietro. Non essendo noto se, ed a chi competa il diritto di succedere nella di lei eredità, si diffidano tutti quelli che per qualsivoglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità ad insinuare entro un anno avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, altrimenti l'eredità verrà rilasciata al Regio Fisco, sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Generale.

L' Imp. Reg. Presidente
Nob. DE MENGHIN.
Dall'Oste e Graviani Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Padova 10 settembre 1839.
Conti Dir. di Sped.

N. 3407. EDITTO

Dall' Imperiale Regia Pretura in Maniago viene col presente reso noto a pubblica notizia essere li 8 febbraio anno corrente mancata a vivi in Maniago Maurizia del fu Gio. Battista di Chiara, vedova di Domenico Pitan senza testamento, e non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lei eredità, vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter succedere alla stessa eredità, a dover nel termine di un anno insinuare avanti questa Pretura il loro diritto colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza, a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale, essendosi destinato in curatore ed amministratore con Decreto 12 febbraio 1839 num. 496 Sebastiano Francescon Centa di Maniago.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, e nel luogo solito del Comune di Maniago, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Maniago
Li 7 settembre 1839.
CONCINA.

N. 17687 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Padova.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell'eredità giacente fu Steffano Bia morto nel 2 luglio 1828.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Eredità ad insinuarla sino al giorno 20 venti dicembre a.c. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Aipron, Deputato Curatore della Massa Concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato Calvi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di esser graduato nell'una o nell' altra Classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 27 ventisette dicembre prossimo venturo alle ore 11 undici antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un'Amministratore stabile, o conferma dell interinalmente nominato Francesco Gussoni, ed alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli

Il Cursore riferirà del giorno ed ora dell'affissione.

L'Imperiale Regio Presidente
DE MENGHIN.
Piazza e Tentori Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Padova li 13 Settembre 1839
Conti Dir. di Sped.

ad N. 31062. 1079.
EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia rende noto.

Che nel giorno 9 nove novembre prossimo venturo alle ore 11 undici antimeridiane avanti l' Aula II. Verbale, si procederà al terzo incanto degli stabili qui sottodescritti oppignorati, ed estimati ad Istanza di Marsilio Carpanese del fu Lorenzo, in pregiudizio del Nobile Francesco Lio Zantani del fu Fabio, possidente e dimorante in Treviso, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Saranno li beni deliberati al maggior offerente, in un solo lotto, a prezzo anche minore della stima semprecchè sia sufficiente a soddisfare li creditori inscritti.

Secondo. Dovrà qualunque concorrente all'asta, meno l'esecutante, garantire la sua offerta con previo deposito di austriache lire 200.

Terzo. All'atto della delibera di una, od altra parte della sostanza medesima, dovrà l'acquirente pagare il prezzo, per cui sarà rimasto deliberatario, in valuta a valor di tariffa nelle mani del Commissario Delegato, il quale ne farà giudiziale deposito, pei riguardi della successiva graduazione.

Quarto. Mancando il deliberatario alla condizione contenuta nell' articolo III. a tutte sue spese, e ad ogni suo danno, si provocherà nuova subasta degli stabili pure ad un prezzo minore della stima.

Quinto. Verificato dal deliberatario il deposito immediato del prezzo, come all'articolo III, resterà obbligato soltanto per vitalizio prenotato, di cui nel seguente articolo VI.

Sesto. Dovrà il deliberatario supportare in favore di Anna Folin, l' annua corrisponsione vitalizia d' italiane lire 370.68 (trecento settanta, e centesimi sessantaotto) pagabile di mese in mese in conformità all' istromento di assegnazione 27 maggio 1798, a debito del fu conte Fabio Lio Zantani a credito di esso Folin nei Rogiti del fu Giovanni Battista Airoldi Marcellini Notajo Veneto, ferma la iscrizione dalla Folin praticata, e fermo l'obbligo in esso deliberatario, di pagare vita naturale durante della creditrice inscritta, la somma vitalizia come sopra, alla stessa dovuta, coll' abbuono al deliberatario, del capitale importo d' italiane lire 3706.80 (tremilla settecento sei e centesimi ottanta) nel prezzo della delibera, cosicchè cadderà ad utile, e danno di esso deliberatario il predetto vitalizio, verso il prefato corrispettivo, e sarà obbligato al pagamento soltanto del residuo prezzo

Stabili da subastarsi.

In Parrocchia di S. Marco,
a S. Moisè.

Casa in Frezzeria in corte S. Zorzi, al civico numero 1742, colla cifra di L. 285 517 confina a levante corte S. Zorzi, a ponente la Frezzeria, a mezzodì Casa di questa ragione, a tramontana calle S. Zorzi, stimata austriache L. 3614.

Casa o Magazzino in Calle della Cason alli civici numeri 1756 1757, avente la cifra di L. 285.517 confinano a levante Calle Cason, ponente Corte S. Zorzi, a mezzodì Missana, a tramontana altra proprietà, stimati per austriache L. 7326.

In Parrocchia di S. Marco
a S. Giminiano.

Bottega, e Volta sotto le Procuratie al civico numero 55, colla cifra d'Estimo di L. 387.593, marcata sull'Arco XXXXX, confini a levante gli eredi Tron, a mezzodì Botteghe della Regia Corona, a ponente Porton d'ingresso del Palazzo, resta chiuso, stimate per austriache L. 8198.

In Parrocchia di S. Marco,
a S. Moisè.

Casa, e Magazzino in Corte S. Zorzi al numero 1733, colla cifra d'Estimo di L. 158, confina a ponente Corte S. Zorzi, a tramontana altra proprietà, a mezzodì Calletta interna, a levante Calle Cason, stimata per austriache L. 3147.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Cons. Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.
Carlotti e Serafini Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia
Venezia 2 settembre 1839.
Tevisan Dir. di Sp.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 2599 EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Serravalle si rende pubblicamente noto avere con odierna deliberazione dichiarato Giuseppe Venezian fu Angelo di Cison monomaniaco con accessi di furore, ed averselo interdetto dall' amministrazione delle sue sostanze, destinandosi a lui in Curatore il Sig. Giacinto Sasso dello stesso luogo.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Serravalle,
Li 28 agosto 1839.
Il Pretore PIETRA.
Murani Cancelliere.

N. 10663-39
EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse che è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile e stabile ovunque esistente nel territorio soggetto all' Imperiale Regio Governo di Venezia di ragione di Luigi Pellegrini domiciliato in Udine.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l' oberato ad insinuarla sino al giorno 12 dodici novembre prossimo venturo inclusive a questo Tribunale, in confronto dell' avvocato dottor Presani destinato Curatore della massa, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò sotto comminatoria che in difetto scorso il soprafissato termine nessuno verrà più sentito, ed i non insinuati verranno senza eccezione da tutta la sostanza esclusi, soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl' insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà, o di pegno, per modo, che se eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si prefigge il giorno 16 sedici novembre prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane precise in cui tutti i creditori insinuati dovranno comparire in questo Tribunale dinanzi al Consigliere signor Moro per la nomina dell' Amministratore stabile, e delegazione dei creditori; coll' avvertenza però che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Compariranno poi tutti gl' interessati nel giorno 27 ventisette novembre prossimo venturo alle ore 9 nove di mattina all' Aula Verbale di questo Tribunale per versare sul merito dei beneficii legali.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente M. CARL.
Rizzolatti, e D. Moro Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Udine 20 agosto 1839.
G. Soffietti
Direttore di Sped.

N. 3587/3590.
EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Mestre viene col presente dedotto a pubblica notizia essere il 23 luglio 1839 mancata a' vivi in Mestre nella Frazione di Bottenigo Santa Bruzzo vedova di Ghinellato Domenico senza lasciar alcun suo testamento.

Non essendo noto a questo Giudizio, se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lei eredità, perciò vengono diffidati tutti quelli, i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura
Mestre 9 settembre 1839.
Il Pretore CRIVELLARI.

N. 31373. EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile
Rende noto.

Che nei giorni 2 due e 9 nove novembre prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane all' Aula II. Verbale, si procederà al primo e secondo esperimento di vendita dello stabile qui sotto descritto, oppignorato, ed estimato ad istanza di Paolo Garelli del fu Ambrogio in pregiudizio di Anna Bellucci dalla Porta del fu Michiele, avvertendo che nei detti due esperimenti non potrà seguire la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima sempre con le seguenti

Condizioni.

Primo. Ciascun aspirante meno l' esecutante dovrà depositare al Consiglier Delegato per l' asta in monete d' oro, o d' argento a tariffa il decimo del prezzo di stima.

Secondo. L' immobile sarà venduto con tutti li pesi, e servitù inerenti senza obbligo della prestazione d' evizione da parte dell' esecutante.

Terzo. Il deliberatario dovrà versare in questi Giudiziali Depositi entro giorni 15 da quello della delibera il prezzo offerto meno quello del deposito verificato.

Quarto. Il solo esecutante potrà trattenere il prezzo della delibera sino a che sia passata in giudicato la sentenza di graduazione, obbligato però a depositare giudizialmente di semestre in semestre posticipatamente l' interesse relativo alla summa di delibera in ragione del cinque per cento all' anno.

Quinto. L' aggiudicazione dell' immobile subastato sarà accordata tostochè sia per intiero pagato il prezzo, salvo all' esecutante se restasse deliberatario di domandare l' amministrazione ed il godimento sino all' esito della futura graduatoria.

Sesto. Dal giorno della delibera resteranno a carico dell' acquirente tutti i pesi di pubbliche imposte, se ve ne fossero, ed a di lui favore resteranno le rendite.

Settimo. Oltre il prezzo di delibera dovrà l' acquirente pagare entro tre giorni all' Avvocato Bernardis l' importo delle spese, e competenze per la procedura esecutiva secondo la specifica che egli esibirà la quale sarà da liquidarsi dal Tribunale soltanto al caso di discordia.

Ottavo. Mancando il deliberatario a qualunque degli accennati obblighi, sarà provveduto al reincanto a tutte sue spese, servendo in tanto all' uopo la somma depositata.

Stabile da subastarsi.

Casa con sottoposta bottega ad uso di Pistoria, forno, ed adiacenze in questa Città, in Parrocchia di Santa Maria del Giglio, in Calle Lunga a S. Moisè, marcata alli numeri 19.. 1902, in estimo al numero 3.. colla cifra di italiane L. 571.54 fra i confini a mattina Calle Pedrocchi, a mezzodì gli stabili del Nobile Molin, a tramontana Calle Lunga a S. Moisè, a ponente Calle Bernaschi estimata per depurate lire 19930:60 (che nel primo Editto per errore fu indicato lire 1440.40.)

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte di 15 in 15 giorni nella Gazzetta Privilegiata.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI
Gregorina e Rolla Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia
Li 1.° agosto 1839.
Trevisan Dir. di Sp.

Dr LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

VENERDI' 20 SETTEMBRE · **ANNO 1839 — N. 215**

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLEMENTO 30 *Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.*
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
19	13	—	levar del sole	28	1	0	13	5	90	N. N. O.	Nuvoloso	Linee — 6/12
			2 meridiane	28	1	0	15	6	87	N. O.	Piovigginoso	
			9 sera	28	1	0	14	6	85	N. O.	Nuvoloso	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *auliche concessioni. S. M. l'Imperatrice madre visita gl' istituti di beneficenza di Praga.* — Impero Ottomano; *disposizioni delle potenze verso Mehmed. Si confuta la giustificazione del capudan pascià.* — Spagna; *sessione straordinaria dei deputati. Proposta del sig. Olozaga in favor di coloro che contribuirono alla transazione. Feste per questo fatto. Voci contraddittorie intorno alle disposizioni delle soldatesche delle quattro provincie. Notizie sui loro* Fueros. — Francia; *l'ammiraglio Roussin è richiamato da Costantinopoli; suo sostituto. Il duca d'Orléans a Tolosa. Dicerie intorno al suo viaggio sulla frontiera di Spagna. Guerra fra' giornali inglesi e francesi.* — Germania; *provvedimenti della Russia per impedire il contrabbando alle frontiere prussiane. S. A. I. l'Arciduchessa Sofia d'Austria a Monaco, ec.* — Italia; *metodo di lapidificazione del signor Comi. Sinistro accidente.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *invenzioni e scoperte, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 13 *settembre.*

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha permesso al Granburgravio in Boemia, conte di Chotek, di accettare il diploma di socio corrispondente dell' Accademia Agranomica in Baviera.

L'I. R. Cancelleria ha permesso al dottor Giuseppe Cervetto di Verona, di accettare il diploma di membro corrispondente della società delle scienze medico-chirurgiche in Ferrara. *(G. di V.)*

BOEMIA — *Praga 5 settembre.*

Ier l'altro alle ore dieci antimeridiane, di ritorno da Pillnitz per Schönbrunn, arrivò in questa città S. M. l'Imperatrice Madre nel più stretto incognito sotto il nome di contessa di Neustadt, accompagnata da S. E. il gran Maggiordomo e generale di cavalleria conte di Crenneville, e dalle dame di Corte baronessa Wefeld e contessa di Coudenhoven.

Senza prima smontare al palazzo destinatole, S. M. sorprese con Sovrana visita l'asilo d'infanzia al Hradschin, l'Istituto privato di educazione e di salute pei fanciulli ciechi, l'Istituto italiano degli orfanelli, lo Stabilimento di educazione per fanciulle orfane del padre e della madre, lo Stabilimento di carità e d'industria per ciechi adulti, e le Scuole del Capitolo delle dame inglesi. Dopo pranzo ebbe questa bella sorte anche l'Ospizio per l'infanzia del Carolinenthal. Nelle prime ore della sera, la banda musicale dell' I. R. reggimento d'infanteria Palombini eseguì varii pezzi di musica, dinanzi al palazzo in cui S. M. era smontata.

Questa mattina, S. M. visitò le Scuole nel Monastero delle Orsoline, le Case di salute delle Elisabettine, la Casa dei poveri di S. Bartolommeo, l'Istituto dei sordi e muti, l'Ospizio ebreo pel ricovero dell'infanzia e quello della città piccola Kleinseite). Anche lo Stabilimento normale pel ricovero dell'infanzia al Hradek ebbe l'onore di una Sovrana visita.

In tutti questi Stabilimenti S. M., accompagnata dalle LL. EE. il Gran Burgravio conte Chotek, e della Gran Burgravia, si è graziosamente degnata di prender notizie di tutti i particolari, di far esaminare in Sua presenza i ragazzi nelle materie scolastiche, di parlare amorose parole coi ciechi dei due Instituti, di soffermarsi negli spedali presso il letto de' singoli ammalati, e di esprimere la Sovrana Sua soddisfazione pel buon ordine trovato in tutti quegli Instituti nella improvvisa visita fattavi.

Nelle ore pomeridiane, S. M. visitò ed osservò minutamente e con molto interesse il ponte di catene sulla Moldava a costruzione già innoltrata, e qui la M. S. si fece indicare al tempo stesso la pianta del futuro *quai* e della piazza destinata all'erezione del monumento di S. M. il defunto nostro Imperatore Francesco I.

Dopo il pranzo, S. M. proseguì il suo viaggio, accompagnata dalle benedizioni di tutti coloro a' quali era concesso di avvicinarsi all' Augusta Donna durante il Suo breve soggiorno.

S. M. si è degnata di assegnare alle Elisabettine la somma di 500 fior., pei Fate-bene-fratelli 100 fior.; per l'Asilo d'infanzia del Carolinenthal 200 fior.; per l'Istituto delle Orfanelle 200 fior., oltre ad altre numerose sovvenzioni per singoli poveri. *(Gazz. di Praga.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 28 agosto.

Non v'ha certa apparenza di disposizioni coattive contro il vicerè d'Egitto. Non solo alla Russia, ma pure alla Francia ripugnano i mezzi violenti. L'Inghilterra insiste sempre perchè debba sgombrare la Siria e Candia, e contentarsi della sola eredità dell'Egitto, ma la Francia non si lascia sedurre. Essa teme un qualche colpo di mano di Mehmed Alì che potrebbe riuscir fatale alla pace d'Europa, e per ciò consiglia di procedere colle buone. Certo è che quando i consoli esterni dichiararono a Mehmed Alì, che, persistendo nelle sue pretensioni, le squadre anglo-francesi compariranno dinanzi Alessandria, egli rispose che in tale caso avrebbe ordinato a Ibrahim di andare a Costantinopoli. Le squadre sono sempre in prossimità dei Dardanelli, che per altro nulla hanno da temere da esse, come non l'ha Alessandria. Si dice che l'ammiraglio Stopford abbia dichiarato che in tre casi avrebbe forzato i Dardanelli; 1.° Se Ibrahim movesse contro la capitale; 2.° Se dovessero scoppiare a Costantinopoli gravi disordini; 3.° Se una squadra russa entrasse nel Bosforo. *(G. U.)*

Il *Journal de Francfort* non tiene per valide le ragioni addotte dal capudan pascià a discolpa del suo contegno nella dichiarazione che abbiamo già pubblicata nella Gazzetta di martedì p. p. Ecco gli argomenti che il prefato giornale allega a sostegno del suo parere:

« Prima di tutto non è neppur da parlare del pericolo che correva il capudan pascià, in conseguenza dell'esaltazione al granvisirato di Chosrew pascià, suo mortale nemico. Un generale amato da' suoi soldati, e degno veramente della fiducia del suo sovrano, non è per ciò salvo da' raggiri d'un possente nemico, il sappiamo; ma *le inspirazioni d'un animo grande*, e soprattutto la fede giurata, debbono renderlo superiore a tali terrori, e rammenteremo qui le nobili parole d'un leale guerriero al suo re: « Sire, io vo a combattere i vostri nemici, e vi lascio in mezzo a' miei. « E nel vero, l'autore stesso della dichiarazione, pur mentovando con timidità l'odio di Chosrew pascià, sentì egli stesso quanto fosse futile un tal pretesto; poichè si affrettò d'aggiungere che l'ammiraglio non prese altrimenti la risoluzione di passare al nemico per salvare il proprio capo; ma ch'ei fu a ciò consigliato da *un più nobil motivo*, vale a dire per levar di carica un uomo dannoso al paese, e produrre un'alleanza fra Gostantinopoli e il Cairo. Or ecco da qual principio egli mosse: IN ORIENTE *non è traditore verso il re e verso la patria chi si vale della forza per protestare contro l'esaltazione d'uomini pericolosi, i quali salirono essi pure ad alta condizione per mezzo della forza.* Quest'è una prima premessa che annunzia un sillogismo; udiamo la seconda: Ora...? ora noi concediamo che la promozione di Chosrew possa essere stata effetto d'un raggiro, ma non sappiamo che la violenza v'abbia avuto la menoma parte; il capudan pascià avrebbe dunque dovuto, *secondo i principii ottomani*, procedere esso pure per la via del raggiro.

« Ma ammettiamo, per abbondanza di diritto, la necessità d'aver ricorso alla forza. Egli l'aveva in mano, l'aveva grande, docile, a sè devota; avrebbe dunque dovuto protestare a bordo del suo vascello ammiraglio, e di colà chiedere, in nome de' suoi compagni d'arme, il licenziamento *dell'uomo* dannoso al paese. Che se, com'ei dice, gli fece orrore l'idea dell'effusione del sangue ottomano, e d'una rivoluzion militare, doveva aspettare giorni migliori: Chosrew pascià, per quanto pericoloso egli sia, non avrebbe certo sgombrata la strada di Costantinopoli ad Ibrahim. Ma che fece egli di tal forza? La diede in potere del nemico del suo sovrano, perchè vide in lui altresì un nemico del suo rivale. *Quel giovin signore, il cui augusto padre l'aveva colmato di benefizii*, ei preferì di vederlo umiliato al cospetto dell'universo, e di vederlo discendere dal suo trono, anzichè lasciarsi sfuggire un'occasione di vendetta. Così, il sangue ottomano non fu versato; ma l'onore!...

« Quanto all'allegazione d'un disegno d'alleanza fra il giovine Sultano e Mehmed Alì, il vero mezzo

---

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

SCOPERTE E INVENZIONI.

Esperimento pubblico del Daguerrotipo.

(Dal *Moniteur Parisien.*)

Il 7 settembre seguì a Parigi, per cura del sig. ministro dell'interno, il primo esperimento pubblico, fatto dallo stesso sig. Daguerre, del metodo per fermare le immagini riflettute nella camera ottica. Cento venti persone circa, fra cui molti artisti e dotti, e parecchi impiegati superiori dell'amministrazione, s'erano affrettate di recarsi nella sala a tal fine disposta.

La sessione aveva per iscopo, non già d'entrare in tutte le dichiarazioni e dimostrazioni scientifiche, che si riferiscono al Daguerrotipo, ma solo di sperimentare pubblicamente, e far vedere a ciascuno come sia necessario contenersi per adempiere tutte le condizioni richieste ad ottenere il contemplato effetto.

Il sig. Daguerre, circondato dall'uditorio più attento, prese una lastra di rame foderata d'argento (non inargentata), la strofinò leggiermente con polvere finissima di pietra pomice, intrisa prima con un po' d'olio d'oliva, indi asciutta, servendosi a tal uopo di fiocchetti di bambagia. È d'uopo avvertire di strofinarla prima circolarmente, poi in linea retta, a fine di ben nettare e brunire la piastra. Tale operazione, ricominciata con una parte d'acido nitrico allungato in sedici parti d'acqua distillata, si ripete di nuovo, dopo aver fatto riscaldare alquanto la piastra, colla fodera d'argento all'insù, sopra la fiamma d'un lume o sopra un bragieretto postovi sotto. La piastra è allora pienamente acconcia a ricevere lo strato d'iodio, strato d'una natura sì sensibile alla luce, che riterrà le immagini che andranno poi a disegnarvisi sopra.

La piastra infissa in una tavoletta, e guarentita dalla luce del sole col chiudere delle finestre, fu collocata, colla fodera d'argento all'ingiù, nel coperchio d'una cassettina in fondo a cui era l'iodio, l'evaporazione del quale verso la parte superiore della cassettina, stese sull'argento, nello spazio di circa venti minuti, uno strato di colore simile a quello dell'oro giallo.

Lo sperimentatore introdusse quindi la piastra così preparata nella camera ottica, disposta sul balcone della sala che dà sulla via d'Orsay. A motivo dell'epoca della stagione, e dello stato del cielo, ei giudicò che venti minuti fossero necessarii perchè le immagini riflesse sulla piastra vi si scolpissero coll'intensità conveniente: in altri tempi dell'anno, e quando il sole è più alto ed ha maggior forza, posson bastare da sette in otto minuti.

La piastra fu levata dalla camera ottica senza che nessuna alterazione, nessuna benchè minima traccia di disegno o d'immagine, vi si facesse distinguere. Il mercurio doveva fra pochi istanti far apparire quella veduta, ch'era con grande curiosità ed impazienza aspettata dall'assemblea.

Messa la piastra, con una inclinazione di 45 gradi, in un'altra cassetta, in fondo alla quale era un chilogramma circa di mercurio, questo fu riscaldato col fuoco d'un lume a 65° centigradi. Il calore fa salire verso la parte superiore della cassetta alcune particelle di mercurio, che si uniscono alla piastra, ed in pochi minuti il disegno appare perfetto: del che l'operatore si assicura per mezzo d'un vetro disposto sul dinanzi della cassetta, e che permette di seguire per dir così a passo a passo il progresso del disegno che si va compiendo.

Allora l'operazione fu terminata con grande sodisfazione dell'assemblea, le cui lodi furono spontanee, ed oltre ogni dir lusinghiere per l'autore di sì importante scoperta.

Non rimaneva più che a lavare la piastra coll'acqua distillata e saturata di sale, o coll'iposolfito, ad una temperatura calda ma non bollente; il che fatto, quel vago disegno, il quale più non temeva l'influenza della luce, pas-

di favorirne il compimento, e di disporvi l'orgoglioso vicerè, sarebbe stato quello di prepararne le vie con una vittoria sulla flotta egiziana, od almeno, dopo la battaglia di Nisib, con un contegno, che desse un' idea rispettabile della potenza del suo sovrano. In vece egli si fa disertore, mette sè e la sua spada in man del nemico, nell'accoglienza lusinghiera del quale crede vedere un sorriso significativo che lo ringrazia della sua fellonia; il suo impaccio è visibile; ei cede al peso della vergogna, e cade a' piè del pascià, il quale lo consola come d' una grande disfatta, ma tratta da prigioniero lui e la sua flotta: e la Turchia, il cui esercito fu distrutto, perde senza combattere l' altra metà delle sue forze, e rimane spoglia e senza difesa dinanzi il suo vassallo trionfante. Quest' è, convien dirlo, una maniera non più veduta di arrendersi al nemico per ottenerne condizioni onorevoli, e ben fa d' uopo essere dotato d' una grande imperturbabilità per avere la fronte di dire ad uomini, che non si tengono per babbei, che tal contegno doveva produrre fra Mehmed Alì ed il giovine Sultano un'alleanza vantaggiosa a quest'ultimo.

« Del rimanente, chiedendo la restituzione della flotta turca, le potenze dimostrarono chiaramente qual giudizio esse facciano dell' azione d' Ahmed pascià, e in difetto degli uomini parlarono i fatti. Ora il capudan pascià, testimonio dell' orgoglio e delle pretensioni del vicerè, può a tutt' agio valutare tutta l' importanza del suo ERRORE; gli effetti furono forse contrarii alla sua aspettazione: ma egli avrebbe potuto prevederli, se un cieco desiderio di vendetta non gli avesse posta la benda sugli occhi. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Il giorno 3, dopo terminata la sessione della Camera, i deputati furono convocati di nuovo per una sessione straordinaria che si tenne alle ore 5 della sera. Il ministro della guerra vi ha letto la convenzione seguita fra Maroto ed Espartero. Il sig. Olozaga ha proposto di dichiarare che primiera determinazione del Congresso sarà un'atto in favore di coloro che hanno contribuito ad un esito così soddisfacente, a condizione, diss' egli, che si mantenga il governo costituzionale in tutta la sua purezza. Il ministro della guerra fu della stessa opinione. La proposizione venne approvata a voti unanimi.

Leggesi in una lettera di Madrid del 3 settembre: « Come appena la notizia della transazione di Espartero con Maroto fu nota in città con qualche certezza, i deputati si affrettarono di celebrare con un banchetto patriotico nel Giardino delle delizie un avvenimento sì fausto per il paese. Gli esaltati soli sono malcontenti; essi sentono che la preponderanza sfugge loro di mano, e passa a' moderati. »

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Il *Journal des Débats* pubblica una lettera di S. Sebastiano, in data del 5 settembre, che suona così: « Alcuni avvisi ricevuti da Bilbao annunziano che il 3 giunse in quella città il generale Maroto, accompagnato dal suo stato maggiore e da una scorta di cavalleria, in mezzo a' più fragorosi applausi. Non rimane più neppur un Biscaglino il quale non abbia fatta la sua sommissione, ed i Guipuscoani, che si adunavano ad Aspeytia, sono partiti ieri per Bergara, a fine di deporre le loro armi. Gli Alavesi ed i Navarresi sono con D. Carlos.

« Sperasi che gli Alavesi non tarderanno a presentarsi, e già si annunzia che quelli fra essi, i quali sono nel forte di Guevara ed in altri siti, si ribellarono contro i loro ufficiali.

« I battaglioni castigliani furono mandati nella Rioja, i biscaglini a Durango, ed i guipuscoani ad Ognate; ma non si sa ancora se abbracceranno il partito della regina.

« Il municipio di Tolosa fece chiedere soldatesche per mantenere l' ordine contro alcuni malfattori, e domani due battaglioni partiranno di qui per quella città. »

Scrivono dalla frontiera in data 6 settembre: Alcuni disertori navarresi vanno ad incorporarsi isolatamente alle truppe della regina. Ma il fanatismo dei rivoltosi di Vera è al suo colmo; il curato Echevarria gli infiamma coi suoi discorsi e colle sue magnifiche promesse. Zariategui è ad Estella ed Elio a Lecumberri con D. Carlos. La corte non sa che cosa fare, poichè il principe non sa prendere veruna risoluzione. Una persona che vide le cose assai da vicino mi assicurò ch' esso aspetta il momento favorevole per ritirarsi. I rivoltosi di Vera uccisero, oltre Moreno (*), un curato, un frate, e commisero molte atrocità. Vera è divenuta una spelonca d' assassini.

La *Mode* riferisce all'opposto una lettera, scrittale pure dalle frontiere di Spagna, in cui leggesi quanto segue: « Si aspettano con impazienza le notizie di Madrid. Se i *fueros* non vengono in questo *istesso momento* guarentiti, ad Espartero non rimarrà un solo soldato, e persino quelli di Cristina diserteranno.

« Potete star certo che la prima volta in cui i battaglioni provinciali, che disertarono con Maroto, si troveranno in faccia ai loro antichi compagni d' armi, passeranno dalla parte di D. Carlos.

« Molti uffiziali, strascinati alla diserzione in forza della loro condizione presso Maroto, hanno chiesto i loro passaporti, e s' imbarcano a Bilbao.

« Più di seicento persone, tra monaci, donne, uffiziali ed impiegati civili sono passati in Francia. Dicesi che D. Carlos non voglia conservare presso di sè se non le persone in grado di servire attivamente; questa misura è importante e farà piacere ai Navarresi. Come vi scrissi al principio di questa lettera, la diserzione fa progressi rapidi, e le truppe strascinate via da Maroto ritornano sotto le prime insegne. E come sapete, D. Carlos ha più truppe fedeli di quello che abbisogna per lottare contro l'oro dell'Inghilterra e della Francia, senza porre in conto i successi delle nostre armi in Catalogna e nell' Aragona. »

RIVISTA DEI GIORNALI.

Notizia sui Fueros *delle quattro provincie.*

Il *Siécle.* — I Navaresi, gli Alavesi, ed in ispecie i Baschi, si fecero una storia nazionale, che ha tutti i caratteri maravigliosi d' una mitologia. I documenti più autentici rimangono qui senz' effetto contro le credenze popolari. C' è una verità incontrastabile, e che basta a giustificare la pretensione delle quattro provincie a conservar un governo speciale: quest' è che lo possedettero in diritto e di fatto pel corso di ottocento anni, sotto le varie dinastie che governaron la Spagna. I Mori non hanno invasa mai la Cantabria, e della Navarra non occuparono se non le terre basse, donde, dopo dodici anni, furono scacciati dai montanari. Si comprende quindi che i re di Spagna, occupati a riconquistare il territorio, dovettero concedere a' Navarresi ed ai Baschi tutto ciò che hanno domandato, alla sola condizione che prestassero alla corona un fedele soccorso nella guerra santa. Quando i Mori furono scacciati, e l' America scoperta, i *Fueros* dei Baschi e dei Navarresi avrebbero corso gran rischio, se Carlo V non avesse avuto a domare la rivolta de' comuni spagnuoli, ed a sostenere numerose guerre esterne. Filippo II fu egli pure distratto dal pensiero di abolire i *Fueros* dall' insurrezione dei Paesi-Bassi e da altre cagioni assai note.

« Allorchè salì sul trono la dinastia francese, la Navarra e la Biscaglia furono di nuovo favorite dagli avvenimenti. In fatti, in mezzo a' conflitti che doveva sostenere contro la Catalogna ed altre provincie, Filippo V non poteva rifiutare i soccorsi dei Navarresi e dei Baschi, che l'avevano riconosciuto senza esitare: ed i loro privilegii furono quindi nuovamente mantenuti in vigore. I Baschi dovettero, è vero, rinunziare al commercio colle Indie Occidentali, ma ciò fu cagione della loro ricchezza: in luogo di aspettare fumando il ritorno de' galeoni, essi lavorarono, e procacciarono alle loro provincie quella prosperità, che conservarono presso a poco su tutto il rimanente della Spagna. Si vede dunque che, senza ricorrere alle finzioni che tolgono a prestito, la Navarra, l'Alava e le due provincie cantabriche hanno possenti ragioni per chiedere il mantenimento de' lor privilegii. E al fin qui detto aggiungiamo, che in tutti gli atti ufficiali gli Spagnuoli sono qualificati col titolo di *stranieri* rispetto alle provincie.

Pure, d' uopo è dirlo, la Navarra e le provincie accettarono con entusiasmo la Costituzione delle Cortes di Cadice, e le città, che inclinano tutte all'unione, non rifiutarono nè nel 1820 nè dopo il 1834 di mandare rappresentanti a Madrid. I Baschi ed i Navarresi pretendono che, accettando la Costituzione del 1811, non hanno consentito alla cessione de' loro *Fueros*, e non vollero se non cooperare all' espulsione dei Francesi, come avevano cooperato a quella dei Mori. Essi in fine sostengono che è un' ingratitudine volgere a danno de' lor privilegii e della loro nazionalità i servigii che resero a danno degli stranieri. Vero e provato è del pari che l' opinione pubblica non è nelle provincie concorde contro l' unione colla Spagna sotto una Costituzione unica. Da una parte son le città, dall' altra son le campagne; e, dove si colga abilmente il punto di conciliazione, è possibile ottenere un aggiustamento che sodisfaccia gli animi, e gl' incammini al reggimento unitario verso il quale è spinta la Spagna dalla preponderanza delle idee francesi.

Siamo di parere che la Costituzione di Navarra potrebbe esser presa per base d' una transazione. Tale Costituzione ristringe molto i diritti della reale persona, ma alla fin fine ammette un re, mentre quelle della Biscaglia e della Guipuscoa non riconoscono se non un signore, e sono in sostanza repubblicane. Or non ha reggimento più anarchico d' una repubblica feudale.

Ecco le disposizioni essenziali della Costituzione (*o Fueros*) della Navarra:

L' autorità reale è rappresentata da un vicerè che ha il comando delle soldatesche, il governo della città di Pamplona e il diritto di presedere le Cortes ed il gran consiglio di Navarra, corte suprema di giustizia, le cui attribuzioni somigliano a quelle del gran consiglio di Castiglia. Or si vedrà che in fin del conto tale diritto di presidenza non è se non onorifico.

La deputazione si compone di tre ordini (*estamentos*) eletti per tre anni, e che si radunano ogni anno. L' ordine ecclesiastico è il primo nella gerarchia, ed il rispetto, convien dire altresì l' affezione dei Navaresi pel clero, son tali, che in caso di dissensione nelle Cortes, il voto dell' *estamento* ecclesiastico vince quello degli altri due ordini. Vien poi l' ordine militare costituito da' nobili e da' cavalieri, e siccome la nobiltà è numerosa in Navarra, dove il diritto di primogenitura è in tutto il vigore, quest'*estamento*, d'accordo con quello del clero, decide presso a poco tutte le quistioni. V' ha non per tanto un' ordine dei *procuradores*, composto dai deputati eletti dai benestanti, dai negozianti e dagli uomini di legge. A tali Cortes così formate sono aggiunti giurisconsulti, presi in numero eguale nella Navarra e nella Castiglia, ma che non hanno il diritto di intervenire alle adunanze. Essi dicono soltanto il loro parere su certe quistioni, come gli avvocati della corona in Inghilterra.

Il vicerè presiede le Cortes, ed apre la tornata in nome del re, ma non può nulla ordinare. I *Fueros* proibiscono eziandio espressamente di porre in deliberazione nessun affare, prima d' aver ottenuto la riparazione dei torti del regno. Le Cortes hanno il diritto esclusivo di trattare tutti gli affari della Navarra, di por regola alle imposizioni, di permettere o proibire l' entrata delle derrate. Il vicerè non è armato di nessun *veto*; per lo contrario le Cortes ne esercitano uno formalissimo sui decreti e sulle ordinanze, i quali non possono essere eseguiti se non col consenso espresso degli *estamentos*. C' è una Camera dei conti, alla qua-

(*) Due sono gli ufficiali di questo nome nell' esercito regio, l'uno è il conte Moreno, capitan generale, grado equivalente a quello di maresciallo di Francia, l' altro il brigadiere Moreno, il quale parteggiava per Maroto finchè lo credeva fedele a Don Carlos, e poscia l' abbandonò per seguire le sorti di questo. A tenore delle lettere della *Mode* pare che l' ucciso sia il brigadiere, poichè esse annunziano che il capitan generale era ultimamente a Lecumberri con Don Carlos. Il *Journal de Francfort* osserva ch' egli dev' essere stato trucidato da' sollevati di Vera, nella persuasione ch' egli tenesse tuttavia con Maroto.

(*Nota del Compil.*)

---

sò di mano in mano, e lasciò ammirare una veduta che rappresentava, con esattezza incantevole, la riviera, il fiume, il terrazzo ed il palazzo delle Tuilerie.

Il bell' esito si conseguì nello spazio di un'ora e pochi minuti, e fu facile convincersi che, date certe condizioni, il tempo necessario a stendere lo strato d' iodio, ed a ottenere l' impressione delle immagini, avrebbe potuto essere di gran lunga minore.

Rimase poi dimostrato ad evidenza che qualunque persona, non nuova nella pratica delle arti, o nelle sperienze di fisica e chimica, può facilmente ottenere l' effetto che si attende dal Daguerrotipo, al che non si richiede se non un po' di destrezza.

Infine un'asserzione del sig. Daguerre compiè la sodisfazione del pubblico. Egli assicurò che, volendo approfittare del suo trovato per ritrarre alcune vedute in luoghi aperti, per esempio in campagna, non era altrimenti necessario portarsi dietro gli apparati occorrenti alla buona riuscita dell' operazione, poichè si poteva preparare anticipatamente in casa propria la piastra fino allo strato d' iodio inclusivamente, e si poteva conservarla senza nocumento per lo spazio di un'ora: il che consente di poter condursi ad una certa distanza, munendosi soltanto della camera ottica. Quattr' ore si possono poi lasciar iscorrere prima di dare alla piastra il mercurio; e però l'imbarazzo proveniente dagli apparati è assai minore di quel che potevasi credere.

Macchina idro-pneumatica Papafaviana.

Nel mese di luglio p. p. il dottore Neu-Mayr, I. R. commissario superiore di Polizia in Venezia, personaggio d' illustre fama, caro alle scienze ed alle arti, presentò alla Società dei naturalisti tedeschi raccolti allora a Vienna una macchina inventata dal sig. conte *Papafava* padovano, amatore distintissimo di meccanica, già rinomato per molte altre utili invenzioni. In un acconcio discorso il dottor Neu-Mayr rese conto all'illustre adunanza dei principali pregii di essa macchina, e della straordinaria sua utilità. Essa con un movimento sempre facile, uniforme e continuo fa l'effetto di una doppia tromba idro-pneumatica assorbente e premente ad un tempo, sì che, per esempio, introducendone il tubo o la siringa a doppio canale nello stomaco di una persona avvelenata, essa nell' atto che vuota per l'un canale lo stomaco, vi introduce per l' altro qualunque specie di fluido, aria o gasse. Lo stesso dicasi se si voglia introdurre negli intestini clisteri di fumo di tabacco, od altro, vuotare la vescica, fare iniezioni nel cordone umbilicale, introdurre aria pura nei lobi del polmone degli asfissiati o sommersi ec., replicando l' operazione quante volte si vuole, senza bisogno di rinnovare mai la siringa od alterare il movimento di un semplice manubrio sempre per lo stesso verso. — Se dobbiam credere a coloro che sono dotti di queste materie la macchina del co. Papafava supererebbe di gran lunga, ma di gran lunga assai, tutte quelle che agli usi suddetti furono inventate, e tiene essa sola luogo di molte delle principali, e forse di tutte.

TRAPASSATI. — *Nel giorno* 17 *settembre* 1839.

Maria De-Marchi di Angelo, d'anni 6, mesi 3 — Francesco Marangoni di Marco, d'anni 1, mesi 4 — Teresa Schlaining del fu Matteo, d'anni 21 — Giovanni Zanoli del fu Francesco, d'anni 35 — Giacomo Locatello di Antonio, d'anni 1, mesi 6 — Giuseppa Moro moglie di Andrea Galimberti, d'anni 47. — Totale N. 6.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI

Preghiamo i nostri gentili Signori Associati di rinnovare le associazioni che son per terminare, perchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, è di accompagnare a toglimento di equivoci i gruppi del danaro coll' indicazione del nome di chi lo spedisce. Crederemo che quelli che non avranno rinnovata l' Associazione al primo di ottobre non vorranno continuare ad onorarci della loro sottoscrizione.

le spetta il sindacato di tutte le spese e contribuzioni. Quanto alla giustizia, ell'è amministrata in prima istanza dagli alcaldi dei borghi (*Pueblos*), in seconda dagli alcaldi di corte (*Corte*) che siedono a Pamplona, ed in ultima dal consiglio di Navarra. Nessuna causa non viene giudicata fuori del regno. Non c'è nessuna dogana, da quella in fuori di cui le Cortes permettono l'istituzione. La Spagna è libera d'istituirne dal suo canto sulla frontiera. Questa faccenda della dogana è d'una importanza sì grande agli occhi de' Navarresi, che Ferdinando VII, benchè avesse ottenuto dai tre ordini la facoltà di trasportare le dogane spagnuole sui Pirenei, non osò farlo, per timore di suscitare una immediata rivolta.

Sarebbe troppo lungo annoverare le varie istituzioni municipali che reggono la Navarra. Alcuni municipii sono elettivi, altri hanno reggidori ed alcaldi ereditarii, ma tutti sono animati da un vivo spirito d'independenza verso il potere reale. Il re non riceve dal paese altra imposta che una somma di 44,000 fr. I Navarresi si mostrano tuttavia disposti a sacrifizii d'uomini e di danaro in tempo di guerra, e quando approvano la causa di essa.

Tale Costituzione ha parecchi difetti, ch'è facile scorgere. Importerebbe, per esempio, concedere alla corona il diritto dello scioglimento delle Cortes, ed il diritto del *veto* sulle loro deliberazioni. Ottenute queste due cose, bisognerebbe altresì chiedere per la corona il diritto di nominare governatori in altri luoghi oltre Pamplona, ed in certi passi de' Pirenei; la restrizione che sussiste oggidì è contraria alla libertà ed alla dignità del potere. Un'altra concessione da ottenersi sarebbe relativa al consiglio di Navarra; si potrebbe pattuire che le cause fossero giudicate in ultima istanza dal consiglio di Castiglia, nel qual riguardo si ha anzi una specie d'esempio, poichè il giudice di Biscaglia siede a Vagliadolid, dove forma egli solo una delle Camere giudiziali (*de l'assistance*): infine sarebbe della massima utilità che, senza rinunziare a tali Cortes speciali, la Navarra mandasse alle Cortes di Madrid deputati e proceres. Le leggi, che questi deputati avessero discusso ed accettato, sarebbero poi presentate alle Cortes locali, ed in tal modo si fonderebbe a poco a poco l'unità.

L'Alava non avrebbe probabilmente difficoltà di accettare la Costituzione di Navarra così modificata: ciò che sta più a cuore degli Alavesi sono le loro istituzioni municipali. Ed è il medesimo dei Guipuscoani e dei Biscaglini: pure questi hanno privilegii particolari a' quali sono molto attaccati.

Il re di Spagna, signore della Biscaglia, non può mantenere in questo paese nessun'altra amministrazione che quella delle poste; non vi può introdurre nessuna truppa spagnuola, ed i Biscaglini hanno il diritto di far giustizia da sè delle genti del re. In luogo del reggidore, che ha il potere esecutivo e deve essere di puro sangue biscaglino, potrebbe essere permesso alla corona di scegliere, come per la Navarra, un vicerè d'origine spagnuola, e mallevadore dinanzi le Cortes generali del regno. Concesso tal punto, i *Fueros* di Guernica non sarebbero più un imbarazzo, poichè in Biscaglia domina uno spirito d'eguaglianza (la metà e più della popolazione è nobile), di cui sarebbe possibile valersi per indurla ad unirsi alla Spagna. Il diritto, che ogni Biscaglino possiede, d'essere trattato come nobile in Spagna, non significa più nulla, ora che la Costituzione prescrive l'eguaglianza dei diritti fra' cittadini.

La Guipuscoa ha presso a poco i medesimi privilegii che la Biscaglia; pure è permesso al re di Spagna mandarvi soldatesche, a tener presidio a Irun e S. Sebastiano. Stendendo tale facoltà ad alcune città della Biscaglia, si assoderebbe certo l'autorità reale in quel paese; ben inteso d'altra parte che converrebbe ottenere dalla Biscaglia e dalla Guipuscoa, come dall'Alava e dalla Navarra, che mandassero deputati e proceres alle Cortes generali di Madrid. Vi sarebbero così nelle provincie due legislazioni, l'una generale, l'altra locale; il tempo farebbe il resto.

Noi insistiamo sulla necessità di entrare in pratiche col regno di Navarra, che tiene ancora per Don Carlos, perchè egli solo ha quasi tanta importanza quanta le tre altre provincie. La sua popolazione è di quasi 300,000 anime; l'Alava, la Guipuscoa e la Biscaglia, non ne hanno se non 360,000. Aggiungeremo che, diretta da un clero onnipossente, e da un'aristocrazia tanto antica quanto valorosa, la Navarra esercita sulle provincie una grande autorità morale. Le concessioni che si otterranno da quel regno saranno facilmente accettate dagli Alavesi e dai Baschi. Dietro la quistione della pace è la quistione dell'unità nazionale, che non si vuol perdere di vista.

FRANCIA

Parigi 11 *settembre*.

Corre voce, così la *Presse*, che l'ammiraglio Roussin è richiamato e surrogato dal signor de Pontois, precedentemente inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso gli Stati-Uniti d'America.

Un dispaccio telegrafico annunzia che le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Orléans sono giunte, il 10, a Tolosa in mezzo ad un'immensa folla di popolo.

(*Monit. Par.*)

Leggesi nel *Réparateur* di Lione: « Un fatto a cui nessuno non porse attenzione, e che a noi par tuttavia molto significativo, è la presenza del sig. duca d'Orléans a Baionna nel momento in cui succedevano i noti avvenimenti dall'altro lato dei Pirenei. Sonvi persone le quali credono che il viaggio del principe sulla frontiera di Spagna, ed il suo soggiorno a Baionna, potessero aver relazione co' maneggi di Maroto, da cui si si riprometteva un esito ben diverso, vale a dire la transazione e l'arrivo di D. Carlos sul territorio francese. »

Se tali asserzioni sono fondate, chiede qui il *Journal de Francfort*, perchè l'opposizione ultra-liberale ha ella accusato il re de' Francesi di favorire secretamente D. Carlos? Queste due accuse si distruggono a vicenda. Nè tampoco si scorge qual simpatia possano inspirare i principii de' rivoluzionarii spagnuoli ad un uomo, che ogni giorno cimenta sì nobilmente la sua vita combattendo l'anarchia.

La guerra d'inchiostro fra la Francia e l'Inghilterra diventa ogni giorno più acerba nei giornali. L'ultima pietra di scandalo fu il pranzo di lord Wellington a Douvres, dove Waterloo fece una parte capitale. Ora tale rimembranza suona tanto più sinistramente agli orecchi francesi, che la credevano intieramente cancellata dall'accoglienza fatta l'anno scorso al maresciallo Soult. Ecco il motivo dell'irritamento che la stampa francese manifesta vedendo riposta in campo quella famosa giornata. Onde leggesi nel *Journal du Commerce*: « In fatti il momento è bene scelto perchè l'aristocrazia inglese si vanti di quella vittoria. Essa dunque si scorda che da 25 anni il suo paese insanguina per le ferite toccate in quella lotta; che l'Inghilterra va incontro ad una crisi commerciale, politica e finanziera; che la sua sorte dipende da un buono o cattivo ricolto; che la sua popolazione è angustiata da timori ed inquietudini; che il suo commercio è in decadimento, le sue colonie vogliono ribellarsi; e finalmente che la minacciosa voce di O' Connell ha sollevato or ora quel grido foriero di terribili rivolgimenti: *Abolizione dell'Unione!* Ebbene! Rallegratevi della giornata di Waterloo, o voi prodi guerrieri e politici! Bella invero, e gloriosa vittoria, dopo la quale i vinti a mal grado la toccata sconfitta diventarono più grandi e più forti, ed i vincitori muoiono oppressi sotto il peso del loro trionfo! » — Anche gli altri giornali si esprimono con parole ugualmente amare.

(*O. A.*)

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino* 7 *settembre*.

La Russia persegue le sue mire con una conseguenza che non può non meritarle l'universale ammirazione; chè gli Alemanni non sono come tanti altri parchi di lodi agli stranieri, quando pure operino in nostro discapito, purchè il facciano con vigore, dignità e perseveranza. Ora il modo con cui la Russia si segrega da noi è fuor di dubbio una delle più grandiose disposizioni che immaginar si possano. Non è ancor gran tempo che il contrabbando trovava la via di penetrare fra noi anche sopra pesanti vetture tutte cariche di mercanzie proibite. Ora si dice che tale pratica è intieramente cessata perchè ai Cosacchi che guardavano il confine in prima linea furono sostituite guardie di finanza, ed esperti doganieri. I Cosacchi sono genti estremamente facili; onde accadeva che si avevano sui confini formali assicuratori di qualunque contrabbando. Ora i Cosacchi furono ritirati in terza linea, ed i loro sostituti non sono sì dolci di cuore. Nessun'uomo ragionevole può accagionare la Russia se fa eseguire con rigore un provvedimento che crede buono; nè noi la rimprovereremo per ciò, anzi dobbiamo esserle grati di aver reso impossibile il contrabbando tanto immorale. E noi, che abitiamo più vicini al Baltico ed all'Elba che ai confini russi, ci rallegriamo quasi che quel governo non si lasci guidare da altri riguardi che quelli del pubblico bene. Del resto dogane rigorose non costituiscono già un sistema proibitivo, e l'industria può sempre trovare lo smercio dei suoi prodotti.

(*G. U.*)

BAVIERA — *Monaco* 13 *settembre*.

S. A. I. l'Arciduchessa Sofia d'Austria è giunta ier sera colla principessa Anna sua figlia a Biederstein, e domani andrà a Possenhofen a trovarvi la serenissima sua sorella la duchessa Luisa. Più tardi passerà a Tegernsee quando vi sarà arrivata S. M. la Regina vedova.

(*G. U.*)

Giusta il desiderio manifestato da S. M. il re, un Breve pontificio nominò il vescovo di Eichstädt, conte Reisach, che fu già per varii anni prefetto della Propaganda a Roma, a visitatore generale di tutti i conventi di cappuccini e francescani di entrambi i sessi in Baviera.

(*Idem*)

REGNO DI ANNOVER

Scrivono dall'Annover alla *G. U.* che le Camere attendono operosamente ed in quiete a predisporre i materiali atti a comporre felicemente la controversia dello statuto, cosa da tutti desiderata.

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma* 10 *settembre*.

Lunedì 26 dello scorso agosto ebbe luogo la quinta adunanza dell'Accademia de' Lincei, dove il prof. D. Gaetano Rosetti prese a discorrere sul metodo della lapidificazione delle sostanze animali, e della conservazione de' vegetali, con ottimo successo ritrovato dal signor cav. Angelo Comi romano. Con bella mostra si vedevano nella sala esposti alla pubblica vista tutti gli oggetti dal medesimo Comi col suo metodo preparati. Fuor di modo fu numeroso il concorso, non bastando la gran sala a capirlo, oltre all'essere intervenuti molti ragguardevoli prelati, illustri personaggi, alcuni de' quali col nome Linceo, e distintissimi professori. Poichè il dotto Disserente fece fine al suo discorso, fu tale il plauso di tutti e così prolungato, che ben poteva di sè rallegrarsi il Comi, manifestandosi per questo modo di quella scelta udienza il più favorevole giudizio: la quale, ponendo mente ai fatti che vedeva, per sè poteva conoscere che l'effetto ottenuto compiutamente corrisponde al fine proposto. Infatti ciascuno quindi godeva di palpare gli oggetti, sperimentandone la conseguita solidità, intanto che osservava la conservazione delle forme e dei colori. Che sia coll'uno piuttosto che con alcun altro metodo ottenuto l'intento, che cosa importa? Il nostro concittadino Comi meriterà sempre onore e plauso.

(*D. di R.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli* 10 *settembre*.

Volendo il campagnuolo Luigi Monti, del comune di Valle Castellana in Provincia di Abruzzo Ulteriore primo, scampare da impetuosa pioggia che cadeva nel giorno 22 dello scorso mese, cercò di ricoverarsi sotto un'annosa quercia; ma sventuratamente incontrò ivi poco dopo la morte colpito da un fulmine. Ci auguriamo che quest'ultimo fatto sarà di convincente pruova pe' poco accorti, confermando loro sempre più che in tempo di procella bisogna assolutamente esser lontani dagli alberi, e soprattutto da quelli di alto fusto.

(*G. di N.*)

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Leggesi nel *Moniteur Parisien*: In data delle ultime notizie, ricevute per la via di Nuova-Yorck, Bustamente aveva ripigliate le funzioni di presidente, e Sant'Anna era tornato ad abitare ne' suoi poderi in campagna.

NOTIZIE RECENTISSIME

Ecco il succinto delle notizie recateci dai giornali di questa mattina. La *Quotidienne* annunzia due vittorie riportate da Cabrera e dal suo luogotenente Forcadell sopra le truppe di O'Donnell. La prima battaglia fu data il 29 dello scorso a Liria: più di 700 feriti entrarono in Valenza al seguito dell'esercito cristino, il quale si ritirò in rotta; la seconda seguì il 31 nelle vicinanze di Cuenca. Forcadell vi sorprese 4,000 cristini, ne uccise più di 2,000, ed entrò poi in Benache. — La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente articolo: « Le nuove ufficiali di Lecumberri del 5 dicono che D. Carlos proseguiva a tenervi il quartier generale, avendo seco la famiglia. Un attacco per parte di Espartero prevedevasi vicino, e tutto era apparecchiato per opporgli la miglior difesa: al difetto del numero speravasi di supplire colla risoluzione e col coraggio! i battaglioni di Alava e di Navarra erano animati de' migliori spiriti, e disposti ad aspettar alacremente la venuta dei nemici. Espartero, come già annunziò il telegrafo, avanzatosi sino a Tolosa, dovea inoltrarsi verso la Navarra il 9 con 12,000 uomini (*V. le Recentissime d'ieri*), secondato dalle truppe di Diego Leon, al quale, per dare una specie di soddisfazione alle provincie, sdegnate del suo vandalismo, verrebbe sostituito Don Felipe Ribero. Dicevasi il 10 a Baionna, che il 5.° e il 12.° navarresi, che sono i due battaglioni che primi insorsero e tennero fermo contro Maroto, sono finalmente tornati nell'ordine, e si sono recati ad occupare i siti che loro vennero assegnati: solo 3 compagnie furono lasciate in osservazione a Vera. » — Più di cento persone sono state rimandate dal quartiere di Don Carlos. Il padre Cirillo ha già passata la frontiera, e trovasi in Francia insieme col sig. Erro e con parecchi altri. D. Carlos ha dichiarata la sua intenzione di porsi egli stesso alla testa dell'esercito e di chiamare Balmaceda a' suoi fianchi.

I fogli inglesi e francesi sono pieni d'osservazioni intorno al richiamo dell'ammiraglio Roussin, il quale, come più sopra annunziamo, fu sostituito dal signor Pontois. In generale la determinazione del governo francese è da essi approvata, e giudicata necessaria.

Il Giornale italiano del *Lloyd Austriaco*, che riceviamo all'istante, ha in data di Costantinopoli 5 settembre quanto segue: « Ieri arrivarono qui da Londra e da Parigi i nostri ambasciatori a quelle corti, Rescid pascià ed Ahmet pascià, e tosto furono tenute molte conferenze. In questo punto veniamo assicurati che la flotta anglo-francese partirà lunedì venturo, 9 corrente, da Tenedo per Alessandria. »

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 19 *settembre* 1839.

Arrivati. I signori: Phillips, gentiluomo inglese, da Trento, all'Europa — S. E. Rever.ª monsig Pietro de Conti Silvestri, uditore di Rota in Roma, da Ferrara, alla Regina d'Inghilterra — Moulis, professore di lingua italiana a Lione, da Milano — Goulburn, membro del parlamento imperiale del regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda e consigliere privato di S. M. Britannica, da Ferrara — Hosack, poss., da Mantova — Fürst, poss. di Berlino, da Milano, all'Europa — de Dottori Sanson Silvestri nobile contessa Antonia, poss. di Padova, da Rovigo — de Hartenfels, I. R. segretario di Governo a Vienna, da Milano, da Danieli — Hopton Forbes, gentiluomo inglese, da Trento — Argentero, luogotenente sardo e professore di matematiche nella R. militare accademia a Torino, da Milano, alla Regina d'Inghilterra — Larking, gentiluomo inglese, da Belluno — de Mognoncourt, membro della camera de' deputati a Parigi, da Milano. — Inoltre n. 109 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Payne M., gentiluomo inglese, per Firenze — Malherbe, proprietario, per Trieste — de Car-

pentin, proprietario e membro del consiglio generale in Amiens, per Milano — de Motesiczky, I. R. segretario aulico a Vienna, per Trieste — Stirling Marshall, e Nevinson, poss. inglesi, per Milano — conte de Frimont, addetto all'I. R. Cancelleria aulica ungarica, per Trieste — Chaine, e Lacuria, direttori del collegio d'istituzione in Oullins, per Milano — Molena abate Gaetano, *idem* dell'I. R. Liceo convitto in Zara, per Trieste — Riondel, architetto, per Firenze — Tranchand, professore di belle lettere a Lione, per Milano — Robinson, poss. inglese, per Firenze — il conte Giacomo Giustinian Recanati, I. R. ciambellano e segretario di Governo in Milano, per Treviso — Cartwright, gentiluomo inglese, per Firenze — Stratton, proprietario, per Verona — Magenis, maggiore al servizio di S. M. Britannica, per Monaco.

Esposizione del **SS. SACRAMENTO.**

S. Luca Evangelista 18. 19. 20. 21. e 22.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Massini diretta da Ferdinando Livini. *Il Cavaliere di spirito*, con la replica dei due ballabili.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Giannuzzi. *L'infortunio e la coscienza.* Replica.

In calle del Carro in Frezzeria, si fa vedere dalle ore undici antimeridiane alle undici pomeridiane un nuovissimo e grandioso Gabinetto di duecento e più statue, rappresentanti il sacro Concilio di Trento.

AVVISI.

N. 3892

Regio Commissariato Distrettuale di Lendinara

Tuttavia è vacante la Condotta Medico-Chirurgica del Comune di Lusin, cui va annesso l'emolumento di annue austriache L. 1000.

Dichiarasi quindi riaperta la concorrenza, con facoltà agli aspiranti di produrre le respettive istanze a questo Regio Commissariato, munite dei ricapiti di metodo a tutto il giorno 30 settembre prossimo venturo.

Le strade sono tutte in piano e praticabili; la estensione della Condotta in miglia quadrate è di 10 circa, e sopra una popolazione di 2,200 abitanti, si hanno circa 700 poveri.

Le altre condizioni risultano dal capitolato d'appalto.

Lendinara 26 agosto 1839.

Il Regio Commissario Garbini.

La Deputazione Comunale di Lusiana

Avvisa

Essere aperto il concorso a questa Condotta Ostetrica, ed a tutto il giorno 30 settembre prossimo venturo, alla quale va annesso l'annuo onorario di austriache lire 250.

A norma delle aspiranti si previene, che il contratto sarà duraturo per anni 3, tre, che la Popolazione è di numero 3560 abitanti, il sito montuoso, e l'estensione del territorio è di miglia dieci in lunghezza, e di tre in larghezza. L'assistenza è a solo beneficio delle famiglie povere, che ascendono a numero 690, e solo numero 8 famiglie sono obbligate al pagamento.

Le aspiranti dovranno corredare le rispettive istanze coi seguenti ricapiti *a.*) documento pel libero esercizio di ostetricia; *b.*) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca; *c.*) Fedina Criminale, e Politica; *d.*) attestato di condotta morale e politica.

La nomina è riservata al Comunale Consiglio, salva la Superiore Approvazione.

Dall'Ufficio Comunale San Giacomo il 30 agosto 1839.

P. P. Berti.
Li Deputati *Ronzani.*
B. Anelli.

L. Zotti *Segr.*

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 14 ottobre 1839, ore dodici meridiane, nello studio del Veneto Notaio Paulino Cominciolli sotto le Procuratie Nuove a S. Marco, seguirà l'asta volontaria degli Stabili in questa città nella Parrocchia di Santa Maria del Giglio, e S. Maria Formosa, descritti nell'Avviso già pubblicato, ed esistente presso il detto Notaio, e sotto le condizioni portate dall'Avviso stesso.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 89. — VENERDI' 20 SETTEMBRE 1839

PARTE UFFIZIALE

Editto.

N. 9592 Risultando dagli atti come Daniele Cividino di Antonio di Flaibano del comune di Santodorico, distretto di S. Daniele dopo essersi allontanato con regolare passaporto datato 20 giugno 1837, e valituro per un anno onde recarsi a Roma non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A. - L' I. R. Delegazione del Friuli inerendo a quanto dispongono i capitoli 8.° e 10.° della sovrana patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Daniele Cividino a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge. — Il presente editto sarà per tre volte pubblicato nelle gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel comune di Santodorico e nell' albo delegatizio. — Udine 24 agosto 1839. — *L' I. R. consigl. di Governo delegato* Trento.

AVVISI DI CONCORSO

N. 23720 — A tutto il giorno otto ottobre resta aperto il concorso al posto di Controllore presso la Dogana principale di Padova col soldo di annui fiorini 600 e coll'obbligo della pieggieria per somma eguale. — Quelli che credessero aver titoli ad aspirare al suddetto posto dovranno corredare le loro istanze dei documenti di servigio e degli studii fatti colla indicazione se conoscano la lingua tedesca, e così pure se e quali parenti abbiano addetti alla Dogana stessa. Inoltre giustificheranno le loro cognizioni nella qualificazione delle merci con certificati provanti il relativo studio fatto ovvero assoggettandosi ad esame presso una delle Dogane. — Le istanze dovranno essere pervenute nel termine come sopra assegnato al Protocollo dell'Intendenza di Padova col mezzo dell'Autorità da cui immediatamente l'istante dipende. — Dall' I. R. Magistrato Camerale per le Provincie Venete, Venezia 6 settembre 1839.

N. 25867 — Presso l' I. R. Direzione delle pubbliche Costruzioni nell' Arciducato d' Austria sopra l' Enno è vacante il primo posto d' Ingegnere coll' annuo soldo di fiorini 900 e in caso di promozione il secondo posto con fiorini 900 oppure il terzo d' Ingegnere con fiorini 800. — Quelli, che intendono di aspirare a detti posti, dovranno legalmente comprovare le teoretiche e pratiche loro cognizioni nei tre rami dell' architettura, e la loro moralità, presentando le loro istanze a tutto il 15 ottobre a. c. col tramite della loro superiorità al Governo dell' Austria sopra l' Enno. — Linz li 27 agosto 1839. — Anonio Hintermayer Nobile Di Vallenberg *I. R. Segretario di Governo.*

N. 843.

La Direzione Medica del Civico Spedale di Rovigo.

Si fa noto che a tutto il giorno 30 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo secondario presso di questo L. P. cui va annesso l'annuo soldo di L. 400, e l'alloggio nello stabilimento.

Gli obblighi a tale impiego inerenti sono tracciati nelle istruzioni esistenti nell' ufficio di questa Direzione, ed ostensibile a chiunque volesse concorrere.

Gli aspiranti dovranno produrre nel termine sopra indicato le loro istanze a questa Direzione, corredate dai seguenti ricapiti:

a) Fede di battesimo.
b) Certificato di sudditanza austriaca.
c) Fedina politica e criminale.
d) Diploma d'esercizio in Medicina, Chirurgia, Ostetricia ottenute in una delle I. R. Università dello Stato.

Rovigo li 17 agosto 1839.

Il Medico Direttore B. Pignolo.

N. 15120 — Resta aperto a tutto settembre 1839 il concorso al vacante posto di primo Contabile presso l' Intendenza delle Finanze in Zara, cui è annesso il salario di fiorini annui 800; e nel caso di graduatoria per quello di terzo Contabile collo stipendio di annui fiorini 700. — Gli aspiranti comprovar dovranno l'età, la cittadinanza austriaca, lo stato, l'illibata condotta, i studii percorsi, i servigii prestati, la piena conoscenza della lingua italiana e possibilmente della tedesca, non che la conoscenza contabile in tutti i rami addetti all' Amministrazione finanziaria in Dalmazia; indicando, se siano o meno parenti od affini cogli impiegati dell' Intendenza stessa. — Le domande documentate degli aspiranti, che fossero già impiegati, verranno prodotte col mezzo dei rispettivi Supriori, e le altre insinuate direttamente al protocollo dell' Intendenza in Zara nel termine saindicato. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Zara 22 agosto 1839.

N. 24380 — Fino a tutto il giorno otto ottobre p. v. resterà aperto il concorso per un posto d' Intendente di Finanza in queste Venete Provincie cui va annesso l' annuo stipendio di fiorini 1600 che può aumentare per graduatoria a fiorini 1800 e 2000. — Ogni aspirante esser dee fornito di tutti i parziali requisiti stabiliti dalle vigenti norme per i posti superiori dell' Amministrazione Camerale, e chiunque voglia concorrere, oltre l' obbligo di comprovare il possesso di tali requisiti, è tenuto a corredare la sua istanza colla storia e documenti originali del suo servigio. — Le istanze si presenteranno al protocollo delle Intendenze provinciali di Finanza o di questo Magistrato Camerale prima della scadenza del termine fissato pel concorso — Dall' I. R. Magistrato Camerale delle Provincie Venete, Venezia 14 settembre 1839. — Antonio Noris *segretario di Governo.*

N. 2454. *I. R. Ispettor. in Capo delle scuole Elementari delle Provincie Venete.* — Viene aperto il concorso sino al giorno 20 ottobre p. v. pel posto di Maestro di oggetti matematici vacante nella quarta classe della R. Scuola maggiore maschile in Belluno al quale è annesso l'annuo assegno di fiorini 500. — Tutti gli aspiranti dovranno prima del termine suaccennato aver insinuate le loro petizioni col mezzo delle autorita da cui ciascun concorrente dipende all' ufficio dell' I. R. Ispettorato Provinciale in Belluno, corredandole dei documenti comprovanti: *a*) l' età ed il luogo di nascita; *b*) il luogo di domicilio; *c*) la religiosità, ed il buon costume; *d*) la sudditanza austriaca; *e*) gli studii fatti, e particolarmente quelli che si riferiscono alla classe; *f*) gli esami verificati intorno ad essi studii a tenore dell' artic. 4.° Istruzione III e della modula XV dell' Organico Regolamento; *g*) lo studio semestrale della metodica, ed il relativo esame; *h*) le lingue possedute; *i*) gl'impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, a durata nei medesimi, e l' assegno in essi goduto; *k*) l'immunita da ogni pregiudizio criminale, e politico. — Sara pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all' antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl' individui di quello stabilimento secondo i rapporti della legge civile. — Dall' I. R. Ispettorato Generale delle Scuole Elementari; Venezia 14 settembre 1839. — *L' I. R. Consig. Ispettore generale* D. G. Plancich.

AVVISI D' ASTA.

N. 10262 — Nel locale di questa I. R. Intendenza situato in parrocchia di S. Andrea al civico n. 388 in esecuzione ad osseguiato dispaccio dell' Eccelso Magistrato Camerale Veneto n. 21703 del 22 agosto p. p. si terrà l'asta nel giorno 23 settembre corrente dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane per deliberare in impresa al miglior offerente se così parerà, e piacerà, i lavori di ristauri occorrenti al ponte di legname sul Canale Piavon nel comune di Ceggia, e ciò sotto la piena osservanza del capitolato e tipo correlativo, nonchè dei patti e condizioni che si leggono nel pubblicato avviso a stampa. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Treviso li 3 settembre 1839. — *L' I. R. Intendente* B. Fregoso. — A. Badoer *Segretario.*

S. 1468 — L' I. R. Comando Superiore della Marina in Venezia deduce a comune notizia: Che nel giorno 23 ottobre 1839 alle ore undici antimeridiane si terrà asta pubblica nella solita Sala sovrapposta alla porta principale dell' Arsenale Marittimo, onde deliberare al più vantaggioso offerente la fornitura di funti treccentomila aumentabili condizionatamente sino a funti cinquecentomila di canapa greggia pel servigio dell' I. R. Marina. — La canapa dovrà essere dell' ultimo raccolto, di scelta ed ottima qualità, ed accompagnata da tutte le caratteristiche che si addimandano per costruire cordaggi, compreso la parte di canapa più fina per spagami e merlini. — L' asta avrà per oggetto la canapa del suolo veneto, e del ferrarese, e vi sarà per ciascuna separata delibera; stando poi all' Eccelso Aulico Consiglio di Guerra di approvare il contratto di una o dell' altra delle due qualità. — I concorrenti dovranno prima dell' asta depositare dinanzi il Consiglio deliberante l' avallo di fiorini duemila di convenzione in numerario effettivo tanto per la canapa veneta, quanto per la ferrarese; ed a manutenzione del contratto prescelto sarà il fornitore in obbligo di esibire la pieggieria di fiorini tremila cinquecento entro giorni quindici dall' annunzio della superiore sanzione, e questo in numerario, od anco in obbligazioni di Stato, e Cartelle del Monte del Regno Lombardo-Veneto, osservate le discipline di metodo. — Le condizioni del contratto, ed i doveri relativi emergono estesamente dall' avviso d'asta e capitolato S. 1468 6 settembre 1839, che si trova leggibile presso l' I. R. Intendenza in Capo entro l' Arsenale Marittimo. — Venezia li 16 settembre 1839. — *Il Comandante Superiore dell' I. R. Marina* Amilcare Marchese Paulucci *Viceammiraglio.* — *L' Intendente in Capo Referente Economico dell' Arsenale* Angelo Comello.

N. 10180 — Scadendo col 31 ottobre venturo gli attuali contratti d' appalto dei diritti demaniali in calce descritti e dovendo procedersi al riappalto per un successivo novennio da primo novembre 1839 a tutto ottobre 1848, si deduce a comune notizia quanto segue: I. Nel locale di residenza di quest' Intendenza situato in parrocchia del Ss.° Redentore al civico n. 1252 sarà tenuto l' esperimento di asta nei giorni appiedi dinotati dalle ore dieci di mattina alle tre pomerid. per deliberare salva la superiore approvazione l' appalto dei diritti stessi a favore di chi fosse per offrire il migliore partito per la Finanza, se così parerà e piacerà. Seguita però la delibera non saranno ammesse migliorie a tenore della governativa notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-331. — 2. La gara sarà aperta sopra i prezzi fiscali qui appresso precisati, corrispondenti all' attuale canone annuo. — 3. Saranno di base ai nuovi contratti d' appalto i capitoli normali fin d' ora ostensibili a chiunque presso la sezione I. dell' Intendenza. — 4. Non verrà ammesso in asta alcun aspirante il quale non abbia prodotto previamente a titolo di cauzione la metà del prezzo fiscale sul quale verrà operta l' asta. Questa cauzione potrà essere presentata o mediante effettivo deposito in denaro, ovvero con avallo baucario beneviso alla stazione appaltante debitamente certificato dalla Camera di commercio. — Pel rimanente leggasi il pubblicato avviso a stampa. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze del Friuli, Udine 2 settembre 1839. — *L' I. R. Intendente* C. Malgrani. — *Il R. segretario* G. Tommasini.

Diritti d' appaltarsi.

Il giorno 26 settembre corr. si terrà l' asta del diritto di pedaggio del ponte della Delizia situato sul Tagliamento esercitato attualmente da Zaro Lorenzo. Prezzo fiscale sul quale sarà aperta l' asta L. 42,200.

Nel giorno 27 detto si terrà l' asta del diritto di pedaggio del ponte presso Pordenone situato sulla Meduna, attuale appaltatore il suddetto Zaro Lorenzo. Prezzo fiscale sul quale verrà aperta l' asta L. 10,000. Valore delle scorte da cautarsi L. 1516.46.

Il medesimo giorno si terrà l' asta del diritto di passo a barca sul Tagliamento situato a Bugnins. Prezzo fiscale sul quale si aprirà l' asta L. 30:06.

N. 22188-2425 — In esecuzione del governativo dispaccio 31 agosto p. p. n. 35958 devesi appaltare il lavoro di costruzione di un Casello a Rialto, che servir deve di stazione al soprastante destinato alla spedizione dei fanghi e rovinacci alle pubbliche Sacche, e di ristauro dell' altro Casello nella sacca di Malamocco nonchè d' istituzione di un idrometro in pietra accanto del primo di detti Caselli. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di aust. L. 800 ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione Provinciale nel giorno 30 settembre corrente alle ore undici antimeridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre quest' obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro di austr. L. 80, il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate austriache L. 15 per le spese d' asta, delle quali sarà reso conto. — 4. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d' appalto, che trovasi ostensibile presso il Riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell' asta, che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 5 settembre 1839. — *L' I. R. consigliere aulico Delegato provinciale* Conte Di Thurn. — *Per il R. segr.* Lomboni *protoc*

N. 21162 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di vendita all' asta degli stabili erariali posti in Venezia nella parrocchia di S. Marco ai civici num 362, 644, 647, 672, 673, 675, 676, 677, 754, 806, 807, 4066, 4067, 4068, 4069, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per la complessiva somma di L. 27199:55 che si ritiene divisibile in lotti come dalla sottoposta specifica sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 31 ottobre prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in case e botteghe come dalla ridetta sottoposta specifica indicante la relativa cifra d' estimo con quanto più occorre per qualificarle, cioè

N.° applicato al Lotto	Num. civico	Ubicazione	Qualita dello stabile	Numero del catasto	Cifra di estimo		Locatario	Prezzo fiscale parziale		Prezzo fiscale compl.°	
I.	362	Corte del Forno	Casa in primo piano	11182	201	434	Giustinian Marina	1425	33	1425	33
II.	644	Corte delle Cariole	Bottega e Magazzino	11196,97	99	931	Baseggio Tommaso) Polacco Benedetto.)	1237	16	1237	16
III.	647	Spaderia	Casetta	11198	38	069	Filippi Rodolfo . .	620	83	620	83
IV.	672	Calle degli Specchieri	Casa e Bottega	11199	118	812	Tonesso Giovanni.	2150	66)	2691	99
	673	idem	Bottega	11200	28	551	Peresoni Lucia . .	541	33)		
V.	675	idem	idem	11201	33	31	Lucano Pietro. .	691	—)	4410	83
	676/77	idem	Casa e Bottega	97	189	40	Feruzzi Vincenzo .	3719	83)		
*VI.	754	Merceria Orologio	Bottega	11208	295	035	Salerni Pietro . .	3897	43	3897	43
VII.	806	Calle dei Pignoli	Terzo di Casa	11215	142	759	Guizzetti Fratelli .	1695	16)	3923	16
	807	idem	Casa e Bottega	11216,17,18	142	759	Pivider Maria . .	2250	—)		
VIII.	4066	Calle dei Preti	Casa	11376	190	345	Buja Giovanni. .	3220	83)	8992	82
	4067	idem	idem	11377	209	072	Andretti Pietro . .	3181	16)		
	4068	idem	idem	11378	85	195	Polacco Benedetto.	1209	66)		
	4069	idem	Bottega	11379	90	261	Bellatti Giuseppe.	1381	17)		
							Totale. . . .			L. 27199:55	

* Annotazione. L' acquirente dello stabile al civ. n. 754 qui sopra descritto al Lotto VI oltre il prezzo dovrà assumere l' obbligo del pagamento dell' annuo canone di L. 69:12 dovuto per parte eguali alle due Ditte Michieli Giuseppe e Vanzi Rana Maria già in corso di pagamento dall' Amministrazione per detto importo.

Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 31 agosto 1839. — Trevisan *segr.*

N. 13126 — Negl' incanti fino ad ora tenuti non essendo stata aggiudicata l' impresa per la costruzione di un quarto magazzino in Pago, ad uso di deposito di sali viene col presente dedotto ad universale notizia che per deliberare l' impresa medesima al miglior offerente sarà riaperta l' asta presso l' Ufficio dell' Intendenza di Zara nel giorno 24 ottobre dell' anno corrente alle ore 10 antimeridiane e rinnovata occorrendo alla stessa ora nei giorni 25 e 26 del mese ridetto: *a)* tutte le mani d' opera, i materiali, e li trasporti verranno compresi in una sola licitazione; *b)* l' asta verrà aperta per il complessivo del lavoro che è di fiorini 11455 kar. 26; *c)* quindici giorni prima che abbia luogo la licitazione, le condizioni d' asta, il disegno, e la descrizione dei lavori saranno esposti nell' Ufficio dell' Intendenza di Zara ed ogni uno sarà in diritto d' ispezionarli durante le ore d' Ufficio; *d)* qualunque individuo può concorrere all' asta pubblica purchè sia qualificato e riconosciuto capace per effettuare lodevolmente l' opera di cui si tratta. Se poi il concorrente non fosse qualificato nell' arte del lavoro d' appaltarsi dovrà valersi di capo maestri riconosciuti idonei dall' I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni, e dall' Intendenza appaltante. Ove l' aspirante all' asta ed il capo maestro fossero esteri, dovrà il primo legittimare la propria qualità, o quella dell' individuo della di cui opera vorrà valersi, mediante certificati autentici della rispettiva autorità politica che comprovino esser l' un o l' altro autorizzati ad esercitare la professione di capo maestro muratore; *e)* li concorrenti all' impresa dovranno depositare in effettivo denaro sul tavolo della Commissione fiorini 1145 vale a dire il decimo della voce fiscale; ovvero essere muniti di una idonea pieggieria di tal natura che possa essere regolata ed accettata prima che la Commissione di licitazione chiuda le sue funzioni; e che perciò dovrà consistere in pieggierie personali superiori ad ogni eccezione e soggetti all' immediata esecuzione, oppure in pegni composti d' oggetti di egual valore e questa cauzione servir dovrà per garantire l' esito della delibera come nelle condizioni d' asta; *f)* il lavoro dovrà essere incominciato tre mesi dopo la comunicazione del contratto approvato ed essere irremissibilmente ultimato alla più lunga entro un' anno dall' incominciamento; *g)* per la produzione della pieggieria in beni stabili di un importo eguale al prezzo della delibera da calcolarci la pieggieria stessa secondo il § 1374 del vigente codice civile, si accorda il termine di giorni cinquanta dal ricevimento del contratto approvato; *h)* il pagamento del prezzo di aggiudicazione verrà effettuato all' imprenditore munito d' idonea pieggieria in moneta sonante in quattro rate cioè la prima subito dopo l' approvazione del contratto, la seconda a compimento di una terza parte dell' opera, la terza a due terzi del lavoro, e la quarta appena terminata compiutamente la fabbrica; *i)* qualora poi l' assuntore non volesse prestare la pieggieria, li pagamenti avranno luogo egualmente ai quattro rati ma però posticipatamente cioè la prima dopo eseguita una terza parte dell' opera, la seconda a due terzi, la terza al termine di tutti i lavori, e la quarta dopo che il collaudo finale avrà anche ottenuto la superiore approvazione. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Zara li 28 agosto 1839.

N. 23337 — *I. R. Intend. prov. delle Finanze.* — Nel locale dell' I. R. Intendenza delle Finanze in parrocchia di S. Salvatore al civ. n. 4645 si terrà l' asta nel sotto indicato giorno per deliberare in affittanza se parerà e piacerà al miglior offerente gli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni. — 1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane. — 2. È ammesso all' asta chiunque da buon conto di sè stesso, dichiara i sua domicilio, e deposita il decimo del presuntivo affitto, avvertendo che un tale deposito non potrà mai esser minore di austr. L. 6. — 3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva secondo i casi, la Superiore approvazione. — 4. Per viste di miglior servigio potrà chi presiede all' asta proporre la sua continuazione ad altro giorno da rendersi noto ai concorrenti. — 5. Seguita la delibera all' asta, non saranno accettate offerte di miglioria a termini della notificazione 26 marzo 1816 n. 2658-321, ma entro otto giorni da questa, dovrà esser fatto luogo all' estesa del relativo contratto a cui non saranno ammessi i deliberatarii, senza il concorso di beneviso ed idoneo pieggio che parimenti all' affittuale si assoggetti alle condizioni tutte del relativo contratto, e ciò senza d' uopo di altro preavviso in quanto la delibera non fosse vincolata al superiore beneplacito, ritenuto in caso contrario la perdita del deposito. Se la delibera fosse poi vincolata all' approvazione superiore, la decorrenza degli otto giorni a comparire in ufficio avrà effetto dal giorno in cui la parte riceverà la comunicazione dell' approvazione superiore, e dato che questa non venga impartita, verrà alla parte restituito il fatto deposito. — 6. L' Amministrazione si obbliga di consegnare lo stabile in istato locativo e di ridurlo tale se nol fosse nel periodo non maggiore di due mesi dalla data della investitura. Ciò non potrà però ritardare la effettiva decorrenza della locazione, e l' adempimento degli obblighi all' affittuale e pieggio inerenti per cui si eseguirà l' atto di consegna nello stato che lo stabile si trovasse a cura di un ingegnere delegato dall' I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni, atto da firmarsi dall' affittuale e dal pieggio salvo dopo la verificazione dei lavori di regolarlo in via di appendice se ed in quanto occorresse. — 7. Mancando il deliberatario agli obblighi assuntisi potrà esser proceduto alla confisca del deposito di cui all' articolo secondo, non chè ad una nuova asta a tutto di lui carico. — 8. In ogni caso il deposito, o il residuo, pareggiate che saranno le spese di asta non verrà restituito che dopo la estesa del contratto, e la fatta ed assunta consegna dello stabile. — 9. La delibera s' intende sempre fatta sotto l' osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti e dei patti tracciati nelle module di affittanza che sono ostensibili in ufficio e che tengono forza dei capitoli normali salve quelle più parziali condizioni che eventualmente si troveranno necessarie e che si faranno pur note all' atto dell' asta. — 10. Le spese del contratto restano a carico del deliberatario. — Venezia 19 agosto 1839. — *L' I. R. Intend.* A. Revedin. — *Il R. segr.* Psalidi.

Elenco degli stabili e fondi di ragione del R. Demanio d' affittarsi con l' asta del giorno 25 settembre 1839. — Numero progressivo e civico, parrocchia, denominazione ed affitto in via approssimativa.

In parrocchia di S. Marco. — Bottega al n. 1016, L. 80; NB. Salva approvazione. — Secondo piano di casa al n. 2615, L. 189. — Casa al n. 4068, lire 168.

In parrocchia di S. Maria del Giglio. — Casa al num. 1315 B, L. 240; NB. Salva approvaz., l' amm. non assume obbligo di ristauri. — Casa al n. 1326, L. 222. — Primo piano di casa al n. 1301, L. 180. — Secondo piano di casa al n. 1301 L. 55. — Casa al num. 1316, L. 400. — Casa terrena al n. 1302, L. 42. — Casa al n. 1298, L. 190; NB. L' Amm. non assume obb. di rist.

In parrocchia di S. Luca. — Casetta terrena ai n. 3770-3771, L. 460. — Secondo e terzo piano di casa al n. 3537, L. 300. — Casa al n. 3471, L. 350. — Casa al n. 3794, lire 298; NB. Prima della delibera V. il n. 14271-3603, 13 luglio 1839. — Casa al n. 3745, lire 248. — NB. Simile, prima della delibera V. il n. 14270-3602.

In parrocchia di S. Salvatore. — Magazzino al n. 4762, lire 60.

In parrocchia di San Stefano. — Casa al n. 2743 A. L. 60 — Casetta terrena al n. 2743 B. C., L. 72. — Casetta terrena può servire ad uso di Magazzino al n. 2743 D., L. 18; NB. Salva approvazione. — Casa al n. 2163, L. 69. — Casa al n. 2167, L. 167. — 1.º piano di casa al num. 2602, L. 210. — Secondo piano di casa al n. 2502, L. 143. — Casa al n. 2603, L. 105. — Casa al n. 2511, L. 180. — Casetta terrena può servire ad uso di magazzino al n 2619, lire 15. — Casa terrena al n. 2620, lire 80. — Primo piano di casa al n. 2663, lire 200; NB. Salva approvazione. — Bottega al n. 2665, L. 48. — 2.º piano di casa con uso d' altana al n. 2463 L. 180. — 2.º e 3.º piano di casa al n. 2666, L. 290. — Casa al n. 2618, L. 96: NB. o per lire 36 senza obbligo di ristauri. — 1.º piano di casa al n. 2509, L. 199. — II piano di aasa al numero 2663, L. 96; NB. Se sarà vuota — Casa e magazzino al numero 2650, L. 355; NB. V. il numero 16810 del 1837. — Primo piano al numero 2631, L. 89. — 2.º piano al numero 2651, L. 60. — Locale era scuola dei calzolai in 2.º piano al n. 2651, Lire 38; NB. L' affittanza avrà principio col 1.º dicembre 1840. Le controscritte due porzioni potranno essere affittate, ed anco unite. — Terzo piano di casa al n. 2651, L. 60. — Terzo piano di casa al n. 2510, L. 115; NB. Prima della delibera V. il n. 31516, del 1838. — Casa al n. 2604, lire 218. — Casa al n. 2867, lire 300. — Casa al n. 2618, lire 96. — Casa terrena al n. 2613, lire 98. — Casa al n. 2744-45, lire 220. — Casa al n. 2161, L. 134. — Primo piano di casa al n. 2666, lire 115. — Casa al n. 2616, lire 190; NB. Se Sarà vuota.

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 20944 — *Commiss per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuov' asta per la vendita degli stabili erariali siti in Venezia nella parrocchia di S. M. Formosa circondario di S. Leone ai civici n. 5927, 5928, 5930, 5931, 5935, 5936, di spettanza del ramo Demanio al quale vennero aggiudicati nell' asta fiscale 29 maggio 1832 a carico della ditta Bembo Giustina pieggia dell' avvocato Emanuel Venier debitore di tasse giudiziarie verso la Conservazione del registro di Venezia. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità divise in tre lotti, e consistenti:

Lotto I. Casa al n. 5927 in quattro piani composta da più luoghi in catasto ai n. 20269, 20270, 20271 e 20272 colla cifra complessiva di L. 137:425 calcolata meritevole del fitto di L. 210; magazzino al n. 5928 costituito da un solo locale in catasto al n. 20273 colla cifra di L. 18:237 ritenuto del reddito di L. 30. — Lotto II. Casa al N. 5930 in tre piani composta da più luoghi in catasto ai N. 20276, 20277, 20278 colla cifra di L. 149:468 in complesso ritenuta del reddito di L. 170; magazzino terreno al n. 5931 costituito da un solo locale in catasto al n. 20275 colla cifra di L. 20 calcolato del reddito di L. 33. — Lotto III. Magazzino al n. 5935 costituito da un solo locale in catasto al n. 20274 colla cifra di L. 28, e ritenuto della rendita di L. 36; Casa al n. 5936 in tre piani composta da più luoghi in catasto ai n. 20279, 20280 colla cifra di L: 76:138 ritenuta del reddito di L. 190; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 5 novembre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 2 dicembre 1838 n. 19225 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 24, 27 detto mese e 2 gennaio susseguente n. 128, 129 e n. 1 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 6690 indicata in detto avviso e divisibile per le offerte separate giusta il contemplato all' articolo 8 dell' avviso stesso in lotti; cioè pel lotto I. corrispondente ai n. 5927, 5928, L. 2400; pel lotto II. corrispondente ai n. 5930, 5931, L. 2030; pel lotto III. corrispondente ai n. 5935, 5936, L. 2260 Totale L. 6690. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 2 settembre 1839. — *Il Segr.* Trevisan.

(Pubblicazioni per la terza volta.)

N. 20942. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Giacomo dall' Orio in Ruga vecchia marcati ai civici n. 1525, 1526, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' Asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a)* in una casa in due piani oltre il terreno e soffitta al civ. 1525 descritta all' estimo al n. 12372 colla cifra di L. 114:207 locata a Giulia Corner Soranzo per annue L. 186:24; *b)* in altra casa in due piani oltre il terreno al civ. n. 1526 descritta in estimo al n. 12273 colla cifra di L. 114:207 locata a Soranzo Giovanni Tommaso per L. 149 annue; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno 19 ottobre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 8 aprile p. p. n. 19987 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 29 aprile, 2 e 4 maggio susseguente n. 42, 43, 44 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 5544:99. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 31 agosto 1839. — *Il Segret. dell' I. R. Magistrato camerale e della Commissione* Trevisan.

N. 20845 — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato* — Avviso di vendita all' asta degli Stabili erariali siti in Chioggia, ed in Pellestrina provincia di Venezia ai civici N. 455 in Rione di San Giacomo calle Palazzo in Chioggia era della Ditta Vincenzo Poggiotto stata spogliata coll' atto fiscale 27 aprile 1835 per debito capitale alla Scuola del Rosario di Chioggia; N. 89 nel Sestier Zennaro in Pellestrina era della Ditta Scarpa Giovanni ed Antonio detti Giona spogliati coll' atto fiscale 18 maggio 1820 per simile alla Scuola della B. V. della Navicella di Chioggia. - N. 450 con piccolo orto nel Sestier Scarpa in Pellestrina era della Ditta Scarpa Vincenzo del fu Girolamo stata spogliata con atto fiscale giusta decreto della cessata Direzione del Demanio 2 giugno 1824 N. 9168 per simile alla Scuola della Croce in Chioggia; tutte di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione. — In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vice reale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale del Commissariato Distrettuale di Chioggia le seguenti proprietà stimate per L. 189:60 la casa in Chioggia Rione S. Giacomo n. 455 — per L. 703:75 la casa in Pellestrina Sestier Zennaro n. 89 — per L. 428.65 la casa con orto in Pellestrina Sestier Scarpa n 450. — In tutto L. 1322 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei Beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno sedici ottobre prossimo dalle ore 10 della mattina alle tre pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita sono descritte nell' elaborato dell' ingegnere Alberti 16 maggio 1838, riveduto dall' ingegnere in capo Bisognini, e placitato dalla Ragioneria Centrale, sono descritte in estimo al n. 598 del catasto colla cifra di L. 47:97 la casa al n. 455 - al n. 627 del catasto colla cifra di L. 47.586 la casa al n. 89 - al n. 649 del catasto colla cifra di L. 19:188 la casa con orto al n. 450. — La prima delle dette case è occupata in porzione da Antonio Penso del fu Domenico detto Seppa per Lire 61:68 annue, ed in porzione da Antonio Voltolina di Antonio per L. 34:32. — La seconda è occupata da Antonio Vianello del fu Sante per L. 60 annue. — La terza è occupata da intrusi. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 29 agosto 1839. — *Il segretario* Trevisan.

N. 20945 — *Commissione per la vendita dei Beni dello Stato. — Avviso di nuova asta per la vendita dello stabile erariale qui in Venezia nella parrocchia di S. Francesco della Vigna nella località detta del Morion al civico n. 2838, di spettanza del Ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita della detta realità consistente in una casa in due appartamenti oltre il pian terreno e la così detta soffitta composta da più luoghi descritta in estimo ai n. 11623, 11624, colla cifra di lire 161:793 in complesso, e locata per uno dei detti appartamenti a Vincenzo Provato per L. 108, e per l' altro a Michele Solari per L. 109:20; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Venezia nel giorno 5 novembre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 1.º dicembre 1838 N. 19110 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 21, 24, 27 dicembre stesso N. 126, 128, 129 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 2140:33 indicata in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 2 settembre 1839. — Il segretario* Trevisan.

N. 21318 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle Realità camerali esistenti nella provincia di Venezia e nel distretto di S. Donà amministrate dall' Intendenza di Finanza in Treviso che compongono il Riparto LXXIII detto di Torre di Calligo, di spettanza del ramo Corona. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette Realità consistenti in campi 28. 0. 31 pari a pertiche censuarie 145.65 in Torre di Calligo con casa colonica e capanna censiti in estimo colla cifra di L. 542:481 locati a Nicolò Missana per contratto novennale cominciato nell' anno 1831 contro l' annuo canone di L. 610; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Treviso nel giorno 24 ottobre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 5 pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 2 giugno p. p. N. 20664 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 18, 22 e 25 giugno p. p. N. 59, 61 e 63. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 7124:20. — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 29 agosto 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 21278. — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle Realità camerali esistenti nella provincia del Friuli e nel distretto di San Vito che compongono il riparto XLV detto di Valvasone, di spettanza del Ramo Cassa d' ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a)* in una casa al civico n. 153 in Valvasone con piccolo fondo, il tutto dell' estensione di pertiche censuarie 2. 84 in estimo colla cifra di L. 165:60; *b)* in n. 8 annualità perpetue in generi del reddito depurato di L. 52.94. Il tutto arrendato a Giuseppe Luzzato per contratto novennale cominciato nell' anno 1834; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Udine nel giorno 17 ottobre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 31 luglio 1837 n. 16408 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 7, 8, 9 agosto 1837 N. 176, 177 e 178. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 875 anzichè in quella di L. 1546 indicata in detto Avviso. Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 27 agosto 1839. — *Il segr.* Trevisan.

N. 21331 — *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di vendita all' asta per la vendita degli Stabili erariali in Venezia nella parrocchia di S. Luca ai civici N. 3092, 3093, 3094, 3470, 3471, 3472, 3473, 3537, 3609, 3610, 3611, 3769, 3770, 3771, 3794, 3795, 3799, 4441 di spettanza del Ramo Demanio. — In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vice reale dispaccio 20 maggio susseguente num. 4902 richiamato nell' avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione Provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per la complessiva somma di lire 28415. Divisibili anche in lotti come dalla sottoposta distinta. Dimostra li prezzi fiscali coi quali altre volte vennero posti in vendita e precisamente coll' avviso 12 gennaio 1837 N. 273-26 sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno venticinque ottobre prossimo dalle ore dieci della mattina alle tre pomerid. — 2. Le dette realità poste in vendita vengono descritte come nella sottoposta distinta. — Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate. — Dall' I. R. Commissione alle vendite; Venezia 30 agosto 1839. — Trevisan *Segr.*

Segue distinta degli indicati stabili divisi in lotti come sopra.

Indicazione del lotto	Qualità dello stabile	Ubicazione	Civico numero	Numero del catasto	Cifra d' estimo	Prezzo fiscale ritenuto nell' avviso 1837 parziale	Prezzo fiscale ritenuto nell' avviso 1837 totale	Prezzo fiscale ridotto odierno
	Magazzino	Corte dei Santi	3092	7822	L. ——	L. 220.—		
1	Casa	Idem	3093	7823	„ 154:755	„ 2440.66	L. 3514.99	L. 2220
	Locale ad uso di bottega	Calle della Mandola	3094	7822	„ 55.261	„ 854.33		
	Casa in due piani . .	Calle Sant' Andrea	3470	7727	„ 209.379	„ 2797.00		
2	Casa in tre piani . .	Idem	3471	7727	„ 226.035	„ 3482.83	„ 8835.23	L. 3400
	Casa in due piani . .	Idem	3472	7727	„ 190.345	„ 2555.40		
3	Casetta terrena . . .	Idem	3473	7727	„ 71.379	„ 1105.33	„ 1195.33	L. 635
	Casa in due piani . .	Calle del Forno	3537	7572. 7762	„ 233 173	„ 4130.83		
4	Bottega	Calle Fuseri	3609	7762	„ 57.103	„ 920.—		
	Bottega	Idem	3610	7762	„ 166.552	„ 3134.16	„ 9247.32	L. 7000
	Bottega	Idem	3611	7762	„ 71.369	„ 1053.33		
5	Casa in tre piani . .	Calle del Teatro	3769	7645	„ 285.517	„ 4009.66		
	Simile	Idem	3770. 3771	7645	„ 286.517	„ 4516.33	„ 8525.99	L. 5690
	Casa in tre piani . .	Calle del Carbon	3794	7595	„ 190.345	„ 2019.66		
6	Casa in due piani . .	Idem	3795	7608	„ 161.793	„ 2325.66	„ 6003.95	L. 3470
	Magazzino.	Idem	3799	7594	„ 38.069	„ 758.63		
7	Casa in tre piani e bottega	Calle del Teatro	4441	7727	„ 380.689	„ 9046.83	„ 9046.83	L. 6000
						Prezzo fiscale ritenuto nel 1837	L. 46369.64	
						Prezzo attuale ridotto	. . . . . .	L. 28415

(*terza pubblicazione*)

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia*

SABBATO 21 SETTEMBRE

ANNO 1839 — N. 216

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori „ 57 „ 28.50 „ 14.25 „
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 Centesimi alla linea,
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d' Annunzii 10 Cent. alla linea di 34 caratteri,
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
20	14	Quartale	levar del sole	28	1	0	12	5	88	N. O.	Sereno fosco	—
			2 meridiane	28	1	0	16	2	82	O. N. O.	Nubi sparse	
			9 sera	28	1	5	14	5	88	S	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *sovrana risoluzione. Arrivo di S. A. I. l' Arciduca Giovanni a Trieste.* — Impero Russo; *onorificenze. Scuola cinese.* — Impero Ottomano; *l' ammiraglio Stopford chiede alla Porta che le squadre inglese e francese possano svernare nel mar di Marmara.* — Inghilterra; *utilità proveniente ai Portoghesi dal traffico dei negri. Sul torneo d' Eglinton. I tory hanno il sopravvento in ambe le Camere.* — Portogallo; *confutazione delle asserzioni del Globe contro il recente manifesto del governo.* — Spagna; *feste per la transazione. Stato della Catalogna. Ragioni per cui Don Carlos si recò a Lanz. Fatti della guerra.* — Belgio; *il ministero sollecita la liquidazione dei conti coll' Olanda.* — Francia; *fatto dello Spider. Campo di Fontainebleau. Documenti ufficiali. Osservazioni de' giornali sul richiamo dell' ammiraglio Roussin. Notizie diplomatiche. Nuovo tremuoto alla Martinica.* — Germania; *lettera del Sultano al re di Prussia. Manifesto del re d' Annover.* — Italia; *nuovo porto di Rapallo in Sardegna.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *storie aneddote, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 14 *settembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 agosto p. p., si è graziosamente degnata di conferire la cattedra di lingua e letteratura tedesca nel Liceo di Udine al Computista della Ragionateria Aulica di Guerra, Carlo Flügel. (*G. di V.*)

ILLIRIO — *Trieste 18 settembre.*

S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Giovanni giunse ieri fra noi alle ore 6 p. m. nel più prospero stato di salute. (*O. T.*)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 4 settembre.

Il khan Gianger Bukejew è stato fregiato da S. M. I. delle divise in brillanti dell' ordine di Sant' Anna di prima classe, in ricompensa dei servigii per esso prestati allo stato coll' ordinamento delle orde circasse.

— Havvi dal 1835 in poi nella città di Khiakhta una scuola per l' insegnamento dell' idioma cinese. In questa scuola non insegnasi soltanto la lingua ordinaria parlata dai Cinesi, ma ancora la scritta.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel *Courier* inglese: « Corre voce a Costantinopoli, e fra gli uffiziali delle squadre inglese e francese di Tenedo, che l' ammiraglio Stopford domandasse al governo turco, che le flotte congiunte sieno autorizzate a passare l' inverno nel mare di Marmara, e si aggiunge che tale domanda venisse favorevolmente accolta dalla Porta. Altre notizie dicono, che il Divano intero, ad eccezione del solo granvisir, fosse di parere di aderire tosto alla richiesta dell' ammiraglio Stopford. »

INGHILTERRA

Londra 9 settembre.

Leggesi nel *Sun*: « Risulta da un ragguaglio, stampato d' ordine della Camera de' Comuni, essere 52 le navi negriere, che dal primo di gennaio 1838 in poi i tribunali hanno dichiarato di buona presa, delle quali 43 portoghesi, 8 spagnuole, 1 brasiliana. A bordo di 26 navi si contarono insieme 8,000 negri. In 47 casi, la nave ed il carico hanno fruttato 28,975 lire di sterl., dedotta ogni spesa. La metà di questa somma da ripartirsi fra 20 legni, si è trovata ridotta a 11,189 lire di sterl., cioè poco più di 500 lire di sterl. per legno. Tuttavia i Portoghesi hanno perduto notabilmente, nè perciò si disgustano dell' inumano traffico, il che prova il gran conto che vi trovano. » (*G. P.*)

A proposito del torneo d' Eglinton, al quale, come dicemmo, i giornali non furono avari di censure e di beffe, leggesi in una lettera, scritta di Scozia al *Messager* di Parigi, quanto segue:

« Il torneo di Eglinton ha tratto in tutti i distretti circonvicini una piena tale di curiosi da non potersene fare un' idea. Tutta la popolazione che venne impiegata negli apparecchi di questo straordinario divertimento profittò dell' immensa circolazione di danaro che ne conseguì. Le sole pigioni fecero la fortuna della povera gente. Misere capanne furono affittate per pochi dì al prezzo persino di 20 lire di sterl. (500 franchi).

« Lo scopo propostosi dal giovine lord Eglinton è stato pienamente raggiunto. Ma forse ignorasi ancora dalla maggior parte del pubblico l' origine della festa.

« Un giorno, visitando il vicino contado, lord Eglinton fu colpito al vivo dalla miseria del popolo, e seppe dai magistrati essere cotesta lagrimevole miseria conseguenza dello spender che facevano i più dei ricchi le loro entrate a Londra e nei viaggi, invece di servirsene a favorire l' industria ed il lavoro nella stessa contrada onde le ricavavano.

« Lord Eglinton, scosso a questa giustissima riflessione, promise di dare una magnifica festa, che attirando nel paese da sei milioni almeno, ne muterebbe pienamente l' aspetto spargendo ovunque il ben essere. Lord Eglinton ha tenuto parola: non v' è povera casa in cui non abbia versato l' abbondanza il danaro quivi speso e profuso dai ricchi.

« La festa riuscir doveva d' una sorprendente magnificenza; ma fu notabilmente guasta dal cattivo tempo. »

RIVISTA DEI GIORNALI.

Ultima tornata delle Camere. Condizione politica del paese.

Il *Journal des Débats.* — Il ministero inglese ha testè chiusa una tornata parlamentaria, quasi tanto sterile quanto fu laboriosa. S' egli riuscì a far passare alcune disposizioni esecutive, come la riduzione dei diritti di posta a 10 centesimi, ch' essendo materia camerale sfuggiva alla giurisdizione della Camera alta, d' altra parte, riguardo a tutto ciò ch' era di dominio legislativo, ei non trovò nella Camera dei comuni se non una maggioranza quasi nulla, ed una opposizione invariabile in quella dei lordi. Tale scissura prolungata delle due Camere, che si riproduce da alcuni anni colla medesima persistenza, avrebbe senza dubbio suoi pericoli se le disposizioni stanziate nella seconda Camera giungessero alla prima scortate da una maggioranza più forte; ma, eccettuandone la quistione irlandese, ch' è al tutto distinta, i Lordi sanno e possono dire d' essere sostenuti, ne' Comuni medesimi, da una frazione possente, e che non debbono riguardarsi come legati da una maggioranza, che sale di rado a più che ventidue voti, e che scende talvolta fino a due.

Onde le difficoltà non consistono tanto in tale scissura dei due poteri, quanto in quella che è nella seconda Camera stessa, e in quel funesto equilibrio dei partiti che impedisce ogni opera, e riduce così l' opposizione come il governo ad un' eguale impotenza. E lord Melbourne ben lo sentiva quando, alla metà della tornata, accampò francamente una quistione di gabinetto che produsse la sua momentanea ritirata....

(Qui il *Journal des Débats* fa la storia del rivolgimento ministeriale, e venutogli il destro di parlare di lord Brougham biasima la sua versatilità.)

... Al tempo, egli dice, in cui gli allori radicali di lord Durham gli turbavano i sonni, lo vedemmo porre limiti alla riforma e farsi quasi conservatore; alcuni giorni fa tornava ad essere più radicale che mai, e sosteneva le petizioni cartiste, ed ora il troviamo al gran banchetto di Douvres (*Vedi la Gazzetta del 13 corr.*), dove fa arrossire il duca di Wellington co' suoi sperticati panegirici, e dicendogli sul viso che, con tutte le qualità di Cesare, egli ha in oltre lo spirito d' eguaglianza che l' avrebbe impedito di passare il limite costituzionale del Rubicone....

Comunque ciò sia, continua il *Journal des Débats*, lord Brougham fu nel corso dell' ultima tornata un campione utilissimo per li tory, che si valsero della sua vivacità, e della sua facondia un po' troppo copiosa, per battere in breccia il ministero; e d' uopo è convenire che questo, dal suo canto, rendeva facili gli assalti per la sua titubanza, e pel difetto suo d' unità. Uno di que' disegni, nel genere de' quali i nostri vicini salirono in eccellenza, ed in cui la satira non esclude la gravità, ci mostra la nave dello stato, sotto la ditta sociale Melbourne, O' Connell e compagni, la quale è spinta a furia verso alcuni scogli, il profilo de' quali riproduce i principali lineamenti del volto de' primarii capi tory. Il piloto grida: « Tutto in mare, o andiamo a fondo », e si vede gettare un dopo l' altro fuori del bordo il bill della Giammaica, il bill del Canadà, il bill dell' educazione nazionale, ec. ec., ed a tal prezzo la nave rimane a galla. C' è qui un'

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

STORIE ANEDDOTE.

La Commedia dell' Impiastricciato.

(*Da un giornale francese.*)

Due o tre anni sono, taluno s' immaginò di scoprire il manuscritto d' una commedia che fu attribuita a Molière, e che venne rappresentata sotto il titolo dell' *Impiastricciato.* Il genio del grand' uomo protesse quello scarabocchio della sua gioventù, e alcuni giorni dopo si lasciò andare lo scoperto manuscritto dove vanno le foglie di rose e gli stracci.

Ora quell' opera fu riposta di nuovo in luce, e data in ispettacolo sulla pubblica strada. La commedia dell' *Impiastricciato* non ebbe neppur questa volta se non una sola ed unica rappresentazione, ma ella seguì al cospetto del sole: era impossibile scegliere una più bella lumiera per una siffatta solennità drammatica.

Uno de' nostri accademici più tragici ricevette non è guari un invito a pranzo, ch' egli fu sollecito d' accettare, poichè gl' immortali pranzano al pari, e meglio, del rimanente de' mortali e de' profani. La lista delle imbandigioni, unita alla lettera d' invito, parlava di pernici acconce cogli aranci, e d' un formaggio col fior di latte, di cui si sapeva che l' onorevole sapiente era molto ghiotto. Chi avrebbe potuto resistere alla tentazione?

Dunque il nostro accademico correva ieri, in sulle cinque ore, verso la casa dove lo aspettava la più calda amicizia, condita di scelte vivande e di vini stupendi, allorchè, girando in fretta il canto della via Richelieu, die' una forte spinta col gombito ad un picciol guattero, quasi nascosto fra' tovagliuoli, il quale aveva in mano una cesta che conteneva un gran tondo di porcellana, entro cui nuotava un enorme formaggio nel fior di latte. E tovagliuoli e cesta, e tondo e formaggio, andò tutto per terra!

L' appetito, più che la preoccupazione della mente, era colpevole di quell' urto funesto, e l' accademico, il quale sapeva che i cibi riscaldati non furon mai buoni, continuò, come se niente fosse, a spacciare il cammino. Ma il guattero s' avviticchiò alle falde del suo abito prosaico, e a rischio di vedersene rimaner in mano la mostra, lo richiese con prepotenza di rifargli il danno che gli aveva recato. L' Accademia, come ognun sa, è simile alla formica; la non presta mai: or pensate se dona! Il delinquente non volle quindi udire ragione. Ed il popolo accalcarsi, ed il guattero gridare, ed il dotto dibattersi, pur arrossendo di collera e di vergogna per la commedia di cui era l' eroe.

Se non che, incoraggiato da' testimonii della sua sventura, e più ancora da' rifiuti dell' accademico, il quale pretendeva che la colpa non fosse sua, il guattero perdè la pazienza, raccolse con ambe le mani tutto quel più di formaggio ch' esse potevano contenere, e lanciò quel singolare proietto nella faccia del grave immortale, che ne rimase, come di leggieri s' immagina, leggiadramente impiastricciato.

Dopo essersi, come potè meglio, asterso da quella broda col fazzoletto, il nostro immortale non seppe appigliarsi a miglior partito che quello di porsi la via fra le gambe, per sottrarsi alle barzellette de' curiosi, che lo strano fatto aveva assembrato, e per giungere a tempo dove lo aspettava il più dolce compenso.

La zuppa era in tavola allorchè ei giunse alla casa del suo invitatore, ed il pranzo fu lauto; le pernici in ispecie venner molto lodate: ma alle seconde mense, vedendo che il formaggio col fior di latte non capitava innanzi, il padrone di casa entrò in furia contro i suoi servi, e strepitò e tempestò sì forte, che l' accademico fu costretto a dirgli:

— Calmatevi, amico; l' ho mangiato io per forza prima di mettermi a tavola, ed ecco come....

L' assemblea rise molto dell' avventura, e per darvi una lieta fine si levò il turacciolo a parecchie bottiglie di Sciampagna, non senza convenire che veramente chi va piano va ratto, e ch' è d' uopo voltar largo a' canti per non rompersi il capo, o non intoppare in guatteri prepotenti.

idea abbastanza esatta della condizione del ministero, che veramente non potè mantenersi se non a forza di concessioni. Però, fra tutti que' bill gettati in mare, non si può deplorare abbastanza quello sull' educazion nazionale. Esso era l' opera di un uomo in cui godiamo onorare la nobiltà dell' indole e la dignità del linguaggio, del pari che una profonda intelligenza dello stato del suo paese. Lord John Russell era il solo che avesse considerata nel suo vero aspetto la quistione dei cartisti, vale a dire nel suo aspetto sociale e non politico. E però, resistendo ad un' estensione di diritti pericolosa insieme ed inutile, intendeva l' animo a rimediare con un sistema d' educazione più ampio e più popolare a quella scostumatezza delle classi povere, ch'è la piaga dell' Inghilterra. Ci pare che lord John Russell abbia in tal occasione ceduto troppo presto ad un' opposizione men politica che religiosa, se pur si può di tal nome chiamare l' intolleranza meschina ed odiosa di cui fe' pruova in tal incontro la setta anglicana.

Ma il fatto principale della tornata è l' aumento della forza armata, divenuta insufficiente a proteggere le sostanze de' cittadini contro la rivolta. Tale disposizione è grave, massime per la nuova condizione di cose che rivela; essa ha il valore del primo dubbio che sorge nel cuore d' una nazione sull' oggetto d'una fede e d' un culto ereditarii. Fino allora la Costituzione inglese aveva bastato a sè stessa; la era una forza morale che si fondava sopra un' idea, sopra un' astrazione. Il giorno in cui essa dovette puntellarsi sulla forza fisica, e ricorrere ad un principio contrario al suo, quel giorno ella perdè il suo prestigio, e non può ora se non perderlo sempre più, poichè le brecce fatte alle idee non si riparano. Sappiamo che in Inghilterra le parole non sono sempre seguite da' fatti; ma per quanto quel paese sia avvezzo all' agitazion popolare, mai però tal agitazione non aveva avuto un sì pericoloso carattere, e non impunemente un ministro della corona dichiara in pien Parlamento che più d' un milione d' uomini sono in aperta insurrezione contro le leggi e la società, e che una riforma della Costituzione, per molto radicale ch' ella forse, non basterebbe a sodisfare alle loro esigenze.

La peripezia sociale dell' Inghilterra non è dunque se non a tempo sospesa; ed ella si riprodurrà inevitabilmente. Il ministero whig potrà egli far fronte a tali difficoltà? La cosa ci sembra ancora più dubbia dopo le sue ultime modificazioni. Certo per esse entrarono nel gabinetto illustri personaggi, ma non vediamo che sien date malleverie sufficienti a nessun partito. Lord John Russell lasciò il ministero dell' interno, e si ritirò con lui l' elemento conservatore che univa ancora al partito whig i tory moderati. Lord Normanby recò nelle sue nuove funzioni le onorevoli memorie della sua amministrazione liberale in Irlanda; ma il partito liberale non si contenterà di tal concessione, come già pruova la rinunzia di lord Howick. In un paese, in cui le opinioni sono sì evidenti, che il risultamento de' voti è preveduto sempre con assoluta certezza, non si può credere che modificazioni di sì poco rilievo cangino lo stato dei partiti nell' intervallo d' una tornata all' altra. Ora, è difficile che il ministero Melbourne affronti una tornata nuova nei medesimi termini, e s' egli ha ricorso alle elezioni, è probabile che il partito conservatore tornerà in gran maggioranza. Quindi una volta al potere, i tory opporranno eglino la resistenza medesima a disposizioni richieste da una prepotente necessità? Il loro anteriore contegno autorizza a credere il contrario. Mal s' apporrebbe chi giudicasse il partito conservatore dalle bellicose grida del marchese di Londonderry o dalla esasperazione continua di lord Strangford: questa frazione del partito è quella che trattava da apostata il duca di Wellington, al tempo dell' emancipazione de' cattolici. Ma il partito che ha per capo eminente sir Roberto Peel ha troppo spirito politico per lottare contro l' impossibile. Esso non va mai incontro allo sfavor popolare se non quando è nell' opposizione, egli difende a palmo a palmo il terreno contr' ogni riforma, ma quando tale riforma è divenuta inevitabile, la compie e se ne fa bello. Tal fu la sua politica in ogni tempo, ed ei ne ritrasse troppo vantaggio perchè voglia mutarla.

PORTOGALLO

In risposta all' articolo del *Globe* (*V. la Gazzetta di giovedì*) intorno alla differenza testè insorta fra il Portogallo e l' Inghilterra riguardo al traffico dei negri, un portoghese trasmette le seguenti osservazioni al *Journal des Débats*:

« Il *Globe* asserisce 1.° Che il Portogallo ha ricevuto dall' Inghilterra 600m. lire di st. pel trattato di luglio 1817; 2.° Che di tutte le potenze soscritte al Trattato di Vienna, il Portogallo è la sola che abbia ricusato di adempiere ai suoi impegni.

« Egli è facile rispondere a queste asserzioni: 1.° Il Portogallo ha ricevuto dall' Inghilterra 430m. lire di st. a titolo di risarcimento per la cessione arbitrariamente fatta dall' Inghilterra alla Francia della Guiana Francese, senza aver prima consultato il governo di Rio Janeiro che ne avea fatto la conquista, e senza averne ottenuto il consenso. Esso ha ricevuto inoltre 300m. lire di sterl. per le illegali catture operate a suo danno dalla marina britannica. Sono questi fatti che risultano dalla Convenzione del 21 gennaio 1815 e dal Trattato del giorno seguente. In 2.° luogo, non si può dire che il Portogallo rifiuti di eseguire le condizioni dell' atto finale del Congresso di Vienna, perchè esso non ha per anco ricevuta la città nè il territorio di Olivenza, la cui restituzione eragli pure stata promessa in virtù di questo medesimo atto dall' Inghilterra stessa e dalle principali potenze dell' Europa. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Il 4 settembre, S. M. la regina ricevette le congratulazioni del Senato per la convenzione conchiusa fra Espartero e Maroto. Il sig. Moscoso di Altamira, presidente di quell' assemblea, ebbe l' onore di arringare S. M. La regina lo incaricò di far parte al Senato del suo desiderio di pacificare il paese colla cooperazione del corpo legislativo, e di riconciliare tutti gli Spagnuoli, dichiarando esser questi i due oggetti più cari al suo cuore e più degni delle sue sollecitudini. La sera del dì susseguente, 5, a 8 ore, un gran numero di nazionali delle provincie e della Navarra si adunarono in casa di D. Nazario Carriquiry, e di là si partirono, preceduti da una banda musicale, alla volta della piazzetta del palazzo, per dare una splendida serenata alle LL. MM. in riconoscenza degli ultimi avvenimenti. Le bandiere erano ornate di varie iscrizioni, e de' nomi delle quattro provincie. Sopra un globo trasparente, leggevasi un motto in lingua basca, e sott' esso, in spagnuolo, il seguente: « Siamo tutti fratelli, *somos todos hermanos.* » Allorchè la processione si pose in cammino, la banda musicale, composta di Baschi in abito nazionale, fece risonar l' aria d' una di quelle sonate, note nel paese sotto il nome di *zoracos*. Una immensa folla s' era raccolta sulla piazzetta del palazzo. Quando le LL. MM. si affacciarono al balcone, furono salutate con applausi di entusiasmo. Le grida di *Viva la Costituzione! pace e riconciliazione!* risonarono da tutte le parti, e nel medesimo istante si videro librarsi in aria una gran quantità di colombe, che avevano intorno al collo polizzini di vario colore, in cui si leggeva: *Navarra, Alava, per la pace, a D. Isabella II, Guipuscoa, Biscaglia.* S' intonarono poscia alcuni *zoracos*; ma la folla che andava sempre crescendo, interruppe i cantori. Sulla Gran Piazza, la processione si sciolse, e ciascuno si mise per varie strade. (*J. des Déb.*)

Nella sua sessione del 4 settembre, il Senato decretò ringraziamenti al duca della Vittoria e al suo esercito. Nel giorno stesso i membri della Camera dei deputati andarono a congratularsi colla regina pegli avvenimenti della Biscaglia.

Il *Journal des Pyrénées Orientales* dà le notizie seguenti della Catalogna: « Le ostilità sono sospese di fatto, se non per convenzione, nella nostra provincia. Come già si prevedeva, gli avvenimenti del settentrione ne sono in gran parte la causa. A tale proposito, una notizia, non poco probabile, va attorno ed empie di gioia il paese, come presagio ch' ella è del fine degl' inauditi mali che l' affliggono da sì lungo tempo.

« Dicesi che i commissarii inglesi, partiti pel quartier generale da alcuni giorni, sieno in trattati, d' accordo col generale supremo, per la conclusione di una tregua, che durerebbe finchè si assestassero le cose del settentrione. Si dice, non ch' altro, che i commissarii erano a Berga col generale Valdès, il che, almeno riguardo a quest' ultimo, è poco verisimile. Un altro luogo sarebbe molto più opportuno per le conferenze.

« Tuttavia, numerosi convogli di viveri e munizioni partono da Barcellona pel quartier generale, ch' è sempre a Manresa. I viveri si sostengono da per tutto ad un prezzo assai alto. La siccità ha danneggiato di molto i raccolti, e la scarsezza dell' acqua si fa generalmente sentire.

« I giovani scolari, che alcuni mesi fa vennero rapiti ne' dintorni di Barcellona, e condotti al quartier generale carlista, furono testè restituiti alle loro famiglie, in buono stato d' arnesi e di salute. Dicesi che tal restituzione sia stata fatta senza riscatto nè condizioni; ma si sa che così non fu.

« Un altro disegno era stato formato nel quartier generale del nemico, il quale ben proverebbe che si pensa al futuro. Trattavasi di convertire in verghe i metalli d' oro e d' argento, che già appartennero a chiese. L' operazione doveva farsi con mistero, nella casa medesima del generale supremo; il secreto doveva essere assicurato con tutti i mezzi. Non si sa ora se si continui a nutrir quest' idea, o se vi si abbia rinunziato.

« Il signor di Roda, ex-capo politico a Malaga, eletto al medesimo ufficio in Barcellona, giunse, sotto il nome supposto di Manchedo, col piroscafo il *Mediterraneo*. Quest' amministratore appartiene al partito moderato. Un indirizzo, pubblicato nella provincia in data del 31 agosto, fa conoscere ch' egli entrò in possesso della sua carica, e non appena tal documento era venuto in luce, i giornali esaltati censurarono agramente il nuovo capitan generale, non a ragione de' suoi atti, ch' essi non possono conoscere, ma solamente perchè non segue le loro bandiere. »

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Leggesi nel *Moniteur Parisien*: Crediamo dover pubblicare i ragguagli seguenti, che ci si mandano da Baionna, quantunque le notizie telegrafiche posteriori tolgano loro una parte della loro importanza:

« *Baionna 9 settembre.*

« Il viaggio di Don Carlos a Lanz non era stato spiegato. Ecco qual fu il suo scopo: Don Carlos non venne a Lanz, se non per accompagnare la sua corte ed i suoi ministri sino alla frontiera di Francia, e per salvarli così egli stesso, poichè gli esaltati volevano fare man bassa sopr' essi.

« Tal precauzione non tolse però che i fuggiaschi fossero saccheggiati e spogliati di tutto dalla lor propria scorta; e soltanto il padre Cirillo ed il sig. di Erro, a cui D. Carlos aveva dato un accompagnamento di truppe scelte e fedeli, si sottrassero ad egual sorte. Gli altri ministri, Ramirez de la Piscina, il canonico Tristani, e le dame che sono venute per Baionna furono indegnamente trattati dai carlisti indisciplinati.

« Dopo aver fatto tale condotta, D. Carlos tornò a Lecumberrì. Il potere è in mano degli esaltati apostolici; Basilio Garcia, Echevarria ed Aguirre sono incaricati delle cose della Navarra, Castor e Valdespina di quelle della Biscaglia. I carlisti sperano che questi ultimi potranno sollevar di nuovo questa provincia, e organizzare nella Guipuscoa una guerra di partigiani alle spalle di Espartero.

« Guibelalde, Iturriza, ed anche, dicesi, Iturriaga, che si credeva devotissimo a Maroto, negarono di fare la lor sommissione quando seppero che i fueros non erano guarentiti. Essi levano anch' essi gente per D. Carlos, e si tiene per fermo che la guerra stia per ricominciare. Ma i battaglioni alavesi e navarresi sono in un tale stato d' indisciplina, ch' è impossibile di valersene per nulla, quando non si riorganizzino, e non si assoggettino all' ordine ed alla subordinazione.

BIZZARRIE.

Il punto.

. . . . , ond' è la vita appunto
Una memoria, una speranza, un punto.
Sgricci.

Fra le voci onde è ricca l'italiana favella, e nella moltiplicità dei segni che le rappresentano, non avvene, a mio credere, alcuno che più venga usato e sia più utile del punto.

Il punto è simbolo con che i geometri, ed i matematici indicano figure, additano il confine della linea matematica; è usato dagli astronomi per dinotare l'aspetto o la positura degli astri; dagli indovini per mostrare l'ora favorevole del fare alcuna cosa, e predire dalle costellazioni flagelli o prosperi eventi all' umanità; dai pittori per segnar l'angolo da cui devonsi osservare i dipinti; dai prospettici per indicare il centro a cui concorrono tutte le linee; dai navigatori per regolare il corso de' loro viaggi, riconoscere la costa, lo Zenit, il Nadir; dai coloni che attendono il punto di stella per far piantagioni; dagli oratori nei capitoli dei loro sermoni; dai legali che con esso qualificano i minimi termini delle proposizioni, e dai litiganti le loro cavillazioni e puntigli; dai cacciatori per parlare delle armi che sono condotte sullo scoccare; dai giuocatori che segnano con esso la condizione delle loro partite; dagli appassionati pel lotto che dall' uno all' altro punto veggono fuggire la loro fortuna; dai sarti che negli spazii del cucito mille volte al giorno sono schiavi e padroni del punto; dai calzolai che col punto campan la vita; dagli operai che l' usano nei merletti, nei ricami e nelle trine; dalle donne casalinghe nelle calzette; dalle gentili che nei trapunti delle tappezzerie e nei trafori de' vezzosi borselli cercano il più svariato e il più bello; dalle sensibili che nel polizzino messaggiero di un promesso ritrovo raccomandano l'ora in punto; dai mariti che sanno cogliere il punto; dalle donzelle che cercano il punto propizio, perchè sanno che Archimede altro non cercava che un punto per muovere il cielo e la terra; dagli autori finalmente che hanno a dovizia nel punto un punto d' appoggio, che mettono in punto dialoghi, scelgono il buon punto per divertire i lettori, e fanno punto allorchè quelli sono nel loro più fantastico punto, tengono al punto per reggere difficili proposizioni, vengono al punto spesse volte troppo tardi, troppo di rado danno nel punto in bianco, e mille altri punti importanti che saria troppo lungo a narrare.

E del punto, *segno*, gli scrittori stessi fruiscono gl' infiniti vantaggi dacchè esclamano con esso, interrogano, affermano, sospendono il discorso, ne profondono per evitare un giudizio che dare non sanno, nascondendo plausibilmente talvolta stravaganti concetti.

Non sarà adunque il punto utile in ogni forma, prediletto, simpatico, miracoloso, eppur' anco fatale? Lo sanno l' infelice Paolo e Francesca che come cantò il divino:

Ma solo un punto fu quel che li vinse,

e tutto il genere umano, poichè corre in proverbio allorchè sfugge la buona ventura:

Per un punto Martin perdè la cappa.

Finalmente ciò che non producono i secoli un punto solo produce, e me beato, se campione del punto ad esso ricorro per sollevarvi dalla lunga noia.

GIORGIO PODESTA'.

DICHIARAZIONE.

Fu ultimamente divulgato che il sottoscritto fosse morto nel suo luogo di campagna ad Oriago sul Brenta presso Venezia. A smentire tal diceria, valga la presente dichiarazione, ch' io fui bensì afflitto da gravissima e complicata malattia, ma che grazie al divino aiuto, ed all'indefessa assistenza del distinto sig. Alessandro dott. Tassinari, medico fisico residente in Venezia, son ora perfettamente guarito. E non incresca all' egregio dottore ch' io gli renda pubblicamente le dovute grazie per lo zelo veramente esemplare con cui s'adoperò a farmi ricuperar la salute; zelo del quale fa pruova sempre con tutti i suoi clienti, e che congiunto alla profonda e non vantata sua scienza gli cattiva, non pur la fiducia, ma l' amore e la riconoscenza di tutti.

GIUSEPPE DANIELI
Proprietario dell' Albergo Reale in Venezia.

« Il gen. Moreno fu ucciso dai soldati carlisti, vicino alla frontiera di Francia, a Urdax. Que' furiosi inseguirono il loro stesso colonnello fin sul territorio francese per trucidarlo; ei fu salvato da' nostri soldati e da' nostri doganieri. Tali eccessi indussero le autorità militari a raddoppiare i presidii a' confini. »

Leggesi nell' *Eco d' Aragona*, riferito dal *Courier de Bordeaux* del 9 settembre: « Una lettera ricevuta dall' alcalde costituzionale, don Filippo Almech, narra che il porto di S. Barbara de Maneru si arrese alle truppe cristine nella sera del 3 corrente. I due battaglioni che ne formavano il presidio aderirono alla capitolazione di Maroto, e furono sostituiti da due altri battaglioni della divisione del generale Leon, nella quale furono incorporati i due primi. Si presume che la piazza di Estella abbia avuta la medesima sorte. Il padre Cirillo, al suo arrivo in Francia, era accompagnato da una dama, per cui tutti gli emigrati carlisti avevan ogni maniera di cure e riguardi. Dicesi ch' essa sia la principessa di Beira. A Saint-Jean-Pied-de-Port si attende lo stesso Don Carlos. I reggimenti di Alava e di Navarra si sono uniti alle truppe di Espartero. »

La giunta generale di Biscaglia doveva adunarsi l'8 per la prima volta all' ombra del famoso albero di Guernica per chiedere la conservazione dei fueros.

FATTI DELLA GUERRA.

Scrivono da Baionna il 9 settembre: « Gli alloggiamenti dell' infante D. Sebastiano, nuovo generalissimo carlista, erano i seguenti in data delle ultime notizie. Egli occupava la linea da Lecumberrì a Tolosa, tendendosi a Lizarsa nella Guipuscoa; Eguia copriva Los Hermanas, e stendevasi fino all' Ulzama; Elio era sulla linea di Zubiri e Valcarlos verso Lanz ed Eugui; Zariategui difendeva la linea d' Estella. »

(*J. des Déb.*)

I luoghi occupati dai carlisti sono, secondo la *Sentinelle des Pyrénées*, i seguenti: Vera, dal 5.° battaglione di Navarra; Lesaca, dal 12.°; Urdax, Elisondo, e Zugarramurdi, dall' 11.°; la valle d'Ulzama dall' 8.° e dal 9.°; Lecumberrì, dalle guide di Navarra e di Alava; Irurzun, Lataza, sulla strada di Tolosa, dai 6.°, 7.° e 10.°; la valle della Solana, dal 1.°, 2.° e 3.° di Navarra, e da 5 squadroni di cavalleria, comandati da Zariategui; Ciranqui e Migneru, dal 1.° di Castiglia, e 1.° di Cantabria, comandati dal brigadiere Izarbe; le valli della Borunda e Araquil sono occupate dai battaglioni alavesi; Yzarbe e Ariba, da alcuni guipuscoani; Salvatierra, da due battaglioni di Alava e da uno squadrone di cavalleria. Elio ha dato l'ordine ai capi del 5.° battaglione di recarsi a Lecumberrì.

Le truppe della Mancia hanno ricevuto l' ordine da Don Carlos d' incorporarsi nell' esercito di Cabrera e di operare insieme con esso. Forcadell comanda la linea di Chulilla.

Non si sa bene dove oggi si trova Cabrera: è per altro positivo che una ragguardevole spedizione carlista penetra ora dalla Valenza nella Mancia, procedendo, a quanto pare, d' accordo con un' altra divisione, la quale muove speditamente verso la Castiglia, ed il primo del mese aveva il vanguardo a Moya. Secondo gli avvisi cristini di Madrid, Cabrera era colla prima spedizione; giusta qualche lettera carlista della Valenza all' incontro egli era colla seconda.

BELGIO

Brusselles 8 settembre.

Grande è sempre l' alacrità del ministero delle finanze per terminare nel più breve spazio di tempo possibile la liquidazione dei conti fra il Belgio e l'Olanda. Uno dei membri della giunta d' Utrecht è partito ieri per quella città a fine d' occuparsi di tale argomento.

(*J. de Francf.*)

FRANCIA

Parigi 12 settembre.

I fogli inglesi hanno pubblicato il racconto di un nuovo errore, in forza del quale un marinaio inglese fu ferito a bordo dello *Spider*, da un colpo di fuoco partito dal legno francese *la Perla*. Ecco come avvenne il fatto, dietro relazione dell' *Armoricain*, giornale di Brest. Questa versione differisce di molto dalla notizia pubblicata dalla stampa inglese: « Il pacchebotto lo *Spider*, comandato dal signor O' Reilly, luogotenente della marina inglese, entrò durante la notte in rada di Montevideo. In forza di una convenzione fra noi e la repubblica orientale, noi esercitiamo in questo momento una vigilanza attiva sulle navi che entrano ed escono di notte da questa rada. Una barca della corvetta la *Perla* era in ronda; essa chiamò a parlamento più volte lo *Spider*, ma indarno. Allora essa tirò parecchi colpi di fucile senza direzione, ma lo *Spider* non vi pose mente. Finalmente si tirò un colpo, non già su la nave, ma bensì in modo da passarle vicino; la palla colpì sgraziatamente il braccio dello scandagliatore. Se da un lato il console inglese di Montevideo cercò di mutar ostilmente il fatto, dall' altro gli uffiziali della squadra inglese, che sono nel miglior accordo co' nostri, riconobbero tosto non esservi stata veruna intenzione d' insultare il vessillo inglese, il quale del resto però non vedevasi sventolare perchè era notte. »

Il *Moniteur Parisien* ha le seguenti notizie intorno agli esercizii di Fontainebleau: « La mattina del 10 settembre, fin dalle 6 ore, le due brigate di fanteria ed il battaglione de' cacciatori erano schierati nel campo. Il duca di Nemours, seguito dal suo stato maggiore, giunse poco stante, ed assunse il comando delle truppe. Varie fazioni furono eseguite con una precisione ed un accordo ammirabili. Il duca d' Aumale, riavutosi dalla sua indisposizione, era alla testa del suo plotone; durante il riposo, egli ebbe occasione di trovarsi vicino ad un fanciullo, trombetta del 27.° reggimento di linea, il cui padre, veterano decorato, e che fu prigioniero in Russia, si ritirò alcun tempo fa, dopo trentadue anni di servizio. Il principe, dopo avergli domandato dove andava a scuola, gli promise di mandarlo ad una migliore che quella del reggimento, e intanto gli fe' dare una gratificazione per divertirsi. La nuova di questa specie d' adozion militare è questa sera l' argomento di tutti i discorsi. »

Il *Moniteur* pubblica varii dispacci del contrammiraglio Leblanc, comandante supremo della squadra del Brasile, e dei mari del Sud, come pure il ragguaglio del sig. Bougrenet de la Tocuaye, luogotenente di vascello, e quello del sig. Fabre, comandante la goletta la *Forte*. Il primo ragguarda alla spedizione, od al colpo di sorpresa, eseguito il 9 di maggio contro le navi che, contravvenendo al blocco, eransi rifuggite nell' Arroyo de l' Altalaya, ed il secondo, ad un attacco diretto, il 9 di giugno, contro sette piccoli legni frodatori entrati nel fiumicino del Sauce, fra la punta Julio e l' Arroyo dell' Altalaya. Questi legni furono distrutti, e con essi tutte le merci destinate al loro carico, e per ciò deposte sulla riva. La marineria francese ha avuto in questa fazione 3 uomini uccisi e 9 marinai feriti.

Il *Journal des Débats* del 13, dopo aver annunziato la notizia della nominazione del signor Pontois qual ambasciatore a Costantinopoli in luogo dell' ammiraglio Roussin, riferisce il seguente articolo del *Times*, relativo allo stesso argomento: « Il sig. Pontois, che si trova di presente a Parigi per negoziare il riconoscimento del Texas da parte della Francia, sta per essere incaricato delle delicate ed importanti funzioni di ambasciatore a Costantinopoli. Si riconosce concordemente che quest' alta messione non poteva affidarsi a più abili mani. Il sig. Pontois dimorò, dicono, molto tempo in Inghilterra, ed è pienamente compreso dell' importanza di mantenere e stringere i vincoli che sì felicemente uniscono l' Inghilterra e la Francia. La preponderanza del generale Sebastiani ha, dicesi, determinato la nominazione del sig. Pontois. »

Il *Temps* riporta pur esso l' articolo del *Times*, e censura con vera agrezza il contegno dell' ambasciatore richiamato: « I falsi suoi passi, egli dice, le repentine sue determinazioni, i suoi dispacci pieni di iattanze, di temerità, di encomii della propria sua persona, di misere gelosie per lord Ponsonby, di imprudenti animosità contro Mehmed Alì, avrebbero dovuto farlo richiamare quel giorno istesso in cui egli sostituì le sue istruzioni a quelle che il maresciallo Soult aveagli trasmesso per mezzo del suo aiutante di campo. L' ambasciatore aveva creduto non solo dover modificare, ma mutare pienamente queste istruzioni. Il risultamento di un tale procedere, la cui imprudenza ci venne provata dagli avvenimenti, e che fu subito seguito da altri passi che potevano rovinarci nello spirito del pascià d' Egitto, bastava a motivare il richiamo dell' ambasciatore. Non potevasi esitare ....

« Richiamare l' ammiraglio Roussin non era rinunziare alla politica seguitata finora dalla Francia, giacchè la Francia non partecipava alla cieca prevenzione dell' ammiraglio contro Mehmed Alì. Conveniva adunque trovargli subito un successore che fosse ben veduto dalla Turchia, e la cui lealtà d' intenzioni rassicurasse il vicerè. L' ammiraglio, preso dal lato della sua vanità, si è lasciato presentare come il gradasso dirimpetto a Mehmed Alì; egli si lasciò non solo ingannare da Butenieff, l' uomo più scaltro, se pur non è il più accorto di tutti gli ambasciatori presso la sublime Porta, ma persino da lord Ponsonby, che lo è molto meno... »

Il *Temps* termina questo articolo venutogli, a quanto pare, da insolita sorgente, con una corta ma pungente invettiva contro lo stesso lord Ponsonby, al quale imputa di far sì male le faccende dell' Inghilterra, come l' ammiraglio Roussin mal governò quelle della Francia, e cui vorrebbe vedere similmente richiamato.

La *Gazette de France* ha anch' essa una sua versione sul richiamo dell' ammiraglio: « Questo richiamo, ella dice, non fu senza fatica ottenuto dal ministero. Ma la nuova recata dal pacchetto il *Castore*, che la Russia e la Prussia han dichiarato di risguardarsi come libere di operare secondo i loro interessi, indipendentemente dalle decisioni delle altre potenze nella controversia d' Oriente, fu cagione di grande disappunto pel ministero. Si ha presente come si avesse tentato di accagionare il maresciallo di aver aderito alla proposta di una conferenza delle cinque potenze, nel momento appunto che la Porta stava per conchiudere un accomodamento con Mehmed Alì, e di avere ceduto al pensiero, suggerito dall' Inghilterra, di andar ad intimare al vicerè la restituzione della flotta turca. Questa determinazione e quest' intimazione hanno gravemente indisposto il vicerè, ed ora che la Francia si è verso lui compromessa, la Russia e la Prussia non vogliono più sentir parlare di conferenze in comune.

« Il ministero, veggendo che la Francia è stata corbellata dall' abilità del sig. di Butenieff, dovette esigere il richiamo dell' ammiraglio.... »

Il *Débats* annunzia, che il conte de Sercey, primo segretario della legazione di Francia a Pietroburgo, è nominato a ministro plenipotenziario presso lo scià di Persia.

Il conte de Sercey partirà fra breve, accompagnato dal marchese de Lavalette, come segretario di legazione, e dai signori visconte d' Archiac, visconte Ciro Gérard, e de Chazelles, addetti alla legazione. I signori Paolo Daru e d' Hatteponì, uffiziali di stato maggiore, ed il sig. Felice Desgranges, dragomano, faranno parte di questa legazione.

Il conte Pozzo di Borgo è arrivato a Parigi.

Il *Baltimore Post* pubblica la lettera seguente, in data di S. Pietro della Martinica, 2 agosto: « Mi affretto d' informarvi che questa mattina, a 2 ore e 25 minuti, gli abitanti di questa città furono destati da due scosse violentissime di tremuoto, ognuna delle quali durò quasi 40 minuti secondi! È impossibile descrivere le impressioni prodotte da un tale fatto. Le case dondolavano, le tegole, le pietre, gl' intonachi cadevano da tutte le parti, le donne ed i fanciulli mandavano grida di terrore: v' assicuro che la nostra condizione non è degna d' invidia. Non abbiamo udito parlare di morti, ma parecchie persone ricevettero forti contusioni saltando per le finestre. La frequente ripetizione di tali accidenti immerse gli abitanti in una profonda tristezza; eglino s' immaginano di non essere più sicuri nelle lor case, e non vi tornano la sera se non con paura e tremando. Non ho altro d' importante d' annunziarvi: i prodotti sono sempre rari e cari. — Sott. FILIPPO A. DE CRENY, *console degli Stati Uniti.* »

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 8 settembre.*

Il nuovo Sultano ha fatto rimetter a S. M., da uno degli addetti alla legazione turca presso questa corte, una lettera compitissima, in cui egli ringrazia S. M. delle molte prove di amicizia da essa date all' Impero Ottomano.

(*G. P.*)

REGNO DI ANNOVER

La *Gazzetta d' Annover* contiene il seguente manifesto relativo alla questione dello statuto:

« ERNESTO AUGUSTO ec. Nella quinta sessione della Dieta Germanica del 26 aprile p.° p.° furono fatte parecchie proposte del tenore: che la Dieta dichiari al R. governo annoverese come, fatta astrazione dai materiali rapporti di diritto, nel contegno tenuto nello abolire lo statuto del 26 settembre 1833, essa Dieta non trovi che siasi osservato l' articolo 56 dell' atto finale di Vienna, la cui esecuzione si garantirono reciprocamente i membri della Confederazione, e come, nei mezzi offensivi che da continui formali errori di diritto si preparano nell' Annover agli avversarii del principio monarchico, essa scorga un urgente motivo di raccomandare al R. governo annoverese il mantenimento della formale condizione legale, e quindi l' introduzione di quelle modificazioni che per avventura si reputassero necessarie esclusivamente per quella via legale. — Nella sua 19 sessione la Dieta ha preso su di ciò la seguente risoluzione: « che non sono attendibili le proposte fatte nella 5.ª sessione del 26 « aprile a. c. perchè la Dieta intervenga nell' argo- « mento dello statuto annoverese, mentre nello stato « in cui sono le cose non avvi motivo d' immischiar- « si in questi affari interni del paese. La Dieta però « nutre piena fiducia che S. M. il re d' Annover, in « conformità delle manifestate sovrane sue intenzioni « paterne, sarà inclinato di combinare il più presto « possibile cogli Stati presenti (le Camere) un accor- « do che concilii i diritti della corona e quelli degli « Stati. » — Noi ci facciamo graziosa premura di recar ciò a notizia dei fedeli nostri sudditi. In questa maniera la Confederazione Germanica dichiarava che la causa dello statuto del nostro Regno era affare assolutamente interno del paese, e sentenziava non esservi motivo legale federale d' intervenire nella medesima. Nel tempo istesso si qualifica desiderabile un' accordo sullo statuto che soddisfaccia ai diritti della nostra corona e degli Stati, e precisamente un' accordo cogli Stati presenti. Così venne dunque riconosciuta quella base del diritto pubblico del nostro Regno, che noi abbiamo sempre dichiarato la sola valida. Nel tempo stesso poi siamo indotti a dichiarare che, nella fiducia espressa dalla Dieta, troviamo accennati i nostri più vivi ed intimi desiderii. Noi abbiamo dimostrato col fatto questi nostri desiderii, presentando l' anno scorso una idea di Statuto, e ci siamo aspettati un accordo coi nostri fedeli Stati. Replicatamente abbiamo insistito perchè si sollecitassero i lavori degli Stati presenti: sono noti i motivi che ne occasionarono l' interruzione. Ciò non di meno i nostri desiderii rimasero sempre gli stessi; la speranza di vederli adempiuti si è di molto accresciuta dalle più recenti proposte dei nostri Stati generali. Esse ci determinarono di ordinare una giunta che si occupa di preparare gli elementi a ciò necessarii. Noi solleciteremo possibilmente l' esame di tali elementi, nè tarderemo a mandare ai fedeli nostri Stati generali quelle proposte che valgano a stabilire durevolmente la felicità dell' amato nostro popolo. Per raggiungere queste nostre paterne mire, noi facciamo capitale della doverosa, seria e be-

nevola cooperazione di quelli fra i nostri sudditi che vi saranno chiamati. Il nostro sincero studio sarà sempre diretto al vero meglio dei fedeli nostri sudditi; nè possiamo desiderare cos' alcuna più vivamente se non che i nostri fedeli Stati vogliano dal canto loro secondare con uguale premura quel nostro studio. Però, acciocchè non rimanga alcun dubbio su ciò che è di diritto nelle pubbliche relazioni del Regno nostro, fino a che sia seguito un accordo coi nostri Stati generali, o se tale accordo contro ogni espettazione non dovesse seguire, dichiaramo nuovamente col presente essere valida base del diritto pubblico del nostro paese quella Costituzione che sussistette fino alla pubblicazione dello Statuto che abbiamo dichiarato abolito, ed in quanto concerne gli Stati generali, si è formata in forza della patente 7 dicembre 1819. — Nell' atto che confidiamo sicuramente che con ciò saranno bastantemente rettificate le erronee supposizioni sull' affare dello Statuto, nate per difettosa intelligenza dei rapporti legali, e nel dichiararci mai sempre inclinati a risguardare con quella indulgenza, di cui abbiam dato tante prove, gli atti che derivarono finora da quella erronea intelligenza, vogliamo sperare dal canto nostro che d' ora in poi le premure pel nostro paese non ci porranno nella spiacevole necessità di agire con tutto il rigore contro tendenze anticostituzionali e disordinate, e massimamente contro i tanti suscitati raggiri. — Annover 10 settembre 1839. — Ernesto Augusto. — *Di Scele.* *(G. U.)*

ITALIA

STATO SARDO — *Rapallo 2 settembre.*

Fra non molto la città di Rapallo avrà un porto anche migliore e più ampio dell'antico, distrutto dalla memorabil procella del 1821. Unico porto, che da Genova alla Spezia si trovi presso la regia strada, offrirà non solo fida stazione a' navigli, ma a tutti i paesi circonvicini facilità, in ogni tempo, di comunicazione e trasporti. *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

I giornali francesi del 14 recano i seguenti

DISPACCI TELEGRAFICI

Baionna 13 settembre.

Il generale comandante la XX divisione militare al ministro della guerra ed al presidente del consiglio.

Espartero era ancora ieri nell' Ulzama, dove lo raggiunse il corpo di Navarra comandato dal generale Ribero, il quale prende il luogo del general Leon. D. Carlos era ad Elisondo. Le migrazioni continuano.

Baionna 14 settembre.

Il generale comandante la XX divisione militare al presidente del consiglio.

Don Carlos è arrivato ieri a Urdax, presso alla nostra frontiera.

La nominazione del sig. di Pontois qual ambasciatore a Costantinopoli, in luogo dell' ammiraglio Roussin, è nel seguente modo annunziata dal foglio ufficiale, il *Moniteur Universel*: « L' ammiraglio Roussin, ambasciatore in Costantinopoli, è chiamato a Parigi. Il sig. di Pontois, finora ministro plenipotenziario agli Stati-Uniti, si recherà a Costantinopoli in qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario, faciente le funzioni di ambasciatore. »

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 20 settembre 1839.*

Arrivati. I signori: Magnat, viagg. di comm. di Chabeuil, da Trieste — Capron, neg. di Parigi, da Mantova, da Danieli — Roggero, avvocato di Torino, *idem* — Berington J. D., poss. inglese, da Trento, al Leon bianco — Rhodes, gentiluomo inglese, da Milano, *idem* — Loetscher, di Wuenheim, direttore del collegio d'Atkinh, *idem* — Hennigè, professore *idem*, *idem* — Meller, neg. di Bordeaux, *idem* — Malherbe, proprietario, da Trieste — Gaudin, comm. viagg. di Nyon, *idem*, all'Europa — Costantin, neg. di Ginevra, *idem*, *idem* — dott. Fratti, legale e poss. di Reggio, *idem* — dott. Zinari, legale di Salvarano, *idem* — dott. Bottino, professore di grammatica a Torino, *idem* — Bagetti, ripetitore di filosofia *idem*, *idem* — Brinken, maestro di lingua francese e inglese a Bernburg, da Bologna, alla Regina d' Inghilterra. — Inoltre n. 168 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Billon, neg., per Milano — de Caux, proprietario, *idem* — Finzi, commerciante, per Mantova — conte Passi Marco, sacerdote e poss., per Bergamo — conte Passi Lucca, *idem*, *idem* — Massey Stanley, membro del parlamento imperiale del regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda, per Firenze — conte de Chesterfield, pari del regno unito *idem idem*, *idem* — Thacher, poss. americano, *idem*.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 18 settembre 1839.*

Ernesta Casoni di Francesco, civile, d'anni 14, mesi 6 — Eleonora Filippi di Francesco, d'anni 1, mesi 6 — Lorenzo Ortolani di Giovanni Battista, d'anni 2, mesi 2 — Teresa De Mattia moglie di Pasquale Caprioli, civile, d'anni 34 — Teresa Condio di Giovanni Battista, d'anni 1, mesi 2 — Apollonio De-Mattio del fu Giovanni, squeraiuolo, d'anni 77 — Zamilla Coen vedova di Marco Coen, possidente, d' anni 60 — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Luca Evangelista 18. 19. 20. 21. e 22. 23. 24. e 25. S. Maria dei Miracoli.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Berlaffa. *Forza dell' amor materno.*

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Massini diretta da Ferdinando Livini. *L' Avvocato portiere*, con la replica dei due ballabili.

Teatro Malibran. Riposo.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

È USCITO IN LUCE

CO' TIPI DI QUESTA GAZZETTA PRIVILEGIATA

IN UN SOLO VOLUME, E IN SESTO D'OTTAVO GRANDE, IL SEGUENTE ROMANZO

UNA SOMMA SVENTURA

DI

FEDERICO SOULIÉ

prima traduzione italiana

di GIANNANTONIO PIUCCO.

Si vende presso questo Uffizio della Gazzetta, e dal Libraio Pietro Milesi al ponte di S. Moisè, al prezzo di austr. L. 1:50.

PANLESSICO ITALIANO

Latino, Greco, Tedesco, Francese ed Inglese.

Uno dei precipui scopi che si prefissero i compilatori del Panlessico Italiano quello essendo di agevolare lo studio e la perfetta conoscenza dell' italiana favella, non solo agl' Italiani, ma ben anche alle estere nazioni; motivo per cui lo fornirono della corrispondenza colle lingue Latina, Greca, Tedesca, e Francese, si sono di buona voglia determinati ad aderire al desiderio fatto conoscere da buon numero di quei gentili, che si compiacquero di fulcire ed onorare colla loro soscrizione quest' utile ed applaudita impresa, aggiungendo cioè alle suenunciate quattro lingue anche quella della nazione Inglese, che trovasi pure per tante guise in continua relazione ed in quotidiano contatto coll' Italia, e che fa anche della lingua italiana uno degli oggetti del suo studio ed amore.

Si fa quindi un vero pregio il sottoscritto Tipografo Editore di partecipare al pubblico, che il Panlessico sarà corredato della perpetua esattissima corrispondenza colle cinque lingue Latina, Greca, Tedesca, Francese ed Inglese, divenendo così un Dizionario essaglotto, ad utilissimo servigio non solo degl' Italiani, ai quali presenta in sè riunito l' immenso materiale della loro lingua, nello stato di sommo incremento e perfezionamento, a cui trovasi oggi ridotto, supplendo così da sè solo ad un grandioso numero di grossi e costosi volumi, che soli basterebbono a costituire una ragguardevole biblioteca, ma ben anche a gran comodo e vantaggio di quelli fra i dotti e gli studiosi delle principali nazioni d' Europa, che per genio o per istinto si occupano dell' italiano linguaggio.

Gode egli far noto, che non altera per questo in conto alcuno le condizioni d' associazione descritte nel suo Manifesto 18 maggio decorso, le quali si riportano qui appiedi, provando egli il non comune disinteresse ond' è animato, e che, compiuto alfine il dispendioso e non sì agevole allestimento della carta, dell' inchiostro e dei moltiplici caratteri alla grand' opera occorrenti, va egli a dar mano immediatamente alla stampa del Panlessico, il cui primo Fascicolo uscirà in luce al più tardi entro il p. v. settembre, per esser poi regolarmente e senza la minima dilazione seguito dai successivi, ed anzi con accelerazione dei termini dal Manifesto stabiliti, onde anche in ciò compiere le brame dei signori Associati.

Condizioni.

Perchè l' opera riesca soddisfacente sotto ogni aspetto e di tutta eleganza, s' impegna il Tipografo Editore di non istamparla che in carta di Francia della Fabbrica di *Verny et Fils* di Aubenas, dip. dell' Ardèche, con inchiostro della fabbrica di *Gabriele Briquet et Comp.* di Parigi, e con caratteri fusi appositamente dalla ben nota fonderia *Monticelli e Comp.* di Milano.

Sarà contenuta, come si disse, in un solo Volume in quarto, diviso in due parti, ed uscirà per fascicoli di fogli sette per ciascheduno, comprendenti 112 colonne di stampa.

Ogni fascicolo si rilascierà ai primi 2,000 associati al prezzo di sole austriache lire 2. Al compiersi della prima parte del volume avranno in dono quattro tavole diligentemente incise in rame, contenenti i caratteri delle lingue principali, e segnatamente della fenicia, greca antica, ebraica, osca, sannite, sabina, etrusca, romana antica, ec.

Essendo omai affatto assicurata l' impresa, resterà chiusa l' associazione al pubblicarsi del terzo fascicolo, dopo il quale il prezzo verrà portato ad austriache L. 2.50 al fascicolo.

Se ne pubblicherà uno al mese senza il minimo ritardo, anzi accelerando in seguito la pubblicazione.

Le associazioni si ricevono allo Stabilimento del Tipografo sottoscritto, alla sua Casa filiale in Verona, come pure presso tutti i principali Librai d' Europa.

Venezia, 21 agosto 1839

GIROLAMO TASSO TIP. EDIT.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 13 settembre. Da *Marsiglia*, brig. austr. la *Provvida Stella*, cap. Stef. Giunta, a Ab. Errera, con merci. — Il 14 detto. *Augusta*, trab. austr. il *S. Luigi Gonzaga*, cap. Mancini Orlando, a Antonini And., con sale. — *Vasto*, trab. napol. l' *Addolorata*, cap. Serafini Tom., a Caime F. e F., con olio. — Il 18 detto. *Galatz*, brig. austr. il *Marco Polo*, cap. Bergamin G., a Levi Ab. con granon.

PARTENZE

Il 17 settembre. Per *Navarino*, cutter greco il *Sachini*, cap. Teodoro Sacturi. — Il 18 detto. *Zante*, trab. austr. l'*Isabella*, cap. Fil. Lettis. — *Malta*, piel. austr. il *Perseguitato Trionfante*, capit. Pasqual Sinibaldi. — *Manfredonia*, trab. austr. la *Nuova Annanas*, cap. Lor. Quintavalle. — Il 19 detto. *Trieste e Scutari*, trab. austr. la *Felicità*, cap. Ang. Vendramin. — *Messina*, trab. austr. la *Carolina Madre*, cap. Ant. Mazzuccato. — *Londra*, brig. ingl. la *Palmira*, cap. A. Keith, tutti con merci. — *Costantinopoli*, brig. austr. l' *Occinslavo*, capit. Gius. Verona, vuoto.

SOTTO CARICA — Del 10 settembre.

Per *Corfù*, pielego austr. l'*Enrichetta*, padron Domenico Lissatti, ai Frat. Jenna. — *Corfù e Cefalonia*, brig. austr. il *S. Spiridione*, padron Ant. Mondaini, a G. Zezzo e frat. Castori, (sens. Catrivà).

MERCATI.

Este 14 settembre				*Rovigo 17 settembre*			
Form.i fini	A. L.	56.—	a 58.—	Form.i fini	A. L.	14.—	a 16.—
„ nuovo	„	—.—	„ —.—	Form. nuovo	„	—.—	„ —.—
Form. ordin.i	„	44.—	„ 50.—	„ ordin.i	„	10.—	„ 12.—
Formentone	„	45.—	„ 50.—	Formentone	„	12.—	„ 13.—
Avena pronta	„	30.—	„ 34.—	Avena pronta	„	9.—	„ —.—
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Segala pronta	„	39.—	„ 42.—	Segala pronta	„	10.—	„ 11.—
Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—	Detta in aspetto	„	—.—	„ —.—
Ravizzoni	„	—.—	„ —.—	Ravizzoni	„	—.—	„ —.—
Al moggio				A mis.a del Polesine.			

Legnago 14 settembre.

Frum. fino Ver. al sac. A. L.	21.00, 20.58
Detto - - - - „	19.72, 18.86, 18.00,
Sorgo - - - - - - „	18.86, 18.00, 17.15,
Segala - - - - - „	14.15,
Avena - - - - - „	10.50, 10.29,
Riso veronese - - „	48.00, 47.15, 45.86, 44.15, 43.29, 42.86, 42.00, 41.15, 40.29,
Detto Chinese - - „	36.00, alle 31.72,

PREZZI CORRENTI. — Del 20 settembre.

In Porto-Franco.

Lire Austr. GRANAGLIE.			*Lire Austr.* OLII		
Form.e Nostrano	a 13:50	a 15:50	Olio d'oliva di Pazò	„ 854:—	a 867:—
„ Banato	„ 14:—	„ 14:50	„ di Corfù	„ 832:—	„ 841:—
„ Mar nero duro	„ 17:—	„ 17:50	„ di Puglia	„ 753:—	„ 762:—
„ tenero	„ —:—	„ —:—	„ di Abruzzo	„ 736:—	„ 744:50
Gran.e nostr.o	„ 12:50	„ 13:—	„ di Lev.e	„ 727:—	„ 731:—
„ Mar nero e Danubio	„ 9:50	„ 10:50	*Al Migliaro di misura*		
„ Romagna	„ —:—	„ —:—	SALUMI.		
„ Napoli	„ —:—	„ —:—	Sardelle d'Istria e Dalmazia	„ 20:—	„ 22:—
Segala nostrana	„ 11:—	„ 11:50	*Ogni 1000*		
„ estera	„ 10:—	„ 10:50	Baccaladi tondi	„ 36:25	„ 37:50
Avena nostrana	„ 8:—	„ 8:50	*Ogni cento funti*		
„ estera	„ 7:75	„ —:—	Arringhe	„ 48:—	„ 50:—
Lo Staio Veneto.			*Il Barile.* Nuove		
Riso Veronese	„ 30:35	„ 31:70	Cospettoni in Sal.	„ —:—	„ —:—
„ Mantovano	„ 28:35	„ 29:70	*La Botte*		
„ Milanese	„ 26:30	„ 27:70	COLONIALI.		
Ogni 100 funti.			Zuccheri Avana bianchi	„ 66:—	„ 72:—
Fagiuoli bianchi	„ 16:50	„ 17:—	„ biondi	„ 54:—	„ —:—
„ tavarati	„ 16:—	„ 16:50	„ del Brasile bianchi	„ 57:—	„ 63:—
Fave di Puglia	„ —:—	„ —:—	„ mascavati	„ 42:—	„ 45:—
Lenticchie simili	„ —:—	„ —:—	„ pesti	„ 60:—	„ 64:50
Orzo d'Alessand.	„ —:—	„ —:—	Caffè d' Avana	„ 105:—	„ 111:—
„ d'Odessa	„ 8:50	„ 9:—	„ di S. Jago	„ 108:—	„ 120:—
Seme di lin Puglia	„ 15:50	„ 15.75	„ di S. Dom.	„ 81:—	„ 87:—
„ di Sicilia ed Isole Ionie	„ 16:—	„ 16:50	„ del Brasile	„ 75:—	„ 84:—
„ di Giorgiol.	a 22:—	„ 22:50	*Ogni 100 funti*		
Lo Staio.			Pepe di Sumatra	„ 70:50	„ —:—
Mand.e di Puglia	„ 120:—	„ 126:—	*Ogni 100 funti*		
„ Sicilia	„ 120:—	„ —:—			
Ogni 100 funti					

CAMBI. — Venezia 20 settembre.

Amburgo	219 1/2	Livorno	99 3/4
Amsterdam	244 3/4	Londra	29,50 —
Ancona	629 1/2	Marsiglia	117 1/8
Augusta	299 1/4	Milano	99 3/4
Bologna	634 —	Napoli	511 —
Costantinopoli	27 —	Parigi	117 1/5
Firenze	99 4/5	Roma	634 —
Genova	117 1/6	Trieste	208 1/2
Lione	117 1/4	Vienna	298 5/8
Lisbona	650 —		

Venezia 20 settembre.

Consolidato godimento del 1.° corrente	L. 115 —
Obbl. metalliche del 5 per 100	„ 108 1/4

Milano 18 settembre.

Qualità della rendita	*Godimento*		*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte Lomb.-Veneto al 5 per 100	1.° maggio p. p.	fior.	116 2/5
	1.° settembre corr.	„	116 2/32
	1.° maggio p. p.	„	116 1/6
	1.° agosto „	„	114 11/12
	1.° settembre corr.	„	114 1/2
	1.° luglio p. p.	„	115 5/6

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE contrattati dal giorno 13 al 20 corr.

Sovrane d' oro	L. 41:65 —	Doppie di Parma	L. 25:55 —
Zecchini Imperiali	„ 14:— —	„ di Roma	„ 20:41 —
Ongari	„ 14:— —	Federici d' oro	„ —:— —
Zecchini di Toscana	„ 14:— —	Luigi	„ 27:82 —
„ di Roma	„ 14:— —	Zecchini Veneti	„ 14:16 —
Pezzi da 20 franchi	„ 23:83 —	Taleri di M.a Teresa	„ 6:16 —
Sovr.e d' Inghilterra	„ —:— —	„ di Francesco I.	„ 6:15 —
Doppie di Spagna	„ 97:85 —	Crocioni	„ 6:72 —
Pezzette „	„ 6:04 —	Pezzi da 5 franchi	„ 5:86 —
Doppie di Genova	„ 94:65 —	Francesconi	„ 6:56 —
„ di Savoia	„ 33:80 —	Pezzi di Spagna	„ 6:43 —

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO D.r LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 163 SABBATO 21 SETTEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 11391. EDITTO.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia, che sopra istanza di Antonio Conterati di Giuseppe di Vicenza, in pregiudizio di Francesco Carraro del fu Bortolo di Arzignano, noti anzi li creditori inscritti, si terrà pubblica Asta all' Aula di esso Tribunale, di primo, secondo, e terzo esperimento nelli giorni 24 ventiquattro ottobre, 7 sette, e 21 ventinno novembre prossimi venturi per la vendita giudiziale de' seguenti immobili, e ciò alle condizioni.

Primo. L' asta sarà aperta sopra il prezzo di stima di lire 1120, e nei due primi esperimenti non potranno gli immobili essere deliberati, che a prezzo maggiore, od eguale alla stima, nel terzo esperimento poi a qualunque prezzo, semprechè sieno soddisfatti i creditori prenotati fino alla stima.

Secondo. L' acquirente garantirà la sua offerta col deposito del decimo di detta somma, e restando deliberatario gli sarà questo imputato nel prezzo; la somma residua verrà pagata, pronunziata, che sia la graduatoria, o debitamente intimato, e passato in cosa giudicata il successivo riparto.

Terzo. Il deliberatario conseguirà il materiale possesso e godimento dei beni tosto seguita la delibera, ed in esecuzione del Decreto, che gli verrà rilasciato: la proprietà poi dei beni medesimi gli sarà aggiudicata dietro l' adempimento del disposto dal paragrafo 439 del Giudiziario Regolamento.

Quarto. Dal di del possesso, e fino alla soddisfazione del residuo prezzo il deliberatario sul residuo stesso corrisponderà l' interesse di cinque per cento ogni anno, ed in Cassa de' Giudiziali Depositi.

Quinto. Mancando il deliberatario alle superiori condizioni, saranno i beni rivenduti a tutte spese, pericoli e danni del deliberatario stesso.

Seguono i beni.

Una casa con Campi due circa di terra il tutto posto nel Comune di Arzignano, Contrada Scelia, descritti nelli catasti censuarii di quel Comune sotto li numeri 148, 149, a cui confinano a mattina beni Conterati, a tramontana beni Condestaule, mediante siepe, a sera beni di ragione del Reverendo Don Antonio Carraro, ed a mezzodì strada comune mediante Roggia Grimana.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, e per tre volte consecutive inscritto nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Per il signor Presidente
in permesso
Fostini e Roselli Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza
Li 3 settembre 1839.
Scarsellini Segr.

N. 4042. EDITTO.
Si rende noto per ogni effetto di ragione essersi con odierno Decreto interdetto per *mania ipocondriaca* Angelo Minto del fu Matteo di Arino, e nominato suo curatore Matteo Minto del fu Giovanni.

Il Consig. Pretore
F. TERGOLINA.
Dall' Imperiale Regia Pretura in Dolo
Li 5 settembre 1839.
Il Cancell. Zatti.

N. 2771. EDITTO.
Si porta a pubblica notizia che con odierno Decreto pari numero venne da questa Imperiale Regia Pretura dichiarata interdetta per mania pellagrosa con ricorrente accesso di furore Maria moglie di Natale d' Olivo di S. Quirino, e che le fu deputato in curatore lo stesso di lei marito Natale d' Olivo di San Quirino.

Il presente Editto verrà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Aviano nel Friuli,
Li 14 settembre 1839.
L' Imp. Reg. Pretore
BENVENUTI.
Nicoletti Cancell.

N. 2427 EDITTO.
Si deduce a pubblica notizia che con odierno Decreto è stata interdetta come imbecille Santa Collavin del fu Gio. Battista di Rivignano, deputandole in curatore Pietro Collavin di lei fratello del luogo stesso.

Il R. Cancell. Dirigente
GRADENIGO.
Dall' Imperiale Regia Pretura di Latisana
Li 14 settembre 1839.
Gio. Battista Pavani Al.

N. 11095. 39.
EDITTO.
Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si notifica col presente Editto essersi prefissi i giorni 17 diecisette ottobre, 21 ventinno novembre e 23 ventitrè dicembre prossimi venturi per il primo, secondo e terzo incanto da tenersi nella Sala delle Udienze di quest' Imperiale Regio Tribunale dalla Commissione a ciò delegata sempre di mattina alle ore 10 dieci per vendervi i sottodescritti immobili esecutati sulle istanze di Domenica Piutti quondam Giacomo a pregiudizio di Catterina nata Passalenti vedova del fu Pietro Sburlini alle seguenti

Condizioni.

Primo. La vendita e delibera seguirà a favore di quello tra i concorrenti, il quale offerisse un prezzo maggiore degli altri, non però al disotto dell' importare della stima, ascendente in compresso ad austriache Lire 17474.65, come dal relativo protocollo 27 settembre 1837 al numero 12209, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione ed anche copia in questo Ufizio di Spedizione.

Secondo. Ogni concorrente sarà tenuto depositare all' atto dell' Asta per essere ammesso ad offrire in cauzione delle spese, ed a garanzia della delibera austriache Lire 3000 (tremila) da essergli restituite qualora non restasse deliberatario, e da essere in caso contrario ritenute in deposito a conto del prezzo offerto.

Terzo. Il rimanente prezzo della delibera dovrà essere dal deliberatario depositato in monete d' oro o d' argento al corso di legge a questo Imperiale Regio Tribunale entro giorni otto successivi a quello d' intimazione del Decreto della delibera stessa, sotto pena del reincanto, e della vendita a prezzo anche minore della stima predetta a tutto di lui carico, spese, e pericolo.

Immobili da subastarsi.

Casa posta in questa Regia Città di Udine Borgo Pracchiuso, coscritta col numero 1445, ed in mappa al numero 1051 di pert. 1.296, estimo L. 981.04, confina a levante strada, ponente Roia, mezzodì Borgo Pracchiuso, ed a tramontana Venerio Girolamo, ed Antonio quondam Francesco.

Casa in Borgo Pracchiuso di questa Regia Città marcata dal civico numero 1507, ed in mappa al numero 1049 di pertiche —.317, estimo L. 340, confina a levante veneranda Chiesa della Beata Vergine delle Grazie, ponente Borgo Pracchiuso, mezzodì la suddetta veneranda Chiesa, ed a tramontana il numero 1048 Zumulo Leopoldo qu. Valentino.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L' Imp. Reg. Presidente
M. CARL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Udine 3 settembre 1839.
G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 1369 EDITTO.
Venuto a morte il giorno 4 gennaio a. c. in Prun di questo distretto Stefano fu Giovanni Battista Righi con una eredità di beni stabili, e mobili inventariata, e stimata in lire 1486:40, e con un testamento nuncupativo, giudizialmente rilevato di instituzione in erede universale della Veneranda Chiesa Parrocchiale di Sant' Anna di Alfaedo. Siccome non sono noti li successori del testatore chiamati alla ventilazione, e liquidazione della eredità, vengono essi citati col presente Editto a doversi nel termine di un anno insinuare in questo Giudizio colle necessarie giustificazioni del diritto successorio, perche altrimenti spirato infruttuosamente il termine, si procederà alla definizione della procedura in corso dei rappresentanti la instituita erede, e del curatore, deputatosi intanto ad essi successori ignoti, nel Signor Avvocato Guantieri Ottavio addetto a questa Pretura.

Dall' Imperiale Regia Pretura di San Pietro Incariano.
Li 5 settembre 1839.
BERNARDI Pretore.
Cristani Alunno.

Al N. 4241 a 1839 Civile.
EDITTO
Essendo mancata a' vivi in Rovigo li 21 luglio scorso Margherita Radich, moglie separata di Giovanni Battista Benetti, ed avendo essa disposto col pubblicatosi testamento di alcuni particolari lasciti, e che l' importo della rimanente sua sostanza depurato dalle passività venga impiegato nella celebrazione di tante messe a suffragio della di lei anima.

Si eccitano tutti quelli i quali credessero di poter far valere diritto come creditore, o per qualsivoglia altro titolo ed azione verso l' eredità della predetta defunta, a comparire o personalmente o mediante destinabile procuratore nel giorno 30 trenta ottobre venturo, alle ore 9 nove di mattina, dinanzi questo Tribunale, e precisamente nella Camera del Consigliere Duse Masin, ed insinuare regolarmente le loro pretese pegli effetti portati dai paragrafi 813 e 814 dell' imperante Codice Civile.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente ROSNATI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Rovigo li 30 agosto 1839.
M. Rattay Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 2187.
AVVISO D' ASTA.
D' ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze proceder dovendosi alla vendita delle sottodescritte Merci, in base del paragrafo 162 della legge penale sulle contravvenzioni di Finanza, si deduce a pubblica notizia.

Primo. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rialto un' Asta pubblica nei giorni 25 venticinque, 26 ventisei, 27 ventisette e 28 ventiotto settembre 1839 dalle ore 9 nove antimeridiane alle 4 quattro pomeridiane, nei modi e forme stabilite dai paragrafi 249, 250, e 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

Secondo. Che l' Asta verrà aperta sul prezzo fiscale dinotato di contro ad ogni singolo articolo da vendersi, e la delibera seguirà al maggior offerente ove così convenga.

Terzo. Che a garanzia dell' Asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, qual deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

Quarto. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria perchè esclusa dalle vigenti leggi.

Quinto. Sarà obbligo dei deliberatarii di versare tosto che loro sarà comunicata la regolar delibera l' importo rispettivo, e levare le Merci dalla Dogana.

Distinta delle Merci.

Numeri partitarii, cognome e nome dell' invenzionato, qualità delle Merci, e generi, quantità, valore fiscale, numero e data della descrizione del fatto ed Ufficio che la assunse.

Numero 1 - 942, Cazzadore Giuseppe, Caffè lib. 5.7.

Valor fiscale L. 4.—, descrizione Campalto, 19 luglio 1838.

Numero 2 - 943, Ignoti, Cotonina greggia M. 57, Camicie cotonina num. 1, Caffè oncie 4, Pepe nero oncie 5, Zucchero in farina oncie 5.

Valor fiscale L. 14, descrizione Mazzorbo, 2 giugno 1839.

Numero 3 - 268, Vincenzo Padovan detto Stilli, Zucchero raffinato lib. 4.4, Caffè lib. 1.8, Cotone filato oncie 3. 1/2, Cotone in gemitoli oncie 2. 1/2, Cotonine miste braccia 26/11.

Valor fiscale L. 10.10, descrizione S. Pietro in Volta, 13 maggio 1837.

Numero 4 - 944, Ignoti, Caffè lib. 28.

Valor fiscale L. 22.40, descrizione Mestre, 25 aprile 1839.

Numero 5 - 945, Ignoti, Zucchero in farina lib. 114, Zucchero rosso lib. 21., Intima da Materazzo M. 16.

Valor fiscale L. 111.20, descrizione Mazzorbo, 3 maggio 1839.

Numero 6 - 946, Ignoti, Zucchero in farina lib. 42.

Valor fiscale L. 28.60, descrizione Chioggia, primo maggio 1839.

Numero 7 - 827, Ignoti, Formaggio lib. 40., Uva secca lib. 24, Zucchero bastard lib. 35, Zucchero raffinato lib. 40, detto in farina bianca lib. 39.

Valor fiscale L. 95, descrizione Mestre, 10 aprile 1839.

Numero 8 - 828, Ignoti, farina di Zucchero lib. 86.

Valor fiscale L. 47., descrizione Mestre, 14 aprile 1839.

Numero 10 - 248, Boscolo Catterina, Zucchero raffinato libbre 3 3.

Valor fiscale L. 1.40, descrizione San Pietro in Volta, 20 maggio 1836.

Numero 11 - 321, Ignoti, Formaggio lib. 8.5.

Valor fiscale L. 4.20, descrizione suddetta, 31 decembre 1837.

Numero 12 - 834, Righer Appolonio, Chincaglierie lib. 1. 4. 5

Valor fiscale L. 30, descrizione Tre Porti, primo ottobre 1838.

Numero 13 - 386, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 1.8.0

Valor fiscale L. 1.50, descrizione Mestre, 19 ottobre 1837.

Numero 14 - 841, Ignoti, Caffè lib. 18, Zucchero raffinato lib. 118, Zucchero in farina lib. 118, Pepe nero lib. 48, Cassia lignea lib. 4, Cotonina bianca M. 3.

Valor fiscale L. 195, descrizione Campalto, 29 gennaro 1839.

Numero 15 - 191, Michisola Nicolò, e Bozzo Giuseppe, Caffè lib. 8., Pepe nero lib. 3, Zucchero in carte lib. 23.

Valor fiscale L. 5, descrizione Noventa di Piave, 22 giugno 1838.

Numero 16, Sambo Giovanni Renier e Francesco suo figlio, Cotonina colorata brac. 6. 1/2, detta brac. 4.

Valor fiscale L. 8., descrizione San Pietro in Volta, 14 maggio 1839.

Numero 17, Franz Buseghin e Luigi Buseghin, Manifatture di Cotone colorate braccia 4, due Gilet simili — Manifatture Cotone colorate braccia 4 1/2, quattro Gilet.

Valor fiscale L. 780, descrizione idem.

Dall' Imperiale Regia Dogana Fondaco Tedeschi,
Li 15 settembre 1839.
Il R. Capo Ricettore
PIETRO LEICHT.
Il R. Controllore
Ignazio Callegari.

N. 4027. EDITTO.
Da parte della Regia Pretura di Spilimbergo, e dietro Requisitoria del Regio Tribunale Provinciale di Udine 13 agosto corrente numero 10257 inesiva a suo Decreto pari data e numero attergato ad istanza di Domenico Degani amministratore della facoltà dell' oberato fu conte Lodovico di Valvason, si rende noto che nella sala della detta Regia Pretura alle ore 9 nove antimeridiane del giorno 31 trentauno ottobre prossimo venturo sarà tenuto il terzo incanto dei beni qui appiedi descritti ed alle seguenti condizioni.

a.) L' asta sarà aperta a prezzo anche minore della stima in separati Lotti.

b.) Ogni aspirante dovrà garantire l' asta col deposito di un decimo del valore di stima da eseguirsi al momento dell' offerta alla stazione appaltante, verso la restituzione del deposito stesso a chi non rimarrà deliberatario.

c.) Nel termine di quindici giorni a datare da quello della delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa Depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine in moneta d' oro o d' argento a tariffa l' intiero prezzo, compresovi in isconto il già verificato deposito del decimo di stima.

d.) Nel caso che si facesse aspirante e rimanesse deliberataria la Nobile Signora Co: Teresa Borini di Valvason, essa sarà esonerata dal deposito, e dal pagamento del prezzo offerto, salvo ad essa l' obbligo d' imputare il detto prezzo in isconto del credito da lei professato pel capitale dotale collocato al numero VIII. della Classe seconda della Graduatoria 30 dicembre 1831 numero 5351.

e.) In qualunque momento il deliberatario ottenesse l' aggiudicazione staranno a di lui carico tutte le pubbliche gravezze incominciando colla prima rata dell' anno camerale 1840 e così ogni diritto ed obbligo inerente ai beni — e con avverten-

za che la vendita dei beni stessi s' intenderà fatta a corpo e non a misura, nello stato in cui presentemente si trovano.

f.) Inoltre a carico del deliberatario resteranno le spese della delibera e susseguenti.

g.) In caso di mancanza all' esecuzione delli premessi obblighi per parte del deliberatario (eccettuata la Co: Teresa Borini di Valvason in quanto alle facilitazioni suespresse) sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese danni e interessi, a prezzo anche minore della delibera, ed il fatto deposito sarà erogato in conto della dovuta indennizzazione.

Segue la descrizione
dei beni
Lotto I.
Beni stabili nel Territorio
della Comune di Sequals.

1. Un pezzo di terra ortivo nel Borgo di Mezzavilla in mappa al numero 856 di pertiche 1.25 confina a levante Vincenzo Carnera, e Pietro Cristofoli, mezzodì strada della Villa, ponente Antonio Carnera, e tramontana suddetto Carnera Vincenzo con muro passa 59.2 a levante e mezzodì, ed impianti di mori, e di viti stimato italiane lire 400.00.

2. Pezzo di terra arat. vit. detto Via Maggiore in mappa al numero 688 sub 1. 2. di pertiche 1.31, confina a levante Giacomo Facchina, mezzodì eredi del conte Lepido Spilimbergo, ponente strada, e tramontana Pietro Spilimbergo stimato italiane L. 58.94

3. Pezzo di terra arat vit. detto pure Via Maggiore, in mappa al numero 694 sub 1. 2. di pertiche 2.14 confina a levante Andrea Pasquale e Carnera Antonio, a mezzodì Pietro Antonio Odorico; a ponente strada, ed a tramontana Pietro Mazziol, stimato italiane Lire 106.06

4. Pezzo di terra arat. vit. detto pure Via Maggiore, in mappa al numero 311 di pertiche 3.18, confina a levante strada, mezzodì conte Carlo Lorenzini, e parte questa ragione, ponente Mora eredi quond. Gio Battista, a tramontana Mora Gio. stimato italiane L. 109.60.

5. Pezzo di terra arat. vit. detto pure Via Maggiore, in mappa al numero 312 di pertiche —.19, confina a levante Lorenzini conte Carlo, mezzodì Gio Battista Mongiat, ponente Mora eredi quondam Gio. Battista, tramontana Mora Gio. Battista — considerato di niun valore.

6. Pezzo di terra arat. vit. detto Comuat, in mappa al numero 2086 di pertiche 1.84, confina a levante G. Cristofoli, ponente Pietro Cristofoli, mezzodì Gio. Battista Cristofoli, e tramontana conte Giulio Spilimbergo, stimato ital. L. 74 20.

7. Pezzo di Prato detto del Colle, in mappa al num. 2057 di pertiche 18.61, confina a levante conte Giulio e Bernardico Spilimbergo, mezzodì Gio Cristofoli, ponente Rugo, tramontana Osvaldo Odorico, ed altri particolari, stimato italiane Lire 912.

8. Pezzo di terra arat. vit. detto Via Salades, in mappa al numero 551 di pertiche 1.94, confina a levante strada, mezzodì Vincenzo Pellarin, ponente Gio. Battista Carnera, tramontana Gio. Pellarini, stimato italiane L. 67.

9. Pezzo di terra arat. vit. detto Via Salparessa, in mappa al numero 529 sub 1. 2. di pertiche 3.43, confina a levante Gio. Battista Carnera, mezzodì conte Giulio Spilimbergo, ponente strada, tramontana suddetto Carnera, stimato italiane L. 120.

10. Pezzo di Prato detto la Questa, in mappa al num. 2377 di pertiche 54, confina a levante conte Giulio Spilimbergo, mezzodì fratelli Facchina, ponente Gio. Battista Odorico, e tramontana consorti Odorico, stimato italiane L. 5 8.

11. Pezzo di Prato detto Campagna, in mappa al num. 1892 di pertiche 1.28, confina a levante Odorico eredi quondam Pietro, a mezzodì, e ponente Pietro Cristofoli, e tramontana Domenico Pellarini, stimato italiane L. 54.

Totale del I. Lotto L. 2389.80

Lotto II.
Beni stabili nel territorio
di Omanisio,
Frazione del Comune
di S. Giorgio.

1. Pezzo di Prato detto Tarondello o Burazzi, in mappa al numero 2578 di pertiche 2.88, confina a levante cont. Faustina Spilimbergo, e Dal Bon Giovanni e Perusino di San Martino, mezzodì e ponente il suddetto Dal Bon, e tramontana di Bidin Domenico, stimato italiane Lire 100.44.

2. Pezzo di Prato detto Vallan, in mappa al num. 2435, di pertiche 1.14, confina a levante contessa Faustina Spilimbergo, mezzodì Comugna di Omanisio, ponente Comugna di Arzene, tramontana de Paoli Gio. Battista, stimato italiane L. 450.

Totale del II Lotto L. 550.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Spilimbergo
Li 31 agosto 1839
L' I. R. Consigl. Pretore
PENGO.
Il R. Cancelliere
Dalla Rosa.

N. 29798 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia fa pubblicamente sapere

Che sopra istanza di Vittoria e Lugrezia sorelle Fabris del fu Andrea in pregiudizio di Giovanni Dose Masin Consigliere presso l' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo si procederà nel giorno 23 ventitrè novembre prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina al quarto esperimento d' asta per la vendita giudiziale degl' infrascritti immobili a prezzo anche minore della stima all' Aula I. di questo Tribunale colle seguenti

Condizioni.

Primo. La vendita degli infrascritti immobili si eseguirà distintamente lotto per lotto.

Secondo Ogni offerente tranne le esecutanti dovrà prima depositare una somma pari al decimo della stima complessiva delli detti immobili.

Terzo. Seguita la delibera dovrà l' acquirente all' asta oltre al detto decimo pagare a conto del prezzo in mano della parte esecutante, o del procuratore Avvocato Viero tutte le spese fino a quel giorno dietro liquidazione dell' Imperiale Regio Tribunale.

Quarto. Le spese di registro, voltura, ed altre successive saranno a carico del deliberatario.

Quinto. Il rimanente prezzo sarà pagato entro otto giorni dal la delibera mediante deposito giudiziale, e mancando il deliberatario alle dette condizioni sarà rinnovata l' asta a' tutte sue spese, e ne sarà pegno il deposito del decimo, come all' articolo 2.°

Sesto. L' esecutanti sorelle Fabris, e qualunque altro creditore iscritto, restando deliberatarii, dovranno versare il prezzo soltanto all' esito della Graduatoria, e corrispondere frattanto l' interesse del cinque per cento all' anno sul prezzo di delibera dall' epoca della delibera stessa, la quale porterà l' effetto del possesso immediato dello stabile acquistato, e la facoltà della voltura

Settimo. Nelle spese da liquidarsi dal Giudice, e da pagarsi col prezzo della vendita all' asta potranno far parte i pagamenti di pubbliche imposte inerenti alli suddetti immobili, che fossero stati fatti in pendenza delli quattro esperimenti d' asta, e fino alla delibera da qualche creditore ipotecario, o dall' esecutanti a salvezza degli immobili stessi, e quindi allo scopo utile degli ipotecarii.

Stabili da vendersi
situati in Venezia
nel Circondario di Sant' Angelo.
Lotto I.

Quarto appartamento della casa al numero civico 3339. in Parrocchia di Santa Maria del Giglio Calle della Madonna, di proprietà di Giovanni Dose Masin colla cifra d' Estimo di lire 152 : 276; confina a tramontana Calletta privata, a mezzodì calle del Caffettiere, a levante calle della Madonna, a ponente proprietà private.

La stima del detto quarto Appartamento è di austriache L. 1445.60.

Lotto II.

Primo piano della Casa al numero civico 3304 in Parrocchia di Santa Maria del Giglio calle del Caffettier a Sant' Angelo di proprietà di Giovanni Dose Masin confinante come il sopradescritto quarto appartamento colla cifra di lire 218.589.

La stima di questo primo piano è di austriache lire 745.40.

Ed il presente Editto per la di lui pubblicazione sarà affisso nei soliti luoghi in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Consigl. Aulico Cav. Presid.
SALVIOLI.
Serafini, e C. Brazzà Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 2 settembre 1839.
Trevisan
Direttore di Spedizione.

N. 2816. EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura di Adria si reca a comune notizia, che dietro requisitoria 8 corrente agosto numero 4417 dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo sulle instanze di Pietro Bianchi Amministratore della massa oberata Francesco Radi coll' Avvocato Curatore alle Liti Giacomo Dottor Trombini avranno luogo in Adria nel solito luogo nelli giorni 12, dodici e 19 diecinove prossimo venturo Ottobre il primo, e secondo esperimento d' asta, che sarà tenuta da una Commissione giudiziale a ciò delegata per la vendita dell' infrascritto immobile del valore capitale di austriache lire 2100, come dal protocollo di stima 18 maggio anno corrente, ostensibile a chi interessasse presso la Cancelleria Pretoriale, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera avrà luogo a favore del miglior offerente ed ultimo oblatore soltanto a prezzo maggiore della stima.

Secondo. In conto del prezzo che sarà offerto dovrà il deliberatario esborsare all' amministratore della massa concursuale signor Pietro Bianchi di Rovigo le spese e competenze occorse per la procedura esecutiva sino alla vendita dietro la specifica che gli sarà esibita, e che in ogni caso verrà liquidata dall' Imperiale Regio Tribunale a spese del deliberatario.

Terzo. Restano inoltre a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, e successive alla delibera stessa.

Quarto. Così pure resterà a carico del deliberatario di soddisfare oltre il prezzo offerto tutti gli aggravii pubblici, imposte di ogni genere, ed altri aggravii tutti sì pubblici, che privati caricanti gl' immobili deliberati, e che vi fossero inerenti.

Quinto. Dovrà pure il deliberatario sottostare a tutte le servitù passive che per avventura sopra li detti mobili esistessero.

Sesto. Il deliberatario all' atto della delibera dovrà esborsare nelle mani del Commissario Delegato, per esser passati in Cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale il prezzo offerto a cauzione della delibera stessa.

Settimo. Dovrà essere contato e numerato detto prezzo in moneta sonante d' oro, o d' argento a valor di tariffa escluso il rame.

Ottavo. Col prezzo antedetto saranno dimessi li creditori utilmente graduati secondo l' anzianità e preferenza de' rispettivi loro titoli a termine di legge.

Nono. In caso di mancanza per parte del deliberatario all' esecuzione di tutti i capitoli suenunciati sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese, danni, ed interessi a prezzo anche minore della stima, e della prima delibera, ed il prezzo stesso sarà erogato nella dovuta indenizzazione.

Decimo. Eseguite le suddette condizioni sarà defferito al deliberatario l' immediato possesso degl' immobili acquistati.

Descrizione dell' immobile
da subastarsi.

Metà di casa con terreno scoperto situata nella Città di Adria in Parrocchia della Tomba nella Contrada di S. Stefano al civico numero 14 6 tra confini, a levante Giuseppe Radi con altra porzione della casa e terreno scoperto, a ponente la Contrada di S. Stefano, a mezzodì vicolo consortivo, e tramontana Sebastiano Nali metà muro.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo Comune, nella Città di Rovigo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Adria
Li 17 agosto 1839.
L' I. R. Consig. Pretore
DE MARTINI.
L' I. R. Cancell. Combi.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N 17687 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Padova.

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell' eredità giacente fu Steffano Bia morto nel 2 luglio 1828.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Eredità ad insinuarla sino al giorno 20 venti dicembre a. c. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Alpron, Deputato Curatore della Massa Concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avvocato Calvi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di esser graduato nell' una o nell' altra Classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 27 ventisette dicembre prossimo venturo alle ore 11 undici antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un' Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Francesco Gussoni, ed alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli

Il Cursore riferirà del giorno ed ora dell' affissione.

L' Imperiale Regio Presidente
DE MENGHIN.
Piazza e Tentori Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Padova li 13 Settembre 1839.
Conti Dir. di Sped.

---

ad N. 31062. 1079.
EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia rende noto.

Che nel giorno 9 nove novembre prossimo venturo alle ore 11 undici antimeridiane avanti l' Aula II. Verbale, si procederà al terzo incanto degli stabili qui sottodescritti oppignorati, ed estimati ad Istanza di Marsilio Carpanese del fu Lorenzo, in pregiudizio del Nobile Francesco Lio Zantani del fu Fabio, possidente e dimorante in Treviso, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Saranno li beni deliberati al maggior offerente, in un solo lotto, a prezzo anche minore della stima semprecchè sia sufficiente a soddisfare li creditori inscritti.

Secondo. Dovrà qualunque concorrente all' asta, meno l' esecutante, garantire la sua offerta con previo deposito di austriache lire 200.

Terzo. All' atto della delibera di una, od altra parte della sostanza medesima, dovrà l' acquirente pagare il prezzo, per cui sarà rimasto deliberatario, in valuta a valor di tariffa nelle mani del Commissario Delegato, il quale ne farà giudiziale deposito, pei riguardi della successiva graduazione.

Quarto. Mancando il deliberatario alla condizione contenuta nell' articolo III. a tutte sue spese, e ad ogni suo danno, si provocherà nuova subasta degli stabili pure ad un prezzo minore della stima.

Quinto. Verificato dal deliberatario il deposito immediato del prezzo, come all' articolo III, resterà obbligato soltanto per vitalizio prenotato, di cui nel seguente articolo VI.

Sesto. Dovrà il deliberatario sopportare in favore di Anna Folin, l' annua corrisponsione vitalizia d' italiane lire 370.68. (trecento settanta, e centesimi sessantaotto) pagabile di mese in mese in conformità all' istromento di assegnazione 27 maggio 1798, a debito del fu conte Fabio Lio Zantani a credito di esso Folin nei Rogiti del fu Giovanni Battista Airoldi Marcellini Notajo Veneto, ferma la iscrizione della Folin praticata, e fermo l' obbligo in esso deliberatario, di pagare vita naturale durante della creditrice inscritta, la somma vitalizia come sopra, alla stessa dovuta, coll' abbuono al deliberatario, del capitale importo d' italiane lire 3706.80 (tremilla settecento sei e centesimi ottanta) nel prezzo della delibera, cosicchè caderà ad utile, e danno di esso deliberatario il predetto vitalizio, verso il prefato corrispettivo, e sarà obbligato al pagamento soltanto del residuo prezzo.

Stabili da subastarsi.
In Parrocchia di S. Marco,
a S. Moisè.

Casa in Frezzeria in corte S. Zorzi, al civico numero 1742, colla cifra di L. 285 517 confina a levante corte S. Zorzi, a ponente la Frezzeria, a mezzodì Casa di questa ragione, a tramontana calle S. Zorzi, stimata austriache L. 3614.

Casa o Magazzino in Calle della Cason alli civici numeri 1756 1757, avente la cifra di L. 285.517 confinano a levante Calle Cason, ponente Corte S. Zorzi, a mezzodì Missana, a tramontana altra proprietà, stimati per austriache L. 7326.

In Parrocchia di S. Marco
a S. Giminiano.

Bottega, e Volta sotto le Procuratie al civico numero 55, colla cifra d'Estimo di L. 387.595, marcata sull' Arco XXXXX, confini a levante gli eredi Tron, a mezzodì Botteghe della Regia Corona, a ponente Porton d' ingresso del Palazzo, resta chiuso, stimate per austriache L. 8198.

In Parrocchia di S. Marco.
a S. Moisè.

Casa, e Magazzino in Corte S. Zorzi al numero 1733, colla cifra d' Estimo di L. 158. confina a ponente Corte S. Zorzi, a tramontana altra proprietà, a mezzodì Calletta interna, a levante Calle Cason, stimata per austriache L. 3147.

Il presente sarà pubblicato ed affisso ne' soliti luoghi, non che inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Cons. Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.
Carlotti e Serafini Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia
Venezia 2 settembre 1839.
Tevisan Dir. di Sp.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

LUNEDI' 23 SETTEMBRE

ANNO 1839 – N. 217

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D'ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
21	15	—	levar del sole	28	1	5	13	2	90	S. E.	Nuvoloso	—
			2 meridiane	28	2	0	17	0	86	S. S. E.	Nubi sparse	
			9 sera	28	2	0	16	0	89	S	Quasi sereno	
22	16	—	levar del sole	28	1	2	14	0	87	S. S. O.	Nuvoloso	Linee 1 8/12
			2 meridiane	27	9	5	17	8	71	S. O.	Nuvoloso	
			9 sera	27	9	5	14	8	77	S. S. O.	Nubi sparse	

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *cerimonia ecclesiastica. Arrivo a Monza delle LL. AA. II. il Vicerè e la Viceregina. Guasti delle pioggie.* — Impero Ottomano; *discordia fra la diplomazia. Squadre del Mediterraneo.* — Inghilterra; *sul matrimonio della regina. Prestito del Papa per la costruzione di chiese cattoliche in Irlanda. Progressi della religione cattolica alle Antille.* — Portogallo; *il re consiglia al sig. Sabroza di lasciare il ministero. Sdegno della nazione contro gl'Inglesi. Riflessioni del J. de Paris sul loro contegno.* — Spagna; *strettezze dell'erario. Succinto dei dispacci dell'esercito del settentrione. Intenzioni di Cabrera e d'Espartero. La pacificazione continua a far progressi.* — Francia; *notizie della corte. La casa Hottinguer non fa onore alle cambiali del banco d'America. Polemiche de' giornali, ec.* — Germania; *varie notizie.* — Italia; *il moto perpetuo trovato.* — America; *è prossima la pacificazione fra il Texas e il Messico.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *costumi, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 17 *settembre.*

L'altr'ieri, per ordine eccelso di S. M. l'Imperatrice Madre, come Suprema Protettrice dell'insigne Ordine della Croce stellata, per la ricorrenza della festa dell'Esaltazione della Santa Croce, fu celebrato solennemente nella Cappella di Corte un ufficio divino, a cui assistettero in gran numero le dame dell'Ordine qui presenti. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Como 20 settembre.*

Le LL. AA. II. il Serenissimo Arciduca Vicerè, e la Serenissima Arciduchessa Viceregina, colle Auguste Loro Figlie le Arciduchesse Maria ed Adelaide, sono giunte a Colico, in ottimo stato di salute, questa mattina alle ore 9 e mezzo, provenienti da Chiavenna, e progredirono il Loro viaggio sino a Monza, ove arrivarono alle ore 4 pomeridiane.

Da Chiavenna a Colico furono le LL. AA. II. accompagnate dall'I. R. Delegato della provincia di Sondrio, da Colico al confine della provincia di Como da quell'I. R. Delegato provinciale, e di là a Monza dall'I. R. Delegato provinciale di Milano.

Ovunque gli Augusti Principi passarono, la popolazione diede loro le più vive dimostrazioni di devota esultanza pel tanto desiderato Loro ritorno. (*G. Pr. di Mil.*)

GALIZIA

Scrivono da Lemberg, in data 23 agosto: La posta di Vienna è arrivata ieri 20 ore più tardi del solito, e ciò per causa delle dirotte piogge che abbiamo avuto in questi ultimi giorni. I fiumi hanno straripato, e varii ponti furono portati via dalla piena: in più luoghi le campagne furono allagate, e le messi, che erano ancora in piedi, hanno gravemente sofferto. (*Idem.*)

IMPERO OTTOMANO

Si ha da Tenedo in data del 28: « La diplomazia europea si sforza di mostrarsi unita, ma internamente è travagliata da profondi dissentimenti, ed a Costantinopoli si crede che ella sarà impotente a sciogliere la quistione d'Oriente. Questi chieggono una cosa, quelli un'altra: benchè d'accordo sullo scopo, sono in disaccordo sui mezzi. »

SQUADRE DEL MEDITERRANEO.

Squadra francese. A Tenedo: I vascelli la *Jena*, montato dal contrammiraglio Lalande; il *Montebello*, dal contrammiraglio Lasusse; il *Tritone*, l'*Ercole*, il *Giove*, il *Tridente*, il *Generoso*, il *Diadema*; la fregata l'*Amazone*, una corvetta, un brigantino e due battelli a vapore. — Ai Dardanelli: il brigantino l'*Argo*. — A Bairuth: una corvetta. Ad Alessandria: un brigantino.

Squadra inglese. A Tenedo: I vascelli la *Principessa Carlotta*, coll'insegna dell'ammiraglio Stopford; il *Rodney*, il *Bellerofonte*, il *Vanguardo*, il *Minden*, l'*Asia*, il *Gange*, il *Powerfull*, il *Pembroke*, l'*Implacabile*, una fregata e tre brigantini. — A Costantinopoli: Una corvetta e due battelli a vapore. — Alle Smirne: una corvetta.

Divisione austriaca. Alle Smirne: la fregata la *Medea*, coll'insegna del contrammiraglio Bandiera, una corvetta, un brigantino. — Nell'Arcipelago: una goletta. — Ad Alessandria: una corvetta. — A Costantinopoli: una corvetta.

Flotta turca. Essa è nell'arsenale di Alessandria, mezza disarmata.

Flotta egiziana. È pur essa in parte nel detto arsenale: quattro vascelli ed altrettante fregate e corvette battono le acque sulle coste della Siria.

INGHILTERRA

Londra 10 settembre.

Un giornale assicura che il matrimonio della regina Vittoria è imminente, e che la visita delle LL. MM. Belgie vi ha relazione. (*V. la Gazzetta N. 214.*) Il duca Ferdinando di Sassonia Coburgo doveva oggi imbarcarsi colla sua famiglia ad Ostenda.

Un giornale di Dublino pretende sapere che il Papa ha fatto una prestanza di 30 mila lire di sterl. (750,000 franchi) sulla cassa del tesoro per costruire chiese cattoliche in Irlanda. (*La G. U. osserva che nella condizione presente delle finanze pontificie la nuova è piuttosto inverisimile.*)

Havvi nelle Antille Inglesi un gran numero di negri cattolici. Varie di queste isole furono francesi o spagnuole, e vi sono rimasti molti schiavi convertiti, fedeli al culto dei loro antichi padroni. Non recò medesimamente poco stupore, quando le missioni cattoliche si estesero nell'isola di S. Vincenzo, il vedervi accorrere negri apprendenti, riguardati fino allora come privi di religione, perchè ricusavano di assistere agli ufficii de' protestanti. Monsig. Mac' Donnell, vescovo di Olimpo e vicario apostolico delle Antille Inglesi, ha da 20 mesi in qua un coadiutore, monsig. Riccardo Patrizio Smith, ecclesiastico irlandese, allevato in parte nel seminario dello Spirito Santo, missionario per più di 10 anni alla Trinità, ed ultimamente nominato a vescovo di Agne *in partibus*. I piantatori inglesi, spaventati delle conseguenze dell'emancipazione, favoriscono oggi le missioni cattoliche, di cui hanno lunga pezza incagliati i progressi. Il capo della giustizia nell'isola di Santa Lucia, sig. Reddie, protestante, ha forte insistito sul necessario aumento del numero delle cappelle e dei preti cattolici, perchè, diceva egli, nei paesi che ne posseggono, la polizia ha quasi nulla da fare, mentre essa ha un peso insopportabile sulle braccia colà dove i negri sono abbandonati, come nel protestantesimo, al proprio senso.

A questa testimonianza giovi aggiungere quella del *Colonise*, giornale della domenica, il quale dice che le sagge ammonizioni del vescovo di Agne avuto avevano l'effetto dell'olio versato sulle acque agitate della colonia; ch'egli avea fatto la più felice impressione e lasciato le più preziose rimembranze.

L'*Herald* d'Antigoa fa eziandio il più schietto elogio della pietà illuminata del vescôvo d'Agne che visita in questo momento l'Irlanda.

Giusta il *Catholic Magazine*, che pubblicasi mensualmente a Londra, si contano alla Granata 5,000 negri cattolici; da 8,000 a 9,000 a S. Vincenzo; 13,000 a Santa Lucia; 17,000 alla Dominica; 20,000 alla Trinità, e il loro numero è ragguardevole anche nelle più minime isole.

I nobili sforzi ed i prosperi successi dei due zelanti prelati meritan tutta l'attenzione e l'efficace concorso del mondo cattolico.

PORTOGALLO

Due giornali inglesi del mattino, il *Morning Herald* ed il *Morning Chronicle*, pubblicano le seguenti notizie di Lisbona, in data del 2 di settembre:

« Il barone di Sabroza, primo ministro, ha avuto una conferenza colla regina. Il re gli ha dichiarato che ben farebbe di licenziarsi, non essendo capace di dirigere gli affari. Il barone rispose che non dismetterebbesi dalla sua carica senza aver prima consultato i suoi amici, e senza che la regina lo abbia rimandato ella dal suo servizio. Egli si sente sostenuto dalle conventicole, e

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

COSTUMI.

Infelici e felici.

Come della malvagità dell'umana natura, io per me penso che molto siasi pur esagerato sulla infelicità della vita. Come volete ch'io presti fede a tutta questa vostra infelicità, quand'io scorgo tante anime così di sè paghe e contente, ch'è una beatitudine l'udirle, e solo anche vederle, e per un matto, che si toglie a Londra o a Parigi la vita, tanti milioni d'uomini, che così la careggiano, la vezzeggian, l'adorano, che per tenerla più soda non temono d'affrontare fatiche, travagli, pericoli, e per insino il disonore e l'infamia? Se la vita fosse di questo gran peso, la si lascierebbe correre a sua posta, ogni uomo farebbe di sciorsene o disgravarsene alla più sollecita; e invece osservate con quanta fatica la si abbandoni, e com'altri protraggala col desiderio. Io credo ancora in terra alla felicità; penso ch'ella si dia; non già ch'abiti meco, o me la trovi in casa od attorno: io non la conosco se non di nome; ma ben la veggo, la incontro, le fo più volte al dì per le vie di berretta, in sembianze e volti diversi.

Egli è che molti sono felici senza saperlo. Ecco p. e. io corro, zampetto per le contrade, non penserò a nulla, maledirò fors'anco la cagione che mi fa zampettare, ed in quella una grande felicità mi circonda. Io non la sento; ma ben la conosce ed invidia colui, che rotto dagli anni, dalle infermità, o da qualsivoglia altro motivo impedito, mi vede sì snello e leggiero della persona trapassare di sotto alle sue finestre, in suo cuore sclamando, quanto è felice costui! mentr'io, ignaro di tanta felicità e felice solo delle mie gambe, avrò pur cuor d'augurarmi la felicità d'un altro che passa, il quale ha assai da che vivere, e non ha da scrivere nessun giornale, e questo stesso, che non ha nulla da scrivere ma molto da numerare, chiamerà dal suo canto felice il primo spensierato che gli capita innanzi, che canta e ride, e non ha addosso il grave fascio de' suoi pensieri!

Vuol dire che la felicità in qualche parte, a saperla cercare, si trova; ognuno ne ha dentro di sè qualche elemento, e la somma è moderare i desiderii, e accomodarsi agli eventi. La natura ne fece assai pochi veri bisogni; noi abbiamo peggiorato l'opera delle sue mani, e ce ne creammo un'infinità d'altri fittizii. Lasciamo que' bisogni d'opinione che sono comuni a tutti, e dipendono dalla maggiore mollezza, o lusso che dir si voglia del secolo così fatalmente civile; ma quanti altri a ciascuno particolari non ce ne fingiamo noi con la disordinata immaginazione? Voi avete comoda e spaziosa casa, posta in buon'aria e frequente sito; ell'è acconcia non pure a ripararvi, ma e vi procaccia ancora alcune delizie: signor no, non vi basta; vi siete fitto in capo d'averla in riva al canal grande; questa è per voi la suprema felicità della vita, e finchè non la raggiungete, nè possedete una casa con quel tal requisito, non ne avete più pace, i vostri pensieri ondeggiano sempre in quelle acque, ed ogni dimora che vi sorga di contro da quelle v'è una punta, uno stimolo al cuore; vivete in peccato, desiderando l'altrui; per voi la felicità è rappresentata dall'azzurro delle onde, ella ha d'uopo del flusso e riflusso del mare, ve la battono i gondolieri col remo.

E quanto io dico della casa, vale eziandio per tutte le altre cose che sono soggette all'umano appetito, come gli onori, le ricchezze, la fama, le quali fanno l'uomo per soverchio desiderio infelice. Pochi san contenersi; più pochi ancora piegarsi agli eventi, e dominar la fortuna. La più lieve contraddizione gl'irrita, ed io conosco un buon cristiano il quale s'altera di così poco, che se la piglia col vento, con la pioggia e col sole, come con naturali persone. Il suo umore, come le tempeste o la grandine, si forma di sopra le nubi, ed è fosco, sereno, o variabile, secondo varia lo stato dell'atmosfera: il vento lo abbatte, e i giorni di

fa ogni sforzo per guadagnare le truppe in favore del presente ministero. La regina sarebbe in difficile frangente, se avesse a comporre un nuovo gabinetto. Il duca di Palmella ha ricusato il potere statogli offerto.

« L'avvocato generale ha ricevuto l'ordine d' intentare un processo contro il giornale il *Procurador dos povos*, per libello contro la nazione ed il governo britannico. Ieri la polizia ha impedito che si vendessero per le vie scritti ingiuriosi contro gl'Inglesi. Ecco un saggio curioso delle diatribe di siffatte effemeridi:

« « Le nazioni non debbono misurarsi dal numero de' loro abitanti o dall' ampiezza del loro territorio. Bonaparte, l' eroe delle conquiste, ha voluto rompere lo scudo che rendeva il Portogallo invulnerabile. Il popolo, senza il soccorso di alcuno, il popolo d' Olhao gettò il grido d' independenza, e poco stante il Portogallo divenne independente e Napoleone fu vinto. Ora il nome solo di Napoleone valea mille volte l' Inghilterra. Napoleone non fu nè un pirata, nè un traditore.

« « L'Inghilterra non è nulla nell' opinione degli onesti; perchè quanto essa vanta di potenza e grandezza, tutto è stato acquistato colla frode, e tutto ciò ch' è astuzia è senza valore. Noi non abbiamo ad aspettarci mai fior di bene dall' Inghilterra: essa protegge i negri, cioè impedisce che sieno venduti per poterli aver essa *gratis*. Essa desidera di proteggerci per disertarne: ma non dimentichi l' infida, che Bonaparte medesimo ha fallito in questo impegno. Inghilterra, tienti apparecchiata, perchè, prima che volgano dieci anni, ti troverai posta fra due fuochi, e ne verrai tapina ad implorar qualche goccia dell' acqua del Tago per rinfrescarti un poco in mezzo all' incendio delle guerre civili!!!! » »

« Il consiglio municipale ha porto un indirizzo al governo per ottener la ricomposizione dei sei battaglioni della guardia nazionale, licenziati l' anno scorso, ma si dubita del buon successo della sua domanda. Giovedì p. p. il ministro della guerra è stato insultato nel suo gabinetto da un officiale francese che, dopo di aver fatto parte della spedizione di D. Carlos, è rimasto al servizio del Portogallo, e che minacciò il ministro della sua vendetta nella rivoluzione ch' egli dicea prossima a succedere. Il barone Ribeira de Sabroza il fece condurre in prigione. Varii suoi camerati hanno aperta una colletta in suo favore. »

Si è fatta circolare in Lisbona la dichiarazione seguente: « Io sottoscritto dichiaro che, al primo insulto che sarà fatto alla bandiera portoghese da un legno qualunque della marineria britannica, giuro da tal momento odio e guerra eterna agl' Inglesi ed al loro commercio, offrendomi di comandar da capitano o servir da marinaio sulla prima nave di corso che verrà armata. Giuro eziandio di ardere immediatamente sulla pubblica piazza tutte le mie robe ed abiti di manifattura inglese; e giuro ancora odio eterno a tutti coloro, che si mostreranno favorevoli agl' Inglesi, i quali meritano di essere esecrati anche più che non i giacobini dei tempi andati.

« Sott. JOAO PEDRO SANTA CLARA DA SILVA LEMOS. »

Il *Journal de Paris* fa le riflessioni seguenti intorno al manifesto del governo del Portogallo; le quali riflessioni sono tanto più degne di nota, che il *Journal de Paris* è riguardato come l' interprete del gabinetto francese:

« Il manifesto che la regina di Portogallo ha indirizzato alle grandi potenze merita d' occupare l' attenzione de' pubblicisti, pur lasciando da parte la quistion di diritto ch' ei mette in campo, e riguardo alla quale non ha dubbio possibile, lasciando da parte eziandio l' appellazione che il governo portoghese fa ai patti del trattato di Vienna, appellazione che deve essere udita. Le pretensioni contro le quali tal manifesto è diretto sono un nuovo indizio d' un sistema d' invasione, ostinatamente seguito, e di cui pare che tutte le nazioni d' Europa debbano una dopo l' altra sostenere le offese.

« Sembra che tutti i pretesti sien buoni per tale politica d' *intimidazione*, a cui i nostri vicini d' oltre mare sono tanto più dediti quanto più la loro interna condizione peggiora, quanto più è posta in compromesso la loro esterna supremazia. Qualunque sia l' ardore con cui essi s' affaccendano, sotto colore di zelo religioso, per l' abolizione del traffico degli schiavi, giova sperare che tutte le nazioni marittime si dorranno al pari del Portogallo medesimo dell' ingiuria fatta a tutte le marine colla violazione del diritto delle genti verso una di esse.

« L' energia della potenza direttamente offesa, la diplomatica cooperazione di quelle che sottoscrissero il trattato di Vienna, faranno certo pronta giustizia dell' abuso denunziato ora dal gabinetto di Lisbona; ma se fosse altrimenti, la quistione d' una lega offensiva e difensiva di tutte le marine secondarie contro la marina britannica verrebbe posta innanzi, e non tarderebbe gran fatto ad essere risoluta.

« L'Inghilterra non può voler in sul sodo affrettare colle sue proprie armi questa peripezia estrema; e per ciò le violenze a cui ella si lascia andare in questo momento contro la sua più fedele alleata ci paiono una delle più cattive inspirazioni della politica schizzinosa (*quinteuse*), a cui con troppa facilità si abbandona da qualche mese il ministero di lord Melbourne. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Leggesi nel *Correo Nacional:* I proventi del paese sono esauriti dai bisogni ognor crescenti dell'esercito del settentrione; il cui generale supremo getta nella bilancia in un tempo e l' oro e la sua spada. Ultimamente furono fatte spedizioni considerevoli al duca della Vittoria. Questo danaro produce frutti salutari; ma si ha motivo di credere che, a mal grado della pacificazione delle provincie, sarà indispensabile l' occupazione militare per qualche tempo delle provincie sottomesse. Venti in venticinque mila uomini dovranno essere impiegati a quest' uopo, fino a tanto che gli antichi soldati di D. Carlos abbiano ripigliate le loro abitudini campestri.

FATTI DELLA GUERRA.

Un corriere giunto a Madrid il 5 settembre portò i dispacci dell' esercito del settentrione. Eccone il succinto: « Urbistondo ha fatto il suo ingresso a Vittoria alla testa dei battaglioni castigliani. I soldati carlisti della linea di S. Sebastiano inalberarono solleciti una bandiera bianca in segno di tregua; essi non tarderanno a sottomettersi. Quanto a D. Carlos, ignorasi s' egli abbia potuto, come disse, passare in Aragona.

« Dicesi che Cabrera, ultimo sostegno di D. Carlos, è determinato a tener la campagna più a lungo che sia possibile. Egli prepara con alacrità tutti i mezzi di una vigorosa resistenza; una delle costruzioni più eleganti del medio evo, il castello gotico di Pioz, dee, a quanto assicurasi, essere fortificato.

« Diverrà tosto indispensabile che l'esercito del settentrione stacchi alcune divisioni dalla parte di Cuença, dove forze in numero inferiori hanno a lottare contro i battaglioni agguerriti di Llangostera e d'altri capi sotto Cabrera. Forcadell, dopo aver battuto a Liria parecchi battaglioni cristini, venne a sorprendere presso Cuença 4 mila uomini, a cui fece numerosi prigionieri, ed è entrato a Benache. (*V. le Recentissime di venerdì p.p.*) Il generale supremo provvederà senza dubbio alla sicurezza di una provincia gravemente minacciata. »

Il *Moniteur Parisien* estrae, fra le altre, le seguenti notizie dai giornali della frontiera: « A Saragozza, il 6 settembre, non sapevasi nulla di sicuro dell' esercito carlista, salvo che molti soldati di esso, già arrolati per forza, se ne tornavano alle loro case, in conseguenza certo delle notizie, sparse in tutto il paese con maravigliosa rapidità, de' grandi avvenimenti successi nel settentrione. Alcuni viaggiatori venuti dai dintorni di Terruel e d' Alcaniz riferirono che da per tutto dove passarono, non udiron parlare se non della prossima pace.

« O' Donnell ha preso tutte le opportune disposizioni per aprire contro Cabrera un nuovo corso di fazioni che comincieranno coll' assalto dei forti d' El Ri, Blanco.

« La 2.ª brigata della 2.ª divisione dell' esercito del centro, forte di quattro battaglioni e due squadroni, sotto il comando del Brigadiere Serrano, entrò a Saragozza il 6. Le feste continuano in questa città col maggior entusiasmo; numerose mascherate corron le vie.

« Il generale Espartero fu benissimo accolto a Tolosa, e dal suo canto ei trattò colla maggior cortesia le popolazioni di quella città e delle circonvicine. Ei ricevette la sommissione di più che 500 tra ufficiali e soldati degli antichi battaglioni guipuscoani.

« Assicurasi che l' intenzione del generale supremo è di formare alcuni corpi d'esercito, composti unicamente di gente del paese, per provvedere alla tranquillità delle provincie, come pure alla sicurezza delle strade. Tale disposizione è veduta di bonissimo occhio dagli abitanti.

« Credesi altresì che il generale supremo si porrà senza indugio in cammino, a fin di muovere per la via di Navarra sul luogo dove si trova l' esercito de' soldati di Don Carlos, di cui le diserzioni diminuiscono ogni dì più il numero.

« Tutte le lettere dell' interno delle provincie, e dell' Alava medesima, i cui battaglioni non sono compresi nella convenzione del 31 agosto, annunziano che la massima quiete domina nel paese, e che tutti sono pieni di buone speranze.

« L' emigrazione continua. Il 9 giunsero a Baionna altre 200 persone, fra cui 81 ufficiali, e fra essi Iturriaga, Soroa, Oteiza. Tutti i migranti vengono di mano in mano avviati verso i luoghi designati dal governo.

« Si dà a' profughi cognizione del trattato conchiuso il 31 agosto a Bergara; parecchi di essi fecero già la lor sommissione, e si ha motivo di credere che la riflessione indurrà molti altri a seguir tale esempio.

« I carlisti si presentano in folla a Tolosa e San Sebastiano. Si annunzia, per la via di Verastegui, che nella notte del 6 cinque battaglioni navarresi si son sollevati, chiedendo con forza la pace. I capi tentarono di acchetarli assicurandoli che la pace sarebbe loro concessa, e si mandò un de' loro generali ad Espartero per trattare.

« Echevarria occupa Santestevan, e prese il titolo di comandante generale della frontiera: B. Garcia è con lui. Essi hanno sotto a'lor ordini il 5.° 11.° e 12.° battaglioni di Navarra: que' soldati, agguattati nelle svolte delle strade, assalgono e svaligiano le infelici vittime che loro son designate. Una lista di proscrizione fu stesa; essa contiene il nome di tutti i capi ed ufficiali che non appartengono alla Navarra ed alle provincie basche. »

Il *Journal des Débats*, riferendo la notizia della resa di S. Barbara di Maneru, la riguarda, nel caso ch' ella si confermi, come il preludio della sommissione della Bassa Navarra. La *Sentinelle des Pyrénées* annovera fra gli emigrati carlisti, che entrarono in Baionna, la vedova e la figlia di Zumalacarregui, la famiglia di Guibelalde e la marchesa di Santa Eulalia.

FRANCIA

Parigi 13 settembre.

Il *Moniteur Parisien* pubblica le seguenti notizia del palazzo di S.t-Cloud: « A 11 ore e 1|2, il re, accompagnato dal prefetto di Seine-et-Oise, e dall' ingegnere primario del dipartimento, andò ad esaminare il sito della nuova strada da S.t-Cloud a Ville-d'Avray. Lungo il cammino, S. M. fu festeggiata co' più vivi applausi. S. M. ritornò a palazzo a 2 ore: la sera v' ebbe ricevimento. »

Il *Journal des Débats* annunzia che il giorno 13 i signori Hottinguer di Parigi hanno lasciato cadere in protesto per due milioni e mezzo di tratte del *banco degli stati-Uniti* sulla loro casa. Questa nuova, aggiunge il giornale, ha fatto notabil senso alla borsa. Secondo il *Constitutionnel*, le tratte in protesto sommano a 10 milioni e provengono dal *banco di America.*

---

pieggia è affatto intrattabile. Chi ha da far seco deve prima consultar l'orizzonte; le disposizioni del suo animo possono leggersi su tutti i barometri, ed esser predette dagli astronomi e da' lunarii.

Ma per tutti questi infelici, quanti sono i felici! Quanti fortunati mortali, in cui il sentimento di sè medesimi occupa un luogo sì eminente e sublime, domina tutti gli altri così, che non trovano cosa che li pareggi in tutto il creato. È questo il maggior dono che possa fare ad uomo la Provvidenza. Esempio: Voi v' abbattete nel tale, e a quel naso rincagnato, a quella bocca svivagnata, agli occhi mezzo spenti, a tutto in somma quel mostaccio da insegna, voi vi pensate d' aver dinanzi il peggior doppione, la più sconcia malefatta che mai uscisse dalle mani della madre natura in un istante di sopra pensiero. Tutt' al contrario; non ha anzi persona nè più leggiadra, nè più vezzosa od appariscente di quel ch' appaia egli a sè stesso. Osservate com' egli in tutti i suoi atti si vagheggia, vezzeggia, careggia; come pompeggia! Con quanta industria e' studia l' andare, lo stare; in qual modo, a darsi miglior aria e rilievo, egli alza le grucce di quelle spalle, accompagnandosi soavemente col dondolare del collo e di tutta la vita. Il suo posto in tutti i luoghi è dinanzi allo specchio, e in parlando, e in tacendo, e' piglia ognora da quello consiglio, consolandosi d'uno sguardo e ammiccando amorosamente sè stesso. A tutte le belle ei dardeggia que' lumi da vipistrello; le belle il guardano e ridono, ed ei prende quel riso, o sè beato! per fascino delle sue fatali bellezze, e s' applaude. Qual'Adone potrebbe nel suo concetto a lui paragonarsi? Egli è un ente felice e perfetto; ei non ha uopo di cercarsi in terra la sua metà, ha in sè tutto il suo tutto. La natura il compose a posta per sè medesimo.

Un altro avrà il nobile diletto della recitazione: egli è scilinguato, goffo, panciuto, con un' occhio guarda a levante e con l'altro a ponente; la natura gli negò in somma ogni suo dono a quell' effetto: che monta? Ei si crede invece da lei creato appunto per quello; si tiene un Roscio, un Batillo, un'ingegno creatore e sovrano nato pei progressi dell' arte. Il buon uomo è per tutto beffato e deriso, ed ei piglia le beffe per ammirazione, per applausi le risa e i motteggi, per maldicenze e calunnie degl' invidi, le censure e i consigli dei saggi. Gli amici se ne dolgono, vorrebbero ritornarlo in cervello, squarciargli il velo dell' error che lo adombra; incauti! ed essi non pensano, che in quell' errore è appunto la sua felicità. Nella privazione d' ogni altro godimento della esistenza, e' si creò quelli dell'immaginazione; più liberale della natura concedette a sè stesso un talento; questo gli tien luogo di tutto, è la sua sola porzione nella misera eredità della vita, e voi gl' invidiate anche questo, volete correre la sua proprietà, rapirgli la sua ricchezza, il suo errore? Oh! risparmiatelo, rispettatelo: quest' uomo è del suo solo errore felice!

Altro esempio:

Tutti conoscono il nobilissimo signor Gnecco, figlio del rispettabile signor Gnocco. Egli ebbe la sciagura di perdere il padre, e d'acquistare non so che migliaia di ducati di rendita all'anno. Ma egli non è felice delle sue rendite, nè de' suoi cuochi, de'suoi cavalli; la sua felicità non muove da'gusti del suo sensorio, nè dalle papille olfattorie del suo palato: egli è felice del preclaro suo ingegno. Nessuno è nato all'altezza del suo; tutti gli stanno a gran pezza di sotto. Il nobilissimo sig. Gnecco non ha al mondo se non due diletti, anzi due occupazioni; logorare le opere de'suoi cuochi, e lacerare quelle di tutti gl' ingegni. Per lui non ha lavoro che vaglia; tutti sono abbietti e meschini del pari; tutti l' annoiano, e ch' è più, l' irritano, lo inimicano contro gli autori. Com' è del vino, debbono sostener la pruova de' viaggi, e non è buono se non quel che ci arriva di là de'mari o de'monti. E' non legge i nostri fogli, per ciò che sono opera d' uomini naturali, ch' e' vede e conosce, e sono nati in queste paludi, come le ostriche della sua mensa o le uova del suo pollaio. I suoi giornali sono l' *Entr' Acte* e il *Journal des voies et moyens*; quivi è il sapere, quivi lo spirito! Qui da noi, quanto allo spirito, appena ei ne consente qualche favilluzza a Gaspare Gozzi, perchè Gaspare Gozzi, se non è di quei di colà, è almeno ora di que' di lassù. Tanta acutezza di mente, tanta squisitezza di gusto male si sospetterebbero sotto quella tonda, e rugiadosa

A proposito del richiamo dell'ammiraglio Roussin, l'*Univers* entra nelle seguenti considerazioni: « Abbiamo accennati gli errori commessi dalla nostra diplomazia in ordine alle cose dell'Oriente. Accondiscendendo sì facilmente ad un intervento delle grandi potenze, che impediva alla Turchia ed all'Egitto di terminar esse le loro differenze, il nostro ambasciatore a Costantinopoli ha compromesso la bella condizione in cui la forza degli avvenimenti aveva posta la Francia. Il ministero sembra aver ciò compreso come lo comprendiamo noi, giacchè richiama l'ammiraglio Roussin.

« Un altro motivo di questa disgrazia si è, che l'ambasciatore non viveva in buona intelligenza coll' ammiraglio Lalande, che comanda la nostra squadra del Levante, e questa mancanza d'accordo poteva compromettere i movimenti della nostra politica nell'Oriente, se pure vi abbiamo una politica, del che noi non siamo affatto sicuri.

« Del resto il signor barone Roussin non faceva troppo buona famiglia coi segretarii, e cogli aggregati alla sua legazione: alcuni di essi persino più non avevano relazione con lui. Questo stato di cose non poteva durare. »

Leggesi all'opposto nella *Gazette de France*: « A torto un giornale (il *Temps*) si esprime con severità, anzi con amarezza, a proposito dell'ammiraglio Roussin. (*V. la Gazz. d'ieri l'altro.*) Se l'ammiraglio ha un torto, questo si è di aver fedelmente obbedito agli ordini segreti che gli erano trasmessi. Egli non ha, giova ripeterlo, ceduto alle proprie sue ispirazioni quando: 1.° egli aderiva alla proposta di una conferenza; 2.° egli intimava, per mezzo del suo aiutante di campo, le ingiunzioni delle potenze a Mehmed Alì.

« Ora che l'ammiraglio è rimosso, è facile il gravar lui di ogni cosa. Noi non crediamo però che al ritorno egli abbia vaghezza di prendersi egli il carico di atti che gli furono imposti, e di cui lo si vorrebbe ora accagionare perchè la politica dominante è stata sconcertata dall'abilità del gabinetto di Pietroburgo.

» Al suo ritorno l'ammiraglio non si prenderà soggezione di dire che lo hanno compromesso, più di quello che se ne prese in un tempo il generale Guilleminot per rilevare altamente che lo avevano autorizzato ad eccitare il Sultano contro la Russia, per rinegarlo poi quando sorvennero le lagnanze energiche del gabinetto di Pietroburgo. »

Il *Siécle* dal suo canto dice: « Non è certo essere stati gli errori commessi dall'ambasciatore la cagione determinante del richiamarlo. Alcuni credono che la mutazione abbia per principal obbietto di guadagnar tempo ed evitare di prendere partito. Lo stesso spirito d'irresoluzione domina rispetto al comando della nostra flotta. »

Il *Journal de Paris* medesimo, che pure parteggia pel ministero, lo biasima del silenzio che serba intorno alle cose d'Oriente, e della poca premura che ha di confermare o smentire le varie voci che si spargono intorno a sì importante argomento: « Se, egli dice, si annunziasse a torto che un uomo è stato derubato in uno dei vicoli di Parigi, voi smentireste tosto questa asserzione erronea; e mentre trattasi dell'equilibrio europeo, della pace del mondo, della politica francese, del nostro onore stesso, rimanete muti? È cosa inconcepibile! »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Udiamo con sorpresa certi giornali dell'opposizione parlar ancora d'intervento in Spagna. Intervenire ora in Spagna? e perchè? Per togliere forse a' costituzionali l'onore ed il vantaggio di pacificare il loro paese senza l'aiuto d'una forza straniera? Per suscitare in favore della causa perduta di D. Carlos le passioni nazionali? Per far dire a' suoi partigiani, che la Francia è quella che impone alla Spagna istituzioni e un governo, che lo spirito del paese rigetta? Ciò che succede presentemente, osavamo appena sperarlo a tempo molto lontano. Non già che temessimo, a mal grado delle dicerie de' nostri giornali legittimisti, che D. Carlos entrasse mai a Madrid; ma ben temevamo che, assuefatta alle lunghe guerre civili, la Spagna avesse a veder passare molti anni ancora prima che la presente cessasse. Or ecco in vece che tal guerra muore, a così dire, da sè medesima di lassezza e sfinimento. Le popolazioni, le quali in fin del conto non s'erano sollevate se non per difendere i lor proprii privilegii, depongono le armi; la corte di D. Carlos è in fuga; gli avanzi dell'esercito insorto si sparpagliano: e noi avremmo a cogliere un tal momento per immischiarci nella lite? Se così facessimo, non si avrebbe forse il diritto di dire, che abbiamo aspettato che la guerra civile fosse finita, per fare i bravacci quando il pericolo era passato? Qual motivo, qual pretesto avremmo noi per giustificare il nostro intervento? Non abbiamo voluto prender parte alla guerra, e ci incaricheremmo con grandi spese di dissipare alcune torme d'avventurieri, che preferiranno forse di correre ancora per qualche tempo il paese, anzichè tornare ne' loro villaggi? I nostri soldati son essi fatti per essere i gendarmi della Spagna? E d'altra parte il governo di Madrid chiede egli tale tardo intervento? Siamo noi pregati d'occupare le città che possono convenirci?

« Ciò che incresce all'opposizione, ben lo sappiamo, è che gli avvenimenti attuali paiono la condanna più solenne del suo sistema d'intervento. Se la Spagna, come tutto induce a sperare, riesce da sè sola a por termine alla guerra civile, l'opinione pubblica giudicherà che la ragione e la previdenza furono dal lato di coloro, che non vollero versare in tal guerra il sangue ed il danaro della Francia....

« Quale sarebbe stato, alla fin fine, lo scopo del nostro intervento? Quello, apparentemente, di consolidare il trono della giovane regina. Che volevamo noi? Il trionfo della causa costituzionale. Or bene! tale scopo, che non avremmo ottenuto se non con tanti pericoli e tanta fatica, intervenendo a mano armata, non sarà egli in modo mille volte più sicuro raggiunto colla pacificazione libera della Spagna, colla sommissione volontaria delle provincie insorte? Ce ne appelliamo a tutti gli uomini di buona fede, a coloro medesimi, che un mese fa forse, desideravano l'intervento, e l'avrebber richiesto.... E' dicano se la pacificazione prossima e non isperata dalla Spagna, senza l'aiuto di nessuna forza straniera, loro non sembri mille volte più propria a raffermare il trono della regina, che l'intervento di ventimila baionette francesi?....

« La Spagna non ha ora più bisogno che gli stranieri s'introducano in armi in casa sua per ristorarvi l'ordine. Or non dipende più che dalle Cortes compiere la pacificazione del paese: il governo adempia con lealtà le promesse d'Espartero, e confermi alle provincie, per sì lungo tempo tribolate dalla insurrezione, il godimento delle loro franchigie, e la guerra civile è finita... Le Cortes, non ne dubitiamo, anteporranno la pace del lor paese ad un'ostinazione di teorie che rinnoverebbe la guerra intestina e tutti i suoi pericoli e tutti i suoi mali: esse faranno onore alla parola d'Espartero. E la Spagna sarà tanto fortunata da non essere ad altri che a sè debitrice della sua pace e della sua libertà. »

L'ammiraglio Duperré, ministro della marina, ha dato ordine d'imbarcare un daguerrotipo a bordo del brigantino la *Malvina*, che sta per sciogliere di nuovo alla volta della costa occidentale dell'Africa, per terminare la intrapresavi descrizione nautica. Il sig. E. Bonet, capitano di quel bastimento, segue in questo momento gli esperimenti di Daguerre. Sarà bella cosa per l'arte di poter giudicare degli effetti che produrrà il sole ardente di quelle contrade sulle lamine metalliche; quanto alla durata dell'operazione, essa dee guadagnarvi molto, e permetterà di moltiplicare a piacere gli schizzi pittoreschi.

Leggesi nel *Journal de Francfort*: « Ecco una grande notizia. Il pretendente di Strasburgo, il signor Luigi Bonaparte, ha un competitore nella sua stessa famiglia. Un figlio di Girolamo ha uffizialmente dichiarato, alle terme di Baden, le sue pretensioni all'eredità imperiale di Napoleone. Questo nuovo aspirante, che parla del resto con molta libertà di suo cugino, vuole, così si dice, rinnovare il tentativo di Strasburgo. Ei mandò già emissarii in quella città, per preparare le vie ad un'impresa simile a quella del sig. Luigi. Per poco che il contagio faccia progressi, non tarderemo probabilmente, a veder entrare in gara anche un terzo nipote dell'imperatore. Perchè no? »

I giornali francesi contengono la seguente lettera:

« Signore.

« Una parte de' giornali parigini tolsero ad un foglio tory, sulla presenza del principe Napoleone alle feste d'Eglinton, alcuni ragguagli, pubblicati già prima da un piccolo giornale di Scozia.

« Ricevo direttamente da Eglinton informazioni precise, e positive, dalle quali risulta che il foglio scozzese indusse in errore il pubblico. Il principe Napoleone Bonaparte, alle feste d'Eglinton, *non fece mai altra parte che quella di spettatore.*

« Ricorro all'imparzialità vostra, sig. estensore, per pregarvi a far pubblica una rettificazione, che confuta molti commenti.

« Parigi, 9 settembre.

« *Sott.* J. LOMBARD. »

Il sig. Masquelez, ingegnere francese, ha proposto di praticare un tunnel sotto la Charente nella vicinanza di Rochefort, invece di un ponte; il qual piano, presentato al consiglio generale del dipartimento, venne ben accolto ed appoggiato al governo.

NOTIZIE DI ALGERI

Il sistema finanziario, nell'Algeria, è stato regolato con una ordinanza del re, controssegnata dal ministro della guerra, in data del 21 di agosto, e pubblicata nel *Bollettino delle leggi* del 7 di settembre.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 11 settembre.*

S. M. si degnò di conferire le insegne dell'ordine rosso di prima classe al sig. Dedel, inviato straordinario, e ministro plenipotenziario d'Olanda presso la corte di Londra. (*J. de Francf.*)

Costanza 5 settembre.

Col giorno 1.° del mese il *Fanale* (*Leuchtthurm*) terminò la sua vita, ed in sua vece nacque *Il Vestibolo del popolo tedesco* (*Deutsche Volkshalle*) di cui è compilatore il dott. Wirth, che soggiorna presso di noi a Emigshofen di Turgovia, ed editore mallevadore il dott. Vanotti di Costanza. (*G. U.*)

SASSONIA — *Dresda 11 settembre.*

Il ministro per la guerra sig. Zeschwitz, ritornato dai bagni, chiese la sua licenza per motivi di salute, che S. M. si compiacque di concedergli. In sua vece è stato nominato il general maggiore di Nostitz-Wallwitz. (*G. U.*)

ITALIA

Leggesi nell'*Eco della Borsa:* Fra le scoperte vuol menar tra poco romore il tentativo d'un moto perpetuo del ferrarese Alfonso Roito. Nè la quistione vuol essere rimandata a fascio con tante altre di simile natura, poichè vediamo il governo ferrarese assumerne delle serie indagini. Difatti il cardinale Ugolini, legato della provincia di Ferrara, radunò a questo effetto una commissione di giudici competenti, che furono il professore di matematica Giovanni Borromei, gli ingegneri Ferlini e Tosi, il meccanico Scalini, il fabbro ferraio Casanova, il gonfaloniere conte Masi, il duca Gentile Varano, e l'avvocato Zuffi. Si tennero due sedute nella residenza comunale, e ne furono stesi i processi verbali, da spedirsi coi disegni della macchina al governo di Roma. Il senso era il seguente:

1. Esaminate le forze che agiscono sulla macchina, e valutati presuntivamente i loro effetti, tenendoci sempre a svantaggio della macchina, troviamo che quelli delle forze favorevoli al movimento superano gli altri delle forze che loro contrastano. Parimenti, scandagliata la resistenza delle parti che la compongono, e il tutto insieme, ci è sembrata dotata di sufficiente fermezza. Pertanto opiniamo essere verisimile che questa macchina possa avere da per sè stessa movimento, e che non debba facilmente sconcertarsi.

---

sembianza. Ma, o Guecco, nobilissima stirpe de' Gnocchi, tu cui la vita non costa altra fatica che quella del masticare, e sì dispregii quelle d'altrui, oh! quanto saresti più misericordioso e benigno, se quell'ingegno che avesti solo per abbattere e sfabbricare dovessi adoperarlo a creare od erigere qual cosa del tuo, e a vivere delle sue opere. Oh ben saresti allora meno felice, ma non saresti almeno de' Gnocchi!

Ma questa felicità del talento, che vien su con le rendite dal fattore, io non la invidio. Quella ch'io m'auguro è la felicita di quegli animi fortunati, la cui serenita è a pruova di tutte le traversie della vita, ed a cui, anche in mezzo alle necessità ed a' mali che la circondano, splende un perpetuo sorriso di gaudio e di contentezza. Quand'io penso di quante cose altri ha d'uopo per vivere; che schiera, che traino di cure, di fastidii, d'affanni si trae seco per molti la esistenza, a quante altre la propria è incatenata e soggetta, oh! quanto invidio la sorte di quel mortale avventuroso, di quel Diogene senza botte, ma divoto di tutte le botti, il quale si sottrasse a tutti questi tormenti, e si creò uno stato fuori d'ogni dominio e dipendenza, nella sola dichiarazione dei numeri del lotto, o nella vendita, con note e commenti, di tutte le autentiche relazioni delle sentenze e condanne di morte, delle devote immagini in stampa di rame per due soldi! Ahimè! Voi non potete far nulla da voi; a vivere avete mestiero d'un servo, d'una serva, di tutti coloro ch'han nome di servirvi e vi servono per servir prima sè stessi; non potete comparire senza l'opera e l'aiuto del calzolaio e del sarto; la vostra salute, i vostri interessi sono legati, son sudditi a' diplomi del medico, e dell'avvocato; avete impegni d'onore, d'affari, d'amore; avete ad empiere un foglio e non sapete di che, a compilare uno scritto, e ve ne mancano le ragioni, siete medico, e vogliono farvi risuscitare i morti; poi un sassolino, che si mette in una calzetta; un filo d'aria che spiri; una piega che vi si lasci nel letto, bastano a darvi tormento o a torvi la sanita ed il riposo. Or mirate colui: egli non ha bisogno d'altro che d'imboccare a guisa di tromba la mano, e di metter la voce, e per lui ogni affanno della vita è compiuto. Libero e independente, come gli uccelli dell'aria, ei non ha casa, o muta casa ed albergo ogni sera; è parrocchiano di tutte e di nessuna parrocchia; ed oggi poserà il capo sotto le volte sublimi delle Procuratie, mentre domani a lui sarà tetto il palazzo ducale cogli arditi suoi archi e le sue ospitali panchette, sulle quali troverà quel tranquillo riposo ch'è spesso negato alle più soffici piume. Per lui l'aria notturna non porta in giro le febbri, l'umidità non bagna, il freddo non frizza; e come il prenda vaghezza od amor de' suoi canti e delle sue filastrocche, non l'arresteranno i turbini e le tempeste, ma tirerà innanzi così a suo agio al vento, alla pioggia, alla neve, come sotto alle coltrici più molli e delicate. La sua vita, la sua medesima sussistenza è un mistero. Nessun sa dir come viva, nè di che viva; come vesta o di che sia vestito. Le sue vesti si logoraron da altri, l'origine e la successione de' suoi calzari si perde nella confusione dei tempi. Ciò che a tutti è però manifesto, è la ilarità, il gaudio, il giubilo di quell'anima sempre contenta; il sole per lui splende ogni giorno egualmente sereno, per lui ogni giorno che sorge è domenica, e quasi quella allegrezza fosse attaccaticcia o radiante, com'egli nelle vie comparisce, gli si fanno intorno brigate, i putti accorrono ed entran in festa; ognuno il chiama, il saluta, il festeggia; ed ei parla a tutti, ha per tutti un discorso, tien da per tutto le popolari sue concioni, nè lo arresta soggezione o riguardo. Ei trova sempre il medesimo estro, la medesima eloquenza, e con la guarnacca a cavallo dell'omero, e ad ogni istante acconciandosela, si farebbe dinanzi a Cesare ed Alessandro. Ben è vero che spesso nel bicchiere s'inspira, e che i fiumi di quella eloquenza, che metton foce nelle pubbliche piazze, scaturiscono e si spillan dalle botti del mercante di vino; ma questo è naturale effetto della peculiar sua condizione; necessità, conseguenza dell'aura popolare che lo circonda: da per tutto e' trova ammiratori ed amici, che gli offrono la candida tazza dell'ospitalità; ei conosce i doveri dell'ospitalità, ed a tutti fa egualmente ragione, ed accetto: ei beve e s'inebbria dell'

2. Esaminata la macchina, l'abbiamo trovata di struttura ingegnosa e semplice; ed avendo anche fatta qualche prova sulla maniera colla quale è combinato il suo movimento, opiniamo che sia lodevole e che essa possa verisimilmente moversi da sè stessa.

La spesa di costruzione di questa macchina, si dice, ascenderebbe a 1500 scudi romani, equivalenti a franchi 8070, piccola spesa certo, quando si potessero ottenere gli immensi vantaggi che il suo autore ne spera, dei quali, a non dire che un solo, vi sarebbe questo, che nelle dimensioni progettate dal Roito avrebbe la forza di muovere otto macine di grano in una volta.

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Leggesi nel *Bulletin de la Nouvelle Orléans*: « Tutto annunzia esser prossima una pacificazione fra il Texas ed il Messico. Da due anni la guerra fra questi due paesi era nel fatto cessata. Il Messico era distratto dalla sua querela colla Francia, ed i Messicani non si avanzavano più oltre delle loro frontiere naturali. Si poteva però temere che, dopo acconciata la lite colla Francia, il Messico volesse tornare in possesso delle sue antiche provincie, e le ridicole minacce di Sant'Anna potevano aumentare tale timore; ma il buon senso di Bustamente e degli altri ufficiali messicani fece giustizia di tali disegni d'una seconda invasione. Si ha ogni motivo di credere che il gabinetto inglese giudichi del suo dovere e del suo utile intervenire in tale faccenda. La speranza concepita riguardo a' prodotti del cotone nel Texas inspirò alle classi mercantili inglesi un vivo interesse per li Texiani. È certo, d'altra parte, che il Messico sarà quanto prima costretto d'aderire alle condizioni proposte. Ei non ha neppure un vascello in istato di tenersi in mare, ed il suo commercio, come pur le sue coste, sono prive d'ogni protezione. Il Texas aumenta con rapidità le sue forze navali. La presenza d'una squadra texiana dinanzi il porto di Vera Cruz aiuterebbe d'assai l'intervento amichevole dell'Inghilterra. Credesi che un trattato di pace e d'amicizia porrà un termine a tal disastrosa querela. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Ecco il succinto delle notizie più importanti recateci da' fogli giunti ieri e questa mattina. Il *Moniteur Universel* del 16 contiene i seguenti

DISPACCI TELEGRAFICI

Baionna 14 sett. a ore nove sera, ed Ainhoa lo stesso giorno.

I. *Il sottoprefetto di Baionna al ministro dell'interno.*

D. Carlos ha domandato ospitalità e rifugio. Egli è pur ora entrato in Francia colla sua famiglia.

Baionna 14 settembre.

II. *Il generale comandante la XX divisione militare al ministro degli affari esterni.*

Il generale Eguia, il marchese de Valdespina, e il generale in capo del genio Silvestre sono entrati ieri alle Aldude.

Baionna 14 sett. ore 11 1/2 della sera.

III. *Il generale comandante la XX divisione militare al ministro degli affari esterni*

Don Carlos e la famiglia di lui sono entrati a Ainhoa a quattr'ore della sera; furono ricevuti dal sottoprefetto e dalle nostre truppe, e condotti a Saint-Pè.

Alcuni giornali di Parigi del 16 pretendono sapere che il principe delle Asturie, primogenito di D. Carlos, è rimaso in Navarra per continuar la guerra. — « Don Carlos, dice il *National*, ha invocato ospitalità e rifugio. Se egli è entrato, egli si fu, evidentemente, dopo di aver ottenuto promessa per quella e per questo. Ora quale sarà il trattamento riservato dal ministero a questo regal fuggitivo? Un foglio della sera (il *Messager*) accerta sapere da buona fonte essersi dati gli ordini, affinchè Don Carlos sia immantinente condotto in luogo sicuro, e non ne esca fuorchè quando avrà solennemente promesso di più non turbare la pace della Penisola. Questo giornale aggiunge che già persino si designa il forte di Hâ come il luogo ove sarà tenuto. Una tale nuova dee contenere altrettanti errori quante parole. Don Carlos, mettendo il piede sulla frontiera, coll'orma sola del suo piè sopra il nostro suolo, ha acquistato i diritti assicurati dalla grandezza del carattere nazionale e dalla legge a qualunque straniero, re o privato, che ci visiti o ci richiegga asilo. Il governo aveva il diritto d'interdirgli l'entrata del territorio; gliela permise: non ha più adunque il potere di convertire questa ospitalità in una detenzione neppure di un'ora. »

Un foglio di Madrid, *El Castillano*, ha quanto segue, in data del 9: « Ci si annunzia che alcune lettere, ricevute quest'oggi di grandissima ora al palazzo, recano che Cabrera alla testa di 14 battaglioni (8,000 uomini circa) si trovava ieri presso Tarancon (Castiglia) ed apparecchiavasi a muovere verso Aranjuez. » La real villa di Aranjuez è, come si sa, a sole dieci leghe da Madrid.

Il foglio ministeriale parigino della sera contiene il seguente articolo: « Le nuove di Costantinopoli e di Alessandria, ricevute questa mattina (16), sono del 26 di agosto: esse non riferiscono alcun nuovo fatto, e la condizione politica delle cose era tuttavia la stessa come alla partenza del pacchetto precedente. In quanto alla notizia, di cui a questi giorni scorsi hanno parlato varii giornali, di una pretesa dichiarazione fatta alla Porta dai ministri di Russia e di Prussia, che i loro governi non essendo d'accordo colle altre potenze, essi non prenderebbero più parte in avvenire alle conferenze, delle quali la mediazione offerta al Sultano potrebbe essere l'obbietto, noi siamo autorizzati a dichiarare che è una mera invenzione. »

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

23 24. e 25. S. Maria dei Miracoli.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Massini diretta da Ferdinando Livini. *Astuzia e semplicità.* Per seconda *Nuovo metodo per comperare le case,* con intermezzo di ballo nuovo, furlana campestre, e passo a nove.

Teatro Malibran. Riposo.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

È USCITO IN LUCE

CO' TIPI DI QUESTA GAZZETTA PRIVILEGIATA

IN UN SOLO VOLUME, E IN SESTO D'OTTAVO GRANDE, IL SEGUENTE ROMANZO

UNA SOMMA SVENTURA

DI

FEDERICO SOULIÉ

prima traduzione italiana

di **GIANNANTONIO PIUCCO.**

Si vende presso questo Uffizio della Gazzetta, e dal Libraio Pietro Milesi al ponte di S. Moisè, al prezzo di austr. L. 1:50.

AVVISI.

N. 594.

Provincia di Vicenza - Distretto e Comune di Marostica.

La Deputazione all'Amministrazione Comunale.

Essendosi benignamente degnata l'Eccelsa Governativa Superiorità col venerato Decreto 13 maggio decorso N. 21193 d'accordare, che la così detta Fiera di S. Simeone ricorrente in questo Capo-Luogo Distrettuale il 28 ottobre d'ogni anno, sia trasportata all'ultimo mercordì di quel mese, si deduce a pubblica notizia, che tale Governativa concessione cominciando ad aver effetto nell'anno corrente, seguirà in ognuno dei successivi, e che quindi avrà luogo in quest'anno la suindicata Fiera nel giorno 30 dello stesso mese.

Nel rendere di ciò avvertito il pubblico, si lusinga la Comunale Rappresentanza di un numeroso concorso di commercianti e speculatori di merci, e bestiami, promettendo dal canto proprio la più solerte vigilanza pel mantenimento del buon ordine, e ritenute ferme le discipline tutte vigenti di Sanità, Finanza e Polizia.

Potrà così ognuno approfittare inoltre dell'occasione per intervenire al settimanale mercato, che cade nel martedì antecedente alla Fiera, al quale per questo motivo si ripromette la Rappresentanza Comunale di riscontrar pure numeroso concorso.

Dall'Ufficio della Deputazione Comunale

Marostica li 23 settembre 1839.

Li Depututi (Matteazzi.
(Cumani.

Il Segretario Sorio.

L'istituto d'educazione ed istruzione di D. R. Prager, esistente in Trieste da dieci anni, e per l'ottima riuscita de' suoi allievi in generale, e per i vantaggiosi progressi degli alunni italiani, che da qualche tempo trovansi in esso, prosperò in modo da sempre più consolidare la sua esistenza, e procacciare tutti quei mezzi, che atti sono all'utilità della gioventù.

Il fondatore e direttore del detto Istituto, per mire coincidenti coll'importante scopo del di lui scolastico stabilimento, nell'attuale suo viaggio in Italia trovandosi in questa illustre capitale, si crede in dovere di avvertirne gli spettabili genitori, i quali amassero di affidare i loro figli alle sue cure. Il piano d'istruzione ed altre particolari informazioni si possono avere dai signori F. Zucchelli e Fraccaroli di qui.

Viene ricercato un individuo libero, di sani principii e d'integri costumi, in virile età, di religione cristiana, per essere accolto come Professore di lingua francese ed italiana in un ben sistemato instituto d'istruzione ed educazione per la gioventù maschile. Egli dovrà legittimare la sua fondata cognizione delle due lingue sì con attestati degni di fede, come con dei saggi che sarà nel caso di esibire a voce e in iscritto in prova della sua magistrale perizia. Ad un tale Professore delle lingue francese ed italiana è fissato l'annuo stipendo di lire 1200 austriache, ch'egli percepisce trimestralmente dal direttore, oltre il giornaliero vitto, l'alloggio e la mondezza della sua biancheria. L'aspirante potrà rivolgersi dai signori F. Zucchelli e P. Fraccaroli di qui.

Venezia 20 settembre 1839.

ASTA VOLONTARIA

Essendo rimasto invenduto il legname di ragione dei creditori di Giacomo Faccanon, descritto nei lotti I, II, III, IV, VI, VII, VIII, e IX dell'avviso 10 luglio 1839, inserito in questa privilegiata Gazzetta nei giorni 26 luglio prossimo passato 2 e 7 agosto corrente numeri 168, 174, 178, verrà dal sottoscritto, nel giorno 27 settembre prossimo venturo, alle ore 1 pomeridiane, tenuto un terzo esperimento d'asta, nel quale, sotto tutte le avvertenze e condizioni indicate nell'avviso suenunziato, verrà il legname venduto col dato regolatore di centesimi cinquanta (centesimi 50) per ogni piede cubo; ritenuto che tutti i lotti anzidetti dovranno subastarsi separatamente.

Venezia 28 agosto 1839. P. SOLA *Rag.*

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI

Preghiamo i nostri gentili Signori Associati di rinnovare le associazioni che son per terminare, perchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, è di accompagnare a toglimento di equivoci i gruppi del danaro coll'indicazione del nome di chi lo spedisce. Crederemo che quelli che non avranno rinnovata l'Associazione al primo di ottobre non vorranno continuare ad onorarci della loro sottoscrizione.

---

altrui ammirazione. Fortunato mortale, la cui felicità è al sicuro dagli uomini e dalle cose, che solo basta a sè stesso, e non teme al mondo altro avversario, che la nebbia o la brina, le quali intristiscon la vite, e rincarano il vino!

Oh quanto è ricco chi modera i suoi desiderii e del poco è contento! Uno è beato e felice solo d'un terzo di casa, e d'un ottavo di campo sulla strada di Treviso, e dice con orgoglio la mia villeggiatura; io sarei felicissimo se non si trovasse affatto infelice il mio articolo.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 21 settembre 1839.*

Arrivati. I signori: Gaskell, inglese, da Milano — Pastrè, neg. di Marsiglia, *idem,* all'Europa — Wood W. R., inglese, *idem* — Cedrino, avvocato e canonico della cattedrale di Asti, *idem* — Raynsford, proprietario di Bedford, *idem,* al Leon bianco — Raynsford H., colonnello al servizio di S. M. Britannica, *idem, idem* — Borrani, ingegnere di e da *idem, idem* — Moricci, neg. di Firenze, da Mantova — Pole Carew, gentiluomo inglese, da Innsbruck, al Leon bianco — cavaliere Girometti, poss. di e da Ferrara. — Inoltre n. 80 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Wagner, colonnello prussiano, per Innsbruck — Argentero, luogotenente sardo e professore di matematiche nella R. militare accademia di Torino, per Milano — Baker, barone inglese, *idem* — cavaliere Caccia de Capitani Bava Giuseppe, poss., *idem* — conte Caccia Emanuele, *idem, idem* — Taylor Giovanni, neg, per Firenze — Taylor Enrico, *idem, idem* — conte Manzoni, poss., per Trieste — Rainer, I. R. commissario superiore di polizia in e per *idem* — Krzenowsky, I.R. segretario circolare in Troppau, *idem* — de Hartenfels, I. R. segretario di Governo in Vienna, *idem* — de Brinken, maestro di lingua francese ed inglese a Bernburg, *idem* — conte Zichy de Vàsonkeö, ciambellano e consigliere di S. M. I. R. A., vicecapitano delle città di Fiume e Buccari e gerente il presidio governiale del litorale ungarico, *idem* — S. E. Rev.ma monsig. Pietro de Conti Silvestri, uditore di Rota in Roma, per Padova.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 19 settembre 1839.*

Giacomo Appoloni-Piccina di Salvatore, fornaio, d'anni 30 — Regina Terzi di Enrico, perlaia, d'anni 19, mesi 3 — Marietta Bevilacqua di Giovanni, d'anni 6, mesi 1 — Angela Berlato vedova di Antonio Infanti, benestante, d'anni 56 — Catterina Dall'Andrea di Francesco, domestica, d'anni 26 — Giacoma De-Bando di Paolo, domestica, d'anni 45 — Domenico Sponsalovich del fu Giuseppe, d'anni 42 — Antonio Bergagnin detto Mazanetta di Francesco, d'anni 1, mesi 8 — Carolina Roggia di Giovanni, d'anni 1 — Elisabetta Buora vedova di Giuseppe Benevento, d'anni 72 — Totale N. 10.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 16 settembre 1839.*

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 5/8
Simili . . . . . . al 4	"	— —
Simili . . . . . . al 3	"	81 1/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	— —
Imprestito " " del 1821	"	— —
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	— —
Detto del " 1839 per 250 fior. in M. C.	"	268 3/4
Detto del " 1839 per 50 fior. in M. C.	"	53 3/4
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	— —
Azioni del Banco in moneta	"	1538 —

Del giorno 17 detto.

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 9/16
Simili . . . . . . al 4	"	100 3/4
Simili . . . . . . al 3	"	81 1/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	"	— —
Imprestito " " del 1821	"	— —
Detto del " 1834 per 500 fior. in M. C.	"	268 3/4
Detto del " 1839 per 250 fior. in M. C.	"	53 3/4
Detto del " 1839 per 50 fior. in M. C.	"	65 7/16
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	"	1538 —
Azieni del Banco in moneta		

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO D.r LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N 164 LUNEDÌ 23 SETTEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 23 p. p. *AVVISO*

In seguito al nuovo Regolamento del Monte di Pietà, e Cassa Risparmio in Venezia, approvato col governativo decreto 16 maggio 1839 devesi procedere anche al rimpiazzo di alcuni posti di nuova istituzione, che non figuravano nell' anteriore pianta dello stabilimento.

Dipendentemente dalla delegatizia ordinanza 20 corrente numero 516 p. resta quindi aperto il concorso a tutto ottobre p. v.

1. al posto di Segretario, cui va annesso l' appuntamento di lire 1,800, coll' obbligo di una fideiussione dell' importo di un anno di soldo.

2. al posto di Aggiunto ragioniere coll' appuntamento di lire 1,800, e coll' obbligo pure della fideiussione nell' importo di un anno di soldo.

3. al posto di Dirigente l' ufficio di Accreditazione, e di Economato col soldo di Lire 1,800, e pari cauzione.

4. ai posti di 5 Stimatori assistenti l' uno ai preziosi, e 4 ai non preziosi, col soldo di lire 1,100 per ciascheduno, e coll' obbligo della cauzione di lire 1,800.

Le istanze saranno prodotte o direttamente al protocollo della Direzione dell' Istituto oppure col tramite di quelle autorità da cui dipendessero gl' impiegati di qualche ufficio.

Gli aspiranti al posto di Segretario dovranno qualora non si trovassero in attualità d' impiego amministrativo, comprovare di aver percorso lodevolmente gli studii filosofici, e di avere riportata la patente di Segretario Comunale, e produrre tutti quegli altri titoli che possono giovare al loro aspiro oltre che le fedi di raspa criminale e politica.

I concorrenti ai posti di Ragioniere Aggiunto, e Dirigente l' Uffizio di Accreditazione e di Economato dovranno, non trovandosi in attualità d' impiego contabile, comprovare di aver percorso lodevolmente il corso ginnasiale, e di aver subiti gli esami contabili con esito felice presso l' Imperiale Regia Ragioneria Provinciale, producendo poi le fedi prescritte di raspa sì criminale, che politica, e qualunque altro titolo di superiori riguardi.

Gli aspiranti ai posti di Stimatori Assistenti dovranno poi, oltre alla produzione di dette fedi di raspa, comprovare: a) di saper leggere, scrivere e conteggiare; b) in quanto ai preziosi di aver perfetta conoscenza di metalli di valore, e degli effetti tutti da orefice, e da gioielliere; c) rispetto ai non preziosi di conoscere i metalli ordinarii, drapperie e manifatture d' ogni qualità e specie.

I concorrenti a qualunque dei posti indicati nel presente avviso dovranno dichiarare, se sieno o meno legati con vincolo di parentela ad alcuno degli attuali impiegati del Monte.

Gli obblighi a ciascun posto inerenti sono precisati nel Regolamento organico, il quale sarà reso ostensibile a chiunque dalla Direzione dell' Istituto durante l' orario d' ufficio

Dalla Direzione del Monte di Pietà e Cassa Risparmio.

Venezia 21 settembre 1839.

Il Direttore G. GARDI.

N. 3611 AVVISO.

Chi aspirasse al posto di Medico Chirurgo condotto in Baone coll' assegno di lire 1000 nulle, dovrà presentare la istanza debitamente documentata a quest' Ufficio entro il 15 quindici ottobre prossimo venturo, avvertendo che la Comune è in parte montuosa e che conta 2193 abitanti, fra quali 1800 poveri circa.

Este 16 settembre 1839.

Il Regio Commissario Distrettuale
ROLANDI.

N. 36635 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia si rende noto:

Che decretata essendosi la subasta Giudiziale degli infrascritti immobili in due separati lotti oppignorati, e stimati a favore del Signor Antonio dall' Acqua del fu Giovanni Domenico domiciliato in Venezia, ed in pregiudizio del Signor Antonio Rota Merendis del fu Giovanni Battista domiciliato pure in Venezia, avrà luogo il primo, e secondo esperimento d' incanto nel locale di Residenza di questo Imperiale Regio Tribunale all' Aula II nei giorni 16 sedici e 23 ventitrè novembre prossimo venturo alle ore 11 undici di mattina.

Si avverte che la stima degl' immobili esiste in originali negli atti di questo Imperiale Regio Tribunale presso l' Ufficio di Spedizione, e sarà ostensibile a chiunque.

Condizioni d' Asta.

Primo. La delibera degl' immobili in due separati lotti, non sarà fatta nel primo, e secondo incanto se non a prezzo superiore, od eguale a quello di stima. Nel terzo incanto poi, che sarà destinato con altro editto seguirà anche a prezzo inferiore, e fino all' importo dei crediti inscritti.

Secondo. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di un decimo della stima a garanzia dell' asta, da verificarsi nelle mani della Commissione incaricata della vendita, la quale ne farà immediata restituzione a quegli offerenti che non rimanessero deliberatarii. Il Deposito poi appartenente al deliberatario sarà trattenuto in Giudizio, ed imputato in isconto del prezzo di delibera, od altrimenti erogato nel pieno soddisfacimento del danno nel caso che si dovesse far luogo alla rivendita, a rischio, e pericolo del deliberatario medesimo.

Terzo. Il prezzo di delibera, salva l' imputazione del predetto dieci per cento, dovrà essere versato nell' Uffizio depositi di questo Imperial Regio Tribunale nel termine di giorni tre da quello di essa delibera sotto la comminatoria altrimenti portata dal paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento, quella cioè della rivendita degli stabili deliberati a tutte spese e pericoli del deliberatario anche a prezzo minore della stima.

Quarto. Le spese della delibera, e successive saranno ad intiero carico del deliberatario; quelle della procedura di pignoramento, stima, e subasta, saranno dietro Giudiziale moderazione prelevate dal prezzo di delibera anche prima che sia provocata la graduazione.

Stabile da vendersi.

Lotto I.

Stabile a Santa Sofia parrocchia di S. Felice in campiello Priuli al ponte della Guerra col civico numero nero 4302 fra li seguenti confini a ponente campiello Priuli, levante proprietà Gatti, tramontana Rivo del ponte della Guerra, mezzodì proprietà Michieli, in estimo alla Ditta Rota Merendis Antonio del fu Giovanni Battista al civico numero nero 4302, e catastale numero 3518 colla cifra di lire 209.379 stimato giudizialmente pel capitale depurato di austriache lire 2016.80.

Lotto II.

Stabile a S. Giovanni Grisostomo Calle dell' Aseo col civico numero nero 6191 fra li seguenti confini a levante calle dell' Aseo, a ponente corte dell' Aseo, tramontana proprietà Cagnetti, mezzodì proprietà Buratti, in estimo alla Ditta Rota Merendis Antonio del fu Giovanni Battista al civico numero nero 6191, e catastale numero 3517 colla cifra di lire 71.379, stimato giudizialmente pel capitale depurato di austriache lire 1998.80.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi, e coi metodi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.

Gregorina e Rota Consig.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Li 9 settembre 1839.

Trevisan Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 11891. EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia, che sopra istanza di Antonio Conterati di Giuseppe di Vicenza, in pregiudizio di Francesco Carraro del fu Bortolo di Arzignano, notiziati li creditori inscritti, si terrà pubblica Asta all' Aula di esso Tribunale, di primo, secondo, e terzo esperimento nelli giorni 24 ventiquattro ottobre, 7 sette, e 21 ventiuno novembre prossimi venturi per la vendita giudiziale de' seguenti immobili, e ciò alle condizioni.

Primo. L' asta sarà aperta sopra il prezzo di stima di lire 1120, e nei due primi esperimenti non potranno gli immobili essere deliberati, che a prezzo maggiore, od eguale alla stima, nel terzo esperimento poi a qualunque prezzo, semprechè sieno soddisfatti i creditori prenotati fino alla stima.

Secondo. L' acquirente garantirà la sua offerta col deposito del decimo di detta somma, e restando deliberatario gli sarà questo imputato nel prezzo; la somma residua verrà pagata, pronunziata, che sia la graduatoria, o debitamente intimata, e passata in cosa giudicata il successivo riparto.

Terzo. Il deliberatario conseguirà il materiale possesso e godimento dei beni tosto seguita la delibera, ed in esecuzione del Decreto, che gli verrà rilasciato: la proprietà poi dei beni medesimi gli sarà aggiudicata dietro l' adempimento del disposto dal paragrafo 439 del Giudiziario Regolamento.

Quarto. Dal dì del possesso, e fino alla soddisfazione del residuo prezzo il deliberatario sul residuo stesso corrisponderà l' interesse di cinque per cento ogni anno, ed in Cassa de' Giudiziali Depositi.

Quinto. Mancando il deliberatario alle superiori condizioni, saranno i beni rivenduti a tutte spese, pericoli e danni del deliberatario stesso.

Seguono i beni.

Una casa con Campi due circa di terra il tutto posto nel Comune di Arzignano, Contrada Sesila, descritti negli catasti censuarii di quel Comune sotto li numeri 148, 149, a cui confinano a mattina beni Conterati, a tramontana beni Condestaule, mediante siepe, a sera beni di ragione del Reverendo Don Antonio Carraro, ed a mezzodì strada comune mediante Roggia Grimana.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, e per tre volte consecutive inscritto nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Per il signor Presidente
in permesso
Fostini e Rossetti Consig.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza

Li 3 settembre 1839.

Scarselini Segr.

N. 4042. EDITTO.

Si rende noto per ogni effetto di ragione essersi con odierno Decreto interdetto per *mania ipocondriaca* Angelo Miuto del fu Matteo di Arino, e nominato suo curatore Matteo Miuto del fu Giovanni.

Il Consig. Pretore
F. TARGOLINA.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Dolo

Li 5 settembre 1839.

Il Cancell. Zatti.

N. 2771. EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con odierno Decreto pari numero venne da questa Imperiale Regia Pretura dichiarata interdetta per mania pellagrosa con ricorrente accesso di furore Maria moglie di Natale d' Olivo di S. Quirino, e che le fu deputato in curatore lo stesso di lei marito Natale d' Olivo di San Quirino.

Il presente Editto verrà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Prettura di Aviano nel Friuli,

Li 14 settembre 1839.

L' Imp. Reg. Pretore
BENVENUTI.

Nicoletti Cancell.

N. 11428. EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia, che sopra istanza di Giuseppe Rossi del fu Michele, padre, e Cesare Rossi, figlio, di Vicenza in confronto di Giovanni Battista Scorloni di Pietro, e Nobile Violante Berretta di Lodovico, iugali, domiciliati a Resega in Grumolo delle Abbadesse si terrà nei giorni 17 diecisette e 31 trentauno ottobre, e 14 quattordici novembre prossimi venturi alle ore 12 dodici meridiane ed all' Aula Verbale di esso Tribunale, di primo, secondo, e terzo esperimento per la vendita giudiziale degli immobili e del credito infradescritti; e ciò alle seguenti condizioni.

Riguardo gl' immobili:

Primo. Saranno deliberati in un solo lotto al maggiore offerente nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima risultata in austriache lire 6800 come dal protocollo 24 giugno 1834 numero 8420 e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla detta stima, purchè col prezzo offerto restino coperti i creditori inscritti, altrimenti si procederà a termine dei paragrafi 140 422 del Giudiziario Regolamento.

Secondo. Ogni offerente dovrà cautare l' asta col previo deposito della decima parte del valore di stima, che riguardo a quello che rimarrà deliberatario sarà trattenuto nei depositi giudiziali, ed imputato in conto di prezzo.

Terzo. Il residuo capital prezzo resterà nelle mani del deliberatario fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, ovvero i creditori inscritti si combinassero in altro modo sulla ripartizione del prezzo, e frattanto dal dì del possesso dovrà corrispondere l' annuo relativo interesse di cinque per cento da versarsi annualmente in seno del Regio Tribunale.

Quarto. Oltre il prezzo saranno a carico del deliberatario tutte le spese di asta, tutte le pubbliche imposte di qualunque specie, tasse consorziali, decima, quartese pensionatico, se e per quanto ne fossero gravati gli immobili subastati, e ciò dal giorno del possesso in poi.

Quinto. Il possesso di fatto per la percezione dei frutti sarà dato al deliberatario immediatamente in via esecutiva dell' asta, ma il possesso di diritto, e la proprietà non s' intenderanno in lui trasfusi se non dopo che avrà versato l' intiero prezzo capitale di delibera, ed avrà fatto constare dell' adempimento di tutti gli altri obblighi dipendenti dal presente capitolare.

Sesto. Qualunque mancanza agli obblighi stessi, da parte del deliberatario, darà diritto ad ognuno degl' interessati di provocare il reincanto, che verrà eseguito con un solo esperimento a qualunque prezzo, ed in tal caso esso deliberatario sarà tenuto alla rifusione di ogni danno, interessi, e spese, prima col deposito che avrà effettuato all' atto dell' asta ed in caso d' insufficienza, con ogni altra di lui sostanza.

Descrizione degl' immobili

Campi 9.0.0 circa arativi, piantati, vitati ed ortolivi, con Casino dominicale, e fabbriche rusticali, situati in Resega di Grumolo delle Abbadesse in questa Provincia contrassegnati in mappa sotto li numeri 261 274 confinanti a mattina D. Forno Bellan, a mezzodì con strada Comune, a sera con beni Bellan, mediante fosso divisorio, a tramontana con beni Lampertico, ed in parte Cisotti.

Campi 1.0.0 arativi piantati e vitati con Casone in detta località, ed in mappa al numero 267 confinato a mattina, e mezzodì con strade comunali, a sera con Mabilia, e tramontana con beni Bellan.

Detti immobili sono di proprietà del reo convenuto Giovanni Battista Scorloni.

Condizioni riguardo
al credito.

Questo pure verrà deliberato al maggiore offerente nei due primi esperimenti, al prezzo non minore del suo valore nominale, cioè di austriache Lire 3542.84 di capitale, e nel terzo a qualunque prezzo, verso pronto pagamento in monete sonanti a tariffa.

Descrizione del Credito.

Il Credito di austriache Lire 3542.84 con accessorii, porzione competente alla esecutata nobile Violante Berretta Scorloni del credito di maggior somma, cioè di Lire 10628.56 dipendente dallo scritto nuziale della di lei ava paterna fu Marianna Ferrari Berretta 6 maggio 1765 in atti Sartori di Schio, e dal testamento 14 marzo 1815 della medesima, assicurato coll' iscrizione primo agosto 1829 volume 27 numero 9241, e 19 settembre detto anno, e volume numero 9464 trasformative la inscrizione generale 30 giugno 1828 volume 26 num. 29361 assunte nei Registri di quest' Uffizio Ipotecario a carico e sopra i Beni del debitore Berretta nobile Lodovico Maria del fu Gio. Battista, dalla detta nobile Violante Berretta di lui figlia in unione alla di lei sorella e collegatarie nobili signore Marianna ed Elisabetta Berretta.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, ed in Grumolo delle Abbadesse, e per tre volte successive di settimana in settimana inserito nella Gazzetta privilegiata di Vene-

sia.

L. BIZOZERO Presidente.
Alb. ghetti e Roscia Consigl.
Dall'Imp riale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 27 agosto 1839.
S arsellini Segr.

N. 3027. EDITTO.

Col presente Editto si rende noto al pubblico che dietro Istanza 7 settembre anno corrente numero 3027 prodotta a quest' Imperiale Regia Pretura dal Prete Don Giuseppe fu Giovanni Biasutto nativo di Monteaperta, ed ora Cappellano in Resia vengono revocati i due mandati 27 novembre 1827 ed 11 luglio 1833, ed ogni altro mandato tanto speciale che generale, de' quali esso istante avesse investito siccome procuratore il di lui fratello Paolo fu Giovanni Biasutto, villico, possidente, domiciliato in Monteaperta, diffidato il medesimo a non più ingerirsi qual procuratore nelle cose ed affari di esso istante, con dichiarazione che non saranno menomamente obbligatorii pel medesimo Prete Don Giuseppe Biasutto tutti quegli atti e contratti che mal grado il presente Editto venissero da esso Paolo fu Giovanni Biasutto assunti per conto e nome del revocante: lo che si pubblica nei luoghi soliti, nel Comune di Platischis, ed in Monteaperta, e per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia per tutti gli effetti di legge, e di giustizia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tarcento
Li 7 settembre 1839.
Pel Signor Pretore
in permesso
CAIMI Cancelliere.
C. Muffoni Scritt.

N. 16415 EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova si notifica a chiunque può averne interesse essere stata presentata dall' Imperiale Regia Intendenza delle Finanze in questa città nel giorno 26 agosto 1839 numero suddetto una petizione tendente ad ottenere la confisca di due reti invenzionate il giorno 15 luglio prossimo passato a pregiudizio di sconosciuto come da bolletta d'invenzione staccata in Conselve il giorno 15 luglio sotto il numero 4 salvo ogni altra azione.

Si notifica pure al suddetto sconosciuto essere stato ad esso deputato in Curatore l' Avvocato Vanzan addetto a questo foro affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza che verrà trattata, e decisa a norma del vegliante Regolamento Giudiziario, essendo perciò stato fissato il giorno 31 trentauno ottobre prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane.

Ciò viene notificato col presente Editto che avrà forza di legale citazione affinchè il suddetto contravventore possa volendo comparire a tempo debito e far conoscere e tenere al suddetto Curatore i propri mezzi di difesa ovvero scieglierе ed indicare al Tribunale un altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città, ed all' Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte in successive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia a diligenza della parte istante.

DE MENGHIN Presidente.
Botturi e Scarpa Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Padova 28 agosto 1839.
Conti Dir. di Sped.

N. 36261 EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia si rende noto essere decessa in Venezia nel 20 febbraio 183. Anna Maria Lovina del fu Osvaldo senza testamento. Non essendo noto se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lei eredità vengono diffidati tutti quelli che per qualsivoglia titolo credono di promuovere delle ragioni ad insinuare nel termine di un' anno il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni poichè in caso contrario l' eredità sarà rilasciata al Regio Fisco a termini del paragrafo 760 del Codice Civile.

Il Consig. Aulico Cav. Presidente
SALVIOLI.
Cattaneo, e C. Brazzà Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 2 settembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 3407. EDITTO.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Maniago viene col presente reso noto a pubblica notizia essere li 8 febbraio anno corrente mancata a vivi in Maniago Maurizia del fu Gio. Battista di Chiara, vedova di Domenico Pitan senza testamento, e non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lei eredità, vengono diffidati tutti quelli i quali per qualunque si voglia titolo credono di poter succedere alla stessa eredità, a dover nel termine di un anno insinuare avanti questa Pretura il loro diritto colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata al Regio Fisco sopra sua istanza, a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Universale, essendosi destinato in curatore ed amministratore con Decreto 12 febbraio 1839 num. 496 Sebastiano Francescon Centa di Maniago.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, e nel luogo solito del Comune di Maniago, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Maniago
Li 7 settembre 1839.
CONCINA.

N. 2187.

AVVISO D'ASTA.

D' ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze proceder dovendosi alla vendita delle sottodescritte Merci, in base del paragrafo 162 della legge penale sulle contravvenzioni di Finanza, si deduce a pubblica notizia.

Primo. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rialto un' Asta pubblica nei giorni 25 venticinque, 26 ventisei, 27 ventisette e 28 ventiotto settembre 1839 dalle ore 9 nove antimeridiane alle 4 quattro pomeridiane, nei modi e forme stabilite dai paragrafi 249, 250, e 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

Secondo. Che l' Asta verrà aperta sul prezzo fiscale dinotato di contro ad ogni singolo articolo da vendersi, e la delibera seguirà al maggior offerente ove così convenga.

Terzo. Che a garanzia dell' Asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, qual deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

Quarto. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria perchè esclusa dalle vigenti leggi.

Quinto. Sarà obbligo dei deliberatarii di versare tosto che loro sarà comunicata la regolar delibera l' importo rispettivo, e levare le Merci dalla Dogana.

Distinta delle Merci.

Numeri partitarii, cognome e nome dell' invenzionato, qualità delle Merci, e generi, quantità, valore fiscale, numero e data della descrizione del fatto ed Ufficio che la assunse.

Numero 1 - 942, Cazzadore Giuseppe, Caffè lib. 5.7.

Valor fiscale L. 4 —, descrizione Campalto, 19 luglio 1838.

Numero 2 943, Ignoti, Cotonina greggia M. 57, Camicie cotonina num. 1, Caffè oncie 4, Pepe nero oncie 5, Zucchero in farina oncie 5.

Valor fiscale L. 14, descrizione Mazzorbo, 2 giugno 1839.

Numero 3 - 268, Vincenzo Padovan detto Stilli, Zucchero raffinato lib. 4.4, Caffè lib. 1.8, Cotone filato oncie 3. 1/2, Cotone in genitoli oncie 2 1/2, Cotonine miste braccia 26/11.

Valor fiscale L. 10.10, descrizione S. Pietro in Volta, 13 maggio 1837.

Numero 4 - 944, Ignoti, Caffè lib 28.

Valor fiscale L. 22.40, descrizione Mestre, 25 aprile 1839.

Numero 5 - 945, Ignoti, Zucchero in farina lib. 114, Zucchero rosso lib. 21., Intima da Materazzo M. 16.

Valor fiscale L. 111.20, descrizione Mazzorbo, 3 maggio 1839.

Numero 6 946, Ignoti, Zucchero in farina lib 42.

Valor fiscale L. 28.60, descrizione Chioggia, primo maggio 1839.

Numero 7 - 827, Ignoti, Formaggio lib. 40., Uva secca lib. 24, Zucchero bastard lib. 35, Zucchero raffinato lib. 40, detto in farina bianca lib. 39.

Valor fiscale L. 95, descrizione Mestre, 10 aprile 1839.

Numero 8 828, Ignoti, farina di Zucchero lib. 86.

Valor fiscale L. 47., descrizione Mestre, 14 aprile 1839.

Numero 10 - 248, Boscolo Catterina, Zucchero raffinato libbre 3. 3.

Valor fiscale L. 1.40, descrizione San Pietro in Volta, 20 maggio 1836.

Numero 11 - 321, Ignoti, Formaggio lib. 8.5.

Valor fiscale L. 4.20, descrizione suddetta, 31 decembre 1837.

Numero 12 834, Righer Appolonio, Chincaglierie lib. 1. 4. 5

Valor fiscale L. 30, descrizione Tre Porti, primo ottobre 1838.

Numero 13 - 386, Ignoti, Zucchero raffinato lib. 1.8.0

Valor fiscale L. 1.50, descrizione Mestre, 19 ottobre 1837.

Numero 14 - 841, Ignoti, Caffè lib. 18, Zucchero raffinato lib. 118, Zucchero in farina lib. 118, Pepe nero lib. 48, Cassia lignea lib. 4, Cotonina bianca M. 3.

Valor fiscale L. 195, descrizione Campalto, 29 gennaro 1839.

Numero 15 - 191, Michisola Nicolò, e Bozzo Giuseppe, Caffè lib. 8., Pepe nero lib. 3, Zucchero in carte lib. 23.

Valor fiscale L. 5, descrizione Noventa di Piave, 22 giugno 1838.

Numero 16, Sambo Giovanni Remer e Francesco suo figlio, Cotonina colorata brac. 6. 1/2, detta brac. 4.

Valor fiscale L. 8., descrizione San Pietro in Volta, 14 maggio 1839.

Numero 17, Franz Buseghin e Luigi Buseghin, Manifatture di Cotone colorate braccia 4, due Gilet simili — Manifatture Cotone colorate braccia 4 1/2, quattro Gilet.

Valor fiscale L. 780, descrizione idem.

Dall' Imperiale Regia Dogana Fondaco Tedeschi,
Li 15 settembre 1839.
Il R. Capo Ricettore
PIETRO LEICHT.
Il R. Controllore
Ignazio Callegari.

N. 2816. EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regia Pretura di Adria si reca a comune notizia, che dietro requisitoria 8 corrente agosto numero 4417 dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo sulle instanze di Pietro Bianchi Amministratore della massa oberata Francesco Radi coll' Avvocato Curatore alle Liti Giacomo Dottor Trombini avranno luogo in Adria nel solito luogo nelli giorni 12, dodici e 19 diecinove prossimo venturo Ottobre il primo, e secondo esperimento d' asta, che sarà tenuta da una Commissione giudiziale a ciò delegata per la vendita dell' infrascritto immobile del valore capitale di austriache lire 2100, come dal protocollo di stima 18 maggio anno corrente, ostensibile a chi interessasse presso la Cancelleria Pretoriale, e ciò alle seguenti

Condizioni.

Primo. La delibera avrà luogo a favore del miglior offerente ed ultimo oblatore soltanto a prezzo maggiore della stima.

Secondo. In conto del prezzo che sarà offerto dovrà il deliberatario esborsare all' amministratore della massa concursuale signor Pietro Bianchi di Rovigo le spese e competenze occorse per la procedura esecutiva sino alla vendita dietro la specifica che gli sarà esibita, e che in ogni caso verrà liquidata dall' Imperiale Regio Tribunale a spese del deliberatario.

Terzo. Restano inoltre a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, e successive alla delibera stessa.

Quarto. Così pure resterà a carico del deliberatario di soddisfare oltre il prezzo offerto tutti gli aggravii pubblici, imposte di ogni genere, ed altri aggravii tutti sì pubblici, che privati caricanti gl' immobili deliberati, e che vi fossero inerenti.

Quinto. Dovrà pure il deliberatario sottostare a tutte le servitù passive che per avventura sopra li detti mobili esistessero.

Sesto. Il deliberatario all' atto della delibera dovrà esborsare nelle mani del Commissario Delegato, per esser passati in Cassa depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale il prezzo offerto a cauzione della delibera stessa.

Settimo. Dovrà essere contato e numerato detto prezzo in moneta sonante d' oro, o d' argento a valor di tariffa escluso il rame.

Ottavo. Col prezzo antedetto saranno dimessi li creditori utilmente graduati secondo l' anzianità e preferenza de' rispettivi loro titoli a termine di legge.

Nono. In caso di mancanza per parte del deliberatario all' esecuzione di tutti i capitoli suenunciati sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese, danni, ed interessi a prezzo anche minore della stima, e della prima delibera, ed il prezzo stesso sarà erogato nella dovuta indenizzazione.

Decimo. Eseguite le suddette condizioni sarà defferito al deliberatario l' immediato possesso degl' immobili acquistati.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Metà di casa con terreno scoperto situata nella Città di Adria in Parrocchia della Tomba nella Contrada di S. Stefano al civico numero 14 6 tra confini, a levante Giuseppe Radi con altra porzione della casa e terreno scoperto, a ponente la Contrada di S. Stefano, a mezzodì vicolo consortivo, e tramontana Sebastiano Nali metà muro.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo Comune, nella Città di Rovigo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Adria
Li 17 agosto 1839.
L' I. R. Consig. Pretore
DE MARTINI.
L' I. R. Cancell. Combi.

N. 36443 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dei coniugi Sante dall' Ongaro, ed Elisabetta Fantin, e D. Francesco dall' Ongaro loro figlio a Sant' Agostino numero 1888.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti dall' Ongaro ad insinuarla sino al giorno 5 cinque novembre prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Gio. Andrea Boncio deputato curatore della massa concursuale, colla sostituzione in caso di suo impedimento dell' avvocato dottor Girolamo Jovovich, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 dodici novembre prossimo venturo alle ore 12 dodici meridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Num. I. per passare all' elezione di un' Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore, e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli per tre volte di settimana in settimana.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Sernagiotto e C. Brazzà Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 5 settembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 6504 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Bassano notifica a chiunque può avervi interesse, che con odierno decreto venne ordinato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell' Imperiale Regio Governo di Venezia di ragione di Gio. Battista Bortoli di Giovanni Antonio di Nove cedente i Beni.

Si eccita quindi chiunque avesse o credesse d'avere qualche ragione od azione contro il detto Bortoli ad insinuarla entro il giorno 31 trentauno ottobre prossimo venturo a questa Pretura in confronto dell' avvocato dott. Giovanni Torresani deputato curatore della massa concursuale dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, altrimenti scorso il termine sopra fissato nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esonerata dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà, o di pegno, per modo che s' eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccenato termine si saranno insinuati, a comparire all' Udienza nel giorno 5 cinque novembre prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per confermare l' Amministratore interinale od eleggerne un' altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparenti si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' Amministratore, e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo de' creditori.

Il presente sarà affisso a quest' Albo Pretorio nei luoghi soliti di questa Città ed alle Nove, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dalla Imperiale Regia Pretura
Bassano 31 agosto 1839.
CAPRA Pretore.
Peroni Scritt.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

MARTEDI' 24 SETTEMBRE

ANNO 1839 — N. 218

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.*
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
23	17	P. L. Eq.° aut.e	levar del sole	28	0	5	13	0	81	S. O.	Sereno	—
			2 meridiane	28	0	5	15	8	82	S. O.	Sereno	
			9 sera	28	1	2	15	8	88	S. O.	Sereno	

SOMMARIO — Impero d' Austria; *sovrane risoluzioni. Notificazione dell' I. R. Governo di Venezia. S. A. I. R. l' Arciduca Giovanni partesi da Trieste.* — Impero Russo; *nuovo palazzo pel duca di Leuchtenberg. Differenze colla Santa Sede a proposito dei matrimonii misti. Il governo manda a Londra un plenipotenziario per le cose d' Oriente. Esercito del Danubio.* — Impero Ottomano; *cangiamenti nell' amministrazione. Si rinforza la flotta britannica. Fermezza del governo francese. La Porta aveva intenzione d' invadere l' Egitto. Provvedimenti di Mehmed. Incendio al Cairo.* — Spagna; *il corpo diplomatico complimenta la regina per la transazione d' Espartero Congetture sullo spirito delle Cortes. Nuovo partito della repubblica nelle quattro provincie. Altro manifesto d' Espartero. Bando di Valdès. Condizione dei carlisti.* — Paesi-Bassi; *nuove differenze col Belgio.* — Francia; *ragioni per cui la casa Hottinguer non fece onore alle cambiali d' America.* — Svizzera; *notizie di Zurigo.* — Germania; *il principe di Metternich a Ratisbona. Cose dell' Annover.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — Appendice; *polemica, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 18 *settembre.*

S. M. I. R. A., con veneratissima Risoluzione 13 scaduto, si è degnata di graziosamente nominare in effettivo I. R. Console Generale, gratuito il barone Lionello di Rothschild, capo della casa Bancaria Rothschild di Londra, finora provvisorio I. R. Console Generale.

E con altra Risoluzione del 27 detto si è pur graziosamente degnata di permettere all' I. R. Delegato Provinciale di Treviso, barone Luigi di Humbracht, di accettare e portare la Croce di Commendatore dell' ordine Pontificio di S. Gregorio Magno conferitagli da Sua Santità.

E con altra veneratissima Risoluzione dello stesso giorno si è altresì graziosamente degnata di conferire i posti di correpetitori nell' Istituto veterinario di Milano per la fisiologia e zootomia a Luigi Brambilla, per le instituzioni pratiche ad Antonio Amorth, per le scienze preparatorie a Lucrezio Minoja. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 24 settembre.*

IMPERIALE REGIO GOVERNO DI VENEZIA

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 6 luglio p. p. si è graziosamente degnata di accordare tre piazze di praticanti forestali pel Regno L. V. con un adjutum di Fiorini trecento per ciascheduno, lasciandone la concessione alle determinazioni di S. A. I. il Serenissimo Arciduca Vicerè.

S. M. si è degnata al tempo stesso di ordinare:

1.° che il detto assegno debba essere conceduto soltanto a quegli individui i quali hanno compiuto con buon risultamento il prescritto corso di istruzione nell' Istituto forestale di Mariabrunn;

2.° che relativamente alla cognizione della lingua italiana non debba richiedersi la maggiore perfezione nella medesima, ma soltanto in quel grado che basti per poterla successivamente acquistare coll' esercizio fra i nativi del paese, poichè, dovendosi avere essenzialmente riguardo alle cognizioni teoriche, e tecniche nell' Amministrazione Forestale, ne consegue che i praticanti forestali vogliono essere particolarmente contemplati pel detto assegno in via di adjutum;

3.° che debba aversi una particolare preferenza agli individui nati nel Regno L. V. per la concessione del ripetuto assegno, quando questi comprovassero di volere a proprie spese portarsi all' Istituto forestale di Mariabrunn per compire il corso degli Studii ivi prescritto;

4.° che simili assegni possano inoltre essere conceduti anco a quei giovani del Regno L. V. ai quali per somma grazia di S. M. viene accordato un sussidio per supplire alle spese occorrenti nel suddetto Istituto, e che dopo avere compiuto con buon esito il corso prescritto vogliono dedicarsi al servigio forestale dello Stato nel Regno Lombardo Veneto.

La premessa graziosissima Sovrana Risoluzione viene recata dal Governo a pubblica notizia in esecuzione di Vicereale Decreto 2 agosto p. p. N. 8156; avvertendo che pel conferimento di simili posti verranno successivamente pubblicati gli avvisi di concorso nei modi di pratica da parte degli II. RR. Magistrati Camerali presso i quali dovranno essere presentate le domande relative.

Venezia, il 24 settembre 1839.

Il Governatore GIO: BATTISTA Conte DI SPAUR.

Il Vice-presidente LUIGI Conte PALFFY.

Il Consigl. di Governo Francesco Nob. De Contin.

ILLIRIO — *Trieste 20 settembre.*

Quest' oggi è da qui partita, per Gratz, S. A. I. R. l' Arciduca Giovanni, dopo che ier l' altro si degnò visitare i nuovi edificii e stabilimenti di questa città, ed avendo ieri presieduto alla prima radunanza della *Società per l' esportazione dei prodotti dell' Austria interiore*, in Trieste. *(Lloyd Austr.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 5 settembre.

Il vecchio palazzo del conte Czernitcef, da 20 anni in qua sede dell' istituto dei giovani cadetti della guardia, sta per essere abbattuto con molte case attigue acquistate dal governo, per esservi in vece eretto un magnifico palazzo destinato ad abitazione del duca di Leuchtenberg e dell' augusta sua sposa. Questo palazzo sarà condotto a termine fra tre anni, lavorandovi parecchie centinaia di operai.

Vi ha pure fra la Russia e la Santa Sede una vertenza pei matrimonii misti in Polonia: questo dissapore, che credevasi prossimo ad aggiustarsi, sembra anzi al giorno d' oggi divenuto più grave. Il vescovo di Augustovo, per una pastorale da lui data sopra questa materia, nel senso cattolico, non solo fu per ordine imperiale dichiarato sospeso, ma ancora privato delle rendite della mensa. In questa sua pastorale egli aveva proibito ogni matrimonio misto, anche nel caso che vi fosse la promessa di allevare tutta la prole nella fede cattolica, e fondò questo suo divieto sovra la circostanza che una tale promessa non sarebbe che uno spergiuro, non potendo essa sostenersi a petto della prescrizione della legge civile, di allevare nella chiesa greco-russa tutta la figliuolanza, quando uno dei coniugati appartenga a questa comunione. *(G. P.)*

Scrivono da Berlino il 10 settembre: Il signor Brunow, plenipotenziario russo presso la corte di Wirtemberg, è qui giunto da Pietroburgo. Egli si reca per ora a Londra con un incarico speciale, che riguarda, dicesi, esclusivamente agli affari d' Oriente, ed ha per oggetto di accostare la Russia all' Inghilterra, e cancellare la diffidenza di questa per le presumibili sopraffazioni del governo russo in Oriente. Il mandato pertanto del sig. Brunow è assai spinoso ed importante, e certo non nè trarrà poco onore se gli riesce di condurlo a buon fine. Dicesi essere questa la prima volta che viene impiegato in negoziazioni diplomatiche, mentre fino ad ora non fu che un primo concepista del ministero delle relazioni esterne a Pietroburgo nel quale trattava sì la penna, ma non fu mai in relazione personale coi gabinetti stranieri. Ma quel suo primo impiego gli diventa utilissimo nella presente sua messione, perchè gli ha procurato necessariamente la piena conoscenza dello spirito e delle intenzioni della sua corte. (*) Le raffreddate relazioni della Francia e dell' Inghilterra sembrano aver fatto nascere a Pietroburgo l' idea di trarne profitto; e questa probabilmente l' essenza delle istruzioni che il sig. Brunow avrà ricevuto. *(G. U.)*

Scrivono dai confini della Moldavia alla *G. U.*, colla data del 30 agosto: « Lettere di Kischeneff del 25 annunziano che nel corso delle ultime due settimane circa 30,000 Russi entrarono in Bessarabia. Si calcola che l' esercito del Danubio sia forte a quest' ora di 70,000 combattenti. — La Moldavia e la Valacchia sono tranquille. Il principe Milosch trovasi sempre nella piccola Valacchia con suo figlio il principe regnante Michele. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 4 settembre.

Ieri l' I. R. Internunzio Austriaco barone di Stürmer consegnò in una udienza solenne al granvisir le nuove sue credenziali, e poscia fece le consuete visite al ministero della Porta.

La *Gazzetta Turca* del 22 Dscemaziul-Achir 1255

(*) Questo è il caso di tutti gli agenti diplomatici; mentre certo nessuno se ne impiega, massime in oggetti importanti, che non sia perfettamente al fatto dello spirito e delle intenzioni della propria corte. *(G. U.)*

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

POLEMICA.

Confutazione di un articolo inserito nel N. 5 del giornale di Milano, il Pirata. — (Articolo comunicato.)

Sogliono la maggior parte dei savi scrittori opporre un profondo silenzio alle amare censure, che bene spesso l' invida malignità scaglia audacemente loro incontro. Tale silenzio, che da alcuno viene appellato debolezza o viltà, od anco confessione degli addossati falli, bene spesso è più opportuno che la riscaldata difesa. Il pubblico non è facile a lasciarsi abbagliare per assoluto. Egli legge le censure, ed ove l' argomento non chieda lume di particolari circostanze, sa da per sè rinvenire valevoli difese all' accusato; e questo non di rado colse fiori dalla pubblica opinione, quando dall' insolente critico si credeva dovesse côr sole spine.

Ogni persona assennata avrà di per sè veduto quante osservazioni si potevano fare all' articolo *Critica Musicale*, posto nel giornale del *Pirata* N. 5. Nè io prenderei la penna in mano, se ligio alle prime mie parole non conoscessi che nel caso presente vi sono delle parziali circostanze, per cui i lettori farsi sicuri giudici non ponno, se di quelle prima al chiaro non vengono posti. La colta penna di Gian Agostino Perotti, maestro primario nell' I. R. Basilica Patriarcale di S. Marco in Venezia, uopo di certo non avrebbe della mia. Ma le offese fatte a quell' uomo chiaro sono offese comuni. Il silenzio del Perotti è ragionevolmente prodotto dalla delicata sensibilità propria di chi ha carattere, il quale colpito nelle false accuse rimane, anzichè da duolo, da stupore e da indignazione.

La sincerità e la franchezza sono prova di probità di cuore. Ora non ha riguardo il Perotti di asserire al pubblico, che il Salmo *Exultate Deo* non fu appositamente scritto per le nozze *Treves de Bonfil-Corinaldi*, ma per quelle soltanto pubblicato. La sostituzione delle parole *posto in musica* alla parola *pubblicato* devesi alla rapidità della stampa e ad una intricata storiella, il cui racconto noioso riuscirebbe al lettore. Che questo sia stato un puro sbaglio, lo confessa il medesimo critico signor Emanuele Piccini. Di più, tutta Venezia, per così dire, aveva udito già anni molti detto Salmo; i cantori della Cattedrale lo eseguirono; ora è pubblicato per le stampe, e va per le mani dei veneti dilettanti e professori. Questi fatti sono tanto evidenti che il Perotti tacciar potrebbesi di assoluta fanciullaggine, se non li avesse preveduti, o se avesse preteso di cacciar la polve negli occhi a tante e tante persone.

Il censore dà grave taccia al Perotti di aver fatta scelta di un salmo non adattato a nozze. Rispondesi, che i primi e pubblicati versi esprimono una generale giocondità; e ciò all' oggetto è sufficiente. Quanti scrittori e sacri e profani tolgono un testo, che serve qual base ai loro argomenti, da un libro il cui argomento ha nulla a che fare col loro? Ai giorni nostri, per non dar luogo a ripetuti e noiosi sentimenti nelle circostanze di nozze, lauree, ecc., si è preso saggio costume di pubblicare poesie ed opuscoli inediti di buoni autori, che ben altro trattano di sponsali e dottorazioni.

Sembra assai sconvenevole al censore, che il Perotti abbia dedicato a persone di rito ebraico un salmo da lui prima fatto udire in una cattolica Chiesa. Si risponde, che grave il male sarebbe, se parole proprie ed assolute di nostra santa liturgia avesse loro dedicate. Ma chi non sa che i salmi furono scritti originariamente in ebraico?... che dagl' Israeliti vengono ancora a buon diritto usati?... che noi li abbiamo ricevuti da loro, e che anzi vi sono gravi scrittori, che ritengono il nostro canto fermo dei salmi sia lo stesso, con cui i salmi vennero cantati nel tempio di Gerosolima?... Dunque questa dedica nulla ha di sconvenevole. Se poi la taccia vuol farsi cadere sul canto, la musica non è ella una bell' arte?... e le belle arti non sono pro

(1 settembre 1839) contiene i cambiamenti avvenuti in parecchi rami della pubblica amministrazione. I più notabili sono i seguenti: È stata soppressa la dignità di Malia-Nasiri, o sia il primo ministro delle finanze, e le sue attribuzioni furono fra altri ripartite. Onde, in conseguenza della deposizione del Malia-Nasiri, Nafez pascià Elhadsch-Edhem-Efendi fu nominato Humajun Defterdari, cioè ministro per le finanze del tesoro imperiale; e Mussa-Saveti-Efendi, già Mustesciar della marina, fu nominato Mukataa Defterdari, cioè ministro per le finanze dei pubblici appalti. Entrambe queste sezioni finanziere, quantunque separate, restano nello stesso locale. — L'impiego di Sarbacane Musciri, o sia Muscir della zecca imperiale, fu separato da quello di Nasir delle città sante e degl' instituti imperiali. Nel primo ad Hassib-pascià che fu messo in riposo, fu sostituito Alì-Nescib-pascià, Kiaia della sultana madre, che poco prima era stato inalzato al grado di pascià. Il secondo fu dato a Schewli-Efendi, già Mustesciar della zecca. Satim Efendi, finora Mustesciar dell' interno, fu promosso a Mustesciar del granvisir col grado al di sopra di tutti gl' impiegati di prima classe, ed ha ora le stesse attribuzioni che aveva il Kiaia-Dei, o sia il ministro per l' interno. Said-pascià, primo segretario del defunto Sultano, fu nominato Barutcane-Nasiri, ossia ispettore alle fabbriche delle polveri.

Fra gli uffiziali inglesi della flotta che trovasi ancorata fuori dei Dardanelli, che vennero qui per alcuni giorni a vedere ciò che la capitale offre di più osservabile, trovavasi pure il noto contrammiraglio portoghese, capitano della marina inglese, Napier. Egli fece il 30 d'agosto la sua visita al granvisir, ed il domani ritornò alla flotta.

L' ammiraglio Stopford ebbe il 31 una udienza dal Gransignore, poscia imbarcossi nello stesso giorno sul piroscafo il *Radamanto*, che lo ricondusse alla flotta da lui comandata.

La R. Corte di Sardegna avendo aderito al nuovo trattato di commercio anglo-ottomano, il marchese Pareto, incaricato degli affari di quella corte, ebbe giorni sono una conferenza coi ministri della Porta per tale oggetto.

La pubblica salute continua ad essere sodisfacente.

(*O. A.*)

Il *Lloyd Austriaco* ha le seguenti notizie in data di Malta 6 settembre: « Giorni sono arrivò qui dall' Inghilterra la fregata inglese a vapore la *Gorgona*, il cui comandante aveva l' istruzione di comunicare a tutti i comandanti dei legni inglesi da guerra, che avesse incontrato in alto mare, l' ordine di recarsi immediatamente in Levante a rafforzare la squadra dell' ammiraglio Stopford; così il vascello inglese il *Talavera*, partito da qui per l' Inghilterra già da più giorni, ritornò addietro da Gibilterra, e domani proseguirà per quella volta. Dicesi inoltre che altri sei vascelli debbano raggiungere la suddetta squadra. »

Si assicura, dice la *Revue des Deux Mondes*, che il ministero francese è più che mai lontano dal fare a lord Palmerston le concessioni che finora ha con tanto vigore ricusate. L' Inghilterra domanda il blocco di Alessandria. Non vi si consente nè vi si consentirà. L' Inghilterra vuole l' occupazione di Candia. Non vi si consentirà neppure. L' invariabile base delle negoziazioni è, e rimane, la concessione a Mehmed Alì dei diritti cui tutto gli permette di esigere, e cui l' interesse ben inteso delle potenze dell' Occidente, l' Inghilterra, la Francia e l' Austria, debbe indurle a riconoscergli.

(*G. P.*)

EGITTO

La *G. U.* del 19 settembre ha due lettere d' Alessandria, colla data del 26 agosto, in entrambe le quali vassi d' accordo nello asserire che il vicerè non vuole sentir parlare di accomodamento se prima non sia licenziato il granvisir. Una di esse poi contiene il seguente documento che dice essere stato trovato da Ibrahim nella tenda di Haffiz pascià, e che Mehmed-Alì fa servire di pretesto per giustificare i tentativi che mette in opera per sollevare le provincie ottomane. »

Abbozzo di un piano di marcia per l' Egitto dell' esercito del Sultano, in nove articoli. Poichè il pascià d' Egitto non si è sottomesso al suo sovrano, ed è verisimile che nella ventura state si dichiarerà e vorrà mantenersi independente, poichè tutte le mie cure ed i miei calcoli sono riusciti a nulla, la sola guerra può rendermi nuovamente padrone di quelle provincie; bisogna dunque prendere buone disposizioni per farla con felice successo. A tal fine è mestieri che si si attenga rigorosamente alle norme seguenti: Si prometta il grado di serraschieri a tutti i Ferik (generali di divisione) purchè restino fedeli e non prendono parte a raggiri: che se mai si allontanassero dai proprii doveri bisogna subito licenziarli. — L' esercito deve esser composto di 60 in 70 mila uomini con 120 cannoni, cioè 40 mila fanti, 15,000 cavalli, 5000 artiglieri, del genio ec. e 10,000 irregolari. — In qualunque luogo si inconri l' inimico bisogna batterlo colle artiglierie; è quindi necessario che il generalissimo eserciti ogni giorno l' artiglieria nell' ordine di battaglia. — Per impedire che gli Egiziani non vibrino un colpo ardito su Marasch, bisognerà fortificare, e presidiare di buone truppe quella città. — Dopo di aver dato gli ordini a ciò relativi il generalissimo moverà tosto contro Aleppo; da colà s' innoltrerà fino a Damasco e S. Giovanni d' Acri, per occupare quelle città senza indugio. Presa Acri vi si lascierà un grosso presidio, poi si continuerà la strada per l' Egitto. La presa di S. Giovanni d' Acri adunque dev' essere la prima conquista di questa guerra. A ciò occorreranno forse quattro o cinque mesi. E se il governo egiziano ricusasse di sottomettersi, ed il generalissimo prevedesse che la guerra tirerà in lungo, dovrà prendere in conseguenza le sue disposizioni, perchè la conquista dell' Egitto — seconda operazione di questa guerra — richiederà almeno quattro o cinque mesi, quindi l' occupazione della Siria e dell' Egitto da undici mesi ad un anno. — Giusta le informazioni che abbiamo ricevuto, Soliman pascià (il colonnello Selves) non è contento della sua condizione. È necessario che un personaggio di tanta importanza sia allontanato dal campo egiziano. Bisogna dunque spedirgli un uffiziale, il quale per tutte le vie possibili cerchi di trarlo dalla nostra; e siccome Soliman pascià è europeo conviene mandargli uno dei nostri uffiziali francesi. — Finora Mehmed-Alì non ha promosso gli Arabi che fino al grado di capitano, ma i cristiani fino a quelli di colonnelli, generali, e pascià. Nel nostro campo abbiamo degli Arabi che hanno il grado di pascià. Quindi ognuno che verrà da noi con 30 uomini sarà fatto tenente; con 30 fino a 100, capitano; con un intiero battaglione colonnello. Ogni uffiziale o colonnello poi che ecciterà alla diserzione le schiere egiziane avrà da noi un grado elevato; e per raggiungere questo scopo bisognerà, per via di confidenti, spargere dei manifesti nel campo egiziano. I Drusi, i Mituali, che si trovano nell'esercito egiziano, i capi delle tribù e le popolazioni, in generale, che vivono sotto la signoria dell'Egitto, devono con promesse sedursi a prendere il nostro partito: bisogna incoraggirli, e concedere loro ciò che domandano. Ed affinchè tale impresa riesca più facilmente è necessario che Haffiz pascià abbia seco 7 in 8000 borse per distribuirle a seconda delle emergenze. Nell' esercito egiziano vi sono molti impiegati europei per mezzo dei quali si potrebbe aver contezza di ogni suo disegno. Per essere bene informati, ed assicurare l' esito della guerra bisogna guadagnarli col mezzo di agenti. — La flotta uscirà per isbarcare presso Tripoli un 10-12 mila uomini; e tosto che l' esercito sarà partito da Marasch bisogna interdersela coi Drusi e coi Mituali, valersi di tutte le segrete relazioni, e tener pronti 30-40 cannoni, e 10-15 mila moschetti per imbarcarli onde armare quella gente. Le persone incaricate di tale operazione adopereranno in guisa che sia eseguita con tutta celerità. » — Oggi o domani si aspetta di ritorno dal Cairo il capudan pascia: il vicerè lo attende con impazienza per prendere seco lui disposizioni relative alla flotta turca. Gli uffiziali sono scontentissimi di questo soggiorno. Eglino sospirano i loro aremmi che hanno lasciato a Costantinopoli. Però nulla c'è da temere, perchè le disarmate navi turche sono distribuite fra le egiziane in guisa che una sommossa è quasi impossibile, e può esser subito repressa se succedesse. — Da qualche giorno due fregate, una turca ed una egiziana, batton le acque ad una certa distanza dal nostro porto, per avvertire se comparisse qualche straniera squadra. Si è veduto un brick francese scandagliare a qualche distanza; esso allontanossi all' approssimarsi degli incrociatori. — Il vicerè non crede che la flotta anglo-francese verrà ad inquietarlo, massime adesso che i ministri di Francia ed Inghilterra a Costantinopoli si sono fitti nel capo ch' egli tratti in segreto colla Russia per dividersi fra di loro l' Impero ottomano. (?) — La settimana scorsa v' ebbe al Cairo un nuovo incendio, che venne ascritto alla disperazione prodotta dall' immensa miseria che vi regna: 3, abitazioni furono preda delle fiamme. Altre volte passavano 15 o 20 anni senza che si udisse d' incendii. Ma ora la miseria è tale che intiere famiglie guadagnano appena tanto, quanto basta rigorosamente per non morire di fame.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

La sera del 7 il corpo diplomatico, residente a Madrid, è stato ricevuto da S. M. la governadora per porgerle le sue congratulazioni per gli avvenimenti succeduti nelle Quattro Provincie in seguito dell' accordo di Bergara.

Scrivono da Madrid in data del 7: « La Camera dei rappresentanti debb' essere costituita lunedì. Il partito esaltato, che vede tutta la sua influenza perduta, cerca di riaccostarsi al governo, di cui gli ultimi eventi hanno raddoppiata la forza e la consistenza. Credesi che prima cura della Camera sarà di dare al duca della Vittoria un solenne suffragio, che sarà seguito dall' approvazione dei *fueros*. Il duca della Vittoria gli ha guarentiti alle provincie sulla sua parola e sulla sua spada, e non si può nulla negargli.

« Quello che indurrà soprattutto le Cortes a concedere i *fueros* sarà il timore di vedersi disciolte; perchè il ministero, giovandosi delle felici disposizioni degli spiriti, potrebbe e dovrebbe fors' anche convocare nuove Cortes per deliberare sulla quistione fondamentale dei *fueros*. Le elezioni non potrebbero mancare di riuscir favorevoli al partito moderato; dacchè oggidì ogni buono Spagnuolo mostra di aver preso per motto questa esclamazione di Espartero nello stringere fra le sue braccia Maroto: *Vivano la regina Isabella II, i fueros e la riconciliazione!* »

Leggesi nel *Castillano*: Si racconta che quando i generali Espartero e Maroto si furono accordati, un inviato francese, che era presente alla conferenza, propose di render conto di tale accomodamento al suo governo, il quale darebbe guarentigie; ma il generale Espartero alzandosi stese la mano a Maroto e prese a dire: » La mia parola d' onore che solennemente v' impegno non è per voi sufficiente guarentigia? Se ciò vi basta non abbiamo d' uopo d' altra sicurezza. In caso contrario, decidano le armi. » Il generale Maroto rispose: « La vostra parola d' onore come generale è per me guarentigia maggiore che quella della Francia; non mi occorre più oltre. » Il trattato fu conchiuso.

Leggesi nel *Moniteur*: Le notizie ricevute ieri dai contorni di Tarancon riferiscono che le milizie nazionali delle varie località, unitamente ad una parte di quelle di Huete, eransi raccolte nella città di Velez per aspettarvi Cabrera di piè fermo. (*V. le Recentissime d' ieri.*) Le milizie nazionali di Belmonte e d' altri punti si sono ritirate a Quintanar de la Orden.

NOTIZIE DELLE QUATTRO PROVINCIE

L' *Emancipation*, giornale di Tolosa, dell' 11, ha quanto segue: « Un nuovo partito si è formato nelle provincie, il partito della repubblica; tale è la denominazione da esso presa. L'avvocato Lardizabal, che primo nel 1833 s' era sollevato nella Guipuscoa per Don Carlos e pei *Fueros*, levò ora questo stendardo. Siffatto è il disordine che regna nelle provincie, che Lardizabal ha già unito sotto la sua bandiera 500 uomini guipuscoani. »

Il generale Guibelalde, nel tentare che faceva di

---

prie di tutti i popoli, di tutte le caste, e di tutti i riti?...

Il signor Piccini ha fatto un viaggio a Vercelli. Chiese della musica dell' estinto maestro Gian Domenico (non Giuseppe) Perotti ad un vecchio canonico. Il canonico dissegli; che il fratello del defunto, venuto da Venezia a raccogliere la dovutagli eredita, si portò seco anco ogni scritto musicale di quello.

Ammettiamo questo viaggetto; ma dalla risposta di uno ch' era male in ormato, e che non si nomina, sapete cosa ne ricava il signor Piccini?... Niente meno, che il maestro G. A. Perotti tragga i nuovi suoi lavori musicali dagl'inediti scritti del fratello. Ora io interrogo ogni assennato lettore: è giusta una tale conseguenza? Può tacciarsi un uomo di plagiario con meno fondata prova?

I letterati quindi, che posseggono biblioteche, sono tutti plagiarii, i maestri di musica ed altri artisti, avidi del possesso delle opere dei classici, ciò non fanno che per rubar loro. È da credersi poi che il defunto Perotti possedesse gran numero d' inedite composizioni?... di composizioni mai date alla chiesa che serviva?... Ciò che in un maestro non addetto a pubblico servizio esser potrebbe, diviene impossibile in chi, per lezioni ed altro, appena ha tempo di soddisfare ai contratti impegni. Qual messe adunque pe' suoi lavori può avere nella fraterna eredità trovato il Perotti?

Il Piccini soggiunse di aver udito ad un vespro solenne in S. Marco un *lodate pueri* da lui ascoltato prima in Vercelli, opera, dic' egli, del defunto fratello. Ma chi dimostra in primo luogo ciò essere vero?... Dall' altra parte quanti lavori musicali non si somigliano, specialmente nelle divine salmodie per infinite volte poste in musica?... E poi non poteva il Perotti far eseguire nella cappella di S. Marco un salmo del fratello suo, come vien colà fatto spesso di tanti altri maestri?... E nella cappella di Vercelli non furono eseguite varie volte e messe e salmi di Gian Agostino Perotti, giusta il di lui desiderio, a cui condiscese compiacente il colà fratello maestro?... E non poteva uno di questi essere stato udito dal Piccini?...

Gian Agostino Perotti poi assicura *di aver condisceso alle istanze del R. Capitolo di Vercelli, che bramava far acquisto dell' archivio musicale del morto fratello; che pria di partire consegnò al signor Provana economo di quel Seminario tutti i componimenti musicali, catalogati; e che poscia col mezzo del signor Gian Antonio Poggio, segretario di città, fece la cessione formale, come consta dalla ricevuta del prezzo trasmessa a Vercelli in data 16 maggio 1832.* — Qual uso dunque può farne ora il Perotti se mai gli ebbe tra le mani, e se da molto tempo sono passati in altrui proprietà? .. Il Piccini tornando a Vercelli, ove dice di non averne potuto vedere alcuno, potrà mirarli anzi tutti, se in forma più saggia saprà farne ricerca.

Ma il nostro critico segue nel suo coraggio. Le composizioni, egli aggiunge, di G. Agostino Perotti furono applaudite soltanto dopo la morte del fratello di Vercelli. Dunque il vivo approfittò degli scritti del morto. Qual vana e crudele conseguenza! Vana, per quanto si è detto sopra; e crudele, per cercare a tutte vie di togliere a colpi di falce ogni merito al criticato maestro.

Non negherò un fatto conosciuto, cioè, che negli anni antecedenti le composizioni del Perotti non furono coronate da troppa fortuna. Il compatimento e l'applauso, che ora ottengono, ha degli altri motivi. Il Perotti forastiere salì ad occupare un posto da taluno dell' arte molto ambito. Che dovea egli fare?... Animarsi e vincere le nemiche detrazioni con indefessi e vieppiù studiati lavori; penetrare maggiormente le finitezze di un'arte difficilissima; trar profitto dal gusto, che pur nei sacri templi va di quando in quando cangiandosi. Ecco quanto ha fatto il Perotti, ed ecco le sue lunghe fatiche coronate di un esito felice. Non si ha riguardo ad asserire che i due viventi corifei della moderna musica ebbero pure nei loro primordi da contrastare colla sorte e coll'invidia. È questa quasi sempre la fosca aurora degli uomini grandi.

Nei tempi decorsi pochi vecchi e rantolosi musici cantavano nella Marciana e niente armonica cattedrale le prime parti; in seguito mancarono ancora questi. Ma poscia l' attivo zelo del Perotti fece introdurvi voci bianche eseguite da fanciulli; crescere di molto il numero dei canto-

passare in Francia, fu preso dal 5.° di Navarra e passato per l'armi.

Leggesi nella *Sentinelle des Pyrénées* del 10 settembre: « Un bullettino straordinario fu pubblicato il 5 del corrente a S. Sebastiano. La deputazione provinciale invita tutti gli abitanti a dare alla giunta, eletta nel suo seno, tutte le informazioni proprie ad illuminare la coscienza dei deputati sulla grave ed importante quistione della conservazione o modificazione dei *Fueros*, intorno a cui le prossime Cortes saranno chiamate a deliberare. »

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*: Pare che i primi passi, che riuscirono alla diserzione di Maroto, abbiano avuto principio quando successero i sanguinosi fatti di Estella. Espartero, il quale presentiva i pericoli in cui Maroto sarebbesi trovato avvolto, scrisse a questo generale, segretamente, per significargli che, qualora il vento volto si fosse a lui contrario, egli avrebbe trovato presso di lui rifugio. Maroto avrebbe, dicesi, risposto con espressioni di gratitudine. Espartero, rescrivendogli, si sarebbe poi prevalso delle epistolari di lui effusioni, e gli avrebbe trasmesso un modello per carteggiare in cifra. Maroto, servendosi di questo segreto e sicuro mezzo, debbe avere scritto da poi di essere disposto a portare un gran colpo: solo egli voleva certe malleverie, quella soprattutto di avere in pegno una piazza forte, come Pampiona o San Sebastiano. Espartero alla perfine consentì a questa condizione: esigeva per altro dal suo canto che Maroto gli desse in mano la persona di Don Carlos. Ancora ben non si conosce come questa condizione, la quale sempre fosse stata consentita da Maroto, non abbia potuto sortire il suo effetto. Pare per altro che l'accortezza, del resto troppo tarda od imperfetta dei consiglieri del principe, ovvero la doppiezza e la mala fede del generale cristino, come disse Maroto nella sua lettera del 26 p. p., abbiano conferito a sventare tale combinazione. Ed è appunto alludendo a questa circostanza, tuttavia misteriosa, che il *Journal des Débats* annunziava, non ostante il tradimento oramai consumato di Maroto, che il disegno era andato fallito. Volevasi avere D. Carlos, e si ebbe in vece Maroto e due o tre altri generali traditori, come alcuni battaglioni che seco loro voltarono bandiera, ma che in parte si disciolsero e sbandarono.

La *France*, giornale che parteggia per D. Carlos, contiene una lettera data dalle rive del Danubio, in cui leggesi quanto segue: « L'impressione prodotta fra noi dalle ultime notizie di Spagna, recate da corrieri straordinarii, le quali annunziano uno scandaloso tradimento, non è tale da sodisfare i partigiani dello *statu quo*. Forse si sarebbe pazientemente sofferta la disfatta del partito carlista, quand'ella fosse stata effetto delle forze militari del governo di Madrid; ma pare non si voglia tollerare il trionfo di un tradimento. Credo pôtervi assicurare, che le potenze del settentrione abbracceranno una politica attiva nella quistione spagnuola, e che se i governi esterni, che da sei anni intervengono in favore della rivoluzione di Madrid, non accettano le proposizioni di una tregua, e di una *vera* negoziazione, dovranno affrontare una guerra generale, o vedere che i governi monarchici mandino soccorsi e diano il loro aiuto morale ai carlisti, con quella stessa franchezza che usarono la Francia e l'Inghilterra nel concederlo ai rivoluzionarii. Attinsi queste notizie da fonte sicura, e quanto prima udrete l'esito dei dispacci inviati da tutte le parti. »

FATTI DELLA GUERRA.

Il *Journal des Débats* del 15 riferisce il seguente brano di lettera da Baionna: « Il 5.° e 12.° battaglioni navarresi insorti a Vera hanno acconsentito di tornare nell'ordine, e sonosi recati, per quanto si assicura, al posto assegnato dal generale Elio; tre compagnie furono lasciate in osservazione a Vera.

« I quattro battaglioni castigliani che furono condotti a Vittoria sono andati a diporto per la città, e sulla piazza vennero date due piastre forti a ciascun soldato de' detti battaglioni. Varii soldati partirono poi, segnatamente pel forte di Guevara. »

I giornali riproducono oggi un nuovo manifesto di Espartero, indirizzato alle popolazioni della Navarra, in data del 1.° del mese, per consigliar loro la pace. Il solo passo di tale manifesto che potrebbe avere qualche significanza è il seguente: « ..... Ne' campi di Bergara fu ratificata una convenzione, per la quale io era sufficientemente autorizzato, convenzione che abbraccia gl'interessi di tutti e che toglie di mezzo ogni spirito di animosità, di astio, e di vendetta per quanto è accaduto. Tutto debb'essere dimenticato in forza di questo trattato; ogni risentimento debb'essere generosamente sagrificato sull'altare della patria! .... »

El *Correo Nacional* del 7 pubblica il seguente bando di D. Geronimo Valdès, capitan generale del principato di Catalogna:

« Art. 1.° Chiunque si presenterà, anche senz'armi, abbandonando le file dei ribelli, riceverà un soccorso di 40 reali di veglione e un passaporto per recarsi a Barcellona, od in qualche altra piazza forte, con raccomandazione alle podestà di procurargli lavoro nel caso che non voglia tor servizio nei corpi franchi che difendono la causa della regina in questo principato.

« Art. 2.° Quelli che si presenteranno colle loro armi toccheranno 100 reali, e, se conducono seco un cavallo atto al servizio, la metà inoltre del prezzo del cavallo.

« Art. 3.° Chi, venendo dalle file dei ribelli, con o senz'armi, accetterà servizio nei corpi franchi del principato, toccherà un'oncia d'oro (84 fr. circa) ed una pezzetta al giorno di soldo, oltre il pane, come si costuma in favore dei già arrolati in questi corpi.

« I comandanti militari sono incaricati di dare la maggior pubblicità a questo bando.

« Dal quartier generale di Manaso, il 22 di agosto 1839.

« Sott. GERONIMO VALDÈS. »

Il *Mémorial des Pyrénées*, giornale cristino, sotto il titolo di *Condizione dei carlisti*, contiene un carteggio della frontiera in data del 6 settembre, del quale facciamo il seguente estratto: « La condizione attuale delle provincie dee eccitare l'attenzione di tutti coloro che hanno amore per quell'infelice paese; imperocchè, quantunque le cose di D. Carlos abbiano riportato un colpo tale da disperarne, non è però da credersi per questo che la guerra sia giunta al suo termine. È vero che i cristini possedono presentemente la Biscaglia e la Guipuscoa, e probabilmente essi perverranno ad impadronirsi d'Estella; ma, ad onta di tutte queste perdite di grandissima importanza, rimangono ancora ai carlisti le Amescoas, la Borunda e le fertili valli del Bastan, le quali, se i Navarresi mantengonsi fedeli, sono posizioni da riguardarsi siccome inespugnabili; tutto dipende oggidì per D. Carlos, che v'abbia un buon capo per comandare i volontarii che gli restano.

« Se Balmaceda viene, come dicesi, a mettersi alla testa dell'esercito, questo capitano, abilissimo nella guerra di partigiani (*guerillas*), potrà ancor sostenere D. Carlos ed anche rialzarlo. Sarebbe forse stato altrimenti, se i cristini, cedendo alle esigenze ben naturali di un partito che ha lottato con tanto vantaggio per sei anni, e che non fu mai vinto per forza d'armi, ma ch'è caduto vittima del tradimento, avessero proposto ai carlisti migliori condizioni per mezzo di un matrimonio, ed in ispecie se i *Fueros* delle provincie fossero stati assicurati con franchezza e lealtà; la pace sarebbe stata possibile, ma all'ora che siamo sarebbe grande errore il contarvi: sarebbe quanto esporsi ad un disinganno certo.

« Maroto ed Espartero procederono con troppo precipizio; col tempo essi avrebbero potuto giungere ai loro fini, ma entrambi, per motivi d'interesse personale, benchè differenti, volevano venirne a termine: entrambi furono delusi. »

PAESI-BASSI

Amsterdam 10 *settembre.*

L'*Handelsblad* di ieri conferma i rumori accreditati intorno alle nuove difficoltà insorte fra i commissarii belgii ed olandesi adunati ad Utrecht. In questo articolo il foglio di Amsterdam accagiona di mala fede e doppiezza il governo belgio, persistente a chiedere l'esecuzione del trattato del 19 di aprile per parte dell'Olanda, mentr'egli dal suo canto niega di adempierne la principal clausola, quello del pagamento della rendita addossata dalla Conferenza al Belgio.

L'*Handelsblad* appunta un fatto sinora ignoto, cioè che il primo semestre della rendita di cinque milioni, per cui il gabinetto di Brusselles avea domandato un credito alle Camere belgie, non è ancora stato versato nelle casse del governo dell'Aia. Il motivo ed il pretesto di tale rifiuto del Belgio è, dicono, che esso vuol trattare e decidere unitamente le due quistioni del debito e della liquidazione, quistioni che l'Olanda risguarda come segregate e indipendenti l'una dall'altra. È da deplorare che queste nuove difficoltà ritardino l'epoca dell'aprirsi le relazioni diplomatiche tra i due paesi; perchè dicesi che il re Guglielmo è risoluto di non mandare ambasciatori nel Belgio fuorchè dopo inteso il modo di liquidazione.

La giunta mista per la navigazione della Schelda e della Mosa prosegue tranquillamente il suo lavoro, che tende alla sua fine senza presentare molte difficoltà. Sentiamo ora che i delegati olandesi sonosi recati a Liegi per esaminar coi proprii loro occhi quel che occorre farsi per la navigazione della Mosa. L'esercito ha testè ricevuto una piena riforma. Si è ripristinato l'antico nome di reggimento, abolito senza plausibile ragione. Del resto l'esercito sarà diviso in grandi comandi militari abbraccianti ciascuno una o più provincie. Il re ha richiamato il generale di Cereus, governatore generale delle Indie Orientali. Il conte di Stogendorp, già membro del consiglio indiano, è designato a succedergli. (*Il Temps.*)

FRANCIA

Parigi 15 *settembre.*

Un giornale spiega come segue il rifiuto fatto dalla casa Hottinguer di far onore alle tratte americane (*Vedi la Gazzetta d'ieri*): « Quando sorvenne la crisi degli Stati Uniti, i banchieri d'Inghilterra e di Francia in relazione d'affari con essi, per iscongiurare i disastri, della cui influenza erano minacciati, hanno soccorso con ispedizioni di danaro ed accettazioni di tratte i negozianti americani ridotti agli estremi. L'America mandò sui mercati dell'Hâvre, e soprattutto di Londra, ragguardevoli quantità di cotone, come rimborso di tali anticipate. L'America poi non si è limitata a fare queste spedizioni di cotone per saldare il suo debito, ma continuò a mandarne per procurarsi dei capitali.

« A questo modo, l'Inghilterra si trova depositaria di un numero notabile di balle di cotone che furono mandate come pegno di nuove anticipate. Consimili spedizioni furono fatte dagli Stati Uniti direttamente a case dell'Hâvre, e di più questa piazza ha ricevuto consegne da Londra, giacchè le case inglesi trovavano così il modo di procurarsi il danaro per far onore alle accettazioni delle tratte americane. Or accadde che vi ebbe ingombro di mercanzie, e molti sfoghi essendo mancati per cagioni diverse al commercio inglese, i cotoni sono rimasi invenduti; quindi l'angustia che si prova oggi a Londra.

« Naturalmente l'Hâvre si trova anch'esso imbarazzato a smerciare i cotoni ammassati ne' suoi magazzini. Intanto l'America, per provvedere a' suoi bisogni, non cessa, a quel che sembra, dal mandarne tuttavia. La casa Hottinguer dell'Hâvre (non di Parigi, come erroneamente si annunziò) ha, nella sua prudenza, creduto dover sospendere di fare più oltre credito, giacchè il pegno, offerto in guarentigia delle sue anticipate, rimarrebbe oggi senza smercio possibile, ed essa non vuole aumentare il suo scoperto di firme o anticipate di cassa.

« È molto probabile che simile intoppo succederà a Londra. L'Inghilterra non farà onore a tratte, il cui rimborso non sarebbe guarentito che sopra una derrata che scapita pel soverchio di lei ingombro, ed in questo caso gli Americani avranno a rimborsare le loro lettere di cambio. Ma troveranno essi i mezzi? Ecco la quistione. Questa interruzione del loro credito al di fuori non farà ella forse nascere una nuova crisi?

...ri, e si ottenne perfezionata l'orchestra. Ora la musica del Perotti viene eseguita nel suo pieno e vero lume. Ecco dunque altre cause dell'ultimo effetto novello.

Sostiene poi il signor Piccini, che detta criticata composizione sia stata dal suo vero autore scritta prima a *soprano*, *contralto*, *tenore e basso*, e non a *due tenori e due bassi*. Vuol egli dunque sostituita la parte di *primo tenore* al *soprano*, quella del *primo basso al contralto*, quella del *secondo tenore al primo*, lasciando il basso come sta. Ma allora la parte del *primo basso* cangiata *in contralto* sarebbe riuscita a questo alquanto alta; e poscia mancherebbe il fondamento di armonia, ogni qual volta il *primo basso* va sotto *il secondo*. Veggasi poi la qualità del canto, e vedrassi esser ella propria di *basso*, anzichè di *contralto*. Di più, ognuno il quale conosca alcun poco del contrappunto, vedrà che all'ultima pagina, nella battuta prima passando nella seconda, vi sarebbe l'errore di *due quinte* fra le parti di *contralto e tenore*, se fossero state in origine come dice il sig. Piccini

Diciamo poi qualche cosa sul merito del Salmo. Al dire del Piccini il defunto fratello del Perotti era un bravo maestro, e lo prova dagli applausi ai lavori del vivente, perchè sono *di getto*, dic'egli, del morto. Se dunque il salmo è di questo, come lo vuole il Piccini, dovrebbe quindi esser scevro di ogni difetto. Il Salmo, dice il critico, non esce dalla mediocrità... E qual è lo scrittore che sia sempre sublime? La musica vi è monotona, sta sempre nei primi tuoni... In verita, che tre soli versetti di un salmo, che contiene un generale allegro argomento, avean d'uopo di frequenti scientifiche modulazioni! Il vocalizzo sulla lettera *u* disgusta il Piccini..? La lingua latina non esige però la dilicata servitù della dolce lingua italiana. Il ripetuto *u* venne di certo dal Perotti introdotto per possibilmente imitare il suono dello strumento, che indica la parola *tuba*. Infine la sortita delle parti e l'accompagnamento del salmo ponno forse non piacere a chi è schiavo della pedanteria, e non sa che scimiottare gli antichi.

L'accusa poi in generale, che i lavori di Agostino Perotti non sieno che una *incastonatura* di pezzi di autori vecchi, è appieno smentita dallo stesso sig. Piccini. Questo erudito autore non cita una cantilena, un passo, un versetto, che dimostri un solo di tanti incolpati plagi. Le parole non sono alfine che parole.

Chiuderemo con un riflesso. Il censore in tutto il suo non breve articolo, ove spesso nomina il Perotti, pare non si degni accordargli il titolo di maestro. Il signor Piccini si fa dunque superiore a chi lo pose in tal seggio? Le cognizioni musiche del Piccini sono dunque molto profonde, se non si degna dar un titolo al Perotti, che i maestri tutti della colta Europa gli accordano con rispettoso interesse nelle lettere che a lui dirigono?...

L'insussistenza delle accuse del sullodato censore è da sperarsi ora manifesta con tutta chiarezza. Per quanto poco alle addotte ragioni ed alla pulitezza e moderazione di questa risposta rifletta il Piccini (o chi sotto a questo nome forse s'asconde), deve certamente del suo operato averne non lieve rammarico.

PASQUALE NEGRI.

TRAPASSATI. — *Nel giorno* 20 *settembre* 1839.

Girolamo Carato di genitori ed anni non indicati — Nicolò Soardi del fu Antonio, possidente, d'anni 70 — Antonia Garagò di Vettore, d'anni 3, mesi 9 — Gaetano Rossi del fu Giuseppe, barbiere, d'anni 46 — Perina Riker vedova di Giovanni Zaradelli, d'anni 58 — Angelo Tossato del fu Paolo, villico, d'anni 32. — Totale N. 6.

Nel giorno 21 *detto.*

Regina Zanon vedova di Natale Zorzin, civile, d'anni 67 — Tranquilla Maria Pagan di Giacomo, d'anni 11, mesi 1 — Antonia Tonello vedova di Carlo Garbin, villica, d'anni 81 — Anna Bini del fu Giovanni Battista, cameriera, d'anni 53 — Paolo Rosa del fu Giovanni, fornaio, d'anni 49 — Antonio Viviani del fu Matteo, calzolaio, d'anni 42 — Angelo Doria di Pietro, d'anni 1, mesi 9. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

23. 24. e 25. S. Maria dei Miracoli.

E per la solidarietà che oggi collega il commercio di tutte le nazioni, non potrà forse da ciò derivare una generale strettezza? — Ecco quello che si ha da temere. » (G. P.)

SVIZZERA

(Dalla *Gazzetta Ticinese.*)

Nella sessione straordinaria del Gran Consiglio di Zurigo del 9 il sig. M. Hirzel ha con lettera formale deposte le cariche di membro del consiglio di governo, di borgomastro, di membro del consiglio di educazione, di presidente del medesimo corpo, e di membro del Gran Consiglio.

Il consiglio di Stato ha pubblicato l'11 un decreto in cui, dichiarando di aver riconosciuto che il colonnello ispettore dell'artiglieria Hirzel ha operato a norma del suo dovere in occasione degli ultimi deplorabili avvenimenti, lo nomina comandante supremo di tutte le milizie chiamate in servizio.

Nello stesso giorno il consiglio di Stato decretò che il 19 abbia a tenersi la prima sessione del nuovo Gran Consiglio.

Si hanno i seguenti ragguagli di quanto hanno operato i deputati alla Dieta durante le ultime turbolenze di Zurigo.

Le deputazioni dei cantoni sino dal 4 settembre videro motivi sufficienti di temere per la conservazione della pubblica quiete; il perchè, sei di esse, quelle cioè di Berna, Lucerna, S. Gallo, Argovia, Soletta, e Turgovia, presentarono il 5 al dopo pranzo, per mezzo dei signori scoltetti Neuhaus e Kopp, al borgomastro Hess una lettera da presentarsi al governo di Zurigo per invitarlo a dare schiarimenti sulla condizione del cantone. La mattina del 6, la Dieta doveva tenere adunanza; ma questa fu contrammandata dal presidente. Allora il sig. scoltetto Neuhaus di Berna convocò le deputazioni di tutti i cantoni, eccettuate quelle di Zurigo e del Vallese, nel palazzo della cancelleria federale, per tenere una conferenza. In questa la maggioranza risolvette di invitare il signor Hess a dichiarare se si considerava ancora come presidente della Dieta. Alle ore 5 della sera si tenne una nuova conferenza dei cantoni, nella quale si lesse la dichiarazione del sig. Hess: egli ritenersi tuttora presidente del direttorio e della Dieta; assicurare la Dieta che poteva continuare tranquilla le sue deliberazioni, senza altra diversità che egli non avrebbe più seco i suoi due condeputati. Allora fu posto in deliberazione se dovevasi riconoscere in lui la asserita qualità di presidente; al che la maggior parte dei deputati si dichiarò contraria, senza però nulla risolvere definitivamente. Friburgo propose perfino di trasportare il direttorio a Berna, ma nello squittinio questa proposta fu sostenuta da soli 6 voti, e rigettata da 14, e si convenne soltanto di sospendere indefinitamente le sessioni della Dieta. Molti deputati partirono quindi per li loro cantoni, a fine di ricevere istruzioni sulle nuove emergenze.

In una nuova conferenza tenutasi l'11 non si ottenne alcun risultato sulla quistione zurigana, poichè 8 cantoni e 1/2 manifestaronsi favorevoli alla circolare del nuovo governo di Zurigo, e 5 1/2 contrarii. Le altre deputazioni si trovavano senza istruzioni. La sera però, essendo arrivati ai deputati di Glarona, Sciaffusa e Grigioni dispacci dei loro governi, si potè raccogliere una maggioranza, per cui 12 cantoni hanno omai riconosciuto i cangiamenti avvenuti a Zurigo.

GERMANIA

BAVIERA — *Ratisbona* 14 *settembre.*

Ieri alle tre pomeridiane giunse qui S. A. il sig. principe di Metternich con sua consorte, famiglia e seguito. Egli andò ad alloggiare all' *Angelo d' Oro.* S. A. fece il viaggio fin qui senza incomodo, e rallegravasi d' ottima salute. Senza dubbio l'ameno soggiorno tanto salubre di Johannisberg, finirà per ristabilirla del tutto. S. A. è ripartita questa mattina alle 9.

CITTA' LIBERE — *Francoforte* 12 *settembre.*

Sabbato scorso presentossi alla casa del sig. consigliere concistoriale di Hessemberg un' impiegato di polizia, incaricato di chiedergli la consegna di tutte le carte relative alla quistione dell'Annover, che fossero rimaste in sue mani, e nominatamente tutti i residui esemplari dei gravami presentati alla Dieta Germanica. Si dice che tale passo sia stato fatto per richiesta del governo annoverese. Sul rifiuto del D. d'Hessemberg gli venne intanto intimata una multa di 20 talleri. Ma il sig. dottore si appellò al tribunale d'appello, perchè nella pratica giudiziaria e legale è una cosa affatto insolita che un reo convenuto chiegga dall' attore la consegna di atti ai quali si appoggia l' azione, e che sia dato corso alla strana domanda senza più. — Il manifesto d' Annover produsse qui qualche impressione. (G. U.)

Altra del 15.

Sono giunti nelle nostre mura S. A. S. il duca regnante di Nassau, e S. A. S. il principe regnante di Reuss-Greitz. (*J. de Francf.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il *Moniteur Universel* del 17 pubblica i seguenti

DISPACCI TELEGRAFICI

Baionna 15 *settembre (pervenuto il* 16 *).*

I. *Il sottoprefetto di Baionna al ministro dell' interno.*

Avendo saputo la sera del 13 l'arrivo del Pretendente a Urdax, mi recai ad Ainhoa e gli feci significare come, trovandosi egli attorniato dai cristini e dalle nostre truppe sovra tre leghe di frontiera, conveniva che egli si recasse in Francia, e che, così facendo, mi sarebbe stato facile d' interpormi per una capitolazione che assicurasse la sorte de' suoi. A mezzogiorno l' intendente generale mi annunziò che il Pretendente sarebbe entrato. Alle ore 2 il sig. de Lalande mi dichiarò che D. Carlos più non era a ciò risoluto. A questo annunzio, io feci chiudere intieramente la frontiera, ed alle ore tre si venne a notificarmi che D. Carlos stava per entrare. Essendosi inteso un fragore di moschetteria, un migliaio di profughi, non combattenti, sono entrati, ed alle tre e mezzo D. Carlos si è presentato colla sua famiglia. Io gli ho subito condotti in luogo di sicurezza, e sono poi tornato alla frontiera per dirigere l' entrata dei fuggiaschi in numero di 2000 combattenti, ricacciati da Espartero. Ho veduto il generale Espartero, il quale ha attestato a me ed al colonnello del 37.° tutta la sua sodisfazione.

Baionna 15 *settembre (pervenuto il* 16 *).*

II. *Il generale comandante la XX divisione militare al presidente del consiglio.*

Ieri, sei battaglioni alavesi, due navarresi, e tutto lo stato maggior carlista, coi generali Elio e Negri, si sono rifuggiti sul nostro territorio, dove furono disarmati. Espartero è arrivato a Urdax immediatamente, e si è posto in comunicazione colle nostre truppe. Le armi dei carlisti furono a lui consegnate, e noi abbiamo fatto dar del pane alle sue truppe.

Assicurasi, dice il *Constitutionnel*, che un aiutante di campo del maresciallo Soult è partito ieri per Baionna. Egli è incaricato di condurre D. Carlos a Bourges, capo luogo del dipartimento di Cher. Un altro aiutante di campo del maresciallo deve, a quanto si dice, partire pel campo d' Espartero.

Leggesi nel *Messager*: « Alcuni carteggi, a' quali si può prestar piena fiducia, hanno recato ieri 16, a Parigi la notizia della sommissione del conte d' Espagne, capo della sollevazione catalana. Le stesse lettere annunziano che si negozia pure, con operosità, e qualche speranza di riuscita, la sommissione di Cabrera. »

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 18 *settembre* 1839.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107	9/16
Simili . . . . . . al 4.	»	101	—
Simili . . . . . . al 3.	»	81	1/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	—	—
Imprestito » » del 1821	»	149	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	—	—
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	»	—	—
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	»	—	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65	1/2
Azioni del Banco in moneta	»	—	—

Del giorno 19 *detto.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107	5/8
Simili . . . . . . al 4.	»	—	—
Simili . . . . . . al 3.	»	81	1/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	—	—
Imprestito » » del 1821.	»	—	-
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	684	3/8
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	»	—	—
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	»	—	—
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65	1/2
Azioni del Banco in moneta	»	—	—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 22 *settembre* 1839.

Arrivati. I signori: Weil, neg. di Cassel, da Milano — Bremner, poss. inglese, *idem*, al Leon bianco — Rix, poss. *idem*, *idem*, *idem* — Byng, nobile *idem*, *idem*, *idem* — Thumeleup, professore d'architettura di S.t Denis, *idem* — Cresswell Cresswell, membro del parlamento imperiale del regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda, *idem*, al Leon bianco — conte de Tocqueville, proprietario e cavaliere della legion d' onore, *idem*, all'Europa — Vaselli, poss. e neg. di e da Parma — Gresley, poss. inglese, da Ferrara, al Leon bianco — Goffi, I. R. consigliere presso il Tribunale Provinciale di e da Brescia, alla Regina d' Inghilterra — il conte Hogos, poss. di Gratz, da Trieste — baronessa Turkheim, di Lubiana, *idem* — Joanne, proprietario di Dyon, *idem* — barone de Seydlitz e Kurtzbach, di Berlino, *idem* — Jagerschmidt, proprietario di Parigi, *idem*. — Inoltre n. 190 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Phillips, gentiluomo inglese, per Milano — Stratton, proprietario inglese, per Verona — Meyer, particolare, per Milano — Maguat, viagg. di comm., per Padova — Vaughan, proprietario inglese, per Milano.

Nel giorno 23 *detto.*

Arrivati. I signori: contessa Sobänska nata contessa Potocka, da Milano, da Danieli — conte Manzoni, poss. di Lugo, da Trieste, alla Regina d' Inghilterra — de Winckler, luogotenente prussiano, da Milano, all' Europa — Sumner, poss. americano, da Ferrara — Davis Joele, neg. inglese, da Milano, all'Europa — cavaliere Padner, particolare di Vienna, da Trieste — barone de Humboldt, proprietario di Ottmachau, da Milano, all'Europa — Burdin, *idem* di Ciamberì, da Trento, *idem* — Hebert, *idem* di Evreux, da Milano, *idem* — Fouray, *idem* di Collaville, *idem* — nobile cavaliere Mustoxidi, di Corfù, membro dell'assemblea legislativa degli Stati Uniti delle Isole Ionie, *idem* — Russell Henshaw, poss. di Douvres, da Ferrara, all'Europa — la principessa Anna Divier in unione alla sorella principessa Sofia, da Udine, da Danieli. — Inoltre n. 180 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: dott. Bertacchi, legale e poss., per Bologna — Melenewsky, proprietario, per Milano — Bertacchi Giminiano, poss., per Modena — Magon de Lavieuville, proprietario, *idem* — Vaughan, *idem*, *idem* — Berington, poss., per Firenze — Goulburn, membro del parlamento imperiale del regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda e consigliere privato di S. M. Britannica, per Monaco.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Berlaffa. *Francesca da Rimini*, con farsa — Serata a benefizio della prima attrice Angelina Botteghini.

Teatro Apollo. Riposo.

Venerdì avrà luogo la beneficiata dell' attore Cesare Fabbri, e si rappresenterà l' *Oreste* tragedia di Vittorio Alfieri, in cui l' attore *Gustavo Modena* assumerà la parte di Pilade.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Giannuzzi. *La restituzione.*

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Nella circostanza che si avvicina il compimento del nuovo catasto delle Provincie Venete, in cui tutti li terreni saranno descritti nella sola misura, così detta censuaria, ch'è il decimo della tornatura, e che dicesi pertica censuaria, divisa in cento parti, è ben chiaro che a ciascun censito sarà bisogno di conoscere la corrispondenza di tale misura, con quella che attualmente si usa nelle varie località delle provincie, la quale naturalmente resterà impressa per lungo tempo nella mente dei possidenti, sia per determinare da sè sopra un dato cognito l' estensione della sua possidenza, sia per formar regola nella valutazione al caso di contratti di compra-vendita, ed altri.

Un mezzo pertanto che faciliti il riconoscimento della corrispondenza suddetta non può non considerarsi che assai utile, per non dir necessario; ed occupato da tale idea il sottoscritto ebbe a considerare, che le tavole di ragguaglio già pubblicate servono bensì a ritrarre la base per trovare la corrispondenza, ma essendo in esse poste in confronto le misure locali con la tornatura, e non direttamente col decimo, ossia con la pertica censuaria, facile sarebbe l' incorrere in errore, specialmente per chi non sia dell'arte. Quindi riconobbe che un calcolo positivo tra la pertica censuaria, e le varie misure locali, che a prima vista presenti di qualsiasi quantità la corrispondenza dell' una e dell' altra di dette misure, possa servire allo scopo.

Per arrivare pertanto al propostosi fine, si rivolse al sig. Carlo Peloi Ingegnere presso l'I. R. Direzione del Censo, di non equivoca riputazione, ed ebbe desso a riportare tanti prospetti, quante sono le misure usate nelle Provincie Venete, al quale dà il nome di *Prontuario*, perchè appunto prontamente serve a trovare la corrispondenza che si cerca, di qualsiasi quantità.

È questo il lavoro, che con le debite permissioni impresso a stampa, si offre a tutti quelli che possono avere interesse, e le ordinazioni si riceveranno esclusivamente in Venezia dal sottoscritto a San Geremia al civico numero 1202, oltrecchè sarà vendibile presso i principali librai delle provincie Venete al prezzo di austriache lire una.

Venezia li 20 settembre 1839.

ANGELO CREPALDI.

ASTA VOLONTARIA

Che sarà tenuta dal signor Antonio Filippini del fu Angelo in esecuzione alla testamentaria disposizione 16 maggio 1838, e pubblicata dinanzi quest' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza li 19 detto, dell'ora fu Pietro Trani o Treani del fu Antonio, nello Studio del sig. Giovanni Bellan situato nella Piazza di San Marco alle falde della gran Torre marcato col civico N. 142, nel giorno 26 ventisei settembre pross. vent., dalle ore 12 dodici meridiane alle 3 tre pomeridiane, nel quale saranno deliberati al maggior offerente, in tre separati Lotti, 3 tre Stabili posti in questa Regia città nella parrocchia di S. Pietro di Castello alli civici numeri 1235, *in rosso* 1283, Calle S. Domenico, 1039, *in rosso* 748, e 1036, *in rosso* 751, nel circondario di S. Giuseppe, corte del Magazzen, e ciò dietro permesso del Reg. Tribunale Pupillare per l' interesse del minorenne Gio: Battista Treani uno de' coeredi del Testatore, come da Decreto 22 luglio 1839 N. 1380 - 344 a. c. ed adesione degli altri coeredi maggiorenni, tutti sottosegnati nel Capitolato d' Asta.

La delibera avrà luogo come si è detto superiormente, al maggior offerente, ritenuto però che le oblazioni devono superare il prezzo di stima attribuito a detti Stabili dal valente Perito Ingegnere signor Pietro Bacanello.

Li titoli provanti la derivazione, e disponibilità di detti Immobili, la descrizione, e perizia dei medesimi, e le condizionali d' Asta che servir devono di base alla delibera, saranno ostensibili a chiunque da oggi fino al giorno dell' Asta nel ripetuto Studio Bellan, dalle ore 9 nove antimeridiane alle 1 una pomeridiane di ciaschedun giorno, esclusi li festivi.

Il presente sarà affisso ne' tre Stabili da vendersi, nei luoghi più frequentati di questa Città, ed inserito per tre volte nella pubblica Gazzetta.

Venezia li 18 agosto 1839.

ANTONIO FILIPPINI
Commissario ed Esecutore testamentario.

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 14 ottobre 1839, ore dodici meridiane, nello studio del Veneto Notaio Paulino Comincioli sotto le Procuratie Nuove a S. Marco, seguirà l' asta volontaria degli Stabili in questa città nella Parrocchia di Santa Maria del Giglio, e S. Maria Formosa, descritti nell' Avviso già pubblicato, ed esistente presso il detto Notaio, e sotto le condizioni portate dall'Avviso stesso.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO D.r LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

MERCORDI' 25 SETTEMBRE

ANNO 1839 — N. 219

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 Centesimi alla linea,
le linee si contano per decine.
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 Cent. alla linea di 34 caratteri,
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
24	18	Perigeo	levar del sole	28	1	4	14	0	88	N. N. O.	Quasi sereno	—
			2 meridiane	28	1	4	16	0	82	E. N. E.	Quasi sereno	
			9 sera	28	1	4	16	0	83	E. N. E.	Sereno	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 19 *settembre.*

S. M. I. R. A., con Diploma fregiato della sua Sovrana segnatura, si è graziosamente degnata d'innalzare il Vicepresidente dell' I. R. Giunta del Censimento in Milano e Cavaliere di seconda Classe dell'ordine Austriaco della Corona di Ferro, Paolo de Capitani di Vimercato, secondo gli statuti dell'ordine stesso, al grado di Barone dell' Impero Austriaco.

La prelodata M. S., con supremo Biglietto di Gabinetto 14 corr. dato a Schönbrunn, si è graziosamente degnata di conferire la Gran Croce dell' ordine Imperiale Austriaco di Leopoldo al conte Schuwaloff, *en fonction de Marechal de la Cour*, a Pietroburgo, e la Croce di Commendatore dell' ordine medesimo all'aiutante di S. M. l' Imperatore delle Russie generale de Buttberg. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 24 settembre.*

L'I. R. Tribunale d' Appello Generale delle Provincie Venete, con sua deliberazione 19 settembre 1839 N. 14090, ha nominato l'alunno stabile presso la Pretura in Este, Antonio Belucco, al posto di scrittore coll' annuo soldo di fiorini 400 presso la Pretura di Occhiobello, in seguito alla giubilazione accordata all' altro Scrittore, Giuseppe Luciani.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 7 settembre.

Il giorno 20 agosto S. M. l' Imperatore assistette a Borodino alla gran parata di guardia dei distaccamenti delle guardie e dei granatieri. Terminata la parata, S. M., accompagnata dal granduca ereditario e dal suo seguito, visitò gli alloggiamenti della fanteria ed artiglieria che trovansi presso il villaggio di Borodino. La visita cominciò dalla brigata di riserva dei granatieri e delle guardie, cui tennero dietro quelle della divisione del 2.° corpo di fanteria, e dell' altra divisione di fanteria composta del 2.° e 6.° corpo. S. M. fu accolta da per tutto colle più clamorose acclamazioni. La gioia era dipinta su tutti i volti; era manifesto che ognuno era animato dallo stesso desiderio, quello di distinguersi nelle militari fazioni, mostrandosi degno dell' attenzione e delle instancabili sollecitudini dell' Imperatore. S. M., soddisfattissima dell' ordinamento del campo che prende da 15 verste (oltre 8 miglia geogr.), fece conoscere al comandante dell' esercito attivo la cordiale sua riconoscenza, ed a tutti i comandanti dei corpi la sua benevolenza particolare. — Uscendo dal campo S. M. recossi nel sito dove inalzasi il monumento che rammemora la battaglia di Borodino; ed alle 6 del dopo pranzo visitò quel famoso campo di battaglia (*). Il 30 d' agosto, alle 7 1/2 della mattina, arrivò al campo il duca di Leuchtenberg. Dopo che S. M. l' Imperatore l' ebbe veduto, essa recossi alla visita del 2.° corpo di fanteria. Sulla sinistra della Moscova le truppe erano schierate in quattro linee. La prima era formata da tutti i reggimenti di cacciatori; la seconda da tutta la fanteria; la terza dalla seconda divisione di cavalleria leggiera, la quarta dall' artiglieria a piedi ed a cavallo. Senza computare la riserva stavano in quella occasione sull' armi, del 2.° corpo di fanteria: 48 battaglioni, 32 squadroni, una *sotnia* (squadrone) composto da cosacchi di linea, musulmani del Transcaucaso, e montanari del Caucaso; 10 batterie a piedi e 2 a cavallo; contenenti in tutto 13 generali, 92 uffiziali di statomaggiore, 859 uffiziali superiori, 3779 sott' uffiziali, 1951 sonatori, e 37848 soldati comuni: insieme 44542 combattenti. Le truppe sfilarono dinanzi S. M. a passo di gran parata; la prima volta la fanteria in divisioni, l' artiglieria in batterie, la cavalleria in isquadroni; la seconda volta la fanteria in reggimenti a colonne serrate e a passo accelerato, l' artiglieria in doppie batterie, e la cavalleria in isquadroni ed a gran trotto; finalmente l' artiglieria e la cavalleria al galoppo nello stesso ordine di prima. — S. M. avendo trovato tutte le armi del 2.° corpo dell' esercito attivo in perfettissimo stato, degnossi di far attestare la sua piena soddisfazione e riconoscenza al comandante supremo, e la particolare sua benevolenza ai capi dei corpi. — Alle 6 pomeridiane S. M. esaminò nuovamente il campo di battaglia di Borodino da quel lato sul quale la nostra cavalleria eseguì una carica sul fianco sinistro dei Francesi. (*Invalid. Russo*)

Scrivono dalla Bessarabia in data 4 settembre che la flotta di Sebastopoli è armata di tutto punto, e provveduta d' ogni cosa, fino di acqua, per 4 mesi. Il 1.° una fregata è partita per le coste di Circassia. Fra le truppe che furono mandate a Sebastopoli regnano alcune malattie, e specialmente delle oftalmie ed oftalgie, cagionate dallo straordinario caldo, e dalle fatiche: si dice che negli ospitali giacciano più che 7000 uomini. Dicesi pure che si vuol accrescere l' esercito di Crimea fino ai 50 mila uom., cosa alquanto inverisimile non avendosi neppure alloggiamenti bastanti a tanta gente, e gli approvigionamenti essendo assai difficili. Vero è che si vanno accumulando provvigioni in quantità su tutti i punti della Crimea. (*G. U.*)

(*) Combattuta il 7 settembre 1812. I Francesi la chiamano la battaglia della Moscova.

Il giorno 13 agosto un piroscafo navigò per la prima volta sul Don. L' esperimento riuscì felicemente, quantunque la profondità del fiume non fosse che di 6 in 7 piedi. (*J. de Francf.*)

IMPERO OTTOMANO

L' autore dell' opuscolo *La Politique degagée des Idées liberales* fa le seguenti considerazioni: « Che l' umiliazione di Mehmed Alì e la conservazione dell' integrità dell' Impero Ottomano siano i soli mezzi di sciogliere il nodo d' Oriente, senza nuocere agl' interessi dell'Austria, Inghilterra e Prussia, lo si concederà volontieri. Ma ella è un' altra questione se cotesto temperamento possa convenire alla Francia ed alla Russia. Per ciò che concerne a questa ultima io crederei di sì. L' Impero Moscovita è già adesso sì vasto che ha più bisogno di pensare a rafforzare le parti dello smisurato suo territorio, che a nuove conquiste, le quali non farebbono che vie più indebolirlo. Il rovesciamento della potenza Ottomana, se Costantinopoli dovesse toccare ad altri che alla Russia, sarebbe per lo Czar un avvenimento increscevole. Ma anche nell' ipotesi che la Turchia, compresa la sua capitale, cadessero nelle mani dell' Autocrata, quale vantaggio ne ritrarrebbe egli mai? È egli da credersi che Pietroburgo e Stambul obbedirebbero per lungo tempo allo stesso scettro, e non più tosto che dall' occupazione di questa seconda capitale pullulerebbe il germe, che scioglierebbe l' unità dell' Impero e ne separerebbe gli stati? Quando pure un principe della famiglia degli Czari salisse sul trono d' Oriente, l' utile del signore della Russia sarebbe assai problematico con un vicino operoso e potente invece del decaduto ed inerte Musulmano, che sarà sempre innocuo alla Russia. Ripetiamolo nuovamente: ella è l' umiliazione di Mehmed Alì quella che la Russia deve necessariamente desiderare, chè in lui i nemici della Russia vogliono ingrandire un conquistatore guerriero per opporlo a lei. Vero è che colla rovina del vicerè l' Inghilterra si aprirebbe verisimilmente una strada più breve per andare alle Indie; ma questo non inquieterà già lo Czar — ciò è indifferente alla Russia. E se per ciò dovesse vantaggiare il commercio inglese ne vantaggerà pure quello d' Europa in generale; e specialmente le coste del Mediterraneo e le stesse città del Ponto Eusino riceverebbero come un vero beneficio codesto avvicinamento dell' Occidente all' Oriente. — E la Francia? La Francia ha tanto

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

STORIE ANEDDOTE.

Tentativo di fuga d' un prigioniero (*).

Il conte di Caumont, già favorito di Luigi XIV, incorso essendo nello sdegno reale, fu confinato nella fortezza di Pinerolo, dov' era con grande severità custodito. Ei tentò di fuggire: trovò modo d' introdursi per la rocca del cammino in una camera vicina a quella in cui era rinchiuso, e disabitata; seppe con bell' astuzia indurre il governatore stesso della fortezza, il cavaliere Saint-Mars, a provvederlo d' alcuni strumenti di matematica, de' quali si valse per aprirne con estrema pazienza la porta, tutta munita di catenacci e serraglie, e fu a un punto che non riuscisse nella sua impresa. Udiamolo egli stesso raccontare, in una lettera ad un suo amico, l' audace tentativo:

« Scelsi per la mia spedizione il giorno di Pasqua, e lungo tempo prima lo segnai sul mio almanacco con una gran croce nera. Scelsi quel giorno di festa solenne, perchè in tale giornata la disciplina dei militi, dei carcerieri e de' portinai s' allenta sempre d' alquanto, perchè le sentinelle sono alticce verso la sera, i capi inclinati all' indulgenza, e intesi al giuoco, perchè è minore il numero de' valletti e degl' impiegati ne' cortili della prigione, e maggiore il numero della gente nelle strade della città.

Voi sarete persuaso della benevolenza del cielo pel vostro amico, allorquando saprete che verso il giovedì della settimana santa il battaglione di fanteria, che stava a presidio della prigione, fu surrogato dai dragoni, e ch' io aveva fra' miei arnesi la mia antica divisa di colonnello generale di quella truppa. Mi affrettai di levare dal mio giustacuore gli ornamenti e le insegne del mio grado, di maniera che, senza un esame severissimo, sarebbe stato difficile distinguermi dagli altri soldati, se mi avessi frammischiato con loro.

La camera vicina e la mia davano in un corridoio sotterraneo, le estremità del quale stavano chiuse di notte, ma il giorno rimanevano aperte, e custodite soltanto da sentinelle cambiate d' ora in ora. Di leggieri v' immaginate in qual ansietà io passassi il giorno di Pasqua. Verso cinque ore, vicino essendo il tramonto del sole, indossai la mia divisa, m' empiei le tasche di monete d'oro, mi armai de' miei due pugnali, arsi una parte de' miei scritti e mi posi in dosso il rimanente; indi, dopo aver bevuto alcuni bicchieri di liquore, alzai gli occhi verso l' unica e picciola parte di cielo che fosse visibile dal fondo della mia grotta, e fatta una breve ma fervida preghiera, mi posi in cammino pieno di risoluzione e di fiducia. Or vedrete, amico, come il diavolo si fosse degnato di disporre le cose di propria mano, pigliando una cura inudita per attraversare la più legittima impresa con ostacoli, che nessun uomo non poteva preveder nè evitare.

Dopo una mezz' ora di lavoro, la porta fu senza strepito aperta, e gettando uno sguardo nell'oscuro corridoio, vidi le due sentinelle passeggiar lentamente all'estremità di esso. Aspettai quindi che l'orologio sonasse sei ore, e si venisse a dar loro il cambio. In breve udii i regolari passi d' un drappello di dragoni, il quale, mutata prima la sentinella della parte sinistra, passò dinanzi alla mia porta per andare alla destra. Allora sono uscito pian piano, presi la direzione contraria a quella che i dragoni seguivano, e finsi d' essere ubbriaco salendo la scala in cima alla quale era il soldato che era stato posto in quel momento di guardia. Egli parve sorpreso nel vedere un suo camerata venir

(*) Dal romanzo del sig. Paolo di Musset, l' *Ultimo dei Caumont*, non ha guari qui pubblicato co' tipi d' Andrea Santini e figlio.

interesse quanto l'Austria, l'Inghilterra e la Prussia all'integrità della Turchia. Il Sultano fu mai sempre il naturale alleato del Re cristianissimo. I ministri del trono di luglio possono benissimo considerare con occhio favorevole il vicerè d'Egitto. Mal grado la resistenza ch'essi oppongono agli uomini del movimento, sono eglino spesso costretti a far loro concessioni, od almeno ad avere dei riguardi, e Mehmed Alì è uno dei più forti campioni dei rivoluzionarii. Padronè di Costantinopoli, egli vedrebbe rinforzarsi sul fatto il suo esercito da una legione di uffiziali francesi, polacchi ed altri, e potrebbe non solo dar di che fare alla Russia, ma anche all'Austria, quando scoppiasse la mina liberale, e rimbombasse il tamburo rivoluzionario: avvenimento che non può non succedere in grazia della indulgenza di cui si è cortesi e larghi alle perniciose dottrine del giorno. Ora l'Europa dorme, e non si sveglierà che quando sarà troppo tardi. Allorchè si spiegherà il vessillo della ribellione, a qualunque autorità allora sarà di grandissimo peso l'aiuto del vicerè Egiziano. Una sollevazione in Polonia spalleggiata da un principe bellicoso e politico, riformatore dell'Oriente, agevolerà non poco la rovina dell'intiera Europa monarchica. (?) » *(G. U.)*

L'ammiraglio inglese Stopford è ora nell'età di 63 anni; i suoi tre figli servono sulla flotta sotto i suoi ordini; due comandano due piccoli legni da guerra, ed uno trovasi presso di lui come aiutante. Fra i comandanti della flotta inglese, evvi pure il capitano Napier, quello stesso che guadagnò la battaglia navale presso il capo S. Vincenzo militando per Donna Maria contro Don Miguel. Egli è ammiraglio portoghese, ma nella marineria inglese non ha che il grado di capitano di vascello. Anche il capitano Walker, che dirigeva la flotta ottomana prima della sua diserzione, è ora al seguito dell'ammiraglio Stopford.

EGITTO

I prigionieri fatti nell'ultima battaglia, e che si sono ingaggiati al servizio egiziano, cominciano ad arrivare ad Alessandretta. Son destinati a rinforzare l'esercito dell'Heggiaz.

SERVIA

Il Sultano ha confermato il governo temporario fino all'esaltamento del nuovo principe. Questi, Michele Obrenovich, dopo replicati eccitamenti accettò l'offertagli dignità, ma non ancora fissò il tempo di sua venuta in Servia. Si vuole aver oramai osservato che manca una robusta mano che guidi il timone dello stato. I Serviani, avvezzi al governo d'un solo, mal volentieri si accomodano ad essere retti da tanti, che non sembrano bene d'accordo fra sè stessi. Si dice che qua e là fu ricusato il pagamento delle pubbliche gravezze, e si commettono frequenti delitti, massime ladronecci. È manifesto che il timore del principe Milosch teneva in soggezione la Servia, e per tale riguardo riesce molto sensibile la sua perdita. Del rimanente si è abbastanza tranquilli; ed anche nella Bosnia e nell'Albania si è calmata quella effervescenza ch'erasi appalesata alla nuova della morte di Mahmud. I capi del tentativo anticostituzionale non sono ancor giudicati: Giovanni Obrenovich è stato intanto rimesso a piede libero, però senza poter uscire da Belgrado, dove è sopravvegliato. — Il console inglese Hodges è ritornato a Belgrado da Mehadia, ma non ancora trovò alloggio, perchè quello che occupava prima fu altrimenti disposto dal governo. Si sa che, come principal consigliere del deposto Milosch, non è troppo ben visto a Belgrado. In fatti gli domandano 2400 franchi di pigione per una casa, che sarebbe pagata esuberantemente colla metà. *(G. U.)*

INGHILTERRA

Londra 14 *settembre.*

Il governo concesse un privilegio per fondare colonie nelle isole di Falkland o Malvine. Queste isole importanti per più riguardi giacciono fra' 50 e 57 gradi di latitudine australe e fra' 60 o 63 di longitudine, 90 leghe circa a greco dello stretto di Magellano, e a metà strada dall'Inghilterra alle sue colonie dell'Australia. *(G. U.)*

L'Inghilterra va moltiplicando per ogni verso le sue strade ferrate: non è guari si è dato mano a fare il piano di una che unirà le due città di York e Scarborough. *(Idem.)*

Una lettera di Londra, del 13 settembre, ha quanto segue: « Abbiamo nuove della Cina sino alla data del 7 di maggio. Era stato deciso che 60 sudditi britannici sarebber ritenuti quali ostaggi dal governo celeste sino a che le 20m. casse d'oppio fossero rimesse alle podestà di Canton, e che intanto niuna nave sarebbe ammessa nel fiume. Il capitano Elliot avea dichiarato che, dopo un simile procedimento, i suoi concittadini più non potrebbero rimanere in Cina per trafficarvi, e ch'egli era risoluto d'impedire a qualunque legno britannico l'entrata nel fiume. Tre negozianti inglesi doveano di colà partire per Londra a fine d'informare il governo della condizione dei proprietarii dell'oppio e sollecitare un risarcimento. Questo affare è molto delicato pel governo; giacchè i negozianti inglesi a Canton furono più d'una volta avvertiti di stare all'erta contro le cattive conseguenze che aver potrebbe a lor danno il disprezzo ch'essi mostravano per le ordinanze e gli editti del governo cinese. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

L'8 settembre S. M. la regina diede un magnifico banchetto di 90 posate per celebrare i fausti avvenimenti successi nelle provincie del settentrione. Per dare a tal festa un colore nazionale S. M. ci ha invitati i capi de' varii ordini della società. La magistratura era rappresentata dal presidente del tribunale supremo, ed il clero dall'arcivescovo di Toledo. Non si fecero brindisi perchè l'etichetta nol permetteva. L'11 vi sarà un banchetto pel corpo diplomatico.

Ecco il discorso indirizzato alla regina reggente in lingua francese, a nome del corpo diplomatico, dal decano di esso, il signor Eaton, ministro degli Stati Uniti d'America, in occasione che il detto corpo recavasi a corte per congratularsi con S. M. della transazione conchiusa fra Espartero e Maroto:

« Madama,

« Il corpo diplomatico, sollecito di entrar a parte de' sentimenti di speranza e d'allegrezza che inspira alla nazione spagnuola il fortunato avvenimento che compievasi nel settentrione della monarchia, ha chiesto l'onore d'essere ammesso a deporre ai piedi della M. V. la espressione della viva e sincera sodisfazione che prova, veggendo al fine prossimo il termine d'una guerra sì desolante pel cuore di una regina e di una madre. Il carattere di clemenza e di riconciliazione che la bontà reale di V. M. ha voluto imprimere alla pace che si prepara, mentre ne sarà mallevadore della stabilità, solleciterà, speriamo, il momento in cui V. M. potrà vedere tutti i sudditi dell'augusta sua figlia raccolti intorno al trono, animati da un sol sentimento di amore e di devozione. »

« S. M. rispose:

« I sentimenti che il corpo diplomatico mi esprime accrescono ancora più le dolci commozioni che provo da alcuni giorni. Sono tanto più grata alla vostra sollecitudine in siffatta occasione, in quanto vi scorgo un'anticipata prova dell'interesse, che le potenze alleate ed amiche della regina mia figlia prenderanno ai felici avvenimenti che promettono di render più solida la base del suo trono sull'unione fraterna di tutti gli Spagnuoli. » *(J. des Déb.)*

Leggesi nel *Mensagero*: « Sappiamo di certo essersi fatte le necessarie disposizioni per assicurare, prima che sia scorso un mese, l'occupazione militare di tutto il territorio della Bassa Aragona, infestato dalla presenza de' carlisti, e il pieno rifornimento delle ragguardevoli forze destinate a questo importantissimo effetto. La previdenza del governo pensò perfino a raccogliere in Valenza un parco d'artiglieria di 40 pezzi di cannone, i quali serviranno, occorrendo, al conquisto di Morella, Cantavieja, ed altri depositi militari di Cabrera. Questo è quanto si può ragionevolmente attendere ed esigere dal governo. «

NOTIZIE DELLE QUATTRO PROVINCIE

Il 6 settembre entrò in Saragozza la 2.ª brigata della 2.ª divisione dell'esercito del centro, composta di 4 battaglioni e 2 squadroni. Scrivono dall'esercito del settentrione, in data del 3 settembre, al *Castillano*: « Il brigadiere Cabanero, ch'era a Bergara, parte oggi per recarsi a Bilbao coll'autorizzazione del duca della Vittoria. L'arrivo di Cabanero fra' nostri dev'essere di una grande utilità, perch'egli esercita un gran potere su' faziosi dell'Aragona, e trasportandosi in questa provincia alla testa d'alcuni nostri battaglioni, farà cadere il prestigio che circonda ancora Cabrera. »

FATTI DELLA GUERRA.

La *Gazzetta di Madrid*, dell'8, pubblica il seguente dispaccio in data di Bergara, 4 settembre:

« Eccellenza. I battaglioni guipuscoani che coprivano la linea di Andoain l'hanno abbandonata, e sonosi spontaneamente recati oggi in questa città per farsi comprendere nel trattato conchiuso col generale Maroto e partecipare alla sorte degli altri battaglioni della stessa provincia, che hanno già fatta la loro sottomessione. Per rendere più solenne la loro entrata, io ho fatto venire ed entrar con essi quei che si trovavano ad Ognate. L'entusiasmo, di cui io le parlava nel mio dispaccio del 31 di agosto, si è qui riprodotto all'entrar di questi otto battaglioni, che hanno manifestato anch'essi il loro giubilo con reiterati viva ed acclamazioni. Conforme al trattato fu data piena licenza a chi volea ritornare alle sue case; ma molti son quelli che hanno preferito di prendere servizio nelle nostre file, ed io gli ho fatti incorporare nell'esercito nazionale.

« Dal quartier generale di Bergara, 4 settembre 1839.

« Il Duca della Vittoria. «

Leggesi nella stessa *Gazzetta* dell'8: « Il comandante generale delle provincie di Santander, Burgos, Logrogno, e Soria, scrive da Burgos, in data del 5, che, appena ricevuta comunicazione del trattato conchiuso fra il generale supremo Espartero e don R. Maroto, egli ne ha fatto rimettere più esemplari a don Carrion, capo squadrone nemico, il quale trovavasi sulla riva destra dell'Ebro, con 150 cavalieri, nella notte del 30 di agosto. Questo capo e le sue truppe sonosi immediatamente arresi e recati il 5 ad Errera-del-Rio-Pirneza, ove aspettano gli ordini ragguardanti all'ulteriore loro destinazione. »

PAESI-BASSI

L' Aia 11 *settembre.*

Con una R. ordinanza del 9 corr. S. M. ha nominato grancroce dell'ordine del Leone neerlandese S. E. il conte Münch-Bellinghausen presidente della Dieta germanica.

— Il principe Federigo, ch'è andato nei suoi poderi di Slesia, ritornerà nella sua residenza nel mese di ottobre unitamente all'augusta sua sposa.

— S. A. R. la principessa Alberto di Prussia soggiornerà ancora per qualche tempo nel palazzo della foresta (*du Bois*) presso S. M. il Re suo augusto genitore.

— Il terzo figlio del principe d'Orange si dispone a fare un viaggio nel Mediterraneo, e a tale effetto S. A. R. si recherà sollecitamente a Flessinga. *(J. de Francf.)*

FRANCIA

Parigi 16 *settembre.*

Oggi, a nov'ore, la guardia nazionale di Sèvres diede il cambio a quella di Vaucresson ch'era di fazione al palazzo di Saint-Cloud. A mezzodì, le LL. MM. ricevettero la duchessa di Leuchtenberg e sua figlia. L'ammiraglio Baudin ebbe l'onore di sedere a mensa colle LL. MM. e la famiglia reale. *(Monit. Par.)*

Un dispaccio telegrafico annunzia che le LL. AA.

---

fuori senz'armi da quel sotterraneo, ma mi lasciò passare senza rivolgermi la parola.

Giunsi nel primo cortile, e trovai in quello molti dragoni che passeggiavano, il che mi permise di far molta strada senza essere osservato, quantunque poco sia mancato che uno di que' villanzoni non mi guastasse l'incanto, ostinatamente avviandosi verso di me da qualunque parte io mi volgessi. La porta del secondo cortile era aperta, ma notai da lontano che non ci passava nessuno senza barattare qualche parola col portinaio, seduto sopr'un pilastrino. Trassi quindi dalla saccoccia un pezzuolo di carta della grandezza necessaria a rappresentare in tutto rigore una lettera, e mi diedi a correre agitando, in atto di chi ha gran fretta, quella lettera colla mano. Il portinaio stese le braccia verso di me certo per guardarne l'indirizzo; ma in vece di arrestarmi, gli gridai passando:

— Pel signor governatore.

E corsi più presto, ed aveva già traversato il secondo cortile, e mi accostava all'ultima porta, allorchè vidi apparire l'arcigna faccia di Saint-Mars, il quale rientrava a cavallo, e si pavoneggiava dinanzi alla sua scorta di quattro uomini. Mai ceffo da buffone non mi parve più cagnesco! Voler passare in presenza di quell'arcifanfano sarebbe stata la più solenne pazzia; onde mi trassi rispettosamente da parte come per ammirare il suo cavallo, ed egli, voltatosi contro il muro al quale io mi stava appoggiato, s'arrestò dinanzi ad una scala tanto vicino a me, che non mi potei dispensare dall'avanzarmi per tenergli la briglia, mentr'egli scendeva a terra.

Quel personaggio è troppo certo dell'ammirazione generale, perchè si abbassi di gettare un'occhiata sopra un suo inferiore: egli aperse quindi con grave cipiglio alcune carte che gli furono porte da un lacchè, senza neppur degnarsi di guardarmi. Saint-Mars è del numero di quegli uomini, i quali non ricevono una lettera senza leggerla due volte, e si lamentano che tutti scrivano in modo oscuro, perchè non dubitano della durezza del loro cervello; egli è in somma il modello perfetto degli uomini creati per servire di spasso alle persone d'ingegno. Voi sapete, amico mio dolce, quante volte siffatti uomini ebbero l'onore di divertirci senza loro saputa. Or bene, vedete a quale avvilimento m'ha condotto la sorte; io era tremante, e faceva la più misera comparsa a fronte d'un tale Allobrogo. Giudicate poi qual fu il mio spavento allorchè l'udii profferire il mio nome; affè, mancò poco ch'io non cadessi riverso, e già stava per trarre di sotto a' panni il mio compasso e per gettarmi sull'imbecille, quando mi accorsi ch'egli continuava la sua lettura. In uno di quei dispacci si parlava di me.

— Mi si chiami il primo carceriere, gridò lo squasimodeo in aria da dittatore romano; ho da fare una comunicazione al conte di Caumont.

Quel vile aguzzino trova piacere nel ripetere il nome del più fiero animale ch'abbia nel suo serraglio. Ma il tempo diveniva prezioso, e bisognava trovare un modo di mettere ostacolo a quella visita, che avrebbe tutto scoperto prima ch'io avessi preso del largo. La sorte mi serviva male, ed ebbi per un momento l'idea di saltare sul cavallo di cui teneva le redini, e di correre a galoppo fuor della porta; ma sarebbe stato poco probabile che avessi potuto sfuggire alle picche e alle scariche delle sentinelle appostate in mezzo alle fortificazioni che ancor mi rimaneva a passare. Un altro partito mi si affacciò d'improvviso alla mente.

(Il fine domani.)

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 20 *settembre* 1839.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	— —
Simili . . . . . . al 4	»	— —
Simili . . . . . . al 3	»	81 1/4
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	— —
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	»	— —
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	»	— —
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	— —
Azioni del Banco in moneta	»	— —

RR. il duca e la duchessa d' Orléans giunsero a Perpignano il 15 a cinque ore della sera. (*Idem.*)

Il presidente del consiglio ha scritto al sig. di Morny la lettera seguente, in risposta a quella che gli era stata indirizzata a nome dei delegati dei fabbricatori di zucchero di barbabietola (*V. la Gazzetta di giovedì p. p.*)

« *Parigi* 8 *settembre*.

« Signore.

« Ho l'onore di rispondere alla lettera che mi avete indirizzata, in data del 6 corrente, per protestare in nome di parecchie persone, che si dicono, al par di voi, delegati dell' industria dello zucchero indigeno, contro l'ordinanza reale del 21 agosto scorso, la quale concede uno sgravamento di dazio per l' importazione dei zuccheri.

« La prima impressione di me provata alla lettura di tal lettera fu, debbo pur dirvelo, signore, di profondo cordoglio nel trovarvi espressioni ingiuriose pel sig. ministro del commercio, ed il mio primo debito è quello di protestare contro sì ingiuste accuse date ad un membro del gabinetto, in occasione d' un provvedimento di cui il gabinetto intero divide con esso la malleveria.

« Protesto pure con egual forza, signore, contro il rimprovero d'illegalità fatto in tal lettera all' ordinanza di sgravamento, che falsa, ella dice, lo spirito della legge del 1814, ponendo lo zucchero nel numero delle materie prime. L' esame di tal quistione ha sì incontrastabilmente dimostrato che lo zucchero è materia prima pel raffinamento ed altre preparazioni industriali, che si ha ragion di stupire essere ella ancora soggetto del menomo dubbio.

« Non posso veder quindi, così nella sostanza come nella forma delle vostre lagnanze, signore, altro che l'espressione esagerata fino all' ingiustizia delle angustie in cui ora si trova l' industria del zucchero indigeno.

« Quanto al voto che manifestate, che sia proceduto alla liquidazione delle vostre fabbriche, l' esame ne spetta al sig. ministro del commercio, e solo per suo mezzo può essere assoggettata la quistione al consiglio. Mi limito quindi a volgere ad essa l'attenzione di lui, trasmettendogli la vostra lettera.

« Ricevete, signore, l' assicurazione della distinta mia stima.

« Sott. Il maresciallo Soult. »

Leggesi in un giornale: Annunziasi che un chimico, giunto da poco a Valenciennes, trovò il modo di fare ogni sorte di vini colla barbabietola. Perchè no? La melassa del zucchero non produce ella alcool, e da un secolo non si fanno forse in Olanda squisiti vini dolci senza vino? Tutti ciò sanno. L' autore del prezioso trovato promette che ognuno rimarrà pienamente sodisfatto della qualità de' suoi vini; tanto che i più periti beoni potranno ingannarsi. Egli assicura che fra poco le nostre fabbriche di zucchero saranno trasformate in fabbriche d' ottimi vini di Bordeaux, Borgogna, ec. I sigg. Bordelesi vollero far consumare a noi soli il nostro zucchero di barbabietola; la sarebbe bella ch' e' fossero costretti a bersi i lor vini!

Si stupiva da qualche tempo della rapidità con cui i dispacci telegrafici pubblicati a Parigi erano trasmessi a' giornali inglesi. Di tale rapidità rende ragione l'articolo seguente, pubblicato dallo *Standard*: « I giornali di Parigi contengono un dispaccio telegrafico in data di Baionna, del 9, il quale annunzia che Don Carlos aveva raccolto a Lecumberrì tutte le sue forze, e che Espartero si disponeva a muovere contro lui alla testa di dodici battaglioni. Tale dispaccio è pubblicato dalla *Brighton-Gazette*. E' si trovò legato sotto le ali d' un colombo, che fu ucciso a Brighton mercordì dal capitano del porto. »

Quanto prima dev' essere innalzata a Versaglia una statua in onore dell' abate de l' Epée. Il ministro dell' istruzione pubblica ha dato licenza di cedere a tal uopo una parte del terreno occupato dal giardino botanico della scuola elementare normale, su cui deve essere rizzata essa statua.

Leggesi nella *Gazette de France:* E noto che Napoleone, dopo un vivissimo diverbio con suo fratello Luigi, gettava per terra il suo orologio, sclamando che al modo stesso avrebbe spezzata la sua ostinazione. Il duca di Bassano raccolse i frantumi della mostra, e li consegnò ad un orologiere che l' accomodò. Essa fu ora venduta all' incanto sulla piazza della borsa per 3000 franchi. Si crede che il compratore di codesto gioiello storico sia stato un' inglese.

SVIZZERA

(Dalla *Gazzetta Ticinese.*)

Le seguenti sono le istruzioni che il Gran Consiglio di Lucerna, alla maggioranza di 68 suffragii contro 24, consentì di mandare a' deputati di quel cantone alla Dieta. Essi dovranno; 1.° adoperarsi perchè la Dieta sieda in un luogo fuori del cantone di Zurigo e sotto la presidenza del deputato di Berna, finchè non sia ristabilita la quiete e l'ordine costituzionale nel cantone di Zurigo, e perchè nomini una giunta, la quale sia incaricata di eseguire i decreti della Dieta sinchè non entri in attività il Direttorio legale. 2.° Essi dichiareranno che il cantone di Lucerna non riconosce l' attuale condizione delle cose in Zurigo, coopereranno allo ristabilimento del governo legale, e dimanderanno a queste un rapporto particolareggiato sulle cause della rivoluzione, per obbligarlo al caso a soddisfare ai giusti desiderii del popolo: in generale sosterranno ogni disposizione atta a ristabilir l' ordine legale nel cantone di Zurigo. Lo stesso Gran Consiglio ha invitato il Consiglio di Stato a comunicare a tutti i cantoni le surriferite istruzioni, e ad invitare Berna ad assumersi gli uffizii direttoriali. Gli ha inoltre dato ampi poteri, e gli assegnamenti necessarii per sostenere l' antico governo di Zurigo.

Il Gran Consiglio del Vallese, nella sessione del 4 settembre, ha eletto a far parte del nuovo governo i sigg. Janner di Riedmatten, presidente, Burgener, Barmann, Brignet de Rens, e Delacoste; ed a deputati alla Dieta i signori Barmann e de Rivaz.

Dichiarazione mandata ai Cantoni Confederati dalle deputazioni dei sei cantoni di Berna, Lucerna, Soletta, Basilea-Campagna, S. Gallo, Argovia e Turgovia.

Le sottoscritte deputazioni annunciano quanto segue alle legazioni degli alti loro Co-Stati:

Giusta quanto è prescritto dal Patto federale, esse recaronsi nella capitale del cantone di Zurigo sino dal principio di luglio, e presero parte alle deliberazioni della Dieta federale sino al 4 settembre inclusivamente. In forza delle istruzioni e commissioni da esse ricevute dai loro committenti, i Gran Consigli, è loro dovere il procurare che siano incessantemente continuate queste deliberazioni, e che dal canto loro non si ritardi quello che sono chiamate a fare le singole deputazioni per riguardo agli interessi comuni.

Dopo il 6 settembre le sessioni della Dieta sono interrotte, e l'amministrazione delle cose federali è caduta in disordine per le commozioni anarchiche del prefato cantone. A questa amministrazione presedevano le autorità costituzionali di Zurigo, giusta il disposto del Patto federale; ma i capi che ora coprono quelle cariche non essendo legali non possono più oltre dirigerla.

Le sottoscritte deputazioni, limitandosi allo scopo principale di questa loro dichiarazione, non volgono alcuna considerazione sugli avvenimenti che produssero la deposizione delle autorità costituzionali nel cantone di Zurigo; questi però non isfuggiranno certamente all'imparziale giudizio della storia. Ma esse a cagione di quegli avvenimenti non si credono sciolte dai loro doveri.

Esse sino dal 6 del corrente mese, immediatamente e nell'istante stesso del decadimento dell' ordine costituzionale, e quindi di nuovo all' 11, amendue le volte in comuni conferenze, hanno chiesto e proposto che l'alta Dieta, composta delle deputazioni di venti cantoni ancora munite di credenziali — tutte cioè, meno quelle dei cantoni di Zurigo e Vallese — sotto la temporanea presidenza del cantone più prossimo nell' ordine federale continuasse le sue deliberazioni, ed ordinasse quelle disposizioni che potevano essere necessarie alla non interrotta amministrazione degli affari federali.

Questi loro desiderii e proposizioni non sono sinora state eseguite.

Per questo stato di incertezza e di interruzione gli affari federali sono posti in grave pericolo, e l' onore e la dignità della Confederazione si trovano in alto grado compromessi.

In conseguenza di ciò le sottoscritte deputazioni dichiarano che:

1.° Esse rigettano da sè ogni malleveria che possa emergere dall' attuale interruzione delle ordinarie adunanze della Dieta, e dalla trascuratezza nel provvedere all'amministrazione degli affari federali.

2.° Esse non riconoscono come autorità direttoriale della Confederazione il governo provvisorio di Zurigo, entrato in potere il 6 settembre in onta alla Costituzione, e quindi pure incostituzionalmente confermato il 9. Esse protestano contra qualunque esercizio delle funzioni direttoriali che quello facesse, e dichiarano per quanto sta in loro nullo e senza vigore tutto che fosse per operare in tale qualità.

3.° Esse insistono per una pronta unione della Dieta sotto la presidenza della deputazione del cantone di Berna, escluso qualunque membro del governo provvisorio di Zurigo.

4.° Esse faranno inserire a protocollo questa loro dichiarazione nella prima adunanza della Dieta.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* annuncia che a mal grado della prefata dichiarazione la Dieta resterà sospesa sinchè sia ristabilito un consiglio direttoriale permanente, e nominata una nuova deputazione di Zurigo.

In questo istante, così il *Confederato* di Sursèe del 16 settembre, sentiamo che i cantoni d'Uri, Svitto ed Unterwalden hanno decretato la sorveglianza federale contro Lucerna.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino* 13 *settembre*.

Questa mattina le truppe della nostra guarnigione sono partite pel campo piantato nelle vicinanze di Potsdam, a fine di prender parte agli esercizii generali che dureranno fino al 24, durante i quali il presidio di Berlino non sarà che di due soli battaglioni. Per un'altra città della popolazione di Berlino, che ha ora 300,000 abitanti, sarebbe esso in vero assai debole, poichè non abbiamo nè pure milizie che, in caso di bisogno, concorrano a mantenervi l'ordine. Ma troppo eccellente è lo spirito dei Berlinesi, e troppo conosciuto per lunga sperienza, perchè si possa intieramente fidare nel medesimo. (*G. U.*)

Maddeburgo 8 *settembre*.

Il giorno 27 del p. p. agosto venne qui giustiziato un malfattore che, dopo di aver fatto in uno stesso giorno violenza a due donne, assassinò la seconda. Egli era stato condannato al supplizio della ruota, ma S. M. lo tramutò nel taglio del capo. Siccome non v' era alcuna circostanza attenuante, e quello scellerato non manifestò alcun rincrescimento del commesso delitto, si crede di riconoscere nella mitigazione della pena un indizio sicuro che si è convinti che i supplizii qualificati non sono più adattati allo spirito dei nostri tempi, ma una crudeltà senza scopo. (*G. U.*)

REGNO DI ANNOVER — *Annover* 10 *settembre*.

Si dice che ora che si conoscono le risoluzioni della Dieta Germanica sulla quistione dello Statuto, la giunta instituita per la revisione della costituzione abbia avuto ordine di sollecitare possibilmente i suoi lavori, per modo che, dopo essere stati riveduti dal governo, possano essere assoggettati alla Dieta (?), e più tardi alle Camere, che si suppone possano essere convocate in novembre o dicembre al più tardi. (*G. U.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il *Moniteur Universel* del 18 pubblica i seguenti

DISPACCI TELEGRAFICI

Baionna 16 *settembre ore* 10 *della mattina.*

Il generale comandante la XX divisione militare al ministro della guerra.

Quattro battaglioni navarresi sonosi rifuggiti sul nostro territorio, a Sarra. Ne rimangono ancora otto nella Navarra. Espartero dee partir oggi da Urdax per inseguirli.

Baionna 17 *settembre.*

Il Prefetto dei Bassi Pirenei al ministro dell' interno.

Don Carlos è partito ieri sera, alle ore otto, per la sua destinazione (Bourges). — Tutto è passato nel più grand' ordine.

Il Re de' Francesi ha nominato gran cordone della Legion d'onore il generale Espartero, duca della Vittoria, generalissimo dell' esercito spagnuolo. Il capitano Foltz, aiutante di campo del presidente del consiglio, è partito il 17 per portargliene la decorazione. — Dicesi che Maroto sia gravemente ammalato a Bilbao.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 24 *settembre* 1839.

Arrivati. I signori: S. E. il nobile marchese Bonifacio di Canossa, cavaliere della Corona di Ferro e consigliere intimo di S. M. I. R. A., da Verona — avvocato Onesti, vicepresidente del Tribunale civile e criminale di Parma, da Mantova — il barone de Havett, proprietario di Parigi, da Milano, alla Regina d' Ungheria — Walmesley W. E., poss. inglese, da Trento — de Smirnoff, console generale russo in Genova, da Ferrara — Gabbiani, avvocato di Guressor, da Milano. — Inoltre n. 185 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: barone de Woelmont, poss., per Firenze — Duchene Denis, giudice di pace a Lione, per Milano — la principessa Anna Divier in unione alla sorella principessa Sofia, per Firenze — Malherbe, proprietario, per Milano — Moricci, neg., per Padova — Bagetti, ripetitore di filosofia a Torino, per Milano — Gresley Hone, poss. inglese, per Como — dottor Bottino, professore di grammatica a Torino, per Milano — Kresewsky, civile russo, per Trieste — Boggiero, avvocato di Torino, per Milano — Tobin, inglese, per Roma — Konow, regio console svedese in e per Trieste — Stewens, inglese, per Roma.

TRAPASSATI. — *Nel giorno* 22 *settembre* 1839.

Giovanni Zopello di Angelo, d' anni 1, mesi 6 — Maddalena Vianello di Giovanni, d' anni 1, mesi 8 — Giuseppe Casarin di Antonio, d' anni 1 — Maddalena Bertelli di genitori ed anni non indicati — Antonio Perotto di Giovanni Battista, venditor di vino, d' anni 29 — Elisabetta Baila vedova di Angelo Fanton, d' anni 75 — Maria Grascuber di Francesco, d' anni 2. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

23. 24. e 25. S. Maria dei Miracoli.
S. Geremia Profeta 26. 27. 28. 29. e 30.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Berlaffa. *La restituzione del portafoglio.*

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Massini diretta da Ferdinando Livini. *Egli sposa mia moglie?* Per seconda *Il perchè?* con la replica della Furlana campestre, e del nuovo passo a nove. Serata a benefizio dell' artista brillante Ferdinando Livini.

Venerdì avrà luogo la beneficiata dell' attore Cesare Fabbri, e si rappresenterà l' *Oreste* tragedia di Vittorio Alfieri, in cui l' attore *Gustavo Modena* assumerà la parte di Pilade.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Giannuzzi. *Il Proscritto.*

ARTICOLI COMUNICATI.

Signor Estensore della Gazzetta privilegiata di Venezia.

Nel vostro foglio 13 corr. trovo inserito un articolo di elogio per certa ferita d' arma da fuoco da me curata sur un Gio: Parisoto. Codesta cura si fu una delle più usuali, e per certo non meritava una pubblica menzione. La istoria delle ferite, dopo i lavori di coloro che seguirono le battaglie dell' Impero, e dopo l' ultima mano che n' ebbe dalle relazio-

ni de' feriti negli ultimi avvenimenti, è giunta al suo apogeo, e qualsivoglia chirurgo avrebbe in mia vece adoperato nella stessa guisa. Ringrazio il Parisoto della gratitudine, che volle mostrarmi; ma ne disapprovo il modo.

Vogliate, sig. Estensore, nel prossimo vostro numero far nota questa mia disapprovazione, inserendo la presente lettera nelle vostre colonne.

Aggradite ec.

Da Vicenza 16 settembre 1839.

Dott. PETRALI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

In mezzo ad una indifferenza Religiosa provano i buoni ancora il conforto, che le opere di pietà scritte da chi sia acceso dal vero spirito del Signore hanno una pronta accoglienza. *Il mese di Luglio* pubblicato dalla tipografia Emiliana trovò tal favore, che non solo una edizione fu ripetuta dalla tipografia medesima ma un'altra ancora se ne fece in Milano. La tipografia Emiliana pubblicò adesso un'altra opera in due volumi intitolata: *Pie Conversazioni* dirette ad instillare tutte le virtù che ad ogni persona in generale ed alle fanciulle in particolar modo si addicono. La coperta del libro mostra chi ne sia l'autore. Per la qual cosa, se la tipografia Emiliana fu lieta del favore accordato al Mese di Luglio, spera che non dissimile sarà quello delle dette *Pie Conversazioni*, che al prezzo di L. 1 per ogni volume si trovano vendibili presso la tipografia Emiliana medesima, e presso il libraio Milesi a S. Moisè.

PIETRO MILESI.

AVVISI.

N. 1514.

Provincia di Padova – Distretto di Este.

La Congregazione Municipale della Città di Este.

Coll'anno scolastico 1839-40 questa Casa di Educazione maschile, parificata a pubblico Ginnasio, incomincierà a fruire dei beneficii annessi a tale qualifica, tra cui quello si annovera di abilitare gli alunni, sì interni che esterni, a sostenere presso l'istituto li semestrali esami.

Sei professori adunque ed un catechista, diretti dal chiarissimo abate don Lorenzo Panella, destinato in qualità di Prefetto degli studii, si presteranno all'istruzione per tutte le sei classi ginnasiali.

La Congregazione Municipale, portando a pubblica notizia un tanto speciale favore, con che all'Eccelsa Superiorità piacque di graziosamente distinguere il suo patrio istituto, spera di vederlo sempre più fiorise per numeroso concorso; essendochè la salubrità del clima ov'è situato, la modicità della pensione rispetto a' convittori, i quali se abbisognano de' primi erudimenti possono usare della scuola Elementare di classi tre qui attivata, il buon trattamento e la regolarità della disciplina, sono per sè stessi titoli bastanti, onde consigliare i genitori ad approfittarne a vantaggio de' proprii figli.

Il Podestà Nob. V. FRACANZANI.
L'Assessore G. Dott. Ventura.
Il Segr. A. Scolari.

La Deputazione Comunale di Lusiana

AVVISA

Essere aperto il concorso a questa Condotta Ostetrica, ed a tutto il giorno 30 settembre prossimo venturo, alla quale va annesso l'annuo onorario di austriache lire 250.

A norma delle aspiranti si previene, che il contratto sarà duraturo per anni 3, tre, che la Popolazione è di numero 3560 abitanti, il sito montuoso, e l'estensione del territorio è di miglia dieci in lunghezza, e di tre in larghezza. L'assistenza è a solo beneficio delle famiglie povere, che ascendono a numero 690, e solo numero 8 famiglie sono obbligate al pagamento.

Le aspiranti dovranno corredare le rispettive istanze coi seguenti ricapiti *a.*) documento pel libero esercizio di ostetricia; *b.*) Fede di nascita, e di sudditanza austriaca; *c.*) Fedina Criminale, e Politica; *d.*) attestato di condotta morale e politica.

La nomina è riservata al Comunale Consiglio, salva la Superiore Approvazione.

Dall' Ufficio Comunale San Giacomo il 30 agosto 1839.

(*P. P. Berti.*
Li Deputati (*Ronzani.*
(*B. Anelli.*

L. Zotti *Segr.*

N. 1718.

La Deputazione Comunale di Burano, in ossequio a delegatizio decreto 29 agosto p. p. N. 21524-1832, fa noto che, da oggi a tutto il mese di ottobre p. v., è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica di Burano ed isole annesse, il di cui contratto sarà duraturo un triennio, ed alla quale avvi annesso l'annuo stipendio di L. 1700: e quindi tutti quelli che credessero di aspirarvi dovranno produrre le documentate loro istanze alla Deputazione suddetta, od al R. Commissario distrettuale di Venezia, a termini delle vigenti discipline, e parziale capitolare, presso gli stessi uffici ostensibili a tutto l'espiro del presente concorso.

Burano li 13 settembre 1839

(Tagliapietra
Li Deputati (Dalla Mora
(Basadonna

Il Segretario N. Pavan

Collegio maschile di S. Pietro in Cologna.

All'uscire del mese testè decorso seguiva la distribuzione de' premii a que' valorosi, che nell'aringo degli studii colsero le palme al merito riservate.

Apriva la festività un dotto ed elegante discorso d'uno de' professori, con che si fece a dimostrare la utilità de' pubblici istituti d'educazione, e specialmente per quell'emulazione, che accendendo ne' petti dei giovani la nobile fiamma dell'onore, li trae vittoriosi dai più ardui cimenti.

Le Autorità, e parecchi fra' cittadini si compiacquero di prender parte alla solennità, ch' avea luogo per la prima volta, dacchè l'istituto ebbe ad ottenere lo speciale favore della parificazione a pubblico ginnasio.

Sappiansi adunque le maggiori grazie alla munificenza delle Eccelse Magistrature, che ai tanti vantaggi dell'istituto, sia per la salubrità ed amena situazione del grandioso locale e comodità dell'alloggio degli alunni in separate stanze, sia per l'ampiezza de' cortili e brolo annesso, in che si danno ai sollazzi che lor si addicono, sia per l'opportunità dello studio elementare nell'annessavi Scuola Maggiore Comunale, quello pure oggidì congiunge d'un compiuto ginnasio, nel quale e i convittori e gli esterni alunni sì di questo, che di altri paesi, ricevono la istruzione dell'intero corso ginnasiale da sei valenti professori, oltre al libero ammaestramento nelle lingue francese e tedesca.

Cologna 3 settembre 1839.

Il Direttore
Dott. GIOVANNI DALLA PAOLA.

Il sottoscritto annunzia, che non è vero che sia cessata qualunque ingerenza d'affari fra esso ed il signor Abramo Maestro, come asserì lo stesso con l'avviso 14 corrente inserito in questa Gazzetta; perchè sussiste fra loro formale società, la quale ebbe principio il 3 dicembre 1838, e terminerà l'ultimo di novembre anno corrente. In conseguenza viene dal Rietti smentita in ogni rapporto la dichiarazione del suddetto sig. Maestro.

Venezia li 19 settembre 1839.

MOISÈ RIETTI D'ARON.

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 14 ottobre 1839, ore dodici meridiane, nello studio del Veneto Notaio Paulino Comincioli sotto le Procuratie Nuove a S. Marco, seguirà l'asta volontaria degli Stabili in questa città nella Parrocchia di Santa Maria del Giglio, e S. Maria Formosa, descritti nell'Avviso già pubblicato, ed esistente presso il detto Notaio, e sotto le condizioni portate dall'Avviso stesso.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Preghiamo i nostri gentili Signori Associati di rinnovare le associazioni che son per terminare, perchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, è di accompagnare a toglimento di equivoci i gruppi del danaro coll'indicazione del nome di chi lo spedisce. Crederemo che quelli che non avranno rinnovata l'Associazione al primo di ottobre non vorranno continuare ad onorarci della loro sottoscrizione.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D'ASTA.

N. 22675-3097 — *L'I. R. Delegazione della provincia di Venezia.* — Rende noto che il giorno 27 corrente alle ore undici antimeridiane si procederà presso l'I. R. Comando della Città e Fortezza di Venezia alle trattative per la somministrazione dell'acqua dolce ad uso di tutti gli stabilimenti militari in Venezia, Chioggia, ed Estuario, non meno che della manutenzione delle Cisterne in calce descritte, nell'epoca quinquennale dal primo novembre 1839 sino a tutto ottobre 1844. — 1. L'asta sarà aperta il giorno suddetto nel locale di residenza dell'I. R. Comando della Città e Fortezza, sul prezzo di un tanto per mese nei mesi d'inverno, di un tanto per mese in quelli dell'estate, di un tanto per burchio di mastelli 120, e di un tanto per anno per la conservazione delle cisterne. — 2. Non saranno ammessi all'asta che li soli concorrenti, esercitando la professione e gl' imprenditori d'appalti patentati; e cadauno aspirante dovrà essere munito di un certificato municipale, da cui consti aver egli la necessaria capacità ed i mezzi pronti ed atti a disimpegnare l'importante servigio di cui si tratta, cioè burchi, tine e relativi attrezzi. Tanto prima che in corso della trattativa d'asta vengono accettate anche offerte per iscritto, sigillate e munite del prescritto vaglia, le quali, ultimata la verbale licitazione, verranno aperte. Qualora una di queste contenesse un'esibizione migliore delle offerte verbali, la licitazione in questo caso verrà nuovamente ripigliata, e rispettivamente continuata col miglior oblatore per iscritto se vi sarà presente, e cogli altri licitanti verbali, e l'offerta per iscritto servirà di base alla trattativa da progredirsi. Ove poi l'offerta scritta fosse eguale alla miglior offerta verbale, sarà data la preferenza a quest'ultima senza ulteriore contrattazione. Non si avranno riguardo alcuno delle dichiarazioni che si facessero, offrendosi da taluno uno o più per cento di ribasso sulla miglior offerta verbale, in tempo che questa non fosse per anco nota. — 3. L'asta sarà cautata da ciascun concorrente con un deposito in dinaro a tariffa di austriache L. 1020. — 4. A garanzia poi del contratto il deliberatario dovrà prestare entro otto giorni dopo la superiore approvazione dell'asta una fideiussione fondiaria, idonea e benevisa alla stazione appaltante, ed anche in dinaro: ed in entrambi i casi in ragione dell'otto per cento sul prezzo della delibera stessa risultante per la durata quinquennale. — 5. Non soddisfacendo la fideiussione fondiaria verrà tosto riaperta l'asta a spese e danni del deliberatario, ed a carico del deposito come sopra stabilito. — 6. Il deliberatario sarà pienamente vincolato agli obblighi infradichiariti. — 7. Chiuso il protocollo di asta, non sarà ammessa alcuna miglioria per quanto fosse vantaggiosa al regio erario.

Seguono le condizioni del relativo contratto.

1. L'acqua da somministrarsi dall'imprenditore dovrà sempre essere estratta dal canale della Seriola, e nel caso che fosse impedito di accostarvisi verrà estratta dal fiume Sile, e questa ad uso del Circondario di Venezia, mentre per quello di Chioggia si dovrà estraere dal canale di Brondolo andando al fiume Brenta. — 2. L'imprenditore non potrà impiegare ad uso della condotta dell'acqua, che burchi già destinati fino dalla primitiva loro costruzione al solo uso contemplato per cui dovranno essere perfettamente netti, ed in buono stato, e come tali sempre conservati; così vuolsi riguardo alli recipienti qui sotto indicati. — 3. In quei stabilimenti militari di Venezia e Chioggia, nei quali non vi hanno cisterne, nè vi possono essere costruite, ed in quelli in cui il militare non può prevalersi delle cisterne dei più vicini stabilimenti perchè lontani, nè delle proprie, per essere inservibili, dovrà l'imprenditore oltre le pile colà esistenti di ragione erariale mantenere lo stabilito numero di tine, sempre nette e bene conservate, mantenendovi l'occorrente quantità d'acqua dolce costantemente fresca e limpida, onde la salute del militare non abbia per tal conto a restare giammai pregiudicata.

Segue il numero delle tine, ed i luoghi in cui devono essere collocate, e mantenute.

Venezia — Laboratorio S. Bonaventura N. 1; Nelle prigioni a Rialto N. 2; Magazzino de' letti alla Misericordia N. 1.

Malamocco — Forte di Malamocco N. 1; Forte Alberoni N. 1.

Isole, e Forti. — Isola la Grazia N. 1; Forte Monte dell' Oro N. 1; Sant' Erasmo alla diritta N. 1; Sant'Erasmo nel forte vecchio N. 1; Sant' Erasmo alla sinistra N. 1; Treporti N. 1; Ridotto Crevan N. 1.

Chioggia. — Forte Brondolo N. 1; Caroman N. 1; Forte Campalto N. 1; Nella Laguna S. Secondo N. 1. — Somma N 17.

4. Oltre queste tine l'imprenditore dovrà provvedere tutte quelle altre, che nel corso del contratto potessero abbisognare ad uso dei precitati, ed altri appostamenti militari, mantenendovi egualmente l'occorrente quantità d'acqua dolce. — 5. L'imprenditore dovrà costantemente mantenere nelle cisterne la quantità d'acqua dolce occorrente da bere, da cucinare, pei cavalli, e per l'uso del bucato, che si verifica nelle rispettive Caserme, all'altezza però di mezzo piede almeno dal secchio, compreso il centro, onde evitare, che l'acqua s'intorbidi, e resti danneggiata la pietra fondamentale della cisterna.

Segue la descrizione delle cisterne adoperabili, ed esistenti negli stabilimenti militari.

Venezia. — Cisterne per acqua da bere e da cucinare: S. Marta N. 1; S. Marta Maggiore N. 2; Ai Tolentini N. 3; Agli Incurabili N. 3; S. Salvatore N. 2; S. Francesco di Paola N. 1; Sepolcro N. 2; S. Francesco della Vigna N. 1; Ai Gesuiti N. 2; S. Cosmo N. 2; Alle Convertite N. 2; Ospitale di S. Chiara N. 2; Direzione del Genio a S. Stefano N. 1; Palazzo del Comando della Fortezza N. 1; Arsenale di Terra N. 1; Intendenza delle Sussistenze militari a S. Biaggio ai Forni N. 1.

Isole, e Forti. — S. Giorgio in Alega N. 1; S. Spirito N. 1; Alla Certosa N. 1; Lido Caserma Serraglio N. 1; Lido Caserma in S Nicolò N. 1; Lido Caserma nella casa del Genio N. 1; Forte S. Andrea N. 1; Mazzorbo a S. Eufemia N. 1; Lazzaretto nuovo N. 1; S. Francesco del Deserto N. 1; Vignole N. 1; S. Elena N. 2; S. Erasmo alla dritta N. 1; S. Secondo N. 1; S. Giuliano N. 1; Malamocco nella Caserma N. 1.

Chioggia. — Caserma ai Cappuccini N. 1; Caserma S. Domenico N. 1; Caserma S. Croce N. 1; Fabbricato del Genio S. Francesco N. 2; Forte S. Felice N. 1; Forte S. Pietro N. 2. — Somma N. 52.

Venezia — Cisterne per acqua ad uso di bucato. — Caserma ai Tolentini N. 1; Ospital militare a S. Chiara N. 1; Caserma S. Francesco della Vigna N. 1; Caserma agli Incurabili N. 1; Nel Laboratorio S. Bonaventura N. 1; Alle Convertite N. 3.

Isole, e Forti. — Alla Certosa N. 2; Lazzaretto Nuovo N. 2.

Chioggia. — Caserma S. Croce N. 2. — Somma N. 14.

6. Se nel corso del contratto alcuna, o tutte quelle cisterne, che appartengono alla classe delle inservibili venissero ridotte adoperabili, e ne fossero anche costruite da nuovo in qualsisia militare stabilimento, l'imprenditore dovrà eseguire anche per queste quanto viene pattuito col precedente articolo, rimossa qualunque eccezione, e senza che per questo abbia a pretendere alcun compenso, oltre quello per cui gli sarà stata deliberata la fornitura in discorso.

Seguono le Cisterne inservibili.

Venezia. — Caserma ai Tolentini N. 1; Caserma agli Incurabili N. 2; Ospitale militare S. Chiara N. 1; Prigioni a Rialto N. 1.

Isole, e Forti.

Malamocco. — Caserma S. Maria delle Grazie N. 2.

Chioggia. — Caserma S. Croce N. 1; Forte Brondolo N. 1; Fabbricato del Genio N. 1; Forte S. Felice N. 2; Forte Alberoni N. 2; Forte S. Angelo della Polvere N. 1.

Venezia. — Isola S. Francesco del Deserto N. 1; Isola alla Grazia N. 2; Isola S. Elena N. 1; Forte S. Andrea N 2; Casermato Porti N 1. — Somma N. 22.

7. Nelli stabilimenti militari non sono compresi, ma si eccepiscono quelli, che appartengono all' I. R. Marina. — Nel pubblicato avviso a stampa si possono leggere le rimanenti condizioni per quest'appalto. — Venezia li 10 settembre 1839. — *L' I. R. Consigliere aulico attuale e R. Delegato* Co: DI THURN. — *Per il R. Segretario* D Lomboni *Prot.*

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DE LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N. 165 MERCORDI' 25 SETTEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 4734. EDITTO.

La Imperiale Regia Pretura di Pordenone rende noto che nei giorni 11 undici ottobre e 6 sei novembre prossimi venturi dalle ore 9 nove alle 12 dodici meridiane nel locale di sua residenza saranno tenuti progressivamente il primo e secondo esperimento d'Asta delle sotto descritte realità esecutate ad istanza di Vettor fu Francesco Caudiani di Sacile coll' Avvocato Dottor Pellarini, in odio di Santo Marcloni fu Francesco di Rivarotta, stimate complessivamente nel giorno 31 maggio 1838 austriache lire 2299.31 e che in detti due esperimenti non avrà luogo la delibera che colle sotto esse condizioni, ed a prezzo eguale o superiore alla stima, in riserva poi di procedere al terzo incanto coi riguardi e limiti delli paragrafi 140, 421, e 422, del Giudiziale Regolamento, e dell' Aulico Decreto 28 gennaio 1834. Sarà poi libero agli aspiranti di prendere cognizione del Protocollo Giudiziale di stima e di quello dell' Asta nella Regia Cancelleria della sullodata Pretura, ed al momento della medesima presso la Commissione all' uopo delegata.

Descrizione dei stabili.
Ubicazione di Rivarotta.
Frazione della Comune
di Pasiano

Casa coperta parte a coppo, e parte a pag'ia, la prima di una stanza, ad uso di cucina in piano terra con graneretto sopra, l'altra comprende una stanza ad uso di caneva, una staletta da animali, con suo fiotle superiormente, a piano la lobietta in mappa al numero 642 della quantità di campi — c.mi 06 coll' estimo di lire 31.80 orticel a meriggio al numero 64 di pertiche censuarie centesimi 19 coll' estimo di lire 5.71 tutto fra i confini a levante, e mezzodì Faccini, sera, e monti strada pubblica, stimata tutto considerato lire 545.44.

Terreno a. v. detto Sacon confina a tutti i lati il Regio Demanio, in mappa al numero 800 di pertiche censuarie centesimi 1.69 estimo lire 42.62 che con le viti si stima lire 72 alla pertica censuaria che formano lire 121.68.

Terreno boscato dolce, ora festera, confina a levante, e ponente Regio Demanio mezzodì Fiume Meduna, tramontana questa ragione in mappa al numero 801 e il estimo di lire 2.83 di censuarii centesimi 35 che a lire 24 alla pertica vale lire 8.40.

Terreno prativo, su cui eseguirono l'escavo di terra ad un metro di profondità per la formazione del vicino argine, e quindi ritenuto soltanto come fondo ad uso di pascolo, si stima a lire 13 alla pertica, posto fra i confini a levante, e meriggio Bersaccica, sera e monti Regio Demanio, e Bersaccica suddetto in mappa al numero 758 di pertiche 2.38 estimo 22.02 vale lire 30.94.

Terreno prativo detto li quattro Antonni confina a levante, sera e monti Regio Demanio, mezzodì Comparetti al numero 747 di mappa di pertiche 1.97 estimo lire 41.49 a lire 7.40 al la pertica val lire 138.69.

Altro prativo detto li due Antonni confina a levante Regio Demanio, mezzodì Tochese, sera e monti Loredan in mappa al numero 752 di pertiche censuarie 1.34 estimo lire 15.18 a lire 7.40 alla pertica vale lire 94.34.

Terreno aratorio con poche viti, confina a levante Regio Demanio, mezzodì Tocchese, sera e monti Loredan in mappa al numero 741 di pertiche censuarie 1.34 estimo lire 15.18 a lire 70.40 alla pertica vale lire 94.34.

Terreno aratorio con poche viti, confina a levante Regio Demanio, mezzodì Roncat, sera e monti Bucciol in mappa al numero 697 di pertiche censuarie 4.18 che con le poche viti è stimato lire 63.50 alla pertica coll' estimo di lire 105.42 vale lire 265.43.

Terreno aratorio con poche viti a baro detto il ponte di pietra confina a levante, e mezzodì Regio Demanio, sera Bucciol, monti Zucconi, in mappa al numero 667 di pertiche censuarie 1.87 estimo lire 47.16 a lire 55 alla pertica valutato lire 102.85.

Terreno arativo semplice detto Sabionera, confina a levante Antonel, mezzodì e monti Regio Demanio, sera Comparetti e Bucciol di pertiche censuarie 3.90 al numero 687 di mappa coll' estimo di lire 98.36 a lire 43 alla pertica valutato lire 167.70

Terreno arativo, con pochi Gelsi a bastone detto il Cereser, confina a levante parte questa ragione e parte Bucciol, mezzodì e sera stradella, a monti Vignando, in mappa al numero 617 di pertiche censuarie 6.53 estimo lire 196.36 a lire 76 val lire 496.28.

Terreno annesso pure a v. detto le Stelle confina a levante Bucciol, sera Vignando, a monti Comparetti, e Marsonetto, in mappa al numero 654 di pertiche 4.31 estimo lire 108.70 a lire 76 val lire 327.56.

Condizioni dell' asta

Primo. La vendita si farà tanto della casa, che dei terreni separatamente.

Secondo. Nessuno sarà ammesso ad offrire, se non previo deposito di un decimo della stima di ciascun immobile, da farsi in mano del Commissario all' asta a garanzia delle spese del reincanto.

Terzo. Entro giorni 10 dal la delibera dovrà, meno il decimo suddetto, essere depositato l'importo nella cassa dei depositi del Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine, od in quella di questa Imperiale e Regia Pretura se nel frattempo sarà compiuto il depositorio.

Quarto. Ogni carico, e servitù inerente agli stabili attivo, e passivo resteranno pel deliberatario.

Quinto. Oltre il prezzo suddetto sarà tenuto il deliberatario di pagare entro i suddetti giorni 10 al procuratore dell' istante l'importo delle spese dall' oppignorazione in poi giusta specifica da moderarsi giudizialmente e sarà pure tenuto alle spese tutte della delibera, e successive.

Sesto. Dovrà il deliberatario ritenere a proprio carico i pesi inerenti allo stabile, per quanto si estenderà il prezzo offerto, in quanto li creditori iscritti non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

Settimo. Gl' immobili s' intenderanno deliberati nello stato, in cui si trovano e senza veruna responsabilità per qual siasi sopravvenienza, ed anche differenza in confronto della perizia la quale sarà libero a chiunque d' ispezionare.

Ottavo. Adempiti dal deliberatario gli obblighi del pagamento del prezzo e delle spese avrà il possesso ed il godimento degli immobili acquistati.

Nono. Mancando poi di adempierli, sarà a sue spese tutte e danni rinnovata la subastazione.

Ed il presente sarà per tre continue volte pubblicato nella Gazzetta privilegiata di Venezia ed affisso nei soliti luoghi della Comune di Pordenone, in quella di Pasiano, ed all' Albo Pretoreo e comune notizia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Pordenone
Li 24 agosto 1839.
L' Imp. Reg. Consig. Pretore
SOLER.
Reghini Cancell.

N. 39664 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giovanni Canevese negoziante di Formaggio ed altri commestibili a San Silvestro.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Canevese ad insinuarla sino al giorno 15 quindici novembre prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Scotti deputato curatore della massa concursuale, colla sostituzione dell' avvocato dottor Ancangeli in caso di suo impedimento, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 diecinove novembre prossimo venturo alle ore 12 dodici meridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Num. I. per passare all' elezione di un' Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore, e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 23 settembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 12199 EDITTO.

Da parte di quest' Imperiale Regio Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto che nelli giorni 31 trentauno ottobre, 14 quattordici e 28 ventiotto novembre prossimi venturi alle ore 12 dodici meridiane, all' Aula Verbale del Tribunale suddetto, sulle istanze del nobile abate don Ottavio Muttoni del fu conte Francesco Gabriele, ed in pregiudizio delli nobili fratelli di Caldogno Gio. Ettore, Calderico, Nicolò, e Lelia di Vicenza sarà proceduto all' Asta dello Stabile qui in seguito descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. Si procederà all' Asta dello Stabile per essere deliberato al maggior offerente, ma per somma non minore del prezzo di stima ch' è di austriache L. 12037.80; e ciò nelli primi due esperimenti, potendo nel terzo essere deliberato a prezzo anco inferiore alla stima, semprechè con l' offerta vengano soddisfatti i creditori inscritti, altrimenti si procederà all' esperimento prescritto dal paragrafo 422 del Giudiziario Regolamento.

Secondo. Non sarà ammesso nessun applicante se non mediante deposito del decimo del prezzo di stima da verificarsi previamente all' offerta, presso i Delegati dell' Imperiale Regio Tribunale, che la presiedono.

Terzo. Lo Stabile passerà in proprietà dell'aggiudicatario nello stato in cui s'attrova, con ogni servitù attiva, e passiva, ed il materiale possesso di fatto per disporne dell' uso, sarà conseguito dallo stesso col riflesso al giorno 11 maggio 1839; ma l'assoluto dominio, e padronia non saranno accordati al detto deliberatario, che mediante la definitiva aggiudicazione da farsi soltanto dopo che avrà pagato intieramente il prezzo offerto.

Quarto. Il rimanente prezzo oltre il decimo che sarà come sopra depositato rimarrà presso il deliberatario sino all' esito della graduazione con l' obbligo di contribuire l' interesse del cinque per cento in ragguaglio di anno che sarà depositato in seno del Tribunale per seguire il destino della graduazione stessa.

Quinto. Mancando il deliberatario al' adempimento di tali condizioni, o di qualunque di esse lo Stabile sarà di nuovo subastato a tutto di lui pericolo, e spesa.

Segue lo Stabile da subastarsi.

Un Casino con rusticale vicino, e Campi 2. 2.0 circa ridotti parte a giardino, e parte ad ortaglia, in contrà di Riello fuori della porta di Padova descritto in mappa provvisoria al numero 1996, confina a mattina con Pigati, a mezzodì con strada regia conducente a Padova, a sera eredi Guzan, a tramontana con Stacchi.

Ed il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre giorni consecutivi nella Gazzetta privilegiata di Venezia, ed affissione nei luoghi soliti.

Per il Presidente il permesso
FOSTINI Consigl.
Da Mosto, e Roselli, Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 10 settembre 1839.
Scarsellini Segr.

N. 3261 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Cittadella fa pubblicamente noto che con odierno Decreto ha interdetto per mania e delirio parziale ad Antonio Pagliarin del fu Benedetto benestante di Cittadella il libero esercizio dei diritti civili che lo ha assoggettato alla cura del dottor Gio: Maria Zambusi avvocato di detto luogo, con incarico di rappresentarlo in Giudizio e fuori.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Cittadella
Li 21 settembre 1839.
PORTA.

Ad N. 29470-335 a. c.
EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia rende noto.

Che sopra istanza dei Nobili Giulio e Leonardo fratelli Bembo rappresentati dall' Avvocato Bortolo Marini, si procederà al quarto incanto, per la vendita nel giorno 16 sedici novembre prossimo futuro alle ore 10 dieci antimeridiane avanti l' Aula II Verbale degli stabili qui sottodescritti, oppignorati ed estimati in pregiudizio delli Vincenza Barbon del fu Antonio, Margherita Sberna del fu Giuseppe, e Giuseppina Barbon del fu Antonio, a qualunque prezzo, verso pagamento, in moneta d' oro e d' argento, a valor di tariffa sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta con un decimo del prezzo esibito, che sarà restituito a chi non restasse deliberatario.

Secondo. Tutti gli aggravii pubblici infissi sugli stabili subastati staranno a carico del loro acquirente.

Terzo. Dal prezzo di vendita saranno prelevate tutte le pese esecutive, e liquidate.

Quarto. Se resteranno deliberatarij gli esecutanti, questi non dovranno verificare in deposito, nè pagamento del prezzo offerto, se non dopo che la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato.

Quinto. Il prezzo offerto dovrà essere versato nei giudiziali depositi, entro tre giorni dalla delibera, meno la somma privatamente depositata.

Sesto. In mancanza di questi patti, si devenirà a nuova subasta, a tutte spese, ed a rischio del deliberatario in difetto.

Fondi da subastarsi.

In Venezia a San Gio. in Bragora, circondario S. Antonino al civico numero 3437, con la cifra di L. 153.724 in ditta Barbon Giuseppe del fu Antonio.

Magazzino al numero I stimato L. 1216. 15.

Magazzino al numero II. stimato L. 1088. 64.

Magazzino che dà ingresso al Cortile, dei Magazzini IV e V, stimato L. 436. 18.

Il Cortile descritto al numero IV, stimato L. 1268. 35.

Magazzino al numero V stimato L. 587. 24.

Magazzino al numero VI per soli caratti 15, e pel prezzo di sole L. 1382. 95.

Questo Magazzino esiste in fine del Cortile numero IV della stima, ed ha diritto all' uso promiscuo di questo Cortile per ingresso, Riva, e Pozzo.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Cons. Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.
C. Brazzà, e Rolla Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 5 settembre 1839.
Trevisan Dir. di Sp.

LA PRESIDENZA.
di Settima Superior
Fa sapere.

Che nel giorno 9 nove ottobre prossimo venturo alle ore dodici meridiane avrà luogo nel locale d' Ufficio in fondo la Calle larga a San Marco, marcato col civico numero 4650 la solita annuale Convocazione, cui saranno temi:

Il Consuntivo 1838.

Il Preventivo dell' anno in corso.

E la scelta di un Presidente per il caso del biennio contemplato dall' Articolo 7.° del regolamento 20 maggio 1806

Ch' essa Convocazione avrà luogo qualunque sia il numero degl' intervenuti.

E che si avranno per assenzienti a quanto sarà stato preso, e determinato dagli adunatisi li non concorsi.

Venezia li 3 settembre 1839.

Li Presidenti.
Giovanni Barbaro.
Giacomo Benzon.
Taddeo Scarella.

N. 3237. EDITTO.

Con deliberazione odierna pari numero quest' Imperiale Regia Pretura dichiarò interdetto per riconosciuta imbecillità Lucano fu Antonio Mottes di Riva, essendogli costituito in curatore il di lui fratello Giammaria.

Dall' Imperiale Regia Pretura

Agordo 17 settembre 1839.
Il Regio Consigl. Pretore
FINALI.
Cosattini Cancell.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 23 p. p. ***AVVISO***

In seguito al nuovo Regolamento del Monte di Pietà, e Cassa Risparmio in Venezia, approvato col governativo decreto 16 maggio 1839 devesi procedere anche al rimpiazzo di alcuni posti di nuova introduzione, che non figuravano nell' anteriore pianta dello stabilimento.

Dipendentemente dalla delegatizia ordinanza 20 corrente numero 516 p. resta quindi aperto il concorso a tutto ottobre p. v.

1. al posto di Segretario, cui va annesso l' appuntamento di lire 1,800, coll obbligo di una fideiussione dell' importo di un' anno di soldo.

2. al posto di Aggiunto ragioniere coll appuntamento di lire 1,800, e coll obbligo pure della fideiussione nell' importo di un'anno di soldo.

3. al posto di Dirigente l' ufficio di Accreditazione, e di Economato col soldo di Lire 1,800, e pari cauzione.

4. ai posti di 5 Stimatori assistenti l' uno ai preziosi, e 4 ai non preziosi, col soldo di lire 1,200 per ciascheduno, e coll' obbligo della cauzione di lire 1,800.

Le istanze saranno prodotte o direttamente al protocollo della Direzione dell Istituto oppure col tramite di quelle autorità da cui dipendessero gl impiegati di qualche ufficio.

Gli aspiranti al posto di Segretario dovranno qualora non si trovassero in attualità d' impiego amministrativo, comprovare di aver percorso lodevolmente gli studii filosofici, e di avere riportata la patente di Segretario Comunale, e produrre tutti quegli altri titoli che possono giovare al loro aspiro oltre che le fedi di raspa criminale e politica.

I concorrenti ai posti di Ragioniere Aggiunto, e Dirigente l' Uffizio di Accreditazione e di Economato dovranno, non trovandosi in attualità d' impiego contabile, comprovare di aver percorso lodevolmente il corso ginnasiale, e di aver subiti gli esami contabili con esito felice presso l' Imperiale Regia Ragioneria Provinciale, producendo poi le fedi prescritte di raspa sì criminale, che politica, e qualunque altro titolo ai superiori riguardi.

Gli aspiranti ai posti di Stimatori Assistenti dovranno poi, oltre alla produzione di dette fedi di raspa, comprovare: a) di saper leggere, scrivere, e conteggiare; b) in quanto ai preziosi di aver perfetta conoscenza di metalli di valore, e degli effetti tutti da orefice, e da gioielliere; c) rispetto ai non preziosi di conoscere i metalli ordinarii, drapperie e manifatture d' ogni qualità e specie.

I concorrenti a qualunque dei posti indicati nel presente avviso dovranno dichiarare, se sieno o meno legati con vincolo di parentela ad alcuno degli attuali impiegati del Monte.

Gli obblighi a ciascun posto inerenti sono precisati nel Regolamento organico, il quale sarà reso ostensibile a chiunque dalla Direzione dell Istituto durante l'oraria d'ufficio.

Dalla Direzione del Monte di Pietà e Cassa Risparmio.

Venezia 21 settembre 1839.
Il Direttore G. GARDI.

N. 36655 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia si rende noto:

Che decretata essendosi la subasta Giudiziale degli infrascritti immobili in due separati lotti oppignorati, e stimati a favore del Signor Antonio dall' Acqua del fu Giovanni Domenico domiciliato in Venezia, ed in pregiudizio del Signor Antonio Rota Merendis del fu Giovanni Battista domiciliato pure in Venezia, avrà luogo il primo, e secondo esperimento d' incanto nel locale di Residenza di questo Imperiale Regio Tribunale all' Aula II nei giorni 16 sedici e 23 ventitrè novembre prossimo venturo alle ore 11 undici di mattina.

Si avverte che la stima degl' immobili esiste in originali negli atti di questo Imperiale Regio Tribunale presso l' Ufficio di Spedizione, e sarà ostensibile a chiunque.

Condizioni d' Asta.

Primo. La delibera degl' immobili in due separati lotti, non sarà fatta nel primo, e secondo incanto se non a prezzo superiore, od eguale a quello di stima. Nel terzo incanto poi, che sarà destinato con altro editto seguirà anche a prezzo inferiore, e fino all' importo dei crediti inscritti.

Secondo. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito di un decimo della stima a garanzia dell' asta, da verificarsi nelle mani della Commissione incaricata della vendita, la quale ne farà immediata restituzione a quegli offerenti che non rimanessero deliberatarii. Il Deposito poi appartenente al deliberatario sarà trattenuto in Giudizio, ed imputato in isconto del prezzo di delibera, od altrimenti erogato nel pieno soddisfacimento del danno nel caso che si dovesse far luogo alla rivendita, a rischio, e pericolo del deliberatario medesimo.

Terzo. Il prezzo di delibera, salva l' imputazione del predetto dieci per cento, dovrà essere versato nell' Ufficio depositi di questo Imperiale Regio Tribunale nel termine di giorni tre da quello di essa delibera sotto la comminatoria altrimenti portata dal paragrafo 438 del Giudiziario Regolamento, quella cioè della rivendita degli stabili deliberati a tutte spese e pericoli del deliberatario anche a prezzo minore della stima.

Quarto. Le spese della delibera, e successive saranno ad intiero carico del deliberatario; quelle della procedura di pignoramento, stima, e subasta, saranno dietro Giudiziale moderazione prelevate dal prezzo di delibera anche prima che sia provocata la graduazione.

Stabile da vendersi.

Lotto I.

Stabile a Santa Soffia parrocchia di S. Felice in campiello Priuli al ponte della Guerra col civico numero nero 4362 fra li seguenti confini a ponente campiello Priuli, levante proprietà Gatti, tramontana Rivo del ponte della Guerra, mezzodì proprietà Michieli, in estimo alla Ditta Rota Merendis Antonio del fu Giovanni Battista al civico numero nero 4362, e catastale numero 3518 colla cifra di lire 209.379 stimato giudizialmente pel capitale depurato di austriache lire 2016.80.

Lotto II.

Stabile a S. Giovanni Grisostomo Calle dell' Aseo col civico numero nero 6191 fra li seguenti confini a levante calle dell Aseo, a ponente corte dell' Aseo, tramontana proprietà Cagnetti, mezzodì proprietà Buratti, in estimo alla Ditta Rota Merendis Antonio del fu Giovanni Battista al civico numero nero 6191, e catastale numero 3517 colla cifra di lire 71.379, stimato giudizialmente pel capitale depurato di austriache lire 1099.80.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi, e coi metodi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta privilegiata.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.
Gregorina e Rolla Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Li 9 settembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 37272 EDITTO

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia col presente Editto si fa noto essere nel giorno 31 ottobre 1838 mancata a vivi in Venezia la Contessa Cecilia Pola Asquini fu Antonio con Testamento, in cui istituì erede il proprio marito Conte Antonio Asquini. Avendo la suddetta defunta lasciati fra gli altri successibili tre nipoti cioè Alfredo, Ferdinando, e Nervino Neisperg, ed essendo ignoto a questo Giudizio il luogo di loro dimora, vengono diffidati gli stessi a produrre entro un anno a questa prima istanza le rispettive dichiarazioni, con le quali intendono di rispettare, od impugnare detto testamento, con avvertenza che scorso l' anno infruttuosamente, si passerà alla liquidazione della eredità a termini di ragione, in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore deputato ad essi assenti nella persona di Giovanni Pagliaro.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.
C. Brazzà e Roila Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia
Li 9 settembre 1839.
Trevisan Dir. di Sp.

N. 29798 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia fa pubblicamente sapere

Che, sopra istanza di Vittoria e Lugrezia sorelle Fabris del fu Andrea in pregiudizio di Giovanni Duse Masin Consigliere presso l' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Rovigo si procederà nel giorno 23 ventitrè novembre prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina al quarto esperimento d' asta per la vendita giudiziale degl' infrascritti immobili a prezzo anche minore della stima all' Aula I di questo Tribunale colle seguenti

Condizioni.

Primo. La vendita degli infrascritti immobili si eseguirà distintamente lotto per lotto.

Secondo Ogni offerente tranne le esecutanti dovrà prima depositare una somma pari al decimo della stima complessiva delli detti immobili.

Terzo. Seguita la delibera dovrà l' acquirente all' asta oltre al detto decimo pagare a conto del prezzo in mano della parte esecutante, o del procuratore Avvocato Viero tutte le spese fino a quel giorno dietro liquidazione dell' Imperiale Regio Tribunale.

Quarto. Le spese di registro, voltura, ed altre successive saranno a carico del deliberatario.

Quinto. Il rimanente prezzo sarà pagato entro otto giorni dalla delibera mediante deposito giudiziale, e mancando il deliberatario alle dette condizioni sarà rinnovata l' asta a tutte sue spese, e ne sarà pegno il deposito del decimo, come all' articolo 2.°

Sesto. L' esecutanti sorelle Fabris, e qualunque altro creditore iscritto, restando deliberatarii, dovranno versare il prezzo soltanto all' esito della Graduatoria, e corrispondere frattanto l' interesse del cinque per cento all' anno sul prezzo di delibera dall' epoca della delibera stessa, la quale porterà l' effetto del possesso immediato dello stabile acquistato, e la facoltà della voltura

Settimo. Nelle spese da liquidarsi dal Giudice, e da pagarsi col prezzo della vendita all' asta potranno far parte i pagamenti di pubbliche imposte inerenti alli suddetti immobili, che fossero stati fatti in pendenza delli quattro esperimenti d' asta, e fino alla delibera da qualche creditore ipotecario, o dall' esecutanti a salvezza degli immobili stessi, e quindi allo scopo utile degli ipotecarii.

Stabili da vendersi
situati in Venezia
nel Circondario di Sant' Angelo.

Lotto I.

Quarto appartamento della casa al numero civico 3339. in Parrocchia di Santa Maria del Giglio Calle della Madonna, di proprietà di Giovanni Duse Masin colla cifra d' Estimo di lire 152 : 276; confina a tramontana Calletta privata, a mezzodì calle del Caffettiere, a levante calle della Madonna, a ponente proprietà private.

La stima del detto quarto Appartamento è di austriache L. 1445.60.

Lotto II.

Primo piano della Casa al numero civico 3314 in Parrocchia di Santa Maria del Giglio calle del Caffettier a Sant' Angelo di proprietà di Giovanni Duse Masin confinante come il sopradescritto quarto appartamento colla cifra di lire 218.589.

La stima di questo primo piano è di austriache lire 745.40.

E il presente Editto per la di lui pubblicazione sarà affisso nei soliti luoghi in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

Il Consigl. Aulico Cav. Presid.
SALVIOLI.
Serafini, e C. Brazzà Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 2 settembre 1839.
Trevisan
Direttore di Spedizione.

N. 11891. EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia, che sopra istanza di Antonio Conterati di Giuseppe di Vicenza, in pregiudizio di Francesco Carraro del fu Bortolo di Arzignano, notiziati li creditori inscritti, si terrà pubblica Asta all' Aula di esso Tribunale, di primo, secondo, e terzo esperimento nelli giorni 24 ventiquattro ottobre, 7 sette, e 21 ventiuno novembre prossimi venturi per la vendita giudiziale de' seguenti immobili, e ciò alle condizioni.

Primo. L' asta sarà aperta sopra il prezzo di stima di lire 1120, e nei due primi esperimenti non potranno gli immobili essere deliberati, che a prezzo maggiore, od eguale alla stima, nel terzo esperimento poi a qualunque prezzo, semprechè siano soddisfatti i creditori prenotati fino alla stima.

Secondo. L' acquirente garantirà la sua offerta col deposito del decimo di detta somma, e restando deliberatario gli sarà questo imputato nel prezzo; la somma residua verrà pagata, pronunziata, che sia la graduatoria, o debitamente intimato, e passato in cosa giudicata il successivo riparto.

Terzo. Il deliberatario conseguirà il materiale possesso e godimento dei beni tosto seguita la delibera, ed in esecuzione del Decreto, che gli verrà rilasciato: la proprietà poi dei beni medesimi gli sarà aggiudicata dietro l' adempimento del disposto dal paragrafo 439 del Giudiziario Regolamento.

Quarto. Dal dì del possesso, e fino alla soddisfazione del residuo prezzo il deliberatario sul residuo stesso corrisponderà l' interesse di cinque per cento ogni anno, ed in Cassa de' Giudiziali Depositi.

Quinto. Mancando il deliberatario alle superiori condizioni, saranno i beni rivenduti a tutte spese, pericoli e danni del deliberatario stesso.

Seguono i beni.

Una casa con Campi due circa di terra il tutto posto nel Comune di Arzignano, Contrada Soella, descritti nelli catasti censuarii di quel Comune sotto li numeri 148, 149, a cui confinano a mattina ben Conterati, a tramontana beni Condestaule, mediante siepe, a sera beni di ragione del Reverendo Don Antonio Carraro, ed a mezzodì strada comune mediante Roggia Grimana.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, e per tre volte consecutive inscritto nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Per il signor Presidente
in permesso
Fostini e Roselli Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza
Li 3 settembre 1839.
Scarsellini Segr.

N. 4042. EDITTO.

Si rende noto per ogni effetto di ragione essersi con odierno Decreto interdetto per *mania ipocondriaca* Angelo Miuto del fu Matteo di Arino, e nominato suo curatore Matteo Miuto del fu Giovanni.

Il Consig. Pretore
F. TERGOLINA.
Dall' Imperiale Regia Pretura in Dolo
Li 5 settembre 1839.
Il Cancell. Zatti.

N. 2771. EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con odierno Decreto pari numero venne da questa Imperiale Regia Pretura dichiarata interdetta per mania pellagrosa con ricorrente accesso di furore Maria moglie di Natale d' Olivo di S. Quirino, e che le fu deputato in curatore lo stesso di lei marito Natale d' Olivo di San Quirino.

Il presente Editto verrà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Aviano nel Friuli,
Li 14 settembre 1839.
L' Imp. Reg. Pretore
BENVENUTI.
Nicoletti Cancell.

N. 3027. EDITTO.

Col presente Editto si rende noto al pubblico che dietro Istanza 7 settembre anno corrente numero 3027 prodotta a quest' Imperiale Regia Pretura dal Prete Don Giuseppe fu Giovanni Blasutto nativo di Montesperta, ed ora Cappellano in Resia vengono revocati i due mandati 27 novembre 1827 ed 11 luglio 1833, ed ogni altro mandato tanto speciale che generale, de' quali esso istante avesse investito siccome procuratore il di lui fratello Paolo fu Giovanni Blasutto, villico, possidente, domiciliato in Montesperta, diffidato il medesimo a non più ingerirsi qual procuratore nelle cose ed affari di esso istante, con dichiarazione che non saranno menomamente obbligatorii pel medesimo Prete Don Giuseppe Blasutto tutti quegli atti e contratti che malgrado il presente Editto venissero da esso Paolo fu Giovanni Blasutto assunti per conto e nome del revocante: lo che si pubblica nei luoghi soliti, nel Comune di Platischis, ed in Montesperta, e per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia per tutti gli effetti di legge, e di giustizia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Tarcento
Li 7 settembre 1839.
Pel Signor Pretore
in permesso
CAIMI Cancelliere.
C. Muffoni Scritt.

N. 36261 EDITTO

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia si rende noto essere decessa in Venezia nel 20 febbraio 1839 Anna Maria Lavina del fu Osvaldo senza testamento. Non essendo noto se, ed a quali persone competa il diritto di succedere nella di lei eredità vengono diffidati tutti quelli che per qualsivoglia titolo credono di promuovere delle ragioni ad insinuare nel termine di un' anno il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni poichè in caso contrario l' eredità sarà rilasciata al Regio Fisco a termini del paragrafo 760 del Codice Civile.

Il Consig. Aulico Cav. Presidente
SALVIOLI
Cattaneo, e C. Brazzà Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 2 settembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

GIOVEDI' 26 SETTEMBRE

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI » 57 » 28.50 » 14.25 »
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

ANNO 1839 -- N. 220

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.*
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri,*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
25	19	—	levar del sole	28	1	3	14	0	87	N.	Sereno	—
			2 meridiane	28	1	8	16	0	78	N. N. E.	Sereno	
			9 sera	28	2	0	16	0	81	N. E.	Sereno	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *sovrane risoluzioni. Nomina governativa. Opere di beneficenza.* — Impero Ottomano; *la Porta fida poco nelle promesse delle potenze. Condizione favorevole di Mehmed. Opinione del Capitole sulla questione orientale. Un pretendente al trono di Abdul.* — Inghilterra; *controversie religiose.* — Spagna; *ordinanza reale. L' Ateneo festeggia gli avvenimenti del settentrione con atti di beneficenza. Estratto dei giornali della frontiera sul disordine delle truppe carliste al momento della partenza di Don Carlos.* — Paesi-Bassi; *prossimo viaggio del principe Enrico. Formola di giuramento pegl' impiegati del Lucemburgo. Si ripigliano le corse degli Omnibus.* — Francia; *le LL. MM. ricevono gl' infanti di Spagna. Banchetto degli Spagnuoli. Disordini nel dipartimento della Sarthe. Il gabinetto del 12 maggio ebbe gran parte negli avvenimenti di Spagna. Necessità d' ampliare le relazioni mercantili.* — Germania; *il re di Prussia rifiuta di entrar arbitro fra la Francia ed il Messico. Il principe di Metternich a Francoforte, ec.* — Svezia; *codice criminale.* — Italia; *impressione prodotta a Roma dalla diserzione di Maroto. Trattato di commercio fra la Sardegna e la Porta.* — America; *varie notizie.* — NOTIZIE RECENTISSIME. — MISCELLANEE. — Appendice; *storie aneddote, ec.*

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 20 *settembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 ottobre 1838, si è graziosamente degnata di elevare al grado di barone ungarico, con esenzione dalle tasse, il Generale Maggiore Giovanni de Siokovich.

La prelodata M. S. con altra Risoluzione del 27 agosto p. p., si è graziosamente pur degnata di conferire nell' Istituto veterinario di Milano le cattedre di Chirurgia Veterinaria ad Antonio Cappelli, di Zootomia e Zoofisiologia a Luigi Patellani, e di Patologia e Terapeutica a Siro Bonora. *(G. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia* 25 *settembre.*

Al vacante posto di Protocollista presso la Direzione delle pubbliche costruzioni, ha nominato il Governo con deliberazione 12 corr. il I.° Cancellista presso l' Ufficio medesimo, nob. conte Cleandro di Prata.

La Commissione Generale di pubblica Beneficenza rende noto, che li nobili sigg. Valentino ed Angelo fratelli Comello del fu Felice hanno disposto la somma di austriache lire quattrocento, per essere dispensata alli Poveri della Città, eccettuati quelli della Parrocchia di S. Canziano, beneficati con altra somma; e ciò per onorare la memoria del defunto loro genitore.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 4 *settembre.*

Qui regna grandissima tranquillità. La Porta, a quel che pare, non fa gran capitale delle promesse delle grandi potenze, nè fida gran fatto sulla loro concordia, che pur sarebbe tanto necessaria, se dovessero efficacemente interporsi a suo prò. Essa deplora di non avere persistito nel suo primo divisamento, cioè di accordarsi con Mehmed Alì senza estranea mediazione. Dicesi, è vero, che quanto prima le flotte anglo-francesi faranno vela per Alessandria al fine di costringere il vicerè a restituire la flotta turca; ma questo si è oramai ripetuto tante volte senza che siasi mosso un solo legno, che si comincia a dubitarne. Gl' Inglesi non farebbero con lui troppi complimenti, di ciò siamo persuasissimi; ma i Francesi lo proteggono, e così non si fa niente, perchè si teme una guerra generale. Per questa ragione la condizione di Mehmed è la più fortunata che dar si possa. Egli non ha bisogno di affannarsi, e può star certo che tutti i suoi disegni e desiderii saranno esauditi. Questo egli sa perfettamente, e non sarà tanto gonzo da impegnarsi in concessioni se non gli devono fruttare più che non accorda. All' opposto la condizione della Porta è estremamente disastrosa: essa non sa da qual parte voltarsi, e qual partito prendere. Essa non è men timorosa dell' amicizia delle potenze, che dell' inimicizia del suo così detto vassallo; e se non succede un miracolo la sua rovina è certa ed imminente. *(G. U.)*

Il *Capitole* giudica così la condizione diplomatica in Oriente: « La Russia, dicesi, *si ritira* dal Congresso di Vienna. Non si può ritirarsi da un Congresso a cui non s' è acconsentito. La Russia ha trattati colla Porta. Questi trattati non sono, dicesi, riconosciuti dalle potenze. Noi siamo curiosi di sapere se il trattato della quadrupla alleanza, che lega la Francia coll' Inghilterra, la Spagna ed il Portogallo, è stato sottomesso all' approvazione della Russia? Quale sciocchezza pensare che i trattati che si fanno in Occidente debbano aver valore, e non debbano averne quelli che si sottoscrivono in Oriente! Qual è l' abile diplomatico che ha potuto dubitare un solo istante che il trattato di Unkiar-Skelessi non obbligasse appieno le due parti contraenti? Qual è l' uomo di spirito che ha potuto credere che lo czar volesse sottomettere ad un Congresso la quistione s' ei deve mantenere la sua parola ed essere fedele a' suoi impegni?

« Se il Sultano chiede i soccorsi della Russia, gli otterrà; questo è convenuto, questo è pattuito ed è irrevocabile. Le potenze dunque, le quali desiderano che la Russia non intervenga in Turchia, si adoperino a soccorrere l' Impero Ottomano, di maniera da render inutile il concorso *obbligato* del suo alleato. Tutta la politica attuale si limita a questo nell' Oriente. »

Il *Porta-Foglio* di Malta contiene una nota curiosa sul conto di un' avventuriero chiamato Nadir-bey, ossia Ahmet-Nadir, che si spaccia per figlio di Mustafà IV, strangolato nel Serraglio poco prima dell' esaltazione al trono del Sultano Mahmud, di modo che Nadir-bey sarebbe il legittimo sovrano della Turchia. S' egli non chiese il suo trono in vita di Mahmud, fu unicamente per non arrestarlo nelle sue vie d' incivilimento. S'egli non domanda ora l'esclusione di Abdul-Mescid, ciò è perchè ama il suo paese sopra ogni altra cosa, e non vuole formare la disgrazia del suo popolo; ma è però dispostissimo ad andare a Costantinopoli per governare unitamente a suo cugino, ed aiutarlo co' suoi consigli. Ecco come Nadir-bey narra i fatti che fanno base alle sue pretensioni: Sua madre era una donna dell'*harem* di Mustafà, che fu salvata da uno de' sicarii inviati per trucidarla. Ella era da più mesi incinta; si salvò in Moldavia, ove diede alla luce Nadir-bey. Di là passò nella Crimea, ove morì, ed ove suo figlio rimase sino all'età di undici anni. Prima di morire, ella lo affidò ad un saggio vecchio chiamato Joanizza, il quale dovea condurre il giovine principe a Costantinopoli, e senza rivelare a chi che sia il nome di lui e la nascita, dargli la migliore educazione possibile finchè fosse uscito di pupillo, al qual tempo dovea dichiarare e far valere i diritti di lui al trono. Per mala sorte morì il vecchio Joanizza, ed il nostro eroe partì allora per la Morea con un Greco. Ci è forza passare rapidamente su quella serie di avventure che lo condussero poscia in Moldavia, in Russia ed in Polonia, ove fece il suo militare tirocinio. Egli trovavasi a Yassy quando scoppiò la guerra fra la Russia ed il Gransignore, ed allora passò a Costantinopoli. Gli cadde in mente un certo moto di vendetta ch' egli tosto represse, per lasciar adempiere a Mahmud il suo disegno d' incivilimento.

Chosrew pascià, avendo preso affezione per Nadir, gli confidò il comando di un reggimento di cavalleria. Alloggiato nel palazzo del serraschiere, Nadir aveva un altro appartamento a Pera, ove alcuno credette riconoscerlo per un Polacco chiamato conte Moginski, e di buona o mala voglia gli restò pure un tal nome. Ciò gli procurò una missione in Polonia per parte di Chosrew, nel momento in cui quel paese era in rivoluzione. Nadir era appena giunto a Belgrado quando seppe la presa di Varsavia. Ritornato a Costantinopoli, sfuggì ad un tradimento di Chosrew pascià, ed in quell' occasione dovette la vita all' intervento del barone di Varennes, allora incaricato d' affari francese a Costantinopoli. Di là partì per l' Egitto, ove venne nominato istruttore ed ispettore di tutta la cavalleria ed aiutante di campo d' Ibrahim pascià.

Tosto dopo, non volendo egli più servire un uomo che faceva la guerra a suo zio, o per meglio dire, alla sua famiglia ed a' suoi proprii interessi, dimandò un congedo adducendo ragioni di salute, e visitò l'Europa e l'America. Più tardi fece ritorno a Costantinopoli, entrò al servizio, mediante l' interposizione di Reschid pascià, e fu nominato comandante delle truppe di Silistria. Quando ebbe studiato la condizion del paese, ritornò alla capitale, per indurre il Sultano ad abbandonare i funesti principii del governo, ed abbracciare un sistema pacifico, favorevole all' incivilimento. Ma i suoi sforzi furono vani. Allora egli prese la risoluzione di rivelare la sua origine allo zio, e

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

STORIE ANEDDOTE.

Tentativo di fuga d' un prigioniero (*).

(Vedi la Gazzetta d' ieri.)

Non v' accadde mai d' osservare che ci sono spesso alcuni istanti in cui, in mezzo alla più numerosa brigata, l' uom potrebbe tentare qualche azione stravagante senza esser veduto da nessuno?... Pure l' attenzione degli astanti non è da niuna cosa particolare occupata; non sapreste dire dov' ella si volga; ma è certo che le sfuggite, e che potete allora arrischiare un gesto od una parola decisiva, che un minuto dopo vi perderebbero. Son codesti i preziosi momenti in cui gli occhi degli amanti s' incontrano, in cui le lor mani si toccano, in cui i biglietti e le parole interrotte rapidamente si cangiano. Or so che i prigionieri hanno, come gli amanti, un maraviglioso istinto per indovinare siffatte fantasie del caso e porle a profitto. Se uno de' palafrenieri che uscivano dalla scuderia, uno dei valletti del cavaliere, uno dei dragoni della sua scorta, od il ridicolo Saint-Mars medesimo, mi avessero attentamente guardato, sarei stato veduto a cavare dalla mia tasca un compasso bene affilato, e ad immergerlo nel ventre del cavallo. L' animale s' impenna e scuote orrendamente la testa, io lascio andare la briglia, ed eccolo correre, sbuffante e furibondo, pel cortile, traendosi dietro tutti coloro che quivi erano. Intanto io esco bel bello dalla porta, e pongo il piede sul ponte levatoio.

— Alto là, camerata, mi grida un soldato; non si esce... Oh! se Dio mi salvi, siete voi, sig. conte?

Son io appunto, Enricotto.

Enricotto è un antico valletto della Mancini, ch' io aveva fatto entrare nel corpo dei dragoni.

— Non abbassare la picca, Enricotto dabbene; e' ci conviene far patti. Vedi, ho qui due pugnali eccellenti: posso riuscire ad ucciderti, ed il tuo cadavere andrà nel fango di questo fosso. Vuoi tu piuttosto fuggire con me? la tua fortuna è allor fatta.

— E come, signor conte?

— La frontiera è dieci leghe soltanto da qui discosta. Io posseggo più che venti milioni; ci saranno centomila lire per te.

— Ma se ci arrestano, sono impiccato.

— A monte i dubbi, Enricotto. Centomila lire, o nulla; fuggiamo o battiamoci. Sei tu pronto?

— Son pronto; fuggiamo!

Enricotto gettò la sua picca nell' acqua, e prese a correre dinanzi a me. Io lo seguii a tutte gambe, ed era sì lieto del buon esito del mio tentativo, che rideva saltellando come un capretto... ma la fu un' allegrezza di pan caldo. Noi scendevamo verso la strada coperta per guadagnare la porta sotterranea dell' ultimo bastione, allorchè un archibugiere ci vede dall' alto d' un ballatoio, e ci grida di fermarci: noi corriamo più presto. Ei mi volge contro il fucile, spara, e non mi coglie; io muovo più celere il passo... siamo già arrivati all' ultima porta... Ahimè! ell' era chiusa, e presidiata da un' intera compagnia di dragoni, usciti dalla caserma al fragore dell' archibugiata. Enricotto è preso ed atterrato, io sono accerchiato, forzato a consegnare le mie povere armi.

— Voi m' avete perduto, gridava Enricotto disperato.

Io fremeva di rabbia. Fui condotto dinanzi al comandante, e se non fossi mesto come un morto, potrei narrarvi la piacevole commedia degl' interrogatorii e del processo verbale. Udreste lo stupido Saint-Mars rivolgere a' fuggi-

(*) Dal romanzo del sig. Paolo di Musset, l' *Ultimo dei Caumont*, non ha guari qui pubblicato co' tipi d' Andrea Santini e figlio.

di prendere le redini del governo, per salvare l'onore della sua patria e della sua dinastia. Partì poscia da Costantinopoli e scrisse a suo zio; ma Dio chiamò a sè Mahmud; quindi sarà suo cugino e non suo zio che riceverà le significazioni del figlio di Mustafà, Ahmet-Nadir, ora rifuggito a Malta, dove aspetta la risposta da Costantinopoli.

Le favole di questo avventuriero non mancano però di avere il loro lato grave. I fogli hanno spesse volte parlato di Nadir bey, qual istrumento ora della Russia, ora di Mehmed-Alì. E sicuramente si può scoprire in ciò il desiderio di gettare un nuovo elemento di disordine nelle complicazioni dell'attuale condizione. La presenza di Nadir a Malta non è adunque affatto spoglia d'importanza. Egli aspetta notizie da Costantinopoli, ed assicura che qualora lo si richiamasse colà, egli si contenterebbe di un posto secondario, poichè pel solo utile del suo popolo potrebbe determinarsi a governare.

INGHILTERRA

Londra 15 settembre.

Tempo fa venne presentato alla regina il noto Roberto Owen, e ciò non già dal ciambellano di servigio, ma dallo stesso lord Melbourne. Onde gli organi più eminenti della chiesa sollevarono un potente schiamazzo. Lo *Standard* sopra tutto qualifica Owen (che è il capo dei così detti *socialisti*, con sobrie dottrine semi-simonistiche ed utilitarie) l'apostolo della miscredenza, il pubblico oratore dell'immoralità, i cui precetti trasformerebbero il regno in una specie di macello. — I *socialisti*, dice un giornale, pagano ogni settimana una tassa sociale di uno scellino, e tengono regolari adunanze, nelle quali il catechismo della miscredenza, contenuto nella così detta Bibbia sociale, ch'è un'opuscolo di circa un foglio di stampa, si alterna col piacevole conversare, e con lezioni scientifiche. Per procacciare maggiore autorità ai loro trattati osarono ultimamente innestarli in quelli della Società dei trattati religiosi. Collo sterminato numero dei suoi opuscoletti, quella setta si dilata sempre più. Mentre a Pasqua del 1838 non contava che 33 unioni regolari, ora ne ha 61, la più parte a Londra e nelle grandi città manufattrici. Si valuta a 7000 il numero dei suoi proseliti, fra' quali parecchi uomini di talenti distinti e di molte cognizioni, massime artisti. — Ora circola un'indirizzo in cui i buoni anglicani esprimono il loro dolore per *la grave offesa* fatta alla regina colla presentazione di Owen. Essa è sottoscritta da 15 mila signore di Liverpool. *(G. U.)*

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

La *Gazzetta di Madrid* del 10 pubblica un'ordinanza reale, in data del 9, per la quale è statuito che quindinnanzi ogni mese sarà dato pubblicamente avviso delle somme occorrenti a supplire a' bisogni dello stato: tale pubblicità darà i migliori mezzi di trattare a condizioni vantaggiose. Si domandano, fin da ora, 14 milioni di reali, a fine di far fronte ad una parte delle spese più urgenti pel servigio militare.

L'Ateneo ha tenuto la sua adunanza mensile sotto la presidenza del sig. Martinez de la Rosa. Il presidente ha proposto, per degnamente festeggiare gli ultimi avvenimenti, che sia aperta una colletta fra' membri dell'assemblea, che ognuno contribuisca una piastra, e che i 6000 reali, che ne risulteranno raccolti, debbano essere distribuiti fra gl'invalidi, e cinque ospizii de' più necessitosi della capitale. Il cassiere dell'Ateneo, sig. Olavarreta, propose di anticipare la somma, perchè tal idea filantropica sia senza indugio recata ad effetto. Ambedue le proposizioni furono accolte per acclamazione.

NOTIZIE DELLE QUATTRO PROVINCIE

I giornali della frontiera contengono i ragguagli seguenti sullo stato di disordine e confusione in cui erano gli avanzi delle torme carliste al momento in cui D. Carlos entrò in Francia:

« I battaglioni non hanno più la menoma disciplina, dice un giornal di Baionna. Essendosi il generale Guibelalde presentato alla frontiera per entrare in Francia, il 5.° battaglione si oppose alla sua uscita dal paese. Il generale disse loro ch'ei non voleva altrimenti abbandonare l'esercito, ma solo andar vedere sua moglie che passò in Francia da alcuni giorni co' suoi figliuoli: i Navarresi non vollero udir nulla, e come il generale persisteva nella sua intenzione, fu messo in *capilla* per essere passato per l'armi. D. Juan Echevarria e D. Basilio Garcia, saputo il pericolo ch'ei correva, accorsero in fretta per salvarlo. «

Secondo il *Memorial des Pyrénées*, essi non poterono però riuscirvi, poichè i Navarresi del 5.° giurarono di uccidere tutti i capi che fossero presi in atto di tentar d'emigrare. Dal suo canto il *Phare de Bayonne* annunzia che ei fu rimesso in libertà per l'interposizione d'alcuni ufficiali venuti da Elisondo.

Il 7.° battaglione di Navarra andò a surrogare l'11.° sulla frontiera ad Urdax; i soldati di questo battaglione posero tutti i loro ufficiali in prigione siccome ostaggi, finchè abbiano ricevuta la loro paga.

« Tutte le osservazioni, che fa la *Sentinelle des Pyrenées*, sul movimento del vescovo di Leon, la sua fuga, le ricerche delle autorità francesi nelle Aldude per iscoprirlo, sono, dice il *Memorial des Pyrénées*, una favola, che qualche corrispondente di quel giornale volle dargli ad intendere. Il vescovo di Leon è a Mont-de-Marsan, donde non si è mosso dacchè vi fu mandato per ordine del governo francese. »

Il 5.° ha ricevuto l'ordine di recarsi nell'interno del paese per essere collocato sulla linea di difesa. Quel battaglione fu in piena rivolta tutta la giornata dell'11. Echevarria e Basilio Garcia corsero i più gravi rischi nel volerla sedare.

Gaston, brigadiere d'artiglieria, ch'era passato da S. Sebastiano alla frontiera, è entrato a Tolosa; egli è, come la maggior parte de' suoi compagni d'arme, assai mal contento di D. Carlos. Una compagnia di zappatori navarresi si è pur essa presentata l'11 a Tolosa, e tutti richiesero il loro congedo.

Scrivono dalla frontiera di Spagna il 13 settembre a mezzogiorno: « Elio è nei dintorni d'Estella in conferenza con Ribero, che prese il comando in luogo di D. Diego Leon. I parlamenti proseguono con alacrità, e si crede che domani tutto sarà finito. Tutti credono che Elio e Zariategui siano perfettamente d'accordo con Maroto fino dal principio di tali faccende, e che que' due generali non siensi arresi con lui, perchè temevano la ferocia de' Navarresi. «

Lo scappavia la *Maria-Laureana* entrò a Baionna con a bordo venticinque pesseggieri, tra militari ed ecclesiastici. I primi hanno passaporti d'Espartero, i quali provano ch'essi ricevettero lo stipendio pattuito nel trattato; alcuni sono Andalusi, e vanno a Marsiglia per imbarcarsi, gli altri sono Francesi ed Inglesi. *(Monit. Par.)*

Una lettera di Hernani, pubblicata dal *Morning-Chronicle*, dice che lord Hay ordinò al comandante delle truppe inglesi di ritirarle verso San Sebastiano ed il Passage. Nel mentre che il *Globe* attribuisce esclusivamente a lord John Hay la promessa dei *fueros* fatta da Espartero ai Baschi, il *Chronicle* dice:

« Un poco di buona volontà, ed alcuni sforzi per parte del gabinetto francese, avrebbero prodotto, già da gran tempo, l'avvenimento successo ora in Ispagna. Il sig. Thiers avrebbe terminato quest'affare in tre mesi, senza veruno di quei pericoli che tanto temevano le Tuilerie. Tuttavia, come Inglesi, godiamo che la Francia non afferrasse quelle occasioni che già le si presentarono. È molto meglio vedere la Spagna pacificata senza esterno intervento. »

PAESI-BASSI

Scrivono dall'Aia che il principe Enrico farà vela il 17 pel Mediterraneo. *(G. U.)*

L'*Eco di Lucemburgo* dice che dagli impiegati che furono conservati nella parte tedesca del lucemburghese richiedesi il seguente giuramento: « Prometto e giuro fedeltà ed ubbidienza a S. M. il Re dei Paesi-Bassi Duca di Lucemburgo, di adempiere con probità e diligenza alle temporarie funzioni che mi furono commesse, e di non deviare per nessun conto dai miei doveri sia per amicizia o per odio. Così Dio m'aiuti e la sua santa parola. «

— Si comincia a veder chiaro nei licenziamenti degl'impiegati giudiziarii. Giusta il parere del signor Hassenpflug i Lucemburghesi non hanno bastante attitudine nè offrono sicurtà sufficiente per coprire le cariche giudiziarie. Egli dichiarò essere sua intenzione di far venire dalla Germania o dall'Olanda persone capaci, e che godano della fiducia del governo. Sta bene il rammemorare che nel programma del 1831 si prometteva di affidare gli uffizii vacanti a gente del paese. *(J. de Francf.)*

Scrivono da Amsterdam che il giorno 14 settembre fu ripreso il servigio degli *Omnibus*, ch'era stato sospeso per la violenza di coloro che dicevano di risentirne danno. A tal fine s'erano prese precauzioni politiche e militari. — La solenne inaugurazione della strada ferrata di Harlem succederà per sicuro il 21; e si spera che l'apertura le terrà dietro immediatamente il giorno appresso. *(G. U.)*

FRANCIA

Parigi 17 settembre.

Ieri, a 3 ore e 1/2 le LL. MM. ricevettero al palazzo di Saint-Cloud le LL. AA. RR. gl'infanti di Spagna. *(Mont. Par.)*

Parecchi Spagnuoli formarono il disegno di celebrare con un banchetto la riconciliazione e la pace che posero termine alle sventure che afflissero sì lungo tempo la loro patria. Gli Spagnuoli, che volessero prendervi parte, sono stati invitati a recarsi al consolato di Spagna, dove fu aperta una colletta a tal fine.

La persona a cui fu dal maresciallo Soult affidato l'incarico di accompagnare a Bourges D. Carlos, è il barone di Tinan, capo squadrone di stato maggiore, aiutante di campo del maresciallo medesimo. *(V. le Recentissime di ieri l'altro.)*

Leggesi nel *Moniteur Parisien*: Gravi disordini successero nel dipartimento della Sarthe. Il trasporto dei grani fu con violenza impedito sulla strada da Mans a Chartres. I carri di biade spediti verso Parigi furono arrestati al borgo di Conneré ed a Ferté-Bernard il 14.

Il prefetto ed il procuratore del re si trasferiron su'luoghi, accompagnati da un distaccamento di cavalleria, e giunsero a far avviare i carichi alla loro meta. Ma il dì appresso, 15, nella medesima strada, tutti i carri dovettero per forza tornare indietro fino a Mans, dove la popolazione costrinse i carrettieri, che venivano da varie parti, a scaricare i grani e deporli al mercato.

Un ufficiale delle provvigioni, che tentava di ridurre a ragione la turba, fu minacciato ed inseguito. Riparatosi in una casa, ei ne andò salvo per l'interposizione del procuratore del re, che contenne gli aggressori, e per l'arrivo d'un distaccamento di soldati, che protesse la sua uscita e lo condusse alla prefettura. Il popolo lo seguì schiamazzando e gettando pietre, parecchie delle quali colsero il procuratore del re.

La soldatesca rimase in armi fino a 10 ore di sera, attorniando il mercato per custodire le biade, e facendo ronde nelle strade adiacenti, senza essere obbligata a far uso della forza.

In un solo sito, al ponte che conduce alla via Napoleone, alcuni tentarono di rizzare una barricata, ma ne furono impediti ed arrestati dalla polizia e dalla soldatesca. Le persone arrestate durante il giorno furono circa trenta.

Il lunedì una barricata fu formata sul prefato ponte, ed una gran folla chiuse la via che da quel ponte conduce fino alla piazza del mercato. In un altro luogo, nella piazza dell'Eperon, un soldato fu ucciso a colpi di bastone dal popolo.

Nulla non può scusare somiglianti disordini; ma ciò che accadde a Mans non ha neppure per pretesto un grande aumento nel prezzo dei grani. La carestia non è menomamente a temersi in quel dipartimento, ed essa non potrebbe esser prodotta se non da tali violenze, che intimoriscono così il venditore come i compratori, inceppano ogni traffico, e non riuscirebbero

---

schi le più inutili domande, avvilupparsi in una quantità di chiappolerie l'una più grossa dell'altra; lo vedreste grattarsi lungamente il capo per tirarne fuori una sciocchezza, accozzare insieme i rimproveri, le minacce e le parole civili, sforzarsi indarno d'intendere le mie risposte, e registrarle per isghembo nel processo verbale: ma non sono disposto alle burle, ve ne assicuro, nè potrei trovar argomento di ridere.

La fine di tutta codesta storia fu l'invito di recarmi in un'altra stanza, dove Saint-Mars si degnò di alloggiarmi. Questa non lascia nulla a desiderare; essa è più profonda, più tenebrosa, più umida dell'altra, la porta n'è più solida, e la rocca del cammino più stretta.

— Ingrato che siete! mi disse Saint-Mars, ecco qua una lettera del re che mi autorizza a lasciarvi conversare con altri prigionieri; ma ora sono costretto ad attendere nuovi ordini.

— Mio caro cavaliere, l'ingratitudine fu sempre il mio vizio. Fino dall'infanzia io mostrai quanto fosse nera l'anima mia, fuggendo il braccio paterno, come appena ci compariva armato di verghe.

La nuova della mia sfortunata spedizione è certo giunta oggi alla corte, e voglio credere che si avrà il buon senno di conchiuderne ch'io non mi do ancora per vinto, e soprattutto che non m'abbasserò mai a pregare.....

Ho saputo ieri che il povero Enricotto si tagliò la gola nel suo carcere; cosa certo non acconcia a farmi racquistare la tranquillità che ho perduta. M'è nota la generosità vostra, e son sicuro che a tale notizia non aspetterete la mia licenza per fare un po' di bene alla famiglia di quello sciagurato. Ma che vuol dire che non odo parlare di voi? come avviene che non abbiate ottenuta ancora la permissione di farmi una visita? Ah! voi mi abbandonate come gli altri! voi pure dite celiando, come i nostri sfaccendati di corte: Quel conte è un raggiratore ed un balordo, che merita la sua sorte. — Ah! qui sospendo lo scrivere, poichè sento che la mia bile inagrisce le mie parole.

Bibliografia.

Indice del fascicolo 31.° luglio e agosto del Giornale per servire ai progressi della patologia e della terapeutica.

Riccobelli, Dottrina diatesica e localizzatrice - Facen, Costituzione morbillosa del 1835-36 - Trois, Osservazioni nell'Ospedale - Generali considerazioni di necrologia - Desiderio, Sulle intermittenti e sulla chinina - Namias, Studii terapeutici - I, Solfato di chinina - Z. e Poggi estratti di giornali italiani e stranieri ecc.

I manoscritti e i libri si spediscono franchi di porto al sig. dott. Giacinto Namias, S. Luca Venezia.

FONDI PUBBLICI — *Vienna 21 settembre* 1839.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta	F.	107 5/8
Simili . . . . . . al 4	»	— —
Simili . . . . . . al 3	»	81 1/8
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior.	»	— —
Imprestito » » del 1821	»	— —
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C.	»	— —
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C.	»	268 3/4
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C.	»	53 3/4
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2	»	65 1/2
Cambio d'Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes.	»	100 1/8
Azioni del Banco in moneta	»	1542 —

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Berlaffa. *Zaira*, tragedia.

Teatro Apollo. Riposo.

Domani avrà luogo la beneficiata dell'attore Cesare Fabbri, e si rappresenterà l'*Oreste* tragedia di Vittorio Alfieri, in cui l'attore *Gustavo Modena* assumerà la parte di Pilade.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Giannuzzi. *Giustizia e clemenza.*

...mai a far rimanere le biade ne' granai delle campagne, quando ne fosse penuria nelle città.

Parecchie compagnie di fanteria furono mandate a rinforzare la guarnigione di Mans, e l'autorità sarà in grado di proteggere le spedizioni de' grani.

I tribunali cominciarono l'inquisizione su tali disordini, e la proseguono con alacrità.

Il *Moniteur Universel* del 18 contiene l'articolo seguente: « Stretto da ogni parte dalle truppe del generale Espartero, Don Carlos viene a cercare un rifugio in Francia; il resto delle torme carliste, inseguite con alacrità, separate le une dalle altre, scoraggiate per la ritirata del Pretendente, sconcertate dalle dissensioni intestine, disciolte di fatto per la loro indisciplina e per tutti gli eccessi che l' accompagnano, non possono tardare ad arrendersi all'armi della regina. Si avvicina dunque il momento in cui la guerra civile, che copriva di sangue la Spagna ed affliggeva l'umanità, sarà finalmente terminata per non più ricominciare.

« Non è un farsi illusione, nè mancare alla verità, l'attribuire una parte di sì felice risultamento alla politica seguita dal gabinetto del 12 maggio. L'attitudine che questo gabinetto ha preso riguardo alla Spagna, le dichiarazioni di lui alla bigoncia, gli ordini che ha fatto eseguire sulla frontiera, le istruzioni ch' egli diede alla marina francese sulle coste della penisola, le negoziazioni ch'egli condusse, di concerto coll' Inghilterra nostra alleata, hanno senza alcun dubbio contribuito a produrre uno scioglimento che qualche mese fa non isperavasi, e che pure è già quasi intieramente compiuto.

« La Spagna non si è ingannata sull'efficacia delle nuove testimonianze di aiuto e di viva simpatia che il gabinetto attuale si è dato premura di dare, fin dal suo avvenimento, alla causa d' Isabella II. Queste testimonianze furono accolte dagli amici dell'ordine costituzionale in Spagna con segni di gioia e di riconoscenza non equivoci, nel tempo stesso che esse diffondevano tra' fautori della contro-rivoluzione il sentimento dell' inutilità de'loro sforzi e della vanità delle speranze loro. Le conseguenze di una tale condotta furono pronte e decisive; ed il governo ha diritto d' applaudirsi del successo della sua politica, poichè non ha fatto cosa alcuna al di là di quanto comandavano la prudenza e l' utile nazionale; e con tutto ciò quanto egli ha fatto fu sufficiente. »

Leggesi nel *Temps*: « La spedizione di un' ambasciata francese in Persia (*Vedi la Gazzetta di sabato p. p.*) è un fatto notevole per le nostre relazioni internazionali; ma è a temersi non lo spirito che presiede a tale impresa diplomatica, renda imperfette le sue conseguenze. Certo, è cosa importante per la preponderanza francese propagare in uno de' più begl'imperi dell'Asia il nostro sistema militare e la nostra lingua; ma le relazioni mercantili, e la istituzione di nuovi modi di spaccio per li prodotti della nostra industria, hanno esse pure un'importanza da non porsi in non cale. Troppo di leggieri si dimentica che il commercio è uno de' più efficaci strumenti della civiltà, e che può anzi tener vece di tutti gli altri, come pruova l'esempio dell' Inghilterra.

« Se si può fare un rimprovero al commercio francese, egli è quello di non volgere quanto occorre la sua attenzione a' vantaggi morali, ch' e' può procacciare al paese ed al mondo intero, pur aprendo a sè stesso nuove fonti di ricchezza. In generale, ei s'arrischia poco in nuove relazioni, sol che l'esito di esse paia alquanto dubbioso. La sua timidezza riesce a produr l'ignoranza, e, da alcune eccezioni in fuori, fa maraviglia vedere a qual segno i nostri armatori sien poco esperti nella cognizione dei luoghi lontani, dove i nostri prodotti possono essere ricerchi o aggraditi.

« Così stando le cose, è dovere del governo approfittare di tutte le occasioni che possono offrirsi per ampliare la sfera delle nostre relazioni co' paesi lontani, e stimolare l'alacrità del commercio aprendogli nuove strade e mezzi vantaggiosi di spaccio.

« È dunque a desiderarsi che la spedizione diplomatica che sta per partire alla volta della Persia sia provveduta d' istruzioni e composta di persone, che permettano di sperare i vantaggi che abbiamo indicati; altrimenti il governo non avrà fatto se non un tentativo cavalleresco, che potrà contribuire al progresso morale dei popoli persiani, ma che rimarrà sterile per la prosperità materiale della Francia.

« Tali considerazioni meritano esame, a fronte di una peripezia mercantile e industriale che dura da quasi due anni, e che minaccia di passare allo stato cronico. »

GERMANIA

La *Gazzetta di Elberfeld* annunzia che il re di Prussia ha ricusato di essere mediatore fra il Messico e la Francia per l'assestamento dei risarcimenti convenuti nel trattato di pace tra le due potenze.

CITTA' LIBERE — *Francoforte 17 settembre.*

Ieri la Dieta Germanica tenne una sessione, un' altra ne terrà probabilmente lunedì, poscia comincieranno le ferie.

DUCATO DI NASSAU

Scrivono da Nassau che possano succedervi alcuni cambiamenti, se non nell'amministrazione, nella Casa ducale. Dicesi che il nuovo Duca (Adolfo) abbia intenzione di viaggiare all'esterno, onde per ora non solo non si penserebbe a mantenere un teatro permanente a Wiesbaden, ma si tratterebbe di licenziare anche la cappella. Soggiungesi in fine che S. A. R. pensi a trasferire la sua residenza a Biberich, per cui non solo sospenderebbonsi i lavori, che si fanno per costruire a Wiesbaden la nuova reggia, ma si cercherebbe anzi di vendere ciò che si è già fatto. La qual cosa riuscirebbe difficilmente, stante la grandiosità dei lavori veramente principesca. (*G. U.*)

La nostra città non ebbe l'onore di possedere S. A. S. il principe di Metternich se non per una sola mezza giornata: quest' oggi a mezzodì l'illustre Cancelliere è partito per Johannisberg. Francoforte, cui tanto premeva di rendere omaggio al grande uomo, gli diede una guardia d' onore, ed il primo borgomastro della città, sig. Mayer, si fece sollecito di visitarlo.

Ora, possiamo assicurarne i molti suoi ammiratori dell' Alemagna e dell' esterno, il principe è *perfettamente* ristabilito. La lunghezza del viaggio (S. A. S. è partito da Vienna il 10) non gli cagionò alcuna fatica.

Alquante settimane di riposo nelle deliziose sue terre in ripa al Reno, gli restituiranno tutte le sue forze per ridonare lui stesso alle nobili sue occupazioni. Noi lo speriamo per la felicità dell' Austria, per la gloria del nome tedesco, e pel riposo dell' Europa; gloriose messioni ch' egli disimpegna *con tanta abilità e buon successo*, come diceva non è guari il *Journal de Paris.* (*J. de Francf.*)

SVEZIA E NORVEGIA

Stocolma 10 settembre.

È noto che da lungo tempo s' attendeva alla compilazione di un Codice criminale per la Norvegia, oggetto tanto più importante in quanto l' esperienza ha provato che l' attuale legislazione danese non era applicabile in moltissimi casi, ed incomportabile col nuovo ordine politico. L' ultimo Storthing si era occupato del nuovo Codice che una giunta avea compilato, e dopo scrupolosa discussione avealo rassegnato all' approvazione reale. Ma questo successe l' 8 di agosto, il giorno, cioè, in cui fu chiusa la tornata. Ora la costituzione norvegese prescrive che un' approvazione sovrana debba seguire prima dello scioglimento dello Storthing; e stabilisce che tutto ciò che non è stato approvato prima, debba riguardarsi come rigettato. Al Re non rimaneva dunque altra scelta che di approvare il Codice senza esame, o lasciarlo cadere. Era naturale che dovesse abbracciare il secondo partito. La *Gazzetta uffiziale* contiene ora la risoluzione di S. M. che porta la data del 9 agosto. In essa il Re deplora che lo Storthing, che stette raccolto ben sei mesi, non gli abbia presentato prima quel Codice. Il breve tempo che gli rimaneva non gli permetteva di esaminare un lavoro sì vasto ed importante con quella maturità di consiglio ch' era necessaria; e perciò vedevasi suo mal grado costretto a ricusarvi la sua approvazione. (*G. U.*)

ITALIA

Scrivono da Roma alla *G. U.* in data del 10 settembre: « La nuova, giunta ieri, del tradimento di Maroto e dei rovesci di Don Carlos ha prodotto qui moltissima impressione. Si tiene generalmente per perduta la causa di Don Carlos, e si fanno conghietture infinite sulla futura sua sorte. I più fra' nostri carlisti dicono ch' egli non rinunzierà mai più ai suoi diritti, e probabilmente verrà a por dimora a Roma. Di ciò per altro più d' uno dubita, poichè il suo soggiorno qui potrebbe guastare le nostre relazioni col governo spagnuolo. — Sembra oramai deciso che Thorwaldsen fermerà stanza nella sua patria; e temesi pur troppo di veder comparire la ventura primavera navi danesi a portarne via i tesori del suo studio. — Scrivono dai confini d' Italia che ormai tiensi per sicura, anzi imminente, la riconciliazione del re di Napoli con suo fratello il duca di Capua. »

STATO SARDO — *Torino 23 settembre.*

Ci rechiamo a premura di annunziare che il 2 del corrente settembre venne firmato in Costantinopoli un trattato di commercio fra il plenipotenziario di S. M. il Re nostro Signore ed il plenipotenziario della Sublime Porta. (*G. P.*)

AMERICA

Il Congresso della nuova Granata ha dichiarato porti franchi per le navi di tutte le nazioni amiche o neutrali; Porto Bello, Panama e Buonaventura.

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Leggesi nel *Temps*: Una lettera d' un nostro corrispondente di Buenos Ayres, in data del 19 giugno, c' intrattiene dell' interminabile blocco, le cui lentezze accrebbero la iattanza di Rosas, a segno che la vita e gl' interessi de' nostri concittadini non son più sicuri. Tal faccenda merita tutta l' attenzione della stampa; si tratta di onor nazionale e d' interesse mercantile; non perdiamo anche colà il nostro potere colla nostra poca energia: il gabinetto del 12 maggio deve comprendere ch' è tempo di farla finita. Ecco ciò che ci scrivono:

« Si sa per certo che un decreto è stampato, e si pubblicherà quando il dittatore lo stimerà conveniente. Esso è contro a'Francesi, ed ordina di uscire dal territorio fra venti giorni ad ognuno di essi che non vorrà assoggettarsi alle leggi del paese, coll' obbligo a quelli che resteranno di radunarsi tutti in città (non se ne vogliono nella campagna) per essere sotto la vigilanza immediata della polizia, e colla proibizione di esercitare nel paese nessun commercio: tutti i prodotti francesi verranno arsi sulla pubblica piazza. Il dittatore Rosas è capace di tutto, ed in breve, non ne dubitate, vedrete quest' uomo commettere i più gravi eccessi. Da quindici o sedici mesi, la bandiera francese sventola senz' onore nelle acque della Plata; e tutti chieggono se la Francia non è più forte abbastanza, o non ha il braccio abbastanza lungo per punire un' ingiuria a qualunque distanza. »

NOTIZIE RECENTISSIME

I fogli stranieri, che abbiamo ricevuto questa mattina, non ci recano nessuna certa notizia d' importanza. — Ad Alessandria correva la voce della prossima diserzione dell' esercito del seraschiere Haffiz-pascià, e di quella del pascià di Konieh, il quale ha, dicono, da 15,000 in 20,000 uomini. — Una lettera di Malta, dell' 11, annunzia che l' ammiraglio Stopford ha ricevuto pel pacchetto il *Blazier* da Londra l' ordine positivo di costringere il vicerè a rendere la flotta.

Un carteggio cristino di Baionna, del 15, dice che appena si seppe nel centro della Guipuscoa, che Don Carlos era passato in Francia, vi si formò una nuova giunta provinciale, e questa dichiarò che, trovandosi la provincia abbandonata, essa racquista i primitivi suoi diritti, e si dichiara indipendente dalla Spagna.

Scrivono da Buenos Ayres il 1.° luglio: In una sessione della Camera dei rappresentanti, il presidente Maza è stato pugnalato dal membro Mazorea (del *club* dei giacobini, sotto la protezione di Rosas) colle grida di: *muori traditore!* Suo figlio, il colonnello Maza, fu in pari tempo ucciso a colpi di coltello e di baionetta, nel carcere stesso ov' era stato condotto la mattina. Molti arresti si fecero, e si parlava della scoperta di una cospirazione contro Rosas.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 25 *settembre* 1839.

Arrivati. I signori: S. E. il conte de Colloredo, ciambellano e consigliere intimo di S. M. I. R. A., da Milano, da Danieli — Norman Ewart, gentiluomo inglese, da Vicenza — marchese de Sennevoy, proprietario di Parigi, da Milano, al Leon bianco — la signora Marianna Serra principessa Dentice, di Napoli, da Trieste, da Danieli — Bradshaw, gentiluomo inglese, da Milano — il dott. B. H. de Breslau, consigliere intimo e medico al servizio di S. M. il Re di Baviera, da Bologna, alla Regina d'Inghilterra — Simpson, gentiluomo inglese, da Trieste, da Danieli — Moretus, proprietario di Anverso, da Parma — Price, gentiluomo inglese, da Trento, al Leon bianco — la baronessa Lisinka Maltzahn nata contessa Bray, di Berlino, da Trieste, all' Europa — barone de Hornstein, ciambellano di S. M. il Re di Wirtemberg, da Trento, alla Luna — Mitchell, gentiluomo inglese, da Trieste, da Danieli — cavaliere de Fraidenegg, I. R. commissario circolare in Marburg, da Milano, alla Luna — de S.t Marc Girardin, di Parigi, da Trieste, all' Europa — il professore Schwarz, di Augusta, da Milano — Coape, gentiluomo inglese, da Ferrara — barone Riblou, di Irlanda, da Trieste, da Danieli. — Inoltre n. 250 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Rix Natale, poss. inglese, per Firenze — conte Manzoni, poss, per Lugo — Rix Natale, poss. inglese, per Firenze — Draper Harrison, inglese, per Roma — Raynsford H., colonnello al servizio di S. M. Britannica, per Firenze — barone de Humboldt, proprietario, per Ferrara — Raynsford Tommaso, poss., per Firenze — de Winckler, luogotenente prussiano, per Ferrara — Hopton Forbes, gentiluomo inglese, per Firenze — Cresswell Cresswell, membro del Parlamento Imperiale del Regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda, per Monaco — conte de Tocqueville, proprietario e cavaliere della legion d' onore, per Firenze.

TRAPASSATI. — *Nel giorno* 23 *settembre* 1839.

Maria Francesca Novello nata Brunello, pensionata militare, d'anni 83 — Anna Bellini di Giovanni, d'anni 16 — Matteo Albrizzi del fu Angelo, agente, d'anni 60 — Antonio Fanton di N. N., barcaiuolo, d'anni 28 — Giovanni Angeloni di Francesco, calzolaio, d'anni 22 — Antonio Dal-Zotto del fu N. N., calzolaio, d'anni 57. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Geremia Profeta 26. 27. 28. 29. e 30.

AGRICOLTURA.

Avvicinandosi il tempo delle semine, gli accurati ed industri Agricoltori delle nostre Provincie troveranno nel palazzo Pisani S. Stefano, primo scalone a sinistra, un deposito del Premiato frumento gigante o grano d' abbondanza, che vi si è formato per sodisfare alle loro ripetute ricerche.

Ivi sarà vendibile in ragione di austriache lire trenta al sacco, ed in quantità non minore di una quarta parte di sacco.

Nessuna speciale coltivazione richiede, se non la necessaria avvertenza comune a tutte le altre piante, perchè non imbastardiscano, di seminarlo cioè lontano dall' altro frumento, e di seminarlo assai raro. Ove si sparga a mano volante, in buon terreno, moltiplica oltre il cinquanta; piantandolo in buche distanti centimetri diciotto l' una dall' altra, e rincalzandolo due volte in marzo ed in aprile, con picciola spesa, produce sino a cento e diecisette volte la propria semente.

MISCELLANEA.

CRONACA DEL GIORNO.

Il comico Rosambeau.

Questo commediante, il più anziano de' commedianti francesi, uomo di merito ma infelice, il quale, dopo avere in sua gioventù calcati i teatri parigini, andava errando da lungo tempo colla sua numerosa famiglia pel contado e i villaggi a recitarvi i capolavori del suo Molière, dev'essere ora aggregato alla schiera degli attori del *Theâtre Français.* Tal determinazione è commendata da tutti i giornali, che ne traggono argomento di narrare la vita, in vero singolare, del comico vagabondo.

.... « La vita di Rosambeau, dice il sig. Briffault nel *Temps,* è una maraviglia, e la più dilettevole delle maraviglie; ell'è tutta piena di graziose avventure, in cui l'arte, l'ingegno, la miseria, la non curanza, il riso ed il pianto si uniscono e si confondono in mille modi diversi: talvolta il sublime, mai il ridicolo, e sempre una gioconda rassegnazione, lo spirito svegliato, la mente pronta, il cuor ottimo, vizii che si deplorano senza poter condannarli, un disordine che si scusa, falli che vien quasi voglia d'amare, infine doti che incantano e difetti che allettano, ecco le qualità caratteristiche di tal eroica vita, di tal corsa faticosa compiuta alla taverna e sulla scena, con uno splendore, una povertà e casi, che invano si cercano in altri.

» Rosambeau è pel teatro ciò ch'erano per la favolosa antichità quegli enti, intorno a' quali la memoria degli uomini raccoglieva tutte le grandi azioni. Senza aver lasciata questa terra per passare in un mondo migliore, egli assiste in certo modo alla posterità, può udire la propria sua storia che da per tutto si gode ripetere, e al pari delle misteriose creazioni, che si trovano in fondo d'ogni credenza, nelle aureole delle leggende, nelle fantasie poetiche, e nell'ingenuità delle tradizioni e dei terrori popolari, in sè epiloga un'epoca ed un'età intera: ogni rimembranza gli conferisce un nuovo attributo, egli è, a così dire, una fisonomia composta di lineamenti raccolti in ogni dove, vera, vivace, espressiva, ed eletta ad avere un marchio che si vuol conservare intatto.

» Egli fu quello che, avendo a rappresentare una parte da generale, chiese in prestito ad un cortese gendarme il necessario vestito, e dopo la commedia andò bravamente a cena con quello addosso, lasciando il protettore dell'ordine pubblico esposto alle ingiurie del vento. Un giorno ei ritardava lo spettacolo; taluno salì nel suo camerino, e lo trovò intento a fabbricar lattughette di carta bianca da porsi allo sparato ed in cima alle maniche della camicia. Povero Rosambeau! in mezzo alla sua miseria, egli era scrupoloso osservatore delle regole della convenienza; non voleva mostrarsi senza gala e senza manichetti: sotto a' suoi cenci era il comieo di buon ceppo. L'altro attore, ch'era andato a stimolare la sua pigrizia, gettava uno sguardo di compassione sopr'uno straccio di camicia appiccata ad un chiodo: — « Vedi? gli disse Rosambeau, ne ho due come questa, e tre fruste! » Quanta gaiezza tranquilla e quanta filosofia in tal esclamazione! Un altro giorno un amico lo mandò al bagno, perch'ei faceva venire il fastidio a vederlo, tanto era sucido; ed egli tornò senz'aver toccato acqua. Gli fu chiesto che avesse fatto della moneta che gli era stata data. — « Ahimè! esclamò egli, ho veduto passando un pasticcio, l'odor mi sedusse, e in luogo di andare al bagno, mi son fermato a mangiarlo; e' costava il medesimo, ed io era a digiuno da quarantott'ore. » Un'altra volta, ei volle assolutamente imparar la sua parte desinando; a fine di vincere la sua memoria infingarda, ei bevve molto, tanto che non potè ritenere in mente neppur un verso, ed alla rappresentazione fu sonoramente fischiato. — « Signori, diss'egli agli spettatori, io sono una pruova manifesta dell'impossibilità di far due cose ad un tempo: ho ben mangiato, ed ho fatto mal la mia parte. » Ed il pubblico ridere. Rosambeau ha sei figliuoli: una sera ei non aveva di che dar loro a mangiare; pur li raccolse intorno alla tavola, e disse: — « Quelli che non vogliono cenare avranno un soldo. » Tutti quei poveretti teser la mano, e andarono contenti a dormire, dopo aver posto in serbo sotto al capezzale il lor soldo. La mattina seguente e' corsero affamati all'ora della colezione; la scodella di latte ed il pezzo di pane erano in mezzo ad essi, ma prima di distribuire a ciascuno la parte, il padre dichiarò loro che chi voleva bere il latte doveva dar fuori un soldo. I fanciulli pagarono di buon animo quel tributo, e Rosambeau diceva asciugandosi una lagrima: « Ho frecciato un pasto a' miei poveri figli! » Paragonate ora tale spediente a quello del falegname della favola, che andò a perdere nel bosco i suoi putti che non poteva nutrire, ed amerete Rosambeau

» Un tal uomo aveva troppo ingegno perchè non riuscisse un attor ragguardevole; su quella sua buona indole, lo stravizzo, codesta ruggine del cuore e della mente, rimase lungo tempo senza potere: egli era una di quelle forti nature che nulla non poteva ossidare, come diceva di Cuvier il sig. di Prony. Ma Rosambeau abborre dall'ordine, presso a poco come la natura abborre dal vuoto; errando di teatro in teatro, or commediante reale a Parigi, or attor di provincia, quando re, quando valletto, perito in tutti i generi, dalla tragedia alla farsa, disposto a cantare, a ballar se fa d'uopo, scendendo dall'Olimpo per inzaccherarsi del fango de' paltonieri, persuaso che l'uomo possa tutto intraprendere, sottile nelle sue facezie, pungente nelle sue risposte, attorniato quasi sempre da nemici possenti e da amici poveri, ecco com'egli passò i migliori suoi anni. A'suoi occhi, il mondo non fu se non un'immensa caricatura, la vita una danza grottesca, gli uomini, le cose ed i fatti gli si mostrarono del continuo dal lor lato burlesco, senza che ciò gl'impedisse di riuscir valente nel dramma, e di studiarlo con somma cura, poich'egli, che si sdegnava alla sola idea del dovere, fu religioso cultore dell'arte. Allorchè l'ubbriachezza turbava la sua memoria ed impediva ad un tempo i suoi gesti, allorchè gli pareva che il teatro gli traballasse sotto a' piedi e gli girasse d'intorno, avreste potuto scorgere nella sua ansietà e nel suo cordoglio il rispetto ch'egli aveva per la professione del comico. Ritornato appieno in sè stesso, ei s'accusava in modo lamentoso, e chiedeva grazia, non al suo direttore, non al pubblico, ma all'arte, che non poteva perdonare a sè stesso d'aver offesa.

» Ora Rosambeau ha rinunciato a quella pericolosa poesia del vino; delle sue qualità d'un tempo, alcune soltanto rimasero le medesime. La bontà del cuore, l'amor fraterno per tutti i suoi colleghi, amore che univa già tutta la famiglia teatrale, i diligenti studii, la semplicità e la sincerità, sono i beni che Rosambeau sottrasse al naufragio della sua vita. »

STORIE ANEDDOTE.

Una contesa a proposito di stivali.

Tizio era stato invitato a non so qual festa, ma ei non aveva stivali; onde si rivolse a Caio, suo amico, il quale acconsentì a prestargliene un paio, col patto però che Tizio conducesse alla festa lui pure. — Se tu mi v'inviti, disse Caio, io ti do il mezzo d'andarvi. — Bene, rispose Tizio, t'invito: fra tanta gente, nessuno non se ne accorgerà. — Ed io accetto; eccoci appunto all'uscio della mia casa, vieni con me, ed io ti presterò i miei stivali nuovi... — I nuovi! parli da senno? — Da senno. E' mi sono un po' stretti, e così me gli allargherai; per me, io mi porrò i vecchi, i quali, sol che li faccia un poco lustrare, potranno servirmi. — Ah! mio caro Caio, quanto ti sono tenuto.

Tizio infila i suoi due piedi negli stivali nuovi di Caio, e quindi i due amici s'avviano verso la casa dove la festa gli aspetta. Tizio andava superbo di quella magnifica calzatura, e ne faceva risonare sul selciato le tacche. — Ehi, Tizio, diceva Caio, non pestar così forte... tu mi guasti le tacche de' *miei* stivali. — Hai ragione, mio caro Caio, andrò più piano. — Tizio, aggiungeva Caio un momento dopo, non camminare così in su' lati de' *miei* stivali, altrimenti essi prenderanno una mala piega. — Ma, caro amico, tu non m'hai già prestati gli stivali perchè li tenessi in saccoccia; onde lasciami menar le gambe a mio modo. — Sia pure, ma potresti almeno non camminare sul fango... vedi in quale stato m'hai ridotto il *mio* stivale destro! — Ah! tu m'hai fradicio. Che bisogno c'è che tu gridi ad ugola piena, e in mezzo alla strada, i *miei* stivali, i *miei* stivali, perchè tutti sappiano che tu me gli hai prestati, e ch'io porto la roba altrui? — Oh! bella, io ho tutto il diritto di dire i *miei* stivali, poichè in fin del conto e' son miei. Si presta, ma non si dona; se tu continui di questo trotto, quando mi renderai i *miei* stivali, e' saranno buoni da vendere al ciabattino. — Il diavolo ti porti insieme co' *tuoi* stivali... non ne posso più... non li voglio più: riprendili e facciamla finita. Su, torniamo a casa... Poffare il mondo! e' si perde altro che la voglia di andare alla festa, a udirsi trattare in tal guisa da un amico, sulla pubblica via.

Or mentre i due amici se ne tornavano indietro pur bisticciandosi, incontrarono un terzo amico comune, Sempronio. Tizio, adiratissimo pel contegno di Caio, gli raccontò ciò ch'era accaduto, e Sempronio, ch'era l'uomo più cortese del mondo, gli offerse di prestargliene un paio de' suoi, promettendogli di lasciarlo camminare dove e come volesse. Tizio saltò al collo del suo amico, ed in capo ad un quarto d'ora egli usciva dalla casa del dabbene Sempronio, con due stivali men nuovi, ma prestati con più buon cuore.

Sempronio gli dava il braccio e rideva con lui, lieto e contento come un bravo giovine che ha reso servigio a un amico, e Tizio gli batteva tutto commosso la spalla, dicendogli: — Ah! tu sei un vero amico, tu, e non saresti certo capace di umiliarmi. — Io? Dio buono! io non sono mai così allegro, come quando presto qualcosa... Oh! cammina, cammina pure a tuo agio, io non ti dirò nulla; pesta il fango a tua posta... Tu hai i *miei* stivali, ma tanto fa... Su, vediamo, cammina un po' nel fango co' *miei* stivali. — Per amor di Dio! Sempronio, non gridare così forte i *tuoi* stivali. — No, dico così per mostrarti ch'io non sono uno spilorcio come Caio, io. Tel ripeto; tu puoi andare dove ti piace, puoi ballare sopra i sassi se ti garba.... Poichè t'ho prestato i *miei* stivali, e' non sono più *miei*, e finchè li porti, hai da riguardarli siccome tuoi. — Ma in nome del cielo, esclamò Tizio, indispettito di quella soverchia gentilezza, perchè vai tu parlando senza posa de' *tuoi* stivali? — Perchè, mio caro Tizio, non vo' che tu creda ch'io sia un vile come Caio, e che se ti presto i *miei* stivali....

Il buon Sempronio non potè terminare il discorso, poichè egli fu interrotto da un potente calcio che Tizio gli avventò a mezza la persona. Ei rimase sbalordito di quello sconcio procedere. Come? rivolger contro lui i suoi proprii stivali?... Oh! che mostruosa ingratitudine!... Lo sdegno gli fe' prendere tutta la strada a testimonio che il suo amico, a cui egli aveva prestato i suoi *stivali*, gli aveva fatta un'offesa, non mortale, ma sensibilissima; e Tizio, fuori di sè per la collera, rinnovò, al cospetto della gente affollatasi, l'oltraggio fatto a' calzoni di Sempronio, sì che ei fu condotto dalla gente medesima dinanzi al commissario di polizia. Quei della festa lo aspettarono indarno.

Il dì seguente il tribunale condannò Tizio a 16 franchi di multa, in conseguenza del ricorso presentato da Sempronio, il quale si stillò, disse, tutta la notte il cervello per trovare il motivo dell'ira del suo amico, e che uscì dall'udienza dicendogli: — Andate, signore, andate; voi siete un ingrato!

CURIOSITA'.

Case portatili.

Per avventura la cosa più singolare nella presente epoca di emigrazione in Inghilterra è il fatto di famiglie che imbarcansi, recando con loro alle colonie le case, in cui debbono abitare. Queste case sono di quattro, cinque ed anche di sei camere, ammirabili modelli di ingegnosa costruzione, divisi in tanti membri, e facili a riporsi in picciolissimo spazio. Escono dalle officine di L. R. Peacock di Walworth, che attualmente sta preparandone varie commessegli da Lord Petre, sir W. Molesworth, ed altri, destinate per la Nuova Zelanda e Van Diemen. Molte di esse presentano l'aspetto di un casino toscano. I tetti sono impenetrabili al caldo ed al gelo, mediante un'invenzione di zinco, invece di tegole, o lastre d'ardesia. (*L'E. d. B.*)

NOTIZIE TEATRALI

VENEZIA — *Teatro Gallo S. Benedetto.* — La Compagnia Berlaffa continua le sue rappresentazioni in questo teatro, e benchè la veramente bella stagione abbia chiamato alla campagna la maggior parte dell'elegante popolazione, nulla meno ne rimane ancora abbastanza per riempire il teatro nelle sere in cui agisce *Gustavo Modena*, al cui fianco pochi potrebbero essere applauditi; e forse il *Berlaffa* non sarebbe contento della sua venuta in Venezia se un tal attore non desse anima e vita alle rappresentazioni. Gli attori componenti questa Compagnia, ad eccezione della *Botteghini*, non si elevano al di sopra della mediocrità, nè si danno gran cura di oltrepassarla, poichè in generale non troppo studiano le loro parti. È vero che siamo nel secolo della musica, e che Melpomene e Talia sono alquanto neglette; ma però, se i comici con più amore professassero la loro arte, miglior fortuna troverebbero, giacchè il merito è sempre premiato, e luminosa prova ne fa il *Modena*, che solo basta ad empiere un vasto teatro. Egli rappresentò l'*Oreste*, il *Paolo* nella *Francesca da Rimini*, ed il *Giocatore*, in modo che tu più non vedevi l'attore, ma sì il furioso *Oreste*, l'amoroso *Paolo*, il disperato *Barone di Wallenfeld.* La scorsa settimana recitò alcuni brani della Divina Commedia, figurando d'essere lo stesso Dante che detta il suo Poema, e con somma perizia ne fece spiccare ogni più riposta bellezza. Il *Modena* è tutto natura, la sola controscena è campo per lui di gloria, non vedi un moto studiato, ogni sua mossa è perfettamente acconcia al carattere che rappresenta; e ben a ragione egli seppe acquistarsi fama di eccellente! Sarebbe ingiustizia però non ricordare di nuovo la *Botteghini*, la quale, se è stella minore di lui, risplende pure di vivida luce su tutti gli altri. Essa è dotata di molta intelligenza, e tanto nella Tragedia, che nel Dramma o nella Commedia, non le vengono meno i pubblici plausi.

— La sera del 5 del venturo ottobre la musica prenderà il posto della commedia e si produrrà l'opera il *Roberto Devereux*; indi si darà l'*Elena da Feltre.* I cantanti fermati sono: *Ronzi de Benis* prima donna; *Salvini* altra prima; *Fraschini* primo tenore, e *Ferretti* primo basso.

BASSANO. — La sera del 10 corr. si produsse il *Marino Faliero* con ottimo successo, mercè la valentia degli esecutori, la *Beltrami-Barozzi*, *Bozetti*, *Sebastiano Ronconi* e *Nulli.* Il pezzo che sopra ogni altro primeggiò, fu il duetto fra i due bassi *Ronconi* e *Nulli*, che fu eseguito a maraviglia. La sera del 17 poi il *Marino Faliero* lasciò libero il campo alla *Lugrezia Borgia*, nella quale cantarono la *Schieroni*, la *Tassini*, *de Gattis* e *Nulli*; ma l'esito di questa nella prima sera fu al di sotto di quello. Però col progredire delle rappresentazioni s'acquistò anche questo spartito il pubblico favore, e alla terza rappresentazione vi furono abbondanti applausi agli esecutori, e si volle la replica del grazioso brindisi, che la *Tassini* dice con molta bravura.

VICENZA. — La sera dell'11 corr. in questo teatro venne riprodotta la sublime *Norma* con clamoroso e straordinario incontro. La *Ronzi* (Norma) superò ogni aspettativa, e fu dichiarata cantante ed attrice commendevolissima. La *Salvi* (Adalgisa) la secondò con valore e piacque, massime nel bel duetto del secondo atto. Il *Fraschini* (Pollione) spiccò per la sua bella voce, e *Catalano* (Oroveso) si distinse nell'introduzione. Terminata l'opera volle il pubblico rivedere e festeggiare la protagonista insieme ai suoi compagni.

MILANO — *I. R. Teatro della Scala.* — La sera del 21 corrente andò in iscena il *Roberto Devereux* coll'*Armenia*, la *Mazzarelli*, *Salvi* e *Marini.* La musica fu trovata mancante di dolcezza, di melodia, di facilità di espressione, ma bensì peregrina di concetti, di studio, di elaborazione e dottrina; essa fu giudicata una delle mediocri opere di Donizetti; però la seconda sera piacque più della prima, e maggiori in questa furono gli applausi anche agli esecutori. L'*Armenia* e la *Mazzarelli* nuove per Milano furono accolte favorevolmente; nell'*Armenia* fu giudicata assai bella la voce, animata, espressiva, che giovata da un lungo studio la collocherà in alto seggio; essa benchè contralto canta una parte che fu scritta per la *Ronzi*, soprano, e viene in più luoghi meritamente applaudita. Della *Mazzarelli* pure piacque la voce, la sua maniera franca e la bella, animata azione. Il *Marini* in questo spartito non fu il *Marini* dei precedenti; egli introdusse l'aria del *Paria* che però gli valse parecchi applausi. Il *Salvi* al contrario in tal opera ha ripreso il suo posto e spiegò molta grazia di canto, fa pompa di agilità e di espressione straordinaria, per cui è applaudito e chiamato più volte sul proscenio, benchè rappresenti la sua parte con poco garbo d'azione.

TRIESTE — *Teatro Grande.* — La sera del 18 corr. le vôlte di questo teatro risonarono delle dolci melodie della *Lucia di Lammermoor*, ed eccheggiarono delle vivissime acclamazioni che si facevano ai distinti esecutori, la *Ungher*, *Moriani*, e *Cosselli*, i cui nomi ci dispensano dal favellar di loro, avendo in quelli il maggior elogio. Anche il basso *Torre* contribuì al buon esito dello spettacolo ed ebbe applausi.

VITERBO. — La *Beatrice di Tenda* e la *Lucia di Lammermoor* ebbero assai propizia sorte su questo teatro, in gran parte dovuta alla giovane *Amalia Aglieti* che si distinse moltissimo. L'accoglienza e le acclamazioni furono assai notevoli per questa giovane artista, che tanto bene progredisce nella carriera. Vennero pure lodati anche la *Pascietti*, il *Barioni*, il *Mana* e l'*Allegretti* che contribuirono al buon esito degli spartiti.

LONDRA — *Giulia Grisi* guadagnò nell'or passata stagione 5400 lire di sterlini, cioè 54 mila fiorini circa.

Il tenor *Pelosio* fu fermato dall'impresario Fabrici per cantare nella ventura stagione di Carnovale e Quaresima nel teatro Grande di Trieste.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO D.r LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

SUPPLIMENTO N. 91. — GIOVEDI' 26 SETTEMBRE 1839

PARTE UFFIZIALE

EDITTO.

N. 9592. Risultando dagli atti come Daniele Cividino di Antonio di Flaibano del comune di Santodorico, distretto di S. Daniele dopo essersi allontanato con regolare passaporto datato 20 giugno 1837, e valituro per un anno onde recarsi a Roma non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A. - L' I. R. Delegazione del Friuli inerendo a quanto dispongono i capitoli 8.° e 10.° della sovrana patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Daniele Cividino a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sorracitata legge. — Il presente editto sarà per tre volte pubblicato nelle gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel comune di Santodorico e nell' albo delegatizio. — Udine 24 agosto 1839. — *L' I. R. consigl. di Governo delegato* TRENTO.

AVVISI DI CONCORSO

N. 36518 — A tutto il giorno venti ottobre p. v. resterà aperto il concorso pel posto di Capitano del Porto in Venezia a cui va annesso il soldo di annui fiorini 1500, verso l'obbligo di una cauzione di fiorini 500. — Le relative istanze regolarmente documentate dovranno essere prodotte direttamente a questo Governo, od agli Ufizii ai quali appartenessero pel loro impiego attuale i ricorrenti, dimostrando essenzialmente i servigii prestati nei rami relativi alla marina, aggiunta la solita dichiarazione per ciò che riguarda i gradi di parentela di affinità per avventura esistenti cogl' impiegati dell' Ufficio Capitaniale del Porto di Venezia. — Dall' I. R. Governo delle Provincie Venete, Venezia 20 settembre 1839. — C. ALBERTI *Segretario.*

N. 3449.

È aperto a tutto il venturo mese di ottobre il concorso alla condotta medica promiscua ai Comuni di Oppeano e Palù per un triennio.

Il circondario è in piano, con buone strade: è lungo miglia dieci, largo tre: la popolazione complessiva è d'anime 2600; i poveri sono 1000; l'onorario è di lire 800. — I Capitoli normali sono ostensibili presso questo Ufficio, al cui protocollo gli aspiranti dovranno presentare il proprio concorso.

Dall' I. R. Commiss. Distrettuale. Zevio li 19 settembre 1839.

Pel Regio Commiss. in permesso
Il R. Aggiunto A. DAL PIERO.

N. 843.

La Direzione Medica del Civico Spedale di Rovigo.

Si fa noto che a tutto il giorno 30 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo secondario presso di questo L. P. cui va annesso l'annuo soldo di L. 400, e l'alloggio nello stabilimento.

Gli obblighi a tale impiego inerenti sono tracciati nelle istruzioni esistenti nell' ufficio di questa Direzione, ed ostensibile a chiunque volesse concorrere.

Gli aspiranti dovranno produrre nel termine sopra indicato le loro istanze a questa Direzione, corredate dai seguenti ricapiti:

a) Fede di battesimo.
b) Certificato di sudditanza austriaca.
c) Fedina politica e criminale.
d) Diploma d'esercizio in Medicina, Chirurgia, Ostetricia ottenute in una delle I. R. Università dello Stato.

Rovigo li 17 agosto 1839.

Il Medico Direttore B. PIGNOLO.

N. 490.

L' I. R. Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova e Polesine residente in Padova
Fa noto al pubblico:

Che il dott. Carlo Mingoni, figlio del dott. Pietro di Padova, avendo compito a quanto i Regolamenti sul Notariato, e le Superiori disposizioni esigono da chi aspira ad esercitare la Professione Notarile, ed avendo conseguito dall' Eccelso I. R. Senato Lombardo Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia la nomina in Notaio coll' assegnazione di Residenza nella R. Città di Rovigo Provincia del Polesine, indi la traslocazione di sua residenza Notarile in Piove Provincia di Padova, ed avendo pure eseguito il deposito d'italiane L. 4300 pari ad austriache L. 4942:53 mediante Cartella 28 gennaio 1839 N. 53982 dell' I. R. Monte del Regno Lombardo Veneto, intestata alla sua ditta, e fruttante l'annua rendita perpetua di Fiorini 75 deposta al corso di borsa nella Cassa depositi giudiziali presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, ora è ammesso all' esercizio della professione Notarile in detto luogo e Provincia.

Padova li 2 settembre 1839.

G. O. DOTT. PIAZZA *Presidente.*
Fabris *Cancell.*

N. 497.

L' I. R. Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova e Polesine residente in Padova
Fa noto al pubblico:

Che il nob. Antonio dott. Da Ponte del fu nob. Girolamo di Padova, avendo compito a quanto i Regolamenti sul Notariato e le Superiori disposizioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione Notarile, ed avendo conseguito dall' Eccelso I. R. Senato Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia la nomina di Notaio coll' assegnazione di residenza in questa R. Città di Padova, e col deposito d' italiane L. 7800 pari ad austriache L. 8965:52, verificato nella Cassa dei depositi giudiziali presso l' I. R. Tribunale Prov. in Padova dal dott. Pietro Mingoni a favore del proprio figlio dott. Carlo suddetto con Cartella 20 giugno anno corrente N. 55269 dell' I. R. Monte del Regno Lombardo Veneto, che fu poi rinnovata con altra consimile Cartella portante la data 21 agosto 1839 numero 56209 intestata alla dita di esso dott. Pietro Mingoni, e fruttante l' annua rendita perpetua di Fiorini 127 Kar. 40 deposta al corso di Borsa, e coll' aggiunta in effettivo danaro di austriache L. 233:12, ora è ammesso all' esercizio della Professione Notarile.

Padova li 31 agosto 1839.

G. O. dott. PIAZZA *Presidente.*
O. Fabris *Cancell.*

N. 505.

Essendosi reso vacante, per la nomina del signor Eugenio Reati al carico di Coadjutore presso l' I. R. Archivio Notarile in Venezia, il posto di Coadjutore presso l' Imperiale Regio Archivio e Camera Notarile in Padova, cui va unito l' annuo soldo di austriache L. 1379:31, mille trecento settantanove, centesimi trentauno, pari a fiorini 459.46.1

Si rende noto, a lume di chiunque credesse di aspirarvi, che resta fissato il termine a tutto il giorno 25 ottobre prossimo venturo per la insinuazione a questa Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile delle relative giustificate domande, nelle quali dovrà esser fatta la dichiarazione voluta dalle vigenti prescrizioni in proposito della nessuna parentela, od affinità cogli altri impiegati esistenti presso il detto Archivio, e Camera, e coll'avvertenza che potrà aversi uno speciale riguardo a que' ricorrenti che fossero forniti delle cognizioni di lettura, ed intelligenza delle antiche matrici.

Dall' Imperiale Regia Camera di Disciplina Notarile per le Provincie di Padova e Polesine.

Padova 6 settembre 1839.

Il Presidente G. O. D. PIAZZA.
Il Cancelliere Fabris.

N. 26614 — Nella circostanza che i raccoglitori del Salnitro incontrarono in alcuni luoghi delle indebite opposizioni per parte dei proprietarii dei fondi dove esistono materie nitrose, i quali negarono talvolta il loro assenso ai commessi che si presentarono pel raccoglimento; l' Eccelso Governo con ossequiato decreto 8 p. p. agosto num. 32504-1757 ha ordinato di far sapere a tutti che il decreto 21 maggio 1804 non fu mai derogato, ma anzi richiamato implicitamente in vigore dal § 412 del vigente regolamento sulle Dogane, e Privative dello Stato; e dal § 101 delle norme 31 gennaio 1836 per cui deve essere garantito ai Salnitrai l' esercizio regolare della loro professione in tutte quelle località nelle quali contengosi sostanze nitrose, che possano raccogliersi senza pregiudizio dei fondi e dei fabbricati. — Che perciò sono tutti obbligati indistintamente ad eseguire esattamente quanto prescrivono i regolamenti in tale proposito, e li RR. Commissariati Distrettuali, e la Congregazione Municipale della regia città di Padova e le Deputazioni Comunali sono incaricati di vegliare perchè non venga più fatta indebita opposizione ai salnitrai o loro commessi nel raccoglimento delle sostanze nitrose. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova li 2 settembre 1839 — *Pel R. Delegat. provinciale in permesso* B. FINI. — Dott. Bonsembiante *Segretario.*

AVVISI D'ASTA.

N. 28090 *I. R. Deleg. Prov. di Padova.* — In obbedienza a governativo decreto 29 agosto p. n. 35359-5146 dovendosi appaltare i lavori di ristauro occorrente alla casa Canonica del beneficio di R. patronato di S. Tommaso in Monselice, alle rispettive adiacenze, nonchè alla chiesa ed al campanile colla novennale manutenzione dei parafulmini. — Si deduce a comune notizia quanto segue: L' asta si aprirà il giorno di lunedì 30 del mese corr. alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Del., avvertendo, che ove rimanesse senza effetto l'esperimento se ne tenterà un secondo ed un terzo se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per cottimo, salva l' approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno. — La gara avrà per base il prezzo peritale di Lire 2201:75. L'importo della manutenzione dei parafulmini è fissato in annue L. 21. — Il pagamento avrà luogo in 5 eguali rate posticipate tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal decreto 25 sett. 1834 n. 33807-4688 meno la finale di laudo ch' è vincolata alla superiore approvazione. — Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di Lire 200 più Lire venticinque per le spese dell' asta e contratto delle quali sarà reso conto. — Il deposito servirà anche a cauzione nè sarà restituito al deliberatario che in seguito al collaudo purchè risulti pieno ed assoluto. — La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta. — Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d' asta dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere. — La tipi ed il capitolato d'appalto sono ostensibili presso la Segreteria della Regia Delegazione Provinciale ogni giorno alle ore d' ufficio. — L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico o per asta o per contratto di cottimo od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gli incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli. — Padova 13 settembre 1839. — *Pel R. Delegato Provinciale in permesso*, B. FINI. — D.r Bonsembiante *Segr.*

N. 10688 — Nel locale di questa I. R. Intendenza in parrocchia di S. Andrea al civico n. 388, si terrà nel giorno 28 settembre corrente l'asta autorizzata da dispaccio dell' Eccelso Magistrato Camerale, n. 21980 del 29 agosto p. p. per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, la fornitura di alcuni mobili ad uso delle stanze di residenza del R. Intendente nella precisa quantità, qualità, e dimensioni accennate nel capitolato d'asta che potrà essere ispezionato dalli aspiranti presso la Sezione I. dell' Intendenza; e ciò ai patti e condizioni che si leggono nel pubblicato avviso a stampa. — L' asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane del detto giorno, e verrà progredita fino alle 3 pomeridiane, e la gara andrà a partire dal dato regolatore di austr. L. 613. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Treviso 9 settembre 1839. — *L' I. R. Intendente* B. FREGOSO. — A. Badoer *Segretario.*

N. 13126 — Negl' incanti fino ad ora tenuti non essendo stata aggiudicata l' impresa per la costruzione di un quarto magazzino in Pago, ad uso di deposito di sali viene col presente dedotto ad universale notizia che per deliberare l' impresa medesima al miglior offerente sarà riaperta l' asta presso l' Ufficio dell' Intendenza di Zara nel giorno 24 ottobre dell' anno corrente alle ore 10 antimeridiane e rinnovata occorrendo alla stessa ora nei giorni 25 e 26 del mese ridetto: *a)* tutte le mani d' opera, i materiali, e i trasporti verranno compresi in una sola licitazione; *b)* l' asta verrà aperta per il complessivo del lavoro che è di fiorini 11455 kar. 26; *c)* quindici giorni prima che abbia luogo la licitazione, le condizioni d' asta, il disegno, e la descrizione dei lavori saranno esposti nell' Ufficio dell' Intendenza di Zara ed ogni uno sarà in diritto d' ispezionarli durante le ore d' Ufficio; *d)* qualunque individuo può concorrere all' asta pubblica purchè sia qualificato e riconosciuto capace per effettuare lodevolmente l' opera di cui si tratta. Se poi il concorrente non fosse qualificato nell' arte del lavoro d' appaltarsi dovrà valersi di capo maestri riconosciuti idonei dall' I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni, e dall' Intendenza appaltante. Ove l' aspirante all'asta ed il capo maestro fossero esteri, dovrà il primo legittimare la propria qualità, o quella dell' individuo della di cui opera vorrà valersi, mediante certificati autentici della rispettiva autorità politica che comprovino esser l' uno o l' altro autorizzati ad esercitare la professione di capo maestro muratore; *e)* li concorrenti all' impresa dovranno depositare in effettivo denaro sul tavolo della Commissione fiorini 1145 vale a dire il decimo della voce fiscale; ovvero essere muniti di una idonea pieggieria di tal natura che possa essere regolata ed accettata prima che la Commissione di licitazione chiuda le sue funzioni; e che perciò dovrà consistere in pieggierie personali superiori ad ogni eccezione e soggetti all' immediata esecuzione, oppure in pegni composti d' oggetti di egual valore e questa cauzione servir dovrà per garantire l' esito della delibera come nelle condizioni d' asta; *f)* il lavoro dovrà essere incominciato tre mesi dopo la comunicazione del contratto approvato ed essere irremissibilmente ultimato alla più lunga entro un' anno dall' incominciamento; *g)* per la produzione della pieggieria in beni stabili di un importo eguale al prezzo della delibera da calcolarsi la pieggieria stessa secondo il § 1374 del vigente codice civile, si accorda il termine di giorni cinquanta dal ricevimento del contratto approvato; *h)* il pagamento del prezzo di aggiudicazione verrà effettuato all' imprenditore munito d' idonea pieggieria in moneta sonante in quattro rate cioè la prima subito dopo l' approvazione del contratto, la seconda a compimento di una terza parte dell' opera, la terza a due terzi del lavoro, e la quarta appena terminata compiutamente la fabbrica; *i)* qualora poi l' assuntore non volesse prestare la pieggioria, li pagamenti avranno luogo egualmente ai quattro rati ma però posticipatamente cioè la prima dopo eseguita una terza parte dell' opera, la seconda a due terzi, la terza al termine di tutti i lavori, e la quarta dopo che il collaudo finale avrà anche ottenuto la superiore approvazione. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Zara li 28 agosto 1839.

S 1468 — L' I. R. Comando Superiore della Marina in Venezia deduce a comune notizia: Che nel giorno 23 ottobre 1839 alle ore undici antimeridiane si terrà asta pubblica nella solita Sala sovrapposta alla porta principale dell' Arsenale Marittimo, onde deliberare al più vantaggioso offerente la fornitura di funti trecentomila aumentabili condizionatamente sino a funti cinquecentomila di canapa greggia pel servigio dell' I. R. Marina. — La canapa dovrà essere dell' ultimo raccolto, di scelta ed ottima qualità, ed accompagnata da tutte le caratteristiche che si addimandano per costruire cordaggi, compreso la parte di canapa più fina per spagami e merlini. — L' asta avrà per oggetto la canapa del suolo veneto, e del ferrarese, e vi sarà per ciascuna separata delibera; stando poi all' Eccelso Aulico Consiglio di Guerra di approvare il contratto di una o dell' altra delle due qualità. — I concorrenti dovranno prima dell' asta depositare dinanzi il Consiglio deliberante l' avallo di fiorini duemila di convenzione in numerario effettivo tanto per la canapa veneta, quanto per la ferrarese; ed a manutenzione del contratto prescelto sarà il fornitore in obbligo di esibire la pieggieria di fiorini tremila cinquecento entro giorni quindici dall' annunzio della superiore sanzione, e questo in numerario, od anco in obbligazioni di Stato, e Cartelle del Monte del Regno Lombardo-Veneto, osservate le discipline di metodo. — Le condizioni del contratto, ed i doveri relativi emergono estesamente dall' avviso d' asta e capitolato S 1468 6 settembre 1839, che si trova leggibile presso l' I. R. Intendenza in Capo entro l' Arsenale Marittimo. — Venezia li 16 settembre 1839. — *Il Comandante Superiore dell' I. R. Marina* AMILCARE Marchese PAULUCCI *Viceammiraglio.* — *L' Intendente in Capo Referente Economico dell' Arsenale* Angelo Comello.

N. 22188-2425 — In esecuzione del governativo dispaccio 31 agosto p. p. n. 35938 devesi appaltare il lavoro di costruzione di un Casello a Rialto, che servir deve di stazione al soprastante destinato alla spedizione dei fanghi e rovinacci alle pubbliche Sacche, e di ristauro dell' altro Casello nella sacca di Malamocco nonchè d' istituzione di un

idrometro in pietra accanto del primo di detti Caselli. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue: 1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di aust. L. 800 ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione Provinciale nel giorno 30 settembre corrente alle ore undici antimeridiane. — 2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto, che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre quest' obbligo che dopo la superiore approvazione. — 3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro di austr. L. 80, il qual deposito, parlando del deliberatario rimarrà a cauzione della di lui offerta. Saranno pure depositate austriache L. 15 per le spese d' asta, delle quali sarà reso conto. — 4. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 n. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione del collaudo stesso. — 5. Li pagamenti delle rate stabilite dal capitolato d' appalto, che trovasi ostensibile presso il Riparto III di questa I. R. Delegazione seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione stabilito dall' Eccelso I. R. Governo. — 6. Tanto nell' asta, che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dal regolamento 1.° maggio 1807 in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni. — Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 5 settembre 1839. — *L' I. R. consigliere aulico Delegato provinciale* Conte Di Thurn. — *Per il R. segr.* Lomboni *protoc.*

N. 22675-3097 — *L' I. R. Delegazione della provincia di Venezia.* — Rende noto che il giorno 27 corrente alle ore undici antimeridiane si procederà presso l' I. R. Comando della Città e Fortezza di Venezia alle trattative per la somministrazione dell' acqua dolce ad uso di tutti gli stabilimenti militari in Venezia, Chioggia, e l Estuario, non meno che della manutenzione delle Cisterne in calce descritte, nell' epoca quinquennale dal primo novembre 1839 sino a tutto ottobre 1844. — 1. L'asta sarà aperta il giorno suddetto nel locale di residenza dell'I. R. Comando della Città e Fortezza, sul prezzo di un tanto per mese nei mesi d' inverno, di un tanto per mese in quelli dell' estate, di un tanto per burchio di mastelli 120, e di un tanto per anno per la conservazione delle cisterne. — 2. Non saranno ammessi all' asta che li soli concorrenti, esercitando la professione e gl' imprenditori d' appalti patentati; e cadauno aspirante dovrà essere munito di un certificato municipale, da cui consti aver egli la necessaria capacità ed i mezzi pronti ed atti a disimpegnare l' importante servigio di cui si tratta, cioè burchi, tine e relativi attrezzi. Tanto prima che in corso della trattativa d' asta vengono accettate anche offerte per iscritto, sigillate e munite del prescritto vaglia, le quali, ultimata la verbale licitazione, verranno aperte. Qualora una di queste contenesse un' esibizione migliore delle offerte verbali, la licitazione in questo caso verrà nuovamente ripigliata, e rispettivamente continuata col miglior oblatore per iscritto se vi sarà presente, e cogli altri licitanti verbali, e l' offerta per iscritto servirà di base alla trattativa da progredirsi. Ove poi l' offerta scritta fosse eguale alla miglior offerta verbale, sarà data la preferenza a quest' ultima senza ulteriore contrattazione. Non si avranno riguardo alcuno delle dichiarazioni che si facessero, offrendosi da taluno uno o più per cento di ribasso sulla miglior offerta verbale, in tempo che questa non fosse per anco nota. — 3. L' asta sarà cautata da ciascun concorrente con un deposito in dinaro a tariffa di austriache L. 1020. — 4. A garanzia poi del contratto il deliberatario dovrà prestare entro otto giorni dopo la superiore approvazione dell' asta una fideiussione fondiaria, idonea e benevisa alla stazione appaltante, ed anche in dinaro; ed in entrambi i casi in ragione dell' otto per cento sul prezzo della delibera stessa risultante per la durata quinquennale. — 5. Non soddisfacendo la fideiussione fondiaria verrà tosto riaperta l' asta a spese e danni del deliberatario, ed a carico del deposito come sopra stabilito. — 6. Il deliberatario sarà pienamente vincolato agli obblighi infradichiariti. — 7. Chiuso il protocollo di asta, non sarà ammessa alcuna miglioria per quanto fosse vantaggiosa al regio erario.

Seguono le condizioni del relativo contratto.

1. L' acqua da somministrarsi dall' imprenditore dovrà sempre essere estratta dal canale della Seriola, e nel caso che fosse impedito di accostarvisi verrà estratta dal fiume Sile, e questa ad uso del Circondario di Venezia, mentre per quello di Chioggia si dovrà estraere dal canale di Brondolo andando al fiume Brenta. — 2. L' imprenditore non potrà impiegare ad uso della condotta dell' acqua, che burchi già destinati fino dalla primitiva loro costruzione al solo uso contemplato per cui dovranno essere perfettamente netti, ed in buono stato, e come tali sempre conservati; così vuolsi riguardo alli recipienti qui sotto indicati. — 3. In quei stabilimenti militari di Venezia e Chioggia, nei quali non vi hanno cisterne, nè vi possono essere costruite, ed in quelli in cui il militare non può prevalersi delle cisterne dei più vicini stabilimenti perchè lontani, nè delle proprie, per essere inservibili, dovrà l' imprenditore oltre le pile colà esistenti di ragione erariale mantenere lo stabilito numero di tine, sempre nette e bene conservate, mantenendovi l' occorrente quantità d' acqua dolce costantemente fresca e limpida, onde la salute del militare non abbia per tal conto a restare giammai pregiudicata.

Segue il numero delle tine, ed i luoghi in cui devono essere collocate, e mantenute.

Venezia — Laboratorio S. Bonaventura N. 1; Nelle prigioni a Rialto N. 2; Magazzino de' letti alla Misericordia N. 1.

Malamocco — Forte di Malamocco N. 1; Forte Alberoni N. 1.

Isole, e Forti. — Isola la Grazia N. 1; Forte Monte dell' Oro N. 1; Sant' Erasmo alla diritta N. 1; Sant'Erasmo nel forte vecchio N. 1; Sant' Erasmo alla sinistra N. 1; Treporti N. 1; Ridotto Crevan N. 1.

Chioggia. — Forte Brondolo N. 1; Caroman N. 1; Forte Campalto N. 1; Nella Laguna S. Secondo N. 1. — Somma N. 17.

4. Oltre queste tine l' imprenditore dovrà provvedere tutte quelle altre, che nel corso del contratto potessero abbisognare ad uso dei precitati, ed altri appostamenti militari, mantenendovi egualmente l' occorrente quantità d' acqua dolce. — 5. L' imprenditore dovrà costantemente mantenere nelle cisterne la quantità d' acqua dolce occorrente da bere, da cucinare, pei cavalli, e per l' uso del bucato, che si verifica nelle rispettive Caserme, all' altezza però di mezzo piede almeno dal secchio, compreso il centro, onde evitare, che l' acqua s' intorbidi, e resti dan-neggiata la pietra fondamentale della cisterna.

Segue la descrizione delle cisterne adoperabili, ed esistenti negli stabilimenti militari.

Venezia. — Cisterne per acqua da bere e da cucinare: S. Marta N. 1; S. Marta Maggiore N. 2; Ai Tolentini N. 3; Agli Incurabili N. 3; S. Salvatore N. 2; S. Francesco di Paola N. 1; Sepolcro N. 2; S. Francesco della Vigna N. 1; Ai Gesuiti N. 2; S. Cosmo N. 2; Alle Convertite N. 2; Ospitale di S. Chiara N. 2; Direzione del Genio a S. Stefano N. 1; Palazzo del Comando della Fortezza N. 1; Arsenale di Terra N. 1; Intendenza delle Sussistenze militari a S. Biaggio ai Forni N. 1.

Isole, e Forti. — S. Giorgio in Alega N. 1; S. Spirito N. 1; Alla Certosa N. 1; Lido Caserma Serraglio N. 1; Lido Caserma in S Nicolò N. 1; Lido Caserma nella casa del Genio N. 1; Forte S. Andrea N. 1; Mazzorbo a S. Eufemia N. 1; Lazzaretto nuovo N. 1; S. Francesco del Deserto N. 1; Vignole N. 1; S. Elena N. 2; S. Erasmo alla dritta N. 1; S. Secondo N. 1; S. Giuliano N. 1; Malamocco nella Caserma N. 1.

Chioggia. — Caserma ai Cappuccini N. 1; Caserma S. Domenico N. 1; Caserma S. Croce N. 1; Fabbricato del Genio S. Francesco N. 2; Forte S. Felice N. 1; Forte S. Pietro N. 2. — Somma N. 52.

Venezia. — Cisterne per acqua ad uso di bucato. — Caserma ai Tolentini N. 1; Ospital militare a S. Chiara N. 1; Caserma S. Francesco della Vigna N. 1; Caserma agli Incurabili N. 1; Nel Laboratorio S. Bonaventura N. 1; Alle Convertite N. 3.

Isole, e Forti. — Alla Certosa N. 2; Lazzaretto Nuovo N. 2.

Chioggia. — Caserma S. Croce N. 2. — Somma N. 14.

6. Se nel corso del contratto alcuna, o tutte quelle cisterne, che appartengono alla classe delle inservibili venissero ridotte adoperabili, e ne fossero anche costruite da nuovo in qualsisia militare stabilimento, l' imprenditore dovrà eseguire anche per queste quanto viene pattuito col precedente articolo, rimossa qualunque eccezione, e senza che per questo abbia a pretendere alcun compenso, oltre quello per cui gli sarà stata deliberata la fornitura in discorso.

Seguono le Cisterne inservibili.

Venezia. — Caserma ai Tolentini N. 1; Caserma agli Incurabili N. 2; Ospitale militare S. Chiara N. 1; Prigioni a Rialto N. 1.

Isole, e Forti.

Malamocco. — Caserma S. Maria delle Grazie N. 2.

Chioggia. — Caserma S. Croce N. 1; Forte Brondolo N. 1; Fabbricato del Genio N. 1; Forte S. Felice N. 2; Forte Alberoni N. 2; Forte S. Angelo della Polvere N. 1.

Venezia. — Isola S. Francesco del Deserto N. 1; Isola alla Grazia N. 2; Isola S. Elena N. 1; Forte S. Andrea N. 2; Casermato Porti N. 1. — Somma N. 22.

7. Nelli stabilimenti militari non sono compresi, ma si eccepiscono quelli, che appartengono all' I. R. Marina. — Nel pubblicato avviso a stampa si possono leggere le rimanenti condizioni per quest' appalto. — Venezia li 10 settembre 1839. — *L' I. R. Consigliere aulico attuale e R. Delegato* Co: Di Thurn. — *Per il R. Segretario* D Lomboni *Prot.*

(Pubblicazioni per la seconda volta.)

N. 21159 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita degli stabili erariali in Venezia siti nella parrocchia di S. Marziale presso la fondamenta dell'Abbazia della Misericordia marcati ai civici n. 3207 usque al 3226 inclusivi, di spettanza del ramo Demanio. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità descritte nel sottoposto Prospetto; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Venezia nel giorno otto novembre p v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle tre pomeridiane. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 18 maggio p. p. num. 20529 stato anche inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia dei giorni 14, 15, 27 giugno p. p. n. 57, 58, 64 di supplemento. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 7931:07 indicate nel detto avviso.

Prospetto di descrizione degli indicati stabili.

Calcolato il prezzo in relazione alle rendite novennali.

Casa in pian terreno e secondo piano al civico n. 3207, in catasto al n. 12611, in estimo colla cifra di L. 118.966, affittata a Dissera D. Luigi, per l' annuo fitto di lire 160. Valor fiscale L. 1600.

Casa in pian terreno, primo piano e soffitta al civico n. 3208, in catasto al n. 12612, in estimo colla cifra di lire 84, affittata a Gasparini Andrea, per l'annuo fitto di lire 130. Valor fiscale L. 1300.

Calcolato il prezzo a materiali ed area.

Casa in pian terreno primo e secondo piano al civico n. 3209, in catasto ai n. 12613, 12614, 12615, in estimo colla cifra di lire 118.931, in istato rovinoso.

Casa in pian terreno e superiore al civico n. 3210, in catasto al n. 12616, in estimo colla cifra di lire 38.069 in istato rovinoso.

Casa in primo piano e Casa in pian terreno al civico n. 3211, in catasto ai n. 12617, 12618, in estimo colla cifra di L. 48 in istato rovinoso.

Casa in pian terreno e Casa in primo e secondo piano al civ. n. 3212, in catasto la prima al n. 12619, la seconda al n. 12620, ed in estimo la prima colla cifra di lire 71:379, la seconda colla cifra di lire 75:975 in istato rovinoso.

Casa in pian terreno e primo piano, e Casa in secondo piano, al civico n. 3213, la prima in catasto al n. 12621, la seconda al n. 12622, in estimo colla cifra la prima di lire 85.655, la seconda senza cifra, in istato rovinoso.

Casa in pian terreno primo e secondo piano al civico n. 3214, in catasto ai n. 12623, 12624, 12625, in estimo colla cifra di lire 71.379, in istato rovinoso.

Fondo con due ingressi era ad uso di legnami con poca terra ai civici n. 3215 usque 3221, in catasto ai n. 12626, 12627, in estimo colla cifra di lire 356.996, affittato a Wiel Taddeo e fratello, per l'annuo fitto di lire 290.

Casa in pian terreno, primo e secondo piano ai civici n. 3222-3223 in catasto al n. 12628 colla cifra di estimo di lire 48 che comprende anche il n. 12629 della seguente. Altra Casa come sopra al civ. n. 3223 in catasto al n. 12629 suddetto colla cifra di estimo delle lire 48 surriferite, e n. 12630 colla cifra di lire 47:586. Altra Casa pure come sopra al civico n. 3224 al n. 12631 di catasto, e colla cifra di estimo di lire 95.172, in istato rovinoso.

Luogo terreno stante demolizione dei piani primo e secondo al civ. n. 3225, in catasto ai n. 12632, 12633, 12634 senza cifra di estimo, in istato rovinoso.

Casa a pian terreno primo e secondo piano al civico n. 3226, in catasto ai n. 12635, 12636, 12637, in estimo colla cifra di lire 114.207 sotto il num. primo di catasto, e lire 71.379 sotto il num. secondo ed il n. di catasto 12637 senza cifra, in istato rovinoso.

Valore fiscale lire 5031.07.

Cifra complessiva lire 1445.734.

Somma prezzo fiscale lire 7931:07.

Dall'I. R. Commissione alle vendite; Venezia 3 settembre 1839.

Il Segretario Trevisan.

N. 21414. *Comm. per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Vicenza e nel distretto di Arzignano che compongono il Riparto XVI. detto di Crespadoro, spettante al ramo Cassa d'ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: *a*) in campi 22.1 con due fabbriche rurali censite in estimo colla cifra di L. 0.2.6.32; *b*) in n. 162 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 23. 16/20, olio libbre 50. 1/2, peri n. 100, e danaro lire 892:14. — Il tutto locato a Luigi Bozza per contratto novennale cominciato nell'anno 1835 per l' annuo canone di L. 975, comprese alcune realità eccepite dalla vendita; si previene il pubblico che presso la R. Delegazione Provinciale di Vicenza nel giorno ventisei novembre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 16 gennaio p. p. n. 19942 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 9, 14, 20 febbraio susseguente n. 18, 19, 20. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 13744:40 anzichè in quello di L. 13956:40 indicate in detto avviso avendosi eccepito dalla vendita il piccolo fondo descritto al N. 5 dell' Allegato I, e l' annualità pure descritta al n. 109 dell'altro Allegato II del conto di stima. — Dall'I. R. Commissione alle vendite, Venezia 9 settembre 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 21397 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato.* — Avviso di nuova asta per la vendita delle realità camerali esistenti nella provincia di Udine, e nel distretto di Sacile che compongono il riparto LXXVIII detto appunto di Sacile, amministrate però dall' Intendenza di Finanza in Treviso, e di spettanza dei rami Demanio e Cassa d' Ammortizzazione. — Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità consistenti: a) in campi 21.—.189 pari a pertiche censuarie 90.18 con fabbricato ed una capanna avente in estimo la cifra di lire 2263:16; b) in numero 94 annualità perpetue danti il reddito di frumento staia 47.4.6. 1/2, sorgoturco staia 1.4, sorgorosso staia 1.4, vino orne 7.11.3. 1/2, capponi 2, galline 5, polli 6, spalle di porcina n. 2, pernici n. 2, e danaro L. 504:78 il tutto in arrenda Fiorentini per contratto novennale cominciato nell' anno 1836 per annue L. 1660 compresa qualche piccola partita sottratta dalla vendita; si previene il pubblico che presso la Regia Delegazione Provinciale di Treviso nel giorno ventinove ottobre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore undici della mattina alle ore tre pomer. — Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato avviso del dì 14 agosto 1837 n. 16854 stato anche inserito nella Gazzetta Privilegiata di Venezia dei giorni 29, 30, 31 detto mese n. 194, 195, 196. — Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire 21004:20 indicato in detto avviso. — Dall' I. R. Commissione alle vendite. Venezia 9 settembre 1839. — Trevisan *Segr.*

N. 21162 — *Commissione per la vendita dei beni dello Stato* — Avviso di vendita all' asta degli stabili erariali posti in Venezia nella parrocchia di S. Marco ai civici num 362, 644, 647, 672, 673, 675, 676, 677, 754, 806, 807, 4066, 4067, 4068, 4069, di spettanza del ramo Demanio. — In relazione alla sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale dispaccio 20 maggio susseguente n. 4902 richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 di questa Commissione si espongono in vendita nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Venezia le seguenti proprietà stimate per la complessiva somma di L. 27199:55 che si ritiene divisibile in lotti come dalla sottoposta specifica sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato. — 1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 31 ottobre prossimo dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane. — 2. Le dette realità poste in vendita consistono in case e botteghe come dalla ridetta sottoposta specifica indicante la relativa cifra d' estimo con quanto più occorre per qualificarle, cioè

N.° applicato al Lotto	Num. civico	Ubicazione	Qualità dello stabile	Numero del catasto	Cifra di estimo	Locatario	Prezzo fiscale parziale	Prezzo fiscale compl.°
I.	362	Corte del Forno	Casa in primo piano	11182	201 434	Giustinian Marina	1425 53	1425 53
II.	644	Corte delle Cariole	Bottega e Magazzino	11196,97	99 931	Baseggio Tommaso) Polacco Benedetto.)	1257 16	1257 16
III.	647	Spaderia	Casetta	11198	58 069	Filippi Rodolfo . .	620 83	620 83
IV.	672	Calle degli Specchieri	Casa e Bottega	11199	118 812	Tonesso Giovanni.	2150 66	2691 99
	673	*idem*	Bottega	11200	28 551	Peresoni Lucia . .	541 33	
V.	675	*idem*	*idem*	11201	33 31	Lucano Pietro. . .	691 —	4410 83
	676/77	*idem*	Casa e Bottega	97	189 40	Feruzzi Vincenzo .	3719 83	
*VI.	754	Merceria Orologio	Bottega	11208	295 035	Salerni Pietro . . .	3897 43	3897 43
VII.	806	Calle dei Pignoli	Terzo di Casa	11215	142 759	Guizzetti Fratelli .	169[illegible] 16	3923 16
	807	*idem*	Casa e Bottega	11216,17,18	142 759	Pivider Maria . . .	2230 —	
VIII.	4066	Calle dei Preti	Casa	11376	190 345	Buja Giovanni. . .	5220 83	8992 82
	4067	*idem*	*idem*	11377	209 072	Andretti Pietro . .	5181 16	
	4068	*idem*	*idem*	11378	85 195	Polacco Benedetto.	1209 66	
	4069	*idem*	Bottega	11379	90 261	Bellatti Giuseppe.	1581 17	
						Totale. . . .	L. 27199:55	

* Annotazione. L' acquirente dello stabile al civ. n. 754 qui sopra descritto al Lotto VI oltre il prezzo dovrà assumere l' obbligo del pagamento dell' annuo canone di L. 69:12 dovuto per parte eguali alle due Ditte Michieli Giuseppe e Vanzi Rana Maria già in corso di pagamento dall' Amministrazione per detto importo.

Seguono le solite condizioni d' asta da noi più volte riportate — Dall' I. R. Commissione alle vendite, Venezia 31 agosto 1839. — *Tre isan segr.*

Dalla Tipografia della *Gazzetta Privil. di Venezia.*

VENERDI' 27 SETTEMBRE

ANNO 1839 — N. 221

ASSOCIAZIONE

Per Venezia *L. 42 all'anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L'Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea,*
le linee si contano per decine.
Nel Foglio d'Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri,*
Tre pubblicazioni costano come due.

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell'Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. gradi	Reaumur decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell'atmosfera	Pluviometro
26	20	Quartale	levar del sole	28	2	0	15	5	88	N.	Sereno	—
			2 meridiane	28	2	4	16	0	80	N.	Sereno	
			9 sera	28	2	2	16	4	85	E. N. E.	Sereno	

IMPERO D'AUSTRIA

VIENNA 21 *settembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 settembre corrente, si è graziosamente degnata di conferire i due canonicati onorarii presso il Capitolo Cattedrale di Ragusa al Parroco locale Giovanni Sadylich, e al Direttore della Scuola Maggiore, Nicola Arbanas.

La prelodata M. S., con altra Risoluzione del medesimo giorno, si è pur graziosamente degnata di conferire il canonicato, ch'era vacante nel Capitolo Cattedrale di Lodi, al Rettore di quel Seminario, Giuseppe Momali.

L'I. R. Cancelleria Aulica Unita ha permesso ai due pittori storici, Giovanni Schönmann e Giuseppe Tunner, di accettare i diplomi loro pervenuti dalla Società dei Virtuosi al Panteon di Roma. (*G. di V.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Venezia 26 settembre.*

Imperiale Regio Governo di Venezia.

NOTIFICAZIONE

Sua Maestà, con veneratissima Sovrana Risoluzione del giorno 22 giugno p. p., si è degnata di permettere la introduzione dall'Estero delle Perle di metallo per mezzo delle Dogane, contro il pagamento del dazio di L. 10:71 per ogni libbra peso netto.

Il dazio d'uscita resta fissato in centesimi 02 per libbra peso sporco.

Tanto si deduce a pubblica cognizione in adempimento di rispettato Dispaccio 31 luglio p. p. numero 29312-1106 dell'I. R. Camera Aulica Generale, coll'avvertenza che siffatta disposizione incomincierà ad aver effetto col giorno della pubblicazione.

Venezia 26 settembre 1839.

Il Governatore GIO. BATTISTA Conte DI SPAUR.

Il Vice Presidente Luigi Conte Palffy.

Il Consigl. di Governo Cesare Pollini.

IMPERO OTTOMANO

La *Gazzetta Universale* contiene le seguenti ulteriori notizie da Costantinopoli del 4 settembre: « Corre voce che Ghosrew pascià avesse ripreso direttamente con Mehmed Alì le negoziazioni, ch'erano state sospese in forza della conosciuta nota collettiva degli ambasciatori delle cinque potenze, ma che, essendo ciò stato scoperto dalla vigilanza di essi, ne sia stato gravemente rampognato, sì che rinnovò la promessa di nulla intraprendere senza loro saputa. — Abbiamo già detto che l'ammiraglio Stopford e tutti gli uffiziali di marina inglesi, ch'erano venuti quì, sono ritornati alla loro flotta. Ora dicesi che una forte divisione delle navi anglo-francesi, che sono ancorate nelle acque di Tenedo, a cui si uniranno pure tutti i legni da guerra austriaci, salperanno quanto prima per le coste d'Egitto ad operare secondo i casi. — Quasi tutti i rappresentanti delle potenze europee adoperano zelantemente colla Porta per conchiudere trattati di commercio sulle basi di quello del 16 agosto 1838 conchiuso dall'Inghilterra. — L'Albania non è ancora del tutto tranquillata: nulla però si sa di positivo. »

Riceviamo lettere di Aidin che vanno sino alla data del 27. La tranquillità della provincia, del pari che la salute pubblica, sono state costantemente delle più soddisfacenti. Un movimento che non aveva nulla di politico aveva cominciato a manifestarsi la sera del 23 fra il *redif*; ma la presenza sola di S. E. Tahyr pascià era bastata per calmarlo. Questo alto funzionario ha creduto però di dover usare del rigore in questa circostanza, e un consiglio di guerra convocato all'effetto di giudicare i colpevoli ha condannato alla pena di morte quattro individui convinti di essere stati i capi principali del complotto. Quest'esempio di severa giustizia, nell'atto che contribuì a raffermare ancora d'avvantaggio i vincoli della disciplina militare, ha provato anche alle popolazioni che il governo possiede persone capaci di farla mantenere. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 16 *settembre*

La Convenzione cartista, dopo un'ultima insignificantissima adunanza, si è disciolta il 13 del corrente. Gl'intervenuti a quest'ultima conventicola non oltrepassavano, a quanto pare, una decina.

Leggesi nel *Literary Gazette*: « Il *Terrore*, del capitano Crozier, e l'*Erebo*, del capitano Ross, sono partiti per la spedizione antartica. Queste due navi sembrano gemelle, tanto è simile il loro aspetto esterno! L'*Erebo* è di 370, ed il *Terrore* di 340 tonnellate, e portano ciascuno 64 cannoni, in tutto 128. Nulla si è trascurato, per premunire queste due navi contro tutti gli accidenti della loro pericolosa spedizione. La più sollecita cura è stata posta nell'interna ed esterna loro costruzione.

« Ciascuna ha 8 lancie da 6 cannoni, di cui 4 per difesa e 2 pei segnali. Un tubo quadro di ferro è stato praticato in modo da mantenere una temperatura mite e sempre eguale a bordo. Dall'ultimo ponte partir potranno in varii versi seghe per fendere i ghiacci, alcune delle quali hanno sino a 30 piedi di lunghezza. Le navi sono fornite di tutto per tre anni. In quanto agli strumenti scientifici, la società reale le ha riccamente dotate. L'ammiragliato medesimo ha voluto contribuire anch'esso con tutti i mezzi ad assicurare il buon successo delle investigazioni di questi arditi marinai. Mal si potrebbero descrivere gl'innumerevoli strumenti che serviranno alle esperienze. La biblioteca del capitano Ross è ricca quanto svariata, e nella camera del capitano vi è una bella stampa in rame rappresentante G. C. che cammina sulle acque.

« I due capitani Ross e Crozier sono stretti insieme della più intima amicizia. Tutti e due furono alfieri ed aspiranti ad un tempo, e non hanno mai cessato un solo istante di servir insieme. Essi debbono deporre a Sant'Elena il luogotenente Cardley Wilmont, incaricato della direzione del nuovo osservatorio. Sbarcheranno al Capo un altro uffiziale per lo stesso obbietto: visiteranno la terra di Verguelen, Amsterdam, ed altre isole più o men note. Ritorneranno quindi verso i 120, e 160 gradi di longitudine orientale, sempre nella direzione del polo antartico. Gli sforzi dell'*Erebo* e del *Terrore* tenderanno soprattutto a rettificare ed ampliare le scoperte fatte in febbraio e marzo di quest'anno, verso la terra detta Sabrinaland e l'isola di Belleny. Gireranno il polo e procureranno di spingere le loro esplorazioni il più lungi possibile. Credesi che il polo magnetico meridionale sarà scoperto probabilissimamente fra Sabrinaland e l'isola di Belleny, verso il 50 grado di latitudine e il 140.° di longitudine. Le navi sono costrutte in tre scompartimenti per modo, che anche staccandosi una parte del vascello, la ciurma non andrebbe perduta. Fra gli uffiziali arditi che fanno parte della spedizione, si nominano i signori Bird, Wood, Mapletan, Merdo, Kay, Cotter, Robertson. »

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

La *Gazzetta di Madrid* dell'11 pubblica un indirizzo di congratulazione presentato alla regina reggente in occasione de' fausti avvenimenti del settentrione. Egli è sottoscritto da Santiago Mendez Vigo, capitano generale dell'Estremadura, ed ha la data di Badajoz 7 settembre.

La Camera dei deputati è costituita. Vi si procedette all'elezione della presidenza, ed il sig. Calatrava fu nominato presidente, vicepresidente il sig. Zumalacarregui. Subito dopo fu letta una proposizione sottoscritta da un gran numero di deputati, fra cui

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Storia.

I corrieri d'Oriente.

In un momento in cui tutti gli sguardi sono volti all'Oriente, ove si agita una delle maggiori questioni del mondo politico, gli è interessante il conoscere i mezzi coi quali le notizie degli avvenimenti giungono sino ai luoghi ove trovano le corrispondenze regolari degli Europei. — Questo cenno ci sembra maggiormente importante se consideriamo che leggonsi spesso notizie nei giornali, che non vi sarebbero certo ammesse qualora fosse conosciuta l'impossibilità di aver tale o tal altra nuova in un tempo insufficiente a percorrere le distanze coi mezzi imperfetti di quei paesi.

Togliamo quanto segue da uno squarcio del viaggio nell'Asia Minore ancora inedito del capitano Cailler, inserito nei *Bullettini* della Società di Geografia di Parigi; i dotti ne aspettano con impazienza la pubblicazione, come di un'opera che riempì molte lacune nella geografia, ancora tanto imperfetta, di quelle regioni.

Il viaggiatore non può aspettarsi di trovare un servizio di posta regolare, come quello degli Stati d'Occidente, in paesi, ove la civiltà europea non ha sparsi ancora i suoi lumi, in mezzo a regioni, dove le strade non sono altro che la traccia del passaggio ripetuto delle carovane. — Al Governo ed al commercio manca egualmente l'aiuto prezioso delle comunicazioni sicure e periodiche; però gl'interessi dell'amministrazione imperiale e quelli dei privati fecero sentire il bisogno di un regolamento qualsivoglia pel trasporto dei dispacci, delle lettere e dei contanti.

Per soddisfare a queste occorrenze, la Sublime Porta istituì il corpo dei *tatari*, e le principali città dell'Impero ebbero i loro corrieri e messi.

Esiste a Costantinopoli un corpo di *tatari* mantenuti dallo Stato, e specialmente destinati a portare i dispacci politici ed amministrativi in tutte le possessioni del Gran Signore. Quei corrieri di Gabinetto battono ordinariamente le strade maestre, ove trovano le mute di cavalli freschi per correre le distanze piuttosto grandi, che separano una stazione dall'altra. Essi viaggiano dì e notte, e la loro velocità è di circa due leghe l'ora. — In alcuni affari importanti, nei quali occorre la prontezza della corrispondenza, i negozianti ottengono dal Governo il permesso di ricorrere a quei *tatari*, e trattano con essi il prezzo del viaggio. — Quegli uomini sono pur tolti in compagnia dagli Europei, perchè servano loro d'aiuto e facciano rispettare i *firmani* della Porta nei villaggi dell'interno, ove questa autorità è per lo più utile. La loro sola apparenza è un segno visibile dell'autorità Imperiale, e salva il viaggiatore da molti ostacoli ed impacci.

Quando le circostanze non richieggono la velocità dei *tatari*, il commercio impiega messaggieri particolari. In Aleppo, per esempio, come in varie altre città, quei messaggieri appartengono ad un corpo regolare, composto di un certo numero di uomini sotto gli ordini di un Capo detto *Sceikh-es-sea*, il quale è garante della probità e dell'esattezza dei suoi impiegati. Alcuni fanno soltanto le corse del deserto, altri percorrono i paesi abitati; questi hanno fama di ottimi camminatori, e vanno sempre a piedi per quanto sia lungo il viaggio.

Allorchè uno non vuol aspettare la partenza di una carovana per la spedizione di lettere o di contanti, si dirige a questa specie di Amministrazione. Chiamato il Capo, si spiega la qualità della commissione e si fissa il prezzo all'amichevole. Non v'è tariffa determinata, e non può esservi in paesi, dove la sicurezza delle strade è assai incerta e dipendente da casi variabili. I prezzi dipendono anche dalla stagione e dal tempo concesso a far il viaggio: il costo è di tanto maggiore, quanto è più sfavorevole la stagione, o maggiore la velocità.

Olozaga, Calatrava, Las Navas, Arguelles, Zumalacarregui, Mendizabal, ed altri dell' opposizione; con tale proposta si chiede, che sia stanziato un indirizzo alla regina per seco rallegrarsi degli ultimi avvenimenti. L'indirizzo fu approvato a voti unanimi nella stessa sessione; ei termina nel modo seguente:

« Il Congresso ha l'onore di dichiarare a S. M. che l'oggetto delle sue deliberazioni sarà sempre la pacificazion generale, che non si può ottenere perfetta e durevole, se non costituendo ed accordando nella miglior guisa possibile gl' interessi, i costumi e le tradizioni delle varie provincie che compongono la monarchia spagnuola. »

Gli avvisi di Madrid del 9 annunziano che il governo cristino sta ora preparando una legge pel regolamento definitivo della quistione dei *Fueros*. Il ministero, a quel che pare, è risoluto di sciogliere le Cortes nel caso ch' esse ricusino la loro cooperazione su tale proposito.

Secondo l' *Eco del Commercio* del 10 dicevasi a Madrid che la regina doveva nominare una giunta incaricata di formare un progetto d' amnistia generale; questa giunta sarebbe composta dei signori Arguelles presidente, Martinez de la Rosa, Calatrava, Zarco del Valle e Garelles. La milizia nazionale di Madrid sottoscriveva un indirizzo che doveva esser mandato ad Espartero.

NOTIZIE DELLE QUATTRO PROVINCIE

Leggesi nella *France*: Alcuni agenti inglesi furono mandati a Cabrera per indurlo ad imitare l' esempio dei generali che riconobbero il governo di Isabella. Appena li vide, il conte di Morella loro fece comprendere che conosceva lo scopo della loro venuta; quando poi, durante il pranzo, gli agenti presero a parlare della convenienza di metter fine alla guerra cogli accordi: « Io non voglio, esclamò Cabrera, sentir parlare di politica. Io so che tutti i vostri passi, tutti i vostri trattati hanno per mira l'utile del vostro commercio. Se volete vendermi dei fucili, io vi pagherò a denaro contante. Ecco la mia diplomazia. » Espartero aveva dal suo canto, per mezzo di un corriere straordinario, comunicato a Cabrera il trattato di Bergara: nel dispaccio poi di questa partecipazione lo invitava a profittare per sè e per li suoi de'vantaggi promessi nell' accordo. Il conte di Morella squarciò il trattato sugli occhi al corriere, minacciando di farlo passare per l'armi, se fra 24 ore non fosse uscito dai paesi occupati dalle truppe del suo re: « Questa, soggiunse il difensore di Morella, è la risposta che potete recare ad Espartero. »

All' opposto il *Castillano* del 10 ha quanto segue: « Abbiamo sotto gli occhi una lettera di Cuença, la quale dice che Cabrera è dispostissimo ad entrare in pratiche col generale O' Donnell, e ch' ei si limita a chiedere condizioni vantaggiose pel suo esercito. Erasi sparsa a Cuença la voce che Cabrera e O' Donnell si stessero a fronte, senza cominciare la zuffa. »

Infine il *Correo Nacional*, ripetendo la notizia da noi riferita nelle *Recentissme* di lunedì prossimo passato, che Cabrera fosse il 9 nelle vicinanze di Tarançon, alla testa di otto mila uomini, e si disponesse a marciare verso Aranjuez, dice: « Lo scopo principale di Cabrera in quest' ultimo movimento è stato senza dubbio di distrarre il generale O' Donnell dalle operazioni divisate contro Alpuente e Chulilla; ma è noto che il generale ha rinforzato le truppe del brigadiere Shellz, e può recarsi dove ama meglio. Il 10 circolò la notizia che Cabrera fosse stato battuto, e che i nostri prigionieri della brigata di Generea gli erano stati tolti. Questa voce merita conferma. Se la notizia del movimento di Cabrera è esatta, bisogna conchiudere che quel capo carlista, disperando di poter sostenere la lotta in Aragona, medita qualche incursione nelle provincie meridionali. »

FRANCIA

Parigi 18 settembre.

Attesa la troppo debole condotta, tenuta dal prefetto e dal procuratore del re nel dipartimento della Sarthe, nell' occasione dei disordini ivi accaduti il 15 ed il 16, questi due pubblici uffiziali vennero, per ordinanza del re, rimossi incontanente dalle loro cariche. — Il guardasigilli ha provocato l' evocazione alla corte reale di Angers del processo già incominciato contro ai colpevoli delle turbolenze del predetto dipartimento. (*Vedi la Gazzetta d' ieri e qui sotto*).

I disordini continuarono a Mans il 16. Verso 10 ore della mattina, un ussaro, che faceva parte d' una pattuglia a piedi, e ch' era rimasto indietro da'suoi compagni, fu maltrattato da' rivoltosi. Un plotone a cavallo, stanziato sulla piazza, corse addosso agli aggressori, e li disperse.

La gente si accalcò allora intorno al mercato e nella contrada che conduce alla via di Alençon. Vi si cominciarono molte barricate: una di esse potè formarsi, e fu il sito principale dove la rivolta fece testa. Il procuratore del re, che vi si presentò e fece a più riprese le intimazioni di disperdersi, fu preso a sassate: ed i sediziosi dichiararono di non voler desistere, se prima non fossero rimessi in libertà gli arrestati del giorno avanti.

La truppa non ebbe l' ordine di assalire. Ma verso le ore 4 della sera un distaccamento di trenta guardie nazionali si presentò agli ammutinati, preceduto dal comandante della guardia stessa, il quale promise sotto la sua malleveria la liberazione dei prigionieri. La truppa lo seguì verso il palazzo della giustizia, ove era adunato il consiglio municipale. I prigionieri furono liberati, e le barricate vennero disfatte dai gendarmi. Ma quando gli ussari, che erano sulla piazza, si ritirarono alla caserma, la plebaglia li seguì schiamazzando e gettando sassi, e fece nuove barricate.

Verso le ore 6 da 400 in 500 persone recaronsi fuori della città verso un mulino meccanico per distruggerlo: il reo disegno fu impedito dalla forza armata.

Mentre questi disordini seguivano a Mans, le violenze del giorno avanti si rinnovavano in altro luogo del dipartimento, a Mamens. Dugento artieri, assembratisi al mercato, si opponevano al trasporto del grano comperato da' mugnai. Invano le autorità, secondate da pochi gendarmi, si adoperarono a tornare in senno i perturbatori. Indarno similmente cercarono di opporsi alle perquisizioni fatte presso i panattieri e gli osti, ed al trasporto che indi si fece di ogni lor grano al magazzino della città.

Il governo ha avviato da ogni parte rinforzi di truppe verso Mans e il dipartimento della Sarthe.

(*Monit. Par.*)

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Un pubblico foglio, enumerando le cagioni che, second' esso, avrebbero spinto entro a falsa strada il nostro ambasciatore a Costantinopoli, l' ammiraglio Roussin, suppone segnatamente ch' egli « « sarebbe stato più volte incaricato di dichiarare alla Porta, che se la pubblica opinione avesse cessato di opporsi, il governo francese sarebbesi recato a premura di restituire la reggenza di Algeri alla Turchia. » »

« Ecco ora quello che su tale proposito noi possiamo affermare: Una volta sola, e sotto il precedente ministero, la Porta si avvisò di porgere al governo francese una rimostranza, e questa ancora timidissima, sull' occupazione dell'Algeria. La sola risposta che n' ebbe la Porta si fu, in termini espliciti « « che la Francia regnava sola sull'Algeria, e non avrebbe tollerato che nè la Turchia, nè altra potenza venisse a contenderle i diritti che tiene dalla vittoria. » »

Si revoca ora in dubbio la conclusione, annunziata dal *Commerce*, del trattato tra la Francia ed il Texas.

NOTIZIE DI DON CARLOS.

D. Carlos è entrato in Francia colla principessa di Beira, col principe delle Asturie e coll' infante D. Sebastiano. Il numero dei fuorusciti dalle provincie è grandissimo: i soli soldati son fatti ascendere a 5,000. Don Carlos e la sua compagnia traversarono Baionna senza fermarvisi: mutaronsi i cavalli fuori della città. Son essi condotti a Bourges, dove, secondo alcuni, saranno per intanto alloggiati presso il vescovo, monsignor Villèle.

(*G. P.*)

Scrivono da Baionna: « D. Carlos si presentò sulla frontiera al sottoprefetto di Baionna, il 13 alle quattro pomeridiane.

« Tremila uomini circa sonosi ricoverati in Francia fuggendo davanti alle truppe vittoriose della regina.

« Il generale Espartero è arrivato presso la nostra frontiera. Dopo di aver aggradite le congratulazioni del sottoprefetto, egli attestò a lui ed al colonnello del 37.° tutta la sua soddisfazione. Fece quindi annunziare agli abitanti fuorusciti, che potevano senza timore tornare alle loro case. Quindi egli invitava il sottoprefetto e il colonnello del 37.° ad accompagnarlo ad una piccola rivista de' suoi reggimenti più prossimi alla frontiera.

« Tutte le persone che assistettero a questa rassegna hanno ammirato la bella tenuta e l' aspetto marziale di queste truppe, le quali il giorno avanti avevano avuto a sostenere un combattimento accanito, dopo lungo e disagioso cammino. » (*Monit. Par.*)

Leggesi nel *Mémorial Bordelais* del 16: Alla dimanda fatta da D. Carlos, prima d'entrare in Francia, per sapere in qual modo egli vi sarebbe ricevuto, il generale Harispe ha risposto: cogli onori dovuti ad un principe sfortunato. Avuta questa risposta, D. Carlos ed i suoi hanno passato i Pirenei dalla sola parte lasciata libera da Espartero. D. Carlos ha, dicesi, l'intenzione di fermar dimora in Italia, e abbandonare ogni pretensione alla corona di Spagna.

Scrivesi da Bordeaux: Alcune diligenze suppletorie vennero stabilite sulla strada da Baionna a Bordeaux per trasportare i molti Spagnuoli, che cessano di servire la perduta causa di D. Carlos. Ieri ne arrivò una con diciassette uffiziali. Quella che veniva dopo era piena di monaci. (*J. des Déb.*)

RIVISTA DEI GIORNALI.

D. Carlos e la sua causa.

Gli avvenimenti di Spagna, e l' ingresso di Don Carlos in Francia, diedero occasione ad un articolo della *France*, di cui diamo il seguente estratto, perchè si vegga in qual modo tali fatti sien giudicati da' giornali legittimisti.

In tale calamità, a cui il tempo, Dio il voglia!, potrà recare rimedio, la causa di Carlo V dispare. In fatti, ella non fu la causa d'un uomo, la causa d' un re, quella che pel corso di ben sei anni il legittimo erede del trono di Ferdinando VII sostenne con un valore cavalleresco, con quella profonda coscienza del dovere, che Dio impone a're. La causa di Carlo V era quella di tutti i monarchi ereditarii; la corona di lui, assodata sulla sua fronte, avrebbe assicurato le corone, che splendono in capo a're! Come! ciò non fu da nessuno compreso? Come! quell' alleanza che si chiamò quadrupla, quell'ultimo lievito di discordia sparso sull' Europa dal tipo moribondo della scaltrezza diplomatica, potè preparare e compiere l'opera sua di pien giorno, senza che nessuna voce sovrana abbia fatto udire il suo *Veto*? Come! i pochi soccorsi parziali spediti a Carlo V gliel furono di soppiatto, ed il genio del bene ascondevasi, mentre il genio del male adoperava a fronte scoperta? In tale condizione di cose, non si hanno più a cercare intorno a sè speranze e conforti. Trafitti nel più vivo del cuore, gli uomini per cui la causa regia è una seconda religione, dovranno eglino forse rinunziare agl'interessi umani, dubitare della santità della loro causa, e concentrare ogni lor pensiero nell'amore di Dio? Mainò; che che succeda, essi ciò non faranno, poichè Dio lor comanda d' amare, di servire ad ogni evento i re, che la bontà divina lor diede. Pellegrini, noi cammineremo, se fa d' uopo, su' rovi e sulle spine, ma cammineremo.

In fondo al tradimento che piomba su Carlo V, si vede una macchinazione, un' opera di scostumatezza più funesta ancora del tradimento medesimo. In nome di Dio, o re, comprendete una volta! Voi vi credete forti,

---

Il *Sce kh-es-sea* s'impegna ad adempiere tutte le condizioni imposte, ed accetta la responsabilità del contratto. Convenuta ogni cosa, egli sceglie il messo che gli sembra più atto ad eseguire con intelligenza e fedeltà la messione proposta. Egli riceve dalle mani del negoziante le lettere od i contanti da spedire; li consegna al corriere, al quale dà nello stesso tempo le sue istruzioni, e lo accompagna sino alle porte della città per accertarsi della sua partenza. — Se il paese è quieto, il messo può andare in fretta seguitando la strada battuta; ma se vi sono paesi pericolosi, è costretto, per evitare il pericolo, di sviarsi e prendere spesso sentieri da capre fra i dirupi e le alture. — Quei pedoni conoscono perfettamente i luoghi che sogliono frequentare; non ignorano niuna comunicazione; conoscono il sito di ogni pozzo, di ogni sorgente; e quando hanno premura, scorciano le distanze coll'evitare le tortuosità della strada, e vanno a traverso i campi e le montagne più erte. — La maestria colla quale conservano la direzione è quasi istinto, e fa maraviglia quanto possano resistere alla fatica del cammino in paesi dove le abitazioni sono rare ed orribili le strade. Essi camminano persino quindici ore al giorno per un viaggio di cento in centocinquanta leghe.

Ogni sera, quei poveri messi trovano un asilo nel villaggio ove si fermano; l' ospitalità non manca loro mai; non è casa che non apra loro la sua porta, e dove non siano accolti umanamente. — Dividono il pasto delle famiglie in cui si abbattono, e passano con esse la notte come un parente od un amico antico, poscia alla levata del sole prendono comiato e si rimettono in via.

Gli uomini che esercitano questi mestieri sono per lo più assai poveri, ed hanno un aspetto miserabile. Forse il timore di essere derubati li consiglia ad andar laceri; così passano inosservati, oppure perdono poco cadendo nelle mani dei ladri.

I corrieri che fanno le corse fra Aleppo e Bagdad, traversando il deserto, sono molto più rari di quelli che siamo venuti nominando; in primo luogo perchè si ricorre ad essi nelle occasioni importanti soltanto, e poi per la difficoltà di trovare uomini abbastanza intelligenti, abbastanza coraggiosi e pratici dei costumi del deserto per essere atti a questo genere di missioni.

Si concepisce la marcia delle carovane, riunioni nelle quali trovansi i soccorsi che nascono dall' associazione, le risorse di un appoggio reciproco; ma nel cammino solitario de'corrieri questi vantaggi non sono più; non possono sperare niun soccorso straniero, non devono far conto dei consigli di chicchessia, e non hanno risorse fuor di sè stessi.

In quei malagevoli viaggi stupisce tanto la forza e la sobrietà del dromedario, quanto l'istinto dell' uomo che lo guida: lo stesso animale fa tutto il tragitto da Bagdad ad Aleppo, e quando i dispacci richieggono premura basta una settimana a percorrere quella distanza; egli fa allora ventiquattro leghe al giorno.

Non basta in quei rapidi viaggi l' evitare le tribù nemiche; conviene non perdere la direzione, ed evitare di scostarsi dalla linea retta; bisogna aver cura del dromedario, fermandosi in luoghi opportuni, e lasciandogli campo di cercare in un suolo ingrato le piante di cui si pasce. È necessario un sentimento perfetto delle direzioni e delle distanze per esser certi di giungere nel tal luogo ove si troverà l' acqua tosto che la provvigione è esaurita. Molte sono le difficoltà da vincere, e molti i pericoli che si vogliono fuggire; il minimo indizio, la più leggera orma sulla sabbia, un punto che si mostra all' orizzonte, la veduta lontana di un cammello o di una tenda, sono avvertimento e guida all' animoso messaggero.

ADRIANO BALBI.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 24 settembre* 1839.

Matteo Orlando del fu Giovanni Battista, ricoverato, d' anni 63 — Francesca Zuanella moglie di Candido Stiepan, d'anni 54 — Felice Pagan di Andrea, d' anni 2, mesi 6 — Teresa Corona di Giovanni, d' anni 1, mesi 4. — Totale N. 4.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

S. Geremia Profeta 26. 27. 28. 29. e 30.

...vi credete possenti perchè possedete un bello, un valoroso esercito; le grida del suo entusiasmo v'assicurano la vittoria al primo dì di battaglia! Voi non vedete nulla; or non vi sono più eserciti. No, non ve ne son più. Che è un esercito, il capo del quale può essere sedotto, compro, distolto dal dover suo? Una turba d'uomini che va ad ingrossare le file de' vostri nemici, ed a rivolgersi contro voi. Ci sarebbe dunque ancora in Europa qualche gabinetto che non avesse per intero pagato l'interesse de' sussidii, che gli diè l'Inghilterra al tempo della gran guerra continentale? Noi facciamo una tal domanda con dolore, con ispavento; ma nelle attuali emergenze, in mezzo al silenzio deplorabile di cui fremiamo, ella ci deve esser permessa. ... delle nostre parti gemere sull'esito della nobile impresa di Carlo V, e ricercarne le cagioni. Or noi le troviamo nella tepidezza al ben fare, in quella morale rilassata, egoista, che consiste nel riguardare i delitti commessi come fatti compiuti. Dio buono! ci si permetta questo paragone: ben imprudente è colui che non teme l'incendio, quando vede in fiamme un edifizio. L'onore non ha più rifugio, la virtù non ha più tempio, la fedeltà non è più che una parola di banco!

Bonaparte era coerente a sè stesso quando diceva: « E mi rimproverano di essere un uomo nuovo? Bene, io caccerò dal trono tutti i sovrani d'Europa, ed allora sarò il più antico di tutti! » Nulla di più ragionevole nella bocca del fatto, che minaccia il diritto. Ma per quale fatalità, per qual cecità il diritto terrebbe egli il linguaggio del fatto? Ecco una cosa di cui non possiamo capacitarci. No, non possiamo comprendere che dall'accoppiamento mostruoso della Francia coll'Inghilterra nasca un tradimento, senza che l'Europa se ne commuova. Che l'Inghilterra, avvezza al fatto, comperi Maroto, ciò di leggieri s'intende; ma che il ministero di Parigi abbia collegata la Francia a un tal atto, ciò ne induce all'ira e allo sdegno. Nel tempo stesso che un'offesa alla legittimità d'una corona, noi vediamo in esso una novella prova del disprezzo dei governi che si chiamano costituzionali riguardo a' popoli; essi li seducono, gli aggirano, li violentano, profondono loro magnifiche promesse, che il vento se ne porta insieme colla loro parola. E poichè li trassero dal retto cammino, li puniscono de' traviamenti a cui gli hanno spinti.

E voi, nobil principe, voi avete avuto la vostra Pavia; ma con una differenza, che torna a vergogna del secolo, non vi fu dato d'esser fatto prigioniero in mezzo a tutti i vostri, perchè si vendettero i vostri uomini d'armi, perchè si fece mercato de' vostri fidi. La storia v'insegna, che il re cavaliere fu richiamato da' suoi popoli, e ch'ei regnò glorioso ed illustrato da' tanti nobili suoi disastri. La storia è la vostra famiglia, il passato nella vostra casa rivela il futuro al mondo.

Ma quand'anche più non risaliste sul trono, la vostra gloria dovrebb'essere pur sempre invidiata dai monarchi che vivono, o che morirono in mezzo alle pompe della corte e delle vane rassegne. La mission vostra sarebbe pur sempre compiuta così degnamente come fu cominciata. Voi foste l'ultimo a lasciare il campo di battaglia. La morte vi stringeva da presso, *il fragore de' moschetti intronava l'aria,* (1) 30,000 uomini alzavano già il ferro sul vostro capo, e voi tenevate ancor fermo! *Alcuni minuti* (2) mancavano per vedere i vostri in piena rotta, e *non eravate ancora deciso!* (3) Non vi rimanevano più se non pochi istanti, e quando un messo della rivoluzione di luglio, quando uno di quegli uomini, che non possono persuadersi che sia possibile battersi pel solo impulso del dovere, si recò ad offrirvi una *capitolazione vantaggiosa* (4), gli avete data una severa lezione, facendogli intendere che non comprendevate quel linguaggio della cupidigia e dell'egoismo. Voi eravate un re degno d'essere difeso da quei 2000 prodi Alavesi e Navarresi comandati dal nobile Elio, da que' generali Baschi, i quali, lasciando a' Castigliani degenerati come Maroto e Urbistondo l'ipocrita cura di chiedere vane garantie pe' loro *fueros*, vollero con un ultimo sforzo disperato contro soldatesche, da quindici volte più numerose delle loro, provare al mondo, che veramente per la loro fede e pel loro re essi lottavano da sei anni.

Quanto a noi, e a mal grado del vivo nostro dolore, noi non cessiamo d'esser uomini di speranza perchè siamo uomini di fede. Al di là de' Pirenei si battono ancora per la causa santa!

Secondo un corrispondente parigino della *G. U.*, gli stessi avversarii di D. Carlos disapprovano il modo con cui si pose termine alla sua carriera politica. Si è letta con nausea quella vergognosa capitolazione, che accomoda tutto con pensioni e gradi militari. Questa maniera di comprare un generale è un triste esempio. Quali malleverie può aver più un governo se si può sedurre così la fede d'un generale? Per tal modo la perfidia diventa sistema; nè si potrebbero facilmente presagire le conseguenze di sì funesto sistema. Oltracciò sta a vedersi se col tradimento di Maroto cesserà poi la guerra. Si potrebbe metterlo in dubbio ove si ponga mente che la guerra civile forma parte in certo modo dell'indole spagnuola. (?)

I giornali francesi esaminano che cosa si debba fare di D. Carlos. Il *Courrier* sostiene che il governo ha il diritto di sopravvegliarlo fino a che rimane in Francia, affinchè non abbia occasione di ordir trame; va anzi più in là, pretendendo che, anche lasciandolo uscire dalla Francia, si possono chiedergli malleverie per la sua condotta futura. — Il *Journal de Paris* parla di una sola temporaria *detenzione* (?) di D. Carlos, fino a tanto che siano adempiute tutte le formalità d'una abdicazione o rinunzia, dopo di che ripiglia tutti i diritti dell'ospitalità. — Il *Temps* pensa che un governo che permise a D. Carlos di entrare in Spagna non può voler trattarlo con più rigore, ora che è vinto. D. Carlos chiede ospitalità ed asilo; e a tale domanda non si può rispondere col rinchiuderlo in una fortezza. — Il *National*, riferendo ciò che asseriva il *Nouvelliste* (*), cioè che D. Carlos sarebbe guardato nel forte di Ha fino a che avesse promesso di non più inquietare la Spagna soggiunge « esservi in tale asserzione altrettanti errori quante sono le parole. Poichè D. Carlos ha messo il piede sul suolo francese, ha diritto alla protezione delle leggi e del carattere nazionale, come qualsivoglia altra persona. Il governo avrebbe potuto negargliene l'ingresso; ma quando lo concesse non può offendere l'ospitalità nè pure con una detenzione di poche ore. Il suolo francese rende la libertà ad uno schiavo, e non può essere tramutato in una prigione. Vi sono leggi particolari e severe contro i profughi politici: queste sole possono essergli applicate. Si può quindi obbligarlo ad abbandonare entro brevi giorni il paese, fargliela traversare in fretta fino al confine o a qualche porto; ma nessun agente del governo non può rinchiuderlo entro una prigione. Il potere che il governo del 7 agosto arrogossi togliendo al diritto pubblico la Duchessa di Berry e Luigi Napoleone, privandoli cioè del diritto di essere giudicati dai tribunali del paese, non può farsi valere come un esempio, nè servire in questo caso di scusa. Un' ardita violazione della legge non può autorizzare a replicare l'ingiustizia. Resti dunque o se ne vada, D. Carlos ha diritto alla legge comune. Nessun magistrato costituito può sotto tale aspetto trattarlo meglio o peggio di un semplice soldato. »

GERMANIA

BAVIERA — *Monaco 20 settembre.*

S. M. la Regina vedova è perfettamente ristabilita della sofferta indisposizione. Si crede che nella prossima settimana ella recherassi a Tegernsee in compagnia della serenissima sua figlia l'Arciduchessa Sofia d'Austria.

— Ne' passati giorni successero qui parecchi suicidii, uno dei quali destò moltissimo interesse. Un pittore di Zurigo che dimorava qui da vario tempo fu trovato annegato insieme con sua figlia, avvenente donzella di 18 anni. Si crede che la miseria sia stata la causa del tragico fine dei due infelici. (*G. U.*)

REGNO DI ANNOVER — *Annover 14 settembre.*

In più luoghi del regno si aprirono inquisizioni politiche, taluna per motivi affatto singolari. Il dottor Freudenthal per esempio fu processato perchè sollecitava a presentare delle petizioni (*petitioniren*). A Celle, in occasione che S. M. onorò di sua presenza le corse, alcuni borghesi aveano fatto annunziare che si sarebbero fatte delle illuminazioni d'ordine del Magistrato. Ma il Magistrato nulla avea ordinato: perciò processo. — Il sig. Niemeyer direttore delle dogane di Verden pubblicò un opuscolo col titolo: Assemblea generale degli Stati, Magistrato, borghesi e provincie d'Annover, in cui si scaglia fieramente contro la condotta tenuta dal Magistrato, e dall'opposizione. (*G. U.*)

GRANDUCATO DI BADEN — *Baden 17 settembre.*

Il conte Choteck, granburgravio di Boemia, che da pochi giorni soggiorna qui colla sua famiglia, ritornando dallo aver visitato le rovine dell'antico nostro castello, ebbe la sventura di cadere e di farsi alcune ferite nel capo. Ma pronte cacciate di sangue, e le diligenti cure profusegli dal sig. Roux, rinomato operatore francese, che trovasi qui accidentalmente, e da un abile nostro chirurgo, lo hanno ormai posto fuori d'ogni pericolo. (*G. U.*)

ITALIA

REGNO DELLE DUE SICILIE — *Napoli 17 settembre.*

Oggi alle ore nove antimeridiane S. M. la Regina ha dato felicemente alla luce, nel Real Palazzo di Capodimonte, un ben formato Principe, al quale, nel somministrargli il battesimo, furono dati i nomi di Alberto, Maria, Francesco. Intervennero alla sacra cerimonia la R. Famiglia, i Capi di Corte, il Ministro di Stato, il Corpo diplomatico, la R. Camera, la Consulta generale del Regno, il Corpo della Città e tutti gli altri personaggi ammessi a Corte in sì fausta occorrenza. Tanto l'augusta Puerpera, quanto il neonato R. Principe, godono di una perfetta salute. S. M. ha ordinato che per sì fausto avvenimento vi sia gran gala, e generale illuminazione per tre giorni. (*G. di F.*)

ASIA — PERSIA

Per la via di Trebisonda s'ebbero nuove della Persia, che fanno credere che lo scià continui ad armare, non si sa perchè. Sembra però che i progressi degl'Inglesi nel Cabul e Candahar abbiano molto raffreddato l'ardore bellicoso dei Persiani. A Tauris è accaduto un parapiglia popolare perchè un Russo negoziante sparlò dei Maomettani e della loro religione. Il Russo fu tratto dinanzi al tribunale, e condannato in tutte le regole a 200 colpi di bastone. Si crede che il console Russo ricorrerà contro sì severo procedere. (*G. U.*)

Si dà oggi per certissima la notizia che Runjet Singh, il Sultano di Lahore, è morto verso la fine di giugno.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il *Moniteur Universel* del 20 reca il seguente

DISPACCIO TELEGRAFICO

Baionna 18 settembre.

Il generale comandante la XX divisione militare al Presidente del Consiglio.

Tre battaglioni e due squadroni navarresi, comandati da Zariategui, si sono rifuggiti sulla frontiera a Saint-Jean-Pied-de-Port: essi furono disarmati e avviati verso Pau.

Il *Moniteur Parisien* conferma che la principessa di Beira, D. Sebastiano ed il figlio maggiore di Don Carlos sono entrati con lui in Francia, e diretti verso Bourges.

Leggesi nel *Courrier de Bordeaux*: D. Carlos è passato il 16 per Langon; egli recasi in posta a Bourges, passando per Perigueux. Il vescovo Léon era aspettato ieri sera in questa città. Corre voce alla nostra Borsa che un movimento repubblicano è avvenuto a Madrid. La quistione dei *Fueros* non sarebbe, per quanto si dice, straniera a tal movimento.

Nell'adunanza tenuta l'11 dal Congresso dei deputati, il ministro di grazia e giustizia lesse la seguente idea di legge: « Art. I. Sono confermati i *Fueros* delle Provincie Basche e di Navarra. — Art. 2. Il governo, non sì tosto sarà possibile, presenterà alle Cortes, però dopo di aver intese esse provincie, le modificazioni che crederà indispensabili per conciliare gl'interessi di queste provincie cogl'interessi generali della nazione; e colla costituzione politica della monarchia. »

La *Gazzetta Ticinese*, sotto la rubrica d'Ancona 18 settembre, ha quanto segue: « Lettere da Corfù, in data 14 corrente, pervenute col vapore del Levante, parlano di dispacci giunti agli ambasciatori delle cinque potenze in Costantinopoli, coll'ordine di presentare a Mehmed Alì l'*ultimatum*, e prendere in pari tempo gli opportuni provvedimenti perchè la flotta anglo-francese blocchi Alessandria, qualora il pascià si ostini nelle sue pretensioni. Si aggiunge che il pascià diede un nuovo rifiuto, per cui le flotte sono già in movimento verso Alessandria. Dopo l'arrivo del vapore francese spargesi anzi la voce che il blocco sia già cominciato. Ogni dì nuovi legni da guerra inglesi e francesi giungono nell'Arcipelago, e vuolsi che abbiano a bordo truppe da sbarco. Correva anche in Atene la voce che la Russia e la Prussia si fosser ritirate dalla Conferenza sugli affari d'Oriente. »

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno 26 settembre* 1839.

Arrivati. I signori: Baldock L. H., gentiluomo inglese, da Trento, al Leon bianco — Picot, giudice presso il Tribunale di Prima Istanza a Parigi, da Milano, all'Europa — Westoby, poss. inglese, da Trento, al Leon bianco — Derviche-effendi, officiale del genio turco, da Milano, alla Regina d'Ungheria — Fry Pietro W., poss. inglese, da Trento, al Leon bianco — conte Berchem, poss. di Monaco, da Milano, da Danieli — Wershoyle, gentiluomo inglese, da Trento, al Leon bianco — Gostling, inglese, capitano della marina reale a Londra, *idem*, all'Europa — Pauli, di Copenaghen, da Ferrara, al Leon bianco. — Inoltre n. 120 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Rhodes, gentiluomo inglese, per Firenze — Joanne, proprietario, per Milano — Wood W. R., inglese, per Firenze — Jagerschmidt, proprietario, per Milano — Gaskell, inglese, per Firenze — Raulin, proprietario, per Milano — Pole Carew, gentiluomo inglese, per Firenze.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro S. Benedetto. Riposo.

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Massini diretta da Ferdinando Livini. L'*Oreste* tragedia di Vittorio Alfieri, in cui l'attore *Gustavo Modena* assumerà la parte di Pilade. Serata a benefizio dell'attore Cesare Fabbri.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Giannuzzi. *Chi è desso?* dramma nuovissimo scritto dal sig. Luigi Rossi, giovine veneziano.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Preghiamo i nostri gentili Signori Associati di rinnovare le associazioni che son per terminare, perchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, è di accompagnare a toglimento di equivoci i gruppi del danaro coll'indicazione del nome di chi lo spedisce. Crederemo che quelli che non avranno rinnovata l'Associazione al primo di ottobre non vorranno continuare ad onorarci della loro sottoscrizione.

(1. 2. 3. 4.) V. i dispacci telegrafici.

(*) Non già il *Messager*, come dicemmo nelle *Recentissime* di lunedì. Ne piace anzi riferire più diffusamente l'opinione del *National* di quello che abbiam fatto in quel nostro numero, per meglio raffrontarla all'opinione degli altri giornali di sopra citati. (*Nota del Comp.*)

AVVISI.

L' istituto d' educazione ed istruzione di D. R. Prager, esistente in Trieste da dieci anni, e per l' ottima riuscita de' suoi allievi in generale, e per i vantaggiosi progressi degli alunni italiani, che da qualche tempo trovansi in esso, prosperò in modo da sempre più consolidare la sua esistenza, e procacciare tutti quei mezzi, che atti sono all' utilità della gioventù.

Il fondatore e direttore del detto Istituto, per mire coincidenti coll' importante scopo del di lui scolastico stabilimento, nell' attuale suo viaggio in Italia trovandosi in questa illustre capitale, si crede in dovere di avvertirne gli spettabili genitori, i quali amassero di affidare i loro figli alle sue cure. Il piano d' istruzione ed altre particolari informazioni si possono avere dai signori F. Zucchelli e Fraccaroli di qui.

Viene ricercato un individuo libero, di sani principii e d' integri costumi, in virile età, di religione cristiana, per essere accolto come Professore di lingua francese ed italiana in un ben sistemato instituto d' istruzione ed educazione per la gioventù maschile. Egli dovrà legittimare la sua fondata cognizione delle due lingue sì con attestati degni di fede, come coi saggi che sarà nel caso di esibire a voce e in iscritto in prova della sua magistrale perizia. Ad un tale Professore delle lingue francese ed italiana è fissato l' annuo stipendo di lire 1200 austriache, ch' egli percepisce trimestralmente dal direttore, oltre il giornaliero vitto, l' alloggio e la mondezza della sua biancheria. L' aspirante potrà rivolgersi dai signori F. Zucchelli e G. Fraccaroli di qui.

Venezia 20 settembre 1839.

Uniamo alla Gazzetta d' oggi l' Indice del mese di maggio.

CON SOVRANA PERMISSIONE

viene fatta una Lotteria a cura di **D. ZINNER** e **COMP.** in Vienna

CON **154,000** VINCITE

LA QUALE CONTIENE UN AMMONTARE VINCIBILE

DI UN

INTIERO MILIONE.

E FIORINI **163,000** VAL. DI VIENNA

COME DA SPECIFICA

Nella prima, ossia preliminare estrazione, sonvi vincite per l' importo

DI FIORINI **643,000** VALUTA DI VIENNA

La seconda, o principale estrazione, altre ne contiene per l' ammontare

DI FIORINI **520,000** VALUTA DI VIENNA

di fior. 200,000, 100,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 7,000, 6,000, 5,000, 4,000, 1,000 ecc. ecc.

La grazia principale consiste nel bellissimo

PALAZZO DI CAMPAGNA

CON GIARDINO, SITUATO A MEIDLING N. 31 e 52, OVVERO L' EQUIVALENTE IN

FIORINI **200,000** VALUTA DI VIENNA

per **LA PRIMA VOLTA** si verifica il caso che una Lotteria di Stabili offra la quantità immensa

DI **154,000** VINCITE

le quali devono tutte, senza eccezione, guadagnare in denaro contante; e da lungo tempo non ve ne fu una che ne abbia contenuto l' ammontare

DI FIORINI **1,163,000** VALUTA DI VIENNA

ED È STATO ORMAI RINUNZIATO AL DIRITTO DELLA REVOCA

Le polizze rosse vendibili devono tutte indistintamente avere una vincita sicura nella prima, ossia preliminare estrazione, e corrono inoltre la loro sorte nella seconda, e rispettivamente nell' estrazione principale.

Il compratore di 5 polizze rosse a fi. 5 in moneta d' argento l' una, godrà il benefizio d' ottenerne gratuitamente la sesta. Il compratore di 5 polizze nere a 4 fi. moneta d' argento l' una, avrà il benefizio d' ottenere gratuitamente una turchina. La quantità di queste polizze gratuite è però limitato al numero di 16.000 — e non più, ed è perciò che restano devolute 138.000 vincite per le sole polizze vendibili.

G. A. UHLICH e C. di TRIESTE.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privilegiata di Venezia — Tommaso D.r Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

N. 166 VENERDI' 27 SETTEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

EDITTO.

[illegible]3893. Sopra Istanza di Giovanna [illegible]gio Negri possidente di Venezia rappresentata dall'avvocato [Giov]anni Battista Fanzago pro[...] al numero 2955 il dì 7 a[...] prossimo passato e prece[...], in confronto di Giuseppe, [...]o, e D. Girolamo Fracasso [...]io, e Francesco Osvaldo, e Francesco Fracasso di Giuseppe possi[denti] i due primi, e quarto di [...]ano, il terzo di Stra comu[...] di Dolo, per subasta dei be[ni] qui appiedi descritti. L'Imperiale Regia Pretura [di M]irano ad evasione dell' I[stanza] suddetta, e precedenti, e [...] p. p. 3 andante nume[ro] 3893 rende pubblicamente [...] che nella sua Residenza da [...] apposita Commissione nella [...] 18 diciotto novembre [pro]ssimo venturo dalle ore 10 [...] antimeridiane sino alle 2 [...] pomeridiane si terrà il pri[mo] esperimento d' Asta sotto le [seg]uenti

Condizioni.

Primo. Li beni saranno su[bastati] separatamente per ogni [lotto], e la delibera seguirà a fa[vore] del maggior offerente ulti[mo] oblatore a prezzo non mino[re] della stima.

Secondo. L' acquirente do[vrà] ricevere li beni aggiudicati [nello] stato, ed essere, come si [trov]ano, e con tutte le servitù, [attiv]e diritti che vi sono annes[si e] all'obbligo di quartieri pado[vani] [...] di frumento al Benefi[cio] Parrocchiale di Zeminiana da [...]rsi proporzionatamente al[li] [lotti] acquistati, essendo così e [...] da decima, e quartese e [...]natico li beni medesimi. [Dov]rà pure ritenere a suo carico [gli i]nerenti debiti per quanto vi [si e]stenderà il prezzo della deli[bera].

Terzo. Non sarà ammesso [alcun] oblatore che non abbia [fatto] il previo deposito del deci[mo] del prezzo attribuito ad ogni [lotto], il quale gli verrà restitui[to] [sub]ito dopo seguita la delibera, [men]o il deliberatario cui sarà [...]tamente computata.

Quarto. Il deliberatario do[vrà] ritenere appresso di sè il [resi]duo prezzo fino alla definiti[va] graduazione per pagarlo a [chi] fra i creditori che sarà [util]mente graduato, pagando in[...]tanto l' interesse del cinque [per] cento dal giorno dell' aggiu[dica]zione fino all' effettivo paga[men]to del capitale. L' interesse [dov]rà essere pagato semestral[men]te, e posticipatamente me[dian]te deposito giudiziale pres[so] questa Imperiale Regia Pre[tu]ra.

Quinto. Le rendite dei beni [e]d relativi pesi saranno divise [...] fra la ditta spogliata ed il deliberatario colle regole dell'u[so] agrario colonico dal giorno dell' aggiudicazione in favore del deliberatario medesimo.

Sesto. Dovrà il deliberata[rio] nel termine di giorni ot[to] saldare nelle mani del pro[c]uratore della part istante la specifica delle promerenze e spese [...]tenute in via esecutiva, cioè dall' oppignorazione fino al gior[no] della delibera, salva la tassa[zio]ne del Giudice nel caso di differenza.

Settimo. Le spese di delibe[ra], e successive saranno par[...] sostenute dal deliberatario.

Ottavo. Sarà portata a carico [del] deliberatario la iscrizione sui beni acquistati per il residuo ca[pi]tale del prezzo di delibera. La iscrizione sarà cancellata dietro pagamento del capitale medesi[mo], e le spese dell' una, e del[l'altra] saranno a carico del deli[bera]tario.

Nono. Se il deliberatario mancasse all' osservanza delle con[dizioni] suddette sia in parte sia [in] tutto seguirà tantosto il rein-canto dei beni subastati e venduti a tutte sue spese e danni.

Lotto I.

Numero 3 — Campi 10.3.58 lire 2473.20.

Numero 5 — Campi 39 3.129 con casa colonica lire 8919 80.

Somma del primo lotto lire 11393.00.

Lotto II.

Numero 4 — Campi 4.2.75 lire 1020.20.

Lotto III.

Numero 6 — Campi 33.2.6 con casa colonica lire 8501.80.

Numero 7 — Campi 9.0.192 lire 2079.40.

Numero 8 — Campi 4.1.142 lire 1254. 6

Somma del terzo lotto lire 11835.26.

Lotto IV.

Numero 11 — Campi 18.1.130 lire 5133 34.

Il presente Editto sarà pubblicato in questa Comune, ed in quello di Sola, affisso all' Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata in Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Mirano

Li 20 settembre 1839.

GALANTI Pretore.

N. 4158. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Montagnana rende noto che nei giorni 22 ventidue e 31 trentauno ottobre prossimo venturo alle ore 10 dieci di mattina nel locale di sua residenza seguirà l' asta del primo e secondo esperimento per la vendita dell'utile dominio della casa sottodescritta di spettanza della massa concorsuale dell' oberato Lorenzo Lattori, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. L' asta sarà aperta sul prezzo di stima del detto utile dominio rilevato in austriache lire 1525.40.

Secondo. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col previo deposito di austriache lire 100, da esser poscia imputato in isconto del prezzo al deliberatario, e restituito agli altri offerenti.

Terzo. Nel termine di giorni 15 decorribili da quello della delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa depositi di questa Pretura in monete d' oro o d' argento a tariffa il residuo intiero prezzo.

Quarto. Il possesso dell' utile dominio subastato incomincierà a favore del deliberatario dal giorno della delibera, e da tale giorno saranno a di lui carico le imposte tanto prediali che per qual siasi altro titolo cadenti sulla casa, come pure la mercede di annue austriache lire 251.43 a favore del direttario Don Clemente Cortese, e ciò tutto a tenore del contratto di locazione ereditaria 29 ottobre 1826. Inoltre il deliberatario dovrà rispettare le servitù passive esistenti a carico della casa, e l' aggiudicazione poi non gli verrà accordata se non che dietro il giustificato adempimento delle condizioni dell' asta.

Quinto. Le spese della delibera e successive saranno intieramente a carico del deliberatario.

Sesto. Mancando il deliberatario in tutto o in parte all' esecuzione delle premesse condizioni si procederà a nuova subasta a tutte sue spese, danni ed interessi.

Descrizione dello stabile

Utile dominio della casa situata in Montagnana Contrada Carrarese al civico numero 268 di direttaria ragione di Don Clemente Cortese fra i confini a mattina il detto Don Clemente Cortese con altra casa, a mezzodi strada pubblica, a sera Alvise Carazzolo, a tramontana strada Comunale detta del Castello.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Montagnana

Li 6 settembre 1839.

Il Consig Pretore

TOMMASI.

N. 1930 EDITTO.

L'Imperiale Regio Pretura in Barbarano fa sapere, che sopra istanza della Signora Angela Gregorj vedova di Gaetano Librati, qual madre e tutrice delli minorenni Angelo, Luigi, Pietro, Giuseppe, Lucia, e Teresa figli del suddetto Gaetano Librati difesa dall'avvocato Tommasi di Vicenza, ha prefisso li giorni 27 ventisette novembre ed 11 undici dicembre prossimi venturi dall'ore 10 dieci alle 12 dodici meridiane pel primo e secondo esperimento d' asta da eseguirsi da questa Pretura nel solito locale degli incanti, qualora il primo riesca senza effetto per la vendita giudiziale dei qui sottodescritti immobili situati in questo capoluogo di ragione del Signor Donato dottor Fassi fu Angelo domiciliato in Albettone stimati austriache lire 10136 come da relativo protocollo di stima di cui potranno gli aspiranti averne ispezione e copia insinuandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni in tre distinti ed infrascritti lotti.

Primo. Gli stabili saranno aggiudicati al maggior offerente a prezzo di stima, o maggiore, cioè oltre lire 2824.10. quanto al primo lotto, ed oltre lire 2997.60 quanto al secondo lotto, ed oltre lire 4314.00 quanto al terzo lotto.

Secondo. Qualunque offerente, tranne gli esecutanti Librati, dovrà all' atto dell' offerta depositare il decimo del prezzo di stima degli immobili in discorso, e sul rimanente pagherà l' interesse del cinque per cento di sei in sei mesi fino alla diffinitiva graduazione al qual momento soddisferà l' intiero prezzo.

Terzo. Dovrà però l' acquirente in isconto del prezzo ed in proporzione dei rispettivi lotti pagare immediatamente alli creditori in-tanti le spese esecutive, cominciando dal pignoramento degli stabili e fino alla delibera.

Quarto. Dovrà l'acquirente ritenere i debiti inerenti agl' immobili per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato. Dovrà pure sottostare a tutte le servitù ed imposizioni alle quali potessero esser soggetti.

Quinto. Eseguito che abbia l' aggiudicatario le soprascritte condizioni otterrà il possesso degli stabili, ed il godimento delle rendite a partire dal giorno dell' eseguito deposito salva liquidazione e conguaglio per la rata del tempo.

E nel contrario caso della inesecuzione avrà luogo il reincanto a tutte di lui spese e danni.

Lotto I.

Campi 2.0.42. terra arativa piantà, vignà, sita in Barbarano contrada delle Albere, confina a mattina e mezzodi Signor Domenico Carampin, a sera la seguente terra ed a tramontana Franceschi Giovanni Battista, descritti in censo campi 1.2. al numero 347 e campi 1.0.1 al numero 358. soggetti alla corrisponsione di due quinti dei prolotti verso al beneficio parrocchiale di Barbarano. Campi 0.1.1. arativi pianta, vignà situati come sopra contrà Albere, censiti al numero 358. porzione, denominata questa terra il Santo Monte, e confina a levante colla suddetta terra, a mezzodì Carampin Domenico mediante fossetto divisorio, a sera colla carreggiata dei beni Franceschi, ed a tramontana Franceschi Giovanni Battista.

Campi 7.0.1.70 cioè 5.2/4 arativi, vitati in collina e campi 1.2.1.70. montuosi, zappativi, rapidi con poche piante e viti situati in Barbarano denominati gli Oppioni e Braglio in mappa alli numeri 354, 355, 359 confina a mattina Franceschi Giovanni Battista, mezzodì e sera Carampin, a tramontana parte la strada comune, e Franceschi Giovanni Battista.

Lotto II.

Una casetta da Bracente in Barbarano, contrà Campo Marzo con ottavi uno circa di orticello annessovi in mappa al numero 374.

Casa d' abitazione d' affittuale con stanzette rurali attigue alla suddetta situata, come sopra in mappa al numero 373.

Dette due case colle loro adiacenze confinano a levante con casa e beni Zilio, a mezzodì e sera con beni di questa ragione, ed a tramontana col fondo comunale detto Campo Marzo.

Campi 0.3.1.32. arativi con varie piante, e viti in contrà Campo Marzo in mappa al numero 373 confina a levante, mezzodì, e ponente con beni Zilio, ed a tramontana colla terra, e casa suddescritta di questa ragione.

Lotto III.

Casa dominicale con tre botteghe appresso la Piazza di Barbarano con un quarto circa d' orto in mappa al numero 427 confina a mattina colla piazza comunale di Barbarano, a mezzodi col Signor Andrea Loro, e col Signor Lorenzo dottor Doni, a sera Doni stesso, a tramontana Giuseppe Ferrigato, colla Casa comunale di Barbarano, e con Giovanni Bortoli.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, in questa e nella comune di Albettone nel Capoluogo della Provincia, e finalmente inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Barbarano,

Li 13 settembre 1839.

L' Imperiale Regio Consigl. Pretore.

F. CHEMIN.

Fassina Scrittore.

N. 16079 EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova fa sapere, che sopra istanza di Vicenzo Callegari qual Amministratore della eredià del fu Giovanni Battista Callegari difeso dall' Avvocato Giacomo dottor Berti ha prefisso il giorno 11 undici ottobre prossimo venturo per il primo esperimento d' asta, ed il 8 otto novembre successivo per il secondo, sempre alle ore 10 dieci antemeridiane, da esegnirsi a mezzo dei Commissarii Delegati Sigg. Consiglieri Tentori e Scarpa nella Sala delle Udienze di questo Tribunale per la vendita dell' utile dominio sotto descritto ed inerente ai campi 4.3.88 con casa siti in comune di Limena fuori, di ragione dell' esecutato Francesco Melloni di detto luogo, stimato austriache lire 1279.60 come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso questo Uffizio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni:

Primo. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione delegata d' austriache Lire 127.96. in valuta a tariffa, importo del decimo del valore di stima.

Secondo. L' utile dominio che si subasta non sarà deliberato nelli due primi incanti, che a prezzo eguale o superiore alla stima 17 luglio 1837 per Lire 1279.60, quando però il prezzo offerto non fosse tale da cuoprire le pretese dei creditori iscritti.

Terzo. Entro dieci giorni successivi a quello della delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare in questa Cassa forte, ed in valute a tariffa l'importo del prezzo, meno il decimo depositato all' atto dell' asta.

Quarto. Oltre il prezzo offerto dovrà il deliberatario sostenere e pagare al procuratore dell' esecutante Callegari le spese della procedura esecutiva a partire dal pignoramento, da liquidarsi da questo Imperiale Regio Tribunale nel caso di differenza. Sosterrà inoltre il deliberatario le spese d' asta, delibera, registro, iscrizioni e voltre che sarà obbligato d' eseguire.

Quinto. Le rendite e pesi inerenti all' utile dominio che si subasta saranno a favore ed a carico del deliberatario, a partire dal giorno del deposito del prezzo, salva liquidazione, conguaglio, e pareggio per le rate di tempo. Sosterrà inoltre l' annuo canone livellario di austriache lire 19.66 dovuto alla direttaria Nobile Famiglia Fini.

Sesto. Sarà obbligato il deliberatario di ritenere a proprio carico li debiti iscritti inerenti all utile dominio, per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione.

Settimo. Adempiute che abbia il deliberatario tutte le sopraindicate condizioni gli verrà aggiudicato l' utile dominio, e dato il relativo possesso e godimento; e nel contrario caso dell' inadempimento di taluna condizione avrà luogo il reincanto a tutti suoi danni, pericoli e spese, e risponderà anche il decimo offerto all' Asta.

Proprietà da subastarsi

Dominio utile, o siano ragioni utili e livellarie di Campi 4 quarti 3 tavole 88 a. p. v. con sovraposta Casa di muro nella Comune di Limena fuori, distretto e provincia di Padova, in contrada delle Meraide, tenuti per economia dall' esecutato Francesco Melloni, censiti al numero 15 di catasto per Campi 4 coll' estimo di ducati 220 in ditta Melloni Francesco del fu Francesco, livellario di Fini Barone Antonio del fu Vincenzo, tra confini, a levante Bordinezzo detto Segato Giovanni, livellario Melloni, e Celeghin Pinolo Angela, e dagli altri lati dal Vecchio Esdras loco Braghetta. Il diretto dominio appartiene al predetto nobile Barone Antonio Fini del fu Vincenzo per annue L. 19.66.

DE MENGHIN Presidente.

Tentori e Scarpa Consigl.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Padova 4 settembre 1839.

Conti Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONI

per la seconda volta.

N 4734. EDITTO.

La Imperiale Regia Pretura in Pordenone rende noto che nei giorni 11 undici ottobre e 6 sei novembre prossimi venturi dalle ore 9 nove alle 12 dodici meridiane nel locale di sua residenza saranno tenuti progressivamente il primo e secondo esperimento d' Asta delle sotto descritte realità esecutate ad istanza di Vettor fu Francesco Candiani di Sacile coll' Avvocato

detto per la rilevata mania Giovanni Ghirlanda detto Bettiol di Giacomo di Maserada, riconoscendolo incapace di amministrare le proprie sostanze.

Fu deputato in di lui curatore Giacomo Ghirlanda detto Bettiol di Maserada, e nell' atto che ciò si porta a pubblica notizia, saprà ogni uno astenersi di trattare col medesimo interdetto, negozii, od altro sotto comminatoria di nullità.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso in questa Città, nonchè nel Comune di Maserada, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente HENDL.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale

Treviso 15 marzo 1839.

T. Tasso Dir. di Sped.

N. 746 EDITTO

Si notifica, che sopra istanza di Bortolo Tumbo fu Perfetto di Valdagno, diffeso dall' avvocato Pietro D.r Fiori, vengono prefissi i giorni 13 tredici, 20 venti e 27 ventisette giugno 1839 sempre alle ore 9 nove antimeridiane pei tre primi esperimenti di asta all' Aula Verbale di questa Pretura per la vendita dei beni sottodescritti situati in Valdagno, contrada Cottera, e nel comune di Novale di ragione degli esecutati Giovanni Battista Bevilacqua fu Pietro e Camilla Panizza jugali di Valdagno, stimati per austriache lire 8827.97, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso quest' Ufficio di Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Gli stabili si venderanno in due lotti, col primo il caseggiato in Valdagno con adiacenze di corte, caneva, tezza, barchessa, granaj, orto e terra annessa rivosa, e col secondo la terra arativa piantata e vignata posta in Novale.

Secondo. Gli stabili nel primo e secondo esperimento non si venderanno che a prezzo di stima o maggiore, e nel terzo a qualunque prezzo sotto le condizioni portate dal paragrafo 422 del Giudiziario Regolamento.

Terzo. Gli stabili si venderanno a corpo e non a misura, e nello stato in cui si troveranno, col carico di decima, quartese e pensionatico se, ed in quanto ne siano soggetti.

Quarto. Ogni offerente, meno l'esecutante o aventi causa da esso, all'atto dell' asta depositerà il decimo dell' importo della stima che sarà trattenuto in caso di delibera in acconto del prezzo offerto.

Quinto. Col detto deposito verrà pagato all' avvocato della parte esecutante l'importare delle spese esecutive tutte, comprese anche quelle dell' asta, previo liquidazione da farsi dietro la produzione della specifica alla Regia Pretura all' atto dell' asta, e entro i tre giorni successivi.

Sesto. Sul prezzo della delibera, meno il deposito, il deliberatario corrisponderà ogn' anno in cassa depositi della Regia Pretura sotto pena del reincanto a di lui carico, e della perdita del deposito l' interesse a ragione del 5 per 100 dal giorno del possesso e godimento delle rendite, oltre il peso delle imposte fondarie erariali e comunali decorribili da quel giorno pel pagamento delle quali sarà abilitato alla censuaria voltura.

Settimo. Per effetto della delibera l'acquirente all'asta avrà diritto al godimento libero delle rendite de' beni, ed il possesso ed uso di questi con riflesso al giorno 11 novembre successivo a questo senza carico di rispettare alcun contratto di locazione o mezzadria previo denuncia ai conduttori o mezzadri.

Ottavo. La piena proprietà, ed il dominio legale non saranno trasfusi nell' acquirente, che dopo il pagamento dell' intero prezzo da corrispondersi ai creditori dietro e secondo la graduazione sotto comminatoria del reincanto a di lui carico in caso di mancanza o ritardo, e della perdita del deposito.

Nono. Le spese esecutive ulteriori per l'istanza, e giudizio di graduazione, che potrà essere proposta dall' esecutante, o da qualunque altro creditore saranno graduate, e pagate ante classes col deposito, e col prezzo esistente presso il deliberatario anche prima della distribuzione del prezzo.

Decimo. Il deliberatario assumerà i carichi, e le servitù inerenti ai beni subastati.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Un Caseggiato posto in Valdagno contra Colture, composto di quattro piani o corpi con adiacenze di corte, barchessa, caneva, tezza, granaro, orto e terra rivosa piantata e vignata della quantità di campi 0. 2. 0 in mappa censuaria ai numeri 649 651 e 650 in parte, ed ai civici numeri 80 e 81, il tutto confina a mattina strada delle Colture, mezzodì consorti Beni, e Tomba Giovanni, sera strada del Castello, tramontana Clemente Tomba, ed Anastasia Pizzolato.

Campi uno e mezzo ed un ottavo di terra arativa, piantata e vignata posta in Novale contrà Massignani e Refoschi, confina a mattina Giacomo Menti, mezzodì strada consortiva, sera Giovanni Massignani, e tramontana Girolamo e fratelli Massignani, in mappa al n. 2890.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, e sotto la loggia della casa Comunale di Valdagno, ed inserito per tre volte consecutive a cura di questa cancelleria, ed a spese della parte istante nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura di Valdagno.

Li 15 marzo 1839.

Pel R. Pretore in permesso
ZIMOLO Canc.

Marangoni Scr.

N. 1096 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, avere con odierno decreto pari numero interdetto a causa di mania con delirio Leonardo del fu Sebastiano Sambucco di Codroipo, destinandogli a curatore Francesco Solito di qui.

Dall' Imperiale R. Pretura in Codroipo.

Li 30 marzo 1839.

L' Imperiale Regio Pretore
MAZZAROLI.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 5213. EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova, si prefigge il giorno 6 sei maggio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per l' insinuazione e comprovazione in Aula Verbale presieduta dal signor Consigliere Scarpa, dei titoli creditorj che chiunque tenesse verso l' eredità del defunto Giovanni Trevisan fu Nicolò, morto in Padova li 15 marzo prossimo passato a senso e pegli effetti dei paragrafi 813 814 del vigente Codice Civile.

Locchè sarà pubblicato tre volte consecutive per mezzo della Gazzetta privilegiata di Venezia.

DE MENGHIN Presidente.

Dall'O-te, e Scarpa Consigl.

Dall'Imperiale R. Tribunale Provinciale

Padova 27 marzo 1839.

Pel Speditore in permesso
Angelo Soligo Scr.

N. 11072 EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia si rende noto, che con odierno decreto fu sciolto il Nobile Alvise Querini fu Marc' Antonio dalla interdizione per prodigalità alla quale era stato assoggettato col decreto 21 febbraro 1831 numero 6348, e rimesso quindi nel pieno esercizio dei suoi diritti civili.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 18 marzo 1839.

Bozoli Direttore di Sped.

N. 3290 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura Urbana in Venezia notifica col presente Editto all' assente d' ignoto domicilio Antonio Bolla del fu Girolamo che l' Amministrazione della Veneta Casa Centrale degli Esposti ha presentato nel giorno d' oggi la petizione numero 3290 contro di esso Bolla in punto pagamento austriac. lire 78.16 per affitti decorsi e non pagati della Casa a S. Pantaleone numero 4287 e di rilascio del secondo appartamento di essa Casa, e che gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato Benvenuti onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Bolla a comparire in tempo personalmente essendo stato prefisso il giorno 1. primo giugno venturo alle ore 10 dieci antimeridiane per l' attitazione verbale sotto le avvertenze del paragrafo 20 del Regolamento Giudiziario ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di diffesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

L' Aggiunto Dirigente

Dall' Imperiale Regia Pretura Urbana,

Venezia 30 marzo 1839.

Dei Bei Scritt.

N. 10027 EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia col presente Editto essere il 5 gennaio anno corrente mancato a vivi in questa Città con testamento Don Anselmo del fu Francesco Emilio detto Magone, ed anche Baldacci ex minore Osservante, nativo di Corsica. Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali eredi legittimi competere potesse il diritto di succedere nella di lui eredità vengono diffidati tutti quelli i quali potessero accampare delle eccezioni al testamento, e delle ragioni sulla stessa eredità a dover nel termine di un' anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso diverso la eredità sarà aggiudicata a termini del testamento agli eredi con esso istituiti.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,

Venezia 21 marzo 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

N. 1268 EDITTO.

In seguito a Requisitoria dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza di Venezia, si terrà presso questa Pretura la pubblica asta pella vendita delli qui sottodescritti campi ed annesse fabbriche rustiche, di proprietaria ragione della eredità fu Bernardo Faccanon rappresentata dall' Amministratore Pietro Sola di Venezia, stimati da questa Pretura nel giorno 5 luglio 1838, il cui protocollo sarà ispezionabile presso il suddetto Amministratore; essendo all' uopo destinato il giorno 17 diecisette maggio prossimo venturo alle ore 10 dieci antimeridiane sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. La possessione sarà deliberata all' ultimo e maggior offerente a prezzo non inferiore a quello della stima giudiziale assunta da questa Pretura nel giorno 5 luglio 1838 numero 3015 a mezzo degl' Ingegneri Lorenzo Saibante e Michiel Fulin.

Secondo. Ogni offerente dovrà cautare l' asta col previo deposito di lire 400 ed il deliberatario dovrà all' atto della delibera depositare un sesto del prezzo offerto, e gli altri cinque sesti dovranno essere depositati entro i successivi otto giorni nella Cassa dei depositi giudiziali del Tribunale Civile di Venezia sempre in monete a valor di tariffa.

Terzo. I titoli comprovanti la proprietà, e libertà dei fondi da vendersi saranno ispezionabili presso il Curatore della eredità Pietro Sola di Venezia, e dopo l' asta niuna garanzia ulteriore potrà pretendersi dall' acquirente, e solo prima che del denaro depositato sia presa alcuna disposizione dovrà essergli dall' Amministratore consegnato il certificato ipotecario che dimostri che si no al giorno dell' asta niuna iscrizione caricava la possessione venduta.

Quarto. Le rendite della campagna decorreranno a favore dell' acquirente dal dì del verificato deposito e da quel dì staranno a suo carico le imposte pubbliche di qualunque sorte. Però in quel giorno seguiranno tra l' acquirente e l' Amministratore i debiti conguali.

Quinto. Tutte le spese, occorribili dopo l' asta indistintamente staranno a carico dell' acquirente.

Sesto. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni antecedenti, potrà essere reincantato l' immobile a tutto di lui danno e spese.

Descrizione della campagna.

1. Possessione di campi 44. 2, 159 dei quali arativi e vitati campi 38. 2. 159 e prativi vitati campi 6 — siti nella comune di Oriago frazione di Rugoletto distretto di Dolo soprappostovi fabbricato rusticale in parte ad uso di abitazione ed in parte ad uso di boaria confinante a levante Scarella, a tramontana Scolo Menegon, ponente Rubini, Astori e Pisani, a mezzodì Scolo Luzere.

2. Chiusura di campi 1.—.— circa a. v. con un casino ad uso colonico confinante a levante e tramontana Indri, a ponente Maino, a mezzodì strada comunale.

Il tutto è censito in estimo alla ditta Faccanon Bernardo con campi 47 — per ducati 3760 descritti nel vecchio catasto al numero 6 e nel nuovo pure al numero 6 ed è il tutto pure stimato del valore depurato di austriache L. 9034.

Il presente sarà affisso ne' soliti luoghi di questo comune, in quello di Oriago, all' albo Pretorio, ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia per tre volte consecutive.

L' I. R. Consigliere Pretore
F. TERGOLINA.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Dolo

Li 13 marzo 1839.

Il R. Cancell. Zatti.

N. 1335 EDITTO.

Si rende pubblicamente noto:

Che nelli giorni 16 sedici maggio, 17 diecisette giugno, e 18 diciotto luglio prossimi venturi alle ore 10 dieci antimeridiane si terrà nell' Ufficio dell' Imperiale Regia Pretura di Schio pubblico incanto per la vendita giudiziale degl' immobili sottodescritti, esecutati sulle istanze della signora Antonia Regalazzo del fu Alippio possidente, domiciliata in Vicenza, in pregiudizio delli signori Giovanni Battista D.r Garofolo del vivente Girolamo, erede usufruttuario, ed i figli nati, e nascituri da esso signor Giovanni Battista Garofolo proprietarii, rappresentati dall' avvocato signor Giovanni Battista D.r Fusinati loro curatore, possidenti domiciliati in Schio, sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Non seguirà la delibera dei fondi nel primo e secondo incanto se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo avrà luogo anche a prezzo inferiore, sempre che questo basti a soddisfare li creditori sugli stessi prenotati.

Secondo. A riserva della parte instante nessuno potrà concorrere all' asta senza depositare al commissario delegato il decimo del prezzo della stima, che sarà immediatamente restituito a chi non rimanesse deliberatario.

Terzo. Dovrà il deliberatario entro tre giorni dalla delibera pagare le spese tutte di procedura all' avvocato, e procuratore della parte instante dietro specifica, che all' atto dell' asta gli sarà esibita, da liquidarsi, ove occorra, dal Giudice, col prezzo della delibera, e saranno a suo carico quelle della delibera stessa e successive.

Quarto. Il residuo prezzo nel termine di giorni 30 dalla delibera dovrà versarlo nell' Ufficio dei depositi di questa Imperiale Regia Pretura.

Quinto. Conseguirà il deliberatario il materiale possesso dei beni dal dì della delibera, il dominio poi definitivo soltanto dopo che avrà pagato il prezzo d'asta, e decorrerà il pagamento delle pubbliche imposte a suo carico dal dì della delibera, e altri oneri pubblici, come pure staranno a suo carico i pesi inerenti al fondo, come servitù, decime, pensionatico, ed altre simili, in quanto i beni ne fossero gravati.

Sesto. Aspirando all' asta la parte istante o suo procuratore e seguendo a di lei favore la delibera, sarà facoltizzata a trattenersi il prezzo fino alla graduazione definitiva, con obbligo però di corrispondere sul prezzo stesso l' interesse del 5 per 100 all' anno fino alla distribuzione del prezzo.

Settimo. Mancando il deliberatario all' osservanza di qualunque delle condizioni esposte saranno a tutte di lui spese, danni, rivenduti li stabili in un solo esperimento, ed a prezzo qualunque, ritenuta, per quanto mancasse la personale di lui responsabilità.

Segue la descrizione degli immobili.

1. Casa d'abitazione grande con stalle, orto, e cedraja situata in Schio contrada Piazzola, censita nella mappa del Censo provvisorio al numero 39. coll' estimo di lire 0 1. 11. 1. 0, coerenziata a levante da Sartori Giuseppe fu Leonzio, a mezzodì di transito comunale, a ponente di Pasini Eleonoro fu Lodovico, a tramontana da strada detta Piazzola, stimata austr. L. 15828.3[illegible]

2. Campi 57 cinquantasette arativi, arborati, vitati con gelsi e poca parte prato con case rurali, ed orti ai subalterni I. II. III., il tutto situato nella stessa Comune di Schio, contrada Giovenale, e censiti nella mappa del Censo provvisorio alli numeri 583 584 585 coll' estimo di lire 0. 12. 10. 2. 0., cui confinano a levante Roggiola di Giavenale e Sartorio erede Galdioli, a mezzodì eredi fu Nicolò Cazzola, Sartori, eredi Capra, Drago Antonio, roggiola d' investitura eredi di Capra e consorti, e torrente Leogra, a ponente e tramontana strada comunale, stimati austr. L. 28500.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Schio

Li 16 marzo 1839.

L. RIZZI Pretore.

Carraro Canc.

N. 973. EDITTO

Si notifica a Bortolo del fu Osvaldo Zamichieli nativo di Vodo distretto di Pieve del Cadore provincia di Belluno, assente fino dall' anno 1810, e di ignota dimora, che il giorno 22 febbraio prossimo passato è morta sua madre Valentina nata Belfi fu Bortolo con testamento in atti del Notaio Giovanni Osti in data 26 giugno 1825, e con altro testamento verbale assunto giudizialmente il 25 marzo corrente al numero 927 coi quali disponendo della propria sostanza lasciò la legittima ad esso figlio Bortolo in caso di ritorno in patria.

Per la di lui assenza, e per non conoscersi il luogo della sua dimora gli venne da questa Pretura deputato in curatore Antonio Talamini della Vedova di Vodo affinchè lo rappresenti nella materna eredità.

Volendo l' assente agire da sè farà pervenire le sue dichiarazioni a questa Pretura entro un anno da oggi, in difetto saranno per lui obbligatorie le dichiarazioni, e gli atti del suo curatore.

Il presente Editto sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Cadore

Pieve li 3 aprile 1839.

Il Regio Consigl. Pretore
DEGLI SFORZA.

G. Caberlotto Scritt.

D.r LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

N. 33 LUNEDÌ 25 FEBBRAIO 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 716 EDITTO

L' Imperiale Regia Pretura di Lonigo, rende pubblicamente noto:

Che sulle istanze di Girolamo Zigiotti del fu Francesco, possidente, abitante in Arzignano, contro Antonio Frigo del fu Giusto, possidente, abitante in Montebello, venne decretato il terzo incanto degl' immobili inscritti che avrà luogo nel di 8 otto aprile prossimo venturo ore 9 nove antimeridiane nel locale di residenza della suddetta Pretura alle seguenti

Condizioni.

Primo. Gl' immobili saranno venduti al maggior offerente anche ad un prezzo minore della stima, purchè basti a soddisfare i seguenti creditori:

a) Il signor Antonio Bugioni pel suo credito capitale di austriache lire 1774.61, oltre gl' interessi del 5 per 100 dal 18 novembre 1835 in poi.

b) Il signor Andrea D.r Cristofari pel suo credito capitale di austriache L. 1025 oltre all' interesse del 5 per 100, dal 5 gennaro 1836 in poi.

c) I signori Giacomo Antonello, Girolamo e Giuseppe Bassoni pel loro credito capitale di austriache lire 8000 oltre all' interesse del 5 per 100 dal 12 ottobre 1835 in poi.

d) Il signor Girolamo Zigiotti pel suo credito capitale di austriache 2931.13, oltre all' interesse del 5 per 100 dal 15 agosto 1826 in poi, ed oltre le spese di esecuzione incontrate posteriormente al precedente secondo incanto

Secondo. Qualunque sia il deliberatario, a riserva dell' Attore, avrà egli il carico di cautare la delibera col previo deposito di un decimo del prezzo offerto, e riterrà presso di sè il rimanente fino alla definitiva graduazione dei creditori, per essere pagato a quelli che saranno utilmente graduati, ed a quali sarà il prezzo distribuito, con obbligo di corrispondere l' interesse del 5 per 100 computabile dal giorno del possesso, che dovrà chiedere in tempo prossimo alla delibera.

Terzo. L' aggiudicazione definitiva non sarà accordata chiunque sia il deliberatario se non dopo che avrà supplito all' intiero prezzo della delibera, o non dimostrerà di avere altrimenti convenuto coi creditori.

Quarto. Mancando il deliberatario a qualsiasi di questi obblighi si passerà al reincanto degl' immobili, senza nuova stima, e coll' assegnazione di un sol termine, per essere venduti a di lui spese e pericolo, anche ad un prezzo minore della seguita stima.

Quinto. Se tra i creditori utilmente graduati, ve ne fosse alcuno od alcuni il di cui credito non fosse ancora scaduto, o non volessero conseguirlo, il maggior offerente avrà obbligo di ritenere l' equivalente presso di sè, e di corrispondere l' interesse.

Sesto. In isconto del prezzo della delibera, dovrà il deliberatario soddisfare dietro specifica da liquidarsi le spese di sproprazione posteriori al suddetto secondo incanto

Seguono gl' immobili da subastarsi.

Una Casa con corte, parte ad uso di Osteria con stallaggio, parte ad uso di Bottega, e parte ad uso di affitto posta in Montebello in contrà della Centa, descritta in mappa al numero 479 sub. terno I coll' estimo di lire 0.2.0.4 3, stimata austriache lire 278 9.20.

Un campo, tre quarti, e tavole 143, ortivo, brolivo, posti in detto comune e contrada, descritto in mappa al numero 490 coll estimo di lire 0.0.2.4.0 stimati austr. L. 1695.

La detta casa con ortivo, brolivo, confina a mattina e mezzodì con beni Malaspina Guerriori, a ponente in parte cogli eredi del signor Luca Tomba, ed in parte colli signori Antonio e Bortolo Anselmi, a tramontana in piccola parte colli signori Anselmi, ed in parte colla strada Regia.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, in questa Piazza, in quella del Comune di Montebello, nonchè inserito per tre settimane consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Lonigo.

Li 11 febbraio 1839.

TORRI Pretore.

Il Regio Cancell.

Quattrari.

N. 703 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Villafranca notifica col presente Editto a tutti quelli, che vi possono avere interesse, che con odierno decreto pari numero è stato aperto il concorso generale sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Rizzini Giuseppe di Angelo di Villafranca.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato Rizzini Giuseppe ad insinuare sino al giorno 31 trentauno maggio prossimo venturo inclusivo a questa Pretura in confronto dell' avvocato Francesco Parisi deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in diffetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà e di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Udienza del giorno 4 quattro giugno prossimo venturo alle 9 nove antimeridiane per confermare l' amministratore della massa interinalmente, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti al a pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' Amministratore, e la Delegazione saranno nominati da questa Reg. Pretura.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi delle pubbliche affissioni delle Piazze di Villafranca e Verona, ed inserito per tre volte consecutive, di settimana in settimana sulla Gazzetta privilegiata di Venezia.

Villafranca dall' Imperiale Regia Pretura

Li 16 febbraio 1839.

Il Reg. Consigliere Pretore

GRIMANI.

Sopransi.

N. 5757 EDITTO

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si rende noto:

Che nel giorno 3 tre aprile prossimo venturo alle ore 10 dieci della mattina avanti l' Aula Verbale II di questo Tribunale si procederà al secondo esperimento d' asta Giudiziale per la vendita degl' infrascritti oggetti, che saranno deliberati al maggior offerente verso pronti contanti al valor di tariffa, e a prezzo non minore della stima.

Che ove nel detto giorno non riuscisse in tutto o in parte la vendita a prezzo non inferiore della stima si procederà nel giorno 24 ventiquattro aprile stesso alle ore 10 dieci della mattina all' incanto di quelli rimasti invenduti sempre verso pronti contanti in moneta a valor di tariffa, ed a prezzo non inferiore della stima.

Stabili da vendersi situati in Venezia nel circondario di San Angelo, cioè

I. Lotto.

Quarto appartamento della casa al civico numero 3339 in Parrocchia di Santa Maria del Giglio calle della Madonna di proprietà del Signor Giovanni Dottor Duse Masin colla cifra d' estimo di lire 152.276 confina a tramontana calletta privata, a mezzodì Calle del Caffettier, a levante calle della Madonna, a ponente proprietà privata. La stima del detto quarto appartamento è di austriache L. 1445.60.

II. Lotto.

Primo piano della casa al numero 3304 in parrocchia di Santa Maria del Giglio calle del Caffettier a Sant' Angelo di proprietà del Signor Giovanni Dottor Duse Masin, confinante come il sudescritto quarto piano, colla cifra di lire 218.589. La stima di questo primo piano è di austriache lire 745.40.

Condizioni.

Primo. La vendita de' sudescritti piani si esperirà distintamente cioè a lotti, nè potrà il secondo e terzo incanto farsi a prezzo minore della rispettiva stima, cioè di lire 1445.60 il primo lotto, e di lire 745.40 il secondo lotto ove riguardo al terzo incanto non convenissero diversamente i creditori iscritti.

Secondo. Qualunque offerente non sarà ammesso se non previo deposito effettivo del decimo del detto prezzo.

Terzo. Seguita la delibera dovrà l' acquirente all'asta oltre il suddetto decimo pagare a conto del prezzo in mano della parte esecutante tutte le spese sino a quel giorno dietro liquidazione del Regio Tribunale.

Quarto. Il rimanente prezzo sarà pagato entro otto giorni dalla delibera mediante deposito Giudiziale.

Quinto. Mancando il deliberatario a qualunque delle suddette condizioni sara rinovata l' asta a tutte di lui spese.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella pubblica Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Zambaldi, e Rolla Consiglieri.

Dall' Imperiale R. Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia 11 febbraio 1839.

Bozoli Dir. di Sped.

PUBBLICAZIONE

per la terza volta.

N. 391 EDITTO.

Si notifica essersi con odierno decreto interdetta dall' amministrazione delle proprie sostanze Apollonia fu Antonio Giacomini vedova Bernardi di qui ed esser le stato deputato in curatore Giovanni Battista Barisan pure di qui.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Castelfranco

Li 5 febbraro 1839.

ZOCCHI Pretore.

Zen Scritt. Anziano.

N. 51777 EDITTO

L' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia rende noto, che d' innanzi quest' Aula verbale II nel giorno 8 otto marzo prossimo venturo alle ore 12 dodici meridiane avrà luogo l' esperimento del terzo, ed ultimo incanto degli immobili qui sotto specificati stati esecutati e stimati sopra istanza della Nobile Marina Donà Grimani in pregiudizio di Salamon Rafael Levi, per essere deliberati al maggior offerente anche a prezzo inferiore a quello della stima, e sotto le seguenti

Condizioni.

Primo. Chiunque si farà offerente all' asta sarà tenuto a garantire l' adempimento della sua offerta col previo deposito del quinto del prezzo di stima in moneta d' oro, o d' argento a valor di tariffa; che sarà erogato in isconto del prezzo di delibera, ed in caso contrario sarà restituito.

Secondo. Il residuo prezzo di deliberà sarà depositato in moneta parimenti d' oro, o d' argento a valor di tariffa ne' giudiziali depositi di questo Imperiale Regio Tribunale entro giorni 8 decorribili da quello della delibera.

Terzo. Rimanendo deliberatario l' esecutante non sarà tenuto alle condizioni espresse nel I. e II articolo, ma potrà anzi trattenere il prezzo appresso di sè per essere poi pagato a chi di ragione in esito alla futura graduatoria, ed obbligato frattanto a corrispondere l' interesse in ragione del cinque per cento all' anno, a cominciare dal giorno in cui esso avrà conseguito il reale effettivo possesso degli immobili.

Quarto. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla subasta e necessarie a far seguire a suo favore l' aggiudicazione dello stabile, non meno che qualunque siasi aggravio pubblico o privato che vi fosse inerente, o qualunque servitù passiva, che per avventura esistessero sopra detti immobili.

Quinto. Mancando il deliberatario alla esecuzione delle surriferite condizioni, avrà luogo a tutto suo carico, senza bisogno di alcun preavviso il reincanto dell' immobile deliberatogli, ed il deposito sarà impiegato in tutto od in parte al dovuto risarcimento, sotto l' obbligo di aggiungervi quanto rimanesse.

Sesto. Potrà in fine ogni oblatore ispezionare la stima degli immobili in data 27 agosto 1834 numero 31520 presso questo Imperiale Regio Tribunale.

Descrizione degli immobili da subastars.

Stabili posti in Ghetto vecchio nel Campiello della Scuola Ponentina alli civici numeri 1485 1487, colla cifra di italiane lire 309.550 consistente, in un appartamento in terzo piano in campiello della Scuola Ponentina al numero 1487 contenente i luoghi descritti nell' atto di perizia 27 agosto 1834, confinano a levante area libera sopra fondi Oziel ed appartamento di provenienza Morosini ora possesso dal detto Rafael Salamon Levi, ponente campiello della Scuola Ponentina, mezzodì Area libera sopra coppi tramontana una corte ov' esistono le Scale con ingresso al numero 1485 e come stà descritto nella indicata stima 27 agosto 1834 ed in tutto e per tutto come nella medesima, di cui potranno i concorrenti all' asta averne ispezione anche sul luogo dell' incanto.

Il valore depurato di detti stabili ammonta ad austriache lire 586.20.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza,

Venezia 4 febbraio 1839.

Bozoli Direttore di Sped.

N. 1065. EDITTO.

D' ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che nel giorno 16 sedici prossimo marzo alle ore 9 nove della mattina all' Aula verbale II di questo Tribunale si procederà al terzo esperimento di vendita per mezzo dell' asta pubblica del sotto descritto stabile, che sarà deliberato al maggior offerente verso pronti contanti in moneta al valor di tariffa, ed a prezzo anche minore della stima.

Stabile da vendersi.

Stabile in Birri Parrocchia di San Canciano ponte di legno numero 5391 di proprietà di Giovanna Vianello di Angelo, stimato austriache lire 2536.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella pubblica Gazzetta.

Il Consigliere Aulico Presidente

SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.

Venezia 4 febbraio 1839.

Bozoli Direttore di Sped.

N. 177 EDITTO.

La Regia Pretura di Moggio rende a notizia di Francesco Veritti del fu Giuseppe era domiciliato a Pontebba, attualmente girovago, e d' ignota dimora, che Maddalena Pellarini del fu Giovanni Battista di San Daniele fino dal 4 settembre 1838 sotto il numero 1567 in confronto di lui, te delli Lorenzo Jesse di di Pontebba, e Giacomo Martina di Udine produsse una petizione proponendo a decidere;

Primo. Che le competa, e sia liquido verso il Veritti il credito capitale di austriache lire 807.17 dipendente dall' istromento 26 settembre 1873 in atti Nais, oltre agl' interessi di un triennio retro alla domanda coi successivi alla ragione annuale del cinque per cento, e di più lire 24.35 per spese istromentali, lire 9.48 per spese ipotecarie.

Secondo. Che a cauzione di queste somme sussista a favore di essa Pellarini il diritto reale di pegno, ed ipoteca sopra la casa in Pontebba Veneta al civico numero 62 in mappa censuaria al numero 106 coll' estimo di lire 292.44 e sopra l' orto in dette pertinenze in mappa al numero 105 di pertiche 2.28 estimo lire 23.80 e ciò in dipendenza alla notifica 8 ottobre 1773, regolarmente mantenuta colle successive inscrizioni, e debbasi procedere alla vendita dei Beni stessi onde possa ella conseguirne il pagamento dei crediti suddetti.

Che questa petizione fu intimata alli Jesse e Martina, e per conto di esso Veritti dopo gl' inutili sperimenti la si va nell'intimare al sig. Andrea Buzzi quondam Carlo Mattia di Pontebba, che gli fu deputato a curatore, che sulla medesima venne raggiornato il contraddittorio alla Udienza del 21 vent' uno marzo prossimo venturo, alle ore 9 nove antimeridiane sotto le avvertenze dei paragrafi 20. 25. 495 del Giudiziario Regolamento articoli 41. 42. del Decreto Aulico 4 marzo 1823; e che lo si diffida a comparirvi in persona, oppure a nominare un suo procuratore perchè munito delle sue istruzioni si concerti cogli altri correi per la difesa, ritenu-

to che la causa altrimenti in quanto al suo interesse sarà trattata, decisa ed eseguita in concorso del curatore signor Buzzi.

Il presente si pubblicherà a Moggio, e Pontebba, e sarà per tre volte inscritto nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Moggio,

Li 31 gennaro 1839.

L' Imperiale Regio Pretore
PRADELLI.

N. 3699 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia sulla sostanza crediaria del defunto Giulio Miglioli del fu Giuseppe.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta sostanza ad insinuarla sino al giorno 31 trentaun marzo prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Scotti colla sostituzione dell' avvocato Bia deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 cinque aprile prossimo venturo alle ore 1 una pomeridiane e dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione numero V. per passare all' elezione di un' amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta privilegiata.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 31 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

Al N. 49328 EDITTO.

Sopra istanza di Laura Fabrici del fu Girolamo di questa Città quale cessionaria di Francesco Pedretti 12 gennaio 1838 numero 1631 in confronto del nobil Filippo Balbi del fu Almerigo, questo Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile farà tener un primo esperimento d' incanto nel suo locale ad uso di Aula Verbale seconda nel giorno 23 ventitre marzo suddetto a ore 10 dieci antimeridiane, ed in caso d' inutilità dello stesso farà tenere un secondo esperimento d' Asta nel giorno 6 sei aprile prossimo venturo a ore 10 dieci antimeridiane all' effetto di vendere al maggior offerente, ed ultimo oblatore a prezzo non inferiore a quello della stima lo Stabile in fradescritto, ma però alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni offerente all' Asta dovrà cautare la propria esibizione con un decimo del valore di stima importante questo decimo austriache L. 925.

Secondo. La delibera non seguirà in questi due primi esperimenti se non che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima.

Terzo. Tutti li pubblici carichi aderenti al fondo, consistenti in livelli, censi, e canoni e specialmente il livello verso la Cassa d' ammortizzazione staranno a peso del deliberatario.

Quarto. Il deliberatario dovrà versare in questi giudiziali depositi entro giorni otto da quello della delibera il rimanente prezzo offerto sotto comminatoria di non poter ottenere l' aggiudicazione e la voltura dello Stabile acquistato, come pure di reincanto a tutte sue spese e rifusura de' danni da prelevarsi sulla somma depositata.

Quinto. Dopo l' intiero pagamento il deliberatario dovrà far eseguire a suo nome la voltura dello Stabile acquistato affinchè debba pagare le pubbliche imposte e gli aggravii infissivi dal giorno dell' ottenuta delibera.

Sesto. Dovrà il deliberatario pagare all'esecutante Fabrici tutte le spese esecutive da essa incontrate a tenore della specifica che sarà a lui consegnata, e ciò amicabilmente o dietro liquidazione del Tribunale.

Settimo. Non sarà esonerata nemmeno la esecutante dal deposito e dagli obblighi contemplati dall' articolo quarto del presente Editto.

Ottavo. Si dichiara essere aggravato lo Stabile da vendersi dell' uso promiscuo spettante al Consigliere Rossi Giovanni a beneficio delli di lui Stabili acquistati coll' Istromento 14 giugno 1825 della Porta d' ingresso dello Stabile da subastarsi, nonchè dell' entrata del pozzo esistente nella Corte e di entrambe le scale scoperte e a lumaca che conducono nel primo Appartamento senza ch' esso Rossi e suoi eredi o successori siano mai tenuti al ristauro ai suddetti luoghi d' ingresso.

Nono. Sopra il detto Stabile da vendersi resterà preservata la manutenzione a favore dello stesso Rossi stipulata col medesimo Istromento 14 giugno 1825 atti del Notaio Antonio Santibusca per la somma di L. 23675.53.

Decimo. L' uso del ricordato pozzo compete al mentovato Rossi a beneficio degli Stabili ora ricordati a lui spettanti senza che possa essere egli o li suoi eredi e successori tenuti a riporvi acqua se mancasse nè altra spesa di ristauri che occorressero al medesimo.

Undecimo. Lo Stabile da vendersi è aggravato del diritto del ricordato Rossi di poter aprire a di lui spese nei locali a lui assegnati col suddetto Istromento 14 giugno 1825 quei balconi e fori sopra la corte e scale, e così altrove che riputasse necessarii, e vantaggiosi.

Il prezzo da depositarsi a canzione dell' offerta ed a pagamento dovrà consistere in monete d' oro o d' argento a valore della sovrana tariffa.

Descrizione dello Stabile
da subastarsi.

Metà di parte del Palazzo in ditta di Balbi Filippo del fu Almerigo legatario alla Cassa di Ammortizzazione situato in parrocchia di S. Marco a S. Geminiano al civico numero 1006 catastato al numero 1813 con la cifra d' Estimo di L. 107.69 tra li confini indicati nel verbale di stima di cui ne sarà permessa l' inspezione e di avere copia dietro ricerca.

Metà di parte di Palazzo come sopra al detto civico numero catastato al numero 1814 con la cifra di L. 107.69.

Queste due metà di parte consistono in una Casa completa avente un piano inferiore, ed uno superiore, e locali terreni il tutto risultante dalla rilevazione per tale, e fu stimata depurate austriache L. 9258.00.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inoltre inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigl. Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza
Venezia 28 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 427 EDITTO

Nei giorni 4 quattro aprile, 11 undici maggio e 18 diciotto giugno anno corrente sempre alle ore 9 nove antimeridiane all'Aula Verbale dell' Imperiale Regia Pretura di Cittadella saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita degli infrascritti stabili stati oppignorati ad' istanza di Giovanni Battista Moletta, possidente di Castelfranco, a pregiudizio di Giacomo Antonello detto Chielon del fu Antonio, possidente domiciliato in S. Martino di Lupari.

Decrizione
degli stabili da vendersi.

Una Casa con corte dell'area di tavole 81 e con orto al lato di mezzodì di tavole 100 circa, situata in comune di San Martino di Lupari Trevisano, frazione di Monastiero contrada delle Case, marcata col numero 536, composta di una cucina, due stanze da letto, piccola stalletta, e piccolo porticale tutto in pian terreno, e sopra la cucina stanza da letto, granajo coperto a coppi e tavelle, ed il rimanente coperto a soli coppi, confinante a levante con Pietro Antonelli, mezzodì Angelo Antonelli, ed eredi Vigodarzere con strada intermedia fra la corte e l' orto, a ponente eredi De Grandis Giovillaria, a tramontana strada comunale, il tutto stato giudizialmente stimato austr. L. 340.

Condizioni.

Primo. La casa con corte ed orto non potrà esser venduta nel primo e secondo incanto che al prezzo di stima o ad un prezzo superiore alla stima stessa.

Secondo. Nel terzo incanto potrà esser venduta anche ad un prezzo minore, salvo per altro il disposto dal paragrafo 422 del Giudiziario Regolamento.

Terzo. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pesi inerenti alla casa da subastarsi.

Quarto. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro non minore del decimo dell' importo di stima.

Quinto. Entro otto giorni, decorribili da quello della delibera dovrà il deliberatario esborsare l' intero prezzo, e versarlo in cassa dei giudiziali depositi di Cittadella.

Sesto. Tanto il deposito, quanto il prezzo non saranno ricevuti che a giusta tariffa.

Settimo. Dall' importo del prezzo saranno prelevate tutte le spese degli atti esecutivi incontrati dalla parte esecutante, e ciò dietro specifica che sarà dal Giudice liquidata.

Ottavo. Qualora si rendesse deliberatario il creditore esecutante sarà dispensato dall'obbligo di eseguire il deposito, come all' articolo quarto, ed avrà egli diritto di trattenere presso di sè il prezzo, ed otterrà egualmente dal giorno della delibera il possesso della casa con corte ed orto, coll' obbligo per altro di corrispondere, sul prezzo, l' annuo interasse del 5 per 100.

Nono. La definitiva aggiudicazione non potrà aver luogo che dopo esborsato l' intiero prezzo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale R. Pretura di Cittadella
Li 11 febbraro 1839.
A. PORTA Pretore.
Belloni Scr.

Ad N 44867 EDITTO.

Sopra istanza 9 novembre 1838 numero 44867 delli Francesco Braida e Maria Laurenti, possidenti, domiciliati in Udine, rappresentati dall' avvocato Monaco in confronto dell' Imperial Regio Fisco Centrale faciente per l' interesse dello Stato, e per le amministrazioni relative al presente argomento, in punto di ammortizzazione delli sei documenti originali in calce deicritti,

Quest' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile annuendo alla detta istanza, col presente Editto diffida tutti quelli che per avventura detenessero in loro mani gli originali delli sei documenti qui appresso elencati a dover farne la manifestazione e la produzione dettagliata a quest' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza Civile entro l' intervallo di un anno dalla pubblicazione del presente Editto, che avrà la forza della più regolare intimazione, e ciò con la espressa comminatoria, che scorso infruttuosamente l' anno fissato per l' indicata manifestazione e presentazione delli mentovati ricapiti originali, saranno questi certificati infradescritti irremissibilmente dichiarati nulli e di nessun valore, per l' effetto che i respettivi loro autori nè verun altro per essi autori siano obbligati in niuna guisa in forza della esibizione che successivamente venisse fatta delli certificati medesimi, salva l' accreditazione agli attori già dal Dicastera Aulico consentita.

Segue la descrizione
delli sei certificati originali
di cui si tratta.

1. Certificato 17 gennaro 1814 numero 20 accusante il ricevimento in Udine trasportati da Gorizia di centinaia 231. 77/100 di farina di pane in 54 botti, rilasciato dal signor Lang Agente alle sussistenze militari.

2. Certificato 17 gennaro 1814 numero 21 accusante il ricevimento in Udine trasportati da Gorizia di centinaia 302. 10/100 di farina di pane in 70 botti rilasciato come sopra.

3. Certificato 21 gennaro 1814 numero 22 accusante il ricevimento in Udine trasportati da Gorizia di 1500 metzen austriaci di avena in 750 sacchi rilasciato come sopra.

4. Certificato 24 gennaro 1814 numero 27 accusante ricevimento in Udine trasportati da Gorizia di 940 metzen di avena in 470 sacchi rilasciato come sopra.

5. Certificato 24 gennaro 1814 numero 28 accusante il ricevimento in Udine trasportati da Gorizia di consimili 940 metzen avena in sacchi numero 470 rilasciato come sopra.

6. Cerificato 2 febbraro 1814 numero 3 accusante il ricevimento in Vicenza trasportati da Udine di 438 metzen avena in sacchi 219 rilasciato dal sig. Tomij.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia ad universale notizia.

Il Consigliere Aulico Presedente
SALVIOLI.

Dall'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia li 24 gennaro 1839
Bozoli Dir. di Sped.

N. 1626 EDITTO.

Di commissione dell' Imperiale Regio Tribunale Civile in Venezia, sarà tenuto un primo esperimento d'incanto nell' Imperiale Regio Tribunale predetto nella stanza di uso d' Aula Verbale II nel giorno 13 tredici marzo prossimo venturo ad ore 10 dieci antimeridiane e nella inutilità di quello ne sarà tenuto un' altro nel giorno 23 ventitrè dello stesso marzo ad ore 1 dieci antimeridiane onde vendere a prezzo non inferiore a quello della stima ed a valor di tariffa in monete d' oro od argento, gl' infrascritti fondi ad istanza 12 gennaio corrente numero 1626 di Giulio e Leonardo fratelli Bembo, in confronto di Vincenza Barbon fu Antonio, Margherita Sberna fu Giuseppe e Giuseppina Barbon fu Antonio, la quale vendita sarà eseguita alle seguenti

Condizioni.

Primo. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta con un decimo del prezzo esibito che sarà restituito a chi non restasse deliberatario.

Secondo. Tutti gli aggravj pubblici infissi sugli stabili subastati staranno a carico del loro acquirente.

Terzo. Dal prezzo di vendita saranno prelevate tutte le spese esecutive e liquidate.

Quarto. Se resteranno deliberatarj gli esecutanti, quest' non dovranno verificare nè deposito, nè pagamento del prezzo offerto, se non dopo che la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato.

Quinto. Il prezzo offerto dovrà essere versato negli giudiziali depositi entro tre giorni dalla delibera meno la somma previamente depositata.

Sesto. In mancanza a questi patti si devenirà a nuova subasta a tutte spese ed a rischio del deliberatario in difetto.

Fondi da subastarsi.

In Venezia a San Giovanni in Bragora Circondario di Sant' Antonino al civico numero 343, con la cifra di lire 153. 724, in ditta Barbon Giuseppe fu Antonio.

Magazzino col numero 1 stimato L. 1216. 15.

Magazzino al n. 2, stimato L. 1088. 64.

Magazzino che dà ingresso al cortile ed ai magazzini 4. 5. L. 436. 18.

Il cortile descritto al n. 4. L. 1268 35.

Magazzino al numero 5. lire 587. 24.

Magazzino al numero 6 per soli caratti 15, e pel prezzo di sole L. 1382. 95.

Questo magazzino esiste in fine del cortile numero 4 della stima, ed ha diritto all' uso promiscuo di questo cortile per ingresso, riva e pozzo

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi a comune norma, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
SALVIOLI.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.
Venezia 17 gennaio 1839.
Bozoli Dir. di Sped.

N. 113 EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura in Montagnana notifica col presente Editto all' assente Carlo Bertolaso detto Bellan di San Salvaro, che li Giovanni Battista, Marianna e Regina Bertolaso di lui figli presentarono nel giorno 8 gennaio corrente sotto il numero 113 dinanzi la Pretura medesima una petizione contro di esso assente, e dell' altro di lui figlio Gaspare Bertolaso, in punto che la dote di venete lire 5457 di Catterina de Mori si debba dividere in cinque parti eguali, ciascheduna di venete lire 1091.8, l' una a favore di Carlo Bertolaso in usufrutto vitalizio, e di Regina Bertolaso in proprietà, e le altre quattro a favore di Gaspare, Giovanni Battista, Marianna, e Regina Bertolaso in proprietà illimitata, e quindi che il convenuto Carlo Bertolaso debba pagare entro giorni 14 venete lire 1091.8 a Giovanni Battista, venete lire 1091.8 a Marianna, venete lire 1091 8 a Regina Bertolaso, e sempre cogli interessi del quattro per cento decorsi nell' ultimo triennio anteriore alla petizione, e decorribili sino al pagamento. Salvo poi l' usufrutto vitalizio al convenuto Carlo Bertolaso, ed a Regina la proprietà di altre venete lire 1091.8, e salvo pure al Convenuto Gaspare Bertolaso ogni diritto per altre venete lire 1091.8 della dote suddetta.

Non essendo noto il luogo di dimora del Convenuto Carlo Bertolaso gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l' avvocato Stefano Zeni onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi destinata sopra tale petizione l' udienza delle parti pel giorno 26 ventisei aprile prossimo venturo alle ore 9 nove di mattina.

Viene quindi eccitato esso Carlo Bertolaso a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le consegnenze della sua inazione.

L' Imperiale R. Consigl. Pretore
TOMMASI.

Dall' Imperiale Regia Pretura in Montagnana,
Li 10 gennaio 1839.
L' Imp. R. Cancelliere
Visco.

D.r LOCATELLI
Proprietario e Compilatore

SABBATO 28 SETTEMBRE — ANNO 1839 — N. 222

ASSOCIAZIONE

PER VENEZIA *L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.*
PER FUORI " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

NELLA GAZZETTA E SUPPLIMENTO 30 *Centesimi alla linea, le linee si contano per decine.*
NEL FOGLIO D' ANNUNZII 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri, Tre pubblicazioni costano come due.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
27	21	—	levar del sole	28	2	2	16	0	87	N.	Sereno	—
			2 meridiane	28	2	2	16	5	85	E. S. E.	Sereno	
			9 sera	28	2	2	16	0	85	S. E.	Semisereno	

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA *22 settembre.*

S. M. I. R. A., con veneratissima Risoluzione del 10 agosto p. p., si è graziosamente degnata di conferire ad Antonio Rizzi, Capo Dipartimento della Ragioneria Centrale di Venezia posto in istato di riposo sopra propria domanda, la grande medaglia d' oro del merito civile con nastro, in ricognizione dei lodevoli lunghi suoi servigii.

La Curatela dell' Accademia Imperiale delle Belle Arti ha confermata la proposta del Consiglio Accademico di conferire all' I. R. Incisore di Camere, Carlo Rahl, il vacante posto di Professore d' Incisione in quest' Accademia. *(G. di V.)*

Nell' I. R. Esercito avvennero i seguenti cambiamenti.

S. A. il Landgravio regnante Filippo d' Assia-Omburgo, generale d' artiglieria e generale comandante nell' Illirio, nell' Austria Interiore e nel Tirolo, fu nominato a Governatore della fortezza della Confederazione Germanica di Magonza.

Il conte Augusto Leiningen-Westerburg, tenente-maresciallo e comandante militare nel Tirolo, fu nominato a vice Governatore di quella fortezza della Confederazione.

Il conte Luigi Mazzuchelli, generale d'artiglieria e generale comandante nella Moravia e Slesia, fu nominato Governatore della fortezza di Mantova.

Il conte Laval Nugent, generale d' artiglieria *ad latus* del generale comandante nell' Illirio, Austria Interiore e nel Tirolo, fu nominato a generale comandante nella Moravia e Slesia.

Il barone Federico Gustavo Carlo di Langenau, tenente maresciallo e generale comandante nella Galizia, fu nominato a generale comandante nell' Illirio, Austria Interiore e nel Tirolo.

Adamo Retsey di Retsé, tenente maresciallo e divisionario, fu nominato a generale comandante nella Galizia ed ebbe la dignità di Consigliere intimo con esenzione dalle tasse.

Il Principe Guglielmo Bentheim-Steinfurt, tenente maresciallo, comandante del secondo corpo d' esercito in Italia, fu nominato *ad latus* del generale comandante nella Bassa Austria.

Il barone Leopoldo di Geramb, tenente-maresciallo *ad latus* del generale comandante nel territorio de' reggimenti confinarii Banali, Varasdini e di Carlstadt, fu nominato comandante di questo corpo.

Il barone Francesco Csorich di Monte Creto, tenente-maresciallo e divisionario, fu nominato comandante militare nel Tirolo.

Il Cavaliere Simone Fitzgerald, tenente-maresciallo, comandante della città e fortezza di Praga, fu nominato comandante di fortezza a Königgrätz.

Il barone Gio. di Paumgartten, tenente maresciallo, divenne comandante della città e fortezza di Praga.

Venceslao barone di Watlet, sotto-tenente della Guardia Imperiale degli Arcieri, fu nominato primo tenente, ed il barone Carlo di Fürstenwärther, tenente maresciallo e comandante della fortezza di Mantova, fu nominato sotto-tenente di quella guardia.

Guglielmo di Lobenstein, general-maggiore, incaricato della direzione dell' Ispettorato d' abbigliamento, fu nominato ispettore effettivo d' abbigliamento.

Il conte Bernardo Caboga, generale maggiore, gran Maggiordomo presso S. A. R. il Serenissimo Arciduca Francesco, duca di Modena, rientrò al servizio nell' I. R. Corpo degli Ingegneri, con impiego presso la Direzione generale del Genio.

(Sarà continuato) *(G. di V.)*

ILLIRIO — *Trieste 24 settembre.*

Stamane, alle ore 6, lasciò questa rada, dirigendosi per Pirano e Venezia, l' imp. reg. brick il *Tritone*, comandato dal capitano di fregata signor cav. Bordini, avente a bordo gli allievi del collegio marittimo e reduce dal viaggio d' istruzione. *(Lloyd Austr.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 8 settembre.

L' imperatore Nicolò impiega ogni mezzo per provvedere le sue casse di guerra d' oro e d' argento. Molte zecche d' Olanda e di Germania s' occupano a coniare rubli russi. In Londra solo vennero spedite il 18 giugno da Pietroburgo 180,000 lire di sterlini in verghe.

Scrivono da Nijni Novogorod, in data del 12 di agosto: « La gran fiera di Nijni Novogorod è brillantissima: non siamo che al principio, e già si è venduto ai negozianti cinesi per 2,400,000 rubli di ferro russo. Le merci francesi hanno una gran voga, le seterie massimamente e la carta colorita, non che i disegni per li tessuti. Ieri una carovana di 1718 cammelli è giunta di Asia per Petropaulowski, con derrate preziose per più milioni di rubli. Questa carovana ha traversato l' Al-kay e Kirgis-Khan, senza essere assalita dai Kara-kirgi, ricevuta anzi dovunque ospitalmente. Cosa finora senza esempio. »

Scrivono dal campo di Borodino, che il 31 d' agosto S. M. l' Imperatore passò in mostra il 6.° corpo di fanteria composto di 48 battaglioni, 32 squadroni, 9 batterie a piedi e 2 a cavallo, formanti insieme 41,228 uomini. Il duca di Leuchtenberg era alla cima del suo reggimento, gli ussari di Kiovia. La mostra seguì nella stessa guisa come quella del giorno innanzi. (*V. la nostra Gazzetta di mercordì.*) Nel dopo pranzo giunse a Borodino il Granduca Michele, e la sera l' Imperatore in compagnia del Granduca visitarono il campo di battaglia ed il monumento. Nel ritorno S. M. andò a visitare il principe Eugenio di Wirtemberg, giunto poco prima. — La mattina del 1. settembre alle otto ore l' Imperatore, il Granduca ereditario, il Granduca Michele, il duca di Leuchtenberg ed il principe Eugenio di Wirtemberg assistettero al servigio divino nella cappella di campagna del 2.° corpo di fanteria. Dopo la messa S. M. esaminò i coscritti di quel corpo arrolati nel 1838, e che erano stati sei mesi nelle più vicine riserve, come suole farsi d' ordinario per non affaticarli, ed avvezzarli al servigio attivo. Dopo la parata, ebbero l' onore di essere presentati a S. M. tutti quelli ch' ebbero parte alla battaglia di Borodino nel 1812. — Il 2 di settembre vi fu la mostra di tutte le riserve del campo, che stanno sotto gli ordini del Granduca Michele, e contano 29,950 uomini, 80 cannoni, e 14790 cavalli. — Nelle tre mostre fatte dall' Imperatore furono sull' armi in complesso: 128 battaglioni, 167 squadroni, 24 batterie a piedi e 9 a cavallo, 264 cannoni; contenenti insieme 38 generali, 227 uffiziali di stato maggiore, 2619 uffiziali superiori, 11,1 3 sott' uffiziali, 5241 sonatori, e 98,250 soldati; in tutti 117,598 uom. A malgrado che parte di questa truppa venisse da lontane regioni dell' Impero, pure alla rassegna erano in uno stato distintissimo per ogni riguardo. Alle 6 della sera l' Imperatore recossi a cavallo al monumento, in compagnia di S. A. S. l' Arciduca Alberto d' Austria giunto lo stesso giorno. *(O. A.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nel *Mercurio di Franconia*: Gli ambasciatori d' Inghilterra, di Francia, e di Prussia (a Vienna) sono investiti di poteri speciali per la vertenza orientale, ed entreranno fra poco in conferenza col conte Fiquelmont, il quale tien per a tempo il luogo del principe di Metternich. L' ambasciatore russo all' incontro non ha verun potere. Sia ciò conseguenza di un principio generale della politica russa, sia perchè le altre potenze non hanno voluto scegliere Costantinopoli a centro delle conferenze, questo è ciò che non sappiamo, nè presumiamo di decidere.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

BELLE ARTI.

La Samaritana al pozzo, *nuovo intaglio del Viviani tratto dal dipinto del Matteini.*

Questa nuov' opera del nostro Viviani è uscita già in luce da varii giorni, da varii giorni ella s' ammirò alle vetriere de' nostri negozianti da stampe, il pubblico l' ha ormai giudicata. Nè mai sentenza fu più concorde; in quest' occasione il proverbio ha fallato: le opinioni non furon qui tante quante le teste, ed al critico non rimane altro uffizio che quello di farsi banditore del comun sentimento. Facile invero e piacevole uffizio, nel sodisfar al quale ei non teme nè di far oltraggio alla verità per riguardo d' amicizia, nè di riuscir increscevole all' amicizia per amore di verità, quando non ha d' altro mestieri che di prender la penna per registrare col suo il voto di tutti, quando, a preservarlo dalla taccia di parzialità, per non dir peggio, che i malevoli o gl' invidi troppo spesso gli appongono, sta la generale testimonianza.

E noi volentieri adempiamo sì grato ufficio; volentieri ripetiamo col pubblico, che con questo vago lavoro il Viviani ha dato pruova di splendidi progressi nella difficil arte che con tanto studio coltiva, e di cui è certo bell' ornamento. Il suo intaglio vuol essere soprattutto lodato per una soave armonia, che t' affascina gli occhi per modo che a stento li levi da esso, per una franchezza e sprezzatura, a dir così, d' incisioni nelle parti accessorie, che fanno opportunamente spiccare le principali, e per una somma castigatezza di disegno, dote precipua di lui, che pur troppo si desidera in molti intagliatori anche de' valenti, e per cui le sue fatture acquistano un singolar pregio. La testa del Redentore, bellissima, quale veramente conviensi al più bello degli uomini, la mano destra di lui che porge l' indice, ed il braccio sinistro della Samaritana, sono, in ispecie, così perfette, che certo il Matteini medesimo, disegnator valentissimo, meglio non le dipingeva. Quanto poi al complesso dell' opera, tanto più è da commendarsi il Viviani dell' effetto ottenuto, quanto più scarsi aveva i mezzi al suo fine, poichè nel bel quadro ch' egli prese a intagliare non sono que' forti contrapposti, ne' quali in gran parte consiste il magistero dell' arte sua; i panni sono qui tutti di lana, ad eccezione di qualche lino, l' atteggiamento delle figure è tranquillo, il campo, da un fusto d' albero in fuori, è deserto, ond' ei non poteva far pompa di grande varietà di tagli, e poco giovamento poteva ritrarre dagli artifizii meccanici del bulino.

Ma la giustizia non consente che poniam fine a quest' articolo senza dire che alla bella riuscita di quest' intaglio cooperò Pietro Bujani, che l' impresse con gran diligenza e bravura nello Stabilimento tipografico di Giuseppe Gattei; il che tornerà facile a credersi da ciascuno, sol che si sappia essere questo calcografo stato lungamente nello studio del celeberrimo Toschi, per generosa cura del quale potè anche andar a perfezionarsi nella sua arte a Parigi. La nitidezza delle stampe di questa Samaritana è veramente ammirabile, nè poco contribuisce ad allettare la vista de' riguardanti, ed a far più vivo in tutti il desiderio di vederla seguita da una compagna; desiderio che sappiamo essere pensiero del Viviani d' appagar quanto prima.

RETTIFICAZIONE.

Nel breve cenno fatto nella nostra Appendice del giorno 20 corrente, intorno alla maravigliosa macchina *idropneumatica Pappafaviana*, siamo incorsi sull' altrui fede in un grosso errore, che è dover nostro di rettificare. La siringa principale, cioè, non è altrimenti, come dicemmo, a doppio canale, nè l' azione aspirante e premente tampoco simultanea. La siringa (e ce ne siamo coi proprii nostri occhi convinti) è di gomma elastica ad un semplice cana-

È noto che, dopo l'ultimo incendio di Pera, il Gransignore aveva autorizzato i plenipotenziarii turchi ad affittare le loro case ai cristiani vittime di quel disastro, per lo spazio di due mesi; questa autorizzazione è stata rinnovata ed estesa sino alla prossima primavera, epoca in cui si spera che le fabbriche del quartiere incendiato saranno abbastanza avanzate per permettere a un buon numero di famiglie di abitarlo.

MACEDONIA — *Salonicchio* 11 *settembre.*

La sera dell' 8 corr., alle ore 7, scoppiò un veemente incendio, che durò sino le ore 6 della mattina seguente, e ridusse in cenere circa due terzi della nostra città, fra i quali sono pur comprese le abitazioni della colonia del quartier franco e la maggior parte dei consolati. I bazari, ed il commercio all' ingrosso, hanno sofferto considerevoli perdite in merci, stabili e sostanze. (*Lloyd Austr.*)

INGHILTERRA

Londra 18 *settembre.*

Oggi gli attivi spagnuoli furono chiusi a Londra a 32 7|8, i differiti a 16, i passivi a 9. La rabbia per la speculazione in questi capitali a Londra eccede, dice il *Globe*, la stessa frenesia del 1835, che rovinò tanti infelici. La fine di questa carriera di follie, aggiunge il giornale, non può essere dubbioso per persona. Il 19 a Parigi gli attivi si chiusero a 32 1|4, i passivi a 9. I capitali portoghesi sono anch' essi in bonificazione tanto a Parigi, come a Londra.

Leggesi in un giornale della domenica: « Chi mai sarà il futuro consorte della regina? Questa è una domanda, che si sente ripetere in mille maniere, tutti i giorni, tutte le ore. Rispondiamovi. Lo sposo prescelto (*the youngster selected as a life-pensioner of John Bull*) è il principe Alberto Francesco Augusto Carlo Emanuele di Sassonia-Coburgo-Gotha, che ora viaggia in Italia in compagnia del suo precettore, barone di Stockmar, e del sig. Frank Seymour del 19.° reggimento di fanteria, la cui assenza sui ruoli del reggimento è notata colle seguenti parole: *Assente in servigio speciale.* Seymour accompagna il principe in qualità di segretario, *e tiene la sua corrispondenza inglese.* » — L' *Age*, giornale tory, dice: « Come abbiam detto tempo fa, la duchessa di Berry è veramente in procinto di visitare il continente. Uno dei motivi che hanno condotto in Inghilterra il re Leopoldo era quello di assistere coi suoi consigli l' illustre sua sorella, nella importante risoluzione di abbandonar adesso il tetto dell' augusta sua figlia. »

L' *Argo* scrive: « Un nostro sicuro corrispondente ci annunzia che in Francia adunasi un temporale che in breve produrrà alcun che di assai grave. Una torma di avoltoi francesi passò e ripassò ultimamente sopra lo stretto: Parigi è alla vigilia d' una sollevazione, e l' eroe è in Inghilterra. » (*G. U.*)

Uno dei mulini da polvere di Dartford, in Inghilterra, è saltato in aria il 9 di questo mese. Lo scoppio e la scossa si fecero sentire a più di 29 miglia (7 leghe) d' intorno. Cinque operai rimasero vittime di questo disastro. Uno di questi infelici fu trovato ad una grande distanza ancor vivo; quantunque monco d' un braccio e d' una gamba, ed orribilmente arso e lacerato in varie parti del corpo, egli era tuttavia in senso nè mostrava di soffrire; parlò con molto giudizio per ben 10 minuti alle persone accorse in suo aiuto; ma poi, preso da acutissimi dolori, esalò tosto l' ultimo fiato. La salma d' un secondo è stata rinvenuta ad oltre 100 metri dal fosso, che circondava la fabbrica: mancavale un braccio, che fu raccolto ben 30 metri lontano. Gli altri tre cadaveri, dispersi a maggiori o minori distanze, non presentavano che brani sanguinolenti, neri e calcinati in varie parti.

PORTOGALLO

Leggesi nel *Morning-Post*: Non seguirà la parziale modificazione che dovevasi operare nel gabinetto. Le persone a cui esso erasi rivolto hanno tutte rifiutato, perchè non si erano accettate le loro condizioni. Ieri vi fu consiglio di gabinetto a Cintra, ma s' ignora l' esito delle deliberazioni. Intanto si assicura che le Cortes straordinarie non verranno convocate per la fine del prossimo mese. Credesi che il re e la regina arriveranno il 23 corrente. Le LL. MM. ricevettero, dicesi, colla massima soddisfazione la notizia del trattato di Bergara, conchiuso fra i generali Espartero e Maroto. Due vascelli che fanno il traffico dei negri devono uscire dal Douro, con uno scopo in apparenza differente. Sperasi che l' ammiraglio inglese, il quale è avvertito, prenderà le necessarie disposizioni per mandar a vuoto questo disegno. Il governo spagnuolo rivendica oggi a sè solo la proprietà dell' isola di Cabezo, situata all' entrata della Guadiana. Sino ad ora essa fu considerata come di ragione dei due stati.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

I deputati che formano la giunta incaricata dalla Camera di esaminare la legge per la ricognizione dei *Fueros* basco-navarresi sono: Arguelles, Diaz Gil, Murga, Arteta, Gutierres de Avallos, Zumalacarregui, e Ferro Montaos.

Alcune lettere di Madrid del 12 lasciano credere che il presente stato della Camera dei deputati non permetta ancora di discutere l' idea di legge per li *fueros*. Ci vorrebbero 121 deputato per votare; ed i presenti non sono tuttavia più di 90: si dovrà adunque aspettare quei che sono in ritardo.

I fogli di Madrid annunziano che la regina governadora ha conferito al sig. Gaviria la gran croce d' Isabella la Cattolica. « Si accerta, dice *El Castillano*, che il sig. Gaviria ha prestato al governo, senza interesse o malleveria, parecchi milioni di reali per agevolargli i mezzi di compiere la pacificazione delle provincie settentrionali. Il ministero si trovava, dicesi, in grave imbarazzo. Se la cosa è così, il sig. Gaviria ha reso un eminente servizio alla sua patria. »

Dal suo canto lo *Standard* di Londra racconta che il tradimento di Maroto ha costato all' erario inglese la somma di 15,000 lire di sterlini (375,000 fr.).

Il *Courrier de Bordeaux* del 18 riferisce che si è in procinto di conchiudere a Londra ed a Parigi un imprestito di 200 milioni di franchi per conto del governo di Madrid, e da ipotecarsi sulle rendite dell'Avana e di Manilla, e sui prodotti delle dogane della Penisola. La Francia e l' Inghilterra sarebbero mallevadrici dell'imprestito.

Ecco per intero il tenore dell' indirizzo presentata alla regina dalla Camera dei deputati, di cui abbiamo ieri riferita la conclusione:

Madama, il Congresso dei deputati costituitosi solennemente si dà premura di far sentire la sua voce a voi, per congratularsi del felice e straordinario avvenimento accaduto a Bergara, avvenimento che, dovendo contribuire a consolidare il legittimo trono, promette alla nazione spagnuola una pace gloriosa e stabile, ed il completo trionfo delle istituzioni ch' essa stessa si diede. Tutte le provincie del regno accolsero colle testimonianze più positive e più spontanee di allegrezza, senza esempio a quest' epoca, la nuova della sommissione dei ribelli, che nelle provincie basche aveano sino ad ora fatto la guerra al vostro governo, che alla fine poi riconobbero. Da ogni parte risuona la giusta riconoscenza dovuta all' illustre generale Espartero, che seppe condurre a sì buon fine negoziazioni tanto difficili. Il Congresso non ammira in lui solamente, come altre volte, il valore, le qualità militari, ed il prestigio particolare, a cui il paese deve in gran parte i giorni di gloria che gli procurò il suo prode esercito nazionale; ma eziandio l'abilità e la prudenza mostrate in sì gravi emergenze, come pure la risoluzione e la fermezza di cui fece prova in tante difficili occasioni, e specialmente l' amore sì eminentemente spagnuolo per l' indipendenza del suo paese, e quel profondo e sincero rispetto, che in tanti solenni e decisivi momenti mostrò per la costituzione ed i poteri dello Stato. il che invece di diminuire, aumenta il valore della parola da lui impegnata.

Questa prodigiosa parola di un soldato spagnuolo, che bastò a far abbracciare due eserciti nemici, all' esempio dei loro generali, con una mutua ed assoluta fiducia, vien considerata dal Congresso come un gran debito nazionale, ed intende scontarlo, per parte sua, non solamente colla fedeltà che merita, ma ben anco con tutta quella generosità che sarà in suo potere di concedere. Il Congresso non solo ratificherà, se ciò è necessario, i gradi e gl' impieghi riconosciuti in forza della convenzione di Bergara, ma anche, in preferenza a qualsiasi altra quistione, per quanto grave ed urgente fosse, si occuperà di esaminare il progetto di legge annunciatogli dal governo di V. M. sui *fueros* delle provincie basche, disposto com' è di concedere a quelle provincie tutto ciò che, senza essere contrario alla costituzione che ci regge, può contribuire alla loro prosperità.

Intanto il Congresso ha l'onore di accertare V. M. che lo scopo delle sue deliberazioni tenderà sempre ad una generale pacificazione, la quale non può ottenersi perfetta e durevole se non costituendo ed accordando nel miglior modo possibile gl' interessi, i costumi e le tradizioni delle varie provincie, che compongono la monarchia spagnuola.

NOTIZIE DELLE QUATTRO PROVINCIE

Leggesi nel *Journal de Paris* in data di Baionna 16 settembre: La guerra è terminata nella Navarra e nella Guipuscoa. Le truppe della regina sono al possesso di tutta quella linea di frontiera. Il duca della Vittoria (Espartero) è a Urdax; per una sola ora non fu più a tempo di raggiungere D. Carlos, e se questo principe avesse indugiato poco più a passare in Francia, sarebbe caduto nelle mani de' cristini. (*V. Francia, Notizie di D. Carlos.*) Il numero de' carlisti disarmati da quattro giorni in poi ascende a 4000; essi sono nel più deplorabile stato di miseria e privazione. D. Carlos e la sua famiglia attraversarono Baionna in un legno chiuso, e sotto numerosa scorta. Il solo grido che si ode nelle provincie, è: *la paz!*

Scrivono da Burgos, in data del 6: « Il castello di Guevara non si è per anco arreso. Il governatore ha dichiarato di non voler capitolare se non d'ordine della giunta carlista, o costrettovi dalla forza. Sono perciò uscite truppe ed artiglierie da Vittoria per venir a capo di questa rocca. »

Il *Journal des Pyrénées Orientales* del 14 settembre pubblica i ragguagli seguenti intorno alla condizione della Catalogna:

« Alle voci di guerra, che da sì lungo tempo occupavano l' attenzion pubblica, succede alla fine uno stato di pace, tanto desiderato. I giornali di Barcellona pubblicarono le proposizioni fatte alle Cortes dal generale Espartero, come la base d' un aggiustamento fra le parti belligeranti. Furono ordinati *Te Deum* e fin dalla sera del 7 cominciarono le illuminazioni.

« Le feste pubbliche son generali nel principato. A Girona, a Figueras, a Puycerda, il cannone si fe' udire, e ne diede in que' distretti il primo segnale.

« Non si parla più di fatti d'arme; solo l' incendio di villaggi interi fa ancor fede delle imprese di distruzione, ultimi spedienti del nemico.

« Il 2 del corrente il capitano generale era partito da Manresa verso Sallen col nerbo delle sue forze, che aveva provveduto di viveri per quattro giorni. Le truppe si divisero in quest' ultimo sito; una colonna si volse a destra, e l' altra camminò verso Los Llobregos.

« Notizie della montagna recano che, dopo avere in fatti spinto una esplorazione dal lato di Berga, le truppe del capitano generale si erano arrestate a Billereny, d'onde una divisione era andata a Manresa per iscortare un convoglio di viveri.

« Nella lor ritirata, i faziosi devastavano tutto, davano alle fiamme villaggi interi, e tutte le case isolate ne' campi. Per evitare appunto un' egual sorte al villaggio di Caseras, il general Valdes fece la sua mossa retrograda. Sapevasi che quel sito, centro d' operazioni e residenza del general nemico, non doveva esser risparmiato in caso d' assalto.

« Un' altro scopo era parimenti assegnato alle ultime disposizioni del capitan generale; quello cioè di

---

le, e perciò l' azione della macchina alterna e successiva. E per chiarirlo con un esempio pongasi il caso di dover estrarre un veleno dallo stomaco. Introdotta in esso la siringa e messa in moto la macchina (ciò che può farsi da chiunque, senza il più leggiero incomodo, meno poi pericolo, dal lato del paziente) essa comincia subito ad iniettare un qualunque fluido col quale lo si voglia neutralizzare o diluire, o pure ad estrarre alla prima l' infesta sostanza, ed a spingerla in apposito separato recipiente; circostanza osservabilissima, che costituisce una notabile particolarità e forse la più preziosa di tutto il meccanismo. Immediatamente appresso assorbe od inietta ad arbitrio dell' operatore, continua ad iniettare oppure ad assorbire, o alternativamente, in quella quantita e per quanto tempo si voglia, assolutamente a beneplacito dell' operatore, senza bisogno di spostare o rimuovere dal sito il paziente o la macchina, e girando continuamente, e sempre per lo stesso verso, un piccolo manubrio. Due leve che obbediscono al più lieve impulso sono quelle, che dirigono tutte le operazioni moltissime di cui la macchina è suscettiva Grazie alla cortesia del nobile suo artefice noi l' abbiamo potuta esaminare nei più minuti suoi particolari in compagnia di un chiaro medico forestiere; e s' egli n' è rimasto incantato, e direm quasi sbalordito, ben possono immaginarsi i nostri lettori quanta sia stata la nostra maraviglia ed ammirazione.

SCOPERTE E INVENZIONI.

Corda fatta con la scorza d' acacia.

Si possono preparare utilmente le corde con la scorza dell' acacia (*robinia pseudo-acacia*) nel modo seguente: In primavera, al momento che la linfa comincia a salire ed a svilupparsi la vegetazione, si tagliano i rami d' acacia, ed in ciascuno d' essi si fanno quattro incisioni longitudinali. Si sollevano le bande di scorza con la punta di un coltello, si distaccano e si dividono dal legno con le mani. I rami cresciuti da tre anni sono i migliori per quest' uso. Queste bande appena staccate devono essere macerate, o pure fa d'uopo di usare la precauzione di non lasciarle seccare pria di adoperarle; a tal fine si dispongono all' ombra in luogo un po' umido, o pure si ravvolgono in panni bagnati. Quanto alla macerazione, che è sempre utile quantunque non sia indispensabile, la si fa in tre modi; 1. coll' acqua pura; 2. coll' acqua mescolata ad un po' di materia animale fermentativa; 3. coll' acqua acidulata con acido solforico od idroclorico. Quando la scorza è sufficientemente macerata si lava in acqua chiara e pura per due o tre volte, indi si mette a sgocciolare su l' erba, ma senza lasciarvela seccare, poichè, mentr' è ancora umida, fa d' uopo procedere al tiramento. L' epidermide ed i due strati parenchimatosi, che le sono contigui, si staccano, sono messi a parte e disseccati per altri usi. Si passa quindi il resto della scorza fra il pollice e l' indice, e si separano le bande fine, che si fanno poscia seccare; se non fossero bastantemente flessibili, si mettono in disparte, e si fa loro subire una nuova macerazione. Le bande lunghe, almeno un piede, servono a preparare la corda; le corte ponno servire di materia prima per la fabbricazione della carta.

Dott. ANTONIO CATTANEO.

SPETTACOLI D' OGGI.

Teatro S. Benedetto. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Berlaffa. *Le Donne curiose.* Per seconda *Il Delirante per la speranza* in cui sosterrà la parte del protagonista l' attore *Gustavo Modena.*

Domani si esporrà la *Malvina* di Scribe; fra un' atto e l' altro l' attore *Gustavo Modena* replicherà il saggio di recitazione dell' *Inferno di Dante*; quindi si esporranno gli ultimi quattro quadri della sublime tragedia di A. Manzoni, non mai rappresentata, intitolata *Il conte di Carmagnola.* Ultima recita.

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Massini diretta da Ferdinando Livini. *Il secondo anno del matrimonio*, con ballo nuovo. Per seconda. *Quale sarà mia moglie*, con la replica del passo a nove.

Teatro Malibran. Riposo.

recarsi a gran giornate colle principali sue soldatesche verso Lerida, per opporsi all' unione di D. Carlos con Cabrera nella Bassa Aragona, s' ella fosse stata tentata.

« Nel numero de' villaggi incendiati dalle torme carliste è quello di Gironella. Le notizie del settentrione inspirano la maggior fiducia alle popolazioni della provincia; esse fidano nella pace, e la desiderano ad ogni costo. »

PAESI-BASSI

L' Aia 14 *settembre.*

Il giorno 12 corr. sono giunti a Rotterdam il sig. Meyendorf inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia presso la corte di Prussia, il barone di Brunow ch' esercita le stesse funzioni alla corte di Stuttgart, ed il conte D. di Nesselrode, tutti e tre diretti per Londra. (*J. de Francf.*)

Scrivono da Brusselles: « Sembra che lo stesso Re Guglielmo abbia trovato che la reazione era stata spinta tropp' oltre nel lucemburghese. Si dice che i sigg. Stifft e Hassenpflug furono chiamati all' Aia per esporvi i motivi della loro condotta. (*Idem.*)

Scrivono dall'Aia che S. M. il re si è degnata di accordare 10,000 fiorini al comune di Beverwyk per costruire una chiesa cattolica. (*Idem*)

FRANCIA

Parigi 19 *settembre.*

Leggesi nel *Moniteur Universel*: « Gravi disordini accaddero nel dipartimento della Sarthe. Il libero trasporto de' grani fu interrotto dalla violenza; turbe tumultuose di popolo si impadronirono de' carri carichi di biade; atti anarchici turbarono la città di Mans, e posero in timore i buoni cittadini. Il governo ha spedito in quel dipartimento forze più che bastevoli per far cessare ogni disordine e mantenere il rispetto dovuto alla legge. Ei rivolse in pari tempo la sua attenzione sul contegno delle autorità. Esse commisero gravi falli, consentendo alla vendita forzata dei carri di grano violentemente fermati dai perturbatori, ed in ispecie liberando, senza tampoco osservare le forme della giustizia, i prigionieri arrestati dopo aver preso parte alle prime violenze, e di cui una truppa tumultuosa chiedeva la liberazione. Il governo dovette licenziare il prefetto ed il procuratore del re, senza por mente a' meriti anteriori di que' due magistrati. Il sig. Mancel (il nuovo prefetto), ch' era in congedo a Parigi, partì immantinente per Mans. »

Niun nuovo disordine non è accaduto a Mans, o nel dipartimento di cui Mans è capoluogo.

Il marchese di Talleyrand, duca di Dino, sta per dare la mano di sposo alla damigella Valentina de Sainte-Aldegonde, figlia del generale conte de Sainte-Aldegonde, aiutante di capo dell' Imperatore di Russia.

Leggesi nella *Presse*: « Abbiam parlato ultimamente delle tratte degli Stati Uniti sulla casa Hottinguer e dalla medesima non accettate. Pare che questa faccenda sia prossima ad accomodarsi. Il sig. Jaudon, agente de' banchi americani, è arrivato a Parigi, ed ha intavolate conferenze col signor Rothschild e colla stessa casa Hottinguer, ed ogni cosa annunzia che sarà provveduto all' accettazione delle tratte ammontanti a non meno di 10 milioni. »

Il 16 settembre, verso le 10 della mattina, una venditrice di latte se ne tornava a casa, montata sulla sua carretta, e col suo figliuolino da canto. Ella camminava su' bastioni esterni, allorchè, presso la barriera di Combat, scorge una sua compaesana che non aveva da gran tempo veduta, salta in terra dalla carretta, ne leva anche suo figlio, e s' abbandona al piacere di chiacchierare colla sua amica; mentr' esse parlavano il fanciullo giocava in mezzo alla strada. Quand' ecco un biroccio, il cavallo del quale aveva guadagnata la mano al cocchiere, s' avanza a tutta corsa, e sta per istritolare il fanciullo; ma la madre si avventa contr' esso, e con una forza, resa veramente erculea dall' amore materno, afferra il cavallo pel freno, lo arresta issofatto, l' obbliga a rinculare, e salva così suo figlio a spese del suo polso, slogato dalla violenza dello sforzo.

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Un corrispondente cristino scrive quanto segue dai confini navarresi: « Ieri mattina (13) D. Carlos ancora credeva di rimanere in Ispagna; ma i cospiratori aveano sì bene combinato ogni cosa, che i cristini già erano sovra le eminenze di Urdax, e Don Carlos ancora non lo sapeva; e senza l' eroico coraggio del battaglione cantabrico egli sarebbe caduto nelle mani di Espartero. La condotta mirabile di questo battaglione è degna di essere ricordata. Quando vide giungere i cristini, esso uscì di Urdax, e combattè tanto fuori della città, da dar campo a D. Carlos di salvarsi: questi soldati si comportarono con un ardire da lione; soli han essi sostenuto l' urto delle truppe cristine. Il loro comandante ed 11 uffiziali rimasero sul campo insieme con cento dei loro prodi: i feriti non sono meno di 200, fra i quali tre uffiziali. » (*G. P.*)

Il *Journal du Cher* dice, che in conseguenza di un ordine giunto alla prefettura per istaffetta, tutti i profughi Spagnuoli, che si trovano ora a Bourges o nel dipartimento del Cher, debbono esser avviati su diversi punti lontani, come a Vesoul, Alençon ecc.

NOTIZIE DI ALGERI

Scrivono da Algeri in data del 7 settembre: « Il maresciallo Vallée, governator generale della colonia, partirà col prossimo piroscafo per Orano; egli va incontro al duca d' Orléans, che deve recarsi direttamente da Porto Vendrè a Orano. Preparasi qui una bella accoglienza al principe reale; S. A. giungerà verso la fine del mese. In questo momento si fa l' ispezione delle truppe della divisione, e grande è l' alacrità nelle officine dell' artiglieria. Si apprestano altresì piuoli per tende; nè si può ormai più dubitare che debba farsi una spedizione. Se siamo bene informati, Abd-El-Kader si sarebbe alla fine mostrato più arrendevole che per l' addietro; ei consente a lasciar passare le nostre soldatesche sopr' una parte del suo territorio. Assicurasi aver egli fatte a questo proposito formali promesse al maresciallo. Secondo le voci che corrono in città, il duca d' Orléans prenderebbe il comando della spedizione, la quale, movendo da Fonduck, seguirebbe, per le Porte di Ferro ed Hamza, la traccia della strada ideata da Algeri a Costantina. Il duca d' Orléans andrà a visitare questa città che ancor non conosce; da Costantina scenderà coll' esercito verso Philippeville e Bona, dove s' imbarcherà per tornare in Francia, dopo aver così visitato quasi tutti i luoghi che occupiamo nel settentrione dell' Africa. Non è probabile che abbiamo la guerra; le nostre truppe traverseranno un grande tratto di paese, senza sparar forse neppur un archibugio.

« Il corriere d' Orano, giunto questa settimana, ci recò notizie sodisfacenti in data del 2 settembre. Il commercio de' grani riprese vigore in quella provincia; nel corso del mese d' agosto, un gran numero di legni salparono da Orano con carico compiuto. Gli Arabi dell' interno giungono con quantità considerevoli d' orzo e di biada. » (*J. des Déb.*)

SVIZZERA

ZURIGO — *Zurigo* 18 *settembre.*

Il sig. Furrer, presidente del Gran Consiglio disciolto, ha fatto pubblicare una sua dichiarazione, nella quale sono spiegati i motivi, che lo indussero a non intervenire all' ultima sessione di quel corpo legislativo, motivi che procedono dalla condizione anarchica e senza garantie per la pubblica quiete, in mezzo alla quale doveva essere radunata la suprema autorità cantonale.

Il governo provvisorio ha in pronto quattro progetti di legge da proporre al Gran Consiglio nella sua imminente adunanza. Il primo, relativo alla durata in carica dei membri del nuovo Gran Consiglio, prescrive ch' essi entrino in luogo e stato dei loro predecessori, e quindi abbiano a cessare dalle loro funzioni nel 1842. — Col secondo si promulga un' amnistia per delitti politici, dalla quale saranno esclusi quelli, che non si sottoporranno ai decreti del Gran Consiglio ricostituito, o che turberanno di nuovo la pubblica quiete. — Col terzo è condonata la pena che ancor rimane a scontarsi dai colpevoli dell' incendio d' Uster, incendio che è dichiarato avvenuto (nel 1832) per motivi politici. — Col quarto si propone la rinnovazione del tribunale supremo, del tribunale criminale, dell' amministrazione dello stato, dei consigli d' educazione, ecclesiastico ec. La discussione di questi progetti di legge, che si prevede dovrà essere assai calorosa, spargerà molta luce sulle opinioni, da cui è animato il nuovo Gran Consiglio.

Il Consiglio di stato ha pubblicato una controprotesta in risposta a quella dei sei cantoni di Berna, Lucerna, Soletta, Basilea-campagna, S. Gallo, Argovia e Turgovia del 12 settembre 1839 (*V. la Gazzetta di mercordì p. p.*), nella quale sostiene che i recenti avvenimenti di Zurigo non ledono menomamente nè la costituzione, nè il patto federale.

Altra del 20.

Ieri seguì la solenne apertura del nuovo Gran Consiglio. Dall' elenco dei nuovi eletti dal popolo a far parte di questo potere, pubblicato dalla *Nuova Gazzetta di Zurigo*, risulta che soli 66 facevano parte del vecchio Gran Consiglio, mentre gli altri 130 sono di nuova elezione.

La sessione fu aperta dal signor Hess, presidente del governo provvisorio. Egli disse un lungo discorso nel quale volse un rapido sguardo agli avvenimenti principali negli ultimi anni succeduti nel cantone di Zurigo, e spose le cagioni che li prepararono; indi, posto il principio che le autorità debbono seguire la dichiarata volontà del popolo, confessò essersi egli pure ingannato negli ultimi tempi, e non aver compreso la volontà popolare; finalmente chiuse raccomandando la moderazione.

Dopo fatta la chiamata de' nomi, si lesse il rapporto del Consiglio di stato sulle elezioni, dal quale risulta che 29,489 cittadini hanno preso parte alle elezioni, quando in quelle che immediatamente le precedettero non ebber mano se non 22,879.

Si passa quindi alla nomina dei dodici membri indiretti del Gran Consiglio, ed alla nomina del presidente di questo corpo, al qual posto risultò eletto l' ex giudice del tribunale supremo, Ulrich, con 100 voti in 171. Finalmente furono eletti tutti gli altri membri del banco.

Nella sessione d' oggi, essendo stato dal Consiglio di stato presentato il progetto di legge che limita sino al 1842 la durata dell' attuale Gran Consiglio, la proposta fu unanimamente accettata. L' altro progetto di legge sulla rinnovazione di tutte le autorità cantonali, venne parimente approvato. Essendosi poi fatta la proposizione di ridurre a 10 i membri del Consiglio di stato, ed a 9 quelli del tribunale supremo, si risolvette di passare alla nomina del numero di membri di quei corpi voluto dalle vigenti leggi, ritenendosi, che nel caso che si operasse la riduzione, fossero conservati in carica i primi eletti.

Posto questo principio, si procedette alla nomina dei membri del Consiglio di stato, alla quale carica risultarono nominati in dieci successivi squittinii i seguenti: borgomastro Hess, de Muralt, Edoardo Sulzer, Melchiore Sulzer, Hüni, dott. Bläntchli, Ferdinando Mejer, barone Federico Sulzer-Wart, Mousson, e Felice Wild.

L' ambasciatore francese, conte Mortier, è arrivato il 17 a Berna. (*G. T.*)

GERMANIA — PRUSSIA

Scrivono da Hall (Prussia) che le malaugurate differenze suscitate da Leo e suoi aderenti, e che seminarono la zizzania fra' professori di quella università, rinascono continuamente e danno occasione a' fatti più scandalosi. — Il duca Ferdinando di Sassonia-Coburgo, accompagnato dai principi Augusto e Leopoldo e dalla principessa Vittoria, è giunto a Bonna il 15 del corr. venendo da Londra e diretto a Vienna. (*J. de Francf.*)

Potsdam 16 *settembre.*

Ieri si celebrò il servigio divino in tutti due i campi. A quello della fanteria assistettero S. M. il Re e tutti i membri qui presenti della R. famiglia, S. A. R. il Granduca di Meclemburgo-Schwerin, e S. A. R. il principe Federigo dei Paesi-Bassi. — Questa mattina v' ebbe grande parata al Ruinenberg. S. M. in mezzo a brillante corteggio percorse a cavallo le file, e poscia fece passare le truppe davanti a sè. S. M. fece manifestare alle medesime la sovrana sua sodisfazione. (*G. U.*)

BAVIERA

Scrivono da Monaco che fra gli uffiziali ritornati di fresco dalla Grecia avvi pure il tenente colonnello Lehmeier, che ritornerà al servizio bavarese col grado di capitano. (*J. de Francf.*)

REGNO DI ANNOVER — *Annover* 15 *settembre.*

Nella sessione tenutasi ieri dal Magistrato generale col collegio dei capi della borghesia fu preso di mandare a S. M. una nuova deputazione dei detti capi per presentarle una supplica, onde volesse revocare la sospensione del direttore (borgomastro) sig. Rumann. Il Re non si compiacque di riceverla. — All' incontro il signor di Scele ricevette una deputazione della borghesia, la quale, riportandosi alla sentenza della cancelleria di giustizia, chiedeva essa pure che il sig. Rumann fosse restituito alle sue funzioni. Dicesi che il sig. Scele abbia parlato alla deputazione con molto calore, che l'abbia assicurata avere egli mai sempre avuto a cuore gl' interessi della borghesia, essere falso che egli sia animato da altri sentimenti, come gli appongono la pubblica voce ed i giornali; dovere quindi i borghesi rivolgersi sempre a lui con piena fiducia. Dopo tutto questo dicesi che la sera stessa la borghesia abbia ricevuto alla sua domanda una risposta negativa. — Per dare al manifesto 10 corrente un maggior peso, venne esso letto da tutti i predicatori questa mattina dopo il servizio divino: gli oratori annunziarono che lo facevano per ordine sovrano. — I congedi pei militari, che dovevano principiare il giorno 16, furono differiti d' altri otto giorni: sembra dunque che siano pure state prese disposizioni di precauzione. (*G. U.*)

Altra del 16.

S. M. il Re è partita per la sua villa di Rothenkirchen, donde farà alcune corse di qualche giorno nell' Harz. (*J. de Francf.*)

Nel processo criminale aperto contro i magistrati, la cancelleria di giustizia ha pronunziata la sua sentenza, colla quale rigetta la soppressione di tutto il processo, ma dichiara che non v' avea motivo fondato per la sospensione.

AMERICA — CONFEDERAZIONE MESSICANA

Scrivono da Tampico, in data del 28 di luglio: « Sarete senza dubbio informati degli eventi di Tampico, ed avrete con piacere sentito essersi finita la guerra senza il soccorso delle palle e dei cannoni.

« Il governo, conoscendo l' immoralità dei principali capi del partito che disertava Tampico, non ha avuto mestieri d' altro argomento che del danaro. L' ingresso delle truppe centrali nella piazza si è fatto in buon ordine, ma non senza timore per esse, in numero soltanto di 500 uomini.

« Finalmente, dopo alcuni giorni di riposo, i vincitori si sono proclamati i più forti, ed han cominciato il loro sistema di estorsioni, pretendendo una seconda volta i dazii doganali sulle merci introdotte durante la federazione. Tutti i negozianti sonosi protestati contro una tale prepotenza, e il governo mostra di avervi rinunziato. I negozianti si affrettano di mandar innanzi nel paese le loro merci. Già sono venute due *condotte* con più di due milioni e mezzo di piastre, e il commercio sembra in via per tornare all' antico suo splendore. Se non che avvicinasi la stagione delle malattie, e i compratori temono di venire a Tampico. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli avvisi di Madrid del 13, citati dai fogli ministeriali di Parigi del 21, recano che l'entrata di D. Carlos in Francia cominciava ad essere conosciuta in quella capitale. Dicevasi che Espartero, pacificate le Quattro Provincie, sarebbe passato nell'Aragona. — Il vescovo di Leon è giunto il 17 a Bordeaux. Zariategui, Manuel, Ripalda, Zopelana, ed altri capi carlisti sono entrati in Francia per le Aldude e Saint-Michel, con 1,800 fanti e 250 cavalli. Il numero de' carlisti profughi in Francia ascende di già ad oltre *mille* uffiziali ed *ottomila* soldati. La migrazione in Francia, dice un foglio carlista, è enorme, e punto non si dubita che prima di un mese più di 50,000 Spagnuoli si troveranno rifuggiti al di qua de' Pirenei. — Leggesi nel *Phare de Bayonne* del 17: Ieri giunse a Baionna un aiutante di campo del generale Espartero, scortato da due usseri della regina. Egli smontò dal luogotenente generale conte Harispe, per trattare di varii affari attinenti al servizio. — Il *Journal de Paris* annunzia che i curati Merino ed Echevarria sono stati arrestati per ordine del governo francese.

Il marchese de Rumigny, nuovo ambasciatore di Francia presso la corte di Madrid, dopo di essersi fermato alcuni giorni a Baionna, ne ripartì il 19 per la sua destinazione, prendendo la via di terra.

S. A. R. il duca d'Orléans, compiuto il suo giro nei quattordici o quindici dipartimenti meridionali, è arrivato il 19 a Porto Vendrè, ed imbarcatosi sul pacchetto a vapore il *Faro* ne partì per Orano. La principessa sua consorte è tornata a Perpignano, donde sarebbesi recata a Beziers, e quindi a Saint-Aman.

Il *Constitutionnel* annunzia che qualche perturbazione è pure accaduta a Vendôme col pretesto delle granaglie. Due squadroni sono partiti da Versaglia per Vendôme.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 27 settembre 1839.*

Arrivati. I signori: Alber D., I. R. presidente del Tribunale civile e criminale di Cremona, da Trieste — Pidcock, gentiluomo inglese, da Ferrara — Pascal, poss. di Parma, da Trieste, all'Europa — cavaliere Alciati, capitano del genio in e da Ferrara — Elliot, ingegnere delle miniere inglese, da Trieste, all'Europa — marchese Bandini, di Roma, *idem* — Smyth, poss. inglese, da Brescia, al Leon bianco — De Duchi Lante don Lodovico, di Roma, da Trieste — cavaliere Divow, consigliere di Stato russo, da Ferrara — Mounsey Gray, poss. di Cumberland, da Trieste — Bocquet, particolare inglese, *idem.* — Inoltre n. 180 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Pole Carew, gentiluomo inglese, per Firenze — de Magnoncourt, membro della camera dei deputati a Parigi, per Milano — Pasetti, deputato centrale, per Padova.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 25 settembre 1839.*

Domenico Ortes del fu Girolamo, d'anni 81 — Barbara Ratti di Antonio, d'anni 2, mesi 1 — Giovanni Locatello di Angelo, d'anni 1, mesi 4 — Marianna Lavello vedova di Giovanni Olivo e moglie di Eugenio Vivaldi, rigattiera, d'anni 39 — Vincenzo Jegna del fu Lorenzo, d'anni 2 — Gasparo Tomasi del fu Giacomo, falegname, d'anni 41 — Federico Lironcurti del fu Giovanni, d'anni 67. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
S. Geremia Profeta 26. 27. 28. 29. e 30.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

AVVISI.

Compagnia d'Assicurazione contro i danni degl' incendii, sulla vita dell' Uomo e per le Rendite Vitalizie, eretta in Milano coll'approvazione dell'I. R. Governo.

La situazione veramente florida di questa Società, che, oltre al capitale originario di austriache Lire 6,000,000, possiede per le sole Assicurazioni contro gl'incendii un fondo di riserva di austriache lire 534,000, la pone in grado di offrire alle persone che a lei si rivolgono le più vantaggiose condizioni combinate colla maggiore sicurezza, e le ragguardevoli agevolezze che vengono praticate sui premii già per sè stessi moderati della sua tariffa, sono basate sopra un giusto calcolo dei proprii mezzi, e lealmente applicate dietro le conformi istruzioni diramate a' suoi rappresentanti.

Gli Agenti muniti di regolare mandato per ricevere le Assicurazioni nelle Provincie Venete sono i seguenti:

Venezia	sig.	Antonio Colli.
Verona	"	G. P. fratelli Simeoni.
Padova	"	Giuseppe Sacchi, Ingegnere.
Montagnana	"	Francesco Dalpian.
Vicenza	"	Francesco Cibele, Ingegnere.
Bassano	"	Gio. Batt. Chemin.
Rovigo	"	Luigi Bigon, Ingegnere.
Treviso	"	Luigi Fabbro, Ingegnere.
Udine	"	Giovanni Bacina.
Belluno	"	Gabriele Zanuzzi.
Pordenone	"	Antonio Damiani.

Dall'Ispettorato in Trieste li 23 settembre 1839.

L'Ispettore Dirigente
F. M. LOCATELLI.

Dovendo il sottoscritto per proprii affari trasferirsi in Trieste per qualche tempo, invita tutti quelli credessero avere qualunque siasi azione di credito verso il medesimo, onde essere integralmente soddisfatti.
Venezia 13 settembre 1839.

J. B. VENTURA.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Preghiamo i nostri gentili Signori Associati di rinnovare le associazioni che son per terminare, perchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli, è di accompagnare a toglimento di equivoci i gruppi del danaro coll'indicazione del nome di chi lo spedisce. Crederemo che quelli che non avranno rinnovata l'Associazione al primo di ottobre non vorranno continuare ad onorarci della loro sottoscrizione.

PARTE UFFIZIALE.

AVVISI D'ASTA.

N. 9208 — Essendo caduto deserto per mancanza d'oblatori il primo esperimento d'asta che si tenne presso questa I. R. Intendenza delle Finanze in Treviso il giorno 4 corrente per l'affittanza della casa e bottega ad uso di fabbro-ferraio in contrada della Roja al civico n. 1426, si deduce a pubblica notizia che il giorno 30 del corrente mese di settembre avrà luogo presso la stessa Intendenza dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane un secondo esperimento d'asta per l'affittanza di dette realità sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate dall'antecedente avviso 23 agosto p. p. — Dall' I. R. Intendenza delle Finanze, Treviso 16 settembre 1839. — *L' I. R. Intendente* B. FREGOSO. — Fietta *Segr.*

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVI.

Il 20 settembre. Da *Trapani*, brig. austr. la *Marianna*, cap. Caime Giacinto, a sè stesso, con sale. — *Cattanea*, brig. napol. la *Margarita*, cap. Littirio Rodi, a Errera Abram, con soda. — Il 21 detto. *Drontheim*, brig. norveg. il *Christian August*, cap. Bugge N. H., a Bloot G. H., con baccalà. — Il 22 detto. *Trieste*, brig. austr. l' *Ultimo Saggio*, cap. Camalich Silv., a Pincherle M., vuoto. — *Augusta*, scoon. austr. il *S. Marco*, cap. Galeazzi Ant., a Pigazzi And., con sale. — Il 25 detto. *Trapani*, brig. austr. il *Corrier di Caffa*, cap. Cosulich M. A., a se stesso, con sale.

PARTENZE

Il 20. settembre. Per *Scutari*, scoon. austriaco la *Soaina Dinizza*, cap. Luca Ginovich, con merci. — Il 23 detto. *Costantinopoli*, brig. austr. il *Galiziano*, cap. Stef. Gregorinich, vuoto. — *Mediterraneo*, scoon. ingl. la *Naiade*, cap. S. Hayes, vuoto.

SOTTO CARICA — Del 26 settembre.

Per *Corfù*, pielego austr. l'*Enrichetta*, padron Domenico Lissatti, ai Frat. Jenna. — *Corfù e Cefalonia*, brig. austr. il *S. Spiridione*, padron Ant. Mondaini, a G. Zezzo e frat. Castori. (sens. Catriva). — *Messina*, piel. austr. l'*Augusto*, padron Angelo Furlan, a se stesso. — *Marsiglia*, brig. austr. la *Marianna*, cap. Giacinto Caime, a se stesso. (sens. Rota).

Indicazione de' prezzi medii delle VALUTE contrattati dal giorno 20 al 27 corr.

Sovrane d'oro -	L.	41:61 —	Doppie di Parma	L.	25:53 —
Zecchini Imperiali	"	14:— —	" di Roma	"	20:40 —
Ongari - - -	"	14:— —	Federici d'oro -	"	—:— —
Zecchini di Toscana	"	14:— —	Luigi - - - -	"	27:82 —
" di Roma	"	14:— —	Zecchini Veneti -	"	14:16 —
Pezzi da 20 franchi	"	23:80 —	Taleri di M.ª Teresa	"	6:18 —
Sovr.e d'Inghilterra	"	—:— —	" di Francesco I.	"	6:17 —
Doppie di Spagna	"	97:85 —	Crocioni - - -	"	6:72 —
Pezzette " -	"	6:04 —	Pezzi da 5 franchi	"	5:86 —
Doppie di Genova	"	94:55 —	Francesconi - -	"	6:56 —
" di Savoia	"	33:75 —	Pezzi di Spagna	"	6:44 —

MERCATI.

Este 21 settembre				*Rovigo 24 settembre*			
Form.i fini	A. L.	58.—	a 62.—	Form.i fini	A. L.	14.—	a 16.—
" nuovo	"	—.—	" —.—	Form. nuovo	"	—.—	" —.—
Form. ordin.i	"	44.—	" 48.—	" ordin.i	"	10.—	" 13.—
Formentone	"	45.—	" 49.—	Formentone	"	12.—	" 14.—
Avena pronta	"	32.—	" 34.—	Avena pronta	"	9.—	" —.—
Detta in aspetto	"	—.—	" —.—	Detta in aspetto	"	—.—	" —.—
Segala pronta	"	40.—	" 42.—	Segala pronta	"	11.—	" —.—
Detta in aspetto	"	—.—	" —.—	Detta in aspetto	"	—.—	" —.—
Ravizzoni	"	—.—	" —.—	Ravizzoni	"	—.—	" —.—
Al moggio				A mis.ª del Polesine.			

Legnago 21 settembre.

Frum. fino Ver. al sac.	A. L.	21.00, 20.58
Detto - - -	"	19.72, 18.86, 18.00,
Sorgo - - - - - -	"	19.94, 19.72, 18.43,
Segala - - - - -	"	13.72, 13.29,
Avena - - - - - -	"	10.29, 10.08,
Riso veronese - -	"	48.00, 45.43, 44.15, 43.72, 43.29, 42.86, 41.15, 39.43,
Detto Chinese - -	"	36.00, alle 32.15,

PREZZI CORRENTI. — Del 27 settembre.
In Porto-Franco.

GRANAGLIE. *Lire Austr.*			OLII *Lire Austr.*		
Form.e Nostrano	a 14:—	a 16:—	Olio d'oliva di Paxò	" 858:—	a 867:—
" Banato	" 14:50	" 15:25	" di Corfù	" 823:—	" 832:—
" Mar nero duro	" 16:50	" 17:50	" di Puglia	" 736:—	" 744:50
" tenero	" —:—	" —:—	" di Abruzzo	" 727:—	" 736:—
Gran.e nostr.o	" 12:—	" 13:—	" di Lev.e	" 722:50	" 727:—
" Mar nero e Danubio	" 9:50	" 10:50	*Al Migliaro di misura*		
" Romagna	" —:—	" —:—	SALUMI.		
" Napoli	" —:—	" —:—	Sardelle d'Istria e Dalmazia	" 20:—	" 21:—
Segala nostrana	" 11:—	" 11:50	*Ogni 1000*		
" estera	" 10:50	" 10:75	Baccalà di tondi	" 36:25	" 37:50
Avena nostrana	" 9:—	" 9:25	*Ogni cento funti*		
" estera	" 8:50	" —:—	Arringhe	" 48:—	" 50:—
Lo Staio Veneto.			*Il Barile.* Nuove		
Riso Veronese	" 31:—	" 31:70	Cospettoni in Sal.	" —:—	" —:—
" Mantovano	" 28:35	" 29:70	*La Botte*		
" Milanese	" 26:30	" 27:—	COLONIALI.		
Ogni 100 funti.			Zuccheri Avana bianchi	" 66:—	" 72:—
Fagiuoli bianchi	" 16:—	" —:—	" biondi	" 54:—	" —:—
" tavarati	" 16:—	" 16:50	" del Brasile bianchi	" 57:—	" 63:—
Fave di Puglia	" —:—	" —:—	" mascavati	" 42:—	" 45:—
Lenticchie simili	" —:—	" —:—	" pesti	" 60:—	" 64:50
Orzo d'Alessand.	" —:—	" —:—	Caffè d'Avana	" 105:—	" 111:—
" d'Odessa	" —:—	" —:—	" di S. Jago	" 108:—	" 120:—
Seme di lin Puglia	" 14:—	" 15.—	" di S. Dom.	" 81:—	" 87:—
" di Sicilia ed Isole Ionie	" 16:—	" 16:50	" del Brasile	" 75:—	" 84:—
" di Giorgiol.	a 22:—	" —:—	*Ogni 100 funti*		
Lo Staio.			Pepe di Sumatra	" 70:50	" —:—
Mand.e di Puglia	" 120:—	" 126:—	*Ogni 100 funti*		
" Sicilia	" 120:—	" —:—			
Ogni 100 funti					

FONDI PUBBLICI. — Vienna 23 settembre 1839.

Obblig. di Stato al 5 per 100 in moneta - - - -	F.	107 5/8
Simili - - - al 4 - - - - - - - - - - -	"	100 3/4
Simili - - - al 3 - - - - - - - - - - -	"	81 —
Imprestito Rotschild del 1820 per 100 - - - -	"	— —
Imprestito - - - del 1821 - - - - - - - -	"	— —
Detto " 1834 per 500 fior. in M. di C.	"	— —
Detto " 1839 per 200 fior. in M. di C.	"	268 3/4
Detto " 1839 per 50 fior. in M. di C.	"	53 3/4
Obblig. della Banca della città di Vienna al 2 1/2 per 100	"	65 1/2
Azioni del Banco in moneta - - - - - - - -	"	— —

CAMBI. — Venezia 27 settembre.

Amburgo - - - - -	219 1/2	Livorno - - - - -	99 3/4
Amsterdam - - - -	244 3/4	Londra - - - - -	29.48 —
Ancona - - - - -	629 1/2	Marsiglia - - - -	117 —
Augusta - - - - -	299 1/4	Milano - - - - -	99 3/4
Bologna - - - - -	634 —	Napoli - - - - -	511 —
Costantinopoli - -	27 —	Parigi - - - - -	117 3/10
Firenze - - - - -	99 4/5	Roma - - - - -	634 —
Genova - - - - -	117 1/6	Trieste - - - - -	298 1/4
Lione - - - - - -	117 1/6	Vienna - - - - -	298 1/2
Lisbona - - - - -	650 —		

Venezia 27 settembre.

Consolidato godimento del 1.º corrente . . .	L. 114 1/2
Obbl. metalliche del 5 per 100	" 108 —

Milano 25 settembre.

Qualità della rendita	*Godimento*		*Prezzo*
Iscrizioni dell' I. R. Monte	(1.º agosto p. p.	"	115 5/12
	(Detto "	"	115 —
Lomb.-Veneto al 5 per 100	(1.º settembre corr.	"	114 5/8
Obbligazioni dello Stato al 5 per 100 metalliche	(1.º ottobre p. v.	F.	101 —
	(25 corr.	"	100 —

CARTEGGI MERCANTILI.

Milano 21 settembre.

Le notizie poco favorevoli giunte dall'America tengono in maggiore riserva gli acquirenti delle *sete*, ed ora non si può vendere se non a prezzi minori di quelli che si praticavano nei giorni addietro. Si mantiene però quasi generalmente una fermezza nei possessori di sete classiche, e difatti poche transazioni succedono in questi articoli. Da Londra per altro arriva ancora qualche buon prezzo nelle greggie d'Italia. Le *granaglie* continuano ad essere debolmente sostenute.

Livorno 20 settembre.

I *cereali*, quantunque non siano molto attivi, pure godono sempre dello stesso favore, il quale è basato sulle favorevoli notizie di Marsiglia, come pure sui prezzi elevati all'origine.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO DE LOCATELLI *Propriet. e Comp.*

N 167 — SABBATO 28 SETTEMBRE 1839

FOGLIO D' ANNUNZII

DELLA GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

N. 36311 **EDITTO**

D'ordine dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica a tutti quelli che possono aver interesse nell' eredità giacente del fu Nobile Camillo Vincenzo Conte Gritti essere stata presentata a questo Tribunale dal Signor Giovanni Rosada del fu Angelo possidente e negoziante domiciliato in Venezia rappresentato dall' Avvocato e Procuratore Vincenzo Bonajuti una Petizione in data 31 agosto prossimo passato numero 36311 contro la detta Eredità, e la Nobile Maria Ester Mombelli vedova di esso defunto, in punto di pagamento insolidale di austriache lire 3928 . 57 in oro al corso abusivo in saldo del Chirografo 31 maggio 1838; interessi e spese, e che all' eredità predetta fu destinato in Curatore l' Avvocato Giovanni Battista Lantana.

Il Consig. Aulico Cav. Presidente
SALVIOLI.
Bernagiotto, e Gregorina Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza,
Venezia 2 settembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 36312 **EDITTO**

D'ordine dell'Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia:

Si notifica a tutti quelli che possono aver interesse nell' eredità giacente del fu Nobile Camillo Vincenzo conte Gritti essere stata presentata a questo Tribunale dal Signor Giovanni Rosada possidente, e negoziante domiciliato in Venezia rappresentato dall' avvocato e Procuratore Vincenzo Bonajutì una petizione in data 31 agosto prossimo passato numero 36312 contro la detta eredità, e la Nobile Maria Ester Mombelli vedova di esso defunto in punto di pagamento insolidale di venete lire 1330 a saldo di Chirografo 31 maggio 1838; interessi, e spese, e che all' Eredità predetta fu destinato in Curatore l' avvocato Giovanni Battista Lantana.

Il Consig. Aul. Cav. Presid.
SALVIOLI.
Bernagiotto e Gregorina Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia
Li 2 settembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

N. 3793. **EDITTO.**

L' Imperiale Regia Pretura di Palma reca a pubblica notizia che per difetto di deposito del prezzo di delibera nel termine di giorni otto fissato dall' articolo terzo delle condizioni d' Asta contenute nel Giudiziale Protocollo 29 agosto prossimo passato numero 3646, sopra istanza odierna numero 3793 della ditta Giuseppe Antivari, rappresentata da Pietro Antivari di Udine, difeso dall' avvocato dottor Plateo, in confronto del deliberatario Mosè Luzzatto possidente, di Gonars, e dell' esecutato Natale quondam Domenico Turulo possidente di Castel Porpetto, nel giorno 26 ventisei ottobre prossimo venturo alle ore 11 undici antimeridiane nel locale di questa Regia Pretura si procederà al reincanto in base all' articolo quinto delle citate condizioni d' Asta, in pregiudizio ed a tutte spese e danni del Luzzatto suddetto, dall' infrascritto immobile pignorato ad istanza del ripetuto Luzzatto, e stimato per austriache L. 358 — come dalla Giudiziale Perizia 31 ottobre 1837 numero 5114 che resta ostensibile a chiunque in questa Cancelleria.

Condizioni dell' Asta

Primo. La delibera del fondo da reincantarsi a tutto danno, e spese del deliberatario Luzzatto Mosè, avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima di austriache L. 358 risultanti dal Giudiziale Protocollo 31 ottobre 1837 num. 5114.

Secondo. Qualunque aspirante dovrà garantire l' offerta col depositare al momento dell' Asta in Giudizio austriache L. 100.— che saranno ritenute a sconto del prezzo, quanto a quello che resterà il maggiore offerente, quanto agli altri restituite.

Terzo. Il rimanente prezzo sarà dal deliberatario entro otto giorni successivi alla delibera, depositato nella cassa dei depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine.

Quarto. Assumerà il deliberatario dal giorno della delibera in poi i pubblici pesi cadenti sul fondo da reincantarsi, e staranno poi a suo carico tutte le spese posteriori all' Asta sino alla aggiudicazione.

Quinto. Mancando il deliberatario alle suddette condizioni si farà seguire un nuovo reincanto del fondo a tutti suoi danni e spese a cui farà intanto fronte il deposito.

Descrizione del fondo.

Pezzo di terra a.v. di Brolo di Campi 2¼ tavole 114 nelle pertinenze di Castello Porpetto in catasto al numero 10 che confina a levante Trevisan, mezzodì Turulo Francesco, ponente Cristian, e tramontana Fornace di Luzzatto.

Ed il presente Editto per la di lui pubblicazione sarà affisso nei luoghi e modi soliti in questa Fortezza, nelle Comuni di Gonars, e Castel-Porpetto, ed inserito per tre volte una per ogni settimana consecutiva nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Dall' Imperiale Regia Pretura
Palma 8 settembre 1839.
L' Imp. Reg. Consigl. Pretore
MALFATTI.
Del Torso Scritt.

N. 5241. **EDITTO.**

Per parte dell'Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto venne dichiarato interdetto per imbecillità Giovanni del fu Bortolo Schizzi di Tignes, essendogli stato nominato in curatore Giuseppe Gera del fu Andrea di Pus.

L' Imp. Reg. Presidente
ALBORGHETTI.
Biadene e Mutinelli Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno
Li 25 settembre 1839.
Muzio Pagani Dir.

N. 6048 **EDITTO**

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto venne dichiarato prodigo il nobile Francesco del fu Gaspare Doglioni, di Belluno, essendogli stato deputato in curatore quest' avvocato nobile Giovanni cavalier Pagani-Cesa.

L' Imp. Reg. Presidente
ALBORGHETTI.
Biadene e Mutinelli Consig.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Belluno
Li 25 settembre 1839.
Muzio Pagani Dir.

PUBBLICAZIONI
per la seconda volta.

N. 2427 **EDITTO.**

Si deduce a pubblica notizia che con odierno Decreto è stata interdetta come imbecille Santa Collavin del fu Gio. Battista di Rivignano, deputandole in curatore Pietro Collavin di lei fratello del luogo stesso.

Il R. Cancell. Dirigente
GRADENIGO.
Dall' Imperiale Regia Pretura di Latisana
Li 14 settembre 1839.
Gio. Battista Pavani Al.

N. 11095. 39.
EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Udine si notifica col presente Editto essersi prefissi i giorni 17 diecisette ottobre, 21 ventinno novembre e 23 ventitrè dicembre prossimi venturi per il primo, secondo e terzo incanto da tenersi nella Sala delle Udienze di quest' Imperiale Regio Tribunale dalla Commissione a ciò delegata sempre di mattina alle ore 10 dieci per vendervi i sottodescritti immobili esecutati sulle istanze di Domenica Piutti quondam Giacomo a pregiudizio di Catterina nata Passalenti vedova del fu Pietro Sburlini alle seguenti

Condizioni.

Primo. La vendita e delibera seguirà a favore di quello tra i concorrenti, il quale offerisse un prezzo maggiore degli altri, non però al disotto dell' importare della stima, ascendente in compresso ad austriache Lire 17474.65, come dal relativo protocollo 27 settembre 1837 al numero 12209, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione ed anche copia in questo Uffizio di Spedizione.

Secondo. Ogni concorrente sarà tenuto depositare all' atto dell' Asta per essere ammesso ad offrire in cauzione delle spese, ed a garanzia della delibera austriache Lire 3000 (tremila) da essergli restituite qualora non restasse deliberatario, e da essere in caso contrario ritenute in deposito a conto del prezzo offerto.

Terzo. Il rimanente prezzo della delibera dovrà essere dal deliberatario depositato in monete d' oro o d' argento al corso di legge a questo Imperiale Regio Tribunale entro giorni otto successivi a quello d' intimazione del Decreto della delibera stessa, sotto pena del reincanto, e della vendita a prezzo anche minore della stima predetta a tutto di lui carico, spese, e pericolo.

Immobili da subastarsi.

Casa posta in questa Regia Città di Udine Borgo Pracchiuso, coscritta col numero 1445, ed in mappa al numero 1051 di pert. 1. 296, estimo L. 981. 04, confina a levante strada, ponente Roia, mezzodì Borgo Pracchiuso, ed a tramontana Venerio Girolamo, ed Antonio quondam Francesco.

Casa in Borgo Pracchiuso di questa Regia Città marcata dal civico numero 1507, ed in mappa al numero 1049 di pertiche —.317, estimo L. 340, confina a levante veneranda Chiesa della Beata Vergine delle Grazie, ponente Borgo Pracchiuso, mezzodì la suddetta veneranda Chiesa, ed a tramontana il numero 1048 Zumulo Leopoldo qu. Valentino.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L' Imp. Reg. Presidente
M. CARL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Udine 3 settembre 1839.
G. Soffietti Dir. di Sped.

N. 1369 **EDITTO.**

Venuto a morte il giorno 4 gennaio a. c. in Prun di questo distretto Stefano fu Giovanni Battista Righi con una eredità di beni stabili, e mobili inventariata, e stimata in lire 1486 : 40, e con un testamento nuncupativo, giudizialmente rilevato di instituzione in erede universale della Veneranda Chiesa Parrocchiale di Sant' Anna di Alfaedo. Siccome non sono noti li successori del testatore chiamati alla ventilazione, e liquidazione della eredità, vengono essi citati col presente Editto a doversi nel termine di un anno insinuare in questo Giudizio colle necessarie giustificazioni del diritto successorio, perche altrimenti spirato infruttuosamente il termine, si procederà alla definizione della procedura in corso dei rappresentanti la instituita erede, e del curatore, deputatosi intanto ad essi successori ignoti, nel Signor Avvocato Guantieri Ottavio addetto a questa Pretura.

Dall' Imperiale Regia Pretura di San Pietro Incariano.
Li 5 settembre 1839.
BERNARDI Pretore.
Cristani Alunno.

Al N. 4241 a 1839 Civile.
EDITTO

Essendo mancata a' vivi in Rovigo li 21 luglio scorso Margherita Radich, moglie separata di Giovanni Battista Benetti, ed avendo essa disposto col pubblicatosi testamento di alcuni particolari lasciti, e che l' importo della rimanente sua sostanza depurato dalle passività venga impiegato nella celebrazione di tante messe a suffragio della di lei anima.

Si eccitano tutti quelli i quali credessero di poter far valere diritto come creditore, o per qualsivoglia altro titolo ed azione verso l' eredità della predetta defunta, a comparire o personalmente o mediante destinabile procuratore nel giorno 30 trenta ottobre venturo, alle ore 9 nove di mattina, dinanzi questo Tribunale, e precisamente nella Camera del Consigliere Duse Masin, ed insinuare regolarmente le loro pretese pegli effetti portati dai paragrafi 813 e 814 dell' imperante Codice Civile.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Il Presidente ROSNATI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Rovigo li 30 agosto 1839.
M. Rattay Dir. di Sped.

Ad N. 25536.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza si rende pubblicamente noto che *Chiara Martini* del fu Pietro maggiorenne nubile con Decreto d' oggi pari numero è stata interdetta per mania, e sottoposta a cura giudiziale, venendole destinato in curatore Pietro Sola.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta privilegiata.

Venezia 28 giugno 1838.
Concordat
Trevisan Dir. di Sped.

Al N. 7370/f29.
EDITTO.

Ad istanza di Pietro Greatti si cita Angelo Greatti del fu Giuseppe di lui fratello nato in Rasian Schiavonesco nel 1787 già militare nel III Reggimento di Fanteria di linea della disciolta Armata Italiana, e disertato da Macerata li 17 maggio 1809, a comparire nel termine di un anno, coll' avvertenza che non comparendo o non facendo conoscere in altra guisa al Tribunale la sua esistenza entro il termine suddetto si procederà alla dichiarazione di morte, deputato in curatore, ad esso assente, l'avvocato Girolamo dott. Tinti.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Privilegiata di Venezia.

L' Imp. Reg. Presidente
M. CARL.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Udine 27 agosto 1839.
G. Soffietti Dir. di Sp.

N. 3741 **EDITTO.**

Per la insinuazione dei crediti verso la eredità di Teresa Baldan del fu Bortolo vedova di Pietro Moffato, mancata a vivi in Oriago nel giorno 30 maggio anno corrente si destina il giorno 11 undici ottobre pross. vent. dalle ore 9 nove antimeridiane alle 3 tre pomeridiane a senso e pegli effetti dei paragrafi 813 814 del Codice Civile Universale.

L' Imp. Reg. Consig. Pretore
F. TERGOLINA.
Dall' Imperiale Regia Pretura di Dolo
Li 17 agosto 1839.
Il R. Cancell. Zatti.

PUBBLICAZIONI
per la terza volta

N. 12199 **EDITTO.**

Da parte di quest' Imperiale Regio Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto che nelli giorni 31 trentauno ottobre, 14 quattordici e 28 ventiotto novembre prossimi venturi alle ore 12 dodici meridiane, all' Aula Verbale del Tribunale suddetto, sulle istanze del nobile abate don Ottavio Muttoni del fu conte Francesco Gabriele, ed in pregiudizio delli nobili fratelli di Caldogno Gio. Ettore, Calderico, Nicolò, e Lelia di Vicenza sarà proceduto all' Asta dello Stabile qui in seguito descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

Primo. Si procederà all' Asta dello Stabile per essere deliberato al maggior offerente, ma per somma non minore del prezzo di stima ch' è di austriache L. 12037.80; e ciò nelli primi due esperimenti, potendo nel terzo essere deliberato a prezzo anco inferiore alla stima, semprechè con l' offerta vengano soddisfatti i creditori inscritti, altrimenti si procederà all' esperimento prescritto dal paragrafo 422 del Giudiziario Regolamento.

Secondo. Non sarà ammesso nessun applicante se non mediante deposito del decimo del prezzo di stima da verificarsi previamente all' offerta, presso i Delegati dell' Imperiale Regio Tribunale, che la presiedono.

Terzo. Lo Stabile passerà in proprietà dell' aggiudicatario nello stato in cui s' attrova, con ogni servitù attiva, e passiva, ed il materiale possesso di fatto per disporne dell' uso, sarà conseguito dallo stesso col riflesso al giorno 11 maggio 1839; ma l' assoluto dominio, e padronia non saranno accordati al detto deliberatario, che mediante la definitiva aggiudicazione da farsi soltanto dopo che avrà pagato intieramente il prezzo offerto.

Quarto. Il rimanente prezzo oltre il decimo che sarà come sopra depositato rimarrà presso il deliberatario sino all' esito della graduazione con l' obbligo di contribuire l' interesse del cinque per cento in ragguaglio d' anno che sarà depositato in seno

del Tribunale per se...te il destino della graduazione stessa.

Quinto. Mancando il deliberatario all'adempimento di tali condizioni, o di qualunque di esse lo Stabile sarà di nuovo subastato a tutto di lui pericolo, e spesa.

Segue lo Stabile da subastarsi.

Un Casino con rusticale vicino, e Campi 2. 2. 0 circa ridotti parte a giardino, e parte ad ortaglia, in contrà di Riello fuori della porta di Padova descritto in mappa provvisoria al numero 1996, confina a mattina con Pigati, a mezzodì con strada regia conducente a Padova, a sera eredi Guzan, a tramontana con Stacchi.

Ed il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre giorni consecutivi nella Gazzetta privilegiata di Venezia, ed affissione nei luoghi soliti.

Per il Presidente il permesso
FOSTINI Consigl.
Da Morto, e Roselli, Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 10 settembre 1839.
Scarsellini Segr.

N. 11428. EDITTO.

Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Vicenza si deduce a comune notizia, che sopra istanza di Giuseppe Rossi del fu Michele, padre, e Cesare Rossi, figlio, di Vicenza in confronto di Giovanni Battista Scorloni di Pietro, e Nobile Violante Berretta di Lodovico, iugali, domiciliati a Resega in Grumolo delle Abbadesse si terrà nei giorni 17 diciasette e 31 trentauno ottobre, e 14 quattordici novembre prossimi venturi alle ore 12 dodici meridiane ed all' Aula Verbale di esso Tribunale, di primo, secondo, e terzo esperimento per la vendita giudiziale degli immobili e del credito infradescritti; e ciò alle seguenti condizioni.

Riguardo gl' immobili:

Primo. Saranno deliberati in un solo lotto al maggiore offerente nei due primi esperimenti a prezzo non minore della stima risultata in austriache lire 6800 come dal protocollo 24 giugno 1834 numero 8420 e nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla detta stima, purchè col prezzo offerto restino coperti i creditori inscritti, altrimenti si procederà a termine dei paragrafi 140 422 del Giudiziario Regolamento.

Secondo. Ogni offerente dovrà cautare l'asta col previo deposito della decima parte del valore di stima, che riguardo a quello che rimarrà deliberatario sarà trattenuto nei depositi giudiziali, ed imputato in conto di prezzo.

Terzo. Il residuo capital prezzo resterà nelle mani del deliberatario fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria, ovvero i creditori iscritti si combinassero in altro modo sulla ripartizione del prezzo, e frattanto dal dì del possesso dovrà corrispondere l'annuo relativo interesse di cinque per cento da versarsi annualmente in seno del Regio Tribunale.

Quarto. Oltre il prezzo saranno a carico del deliberatario tutte le spese di asta, tutte le pubbliche imposte di qualunque specie, tasse consorziali, decima, quartese pensionatico, se e per quanto ne fossero gravati gli immobili subastati, e ciò dal giorno del possesso in poi.

Quinto. Il possesso di fatto per la percezione dei frutti sarà dato al deliberatario immediatamente in via esecutiva dell'asta, ma il possesso di diritto, e la proprietà non s'intenderanno in lui trasfusi se non dopo che avrà versato l'intiero prezzo capitale di delibera, ed avrà fatto constare dell'adempimento di tutti gli altri obblighi dipendenti dal presente capitolare.

Sesto. Qualunque mancanza agli obblighi stessi, da parte del deliberatario, darà diritto ad ognuno degl' interessati di provocare il reincanto, che verrà eseguito con un solo esperimento a qualunque prezzo, ed in tal caso esso deliberatario sarà tenuto alla rifusione di ogni danno, interessi, e spese, prima col deposito che avrà effettuato all' atto dell' asta ed in caso d' insufficienza, con ogni altra di lui sostanza.

Descrizione degl' immobili

Campi 9. 0. 0 circa arativi, piantati, vitati ed ortolivi, con Casino dominicale, e fabbriche rusticali, situati in Resega di Grumolo delle Abbadesse in questa Provincia contrassegnati in mappa sotto li numeri 261 274 confinanti a mattina D. Fiorio Bellan, a mezzodì con strada Comune, a sera con beni Bellan, mediante fosso divisorio, a tramontana con beni Lamperticо, ed in parte Cisotti.

Campi 1. 0. 0 arativi piantati e vitati con Casone in detta località, ed in mappa al numero 267 confinato a mattina, e mezzodì con strade comunali, a sera con Mabilia, e tramontana con beni Bellan.

Detti immobili sono di proprietà del reo convenuto Giovanni Battista Scorloni.

Condizioni riguardo al credito.

Questo pure verrà deliberato al maggiore offerente nei due primi esperimenti, al prezzo non minore del suo valore nominale, cioè di austriache Lire 3542. 84 di capitale, e nel terzo a qualunque prezzo, verso pronto pagamento in monete sonanti a tariffa.

Descrizione del Credito.

Il Credito di austriache Lire 3542.84 con accessorii, porzione competente alla esecutata nobile Violante Berretta Scorloni del credito di maggior somma, cioè di Lire 16?8.56 dipendente dallo scritto nuziale della di lei ava paterna fu Marianna Fostri Berretta 6 maggio 1765 in atti Sartori di Schio, e dal testamento 14 marzo 1815 della medesima, assicurato coll' iscrizione primo agosto 1829 volume 27 numero 9241, e 19 settembre detto anno, e volume numero 9464 trasformative la inscrizione generale 30 giugno 1828 volume 26 num. 29361 assunte nei Registri di quest' Ufficio Ipotecario a carico e sopra i Beni del debitore Berretta nobile Lodovico Maria del fu Gio. Battista, dalla detta nobile Violante Berretta di lui figlia in unione alla di lei sorella e collegatarie nobili signore Marianna ed Elisabetta Berretta.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti di questa Regia Città, ed in Grumolo delle Abbadesse, e per tre volte successive di settimana in settimana inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

L. BIZOZERO Presidente.
Alberghetti e Roselli Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Vicenza 27 agosto 1839.
Scarsellini Segr.

N. 16415 EDITTO.

Per parte dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova si notifica a chiunque può averne interesse essere stata presentata dall' Imperiale Regia Intendenza delle Finanze in questa città nel giorno 26 agosto 1839 numero suddetto una petizione tendente ad ottenere la confisca di due reti invenzionate il giorno 15 luglio prossimo passato a pregiudizio di sconosciuto come da bolletta d' invenzione staccata in Conselve il giorno 15 luglio sotto il numero 4 salvo ogni altra azione.

Si notifica pure al suddetto sconosciuto essere stato ad esso deputato in Curatore l' Avvocato Vanzan addetto a questo foro affinchè lo rappresenti nella suddetta vertenza che verrà trattata, e decisa a norma del vegliante Regolamento Giudiziario, essendo perciò stato fissato il giorno 31 trentauno ottobre prossimo venturo alle ore 9 nove antimeridiane.

Ciò viene notificato col presente Editto che avrà forza di legale citazione affinchè il suddetto contravventore possa volendo comparire a tempo debito e far conoscere e tenere al suddetto Curatore i propri mezzi di difesa ovvero scegliere ed indicare al Tribunale un altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città, ed all' Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte in successive settimane nella Gazzetta privilegiata di Venezia a diligenza della parte istante.

DE MENGHIN Presidente.
Botturi e Scarpa Consiglieri.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale,
Padova 28 agosto 1839.
Conti Dir. di Sped.

N. 4672. EDITTO.

L' Imperiale Regia Pretura di Schio rende noto col presente di avere con odierno Decreto pronunziata la interdizione di Alessio Novello di Monte Magrè per titolo di mania furiosa, avendogli costituito in curatore il di lui fratello Pietro Novello di detto luogo.

Ed il presente Editto verrà pubblicato all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Schio dall' Imperiale Regia Pretura
Li 10 settembre 1839.
L. RIZZI Pretore.
Carraro Canc.

N. 4027. EDITTO.

Da parte della Regia Pretura di Spilimbergo, e dietro Requisitoria del Regio Tribunale Provinciale di Udine 13 agosto corrente numero 10257 inesiva a suo Decreto pari data e numero attergato ad istanza di Domenico Degani amministratore della facoltà dell' oberato fu conte Lodovico di Valvason, si rende noto che nella sala della detta Regia Pretura alle ore 9 nove antimeridiane del giorno 31 trentauno ottobre prossimo venturo sarà tenuto il terzo incanto dei beni qui appiedi descritti ed alle seguenti condizioni.

a.) L' asta sarà aperta a prezzo anche minore della stima in separati Lotti.

b.) Ogni aspirante dovrà garantire l' asta col deposito di un decimo del valore di stima da eseguirsi al momento dell' offerta alla stazione appaltante, verso la restituzione del deposito stesso a chi non rimarrà deliberatario.

c.) Nel termine di quindici giorni a datare da quello della delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa Depositi dell' Imperiale Regio Tribunale Provinciale di Udine in moneta d' oro o d' argento a tariffa l' intiero prezzo, compresovi in isconto il già verificato deposito del decimo di stima.

d.) Nel caso che si facesse aspirante e rimanesse deliberataria la Nobile Signora Co: Teresa Borini di Valvason, essa sarà esonerata dal deposito, e dal pagamento del prezzo offerto, salvo ad essa l' obbligo d' imputare il detto prezzo in isconto del credito da lei professato pel capitale dotale collocato al numero VIII. della Classe seconda della Graduatoria 30 dicembre 1831 numero 5351.

e) In qualunque momento il deliberatario ottenesse l' aggiudicazione staranno a di lui carico tutte le pubbliche gravezze incominciando colla prima rata dell' anno camerale 1840 e così ogni diritto ed obbligo inerente ai beni — e con avvertenza che la vendita dei beni stessi s' intenderà fatta a corpo e non a misura, nello stato in cui presentemente si trovano.

f.) Inoltre a carico del deliberatario resteranno le spese della delibera e susseguenti.

g.) In caso di mancanza all' esecuzione delli premessi obblighi per parte del deliberatario (eccettuata la Co: Teresa Borini di Valvason in quanto alle facilitazioni suespresse) sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese danni e interessi, a prezzo anche minore della delibera, ed il fatto deposito sarà erogato in conto della dovuta indennizzazione.

Segue la descrizione dei beni

Lotto I.

Beni stabili nel Territorio della Comune di Sequals.

1. Un pezzo di terra ortivo nel Borgo di Mezzovilla in mappa al numero 856 di pertiche 1. 25 confina a levante Vincenzo Carnera, e Pietro Cristofoli, mezzodì strada della Villa, ponente Antonio Carnera, e tramontana suddetto Carnera Vincenzo con muro passa 59.2 a levante e mezzodì, ed impianti di mori, e di viti stimato italiane lire 400 00.

2. Pezzo di terra arat. vit. detto Via Maggiore in mappa al numero 688 sub 1. 2. di pertiche 1.31, confina a levante Giacomo Facchina, mezzodì eredi del conte Lepido Spilimbergo, ponente strada, e tramontana Pietro Spilimbergo stimato italiane L. 58. 94

3. Pezzo di terra arat vit. detto pure Via Maggiore, in mappa al numero 694 sub 1. 2. di pertiche 2.14 confina a levante Andrea Pasquale e Carnera Antonio, a mezzodì Pietro Antonio Odorico; a ponente strada, ed a tramontana Pietro Mazziol, stimato italiane Lire 166. 6

4. Pezzo di terra arat. vit. detto pure Via Maggiore, in mappa al numero 311 di pertiche 3. 18, confina a levante strada, mezzodì conte Carlo Lorenzini, e parte questa ragione, ponente Mora eredi quond. Gio Battista, a tramontana Mora Gio. stimato italiane L. 109. 6.

5. Pezzo di terra arat. vit. detto pure Via Maggiore, in mappa al numero 312 di pertiche —.19, confina a levante Lorenzini conte Carlo, mezzodì Gio. Battista Mongiat, ponente Mora eredi quondam Gio. Battista, tramontana Mora Gio. Battista — considerato di niun valore.

6. Pezzo di terra arat. vit. detto Cumiat, in mappa al numero 2086 di pertiche 1.84, confina a levante Gio. Cristofoli, ponente Pietro Cristofoli, mezzodì Gio. Battista Cristofoli, e tramontana conte Giulio Spilimbergo, stimato ital. L. 74 20.

7. Pezzo di Prato detto del Colle, in mappa al num. 2057 di pertiche 18.60, confina a levante conte Giulio e Bernardino Spilimbergo, mezzodì Gio Cristofoli, ponente Rugo, tramontana Osvaldo Odorico, ed altri particolari, stimato italiane Lire 912.

8. Pezzo di terra arat. vit. detto Via Salades, in mappa al numero 550 di pertiche 1.94, confina a levante strada, mezzodì Vincenzo Pellarin, ponente Gio. Battista Carnera, tramontana Gio. Pellarini, stimato italiane L. 67.

9. Pezzo di terra arat. vit. detto Via Salparessa, in mappa al numero 529 sub 1. 2. di pertiche 3.43, confina a levante Gio. Battista Carnera, mezzodì conte Giulio Spilimbergo, ponente strada, tramontana suddetto Carnera, stimato italiane L. 120.

10. Pezzo di Prato detto la Questa, in mappa al num. 2377 di pertiche 54, confina a levante conte Giulio Spilimbergo, mezzodì fratelli Facchina, ponente Gio. Battista Odorico, e tramontana consorti Odorico, stimato italiane L. 508.

11. Pezzo di Prato detto Campagna, in mappa al num. 1892 di pertiche 1.28, confina a levante Odorico eredi quondam Pietro, a mezzodì, e ponente Pietro Cristofoli, e tramontana Domenico Pellarini, stimato italiane L. 54.

Totale del I. Lotto L. 2389.80

Lotto II.

Beni stabili nel territorio di Omanisio, Frazione del Comune di S. Giorgio.

1. Pezzo di Prato detto Tarondello o Burazzi, in mappa al numero 2578 di pertiche 2 88 confina a levante cont. Faustina Spilimbergo, e Dal Bon Giovanni e Perusino di San Martino, mezzodì e ponente il suddetto Dal Bon, e tramontana di Bodin Domenico, stimato italiane Lire 100.44.

2. Pezzo di Prato detto Vallan, in mappa al num. 2435, di pertiche 1.14, confina a levante contessa Faustina Spilimbergo, mezzodì Comugna di Omanisio, ponente Comugna di Arzene, tramontana de Paoli Gio. Battista, stimato italiane L. 450.

Totale del II Lotto L. 550.

Dall' Imperiale Regia Pretura di Spilimbergo
Li 31 agosto 1839
L' I. R. Consigl. Pretore
PENGO.
Il R. Cancelliere
Dalla Rosa.

N. 7157. EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale Provinciale in Padova rende noto essere nel giorno 11 luglio 1836 decessa intestata in questa Città Maria Boher fu Pietro. Non essendo noto se, ed a chi competa il diritto di succedere nella di lei eredità, si diffidano tutti quelli che per qualsivoglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità ad insinuare entro un anno avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, altrimenti l' eredità verrà rilasciata al Regio Fisco, sopra sua istanza a norma del paragrafo 760 del Codice Civile Generale.

L' Imp. Reg. Presidente
Nob. De MENGHIN.
Dall'Oste e Graziani Consigl.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Provinciale
Padova 10 settembre 1839.
Conti Dir. di Sped.

N. 28671 EDITTO.

Da parte dell' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Antonio Brighenti Negoziante a S. Geremia Profeta in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Brighenti oberato ad insinuarla sino al giorno 30 trenta novembre prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare Petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Andrea dottor Venerio deputato Curatore della Massa concursuale, con sostituzione dell' avvocato Daniele dottor Manin, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 tre dicembre prossimo venturo alle ore 10 dieci meridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione Aula II Verbale per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli per tre volte di settimana in settimana.

Il Consig. Aulico cav. Presidente
SALVIOLI.
Dall' Imperiale Regio Tribunale Civile di prima Istanza
Venezia li 5 settembre 1839.
Trevisan Dir. di Sped.

Dr LOCATELLI
Compilatore e Proprietario

LUNEDI' 30 SETTEMBRE

ANNO 1839 -- N. 225

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 42 all' anno 21 al sem. 10.50 al trim.
Per Fuori " 57 " 28.50 " 14.25 "
L' Uffizio è in calle degli Specchieri a S. Marco.
Le monete a tariffa. Lettere e Gruppi Franchi.

INSERZIONE

Nella Gazzetta e Supplimento 30 *Centesimi alla linea*, *le linee si contano per decine.*
Nel Foglio d' Annunzii 10 *Cent. alla linea di 34 caratteri*, *Tre pubblicazioni costano come due.*

GAZZETTA PRIVILEGIATA DI VENEZIA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NEL SEMINARIO PATRIARCALE.

Giorni	Età della Luna	Punti Lunari	Ore dell' Osservazione	Barometro pollici	linee	decimi	Term. Reaumur gradi	decimi	Igrom. Saussure gradi	Anemometro direzione	Stato dell' atmosfera	Pluviometro
28	22	—	levar del sole	28	2	0	14	8	93	N.	Quasi sereno	Linee 1 4/12
			2 meridiane	28	2	0	16	8	87	E. S. E.	Nuvoloso	
			9 sera	28	1	8	16	0	88	E. S. E.	Nuvoloso	
29	23	U. Q. Boreale	levar del sole	27	10	0	13	5	92	N.	Nuvoloso	Pollici 1
			2 meridiane	27	10	0	14	2	93	N.	Nuvoloso e vento	Linee 6 6/12
			9 sera	27	10	0	12	8	93	N. N. E.	Pioggia e vento forte	

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *concessioni sovrane. Cambiamenti avvenuti nell' I. R. esercito.* — Impero Russo; *inaugurazione del monumento di Borodino.* — Impero Ottomano; *presentazioni al Sultano. Nuovo incendio. Giunge a Costantinopoli un piroscafo russo. Carteggi dei giornali circa alle intenzioni attribuite alle cinque potenze. Ritorno del capitano Caillé ad Alessandria. Si parla sempre della diserzione d' Haffiz e del pascià di Konieh.* — Inghilterra; *numero e ripartizione dei profughi polacchi. Arresto di Richardson.* — Spagna; *risposta della reggente all' indirizzo delle Cortes. Dissensioni fra' carlisti catalani. Forcadell e i rivoltosi di Vera si arrendono.* — Francia; *nominazione del sig. Persil. Arriva a Tolone una parte della squadra napolitana. Allocuzione dell' arcivescovo di Tolosa al duca d' Orléans. Particolari dell' ingresso di D. Carlos e delle sue soldatesche.* — Italia; *ordinazione di sacerdoti a Roma.* — *Notizie Recentissime.* — Appendice; *biografia*, ec.

IMPERO D' AUSTRIA

VIENNA 23 *settembre.*

S. M. I. R. A. si è degnata di conferire al Deputato della R. città di Cremona, Folchino conte Schizzi, la dignità d' I. R. Ciambellano.

La prelodata M. S. si è degnata di permettere al conte Giuseppe Trotti di Milano di poter accettare e portare la croce di onore dell' Ordine dei Gioanniti.
(G. di V.)

Nell' I. R. Esercito avvennero i seguenti cambiamenti.
(Vedi la Gazzetta di sabato)

Furono promossi: A generali maggiori, i colonnelli: Giovanni di Portenschlag-Ledermayer del regg. di corazzieri conte Auersperg n. 5, ed il barone Francesco Bandiera, capitano di nave, a contr'ammiraglio.

A colonnelli, i tenenti colonnelli: conte Eduardo Clam-Gallas, del regg. di corazzieri conte Ignazio Hardegg n. 8, nel regg.; conte Francesco Colloredo-Mannsfeld, comandante del 1.° battaglione di cacciatori, nel battaglione, e Carlo Strobel di Ankerwald, comandante del 9° batt. di cacciatori, a colonnello di piazza in Trieste.

A tenenti colonnelli, i maggiori: Giuseppe Gutjahr di Helmhof, del regg. di corazzieri conte Ignazio Hardegg, n. 8, principe Federico Liechtenstein, del regg. d' ussari principe Reuss n. 7, e Guglielmo di Töpke, del regg. dragoni di Savoja n. 5, nel regg.; Carlo Matiss di Stick-Abony, comandante del 10.° battaglione di cacciatori, ed Antonio Alassy di Löwenbach, comandante del 4.° batt. di cacciatori, nel battaglione.

A maggiori, i capitani: Giuseppe Batky di Batka, del regg. d' ulani Arciduca Carlo n. 3, Valentino Veigl di Kriegeslohn, del regg. di corazzieri conte Ignazio Hardegg n. 8, Massimiliano Singer, del regg. dragoni di Savoja n. 5, e Gio. Dörgut, del regg. d' inf. barone Vatlet n. 41, tutti nel rispettivo reggimento; conte Guglielmo Zedtwitz, del regg. d' infanteria Imperatore Alessandro n. 2., nel regg. d' infanteria conte Rothkirch n. 12; Carlo Döll di Grünheim, del regg. d' inf. de Richter n. 14, nel regg. d' inf. barone Paumgartten n. 21.; Francesco Kohl del regg. d' inf. Arciduca Francesco Ferdinando n. 32, nel regg. d' inf. Arciduca Francesco Carlo n. 52; Alfonso Denkstein, del 2.° regg. d' inf. di confine del Banato n. 11, nell' 8.° regg. di confine di Gradisca; Giuseppe Teutschenbach di Ehrenruhe, del 12.° batt. di cacciatori, nominato a comandante del battaglione; conte Camillo Nimptsch, del regg. di cavalleggieri de Schneller n. 7, nel regg. di cavalleggieri conte Nostitz n. 7; conte Giuseppe Castiglione del regg. d' ussari Imperatore di Russia n. 9, nel regg. d' ussari principe Reuss n. 7; barone Ferdinando de' Bianchi, del regg. di ussari Imperatore di Russia n. 9, nel regg. di dragoni Re di Baviera n. 2; Carlo Kämpf del 5.° regg. d' artiglieria, nel 3.°, e Gio. Berni, capitano di costruzione del regg. di confine Vallaco-Banatese n. 13, fu nominato a direttore delle costruzioni nel confine Banale-Varasdino e di Carlstadt.

Francesco Schluderer nobile di Traunbruck, colonnello in pensione, fu nominato I. R. colonnello di piazza in Magonza.

Vincenzo Michalowsky, maggiore del reggimento d' infanteria Arciduca Francesco Ferdinando n. 32, fu nominato comandante del vacante battaglione di granatieri Rosenbaum.

Gio. Cristoforo nobile di Leuenfels, maggiore del 9.° battaglione di cacciatori, comandante del sussistito Istituto di educazione pei figli di militari in Milano, fu nominato comandante di quel battaglione di cacciatori.

Antonio Kimm, maggiore del 3.° reggimento di artiglieria, fu nominato comandante del distretto d'artiglieria di guarnigione in Moravia.

Furono pensionati: Il generale-maggiore Giacomo di Derra, colla pensione massima di general-maggiore.

I colonnelli: Michele Lenker, del corpo degli ingegneri, ispettore degli studii nell' Accademia degli Ingegneri, ed il barone Alessandro di Majus, colonnello di piazza a Trieste, col grado di general-maggiore; Gio. Swoboda del reggimento di corazzieri conte Hardegg n. 8, barone Carlo di Bibra, del regg. dragoni di Savoja n. 5, ed il barone Carlo di Podewils, comandante del 12.° battaglione di cacciatori.

Il tenente-colonnello Ferdinando Tschebulz, nobile di Tschebuly, del reggimento di ussari principe Reuss n. 7, col grado di colonnello.

I maggiori: Giuseppe Rosenbaum, del reggimento d' infanteria Imperatore Alessandro, n. 2, comandante di un battaglione di granatieri, e Gio. di Mayer, del reggimento d' infanteria barone Watlet, n. 41.

I capitani: Michele Weidhas, del 3.° reggimento d' artiglieria, Antonio Mischitz, del 2.° reggimento d' artiglieria, Leopoldo Fockt, del distretto d' artiglieria di guarnigione in Dalmazia, Nicola Kaufleutner, del reggimento d' infanteria de Benczur n. 34, Giacinto Haas di Grünenwald, del reggimento d' infanteria cavaliere di Luxem n. 27, Gio. Schober, del reggimento d' infanteria conte Rothkirch n. 12, e Massimiliano Mamula di Türkenfeld, del reggimento d' infanteria di confine Gradiscano n. 8, tutti con grado e pensione di maggiore; Ignazio di Nemethzeghy, secondo sergente della R. Guardia Nobile ungherese, Carlo di Amon, del reggimento d' infanteria barone Langenau n. 49, Andrea di Tamas, del reggimento d' usseri di Seckler n. 11, Carlo Dross di Balasfalva, del reggimento di corazzieri barone Mengen n. 4, Gio. di Herzog, del reggimento d' infanteria Re dei Paesi-Bassi n. 26, Gio. Horrak, del reggimento d' infanteria vacante duca di Nassau n. 29, cavaliere Giuseppe di Haymerle, del reggimento di corazzieri conte Wallmoden n. 6, e Gio. di Goreczki, del reggimento d' ulani Imperatore n. 4, tutti con grado di maggiore.

Lasciò il servizio il conte Carlo Althann, capitano del reggimento d' infanteria Arciduca Carlo Ferdinando n. 51, col grado di maggiore.

Ottennero il Sovrano permesso di accettare e portare Ordini forestieri:

S. A. il principe Federico Antonio di Hohenzollern-Hechingen, general-maggiore, l' Ordine Reale Prussiano dell' Aquila rossa di 1.ª classe.

Il conte Antonio Gorcey, maggiore in pensione, la Croce di Cavaliere dell' Ordine Ducale d' Anhalt.

Il barone Giuseppe di Smola, tenente-capitano del corpo dei bombardieri, l' Ordine Imperiale Russo di St. Andrea di 3.ª classe. *(G. di V.)*

IMPERO RUSSO

Il giorno 7 di settembre seguì a Borodino la solenne inaugurazione del monumento eretto in memoria di quella famosa battaglia. *(O. A.)*

Scrivono da Galacz alla *G. U.* sotto la data del 6 settembre aversi da Odessa che a Sebastopoli regna una grande operosità. Già vi si trovano raccolte più che 18 navi da guerra d' alto bordo con un numero corrispondente di legni minori, e continuo è il movimento fra le truppe dei governi meridionali. Siamo curiosissimi di vedere dove tanti apparecchi andranno a riuscire. Certo è che tutte le forze navali che la Russia avea mandate sulle coste della Circassia, furono richiamate e concentrate a Sebastopoli.

APPENDICE

DI LETTERATURA, TEATRI E VARIETA'.

In tenui labor.

Biografia.

Il Conte Girolamo Polcastro.

La morte è fin d' una prigione oscura
Agli animi gentili, agli altri è noia
Che hanno posta nel fango ogni lor cura.
Petrarca Trion. d. m.

La campana di S. Marco annunziò nell'ora settima vespertina del 26 di settembre che Girolamo dei conti Polcastro, nato in Padova, nel passo della morte era già entrato.

Accennando rapidamente ciò che egli fu, tributerò lagrime alla memoria del letterato e poeta, che ai titoli di Senatore dell'ex Regno d'Italia e di Cavaliere della Corona di ferro, quello aggiungeva di Accademico di molte principali società scientifico-letterarie italiane, di quel gentiluomo che ottenne la stima de' suoi contemporanei, arra di nome illustre e durevole fra i posteri.

Distinto per le lettere non venne in minor pregio nella carriera pubblica, dacchè eletto, sotto la passata dominazione, a prefetto in Padova sua patria, ne resse per alcuni anni il governo da saggio, avveduto e moderato.

* Giandomenico dei conti Polcastro, filologo illustre e proavo al Girolamo, pubblicò molto in addietro lodevolissime iscrizioni encomiate dall'Orsato nella sua opera *de notis Romanorum*, ma dal marchese Maffei giudicate spurie e fittizie; lo che indusse il pronipote a difendere l' onore dell' avo con un' Apologia, pubblicata nel 1811 in Milano, apologia che lo rese noto e lo fece salire in grandissima rinomanza presso gli amatori di quegli studii. E conoscendo e-ziando quanto fosse lontana dalla perfezione l'opera dell'Orsato, volle rettificarla e migliorarla, perlocchè unitosi ai dotti G. Mussato ed abate Gennari formò un Lessico generale, il più ampio che si conosca sin' ora dell' ortografia e della lingua numismatico-lapidaria.

Nel 1832 pubblicò le sue opere in quattro volumi coi tipi della Minerva in Padova; nei due primi si leggono in verso un dramma *Batilde*, un melodramma *Filocle*, alcuni inni del Salterio davidico, cantate, canzoni, sonetti ed epistole, un poemetto intitolato *Frassinelle*, un saggio di nuova traduzione delle Georgiche francesi dell' abate Delille, ed alcuni brani delle Selve di Stazio poeticamente volgarizzati Nel terzo varie prose ed articoli inseriti nel Giornale dell' Italiana letteratura; nel quarto le avventure di Telemaco del monsig. de la Mothe Fénélon da esso tradotte in ottava rima.

Nell' anno 1838 finalmente volse nell' italiana poetica favella il Cantico dei Cantici, che pubblicò in Venezia co' tipi di Alvisopoli, e di cui feci poco dopo in questa Gazzetta ben meritata onorevole menzione; parve però che quello fosse l'ultimo tributo che alle Muse offeriva, dacchè un tormentoso esantema, che lo affliggeva sino dagli anni suoi giovanili, si riprodusse per condurlo alla tomba.

Dovizioso senza orgoglio, nobile senza alterezza, indulgentissimo, umano, affabile con tutti, a tal modo cortese da farsi ospite in casa propria ponendo gli ospiti in padronanza, faceto ed arguto in socievole consorzio, accoppiava ai pregii di un' anima generosa e ben fatta, un ingegno svegliato cui palesava con detti pronti e faceti. Tormentato negli ultimi tempi del viver suo da acutissime fisiche sofferenze, più presto fra quelle pensava alle altrui che alle proprie, ed infermo da lunghi mesi vedeva il suo fine con occhio pacato e filosofico. Alle dilette sue lettere, a quelle che nel vigore degli anni erano l' amor suo, volgeva negli estremi giorni il pensiero della turbata sua mente, finchè piegando al comun fato si spense, siccome facella a cui manchi l' olio, non ancora tocco il settantasettesimo anno di vita, tutti lasciando nel dolore ravvolti, e me più di ogni altro cui onorava di particolare benevolenza e conforto.

Giorgio Podesta'.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 11 settembre.

Quest' oggi l' I. R. Internunzio barone di Stürmer ebbe l' onore di presentare a S. A. il Sultano Abdul Mescid, in una solenne udienza accordatagli nel palazzo di Beiler-bei, le nuove sue credenziali. A tale udienza erano presenti il granvisir Chosrew-pascià, il serraschiere Halil-pascià, Rescid-pascià ministro per le relazioni esterne, qui ritornato da non molti giorni, Riza-pascià, muscir del serraglio, Aali-Efendi dragomano della Porta, ed alcuni segretarii del gabinetto di S. A.

Rescid-pascià, che giunse in questa capitale il giorno 4, unitamente al dragomano Aali-Efendi, che lo avea seguito in qualità di consigliere di legazione, a bordo di un piroscafo francese, nel giorno susseguente al suo arrivo ebbe una udienza dal Sultano, dopo la quale fece le sue visite al granvisir ed agli altri dignitarii della Porta. Nel giorno 7 ripigliò la direzione del suo dipartimento degli affari esterni.

Il giorno 6 gli uffiziali prussiani di Mühlbach, e baroni Moltke e Vinke, furono dal ferik del serraschiere, Mehmed-Alì-pascià, introdotti dal Sultano ad una udienza di congedo, nella quale furono regalati di tabacchiere d' oro guernite di brillanti. I signori Moltke e Vinke partirono il 9 per recarsi pel Danubio a Vienna, e da colà a Berlino.

Nella notte dal 6 al 7 prese fuoco a Funduklu, sobborgo che giace rimpetto a Pera. Esso non potè spegnersi che dopo due ore, ed arse un trenta fra case e botteghe. Dicesi che il fuoco sia stato appiccato da una masnada di ladri, che speravano di trarne ricco bottino, il che però loro non riuscì per la vigilanza delle autorità.

Il giorno 9 l' ambasciatore di Russia sig. di Butenieff ebbe una udienza dal Sultano, nella quale ebbe l' onore di presentargli le nuove sue credenziali.

Sarim-Efendi, nominato da poco in qua musteseiar del granvisir fu licenziato, e surrogato da Saib Efendi, ch' era Tschausch-basci.

A' passati giorni giunse a Costantinopoli il piroscafo da guerra russo *La Stella Polare*, che fu messo a disposizione dell' ambasciata russa: esso si è ancorato rimpetto al palazzo dell' ambasciata, situato a Bujukdere.

La pubblica salute continua a mantenersi soddisfacente. (*O. A.*)

Scrivono dai confini alla *G. U.* in data 10 sett.: « Haffiz-pascià, che non fu nè assoggettato ad un consiglio di guerra, nè deposto, va di ciò debitore particolarmente all'interesse che prese per lui l'ambasciatore di Prussia, il quale, accorgendosi che a farlo punire avrebbero potuto contribuire le relazioni degli uffiziali prussiani, temeva che potesse derivarne una cattiva impressione. — A Costantinopoli fece buon effetto la diminuzione del prezzo del pane. In pari tempo si è fatto un passo per accostare al governo i partigiani delle cose vecchie. Le ultime nominazioni sono una prova manifesta di una tendenza retrograda, essendosi moltiplicato il numero dei gran dignitarii, e diminuito quello dei mustesciari. »

Un corrispondente della *G. U.* le scrive da Londra che i gabinetti di Pietroburgo e S. James sono in assiduissima corrispondenza. Dicesi che si tratti sul serio del disegno seguente: Mehmed Alì sarà costretto di ritirarsi dal Tauro, di sgombrare la Siria e di restituire la flotta nello stato in cui giunse in Alessandria, meno la cassa, in quanto che foss'ella esausta in forza delle spese sostenute per mantenere le navi e gli equipaggi. In compenso il vicerè avrà la formale investitura dell' Egitto, l' atto della quale conterrà con tutta precisione il caso in cui quella provincia dovesse ritornare alla Porta. Se Mehmed non si adatta alle imposte condizioni, saranno rigorosamente bloccate Alessandria e tutte le coste della Siria, e la flotta egiziana data alle fiamme. (*V. le Recentissime di venerdì della settimana passata*). Per mettere al sicurò la Porta da ogni tentativo terrestre, un esercito russo sarà radunato alle falde del Caucaso, ed un corpo tenuto pronto a Sebastopoli per essere trasportato dove il richiegga il bisogno. La Francia sarà invitata ad associarsi a tale divisamento. Lo stesso corrispondente però dichiara quasi impossibile l' esecuzione di sì fatto disegno. — All'incontro due corrispondenti parigini si accordano nello scrivere che l'Inghilterra ha deciso di far entrare nei Dardanelli la sua flotta. (*Noi non crediamo nè una cosa nè l' altra.*)

Una lettera di Costantinopoli, pubblicata dal *Mediterraneo*, reca: È stato risoluto in un consiglio tenuto tra gli ambasciatori, che le squadre inglese e francese si recheranno ad Alessandria per costringere Mehmed Alì a restituire la flotta turca, e che se Ibrahim si avanzasse verso Costantinopoli, un corpo di 20,000 Russi e di 20,000 Austriaci entreranno nell'Impero turco, per opporsi all' esercito egiziano. L'Inghilterra e la Francia dichiareranno nello stesso tempo la guerra a Mehmed Alì, e truppe francesi saranno immediatamente sbarcate ad Alessandria od in altro sito opportuno.

EGITTO

Il capitano Caillé è finalmente di ritorno ad Alessandria; egli fu ammalato nel viaggio. Credesi ch' ei partirà sul primo pacchebotto francese per Malta o Marsiglia.

Un supplimento al *Portafoglio di Malta*, in data del 12 settembre, contiene la seguente lettera, pervenuta col pacchetto inglese il *Volcano*:

« *Alessandria* 5 *settembre.*

« La circolare di Mehmed Alì ai pascià pare abbia fatto il suo effetto. Spargesi qui la notizia, non si sa però con qual fondamento, che Haffiz pascià, col resto delle sue truppe, ed Alì-Mehmed pascià, che trovavasi a Konieh con 20,000 uomini, si sono uniti ad Ibrahim (*V. le Recentissime di giovedì p. p.*) I consoli si sono recati presso il vicerè per chiedergli spiegazioni, ma esso rispose che non ne sapeva niente. Si sa per altro, che una corvetta da guerra egiziana è partita sotto un altro pretesto quattro giorni sono per Alessandretta, a fine, come si dice, di prendere a bordo Haffiz pascià ed Alì-Mehmed pascià, e condurli in Alessandria.

« Mehmed Alì ricevette ultimamente una lettera d' un pretendente al trono ottomano. Costui, conosciuto sotto il nome di Nadir-Bey, dimanda l' aiuto di Mehmed per rivendicare i suoi diritti. (*V. la Gazzetta succitata.*) Questa lettera non fece qui alcuna impressione. Mehmed ha considerato l'autore di essa come pazzo. »

INGHILTERRA

Londra 19 settembre.

I profughi polacchi che abbiamo qui sono divisi in tre partiti politici, ciascheduno dei quali ha un giornale a suo interprete particolare: gli aristocratici, che hanno per capo il principe Czastoriski; i democratici, sotto il generale Uminski; ed i moderati sotto il generale Dwernizki: in tutti sono circa 800. (*G. U.*)

Il sig. J. Richardson, membro della Convenzione nazionale, fu arrestato venerdì scorso a Salford, e il dì seguente sostenne un interrogatorio dinanzi a' magistrati.

Il *Sun* annunzia che i signori Rothschild accettano le tratte del banco degli Stati Uniti, cadute in protesto, e diventano essi gli agenti di quel banco.

SPAGNA

NOTIZIE DEL GOVERNO

Ecco la risposta data da S. M. la regina reggente all' indirizzo di congratulazione presentatole da una deputazione delle Cortes:

« Ricevo con infinito piacere il messaggio e le con-
« gratulazioni del Congresso in un momento in cui il
« mio cuore è pieno di gioia e speranze. Io ho sempre
« fidato nelle disposizioni favorevoli delle Cortes per
« tutto ciò che potesse contribuire all' opera grandiosa
« già cominciata della pacificazion generale. »

In un altro indirizzo di congratulazione mandato alla regina dal municipio di Segovia, e pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid*, notasi il passo seguente: « L'entusiasmo e la gioia degli abitanti son tanto più vivi, che tutti veggono in sì fausti avvenimenti il presagio d' una prossima pace; di quella pace sì desiderata, e tanto più gloriosa per la Spagna, ch' ella sarà ottenuta senza il soccorso di nessun intervento straniero. »

NOTIZIE DELLE QUATTRO PROVINCIE

Il *Messager* ricevette la seguente notizia da Barcellona in data 14 settembre: « Lettere di Berga scrivono essere già insorte dissensioni fra' carlisti catalani. Si gridò alla presenza del conte d'Espagna stesso: *Viva la paz! muerte a D. Carlos!* Sette soldati, convinti di aver mandate tali grida, furono all' istante passati per l' armi. A Berga si pubblicò un bando, che proibisce, sotto pena di morte, di occuparsi delle ultime notizie delle provincie basche. Il capo carlista Bep-del-Obi, il quale manifestò l' intenzione di sottomettersi alle autorità della regina, venne arrestato per ordine di Segarra. Si vuole però che i membri della giunta carlista ed il conte d' Espagna stesso si salvassero, allo scopo di riparare sul territorio francese. Abbiamo ricevuto per mezzo del battello a vapore proveniente da Valenza lettere, le quali riferiscono che il telegrafo del Micheletto annunciò aver fatta la sua sommissione il capo carlista Forcadell co' suoi quattro battaglioni. »

Leggesi nel *Courrier de Bordeaux* del 18 settembre: I rivoltosi di Vera spedirono a Baionna un parlamentario con alcune proposizioni, relative alla loro sommissione ed al loro ingresso in Francia. Abbiamo ragioni per credere vicino lo scioglimento dell' esercito di Cabrera. In quanto alla marcia forzata di questo capo carlista sopra Aranjuez, è notizia che ci pare priva di fondamento, poichè la presenza di Cabrera alle porte di Madrid darebbe certamente ad O' Donnell i mezzi di disperdere gli ultimi sostegni di D. Carlos.

FRANCIA

Parigi 20 settembre.

Il sig. Persil, un tempo ministro, è stato nominato a presidente della giunta sopra le monete e le medaglie.

Una parte della squadra napolitana è arrivata il 15 a Tolone da Genova. Una corvetta ed un brigantino di essa ne ripartivano il 19.

I fogli parigini sono oggi pieni di considerazioni varie rispetto ad un' allocuzione indirizzata da monsignor arcivescovo di Tolosa a S. A. R. il duca d'Orléans in occasione della visita da esso fatta a quella città. Ecco i passi più importanti di questo discorso:

« . . . . La religione volge inquieta lo sguardo all' avvenire, nello scorgere che incessantemente ella fa i nuovi impedimenti recati alle istituzioni specialmente destinate all' educare la gioventù nella pietà e nella virtù, nello scorgere scomparire successivamente que' preziosi asili, ne' quali le nuove generazioni dovevano attingere il bene di una religiosa insieme e robusta educazione. Il suo dolore è profondo nello scorgere a perire i suoi figli, strascinati dall' incredulità e dalla corruzione, perchè non si vuole lasciarla invigilare sopr' essi con materna tenerezza, per preservarli da tutti i pericoli.

« A sì gran male vi è un rimedio unico: la libertà dell' insegnamento, ma la libertà data a tutti, francamente e lealmente.

« Mi permetta, Altezza, di credere che non istarà nè per lei nè pel re, che questo voto, cui non si può respingere senza violare le nostre leggi fondamentali, non venga prontamente esaudito.

« Io ardirò ancora, o Altezza, manifestarle quello che sovrattutto forma l' obbietto dei più ardenti desiderii degli abitanti di questa città, eminentemente cristiana. In un momento di errore e di perturbazione, il sacro segno della nostra salute fu tolto persino dal piè delle nostre chiese: una parola dell' A. V. R., o principe, e noi avremo la ventura di vederlo ripristinato.

FONDI PUBBLICI — *Vienna* 24 *settembre* 1839.

Obblig. di Stato al 5 per cento in moneta F.	107	5/8
Simili . . . . . . al 4. . . . . »	—	—
Simili . . . . . . al 3. . . . . »	81	—
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior. »	—	—
Imprestito » » del 1821 . . . . . »	150	—
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C. »	—	—
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C. »	268	1/8
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C. »	53	5/8
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2 »	65	1/2
Azioni del Banco in moneta . . . . . . »	1538	1/2

Del giorno 25 *detto.*

Obbligaz. di Stato al 5 per cento in moneta F.	107	9/16
Simili . . . . . . al 4. . . . . »	100	13/16
Simili . . . . . . al 3. . . . . »	81	—
Imprestito Rothschild del 1820 per 100 fior. »	—	—
Imprestito » » del 1821. . . . . . »	—	-
Detto del » 1834 per 500 fior. in M. C. »	—	—
Detto del » 1839 per 250 fior. in M. C. »	268	1/8
Detto del » 1839 per 50 fior. in M. C. »	53	5/8
Obbl. della B. della città di Vienna al 2 1/2 »	65	11/16
Cambio d' Augusta		
Corrente 100 — uso 2 mes. . . . . »	100	1/8
Azioni del Banco in moneta . . . . . »	1537	1/3

ARRIVI E PARTENZE — *Nel giorno* 28 *settembre* 1839.

Arrivati. I signori: Galloway, proprietario inglese, da Milano, all'Europa — Thesiger, gentiluomo inglese, da Ferrara — Pender, proprietario inglese, da Milano, all'Europa — Orme Malcolm, gentiluomo inglese, *idem* — conte Magnoni, poss. di e da Ferrara — Dunlop, poss. inglese, da Milano — Leland Davide W., proprietario americano, *idem*, all' Europa — Prior, proprietario inglese, da Innsbruck, al Leon bianco — Tottenham L. R., gentiluomo inglese, da Milano. — Inoltre n. 120 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: Byng, nobile inglese, per Milano — conte Zichy de Vasonkeö, ciambellano e consigliere di S. M. I. R. A. vice capitano delle città di Fiume e Buccari e gerente il presidio governiale del litorale ungarico, per Trieste — Saggini, deputato centrale, per Padova — barone de Hornstein, ciambellano di S. M. il Re di Wirtemberg, per Trieste — Baillie Cochrane, gentiluomo inglese, per Milano.

Nel giorno 29 *detto.*

Arrivati. I signori: Carrington Scott, poss. di Bath, da Milano, al Leon bianco — cavaliere Paravia, professore di Eloquenza Italiana nella R. Università di Torino, da Ferrara — Martin, poss. di Londra, da Milano, al Leon bianco — Hallam, inglese, *idem* — de Pflügl, consigliere dell' I. R. Giudizio Civico Provinciale di Gorizia, da Trieste, all'Europa — Tottenham Loftus, gentiluomo inglese, da Milano, al Leon bianco — Méja, neg. di Colmar, *idem*, all'Europa — barone de Pflügl, I. R. consigliere aulico a Gratz, da Trieste, *idem* — Franceschini, proprietario di Parigi, da Milano — dott. Godeassi, I. R. consigliere di Governo e canonico onorario della metropolitana di Gorizia, da Trieste, alla Luna — nobile marchese Visconti Ajmi, poss. di e da Milano — Norman, gentiluomo inglese, da Trieste — conte di Strassoldo-Schoffenberg, poss. di Foanitz, da Vicenza, alla Luna — Cambieri, avvocato e poss. di Candia, da Trieste. — Inoltre n 140 diversi altri forestieri.

Partiti. I signori: la signora Marianna Serra principessa Dentice, di Napoli, per Firenze — Simpson, gentiluomo inglese, per Padova — il sig. cavaliere D. Antonio de Principi Dentice, di Napoli, per Firenze — cavaliere Diwow, consigliere di Stato russo, per Vienna.

ESPOSIZIONE DEL **SS. SACRAMENTO.**

S. Geremia Profeta 26. 27. 28. 29. e 30.

1. 2. e 3. ottobre S. Maurizio.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto seguita il giorno 28 settembre 1839 in Venezia sortirono i seguenti numeri

2 3 61 53 40

« I voti nostri per l'A. V. R. non ne saranno che più fervidi. Si degni la Divina Provvidenza guidare tutti i suoi passi e proteggerla contro ogni pericolo.

« E per lei, real principessa, noi pure formiamo i più sinceri voti. Il più caro alla fede nostra è quello stesso, noi ne siamo certi, che porge ogni giorno al cielo colei, cui l'unione dell' A. V. con S. A. il Principe reale le ha data per madre.

« Accolga, eccelsa principessa, dalla parte di un vescovo cattolico l'espressione di un desiderio, il cui compimento colmerebbe di gioia la Francia, e che solo può assicurare all' A. V. R. una soda felicità. »

Il duca di Orléans ha risposto nel seguente tenore:

« Il governo tutto adopererà, affinchè nella nominazione dei vescovi la religione sia sempre più rassicurata intorno al suo avvenire.

« Nel percorrere le provincie meridionali, io ho scorto quanto la religione vi sia in onore; io ne godo tanto più, in quanto che la religione è una delle più sicure malleverie della pace pubblica. Io mi compiaccio nel render omaggio al clero francese, pel modo con cui esso compie, come gli altri poteri, la sua missione presso i popoli, pel mantenimento della pace in questi difficili giorni.

« La libertà dell' insegnamento è quistione politica, che non può dibattersi che dai tre poteri che rappresentano il popolo francese: non pertanto io porterò i voti che ella mi esprime appiedi del re, il quale avrà riguardo a questa di lei rappresentanza.

« In quanto alla rimozione delle croci è questa per me cosa nuova affatto; posso per altro assicurare monsignor arcivescovo che il re farà mai sempre quanto da lui dipende per iscancellare persino le ultime tracce dei pubblici disordini, ed egli è pure far qualche cosa per la religione l'impedirne de' nuovi. »

NOTIZIE DI DON CARLOS.

Il *Moniteur Parisien* estrae da' giornali di Baionna i seguenti particolari su' fatti che precedettero ed accompagnarono l'ingresso di D. Carlos in Francia.

Il generale Espartero, giunto il 9 a Lecumberrì, s'era unito alla divisione di Navarra, e posto in comunicazione con Pamplona. Fino dal 10, tutta la villa d'Ulzama era occupata dalle soldatesche cristine, che si componevano di quattro divisioni.

L'11 quelle soldatesche si avanzarono fino a Lanz, in maniera da accerchiare tutta la valle del Bastan, dove D. Carlos era fino dal 10 con 11 battaglioni.

Il 12 furono prese dal general Espartero le opportune disposizioni per chiudere ogni varco da Pamplona a Valcarlos. Il 13 le truppe della regina si mossero e sforzarono il Colle di Belate, dove non trovarono se non debole resistenza. Nel giorno medesimo il general Espartero giunse a Santestevan, e Don Carlos partì da Elisondo per recarsi ad Urdax, dove giunse a quattr'ore pomeridiane con tutta la sua corte.

Da quel momento numerose truppe di emigranti passando per le Aldude si presentarono alla frontiera, e ripararono in Francia. Essi venivano dalla parte del Bastan abbandonata dai carlisti, ed occupata nella mattina del 14 dalle truppe costituzionali.

D. Carlos trovavasi così addossato alla parte superiore del piano della Nivelle, che appartiene alla Francia. Le sue truppe occuparono le alture che circondano quel piano; elle si componevano di sei battaglioni d'Alava, e di quattro battaglioni di Navarra.

Nella notte stessa, il sottoprefetto di Baionna erasi trasportato ad Ainhoa, e numerose soldatesche erano state avviate a quella parte della nostra frontiera per proteggere all'uopo il territorio francese.

Sabato, 14, alle quattro del mattino, l'entrata era risoluta, stante l'avviso avutosi della marcia delle truppe nemiche. D. Carlos erasi levato di buon mattino e parea profondamente afflitto, meditando nella sua camera seduto, quando un importante messaggio lo indusse a passare in Francia, affidandosi alla lealtà di Luigi Filippo, e sperando che il re dei Francesi ricorderebbesi che sono Borboni entrambi.

Le truppe di Vera e di Urdax componevansi di sei battaglioni alavesi, di quello di Cantabria, di uno di Castiglia, di due compagnie del 5.° di Castiglia, di due compagnie dell' 11.° di Navarra, di tre del 5.° id., e di uno squadrone di cavalleria alavese, con oltre ad 8 pezzi di cannoni, una compagnia di cadetti del treno d'artiglieria e 150 artiglieri, le guardie del corpo a piedi in numero di 100, e 25 a cavallo.

Niuno nel campo avea sentore della presa risoluzione e dell' avvicinarsi di Espartero. La mattina fu impiegata a far passare tutto ciò che non apparteneva all' esercito, ed a porre in salvo una parte del bagaglio.

Fin dal giorno innanzi, le podestà francesi erano sull'estremo confine, ed il generale Harispe era stato pregato per messi da D. Carlos di ottenergli da Espartero una tregua. Ma la cosa era impossibile, ed aspettavasi pertanto il momento che D. Carlos si presentasse sulla frontiera.

Verso un'ora le truppe costituzionali comparvero sul Colle Maya, cacciandosi davanti alcuni battaglioni cui bersagliavano a squadriglie; mà tosto stringendosi in colonne, fecero un fuoco fitto. I carlisti di retroguardo battevano in ritirata, ed un battaglione castigliano, poco lungi da Urdax, si trovò così allè strette fra due colonne cristine, che perdè più della metà della sua gente.

Intanto le persone che erano ad Urdax, di nulla meno sospettando che di un tale attacco, corrono sbigottite a'loro bagagli, e gli ufficiali d'amministrazione ed un gran numero di uffiziali superiori si affacciano al ponte di Dancaria per entrare sul territorio francese. A siffatto esempio, varii battaglioni vengono gli uni dopo gli altri a deporre le armi. Sopraggiunge finalmente D. Carlos, sua consorte, suo figlio, accompagnati da un numeroso stato maggiore. Il Pretendente era cupo e addolorato in volto, la principessa avea un contegno pieno di calma e di dignità. Essi furono condotti a Saint-Pée, ed alloggiati presso il sig. Goyenèche.

Espartero incalzava sempre, e il retroguardo carlista teneva i cristini a freno, mentre il resto delle truppe, seguendo il cammino di D. Carlos, rifuggivasi di mano in mano in Francia. Il numero de' carlisti, salvatisi finora in Francia, può ascendere a 5000 uomini.

Due battaglioni di Navarra, il 7.° ed il 9.°, sonosi separati ed han raggiunto ad Eguy l' 8.° di Navarra.

Vie via che i carlisti vedevano la mala parata, superavano a tutta corsa la frontiera francese, senza che sappiasi perchè la podestà, che pure n'era avvertita, non avesse provveduto a proteggere all' uopo il territorio. Noi possiamo assicurare che varii villaggi furono occupati da bande carliste prima di ricevere, per la loro sicurezza, un solo soldato francese.

L'artiglieria, il treno, e le munizioni furono abbandonate al nemico, il quale entrò in Urdax mezz'ora circa dopo la partenza di D. Carlos. I carlisti non trassero seco che i loro moschetti, cavalli, e mule; ma furono disarmati alla frontiera.

La perdita dei carlisti nella ritirata fu assai notabile. Il battaglione di Cantabria ha avuto due uffiziali uccisi, e 11 feriti. Gli Alavesi e il 7.° di Navarra hanno patito anch' essi non poco; ma la cavalleria si tenne lontana.

Domenica, 15, Baionna si trasformò in una specie di campo carlista. Alle 11 1|2 due compagnie francesi conducevano, al suon del tamburo, dinanzi alla sottoprefettura la gente di D. Carlos, il *servidumbre*, preceduto dall'ispettore di cavalleria, il conte de Prado, e da varii altri uffiziali. Tutti erano montati su mule e cavalli, ed aveanvi nel numero 20 corrieri di gabinetto.

Nello stesso tempo entravano nel parco del castello di Marrac più di 5|m. uomini carlisti, senz' armi, scortati da truppe francesi; quelli appunto che si eran salvi il giorno innanzi sul nostro territorio. Stesi sull'erba, incerti sul loro destino, al buio la maggior parte di quanto accadeva, essi imprecavano a Maroto, ed aspettavano che lor si distribuisse una razione di pane, perchè aveano fame. I battaglioni, in disparte l'un dall' altro, erano accompagnati dai loro uffiziali, osservando, benchè mestissimi, la più grande tranquillità, e l'ordine più perfetto.

Noi ne abbiamo percorse con attenzione le file, abbiamo interrogato cotesti uomini che sembravan tutti assai più accesi d'odio contro i cristini che d'amore pel Pretendente, ed esclamavano: *Siamo stati ingannati, venduti!*

I Navarresi sono più tenaci degli Alavesi: molti ci mostravano con orgoglio le loro ferite, e ci parlavano delle loro campagne, dandosi a divedere increduli alla lealtà de' costituzionali ed alla concessione dei *fueros* di cui decantavano i vantaggi. Questi battaglioni, in cenci, com' esser debbono truppe che han lungamente sofferto e non han potuto da lungo tempo esser riallestite, sono composti d'uomini forti, agili, muscolosi, con belle teste e fisonomie svegliate e intelligenti. Essi portano il berretto rosso o bianco, buone scarpe, larghi calzoni e casacche tagliate alla foggia inglese per gli Alavesi, ed alla francese pei Navarresi.

Domenica alle 4 pomeridiane arrivarono altresì a S.t Jean-de-Luz altri 1,800 carlisti entrati per Vera e che avean deposto 1,400 fucili ad Olette: 800 ne vennero alloggiati al Jeu de Paume ed il rimanente al Socoa: li seguivano alcune donne e fanciulli, abbattuti in volto e sfiniti della persona.

Alle 3 circa, 1,800 Alavesi furono trasferiti da Marrac al lazzeretto: i rimanenti 2,000 ebbero un ricovero nel gran magazzino d'artiglieria. Fra i primi eranvi 250 uffiziali. Tutta questa gente non dormì che una notte al lazzeretto, donde fu traslocata all' ospedal militare, per lasciare il lazzeretto ai carlisti che sono a S.t Jean-de-Luz.

Da quanto sopra, e dai documenti che ci pervengono, possiamo calcolare in 5|m. i carlisti entrati in Francia per Vera e Urdax. Si aspettano ordini dal governo per l' ulterior loro destinazione.

Baionna è ora il ridotto di quanto nella parte carlista ha un nome famoso e talora anche troppo famoso. Il curato Merino è qui da alcuni giorni. Egli passeggia per le nostre vie in soprabito e calzoni cilestri, cappel tondo, e sproni alle calcagna. Benchè in età di 72 anni, non ne mostra nemmen 60; e svelto, robusto e d'un occhio di fuoco. Elio, Zopelana, Sarana, Valdespina, Villareal, e il duca di Granata sono altresì fra le nostre mura.

Il barone di Los Valles, che noi avevamo creduto a Baionna da alcuni giorni, non è giunto che ieri sera. Sentiamo ch' egli rimase al suo posto sino all' ultimo istante, nè lasciò Urdax se non assai tempo dopo D. Carlos e frammezzo al fuoco. A S.t Pée fu arrestato d'ordine del sottoprefetto, che il fece qui condurre dalla gendarmeria, nè il rilasciò che alle porte di questa città, dicendogli: « Voi ci avete fatte tante e così brutte burle, che ben dovevamo assicurarci della vostra persona. »

Basilio Garcia ed il curato Echevarria, che si dicevano passati per l'armi, sono giunti l'altr' ieri sera, dopo di aver lasciate le loro truppe a S.t Jean-de-Luz.

Il principe Lichnowski, generale di brigata, ha seguito sino a S.t Pée D. Carlos, col quale ebbe un lunghissimo colloquio l'altr' ieri sera. Pare che il signor Goyenèche gli avesse negato l'accesso nella sua casa: ma chi conosce il giovine uffiziale, non dubita punto ch' egli non sia riuscito nel suo intento. Dicesi ch' egli sia partito ieri mattina pel settentrione.

Espartero che si tiene sempre sulla linea ha fatto domandar 150|m. razioni, e 40|m. subito, a Baionna. Era impossibile alla munizione di somministrar così presto tanto pane, dovendosi provvedere ad un tempo ai carlisti entrati. La maggior parte dei forni furono perciò precettati, e vi si cuoce giorno e notte.

I fucili abbandonati dai carlisti alla frontiera furono consegnati dalle podestà francesi ad Espartero. Di mano in mano che i battaglioni li rimettevano, se ne comandava la scarica, ed una prova che le armi erano ben tenute, si è che pochi fucili non preser fuoco.

I cavalli entrati sono 950; 700 per la cavalleria e 250 pei viaggiatori od uffiziali. Ve ne erano di bellissimi, soprattutto fra quelli stati presi ai cristini. Ogni proprietario ha potuto vendere il suo a vil prezzo. I cavalli che appartenevano al governo di D. Carlos furono ridomandati dal generalissimo dell' esercito del settentrione, ed un aiutante di campo è venuto ieri a mezzogiorno per riceverli.

La sera del 16, a cinque ore, una carovana composta di 20 persone, montate su magnifici destrieri con ricca bardatura a cifra trapunta in oro, arrivava a Guetaria: era il Pretendente con a' fianchi la principessa di Beira, il principe delle Asturie, l'infante don Sebastiano, il sottoprefetto, il sig. Goyenèche, e le persone della casa.

D. Carlos era in abito nero senza nessuna decorazione, e parea questa volta meno malinconico di sua consorte. Prima di scendere di cavallo, egli salutò le persone che aspettavano all' ufficio postale, fra cui il prefetto de' Bassi Pirenei, il sig. Foulcher, commissario di polizia, il luogotenente di gendarmeria, ed alcuni gruppi di curiosi venuti da Baionna.

Tutti insieme essi salirono la costa sino ad una casa posta in sulla vetta, ove entrarono e fermaronsi due ore per riposarsi e prendere qualche refezione. Alle 8 precise, tre carrozze da posta traversavano a tutta corsa Baionna, menandovi D. Carlos e sua famiglia, accompagnati dal commissario di polizia Foulcher, e dal luogotenente di gendarmeria Duvignaud. I viaggiatori hanno dovuto cenare a Tarnos e dormire a Dax: essi vanno direttamente a Périgueux per essere rimessi nelle mani del prefetto della Dordogna, che ha l'ordine di farli scortare a Bourges.

I generali Villareal ed Elio sono passati in Francia colla famiglia di D. Carlos.

ITALIA

STATO PONTIFICIO — *Roma 24 settembre.*

La mattina del 21 del corrente, sabato de' Quattro Tempi, l'Illustriss.° e Rev.° monsignor Antonio Piatti, Patriarca di Antiochia e Vicegerente, nell' Arcibasilica Lateranese tenne l'Ordinazione generale, nella quale furono promossi 19 alla Tonsura, 21 agli Ordini minori, 30 al Suddiaconato, 27 al Diaconato, e 32 al Presbiterato: essendo stati in tutto gli ordinati 129. (*D. di R.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

L'*Osservatore Austriaco*, giunto ier mattina, recava la seguente notizia: « S. A. il signor cancelliere della Casa, di Corte, e dello Stato, principe di Metternich, è giunta in ottimo stato di salute a Johannisberg il giorno 17 settembre. »

(Estratto dei fogli francesi del 22 ricevuti ieri.)

Leggesi nel *Moniteur Parisien* in data del 21: « Un dispaccio telegrafico annunzia che l'ordine è stato turbato a Lilla verso la sera del 20 da artieri filatori, i quali corsero la città, senza mandar alcun grido, ma sfracellando le invetriate de' filatoi occupati da operai che non si univano con essi. La guardia nazionale e la truppa di ordinanza hanno dissipato questi assembramenti. Si fecero alcuni arresti. La mattina del 21, la città era tranquillissima. » — « Un dispaccio telegrafico di Tours, pure del 21, annunzia che la giornata d'ieri trascorse quietissima a Mans, e che la vendita dei grani vi si fece come il solito. » — (Il *Journal de Paris*, sulla fede del *Courrier de la Sarthe*, annuncia all' incontro che nuovi disordini accaddero sopra diversi punti del dipartimento, alla Ferté-Bernard ed a Mamers.) — « Poichè le truppe della regina fronteggiano ora il confine che era precedentemente occupato dalle truppe carliste, il ministro dell' interno ha dato gli ordini affinchè l'effetto delle ordinanze di proibizione fosse sospeso su tutta la frontiera de' Pirenei. Questi ordini vennero eseguiti di concerto colle podestà spagnuole. »

La maggior parte degli uffiziali carlisti venuti in Francia coi battaglioni che passarono la frontiera sono già partiti: alcuni vengono avviati verso Châteauroux, altri verso Limoges. In quanto ai soldati, saranno anch' essi fra poco internati. — Leggesi nella *Quotidien-*

ne: « Le lettere di Baionna annunziano che, non ostante le migrazioni forzate, la guerra non cessa nelle provincie. Il presidio cristino di Valcarlos è stato costretto di rientrare nei forti. Quattro battaglioni carlisti si sono concentrati a Burguete. La nuova del tradimento di Maroto ha inasprito i generali carlisti dell'Aragona. La guerra, che da qualche anno era stata regolarizzata mediante l'accettazione del trattato Eliot, prende un carattere di ferocità che mai non ebbe. Llangostera, dopo di aver pubblicato un terribile manifesto, ha mandato in fiamme la città di Calamocha, ad otto leghe da Daroca, sulla strada maestra da Saragozza a Valenza: indi si spingeva sovra l'Ebro ed incendiava il borgo di Alvalate del Arzobispo. Temevasi grandemente a Saragozza per la città di Caspe. Un dispaccio di Valenza, dell'8, annunzia al governo di Madrid che il generale Cabrera è entrato a Chelva con nove battaglioni. Subito dopo egli distaccava tre battaglioni e dugento cavalli, coll'ordine di recarsi contro Viller ed impadronirsi di La Muella de Chulilla. Questa mossa riuscì perfettamente. Balmaceda e Forcadell si sono gettati nelle montagne. La provincia di Cifuentes, a 17 leghe al settentrione di Madrid, è stata invasa da una truppa carlista comandata da Polo. Questo brigadiere si è avanzato sino a Brihuega, prima che si avesse notizia a Guadalaxara della sua spedizione. È probabile che la capitale della Spagna sarà incessantemente molestata da distaccamenti dell'esercito di Aragona. » — Il *Sud Marseillais* ha quanto segue: Il capitano del *Baléar*, giunto il 16 a Marsiglia, proveniente da Barcellona, ha dichiarato che al suo arrivo a Roses si era sparsa la voce che un'insurrezione era scoppiata fra le truppe carliste a Berga, e che il conte d'Espagna era stato trucidato da' suoi soldati.

Il *Constitutionnel* del 22 assicura che D. Carlos, ponendo piede sul territorio francese, ha indirizzato al re Luigi Filippo una lettera. Ecco, secondo il detto giornale, ciò che Don Carlos chiede, e ciò che spera di ottenere per mediazione della Francia. 1.° La reintegrazione in tutti i suoi diritti d'Infante di Spagna, da cui una legge delle Cortes l'ha dichiarato decaduto. Questi diritti portano con loro l'eventualità alla successione del trono di Spagna, per lui e la sua linea, nel caso in cui le figlie di Ferdinando VII morissero senza eredi diretti. 2.° La reintegrazione negli immensi suoi possedimenti in Ispagna, che una legge delle Cortes ha posto sotto sequestro. 3.° Una pensione in relazione al suo grado, pagata dal governo spagnuolo, e la facoltà al principe ed alla famiglia di lui di ritirarsi a Salisburgo in Austria, ove la principessa di Beira, moglie di lui, possiede stabili considerevoli. Inoltre Don Carlos sollecita dalla munificenza del governo francese dei soccorsi in danaro. A queste condizioni il principe rinuncierebbe alle sue pretensioni al trono di Spagna, e riconoscerebbe il testamento di Ferdinando, e gli atti delle Cortes che aboliscono la legge salica. Tali sono, per quanto si assicura, le domande e le promesse contenute nella lettera di D. Carlos. Scrivendola, il principe spagnuolo si è rammentato dei legami del sangue che l'uniscono al capo della casa regnante in Francia, ed il tenore della sua lettera manifesta la più confidente affezione al re de' Francesi. Le proposizioni del Pretendente furono sottoposte dal re al suo consiglio de'ministri, e sembra che non abbiano sollevato gravi difficoltà.

(Estratto de' giornali francesi del 23 giunti oggi.)

DISPACCIO TELEGRAFICO

Baionna 21 settembre.

Il generale comandante la XX divisione militare al ministro della guerra.

Espartero si è recato a Pamplona, dove eragli stata preparata una splendida accoglienza: egli ha lasciato una brigata nella valle del Bastan. Urdax e Vera sono occupate: gli abitanti non se ne sono mossi, e molti soldati vi sono tornati per ripigliare i domestici loro lavori. Estella ed Allo sono ancora occupate dai carlisti, i quali hanno dichiarato che non sarebbonsi assoggettati che ad Espartero.

D. Carlos e la sua famiglia sono arrivati il 21 a Bourges. Essi vi occuperanno il vasto palazzo del sig. Panette, il quale tutto adoperò per allestirlo convenientemente.

Il comandante generale della Guipuscoa ha levato il sequestro da tutti i beni, che per causa di opinioni politiche, o cristine o carliste, erano stati successivamente sequestrati in quella provincia. Prende credito la voce che le Cortes saranno fra poco disciolte. Si dice che Forcadell è in trattativa per fare la sua sommessione. — La *Sentinelle des Pyrenées* annuncia che la maggior parte delle genti cristine ha lasciata la frontiera, e che Espartero sta per mettersi alla testa di venti battaglioni che ha mandati contro Cabrera. Lo stesso foglio dice che i carlisti (otto battaglioni) che ancora tengono fermo ad Estella, sono sorvegliati da otto battaglioni cristini che si trovano nella Borunda.

Qualche nuovo assembramento è seguito la mattina del 21 a Lilla: non successe però violenza: non v'ebbero vociferazioni. La guardia nazionale e la truppa di ordinanza hanno continuato a disperdere questi adunamenti ed a fare arresti.

TRAPASSATI. — *Nel giorno 26 settembre 1839.*

Elisabetta Nado moglie di Pietro Bortolotto, civile, d'anni 66 — Nob. sig. conte Girolamo Polcastro del fu Santorio, possidente, d'anni 76 — Pasqua Gennaro di Pietro, d'anni 1, mesi 7 — Maria Sperandio di genitori ed anni non indicati — Michela Tegon del fu Giovanni, villica, d'anni 42 — Pietro Canella di Domenico, d'anni 30 — Maria Angela Carminati del fu Giacomo, cappuccina professa, d'anni 37. — Totale N. 7.

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro Apollo. Drammatica Compagnia Massini diretta da Ferdinando Livini. *Amore e raggiro*, coi due ballabili. Replica.

Teatro Malibran. Drammatica Compagnia diretta da Francesco Giannuzzi. *Il Bandito calabrese.* Replica.

ARTICOLI COMUNICATI.

Belluno 30 agosto 1839.

Quel dolore, che tanto corrucciava l'animo di ogni Bellunese all'udir minacciati i preziosi giorni del suo illustre concittadino il sig. professore T. A. Catullo, mutossi nella più viva esultanza al lieto annunzio del suo rapido ristabilimento; e questa nuova sensazione, che è sempre veemente quando parte dall'amore e dalla giustizia, non poteva debitamente espandersi meglio, quanto al momento del desideratissimo suo arrivo in questa nostra città, che avvenne il giorno 28 cadente agosto. Difatti, nella sera di questo giorno, il fiore dei cittadini affrettavasi ad incontrarlo in numeroso concorso e lo raggiungeva a quattro miglia di distanza dalla città. E qui non è a potersi dire qual fosse maggiore o la emozione di lui che vivamente sentiva l'anticipato piacere di trovarsi fra' suoi, o la letizia di questi in vederlo; letizia, che se la vollero di qualche istante precedere anco in onta alla pioggia, che in quel giorno cadeva copiosa. Così l'illustre professore venne accompagnato a Belluno, ove prese stanza presso il suo prediletto e appassionato amico sig. Bartolommeo Sammartini.

Nella sera successiva, una vaga e ricca illuminazione ebbe luogo nel vasto piazzale del borgo di San Lucano, la banda civica vi eseguiva varii pezzi di scelta musica, l'affluenza di ogni classe di persone co'replicati evviva faceva plauso alla venuta e alla ricuperata salute del suo rispettabile concittadino, e diffondevasi una raccolta di fiori poetici allusivi alla circostanza. — Ecco il tutto che questa patria poteva esternare in testimonianza della sua ammirazione ed attaccamento all'onorando professore Catullo, il quale alle eminenti virtù dell'animo sa sì bene accoppiare le più cospicue doti dell'intelletto; doti e virtù, che nel mentre segnano all'Italia la sua gloriosa e celebrata carriera, attestano con novella prova, essere sempre stata Belluno felice culla di gentili e svegliati ingegni.

AL. F. SANDI.

AVVISI.

La Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico, che Giuseppe D.r Giuriati del fu Domenico di Venezia, avendo compito a quanto i Regolamenti sul Notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'arte notarile, ha conseguito, mediante ossequiato Aulico Decreto dell'I. R. Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia 16 luglio p. p. n. 2278, la nomina in notaio coll'assegnazione di residenza in Venezia, ed avendo effettuato il relativo deposito presso quest'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza alla Commissione incaricata dei depositi giudiziali per austr. lire 11494:25, composto da numero otto obbligazioni descritte nella di lui Istanza al suddetto Tribunale 29 agosto decorso N. 35893 del complessivo valore nominale di fiorini 3500 pari ad austr. L. 10500, da altre austr. L. 840 aggio dell'otto per cento al cambio di Borsa del 29 agosto suddetto, ed altre austr. L. 154:25 in valuta effettiva, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile. — Venezia li 17 settembre 1839.

Il Presidente ANGERI.

Il Cancelliere Beltrame.

L'I. R. Camera di Disciplina Notarile della provincia di Vicenza.

Fa noto al Pubblico essere cessato di vita nel giorno 10 maggio 1837 Giovanni Pigato del fu Francesco, nativo della comune di Mure, distretto di Marostica, provincia di Vicenza, il quale ha esercitato la professione Notarile in detta comune.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte Lombardo-Veneto il deposito Notarile, nonchè da essa R. Camera emettere l'autorizzazione per lo svincolo d'ipoteca de' beni assoggettati in cauzione, il tutto a garanzia della professione dal defunto esercitata, e per la complessiva somma d'italiane L. 1000 pari ad austr. L. 1149. 42, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni Notarili contro il suddetto defunto notaro Giovanni Pigato, e contro i suoi beni, a presentare entro tre mesi decorribili dalla data della pubblicazione del presente Avviso a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del predetto Pigato di ottenere dal Monte Lombardo-Veneto la restituzione del deposito, e dalla Camera Notarile l'assenso per lo svincolo d'ipoteca dei beni assoggettati in cauzione.

Dato dalla R. città di Vicenza, il 20 settembre 1839.

Il Vicepresidente LORENZONI.

Il Cancelliere Massaria.

N. 185.

L'I. R. Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia con venerato Aulico suo Decreto 6 corrente N. 3186, comunicato coll'Appellatorio 17 dello stesso mese N. 14085, ordinò che nella circostanza della diffinitiva rinuncia all'esercizio della professione Notarile in Treviso connotata dal Notaio Girolamo Olivi, debbasi procedere mediante apertura di concorso al rimpiazzo del posto resosi vacante in detta Comune.

Mentre si deduce a pubblica notizia una tale Suprema disposizione, si rendono avvertiti gli Aspiranti a dover insinuare a questa I. R. Camera le loro suppliche entro il giorno 25 ottobre p. v. corredate dai documenti giustificanti i requisiti prescritti dalla Circolare dell'I. R. Tribunale d'Appello Generale 30 marzo 1837 N. 5183.

Dall'I. R. Camera di Disciplina Notarile

Treviso li 25 settembre 1839.

C. ROSELLO *Vicepresidente.*

Z. *Meneghetti Canc.*

N. 1514.

Provincia di Padova - Distretto di Este.

La Congregazione Municipale della Città di Este.

Coll'anno scolastico 1839-40 questa Casa di Educazione maschile, parificata a pubblico Ginnasio, incomincierà a fruire dei beneficii annessi a tale qualifica, tra cui quello si annovera di abilitare gli alunni, sì interni che esterni, a sostenere presso l'istituto li semestrali esami.

Sei professori adunque ed un catechista, diretti dal chiarissimo abate don Lorenzo Panella, destinato in qualità di Prefetto degli studii, si presteranno all'istruzione per tutte le sei classi ginnasiali.

La Congregazione Municipale, portando a pubblica notizia un tanto speciale favore, con che all'Eccelsa Superiorità piacque di graziosamente distinguere il suo patrio istituto, spera di vederlo sempre più fiorire per numeroso concorso; essendochè la salubrità del clima ov'è situato, la modicità della pensione rispetto a' convittori, i quali, se abbisognano de' primi erudimenti, possono usare della scuola Elementare di classi tre qui attivata, il buon trattamento e la regolarità della disciplina, sono per sè stessi titoli bastanti, onde consigliare i genitori ad approfittarne a vantaggio dei proprii figli.

Il Podestà Nob. V. FRACANZANI.

L'Assessore G. Dott. Ventura.

Il Segr. A. Scolari.

Dalla Tipografia della Gazzetta Privileg. di Venezia
TOMMASO D.r LOCATELLI *Propriet. e Comp.*